



3.1.53¹/₄

3.1.53



S T O R I A
U N I V E R S A L E
VOLUME QUADRAGESIMO NONO.

PARTE MODERNA,
OSSIA CONTINUAZIONE
D E L L A
STORIA UNIVERSALE
DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI ; RICAVATA DA' FONTI
ORIGINALI , ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE , RAMI,
NOTE , TAVOLE CRONOLOGICHE , ED ALTRE ;

*Tradotta dall'Inglese , con giunta di Note , e di
avvertimenti in alcuni luoghi.*

VOLUME VIGESIMOSSETTIMO.



AMSTERDAM MDCCLXXXV.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI.

Librajo in Venezia.

CON LICENZA DE' SUPERIORI , E PRIVILEGIO.

CAPITOLO XXII.		
<u>Regno di Ahmed II.</u>	<u>SEZIONE I.</u>	<u>27</u>
<u>Battaglia d'Olash.</u>	<u>SEZIONE II.</u>	<u>31</u>
<u>Battaglia di Zenta.</u>	<u>SEZIONE III.</u>	<u>39</u>
<u>Vite di Catlovitz, e Deponimento di Mollafa.</u>		<u>56</u>

STORIA DELL'UNGHERIA. 55

STORIA DELL'IMPERO MODERNO.

CAPITOLO PRIMO:

CAPITOLO II.

<u>Dell'Imperatore, e sua Elezione.</u>	<u>213</u>
<u>Della Coronazione dell'Imperatore.</u>	<u>218</u>
<u>CAPITOLO IV.</u>	
<u>Delle preminenze, diritti, e prerogative dell'Imperatore.</u>	<u>221</u>

CAPITOLO V.

<u>Dei titoli dell'Imperatore, e sue marche di onore.</u>	<u>231</u>
---	------------

CAPITOLO VI.

<u>Del Re dei Romani.</u>	<u>239</u>
---------------------------	------------

CAPITOLO VII.

<u>De' Vicarj dell'Impero.</u>	
--------------------------------	--

STORIA

<u>Delle Città Imperiali.</u>	<u>250</u>
-------------------------------	------------

STORIA DELLA BOEMIA.

<u>Il di cui Re è un Principe dell'Impero, primo Elestor secolare e Coppiere principale.</u>	<u>268</u>
--	------------

STORIA

<u>Dell'Elestorato di Sassonia.</u>	<u>286</u>
-------------------------------------	------------

STORIA

<u>Dell'Elestorato di Baviera.</u>	
------------------------------------	--

STORIA

<u>Dell'Elestorato Palatino.</u>	<u>302</u>
----------------------------------	------------

STORIA

<u>Dell'Elestorato Di Hannover.</u>	<u>310</u>
-------------------------------------	------------

STORIA

<u>Dell'Elestorato di Brandeburgo.</u>	<u>327</u>
--	------------

STORIA

<u>Di Mecklenburgo.</u>	<u>356</u>
-------------------------	------------

STORIA MODERNA O S S I A CONTINUAZIONE D E L L A STORIA UNIVERSALE:

STORIA DELL'IMPERIO OTTOMANO.

C A P I T O L O X V I I S E Z I O N E P R I M A:

Regno di Othmàn II.



Epoca *Mossafa*, salì al trono *Othmàn* od *Osmàn II.*, in età di 2. anni. Se non era per la sua fanciullezza, sarebbe stato subito promosso, come di tutta ragione, in vece del suo zio *Mossafa*, che fu eletto qual uomo ritirato che non fa male (o). XVI.
Sultano
Othmàn

L'Ambasciatore di Francia, appena uscito del suo arresto, spedì avviso al Re di quanto gli era accaduto. Quindi S. M. mandò alla Porta due gentiluomini a chieder soddisfazione. Venne allora a Parigi, in qualità d'Ambasciatore, *Uri Chausb*, per confermar la pace; ed, all'udienza, consegnò una lettera del giovane Sultano, nella quale si giustificava di quanto era succeduto, e prometteva, che in avvenire l'Ambasciatore *Fransese* sarebbe trattato con più rispetto che ogn'altro di Potenza Cristiana. Finiti i suoi affari in Francia, passò *Uri Chausb*, pur come Ambasciatore, in Inghilterra, dov'ebbe a *White-hall* un'udienza dal Re *Giacomo II.*, al quale fece una parlata, e poi gli presentò una lettera del Sultano quasi dello stesso tenore che quella data al Re di Francia.

Il Gran Visir *Alli Pasbà*, entrato in Persia col suo esercito, metteva tut-
Tomo XLIX. A to

A. D. 1612. to a ferro e fuoco fin ne' contorni di *Tauris*, dove si era ritirato *Kareglay Hân* (o *Khân*), Generale di quel Re; il quale ne uscì, sentendo venire il *Visir*, ed essendo perseguitato dai *Tartari*, perdè molta gente. Allora i *Turchi* s'insoltrarono verso *Ardevil*, donde fuggì il Re verso *Hakkbel* (X), e ritiratosi con l'esercito in cima d'un alto monte, mandò a chiedere pace (Y). Il *Visir*, che mancava di viveri, fu costretto ad accordargliela, e di poi la confermò *Ozmân*.

Stranifera- Durante questa guerra di *Persia* (p); nell'anno 1029, li 28. di *Rabiolawel*, a *Costantinopoli* si vide in cielo una spada curva, lunga cinque lancie, e larga tre piedi (Z): stesa da levante a ponente; e lucidissima dopo il tramontar del sole, durò un mese intero. La giudicarono gli astrologhi segno di vittoria, e d'aumento dell'Imperio Ottomano (q).

1029. A. D. 1620. Guerreggiando l'Imperatore contra i Procestanti in *Boemia*; *Gabor*, Principe di *Transilvania*, per divertire l'armi Cesaree, invase l'Ungheria, chiedendo aiuto a *Ozmân*, che glielo promise con giuramento, ovunque gli fosse necessario. Allora *Gabor* si collegò con *Boemi* e *Ungheri*, e li 25. Agosto fu proclamato Re d'Ungheria (r).

1621. L'anno seguente, nel mese di *Rabi'olawel*, pelò il *Borsero* io guisa, che a piè si andava da *Costantinopoli* a *Skutari* o *Iskudr*. Mal ne pronosticarono gli astrologhi: ma non per quello lasciò *Othmân* di marciar nella state contra i *Polacchi*, e di ricuperare *Khotin* (A), ch'essi avean preso d'assalto. Egli anche mandò il *Khân* di *Crimia* con truppe *Turchesche*, e *Tartare* a desolar l'interno della *Polonia*; mentre egli medesimo colle sue circondò e strinse i nemici in modo, che finalmente chiesero la pace. L'accordo il Sultano con imposte loro le condizioni, e nel verno sen ritornò carico di spoglie e di cattivi (s).

• prebè? Gli Storici Cristiani ci danno le cause di questa guerra. I *Polacchi* non solamente erano stati fautori di *Alessandro*, Principe di *Moldavia*, contra il *Vaivoda* messovi da' *Turchi*, come vedemmo; ma avevan anche protetto un *Austriaco*, per nome *Gasper Gratsiani*, il quale, dopo la morte di *Mikhna*, era stato fatto *Vaivoda* di *Moldavia*, a caduto poi in disgrazia della Porta, era fuggito in *Polonia*. Fece, non guari dopo, *Jeban beg Gbieray*, *Khân* di *Crimia*, diverse scoperte ne' territorj *Polacchi*; ed essendosi lagnato alla Porta l'Ambasciator di *Polonia*, gli fu risposto: „ I *Tartari* sono padroni assoluti di se medesimi: hanno anche unadimandati di 40. mila zecchini, tributo annuo, sul vostro paese; e come non „ gli avete pagati, diventano pradatori più insolenti che mai. “

Al-

(X) O *Kalkal*, città forte sul fiume *Jiperid*, nella strada da *Ardevil* a *Kashin*.

(Y) Così scrisse il *Visir* al Cavalier *Paolo Plindar*, allora Ambasciator Inglese alla Porta.

(Z) Gli Scrittori Cristiani la fanno estremamente lunga; stesa da presso il Zemit, ov'era il punto, fin sotto l'orizzonte ove si nascondeva il sole. Parca che la lama giussse da *Persia*, col filo verso *Copantinopoli*.

Si levava sempre in un luogo medesimo, e seguiva il moto de' cieli.

(A) Ovvero *Khorhim*, o, come nelle Carte, *Choczym*: città di *Moldavia* sul fiume *Tyrat* (o *Nistru*), di stipetto *Kaminich*. Dopo la battaglia di *Hirousur*, i *Turchi* ne ripararono le mura, con aggiugnervi alcune opere moderne; talechè ora ella serve di baluardo contra *Polonia* e *Russia*. Cane.

(p) *Grims*, in *Ricaut*.

(q) *Cant.* p. 241.

(r) *Grims*, ubi supr.

(s) *Cant.* p. 242.

Allora i *Polacchi* e *Cosacchi* de' contorni del *Borislene*, o *Nirper*, scesero il fiume in battelli, e fascheggiarono varj luoghi sul *Mar Nero*. Il Sultano, di tempo in tempo, mandava truppe, e sempre con perdita: si lagno, e i *Polacchi* risposero: „Siamo assoluti padroni di noi medesimi: „ si ritirino i *Tartari*, e noi faremo lo stesso.“ Ed egli, piuttosto che richiamare il *Khan*, si determinò ad assalir la *Polonia*, così consigliato dal suo *Primo Visir Ali*.

Alla fin dunque di Aprile 1621, *Ali* marciò con 300. mila uomini. Tentò in vano la Fortezza di *Karbin*, in *Moldavia*, ceduta da *Gasper* ai *Polacchi*; passò il *Borislene*, e per 34. giorni tenne cinto e chiuso il campo del Cancellier di *Polonia*, composto di 40. mila *Polacchi* e *Cosacchi*, e di 8000. *Tedeschi*. Alla fine, dopo inutili e rovinosi tentativi contro quella brava gente, fece, colla mediazione di *Radula*, Principe di *Valachia*, il seguente accordo: „ Si ritirò l'esercito dell'Imperatore dai confini di *Polonia*; mandino i *Tartari* un *Murza* a *Rara* come ostaggio in *Polonia*, „ ad impedir nuove scorresie; ne mandino i *Polacchi* un altro in *Crimca*, „ qual sicurezza contra ogni invasione per parte di loro medesimi o dei *Cosacchi*; paghino al *Khan* 40. mila fiorini; abbiano un Residente alla „ *Porta*, e libero traffico ne' domini *Ottomani*; ma i loro mercanti facciano un regalo di centomila zecchini.“ Già di ferro, freddo, fame ed altri accidenti, avevan i *Turchi* perduto 80. mila uomini (oltre centomila cavalli), e i *Polacchi* 50. mila.

Ma il Sultano, irritato contra l'Imperatore *Ferdinando II.* che avea dato ajuto a' *Polacchi*, gli dichiarò guerra, contra il parere del suo Consiglio; e comandò al *Basà di Silistria* di svernar in *Polonia* con 70. mila uomini, per invadere in primavera le terre imperiali; e subito dopo, *Gallo*, Ambasciatore di *Ferdinando*, fu fermato a *Buda* con pretesto ch'egli avesse, sopra la sua vita, promesso che l'Imperatore non ajuterebbe i *Polacchi*. Per la qual cosa il Re di *Polonia* disse al Chiaffo, ch'era alla sua Corte: „ So il tuo padrone, per questa causa, farà ostilità contra *Ferdinando*, „ non parlerò più di pace, ma difenderò il mio alleato.“ Allora *Othman* desistette dalla sua risoluzione: ma spedì ordini segreti ad alcuni Officiali della frontiera, di unirsi a *Gabor* contra l'Imperatore. L'ordine non arrivò a tempo, perchè già *Gabor* avea fatto pace con *Ferdinando* (1).

Costea voce, che l'*Amir di Sidon* (B) si fosse ribellato. *Othman*, pretendendo di andarvi in persona, ordinò che gli si preparasse il palazzo in *Aleppo*, e che le truppe stessero pronte a marciare. Non piacendo al *Mustà*, né ad altri Grandi questa risoluzione, parve che il Sultano cangiasse di parere; poichè nel di seguente, andando all'arsenale, comandò l'allestimento di 100. galee, e mandò una flotta nel *Mar Nero* contra i *Cosacchi*. Neppur questo piaceva a' suoi Ministri; e molto meno il suo matrimonio, senza pompa, colla nipotina d'una Sultana moglie di *Partev Pashà*, contra l'uso moderno de' Sultani di non pigliar mogli di razza *Turcheſca*. Cominciarono quindi a disgustarsi anche i soldati. Parimente i cittadini facean poco conto di lui, perchè soleva andar per le strade a piedi, talvolta pur travestito, con un paggio o due, spiando le case e le taverne come un piccol Official (C).

A a

In

(B) Era probabilmente il famoso *Amir* *Rakre'din*, Principe dei *Durzi* o *Drish*.

(C) Fin dalla sua vigilanza travevan i suoi nemici motivo di distruggerlo.

(1) Lettere del Cav. *Thémas Roe*, in *Rheims*.

A. D.
1621.
Scorrevit.

Pace.

Shenry
del Sultano.

A. D. 1622. *Ambasciatore* Inglese. In tanto che si trattava la pace fra *Turchi e Polacchi*, il Cavalier Tommaso Roe, Ambasciatore di Giacomo I. Re d'Inghilterra, giunse alla Porta per rinnovare ed aggiustare le antiche capitolazioni, e i privilegi della sua nazione. Aveva anche ordine di esibir al Sulrano la mediazione del suo Re fra lui e la Polonia; di chieder rimedio contra i corsali di *Tunisi e Algeri*; e restituzione d'una grossa somma tolta ad *Arituro Garraway*, mercante, in tempo di *Ahmed*.

Rispose il Primo Visir: „ Il Sultano ha dato ordine per rinnovar le capitolazioni con le debite aggiunte: ma non accerta la mediazione, perchè non gli fa onore, e perchè i *Polacchi* non pajono sinceramente disposti alla pace. Se questa si fa, si darà libertà a tutt'i prigionieri, fuorchè al Principe *Koreski*. Il Sultano è pronto a servire gli *Inglese* contra i pirati ch'egli detesta: ma dice, ch'è ingiuriosa la dimanda del danaro. „ di *Arituro*, poichè non l'hanno elaudita neppure i tre precedenti Visiri. „

Il Sultano, malcontento fin dalla perdita fatta in *Polonia*, meditava di vendicarsene sopra la soldatesca; e trovando che non si approvava la sua intenzione di andar in pellegrinaggio alla *Mecca*, divenne ancor più inquieto; ma essendo risoluto di andarvi, pareva contento di essersi pacificato co' *Polacchi* a condizioni anche disonorevoli. Rinforzò le sue frontiere in *Ungheria*. Dissimulò il vivo dispiacere che sentiva della lega di *Gabor* con l'Imperatore; e provvide con le sue galie alla sicurezza del *Mar Nero*. Frattanto i Grandi si opponevano al suo meditato viaggio della *Mecca*; e i soldati giunsero a dire, che nol seguirebbono, e che piuttosto si farebbono un altro Principe.

Nulladimeno *Ozmàn*, in Mercordì 7. Maggio, cominciò a far passar in *Asia* le sue tende e 'l suo tesoro. Allora e *Giannizzeri* e *Spal* si radunarono improvvisamente nell'*Atmeydan* o *Ippodromo*, e correndo al Serraglio, chiamaron il Sultano; ed egli fattosi vedere, e dimandando che insolenza era quella? risposero, *Hai da star qui, senz'andar alla Mecca o in Asia*; chiedendo allo stesso tempo la testa del primo Visir *Delavir*, e d'altri come nemici del Governo. Il Sultano promise di tralasciar il viaggio; e per l'altre loro dimande, li pregò di riferirle al Divano del prossimo Sabato.

Ma veggendo, che non desisteano, si fortificò di notte nel Serraglio. Di tremila domestici, ch'eran sempre nel palazzo, niuno volle armarsi per lui. La mattina seguente, i sediziosi tornarono a riunirsi, e sforzando il *Muslî* a venir con loro alla Corte, fecero nuova dimanda delle persone ch'e volean distruggere. In quel pericolo il Visir pregò il Sultano di passar in *Asia*, offerendogli i suoi propri bastelli; ma trovandolo inflessibile, andò bravamente egli medesimo a dimandar ai sediziosi, che cosa volean da lui, e in che gli aveva offesi? Li tenne alquanto sospesi un tal coraggio, finchè alcuni de' più audaci gli risposero con la spada (D), e lo trucidarono.

Come *Ozmàn* ciò seppe, tentò di fuggire in *Asia*; ma non trovandoci il modo, si nascose in luogo segreto del palazzo. Entrano finalmente nel Serraglio, e levando *Mossaja* con due Negre dalla volta, ove per ordine di suo nipote era stato messo al principio del tumulto, lo proclamano Imperatore e lo conducono al palazzo vecchio, *Othmàn*, che nella notte avea fatto com-
ful-

(D) Quando il Cav. Tommaso Roe lo pregò, in caso ch'egli andasse in pellegrinaggio col Sultano, di raccomandarlo al *Kazmekàn*, rispose il Visir: *Non v' inquietate: per quanto io m' allentati da questa*

città, vi lascerò una gamba per servirvi. Si verificò la promessa, benchè, in altro modo, pochi giorni dopo la sua morte, fu appesa una delle sue gambe nell' *Ippodromo*.

A. D.
1612.

S E Z I O N E II

*Mossafa di nuovo.*Mossafa,
inca-
pato.

Poco durò il genio de' soldati per *Mossafa*. In prigione, egli non avea che nascosto la perversità di sua indole, e fatto credere ch'egli nell'assunzione si era corretto. Tosto ch'è fu in trono, ricadde negli antichi vizj, e cercò di distruggere chi l'avea deposto, neglignendo l'amministrazione degli affari, nè facendo cosa degna di memoria. Regnò qual pazzo tiranno 15. mesi. Lo deposero di bel nuovo i Grandi, ed a cavallo d'un asino, in mezzo agl'insulti del popolaccio, fu condotto alle *Sette Torri*, ed ivi poi strangolato per ordine del suo successore (1).

Veggiam come ne parlano gli Scrittori Cristiani. Le condizioni accordate dal già *Visir Dalaquir*, e da' Commissari *Polacchi*, furon tenute sì segrete, che il nuovo *Visir Dawd* non lo sapea, nè poté ritrovarne la copia. Essendo poi arrivato un Ambasciator *Polacco* per conchiuder la pace, tutto si fece a sollecitazione del Cavalier *Roe*. Ma li 17. Giugno il bravo Principe *Koresbi* fu strozzato nella carcere dopo due anni di prigionia. Il *Visir*, che avea dato quest'ordine, ne diè la colpa all'Agà de' *Giannizzeri* a lui odioso, e perciò lo rimosse, mandandolo all'isole per esservi strangolato. Ma lo recuperarono i *Giannizzeri*, e chiesero la testa del *Visir*, il cui pagaggio misero a sacco. Dato poi loro, per Generale, *Mossafa*, uomo pacifico, stettero quieti per due o tre giorni: ma volendo alcuni *Mossafa*, altri *Morad*, fratello di *Ozmàn*, sul trono, ricadde in confusione ogni cosa.

In quel tempo a *Bagdad* il Capitano de' *Giannizzeri* uccise il *Basà* di quella Città; bruciò il *Muslì* e tutta la sua parentela; e maritò sua figlia ad *Arslàn Beg*, il quale si diceva erede di un Principe vicino.

Li 22. Agosto arrivò un Ambasciatore di *Betbelem Gabor*, Principe di *Transilvania*; e disse, giusta le sue istruzioni, che il suo padrone non avea fatto pace con l'Imperatore, se non per romperla a miglior tempo; atteso che l'Imperatore meditava un'invasione ne' territorj *Ottomani*: quindi il Principe desiderava che si desse ordine al *Basà* della frontiera di cominciare le ostilità contra l'Imperio e la *Polonia*, l'Ambasciator della quale trattava allora la pace, ed anche finalmente la conchiuse, malgrado delle forti opposizioni per parte del Ministro di *Russia*. Per questa pace i *Moldavi* non dovean dar il passo in *Polonia* ai *Tartari* di *Crimea*; e se questi facean qualche ingiuria ai *Polacchi*, si dovea darne soddisfazione, e punire il *Khan*: doveano parimente i *Tartari* ajutare i *Polacchi* nelle loro guerre, ma con paga annale: dovevano i *Cosacchi* rispettar le terre *Ottomane*, ed altrimenti restituir il bottino. Si diede allora qualche soddisfazione ai *Polacchi* pe' saccheggi fatti da' *Tartari*, e fu anche disposto il lor *Khan Jebas Beg Gbieray*, e messo in suo luogo il suo cugino *Mebemed Gbieray*, già prigioniero a *Rodi* (2).

Violenta-
za.

Peristendo i soldati nell'ammutinamento, si dovette accordar loro tutti quegli impieghi lucrosi ch'essi dimandavano. Contra la legge, bevean vino nelle strade, e lo facean pagare a' Cristiani, uccidendoli impunemente se ri-

cusa.

- (1) *Cant. 134.*
(2) *Russia.*

cusavano. I Giannizzeri delle galee di *Smirna* assalirono le case di tutt'i Consoli Cristiani, malgrado di *Halil Paskà*, lor Comandante. Per salvar la vita dovettero gl' *Inglese* uscir di casa nudi e notaj alla galea capitana, mentre i *Turchi* lor portavan via il valore di 3000. tolleri. Maggiore fu il danno de' *Francesi*; e quello de' *Viniziani* almeno di dieci milla tolleri.

V'era tre ribellioni in *Asia*, cioè a *Bagdad*, a *Arzerum*, e in *Mesopotamia*; che i Ministri di Stato tenean occulte.

Il Gran Visir *Jorji Mehmet*, invidiando l'autorità di *Daud Paskà*, favorito e genero della Regina Madre (il quale avea fatto morire Sultàn *Ozmàn*), isfigò gli Spai a chieder giustizia di quel regicidio. *Daud* supposto, condotto nel Divano, indi consegnato a' soldati senz' altro processo; e là, (spogliato, come stava inginocchiato, e senza turbante, aspettando il fatal colpo, vennero improvvisamente i Giannizzeri a liberarlo e condurlo alle lor camere: ma insistendo gli Spai con gran vemenza, lor fu di bel nuovo consegnato per ovviare la zuffa, non ostante tutto il danaro ch'egli dava per salvar la vita. Allora egli fu segretamente posto in quella stessa carrozza, di cui si era servito per mandare Sultàn *Ozmàn* al luogo di sua morte. Giunse *Daud* nell' istessa istanza, dov' egli uccise quel Principe, mostrò ai carnefici il cantone del commesso delitto, e l' desiderio suo di espiarlo in quel medesimo luogo; e là appunto essi lo strangolarono.

Spargendosi, per la debole capacità di *Mossafa*, i disordini anche nelle provincie, unanime pareva la brama del Ministero e del popolo di tornar a de' Gran-deporre l' imbecille Sultano. La cosa in fatti era difficile; non essendovi apparenza, che il nuovo Primo Visir *Kossum Paskà* consentisse a svelarsi di quell' assoluto potere ch' egli godea sotto un Principe debole; nè che i Giannizzeri, i quali avean esaltato *Mossafa*, rinunziassero alla loco scelta: oltre di che, non v'era danaro abbastanza pe' donativi soliti ad un nuovo esaltamento. Venne frattanto nuova della ribellione di *Abàza*, il quale, chiamandosi vendicator della morte di Sultàn *Ozmàn*, e nemico de' Giannizzeri, desolava le pianure di *Kàrabissar*, io *Narolia*, e di questi oc' uccideva quanti gli venivano alle mani: di che irritati i Giannizzeri di *Costantinopoli*, proposero al lor Agà una pronta unione cogli Spai per l' immediata soppressione de' ribelli; tanto più, che *Sigala Paskà*, spedito in *Asia* a quest' oggetto, avea scritto alla Corte, ch' egli, nell' avvicinarsi al nemico, era stato abbandonato dalla maggior parte delle sue truppe.

Allora il Musti, il Visir e l' Agà dissero a' Giannizzeri: „Siamo pronti ad esaudirvi a sopprimere i ribelli dell' *Asia*; ma l' incapacità del Sovrano non ci lascia operare: manca una ruota al carro del Governo. “ Ed ecco i Giannizzeri correr tumultuosi alla moschea di Sultàn *Solimano*, farvi un *Ajak* Divano, e di consenso del poter civile e militare, un decreto, che il giovine *Morad* sia promosso al folio, deposto *Mossafa*; e che i soldati, attesa la scarsità dell' erario, rinunzino per questa volta ai soliti donarivi, ma senza pregiudizio in avvenire. Fatto questo decreto, il Primo Visir montò subito a cavallo per notificarlo a *Mossafa*, il quale fu trovato sì stupido, che parve insensibile al triste annunzio (a).

A. D.
1622.

Trema
de' Gran-

Mossafa

DE

Mossafa,
depo-

S E-

(2) Riam,

A. D.
1022.

CAPITOLO XVIII.

Regno di Morad ed Amurat IV.
Soprannomato Ghazi.

XVII. **Q**uesto Sultano, le cui brave gesta gli hanno acquistato il soprannome di Ghazi, o Valoroso (E), nacque l'anno 1018. e deposto *Mohafa*, successe all'Imperio li 4. di *Zultadeb*, 1032. (b). Cominciò ad usar di sua autorità con deporre *Husein Pasbà*, Gran Visir che amministrava male, e lo fece poi anche strozzare; avendogli sostituito *Hallil Pasbà*, che quegli perseguitava. Si trovò poscia in molte difficoltà, massime per l'insolenza de' Giannizzeri, e per mancanza di danaro a soddisfarli. Mise quindi una tassa sopra tutti gli Officiali militari, e pigliò in prestito 30. mila Zecchini dai quattro Ambasciatori Cristiani residenti alla Porta.

Fazioni. Disgustati perciò molti Officiali, principiaron segretamente a sposar la causa di *A'izza*, Bascià d'*Arzerum*, e quella del suo considerato Bascià di *Bagdà*. Lo stesso Visir, e 'l Bascià di *Natolia* patean contrari a' Giannizzeri; poichè il Bascià, sollecitato da essi a dar battaglia ad *Abàza*, rispose: « Datela, se volete; per me, non voglio spargere sangue Musulmano. » La Porta era anche in imbroglio co' *Tartari* di *Crimea*, i quali ricusando *Mahmud Gheray*, eletto Khan dal Sultano, si dichiaravano per suo fratello *Mehermet*. Ci approdò *Kapudan Pasbà* con 8000. uomini in favore di *Mahmud*, e cadde in un'imboscata di 30. mila cavalli *Tartari*, i quali per certi riguardi si contentarono di tagliargli a pezzi poca gente, e di rilanciar i prigionieri a lieve riscatto; oltre che potevano esandio distruggergli tutta la flotta.

Assente *Kapudan*, i *Cosacchi* con 150. vele entrarono nel *Bosforo*, e vi diedero alle fiamme diversi villaggi e castelli. A *Costantinopoli* non v'era gualea in ordine: bisognò armar alcuni legnetti, e chiuder il passo al *Bosforo* con quella gran catena, di cui si servivano gl'Imperatori *Greci* li' assedio della Capitale. Poco dopo ritornarono i *Cosacchi* con maggiori forze, e misero la città in maggior costernazione. Sbarcarono in parecchi luoghi, attesero il *Pharos* con alquanti villaggi, e fecer ritorno a casa carichi di bottino e di gloria.

Ma *Gabor* era fedele alla Porta, la quale, permettendogli di far guerra all'Imperatore, gli diè 50. mila *Turchi*; ma per questo dovette pagare al Primo Visir 50. mila tolieri, e promettere un tributo annale d'altri 40. mila. Con queste forze, unite alle sue, fece gran danni nelle terre Imperiali, indi conchiuse una tregua. I *Turchi*, divisi in varj distaccamenti, sen ritornavano con gran preda e con quantità di gente prigioniera; ma per la maggior parte furon assaliti e battuti dagl'Imperiali. Tra altri, un grosso corpo di quelli fu disfatto dal General *Esterhazy*, che ne ammazzò 1200. liberò mille Cristiani, fece prigionieri parecchi Comandanti, e prele tutto il bagaglio con gran quantità d'oro e d'argento.

La

(E) *Ghazi*, o *Ghazi*, significa propriamente conquistatore che propaga la religione Musulmana.

(b) *Cant.* p. 243.

La Porta, disgustata di questa guerra, spedì a Vienna ed in Polonia per rinnovar la pace: ma cresceva in Oriente il poter de' ribelli, e l' Re di Persia desolava le terre *Ottomane*. Il Ministero voleva contentare *Abdza*: non così i Giannizzeri, de' quali *Abdza* era nemico dichiarato: maintaining questo ribelle saccheggiava la *Natolia*; e lo *Shah* conquistava *Bagdad* con tutto quel territorio; e diviso poi l'esercito *Persiano* in quattro parti, egli in persona marciò con una in *Mesopotamia*, e mandò la seconda in *Siria*, mentre la terza desolava le coste del *Mar Nero*, e la quarta s'incamminava alla *Mecca*.

Ali Pasbà, mandato in *Mesopotamia* contra lo *Shah*, vi perdè la vita e l'esercito. Non ebbero gli *Ottomani* miglior sorte in *Siria*, dove anche si ribellò *Damasco*. I *Persiani* mandati al *Mar Nero* fecero molti danni, e presero un Forte presso *Trabifonda*; e quelli staccati verso l'*Arabia* s'impadronirono delle città di *Basrah* e *Medinah*.

Marciò allora il Primo Visir con grosso esercito ad assediare *Bagdad* (c). E lui lasciando gli Scrittori Cristiani, torniamo ai Turchi per udirli parlare della guerra d'*Asia*, con la quale cominciano le azioni del regno di *Morad*. Dico, che nel bel principio di essa, egli mostrò quanto meglio sia per gli *Ottomani* ubbidire ad un giovane attivo che ad un insingardo.

Abdza, *Bajà* di *Arzerum* (F), ardi, in tempo di *Mossafa*, sollevarsi contra il suo Sovrano, e saccheggiare le provincie *Asiatiche*, nella speranza di continuare impunemente sotto il regno del giovane *Morad*. Ma il Sultano, nel secondo anno del suo regno, manda *Cherchies Mehemed Paschà* (G), Primo Visir, con un esercito contra il ribelle, il quale, dopo sanguinosa battaglia presso *Kasfarga*, vinto, fugge da *Arzerum* (H). Non si proseguì la guerra, perchè il Visir morì a *Tekad*.

Morad, rimando sopra la ribellione di *Abdza*, manda *Khafiz Ali Pasbà* (I), Governatore di *Diyarbekr* (K), con grosso esercito ad assediare *Bagdad*; il quale, dopo cinque mesi d'assedio, è respinto con gran perdita dalla bravura degli assediati, e costretto a ritornarsene (L). Perciò, quando egli giunse in *Aleppo*, fu privato della sua dignità, e commesso l'imperiale sigillo ad *Halil Pasbà* (d).

In quel tempo *Betlem Ghabor* fece pace coll'Imperator di *Germania*, obbligandosi, fra altro, di procurar la restituzione di tutte le Piazze di frontiera prese da' Turchi nell'ultima guerra, e la libertà di tutti i prigionieri.

Tomo XLIX.

B

ri.

(F) Così detto dal suo paese *Abdza*; gli abitanti del quale, in costumi e linguaggio, somigliano molto al *Circass*. Cant. Alcuni li chiamano anche *Abkâr*. Il loro paese sta al *Mar Rosso*, a ponente della *Minorella*.

(G) Il solo primo Visir di stirpe *Circass*; benchè parecchi di quella nazione abbiano goduto i più alti posti nella Corte *Turkesca*. Cant.

(H) A quel che *Ricaut* ne dice qui sopra, pare che costui fosse allora in gran

potere.

(I) *Khafiz* è un soprannome dato per onore a chi fa tutto il *Kerân* a quante. Cant.

(K) Egli è forse quel Visir anonimo, di cui *Ricaut* fa menzione di sopra.

(L) Secondo alcuni, egli fu costretto a bruciar le sue tende e le munizioni, e rompere i suoi cannoni ed a gettarli nell'*Eufrate*. Inseguito poi da nemici, perdè molta gente. *Ricaut*.

A. D.
1624.
Agar
d' *Alga*.

Rotta
di *Abdza*

Egit.
1033.

Agudio
di *Bag-*
dad. 1626.

Pace con
l'Impera-
tor.
1627.

(c) *Ricaut* in *Atmmurat*.

(d) *Cant.* p. 244.

A. D.
1627.

ri. Di questi articoli, che furono approvati da *Morad*, si convenne in Dicembre 1626; e in Settembre dell'anno seguente si concluse la pace in *Komorrow* fra l'Imperator e 'l Sultano.

Spedizione
ne Persia-
na.

Anche lo *Shah di Persia* spedì un Ambasciatore alla Porta con proposizioni di pace; ma non volendo egli ceder *Bagdad*, il Visir *Halil* non le ascoltò; anzi poco dopo, con un esercito di 750 mila uomini, passò in *Asia* per sottomettere quella Città capitale (e). Giunto in vicinanza di *Arzerum*, cambiò disegno; perchè *Abdza Pashà* era entrato in quella sua Piazza d'armi, già da lui ben provveduta di tutto, *Halil*, prendendo questa ritirata per una fuga, più non pensa alla *Persia* (M) e pone l'assedio a *Arzerum* per illerminarvi i ribelli (N). Ma *Abdza*, stimato da tutti il miglior soldato e 'l più savio Generale di que' tempi, difende bravamente la città, e dopo aver sostenuto un assalto, improvvisamente attacca il campo *Ottomano*, subito ne uccide le guardie, e messo in terrore tutto quell'esercito, facilmente lo sbaraglia, con un pugno di gente scelta. Perisce gran quantità di *Turchi*; molti son presi vivi; e 'l Visir, gettate l'armi, si salva appena con pochi (f).

Vittoria
di Abdza.Agari di
Crimea.

Anche i *Tartari di Crimea* turbavano la Porta: prefero *Kassa*; nè altro poteran fare i *Turchi*, se non che perdonar il passato a condizione che loro li restituisse quella Piazza. Acconsentirono i *Tartari*, purchè il Sultano lor desse il *Khan* ch'essi voleano (g).

Abdza,
preso.
1628.

Morad, sentita la rotta di *Halil Pashà*, lo priva del posto; e dichiarando suo Visir e Generale *Khosraw Pashà*, il manda con rinforzi all'esercito che s'era in *Diarbeker*, con ordine di attaccar *Abdza* al principio di primavera: il grosso cannone di *Khosraw* talmente scuote le mura di *Arzerum*, che nel quinto dì dell'assedio gli abitanti, atterriti, rendono la città e 'l ribello (O). *Abdza* fu mandato in carcere a *Morad*, il qual non volle farlo morire, per non privar l'Imperio d'un uomo sì valoroso; e come questi gli promise di elpir colla spada il proprio delitto contra i nemici del Sultano medesimo, fu ricevuto in grazia (P); e creaz. *Boglierbey di Bosnia*, qual persona molto atta, in ogni caso, a difender l'Imperio da quella parte.

1629.
Agari
di Persia.

Sopite così le turbolenze civili; *Khosraw Pashà*, nell'anno 1039, va con nuq.

(M) Secondo gli Scrittori Cristiani, egli assediò *Bagdad*, ma dovette ritirarsi: rinforzato poi il suo esercito, egli rientrò in *Persia*, battè i *Turcomani*, e poi i *Georgiani*, facendo prigione *Musa* lor Generale. Allora i *Persiani* fecero nuove proposizioni di pace, offerendo un grosso tributo in vece di *Bagdad*; *Morad* lo rinusò, e richiamando *Halil*, cioè Generale il *Basà di Diarbeker*, Ricaut.

(N) Secondo i Cristiani, non *Halil*, ma il suo successore, se l'assedio di *Arzerum*, sforzato da' *Giannizzeri*, nemici invecchiati di *Abdza*. Gli assediati impiccavano sulle mura chiunque di questi lor cadea

nelle mani.

(O) Giusta gli Storici Cristiani, il nuovo Visir, per ordine di *Morad*, si accordò con *Abdza*, e lo lasciò *Basà di Arzerum*, lasciando anche suo figlio *Basà di Boyca*, e 'l suo Tenente *Basà di Morad*: indi *Abdza*, ritornato col Visir alla Porta, vi fu onorevolmente ricevuto, Ricaut.

(P) I *Turchi* attribuiscono alla gran elemezza di *Morad* il perdono di *Abdza*; ma altri dicono ch'egli non potera esser messo a morte perchè si era reso salva la vita e l'onore. *Cant.* — Così dicono anche i Cristiani.

(e) Ricaut, ubi supra.

(f) *Cant.* p. 245.

(g) Ricaut, ubi supr.

nuovo esercito contra *Baghdàd* (Q), e per tutto il verno, fu gran preparamenti a *Mosul*. Pochia in primavera, per toglier ogni soccorro a quella Piazza, entrò nella provincia d' *Irak Arabi*, governata da *Zeynel Khan*, prende i castelli, distrugge i non conservabili, assedia *Baghdàd*, ci dà vivi assalti per 47. giorni, e non potendo far di più, leva l'assedio, con notabile perdita (b).

A. D.
1619.

Giusta gli Storici Cristiani, il *Visir*, alletrato da una finta fuga de' *Persiani*, entrò da principio in gran difficoltà; ma poi se ne sbriga da *el* *Espero Generale*, ed accampossi nelle pianure di *Hamadàn* (R). *Qivri*, sapendo che i nemici volevano attaccarlo, flette in aguto: perirono 8000. *Persiani*, ma anche molti *Turchi*, in quell'incontro; causa che a questi ne divenisse odiosa cotal guerra.

1630.

In tanto v'erano gran fazioni alla Corte, prodotte per lo più dalla leggerezza e disonestà del Sultano. Non cessando i *Cosacchi* di depredare, si ebbe ricorso al Re di *Polonia*. Languiva l'Imperio Ottomano.

A. D.
di Bag-
dad.

Il Gran *Visir* avea già valicato il *Tigri* con parte delle sue forze, per assediare *Baghdàd*: ma il *Basà* d' *Aleppo*, ch'egli staccò con 6000. uomini a riconoscere i luoghi, perdè quasi tutta la sua gente, battuto da 2000. *Persiani*, che andavano a rinforzar la guarnigione di quella città. Per tutto Settembre il *Visir* fece gli approcci, e piantò in Ottobre 28. cannoni: per 25. di continui fu basruta la cortina fra due bastioni. Si volle dar l'assalto alle breccie li 20. Novembre con gli *Spai* sostenuti da 30. mila *Gianizzeri*: ma siccome il fosso, largo e profondo, era stato coperto di tavole e zolla verde per ingannare gli assediati; mentre questi si avanzavano in frotta, cadde sotto di loro la galleria, e in un momento ne inghiottì cinque o seimila. Comparvero allo stesso tempo sulla breccia (che prima sembrava nuda) e su i bastioni, 25000. uomini; e v'erano anche quattro cannoni ignoti a' *Turchi*: tal fu l'effetto dell'artiglieria e moschetteria *Persiana*, che ne restò prontamente rotto il grosso degli *Spai* colla morte del lor Comandanti, e po' poi disfatto tutto l'esercito. Due giorni dopo, il *Visir* levò l'assedio, e marciò verso *Mosul*, inseguito da 8000. cavalli, che gli tagliaron a pezzi altri 3000. uomini. Ma egli seppe rappresentar sì bene le cose alla *Porta*, che i *Polacchi* rinnovaron la pace, e gli *Ungheri* si stettero quieti.

L'anno seguente il *Visir* fece gran preparamenti per ritornar all'assedio. Una notte di Settembre il Sultano fu svegliato da un terribil lampo, che entrato nella sua camera, gli circondò il letto, lasciando parecchi segni nelle lenzuola e materasse. *Morad* spaventato uscì del letto; e mentre cercava di nascondersi, la fiamma gli palsò sotto il braccio, e gli arse una parte della camicia: quindi gli venne uno sfinimento, che gli indebolì per sempre il cervello. Tocco di quell'accidente, licenziò molti buffoni e per qualche tempo si astenne dal vino (i).

Egit.
1041.
Palmira.

B 2

Gli

(Q) In quel tempo *Morad* comparve a cavallo con suo fratello *Ibrahim* allato: cosa insolita, ma per ordine della Regina madre. In quell'anno venne al mondo un Principe *Turco*, e n'ufci il gran *Berthem Gaber*. Ricaut.

(R) Una delle capitali dell' *Irak Persiano*; l'antica *Amatha* o *Ehratana*.

(b) *Cant.* p. 245.

(i) *Ricaut*, ubi *supra*.

A. D. 1661. Gli Storici *Turchi* dicono, che il buon successo dell'ultima spedizione *Persiana* fu impedito principalmente da una nuova ribellione avvenuta ne' confini di *Persia*: perchè *Ilias Pasbà*, che *Morad* avea creato Beglierbei d'*Azerum* in luogo di *Abaza*, seguì l'esempio del suo predecessore, e si ribellò: ma, l'anno 1041, fu preso da *Kyuchuk Mehemed Pasbà* (S) e mandato alla *Porta*, dove gli si tagliò il capo nella piazza del mercato (k).

Secondo i Cristiani, vi furono due ribelli allo stesso tempo; uno de' quz. Il s'impadronì di *Bussa* o *Prusa*; e l'altro (*Ilias Pasbà*), di *Magnesia*. Questi vi fu assediato dal Beglierbei di *Natolia*, e finalmente indotto a capitolare: venne poi, sulla fidanza de' patti, a *Costantinopoli*, e vi trovò il castello.

Agar di Persia. Mentre i nemici del Visir, ch'erano alla Corte, gli impedivano i necessari sussidi, i *Persiani* ricuperarono tutte le Fortezze perdute l'anno avanti, ed anche *Ilav* (T), città considerabile a due giornate da *Bagdad*; dove tagliaron a pezzi 8000. *Turchi* lasciati in guarnigione sotto tre Beglierbei, e presero gran quantità di munizion da guerra e da bocca. Allora il Sultano pensò alla pace, trasse di prigione (le sette Torri) il gentiluomo *Persiano*, lo mandò a sollecitar un accordo, fece cessare le ostilità, richiamò il suo esercito, e quando il Visir fu di ritorno, il privò di quel posto.

1632. Ma il nuovo Visir, uno de' cognati di *Morad*, si unì col *Janizari Agà*, e col *Tesferdar* o Teloniere, per procurar la morte dell'*Agà* o Generale degli Spal. Questi dunque si sollevarono in tumulto, e chiedendo la testa di quei tre, entro le mura della Corte, gittaron il Visir da cavallo. Ricusando *Morad* di consegnar gli altri due, minacciarono di deporlo, e di mettere in suo luogo suo fratello *Ibrahim*. Costretto finalmente, per non perire, di consegnar loro e quegli ed altri, tutti furono strangolati ed appesi ad alberi. Irritato il Sultano a quest'insulto, e sospettando che il nuovo Visir, *Rejep Pasbà*, avesse istigati i sediziosi, prese occasione, qualche tempo dopo, ad un fuoco d'artificio, che si giuocò nel palazzo, di condur in disparte il Visir in certo stanzio, dove persone messervi a posta lo strangolarono: ma già egli, che prevedeva un simile trattamento, avea disposto le sue ricchezze a beneficio della propria famiglia. Il Sultano poscia a poco a poco fece morire tutte le caporioni, e scemare la Soldatesca. Si faceva veder più sovente in pubblico, e gli riuscì di guadagnarli il dovuto rispetto; ed anche di tirar dalla sua i soldati, con trovarli ogni di presente a' lor esercizi da fuoco e da cavallo, ne quali egli sempre avea qualche parte (l).

Ardio di Wan. Indebolito l'esercito *Ottomano* per queste guerre civili, *Russen Khan*, General de' *Persiani*, entra nelle terre *Turchesche*, e pone stretto assedio a *Wan*. *Morad* vi manda in soccorso il Beglierbei di *Rum ili* con le forze *Europee*; il quale batte i *Persiani*, e libera la Città sul punto di rendersi (m).

Circa

(S) Nome che i *Turchi* soglion dare a persone di bassa statura. Cant. -- *Kyuchuk o Kyuchuk*, e *Kyuchuk*, significa poco, piccolo.

(T) Questa è *Hilla* o *Hella*, sulla riva

dell'*Eufrate*, presso il luogo dove già fu *Babilonia*, come appare dalle rovine vedute da *Rauwolf*, da *Della Valle*, e da altri viaggiatori.

(k) Cant. p. 245, ecc.

(l) Ricaut, ubi supr.

(m) Cant. p. 246.

Circa quel tempo, essendosi trovata una Schiava Turca in un Vascello Francese pronto a partir da *Costantinopoli*, i *Turchi* misero in prigione il figlio dell' Ambasciatore di *Francia* che v'era a bordo, e confiscavano il Vascello, se non avessero fatto vive rimostranze gli altri Ministri Cristiani alla *Porta*. Ciò non ostante, *Morad*, quando seppe dal *Kapudân Pashà*, che questi erano stati messi su da *Baldazar*, *Armeno*, interprete dell' Ambasciatore di *Francia*, glielo fece impalare in faccia.

Venne da *Perfia* un Ambasciatore con proposizioni di pace, e questa fu subito conclusa; ma anche subito rotta, nello stesso anno a persuasione del *Gran Mogol*, il quale prometteva ajuti a *Morad*. In vano vollero alcuni Ministri porre il Sultano a guerra in *Ungheria*, poichè, non guari appresso, fu sottoscritto un accordo coll' Ambasciatore Cesareo a prolungare la tregua; accordo tanto più prontamente concluso, che *Morad* meditava qualche guerra contro la *Polonia*, e voleva toglier all' *Amir Fakro'ddin* i suoi territori in *Siria*.

Questo *Amir* era Principe di quei *Durzi*, o *Druzi*, che abitano una parte del Monte *Libano*: ma i suoi antenati si eran impadroniti delle Città di *Barut* e *Sajda* sulla riva del mare, e di gran parte de' vicini territorj; divenuti perciò assai potenti sotto *Ean Man*, o *Man Ogl*, di cui si è già parlato di sopra (n). Dunque *Morad* mandò contra *Fakro'ddin* (V) gran forze sotto il Bashi di *Tripoli*, con ordine a quei di *Damasco*, *Gaza*, *Aleppo*, e *Kayto*, di unirsi a lui. In tanto *Fakro'ddin*, chiamato a render *Sajda* (o *Sidon*) ed altre Piazze, rispose, che se ne parlasse a suo figlio *Ali*, a cui egli avea consegnata la sua autorità. Aveva allora il vecchio *Amir* 25. mila Soldati, divisi in due corpi, e comandati da' suoi figliuoli. *Ali*, primogenito, marciò con uno di que' corpi a *Sajer* per impedire l'union degli *Amiri Faruk* e *Herabit*, e dei Bashi di *Gaza* e *Damasco*. Gli attacca, li batte, e lor uccide 8000. Uomini; ma avendone perduto anch'egli 7000., ritornarono qualli nel domane. e superiori di numero il misero in rotta. Tutti i suoi caddero estinti, salvo 146., il suo cavallo fu mortalmente ferito; egli medesimo stanco, e languente, si rese ad un Soldato, che gli promise quartiere, ma poi lo strozzò.

Fakro'ddin, a sì trista nuova, abbandonò *Sajda* al *Kapudân Pashà*, e ritornò a *Barut*; indi co' suoi *Durzi* e *Maroniti* si ritirò ne' monti. Ma i suoi sudditi si ribellarono, e si diedero al Bashi di *Damasco*. Gli furon poi distrutte le case e le terre. Perde in oltre gli altri due figli, morto l' uno in battaglia, condotto l' altro in ostaggio a *Costantinopoli*. Non teneva ormai che pochi Forti nelle Montagne, dove se ne stava in buona intelligenza con *Reba*, Re degli *Arabi*, saccheggiando le terre del Bashi di *Damasco*: ma perseguitato da un luogo all' altro, fu alla fine costretto a sottomettersi, a condizione di esser mandato libero con tutt' i suoi effetti e tesori alla *Porta*. Giunto a due poste da *Costantinopoli*, mandò avanti otto casse d'oro per conciliarsi il favor del Sultano, il quale tanto gradì il regalo, che andò a trovarlo nella tenda dell' *Amir*, e si fece raccontare la sua Storia. *Fakro'ddin*, fingendo di non conoscerlo, disse ogni cosa in modo ad acquistarsi la gra-

A. D.
16121613
Treaties.Guerra
co' Dur-
zi, in Sq-
ria.

(V) Il *Kapudân Pashà*, nel trasportar l'escorte, incontrò due navi *Inglese*, cariche di grano di contrabbando. Queste, piuttosto che cedere, combatterono parec-

chie ore con tutta la sua flotta, uccisero lui e molti de' suoi, indi si diedero fuoco: e salzarono in aria, a grande stupor de' *Turchi* per sì fatta bravura.

(n) V. il regno di *Morad* III..

A. D.
1633

grazia dell'uditore; e venne poi ad ottenerla in grado tale, che i Grandi l'invidiarono, e l'accusaron di apostata. Quindi *Morad*, asceto un dì sul trono, si fece venire l'*Amir* e metterlo in una sedia bassa; e là, diegli formal Sentenza di morte (X) che fu eseguita in sua presenza (o).

Guerra
di Polonia.

Intorno alla guerra con *Polonia*, gli Storici *Turchi* dicono, che, finita la spedizione *Persiana*, *Morad* congregò le sue forze a *Andrinopoli*, ed ingiunse a *Muslazz Paishà*, unito con *Jamaolad Zadeh* (Y) Generale della Cavalleria *Rumiliana*, d'infestar la *Polonia*. Questi Generali passarono il *Danubio* a *Gbirgiow* (Z), Città di *Valacchia*: ma mentre collà aspettavano gli ordini del Sultano, vennero Ambasciatori *Polacchi* a chieder pace a *Muslazz* (o *Murtàza*), il quale li mandò alla *Porta*, dove *Morad* riconcesse la pace alle condizioni ch'ei volle (p).

Osserviam questa breve guerra negli Scrittori Cristiani. Il General *Ottomano*, ch'essi chiamano *Abàza*, mandò 15000. *Tartari* a saccheggiar le terre *Polacche* de' contorni di *Kbocim* e *Rinczug*: ma, li 14. Luglio (A), forpresi fuor di sella da soli 1500. cavalli, perdettero il fatto bottino.

Rotta
de' Turchi.

Risoluto *Abàza Paishà* di attaccare con 60. mila uomini il picciol campo de' *Polacchi*, quasi tutto composto di truppa *Cosacca*, e coperto di siepi e fossi, e di ben disposta artiglieria; misero i *Polacchi* la lor gente in ordine di battaglia. Si avanzano i *Turchi*, e danno in un'imbofcata; perdono 500. uomini; *Abàza* si ferma, e comanda ai *Tartari* di caricar l'ala dritta, ed ai *Moldavi* e *Valacchi*, la sinistra, mentr'egli co' *Turchi* pugna nel centro. Mal combatterono i suoi Cristiani, e i *Polacchi* fecero tal resistenza ad *Abàza*, ch'è fu costretto a ritirarsi: benchè poi successe credere al Sultano di aver riportata una gran vittoria; tanto più, che *Ladislao*, allora in guerra co' *Russi*, mandò alla *Porta* un Ambasciatore per trattar di pace. *Morad*, per averne patti vantaggiosi, parlando alto e dichiarando di voler guerra e di farci gran preparamenti, andò ad *Andrinopoli*: ma poi vedendo, che i *Russi* dovean chieder pace ai *Polacchi*, stimò bene di spedir in *Polonia* un Ambasciatore a rinnovar l'antica alleanza. Ma questo *Chausb* fu dal Re e dalla Dieta rimandato con rimproveri, in vendetta de' violati articoli, e dell'impertinenza usata dal Sultano coll' Ambasciatore del Regno.

Pace con
Polonia.

Morad, che voleva far guerra a' *Persiani*, penava in veder i *Polacchi* sì risoluti, e già con un esercito di 80. mila uomini in *Podolia*. Quindi ordinò a *Murtàza*, uno de' Visir del Divano, di dar la colpa di tutto ad *Abàza*, e di farlo anche punire, in caso che i *Polacchi* volessero condiscendere alla pace. *Murtàza* fece sì ben con sue lettere scritte al General *Polacco*, che, strangolato *Abàza* (B), si convenne de' seguenti articoli: „ I Vaivodi di

Mol-

(X) Secondo il Missionario *Eugenio Roger*, che, nel suo *La Terre Sainte*, ei dà la vita di questo *Amir*; egli fu trattato da *Morad* per 15. giorni, in capo de' quali si consultò di farlo morire; e *Morad* pronunciò la Sentenza come a' belio: parlò *Amir* in modo a muover clemenza: ma il Sultano rispose, Non debbono i genti combattero co' lions. Fu, in età di 70. anni, strozzato da muti, li 14. Marzo 1635.

(Y) Costui pare di stirpe *Tartara*;

perchè il nome è peculiare a' *Tartari*, come *Polad Mirza*, ec. *Cant.* — *Polad*, o *Pulad*, non è che il *Fulad* dell'ortografia *Persiana*; nome che in *Arabe* vuol dire una coltella.

(Z) Antica città, fra *Silipria* e *Nicopoli*. *Cant.*

(A) Mettono questo fatto all' anno 1634. là dove i *Turchi* lo fanno del 1633.

(B) Questi non poteva essere il già ribello *Abàza*; perchè, secondo i *Turchi*,

fa

{o} *Ricaut*, ubi *supr.* *Roger*, la terre salate.

{p} *Cant.* p. 246.

35. *Moldavia* e *Valacchia* sieno confermati dal Sultano, con raccomandazione e consenso della *Polonia*: *Canemir* e i suoi *Tartari* escano del *Bujak*: i *Cosacchi* cessino di far ostilità nel *Mar Eusèo*: non esigano i *Turchi* verun tributo dalla *Polonia*, nè fabbrichino nuovi Forti sulle frontiere. 36. Prima che il Sultano andasse ad *Andrinopoli*, avvenne a *Costantinopoli*, circa la metà di Settembre, un terribilissimo fuoco, che ridusse in cenere un terzo della città. Arsero 35, mila case; 200, molchee; la Biblioteca del *Mosì*; e l'abituro de *Giannizzeri*, composto di 300, camere. *Moràd*, in quell'occasione, distribul somme considerabili per ajutare i poveri, e riedificar la città (q).

A. D.
1633

Incendio.

Nell'anno 1043. il Sultano fece un novissimo editto, che permettesse la vendita e l'uso del vino (C); cosa contraria alla legge *Maomettana*. Fece eziandio chiuder le botteghe da caffè, sotto gravi pene.

A. D.
1633

Strano

editto.

Morad

va in Per-

sia.

Siccome *Bagdàd* gli stava a cuore, e che i suoi Generali non avean potuto prenderla, volle andarvi in persona e comandar egli medesimo l'esercito. Quindi nell'anno 1044. passò in *Asia*, e guidando l'oste vero *Bagdàd*, assediò la città di *Revàn*, che i *Persiani* avevan ultimamente ricuperata; e si fieri assalti le diede, che il presidio se gli rese a discrezione l'ottavo dì. Il solo Governatore *Amir Gbiun Ogli* (D) fu ritenuto, e mandato a *Costantinopoli*. Si fermò il Sultano qualche tempo ne' contorni di *Tibris* (o *Tauris*) per riparar e guernire i vicini castelli; poi circa il *Kassim Gbiun* (E) dell'anno seguente ricondusse l'esercito in *Europa* (F).

A. D.
1634.

Secondo gli Storici Cristiani, *Moràd* partì alla sua spedizione di *Persia* nel fin d'Aprile 1633. Ma prima, per ovviare le sedizioni, rovinò le taverne, le botteghe da tabacco, proibì quelle da caffè ed altri luoghi di oziosa conversazione, fino a non lasciar entrar nelle barbarie che una persona alla volta; e per frenare i conventicoli, volle che in ogni casa, a un'ora e mezzo di notte, si estinguesse fuoco e candele. I medesimi Autori dicono, che *Moràd* fu indotto a quella spedizione *Persiana* dal Primo *Visir*; il quale gli scrisse di non aver forze bastanti contra quel Re allora accampato ne' contorni di *Wàn*; e che stimava necessaria la presenza del Sultano per dar coraggio a' soldati.

Divieto
del vino.

Mentre il Sultano marciava in *Persia*, v'eran gran contese in *Transilvania* fra i due competitori *Stefano Brithem* e *Giorgio Ragotski*. Si dichiarò *Morad* per *Stefano*; e *Giorgio* cercò l'ajuto dell'Imperator *Ferdinando II.* ma con poco successo. Entrando in quel Principato 25. mila *Turchi* sotto il *Basà* di *Buda*; *Giorgio* uccise il suo Generale *Cornis* con 7000. soldati a pren-

Affari di
Transil-
vania.

su di poi ucciso a *Vfan*. Forse per isbaglio si prende qui *Abàza* per *Morizza* o *Murza*.

(C) *Morad* nell'anno 1634. (la cui metà cade in quello dell'Egira 1043.) sopresse le taverne, e fece spander il vino. *Ricant*.

(D) Figlio di *Amir Gbiun*, *Khan Persiano*. Bravo nella musica, entrò in tanto favore col Sultano, che divenne uno del suo privato Consiglio. Egli e *Bekri Mopasa* erano le delizie di *Morad* quando si dava

al vino. Il Sultano andava spesso a bere con lui nel suo palazzo, detto *Imir Gbiun Ogli Tulis*, sul *Besfero*. *Cant*.

(E) Cioè *S. Demetrio*, il cui dì cade nel 26. Ottobre. In questo giorno, e in quello di *Hiderlex* (o *Khiderlex*) ch'è il 23. Aprile, i *Turchi* regolano le spedizioni. Dopo il dì 23. Aprile entrano in campagna, e n' escano il dì 26. Ottobre. *Cant.* — *Hiderlex* si prende qui per *S. Giorgio*.

(q) *Ricant*, ubi sup.

(r) *Cant*, p. 246., cc.

A. D.
1634

prender un sito vantaggioso, ma con ordine di non combattere, s'egli prima non giugneva a sostenerlo. Mandò il Basà 12000. cavallie 200. Giannizzeri con qualche attiglieria ad affrontar *Cornis*; e *Giorgio* con le sue truppe gli attaccò sì bravamente, che rovesciata la prima loro schiera sopra la seconda, voltarono poi le spalle, abbandonando cannoni e bagaglio, e lasciando morti sul campo 3000. *Turchi*. Già periva tutto il lor esercito, se un corpo di Giannizzeri non avesse fatto argine da un bosco. Avendo poi *Giorgio* avuto altri vantaggi sopra i *Turchi*, e bruciato loro 2000. villaggi, si convenne ch'egli godesse quel Governo, purché restituisse a *Stefano* i suoi beni.

Morad
prende
Revân.

Morad, giunto ad *Arzerum*, fece decapitare quel Basà oppressor del popolo. Entrando in *Armenia*, e trovandola abbandonata dagli abitanti, loro comandò di ritornare fra 20. giorni, sotto pena di morte: ma i più di loro, stanziati altrove, comprarono la vita con danaro. Per dare a' soldati un esempio di temperanza (numerosi di quasi 300. mila) il Sultano, benché lussurioso, aveva una sella per quanciale, e per materasso una giacchiera. In Luglio cominciò l'assedio di *Revân*, Piazza ben provveduta di tutto, e guernita di 15000. soldati: ma gli fu resa dal perfido Governatore *Amir Guni*, ch'egli poi tenne in grande stima. A questa nuova si fecero in *Costantinopoli* gran feste per quattro dì; nel qual tempo furono strozzati *Bajezid*, e *Ork'an*, fratelli del Sultano. *Ork'an* uccise quattro carnefici prima che si potesse domarlo.

Poiché i *Turchi*, inoltrandosi nella *Persia*, desolarono il paese: ma non senza essere più volte battuti e maltrattati dalla cavalleria *Persiana* e da' montanari. Finalmente, per mancanza di viveri, si ritirarono nel contorno di *Tauris*: ma essendo anche là distrutte le terre, il Sultano per vendetta lasciò che i soldati quella città saccheggiassero; indi messo l'esercito in quartieri d'inverno, ritornò in Dicembre a *Costantinopoli* (1).

Wan
presa da
Persiani.

Allora i *Persiani*, usciti de' lor nascondigli, assediaron *Wan*, dov'era Governatore *Abdâz Paishâ*. Diedero, per 4. mesi, varj assalti, ma con poco o niun vantaggio; finché morto *Abdâz*, gran uomo di guerra, la guarnigione, perduto cuore, si difese più debolmente; e i *Persiani*, divenuti più coraggiosi, tanto replicaron gli assalti, che presa la città per forza, tutti gli *Ottomani* vi furon messi a fil di spada (2).

Egir.
1646.
Dijordini
fra' Turchi.

Secondo gli Scrittori Cristiani; ritornando *Morad* dall'Oriente, e mandando le truppe di viveri, fu licenziato l'esercito. Essendo poi restato ucciso *Morâza Paishâ*, Governatore di *Revân* (F), si ammutinarono i soldati, ed aperte le porte di quella Piazza, si resero a' *Persiani*. Allora 2000. Giannizzeri, temendo l'ira del Sultano, si arrolarono sotto il Re di *Persia*, il quale così istituì camere di Giannizzeri, e rendè di tirar a se anche gli Spai con cibir loro la paga di 12. aspri al giorno. Con queste spiacevoli nuove *Morad* ordinò al Visir di assediare *Bagdad*: ma la soldatesca, disapprovando rotal impresa, non volle passar *Arzerum*, e dimandò la testa di *Jambolâd Oglî*, perché egli avea fatto morire un Basà e diversi Spai e Giannizzeri: e benché *Jambolâd* dicesse, che si doveva aspettar gli ordini del Sultano.

(F) Qui per l'abaglio si prende *Revân* dubita dell'altro già accennato, ove si see *FFân*. S'è vero quest'errore, non si prende *Adâza* per *Morâza Paishâ*.

{ 2 } Ricant in Amurat.
{ 1 } Cant. p. 248.

Sultano, fu costretto il Visir a strangolarlo per pacificare la truppa. Frattanto i *Persiani* assediavano *Vân* con poco successo (G): non lasciarono però di rovinar il paese in modo, che a' *Turchi* mancò la provianda. Un *Kiurdo*, che serviva a quelli di guida per sorprendere un quartier dell'oste nemica, li tradì nel più bello: 15000. di loro restaron uccisi o prigionieri.

Si contendeva anche nella *Piccola Tartaria*. *Kantemir* (H), gran Capo di fazione, era stato rotto in battaglia dal *Khan*, il quale, per essersi mostrato poco rispettoso verso il Sultano, vide poi il suo nemico in favor della *Porta*. In fatti *Kantemir* fu chiamato a *Costantinopoli*, ed ivi trattato, mentre trattato, finché suo figlio, avendo ucciso un *Tartaro*, fu strangolato, e poco dopo fu strozzato anche il padre. Suo nipote avendo ucciso a tradimento il *Khan* ed uno de' fratelli di esso, ne acquistò gran applauso alla *Porta*; e l'altro fratello, *Bekbir Gbieray*, fu eletto *Khan*. Ma i *Russi* e *Cosacchi* prefero l'importante Piazza di *Asak* o *Asof*, e la fortificarono (u).

Ritorniamo alla guerra di *Persia*. Avendo il Visir *Mehmed Pasbà* negletto di fortificare quei confini, disegnato *Morad* lo priva della carica, e la dà a *Bayram Pasbà*, ch'egli manda avanti, nell'istesso anno con alcune truppe leggierie (1). Lo seguiva il Sultano in *Asia* con più grosso esercito, e marcia dritto a *Baghdad*. Pieno di collera, investe la Piazza con tanro vigore per 30. giorni continui, che non pare attacco, ma schietto macello. Il fuoco, la spada, l'artiglieria, non fanno che distrugger soldati da una parte e dall'altra. Ogni di si assalta, ed egli colla scimitarra in mano costringe la cedente truppa a ritornar all'assalto; ed uccide di propria mano il Visir stesso, che gli par negligente. Al fine, per la bravura dell'esercito, e per l'affideltà del Sultano, la città è presa, e più di 30. mila *Persiani* (K), che già si son resi, vengono trucidati in sua presenza. Così cade quella famosa città, per la cui difesa lo *Shah* di *Persia* avea raunato il fior della truppa e quasi tutta la Nobiltà; e per la cui presa *Morad* impiegò tutte le forze dell'Imperio. Di questa gran perdita più non si son rimessi i *Persiani*, né più hanno ardito alzare il capo contra l'*Ottomana* Potenza (1).

Veggiam come racconti quest'assedio un *Ufficiale Turco* (L) che vi fu

Tomo XLIX.

C

pre.

A. D.
1636

1617
Turbelen-
te in Cri-
mea.

Egit. 1049

Assedio d
Bagdad.

Forma
dell'asse-
dio.

(G) Pare, che qui, e sopra, i *Turchi* confondano le città di *Vân* e *Rovân*, una con l'altra.

(H) La famiglia *Tamano* di *Kantemir* è differente dalla mia. *Cant.* — Quel nome sembra composto da *Kant*, *Kent*, o simil parola, e da *Amir*.

(I) Mentre il Visir era sulla strada di *Persia*, capitò in Agosto un Ambasciatore alla *Porta*. Il Sultano parve disposto alla pace, e risoluto di far altra inpresa. *Ricant.*

(K) I *Persiani* portano ancora il bruno per quella barbarie di *Morad*, il quale di tanti prigionieri non ne risparmiò che un solo. Costui, mentre gli Ufficiali stavano per ucciderlo, pregò di poter dire, prima di morire, una parola al Sultano. Condotto davanti a lui, e interrogato di quel che avesse a dire, gridò, *Non perdonatelo*,

clementissimo Imperadore, che ten me, Shah Kuli (cioè schiavo del Re; e nome che poi gli restò), *perisca tutta l'arte della musica*. Messo alla prova, egli prende un *sherkhar* (*qanun* in *Arabo*, e *salterio* in *Greco*); e si dolcemente suona e canta la tragedia della presa di *Bagdad*, lodandosi quì e là il Sultano, che questi non può cessar di piangere; e in grazia del musico rilasciò chiunque restava da uccidersi; le cui Opere divennero poi famose in *Turchia*. Quello strumento è come un'arpa a sei corde per ciascun verso, come lo dimostra la parola *sherkhar*. Dicevi inventato da *David*; ma ora pochi sanno sonarlo bene. *Cant.*

(L) *M. du Lot* inserisce nel suo *Viaggio di Levante* questa relazione in *Turco* (ma in carattere *Italiano*) e in *Frangese*.

(u) *Ricant.*, ubi supr.

(1) *Cant.* p. 246, ec.

A. D.
1637

presente. „ Appena piantato il padiglione del Sultano (M) alla riva del *Dogayl o Tigri*, presso il sepolcro del grande *Imâm*, li 8. di *Rajab*, si cominciò a far con vigore gli approcci. Si aprì la trincea con 10. cannoni e 10. falconi reali contra la porta bianca. Formato l'assedio, ed entrati i *Turchi* nelle trincee di là da quella porta, *Mossajà Baisà* di *Damasco*, *Abrahim Haznadâr Pasbâ*, il Sangiacco *Bigg* di *Kustandil*, ed altri, furon messi, con 7. cannoni e 5. falconi reali, alla torre di *Persia*. Alquanto più abbasso, dove il Gran Visir *Mohammed* aveva i suoi quartieri, non v'era che 5. cannoni. Un po' più in là, verso la porta scura, dov'era la gran torre fra due Forti, fu messo *Derwish Mohammed*, Baisà di *Dihârbeke*, con 7. cannoni grossi, e *Mossajà Pasbâ*, *Selikhtar* (cioè colui che porta la spada avanti al Sultano), si acquarterò, con 5. cannoni e 30. falconi, dirimpetto alla sponda del *Tigri*, dov'è il buston degli uccelli. „

„ Con questa disposizione si cominciò a batter la città con furia indicibile: ne caddero cinque o sei gran torri: in capo di 30. di le trincee erano al fosso; a riempier il quale gli Officiali sommiatirono 30. milioni di sacchi pieni di pelo, canapa e lana: per tre giorni e notti i soldati portaron terra ad empire il fosso della Fortezza, 18. piedi fondo con 6. piedi d'acqua. Li 19. di *Shaabân* sul far del giorno assalirono il Forte situato all'angolo de' quartieri del Gran Visir: il conflitto durò tre di e tre notti con furia incomparabile: eransi sì stretti, che si prendean per lo collaretto, si davan delle pugna, o di pugnale ferivansi: quivi il Gran Visir, dopo aver uccisi di freccia parecchi, fu ucciso egli medesimo da palla di moschetto nella gola (N). „

„ *Morâd*, a questa nuova, lasciò cader una lagrima, e diè il posto di Gran *Refâ*, di Visir a *Kapudân Mossajà Pasbâ*; il quale rinnovò con tal vigore l'assalto, che finalmente i *Turchi* piantaron bandiera in cima della Fortezza; e fecero tal macello, che li 16. di quel mese i *Persiani*, dall'alto delle mura, dimandarono quartiere. *Morâd* lor diè tempo fin alla sera ad evacuar la città. *Bektâr Khan*, che n'era Governatore (O), uscì con tutto il suo seguito, e venne al campo, dove fu orrevolmente ricevuto; dato quartiere a lui e alle sue truppe. Ma *Fetab Khan*, *Khâlef Khan* e *Ali Khan*, restati nella Fortezza con 20. mila uomini, ricusarono di abbandonarla. Quindi *Ali Pasbâ*, figlio di *Arslân*, entrò nella città con tutt' i *Giannizzeri*, la prese senza perder un sol uomo, e vi fece tale strage, che nelle vie correva il sangue. „

„ *Hussyn*, Baisà di *Natolia*, veggendo *Morâd* irritato contra quei della Fortezza, chiese licenza di punir la loro ostinazione e perfidia. Ottenutala dal Sultano alla seconda istanza, si mise alla testa delle sue truppe, ed attaccò i nemici con sì gran furia, che subito fuggirono verso la porta scura: ma inseguiti, di 25. mila, ch'erano, non se ne salvò uno: i tre *Khan*, cento Capitani, e molti altri Officiali, restaron prigionieri. *Morâd* lor rinfiacciò la mancanza di fede al dato quartiere, e ne mise due o tre in mano del *Selikhtar Mossajà Pasbâ*, e lasciò gli altri alla discrezion de' soldati; i quali ne uccisero alcuni, e consegnaron il resto a' *Giannizzeri*. Di quei del-

la

(M) La Piazza fu investita dal Visir li 29. Ottobre con 30. mila uomini. Il Sultano ci arrivò li 6. Novembre. *Rizant*.
(N) Qui si vede che il Visir non fu messo a morte dal Sultano, come lo dicono gli

Storici *Turchi*.

(O) Gli Scrittori *Cristiani* l'appellano *Amir Fatta* che debb' esser il *Fetab Khan* nominato due righe appresso.

la Piazza, neppur uno in mille si salvò: laddove i *Turchi* non perdetton, in tutto, più di 5000. uomini (A). “

Quest'è in sostanza quanto l'Ufficiale *Turco* riferisce dell'assedio. Ma l'Autore, che ci comunica la relazione del *Turco*, osserva, che quei di *Costantinopoli*, meglio informati degli affari, stimavano essersi presa quella città più per la perfidia del Governatore, che per la forza dell'armi. Aggiungevano, che la moglie del *Khan*, vergognandosi del tradimento di suo marito, si avvelenò lo stesso dì che i *Turchi* entrarono in *Bagdad*; e che, nè gli altri *Khan*, nè gli abitanti acconsentirono alla resa fatta dal Governatore. Quindi inferivano, che falsamente gli abitanti furon accusati di sedizione da *Hussayn Paish*; il quale, avendo prima consegnato proditoriamente la città di *Revas* al Sultano (P), finì questa sedizione per irritate *Morad* ubbriaco, ed aver il piacere di lavarsi le mani nel sangue de' suoi compatriotti (Z).

Secondo gli Storici Cristiani; in tempo dell'assedio di *Bagdad*, *Shah Sefi*, Re di *Persia*, era andato con 120. mila cavalli contra il *Gran Mogol*, alleato di *Morad*. Gli assediati non si opposero che con l'artiglieria alle trincee che gli assediati spigneano al fosso. I *Turchi*, dopo essere stati 20. giorni ad empier il fosso, guadagnarono il primo recinto; ma restavano altri due gran muri, e un altro fosso, che poi fu empito con alberi ed altre materie. Si diede l'assalto nel giorno di Natale, quarantesimo dell'assedio: vi perì il bravo *Visir*; e *Mossaja*, veggendo morti quasi tutti i suoi dintorno a lui, prese con furia un regio stendardo, e su pel muro arrampicandosi, ve lo piantò, e seguitato da' soldati, la città fu presa e tutto senza distinzione tagliato a pezzi, eccetto il Governatore ed altri pochi. *Morad* fece cessar la strage; ma sulle rimonstranze di *Mossaja*, che fu creato *Visir*, permise il macello d'altri 14. mila persone. De' *Turchi* nell'assalto furono 30. mila i feriti. *Morad*, entrato in città, comandò, che si lasciassero interpoliti 60. mila cadaveri, a terror d'un Ambasciatore *Persiano* ch'egli aspettava (a).

Morad, essendo stato alcuni giorni a riparar le breccie e dar ordine agli affari dell'*Irak*, lasciò il nuovo *Visir Mossaja* a finir tutto, (vernò nel *Diya-behr*, e nella seguente primavera ritornò a *Costantinopoli* (Q) con le sue guardie (b). Entrò in città con tutto il trionfo immaginabile, benché egli fosse in assai cattivo stato di salute. Non guari appresso capitò da *Persia* un Ambasciatore con proposizioni di pace, che non furono accettate: ma un altro conchiuse un trattato col *Visir* sulle frontiere, confermando al Sultano il possesso di *Bagdad*. Venghiamo ad affari marittimi.

I pirati d'*Algeri*, *Tunis*, ed altri luoghi di *Barberia*, infestavano le coste d'*Italia*: ma *Capello* con le galee *Venete* li bloccò nel porto della *Valona*; *Agari ran* e dopo un mese, trovata l'opportunità di entrarvi, s'impadronì di tutt' i loro 16. bastimenti. Il Senato, che disapprovò quest'azione, scrisse al *Barlo Contarini* di adoprarsi a mitigare il risentimento della *Porta*. Il *Kaymakdm*,
B a alla

A. D.
1637

Egit. 1048
A. D.
1638

Agari ran
Venetia.

(P) *Revas* o *Richa* fu, secondo *Celiani* e *Turchi*, uita da *Amir Obun*; e non da *Hussayn Paish*, che i Cristiani ap-

pellano *Delli Hussayn*.

(Q) Secondo i Cristiani, li 30. Gino-
gno 1639.

(k) *Du Loire*, Voy. de Levante, lett. 2.

(z) *Rizart*, ibid.

(a) *Ibid.*

(b) *Cant*, p. 149.

A. D.
1638

alla nuova di quel fatto, chiamò il Bailo e con isdegno gli disse: „ Hai rotta la pace: saprà il Sultano vendicarsi al suo ritorno da Persia. “

Rispose il Bailo: „ Que' pirati son venuti l'anno scorso in Candia, e poi in Italia con animo di saccheggiare l'isola di Lissa appartenente alla mia Repubblica: non ho perciò fatto nulla di contrario alle capirolazioni, nelle quali sta, *Che tutt' i porti sieno proibiti a que' corsali, se prima non danno scurd di non far ingiuria a sudditi Veneti.* “ Nulladimeno il Kaymakâm richiese, che si restituissero le galee; e che i dieci mila soldati e schiavi, che v'eran sopra, partissero dalla Valona, e liberi passassero per le terre della Repubblica. Ma già le galee, eccetto la capitana, erano state affondate, per ordine del Senaro, nel porto di Corfù.

Il Sultano, come seppe il successo, montò in collera e comandò che si tagliasse a pezzi il Bailo con tutt' i Viniziani, che in Turchia si ritrovassero. Ma il Visir, e'l Persiano favorito di Morâd, fermarono 13. giorni il mandato, e poi a miglior tempo indussero il Sovrano a cangiar la sentenza di morte in quella di prigionia del Bailo; il qual anche, ad istanza degli altri Ambasciatori appresso il Kaymakâm, non ebbe che l'arresto in casa. Il Senato, che temea di guerra, cominciò a far lega con altre Potenze, non lasciando però di cercar ogni via di placare Morâd, scrivendogli ezianđo una bella lettera di scusa. La risposta, recata da un Chiausio, benché sdegnosa e minaccevole, era pur concepita in termini a poter lusingarsi d'aggiustamento.

Morâd, al suo ritorno dall' Asia, fece dire a Contarini, ch'egli più nol considerava per Ministro pubblico, ma per ostaggio de' presi navigli. Ordinò ciò, nonostante al Kaymakâm di non chiuder gli orecchi ad un trattato. Andò il Bailo all'udienza di questo Ministro, ed aggiustò ogni cosa, promettendo di pagare 250. mila zecchini per le galere affondare, e di restituire le rimanenti (c).

Morte di Morâd IV. Giusta gli Storici Turchi, stava Morâd meditando un'impresa contra i Cristiani, quando fu sorpreso da una malattia, di cui morì in capo di 15. giorni li 15. di Shawal 1049. in età di 31. anni, e di regno 17. (d).

A. D.
1659
Egit. 1049

Giusta i Christiani; Morâd per frequenti disordini cominciò a farsi debole, e sì freddo di stomaco, che non digeriva i più leggieri cibi. Pativa anche la gutta, e una paralisi sì generale, che sua madre e i medici lo persuasero a lasciar il vino. Ma non potea resistere alla tentazione di qualche stravizzo co' suoi compagni. In tempo del Bîyram, egli, ad istanza del Persiano suo favorito, e del Seliktâr Aga (R), appunto un solenne giorno di gozzoviglia: ci furono ruti e tre; delicatissimi i cibi, dal Seliktâr preparati; scelsi i vini, e' liquori forti; tanto si bevve, che si dovette portarli via ubbriachi un dopo l'altro. Ne cadde infermo il Sulrano di violenta febbre continua: on' emissio di sangue, a cui si convennero finalmente i timidi medici, gli accelerò la morte, che seguì li 8. Febbrajo 1640. (e)

1640

Un certo viaggiatore, ch'era allora a Costantinopoli, dice, che Morâd non

idet.

(R) Cioè, *Mohesa*, ch'era anche Gran. ro al Sultano, che ne aveva il nome, non Ammiraglio o *Kapudân Paishâ*. *Du Leire*, di schiavo, ma di amico. *Du Leire*, lett. allora a Costantinopoli, dice che *Mohesa*. 4. p. 210.
era un bell' uomo di 25. o 26. anni; si ca-

(c) *Ricaut*, ibid.(d) *Cent.* p. 240.(e) *Ricaut*, ibid.

isette malato più di 12. giorni, e che nell'ottavo minacciò di morte i suoi medici, se nol guarivano. Allo stesso tempo, sentendosi vicino a morte, diè ordine al pagamento de' suoi debiti e ad altri affari. Crescendo poi la febbre, si determinò a far morire suo fratello *Ibrahim* e tutti que' Grandi ch' eran nemici di *Mossafa*, acciò, dopo la sua morte, questo favorito salisse al trono senza opposizione (S). I Grandi, credendo che *Ibrahim* fosse stato strangolato con gli altri suoi due fratelli sulla strada di *Persia*, stavano tutti nella camera dell' inferno Sovrano, non tanto per prestargli l'ultimo ossequio, quanto per udirlo nominar un successore; nella vana speranza che la nomina cadrebbe sopra uno di loro. Ma restarono ben mortificati, quando il Sultano, che cercava un pretesto di farne morir alquanti, cominciò ad esaminarli ben bene sul maneggio de' loro uffizj. Vedendo poi dalle lorrisposte, che non potea disfarlene con qualche apparenza di giustizia, comandò al Mufri di solferivere un *ferwan* per metter a morte il fratello *Ibrahim*, che per opera di sua madre salvossi due volte dal fatal colpo.

Spirò *Morad* nelle braccia del suo favorito, con queste parole, *Mossafa*, io muojo. Collui, fuor di se, alla morte del suo padrone, corre per gittarsi da una finestra; ma lo trattengon gli abitanti. Se non che i suoi nemici lo costringono a sborsare un milione 500. mila scudi, e a cedere il suo posto di *Kapudân Pasbà* contro quello di *Balsà di Temesvar*: non l'uccidono, per timore della sorella del Sultano, che innamorata di lui può far sollevare la soldatesca (f).

Secondo gli Storici Turchi, soleva *Morad* co' suoi favoriti andare a certi giardini fuor di città, farvi fuoco, eucinare, comprar vino dalla taverna, mangiar e conversare familiarmente con loro. Marirava donne di 80. anni a giovani di 15. in 25. e fanciulle a vecchj. Di simili capriccj contera la natura, e indegni della maestà dell' Imperio, ne aveva a migliaia. Non vi fu Sultano più ubbriacone. Oltre che beveva vino in privato, lasciollo vendere pubblicamente; e volea che con lui beessero i *Musli*, e i *Kadbi lasker* (o principali Giudici). Un accidente: l' innamorò de' liquori forti: Andando un di travestito pel mercato, vide uno che mezzo morto d'ebbrezza si voltolava nel fango: dimandò a' suoi che cos'era; perchè lo stimava lunatico: ed essendogli risposto, che quell'era un effetto del vino, volle sperare: qual fosse il liquore che faceva quell'effetto a lui ignoto. Intanto l'ubbriacone si leva in piedi, e con parole obbrobrifole dice al Sultano, che si riciri.

Attonito il Principe risponde: *Briscone! Dire a me, che sono Sultân Morad, che io venderei questa città, lo la comprerò; e allora sarò Sultân Morad, e tu Bekri Mossafa*. E domandandogli *Morad*, con quel dazano? rispose, Non ci metter cura; perchè, ancor di più, comprerò eziandio il figlio d'una schiava (V). *Morad* condescende, e fa portar al palagio *Mossafa*. Indi a poche ore collui ritorna in se; e veggendosi in una camera dorata, chiede agli abitanti, che cosa vuol dir quello, e s'egli sogna od è in paradiso? Gli dicono tutto il successo, e'l suo contratto col Sultano; ed egli, che fa l'indole fiera di *Morad*, trema di paura; pensa al rimedio; si finge.

(S) Altri dicono, in favore del *Hân o Khan Tarsare*; e che *Morad* sovente desiderava d'esser l'ultimo della linea Ottomana, *Ricaut*.

(f) *Du Loire*, lett. 42.

(T) *Bekri* vuol dir Ubbriaco.

(V) Intendendo il Sultano; perchè tutti que' Principi sono figli di schiave.

A. D.
1640

finge malato; dice ch'ei già si muore, se non gli ravvivan lo spirite con un po' di vino.

Gli affanti, perchè non muoja, gli danno un boccal di vino, ed ei se l'asconde sotto la vesta. Subito appresso, venutogli ordine di andar dall' Imperatore, e di pagar tanti milioni, prezzo della città, si cava dal seno il boccale, dicendo, *Questo, o Imperadore! è quello che jeri avrebbe comprato Costantinopoli; e se voi aveste queste ricchezze, le preferireste alla monarchia dell' Universo.* E dimandando Morad, come ciò fosse? *Beendo, disse egli, questo divino liquore.* Persuaso il Sultano ne bece un gran sorso: ma, come non avvezzo, ne rimane sì ebbro, che gli pare piccolo tutto il mondo per lui; forma gran progetti, ed è sì preso da dolce gioja, ch'ei la pareggia alle delizie di una corona. Indi s'addormenta; e destandosi, fra poche ore, con dolor di capo, smanioso chiama a se *Mosafa*. Costui, veduto il caso, *quì, dice, è il vostro rimedio;* e gli presenta una tazza di vino: con che il Sultano immantinente guarisce, e si rimette nel suo umor gioviale (X). Fece così due o tre volte, e diventò a poco a poco sì dedito al vino, che quasi ogni dì egli era ubbriaco.

Parole di
Morad.

Fatto quindi mortal nemico dell'oppio e del tabacco (Y), ne proibì la vendita con pena di morte; e di sua mano uccise diversi, che mangiavan oppio, o fumavano tabacco (Z). Un certo *Tiriaki*, non potendo attenersi da quel fumo, si fece nella sua tenda una fossa coperta di zolle, ed ivi nascosto fumava: venutoci un dì Morad a cercarlo, vi fu chi glielo fece veder nella fossa con la pipa in bocca. Tratta dal Sultano la spada per ucciderlo, colui argutamente gridò, *Vattene, figlio d'una scbiava: il tuo editto vale sopra la terra, e non sotto.* Motto, che gli acquistò nuovi onori, e 'l privilegio di fumar tabacco.

Col vizio del vino Morad si faceva crudele, e non men avido di sangue che di bevanda. Sovente a mezza notte svignava dagli appartamenti delle donne, per le porte segrete del palazzo, con la spada nuda in mano, e scalzo, con la sola veste da camera indosso, e correndo per le strade qual pazzo, uccideva chiunque gli veniva alle mani. Spesso da finestra delle stanze più alte, dove solea bere e divertirsi, tirava d'arco sopra chi passava. Di giorno iva su e giù travestito, né mai ritornava a casa senz'aver ucciso qualchedun per. poca o niuna cagione. Si tremava di lui tutta la città, che neppur in casa ardivasi nominarlo. Molti semplicelli, e massime chi mangiava oppio, svenivano all'udir replicare la parola *Morad*; perchè egli non mancava di uccidergli o di sforzarli a ber vino. Si conta, che in 17. anni di regno egli abbia, in que' modi, tolto di vita più di 14. mila persone, e fra queste, Generali di primo rango.

Sue virtù.
16.

Non era però senza gran doti di corpo e d'animo. Si trovava in lui ogni sorta d'esercizio militare. A tirar d'arco il pareggiava, in tutta la *Turchia*, il solo gran Campione *Tokuparan*. Ancor si veggon due colon-
ne

(X) *Bekri Mosafa*, suo precursor nel bere, fu poi ammesso fra *Mosafio* o *Consiglieri intimi*, e sempre vicino al Sultano; il quale, alla morte di lui, volle che tutta la Corte fosse a bruno, e che il suo cadavere si seppellisse con gran pompa fra le botti. Da quel tempo *Morad* si dichiarò di non aver più avuto un giorno allegro; e quando si nominava *Mosafa* gli si vedean lagrime, e cordiali sospiri. *Cant.*

(Y) Disse una volta alla sua gente, *Se volete far allegri, berite vino, e non mangiare Cant.*

(Z) Fumava un giorno *Thevost* con uno Spal sul Bosforo, *Sharcovi Morad*, e volendo acchiappare lo Spal, collui, che lo credette il Sultano, d'un colpo di mazzetta nella scbiava girò a terra *Morad*, e fuggì via. *Thevost*, Viag. di Levante, p. 7. c. 43.

ne di marmo , a 1500. cubiti una dall'altra , sopra entrambe le quali *Morad* faceva passare la freccia . Non v'era fra gli *Ottomani* più esperto cavaliere ; nè *Tartaro* , che più lungi o con più giuilezza tirasse il *Jerid* o dardo . Era sì lesto di gamba , che appena lo passava il più veloce cavalo *Arabo* .

A. D.
1640.

Assiduo agli affari , non desista da un'impresa senza compierla , o farci ogni sforzo . Intrepido in tutte , avrebbe potuto rendersi padron del mondo , se l'ebbrezza non accorciava i suoi giorni (g).

Secondo gli Scrittori Cristiani; non vi fu Principe *Turco* più assoluto di lui . Senza religione (A) , rideasi più volte de' *Dervissi* e d'altri *Ordini* ecclesiastici . Fu molto attivo , gran dissimulatore , eccessivamente avaro . Lasciò nell'erario , voto quando salì al trono , 15. milioni d'oro (b) .

C A.

(A) Il Sovrano dee rispettare la reli- Il crudele *Morad* era un perfetto , tiran-
gion dominante, benchè falsa e superstiziosa. no.

(g) *Cont.* p. 249. , cc.
(h) *Rizant*, ubi sup.

CAPITOLO XIX

Regno d'Ibrahim.

XVIII. **M**Orto *Morad*, *Ibrahim* suo fratello, unico resto di que' Principi *Ottomani*, fu di comune consenso proclamato Imperatore in età di 23 anni (i).

Sultano
Ibrahim.
Egit. 1049
A. D.
1639

A. D.
1640

Il suo affare, al dir degli Storici Cristiani, lo maneggiò co' Grandi la Sultana madre *Kiosm*, in opposizione al *Khan* di *Tartaria*. Ma quando vennero all'oscura prigione, dove stava da quattr'anni aspettando la morte, egli stangò la porta, stimando che venissero a strangolarlo. Anzi, quando il Visir lo proclamò Imperatore, *Ibrahim*, che ciò sospettava artificio di suo fratello, disse, ch'è non ambiva quella dignità; e perisistette a non lasciarli entrare, finchè la Sultana fece venir il cadavere di *Morad*. A tal villa pigliò cuore, e messi in un batello si rese alla moschea di *Job* (Z), dove in otto giorni si compirono tutte le cerimonie della sua promozione, indi cavalcò per la città fin al suo palazzo; ma, o per inesperienza, o per naturale sciocchezza, stava sì male a cavallo, che più movea le risa che le acclamazioni del popolo (A).

Sua incapacità.

Per mancanza di capacità, lasciò tutti gli affari in mano de' suoi Ministri; i quali, conoscendo la sua lussuria, ve l'immerfero, senza occuparlo che a far correr cavalli, a tirar d'arco, e a simili divertimenti. Solo che talvolta il Visir gli comunicava le cose di minor importanza per averne il suo assenso: mera formalità per mostrar dipendenza. Trovandosi egli impotente con le fanciulle (le quali sole per legge son permesse a Sultani), gli venne voglia di giacer con la Sultana favorita del morto fratello. Ma questa, che pur v'inclinava, veggendosi opposta dalla Regina madre, e dal Visir, prese il partito più sicuro, e si ritirò al vecchio Serraglio, dove l'altre donne di *Morad* stavano rinchiusi (k).

* 1641
Assedio di Asof.

I pirati *Cosacchi* infestavan il *Mar Nero*, e rendean pericolosa la navigazione di *Costantinopoli*. E siccome la Piazza d'*Asak* (o *Asof*) era il loro nido, *Ibrahim* mandò un grosso esercito ad assediare. Fu preta dopo molti assalti, e tutta la guarnigione messa a fil di spada (l).

Differente è il fatto negli Scrittori Cristiani. Fu assediata due volte da' *Turchi*. Frequenti furono le sortite, nel primo assedio, e furiosi gli assalti, respinti nulladimeno a forza d'arme di fuochi artificizati, di liquori bollenti, scèchè altro poi non si fece per 14. giorni; ne' quali il Capitano *Balsà* tentò in vano di corromper la guarnigione; ma venutogli per mare un

(Z) *Du Loire* la chiama *Yupan Saray*; (A) Egli era sì debole, che nel chinare cioè, Serraglio o palazzo di *Tup, Yub, Asof*, o *Job*, come lo pronunziano i *Tedeschi*, duro boccame, se non fosse stato sostenuto. A questo Serraglio pertiene una moschea. Di più non dice *Du Loire*, lett. A. del suo dove il *Musul* cigne la spada al nuovo Sultano, che poi monta a cavallo. Viaggio di Lavante.

(i) *Cent.* p. 252.

(k) *Ricaut*, in *Ibrahim. Du Loire*, lett. 4.

(l) *Cent.* p. 252.

un rinforzo, diede un altro assalto, che durò sette dì consecutivi, senza guadagnare un palmo di terra; sicchè dovette levar l'assedio, dopo aver perduto 3000. Spal, 7000. Giannizzeri, ed altri 8000. Soldati oltre i *Vallacchi*, *Moldavi* e *Tartari*.

Contuttociò, avendo *Ibrahim* conchiusa una vantaggiosa pace per 20. anni coll'Imperatore, s'accinse il Visir ad assediare, per la seconda volta, *Asof* per mar e per terra. A quella nuova i *Cosacchi*, cercata in vano la protezione dello *Czar di Russia*, allora pacificato con la *Porta*, abbandonarono la città, distrussero i Forti, e via se n'andarono con tutt' i lor mobili.

In quel tempo i *Turchi* rinnovarono l'alleanza col Re di *Persia*, a condizione ch'egli demolisse la Fortezza di *Fortirina*, da lui, contra i trattati, fabbricata sul *Mar Caspio*. Ma, non ostante la pace fatta coll'Imperatore, cercarono di sorprendere in *Ungheria* la Piazza di *Raab* col seguente stratagemma. Certi bravi soldati, travestiti da paesani, dovevan entrare in *Raab* nascosti in carri di fieno, ed ivi sorprendere le sentinelle, e le porte, con l'aiuto d'altri 4000. appiattati in una valle vicina. Ma un Official della guarnigione, che ritornava dalla caccia, avendo scoperto questo Dislaccamento, affrettò il passo alla città, e raggiunti i carri, che non parean caricati come al solito, ne concepì maggior sospetto. Entrato in città, ne parlò subito agli altri Officiali: immediatamente la guarnigione fu sotto l'armi: lasciati entrare i carri, si tirò su il ponte; e frugato il fieno, tutta si scoprì la frode. Contuttociò l'Imperatore, allora in guerra cogli *Svezzezi*, non poté, come avrebbe voluto, risentirsi di quell'ingiuria.

Nulla di notevole accadde l'anno 1643. ma nel 1644. vi furono tra l'Imperatore e'l Principe *Ragotski* alcune contese, nelle quali i *Turchi* ebbero qualche parte: non lasciarono però di aggiustarsi l'anno seguente. Mentre *Ibrahim* non pensava che a' suoi piaceri, il primo Visir *Mossafa*, attivo Ministro, fece morir tutte quelle persone che gli parevan inclinate a turbare la quiete, particolarmente i *Basà d'Aleppo* e di *Kassa*. Ma la Sultana *Valide* li tolse di vita per averle mancato di rispetto; e per la stessa ragione in riguardo al Sultano, perì sotto di lei anche il *Kapudàn Pasbà*. D'ordine d' *Ibrahim* fu deposto il *Khan de' Tartari*, per aver fatto certe scorriere in *Polonia*, e perduto in una 20. mila uomini.

Bekr, *Basà di Rodi*, e nuovo *Kapudàn Pasbà*, scese sulla costa di *Calabria*, ne menò via 300. uomini; ma tentando di far l'istessa preda nel contorno di *Corona*, pagò la prima con la perdita di 500. de' suoi. Da sei galee *Maltesi* si fece ripresaglie più considerabili, caduti, in mano di que' Cavalieri, parecchi ricchissimi navili *Turcheschi* (incamminati ad *Alessandria*) e fra altri quello che portava il tesoro del *Kislar Aga*, il quale restò ucciso nel combattimento (1).

Secondo gli Storici *Turchi*, il Sultano avendo liberato da' Corsali il *Mar Nero*, volle anche disencarli dal *Mar Bianco* (o *Mediterraneo*). Tutte l'isole di quelle parti eran soggette alla *Porta*, eccetto *Candia*, ricetto de' pirati *Cristiani*. I *Maltesi* dunque condussero in un porto di quest'Isola il bastimento ov'eran a bordo il *Kislar Agasi* (B), il *Kàdib* di *Mekka*, e 'l

Tomo LXIX.

D

Mol.

(B) Quest'è il principal Eunuco, o Cu-stode delle femmine. Tutti son *Negri*, e quando perdon la carica, si mandano in *Canta*, dove ricevono una pensione di 8000 *para* al giorno; ed ogni *para* fa tre *aspi*.

(1) *Ricant*, ubi *supr*.

A. D.
1641

1642

Agasi di
Persia, e
d'Ungheria.

1644

Coste mar-
ittime.Causa del-
la Guerra
di Can-
dia.

A. D.
1644

Mollab di Prusa, che andavan in Egitto; e data a quel Governator Veneto qualche parte del bottino, si ritiraron col resto a *Malta*; ess'ndo già periti nella zuffa l'*Agaf*, il *Kadbi* e'l Comandante del naviglio medesimo (m).

*Intrecci
del Serraglio.*

Dicono gli Storici Veneti, che il *Kizlar Aga* si ritirò da *Cosantinopoli* per evirare la turba della Sultana, madre di *Sultàn Mohammed*; nella seguente occasione. L'Aga, innamorato di una bella schiava *Perfiana*, da lui presa per vergine, la comprò per 450. tolleri; ma poco appresso, scoperta gravida, la confinò in casa del suo maggiordomo; e sì gli piacque il nato infante, che l'adottò per suo figlio. Nacque allora anche *Mohammed*, e gli fu data per nutrice la bella schiava. Ne' due anni, ch'ella stette nel Serraglio, *Ibrahim* si affezionò al figlio di lei più che al suo proprio. La Sultana madre, non potendo ciò soffrire, diventò nemica di quel bambino, di sua madre, e del *Kizlar Aga*, che l'avea raccomandata (C): quindi l'Eunuco stimò bene di lasciar la Corte. Il fanciullo, causa di tutto quel disturbo, fu condotto cogli altri prigionieri a *Malta*, ed ivi considerato come figlio di *Sultàn Ibrahim*. Scopersa col tempo la falsità di quest'opinione, egli si fece Frate, poscia noto sotto il nome di Padre Ottomano.

Ibrahim, arrabbiato per la perdita de' suoi navilj, non solamente giurò la rovina di *Malta*, ma invelenò contra i Cristiani in generale, e particolarmente contra i *Viniziani*, nelle cui terre i corsali trovavan ricetto. Rispose il Bailo: „ Il porro, dove son entrati i *Maltesi*, non ha Castello né Fortezza. Non possono i *Turchi* impedire i corsali di dar carena alle lor navi sotto Rodi; e come posiam noi sfacciarli dal mare? “ Con questa risposta parve che *Ibrahim* si calmasse: ma i gran preparamenti, ch'è faceva, misero i *Maltesi* in dovere di pensar a difenderli. Né perdea tempo i *Viniziani*; benchè ordinassero al lor Ambasciatore di vedere se condanarosi poteva impedire la rottura. Egli perciò chiese udienza al Visir; ma dopo aver aspettato diverse ore, gli fu detto (in tempo ch'egli vedeva ammessi altri Ambasciatori), che non si aveva il comodo di dargli udienza. Nulladimeno *Ibrahim*, sentendo che la Repubblica si armava, cercò di persuadere al Bailo, ch'essa nulla aveva a temere, e che deponesse ogni sospetto come troppo ingiurioso alla sua amicizia.

Seguiva il Sultano i suoi piaceri non meno che gli armamenti: cresceva in bellezza lo *Harâm*, l'appartamento delle sue dame, ognor più intente ad ornarlo con drappi di seta, e d'oro, e simili; talchè lo ente, appena giunta qualche nave ai castelli dell'*Ellesponto*, vi si mandava galée a prenderne le merci, che spesso si portavan via senza contrattare del prezzo. Il Cavalier *Tommaso Bendish*, Ambasciator *Inglese*, essendosene lagnato in vapo col Visir, fece de' fuochi sulle antenne di 15 navi della sua nazione, ch'erano a *Galata*, e tirati dentro i cannoni, le portò ad ancorarsi davanti il Serraglio; petchè in *Turchia*, chiunque riceve qualche gran ingiuria dai prin-

(C) Una volta che *Ibrahim* stava a divertirsi nel Giardino con le sue donne e figli, la Sultana insultò la nutrice e 'l suo fanciullo con parole sì impertinenti, che il Sultano gettò in una cisterna *Mohammed* figlio di essa, ch'egli aveva in braccio, e che, se non si lasciò annegare, n'ebbe la cicatrice restatagli nella fronte. Ricontò Secondo *Thuermer*, la cicatrice era nella

guancia sinistra, e l'ebbe da suo padre; il quale, essendo mezzo ubbriaco si mise a ballare, chiamando *Mohammed* a ballar seco: rispose il fanciullo, io non sono sì matto a danzare: soppiantò con rabbia il padre, dunque io son matto; e lo ferì di pugnale, o, secondo altri, d'una bottiglia ch'è gli gettò. Voy. *Lepont*, c. 45.

(m) *Cost.* p. 253., ec.

principali Ministri, suole mettersi del fuoco in testa, e correr al palazzo, senza che gli venga impedito di presentarsi al Sultano. Questi, avvisato della comparsa di quelle navi, ne innarrigò la ragione e ne parlò al Visir, il quale subito mandò a bordo una considerabile somma di danaro, pregando che si estingueressero i fuochi, e promettendo di pagar il resto.

Pronta ormai l'armata di terra e di mare, l'ultimo dì d'Aprile partì la flotta, composta di 73 galee (oltre 8 di *Barberia*), due galeazze, e un grosso galcone, e 22 altri vascelli, 10 de' quali erano *Inglese* e *Olandese*, sforzati a servire; e circa 300 saiche o caramussali con soldati, provvisti ed attrezzati. L'esercito era di 7000 Giannizzeri, 14 mila Spal, 50 mila Timariotti ed altri soldati, oltre 3000 guastatori. Giunsero a Scio li 7. Maggio, indi presero diverse vie per occultare il lor disegno, finchè la guerra si dichiarò a *Costantinopoli* con la prigionia del Bailo, e con ordine, per tutto l'*Arcipelago*, di distruggere o cattivare tutt'i sudditi della Repubblica (n).

Gli Storici *Turchi* si restringono a dire, che, alla presa de' vascelli veleggianti col *Kiltar Aga* per l'Egitto, *Ibrahim*, per avviso de' suoi consiglieri, suppe la pace co' *Viniziani*, e dichiarata loro la guerra come a ladri e protettori de' corsali, mandò un esercito, e una flotta; il primo comandato da *Musab Pasbà*, e *Morad Aga*, *Kulkieth Udash* o Tenente Generale de' Giannizzeri, la seconda, da *Rapudin Tufes Pasbà*. Li 21 di *Kabiolakbir*, 1035 approdarono in *Kandia*, e l'8 di seguente investirono *Khania*, che in capo di 14 giorni si rese: riparatæ le mura, e lasciati presidio, ritornarono a *Costantinopoli*. Fu poi mandato con nuove forze *Husseyn Pasbà*, e dopo varie battaglie, in quello e nel seguente anno (1036), restò soggiogata tutta l'isola, salvo la città capitale (o). Altro non dicono di questa spedizione gli Storici *Turchi*: veggiam come ne parlino i *Veneti*.

La Repubblica non mancava di flotta. Spedì subito provvisioni in *Candia*, con ordine a quel Generale ed Inquisitor *Cornaro* di allestir 20 galee dell'arsenal di *Canea*. A mezzo Giugno tutta la Squadra *Turche*se giunse a *Gogna*, 18. miglia da *Canea*, sbarcò liberamente, e discese i *Veneti* in parecchie camucce. Troppo tardi lor venne un buon soccorro dal Papa e da altri Principi *Italiani*, e troppo discordi fra loro ne furono i Comandanti, per impedir la caduta di *Canea*: i *Turchi*, sforzata la Piazza, vi fecero gran macello de' difensori.

L'anno seguente presero quella di *Kerimo*, dove però di moschettata il *Reis* General *Cornaro*. In quello e nel precedente anno poco o nulla fecero i *Veneti* in mare, pe' dispareri de' Comandanti, che lasciavan passar liberamente i navilj *Turche*sebi, come se non si fosse in guerra. Non si pensò neppure a dar fuoco alla Squadra *Ottomana*, che mezzo disarmata, e malprovveduta stava all'isola di *S. Teodoro* in faccia a *Canea*: quindi, verso la fin dell'anno, ritornando *Moliso* a casa, fu deposto dalla carica, e sostituitogli *Capello*.

Questo Generale arrivò in primavera con poderosa flotta alla città di *Candia*; donde partì pe' *Dardanelli* con 22 navi l'Ammiraglio *Morosini*, per tirar il nemico a battaglia; ma veggendol quierò, sen ritornò ad importunar il Generale e l'Provveditor *Grimani*, acciò investissero la flotta *Turche*se, la quale, in tanto che questi disputavan del modo, giunse con 300.

D 2

rele

(n) *Ricour*, ubi supra.(o) *Cont.* T. 256.

A. D.
1647

vele a *Canca*, e vi sbarcò 40. mila uomini. Rinforzati i *Venet* dalle galee del Papa e di *Malta*, lasciarono il porto di *Suda* per attaccar il nemico a *S. Teodoro*: ma non riuscendo loro il disegno, *Capello* con alcune galee e galeazze andò per sorprendere 30. galee *Turche* che, le quali con gente e viveri navigavano verso *Canca*.

Frattanto *Mossafa Pashà* uscì del porto di *Canca* con 57. galee leggieri, 4. grosse navi, e molte faiche, per ritornar a *Costantinopoli*: per viaggio ebbe tempesta, e perdè 7. galee e diversi altri battimenti; costretto a correr a *Zia*, seguitato da alcuni altri legni sotto il comando di *Mohammed Chelibi*. Là i soldati, preso terra, vagavan per l'isola. Sopravvennero *Morofini* e *Grimani*, e s'impadronirono di due di que' vascelli: una burrasca separò la nave di *Morofini* dall'altre: la investirono 40. galee nimiche, e finalmente l'abbordarono; e nella zuffa perì quel bravo Ammiraglio. Ciò nonostante, ella fece tal difesa, che i *Turchi* dovettero lasciarla, poichè videro due galee venirle in soccorso.

Agari di
Dalmazia.

La Repubblica ebbe miglior sorte in *Dalmazia*. *Foscolo* fece prigioniero *Ali Bey*; prese la città di *Salcovan*, *Palisano*, *Islan* ed altri luoghi; ricuperò *Novigrado* e l'ottomisa *Obroazzo*, *Curino*, *Ottisfona*, *Velino*, *Madino*, *Lzana*, *Tino*, *Salona*, e diversi altri castelli, ch'è tutti saccheggiò, prendendo poi anche *Scardona*. Ma in una burrasca si perdè gran parte della flotta all'isola di *Pfara*. In Levante i *Turchi*, investita la città di *Candia*, furon costretti dal valor della guarnigione a levar l'assedio. *Foscolo* proseguì le sue vittorie, prese *Klisja*, e rovesciò *Tekkebelli Pashà* in battaglia: ma 7000. *Albanesi*, che volcan sorprendere *Kroja*, furono rotti da' *Turchi*, molti restandone uccisi, e fuggendo il resto alle montagne (p).

Morte di
Ibrahim
1648

Guerraggiava *Ibrahim* ne' campi di *Venere*. Una donna, da lui detta *Sukbir Para*, cioè *Zuccherino*, era il principale strumento de' suoi amori. Ella visitava i bagni pubblici, ed informavalo di tutte le belle femmine della città; e quand'egli s'innamorò della Sultana, vedova di suo fratello *Morad*, si servì benchè in vano, del maneggio di quella russiana. Da lei pur seppe, che il *Musli* aveva una bella figlia, e la chiese per moglie. Il *Musli*, che conosceva l'incoostante amor del Sultano, il quale già avea parecchi figliuoli, rispose: „Non ardisco sforzare le inclinazioni di mia figlia, perchè me lo proibisce il *Koràn*: ma s'ella condiscende, io sono prontissimo a dar il mio consenso a onor sì grande. Allora *Ibrahim* s'indirizzò alla damigella; ma questa, istruita dal padre, disse di no.

Incollorito il Sultano bandì il *Musli*; e veggendo poi vane tutte le persuasioni di *Sukbir Para*, fece, per mezzo del *Visir*, rapir la donzella che veniva dal bagno; e condurla al palagio; ed ivi sforzatala per alquanti giorni, piena di sorno la rimandò. Il dolente *Musli* dissimulò per un poco l'ingiuria; ma finalmente, esposto il caso a *Mehemed Pashà*, principal membro del Divano, e al *Janizari Aga*, presero la risoluzione di deporre *Ibrahim*. Trasero nella congiura la Sultana *Validè*, madre di lui, e la fecero consentire a confinar il figlio per un po' di tempo in via di correzione; a torre il sigillo al *Visir Ahmed*, e darlo a *Mehemed Pashà*.

Essendo poi entrati nella cospirazione varj altri Grandi; i *Giannizzeri*, li 7. Agosto 1648., costrinsero in certo modo il Sultano a conferir il sigillo a *Mehemed*, strangolarono l'altro *Visir*; e nel dì seguente chiesero al *Musli*, se Sultàn *Ibrahim* non meritava d'esser deposto qual pazzo e tiranno?

no? Avendo egli risposto di sì, richiesero il Sultano di comparir nel domane al Divano per render giustizia a' suoi soldati e sudditi; presentando un *ferua* del Musti del tenore, che siccome il Sultano era chiamato a render conto, egli dovea comparire davanti alla Giustizia. Risè il Sultano di questa citazione, e lacerò il foglio, minacciando di morte l'autore di quella sentenza. Ma il Musti, intrepido, sostenne il *ferua* con un altro più forte, che diceva, *obbligato non ubbidisce alla legge di Dio, fosi' egli anche il Sultano, non è vero credente, ma un Kajr* (o infedele) *per le sue azioni; e perciò ipso facto, caduto dal trono, non è più capace d'autorità o governo.*

Ibrahim, a tal sentenza, comanda subito al Primo Visir di toglier la testa al Musti; ma non è ubbidito, perchè pel secondo *ferua* egli ha perduta ogni autorità. In somma, alle cinque dell'istessa sera, correndo al Serraglio i Giannizzeri in tumulto, il Sultano perde il cuore e si rifugge nelle braccia di sua madre; la quale cerca con tutta l'arte e l'eloquenza di persuader loro di non far violenza al proprio lor Sovrano; promettendo, ch'egli rinunzierà il governo, e si ritirerà con una guardia al suo antico abituro; ciò che anche seguì. *Ibrahim* per pochi giorni soffrì con gran pazienza la sua prigionia; ma poi disperato e furioso diè sovente della testa nel muro: quindi li 17. dello stesso mese fu strangolato da quattro muti (q)?

Gli Storici *Turchi*, passando sotto silenzio le suddette circostanze, dicono solamente, che *Ibrahim*, nel fare gran preparamenti contra la città di *Kandia*, fu tolto al mondo, e coronato di martirio, li 18. di *Rajen* 1053. Aggiunge il Principe *Caustemir*, totalmente dedito alla sensualità, usava posizioni ed arti per restaurar la natura esaulta. Ogni Venerdì (ch'è il Sabato *Turcheſco*) egli lo dedicava a Venere; e'l primo Visir, o un altro de' Grandi, o sua madre, gli conduceva una bella vergine riccamente vestita. Egli copriva di specchi le mura della sua camera, onde le sue battaglie amorose pareſſero seguire in più luoghi alla volta; giacendo nel letto sopra zibellini, e con guanciali imbottiti delle più ricche pelli.

Suo carattere.

Nel *Kbâz*, giardino del palazzo, radunava sovente tutte le sue giovani damigelle, e fattele spogliare, correa nudo fra esse nitrando qual cavallo, e ne rapiva in certo modo l'una o l'altra, benchè, volendo egli così, ella resistesse a forza di calci. Abbattutosi una volta a veder le vergogne d'una giovenca salvatica, ne mandò il disegno per tutto l'Imperio, acciò gli si trovasse una donna così fatta; e diceſi, che fu trovata, e ricevuta nello *Harâm*. Fece una raccolta di libri grandi, e voluminosi, con pitture di varj modi lascivi, onde inventar egli medesimo nuovi atteggiamenti. Così il pubblico tesoro, diminuito per l'ebbrezza di *Morâd* (D), fu distrutto per la lussuria d'*Ibrahim* (r).

Al dir degli Storici Cristiani, il continuo timor della morte, durante il regno di suo fratello *Morâd*, gli avea talmente freddata la complessione, che per un anno intero non poteron dighiacciarla le più belle dame del suo *harâm*. E fu allora, che si parlò della sua impotenza; nel qual tempo egli era

(D) Questo è contrario a quel che dicono gli Scrittori Cristiani. *Morâd*, secondo *Ricaut*, lasciò 15. milioni in oro.

(q) *Ricaut*, ibid.

(r) *Cant.* p. 254.

A. D.
1648

era sì assidua agli affari, che n'ebbe molta reputazione. Ma ritornato il calor naturale, ancor più attivo per la passata lunga inerzia, egli s'immerse nelle sensuality, e lasciò il governo in mano de' suoi Ministri.

Rispetto alla persona, egli era di ampia fronte; occhio pronto e vivace; carnagion rubiconda; fattezze ben proporzionate; ma con cert'aria di viso, che non promettea gran doti d'animo: per altro, naturalmente cortese, e di dolce temperamento (1).

Lasciò nove figli: *Selim* e *Othmàn*, nati nel 1054.; *Mohammed*, *Ahmed*, *Soleymàn*, *Moràd*, *Jehàn Ghir*, nati nel 1056.; *Bayezid* e *Orkbàn*, nel 1058. *Mohammed*, *Soleymàn* e *Ahmed* vennero al trono: intempestiva morte rapì gli altri (2).

C A-

(1) *Ricant*, ubi supra.(2) *Cent.* p. 254.

C A P. XX.

Regno di Mohammed o Maometto IV.

Egli. 1038

S E Z I O N E I

Minorità di questo Sultano. Conquista di Candia e di Kaminick.

Rimosso Ibrahim, nell'anno 1038., i Giannizzeri nel dì 8. di Ràjeb proclamano suo figlio Mohammed (E), allora in età di 7. anni, e lo metton sul trono. Egli dà quindi sensibili segni di sua futura grandezza, e grandi speranze agli Ottomani. Il Visir Kioprili Mehemed Pasbà (F) riempie il tesoro distrutto da Ibrahim, e tutte accieta le commozioni intestine. Il Sultano fa strozzare l'avola sua, fautrice della rebellion de' Giannizzeri, e morì molti lor complici. Ricupera Tenedor e Lemnos sopra i Viniziani; prende e decapita il ribello Basbà d'Aleppo, e suoi alleati; e manda il Visir contra Tanova, che vien sottomessa in pochi giorni di assedio. Con egual successo fa guerra in Ungheria, dove, nell'anno 1070., Ad Paibà s'impadronisce di Waradine. Nel 1074. il Visir Fazil Ahmed Kioprili Ogli (G) soggioga Vivar. Vince Rakof (o Ragotski), il qual muore delle ferite ricevute in battaglia. Scorre la Transilvania, e ne fa Principe Michel Apafi a condizione d'un certo tributo. L'Imperator di Germania, intimorito de' progressi degli Ottomani, spedisce Ambasciatori a chieder pace al Visir, con promessa di rinunziare ad ogni suo diritto sopra i possedimenti Turcheschi, e la pace si fa, ma ne dà la legge il Sultano (u).

Così di volo gli Storici Turchi narrano i fatti vantaggiosi de' primi 14. anni del Regno di Maometto, senza parlar delle perdite. Diamo perciò un'occhiata agli Autori Cristiani. Il Sultano nella sua minorità (che dovea durare 10. anni di più) sotto il governo di sua madre aveva un Consiglio di 12. Bascià; e questi furon di parere di continuar in guerra contra i Viniziani;

XIX.
Sultano.
Maometto IV.A. D.
1649
30, ec.Agosti d'
Ungheria.

1663

A. D.
1649

(E) Sua madre era figlia d'un Prete Greco. Fu condotta dalla Morea, prima che si abolisse la legge, per cui i figli de' Cristiani si raccoglievano in via di tributo. Cant.

(F) Fondatore della presente Famiglia de' Kioprili Ogli, nobilissima fra' Turchi. Nel principio del regno di Mohammed, Kioprili per la sua povertà faceva vita privata, e di rado si lasciava vedere. Avendo poi gli Spal in una sedizione ucciso il Primo Visir e tutt' i Bascià, eccetto Kioprili che poco si conosceva; il Kislar Agha ed altri Officiali a lui conferirono il Vizarato: ma la prima cosa che fece quel vol-

pone, fu di operar la rovina de' suoi benefattori. In due anni egli anche distrusse tutt' i sediziosi. Teane trent'anni il suo posto, ed alla sua morte raccomandò il figlio Ahmed, come il migliore per succedergli. Cant.

(G) Egli fu Primo Visir 17. anni; e famolo ne' Turchi per dottrina, prudenza e forza. Si dice, che a' suoi tempi non v'era uomo più eloquente; e che senza di lui non si sarebbe presa Candia. I Turchi gli danno gran titoli. Fu egli il solo Visir, che ricevette la sua dignità dal padre, e la trasmettesse al proprio figlio ed al nipote. Cant.

(u) Cant., p. 255.

A. D.
1649Guerra in
Bosnia.

in Ungheria.

in Candia.

1651

Turchi
ratti in
mare.

1653

niziani, i quali per altro non disperavano di qualche aggiustamento per le sopravvenute contese e scaramucce fra Giannizzeti e Spai, si sventaggiose a' secondi, che niuno di loro ardiva dirsi Spai entro le mura di *Costantinopoli*. Ma finite quelle contese, e quindi mancando ogni speranza, ad altro che alla guerra non pensò la Repubblica, non solo per *Candia*, ma per *Dalmazia*, *Bosnia*, *Albania* e *Morea*. Benchè *Fescolo* avesse dovuto ritirarsi a' suoi navilj presso *Castelnovo*, egli pur ebbe miglior fortuna in *Bosnia*, dove, respinti i nemici fin alle porte di *Saray*, capitale di quella provincia, obblipò *Risano* a capitolare: ma rinforzata l'oste *Turcheſca*, dovetteo i *Viniziani* abbandonar le conquiste, e ritornarsene a casa.

In *Ungheria*, i *Turchi*, che faceano scorrerie ne' territorj imperiali, furon battuti da *Forgatz* presso *Buda*, con prigionia di quel *Basà* e morte di suo figlio. Nè ebbero miglior sorte all'attacco di *Kliſſa*, da essi abbandonato con disonore, avendoci perduto 5000. uomini. Anche i *Cosacchi* lor fecero gran male sul *Mar Nero*. Aggiugnevanſi all'Imperio *Ottomano* le domestiche turbolenze. Il primo *Viſir*, a cui ſi dava di tutto la colpa, fu deposto, indi ad istanza degli Spai *Aſiatici* messo a morte.

Ma con tutto queſto i *Turchi* proſeguivan con vigore la guerra in *Candia*, dove il lor Generale *Huſſeyn Paſhà* ricevette gran rinforzi. Era la città di *Candia* in cattiviſſimo ſtato, quando ci vennero da *Malta* 600. uomini con 60. Cavalieri, e montaron la guardia al Forte *Martinego*, luogo del maggior pericolo; e benchè i *Turchi* lo prendeſſero al quarto diſperato aſſalto, lo ricuperarono i Cavalieri con la diſtruzione di tutti que' nemici che v'erano. Ma ritornando i *Turchi* a prevalere, dieron i *Veneti* fuoco al- le mine, e fecero ſaltar in aria il Forte con 2000. *Turchi*.

A *Costantinopoli* duravan le contese fra Giannizzeti e Spai; e ne' *Dardanelli* ſtava sì battuto e rinchiuſo il *Kapudàn Paſhà*, che non poteva uſcir con la ſua flotta; di che irritato il Miniſtero bandì il Bello e tutt'i ſuditi della Repubblica. Avendo poi il vetno fatta ritirare la flotta *Veneta*, poté uſcir la *Turcheſca* a ſoccorrere l'eſercito di *Candia*, ormai ridotto a gran penuria di viveri.

L'anno ſeguente partitono per quell'iſola 1100. vele cariche di provviſioni. I *Veneti*, ſeguitando queſta flotta, ne coſtrinfero varie galee ad entrare a *Scio*, eſſendoci perito *Mohammed*, *Basà* di *Natolia*, deſtinato ſuccellore di *Huſſeyn* eletto Primo *Viſir* (x).

Li 10. Luglio i *Turchi* dieron ſegno di volet combattere: pronti egualmente i *Veneti*, ſegui battaglia: ma petito di colpo di cannone il *Kapudàn Paſhà*, diſordinòſi tutta la ſua flotta e ſi miſe in fuga. I *Turchi* ſteſſi fecero ſaltar in aria cinque groſſe navi per non poter rimburciarle. In ſomma, tutti que' loro navilj, che reſtaron indietro, furono preſi, aſſondati ed arſi. Pochi giorni dopo, i *Veneti* tolſero ad un'altra flotta 39. galee, 23. navi, e 3. galeazze, con 3000. ſoldati che v'erano a bordo.

Frattanto nella Capitale creſcea la diſcordia de' ſoldati. Appena ſi etano acchetati, quando s'intefe di due ribellioni allo ſteſſo tempo, una a *Damaſco*, l'altra al *Gran Cairo*. Occupato il *Divano* a ſopprimerle in queſt'anno e nel ſeguente, ebbero i *Viniziani* tempo di teſpirate, e di rinforzarſi in *Candia*.

Ma nel 1654., il *Basà* di *Buda*, creſto *Kapudan Paſhà*, alleſſi una buona ſquadra; e benchè in un incontro co' *Veneti*, alla bocca de' *Dardanelli*

(x) *Rhaui* in *Mahomet* 4.

uelli, perdette 6000. uomini e sette navi, traversò la lor flotta, e sbarcò a 12000. soldati in *Candia*. Sulle accuse fatte da costui al Consiglio, si mandò un Officiale a tagliar il capo al Visir, e l'accusatore fu messo in suo luogo: essendo poi questi, non guarì dopo, caduto infermo, gli fu dato per successore, al comando in *Candia*, il Bafsà d' *Aleppo*: ma nell'andarvi, la sua flotta, messa in ordine con grande spesa, fu rovesciata dai *Viniziani*.

Allora si eratrò inutilmente col *Brilo*, perchè il Ministero insistè sulla cessione di tutta l'isola. Ma pel tumulto, che facevan i mercanti, e del quale fu vittima il Visir, si tornò a negoziare, e di bel nuovo, in vano, perchè i *Turchi* domandavano 20. milioni per le spese della guerra.

A *Costantinopoli* i *Giannizzeri* e gli *Spal*, riunitisi, pretendeano di riformare gli abusi dello Stato. Entrarono armati nel Divano, deposero i *Prin-*<sup>Sedition
d' Giann-</sup>
zzeri. *Visir* e diversi Officiali, fecero fuggir a *Gerusalemme* il *Mustà*, e giunsero fin a proporre di levar lo scettro al Sultano. Entrati poi nel palazzo, portaron via dal tesoro due milioni. Finalmente, cominciando a calmarli la sedizione, il Sultano promosse al *Visirato* il famoso *Kuperli*, o *Kupri-*¹⁶⁵⁶
Il, Bafsà di *Damasco*; il Bafsà di *Silivria* fu fatto Capitan Bafsà; e *Hus-*
sey confermato nel Governo di *Candia*.

Allora i *Turchi* allestirono una gran flotta per quell'isola: ma appena uscita dai *Dardanelli*, cominciarono ad attaccarla i *Viniziani* che la stavano aspettando. Terribile fu il combattimento: vi perì il Capitan Generale *Marcello*: ma il Provveditore proseguì la vittoria in modo, che di 60. galee fottili, 22. navi, e 9. galcasce, non ne scampò che 12. galee, preso, affidato, o bruciato il resto. In conseguenza di tal successo i *Venesi* s'impadroniron di *Tenedo* in 4. giorni, e poi di *Lemnor*. Ritornarono con numerosa flotta i *Turchi*, ed essendo entrati nel porto di *Scio* per aspettar 20. galee di *Barbaria*, colle quali veniva un gran numero di Saiche, il *Veneto* Generale sorprese e bruciò le navi e molte saiche, con istrage di mille *Turchi*. Da questi fu allestita una nuova flotta, che parimente restò disfatta dal bravo Capitan Generale *Mocenigo*, benchè egli vi perdesse la vita: ma riparata di bel nuovo la squadra, e venuta sotto *Tenedo* alla fine di Luglio, gli assediati abbandonarono quella non difensibile Piazza. *Lem-*¹⁶⁵⁷
nos resistette due mesi, e poi capitolò. Allora il Sultano propose la pace a condizione che la Repubblica cederebbe *Candia*, e la Fortezza di *Klissa* in *Dalmazia*, e pagherebbe tre milioni per le spese della guerra; ciò che fu rigettato.

Essendo arrivato ad *Andrinopoli* (ove si radunava l'esercito per la *Dalmazia*) il cognato del Bafsà di *Aleppo*, il Primo *Visir* lo fece morire. Inferiato il Bafsà si avvanza alla testa di 40. mila uomini, e chiede la morte di *Kuperli* e d'altri quattro, conducendo seco un giovine, ch'egli dice figlio di Sultàn *Mordà*, e i cui diritti al trono egli vuol sostenere. Giunge finalmente non lungi da *Scutari*, e già il suo esercito è di 80. mila. Passa in *Asia* il *Visir*, e gli va incontro con oste numerosa. L'attacca il Bafsà, lo vince, e gli toglie tutta l'artiglieria e'l bagaglio. Il Sultano viene in persona ad unirsi al *Visir*: il lor esercito è di 70. mila soldati: il ribello comincia a temere, e propone un accomodamento, ma imprudente si lascia persuadere a trattarne in luogo privato alquanto distante dal suo campo, dove *Martàza*, destinato a conferir seco, lo sorprende e lo strangola insieme con 17. suoi complici; alla qual nuova si sbanda tutto il suo esercito.

I *Venesi* per tutto quel tempo non islettero oziosi in *Candia*. Ricevuto un rinforzo di 4000. fanti *Franzesi* dopo la pace de' *Pirenei*, presero *Kalamo*, *Kalegro* ed *Epikayno*. Vollerò poi assediar *Canea*: ma rinforzata di *Candia*.¹⁶⁶⁰
Tomo XLIX. E 3000.

A. D.
1654^e

1655.

Sedition
d' Giann-
zzeri.
1656

Assi-
mariti-
mi.

1657

1658
Ribellione
in Asia.

1659.

1660

Stato di
Candia.

A. D. 3000. *Turchi* la Piazza, abbandonaron l'impresa con disegno di scacciar il nemico di *Candia Nuova*, da lui fabbricata davanti alla città vecchia (3).

In *Ungheria*, il renderò dell'esercito, destinato contra l'Imperatore di *Germania*, era a *Belgrado*; ove il Primo Visir essendo caduto infermo comandò a *Halil Pasbà* Generale delle forze *Ottomane* in *Ungheria*, di spicciarsi con l'assedio di *VVadin*, principato li 4. Luglio. I *Turchi* ci vennero presto alla contrascarpa, e fecero breccia nel muro: ma il fosso era troppo sarpo, e pien d'acqua per poter dare l'assalto; finchè una schiava lor insegnò il modo, usato da *Cittadini*, di scollare quell'acqua. Furon ciò nonostante respinti ne' loro assalti fin alli 20. d'Agosto; che restò in picciol numero, si rese il presidio a patti, ed usò con insegne d'onore. I *Transilvani*, a cui molto spiaceva siffatta perdita, deposero il lor Principe *Barklay*, favorito de' *Turchi*, misero in suo luogo *Kemenius*, e chiesero ajuto all'Imperatore cedendogli *Zeklid*, *Khovvar*, *Giula* ed altre Piazze.

1664. Quinci *Montecuccoli*, unitosi con *Kemenius*, volle tirar *Ali Pasbà* a battaglia: ma costui la schivò; finchè, avendo messo *Micbiel Apasi* per Principe di *Transilvania* (al quale concorreva molta gente), prese l'opportunità di attaccar gli *Imperiali*, per quell'avvenimento scorati; con tal successo, che, rimasti prigionieri o morti 50. mila di loro, scacciò dal paese *Kemenius*; il quale poi, adunate più truppe, ebbe a perder una seconda battaglia. Allora i vincitori assediaron *Clausenburg*: ma venendoci dall'*Ungheria* il Generale *Schmettau*, levaron in fretta l'assedio.

Morte di 1665. In quell'anno fu gran peste a *Costantinopoli*. Verso il verno, il Primo Visir *Kuperli*, sentendosi mancare, ottenne dal Sultano, che suo figlio *Ahmed* gli prestasse assistenza, ed anche (insolita cosa) gli succedesse nella carica; ciò che in fatti seguì li 19. Ottobre, giorno in cui morì suo padre. Intanto che il nuovo Visir si occupava a rimuover alcuni Officiali suoi nemici, ed a bandire il Musù a *Gallipoli*; andò lentamente la guerra contro i *Veneti*, i quali per altro distrussero cinque galere a *Melo*, e vi presero quella Fortezza.

L'anno seguente, gli *Algerini* si lagnarono alla Porta del contegno della squadra *Inglese*, comandata dal Conte di *Sandvvich*, davanti *Algeri*: ma rese vani i loro lamenti il Conte di *VVinsbelsea*, allor Ambasciatore a *Costantinopoli*.

La strana maniera di cacciare, usata da Sultan *Maometto*, riusciva molto gravosa a' suoi sudditi: 30. o 40. mila di loro dovean battere per lui i boschi, per 3. o 4. giorni continui. Frattanto il Visir *Ahmed* andava perseguitando i suoi nemici, il principale de' quali era *Mortaza*, Bassà di *Bagdad*. *Mortaza*, diposto, si rifuggì al Re (o Principe) de' *Kurdi*, suo suocero; e mentre il Visir si preparava a sforzar quel Principe a consegnarglielo, insorsero turbolenze in *Georgia*. Quando Sultan *Solimano* ebbe preso *Arzerum*, si convenne, che dei tre Principi di *Georgia*, tre fossero tributarij de' *Turchi*, e tre de' *Persiani*, tutti governati da *A-bik Pasbà*, qual Principe Sovrano, al quale anche il settimo fosse soggetto, ma senza dipendere dall'una o dall'altra Potenza. Ora essendo morto quel Governatore, la sua vedova tornò a maritarsi, e per far piacere al nuovo sposo, neglisse il proprio figlio ed anche gli fece cavar gli occhj. Quindi le tre provincie, soggette a' *Persiani*, elessero un nuovo Governatore; di che offesi i *Turchi* ne elessero anch'essi un altro, discendente dal primo. Scelta poi una persona, che piacque ad ambe le parti, le forze de' *Turchi* si rivolsero contra *Mortaza*, che era allora nel castello di *Zizri*, appartenente ai *Kurdi* detti *Terzidi* (A). Giunto

(A) Hanno una religione propria di loro; e i *Maomettaci* gli stimano Atri.

(3) *Ricau*, ibid.

Atti del
Fisr Ah-
med.

to l'esercito al passo dominato da quel castello, v'entrarono 500. *Turchi*: ma prontamente furon posti in fuga dai *Kurdi*, i quali, nel dar loro la caccia, lasciarono aperto il passo: così i *Turchi* se ne impadronirono, ed assediato il castello, dimandarono che lor si consegnasse *Mortàza*. Per timore condiscussero quel della Piazza, ed al *Balsà* fu subito mozzato il capo.

Avendo i *Cristiani* a *Costantinopoli* rifabbricate le chiese, arse nel gran incendio del 1660. contra il comando del Primo *Visir* e contro la legge *Turchesca* col pretesto di farne case e magazzini; quel Ministro incolorito le fece demolire, e metter in prigione i restauratori.

Circa quel tempo egli anche riformò la moneta, ch'era stata assai tosata da *Ebrei*, *Armeni*, mercanti ed altri. In quell'anno fece vela per *Alessandria* una flotta *Turchesca* di 17. navi, 37. fauche, di ricco carico, e 6. galee di scorta. Presso *Rodi* la incontrarono i *Veneti*; ne affondaron o presero 18. fauche, e 4. navi, e fecero molti prigionieri di qualità.

Si facevan preparamenti contra i *Tedeschi*: ma l'Imperatore mandò a trattare col *Balsà* di *Buda* circa la continuazion della pace. Degli articoli di questa si pareva ormai d'accordo, quando si vide la coda di cavallo alla porta del Gran *Visir*; e nel seguente mese, il Sultano e l' *Ministro* marciarono coll'esercito a *Sofia*; dove il messo dell'Imperatore, senza dargli udienza, fu ritenuto nel campo. I *Tartari* ebber ordine di mandar centomila uomini in *Ungheria*: ma difficilmente poteron ubbidire a causa de' *Cosacchi*, che li travagliavano, e che anche minacciavano l'importante Piazza di *Ashk* o *Asof*. I *Cosacchi* parimente spazzavano il *Mar Nero* con 150. vele: ma essendo perite molte sulla costa di *Mingrelia*, 12. galee *Turchesche* sforzarono l'altre a ritirarsi nel *Borisfene*.

Giunto il *Visir Ahmed* al *Danubio*, cominciò a passarlo con l'esercito: ma rotto il ponte di barche quand'eran già passati 4000. uomini; *Forgatz*, Governatore di *Neu Heusel*, marciò di notte con 8000. ad attaccargli, ed appunto ne fece gran macello. Il grosso dell'esercito, ch'era già sull'altra riva senza ch'ei lo sapesse, accorse allo strepito, circondò gl'*Imperiali*, e tutti li tagliò a pezzi, salvo il Comandante che fuggì con pochi. *Montesuccoli*, Governatore di *Raab*, avvisato di questa rotta, mandò a *Forgatz* mille soldati, i quali entrarono in *Neu Heusel*, senza esser impediti da' *Turchi*, perchè *Forgatz* avea spiegata bandiera bianca, come per capitolare; ma quando gli ebbe nella Piazza, cangiò bandiera, a gran sorpresa e collora de' nemici.

Dunque il *Visir* investì la Piazza, molestandola terribilmente con due batterie di cento cannoni. Li 14. Agosto, i *Turchi* dieron un furioso assalto, e furono respinti con gran perdita. Li 18. fatta la breccia, ne tentarono un secondo, e dovettero ancora dopo gran mortalità retrocedere. Dieci giorni appresso giunsero a piantar un'integnà sul terrapiano; ma ne furono ancor disfiacciati con perdita di 5000. Essendo poi, a mezzo Settembre, saltato in aria il principal magazzino di polvere, gli *Officiali* convennero di rendersi con patto di esser condotti a *Komorra*; dopo aver resistito 43. giorni, e distrutto 15000. nemici, fra quali i *Beglierbei Natolia* e *Romania*, due *Balsà*, l' *Agà* degli *Spai*, e 25. Capitani.

Poſcia i *Turchi* presero *Leventz*; ciò che mise in tal costernazione la città di *Presburgo*, che parve sul punto d'arrendersi. In vano tentò il *Visir* di prender *Schinta*, imperial magazzino d'armi e d'artiglieria: ma subito prese *Novigrado*; indi passò a svernare a *Belgrado*, spedì 30. mila *Turchi* e *Tartari* a dar il guasto alla *Stiria* ed alla *Croazia*. Il Conte *Serini*, sentendogli avvicinarsi, radunò in fretta 480. uomini per difender il passo del fiume

E. 2

A. D.
1662.
Flotta,
di guerra.

1663
Guerra in
Ungheria.

Preso di
Neu Heu-
sel.

Battaglia
di Serini.

Mabey;

A. D.
1663

Maher; assùti i 3000. ch'eran già passati, e presso li ruppe; nè sapendo essirvinverire il guado, rimasero quasi tutti uccisi o sommeriti, con tale spavento di quei dell'altra siva, che, senza fare per quella parte ulterior tentativi, si ritirarono.

1664

Messo poi insieme un esercito di 25. mila, nel principio dell'anno 1664, il Conte prese *Berzenkbe* e *Bakokza*. Marcì ad *Efsek*, battè 6000. *Turchi*, s'impadronì di *Palanka* appiè di quel famoso ponte, e bruciò il ponte medesimo: ma i *Turchi* lo ristabbricarono in 40. giorni. Li 3. febbrajo, prese *Cinque chiese* d'assalto, e ne trucidò gli abitanti. Assediò la famosa *Fortezza* di *Sigetb* o *Ziget*, e la ridusse all'estremo; benchè poi, marciando a foccorrerla e *Turchi* e *Tartari*, ne levasse il campo. Allora il *Visir* spedì un grosso Distaccamento ad assediare *Serinsewar*: ma il Conte da un'imboscata lo sorprese e sbaragliò, con morte di 2000. *Turchi* e prigionia di molti (2).

Il dì primo di Maggio, *Serini* pose l'assedio a *Kanisa*, e lo spinse con gran vigore: ma differendo il General *Montecuccoli* a sostenerlo, ed appressandosi il *Visir* pel ponte d'*Efsek*, egli si ritirò verso *Serinsewar*, lasciando indietro qualche munizione; e subito il *Visir* con 30. mila uomini invessì *Serinsewar*. Il Conte *Serini* sollecitò *Montecuccoli* a dar battaglia: ma questi, al contrario, entrò nel Forte di *Serini* (o *Serinsewar*), ne levò il comando al Governatore, ed al presidio la truppa del Conte: disgustato perciò il Conte, uscì del campo, e si ritirò a casa sua. I *Turchi*, profittando di questi indugi, fanno, li 9. Giugno, saltar in aria una mezzaluna: atterriti gli assediati lasciar la porta segreta: v'entrò il nemico: la guarnigione, composta di 1900. uomini, fuggì pel ponte, che si ruppe, e chi non è ucciso, s'annegò. La Piazza di *Serinsewar* fu spianata.

Ritirato di
Soise,

Dall'altra parte il Conte *Soise* recuperò *Nitra*; ed anche *Leventz* dopo aver due volte, con grande strage, disfatto più di 14. mila *Turchi*. I *Valacchi* e *Moldavi* con alcuni *Turchi* e *Tartari*, volendo riprender *Leventz*, perdettero 2000. uomini, e sentendo venire il Conte *Soise*, li 16. Luglio, marciarono ad incontrarlo: ma alla prima scarica volser le spalle, e così poi fecero anche le due ale, lasciando indietro cannoni e bagaglio. Inseguiti nella fuga, crebbe la loro perdita; ed a *Gran*, veggendosi negato il passo del *Danubio*, i *Moldavi* e i *Valacchi* sforzarono i lor rispettivi Principi a ritornarsene a casa; mentre *Hussyn Pasbà* fuggiva a *Neubeusel*, dopo aver perduto 6000. uomini, di 28. mila che ne avea. Gl'*Imperiali* non ne perdettero che 150.; nè dieron quartiere, che a 700. *Moldavi* e *Valacchi*, per impiccarli co' fucili al collo. La preda fu di 4000. carri con munizione da guerra e da bocca; cento bandiere; 12. cannoni; tende, armi, cavalli, cammelli, ed altre cose. Dopo questo, il Conte *Soise* prese e bruciò *Barkam*, palanca di rimpetto a *Gran*.

a di Mon-
tuccoli.

Erattanto i due principali eserciti, sotto il *Visir* e *Montecuccoli*, non facean che osservar i movimenti l'uno dell'altro. Finalmente, nel dì primo d'Agollo, la metà del *Turcoesco* passò il fiume *Raab*, volendo il *Visir* passarlo nel domane con l'altra metà; ciò ch'egli non poté eseguire, gonfiatosi troppo il fiume per le gran piogge. *Montecuccoli*, senza dar tempo di trincerarsi a quei ch'eran passati, gli attaccò la mattina del terzo giorno con gran furia, e proseguì fin alle quattro dopo nona con vario successo; nel qual tempo, diminuita l'acqua del fiume, valicarono gli Spai in diversi luoghi, ed investirono l'ala sinistra *Imperiale*, mentre i *Giannizzeri* alzavan terra per assicurar il passaggio dell'altra schiere.

Allora.

(2.) *Riant*, ibidi.

Allora il Generale pensò di sonar a ritratta: ma osservando, che la trincea era soltanto cominciata, formò un grosso battaglione a mezzaluna, e furiosamente assalì i Giannizzeri; mentre la cavalleria incontrava gli Spal: con tal bravura, che i Turchi principiarono a cedere. Sentitisi allor a gridare, che il Conte Serini dall'altra parte assaltava il campo del Visir; di che tanto si spaventarono i Turchi, che si diedero a vergognosa fuga, dopo aver perduto sul campo di battaglia 8000. uomini, oltre un maggior numero che si annegò nel fiume. Perderono 16. cannoni, 126. bandiere, 3000. scimitarre, e molti cavalli. Gli Imperiali ebbero da 3000. morti, e fra questi il Conte di Nassau ed alcuni altri personaggi.

Questa gran rotta piegò il Visir a trattar la pace col Residente Imperiale ch'era nel campo, e si concluse. Che il Principe Apafi tenesse la Transilvania pagando al Sultano 600. mila tolleri per le spese della guerra: che l'Imperatore potesse fortificare Gatta e Nitra: che a lui ritornassero i territorj di Zatmar e Zaboli: che si demolisse Zekbelid: che Waradin e Neubeusel restassero al Sultano. Per tutto quel tempo soggiornò Maometto in Andrinopoli, disgustato con la Capitale; e siccome egli aveva ormai un figliuolo, avrebbe voluto far morire il fratello Solimano, se il Musli gliel'avesse accordato il ferro.

Mentre il Conte Serini assediava Kanisa, una specie di ribellione scoppiò al Cairo fra que' Bej; i quali, molto poderosi in Egitto, avean messo in prigione Ibrahim Pasbà, al fine de' suoi tre anni di governo; dimandando tremila borse per rilasciarlo. Il Sultano vi mandò il suo cavallerizzo maggiore; pel cui mezzo convennerli amicamente, ed Ibrahim ebbe la sua libertà.

L'anno seguente, il Conte Lesley, Ambasciator Cefareo, giunse a Budai; in Maggio partì col Visir Ahmed; e l'ultimo di Giugno arrivarono in distanza di sei ore da Andrinopoli. Di là Maometto, che pareva innamorato del Visir, gli mandò incontro il suo favorito con un regalo di cinque cavalli riccamente adornati, e con ordine di banchettarlo per istrada. Era sì impaziente di rivederlo, che sel fece venir privatamente avanti il di del suo pubblico ingresso, il baciò sulla spalla, e l'onorò d'un *topuz*, o mazzetta d'oro tempestata di gemme, oltre una spada, un pugnale ed altre cose di valore. Con la comitiva dell'Ambasciatore venne un Nobile Genovese, per negoziar un trattato di commercio ed alleanza con la Porta; ciò che gli fu concesso, a gran dispiacere di M. de la Haye, Ambasciator di Francia (a).

Secondo gli Storici Turchi; pacificatosi con l'Imperatore, Maometto risolvè di rinnovar con maggior vigore la guerra in Candia, fin qui troppo lenta. Suo padre Ibrahim avea soggiogato tutta l'isola (ed anche scacciato tutti gli antichi abitanti) eccetto la città di Candia; la quale, come estremamente forte per natura e per arte, avea reso vani i tentativi delle forze Musulmane. Avendoci dunque i nemici un porto, onde invader il resto dell'isola, Maometto si determinò ad impiegare tutte le forze del suo Imperio, per farsi padrone di quella Piazza ed assicurarsi il possesso di tutto il paese. La cura di questa spedizione fu data al Visir Ahmed Kioprili Oglu Pasbà; il quale, preparata nel verno ogni cosa per un lungo assedio, in primavera dell'anno 1026. (1663.) raduna tutte le sue forze, con esse marcia a Ter-

A. D.
1664.

Pace.

Ribellione
al Cairo.

1665

Onori del
Visir.Ahmed,
in Can-
dia.
1666.

(a) Ricaut, ibidi.

A. D. 1665. *mes* (I), ivi s'imbarca per *Khania* (o *Canea*), dove approda e mette il suo esercito in quartier d'inverno (b).

Storia *di* **Mega.** Lasciamovi *Abmed* per un poco; e veggiamo certi fitti di cui non parlano gli Autori *Turchi*. *Sebatay Seva*, figlio d'un rigattiere di *Smirna* (K), essendo stato bandito per un tumulto seguito in quella sinagoga, andò girando per la *Grecia*, indi venne a *Gerusalemme*. Quivi trovò un certo *Nathan*, furbo che si diede per profeta di *Seva*, ed ebbe la temerità di dichiarare, che dentro un anno comparirebbe il *Messia* davanti al Sultano, e gli torrebbe di capo la corona. Siccome al medesimo tempo *Seva* predicava penitenza agli *Ebrei* di *Gaza*, sparlane la fama, costoro da ogni parte accorrevano a lui sulla strada di *Smirna*; dov'egli apertamente asunse il titolo di *Messia*, e ne pubblicò la sua dichiarazione a tutte le nazioni *Ebraiche*. Stupende mortificazioni ed altre stravaganze operò il fanatismo in quella gente. Si credevan le cose più improbabili. Asserivansi de' miracoli; si giurava di averli veduti; quasi tutti n'erano persuasi, pronti a sbranar chiunque li negasse.

Finalmente *Seva* disse che Dio lo chiamava a visitar *Costantinopoli*: ma non così tosto v'entrò, che il *Visir* lo fece metter in prigione. Ciò nonostante si cresceva giornalmente il numero e la pazzia degli *Ebrei*, che il Sultano ordinò, che l'impostore gli fosse condotto davanti. Allora sì, che portavano in palma di mano il potere del preteso *Messia*, le maraviglie ch'ei farebbe. Il Sultano, chiestogli un miracolo in prova della sua missione, lo fece spogliar nudo per servir di bersaglio a' suoi arcieri, con patto, che se le frecce nol ferivano, lo riconoscerebbe egli medesimo per vero *Messia*. Ma *Seva*, accorto, levò la maschera, confessò l'inganno, e si fece *Maomettano*. Nulladimeno i più degli *Ebrei* diceano, che quegli che si vedeva in abito *Turco*, era l'ombra di *Sebatay Seva*, e che il suo corpo restava in cielo fin al tempo destinato al compimento de' suoi prodigi.

Pace con **Polonia.** Avendo i *Tartari*, sul principio dell'anno, fatte varie scorrerie in *Polonia*, la Repubblica spedì un Ambasciatore a lagnarsene alla *Porta*; dove si convenne del seguente trattato: „Non si dimanderà compenso per quelle scorrerie. I *Polacchi* non faran guerra a quei *Cosacchi* che si son messi sotto il Sultano; ma la dichiareran subito ai *Russi*. I *Turchi* avran libero traffico in *Polonia*.“ Aggiustato quest'affare, e soppressa la ribellione del *Bashà di Basrah* (L), cominciò il *Visir* a proseguir con vigore la conquista di *Candia* (c). Di quell'impresa veggiam come ne parlino gli Storici *Turchi*.

Agosto. **Isola di Candia.** Pronta ogni cosa, li 18. di *Zilkaadeh* 1077. (A.D. 1666.), il *Visir* si vela da *Khania*, e sbarcata senza opposizione la gente a *Kawiockhor*, villaggio vicino a *Kandia*, disegna il sito dell'accampamento. Nel dì seguente ti-

(I) Piccol borgo di *Tefalia* sulla riva dell'*Aripelago*; detto da' Greci antichi *Therma*, e da' moderni *Thermas*; donde il nome di *Sinau-Thermakus*. Cant. — *Ricant* dice, ch'egli s'imbarcò a *Malouita* l'anno 1665.

(K) La Storia di quell'impostore, scritta dal Cav. *Paoletti Ricant*, fu prima stampata nel 1669. in un libro intitolato, *Storia dei tre ultimi famosi Impostori*; essendo gli altri due il *Padre Ottomano* e *Mihamed Bey*. Fu poi ristampata, nel 1673. in 12. con alcune pieve osservazioni, nel libro *Dono Viaggi a Gerusalemme*.

(L) Nel testo, *Bashora*; nome corrotto.

(b) Cant. p. 253.

(c) *Ricant* in *Mahom.* IV.

riconosce i contorni della città: poi in un Consiglio d'Officiali si risolve di minar la *Torre rossa*, e farvi il primo tentativo dopo aver battute le mura. Quindi nel fine del seguente mese, l'ultimo di quell'anno, s'iuvesse la città e si comincia un assedio inaudito. Vi s'impiegano i preparamenti di molti anni; nuove truppe fortentrano alle estremità; mentre i soldati, che fuggon il pericolo, sono da minacce e buffe costretti a rinnovare gli assalti. Gli assediati, unito il lor coraggio alla fortezza del luogo, combattono indefessi e risoluti per lo spazio di 19 mesi; e sovente ricevon soccorso e da' *Veneti* e da' *Francesi*. Ogni palmo di terra si acquista col sangue di molti eroi che da una parte e dall'altra cadono morti. Stroficia un muro, vi salgono gli aggressori, e ne trovano un nuovo, di fresco eretto. Entrano per le breccie con gran perdita, e quando credon rimosso ogni ostacolo, scorati si disperano ai nuovi perigli. Ma finalmente quel che non si effettua colla forza dell'armi, lo fa *Panaiot* (M), il *Tarjiman* (o interprete) della Corte; il quale con ingegnoso ed astuto discorso persuade il Governator della Piazza (N) a rendere accette condizioni il sito più forte, dove si è ritirato il presidio. Così il Visir, nel principio del Mese *Jemazio'llamel*, anno 1080, piglia possesso di *Candia*, abbandonata da' *Viniziani*, ed unisce all'Imperio Ottomano una città famosa da molti secoli, e salda ad ogni attacco; dopo una guerra di 24. anni, nella quale, secondo i migliori Autori *Turchi*, perirono più di 200. mila (O) *Ottomani* (d).

Venghiamo agli Autori Cristiani. Allora quella città era fortificata con sette gran bastioni, *Sabionera*, *Vetturi*, *Grù*, *Martinengo*, *Betlem*, *Panigra*, e *S. Andrea*. Tutti questi eran cinti d'un fosso largo e profondo; e difesi con rivellini, il primo de' quali era il rivellino di *S. Spirito*; il secondo, quel di *Panigra*, fiancheggiato sulla dritta dalla mezzaluna *Mocenigo*; il terzo, quel di *Betlem*, contiguo all'opera *S. Maria*, che sulla sinistra aveva il rivellino *S. Niccolò*, e questo si univa alla fortificazione *Palma*; dopo la quale veniva il rivellino *Priuli* col Forte *Crepacuore*; e dopo tutti era il real Forte *S. Demetrio*, che dominava l'opera *Molino*, e *Sabionera*, al mare.

Li 14. Maggio, l'esercito *Turchesco* di 70. mila uomini si accampò dirimpetto a *S. Maria* lungo la valle di *Gioffro*, dalla qual banda principarono le traverse, che furono spinte infino al mare. Il gran Visir prese il suo quartiere in faccia a *Panigra*; il *Janizar Agà*, in faccia a *Martinengo*; e gli altri *Bascià* in altri luoghi. Alzate poi tre batterie contra i bastioni *Mart-*

(M) Suo vero nome, *Panaister*. Non vi fu, nè vi sarà persona più accreditata di lui alla Corte *Turchesca*. Pel Visir egli era l'*Ufide de' Greci*. Non fallò mai ne' suoi giudizi. Portare il bravo e fuggio *Moresini* a render *Candia* dopo averla difesa 24. anni, è una prova della sua gran destrezza negli affari. Ne venn'egli in tal guisa co' *Turchi*, che, davanti il Visir *Ahmed*, s'arrichiò a disputar della Legge con *Fauli Egradi*, il più dotto fra' *Turchi* (già precettore di Sultàn *Masumia*) in punto delle religioni Cristiana e *Turkesca*. Questa disputa è inserita in la *Gras*,

ne' suoi *Comentarij* delle Chiese Orientali. Egli fu anche bravo astrologo, e l'istesso Autore *Casimiri* ne accenna due o tre predizioni.

(N) *Francoise Moresini*; quelli che poi soggiogò la *Messa*. Al suo ritorno, fu creato Doge di *Venezia*, *Cani*.

(O) Cioè, soldati del ruolo, senza altrettanti di diversa leva. Dicono i *Viniziani*, che questa guerra lor costò 100. milioni di zecchini. Gli Scrittori Cristiani vi computano 900. mila *Turchi* morti. *Ricaut*.

A. D.
1667

Martinsengo, Panigra e Bethlem, gittavan palle di 60., 90., e 120. libbre. Analoghi eran i posti degli assediati : il Marchese *Villa*, Governorator, e Generale dell'infanteria, aveva i suoi quartieri al bastion *Gerà*; il Provveditor Generale del Regno, a *Martinsengo*; e *Giacomo, Contarini*, Duca di *Candia*, nel Forte di *Sabionera*: gli altri Officiali, ne' proprj posti.

Investita così la città da ogni parte fuorchè verso il mare, cominciarono gli assediati a molestar il nemico con sortite, e con le mine, sei dellequali, all'angolo della mezzaluna *Mocenigo*, felicemente scoppiarono. Anche i *Turchi*, già avanzati al margine di *Panigra*, ne fecero saltar alcune, ma con poco effetto, fuorchè di una; e poi diedero un furiosissimo assalto alla breccia: ma furono rispinti; come pur eziandio polcia alla breccia della mezzaluna, dove una terribile mina avea fatto tale spaccatura che v'entravano ott'uomini di fronte. Così da una parte e dall'altra continuavasi a minare ed assalire con vario successo: e gli assediati, avendo ricevuto tre sortite, ciascuno di 500. uomini, fecero alcune felici sortite. Finalmente, verso la fin d' Ottobre, il Visir, sollecitato da lettera e regali di *Sulthā Maometto*, fece dar un furioso assalto, principalmente alla banda di *Panigra*; talchè i *Turchi*, piantate sei bandiere sulle ruine di quell'opera, scesero nel fosso; ma senza poter far altro, perchè tre mine di 70. barili di polvere ne uccisero molti.

Ottobre.

Entrando il verno, e rallentandosi le ostilità, si parlò di pace, ma senza effetto: quindi nella seguente primavera i *Turchi* si prepararono in tutt' i lor porti a vettoviare il campo, rinforzato ormai di 70. mila uomini. Anche la guarnigione *Veneta* crebbe al numero di 4000. I *Turchi* frattanto piantaron una batteria alla parte del *Lazzaretto*, a spazzare il porto; e n'eressero un'altra presso il Forte *S. Andrea*, a dominar *Tramata*, altro porto di minor conto. Poi, nel buio di una notte, passando lungo la spiaggia, attaccaron una gomona al palizzato di *S. Andrea*, e tiratolo giù con certo ordigno, proseguirono le loro linee per quella via. Ma gli assediati, in una sortita, gli storzarono a ritirarsi nelle trincee, e rovesciarono certi ridotti e traverse; pel qual servizio ebbe ciascuno di que' soldati 50. zecchini di premio dal Generale. Così la guarnigione poté finire la piattaforma allato del fosso contiguo al bastion *S. Andrea*. I *Turchi*, abbattuta la torricella del rivellino *Priuli*, ed insieme la cortina e'l rivellino di *S. Andrea*, si misero a riempier il fosso: e benchè gran danno riceversero da una sortita fatta li 29. febbrajo, proseguirono i lavori contra quel bastione.

Febbrajo.

In questo stato era l'assedio, allorchè, richiamato dal Duca di *Savoja* il bravo Marchese *Villa*, venne conferito il comando al Marchese *Montbrun St. Andrea*, Gentiluomo *Franzese*. Il terreno era già diventato, per le molte opere, mine e traverse, poroso in guisa che il lume delle mine degli uni, spuntava nelle traverse degli altri; onde scoperti i siti, una parte rubava la polvere all'altra. Nulladimeno, il dì primo Dicembre, una mina degli assediati fece saltar in aria la batteria, eretta contro *Sant' Andrea*, e ne interò tutto il cannone.

Dicembre.

Fra i molti volontarj venuti a *Candia* era *M. de la Feuillade*, Duca di *Roanx*, con quattro brigate sotto quattro gentiluomini. Questi col Duca fecero sì vigorosa sortita, che penetraron nel grosso delle forze nemiche; ma essendosi troppo inoltrati, dovettero con perdita notabile ritirarsi. Comechè fosse entrato nella Piazza un rinforzo di 3300. *Laneburghesi*, mancava la gente; quindi fu costretto il Capitan Generale *Morosini* a supplirla con la truppa di parecchie galee. Frattanto gli assediati fecero giugar quantità di,

di mine con buon successo; e verso la fin dell'anno, in una sortita da *Sabionera*, trucidarono da 3000. *Turchi*; e presa una lor batteria, ne inchiodarono i cannoni (e).

Ben avanzati i *Turchi* sul Forte *S. Andrea* a levante, s'affollavano con 10. mila uomini al bastion *Sabionera* a ponente; e una notte, con tutte le forze, diedero un assalto generale a quei due bastioni, a quel di *Panigra*, ed al gran Forte di *S. Demetrio*: ma tre volte dovettero dar indietro con gran confusione e macello. Non guari dopo, giunti con una recluta di 3000. uomini il Marchese di *Cornaro* e l' Barone di *Spar*, uccisero più di 2000. *Turchi* in una vigorosa sortita.

Essendo venuto il Sulrano a *Larissa*, per aver più presto le nuove di *Candia*; ci venne pur da *Venezia* il Nobile *Malino* con proposizioni di pace: ma gli fu detto, che non farebbe nulla, se non portava seco le chiavi di *Candia*, perchè *Maometto* era risoluto di aver quella città ad ogni costo.

Due nuovi assalti fece dare il Visir a quattro bastioni: vi perirono 30. mila *Turchi*; e tante mine saltarono, che il terreno spaccato pareva un vasto abisso.

Come *S. Andrea* e *Sabionera* si stimavano i luoghi più deboli per la qualità dell'opere esteriori e del fosso, i *Turchi* ci si applicavano con più vigor che altrove. Alzate alcune batterie sopra monti dritta, si avanzarono passo passo sul rivellino di *S. Andrea*, il qual finalmente fecero saltar in aria; penetraron nel fosso con quattro traverse, e vennero appiè del muro del bastione. Questo avea 27. cannoni, sei de' quali, di 30. libbre di palla, tiravan nel fosso. Contuttociò i *Turchi* assallirono le mura in nove differenti luoghi, e penetrarono quasi fin alla porta di *S. Andrea*, restando aperta fino al mare una breccia larga 90. passi; talchè finalmente gli assediati dovettero abbandonar l'opere esteriori, e starsene dentro le mura della città; dove, per colmo di disgrazia, andò a fuoco un magazzino di polvere. Così finì quell'anno.

In primavera i *Turchi* rinnovaron gli assalti al Forte *S. Andrea*, e si avanzaron 40. passi entro il muro della città: ma i *Veneti* nel verno avean costruito un altro muro dal Forte *Panigra* quasi fin a *Tramata*. I *Turchi*, essendovisi fortificati al di fuori, tanto fecero sul bastion *S. Andrea*, che già non era che un mucchio di rovine. In fatti, quel posto era divenuto sì debole, che ci venne a stare *Montbrun* con tutt' i primi Officiali.

In cotale stato di cose, approdarono a *Candia* i Duchi di *Beaufort* e *Navailles* con 7000. *Franzesi*; e in un consiglio di guerra fu risoluto di far una gran sortita il dì 27. Giugno, in tempo che l'artiglieria della flotta batterebbe la spiaggia. Le truppe escono senza fare zitto, e sullo spuntare dell'alba i primi soldati assalgono due ridotti e ne uccidono tutti que' *Turchi*. Entrano allora nelle linee gli altri Reggimenti, e fatta grande strage s'impadroniscono delle trincee; prendon d'assalto un Forte, e v'inchiodano il cannone della batteria diretta contro *S. Demetrio*. Meliòsi frattanto il nemico in ordinanza, ne segue orribile zuffa: pare che in essa la forte sia favorevole a' Cristiani: quando molti ne fa saltar in aria il casual fuoco d'un magazzino di 134. cantari di polvere, ultimamente preso. Atterriti allo scoppio, fuggono gli altri in disordine, dopo aver perduto nell'attacco molta gente, ed alcuni Officiali di conto, fra' quali il Duca di *Beaufort*, che

Tomo XLIX.

F

forte

(e) *Risau* ubi sopra,

A. D.
1669

forse però nell' incendio del magazzino. La flotta, composta di 80. navi, 50. galee e sei galeazze, non poté, per vento contrario, avvicinarsi alla spiaggia; e una nave da guerra, *Franzeſe*, di 70. cannoni, saltò in aria.

Ne insorse contesa fra *Italiani* e *Franzeſi*, imputando gli uni agli altri il mal ſucceſſo: quindi intempeſtivamente il Duca di *Navailles* miſe alla vela, e l'acſiò *Candia* nell'ultima eſtremità. I *Turchi*, tornarono ad aſſaltare i quartieri di *Sabionera* e *S. Andrea*, e ſi avanzarono alle palizzate del nuovo trinceramento: ma dov'eran più ſolti, uaa mina, fatta ſcoppiare da *Moroſini*, tanti ne diſtrulſe, che preſto gli altri ſi ritirarono ai lor ridotti. Non fu men furioſo l'aſſalto a *Sabionera*, nè v'ebbero gli aſſediati minor vantaggio.

Reſa di
Candia.

Lor arrivò un con picciol rinforzo il Duca di *Mirandola*: ma per la partenza de' *Franzeſi*, del bat'aglione di *Malta*, e degli altri volontarj, la città etta ſi indebolita, che *Moroſini* chiamò a conſiglio gli Officiali. Il parer di *rimani*, e d'alcuni altri, fu di far ſaltar in aria la Piazza: ma veggendo

Sottom-
1671.

Moroſini la difficoltà d'imbarcare la truppa, fu riſoluto di capitolare. Si mandò ſegretamente al campo del Viſir il Colonnello *Tommaſo Anand*, e *Stefano Cordili*, intelligente giovine di 20. anni. Vi ſi convenne d'un trattato, e preſſo di *Paleo-Caſtro* ſi unirono i Plenipotenziarj. Quei de' *Turchi* erano *Ibrahim Baſià d'Aleppo*, *Abmed Aga il Kablyabeg de' Giannizzeri*, lo *Spahiler Agaſi*, e *Panaiotti*, interprete del Viſir. I *Venet*i chieſero qualche altro luogo in vece di *Candia*; ma non ottennero che di poterſi imbarcare (P) con armi, viveri, e bagaglio, e con quei cannoni che'erano ſtati condotti nella Piazza durante la guerra (f).

Forſe *Panaiotti* fu il primo a proponer la reſa, benchè nol dicano i *Criſtiani*; e forſe *Moroſini*, per civiltà, ſembrò conſcendere, ſulle da lui allegate ragioni. E' benſi favoloſo quel che il Principe *Cantemir* dice in una Nota, cioè, che *Panaiotti* aveſſe ſaputo ingannar *Moroſini* col mezzo del ſuo meſſaggier *Maſhùd*; come ſe coſtui gli aveſſe dato ad intendere, che la flotta *Franzeſe* era ſtata (per arte di *Panaiotti*) introdotta nel porto come amica de' *Turchi*; onde poi da queſti ſi conchiuſe, che *Moroſini* operaviſſe giuſta le informazioni dell'interprete (Q).

Così finì quel famoſo aſſedio, che durò 25. anni, ſempre languido; eccetto ne' due ultimi anni e quattro meſi, che vi fu diſtrutta gran quantità di gente e di munizioni (R).

Diſ-

(P) Non s' imbarcò più di 2500. ſoldati, infermieri, mal in ordine, e mezzo nudi. Partirono anche tutti gli abitanti, eccetto due *Pietri Greci*, una donna, tre *Ebrei*, e 30. decrepiti *Ebrei* e *Greci*.

(Q) Sapendo il Viſir che la flotta *Franzeſe* ſi appreſſava; *Panaiotti* s'abboccò in ſegreto con *Moroſini*, e gli diſſe che l'Ammiraglio *Bransford* avea fatto ſapere al *Viſir*, ch' egli, per ordine del Re, veniva a condur via i prigionieri *Venet*i, e a conſegnarli *Candia*. Diſſe in oltre, che nella ſequentè notte 25. vaſcelli *Turchiſchi* uſciron dal porto con ordine di ritornar il domane con bandiera *Franzeſe*; e che ap-

pena comparſi di ricogno, ſi mandò fuori 12. altri vaſcelli con bandiera *Ottomana*, i quali, in vece di combattere i ſinti *Franzeſi*, li ſalutarono e gli accompagnarono nel porto. Così *Moroſini*, trovando vero quanto *Panaiotti* gli avea detto, ne ſpiegò il miſterio agli aſſediati; i quali, acroniti a quel che vedeano, perſuaſero i ſoldati a ſbarcar piuttosto de' nimici, che d'amici diſleali; e ſcelero la città al Viſire. *Cant.*

(R) In que' 2. anni, e 4. meſi, reſtaron morti o feriti 30925. *Venet*i, e 21854. *Turchi*. Gli aſſalti dati da queſti furono 56: le zuffe ſotterranee, 45: le fortite de' *Venet*i, 96: le mine e i ſuonelli fatti ſalutare.

(f) *Ricant*, ibid.

Disgustati erano coll'Imperatore gli *Ugberi*: quindi i Conti *Pietro Sereni* (o *Serini*), *Nadassi*, e *Frangipani*, tenuto consiglio, ricorsero alla Porta: ma non potendo accordarsi con *Kara Mossa*, allora *Kaymakàn*, il quale li voleva tributarij come i *Transilvani*, mandarono i lor Agenti al Visir *Ahmed Koprili* a *Candia*, sperandone condizioni migliori: ma egli che per al presente non voleva impegnarsi in altra guerra, con buone parole gli accommiatò; non lasciando però di far mettere in iscritto le loro proposizioni, con promessa di notificarle al Divano. Scoperte poi dalla Corte di *Cesare* le tram di quei tre personaggi, furon presi, processati e messi a morte l'anno seguente.

Ritornato il Visir, con grande applauso, da *Candia* in *Andrinopoli*, il Nobile *Molino* fu spedito Ambasciatore da *Venezia* per confermar la pace; ciò che finalmente si effettuò, aggiustato l'affare de' confini di *Dalmazia*. In quest'anno, per conto de' *Giannizzeri*, fu proibito il vino con tal rigore, che appena l'Ambasciator *Inglese* poté con gran fatica e spesa ottenere l'uso per la sua famiglia e pe' mercanti della sua nazione. Noient, Ambasciator di *Francia*, ebbe la mortificazione di vedere, che il Gran Visir, sotto varj pretesti, differiva in questo e nel seguente anno il rinnovamento delle capitolazioni. Verso la fine poi del 1671. il Sultano fece avvelenare suo fratello *Orbán* (g).

Ripigliamo il filo degli Storici *Turchi*. Allorchè Sultàn *Mohammed*, sotto pretesto della caccia, venne a stare a *Temisbahr* (S) per essere più a mano a mandar rinforzi in *Candia*; i *Cosacchi Sâr Kamish* (T), allora fuggerti a *Polonia*, si sottrassero a lui per mezzo de' lor ambasciatori, fra quali era *Dorashenko* (V), loro *Hetman*, a cui *Mohammed* regalò una toga, e licenzioso ornato di una *Tâg*, o coda di cavallo (X), e d'un *Alem Sanjak*, in segno di dominio. I *Cosacchi* erano stati finora utili a *Polonia* e *Russia*, non solo perchè saccheggiavano il confine *Ottomano*, ma perchè il loro paese, pieno di stretti e di paduli, ferviva di baluardo ad ambi que' Regni. Quindi il Re di *Polonia*, per rompere ne' suoi principj un omaggio che poteva essergli molto dannoso, manda un grosso esercito; il quale, unito con quelli ch'erano del regio partito, devasta le contrade ribelle.

Il Sultano, a questa nuova, spedisce un Chiausc con lettera minacciente al Re; e perchè questi proseguisce le ostilità, gli dichiara la guerra; e in

F

Safar

A. D.
1669Agari a
Ungheria.Pace con
Venezia.

1670

1671

(1669)
Sarmen-
son de
Cosacchi.Guerra
con Po-
lonia.
A. D.
1672
Egit. 1082

rare da questi, 1773; da' *Turchi*, 472. I *Fanti* consumarono 30127. bacili di polvere; 48119. bombe da 50. fin a 300. libbre; 100960. granate di rame e di ferro, e 24874. di vetro; 276743. palle di cannone; 180449937. libbre di piombo, e 13012500 libbre di miccia. Lasciaron indietro circa 300. cannoni piccoli. *Ritratt.* (S) Città *Loris*; ora città capitale della *Talia*. *Cont.*

(T) Città, *Cosacchi della Camma Gialla*; così detti quelli che abitano fra il *Bajipar* e il *Tyrar* (o *Nigber*), prima sudditi della *Polonia*, ed ora vassalli parte de' *Polacchi* e parte de' *Russi*. Più volte

han cangiato di nome fra i *Turchi*. *Dorashenko* li chiamava *Kazghi*; e quando si misero sotto la *Ruga*, presero il nome di *Sirke Kazghi*, dal lor Capo *Sirke*. *Cont.*

(V) Costui si ribellò, perchè la Corte ricusò di unir l'*Ukrania* alla Corona; union che avrebbe dato a quel paese il privilegio dell'altre provincie libere, e a quel Generale l'occasione di divenir assoluto sopra i *Cosacchi*. *Ritratt.*

(X) Questa fu tolta via quando il paese fu dato a *Duka*; e stimando il Visir ch'ella facesse troppo onore a un *infedele*. *Cont.*

(g) *Ritratt.*, ibid.

A. D.
1672

Suſer 1083. marcia con groſſo eſercito (Y), e gettato un ponte ſul *Danubio* a *Saksche* (Z), paſſa oltre per la *Moldavia*, dove finalmente ſi accampa appreſſo *Khotia* (o *Khoſchim*). Poi fa valicare in battelli il fiume *Tyras* a un forte diſtaccamento, il quale al primo aſſalto prende *Zwaniecz*. Indi giunto al campo il Khan *Selim Gyeray* (A) co' ſuoi *Tartari*, *Masmetto* fa fabbricare uno ſpazioſo ponte ſu quel fiume; alla qual opera *Duka* (B), Principe di *Moldavia*, ricuſando di dar legname, compariſce ſautore de' *Polacchi*, ed impegnato, a forza de' lor regali, a ritardare la coſtruzione del ponte: quindi egli vien depoſto, e ſpogliato de' ſuoi teſori: e i Nobili di *Moldavia* eleggon *Pietro* a lor Principe.

Preſa di
Kamen
nitk.

Paſſato finalmente il *Tyras*, li 3. di *Rabio'lakbir*, il Sultano viene ſotto *Kameniek*, tre ore diſtante dal fiume. Queſta città è forte per natura e per arte. Le circonda il rapido torrente *Smotritz*, le cui dirupate ſponde le ſervono di baluardo. Nel mezzo della Piazza v'è un caſtello, cinto di altiffime e ben ſalde mura. Fidati i *Polacchi* nel valor della guarnigione, non ſi fan vedere in campagna. Ma abbattute dagli *Ottomani* in dieci giorni le mura, il preſidio, inabile a ſoſtener l'aſſalto, ſi ritira nel caſtello; donde poi ſi rende, ſalva la vita e la libertà (C). Vanno poi, *Kap'ân Mehemmed Paſhâ*, Governatore di *Aleppo*, e'l Khan di *Tartaria*, con le truppe leggierie, ad aſſediare *Leopolis*; mentre il Sultano, che vuol ſeguirarli col groſſo dell'eſercito, ſi accampa a *Buchach* (D). Ridotta quella città all'eſtremo,

Pace.

arriſſan Ambaſciatori al campo *Tartaro*, offerendo, in nome del Re e del Regno, 48. città e villaggi del territorio di *Kamenick*; di pagare ogn'anno un tributo di 20. mila tolleri di *Germania* (E); e di non aver altre contefe co' *Coſacchi* ſoggetti a *Doroſbenko*. Il Khan manda queſte propoſte al Sultano, il quale ſopra eſſe accorda la pace, e licenziata l'oſte in *Shanbâs*, ritorna ad *Andrinopoli* (b).

S E

(Y) Di 250. mila uomini, ſecondo *Ricant*.

(Z) Anticamente detta *Obſulezia*; città di *Moldavia*, a mezzo del *Danubio*, non lungi da *Galaaz*. Le aſſai vecchie fabbriche la moſtrano colonia de' *Romani* o de' *Daci*; come pure *Falça*, *Babadaghî*, ed altre antichiffime città di quella regione paion eſſerlo. *Cant*.

(A) Il più famoſo Khan de' *Tartari* del preſente ſecolo; Principe non men bravo che ſaggio. *Cant*.

(B) Egli ſo tre volte Principe di *Moldavia*, e una di *Valachia*; Orto d'ori-

gine, e ſervo d'un mercante di *Jap*; e illetterato, ma prudentiſſimo negli affari, ſopra ogn'altro del ſuo ſecolo. *Cant*.

(C) Fu queſta l'ultima conſiſta degli *Ottomani*, i quali di poi hanno ſcemat di forze per la diſtruzione di varie provincie, per la perdita d'interi eſerciti, e per le inefinite diſcordie e guerre. *Cant*.

(D) Secondo l'ortografia *Polacca*; *Buchacz*.

(E) Non negano i *Polacchi* queſta promeſſa, ma non la pagarono mai; e col tempo fu abolita alla pace di *Zuranno*. *Cant*. Secondo *Ricant*, il Re di *Polonia* abbon-

(h) *Cant*. p. 263., ec. *Ricant*, ubi ſupra.

S E Z I O N E II.

Guerra con Polonia, Russia, e l'Imperatore.
Assedio di Vienna.

MEntre Sultàn Mohammed sta aspettando l'arrivo degli Ambasciatori Polacchi col promesso tributo a ratificar la pace, sente che Doronsbenko, General de' Cosacchi, si è ribellato, e che alla testa di molte truppe mette a sacco i confini dell' Imperio. Si aggiugne, che i Polacchi, animati dall' Imperator di Germania e dal Papa, ripiglian l'arme. Non guari appresso, il Visir Kyoprili Ahmed Pashà riceve dal Grancancellier di Polonia lettere indicanti, che gli Stati del Regno consideravano come nulle le condizioni, a cui il Re si era sottoposto senza il lor consenso, e che volean piuttosto soffrir la morte che l'infamia di pagare un bagattino in via di tributo.

Il Sultano, trovandosi ingannato da' Polacchi, risolve di vendicarsi. Il Visir rispondendo alle lettere degli Stati, li rimprovera di perfidia, e li minaccia della total distruzione del Regno, se incontanente non esigiscono i trattati. Non avendo queste rimostanze alcun effetto, il Sultano, in Kasb'olakbir 1084, parte con poderoso esercito, e con animo di conquistar la Polonia. Ma i Polacchi, aggiustare le domestiche differenze, causa delle perdite da loro fatte nel precedente anno, radunano tutte le loro forze (F), e prima che arrivi l'oste Ottomana, passano il Tyras a Khotin sotto il comando di Gio: Sobieski.

Giugne il Sultano, e trova preso da' nemici il luogo dov' egli pensa di valicar il fiume: comanda al suo esercito di attaccarli: fiera e sanguinosa è la battaglia, che dura fin alla sera con dubbio successo; quando Petrezeiens, Principe di Moldavia (G), e Gregorio (H) figlio di Gbika, Principe di Valacchia, passano ai Polacchi: sopra di che i Turchi dell'ala sinistra, ove comanda Ibrahim Pashà, gridano, *Stem traditi*, escon delle lor file, e ricusano di ubbidire agli ordini del Capitano. Anche l'ala dritta cede al valor Polacco; si ritira a poco a poco, ma vigorosamente incalzata dalle truppe nemiche, volta le spalle, abbandonando il cannone e tutte le provvisioni militari. Il Sultano, ch'è restato quattr'ore indietro, vedendo i suoi soldati fuggir in disordine, fa ogni sforzo per indurli a ritornar alla carica; ma nulla ottenendo colla voce o colla spada, fugge anch'egli per non cader in mano de' vincitori (i).

Se.

donava i suoi diritti sopra l'Ukrania, la Podolia, e la Russia: Leopold, e l' paese che ne dipende, dovea pagare un tributo annuo di 70 mila tolieri.

(F) Di 50. mila uomini, secondo Ricaut.

(G) Egli era in collera con Husein, General de' Turchi, il quale gli avea dato sulla testa con la sua ascia d'arme, perchè non avesse condotto maggior numero di

truppe: eppure la stessa notte gli si fidò la cura delle guardie: quindi egli corrispose con Sobieski. Ricaut.

(H) Uomo veramente grande, ornato di molte virtù. Quest'era la seconda volta, ch'è si ribellava dai Turchi. Cane. Le sue proprie truppe lo sfortarono a passar ne' Polacchi; ma egli poco dopo fu, e ritornò fra' Turchi. Ricaut.

(i) Cant., p. 255. Ricaut, ubi supra.

A. D.
1673

Secondo gli Storici Cristiani, *Sobieski* penetrò nel campo *Tarcbefco*, e ferì di propria mano il General *Ruffeyn*: la battaglia durò 15. ore: fra *Turchi* si segnalò *Solimano*, Beglierbei di *Bosnia*, sotto il quale caddero morti sei cavalli, ucciso poi egli medesimo nella fuga: tutt'i *Giannizzeri*, al numero di otto mila, furono trucidati, e così altri 12. mila soldati; perdute tutte le loro bagaglie, 21. mila caratte di munizione da guerra e da bocca, e 3000. borse di danaro per le paghe (k).

Sobieski
dinto Re.

Disfatto l'esercito *Ottomano*, avevano i *Polacchi* libero il campo ad ogni impresa. Ma nulla si tentò, essendo, poco dopo, morto il Re *Michele*, e rivolto l'animo de' Nobili all'elezione di un nuovo Sovrano. Dopo lunga deliberazione, la corona fu conferita a *Gio: Sobieski*, Gran Maresciallo del Regno; il quale non solo per l'illustre sua nascita e merito personale, ma per la riportata vittoria, ebbe i suffragi degli Stati di *Polonia*.

Il Sultano, intimorito, si prepara a resistergli con grosso esercito, chiamando a se il Khan *Selim Gyeray* con numerose truppe *Tartare* di *Bejòk* e *Crimea*. *Sobieski* esorta in vano gli Stati del Regno a riunir tutte le forze: temendo essi, ch'egli, alla testa di tutte, non renda la corona ereditaria nella sua famiglia, si scusano con dire, che bastano le presenti forze contra i vinti. Egli dunque le manda a bloccare *Kameniek*; città, che vien ridetta a tale strettezza, che appena v'è provianda per poche settimane:

Egit. 1085
A. D.1674.
Kochim,
prefe da
Turchi.

il Sultano, che n'è avvertito, marcia sollecito; e li 10. di *Rabiòl'akbir* 1085. la sua vanguardia comparisce ne' contorni di *Kborin*. Subito i *Polacchi* abbandonan il blocco. Il Sultano prende *Kborin*, vetovaglia *Kameniek*, e sottomette *Human*, città di *Podolia* (l). *Doroshenko* viene spontaneo ad unirsi a lui con 4000. uomini, e ad esibirgli tutte le sue truppe: ma è rimandata, dicendogli il Sultano, non ho bisogno di *Cosacchi* contra *Polacchi*. Partì l'*Hetman* altamente irritato; e presto poi il partito dello *Czar* di *Russia*, fece in avvenire gran danno agli *Ottomani*.

Maometto, per assicurarsi il possesso di *Kameniek*, fa partire da quel territorio tutt'i Cristiani, e lor dà terre nella provincia di *Kirk Ekklesibk* (K) di là dal *Danubio* e dal monte *Hemo*; dividendo il lor natio paese fra 2000. *Spal*, che prima stavano ne' distretti di *Bender*, *Akkierman* e *Kili*. Finita la stagione, egli ritorna ad *Andrinopoli*; dove, nulla più temendo per parte de' *Polacchi*, consuma in piaceri tutto il seguente anno, e solennizza la circuncisione de' suoi due figli *Mossaja* e *Abmed*, e le nozze di sua figlia (L), nella qual occasione gli entra un tesoro più grande, che la metà delle rendite di tutto l'Imperio (M).

1676

I *Polacchi* hanno quieti, reputando stratagemma il lungo silenzio de' *Turchi*; ma, nel 1087. il Re, scoperta la vera causa di siffatta tranquillità de' nemici, leva nuove truppe, e, passandole a *Kameniek*, entra in *Moldavia* per

(I) Secondo *Ricaut*, i *Turchi* sforzarono anche i *Russi* a ritirarsi; e coll'ajuto del Capitan *Bala*, riedificarono *Assef*, da quelli distrutta. Poi condusse via schiavi tutt'i *Cosacchi* d'alcun partito. -- Forse qui s'intende i Cristiani rimossi da *Kameniek*, come vedremo qui sotto.

(K) Provincia e città, prima detta *Tsfersacanta Ekklesibk*, o *Mharanta Chiof*: ma ora non ve n'è alcuna; e vi sono pochissimi Cristiani; essendo abitata da *Ebrei* *Polacchi*, ivi trasportati da Sultàn *Maometto*. Giace a 38. ore da *Copaminopoli*, e 12. da *Andrinopoli*. Cant.

(L) Col suo favorito *Kul Ogli*, Bassà di *Magnesa*, *Ricaut*, e Cant.

(M) Tutti gli Officiali del Governo son obbligati di far regali in questa e simili occasioni. Cant.

(N) *Ricaut*, ibid.

per attaccarli ne' propri lor territorj. Sultàn *Mohammed*, tutto dedito alla lussuria ed alla caccia, manda (essendo morto *Schismàn Ibrahim Pasbà*) (N) *Shaytàn Ibrahim Pasbà* (O) in qualità di Seraskiere (P) con un esercito contra i *Polecchi*; i quali subito gli presentano la battaglia; ma egli, da guerrier politico, tiene a bada il Re con pretesti di pace; indi rotto il trattato, con mille artifizj circonviene l'esercito nemico in guisa, che ne rende vani tutti gli sforzi. Finalmente, in un tratto assedia il Re al ristamento nel suo campo (Q), che niuno c'entra o n' esce.

In quella stretta, il Re manda alcune persone al campo *Ottomano* per veder se v'è modo di rinnovare il precedente trattato di pace. *Ibrahim Pasbà* non ci dava ascolto, se non era per un imminente ammutinamento delle sue truppe. I *Giannizzeri*, disgustati per aver dovuto marciar in fretta per ridurre il Re a quelle strettezze, gridavano: „ Che ingiustizia è questa! di „ dover combattere contra il nemico e contra le stagioni! in tempo che il „ Sulrano si diverte alla caccia e ad altri piaceri. „ Anche il *Khan di Crimea*, che nulla guadagnava in questa guerra, non cessava di persuader al Seraskiere, che era meglio accettar le proposizioni de' *Polacchi*, che metter a repentaglio l'armata *Ottomana* con ridurli alla disperazione. *Ibrahim* finalmente non poté non concedere, e si diede reciproci ostaggi: ma alle voci di pace fatti negligenti i *Turchi* nella guardia de' passi, esce il Re frettatamente del campo, ed improvvisamente assale un corpo di *Tartari* azzeccati presso *Mobilow* (R), e lo mette in fuga.

Alla nuova di questa disfatta il Seraskiere, che allora cogli ambasciatori pranzava, lor rinfaccia severamente cotale slealtà, e subito manda la cavalleria in ajuto de' *Tartari*. Questa, li 19. di *Ràjeb*, trova il nemico a *Zeravna*, e l'assale: ne segue feroce e sanguinoso conflitto: la notte separa i combattimenti: si scaramuccia poi 17. giorni continui con dubbiosa fortuna: alla fine si conchiude la pace in mezzo all'armi, e si sottoscrive li 7. di *Shaabân*. Se ne vanno i *Polacchi* a convocare gli Stati, e nonostante le opposizioni dell'Imperator di *Germania*, ratificano gli articoli, e mandano il Palatino di *Kulm* per Ambasciatore straordinario alla *Porta* (I).

Giunto questi in vicinanza di *Costantinopoli* con 700. persone di seguito, domanda con lettera (ciò che non si era mai fatto) che il *Visir* gli venga incontro alla porta della città. Gli si dice di no; ed egli, senza entrar in città, (S), si ritira a *Daud Pasbà* (T). Per questa intempestiva grandigia si proroga il negoziato dal mese di *Ràjeb* 1082. (A. D. 1677.) fin a quello di *Safer* del seguente anno; e la pace vien finalmente ratificata nel suddet-

to

(N) *Schismàn* significa il grasso. Egli era un bravo Generale. I *Turchi* dicono, che un suo cerusico *Fransese* gli apriva ogni anno la pancia per cavare il grasso; ma che finalmente crepò, essendo tanto cresciuto il grasso, che più non si poté cavare. *Cant.*

(O) Detto *Shaytàn*, o *Diavolo*, per la sua maestria ed astuzia. *Cant.*

(P) Volgarmente *Bàchbeg*, cioè Capo o Generale di tutto l'esercito. *Cant.*

(Q) I *Polacchi* non erano che 15000. a *Zeravna*; e centomila *Turchi* li circondavano. Quelli, allorchè men sel pensavano,

ebbero da questi la pace. *Manley.*

(R) Città dell'Ukraina *Polacca*, su la riva orientale del *Tyras*, a 12. ore da *Sarka* e 22. da *Kameniek*. *Cant.*

(S) Per questa vanità dell'Ambasciatore non si sarebbe fatta la pace: ma il *Visir* medicava l'impresa di *Fionna*.

(T) Luogo, un miglio *Italiano* a ponente di *Costantinopoli*, dove sono palagi del Sultano, e case pe' cortigiani. V'è un *Daud Pasbà Mekim* nel mezzo della città. *Cant.*

(I) *Cant.* p. 279. cc.

A. D.
1676

Pace con
Polonia,

ratifica-
ta.

A. D. 1679 to villaggio, e scritta nel modo che piace al Visir (U). Per essa i *Polacchi* cedettero *Kamenick*, ed ogni autorità sopra i *Cosacchi* di *Podolia* come sudditi, lasciandola alla *Porta*; permisero in oltre di partire ai *Tartari Lipka* (X). In somma, tutto il Trattato fu concepito come affare di Signor con Vassallo, non di Re con Re. Non si guari però contutto questo la vanità dell' Ambasciatore *Polacco*. Poichè fu confermata la pace, egli chiese permission dal Visir di fare il suo pubblico ingresso nel quale, tra altre magnificenze, volle che i ferri de' suoi cavalli fossero d'argento, ed attaccati con due soli chiodi, acciò cadendo sul lastrico delle strade causassero il rumore ne' *Turchi*, e maravigliosa idea delle ricchezze di *Polonia*. Il Visir, a cui fu portato uno di que' ferri (Y), disse, „E' vero che quest' uomo di senfo comune dia in sì ridicola stravaganza (m).“

Afari d' 1677 Unghe- sia, L' *Ungheria* frattanto era piena di malcontenti, e di turbolenze. Non c' entrarono i *Turchi*, perchè eran occupati in *Polonia*: ma avendo il Conte *Strazoldo* tolta a' Malcontenti *Debreczin* che pagava tributo alla *Porta*, il Governatore *Ottomano* gridò, che si era rotta la pace. Stimossi perciò bene di ceder quel luogo al Sultano. In totale stato di cose, *Kara Mustafa* succedette al famoso *Visir Kuperli*; e come inclinato a far guerra in *Ungheria*, diè licenza ai *Bascià* della frontiera di ajutar i Malcontenti, quando ne venisse il caso: quindi i *Turchi* fecero alcune scorrerie; di che si allarmarono gl' *Imperiali*. Anche *Apafi*, Principe di *Transilvania*, avendo scoperta una congiura contro la sua vita, cominciò a dichiararsi più che mai a favore de' Malcontenti, ormai divenuti formidabili.

Avean colloro un esercito di 16000. uomini, comandati dal Palatino, Conte *Wezelini*, il quale disegná di assediare *Zatmar*; dove *Smith*, Maggiore Generale *Tedesco*, volendoseli opporre, fu disfatto. Poscia mandarono ad eccitar il Sultano contra l' Imperatore: ma quegli, essendo in guerra co' *Russi*, non fece che ajutarli sottomano con truppe. Mentre *Leopoldo*, per mezzo del suo Ambasciatore, si lamentava di ciò alla *Porta*; gli Stati d' *Ungheria*, radunati in *Altenburg* per far rientrar nel lor dovere i Malcontenti, ordinarono la restituzione delle Chiese tolte a' Protestanti: ma avendo il Clero saputo eludere quest' articolo, crebbe l'irritamento di chi c'era interessato; nè si potea soffrire, che la Corona d' *Ungheria* fosse in certo modo ereditaria nella Casa d' *Austria*.

Continuavano le ostilità fra gl' *Imperiali* e' *Turchi*, nonostante le negoziazioni. Cinquecento cavalli *Tedeschi*, incamminati ad *Erlaw*, furon tagliati a pezzi da un corpo di truppe *niuniche*; e 200. altri, dalla guarnigione di *Neubusel*. Quindi gl' *Imperiali*, in via di ripresaglia, caddero sopra il nuovo *Bascià* di questa città, il quale ci veniva dalla *Porta*, e gli disfecero il con-

(U) Gli articoli di questa pace li dà il Principe *Cantemir* in una Nota tratta dalla Storia della Guerra fra *Polacchi*, e *Turchi*, di de la *Croix*.

(X) *Lipka*, in *Turco*, è *Lituania*, e l' nome de' *Tartari* che ci abitano. Sono *Masmetani*; e benchè discendano da quei di *Crima*, sono naturalmente più deboli e più malfatti. *Cant.*

(Y) *Ahmed Risplli* Osli fece questa pace un poco avanti la sua morte. Egli morì d' *Idropisia* e *icterizia*, a *Churla* (o *Cbyurli*) sulla strada di *Andrinopoli*, li 23. Ottobre 1676. nel 47mo anno di sua età, e 16to di suo Governo. Eccellente Ministro in pace, e in guerra, non lasciò Successore alcuno di eguale abilità. *Ricant.*

(m) *Ricant*, p. 124. ec.

convojo di 200. Spal. Il Beglierbei di Buda irritato (non avendo quel nuovo Balaia avuto parte nelle sopradette violenze) mandò un Distaccamento verso Butrak, il quale ritornò con 200. prigionieri. In quel tempo morì il Conte Paolo Wefelini, e gli succedette nel comando de' Malcontenti il giovine Tekeli, Generale assai bravo e vigilante (n).

Passiamo in Russia, a veder come parlino di questi affari gli Storici Turchi. Appena conchiuse la pace con Polonia, insorse nuova guerra con Russia. Doroshenko, Hetman de' Sari Kamish Kazaghi, per vendicarsi dell'affronto fattogli dal Serafchiere, e per altre ragioni (Z) di disgusto co' Turchi, offerse di consenso di tutt' i primi Officiali, omaggio allo Czar di Russia; al cui padre il suo preceffore Bogdan Kiemielniski (A) molti anni prima avea promesso fedeltà, benché poi, costretto per forza d'armi, se ne ritirasse. Ne fu contentissimo lo Czar, il quale così assicurava l'Ukrania dalle scorrerie Cosacche, ed anco i suoi territorj di là dal Boristene; ed accresceva di più di 60. mila uomini di conosciuto valore il suo esercito.

Messa in timore la Porta a cotal ribellione, il Sultano, per evitar una difficile guerra e riguardagnar con arte i Cosacchi, rilascia dalle Sette Torri Giorgio Kiemielniski (B), figlio di Bogdan, e lo fa Hetman in luogo di Doroshenko; sperando, che quella gente a lui si sottometta, come affezionata alla sua famiglia: ma i Cosacchi, lassù del grave giogo Turchesco, risolutamente rigettano ogni esibizione in lor favore. Quindi il Sultano, veggendo necessaria la forza, manda Shayan Ibrahim Pasbà, Serafchier di Siskria (C), con tutto il suo esercito, a ristabilire Giorgio nel paese Cosacco; con ordine di fogggiare Cbebrin (D), Capitale della provincia, e sede dello Hetman.

Li 6. Giugno 1678. Ibrahim passa il Danubio, e marcia per la Moldavia e la Podolia. Giunto a Cbebrin, stupisce in vedere 60. mila Russi e Cosacchi.

Tomo XLIX.

G

cbi,

(Z) Perchè avean ceduto al Polacchi le Fortezze di Bialocerkiew e Pawloletz, principali baluardi del paese Cosacco; e perchè avean chiuso gli occhi alla proibizion del commercio fatta da' Polacchi nello stesso paese a gran danno degli abitanti ed a futura lor oppressione.

(A) Hetman de' Cosacchi, terror de' Polacchi, ed anche de' Turchi e Tartari, i quali lo chiamano Kémil. Fu ucciso in battaglia co' Polacchi. Cant.

(B) Primogenito di Bogdan. Ucciso da' Polacchi il padre, gli succedette Giorgio, e proseguì con reputazione tre anni la guerra: ma veggendo somarsi il numero de' Cosacchi, e temendo di perir come il padre, cambiò nome e vestito per ritirarsi in un monastero dell'Ukrania. Per istrada s'abbatté in una partita di Polacchi, da' quali fu spogliato e battuto. Lo riscattarono i Tartari, e si condussero in Crimea. Scoperto finalmente da un Cosacco, il Khan lo mandò alla Porta, dove fu carcerato nelle Sette Torri. Ne soggi in istrana guisa, ma

preso, fu crudelmente batuto. Vi stette dal 1670. fin al 1677.; ed allora, contro sua voglia, fu creato Hetman de' Cosacchi; ma non potè mai tirarli dalla sua, perchè i più diceano che non era lui. Tre anni dopo, egli restò ucciso alla bocca del fiume Nieper, come si vedrà qui sotto. Cant.

(C) Così chiamasi quel Pasà che difendone le provincie settentrionali; ma stanno a Babadaghi. Siligria giace sulla riva meridionale del Danubio, in faccia alla Palacchia; e conserva in Greco il suo nome di Dripa. Abitata principalmente da Cristiani, ha un Metropolitano Greco. Babadaghi è più verso il Mar Euxino, in distanza di 20. ore dal Danubio, direttamente a mezzo giorno di Saktzen, detta anticamente Obluziga. Cant.

(D) I mercanti Russi, che andavano in Turchia, furon allora fermati a Nisna, mercato in Ukraina, soggetto all' Hetman de' Cosacchi. Giace in una vasta pianura, presso il Vprugov, ed ha un buon castello. Cant.

(n) Manley, contin. di Riscant in Mah. 4.

A. D.
1677di Rus.
sia.A. D.
1678
Egitto;Fuga di
Turchi.

A. D.
1678

chi, ben trincerati. Non avendo egli che 40. mila uomini, risolve di aspettar i *Tartari*, che sono tre giornate indietro. I *Russi*, sapendo che vengono, si piantano in un posto vantaggioso fra le due armate, ed attaccan al vigorosamente quella de' *Tartari*, che in poche ore è disfatta, ucciso il figlio del *Khan* con otto *Mirza* e 10. mila uomini; prigionieri o dispersi gli altri. A total vista i *Turchi*, gettate l'armi, fuggono precipitosi, che non si fermarono se non dopo aver passato il fiume *Bog* (E).

Divenne allora il Sultano più voglioso di pace; ma per salvar il suo onore, spedì, in nome del *Khan di Tartaria*, un Ambasciator in *Russia*, a persuadere lo *Czar* a far pace con la *Porta*. Diceva il Legato: „ Si renda *Chebrin*, come di ragione, agli *Ottomani*; ed abbandonì lo *Czar* i *Cosacchi* „ al lor cattivo genio; sapendo io di certo, che il Sultano preferirà una „ guerra di 20. anni alla minima cessione de' suoi diritti. „ Lo *Czar*, che non ignorava da chi colui venisse, mandò un suo Officiale con lettere a *Mohammed*, e al *Visir*, di questo tenore: „ Vani sono con me gli artifizj „ co' quali avete circonvvenuto i *Polacchi*: il lor esempio mi fa più cauto a „ trattare con voi. Desistete da una guerra ingiusta; lasciate quieta l'*Ukraina*, indubitabilmente mia, stante la rinunzia di *Bogdan Kiemielniski*, con- „ fermata da *Doroshenko*. E se proseguite le ostilità, non deporrò l'arme se „ non quando avrò recuperato il resto di quella provincia, ingiustamente „ tolto a' miei antenati, fino al *Tyras* e ad *Asof*. „

Lette queste lettere, il *Visir Kara Mossafa Pasà* (F) chiama il *Mustà*, il *Kaymakàn*, i *Radiolaskeri*, e l'*Ajà* de' *Giannizzeri*, a consiglio; e i più di loro si dichiarano per la pace, non essendovi apparenza di far bene la guerra in quelle difficili e remote contrade. Il solo *Visir* si oppone, e vuol che si vendichi la strage de' *Tartari*. Per compiacenza consentono gli altri, si risolve la guerra, e la risposta, che si dà all' Ambasciator Russo, minaccia ferro e fuoco (n).

Giunta l'armata Ottomana a *Tatar Pazaryk* (G), sulla fine di *Ragbiulawel 1089*. *Mohammed* ne dà pieno comando al *Visir*; il quale traversa la *Moldavia* nel seguente mese, ed arriva al *Bog*. Di là si avvanza con 8000. *Turchi*, 30. mila *Tartari*, e 4000. *Cosacchi* di *Giorgio Kiemielniski*; e li 8. di *Jemaziolawel* comparisce davanti *Chebrin*. La guarnigione *Russa* e *Cosacca*, occupata a fabbricar un nuovo Forte fuor di città, rientra in confusione. Il *Visir* subito ne profitta, comandando al suo *Kyrbaya* (H) di assalire la Piazza: si combatte per 4. ore: cedono i *Turchi* colla perdita del lor Comandante e di 2000. *Giannizzeri*. Quindi *Kara Mossafa*, prima che i soldati s'attendino, fa circondare la città, cavar trincee, alzar terrapieni, erger batterie. Ma tutto va male, perché il terreno è sabbioso. Sull'avviso di un Po-

Po.

(E) O *Buș*, anticamente *Hypassus*, fra il *Tyras* e l'*Boipene*; profondo, non si guada; pieno di cateratte, non si naviga. Cade nell'*Euphrate* presso la città di *Uzi*, *Osia*, *Ufa*, *Ozakerov*, od *Ochakovo*, l'antica *Olbiopolis* de' *Greci*. V'è un altro *Bog*, che nasce presso *Lemberg*, e cade nella *Vistola*. Cant.

(F) Il più zvaro di tutti i *Visiri*, ma uomo di gran senno e valore. Fu *Basà* di

Silistria, e di *Danubio*; poi Ammiraglio; indi *Kaymakàn*. Cant.

(G) Borgo di *Tracia*, verso il più settentrionale del monte *Hemo* o *Chenghe*. Cant.

(H) O *Krichdubatz*, cioè il Luogotenente del *Visir*. Di grande autorità è il suo ufficio: tutto passa per le mani di lui, nè si fa nulla senza sue lettere. Cant.

Polacco, egli tenta in vano di far ponti sul padule dall'altra banda della città.

A. Da
1673

L'oste *Russa*, sotto il comando di *Romadanowski*, passa il *Borissene* prima che il *Visir* sen accorga. Egli manda ad attaccarla *Kara Mehmed Pasbà*, Governator d'*Aleppo*, con gran parte dell'esercito: ma non potendo costruirarla a battaglia, il *Visir* fa accampare *Koplàn Pasbà* (1) col resto dell'esercito fra la città e i *Russi*. Li 22. del suddetto mese, *Romadanowski* attacca le truppe di *Koplàn* con tal vigore, che rotte alla prima carica le prime file, il resto fugge per lo padule; e *Koplàn*, non potendo rannodare i suoi troppo atterriti soldati, dà fuoco ai ponti per fermar i vincitori, ed impedir la distruzione di tutto l'*Ottomano* esercito.

Rotta di
Turchi ..

Avvicinandosi il verno, il *Visir*, fatte tre mine sotto le mura del castello di *Chebrin*, le fa saltare li 27. di quel mese (K), e comanda a' suoi di circondar la città ed entrar per le breccie. Allora il presidio, vedendo abbattute le mura, fugge per la porta verso il *Borissene*, lasciata una miccia sotto il magazzino della polvere; al cui scoppio periscono varie migliaia di *Turchi* intenti al sacco (L). Nel domane il *Visir*, accompagnato da primi Officiali, visita la città, che gli è collata sì gran fatica e tanto sangue; e tutta la fa demolire: poi, dato un rinfresco di alcuni giorni alla truppa, cerca di tirare i *Russi* a battaglia; ma non uscendo essi de' loro trinceramenti, anzi preparandosi a partire, egli ordina a *Koplàn* di seguirli con truppe leggiere, e di attaccarli nella lor ritirata: ma egli non marciando in istrette schiere, difese da una catena di carrino, respingono vigorosamente gli assalitori. Alla fine il *Visir* medesimo, per mancanza di viveri, è costretto ad andarsene; e per istrada perde ancor più gente, oltre quasi tutto il bagaglio e l' cannon grosso; talché al principio di *Ramazàn* egli entra in *Andrinopoli* con oste che sembra più vinta che vittoriosa.

Già più non si pensa a ritornar in *Ukrania*: nemico è chi ne parla: le rovine di *Chebrin*, ed alcune centinaia di teste *Russe* intorno al padiglione del *Visir*, danno poca allegria ai *Turchi*, dopo che han perduto 30. mila dei loro, e dopo le fatiche nel disastro cammino sofferte. Il *Visir*, che vede quanto sia difficile il guerreggiar in luoghi ignoti, sterili, e pieni di pantani e fiumi, tardi si pente di essersi opposto alla pace; e s'è torna alla guerra, ne sono causa i *Cosacchi*, i quali con perpetue scorrerie danno il guaio a tutt' i paesi lungo il *Mar Eusino*.

Egli dunque risolve di fabbricar una città con castello alla foce del *Borissene*, non lungi da *Ochakov* (M), per impedire a' navili *Cosacchi* l'ingresso in quel mare, e per far mancar il sale a' *Cosacchi* *Zaporovi* e così obbligarli a sottometterli. Ne dà l'impresa al *Mimar Aga* (N), e lo spalleggia

1679:
Altra dis-
grazia.

G. 2.

con.

(1) Detto *Koplàn*, cioè *sigre*, pel suo coraggio. E' famoso per la sua bravura nelle guerre di *Polonia*. Tal era fra' *Turchi* la sua autorità, che il *Visir*, benchè suo mortal nemico, non potè mai distruggerlo. *Cant.*

(K) Forse qui si debbe intendere il seguente mese; poichè di sopra è notato il dì 22.

(L) *Manley* dice, che i *Turchi* presero la città con far saltare otto o nove mine, e mandarono la guarnigione a. fil di spada...

Parmi più credibile il racconto de' *Turchi*.

(M) Nel 1679. *Kara Kiala*, Capitano *Basà* (che dopo il *Visir* faceva la principal figura alla *Porta*), andò con 60. galere a fabbricar due castelli sul *Borissene*; di che laggiù lo *Czar* con lettera, ma non gli fu risposto. *Manley*.

(N) Capo degli architetti. Il suo ufficio è di soprantendere a tutte le nuove fabbriche di *Costantinopoli*, acciò non sieno più alte del dovere, o più sporse in suora nelle strade. Egli può guffigare gli architetti or-

di-

A. D.
1679

con sei Reggimenti di Giannizzeri sotto il comando di *Koplân Paishâ*. Appena eran gettati i fondamenti, quando *Cirko*, General de' *Zaporovi*, ritornando da una spedizione contra i *Tartari*, passò accidentalmente con 15000. uomini per quelle vicinanze, e sentendo parlar della fabbrica di un nuovo Forte, ci venne a veder che cosa ne fosse. Veggendola cosa de' *Turchi*, egli subito circonda e uccide tutti gli operaj, le guardie, ed anche *Kielmielniski* (O), il quale dalla *Porta* era stato fatto *Hetman* de' *Cosacchi*: poscia accampatosi in quel luogo medesimo, spedisce un messo ad informare di tutto lo *Czar*; e questi dà ordine a *Dolboruki*, successor di *Romanowski* al comando dell'esercito, di marciar subito con truppe a sostenere *Cirko* contra ogni tentativo de' *Turchi* (O).

Pace con
Russia.

Allora il *Visir*, per riservar la soldatesca ad altre imprese, conchiuse la pace, che d'ambe le parti si bramava. Troppo freddo era quel clima per le truppe *Ottomane*, e si volea piuttosto impiegarle in *Ungheria*; dove *Emetico Tekeli*, ribello dell'Imperator di *Germania*, aveva in pochi mesi tirato a se quasi tutta la gente della parte imperiale di quel Regno (P): ma non avendo forze bastanti per resistere a *Leopoldo* pacificato con *Francia* (Q), ricorse a Sultân *Mohammed*, promettendo di pagargli ogn'anno un tributo di 40. mila tollei di *Germania* (R), e di servirlo, ad ogni sua richiesta, con 30. mila soldati *Ungheri*. Non essendo ancora spirata la tregua di 30. anni, conchiusa nel 1075., si deliberò lungo tempo alla *Porta*, se si dovea soccorrere *Tekeli* apertamente, o sottomano. Fu approvata la seconda opinione da tutti gli *Ulema* e dalla Sultana *Validè* o Regina madre. (S); non dovendosi, al lor dire, far guerra aperta ad un Principe, che fin allora non avea mancato alle condizioni della tregua.

Il Sultano e 'l *Visir* erano per la prima opinione, dicendo, che non v'era mai stata una così bella occasione di propagare il *Maomettismo*, e di, esten-

alinar, detti *Kassa* o *Khalife*. Sovente avviene, che quest'Ufficiale non sappia il suo mestiere; perchè il *Visir* di quel posto a lui saluto. *Cant.*

(O) Quest'è il sopracennato *Giorgio Kielmielniski*, che fu mandato a coprire gli operaj.

(P) Perduti i suoi beni in *Ungheria*, egli avea da' *Turchi* una pensione cotidiana di 80. *lioni*. Liberato di prigione da *Anzi Soleyman Paishâ*, fu tenuto in gran onore dai *Turchi* in tempo di guerra. Sultân *Mahmud* lo voleva in sua compagnia nel campo, e per lo più ne seguiva il consiglio. Dopo la pace di *Carlowitz* (in cui si stipulò, che né una parte né l'altra ascoltasse i sediziosi), fu mandato da esso *Mahmud* a *Nicomedia*, dov'ebbe in dono una casa di campagna: ma poco appresso, assuito dalla podagra, vi morì. *Cant.*

(Q) Secondo gli Storici Cristiani, *Leopoldo*, fatto pace con *Francia*, nel 1679., ristabilì l'amistizia conchiusa l'anno pre-

cedente, e le sue pretese esibizioni. Nulladimeno *Tekeli*, innamorato della figlia della vedova *Rasotski*, tornò al partito imperiale: ma veggendosi disprezzato, si riunì co' suoi antichi amici; e ripigliò il comando delle abbandonate truppe; e con 300. uomini sorprese *Kremnitz*.

(R) *Manley* dice, 80. mila feudi.

(S) Questo titolo è appropriato alla madre del regnante Sultano, senza l'assoluto della quale egli non può giacere con femmina alcuna del Serraglio. Ogni dì, durante la festa del *Bayram*, ella gli presenta una bella vergine per suo uso. La sua rendita è di mille bovie.

La femmina, ch'è giaciuta col Sultano, si appella *Khairski*: viene separata dall'altre; e le si dà persone di servizio: ma ella non ha accesso al Sultano, se non è chiamata; e non egli va a quella, che da lui per amore è stata coronata. Ella ha exandio guardie, una rendita di 500. bovie almeno, e si chiama *Kâsfski Sultana*. *Cant.*

essender l'Imperio, poichè gli *Ungheri* si sottometteano, e che la *Germania* era esaulta per le guerre di *Francia* e *Pezia*. Il Sultano, per non aggravar i sudditi, avea già in pronto 70. mila borse nel suo tesoro, un esercito completo, ed ogni cosa necessaria per varie spedizioni. I *Giannizzeri*, istrutti dal *Visir* (T), domandavan la guerra; e la Sultana madre, ormai guadagnata da quel Ministro, vi concorrea, nella speranza che dalle conquiste verrebbe il suo *Pashalik* (U) aumentato fin a 390. borse. Parlò allora anche il *Mustà*, ed approvò con un *ferua* i disegni del Sultano. Con tutto ciò la parte contraria disperse libelli contra il Divano, avvisando il popolo di non consentire ad una guerra ingiusta.

Fu dunque necessario di trovar almeno qualche pretesto per togliere questi scrupoli. Si potea rompere la tregua, perchè l'Imperatore avea disturbato la pace con *Polonia*; ma ciò non bastava, perchè egli non l'avea fatto apertamente. Si pensò di farlo comparir aggressore in vece del Sultano; e a quell'oggetto si fece, che il Sultano scrivesse a *Leopoldo* lettere del seguente tenore: „Siccome, per le vostre oppressioni, *Tekeli* e gli altri *Sigori Ungheri* sono stati costretti a sottomettere a Noi il lor paese; come piacetevi di richiamar le truppe che avete mandate contro di loro, e di restituire quanto lor avete tolto; altrimenti sarete considerato come rompitor della pace, e vi tirerete addosso il castigo dovuto alla vostra temerità.

Leopoldo, sospettando de' *Turchi* vogliosi di cominciare una guerra per lui troppo gravosa, mandò Ambasciatore straordinario a *Costantinopoli* il Conte *Alberto Caprara*, con ordine di non risparmiar persuasioni o regali per ottenere la continuazione della pace ed impedire ogni ostilità. Ma il *Visir Kàra Mossa*, senz'aspettar l'arrivo di quel Ministro, nello stesso anno 1093, manda *Ibrahim Pasbà* (Y), *Beglicbei* di *Buda*, con sei mila uomini in ajuto di *Tekeli*; e ordina ad *Asaf*, Principe di *Transilvania*, di unirvi gli *Ungheri* con le sue forze. *Tekeli* secondato da quelle truppe nella state s'impadronisce (Z) di *Kassovia*, *Eperies*, *Leutsch*, *Levent*, *Lipschet* e *Tillek*; le cui guarnigioni si ritirano per farbarsi a miglior occasione.

Allora gli *Ottomani* levan la maschera, fanno che il *Basà* di *Buda* dichiari *Tekeli* (A) Re d'*Ungheria*, ed investono, benchè con poco effetto, l'isola di *Schut*. Frattanto il *Visir* tiene a bada l'Ambasciatore *Caprara* con false speranze di pace, per ritardare i preparamenti degli *Imperiali*. Finalmente, poi ch'ebbe inteso i successi del nuovo Re, fa venir *Caprara*, e gli dice: „Ecco le condizioni, alle quali vuole il Sultano accordar la pace, a voi suo padrone: Si rimetta l'*Ungheria* nello stato in cui era nel 1067.; „ si.

Pretesti
della Poen-
ta.

Agir. 1093:
A. D.
1682

I Turchi
rompon l'a-
guar

(T) Chi ben conosce i consigli della Corte *Ottomana* di quel tempo afferma, che niente, o, toorchè il Sultano e il *Visir Kàra Mossa*, opinò per quella guerra; e che gli altri non vi concorsero che per motivi d'interesse. *Cont.*

(U) Quest'è la solita rendita assegnata alla Sultana *Valide*, e ad altre *Khasiki*. La parola deriva da *Pashalik*, un sandale e essendo rendita accordata per comprar sandali (che noi diciamo le spille). In ogni città, presa da' *Turchi*, si assegna qualche contrada per lo *Pashalik*; come *Pera* a *Costantinopoli*. Quindi la rendita della *Fajla* è molto grande. *Cont.*

(Y) Uomo di sì eminenti qualità in guerra e in pace, che i *Turchi* lo mettono fra i più grandi del suo secolo. *Cont.*

(Z) Prima di tutto egli prese *Zatmar*. I *Turchi* poi fecero da se, ed appena comparì a *Tokay*, lor si rese questa Piazza; e il *Basà* di *Varadia* prese *Tilek*, *Levent* e *Nestra*. *Manley*.

(A) *Tekeli*, andato a *Buda* per consigliar col *Basà*, fu ricevuto con distinto onore. Il *Basà*, come per parte del Sultano, gli regalò una spada, un'ascia d'arme, ed uno stendardo. Alcuni dicono, ch'è lo dichiarò Re d'*Ungheria*, e ne l'investì col mantov regale e col diadema. *Manley*.

A. D.
1682

„ paghi ogn'anno un tributo di 500. mila fiorini ; si demolisca *Leopoldopol's* e *Gutta* ; si ceda *Neutrafschnitz* ed *Ekalé* , con l'isola di *Schut* e la Fortezza di *Muran* , a *Tekeli* ; e si dia un general perdono agli *Ungberi* colla restituzione de' loro beni e privilegi . “ Rigetta l'Imperatore queste condizioni , e subito il *Visir* gli dichiara la guerra , e fa alzar le code di cavallo davanti al palazzo nel mese di *Shawal* (p) .

Epir. 1094
A. D.
1683

Pochi giorni dopo egli parte per *Andrinopoli* a prepararsi alla spedizione di *Germania* . Ma a *Chirpiji Chayri* (B) , prato a un miglio da *Costantinopoli* , dove si accampa , gli vien ral burrasca e turbine con pioggia e grandine , che ne son rovesciate le sue tende con quelle del Sultano , del *Mufti* e dei *Bisà* . Cinque dì appresso , a *Silbebrja* sulla riva del mare , gli assale nuova tempesta con tanta piena d'acque dai monti , che le tende , il bagaglio , i cavalli , il bestiame , e gli stessi soldati , ne restan sommersi , o trasportati col torrente nel mare . I *Turchi* superstiziosi ne interpretan l'ira di Dio contra l'armi *Ottomane* : ma il Sultano , che dispregia come indegne di un animo grande le opinioni del volgo , seguita il suo cammino ed arriva in *Andrinopoli* su la fin dell'anno . Finiti poi nel verno i suoi preparamenti , in *Rabiulak'ir* 1094. marcia con tutta l'oste verso *Belgrado* : ma preso all'iro partito , si ferma a *Hofarijik* , luogo a ott'ore da *Andrinopoli* . Quivi , dopo una seconda rassegna delle sue forze , dà il comando di tutto l'esercito al Primo *Visir* con lo stendardo di *Maometto* (C) , e ritorna a *Costantinopoli* sempre cacciando per istrada .

Entrare
in Ungheria .

Il *Visir* , continuando a marciare , passa la *Sava* a *Belgrado* ; ed a *Essék* gli vien incontro *Tekeli* con 300. Nobili *Ungberi* , ed è ricevuto con grandi dimostrazioni di rispetto . Pochi giorni dopo , il *Visir* , benchè abbia dal Sultano piena facoltà di operare , chiama a consiglio i principali Officiali , non solo per guadagnarsi il lor affetto con questa condiscendenza , ma per impurare al lor parere ogni finistto successo . Credendosi , che *Tekeli* sia ben informato della *Germania* , gli si dice che passi il primo (D) e dichiarì dove si possa attaccarla ; e se debbasi far l'assedio di *Vienna* in quest'anno , o nel seguente .

Parere
di Tekeli .

Dice *Dekeli* : „ Senza gran danno dagli *Ottomani* interessi non si può assediare *Vienna* . Essendo troppo lontana dai vostri confini , si consumerà l'esercito in guarnigioni del paese che bisogna passare , prima di giugner a quella città . Se chi la difende ne prolunga l'assedio , ci si perirà di fame , in-
„ ter-

(B) Preso *Dond Paish* .

(C) Questo stendardo è di seta verde , lungo e largo , fatto come tutti gli altri . *Banjak* . I Cristiani credono di averlo preso a *Vienna* ; ma s'ingannano , poichè il *Visir* medesimo lo portò via . Egli non si porta mai fuori del campo , nè si espone in battaglia . E' assai vecchio e stracciato , ravvolto ad una lancia , in cima della quale n'è la parola *Alem* . Si porta , in una cassa sur un cammello , davanti al Sultano od al *Visir* quando vanno in guerra . S'egli fu quel di *Maometto* , od un altro , non saprei dire . *Cont.*

(D) A *Tekeli* ascrivono quasi tutti gli Scrittori Cristiani la risoluzione di assediare *Vienna* : non così il Principe *Cantemir* . Secondo lui , *Aysiji Seleyman Paish* , essendo *Visir* , dimostrò pubblicamente il contrario ; e *Haznadar Ibrahim Paish* , Governator di *Belgrado* , che fu presente a tutte le consulte , lo assicurò , che *Tekeli* , disapprovando l'assedio , parlò come nel testo . Anzi , aggiunge *Cantemir* , *Tekeli* mi disse d'essere stato messo in prigione dal *Visir Kara Ibrahim Paish* , per quella ciancia inventata da *Mauvencordate* .

(12) *Cant.* p. 125 . c. 10.

“ eserciti dal nemico i viveri, e indebolite le truppe vostre colle sue scor-
 “ terie. Se prendete *Vienna*, tutt' i Principi Cristiani, il Re di *Francia* me-
 “ desimo, si uniranno per ricuperarla qual baluardo della lor religione. I
 “ Principi *Tedeschi*, disperati, faranno Imperatore il Re di *Francia*, piuttosto
 “ che sottometterli al Sultano; e da quell'unione si formerà un eser-
 “ cito il più poderoso. E' meglio far guerra in *Ungheria*, con minor rischio
 “ e maggior vantaggio: quella parte, ch'è sotto le mie bandiere, già vo-
 “ lontariamente si sottomette al Sultano, e l'altra, che ubbidisce all'Impe-
 “ ratore, è già stanca della tirannia *Tedesca*. « Soggiogato questo Regno, è
 “ facile debellar *Vienna* e tutta la *Germania*: perchè l'*Ungheria* servirebbe
 “ di magazzino di provvisioni a qualunque impresa. Accampatevi ne' con-
 “ torni di *Buda* o di *Belgrado* colla maggior parte dell' esercito, per mar-
 “ ciar al nemico, es' e' si ritira in città e castelli, mandate i Tartari, ed al-
 “ tre truppe leggere, a saccheggiar l'*Austria*, la *Moravia*, la *Bor-
 “ mia*, la *Silesia*. Disperso l'esercito *Imperiale*, e spogliati i campi della
 “ messe necessaria alla sua sussistenza, v' impadronirete, in una sola cam-
 “ pagna, di tutto l'Imperio Germanico. “

Il Visir, che troppo di sue forze confidando meditava maggiori disegni,
 sprezzò entro di se questo salutare consiglio; e senza scoprire i suoi senti-
 menti per non disgiutare gli *Ungheri*, cercò il parere degli aleri *Basà*.
Ibrahim, *Basà* di *Buda*, e *Abmed Pasbà*, Gran Tesoriere (bravi Capitani,
 e di grande autorità nel campo), non volendo rendersi odiosi al Visir con
 approvare la savia opinione di *Tekeli*, dissero: Bisogna lasciare alla ben nota
 sapienza di *Kara Mustafà* il determinare, se sia meglio far guerra in *Ungheria*,
 o in *Germania*. “ Ed egli, veggendo che nemmen quelli due sono to-
 talmente del suo parere, dissimula, e mostra di essere di quel di *Tekeli*; indi
 ordina che l'esercito s'incammini a *Tavaria* (o *Raab*), e manda a *Buda*
 l'Ambasciator *Cislaro* (ch'egli ha finora lusingato di speranze di pace), acciò
 non possa osservare i suoi movimenti (q).

Giunto allo stesso tempo anche *Selim Gheray*, Khan de' *Tartari*, il Visir *Afendi di*
 passa con tutta l'oste il fiume *Raab*, il cui guado è abbandonato dagl'Impe- *Giavati-*
 riali (E); e si accampa sotto le mura di *Tavaria*. Comincia a batterle, *no*.
 e sente da' suoi corridori, che *Leopoldo* è fuggito da *Vienna* a *Lintz*, che
 v'è tutto in confusione, e che quella Capitale intimorita è fuor di stato di
 difesa; rovinose le mura, voti i magazzini, debole il presidio. Incorato ad
 eseguir il suo disegno, tira con promesse dalla sua i *Giannizzeri* e l' loro
 Agà; e chiama di bel nuovo a consiglio i *Basà* principali: e quelli (massi-
 me *Tekeli*, a cui preme il suo Regno d'*Ungheria*) veggendo l'ambiguità del
 Visir, unanimi opinano, che prima di assediare *Vienna*, bisogna prendere
 tutte l'altre città che a quella conducono.

Kara Mustafà, nulla spuntando co' suoi discorsi, produce il *Khat* *Sharif*
 (o ordine) del Sultano, che gli dà facoltà di operar com' e vuole. A tal
 volta i *Basà*, non avendo altro a dire, promettono di eseguir allegramente
 i suoi comandi. Egli dunque lascia *Kior Hussein Pasbà* (F) con poche trup-
 pe

(E) Dicon alcuni, che il Conte *Budan* (F) *Kior vuol dire un cieco, o chi non*
 diè proditoriamente a' *Turchi* libero passaggio, vede che d'un sol occhio; in lingua *Perse-*
 gio: ma il suo delitto non fu mai ben pro- na e *Turchesca*.
 vato. *Cant.*

A. D.
1683

pe al blocco di *Tavarin*; e col resto dell'oste s'incammina a gran passi verso *Vienna*. Per quella via le sue truppe pigliano il bagaglio di parecchi Officiali *Cesari* (G), ne taglian a pezzi il convojo, e fanno gran numero di prigionieri, co' quali compariscono davanti a *Vienna* li t. 8. di *Jemazio'lakhir*.

Il Visir
marcia a
Vienna,
e l'assedio.

Aperle le erincee, e pronta ogni cosa necessaria all'assedio, il Visir presto s'impadronisce dell'opere esteriori, abbatte le mura con l'artiglieria e le mine; poi assalta la città con tal vigore, che, quantunque la guarnigione, sostenuta dai cittadini, bravamente disputi ogni palmo di terra, pure secondo ogni probabilità dovea la Piazza quanto prima cadere, se il Generale continuava a spigner con egual vigore l'assedio.

Sue ambasciate
idee.

Ma egli stima bene di prolungarlo. S'immagina di fondare per se un Imperio *Musulmano* in Occidente (H); che gareggi con quel d'Oriente. Crede di non aver nulla a temere per parte del Sultano, avendo sotto di se tutte le migliori truppe. Meno ancora teme le forze dell'Imperator di *Germania*, alle quali troppo tardi si uniran le *Polacche*, e non prima che *Vienna* sia presa; nella qual città egli crede riposte le ricchezze de' Principi *Tedeschi*, e spera di unirle ai gran tesori ch'è seco porta. Sa, che tutt' i *Bacici* e gli altri Governatori in *Ungheria* non gli saranno mai contrari, come quelli che da lui riconoscono i proprj impieghi ne' sett' anni del suo *Visirato*. Non gli resta a tirar dalla sua che *Ibrahim Paschà*, *Beglierbei* di *Buda*, uomo di gran autorità co' primi Officiali de' *Giannizzeri* e *Spai*. Guadagna quelli a forza di regali, e promette a *Ibrahim* il Regno d'*Ungheria* per sempre, e di dividerne tutte le provincie, in via di *Timar* (I), fra gli *Spai*, e di collocare tutto l'esercito nelle città e terre, a modo di nuove colonie, in quel paese, dopo averne scacciati o fatto schiavi gli antichi possessori: ma riservando per se, col titolo di Sultano, tutta la *Germania* e la *Polonia*, ch'egli vuol soggiogare, o render tributarie, nel susseguente anno. (r)

(1682)

Differenza
tra i
Leopoldo
e i
Sobieski.

Passiamo a vedere che cosa facesse l'Imperatore. Mentre il Conte *Capra* stava in vano aspettando a *Costantinopoli* la confermazione della pace, l'Ambasciatore di *Leopoldo* in *Polonia* fu assai più felice ne' suoi negoziati. Gli Stati di quel Regno, mossi dal comun pericolo, o persuasi dal Papa, neglette le intestine divisioni, risolvono unanimemente di levar un esercito contra il nemico della Croce. Conchiusa è prontamente un'alleanza fra *Leopoldo* e *Gio: Sobieski* (K) a condizione, che se i *Turchi* investissero la Capitale dell'uno o dell'altro, debbano entrambi in persona marciar a soccorrerla.

Dichiarata dal Sultano la guerra, *Leopoldo* nel susseguente anno 1683. fa marciare in *Ungheria* il suo Generale *Carlo* Duca di *Lorena* per farvisi padrone.

(G) Questi erano il Duca di *Sassenburg*, il Principe *Luigi* di *Baden*, e i Conti *Capra* e *Montecuccoli*. *Manley*.

(H) Secondo gli Storici Cristiani, questo suo disegno fu una gran causa di sua disgrazia. V. *Manley* in *Mah.* 4. ad ann. 1683.

(I) *Timar Spahi* sono i nobili o vecchi *Spai*, che per salario hanno de' villaggi nelle provincie, con obbligo, a proporzio-

ne della rendita, di condurre schiavi all' guerra, ciascuno almeno tre.

(K) Nel 1679., lo *Czar* di *Russia* e 'l Re di *Polonia* ebbero a *Leopoldo* alleanza contra i *Turchi*: ma l'Imperatore, a cui mancavan forze per debellare i *Malcontenti*, non volle cominciar guerra con la *Porta*, benchè ne fosse minacciato egli medesimo. *Manley*.

(r) *Cant.* 9. 303. ec.

drone di qualche Piazza avanti l'arrivo de' *Turchi*. Tentò il Duca di prendere *Gran*: ma trovando che quel presidio avea ricevuto un forte rinforzo di *Turchi* da *Wywar*, diè fuoco al ponte che univa le due città, e li 7. di *Jemazialakbér* si rivolse ad investire *Wywar* (L); dove si combattè ottogior- ni: ma li 14. dello stesso mese fu levato l'assedio, perchè si avanzava da *Belgrado* il Visir con grosso esercito. Quinci il Duca, gettato un rinforzo di parecchi Reggimenti in *Vienna*, si accampò col resto dell'esercito a' confi- ni d'Ungheria e d'Austria, ad aspettare i *Polacchi* ed altre truppe; e *Leopoldo* si ritirò a *Linz* a chieder con lettere soccorso da tutt' i vicini Princi- pi, lasciando alla difesa di *Vienna* il bravo e lealissimo Conte di *Staremberg* (s).

A questo racconto de' *Turchi* aggiungeremo alcune particolarità di quello de' Cristiani. *Tekeli*, in Febbrajo 1683., bloccò tutte le Piazze Imperia- li dell'Ungheria Superiore; e i *Turchi*, in Marzo, piantarono 15000. alla difesa del ponte di *Essek*. Li 7. Maggio, *Leopoldo* insieme co' Duchi di *Baviera* e *Lorena* fece la rassegna del suo esercito di 43. mila uomini: non compresi però 6000. soldati *Polacchi* sotto il Principe *Lubomirski*, moltissimi Volontari, le forze d'*Alfania* e quella del *Reno*. Eravi 90. grossi can- noni, e 15. mortaj, sotto la direzione del Conte di *Staremberg*, Gene- rale dell'artiglieria. L'esercito *Turchesco* era di 180. mila uomini effettivi, ol- tre altri 40. mila fra minatori, cannonieri, vivandieri, ec.

In tempo che il Visir marciava a *Vienna*, e che l'Imperator ne partiva per *Linz*, tutto era in estrema confusione, finchè arrivò il Duca di *Lorena*; il quale, insieme col Governatore Conte *Staremberg* mise all'ordi- ne ogni cosa per una ferma difesa. Tutto il presidio (compresa una mili- zia di 2717. uomini, con Uffiziali e Volontari) consisteva in 13. mila sol- dati. Cominciando i *Turchi* ad avvicinarsi alla città, il Duca, li 14., ritiratosi entro de' ponti si accampò: ma non essendo l'isola di *Tabor*, nel *Danubio*, a proposito per la cavalleria, egli passò il fiume, e lasciò i *Dra- goni* di *Schultz* alla difesa de' ponti.

Li 16., il Visir entrò nel campo, e cominciò, ne' borghi di *Ulrick*, ad aprir le sue trincee a 50. passi dalla contrascarpa; ordinando che si gettasse nella strada coperta una scritta, involta in un sacco lino, con la quale esortava il Governator e 'l popolo a farsi *Mosmettani* ed a render la città, poichè altrimenti non vi sarebbe mercè per loro.

Poichè i *Turchi* e *Tartari* obbligaron le truppe, che guardavano i ponti, a ritirarsi. Il Governatore restò ferito d'un pezzo di maseone alla testa. I *Turchi*, avendo tirato due linee, parallele, ed una terza al bastion *Lobel*, con un'altra di comunicazione fra quelle e questa, vi piantarono batteria di 30. cannoni. Il Visir si stanziò allato al rivellino, insieme col suo *Kich-aya*, con l'Agà de' *Giannizzeri*, e col Baisà di *Rumeli*, che restò ucciso di cannonata. L'attacco del bastion di Corte, sulla dritta, fu dato a *Huf-ssyn*, Baisà di *Damasco*; e quello del bastione *Lobel*, sulla sinistra del Vi- sir, ad *Ahmed*, Baisà di *Temeswar*. Ma benchè fossero disturbati nelle li- nee da una vigorosa sortita degli assediati; pure il dì 13. Luglio, soffiando il vento contra la città, gettarono in essa parecchie bombe, e nello stesso dì fecero scoppiar una mina presso il bastione *Lobel* con pochissimo effetto:

Tomo LXIX.

H

dic.

(1.) Gli Storici Cristiani dicono, *New- gno*, e marciò verso *Raad* per osservare i *banes*, e ch'egli levò l'assedio li 3. Giu- movimenti del nemico.

(2.) *Cesari*. p. 309., ec.

A. D.
1683;

diedero contuttociò al bastione un furioso assalto; ma dovettero dar indietro con perdita. La mattina seguente un messaggiero del Duca, venuto a nuoto per quattro luoghi del fiume, con lettera in una veslica attaccata al collo, entrò con molta fatica in città, e diede agli assediati speranza di soccorso, con la nuova che ogni dì l'esercito *Imperiale* andava crescendo (r).

Condotta
del Visir.

Frattanto il Visir prosegue l'assedio, non già con la dovuta prudenza, ma come gli detta la sua vana idea; perchè, sicuro di aver in mano la città, non vuole che sia bloccata da ogni parte, nè che si dia assalto alle breccie da per tutto con egual vigore; bensì, che i soldati in piccole bande attacchino quà o là ogni dì, affinché la guarnigione, stanca per lo continuo vegliare, e scemata di numero, sia finalmente costretta a render la Piazza. I *Giannizzeri*, che non fanno il disegno del Generale, si lagnano apertamente di siffatto procedere, gridando, che in quelle scaramucce si perde più che in un general assalto di tutta l'ode; ed egli inavvertentemente discorre parte de' suoi progetti, dicendo a coloro, che l'informano di quei lamenti, ch'egli non può soddisfare a' desiderj dell'esercito, perchè fa esservi nella città gran tesori, i quali, senza contravvenire agli ordini del Sultano, non si possono metter a sacco.

Ed affinché i soldati, in caso che spuntassero l'ingresso in città, non s'impadronissero, nel lor primo ardore, di quei tesori, si pubblicare nel campo, che se qualche truppa *Ottomana* sforzasse le mura, ella subito debba trincerarsi, e non ardisca andar più avanti, nè entrar in casa alcuna, se prima egli non viene a dar nuovi ordini. Ed acciocchè, dopo la presa della città, non venga egli, per mancanza di grano, costretto a cambiare o diffondere i suoi progetti, distribuisce con gran risparmio l'abbondante provianda che seco ha portata; dicendo, che buona parte di essa debbesi riservare per le truppe; che presa la città, vi si metteranno in guernigione. Frattanto i viveri, che si aspettavano dall'*Ungheria*, furono intercetti dalle guarnigioni di *Presburgo*, *Taurin*, e *Komorra*, siccome *Tekeli* al Visir avea predetto. Quinci nacque tale scarsità, che (cosa insolita nel campo *Turkesco*) si vendea per un *xyub* (M) dieci dramme di pane, eziandio senza sale, e così a proporzione altri commestibili, e liquori.

Fame nel
campo.

Il Generale, per rimediar a questo inconveniente, prima che la fame eccitasse sedizioni nell'esercito, mandò un *Balsà* con 20. mila uomini in ajuto di *Tekeli* (N), con ordine d'investir *Presburgo*, qual città più debole dell'altre; e di conviare al campo *Ottomano* la munizione raccolta in *Buda*. Ma informato il Duca di *Lorena* dell'intenzione del Visir, manda il Principe *Luigi di Baden* con diversi Reggimenti contra *Tekeli*; le cui truppe *Unghere* vengon disperse, con tal terrore delle *Turkesche*, che perduti mille uomini sul campo di battaglia, oltre molti prigionieri, lasciano mille carri pieni di vettovaglia, e di militari attrezzi, in preda ai vincitori.

A questa nuova i *Giannizzeri*, contra il Generale irritati, gridano, che son venuti a combattere col nemico e non colla fame: e divenuti negligenti nel lor dovere, dan tempo alla guarnigione, ormai ridotta all'estremo, di ripi-

(M) La quarta parte d'un *liscino*, come un *spile* n'è la terza, *Caust.*

(N) Gli Storici Cristiani contano, la tutto, 25. mila.

(r) *Manley*, ubi supr. *Jones* in *Mah. A.*

spigliar animo e riparar le breccie. Anche gli Officiali, scorati dall'ostinazione del Visir e dalla difficoltà dell'assedio, si fan disattenti; e già stanno per essere sorpresi dall'esercito *Cesareo*, se non avviene, che s'intercetti un corriere nemico, e se ne sappia il pericolo a cui sono esposti. Ma l'indolenza de' soldati era già fatta abituale, e sovente udivansi dire, O *Infedele*, se non vuoi venire tu stesso, mostraci almeno la tua berretta, e noi al vederla fuggiremo in un'ora. E quando si avvicinò l'oste *Polacca*, benchè facilmente potessero impedir l'unione d'ambi gli eserciti, neppur un *Turco* ebbe voglia di muoversi. Poco dopo, cioè nella notte avanti la battaglia, quasi un quarto dell'esercito si disperse; e chi restò, parve mancar di risoluzione per combattere (x).

Da questa relazione *Turchesca* si crederebbe, che, dopo la disfatta seguita a *Presburgo*, gli *Ottomani* stessero inoperanti all'assedio; ma non dicono così gli Scrittori *Cristiani*. Li 26. Luglio, i *Turchi* disegnarono un furioso assalto, ordinato il suono di tutta la musica militare: ma nel punto di cominciarlo, scoppiò una mina degli assediati con morte di molti *Turchi*; e il resto di quelli, affollandosi alla breccia fatta dalla mina medesima, fu bravamente respinto con perdita notabile. Non cessossi però di tormentar la guernigione fin alli 6. Agosto, che si fece saltar una mina, per cui moltissimi si aprì la terra, infino alla contrascarpa, verso il bastion di Corte; e subito vi seguì un terribile combattimento di cinque ore, in cui perì il valoroso Conte *Lesley*, il giovane, con altri 180. *Cristiani*; mentre i *Turchi* qual torrente violento, s'impadroniron del fosso del rivellino di Corte, ma con perdita di mille de' loro.

Nel dì 8., i *Turchi*, fatto saltar una mina alla punta del bastion di Corte, vi dieron assalto; e *Stavemberg*, disperando di conservar il rivellino, ne fece ritirare i cannoni; poi, in una sortita, scacciò i nemici dalle gallerie, e bruciò tutte le lor opere. Questi finalmente dopo assidue fatiche, li 13., fecero saltare il fianco del rivellino; ma per la gran quantità di polvere, la mina si rovesciò sopra di loro stessi in modo che si sgomentarono gli assalitori. Ma gli assediati, che ogni di perdevan gente, mandarono ad informarne il Duca di *Lorena* un certo *Kotlinski*; il quale, vestito da *Turco*, passò quietamente le palizzate, e franco traversò il campocantando un'aria *Turchesca*. Ritornò egli con lettere promettenti pronto soccorso, la ricevuta delle quali fu subito significata al campo *Imperiale* col fuoco di tre razzi, mentre di giubbilo sonavano nella città le campane e si tirava sul nemico tutta l'artiglieria.

Troppo noioso sarebbe il racconto degli attacchi giornalieri: ma anche fuor di città v'ebbe diversi incontri; ne quali furon disfatti varj corpi di *Tartari*, *Turchi*, e *Malcontenti*, ed intercetti di tempo in tempo varj convogli di provvisioni. Quindi il Visir ordina a *Tekeli* di venir con le sue forze all'assedio; ma egli si scusa. Li 23. di quel mese i *Turchi*, benchè alquanto scorati per la mancanza di foraggio, prefero una terza parte del rivellino, e vi si alloggiarono. Nel dì seguente fecero inutilmente scoppiare un'altra mina; ed allora un messo portò agli assediati la nuova, che quanto prima verrebbon soccorsi: quindi essi, li 25. fecero sì risoluta sortita, che scacciarono i *Turchi* dal fosso, rovesciarono le gallerie e gabbioni, inchiodarono sei cannoni; e portaron via la polvere di una delle mine ostili.

Ma la sera dell' 27. dieron fuoco a sei razzi dalla torre di *S. Stefano* in segno di grande estrema; mentre i *Turchi*, non cessando di bombardare

A. D.
1683.Agli al-
la Piazza.

H. 2.

la

A. D.
1683

la città, e fatto scoppiare una mina, quasi s'impadronivano del rivellino: sopra di che gli assediati, che temean di peggio, eressero un nuovo trinceramento appiè del bastion di Corte; e nel di primo Settembre fecero una sortita, benchè con poco successo: ma in un'altra dell'istesso giorno, arsero le gallerie del nemico, e si ne rovinaron le opere, ch'egli stette tre dì a ripararle. Nulladimeno in quel terzo giorno il Governatore stimò bene di abbandonar il rivellino al nemico; il quale nel dì seguente fece saltar una mina sotto il bastion di Corte, con icsossa di tutta la città, e con sì gran breccia, che subito 3000. *Turchi*, impugnata la scimitarra, v'entrarono, e gridando *Allah! Allah!* piantaron quattro stendardi sopra la breccia.

Quivi gli assediati fecero maraviglie di valore; e dopo un combattimento di tutto quel giorno, respinsero gli assalitori, tagliandone a pezzi 1200. Li batterono anche nel fosso, il dì seguente. Li 6., i *Turchi*, fatto con due mine breccia nel bastione *Lobel*, ci dieron assalto per due ore, e furono respinti, perdendo nella ritirata 2000. uomini, uccisi dal cannone, granate ad altre macchine. Il giubbilo di questo successo crebbe ai cinque razzi tirati la stessa sera dal monte *Kalenberg* in segno che il soccorso era pronto. Se n'accorsero i *Turchi*, e calcolaron le proprie forze, ridotte da 168. mila a 119. mila 456. uomini. Quindi, li 9., fecero gli ultimi sforzi contro la ormai cadente città, raddoppiando il fuoco de' cannoni e de' mortai. Cominciò dopo nona a muoversi il lor campo, e ad andar la cavalleria confusamente da un sito all'altro, come per sceglierne il più atto a combattere; mentre la truppa, lasciata all'assedio, avanzavasi tuttora colle sue opere, e faceva, con poco effetto, saltar nove mine sotto il bastion *Lobel*. Altre mine furono scoperte li 10.; e li 11. si bombardò, più che mai la Piazza: ma finalmente, avvicinandosi l'oste Cristiana, cessò il fracasso. Erano gli assediati all'estremo di tutto: respirarono al vedere summo in tre luoghi dal monte *Kalenberg*, segno sicuro che il Duca marciava a soccorrerli. (7)

Consiglio
del Turco.

Ed eccoci alla vigilia del fatto d'arme: torniamo agli Storici *Turchi*, per offervar le risoluzioni prese nel campo *Ottomano*. La desolazione spaventa i Bassà, non il Visir. Contuttociò egli tutti li ragiona per sentirne il parere. *Ibrahim Paschà*, Beglierbei di *Buda*, parla il primo, e dice: „ Bisogna levar l'assedio, e marciar al nemico; fare un terrapieno cogli alberi de' vicini boschi, munirlo d'artiglieria; e così ricevere il primo attacco: si ritirerà il nemico; e la nostra cavalleria, prendendoli di fianco, riporterà facile vittoria. „ Gli altri Bassà, quasi tutti, sono di cotai opinione: ma il Visir li ostina, dicendo: „ S'io levo l'assedio, la guarnigione distruggerà tutte le mie opere, riparerà le mura, e ripiglierà coraggio: con quelle poche forze, che appena meritano il nome d'esercito, il nemico ricuperà la battaglia; ma non potrà schivarla, se non vuol perder tutto. „ Se anche siamo vincitori, difficilmente i Giannizzeri torneranno alle faticose trincee; e se pur ci andassero, abbiam vicine quelle piogge autunnali che già obbligarono *Soleyman* a partir coll'esercito da questo medesimo assedio. E' meglio dunque profeguirlo, senza andar incontro a nemici. „

Risposero i Bassà: „ La guarnigione, esausta per malattie e fatiche, difenderà le fortificazioni che le restano, senza pensare a ricuperar le perdute. Le nostre trincee, e l'altre opere, sono più forti che la città: se vi lasciamo al più due Reggimenti, sarà men facile alla guarnigione di pren-

„ dice „

(7). *Ricass, Manley, ubi sup.*

„derle, che a' Giannizzeri di prendere la città. “ Persiſte il Viſir nel ſuo propoſito, e riſolſe di eſeguirlo.

Avanzandoſi l'eſercito Criſtiano, *Kara Moſaſa*, li 30. di *Ramazàn*, fa crucciare tutt' i prigionieri, al numero di 30. mila; poi divideodo in tre parti la ſoldateſca, che non è occupata all'eſſedio, conſegna l'ala ſiniſtra a *Ibrabim*, Baſià di *Bada*; e la dritta a *Kara Mehmed*, Baſià di *Diſiàrbeker*, riſerbando a' ſe il centro con gli Agh de' Giannizzeri e Spal. Lascia il ſuo *Kybaſa* col reſto de' Giannizzeri nelle trincee ad attaccare ſtratanto la città. Comechè gli Officiali ſembraſſero eſeguir queſti ordini con gran vigore, ben preſto ſ' accorge il Viſir eſſer vero quanto gli avea detto *Ibrabim*, e troppo tardi ſi pente di non averlo creduto; perchè alla prima ſcarica de' *Tedeſchi*, principiando le ſue due ale a ſbandarſi, ricuſano di ubbidire al Generali. I Giannizzeri delle trincee, oſſervando come va la battaglia, abbandonano arbitrariamente il poſte, con preteſto di ajutar i compagni, ma in fatti per uſcir di pericolo. Arrivano i *Polacchi*, ed inveſtono il centro non ſoſtenuto: gli altri Giannizzeri e Spal fuggono precipitoſamente.

Il Viſir, che vede i ſuoi andar quà e là diſperſi, ſeoza poter rannodarli, corre al campo, e non trovando perſona nel ſuo padiglione, dà in un diretto pianto, piglia di ſua mano lo ſtendardo di *Muometto*, e con tutta celerità ſegue i reſti del ſuo eſercito. L'oſſervità della notte ſalva i ſuggerivi dal ferro nemico, ma non dal timore; nè la ſtanchezza, od la fame li ferma, ſe non quando ſon giunti ai lor compagni reſtati all'eſſedio di *Tavaria*, a 25. miglia *Tedeſche* da *Vienna*; eſſedo coſi 50. ore, di e notte, ſenza mangiar nè bere.

Frattanto l'eſercito Imperiale veggendo gli *Ottomani* ritirarſi dopo breve ſcaramuccia, nè ſapendo che coſa ſi faceſſe nel lor campo, ſ' immaginò che il Viſir tendeſſe un' imbolcata. Non ſi potea credere, che sì numerofi, com' erano, fuſſiſſero a sì leggere attacco. Creſcendo il ſoſpetto nel bujo della notte, ſi pensò di far alto, per aſſalir il campo nella ſequentè mattina. Ma quando ſi ſeppe da' corridori la fuga de' *Turchi* (O), i *Polacchi*, bramofi di far bottino, entrarono nel campo la notte ſteſſa, e vi trovarono, oltre 180. cannoni groſſi con altri attrezzi da guerra, grandi ſpoglie, e provianda baſtevole per varj meſi (2).

A queſta relazione degli Storici *Turchi* aggiugniamo da' Criſtiani alcune circoſtanze. Li 12. Settembre, giorno deſtinato al ſoccorſo della città di *Vienna*, la quale non potea reſiſtere 24. ore di più; le truppe conſederate ſi unirono alle *Imperiali* appiè del *Kalenberg* (o monte di *Kalem*); in tutto, al numero di 65. mila. Nel paſſar queſto monte, il Priocipe di *Saxe-Lauenburg*, Generale della cavalleria, marciava ſulla dritta con otto Reggimenti di cavalli, due di Dragoni ed uno di Croati (truppa dell' Imperatore); e con tutt' i cavalli e' dragoni di *Baviera* e *Franconia*: ſeguitavalo il Re di *Polonia* col ſuo eſercito. Nel mezzo era la ſanteria di quel due

Gir.

(O) Felice il Generale che ſoſtlen cre aſſalti de' *Turchi*! perchè alla terza o quarta ripulſa, volteran certamente le ſpalle: o s' egli vien ſopra di loro a lento paſſo, non ſolamente abbandoneran il campo e l' artiglieria, ma porran tutto l'eſercito in diſordine, con quel conſuſo grido di *Gyavur*

Ghildi, l'*Inſidel vien*. I Giannizzeri non ſon obbligati a fare più di tre attacchi. E' vero, che in una battaglia co' *Ruſſi* nel 1711., rianovarono ſette volte l'aſſalto; ma ciò avvenne perchè il General *Ruſſo* non ardi inſeguirli quando dieron indietro. *Cont.*

A.
1693.

Rotta de'
Turchi.

Eſercito
Criſtiano.

A. D.
1683.

Circolf, comandata dal Principe di *Waldek*, presso il quale stette l'Elettore di *Baviera* tutta quella giornata. La fanteria *Imperiale*, co' *Sassoni*, sotto il Principe *Herman di Baden*, schierata sulla sinistra, marciava lungo il *Danubio* verso *S. Leopoldo*. Indi, parimente su la sinistra, veniva il Conte *Caprara* con sette Reggimenti di cavalleria *Imperiale*, e coi *Polacchi* di *Lubomirski*; e con tutt' i cavalli e dragoni di *Sassonia*, comandati da quell' Elettore.

All'entrar del mattino principiarono i due eserciti a riconoscersi l'un l'altro. I *Turchi* eran disposti in modo a voler disputare ogni palmo di terra; ed avrebbero potuto farlo, se prima si fossero impadroniti del bosco di *Vienna* per impedire l'esercito Cristiano di scender il monte. Ed appunto il Re di *Polonia* mise quattro battaglioni *Tedeschi* sul fianco della sua cavalleria; ed avendo il Conte *Lesley*, Generale dell'artiglieria, nell'uscir del bosco, piantata una batteria, i *Turchi* di buon mattino sfaccarono alcune truppe a demolirla. Frattanto il Duca di *Lorena*, osservando il movimento de' nemici da *S. Leopoldo*, mandò il Duca di *Croy* con alcuni battaglioni ad attaccarli. *Croy* restò ferita nella zuffa; ma que' *Turchi* dovettero ritirarsi al centro.

Cominciando ormai a muoversi tutta l'oste *Turchesca*, il Duca di *Lorena* fece avanzare l'ala sinistra, ed uscì de' boschi sulla fronte, alla testa del trinceramento, i Principi di *Waldek* e *Lauenburg*; mentre il Re di *Polonia*, cavalcando fra le sue schiere, a vincere o morire le animava. Già il *Kalenberg* e le vicine foreste rimbombavano col fragor delle falve di cannone e moschetto; ciò che invitava i *Viennesi* a mirar dai tetti delle case, e dall'alto delle mura, l'esercito liberatore: non però senz'attendere alla propria difesa; respinti bravamente i più vigorosi assalti.

Sua cisterna.

Marciava l'esercito Cristiano a' nemici, e questi cominciarono a coprirsi con alberi ed a tenerli in luoghi alpestri. Senza trovar molta resistenza, l'ala sinistra degl' *Imperiali* prese il posto di *Molsad*, mentre dall'altra banda il Principe di *Waldek* facea dar indietro i *Turchi*. Essendo il Re di *Polonia* distaccò varj *Usseri* a scaramuciar colla fronte del nemico: costretti a cadere a maggior forza, si ritirarono ad un luogo, dove a tempo *Waldek* avea fatto avanzare alcune truppe, le quali obbligarono i *Turchi* a desistere da quella caccia. Il Re, che vide il disordine de' suoi *Usseri*, spinse avanti la prima linea del suo esercito, e quindi il grosso de' nemici fu costretto a rifuggir sopra un colle. Si mosse allora tutta l'oste *Polacca*, opponendosi all'*Ottomana* in varj luoghi; ed avanzandosi anche il Duca di *Lorena* con l'ala sinistra, i *Turchi* per salvare la loro dritta, si schierarono davanti alla linea di circonvallazione, e vi si fortificarono con qualche artiglieria. Insomma, non facendo essi alcuna resistenza, il Duca ordinò che tutta l'ala sinistra passasse alla dritta, senza romper le file, nè darli al bottino.

Alle 7, della sera il Re e *Waldek* entrarono nel campo *Turchesco*. Il Duca, poco dopo, s'impadronì della contrascarpa e de' borghi della città. La notte finì la battaglia, secondò la ritirata de' *Giannizzeri*, e diede a' Cristiani una compiuta vittoria; poichè il nemico abbandonò tutte le tende, le bagaglio, le munizioni, i viveri e tutta l'artiglieria, fuggendo con tanta celerità, che già la sera del seguente giorno la sua vanguardia avea passato *Raab*. Il ricco padiglione del Visir toccò al Re, il quale esibì all'Imperatore la metà del bottino (P) ch'egli generosamente rifiutò; ma ad istanza del

Ve-

(P) Gli mandò anche una delle tre code che si portavano davanti al Visir; e spedì di cavallo, con un sacco di rame in cima, al Papa lo stendardo di *Muometto*: ma non lo.

lo.

Vescovo di Vienna tirò giù la mezzaluna dalla guglia del duomo, e v'infisse la croce. Questa mezza luna fu eretta nel 1529. quando *Solimano* assediò la città, e vi dovea restare, a condizione che i *Turchi* non battefsero col cannone quel campanile: ma ora avean già rotto il patto medesimo.

A. D.
1683

Il bottino fu di 6500. tende; 4500. barili di polvere; 6000. pesi di piombo; 20. mila picciole bombe; 8000. granate; 25000. pale e vanghe; 1600. pesi di miccia; 2500. palle di fuoco artificiato; 2500. pesi di pece; 11000. pesi d'olio di petrolio, e di pece liquida; 500. mila d'olio di lino; 9500. di salnitro; 5100. pezze di tela grossolana; 200. mila sacchi di pelo, da portar terra e sabbia; 210. pesi di stanghe di ferro e ferri da cavallo; 100. mestole da strugger pece; 200. pesi di spago, con corregge di tuojo di cammello o bufalo, per legare; 4000. pelli di pecora; 52. sacchi di cotone; 1500. sacchi lani vori; 2000. alabarde; 400. falci e falcetti; 5600. canne da schioppo, per gli *Giannizzeri*; 2000. piastre di ferro per coprire scudi o targhe; 123. cantari di grasso e sevo; 250. cornetti da polvere; 2600. sacchi per polvere; 4. paja di mantici; 8000. carri; 1000. bombe grandi; 25000. palle da cannone; 150. cannoni e mortaj. (a).

Battia.

3 E.

Io era, come vedemmo in una precedente Nota.

(*) *Ricordo Manley*, ubi supr.

S E Z I O N E III.

Successi dall' Assedio di Vienna fin a quello di Buda.

*Il Re
fu in
Ungheria.* Ritorniamo agli Storici *Turchi*. Mentre il campo Cristiano giubilava a questa inaspettata vittoria, e che gli Alleati riceveano le congratulazioni di tutta l'Europa, ben diversa nell'Ottomano soggialco era la faccia delle cose. Giugne il Visir a *Tavarin*, prevede la sua disgrazia, e per salvarsi cerca di farla cadere sopra altrui. Ma non può farlo, vivente *Ibrahim*, Bassà di *Buda*, e chi fu del suo segreto. V'è chi può svelare i proditorj disegni da lui formati contra l'Imperio. Quindi egli chiama a sè tutti gli Officiali, che nell'ultima consulta furon di parere contrario al suo, fa strozzare i Bassà (Q) e morire gli altri, dicendo, ch'essi, uniti con *Turkhi*, l'avean costretto ad imprendere l'assedio di *Vienna*, e che poi anche troppo differirono ad eseguir i suoi ordini, e nella battaglia furon i primi a volger le spalle. Ciò fatto, egli si accampa sotto le mura di *Buda*, ove mette per Governatore *Kara Mehemed Paishà*, uomo che fu sempre di sentimenti conforme al suo.

Frattanto l'esercito de' Confederati si avvanza in *Ungheria*. I *Polacchi*, gonfi della riportata vittoria, e della rotta da essi poi data a qualche truppa de' fuggitivi, marciando di vanguardia, scorrono disordinatamente il paese, come se già debellate avessero tutte le forze *Ottomane*. Nel mese di *Shavvat* incontrano presso *Gran* due Bassà con 6000. cavalli e 2000. *Gianizzeri*; e arditamente gli attaccano, come per romperli di primo lancio. Ma i *Turchi*, che alla prima voglion fuggire, vedendoli poi separati dal resto dell'esercito, stanno saldi, li respingono, e li circondano in guisa che, se non vengono presto i *Tedeschi* a disimpegnarli, perivano tutti. Ne cadde mille col figlio del Generale *Tablanovvski* (b).

Secondo gli Storici Cristiani; disegnando gli Alleati di assediare *Barkan*, palanca o Forte in faccia a *Gran*, il Re di *Polonia* affrettò il passo, lasciando indietro la fanteria, contra il consiglio del Duca, il quale perciò si mise a seguirlo con la maggior parte della cavalleria. I *Polacchi*, abbattutisi in alcuni squadroni nemici, gli sforzarono a ritirarsi. Crescendo il numero de' *Turchi*, il Re si trovò impegnato nella zuffa; quando, comparso improvvisamente 6000. uomini che stavan dietro un colle nascosto, con tal bravura furon investiti i *Polacchi* nella fronte ed alla coda, che dovettero voltar le spalle. Il Duca di *Lorena*, avvertito di quel frangente, giunse con tutta prestezza all'ingresso d'una pianura, dove i *Turchi* vivamente ai *Polacchi* davan la caccia; ma poi, veduto il Duca, si ritirarono. La truppa vinta, che perdette 2000. uomini, ne restò sì scorata, che il Duca non così facilmente la persuase a star salda ad ulteriori imprese. (c)

*Rotta de'
Turchi.* Nel di seguente, l'esercito *Germano* e *Polacco* investì i *Turchi* presso *Barkan*, e dopo fiero combattimento li mette in rotta. Fuggono, e nel passar

(Q) Questi furon i Bassà di *Buda*. Ne aggrabbaron i soldati, perchè molto amavano, e *Pasha*, o l'Agà de' *Gianizzeri*, uno il Bassà di *Buda* e l'Agà *Moula*.

(b) *Cant.* p. 311., ec.

(c) *Ritani* e *Manley*, ubi supr.

passar in fretta il Danubio, prima che una quarta parte di loro sia di là, rotto dal gran peso il ponte, via ne li porta la corrente del fiume; e gli altri, che son corsi a *Baraban*, rendono, alla prima comparsa de' Confederati, la Piazza, l'arme, ed ambi i Generali. Cadde in quella battaglia 3000. *Turchi*; prigioniere o sommerso il resto. (d) In essa, il Principe *Luigi di Baden* comandava l'ala dritta, *Dunewald* la sinistra, e *Starenberg* il centro. Il Re di *Polonia* stava nella dritta fra la cavalleria e i dragoni Imperiali; *Jablonowski* nella sinistra; e l' resto dell' esercito *Polacco* faceva una terza linea. In quest'ordine si avvicinarono al nemico, la cui ala destra diè subito ferocemente addosso alla sinistra, ov'erano i *Polacchi*. Allo stesso tempo quelli che stavano sul pendio del colle, si avanzarono come per investire il centro degli Alleati; ma, subito girando, cadde sull'ala sinistra, e con tutta la prima linea, finora inoperante, prende di fianco i nemici sì bravamente, che gli sbaraglia a non potersi più rannodare. *Dunewald* li perseguita, e colla prima linea, e co' *Polacchi* dell'ala sinistra, si avvanza fin alle porte di *Barkan*; dove molti di que' fuggitivi sono trucidati, o periscono ne' pantani di *Gran*. Allora il Principe *Luigi* assale e prende il Forte di *Barkan*; e della gran quantità di gente, che v'è, non si salva dalla spada, o dall'acqua, che circa 7. in 800. persone, le quali stando in un Fortino, ottengono quartiere. In questa battaglia cadde più di 10. mila de' migliori soldati *Ottomani*: circa mille furono i prigionieri coi Bascà d' *Aleppo* e *Silistria*, e parecchi Agà. Sulla preda quasi vennero alle mani *Polacchi* e *Tedeschi*: s'interpose il Conte di *Starenberg*, e fece dar la Piazza e l' bottino ai primi.

Dopo questa disfatta i *Turchi* divennero sì fediziosi, che appena il Visir ardiva farsi vedere. *Tekeli* e i suoi alleati spedirono Deputati al Duca di *Lorena* con proposizioni d'accomodamento: ma egli volea da loro un' assoluta sommissione. *Vesprin* e *Leventz* ricevettero guarnigioni *Tedesche*. Il paese di *Trinschin*, *Tirnau* e *Nitria* si dichiarò contra i Makontenti. Il Duca indusse il Re di *Polonia* a far l'assedio di *Gran* (dd).

Secondo gli Storici *Turchi*, al principio di *Zilkaadeh* fu investita quella Piazza con tanta furia, che, spaventata la guernigione di più di 4000. uomini, il Governatore *Beker Pasbà* capitolò nel quarto giorno dell'assedio, e rese una città che avea fatto resistenza altrettanti mesi ad esercito molto più numeroso (e).

Preso d'è
Gran.

A quella presa contribuì molto il valore della truppa di *Baviera*. Li 25. Ottobre, cominciarono tre batterie a giucar con effetto contra il castello alla parte verso *Buda*, ed anche vi si gettò molte bombe. Gli Imperiali, malgrado degli sforzi della guarnigione, si eran ormai alloggiati nel fosso. Preter d'assalto la città bassa, che guarda a *Barkan*, e gli abitanti si ritiraron nel castello. Minoro in quella notte il colle di questo, nel cui muro era già fatta larga breccia, si esibì alla guernigione salva la vita e la roba: quindi nel domane, quinto giorno dell'assedio, fu resa a quel patto la Piazza. *Bkr Pasbà* ed alcuni altri, desiderosi di far reverenza al Duca di *Lorena*, furono da lui trattati con gran civiltà.

Le truppe s'avviarono a quartier d'inverno. Loro si rese *Leventz*; e i Croati presero il castello di *Rabanitz*, la città di *Probenz* sulla *Drava*, il castello d' *Essegbet*, e la città e castello di *Brevornitz* presso *Kaniska*. I *Polacchi*.

Tomo LXIX.

L.

chi.

(d) *Cant.* p. 311.

(dd) *Ricant* e *Manley*, ubi supra.

(e) *Cant.* p. 312.

A. D.
1683

chi attaccarono *Serzin*: ma avendo quegli abitanti aperto le porte prima che venisse stipulata la capitolazione, di loro si fece gran macello, come pure di 1200. Giannizzeri e d'altri 2000. *Turchi*. Indi il Re tornò a casa col suo esercito. Poiché molti castelli de' Malcontenti si refero a discrezione agl'Imperiali; e'l Conte *Zabbar*, Luogotenente di *Tekeli*, si sotomise a *Leopoldo* (f).

A' sar
Molda-
vania.

Quando il Re di *Polonia* andava al soccorso di *Vienna*, *Petreczeius* (O), Principe di *Moldavia*, unitosi a *Koniki* (P), General de' *Cosacchi*, passò li il *Tyras*, e marciando in *Bessarabia*, trovò quel paese quasi abbandonato, perchè i *Tartari* di *Bujuk* e di *Crimia* eran quasi tutti all'assedio di *Vienna*. Lasciati perciò i *Cosacchi* alla guardia del suo campo, egli co' suoi *Moldavi* distrusse quei territorj senza perdonare ad età o sesso. Vivi impalò i fanciulli *Tartari*, o loro spaccò il cervello contra il muro; fece violare, indi uccider le vergini; sventrar le gravide; e tormentar crudelissimamente i vecchi per discoprirne le nascoste ricchezze. Non vi fu barbarie inaudita, ch'è non commettesse co' suoi carnefici (Q).

Ritornan da *Vienna* i *Tartari*; si nascondono su i confini; a poco a poco vi si rinforzano; improvvisamente attaccano i *Moldavi* sparsi quà e là, e fanno severa vendetta. Poi circondano i *Cosacchi*; i quali difesi da una catena di carri s'avviano lentamente verso il fiume *Hietrasur*: ma divenendo ogni dì più pochi, e mancando di viveri, si dispergono per la fame e per le nevi più che per la forza de' lor persecutori. Nella fuga molti restano uccisi, e più ancora prigionieri. Di tutto quell'esercito poche truppe *Cosacche* si salvarono a gran pena in *Polonia* con *Petreczeius* e *Koniki*, e ciò anche per la troppa stanchezza de' cavalli de' *Tartari*.

Dukai, l'altro Principe di *Moldavia*, giuntoci dal campo di *Vienna*, trova il paese in confusione (ribellatisi da *Petreczeius* quasi tutt' i Nobili, o rifuggiti nelle vicine provincie), e *Jassi*, sua Capitale, desolata. Si ritira egli dunque con pochi seguaci a *Domnestim*, villaggio del distretto di *Putna*, ad aspettare miglior tempo; e mentre quivi attende a regolar gli affari della nazione, vien improvvisamente assalito da *Bainski* (R), *Moldavo*, parente di *Petreczeius*. Preso da costui, e condotto in *Polonia*, vi muore poco dopo nelle carceri di *Varsavia*. I *Turchi* misero in suo luogo *Demetrio Cantacuzeno* (S) uomo bensì nobile; ma perchè era più atto alla pace che alla guerra, perdette indi a poco la sua dignità (g).

Arrivò
al Vign.

Veggiamo che cosa frattanto si faceva nella Corte Ottomana. Il Sultano, informato dal Visir, che *Vienna* cadrebbe fra pochi giorni, ravvicinò a *Costantinopoli* la sua caccia, per celebrarvi con gran magnificenza il suo trionfo alla prima nuova di quella conquista. Ma quando senti la rotta del suo

effett-

(O) Il quale nella battaglia di *Chebrin* era passato da' *Turchi* ai *Polacchi*.

(P) Costui, dopo la ribellione di *Dorshenko*, e *Cirko* era stato dal *Polacchi* eletto *Heiman* di quei *Cosacchi* che Ravano fra il *Tyras* e'l *Doristeno*, e i quali erano tuttora sotto il giogo di *Polonia*. Cant.

(Q) Solamente alcuni giovani *Moldavi* fecero quelle bestialità, allettati dalle false promesse di *Petreczeius* e de' *Polacchi*;

mentre tutt' i vecchi e principali Baroni si eran ritirati ne' monti e in *Polacchia*. Cant.

(R) Costui, dopo la morte di *Petreczeius*, ritornò in *Moldavia*, e'l padre del Principe *Cantamir*, allora Vajvoda di quel paese, lo fece *Serdar*, o Generale dell'esercito ch'era di là dal *Pruth*.

(S) Figlio di *Michele*, della famiglia *Costantinopolitana*.

(f) *Ricaut* e *Manley*, ubi *supr*.

(g) *Cant.* p. 312., cc.

esercito, entrò nella Capitale per ovviar ad ogni sedizione che ne potesse insorgere. Non guari dopo intese per lettere del Visir, che il cattivo successo veniva da lui imputato agli artificj e al tradimento de' suoi Officiali, massime d' *Ibrahim Pasbà*, il quale fu il primo a consigliar l'assedio, ed anche poi a dar esempio di disubbidienza agli altri. Con le sue lettere vennero insieme ricchi presenti per la Sulrana *Valide*, e per tutti gli Officiali favoriti del Sultano; il quale, sulle rappresentazioni di coloro, fu persuaso dell'innocenza di *Kara Mossaja*, approvò la pena di morte data a *Ibrahim Pasbà* e ad altri, confermò nel suo posto il Visir, e gli diede il comando d'un nuovo esercito.

Ed ora il Visir, che tutti non avea fatto morire gli Officiali che seppero i suoi disegni, preso cuore, scrisse a *Maometto*, che l'Agà de' Giannizzeri, e certi Baisà tornavan ad essere disubbidienti; ma ch'egli, per evitar ogni maligna imputazione per parte de' suoi nemici, non volesse punirli senza preciso ordine di S. M.

Ma la Corte non era più nella medesima disposizione. Gli altri Officiali, ch'erano stati all'assedio di *Vienna*, dieron conto fedelmente di ogni cosa. Si scoprirono i disegni e le arti del Vilire. Aggiunseanli le nuove della presa di *Gran*, e della disfatta a *Barkan*. Chi proteggea gli Officiali accusati, rappresentò sì bene il tradimento del Visir, che il Sultano comandò al *Kybhaya* dei *Kapji* di andar a torlo di vita. Quell' Officiali il trova a *Belgrado* nelle Orde di *Mohama*, incontro a reclutar l'esercito; lo prende in sua propria casa, e gli mostra il mandato. Il Visir, senza far resistenza, dichiarasi morire, e viene strozzato da quattro manigoldi. La sua testa è portata a *Costantinopoli*. Il Sultano crea Visir *Kara Ibrahim Pasbà*, allora *Kaymakàn*, e gli ordina di vendicar le perdite *Ottomane*: mala cattiva condotta di *Kara Mossaja* avea fatto troppi nemici all'Imperio (b).

Dicono gli Storici Cristiani, che il Visir *Kara Mossaja*, poi ch'ebbe sposata nel 1690 la figlia del Sulrano, fanciulla di 8. anni, per supplir alle cresciute spese diedesi alla rapina, cercando anche il modo di trar danaro dagli Ambasciatori o Residenti de' Principi Cristiani. Cominciò col Ministro di *Francia*, negandogli il privilegio di sedere nel sofa all'udienza. Oppostosi egli, per ordine del suo Re, a fissata novità, il Visir gli chiese conto di quel che alcune navi da guerra *Franzese* avean fatto contra i *Tripolini* nel porto *Ottomano* di *Scio* (T); e senz'altro indagare, lo fece metter in prigione sotto la custodia del *Chausb-Basbi*, dimandando, oltre la soddisfazione per l'affronto, 200. mila scudi in risarcimento de' danni. L'Ambasciatore non poté dispensarsene; ma a far quella sommissione (V) si servì del Segretario e dell'Agente della nazione *Franzese*, per salvar l'onore del suo Re.

Anche al Cavalier *Gio: Finck*, Ambasciatore d' *Inghilterra*, chiese il Visir 27000. talleri, con pretesto che gl' *Inglese* avessero portato in *Turchia* una gran.

A. D.
1683

Sue morte.
Egit. 1695
A. D.
1684

Sue rian-
lenze.

(T) *Manley* mette questo affare all'anno 1683.

(V) Quei due si prostrarono col lor regali davanti al Sultano, e l'Ufficere disse con voce udibile: „ Ecco gli Agenti del Re di *Francia* che ti omilano al nostro magnifico Imperatore, ed offrono in no-

me del loro Re i presenti, in soddisfazione di quell'insulto che le navi *Franzese* han fatto al porto di *Scio*. „ Poi i regali furono prodotti: a uno a uno, e stimati dieci volte più del lor valore. Così scrive *Jenyns*. *Manley* non è sì comico.

(b) *Cant.* p. 334., ecc.

A. D.
1682

gran somma di danaro; e prese da lui in prestito le capitolazioni per leggerle, non volle restituirle se non quando i mercanti ebbero pagato 50. borse, 20. delle quali furono poi rese. Il Bailo Veneto, volendo introdurre certi effetti, fu scoperto, e dovette pagare 30000. tolleri: ma ne costò alla Repubblica 200. mila in pena di certi danni fatti alla Dalmazia. Il Presidente Olandese, per una contesa col doganiere, fu obbligato a pagare 70. borse, se voleva che si rendessero più chiare le sue capitolazioni (1).

Secondo gli Storici Turchi, l'affare del Bailo Veneto fu come segue. Pietro Ciovani, giunto a Costantinopoli con due vascelli da guerra e tre mercantili, si volle subito far portare a casa gli effetti. Il doganiere, sospettando, dalla quantità, che non fossero tutti dell'Ambasciatore, visitò le navi, e veggendo che gran parte del carico era consegnato a mercatanti, i quali riculavano di pagar il dazio, confiscò le merci, mandandole ai mazzini del Sultano. L'Ambasciatore, per ricuperare la sua roba, allegò da pubblici documenti il privilegio di tutti i Legati forestieri, di portar franchi a Costantinopoli quegli effetti ch'è volessero, sì per conto proprio che per quello de' mercanti (X): ma trovando inutili le sue ragioni, egli riscattò le sequestrate navi con promettere al ricevitore una buona somma di danaro.

Pochi giorni appresso, un Nobile Veneto, ch'era stato preso in mare, fuggì alle navi mandate per convogliare a casa il precedente Bailo Morosini. Il suo padrone, come ciò intese, presentò al Visir un Arzubai (Y), chiedendo la restituzione del fuggitivo. Si mandò il Boslanji Pasbi a visitar la nave; ma il Capitano gli si oppose colla forza, dicendo di non aver a bordo alcun fuggiasco. Nulladimeno, prevalendo il numero al coraggio, si frugò la nave, e si trovò il cattivo: de' marinari, che avean preso l'armi, una parte restò uccisa, e l'altra fu lasciata a bordo sotto rigorosa guardia. Il Sultano parimente, sentendo che una nave Veneta avea fatto uso dell'armi nello stesso porto di Costantinopoli, arrestò Ciovani, e Morosini, ricusando di rilasciarli, se prima non avessero pagato diverse borse per riscatto de' marinari, ed in espiazione del lor delitto.

l'Viniziani
si alleanza-
van la
guerra.

Essendo allora Vienna assediata da' Turchi, e dubbioso l'evento, dissimulossi in Venezia l'offronto: ma quando si seppe la rotta degli Ottomani sotto quella città, si domandò arditamente soddisfazione. Sulla negativa, il Senato si alleava con Leopoldo (Z) e con Sobieski, poi dichiara la guerra alla Porta. La significa il Bailo al Kaymakàn; e poscia travestito fugge da Costantinopoli. Tremano i Turchi, perchè, sprovviste di milizia le Piazze marittime, non hanno per flotta che sei vecchie sultane; nè v'è speranza di pronto armamento, poichè la guerra d'Ungheria consuma l'erario.

1684

Quindi Kara Ibrahim Pasbà cerca di placare i Viniziani (A); dichiara non

(X) Gli Scrittori Cristiani accusano di contrabbando il Bailo; e i Turchi (sose per dar tutta la colpa al Visir) l'assolvono.

(Y) Lo stesso che principio della causa: così chiamansi quelle perizioni, che si presentano al Visir nel Divan, in materie giudiziali. Bisogna scriverle assai concise, per quanto sia intricata la causa, non dovendo esser più d'una mezza facciata in ottavo; perchè la risoluzione del Visir con l'opinione e sentenza de' giudici si scrive poi

sull'altra metà della facciata. Cant.

(Z) L'Imperatore pubblicò un perdono generale a' Malcontenti: ma perchè in esso non si faceva menzione di libertà di coscienza, pochissimi lo accettarono. Il Conte Hummel fu uno di quelli; e Tekeli il fece decapitare.

(A) Egli anche restituì a' Francesi ed Inglese il privilegio di sedere con lui sul sofà. Manley. Jones.

(1) Rient, ubi sup.

non essere colpa del Sultano le ingiurie a loro fatte dall'avarizia del suo predecessore; e promette di restituire le cose tolte, purché desistano dalla guerra. Ma essi rispondono, ch'è ormai tempo di vendicarsi de' lungamente sofferti insulte. Allora il Visir destina *Shaytân Ibrâhim Pasbâ*, uomo valoroso, in qualità di Serafschiere contra i *Tedeschi*, ed *Aynesi Soleymân Pasbâ* (B) contra i *Polacchi*. Ordina al *Kapudân Pasbâ* di osservare i movimenti de' *Viniziani*; ed egli si ferma a *Costantinopoli* per dare al Sultano le nuove buone e nascondergli le cattive.

A. D.
1614

In tanto il Duca di *Lorena* (C), entrato in *Ungberia* nel mese di *Giuglio*, assediò, sul fine di esso mese, *Vicegrado*, Piazza che in pochi giorni fu gli refe a patti (D). Andando avanti, incontrò il *Beglierbey* di *Buda*, gli ruppe l'esercito, e ne fece gran macello; poi mise l'assedio a *Vacia*. Venne ad impedirlo *Badân Pasbâ*, due volte assaltò il campo imperiale, e due fu respinto, con perdita di 15. mila soldati. Indi si rese la città alle medesime condizioni di *Vicegrado* (k).

Agosto d'
Ungberia.

In vece di *Vacia* gli Storici Cristiani dicono *Witzen*. Secondo loro, l'esercito Imperiale, presa *Vicegrado*, e dopo faticoso cammino, si accampò li 27. *Giugno* presso *Witzen* in faccia a 15000. *Turchi* e 8000. *Tartari*, schierati allato d'una collina di difficile accesso, perchè sulla dritta avevano il *Danubio*, e sulla sinistra un pantano. Anche gli Imperiali avevano la destra verso il *Danubio*, e la sinistra verso la montagna, stessi largamente in su la fronte. La via per andar al nemico era assai scabrosa, e difesa da quattro cannoni. Ciò nonostante, il Principe di *Baden* e l'Conte di *Starenberg*, sforzarono il passo. Allora i *Turchi* assalirono il Reggimento di *Taaf* nel bel mezzo della linea, dove sotto al Duca di *Lorena* restò ucciso il cavallo d'un colpo di pistola: ma non potendo in tre assalti rompere gl'Imperiali, che bene stretti insieme regolarmente moveansi, cominciarono a rinculare; poi rannodandosi fecero ancor in vano un quarto assalto, ove stretti dal Duca si diedero alla fuga, salvandosi a *Pest* la maggior parte della loro cavalleria.

Rotta de'
Turchi.

Restò *Witzen* a discrezione, l'esercito vittorioso passò, li 10. *Luglio*, il *Danubio*, non arando opporgli 10. mila *Turchi* situati a tre miglia dal fiume. Non tardò però molto il Serafschiere ad avanzarsi con tutta la cavalleria ed alcuni *Giannizzeri*, ed a fare un sì improvviso attacco, che appena gl'Imperiali ebber tempo di mettersi in ordine di battaglia: ma il Duca, alla testa della sua cavalleria, guidando la vanguardia, sostenne il primo urto a tiro di carabina, senza il minimo disordine de' suoi squadroni; e in quello stante mossosi il resto del suo esercito, ormai schierato, i *Turchi* atterriti fuggirono disordinatamente verso il luogo, dov'eran restati i *Giannizzeri* e i cannoni. La cavalleria *Polacca* lor diede la caccia, e moltissimi ne uccise. (l)

Cantemir non parla di questa battaglia anteriore all'assedio di *Buda*. Il Duca

Assedio d'
Buda.

(B) *Aynesi* significa ingannatore. Egli ebbe questo nome, perchè era assai scaltro ed infinochiare amici e nemici. Era figlio di Cristiani di *Bosnia*. Cant. 10410. *Manley*.
(D) Alla metà di *Giugno*.

(C) Non avea che 40. mila soldati, ben-

(k) Cant. p. 316. cc.

(l) *Rizart* e *Manley*, ubi supra.

A. D.
1684.

ca, di *Lorena*, dic' egli, dopo aver preso *Vacia* e le vicine Terre, marciò con l'esercito a *Buda*, il primo dì di *Sbaaban*, e si accampò sotto le mura. Il primo attacco fu a *Pest*, città, sull'altra riva del *Danubio*, che in poche ore fu espugnata (E). Mentre si faceva l'assedio di *Buda*, il Serafchier *Sbajtân Ibrahim Pasbâ* si avanzò con tutte le forze *Ottomane* (F) per entrar nelle linee del campo Imperiale, con ordine ai Giannizzeri di attaccare da un'altra banda e cercar di gettare nella Piazza un rinforzo, attraverso al campo nemico. Vani essendo riusciti gli attacchi, egli piantò le sue tende in faccia ai Cristiani, e li molestò con perpetue scaramucce (m).

Secondo gli Scrittori Cristiani; essendosi l'esercito imperiale posto a campo sotto *Buda* li 14. Luglio, i *Turchi* nel dì seguente asiero la Città bassa, situata sopra un colle, fortificata regolarmente, difesa con un forte castello e con guarnigione di 8000. uomini, e provveduta di ogni cosa necessaria. Li 12. Agosto, gli assediati fecero, con poco effetto, scoppiar una mina presso la gran torre. Li 14., morì d'una ferita nel viso *Kâra Mahammed*, Beglierbei di *Buda*; e gli succedette *Ibrahim Pasbâ*, il quale non guarì dopo restò pur ucciso. Li 16., gli assediati fecero una sortita, ma dovettero con gran perdita ritirarsi: non andarono però male diverse altre. Si procurava di far maggior breccia nel muro, quando s'avvicinò il Serafchier; e mentre il Duca ordinava parte del suo esercito per opporglisi, le prime truppe *Turche* penetrarono nelle trincee della dritta, secondate, alla sinistra, dai Giannizzeri usciti della Piazza. Fu sì violento il loro attacco, che presi i due primi posti, si avanzarono al terzo, malgrado di una batteria: ma finalmente respinti, perdettero anche un Forte sul *Danubio*. Allo stesso tempo la cavalleria della lor ala sinistra venne dagli Imperiali con tal ardore investita, che fuggì in disordine senz'aspettare che sopra le venisse la fanteria. Ciò fatto, il Duca prese d'assalto la città alta. Molti *Turchi* fuggirono al castello; ma trovata chiusa la porta, furon tagliati a pezzi: gli altri, che si erano ritirati nelle case, vi periron d'incendio. In quell'occasione rimasero estinti 1200. Giannizzeri: 67 Imperiali ebbero 80. morti o feriti.

La stessa notte si piantò batteria contra il monte *S. Gerardo*: ma già si cominciava a patir molti incomodi; ed al principio di Settembre cadde tanta neve, che in alcune trincee i soldati restarono in acqua fin alla cintura un giorno intero. Ne crebbero le malattie nel campo; e quindi pure i *Turchi* fecero vantaggiose sortite. Giunta di rinforzo, l'infanteria *Bavara*, il Duca la chiamata al Governatore, minacciandolo di non dar quartiere, se non si rende; ed egli risponde, non ne aspetto; e per far vedere, che non gliene cale, fa trucidar sulle mura 40. prigionieri. Finalmente il Serafchier, per frastornar l'assedio, tirò verso *Alba regale* con 20. mila uomini; ma avanzandosi il Duca di *Baviera*, girò verso il ponte d'*Esfek*, poichè il Conte *Lesley*, General di *Croazia*, minacciava di bruciarlo, o d'impadronirsi de' Forti che lo coprivano.

Il Serafchier, evitando la battaglia, che il Duca di *Lorena* gli presentò.

(E) I nostri Storici dicono, che i *Turchi* 15000. lasciarli alla guardia del ponte di *Alba*, diedero alle fiamme.

(F) Erano 80. mila uomini, senza li

(m) *Cant.* p. 318.

sentava in persona, ritornò sotto il cannone d'*Alba regale*; mentre certe truppe osservavan dalle colline la sua mossa, e si fabbricavano varj Fortini per impedirlo di marciare a *Buda*. Contuttociò, li 20. Settembre, egli ci comparve di bel nuovo; e nel dì seguente 2000. *Turchi* investiron le linee in due luoghi per farsi strada ad entrar in città. Furon bensì respinti con notabile perdita: ma frattanto 500. cavalli e fanti, usciti dalla Piazza, s'impadronirono della trincea, uccisero 200. uomini, e fin alle batterie si avanzarono: alla fine ributtati anch'essi ne lasciaron essinti 400. de' loro. Li 23., aliti 400., guazzato un pantano con acqua fin all'ascella, entrarono nella Piazza, mentre il Seraschiere fa molta di voler attaccar le linee. Li 25., egli fece la stessa finta, e gl'Imperiali usciron delle linee per far testa. Frattanto una grossa turba *Turkesca* si avanzò dietro alle colline, e prima di esser veduta, attaccò un quartiere degli Imperiali, e ve ne tagliò mille a pezzi; nel qual tempo mille *Turchi*, dalle stesse colline coperti, entrarono in *Buda*; ed allora il Seraschiere partì per *Alba regale*.

A. D.
1684

E quì l'assedio cominciò a andar lentamente. Li 2. Ottobre, gl'Imperiali abbattono una torretta del castello; e li 3., tentarono con 4000. uomini di scender nel fosso: ma respinti ne perdettero 1500.; cosa che animò gli assediati a far con successo varie sortite, mentre il Seraschiere teneva il campo Cristiano in continuo allarme. Allora i Generali, considerando, che il presidio era numeroso e ben provveduto; che non si potea senza maggior forze impedire la sua comunicazione col *Danubio*; che le loro mine erano mal condotte, ed anche già scoperte; levaron l'assedio nel dì primo Novembre, dopo aver perduto 25. mila uomini, e si ritirarono a quartier d'inverno (n).

Dicon gli Storici *Turchi*, che in vano il Seraschiere operava per salvar *Buda*, se la guarnigione, a caso, o per tradimento, non scopriva a tempo le mine. Quindi i Cristiani, per non tornar co' lavoti da capo, e cozzare al medesimo tempo con un esercito superiore, stimaron bene di levare l'assedio li 23. di *Zulkaadeh*, dopo averlo tenuto quattro mesi: nè vi si opposero i *Turchi*, troppo contenti di veder finire così una spedizione per loro sì formidabile.

Il Conte *Lesley*, mandato dal Duca ad assediare *Wirrowit*, Fortezza considerabile nella *Schiavonia*, disfece i *Turchi* in due battaglie, e diè sì furioso assalto alla Piazza, che li 23. di *Sbaabàn* fu costretta a rendersi (G). Circa lo stesso tempo anche *Tekeli* fu rotto dagl'Imperiali a *Eperies*, nell' *Ungheria Superiore*: il suo stupe con tutto il bagaglio restò in mano de' vincitori.

L'altro Seraschiere, *Aynesi Soleymàn Pasbà*, destinato contra Polonia, *Afari di* ragunato il suo esercito a *Babadàghi* (H), passò il *Danubio* presso *Sakca*, *Moldavia*, o *Sakcha*, e sentendo che in campagna non v'è truppe Polacche, si ferma a dar sesto agli affari di *Moldavia* e *Valacchia*. Allora queste provincie erano governate dai due *Cantacuzeni*, cioè *Moldavia* da *Demetrio*, e *Valac-*

(G) Così egli si aprì la strada per *Kispek*, dove andava con 15000. uomini a bruciar il ponte.

(H) Residenza del Basà di *Silistria*. In que' contorni v'è quantità d'aquile, che per la lor forza e grandezza da' *Turchi* si

chiaman *Abinlykier*. Le penne di queste sono le migliori per frecce; e quella freccia, che n'è guernita d'una, a tenerla in un turco con frecce guernite d'altre penne, consuma tutte queste fino al legno. *Cant.*

(n) *Ricas* e *Manley*, ubi sup.

A. D.
1684

Iacchia da Serbân (I). Voleva il Seraschiere deporgli entrambi; il primo, qual uomo debole, inesperto alla guerra; il secondo, perchè corrispondea coll'Imperator di *Germania* e con lo *Czar di Russia*. Dunque a *Demetrio* sostituì *Cosantino Cantemir* (K) in qualità di *Serdâr di Moldavia*; ma *Serbân*, a forza di danaro, seppe farsi confermar nel suo Governo.

Giovanni III., Re di *Polonia* (il celebre *Sobieski*), li 12. di *Ramazân*, aduna le sue forze a *Buchach*, ed improvvisamente, al primo assalto, prende *Quancez* (L) sul fiume *Tyras*, in faccia a *Khotin*, e a due ore da *Kaminiek*. Vi fa far un ponte sul *Tyras* per entrar in *Moldavia*; ma appena finito il ponte, il Seraschiere passa il fiume, sorprende il Re, lo chiude nel suo campo, e gli stracca l'esercito, senza dargli tempo di riposare, o di schierarsi; mentre i *Tartari* consumano tutt' i viveri del campo. Il Re, veggendo il caso disperato, fugge con pochi dal campo, e lo seguitano poi gli Officiali, arso il bagaglio, e gettati in un lago gli atrezzi da guerra: così ricreasi a casa il resto dell'oste (M), non senza notevole perdita.

Successo
de' Venez.
u.

I *Viniziani* comincian la guerra a *Morlakk* in *Dalmazia*, soggiogano *Urania*, *Obrorazzo*, *Scardona*, bruciano *Dernis*, e pigliano per istratagemma il castello di *Duare*. *Morofini*, quegli che rese *Candia*, arriva con la sua flotta a *Leshos* (N), e pone stretto assedio alla città. *Bekr Aga*, Comandante del castello, dopo una difesa di 17. giorni lo arrende li 6. di *Ramazân*, e passa in terra ferma. Soggiogata l'isola, i *Viniziani* mandano una parte delle forze, sotto il comando di *Strasoldo*, in *Akarnania*, provincia dell'Epiro, e sforzano *Vèniza* e *Seromero* a sottosmetterli. S'inoltrano, e disfanno 4000. *Turchi*, co' quali *Saffer Aga* cerca di opporsi: e la gente del paese volontariamente offre tributo ai vincitori.

Essendo già passato in *Morea* il resto dell'armata, danno ai fieri assalti a *Pervesa* (o *Prèveza*) che l'ottavo giorno dell'istesso mese di *Ramazân*, costringono *Mehemed Effendi*, Comandante del presidio, a render il castello. (O). Venne anche nuova, che diverse galee *Turchesche*, mandate a prender *Tina*, isola dell'Arcipelago, erano state respinte con loro gran perdita.

Kara Ibrahim Pasbâ conferma i due bravi *Seraschieri* in *Ugberia* e *Moldavia*; e non destina contra i *Viniziani* che poche forze da terra, e una squadra; sperando di facilmente ritorre alla Repubblica la conquiste, ogni volta che sieno respinti i *Tedeschi* e *Polacchi*.

E già

(I) Principe magnanimo che difendè di sacciar d'Europa i *Turchi*, fatto alleanza con *Germani* e *Russi*, i quali promettevangli di crearlo Imperator di *Costantinopoli*.

Egli anche girò 38. cannoni, e levò 24000 uomini. Lo sapevan i *Turchi*; ma imbrogliati co' *Tedeschi*, dissimulavano. Lo fecero poi avvelenare, in un banchetto, da suo fratello *Cosantino Stolnik*, e da *Brankovan* un figlio di sua sorella. Lasciò un figlio, Principe *Giorgio*, il qual vive in *Transilvania* sotto la protezione dell'Imperatore; e quattro figlie. *Canti*.

(K) Soprannomato il vecchio. Fu Principe di *Moldavia* ott'anni, e padre del nostro Autore Principe *Demetrio Cantemir*. Morì nel 1693. *Serdâr* è il General delle forze destinate alla difesa de' confini tra i fiumi *Biarajus* e *Tyras*, contra i *Cosacchi* e *Tartari*.

(L) Ovvero *Quancez*: gli Scrittori *Cristiani* dicono *Isilevitz*.

(M) Secondo i *Cristiani*, il Re si portò assai male in quella spedizione. I *Turchi* se ne rideano, dicendo ch'egli era stato corrotto dal Re di *Francia* amico loro. Quindi l'anno seguente poco si curarono di armarsi contra la *Polonia*. *Jones*.

(N) *Leucade*, o *Santa Maura*, isola del mar *Ionio*, situata a settentrione di *Cefalonia*, e prima unita alla terra ferma. Non ha eittadi, ma solamente i Fori di *Demata* e *Santa Maura*. La flotta ci approdò li 20. Luglio. Si rese la Piazza a parti li 6. Agosto, in tempo appunto che si preparava l'assalto. *Jones*.

(O) *Preveza*, investita li 21. Settembre, capitolò li 28.

E già quelli, per tutto il verno, si strettamente assediavano *Owar* (o *Neubausel*), che la fame vi distrugge più gente che la spada. Finalmente, il dì primo di *Schanbân*, 1096., la città è investita nelle forme, e l'assedio spinto con tal vigore, che, pochi giorni dopo, la guarnigione abbandona e opere esteriori (o).

A. D.
1684
Agar d'
Unghe-
ria.
A. D. 685
Egitto 1096

Giusta gli Storici Cristiani, i *Tedeschi* furon afflitti da fame, nevi, gran piogge, e soprattutto dalla peste che non risparmiava ne' uomini ne' animali. Il blocco era comandato dal Generale *Schultz* con 4000. cavalli e dragoni, oltre gli *Usseri*; i quali disfecero 6000. uomini condotti da *Tekeli* a soccorrere la Piazza. Nulladimeno questo Principe tornandoci con 3000. cavalli, ne fece entrar in essa altrettanti con 300. carri di vettovaglia. Poi v'introdusse 2000. sacchi di grano. *Schultz* disfece bensì un altro convoglio, ma fu disfatto egli medesimo da *Tekeli*, che tutto gli prese il bagaglio. Venne anche sforzato a levar l'assedio di *Eperies*, e nella sua ritirata interamente battuto da *Tekeli*, le cui truppe, non guari dopo, furono esse pur disfatte con perdita della provianda incamminata a *Neubausel* (*Vivar* od *Owar*). Il Generale *Heusler* ebbe diversi favorevoli incontri, e prese due gran convogli diretti alla guarnigione di quella città.

Blasco,

Venuto frattanto il Duca di *Lorena* all'esercito imperiale ch'era a *Gran*, ed essendosi risoluto di assediare *Novigrado*, poichè *Buda* era troppo forte: ma per una di *Villettera* degli schiavi Cristiani di *Neubausel*, nella quale falsamente diceasi, che quivi non fossero che 2000. uomini di presidio, si determinò l'assedio di questa città; e li 7. Luglio vi si venne a campo sul fiume *Nitra*, o *Nittra*, a tiro di cannone dalla Piazza. Li 11., si aprì la trincea. Li 14., cominciò il fuoco delle batterie contra il bastione vicino alla porta di *Gran*. Li 21., fatta ormai notevole breccia, il Duca spedì varie partite ad osservare i movimenti del Serafschiere *Shaytan Ibrahim*, già Governatore di *Buda*. Li 22., la città andava a fuoco: ma l'estinse un gran pioggia, la quale fu di grave incomodo agli assediati nelle trincee. Li 23., si cercò d'empier di calcinacci il fosso: ma i *Turchi*, in una sortita, stoppersono il canale per cui l'acqua correva al fosso: li respinse la truppa di *Baviera*, e riaperto l'argine, l'acqua divenne sì bassa, che potè scoprirsi un buco, per cui dalle paludi n'entrava dell'altra nel fosso: per turar quel buco, non cessavan le baruffe.

Continuando l'acqua a crescer nel fosso, gli assediati si misero a far galierie: ma i *Turchi* le arsero, e prese le batterie vicine, dieron fuoco alla polvere che v'era. Li 26., il Serafschiere si accampò con 60. mila uomini a vista di *Gran* (p).

Ritorniamo agli Storici Ottomani. Sull'avviso che la guarnigione di *Vivar* (o *Neubausel*) ha abbandonate le opere esteriori della città, il Serafschiere *Shaytan Ibrahim Pasà* si affrettò a soccorrerla; ma trovando pericoloso di attaccar un esercito sì ben trincerato, ricorre a' soliti suoi artifizj, ed investì al medesimo tempo *Gran* e *Vicigrado*, sperando così di sforzar le forze nimiche. Egli prende la prima di queste due Piazze (*), e riduce all'estremo la seconda: ma intanto il Duca di *Lorena*, lasciati 16000. uomini a proseguir l'assedio di *Vivar*, marcia col resto dell'esercito, e li 2.

Tomo XLIX.

X

di

(o) Cant. p. 312., ec.

(p) *Ricaut* e *Manley*, ubi sup.

(*) Dopo 16. giorni d'assedio, ignoto agli Imperiali. *Ricaut*.

A. D.
1615

di *Ramazan*, comparisce in faccia all'oste Ottomana. Subito il Serafschiere abbandona l'assedio di *Gran*, e si schiera colle sue truppe in modo, che i nemici non possono, senza gran pericolo, strignerlo intorno, ned invettirlo di fronte o di fianco; difesa dal velocissimo *Danubio* l'ala dritta; da una catena di monti di varie miglia, la sinistra; e coperta la fronte da vasti e difficili pantani.

Battaglia di Gran. In questa posizione egli sta quattro dì senza muoversi. Ma il Duca, per tranello, fa mostra di fuggire, suona la ritirata, e nella notte de' 14. dà indietro con tutto il campo. L'inseguono i *Turchi*, e benchè sovente respinti, continuano tutta la notte ad incalzarlo con qualche loro disordine; finchè il Duca, veggendoli in buon numero di quà dal pantano, fa fronte, e gli sforza a fuggir precipitosamente al lor campo. L'Elettor di *Baviera*, che comanda una dell'ale, gli insegue per le paludi; e l' *Duca di Lorena* fa lo stesso dalla parte opposta, senza che uno sappia dell'altro. E qui i *Turchi*, senza che il Serafschiere possa fermarli, spaventati si danno alla fuga in tal confusione, che i *Giannizzeri* uccidono e scavalcano i propri cavalli e cavalieri per correre più spediti; estinta così più gente, che per mano de' nemici; i quali restaron padroni del campo, del bagaglio, del tesoro, de' viveri, e di gran quantità di militari attrezzi. (4).

Alquanto differison dai *Turchi* gli Scrittori Cristiani. Il *Duca di Lorena*, sentendo il Serafschiere accampato a vista di *Gran*, mandò fuori un Distaccamento; il quale ritornò li 4. Agosto colla nuova dell'assedio di quella città. Allora il Duca si avanzò con 40. mila uomini; e li 10., si fermò a tre ore dalla Piazza. Nel domane vide con istupore l'arrivo della guarnigione di *Vicegrado*, Piazza, di cui egli non sapea l'assedio, e la quale avea capitolato dopo che una mina ebbe rovesciato la torre contigua al castello. Li 13., andò in cerca de' nemici, che già avean levato l'assedio; e l' dì 14., giunse a vederli accampati di là dal pantano: ma per l'impossibilità di passarli, finse di aver paura, e marciò indietro per lo spazio d'un'ora. Li 15., e 16., i *Turchi*, in tal guisa delusi, passano i terreni paludosi, raggiungon il Duca, gli attaccano l'ala destra, e ne sono tre volte respinti, ed egli allo stesso tempo fa lentamente muovere la sinistra. Il Serafschiere, veggendo il disordine della sua sinistra, vi si avvanza egli medesimo contra la dritta degl'Imperiali: ma raddoppiata dal Duca la prima linea, rinforzandola *Danubio*, e sostenendola l'Elettor di *Baviera*, gli Ottomani sono messi in confusione.

Rotta de'
Turchi.

Ciò nonostante, subito che si trovano fuor di tiro della moschetteria *Tedesca*, si rannodano, e con furia eguale alla prima ricomincian l'assalto: ma finalmente son rotti. Si volge a soccorrerli l'ala destra, e un suo distaccamento dà sopra il fianco degl'Imperiali: ma respinto, tutta l'olle volta le spalle, ed inseguita, nel ritirarsi pel terren paludoso, vi perde più di 2000. uomini.

L'armata imperiale, che fa le vie del pantano, lo passa, e sforza i *Turchi* ad abbandonare il campo, ove lasciano tende, bagaglio, ed ogni cosa. In tutta quell'azione perdè il Serafschiere da 12000. uomini, oltre 31. bandiere, 23. cannoni e 2. mortaj: nè vi cadde più di 200. Imperiali.

Loro p.
dite.

Strigenean l'assedio quei ch'eran sotto *Neubausel*, e li 19. dello stesso mese di Agosto, diedero un assalto generale. Bravamente lo sostennero i

Tur.

Turchi, nè misero bandiera bianca, se non quando eran già entrati per la breccia 3000. Cristiani, i quali mandaron tutto a fil di spada senza distinzione d'età o di sesso. Nel dì seguente morì di sue ferite il Governatore. Di 1700. rimasi della guarnigione di 3000. soli 200. si salvarono (7).

Gli Storici *Turchi* dicono, che questa città fu presa li 19. di *Ramazàn*, trucidate parecchie migliaia del presidio, con morte di pochi nemici. Secondo i medesimi Autori, sì grande fu il terror degli *Ottomani* all'espugnazione di *Pinar*, che non solamente le guarnigioni di *Novigrado* e *Pesci-grad* abbandonarono queste Fortezze; ma il Seraschiere stesso, quantunque soldato veterano di coraggio invincibile, mandò per ben due volte al Duca un Officiale per trattar la pace, e ne riportò una schietta negativa.

Mentre il Duca di *Lorena* stava sotto *Pinar*, il Conte *Lesley* (P) miso a sacco tutta la *Schiavonia*; battè il Balsa di *Poshega* (Q); e li 12. di *Ramazàn* bruciò gran parte del ponte sopra i vasti paduli della *Drava*, ed entrò in *Essek*: ma non potendo prender il castello, saccheggiò la città (R), e n'uscì. Anche il General *Sibultz*, li 10. di quel mese, obbligò, dopo lungo assedio, a rendersi la città di *Eperies* fautrice di *Tekeli* (S); e prese *Tokai* con varj altri luoghi e castelli dell'istessa fazione. *Merci* e *Heur-ler*, amiri, soggiogarono *Zoinok*, *Ibraini*, *Kalo*, *Waradin* piccolo, *Saraisa*, e la Chiesa di *S. Niccolò*. Rotto così da per tutto il suo partito, *Tekeli* si ritirò a *Kassovia* (o *Kashau*), e fortificò quella città, risoluto di soffrire ogni estrema piuttosto che di sotromettersi all'Imperadore.

Poco dopo, cioè li 3. di *Zilkaadeb*, il Generale *Caprara*, invide *Kas-
sovia* (T); e *Tekeli* con frequenti messi chiede soccorsi al Balsa di *War-
adin*. Costui lo promette; ma vuole che *Tekeli* venga prima a conferir seco. *Tekeli* dunque si avvanza con 7000. *Ungheri*; l'incontra per istrada il Balsa, gli fa ogni onore, dà ne' contorni alloggio a' suoi soldati, e lo persuade ad entrar in città co' suoi primi Officiali; dove gli dà un pranzo; dopo il quale entra in quella stanza un Officiale con parecchi *Giannizzeri*, e mostra il mandato del Sultano per condurre *Tekeli* in catene a *Costantinopoli*. Così questo Principe, che non può resistere, si lascia legare e condur via; mentre i suoi seguaci, sbigottiti, non ardiscono chiedere il motivo di un simile trattamento.

Subito dopo, il Balsa chiama *Petrozzi*, persona principale fra loro, gli dice di non temere, e di prender il comando delle truppe *Ungbere*, fin a nuovo ordine del Sultano. *Petrozzi* accorto dissimula, e risponde: „Non mi è noto il delitto di *Tekeli*; l'ho sempre creduto fedel servitore del Sultano: ma certamente S. M. ha un'importantissima ragione di trattarlo così: quest'affare però non pregiudicherà nulla alla mia fedeltà, nè a quella degli *Ungberi*; e ben posso assicurarvene.“ Colla gente di *Tekeli* ritornò *Petrozzi* al campo, e persuase i suoi compatriotti a voltar cafacca. Narrò agli Officiali il tradimento fatto a *Tekeli*, e poi soggiunse: „In vano sperate di veder liberata l'*Ungberia* da chi non sa che cosa è li-
ber-“

(P) Con 8000. uomini:

(Q) Secondo i Cristiani, costui si chiamava *Silavus* o *Silani Pasha*: nome che *Centurini* scrive *Silavus*. La rotta seguì li 23. Agosto. Egli restò ucciso in quel fatto d'arme.

(R) La diede pasivamente alle fiamme;

(S) *ERISANT*, obi sup.

ma non istimò bene di tentar il castello.

(S) L'assedio cominciò li 19. Agosto, e la città capitò con assai onorevoli condizioni li 12. Settembre.

(T) *Kashau* fu investita li 6. Ottobre, e resa li 25.

Av. D.
1685,

berà, o da chi non conosce altra regola di operare che quella del merito arbitrio. Considerate dunque, se torna conto a voi ed al Regno, d'continuar nell' consiglio, di veder distrutta la vostra patria, e di esser in perpetuo timore di carcere e catene; oppure, d'implorar la clemenza dell'Imperatore, le cui truppe hanno in due anni soggiogato quasi tutto il Regno, eccetto *Kassovia*; ed accettare l'esibito perdono.

Approvato da tutti l'ultimo consiglio, *Petrozzi* con tutto l'esercito va a trovar *Caprara*, occupato all'assedio di *Kassovia*; e promettendo fedeltà a *Leopoldo*, unisce le sue forze alle Imperiali, e le fa correre sulle terre *Ottomane*. Sopra di che, subito la guarnigione di *Kassovia*, li 26. di *Zilkadeb*, apre le porte al General *Caprara* (V).

Rispetto all'arresto di *Tekeli*, dicono i nostri Storici, che i *Turchi* e' Malcontenti, spaventati de' gran progressi dell'arme imperiali, refero senza difficoltà *Potaki*, *Regentz*, *Ungwar*, e *Seraw*, Piazze appartenenti a *Tekeli*; e che diverse altre (V) seguitarono quell'esempio: talchè il *Serafschiere*, per propria discolpa, fece carcerar *Tekeli* in *VVaradin* (X) (s).

Affari di
Moldavia

Frattanto il Re di *Polonia*, durante il verno, andava usando ogni arte per tirar dalla sua *Costantino Cantemir*, Principe di *Moldavia*, il quale così faceagli dire: „Non posso, come vorrei, secondare i vostri desiderj: non veggo di qual vantaggio la mia ribellione possa essere alla Cristianità: „piuttosto farebbe a Voi dannosa, perchè non potrò mai persuadere gli Stati della provincia ad arricchire i loro beni, e i propri figli, che la *Porta* tiene in ostaggio.

Sobieski, trovando *Cantemir* inflessibile, manda, al principio della state, le sue forze sotto il comando di *Potoki* e *Tablanowski*, verso la *Moldavia*. Allora *Cantemir* scrive a questi Generali, dando loro il seguente consiglio: „Non passate il *Tyras* (o *Niefter*), se prima non avete preso *Kameniek*; „poichè, altrimenti, come l'avete provato l'anno scorso, non potrete più ritirarvi in caso di rotta; e in caso di vittoria, non sarete progressi: ma solo esporrete gli abitanti a schiavitù e tormenti. Dalle più severe minacce costretto, io deggio andar al campo de' *Turchi*, e difendere a tutta possa il mio Principato.

I Generali, sprezzando il consiglio del Principe, rispondono: „Ci comanda il Re di loggiar la *Moldavia*; dobbiam ubbidire: difficile e superfluo è l'assedio di *Kameniek*: padroni de' contorni affemeremo la Piazza in modo che dovrà rendersi; e siamo abbastanza forti per non temer di rotta. Unite le vostre truppe colle nostre; altrimenti, vi tratterem da nemico. „Senza aspettar altra risposta, fanno un ponte sul *Tyras*, e passano coll'esercito in *Moldavia*; ma giunti ad un villaggio detto *Boyan*, lor vengono incontro *Agnesi Soleyman Pashà* con 25000. *Turchi*, e *Selim Gysrai Khan* con 500 mila *Tartari*, seguitati dal Principe di *Moldavia* con 5000 uomini. Ambedue gli eserciti si fermano, vicini l'uno all'altro, e si fortificano. Discorrendo il *Serafschiere*, e' il Khan circa il modo di vincere; *Cantemir*, dispostosi a fa-

(V) Cioè, *Smetz* e *Valderbin*, co' castelli di *Sanna*, *Ansein*, *Pallatz*, *Duran*, *Spaszy*, *Joram*, *Hingen*, *Zalmar*, ed altri.
(X) *Tekeli*; per mezzo de' suoi Agenti, si bene giustificossi alla *Porta*, che subito si spedì ordine al *Basà* di rilasciarlo, e dichiararlo innocente alla testa dell'esercito, *Ricant*. Vedremo presto, come andò quell'affare.

(s) *Cant.* p. 322. ecc.
(s) *Ricant*.

a favorire i *Polacchi*; persuade il *Serafchiere* a star nel suo posto e fare che che non s'insolentino; perchè (dic'egli) non è il caso di dar battaglia: il nemico è numeroso, e voi non vi potete fidare che di 3000. uomini, poichè i *Tartari* appena saranno saldi al primo fuoco. Se la cosa va male, perderete la *Moldavia*, e forse anche il *Bajick* con tutte le provincie del *Danubio*. Cignete il vostro campo di opere forti, indebolite i nemici con perpetue scaramucce, e li vincerete senza perder un uomo.

Il *Serafchiere* approva quello consiglio; e *Caustemir*, per mezzo di persona fedele, informa di tutto i Generali *Polacchi*, aggiugnendo, che stando la sua truppa sulla riva occidentale del *Tyras*, da quella parte non hanno a temere. Quindi essi risolvono di batter prima i *Moldavi*, per trovar polcia minor resistenza ne' *Turchi*. Marciano dunque subito verso il campo *Moldavico*, situato in distanza di un'ora dall'*Ottomano*. Il Principe, che li vede venire a tutta fretta, stupisce, e credendo che fallin la strada, mette in ischiera 500. uomini, non per opporsi, ma per disingannargli alla vista di bandiere ricamare di croci e d'altri segni di Cristianesimo: non per questo si fermano i *Polacchi*: la truppa *Moldava* è assalita con tutta la furia.

Il Principe, iniperito a cotai tradimento, fa dar all'arme tutta la sua gente per opporre forza a forza. Scemila *Polacchi* vengon respinti, ed anche poi messi in fuga. Lo strepito della moschetteria muove i *Turchi* a spedir pronto soccorso alla truppa *Moldava*; mentre il resto del loro esercito, inaspettatamente assalendo la retroguardia *Polacca*, vi trueta nello spazio d'un'ora 6000. uomini, circonda 3000. *Kosacchi*, e gli obbliga a rendersi. Cercano i vinti di ritirarsi alle trincee; ma intercetti da' *Tartari*, si danno alla fuga, e lascian il campo, le bagaglie, ed ogni attrezzo militare, in preda a vincitori.

Se qui la sorte favorì i Musulmani, da per tutto altrove lor fu contraria. Da ogni parte venivan nuove di eserciti disfatti; di città e provincie Venete perdute. Fin dalla primavera i *Turchi* investiron la Piazza di *Seromero*, già presa da' Veneti l'anno scorso: ma subito si ritirarono, al comparir della flotta Cristiana (1).

Guerra.

Dicono gli Storici Cristiani, che i *Mainotti*, popolo della *Morea*; sentendo le disgrazie de' *Turchi*, si dichiararono a favor di *Venezia*. Il Sultano de' *Mali* mandò truppe contra di loro: ma essi, diretti del Nobile *Dolfin*, le batte, e restarono con tal vigore, che d'un corpo di 3500. ne scampò appena 140.

Vittoria.

Mali.

Dolfin.

notte.

Il Capitan Generale *Morosini*, unitosi colla squadra *Veneta* alle galee del Papa e di *Malta*, capitò nell'acque di *Sapienza*; ed avendo indotto a nuova ribellione i *Mainotti* (che si eran pacificati co' *Turchi*), si determinò a far l'assedio di *Korin*, Piazza acconcia a sostenere quella gente e a tenerla ferma in pro della Repubblica. Sbarcò dunque liberamente la sua truppa, composta di 8000. fanti, oltre i cavalli; sotto il comando del Conte S. *Paolo*, quasi a tiro di cannone dalla Piazza (2).

Secondo gli Storici *Turchi*, avendo i *Viniziani*, li 23. di *Rajeb* (15. Giugno), invellito *Korin*; *Hahl*, *Serafchiere* di *Morea*, marcia, con le truppe che ha in pronto, a soccorrere la Piazza; sorprende un Fortino; da essi fabbricar sulla cima d'un colle, e di là batte colla sua artiglieria il loro campo. Ma i *Maltesi*, di guardia a quella parte, assalgono il *Serafchiere* prima che si fortifici nel posto da lui preso, e rinforzati da altre truppe, ne lo scacciano.

Assedio di

Korin.

(1) *Cent.* p. 323; ecc.(2) *Risunt*, ubi sup.

A. D.
1685

scacciano dopo lungo e sanguinoso conflitto. Pochi giorni appresso, egli c' ritornerà, ma trovando i nemici ben fortificati, scaramuccia alquanto, e poi si ritira. Allora i *Viziziani*, abbattute le mura, circondano *Korèn* li ro- di *Ramazàn*, e benché ostinatamente si difenda il presidio, v' entrò d' assalto. I *Turchi*, veggendo l' impossibilità di salvar la Piazza, si esibirono di renderla; ma era troppo tardi, prese ormai tutte le fortificazioni del castello: furono tutti messi a fil di spada (x).

Secondo gli Autori Cristiani; non si tardò a prendere i sobborghi di *Korèn*; e la batteria di due galie demolì la torre del Forte eretto verso il mare, ond' era molto incomodata la flotta. Con ostinazione difendevansi i *Turchi*, nella speranza del promesso soccorro. In fatti, il 7. Luglio, comparve *Siaus Paishà* (Y) con 6000. uomini: troppo debole per attaccar gli assediati, fortificò il suo campo, e molto li molestò con frequenti scaramucce, e con una batteria di quattro cannoni che attraverso giucavano. Di due mine, fatte da *Veneti*, ne scoppiò una li 24. caricata di 100. barili di polvere, e si distrusse parte del muro, ma non movendo la rocca, si sventò per altra via. Gli assediati, che ciò presero per un segno d' assalto generale (come lo era di fatto), subitoamente investirono il ridotto con batteria, eretto dal nemico sur un' altura per assicurar le sue linee; e lo fecero con tal furia, che finalmente il presero e vi piantarono 30. bandiere.

Turchi
vinti,

Allora *M. la Tour*, che comandava i Cavalieri di *Malta*, e che ci aveva il posto più vicino, si avanzò con gran prestezza, e fu il primo a saltar nel ridotto, dove uccise due *Turchi* che gli si opposero: ma un terzo, ch' era di dietro, fattogli saltar di capo l' elmetto, l' uccise, mentre un baril di polvere, che prese fuoco, il fece balzar in aria. Cadde molti de' Cavalieri che l' seguitavano, ma recuperarono il Fortino, uccidendo 200. uomini che vi si erano alloggiati. Rispinsero anche il nemico in un altro suo tentativo per ripigliare il Fortino. E per finire la festa, fu risoluto di attaccarlo nel suo campo li 7. Agosto allo spuntar del giorno. A quest' oggetto, sbarcano 1300. soldati delle galie, una parte de' quali va alla sinistra delle trincee, e l' altra alla dritta, mentre il General *S. Paolo* con 3000. delle linee sta per dar assalto alla fronte. Fatto il segno, tutti in un tratto vanno addosso al campo de' *Turchi*; i quali stimando il nemico rinforzato da *Mainotti* ed altri ausiliarij, n' ebbero tale spavento, che si dieron alla fuga, lasciando il suolo coperto di cadaveri.

Rosa di
Korèn,

Sparita quell' ostia, i Cristiani proseguon l' assedio; e li 11. fanno scoppiare una mina, la quale, caricata con 250. barili di polvere trovati nel campo *Turcheſco*, rovescia il bastione e manda in aria quanti lo difendevano. Allargata così la breccia, subito si dà l' assalto; ma altro non si fece alloggiarvi; mentre i *Maltesi*, sostenuti dalla gente di *Brunſwick* e del *Papa*, assaltano un' altra breccia, e ne guadagnan la cima, dove segue orribile zuffa, in cui sono respinti: ma nel dopo pranzo si esce delle linee a nuovo assalto: allora gli assediati spiegarono bandiera bianca: non volendo *Morosi* venire a trattato, se prima non gli si consegna la principal torre; mentre si sta regolando questo punto, segue una pistolettata fra due soldati in contesa, e ne piglia fuoco la bandoliera d' un altro; si spaventano gli assedia-
dia.

(Y) Forse piuttosto *Halil* o *Khalil Paishà*.(x) *Cant.* P. 325.

diati, e gridando *tradimento!* sparano un cannone a cartoccio, con morte di parecchi Cristiani della breccia, sopra di che inviperiti gli altri entrano nella città, e tagliano a pezzi quanti incontrano, senza riguardo ad età o sesso (y).

Dopo la presa di questa Fortezza, anche i *Mainotti* si armano (z) ed assediavano *Zarnata*. La guernigione, sentendo che le forze *Venete* vengono a fondarsi, rende la città (z).

Al dire de' nostri Storici, la cosa non fu così. Perduta *Korin*, il Capitano *Balsà* con le sue galee comparve a *Cerigo*; ma presto si ritirò a *Napoli di Romania*. *Morofini*, rinforzato a *Corsù* colle truppe *Sassoni*, fece vela per *Zarnata*; la qual città gli fu resa dall'Agà Comandante; il quale temendo di esser messo a morte come traditore o codardo, restò nel campo *Veneto*, ricevette il battesimo con altri 20. *Turchi* complici della resa, ed ebbe da *Morofini* una pensione di 30. piastre al mese.

Giunto frattanto il Capitano *Balsà*, lasciò il comando della sua flotta a *Mrzomama* o *Mrzomorto*, e si accampò a cinque miglia da *Zarnata* con 7000. fanti e 3000. cavalli; ma sentendo resa la Fortezza, si ritirò sotto il cannone di *Kalamata*. Sbarcandosi poscia i *Veneti*, e marcando ad attaccarlo, diè alle fiamme i magazzini, e fece la sua ritirata con alcune piccole scaramucce (A). Gli abitanti, veggendosi abbandonati, diedero fuoco alla città, e lasciarono al nemico; il quale, non trovandola degna di presidio, ne demolì le mura; e poi andò ad impadronirsi di *Porto Vitale*. *Hassan Rasbà*, accompagnato da mille persone, portò alla Capitana le chiavi di *Kiblasa*. Sul finir della stagione, *Morofini*, di ritorno con alcune galee, entrò nel porto di *Gomenizza* (B), ed obbligò presto la guarnigione a cederli il castello (a).

Frattanto *Valier* assediava *Zing* in *Dalmazia*: ma dopo averci perduta molta gente, venendo a lui i *Balsà* di *Bosnia* e di *Erzegovina*, levò l'assedio. Allora i *Turchi* investirono *Duare*: ma pochi giorni appresso, furono respinti con gran perdita dallo stesso *Valier* che avea fatto nuove leve (b).

Secondo i nostri Storici, il Nobile *Veneto Paolo Micheli*, unitosi con mille cavalli a 3000. *Morlacchi*, faceva scorrerie in *Bosnia*. Il *Balsà*, che stava per entrar in *Ungheria*, mandò 8000. uomini ad assediare la Fortezza di *Duare* in *Dalmazia*: ma li disfece *Valier* unito con *Micheli*, mentre i *Morlacchi* ne ruppero altri 4000. che sotto il *Balsà* medesimo venivano a rinforzar l'assedio.

Tante cattive nuove turbavano al sommo la *Porta*, e specialmente il *Primo Visir Xàra Ibrahim Paishà*; il quale, per vera o pretesa indisposizione, cessò.

(Z) I *Mainotti* discendono dagli antichi *Lacedemoni* e sono oggidì i più bravi popoli della *Grecia*. Benchè non sieno che 12000. soldati, non furono mai vinti, nè ridotti a pagar tributo alla *Porta*; nè *Yemurja* poté mai dar loro la legge che voleva. Il lor nome viene da *manla* o *pazzia*; perchè da matti assalirono in battaglia il nemico. La principal difesa del paese sono i monti che lo circondano. *Cant.*

(A) Dicono gli Storici *Turchi*, che quivi gli *Ottomani* furono con grande strage rotti da' *Veneti* guidati da *Degenfeld*; e che, in conseguenza, *Kalamita*, *Pafa* e *Kielasa*, da' *Turchi* abbandonate, le smantellò il nemico. *Cant.* p. 316.

(B) Città dell'*Akbaia*, in faccia a *Corryra*. *Cant.* *ibid.*

(y) *Rizant*, ubi sup.

(z) *Cant.* p. 326.

(a) *Rizant*, ubi sup.

(b) *Cant.* p. 326.

A. D.
1685

ne, continuando a star a casa, temea di esser deposto. Per parar questo colpo, ricorse al metodo (ed era l'unico) usato da suoi predecessori (C), cioè di distruggere i più segnalati in guerra; affinché il Sultano, volendo toglierli il sigillo Imperiale, non trovasse a chi darlo. Cominciò da *Shayan Ibrahim Pasà*, Serafschiere contra i *Tedeschi*, e l'accusa di negligenza alla battaglia di *Gran*, e di esortazioni sulla paga de' soldati (D). Lo stesso egli fa con altri, fosse giusto o no. Il solo, che pare salvo da quel pericolo, è *Ayneji Solesman Pasà*, Serafschiere contro *Polonia*, il quale per la vittoria da lui riportata in *Moldavia* tutti reputa degno del Visirato.

Quinci *Kàra Ibrahim*, non olando nuocerli apertamente, persuade il Sultano a destinarlo Serafschiere contra i *Tedeschi*; nella speranza che il Basà, pel valore di quelle genti, vi perda la gloria acquistata nella guerra di *Polonia*. Condiscende Sultàn *Mohammed*, richiama *Ayneji* dalla *Moldavia*, e vi lascia in suo luogo *Buikkli Mossa Pasà* (E). Il *Kisler Aga* (F), cui non è ignoto l'odio mortale del Visir contra il Serafschiere, avvisa questo di stare all'erta. Giunto *Ayneji* a *Costantinopoli*, va subito a trovar il Visire, come per ricevere i suoi comandi; e tanto gli si amilia, che il Visir, credendo di aver pigliata la volpe, gli dice perchè il Sultano l'abbia fatto venire.

Viene *Ayneji* al palazzo, e *Mohammed*, dopo essersi dichiarato assai contento de' servigi da lui resi in quella campagna, gli esibisce il posto di Serafschier d'*Ungheria*. Il Basà, come sorpreso al difficile incarico, risponde: „ Il consueto stato de' pubblici affari, e l' terrore impresso nell'esercito per la disfatta di *Vienna*, esigono la presenza, se non di V. M.; almeno del suo

„ Vi-

(C) Molti de' più illustri Visiri usavano quell'artificio. Il più accorto fu *Kypili Mehmed Pasà*, il quale, ne' sett'anni del suo Visirato, mise con varj precessi a morte quasi tutti i vecchi Basà formati sotto *Morad IV*. Il principale tra questi fu *Seyd Ozli*, difensor dell'*Ungheria* contra i *Tedeschi*, e parì a lui, *Delli Husseyn Pasà* Governatore di *Dalmazia*: due invincibili Eroi dell'Imperio. *Kypili*, ottenuto un *Khatibartif* (o maodato) per far morire il secondo, fattoselo venire, finse con occhi lagrimosi di piagnere la sua disgrazia. Ma *Husseyn*, che conosceva l'ipocrito, gli disse: O! vecchio prugone, qual coccodrillo, uccidi uno a poi gli piagni sopra. Indi trattati dal seno uoa scatola d'oro, in cui tenea 24. pezzetti d'ossa, cavati dalle sue ferite, glieli buttò nel viso, con queste parole: *Non come te l'arte magica, mi fecero Vire la misfedelta e l'insano spasso: tagliami, se vuoi, da infedele il capo; ma nelle vergogne di tua madre mettimi i piedi*. Questo Basà era *Sakadur di Morad IV*, il quale nulla faceva senza il parer di lui. Più celebre per la sua invincibile risoluzione in ogni affare: spirico pronto; eloquente; vivo ne' moti; e nelle risposte; eccellente in fatti e detti.

Cant.

(D) Secondo i nostri Storici; nacquero in *Ungheria* certe contese fra i *Giannizzeri* e gli *Spai*. *Aremzadeh*, mandato a sa-

perne la causa, riferì la cosa a tal disappiacito di *Shayan*, che fu spedito un Officiale a tagliargli la testa, che fu portata a *Costantinopoli* il dì 6. Dicembre. Mori, generalmente compianto, in età di 30. anni. Bravo computista, lo fu di *M. Davut* (poscia Cavalier *Jonathan*). Fattor la *Turchia*; indi, fatto Tesoriere in un tumulto, significò a *Davut* il suo avanzamento; e come non avea danari per accherare i fediziosi, gliene diede *Davut*; cosa che fu poi di gran vantaggio per lui e per tutti gl'*Inglese* in quelle parti. *Shayan*, essendo Basà d'*Egitto*, banchettò gli Orientali di alcuni vascelli *Inglese* colà di passaggio; e udendo nominare il Cav. *Jonathan*, disse, che quelli era il miglior amico ch'egli avesse al mondo. *Jonathan*.

(E) *Buikkli* significa uno che ha multachej Inghil. Sotto questo Sultano egli fu *Sikadar*, *Rapudàn Pasà*, Serafschier di *Silistria*, e finalmente, per la 4.ª vittoria sopra i *Polacchi*, Visire. *Abmed II*. li rimosse da questo posto a quello di Governator di *Damasco*. Poi *Mossà II*, lo fece *Kaymakàn*, e dopo la battaglia di *Zenta*, gli diede il Visirato; ma egli si scusò di tornare a quel pericoloso impiego, ond'era, a sua gran fortuna, uscito.

Cant.

(F) Capo degli Eunuchi neri. Egli allora godea, nella Corte la maggiore autorità, Cant.

„Viſire, nel campo. Non baſta l'autorità d'un Seraſchiere a contere i
 „ſoldati, più pronti a fuggire o ad ammutinarſi, che a combattere. “ Il
 „Sultano, moſto da queſto diſcorſo, va penſando un poco: l'oſſerva il *Kisley*
Aga, ſil nemico del Viſir, come amico di *Ameſi*, e dice: „Perchè, o Im-
 „peratore! ſtate eſitando? Se voi ſtimategi uſto e prudente il conſiglio del
 „Seraſchiere, ch'è v'impediſce di rimediar ſubito ad ogni male? Spogliate
 „della ſua dignità *Kara Ibrabim Paſhà*, ſotto la cui indiſpoſizione, vera o
 „preteſa, languiſce l'Imperio, e create Seraſchier e Viſir queſto Erno. “

A tali parole del *Kislar Aga* creſce nel Sultano il ſoſpetto circa la mala *Nuovo Vi-*
 fanità di *Kara Ibrabim*; e credendola ſinta per timore, dà il poſto di Vi- *pr.*
 ſir al Baſhà; il quale ſubito arreſta *Ibrabim*, e trovandolo accuſato di mol-
 ti delitti, lo bandiſce a *Rodi*. Poi riſcaccia *Tekeli*, imprigionato dallo ſteſſo
Ibrabim, e ſulla teſtimonianza d'*Ibrabim Aga* (Giamberlano di *Kara Moſta-*
fa) l'abbolſce della colpa datagli da eſſo *Moſtafa*, le cui indignità, e i per-
 nicioſi diſegni contra l'Imperio, egli eſpone al pubblico. Coſì *Tekeli* ricu-
 pera i ſuoi primi onori, e tutti gli effetti a lui dalla ſoldateſca rapiti. Poſcia il Viſir con gran diligenza leva un eſercito, e fa de' ſuoi vaſi d'ar-
 gento e d'oro tanta moneta: (G) per ſupplir alle ſpeſe della guerra.

Coperta ancor di nevi la terra, alcune truppe Imperiali, ſotto il Gene- *Aſari d'*
 ral *Caraffa*, li 18. di *Rabio-lavuel* 1097. prendono la Fortezza di *S. Ni-* *Ungheria.*
colas; ed altre, ſotto *Merci*, battono parecchi Reggimenti *Turcheſchi* di- *A. D.*
 retti con vettovaglie ad *Arad*, ſ'impadroniſcono di queſta città (H), e vi *1656*
 danno alle fiamme i magazzini (I). *Egit. 1097*

Secondo i noſtri Storici; cominciò, queſt'anno, le oſtilità il Generale
Heuſler, prendendo un convojo di 200. carri con provviſioni, ſoccamminati
 da *Tranſilvania* a *Buda*. Quindi *Apri Paſhà*, nuovo Seraſchier d'*Ungheria*,
 ſucceſſore di *Sbatàn*, divenne ognor più ſollecito a gueruir la frontiera.

Caprara bloccava *Mongatz*, ove ſi diſtendea la moglie di *Tekeli*. Il ma-
 rito ſi preparò a ſoccorrerla; e meſſoſi in cammino, per evitar le inſidie
 che gli tendea *Caraffa*, tirò verſo *Giula* ad unirſi col nuovo Baſcià di que-
 ſta Piazza. *Caraffa*, mancatogli il colpo, inveſtì, li 9. Febbrajo, la For-
 tezza di *S. Job*, a tre leghe del *Gran Waradino*, ed in vano gettoſvi mol-
 te bombe: ma finalmente eſſendone caduta una ſulla torre, in mezzo del
 caſtello, con rovina della torre medefima, i *Turchi* ſubito capitolarono.

Perdean gente gli aſſediati di *Mongatz*, e gli ſtrigne *Caprara*. Preſtara-
 no, ciò nonoſtante, di buona voglia un nuovo giuramento di fedeltà alla
 Principieſſa *Ragoſki*, la quale, per lettere del marito *Tekeli*, aſſicuravali
 ch'egli preſto verrebbe in perſona a far levare l'aſſedio. Se non venne
Tekeli, nemmeno *Caprara* potè far nulla, avendo dovuto ritirarſi, a mez-
 zo Aprile, poichè le pioggie avean reſo il terreno sì molle, che non ci reg-
 gean le opere (I). Torniamo agli Storici *Turchi*.

Tomo XLIX.

L

SEZ. IV.

(G) V'era poca moneta in quel tempo.
 Oltre che nell'ultima campagna ſi conſumò
 l'erario, il Sultano, nella ſtate, levò dal-
 le ſcuolere tut' i forniſcimenti da cavallo,
 d'oro e d'argento, per farne batter moneta,
 al valore di 2000. boſſe, con 30.

per cento di lega. *Janos.*

(H) Al dire de' noſtri Storici, la cam-
 pagna del 1655. finì colla preſa di *Arad*,
 fatta dal Colonnello *Heuſler*. Il fiume *Ma-*
roſ bagna queſta Piazza.

(I) *Cent.* p. 326., ec.(I) *Rizant*, ubi ſupra.

A. D.
1686

S E Z I O N E IV.

*Affedio di Buda. Battaglia di Mohatz.
Deponimento di Sultàn Maometto.*

Affedio di Buda. Finalmente, dopo varj altri incontri, li 26. di *Rajeb* (7. Giugno), tutto l'esercito Imperiale assedia *Buda* (I); e li 2. di *Sbeadàn*, s'impadronisce della città bassa. Indi assale le mura della Piazza; e demolito dal cannone il miglior di tutt'i Porti, li 21. dello stesso mese (2. Luglio) vien attaccata la breccia con tal successo, che gli assediati sono costretti ad abbandonarla: ma non venendoci a tempo gli operaj ad alzare un terrapieno, molti de' vincitori, rimasti allo scoperto, restano uccisi dal continuo fuoco de' *Turchi*; i quali, fatto anche scoppiar le preparate lor mine, obbligano gli Imperiali a ritirarsi con gran perdita.

Nulladimeno, li 4. di *Ramazàn* (15. Luglio), tornan questi all'assalto nello stesso luogo, demoliti parecchi passi di muro. Lunga e dubbiosa è la zuffa; sì fiera, che più di 3000. Imperiali restan morti o feriti (K) avanti di poter montare la breccia; e con gran difficoltà, dopo un conflitto di parecchie ore, sforzano gli assediati ad abbandonare il primo muro. Drizzano poi la batteria contra il secondo; la maggior parte del quale viene pur abbattuta (L), prima che il nuovo Visir giunga colle sue truppe; il quale, non veggendo modo di attaccar il campo Imperiale, cerca di rinforzar la guarnigione, e tener a bada il nemico, finchè egli possa sorprendere il fianco del lungo assedio.

*Tentativi
del Visir.*

Con questo disegno, li 22. di *Ramazàn* (3. Agosto), egli manda quattro Bascà con 8000. cavalli e 2000. Giannizzeri (M) a tentare il passaggio fra i quartieri degl'Imperiali e de' *Bavari*, per introdur nella Piazza almeno parte de' Giannizzeri: ma il Duca di *Lorena*, che ciò prevede, lor manda incontro un corpo di cavalleria, prima che giungano al campo: si combatte: resistono alquanto i cavalli *Turchi*, poi si danno alla fuga, e lasciano i Giannizzeri alla discrezion de' nemici. Nell'ultimo dì dello stesso mese (9. Agosto) il Visir manda 2000. Giannizzeri con varie turme (N) ad eseguire il suo primo disegno. Questi vanno con più cautela, sorprendono le guardie avanzate, investon il campo di *Brandeburgo* più da bestie che da uomini, spingono attraverso a ferro e a fuoco, ed in un tratto passano ogni

gi-

(I) I nostri Storici dicono, che i *Turchi* non sapean nulla del disegno degl'Imperiali. Del resto, gli uni e gli altri van d'accordo nelle lor relazioni.

(K) Secondo i nostri Storici; i Cristiani perdono da mille uomini, oltre gli Officiali e 50. Volontari, e fra questi, parecchi Nobili, ed anche *Inglesi* di qualità. I *Turchi* ebbero 200. morti e 200. feriti.

(L) Perciè salì in aria il principal magazzino vicino al castello. Poi, li 27. Luglio, in un assalto generale su presa la torre grande; e in un altro assalto si venne fino alla torre interna, ma non senza

gran perdita. Allora *Aspi Paishà* esibì di rendersi, se si faceva pace. Li 3. Agosto, in un generale assalto, furon respinti gli assediati, e si anche sorpresi dell'arrivo di 60. mila *Turchi*.

(M) I nostri Storici non li fanno che 6000. in tutto; e dicono, che gl'Imperiali ci prefero 2. cannoni e 40. stendardi; dopo aver trucidato quasi tutti i Giannizzeri. Mettono quello fatto alli 14. Agosto.

(N) Gli Scrittori Cristiani dicono, che li 20. Agosto, 4000. *Turchi* fecero quel tentativo.

rispario; e già stanno per entrar in città; quando la truppa *Brandenburgese*, soccorria a tempo da *Capprava* e *Heusler*, li circonda, e ne fa tal macello, che appena 300. ed anche questi quasi tutti feriti, ne scampan dentro le porte.

Due giorni dopo, gli Imperiali, per far vedere agli assediati quanto poco temano il *Visir*, assaltano la parte più forte del castello (O), e dopo feroce conflitto, se ne fanno padroni. Parendo vicina la caduta della città, il *Visir*, li 19. di *Shawal* (18. Agosto), per la terza volta, costringe mille *Giannizzeri*, sostenuti da mille *Spal* e da 1500. *Tartari*, a gettar l'occorria in *Buda*. Lo tentan essi con gran bravura, penetrando fin alle trincee; ma ne sono rispinti con gran perdita. La guarnigione, uscita con tutte le sue forze a secondare l'attacco, si ritira pur in fretta con danno al veder la disfatta delle schiere amiche. A tante perdite si scora l'esercito Ottomano; e correndo voce, che dopo presa la città, gl'Imperiali attaccheranno il campo, la maggior parte de' soldati, che lo compongono, si sbanda, e torna a casa, malgrado de' prieghi del *Visir*.

Sciolti così gl'Imperiali da ogni cura per la retroguardia (P), fanno, li 13. dello stesso mese (22. Agosto), l'ultimo sforzo contra la città. Li respinge bravamente per diverse ore il Comandante *Apti Pascha*, gran guerriero; ma ucciso alla fine, la guarnigione comincia a perder cuore, e fa debole resistenza: po' poi troppo scemata, spiega bandiera bianca e dimanda quartiere; ma prima che si freni l'ardor de' *Tedeschi*, perisce gran numero degli assediati sulle mura medesime, ed appena si dà quartiere a 2000. di loro (a).

Risa di
Buda.

Dicono i nostri Storici, che gl'Imperiali, dopo sanguinosa zuffa di più di tre quarti d'ora, entrarono nella città, e in quella furia misero tutto a fil di spada: ma che 1600. persone ritirandosi nelle trincee ed opere del castello, implorarono quartiere; che, tenuto prima consiglio di guerra, lor fu accordato, perchè si avvicinava la notte, e perchè l'incendio di varie parti della città faceva confusione. In questo fatto ebbero gl'Imperiali 400. morti e 200. feriti: de' *Turchi*, perirono circa 3000., e 2000. restaron prigionieri con parecchi Officiali di qualità (x).

Presa *Buda*, il *Visir*, che, durante l'assalto, piagnoe la sua disgrazia, fugge col resto dell'esercito; mentre le guarnigioni di *Haiman* e dell'altre vicine Piazze, abbandonano il posto, e si sottomettono all'Imperadore.

Il Duca di *Lorena*, sparita l'oste nimica, divide le sue forze; ne manda nell'Ungheria Bassa una parte col Principe di *Baden*, e un'altra nell'Alta sotto *Caraffa* e *Heusler*. *Baden*, li 8. di *Zilkaadeh* (15. Settembre), assedia *Simantborn*, e in pochi giorni sforza quel presidio a rendersi, col castello, a discrezione. Poi investe *Kapofovar* (Q), prende la città, e dato la a sacco, l'abbandona, per non fermarsi ad espugnar il castello. Rinforzato da *Scherfensberg*, marcia verso *Cinque Chiese*; ci arriva li 28. dello stesso mese (5 Ottobre), a vista della città, con le sue prime truppe; il

L. 2

pre-

(O) I *Baueri*, battuto il corpo del castello, assalirono la torre li 22., e la presero.

(P) Essendo rinforzati, li 2. Settembre, dal Conte *Sachsenberg* con 8000. uomini, principiarono a far glucar tutte le

Batterie, e a far parecchi movimenti, come per dar battaglia al *Visir*; assalirono all'improvviso le braccia in tre luoghi, e risolutamente entrarono; marce *Apti Pascha* sulla breccia. *Jener*.

(Q) Orveto *Kapfmann*.

(a) *Cont.* p. 329., ec. V. anche *Ricant*.

(x) *Ricant*, ubi sup.

A. D.
1686.

presidio, credendo giunto tutto l'esercito, dà fuoco alle case, e si ritira nel castello (R); il Principe fa smontare 3000. cavalieri ad estinguer le fiamme, e (salva a' soldati il sacco della maggior parte della città, la guarnigione, accortasi dello sbaglio, fa una sortita per ricuperar la città; ma è respinta con perdita. Indi, come per rimediar al suo errore, spiega sul castello una bandiera negra e sei rosse, in segno di volerli difendere a tutto rischio: ma poi veggendo abbattute dal cannone le migliori fortificazioni, ritira quelle bandiere, ed offre di rendersi con patto di uscir coll'armi; il che essendole negato, si rende a discrezione, ed è fatta prigioniera di guerra, li 3. di Zilbajeh (10. Ottobre). Poscia il Principe manda Scherfenberg con un corpo di truppe contra *Syclos*, città, che quel Generale, giuntovi li 7. prende al primo assalto; indi, battendo il castello, si ne strigne, in varj attacchi, la guarnigione, che si rende, li 12. prigioniera di guerra.

Di là Scherfenberg fu richiamato dal Principe, ch'era allora a *Darda* a volea disfare alcune truppe *Turchesche*; le quali ancora si trattenevano al fiume *Drava*: ma queste, al solo udir dire, ch'egli si avvicinava, fuggirono con tal precipitazione, che, lasciata *Ejsek* aperta, bruciarono parte del ponte (S) acciò non potesse il nemico inlegrarle. Allora il Principe fece bruciar il resto di quel ponte, ed anche gli altri ponti fabbricati da' *Turchi* sulla *Drava*. Al ritorno egli strinse il castello di *Kapofivar* in modo, che a patti onorevoli si rese li 22. di Zilbajeh (29. Ottobre).

Ruota del
Visir.

Caraffa e *Heusler* facean l'assedio di *Seghedin*; e sentendo, che 1000. *Turchi*, e un buon corpo di *Tartari*, erano accampati a *Schinta*, luogo sei ore distante, *Caraffa* vi mandò *Veterani* con parecchi Reggimenti, il quale ruppe i *Tartari*, e lor prese il campo e 300. cavalli. Tornano indi a poco i *Tartari*, stimando di trovar i *Tedeschi* occupati al sacco: ma respinti dalle guardie avanzate, subito si ritirano. A poco tratto di là incontrano il Visir (T), che li riconduce. *Veterani* schiera le sue truppe, ed intrepido l'aspetta. I *Turchi* principian l'attacco, e combattono con grand' furia, ma dopo due ore di ambiguo contrasto si ritirano ad un colle e vi si coprono coll'artiglieria: *Veterani* li seguita, e superata ogni difficoltà, gli scaccia da quel posto. Caddero, nelle due zuffe, 1000. *Giannizzeri* ed altrettanti *Tartari*. *Seghedin*, priva di quel soccorso, ed esauste le forze del presidio, si rese li 5. di Zilbajeh (12. Ottobre).

Anari di
Ilojanja.

In *Polonia*, si spese la maggior parte dell'anno in negoziati. *Leopoldo* aveva invitato *Giovanni* e *Pietro*, Czari di *Russia*, in una lega contra la *Porta*; ad oggetto d'invadere la *Crimea*, mentre il resto delle forze alleate opererebbe in *Ungheria*. Avendo gli *Czari* risposto, ch'eran pronti a dichiarar guerra al Sultano, purché non li disturbassero i *Polacchi*; l'Imperatore indusse questi a rinunziare sopra *Kiavia* e *Smolensko* un diritto, che per varj secoli fu causa di tante guerre, ed a sottoscrivere gli articoli di pace li 20. di *Janajol* (V.) 1097. (2).

Gio. Sobieski, incoraggiato da questa nuova alleanza, risolve di rientrar in *Moldavia*. Ma prima con *Ambasciatori* tenta di bel nuovo l'amicizia di quel

(R) I nostri Storici dicono, che gl'Imperiali, nel sorprendere la città, scalaron le mura, e v'entrarono colla spada in mano, mentre i *Turchi* fuggivano al castello.

(S) Questo ponte, secondo il Dr. *Brown*, è lungo 5. miglia, e 17. passi largo; e va

dalla *Drava* infino a *Darda*.

(T) Comparsse il Visir, presso il ponte sul *Danubio*, con 12000. uomini; i quali, in questa sortita, perdettero tutto il cannone e il bagaglio. *Jones*.

(V) 1. Aprile 1686.

(2) *Cant.* p. 330., ec. *Ricani*, ubi sup.

quel Principe. Si scusa *Cosantino Cantemir*, allegando le stesse ragioni, per cui non può venire ad aperta rottura; ma promette di farlo in caso che, nella meditata spedizione, i *Turchi* e *Tartari* sieno rotti; e, e scattato, dice egli, „vi avviserò di quanto succede nel campo Ottomano, e ordinerò, a' miei sudditi di somministrar viveri al vostro esercito.“ A questa risposta il Re, nel principio di *Sbawal*, passa il *Tyras* (o *Niefter*) e si avvanza a *Jassi*, dove, trovando provision di grano e vino, mandata da *Cantemir*, sta 14. giorni a divertirsi.

A. D.
1686.

In tanto il Serafschiere, *Buikli Mustafa Pasbà* con 15000. cavalli, e 8000. *Giannizzeri* avea passato il *Danubio*, e fatto venire *Nuraddin Soldàn* (X), con 30. mila *Tartari*. Egli comanda a coloro di entrar in *Moldavia*, e saccheggiar il paese, per vendicarsi di *Cantemir*, stimato ribello perchè assente dal campo; ma questa calamità è prevenuta da *Beg Mirza*, *Tartaro* della famiglia *Cantemir* (Y), il quale s'impegna che fra tre giorni il Principe verrà al campo; come seguì sul fine dello stesso mese.

Sobieski
in Moldavia.

In questo intervallo il Re s'inoltra; ma al suo secondo accampamento i soldati cominciano a mancare di provianda, perchè si è consumata a *Jassi*, per negligenza de' Commessarij. Per rimediar a questo inconveniente, egli passa il fiume *Hierafus* (o *Pruth*) presso *Czoczura*, con disegno di prendere i più ricchi magazzini de' *Tartari*, prima che ci arrivino i *Turchi*; ma dopo un cammino di appena due giornate, incontra il Serafschiere, che lo circonda, mentre i *Tartari* dan fuoco all'erba, e tagliano a pezzi i foraggi *Polacchi*. Il Re, disperato, offre battaglia, e il Serafschiere la schiva. Allora *Sobieski* ripassa il *Pruth* a *Vale Strimba* (Z), con gran difficoltà, e perduta, molestato da' *Tartari*. Se ne vendica sopra i *Moldavi*, dandogli a sacco a' suoi soldati (A). Egli medesimo brucia due monasteri a *Jassi*, piglia i vasi sacri, porta via le reliquie di *S. Gio: di Soczava*, con molte gioje, pii doni de' Principi, e conduce via il Metropolitano che ricusa di consegnargliele. Poi venuto al monasterio delle *Tre Gerarchie*,
di.

(X) V'è fra' *Tartari* due casate, le quali, di consenso della *Porta*, non si danno che ai figliuoli del *Khan*, cioè *Kalga* e *Nuraddin*. *Kalga* è il Tenente Generale del *Khan*, il quale non esce di *Crima* se non con tutto l'esercito de' *Tartari*. *Nuraddin* (che in lingua *Tartara* significa volontà) è il secondo; e si manda, con- to., o 30. mila uomini, in aiuto de' *Turchi*. Cant. -- Secondo noi, *Nuraddin* è lo stesso che *Nur'eddin*, parola *Araba* che significa lume di religione. Ezzardio *Kalga* si scrive da alcuni *Galsa*.

(Y) Questa famiglia, molto illustre fra' *Tartari* per nobiltà, e sicchezze, discende da *Temur* (o *Timur*, il famoso *Tamerlano*) e perchè *Kantemur* significa sangue o stirpe di *Timur*. Uno dei *Kantemiri* si ribellò, per diversi anni, dal *Khan*, e dal Sultano; ma, alla fine, ingannato con un accordo e col titolo di *Beg*, fu tolto di vita. I suoi fratelli si sottomisero al *Khan*, e furono collocati nelle provincie di *Ak Kiermàn* e *Kili*. *Shabbaz*, suo figlio, cambiò nome, e prese il soprannome di *Beg*.

Mirza, che passò a' suoi discendenti. Il *Beg Mirza* del testo, che voleva spicci in *Moldavia*, disse al Principe *Cosantino*, che quando i suoi maggiori si trovavano assai importunati dal *Khan*, uno della loro famiglia si rifugiò al Principe di *Moldavia*, e si fece Cristiano. E per questo egli si dice parente del Principe *Cosantino*. Cant.

(Z) Queste due parole, in lingua *Moldava*, significano vanti peravvi o insidia. Questo è un luogo sul *Pruth*, sfortunatissimo ai Cristiani. *Konicli*, General de' *Kosacki*, vi fu, con grande strage, sforzato nelle dovete dal *Tartari*. Anche *Gio: Sobieski* dovette due volte ritirarsi con gran perdita; e *Pietro*, *Czar* di *Rossia*, vi fu costretto a far pace co' *Turchi* a condizioni che non gli piacquero. Cant.

(A) Con sue lettere al Principe ereditò il Re di giustificarsi, dando la colpa di tutto ai soldati disubbidienti a' suoi ordini. Ma il vero si è, che dal suo violento procedere impressionò anch'essi a rubare... Cant.

A. D.
1686

dimanda le reliquie di *Santa Parasceva* (B) di *Epibari*; e sulla negativa dell'Archimandrita, fa venir l'artiglieria, minacciando di abbatte le porte, e pigliar tutto il tesoro: ma trovando inflessibile il Priore, poco dopo se ne va, o mosso da vergogna, o persuaso da' suoi Officiali. I soldati, spinti dalla fame o dall'esempio del Re, facehgeggiano le città e villaggi, senza risparmiar luogo alcuno sacro o profano (a).

Essendosi perciò dispersi gli abitanti, e restando vuote le case, dovettero le truppe mangiar carne cruda senza sale; ciò che lor diè un mal di stomaco, di cui morivan ogni notte nel campo 500. uomini. Molti si erano abbandonati per la provincia: 4000. ne furon presi dai Disaccamenti di *Cantemir*, il quale ne fece impalar alcuni, ed altri bruciare. Giunto il Re a *Kotnar*, i *Tartari* con erbe cattive (C) avvelenarono il lago che dà l'acqua a quella città: moriron gli uomini e le bestie che ne bevvero. Allora il Re schiuso il paese aperto, e si accampò sul fiume *Sirens* in mezzo a' monti, ov'era difficile a cavalli *Tartari* il passo: così egli poté ritirarsi ricco di spoglie, e di prigionieri.

Per istrada egli attacca il castello di *Nomez* (D), s'uggiue tutti gli abitanti, salvo 19. cacciatori *Moldavi*, che per caso vi restano. *Sobieski*, che non sa quanto picciolo sia il presidio, assale per quattro giorni la Piazza con cannoni e bombe: si difendono i cacciatori, ed uccidono più di 50. *Polacchi* e lo stesso gran mastro dell'artiglieria. Ma nel quinto giorno, non sopravvivendo che soli nove, rendono la città con patto, che la guarnigione sen vada ove le piace. Vede il Re uscire sei soli cacciatori con altri tre in su le spalle, e mosso da maraviglia, risentimento e vergogna, comandando che sieno impiccati: ma poi li rilascia ad istanza di *Tablonowski*, mette nella città 200. cavalieri scelti, marcia a *Soczawa*, l'antica Capitale di *Moldavia*, e trovandola deserta, v'entra, e vi lascia guernigione.

I *Tartari*, che vanno spigolando i soldati erranti, incontrano, li 16. di *Zilkaadeb*, il Gran Tesoriere, che il Re manda avanti con 8000. uomini, e restan diserti con gran perdita. Non lasciano però di vendicarsi sopra un gran numero di que' *Polacchi*, che dispersi ne' boschi cercano frutte onde cibarsi. Il Re, veggendosi in quel pericolo, fugge segretamente di notte con pochi seguaci, alla guida di un Colonnello *Moldavo*, e lascia l'esercito a *Tablonowski*; il quale seguì il Re a *Taravovia*, sul fine dello stesso mese.

Succede
Veneti.

Quest'anno i *Viniziani* ebbero miglior successo. All'entrar della primavera i *Moracchi* prendono d'assalto *Ouck* (città situata fra i due rami del fiume *Cettin*) e mandano tutta la guernigione a fil di spada. Il *Kapadàn* *Pasà* fa un tentativo sopra *Khielaja* (E); ma li ritira tosto che gli li avvicina la squadra *Veneta*. Parte di quella va a bloccare i *Dardanelli*; e l'altro

(B) Ella era padrona del villaggio *Epibari*: il quale poi fu posseduto dal Gran *Apostolico*, Generale dell'Imperator *Andrèo* Cant.

(C) Quell'erba è un veleno sì forte, che gettata nel rapido fiume *Pruth*, un buon tratto al di sopra del campo nemico, chi beves di quell'acqua (finchè la corrente avesse portato via l'erba) moriva subito.

10. Ciò sembra incredibile: ma l'Autore stesso l'ha veduto fatto dai *Tartari*, e tre soli o quattro de' quali, in tutta la *Tartaria*, sapevano il segreto. Cant.

(D) Antichissima città della *Bassa Moldavia*, sopra un alto monte, di là dal *Sirens*; presso un fiume del suo stesso nome. Cant.

(E) Con 10. mila fanti e 1500. cavalli.

(a) Cant. p. 332. e 333.

vello attacca *Navarin vecchio*: reso questo nel primo dì dell'assedio (F), si frigne *Navarin nuovo*. V'accorre con 2200. uomini a soccorrerlo il Serafschiere di *Morva*; ma per istrada è battuto dal Conte *Koningsmark* (G) e dal Marchese di *Kurban*. Torna con 3000. reclute, ed è ancor disfatto: quindi la città si rende li 26. di *Rajab* (7. Giugno). Tre giorni dopo si assedia *Merbent* (o *Modon*); e li 15. di *Sabaan* (26. Giugno) la rende il prefido (H) spaventato per la rotta del Serafschiere.

Morofni, li 10. di *Ramazas* (20. Luglio), assedia *Neapolis* di *Romania* (I), assai forte per natura, e per arte (K), e in pochi dì ne abbatter le mura. Nel sesto giorno d'assedio, il Serafschiere si affretta per soccorrere la Piazza; ma l'incontra *Koningsmark*, e subito lo mette in rotta. Il *Turco*, sapendo che se cade la città, gliene costerà la testa, leva un esercito più numeroso; e sull'alba del dì 9. di *Shawal* (18. Agosto) attacca le trincee de' *Veneti*, e s'impadronisce d'una collina, onde bombardare il lor campo. In quel frangente *Koningsmark* si avvanza, e tiene a bada i nemici, finchè giunge *Morofni* col resto dell'esercito. Quantunque con tal unione i *Veneti* sieno superiori di numero, non lasciano i *Turchi* di combattere sette ore continue, come se si tratti di tutto l'Imperio Ottomano: ma alla fine voltan le spalle. Quindi il Governatore *Masfusa* rende il castello a condizione di partir salvo (a).

Secondo gli Storici Cristiani; l'otte *Veneta*, li 30. Luglio, si accampò sul monte *Lamida*, che dominava la città a tiro di molchetto, e di là investìlla con vigore: ma pur il Serafschiere la rinforzò, dal campo di *Argos*, con 300. uomini comandati da *Masfusa Paibà*. *Koningsmark*, volendo sloggiar il Serafschiere, lasciò 1500. Italiani alla guardia dell'opere intorno la città, e marciò due miglia dal campo ad incontrar il nemico; il quale, dopo aver perduto 200. uomini, si ritirò. Sopra di che *Koningsmark* prese possesso del castello d'*Argos*, e tornò all'assedio di *Napoli*; dove le bombe causarono varj incendi, e fecero saltar in aria il magazzino. Finalmente il Serafschiere, rinforzato infin al numero di 10. mila uomini, assalì con gran furia i *Veneti*: ma il Generale, sostenuto da 2000. soldati di marina, li ricevette con tal bravura, che i *Turchi* si ritirarono in confusione, morti feriti 2400. di loro.

L'anno seguente, il Sultano (cosa insolita fra' *Turchi*) spedì un Chiaulfo a proponer pace all'Imperatore; il quale rispose di non poter trattare senza il consentimento de' *Polacchi* e de' *Veneti*. Allora il Sultano, per supplir alle spese della guerra, impose gran tasse; ciò che accrebbe i disguidi del popolo. Frattanto il Visir, ch'era a *Belgrado*, trovò modo di guernir e conservare *Zigeth*; ma con tutta la sua vigilanza, i *Tedeschi* di
Cin-

1687
Fatti altri
successi.

li: ma *Cornaro*, General dell'isole, onto coi Capitan Generale *Morofni*, sbarcano con 4000. uomini, tagliò a pezzi 400. de' nemici, i quali lasciaron indietro sei pezzi d'artiglieria. *Joner*.

(F) Vi si acquistò 43. cannoni di bronzo. Il castello è situato sopra una rupe, nè vi si può andare che da una banda sola.

(G) Li 4. Giugno, *Koningsmark* andò incontro al Serafschiere, che veniva con 20

mila uomini; e costringetolo a combattere, il ruppe. Perdè il *Turco* 500. soldati, le tende, il bagaglio. *Joner*.

(H) Vi si trovò 100. cannoni, e gran quantità di munizion da guerra e da bocca. *Joner*.

(I) *Napoli di Romania*.

(K) Alsedio difficile, perchè la Piazza da una banda aveva il mare, e dall'altra menti alti e scoscesi.

A. D.
1687

Cinque Chiefe sorpresero ed arsero i borghi di quella Piazza. I *Turchi* fortificavano *Alba Regale*, ma sempre disturbati dagl'Imperiali. Di tutte le Piazze Ottomane il peggiore stato era quello di *Agria*, od *Erla*. *Tekeli* si incaricò di soccorrerla, fu sovente battuto; e in una zuffa cogli *Usseri*, ferito; mentre la sua Principessa fortificava *Mongatz* (b).

Nel principio di primavera, il Bassà di *Bosnia* assedia *Duare* in *Dalmazia*; ma venendoci i *Veneti*, si ritira con gran perdita. Anche in altri luoghi è respinto con istrage. Li 7. di *Shawâl* (16. Agosto), *Cornaro* investì *Zing*, Piazza in vano tentata da *Valier* l'anno scorso: abbattute le mura, nel secondo dì dell'assedio, la prende d'assalto, e manda tutta la guernigione a fil di spada. Con egual successo i *Morlacchi* fanno una spedizione verso *Costantinopoli*: con istratagemma fanno uscire della città mille fanti e 500. cavalli, ne uccidono gran numero, e perseguitano il resto con tal vigore, ch'entrano in città con esso loro, la saccheggiano, e vi metton fuoco.

Sedizio-
ne alla
Porta.

Allarmati da queste disgrazie gli *Ulema* e'l popolo di quella Capitale, tengono discorsi sediziosi, dicendo, ciò essere castigo di Dio per la rotta patita coll'Imperatore, e che per unico rimedio bisogna deporre Sultàn *Mohammed*, autor dell'ingiusta guerra, e tutti quelli che l'hanno consigliata od approvata.

Il Sultano, a queste nuove, si porta subito a *Costantinopoli*, depone il Musti, e col mezzo di *Emissarij* fa intendere al popolo, che lo stesso Prelato, e *Kara Messaj Pashà*, già messo a morte, erano stati causa che si principiasse la guerra; e che perciò egli non ne ha colpa. Poi vende le gioie del tesoro per pagar i soldati; e non bastando quel danaro, mette una tassa sopra gli *Jami* e sopra ogni casa (L). Con queste arti vien sopita la nascente sedizione, e indotto il popolo a contribuire con maggior prontezza al pubblico servizio (c).

A detta degli Storici Cristiani, questa contribuzione riguardava tutti gli Officiali militari, civili ed ecclesiastici, i collettori, e i ricchi mercanti. Ma più che il danaro, mancava gente: di 40. mila uomini che si aspettavano dall'*Afia*, non ne capitò che appena 6000. e nemmeno in altre parti andò bene la leva. Quinci la Corte ordinò al Visir di procacciar la pace ad ogni costo, esibendo, per preliminare, di consegnar *Tekeli*: ma l'Imperatore voleva sei milioni d'oro in risarcimento de' suoi danni; che gli si rendesse tutte le Piazze tenute da' *Turchi* in *Ungheria*; e che si facesse uguali vantaggi a' suoi alleati. Quindi la Porta inferì, che non si voleva assolutamente venire a trattato.

Non compresi i *Tartari*, gli *Ungheri* di *Tekeli*, le guarnigioni, i disfacimenti; l'esercito del Gran Visir ascendeva a 50. mila; e quello degl'Imperiali era di 64. mila, tutta brava gente, ben provveduta d'ogni cosa (d).

Frat.

(L) I mercanti non poterono mai fare il conto del totale di questo tributo. E pure si può farlo da chi sa, che in *Costantinopoli* solo (senza *Pera*, *Scutari*, *Ayub*, *Bektash*, ed altri vicini villaggi) vi sono più di 400. mila case, oltre i mercui, le osterie, le botteghe, i bagni; e che ogni casa, giusta la sua grandezza, o la facilità del padrone, paga da 10. fino a 500. leonini. *Cont.*

(c) *Ricani*, ubi *supr.*(c) *Cont.* p. 226., ec.(d) *Ricani*, ubi *sup.*

Frattanto il Duca di *Lorena* passò la *Drava* per attaccare presso di *Essek* il Visir *Aynez Soleyman Pasha*; ma veggendolo ben trincerato, pensò anch'egli a fortificarlo in faccia a lui. Si scaramuccia; poi si viene al cannone, e facendo più effetto quello de' *Turchi*, l'oste *Alemanna* dà indietro. Stimando essi che fugga, la seguivano, mentre si ritira verso il *Danubio*. Provedendo il Visir lentamente a causa del numero di sue truppe, il Duca si accampa a *Moluch*, vi rinfrasca l'oste e sen va verso *Zikli*. Ma appena uscito del suo campo, comparisce gran cavalleria *Turchelca*, ed invase da ogni banda i *Tedeschi*, ma con lento passo, per trattenerli, finché arrivò il Visir con tutto l'esercito.

A. D.
1687
Battaglia
di Mohatz.

Dopo tre giorni di scaramucce arriva egli e si mette in un boschetto, per cui gl'Imperiali deggion passare. Nel dì seguente, 4. di *Shavvâl* (1. Agosto), schiera il suo esercito; ed osservando, che la fronte de' nemici è troppo larga per poterli le due ale reciprocamente aiutare, comanda alle sue truppe di molestar la dritta con perpetui, ma leggieri attacchi; e di scagliarsi, allo stesso tempo, sopra la sinistra, con piena forza. Sopra quest'ala, dunque, caddero con tanta furia, che la rompeano, se non era pel cannone posto fra i soldati *Germani*; de' cui tiri per gran numero di Ottomani a misura che venivano incautamente avanti, sicché dovettero dar indietro nel bosco. Tornarono con maggiori forze contra la stessa ala, ma non con miglior successo di prima.

Il Duca di *Baviera*, che la comanda, credendo avviliti i *Turchi*, mena le sue truppe ad attaccarli nel bosco: ma prima di poter farlo, vede gli Ottomani avanzarsi in corpo contra di lui. E qui egli fa mettere nella fronte il cannone, carico di palle e di pezzi di ferro: sparo micidiale, che gli sforza a ritirarsi in fretta. Li seguita il Duca, e dopo quasi un'ora di caccia, vede, con sua gran sorpresa, tutto intero il campo Ottomano, che si è ben fortificato in sì breve tempo. Contuttociò, demolite dall'artiglieria *Cesarea* le trincee, penetra il nemico nel campo stesso, e mette a fil di spada quasi tutti i *Giannizzeri*, abbandonati dai loro cavalli. Il Visir, in quella disperazione, fuggì con pochi, lasciando tutto il campo in preda ai vincitori. L'inseguirono i cavalcieri, ma non furon più a tempo (e).

Questo fatto d'arme vien riferito da' nostri Storici con qualche diversità. Il Duca di *Lorena*, raggiunto da quel di *Baviera*, dal Principe *Luigi di Baden*, da *Caprara*, *Heusler* ed altri Generali, avendo, li 18. Luglio, passata la *Drava*, marciò ad *Essek*, e nel dì seguente avanzossi verso il Visir; il quale stava forte e regolarmente accampato, per opera di alcuni Ingegneri *Francesi*, sotto le mura di quella Piazza: perché allora i *Francesi* cominciavano ad entrar in confidenza co' *Turchi*. Gli Imperiali, non potendo trarre il nemico a battaglia, né sforzar il suo campo inespugnabile; esposti in oltre al fuoco di 150. cannoni, in sito anche mancante di viveri e di foraggio; si determinarono a ripassar la *Drava*. I *Turchi*, stimando che fuggissero, fecero varj attacchi sulla retroguardia: ma respinti, la lasciarono quietamente valicare il fiume.

Quindi nel dì 18. l'esercito imperiale si accampò nelle vicinanze di *Mohatz*; dove gli si unirono altri cinque mila fanti, e mille cavalli. Nel domane, alla nuova che il Visir cominciava a passar il fiume, si dispose ogni cosa per la battaglia; e l' Duca, per meglio allestarvelo, si andava sempre ritirando, inseguito dal nemico forte di 80. mila soldati. Finalmente, li 18.

Tomo XLIX.

M

Agosto

A. D.
1687Rotta de'
Turchi.

Agosto, quando il Duca era già coll'ala dritta a un'ora da *Sieles*, l'Elettore di *Baviera*, che comandava la sinistra, fu attaccato da 8000. cavalli *Turchi*, sostenuti da 6000. Giannizzeri; i quali nella precedente notte si erano trincerati sul fianco d'una collina, donde fecero molte salve sopra la cavalleria. Il Principe di *Baden*, avendo osservato un posto assai vantaggioso allato della stessa collina, ebbe ordine di prenderlo; il che egli fece con maraviglioso successo; perchè, avendo i Giannizzeri fatto tre salve di moschetteria, e gli Spai, tre furiosi assalti alla rietoguardia, il bravo Elettore seppe tener salda la sua gente ai frequenti e vigorosi attacchi del nemico; il quale non potendo resistere al fuoco ed alla ferma ordinanza degli Imperiali, si diede a disordinata e precipitosa fuga; talchè i cavalli, rompendo fra i pedoni, calpestarono i Giannizzeri, e gli cacciarono indietro alle proprie trincee; nelle quali, allo stesso tempo, entrarono i *Tedeschi*, e messo tutto l'esercito in vergognosa rotta, il costrinsero ad abbandonare il campo con tutte le tende e le bagaglie (M). In questa battaglia restaron uccisi 8000. Giannizzeri col loro Agà; prigionieri, 2000. e 3000. sommerli. Degli Imperiali non ne perì che mille (f).

Conquista
nella Schia-
vonnia, e

Il Visir, dopo questa disfatta, rinforza il presidio di *Essek* con parecchi Reggimenti; lascia 6000. uomini alla guardia del ponte di *Petersburgin*; e si ritira a *Belgrado*. Il Duca di *Lorena* fa correr voce di voler investire *Temiswar*; e' l'Visir, ingannato da questo stratagemma, fa entrare in quella Piazza la maggior parte delle sue forze. Indeboliti così gli Ottomani nella *Schiavonia*, il Duca ordina a *Dunewald* di scacciarli da questa provincia (N); mentre egli sta coll'esercito osservando i movimenti de' *Turchi* in *Ungheria* (O). *Dunewald* passa la *Drava* li 2. di *Zilkeadeb*; assedia *Burzin*, e ne abbatte le mura; sicchè nel sesto giorno dell'assedio, la guarnigione si rende col castello a discrezione.

Egli poi assedia *Walpo*, il cui Governatore fa segno a quello d'*Essek* per averne ajuto. Ma la guarnigione di *Essek*, spaventata, mina il castello e si prepara a fuggire. *Lodran*, per ordine di *Dunewald*, la osserva e con 2000. cavalli. Credendo essa di aver in faccia tutto l'esercito imperiale, abbandona la città con tal precipitazione, che lascia indietro quasi tutte le bagaglie, ed anche si dimentica di dar fuoco alle mine. Sopra di che, il Comandante di *Walpo* non aspetta l'assalto, e si rende. Poscia *Dunewald* prende *Poshega* (capitale di *Schiavonia*), *Bellastin*, *Patrask*, *Shirask*, *Telikbam*, *Valkovar*, *Erdeli*, e parecchi altri castelli (P) abbandonati da' *Turchi*, e riduce tutto il paese all'ubbidienza dell'Imperatore. Frattanto *Arizaga*, *Ciochaku*, e *Polosa* si arrendono al Governatore di *Leopoldstat*; mentre *Agria* è bloccata da un picciol corpo d'Imperiali.

della
Transil-
vania.

Michele Apafi, Principe di *Transilvania*, si era contentato, nel principio della state, di staccarsi da' *Turchi* e di ricevere gl'Imperiali, ogni volta che
i Tur.

(M) Si trovò nel campo 67. cannoni; mille cancri di polvere; 400. di miccia; 8000. palle d'artiglieria; 3000. bombe e carcase; 10. mila granate; e armi d'ogni sorta; 3000. buoi; 300. cavalli, ed altre bestie, oltre gran copia di provianda.

(N) Questo Generale aveva 10. mila uomini.

(O) Essendo la stagione molto umida, e la gente infermiccia, si marciò con gran difficoltà a *Zelnek*. Jones.

(P) Particolarmente *Oroszkica* e *Zorask*. I nostri Storici dicono, che i *Turchi*, facendo venire *Dunewald*, abbandonarono *Poshega* e quelle due Piazze.

(f) *Ricaut*.

¹ *Turchi* uscissero de' suoi confini. Ma quando il Duca di *Lorena* si preparò ad acquartierarsi in quella provincia, *Apafi* gli negò l'ingresso; allegando che la sua promessa di accordar i quartieri non si stendea che ad alcuni Reggimenti (Q), non a tutto l'esercito. Allora il Duca entra nel paese, senza consenso del Principe; e prendendo *Cibinium* e *Clandiopolis* (R), città principali, lo costringe a sottometterfi.

A. D.
1687

I giovani *Czari* mandan *Basilio*, Principe di *Gallizia*, contra i *Tartari* *Agri di* *Crimma*. Egli marcia per una deserta frontiera con un esercito numeroso, *Russia*, e ma confuso, e in capo di parecchi giorni vien circondato da *Nuraddin Solim*. Così *Basilio* manca di viveri e d'acqua, e la peste gli porta via più di 40. mila uomini in poco tempo. Ciò nonostante, *Nuraddin* lo teme, e per obbligarlo a tornar indietro, fa mostra di marciar verso *Kiovra*, e spunta il suo intento. Ma con tutto questo il Principe *Basilio* sarebbe entrato in *Crimma*, se con lettere di *Sofia* (S), sorella degli *Czari*, non fosse stato in fretta richiamato.

I *Polacchi*, sotto il comando di *Giacomo Sobieski*, primogenito del Re, *di Polo-* compariscono li 24. di *Shawal* (2 Agosto), davanti *Kamenich*: vi gettano alcune bombe, scaricano due o tre volte il cannone, e poi, sentendo giunti a *Czuczera* i *Turchi* e *Tartari*, levàn l'assedio. Né altro avviene colà di notevole in quest'anno.

Ma i *Veneti* spingono con vie maggior vigore la guerra in *Morea*. Sbarcano a *Patras* li 23. di *Ramazan*; e tre giorni appresso, il Conte di *Koningsmark* li conduce contra il *Serafchiere*; il quale con la sua cavalleria gli attacca nell'ala sinistra. Respinto con perdita, si volge con tutte le sue forze contro la destra, e con tal furia, che i *Giannizzeri* cercano di muovere colla spada le barricate della fronte nemica: egli vi resta malamente ferito, e perduti molti de' suoi col *Balsà di Valona*, fugge ne' monti col resto delle truppe, che inseguite lasciano 2000. uomini estinti sul campo. Con questa vittoria caddero in mano de' *Veneti* le rimanenti Piazze della *Morea*. La guernigione del castello di *Patras* fu la prima a fuggire (Z).

Conquista
della Mo-
rea.

A quel che ne dicono i nostri Storici; li 21. Luglio 1687. tutta la flotta *Veneta*, composta di 26. galere e 6. galeazze, oltre 37. legni d'altra sorta, entrò nel fiume di *Patrasso*; e benché il *Serafchiere* di *Morea* stesse fortemente accampato presso la città, e che due *Balsà* guardassero le rive del fiume, nulladimeno, per avviso del Conte di *Koningsmark*, sbarcò nel fiume medesimo. Allora un forte Distaccamento di *Turchi* assalì i *Tedeschi* della vanguardia, con furia; ma presto fu messo in fuga. La notte il Capitano Generale fece entrar nel golfo diverse galie, e tagliò la comunicazione fra

Rotta de'
Turchi.

M 2

i Tur-

(Q) Secondo i nostri Storici; diceva egli, « Se lo so, se m'offenderà la *Porta*, e farà la mia rovina. » Rispose il Duca: « ed io piglierò i quartieri per forza. » *Klausenburg* negò al Duca l'ingresso, ed egli volle darli l'assalto: ma il Comandante capitolò; né di poi vi fu Piazza, che non ammettesse gl'Imperiali; e l' Duca fece un trattato con *Apafi*, e con gli *Stati*, a soddisfazione d'ambe le parti. In quel tempo l'Arciduca *Giuseppe* fu coronato Re d'*Ungheria*.

(R) *Hermanpas* e *Klausenburg*.

(S) Molti non biasimano che il solo *Gallizia*, pel cattivo successo di questa spedizione: ma io dico quel che so esser vero e fuor d'ogni dubbio. *Conte*. — Da questo, e da molte altre circostanze di questa seconda parte della *Storia Ottomana*, si può sospettare, che il nostro Autore v'abbia meschiato varie cose di sua saputa, o tratte da Storici stranieri, senza distinguere le relazioni de' *Turchi* da quelle d'altri Scrittori.

A. D.
1687

i Turchi e il castello. Li 24. il Conte mise l'esercito in ordine di battaglia per investire il campo Ottomano. Il Seraschiere tentò in vano di rompergli le file, mandando loro addosso il fior della truppa; indi fece segno a tutta la sua gente di prendere i Veneti in fianco: ma presto la costrinse a voltar le spalle i pedoni *Tedeschi*, che ricevettero il primo sacco, secondati dalla cavalleria, condotta dal *Marchese di Corbon*; e allora si rese *Patrasso* (b).

Mehmed Pashà, Comandante del castello di *Rumelia* con 6000. soldati, si saltò in aria le mura, e se ne va. Lo stesso fa *Mehmed*, Comandante del castello di *Morcia*, in faccia alle galie *Venete*. La città di *Naupactus* (*Lepanto*), fortissima per natura e per arte, manda Deputati alla squadra *Veneta*, con esibizione di rendersi. *Cant.*

Rese di
Lepanto,

Secondo i nostri Storici, il Capitán Generale *Morofini*, fatto preparar il cannone da caccia sulla prua de' vascelli, si dirizzò alla Fortezza di *Lepanto*. Gli abitanti ne furono sì atterriti, che con bagaglio in ispalla partirono. Così in 24. ore i *Viniziani* restaron padroni di quattro forti cittadelle, con poca o niuna perdita. Vi si trovò 60. cannoni, quasi tutti di bronzo; oltre altri otto nel campo del Seraschiere (il quale dopo la rotta si rifuggì a *Corinto*), e sei in quello di *Mossafa Pashà*. Ricaut.

Corinto,

Regolati gli affari delle città prese, *Morofini* si presenta a *Castel Tornese*, ed a *Mistra*, e i due Comandanti, senza far la minima resistenza, gli rendono le Piazze e le provvisioni. Resiste la sola *Epidaurus Limeria* (T); e *Morofini* vi getta in vano molte bombe, indi va colla squadra, pel golfo *Corintio*, dritto alla città di *Corinto*, acciocchè, presa questa, resti chiuso, a' Turchi l'ingresso in *Morcia*. Il Seraschiere, non potendo opporgli con soli 4000. uomini, dà fuoco ai magazzini; e demolite quasi tutte le mura, si ritira ne' monti di *Tebe*, uccidendo quanti *Greci* egli incontra, supponendo della sua disgrazia. *Morofini*, che vede le fiamme, manda gente ad estinguerlo prima che tutti sieno consumati i magazzini. Polcia invia *Koningsmark*, con parte dell'esercito a *Atene*, la quale, dopo breve assedio, si rende. Vi saltò in aria l'antico tempio, dedicato all'ignoto Dio, essendosi accesa da una bomba la polvere che vi si teneva (i).

Atene.

I nostri Storici mettono la presa di *Corinto* subito dopo quella di *Patrasso*; ed oltre la resa di *Tornese* e *Mistra*, parlan di quella di *Saritenza*, *Idrapolica*, *Solona*, e del forte castello di *Mitra*. Poi *Morofini*, andando verso *Atene*, rovinò colla sua artiglieria gran parte della città e castello di *Malvasia*. Li 20. Settembre, egli giunse a *Porto Leon*, sei o sette miglia da *Atene*, ove sbarcò la sua gente; ed essendo marciato alla città, cominciò a batter il castello con 4. mortai, e 6. cannoni che tiravano palle infocate. Una di queste cadde nel magazzino, e lo distrusse. Il Seraschiere si ritirò dal Generale *Koningsmark*, che si avanzava per combatterlo. La Piazza dunque si rese, con patto che i soldati uscissero con tutto quello che poteano portare in collo, ma senz'arme. Uscirono 6000. persone, 600. delle quali eran atte all'armi. Molti *Greci* restarono, ed anche 300. *Turchi*, i quali ricevettero il battesimo, più volentieri che altrove, a causa de' matrimoni fra le due nazioni. Vi si trovò 18. cannoni nel castello. A questa
nuo-

(T) Detta dai *Greci* moderni *Monemba*. *Basi*, *Napoli di Malvasia*. È il luogo più sa; da' *Turchi*, *Menecio*; e dagl' *Ital.* forte di tutta la *Morcia* *Cant.*

(h) Ricaut.

(i) *Cant.* p. 340., cc.

nuova, gli abitanti di *Megara* lasciarono la loro città, che i *Viniziani* diedero alle fiamme come inutile (k).

A. D.
1617

In *Dalmazia* cominciano i *Turchi* la campagna sotto il comando di *At-luglik Pasbà*, assediando, nel dì primo di *Janaziolawel*, la Fortezza di *Dalmazia* (o *Singh*), già presa da *Cornaro* l'anno avanti. L'assaltano per 40. giorni, perdono molta gente, e all'avvicinarsi dell'oste *Veneta*, si ritirano. Dall'altra parte, *Cornaro*, li 15. di *Shawal*, con l'ajuto delle squadre di *Malta* e del *Papa*, assedia *Castelnovo*. Quindi il *Basà* di *Bosnia* sforza gli stretti passi, guardati da' *Morlacchi*, e li 8. di *Zilbahab* attacca le trincee *Venete* con tanta furia che già cede la truppa che le difende: ma sopraggiunto *Cornaro* col resto dell'esercito, e co' *Maltesi*, il *Basà* è costretto a fuggire dopo aver perduto più di 800. uomini. Resiste, contuttociò la guarnigione: ma presa d'assalto la città li 21. dello stesso mese, tre giorni appresso dovette rendersi anche il castello (l).

Secondo i nostri Storici; li 2. Settembre il Generale *Girolamo Cornaro*, Procurator di *S. Marco*, sbarcò la sua gente ad un luogo, detto *Komburi*, presso *Castelnovo*; e comechè i *Turchi* fossero ben trincerati su quelle rive, i *Veneti*, superato ogni riparo, si apriron la strada. Essendo la città fortificata con ridotti e trincee, si pensò di far un altro sbarco ad un luogo detto *Zelenica*, e lo eseguì il Generale *S. Paolo*. Quivi, dopo due ore di vigorosa resistenza, i *Veneti* presero la prima e la seconda trincea, ed anche il colle di *S. Veneranda*, che domina la città. Le palle roventi, che da quel colle si tiravano in città, obbligarono la soldatesca ad abbandonare i ripari.

Accorre il *Basà* di *Bosnia* con tutte le sue forze: ma 2000. soldati, che approdano a tempo a levante della Piazza, lo mettono in fuga. Polcia i *Maltesi*, avanzatisi fin alla bocca del molchetto nemico, stanno saldi, benchè molti di loro cadano estinti, ed obbligano i *Turchi* a ritirarsi sotto il cannone della Fortezza bassa. Bloccata così la città, i difensori fecero una vigorosa sortita col fior della truppa, ma furono respinti con perdita. Allora il *Basà* di *Herzegovina* (eletto al Governo di *Bosnia*), venendo in soccorso degli assediati, e trovandosi opposto da un grosso Distaccamento, assalì con tal ferocezza il battaglione del Sergente Maggiore *Galli*, che lo mise in disordine, e già lo rompeva del tutto, se non l'impediva il Maggiore Generale *Grimani*. Finalmente il *Basà* voltò le spalle, lasciando 700. uomini morti sul campo, fra' quali eran parecchi de' principali, le cui teste, al numero di 3000., furon piantate sopra mezze picche in faccia alla città.

Turchi
part.

Non si cessa di batterla. Si fa saltar in aria il magazzino; ed essendo la breccia ormai larga nei passi, si dà l'assalto e si entra: ma bisogna ritirar-
si, attese le barricate della strada, e perchè gli uomini tiran dalle finestre, e le donne scaglian pietre dalla cima delle case. Si died' un altro assalto li 29. Settembre; e nel dì seguente, i difensori capitolarono a condizione di uscir col bagaglio per essere trasportati in *Albania*; e poco dopo si rese con gli stessi patti anche il principal castello (m).

Prof. di
Castelnovo

Il *Vilù Ayneji* era a *Petervardin*. Sentè, che *Agria*, se presso non si soccorre, sta per cadere per mancanza di viveri. Comanda perciò a mille
Giani

(k) *Ricaut*.

(l) *Canti.*, p. 341.

(m) *Ricaut*.

A. D.
1687
Affari d'
Ungheria.

Sedizione
fra Tur-
chi.

Giannizzeri, e ad alcune centinaia di Spal, di andarvi con provianda. Ricusan essi di ubbidire, dicendo, che non si possono più reggere in piedi dopo un servizio di quattr'anni continui, e ch'egli è la causa di tutte le loro disgrazie. Il Visir replica l'ordine, ed essi rispondono, „Non faremo un passo, se tu non ci guidi.“ Un nuovo incidente avvalorò i sediziosi (V). Tenta il Visir di distruggere parecchi Basilà, accusandogli al Sultano di negligenza nell'ultima battaglia. Informati quelli del presente pericolo dagli amici che hanno alla Corte, irritano tutto l'esercito contra di lui.

Siavus Pasbà (X), uomo forte ed altiero, uno della lista degli accusati, fa che l'esercito domandi al Visir le dovute paghe di due *Kisf* (Y). Il Ministro, che non ha pronto il danaro, dice che la paga è per istrada, e che arriverà in pochi giorni. Ma i soldati, che non vogliono parole, gridano, „O pagaci subito, o rinunzia al Visirato: abbiamo già chi più degno di te merita cotai dignità, e ci soddisfarà.“ Allora il Visir, temendo della propria vita, fugge nascostamente, e reca al Sultano la prima nuova di questa ribellione, dandone la colpa a *Siavus*, e ad alcuni altri, ch'egli accusava di tradimento nella guerra *Germanica*.

Soltan Mobammed facilmente crede al Visir, e con lagrime agli occhi gli ordina di nascondersi, finchè si venga a indagare il disegno de' ribelli. *Ay-neji* si ritira in casa di *Manolaki*, dovizioso Greco, presso il palazzo; e vi sta 27. giorni, non sapendolo che il Sultano, e l'*Kizlar Aga*, suo amico. Due giorni dopo la fuga del Visir, *Siavus Pasbà*, convocati a *Belgrado* i principali cospiratori, gli impegna in un disegno di deporre il Sultano, e di far morire parecchi Grandi. Il resto dell'esercito nella credenza, che il Visir sia fuggito per lasciare la truppa esposta a' nemici od al risentimento del Sultano, prega *Siavus* di prender sopra di se il Visirato. Egli, per guadagnarli la grazia del Sultano, ricusa quell'onore, dicendo: „Il Sultano solo può conferire siffatta dignità: contra di lui non vo- „ glio tentare cosa alcuna: non fare altro, se prima non ispedite una sup- „ plica a S. M. e non ne avete risposta.“

Approvato questo consiglio, *Siavus* in nome di tutto l'esercito manda un *Arzambaz* (Z) a *Soltan Mobammed*, del tenor seguente: „Le forze dell'Impero sono risolte di venir a *Costantinopoli*, non per far sedizio- „ ne, o tentare la minima cosa contro la sacra persona di V. M., ma „ per chieder giustizia del tradimento e diserzione del Visir. E se V. M. „ vuol subito sedare questi movimenti, mandi al campo la testa di quel „ traditore, e la paga dovuta all'esercito dal *Tesierdar* e dal *Giamrukchi* „ *Hu*!-

(V) A detta de' nostri Storici; la sedizione principia a *Esfak* dopo la battaglia di *Makoté*. I Giannizzeri e gli Spal si imbrottavano gli uni gli altri di mala condotta in quel consiglio, finchè finalmente vennero alle mani. Riufci al Visir di pacificarli con danaro, e marciò a *Petervaradin*, ove tanto crebbe l'insolenza de' soldati, sfigati da' Basilà *Osman* e *Shaur*, ch'egli dovette fuggir a *Belgrado*; ed essi fecero *Shaur* lor Generale. Nelle cose interne de' *Turchi*, pare, che si debba prestare maggior credenza al loro Storici.

(X) Uomo, fin allora, di sium distin-

to merito. Gli Italiani scrivono *Siavus*, e gl'Inglese, *Shaur*. I nostri Storici lo chiamano anche *Ogli*; ed usiscono a lui un certo *Osman Pasbà*, qual Capo de' sediziosi.

(Y) Cioè, tre mesi di paga. *Ulyse* è la paga di un mese; *Navaka*, quella di un giorno. I Giannizzeri sono pagati ogni tre mesi.

(Z) Quest'è una petizione, che in nome di tutta la provincia, o dell'esercito, si presenta al Sultano, od al Visir. La petizione di una sola persona si dice *Arzambaz*. Cinc.

„*Hussey Aga* (A). „I più intimi Configlieri avviano il Sultano di contentare i soldati, per sua propria salvezza: ma egli, che stima assai il Visir, non dà alla petizione che questa risposta: „Il danaro vi li mandare, e sarà presto distribuito: spero che allora cessi il vostro rumore ver-
„so il mio Ministro. „Ma i soldati, persistendo nella lor dimanda, gridano, che il Sultano è reo come il Visir, perchè lo protegge; e che bisogna deporlo (n).

Quando *Mohammed* sentì, che a quest'oggetto marciavan solleciti, mandò al lor Capo il figlio dell'Imperio, e lo stendardo di *Maometto*; lusingandosi, che *Siavus* si contenterebbe così, nè più esigerebbe la testa del Visir. Ma *Siavus*, che vuol assicurarsi della sua dignità colla morte del rivale, riceve bensì, con gran espressioni di sommissione, dal *Silbader Aga* il figlio; ma gli dice, „Non posso placar l'esercito, se prima non si fa morire il Visir, il *Tesferdar*, e l'*Giumrukibi Baschi*, la cui negligenza è causa delle presenti calamità. „Sopra di che, il Sultano manda la testa del Visir (B). Non ancora contenti i soldati, *Siavus* dice al Sultano: „Qul la clemenza è fuor di tempo, e può esser fatale. Se V. M. fa a mio modo, le prometto che in breve sarà estinta la ribellione. „

Condiscende il Sultano; e *Siavus* davvero cerca di eseguire la sua promessa, e di fermar l'esercito in *Andrinopoli*: ma i ribelli, in vece di ubbidir a' suoi ordini, lo rimproverano di tradimento, dicendo, ch'egli per ambizione si è fatto del partito del Sultano, e che, se non viene a condorli, gli taglieranno la testa, e si faranno un altro Generale che deporrà il Sultano, e metterà *Soleymà* in suo luogo. Il nuovo Visir, non osando opporsi, li conduce a *Costantinopoli*, dov'è ricevuto con grande onore dal Sultano; il quale gli promette immensi favori, purché soppisca i tumulti. *Siavus* si scusa col Sultano di aver accettato il comando dell'esercito senza sua saputa, e soggiugne: „Ho stimato di dover farlo pel miglior servizio di V. M. e dell'Imperio, veggendo i soldati disposti a qualche disperato disegno. Se V. M. fosse condisceso alla prima loro dimanda, avrei facilmente potuto sopprimere la sedizione; ma ora si è già radicato in essi lo spirito ammutinatore. Contuttociò, Vi prometto con giuramento, che anche a rischio della mia vita, farò ogni sforzo per acchetarli. „

Il Visir, appena ritornato al suo palagio, chiama a se i principali ribelli, e lor dice: „Il Sultano vi ha già dato piena soddisfazione; e ned egli ha colpa delle disgrazie da altri causate. Odo dire, che alcuni mirano a deporlo: non è di uomo affennato il pensare così. Un Principe, come lui, savio e guerriero, può difendere lo Stato: sono troppo giovani i suoi figliuoli; e i suoi fratelli, specialmente *Soleymà*, sono
„più

{A} Uno de' più ricchi *Turkhi*; in casa del quale, detta *Sindikli*, a Pera (quasi di rispetto al Palazzo) destinava il Sultano presochè ogni settimana. Oggi la casa è in rovina; poichè vi fu ardine che restasse disabitata. *Giumrukibi* è il ricevitor dei dazi. *Camì*.

{B} Subito che il Chiauffo venne alla prigione, egli disse, *Se gerekdünite*; *fa fatta la volontà di Dio*; poi fatte le sue

n) *Camì*. p. 341., ec.

orazioni, fu strangolato: ma prima gli ingiunse due cose. 1. Di far sapere ai Grandi la libertà da lui data a tutt' i suoi schiavi. 2. Che non si tormenti la sua gente per scoprire i suoi danari, perchè egli avea perduto nel campo quel poco, ch'egli possedeva; e ch'egli pregava il Sultano di lasciare a suo figlio i mobili ed altro della sua casa di *Stuari*. *Jones*.

A. D.
1687

„ più arti ad esser Fatti che soldati , poichè fanno più di leggi che d'ar-
„ me . “ I cospiratori , confermandosi nel sospetto che hanno di lui , sin-
„ gono di esser pronti a sornare i soldati loro da quel disegno : ma appena
„ usciti del palagio , si radunano nell'*Orta Jâmi* (C) : ed accusando *Sia-*
„ *mus* di essere segretamente nell'interessi del Sultano , contra il suo giura-
„ mento , avvisano i Giannizzeri di eleguire il lor proposito avanti che li
„ prevenga l'artificio del Ministro (e) .

Quindi crescendo la sedizione come il fuoco salvarico , i soldati coronano
„ armati per le strade in grosse truppe , gridando , Bisogna deporre il Sul-
„ tano , disgraziato e indolente , e promuovere *Soleyman* ; il quale con le sue
„ orazioni placherà l'indignazione divina . Ad essi poco dopo si uniscono gli
„ *Ulema* , parte d'accordo , e parte per necessità , alla villa de' quali la ple-
„ be , stimando reità lo star quieto in simil frangere , prende quell'armiche
„ le dan nelle mani , e va alla chiesa di *S. Sofia* . Quivi il *Nakib* (D) e lo
„ *Sheyh* (E) si esibiscono agli altri per guide e direttori dell'ideata consula-
„ ta : ma prima di proporre cosa alcuna , ordinano che in nome di tutta la
„ nazione Musulmana si chiami il *Kaymakân* , *Kyoprili Mosses Pashâ* (F) .
„ Venuto questi , lo *Sharif* di *Sofia* , in un lungo discorso , fa vedere quan-
„ te città e provincie si sieno perdute ; quanto sangue sparso e quanto tesoro
„ ; e le calamità da temersi ancor maggiori , se resta il Governo in ma-
„ no di un Imperatore , il quale non si cura nè degli affari nè degli eserciti
„ , ma solo de' suoi cani e de' falconi : poi esorta il *Kaymakân* a fare
„ come i suoi antenati , ogni sforzo per contribuire al rimedio de' mali ed
„ ovviare all'imminente periglio (p) .

Maomet-
to è de-
p. 90.

Prosegue lo *Sharif* , ma vien interrotto da un grido , che gli *Shazâdeh*
„ fono in pericolo : poichè il Sultano , informato di questa consulta tendente
„ a deporlo , ha mandato alcuni de' suoi ciambellani a far morire i suoi fra-
„ telli . Ma i *Bostânj Bashi* , avvisati di quell'ordine da certi cortigiani cor-
„ rotti da' nemici del Sultano , avean circondato gli appartamenti di *Soley-*
„ *man* e *Abmed* con un Reggimento di *Bostânji* ; ed avendo respinto i ciam-
„ bellani , diceron nuova di tutto all'assemblea . Quindi i ribelli , inviperiti ,
„ pregano il *Nakib* e lo *Sharif* di *Sofia* di proclamare subito il deponimento
„ di *Mohammed* e la promozione di *Soleyman* , allegando per fondamento il
„ crudel tentativo del Sultano , e che si faccia presto , acciò la Corte non
„ abbia tempo di cottompere i *Bostânji* .

Per

(C) Tempio in mezzo alle camere de'
„ Giannizzeri , dove consultano ogni materia
„ d'importanza ; e perciò i Sultani , quando
„ trionfo di ribellione , osservano più di tut-
„ to quel che si fa nell'*Orta Jâmi* . Cant.

(D) O più propriamente *Nakib Akhrâf* ,
„ *Sacra Ispezzore* , ch'è il custode del *San-*
„ *jâki Sharif* , o sacro pendente . Egli è il
„ Capo degli *Amiri* , o discendenti di *Fate-*
„ *meh* , figlia di Maometto ; ed egli solo ha
„ potere sopra gli altri ; poichè senza sua sa-
„ pta non può il Sultano nemmeno battere

uno di loro . Non cede in dignità a quella
„ del Mussi : ma perchè non è da fidarsi a
„ lasciar uno lungamente in tanto potere , il
„ Sultano lo muta spesso , ma non può levar-
„ gli il salario . Cant.

(E) Egli è il Prelato del tempio : ma
„ lo *Sheyh* di *S. Sofia* ha la mano sopra tut-
„ ti gli altri *Sheykhi* . Cant.

(F) Figlio del grande *Abmed Pashâ* ;
„ uomo celebre per lantità di costumi , in-
„ tegrità , prudenza , e coraggio , più d'ogni
„ altro Turco . Cant.

(e) Cant. p. 346.

(p) Cant. p. 343. , ec.

Per avventura la moltitudine avrebbe per forza deposto ed anche ucciso il Sultano, se non l'impediva il *Kaymakân* fingendosi del parere di essa, e poi dicendo: "A che tanta fretta? I *Shahzâdeh* sono sicuramente custoditi dai *Bosânji Basî*. Fate in modo, che si conservi l'onore della famiglia Ottomana, e si eviti a più pericolose commozioni. Mandate al Sultano lo *Shahîb Shârif* e l'*Nakîb* per dichiararlo deposto in nome degli *Ulema* (del Clero), de' Soldati, e di tutta la nazione Musulmana; e pregarlo di uscir volontariamente dal palazzo, e di rinunziare l'Imperio a suo fratello *Soleymân*." Approvato da tutta l'assemblea questo consiglio, si manda col fatale messaggio il *Nakîb* e lo *Shârif*, malgrado d'entrambi; i quali lo recano al Sultano, e poi gli chieggono perdono, se la moltitudine gli sforza a cotale ambasciata, *Soltân Mobammed* udì i messaggieri con gran tranquillità; poi lor disse: "Già aspettavo la nuova che mi recate: so da lungo tempo, che il popolo è corrotto dagli *Ulema* desiderosi di cambiamento, e ch'egli è da essi impegnato nella lor ribellione, la quale io avrei potuto impedire mandandogli in esilio." Indi, fatto menzione del suo giusto governo e delle sue imprese militari per 40. anni di regno, soggiunse: "Al lor empio attentato non posso aver altro pretesto, che la pace da me rotta coll'Imperator di Germania, e le disgrazie di guerra degli ultimi quattro anni: eppur egli non medesimi ad essa guerra mi persuasero; e la pronunziò giusta, col suo *fetvâb*, il *Mâsîl*, Capo della lor lega. — In vece di placar l'ira divina con digiuni ed orazioni, ch'è il lor ufficio, hanno istigato il popolo a calpestare la mia autorità e le leggi, delle quali eran essi i custodi. — Che non ho io fatto di concessioni e sacrificj per piacere al popolo e procurar la pace? — Comechè io sappia, ch'essi (gli *Ulema*) confermavano il popolo, con la loro autorità, in quel nero disegno, so altresì che il giusto Dio farà le mie vendette, e punirà il corrotto popolo della fattami ingloria."

Il *Nakîb*, insensibile al discorso del Sultano, replica con insolenza: "Non mi manda il popolo ad ascoltare la vostra apologia; ma a comandarvi, in nome di tutta l'Assemblea Musulmana, di lasciare il trono, che percidete, se volete salvar onore e vita, dovete spontaneamente rinunziar il Governo a *Soleymân* vostro fratello; altrimenti si farà tutto senza di voi." Allora il Sultano disse ai messaggieri: "Poichè veggio la divina collora, mostrata dai peccati de' Musulmani, scaricarsi sulla mia testa, andate e dite a mio fratello, che la bocca del popolo dichiara il decreto di Dio, e ch'egli è destinato Governatore dell'Imperio *Ali Othmân*." *Soltân Mobammed*, dette queste parole, li 3. di *Mobarram*, 1099. (G), rassegna lo scettro imperiale (q).

Veggiam come parlino de' principj di questa gran rivoluzione gli Storici Cristiani. Dopo la fuga del Visir *Ayresî* a *Costantinopoli*, il *Kaymakân Rejeb*, uomo di gran doti, e suo amico, sospettando che gli amici del già Visir *Ibrahim* fomentassero la sedizione, ottenne un ordine di rimuovere all'isola

Storia di
Rejeb,
Ibrahim.

(G) Che corrisponde a Sabato 29. Ottobre 1687. I nostri Storici mettono quest'avvenimento al dì 28.

(q) *Cent.* p. 346., ec.

A. D.
1037

di Rodi il Musti, che l'anno avanti era stato bandito a *Peusa*; ed anche un altro di decapitar *Ibrahim*, carcerato pure in *Rodi*. Polcia, mentre i soldati marciavano verso la Capirale, e cominciavano a parlare di depor *Maometto*; *Rejeb*, temendo il pericolo, chiese al *Musti* un *setra*, che dichiarasse ribello e infedele chiunque non obbediva i comandi del Sultano. Ricusollo il *Musti*, ed insinuando al Sultano il *Kislar Agà*, che *Rejeb* studiava il modo di pacificarli coll'esercito, fu risoluto di mandar alla soldatesca il capo di lui con quello di *Aynej*, in espiazione per la vita d'altri. In conseguenza, mandossi il *Bostanji Baschi* a prender *Rejeb*, il quale prontamente si cibi di andate con lui: ma siccome quell'Ufficiale ed i suoi serviscelero prima di *Rejeb*, costui si fermò in cima della scala, dicendo, *Agà*, non è fuor di proposito ch'io pigli meco alcuni zecchini per la carcere: entrate con me per essi nella mia camera: poi, voltandosi presto, entrò in una stanza, e passando snellamente in un'altra per una specie di porta di buffetto, indi per la scala di dietro, entrò nel giardino e fuggì per la postierla. Ma fu preso di poi, e fatto morire.

Frattanto il *Musti*, in seguito del mandato concesso a *Rejeb*, fu imbarcato in una galea. Il *Beg* o Comandante di essa, ch'era amico del *Visir Ibrahim*, procurò, durante il viaggio, d'indagare dal *Kapiji Bashi*, se aveva altri ordini da eseguire in *Rodi*: non dicendo il *Bashi* di averne, il *Beg*, appena giunto nell'isola, andò a dire a *Ibrahim*, che sicuramente non v'era per lui alcun pericolo. Non guarì appresso, entrò il *Bashi*, e baciando la veste a *Ibrahim*, gli si sedette allato; poi interrogato, che nuova, disse che tutto andava bene. Indi bevve un po' di caffè, e consumata la sua pipa, si trasse dal seno un foglio, e lo diede a *Ibrahim*, il quale nel leggerlo si mutò di ciera; e siccome allora per caso tenea sulle ginocchia un bambino, il baciò lagrimando, e disse, *Che cosa ho fatt'io? mi han tolto tutte le mie facoltà; e non ancora consenti, mandano a tormi la vita*. Ciò detto, fu lubitamente strangolato (r).

Regno di
Maometto
IV.

Sultan Mohammed visse altri cinque anni (cosa straordinaria), strettamente confinato nel suo appartamento; e morì in *Jemaz'olawel* 1104. in età di 32. anni, dopo un regno di 40. 5. mesi e 16. giorni. Da diverse mogli lasciò 7. figliuoli; due de' quali, *Mossafa* e *Abmed*, regnarono; gli altri moriron fanciulli.

Fu Principe illustre per la sua giustizia, e abilità militare, e per la sua gran clemenza. Regnò felicemente, fuorché ne' quattro anni, ne' quali, troppo dato alla caccia, mise in non cale i pubblici affari.

e sua ca-
rattera.

Alcuni dicono, ch'egli fu avvelenato da suo fratello *Soltan Abmed* a istigazione del *Visir Arabaji Ali Pasbà*, il quale volendo far morir certi Grandi, e ricusandolo il Sultano per consiglio di *Mohammed*, pensò alla vendetta, e subornò il *Munejin Eârbi* (H) a dire di aver dalle stelle scoperto, che
Moha-

(H) Egli è il primo Astrologo; e Soltano; l'*Hakim Efendi*, o primo Medico; e l'*Jerrab Bashi*, o primo Chirurgo. Gli altri tre sono, l'*Hizib* o Precettor del

(r) *Ricaut*.

Mohammed deporrebbe suo fratello e risalirebbe al trono : artificio , di cui
servissi il Visir per irritare *Abmed* contra di lui. Ma si sa, che *Moham-* A. D.
med, ancora Sultano, pativa sempre di gotta nelle mani e ne' piedi. Questo 1657
male, aggiunto poi alla malinconia d' aver perduto lo scettro, consumò tutt' i
suoi spiriti vitali (1).

(1) *Cont.* p. 348. , ecc.

LIBRO XV.

CAPITOLO XXI.

Regno di Solimano o Soleyman II.

SEZIONE I.

*Turbolenze nell' Imperio Ottomano. Assedio di Belgrado.
Battaglia di Nissa.*

A. D.
1687
XX.
Sultano
Soliman
II.

Quando il *Boslanji Bashi* (A) portò a *Solimano* la nuova della deposizione di suo fratello, e la sua promozione al trono di *Ali Ortmàn*, quel Principe si mostrò, contra ogni aspettativa, estremamente afflitto a cotale ambasciata: „E perchè, disse, in nome di Dio immortale, cercate voi di turbare la mia tranquillità? Lasciatemi, vi prego, passar in quiete, nella mia cella, i pochi giorni che mi restano; e fate, che mio fratello governi l' Imperio Ottomano; essendo egli nato per reggere, ed io per darmi allo studio della vita eterna. „ Alla prima il *Boslanji Bashi* restò attonito a queste parole; indi, fatto cuore, soggiunse: „ Non si può cambiar la risoluzione presa dai Visir, Ulema, Nobili, e da tutto il popolo, nè ristabilire Sultàn *Maometto*, senza gran pregiudizio dell' Imperio. „ *Solimano*, ancor sospeso, replicò: „ Il gran rispetto, che ho per mio fratello, non mi permette di occupar il suo trono, lasciandolo egli di mala voglia: verrò, per altro, ma temo mio fratello. „

Due tim-
pidi.

Finalmente il *Boslanji Bashi*, che non può soffrir tanto ritardo, gli dice: „ Dovete cedere, splendidissimo Imperatore, ai prieghi ed a' voti del popolo Musulmano; „ e con queste parole in certo modo lo sforza ad uscir di camera, e lo conduce a quella dove suol essere il trono. Appena v'è *Solimano*, ch'è, non senza segni di timore, dice al suo conduttore ed a' portieri: „ Guardate che non vi sia mio fratello, perchè ho paura di lui. „ L'assicurano, che suo fratello è stato condotto a un altro appartamento, ed egli finalmente sale sul trono, ed è salutato Imperadore da tutt' i cortigiani. Ma appena fatta la cerimonia, balza giù dal trono, come da luogo imparo, e dimanda *abdul* (B). Ciò fatto, egli ricuba a ritornare al trono, e sollecitandovelo i cortigiani, si mette un dito alla bocca e lor impone silenzio (C). Alla fine, benchè ritroso, vi monta di bel nuovo, ed ammette gli *Ulema* e i Nobili al bacio della vesta.

Egli

(A) Il Capo de' Giardaiieri.

(B) I *Turchi* formano pronostici, dalle prime parole od azioni de' Sultani, della loro futura condotta. *Cast*, avanti l' orazione.

Egli conferma il Visir *Siavus Pasbà*, e gli comanda di calmar la sedizione. Ritornato il Visir al suo palazzo, i *Bulak Agalari* (D) gli fan riverenza, poi dimandano la paga e un nuovo *Bakhshish* (E), solito darsi a' soldati al principio di una nuova successione. *Siavus Pasbà*, trovandosi il tesoro, tiene qualche tempo con parole a bada gli Uffiziali, poi cerea di separare i principali autori del tumulto, sotto pretesto di promoverli, con disegno di mandargli a lontane città. Con questa condotta, il primo odio de' soldati si ravviva contro di lui, radunati nell' *Orta Jama*: corrono per le strade, gridando, che bisogna ammazzar il Visir, come nimico di Sultàn *Solimano*, e come disertore, e mancator di parola.

Subito poi circondano il suo palazzo, dov' egli, al primo allarme, si era ritirato co' suoi Uffiziali; e non essendo ammessi a parlargli, tentano di romper le porte: ma *Siavus* li respigne con l'armi ch'egli per caso ha trovate nel palazzo medesimo; ed ammazza più di 20. Giannizzeri. Insuria quindi la soldatesca, unita con piena forza le porte, e le spalanca. Frattanto il Visir, dalla camera di rimpetto alla porta, ne va molti frecciando, mentre i suoi Uffiziali, ch'eran da cento, ferman i ribelli, alla scala, e li costringono ad entrare nel *Divàn Khaneh* (F). E qui la zuffa divien sanguinosa: cadono estinti sulla scala più di 150. degli assalitori, ed altrettanti restan feriti. Ma finalmente, uccisi molti di quei del Visir, fuggono i restanti alla soffitta, e già si gettano in istrada. Torna *Siavus* nella sua stanza, e in sulla porta uccide colla spada 12. Giannizzeri; ma alla fine, più lasco che vinto, è gettato a terra, ed ucciso da' soldati, i quali gli taglian il corpo a pezzi, e li gettano in istrada (a).

Ricant paria di varie cose avvenute prima della morte di *Siavus*, le quali ne' nostri *Storici Turchi* non si leggono. Secondo lui, *Sbaus Pasbà* fece il suo ingresso in *Costantinopoli*, il dì primo di Novembre, con gran solennità, e presentò lo stendardo del Profeta al Sultàn, il quale, facendo tre passi avanti, glielo tolse e lo diè al *Selişar Mossafa*; poi ricevendo il figlio di suo fratello, nella stessa maniera, ne rese al Visir un altro in cui era il suo proprio nome.

Non cessò però la furia de' ribelli: misero in prigione molti Grandi, e volevano strangolare *Rajeb Pasbà*, benchè di ciò se ne desse la colpa al Visir *Sbaus*, che lo invidiava per la sua grande abilità. Dopoero anche il loro Aga, e dieron il suo posto al *Selişar*, uomo di 25. anni, già chirurgo nel Serraglio, totalmente ignaro delle cose militari, e perciò atto a fare a lor modo. Lo stesso Visir dovette condiscendere ad ogni lor dimanda, ed appro-

A. D.
1687
Novella
Sedizione.

Storia di
Siavus
Pasbà.

(D) Comandanti de' Reggimenti di Giannizzeri, e de' superiori Uffiziali fatti nel numero di questi. Cant. -- *Enlak* significa una Compagnia di soldati.

(E) Donativo fatto per correfsa dal re dello Sultàn al fior delle truppe ch'erano a *Costantinopoli*. Il primo a far questo regalo fu *Salehwan Kanni*: ma ne fan mare molte migliaia de' Giannizzeri, avidi del *Bakhshish*; quinunque egli serva di freno alla tirannia de' Sultani e dei *Pasbà* Ministri. Cant.

(F) Cioè casa del giudicio, o luogo dove

si ascoltano le querele del popolo, ed è nel secondo piano del palazzo del Visir, una gran sala, aperta verso la scala; dove sta la gente a udire quel che si fa di sopra. Il Visir siede, in un'alcova fatta nel muro, dirimpetto alla scala; e vi dell'essere ad amministrar giustizia ogni Venerdì, Sabato, Lunedì e Mercoledì. Il Martedì è giorno di riposo. Gli altri due giorni sono nel Divàn del Sultàn. Se qualche rara volta non può per affi di Stato, supplisce il *Chansh Baibà*. Cant.

(a) Cant. p. 350., ecc.

A. D.
1687.

provare in iscritto que' metodi ch'essi a proposito reputavano per levar danari: tra altro, si mise cassa ai grandi Uffiziali del diposto Sultan *Maometto*, ed anche sino agli astrologhi ed orfici, molti de' quali pagarono più che a proporzione; oltre di che, a danaro si liberava chi era in prigione. Bastando a pagar i soldati le somme così raccolte, vi fu un po' di quiete; sicchè li 17. Novembre, *Sollimano* andò la mattina per barca al Serraglio di *Ayub*, dove gli cinse la spada il *Nakib Effendi*; e finite le cerimonie, cavalcò il Sultano per la città, ma non con gran pompa.

Egli poi cominciò a riformar la Corte, minorando il numero di cani e falconi. Ridusse quello de' suoi cavalli a centor fece spari 150. de' suoi piggi, e cambiò il resto: lo stesso fece nella corte e nelle camere delle donne; risparmiò che salvava ogn'anno all'erario 8000. borle. Piacean molto a' soldati queste disposizioni; ma poi mancando il danaro per pagarli, nuove turbolenze ne vennero. Toccava al Visir a radunarli; ed egli tornò a spremere, lo dai ricchi. Il *Kizlar Aga* fu il primo a dover pagare 300. borle, ed effetti di gran valore; indi fu confinato a *Rodi*. Mancavano ancora 200. borle, e si supplì coniano l'argento e l'oro de' fornimenti de' cavalli del Sultano.

Altra se-
dizione.
1688.

Così per due mesi tornossi in quiete; nel qual tempo il Sultano volea mandar Ambasciatore a *Francia*, *Inghilterra* e *Olanda* per notificare il suo avvenimento all'imperio; cosa non solita: non ne fece nulla, a causa de' preparamenti di guerra, e delle commozioni novellamente insorte. Imperciocchè i soldati, ancor più insolenti di prima, domandano, in modo assai aspro, che il Visir levi dal suo posto il *Kaymakâm Klopriili*; il che subito è fatto; e *Klopriili*, contento di uscir lor di mano, è mandato al castello de' *Dardanelli*. Allo stesso tempo son licenziati parecchi altri Officiali, ed in luogo loro il Visir mette quelli che de' suoi nomina la ribella soldatesca; costretto anche a rinnovar il suo giuramento di esserle favorevole. Egli poi inalbera la coda di cavallo, in segno di marciare a guerra, come per distorre i soldati da' lor disegni; e crea *Kaymakâm* un certo *Shabân Aga*, suo *Kyebaya*; uomo, al quale, in sua assenza, si può fidare pel governo della città; dando il posto di *Kyebaya* a *Zulfikar Effendi*: ma siccome costui era odioso ai ribelli *Terfujli*, il più bravo di loro, viene a dire al Visir, „ Se tu sai *Kyebaya*, „ quest' uomo, io l'uccido in tua presenza. „ Dissimula il Visir cotale affronto, sperando che il popolo si stucchi di tante impertinenze, come di talia camini, ordinar quartieri di soldati, e levar danaro con metodi straordinari.

Frattanto egli, d'accordo con *Klopriili* e con l'Agà de' *Giannizzeri*, procaccia un *Khatti Sharif* del tenor seguente: „ Eiaudite ormai le querele e le dimande de' soldati, è lor dovere di ubbidir al Sultano, ed agli Officiali che di sua autorità lor sono preposti, senza imbrigarli in affari al Go. „ verno relativi; e i trasgressori sien puniti come ribelli. „ Spedito questo Mandato all'Agà de' *Giannizzeri*, egli radunò i principali Officiali, ed avendoglielo letto, dimandò, se volevan ubbidire o no? Risposero di sì; non essendovi co' soldati ribelli Officiare alcuno. Ma *Terfujli* gridò, „ briccone sia „ chiunque obbedisce a quel mandato. „ Fu subito preso, d'ordine dell'Agà, il temerario, condotto in una stanza interna, e messo a morte. Il Visir mandò a sigillargli la casa, per confiscarne gli effetti; come par fece di quelle d'altri Capi ribelli, senza prima arrestarne le persone.

Po scia l'Agà de' *Giannizzeri* cerca, di sua propria autorità, di sciorir un' assemblea di malcontenti, nell'*Obmeydan* (G): lo vede *Haji Ali*, rinnegato

Armi. 25

(G) Campo fuor di Città, dove si suol tirar d'arco.

Armeno, grand'amico di *Tesfuji*, e corre a dirgli: „Tu hai ammazzato „ il mio camerata, e cercato di metter diffenazione fra noi; “ indi lo batte con la scimitarra, e subito l'Agà è tagliato a pezzi. Passano i ribelli alla casa del *Tejferdâr*, ne portan via una buona quantità di danaro destinato alle pighe, e poi assaltano la casa del *Visir*. Ma essendovi il *Tejferdâr* e l' *Capitan Balsà* con altri amici ben armati, fu respinta la canaglia. Finalmente il *Visir*, per sedar il tumulto, rinunzia la carica; e ciò fu la sua rovina; poichè, cessata la sua autorità, gli amici tutti l'abbandonarono, i ribelli entrarono di forza nel suo palazzo, e *Haji Ali* gli tirò di pistola, mentre altri il ferirono mortalmente nella pancia; combattendo *Shams* intrepido, e ammazzandone parecchi di propria mano. Non si poté indurlo a ritirarsi, rispondendo egli, che già poco gli restava da vivere; e che perciò non voleva abbandonare alla furia di quegli infedeli la sua famiglia (b).

A. D.
1034

Indi quella rabbiosa canaglia entra negli appartamenti delle donne, e tagliato alla moglie (H) e alla sorella del *Visir* il naso, le mani e piedi, le strascina entrambe nude per le strade; e commette altri esecrabili delitti sopra gli schiavi e le serve (I). Distrutta così la famiglia del *Ministro*, quelle furie scorrono la città, rubando ed uccidendo chiunque incontrano, come se ognuno fosse complice del *Visir*. Gli *Ulema*, autori del tumulto, temendo di rovine maggiori, si taunano nel palazzo imperiale, e là spiegano il *Sanjakî Shariif* di *Maometto*, e per banditori fan pubblicare, che tutt' i veri *Musulmani* vengano a mettersi sotto quello stendardo. Ubbidiscono al chiamamento prima i cittadini, poi i *Giannizzeri*, i quali, per non parer ribelli, prontamente depongono l'armi, gridando, che non le avean prese contra il Sultano, ma bensì contra il *Visir*, suo nemico; punito già il quale, erano pronti ad ogni comando del Sultano (c).

Secondo *Ricaut*, in altro modo sedossi quella commozione. Durava già tre o quattro giorni il tumulto, e i ribelli parevano assoluti padroni, non essendovi Officiale vivo che sopra di loro avesse qualche autorità; quando un lieve accidente rovinò l'anarchia loro, dopo che avean dominato per cinque mesi, ammazzando e deponendo i *Bascià*, a lor talento. Quattro *Giannizzeri* pigliaron da certe botteghe alcune pezzuole ticamate: fecero i bottegai grande schiamazzo; ed animati da un *Amir*, tutti si sollevarono, caddero sopra que' ladri, e due ne uccisero. Quindi l'*Amir*, messa una pezza lina sopra un bastone, ed alzata la gridò, „ Venga ogni vero *Musulmano* al Seraglio, e preghi il Sultano di esporre lo stendardo del Profeta, e distruggere „ questi ribelli „. Là dunque vennero in folla gli offesi cittadini; ne prese cuore *Solimano*; e a non fu inalberato lo stendardo, e chiamato, per proclamare, il popolo a mettersi sotto e combattere.

Capitata perciò un' incedibile moltitudine sotto le mura del palazzo, uno
Sbe.

(H) Era figlia del grande e famoso *Visir Kieprili Ahmed Paşa*, e sorella di *Kieprili Mehmed Paşa*, il quale poco dopo riprese *Belgrado*. Cant.

(I) *Ricaut* non fa menzione di strascinamento alcuno; e dice, che la moglie diede loro tutte le sue gioie, e che nulla di

meno la trattarono barbaramente e la ferirono; onde si dice, che abortì e morì. ebe tardando la sorella maggiore di *Shams* a dare i suoi orecchini, le tagliaron via le orecchie; e che per lei tollerò venderono una figlia più giovane con una schiava, dopo averle condotte via.

(b) *Ricaut*, Vol. 3. in *Solim*. II.

(c) *Cant.* p. 353.

ri), pensando che i Giannizzeri, troppo occupati nella Capitale, non sien nel caso di opporgli: ma questi, la notte avanti quell'assedio, sospesa la rabbia loro, pusan lo Stretto, e di trincee cingono la città: sopra-di che il Bascià si ritira, ed è poi disfatto dalle forze *Ottomane*.

Stando il Dominio *Turchesco* in total crisi, l'esercito Cesareo espugna i principali baluardi dell'*Ungheria*. Li 20. di *Moharram* 1099. (Q), dopo quattro mesi di stretto assedio, è costretta per fame a rendersi *Agria*, la più forte Piazza dell'*Ungheria superiore*. Ugual sorte ha *Mongatz*, fortissimo castello del medesimo paese, munito da *Tekeli*, ove sta sua moglie co' tesori e coll'archivio. Arrestato da *Turebi* quel Principe, come si è detto di sopra (all'anno 1685.) *Kassova*, raunò in *Mongatz* la Principessa, eroina di quel secolo, quante forze poté, e provvide la Piazza di copiose vettovaglie, per difenderla sino alla fin della guerra, o finchè l'oste *Turchesca* venisse alocorrerà. Ma, per l'assenza delle truppe *Ottomane*, il Conte *Terci*, l'anno 1098. tentò di prendere il castello; usò inutilmente e cannoni e bombe parecchi mesi; convertì poi l'assedio in blocco tale, che, mancandole i viveri, dovette la Principessa *Tekeli* rendersi a discrezione li 14. di *Rabiulawel* 1099. (R); (e)

A. D.
1685

Refa di
Agria e
Mongatz.

Questa refa seguì avanti che alla Dama capitassero le istruzioni che su quel punto le mandava il marito. Si ne arrabbiò *Tekeli*, che distrusse tutte le Piazze, ove s'avvenne, fin presso *Peterwaradin*; e polcia fortificossi con alcune migliaia de' suoi nel villaggio di *Theleigb* in vicinanza di quella città. Ma li 6. Febbrajo il Generale *Heuster* l'investì nelle trincee con tal furia, che fu costretto a fuggire. Di quei di *Tekeli* restaron 600. morti, e 400. prigionieri con *Genay*, suo Luogotenente (f).

In *Costantinopoli*, il popolo e i soldati speravano, da un Principe dato alla devozione, che la collora del Cielo si placerebbe. Ma disingannati alle cattive nuove d'*Ungheria*, gettan nel *Jami* e nel Divano libelli in prosa e in verso, ne quali si rinfaccia negligenza, ed altri falli al *Visir*, a diversi Nobili, ed al Sultano stesso (S). Il Ministero, per ovviar maggiori mali, ordina che una guardia passeggi notte e di per la città; impedisce le assemblee notturne, ed arella alcune persone che parlavan troppo liberamente, poi le rilascia senza punirle (T). Finalmente il timido *Solimano* trova un rimedio, fuggendo da' sediziosi e ritirandosi con la Corte a *Andrinopoli*. Se u'andò con cavalli e carri da nolo, sì sprovvedute erano le regie stalle, e si esaurì l'erario, che appena v'era bestie pe'corrieri, e danaro per pagare i noli.

Giunto in *Andrinopoli*, vuol accudir alla guerra; ma prevalendo in lui il gusto della divozione, mandò Ambasciatori, all'Imperator di Germania, Zuo'l.

Tomo XLIX.

O

Zuo'l.

(Q) Cioè, li 16. Novembre 1687. Ma *Ricant* mette 16. Dicembre, e dice, che, la Piazza si rese a discrezione sulla nuova della battaglia di *Mongatz*.

(R) Li 6. Gennaio 1688.

(S) Secondo *Ricant*, i libelli tendevano a fare che il *Visir* consigliasse al Sultano di non partirsì per *Andrinopoli*.

(T) *Ricant* dice, ch'è prese in casa loro tutt' i cospiratori la vigilia del di che

si doveva eseguir la congiura, e li punì congruamente. Molti Uffiziali furon deposti; ed ammazate 50. persone, quasi tutte Giannizzeri. Ma non si ardi toccare *Turebi*, l'apparente capione. Indi, capitato a tempo 2500. borle (di due *Kirgas Aga* messi a morte) per pagar i resti de' soldati, se n' andò il Sultano a *Andrinopoli* in Luglio.

(e) *Cant.* p. 352., ec. *Ricant*.

(i) *Ricant*.

A. D.
1688

Zuo'lskar Efsendi (V) scrivano de' Giannizzeri, ed *Alessandro Maurocorilaro* (W) Interprete del Divano; con pretesto d'informarlo della sua elezione (X); ma in realtà, per trattar la pace alle migliori condizioni possibili (Z).

Affari di
Tran-
sylvania.

I *Turchi*, ridotti a questa estrema, spediscono un Agà ad *Apafi*, Principe di *Transilvania*, con Patente che lo conferma nel suo Principato, e con ordine di chieder danaro per pagar le guarnigioni del *Borjense* (o *Nieper*) attesa l'insolita situazione della *Porta*: ma eziandio con minacce di mandargli addosso i *Tartari*, se non condiscende alla richiesta. Il Generale *Carassia*, informato di quest'affare, va sollecito a trovar *Apafi*, e si lo persuade, ed anche gli stati raunati in *Hermasfadt*, ch'essi, li 9. Maggio 1688, negata ogni obbedienza alla *Porta*, confermano il trattato fatto col Duca di *Lorena*, e si mettono sotto la protezione dell'Imperatore; indi ricevono le sue truppe nelle Piazze di presidio (Y); con patto che si confermino i lor privilegi e l'esercizio della lor religione (b).

Reza di
Alta Re-
gale,

Mossassa Pasbà, Visir *Tekkiurdàghi* (Z) in vece di andar in persona contra i *Tedeschi*, dà il comando dell'esercito a *Rejeb Pasbà*, Serafchier d'*Ungheria*. Ma prima, che il *Bascià* entri in campagna, il presidio d'*Alba Regale*, già bloccato dagl'Imperiali durante il verno, si rende (A) li 19. di *Maggio*. Li 8. Maggio 1688. *Carassia* preso avea *Lippa* d'assalto, e gli si rese fra pochi giorni il castello (B). Non guari dopo egli sottomise anche *Solmoz*, e *Lagosh* o *Lagos*. Questo Generale, che comandava l'esercito *Cesareo* in assenza dell'Elettore di *Baviera*, dopo aver preso *Illok* e *Peterwaradin* sopra i *Turchi* (C) mandò *Wallis* e *Heurler* a prender *Tiral* (D) castello sul fiume *Tibisco* (o *Teisse*), la cui guernigione dovette rendersi li 22. di *Ramazàn*, con permissione di andarsene altrove. (i)

Lippa, ec.

Frattanto *Teghen Bey* marciava contra l'Elettore di *Baviera*, Comandante dell'esercito imperiale in tempo che il Duca di *Lorena* era infermo. Ma prima

(V) *Tenghisberi Efsendi*, poslo di gran proficuo. Quest' *Efsendi* era stimato per la sua letteratura. *Cant.*

(W) Nipotino di *Skarlatas* o *Skarlati* ch'era *Seraz* o provveditore di bestie alla Corte di *Morad IV*. Suo padre, *Pau-tellu Maurocordato*, sposò *Lazandra*, figlia di *Skarlatas*, ricchissima, e quassù dal vajuolo. *Alessandro* esercitò la medicina; poi, come pratico di lingue Orientali, fu fatto *Bash Turkeschia* alla morte del famoso *Panayetti*; e dopo varie vicende, in una Corte sì pericolosa, morì strabaccatamente ricco. Quindi nel 1709. suo figlio *Nikkolas* fu creato Principe di *Maladavia*, poi Despota di *Palaschia*, e suo fratello *Giovanni*, primo interprete *Cant.*

(X) È rinnovare l'antica amicizia, dal suo predecessore violata; perchè i *Turchi* sdegnano di chieder pace in termini più schietti, attesa la dignità del lor Imperio.

(Y) *Crenbadi* (o *Stephanogeli*), che non volle presidio *Tedesco*, dovette rendersi a discrezione a *Peterani*, creato, dal Conte *Carassia*, Generale di quella provincia. *Ricant.*

(Z) Nome che i *Turchi* danno a *Redasso* sua patria. Egli di Giannizzero divenne Visir. Del resto, nulla fece di notevole. *Cant.*

(A) Li 19. Maggio ne uccisono 1000. *Turchi*; 300. de' quali eran soldati. *Ricant.*

(B) Nell' assalto della città perirono 500. *Turchi*; e 2000. atti all'arme, furono fatti schiavi nel castello: si diede libertà alle donne ed a' fanciulli. *Ricant.*

(C) Secondo *Ricant*, le guarnigioni di quelle due città, veggendo venire *Caprana*, diedron fuoco alle case e fuggiron a *Bolsvado*.

(D) Sbaglio, forse, per *Thim*.

(g) *Cant.* p. 255., ec. *Ricant.*

(h) *Ricant.*

(i) *Cant.* p. 358.

prima di arrivar a *Belgrado*, tornò indietro a *Sofia*, perchè non aveva il figlio e lo stendardo del Profeta, a lui necessari per farsi ubbidir da tante truppe. Ciò nonostante, veggendo che i nemici si avvicinavano per far l'assedio di *Belgrado*, ritornò a questa Piazza, dove tutte le forze di quelle parti gli si unirono, come a General d'*Ungheria*. Quivi egli arrestò *Hassan Pasbà*, per antica contesa, e lo strangolava, se non era pel figlio del *Han (Khan) de' Tartari*. Unitosi poi con 10. mila uomini alle truppe di *Tekeli*, volea passar la *Sava* ed accamparsi a *Stmlin*; ma sentendo che il Principe *Luigi di Baden* e l' Generale *Capprava* marciavano ad *Illok*, cangiò di risoluzione, e per due paesani mandò lettere a que' due Generali a *Essek* per ottener pace dall'Imperadore. Ma i messi, che più sembravano spie che ambasciatori, furono arrestati; indi presa *Illok*, come già si è detto.

Giunto il Principe di *Baden* a *Possaga*, Capitale di *Schiavonia*, stava perplesso a passar la *Sava* a *Proot*, perchè 1000. *Turchi* ne guardavano le rive: ma *Hofkirkin* e *Serini*, varcando il fiume in barche con 500. *Heiduchi* e 300. Dragoni, ruppero il nemico, e gli uccisero 200. uomini. I Traghettaron più truppe, e fortificaron il posto. Tre giorni appresso, *Topal Pasbà*, attiva con otto mila *Turchi*, e a mezza notte assalita i *Tedeschi*, i quali, benchè non più di 1300. bravamente il respingono. In un secondo assalto, gli ammazzano 500. uomini; poi, rinforzati, si avanzavano, scaccian il nemico dalle trincee, gli uccidono 700. uomini e si fan padroni delle bagaglie: danno quel luogo alle fiamme, e lo lasciano.

Rotta de'
Turchi.

L'Elettore di *Baviera*, giunto alla *Sava*, intende che l'oste *Ottomana* di 25. mila uomini sta a campo sulla riva dritta del fiume per difenderne il varco, e che v'è anche *Tekeli* con un buon corpo di truppe. Fu dunque risoluto di allarmar quella notte i *Turchi* in diversi luoghi, mentre i Generali *Serini*, *Stram* e *Apremont* cercherebbero di passare, in qualche distanza di là, con seimila uomini; come seguì senza veruna opposizione: ma sul far del giorno furono assaliti da otto mila *Giannizzeri*, 600. de' quali caddero estinti. Nelle due ore, che durò questa zuffa, si fece un ponte, e nello stesso dì tutto l'esercito varcò il fiume. Allora i *Turchi*, abbandonate le trincee, fuggirono; mentre l'Elettore marciava a *Belgrado*, tre miglia di là. (*) Torniamo agli Auroi *Turchi*.

Apertasi, con la presa di *Tirai (Titul)*, la strada per *Belgrado*, l'Elettore di *Baviera* vi s'incammina coll'esercito, e respinti i *Turchi*, che all'isola di *Sabat* gli impedivan il passo della *Sava*, marcia contro il Serschiere accampato intorno a quella città: ma questi, dato fuoco al suo campo e alla parte bassa della città, si ritira a *Semendria*. I *Tedeschi* assediando *Belgrado*, ed avendone demolite le mura, danno, li 11. di *Zio'kaadeb* (26. Agosto), un assalto generale, che dura sei ore. I *Turchi*, abbandonate le mura, si ritirano al castello: ma con loro si meschiano i *Tedeschi*, ed occupan la porta, dove segue combattimento più fiero del primo, e vi perisce tutta la guernigione, composta di nove mila uomini (1).

Assalto di
Belgrado.

Da' nostri Storici abbiamo le seguenti particolarità. Avvicinandosi il Duca di *Baviera* e *Belgrado*, s'imbarcaron sul *Danugio* gli abitanti co' loro effetti, non senza che molti nella suza restassero uccisi o presi. Indi la guernigione diede fuoco ai borghi, dove il bottino cade in mano agl'Imperiali. Quelli, finite le trincee ed altre opere, cominciarono, il dì 25. Agosto, da

O: 2

tre:

(*) *Ricani*, ibidi.

(1) *Cant.* p. 358., ec.

A. D.
1682.

tre batterie a tormentar il castello con 26. cannoni e 25. mortaj. La guarnigione, composta di 3000. uomini, facea della fortite, animate dal Comandante *Ibrahim Pasbà*, che le promettea foccorso da *Ozman*, Balsià di *Alep*, il quale con 25. mila uomini stava accampato a *Nissa*; quando *Teghen* (E) si ritirava a *Sofia* con la sua cavalleria, poichè la fanteria l'aveva abbandonato; e andava consumando il foraggio de' contorni. Errete poi due altre batterie, continuò la guarnigione a far buona resistenza, e una delle sue bombe fece saltar in aria un magazzino da polvere degli assediati, i quali anche molto soffrirono dall'artiglieria e da fuochi artificiat, della Piazza.

" *Asalto generale.*

Sanò il Duca di *Lorena*, e venne al campo, ma lasciò a quel di *Baviera* la dircion dell'assedio; e questi, li 6. Settembre, diè un assalto generale in quattro luoghi alla volta, lui medesimo nella fronte, il Principe di *Commerci* nella destra, il General *Keusler* nella sinistra; e *Pini*, Sergente maggiore del Reggimento di *Lorena*, nel quartier vicino all'acqua. Con gran bravura gli aggressori entrarono nel fosso, sotto una tempesta di palle, e della breccia s'impadronirono: ma come furon in cima, e videro che restava un altro fosso ancor più difficile, munito con buon palizzato, si sbigottirono, perduto anche il Conte *Schaffenberg*, lor Capitano, oltre i due Conti, *Manuale Furfstberg* ed *Enrico Starenberg*, e molti altri uccisi al principio del periglioso assalto. Infatti, cominciano a cedere: ma il bravo Elettore, ch'è lulla breccia, minaccia morte a chi si ritira. Animati dalla sua presenza, discendon nel secondo fosso, e salgon al palizzato con tal gagliardia, che i *Turchi* voltan le spalle, fuggendo in folla al castello, che on ponte separa dalla città, e di là spiegano bandiera bianca: ma v'entrare dietro a loro alcuni fanti *Alemanni*, e tutto mandan a fil di spada.

Prisa di
Belgrado.

Con egual successo vi s'entrò dagli altri quartieri; solo che in quello di *Commerci* perirono da cento *Dragoni*; e una palla di moschetto portò via il dito grosso ad Generale *Heusler*, il quale ciò nonostante, e malgrado del fuoco *Turchesco*, scaldò co'suoi le mura, e fattosi padrone d'una porta di ferro, gl'introdusse nella città; dove i *Tedeschi* non si saziarono di uccidere senza distinzione quanti incontravano. Avrebbon anche sparso il sangue del Balsià, e dell'Agà de' *Giannizzeri*, e d'altri Uffiziali. (ritirati in una piccola trincea dietro il castello) se non si fosse interposta la clemenza dell'Elettore (M).

Rela *Belgrado*, gli Ambasciatori *Turchi* arrivano nel campo imperiale; dichiarando, che vengono per far pace, e notificar l'elezione di Sultan *Solimano*: ma l'Elettore lor disse: „Ad altro non sono mandato, che a conquistar la *Servia* e la *Bulgaria*: se avete qualche cosa da proporre all'Imperatore, andate a *Vienna*.“ (F)

Succesi in
Kolinia,

In *Bosnia*, il Principe di *Baden* discece i *Turchi* al passo del fiume *Unna*, e si li preseguitò, che abbandonarono *Gradisca* e *Koflaniza*. Poche li 10. di *Zio'lkaadeb* (15 Agosto) ruppe a *Brad* il Balsià di quella provincia, il qual era-

(E) *Ricant* sbagliò nel prender *Teghen* per *Reisè*, il Serachiere. *Teghen*, seppur egli avea che fare in quelle parti, pare che fosse *Ozman Pasbà*, or ora mentovato; perchè i *Turchi* (i quali debbon meglio, che i Cristiani, saper quei nomi) lo chia-

mamo *Eghen Ozman Pasbà*:

(F) *Ricant* dice, che l'Ambasciatore *Zulfica* fu invitato al campo dall' "errore per udir le sue proposizioni; ed anche a un gran banchetto, fatto li 8. Settembre int. celebramento della presa di *Belgrado*.

(M) *Ricant*, ibid.

eragli venuto incontra con tutto l'esercito: vi perirono 5000. *Turchi*. (a). Secondo gli Storici Cristiani, il Principe *Luigi di Baden*, uscito di *Possena* (dove li lasciammo) passò la *Sava*, li 3. Settembre con 3000. cavalli e 300. *Croati*, e marciò contra *Topal*, Bascià di *Bosnia*, il quale con 15. mila uomini stava accampato sotto *Tervat* o *Terwent*, presso il fiume *Ohraina*, sei miglia da *Proust*. Per ben tre volte rispinse i *Turchi*: ma poi venuto all'arma bianca, sforzò i lor cavalli ad abbandonare i fanti, de' quali ne perì da 5000. con *Topal*, due Agà, e l' *Kyebaya*, oltre 200. sommergè nel fiume: il resto si arrese. Gli Imperiali non perdettero che 250. uomini.

Così finì la campagna d' *Ungheria*. L' Elettore di *Baviera* fu richiamato a difendere i propri Stati che il Re di *Francia* minacciava, per essere stato fatto Elettore di *Colonia* il Principe *Gioseffo Clemente* di *Baviera* in pregiudizio del Cardinale *Furstenberg*. Quinci il comando dell'esercito imperiale fu devoluto al Maresciallo *Caprara*, il quale andò da *Belgrado* ad occupar *Semendria* (G) e *Poskarowert*, piccola città; entrambe da *Turchi* abbandonate. Allora i *Rasciani* si sottomisero all' Imperatore, ed avendo formato un corpo di 20. mila uomini, sorpresero *Wolwa* e *Zolkolova*, entrambe sulla *Drina*; uccisero mille *Turchi*, e ruppero il resto. Dodici mila di questi, canaglia i più, saccheggiavano i contorni della *Moravia*: li disperse il General *Heustler*; mentre gli abitanti di quelle contrade, irritati dell' insolenzia di quegli scorridori, si armarono, e presa la città di *Uziga*, trucidarono 500. *Turchi*, e ne fecero prigionj 2000.

Il Principe *Luigi*, avendo fortificato *Proust* e *Gradisca*, marciò verso *Campagna Bertzka*, la sola Piazza che restava a *Turchi* in *Bosnia*: ma questi l'abbandonarono. Anche egli poi fu richiamato per resistere a *Franzese*, dopo di aver in nove settimane soggiogata la *Bosnia*; e lasciò *Piccolomini* ad opporsi al Bascià di quella provincia, il quale si preparava ad invaderla.

Tekeli, rinforzato da *Turchi* e *Tartari*, saccheggiava i confini di *Valachia* e *Transilvania*; ma veggendo venire quatero mila *Rasciani*, presto si ritirò; e scrisse a *Transilvani*: „ Avete ormai dovuto sperimentare l'insolenza de' *Tedeschi*: ecco il tempo di liberarvi dalla barbara schiavitù in cui vi trovate. “ (o)

Frattanto i *Viniziani* guerreggiano con varia fortuna in altre parti. In *Morea*, il Seralchiere campeggia davanti loro; e costringe il presidio di *Aiene* ad abbandonar la città con gran perdita. Vanno poi coll'esercito alla volta di *Egribuz* (*Negroponte*); e passato lo Stretto, che divide l'isola dal Continente, stringon d'assedio la città: ma per disparerli nati fra i loro Uffiziali, e per la bravura degli assediati, debbon ritirarsi con perdita. Il Conte *Konigsmark*, quel valente Generale, a cui i *Veneti* deggiono le vittorie avute in *Morea*, infermò e morì (p).

Prù distintamente parlano di quell'assedio gli Storici Cristiani. *Francesco Asdrù di Morosini*, Capitan Generale, nuovamente eletto Doge di *Venezia*, risolva Negro-
to ponte.

(G) Secondo i *Turchi*, l'Elettore, che tale della *Sirvia*, vi mandò mille uomini a sedurre *Belgrado*, sentendo che gli *Ottomani* pigliarne possesso: ma di ciò i Cristiani non avean abbandonata *Semendria*, Capitan debbon esser meglio informati.

(a) *Cant.* p. 359.

(o) *Ricaut*, *ibid.*

(p) *Cant.* p. 359.

A. D.
1411.

to di assediare *Negroponte* (H), mette alla vela con la flotta, e li 14 Luglio vi sbarca ottomila fanti e 300. cavalli. La città era guernita di sei mila uomini; e le sue mura, incrostate di terra, avean bastioni, fortini, mine e cannoni. Sulla dritta del ponte i *Turchi* avean piantato una batteria, e le tende lungo gli acquidocci; e formato, sulla sinistra una linea di comunicazione fra i borghi ed un colle, sul qual era una batteria che dominava il mare, e sopra il quale stava *Mossafa Pasbà*, uno de' Governatori; stando l'altro, per nome *Ibrahim Pasbà*, alla difesa dell'opere esteriori. In oltre, v'eran diverse altre trincee in differenti forme, fortificate con palizzati, e con un profondo fosso lungo 30. passi, il quale arrivava alla porta della città, coperto d'un'opera a corno. Sotto i mulini, v'era un'altra batteria di tre grossi cannoni; la quale dominava la spiaggia. Ogni opera difendevano alcuni soldati, specialmente *Franzesi*, esperti a gettar bombe e fuochi artificati. A maggior forza, vi stava in distanza di sei miglia il *Serachier di Morea* con quattro mila uomini.

I *Veneziani*, fatto gli approcchi, cominciaron, li 30., a batter la città. Una bomba cadde nel palazzo del *Bascia*, e vi causò gran confusione: ma le fiamme maligne, che il troppo caldo producea nel campo, misero a morte molti Officiali e soldati; quindi altri si ritiraron alla flotta, e fra questi il bravo Generale *Koningsmark*, il quale poi morì li 15. Settembre.

Rotta de'
Turchi..

I *Turchi* fecero varie sortite. Li 16. Agosto, investirono le trincee *Maltesi*, ma furon respinti, e perderon il Forte vicino a' mulini: lo ricuperaron il seguente. Li 20., il Doge attaccò le trincee, che si stendeano tre miglia dal colle al mare. Il Marchese di *Coyban* con la cavalleria fece strada alla fanteria: dubbia fu la zuffa per due ore, poichè in alcuni luoghi i *Veneri* furon respinti due o tre volte. Finalmente, ritirata la cavalleria nemica in gran disordine, restaron esposti i fanti, che la truppa Cristiana inseguì, facendone strage, fin alle porte della città, e s'impadronì de' Borghi. In quel fatto d'arme perderon la vita mille *Turchi*, ed altri mille la libertà: del numero de' secondi fu il figlio del *Serachiere*, ed anche *Mossafa Pasbà*: de' *Veneri*, 200. uccisi; e l' *Principe di Vitemberg*, mortalmente ferito.

Li 5. Settembre, 300. *Turchi* occupano il quartier degli *Schiavoni*; ma questi vi rientrano. Fatta una breccia nella torre che guarda al mare, nell'estremità del fosso, l'ingegnere *Romagnat* si esibì di salirvi con 50. uomini, comechè la breccia fosse angusta, e totalmente esposta al fuoco de' nemici. Il Doge sbarcò per essere spettatore di quell'impresa, che si eseguì li 8., con tal valore che si guadagnò la breccia; ma essendo assai stretta, e scoperta, ed essendo anche rapidissima la discesa in città, si dovette abbandonarla con perdita di sei o ott' uomini. Il Conte *Valdek* e l' *Colonello Piltz* si avanzarono co' lor Reggimenti, uno alla riva del fosso, l'altro appiè della torre, ma vi periron entrambi con sette Capitani e 200. soldati.

Null.

(H) Detta anticamente *Kbaleis*, e si più grandi e più popolati, separa dalla tutta sull' *Euripo*, o stretto canale fra l'isola e la *Grecia*, il quale, in certe stagioni, la chiamano *Egriper*. V'è da 15000. abitanti, ha flusso e riflusso, più volte in 24. tanti, e vi risiede il Capitano *Bisà*. Sur ore. Sta la città nella parte più angusta una punta di terra verso l' *Euripo* fra un' isola del canale (quasi coperto da un ponte) castello, detto *Karababa* o *padic uciu*, e gira due miglia: ma i borghi, molto.

Nolladimeno i *Viniziani* piantaron nuove batterie di là dall'acqua, fecero quindi breccia nell'altra torre, e demolirono la cortina fra entrambe. Ma finiva la stagione, crescean le malattie, e la città ricevea dal campo continui rinforzi d'uomini e di viveri: eppur il Doge stava saldo all'impresa: egli fece fare una traversa sopra il fosso, ch'era 30. passi largo, per condur le truppe sotto il muro; opera difficile, atteso la violenta corrente dell'acqua, e'l pericolo de' lavoratori esposti alla moschetteria de' nemici, i quali, per impedir l'avanzamento della traversa, avevan ormai eretto un'opera nella falsabracca. Effettivamente, gli assediati dovettero abbandonar quel lavoro, ma prefero una *bonnetta*, sorta di riparo e la riprefero i *Turchi*, ma ricadde in poter de' *Veneti*, i quali la fortificarono con novella batteria, assicurandola con una linea di comunicazione.

Comechè di ferro e di malattia si perdesse gente ogni dì, partite anche le galee di *Malta* e di *Toscana*, fu nondimeno risoluto di dar un assalto generale, che venne eseguito li 12. Ottobre alle 10. della mattina con 2000. uomini in quattro diversi luoghi; ma la moschetteria degli assediati copri sì bene la breccia, che dopo la perdita di molti Uffiziali e soldati, si dovette batter la ritirata, non essendo gli assalitori sostenuti da chi dovea secondarli. Né si ebbe miglior sorte negli altri attacchi. In un luogo si trovò l'ingresso in città troppo ripido: in un altro, dove la città era inaccessibile dalla parte di fuori, stava nel fosso la gente esposta al fuoco e con acqua sino alla cintura. Durò l'assalto parecchie ore: caddero estinti più di mille uomini e diversi Uffiziali: anche le galee soffriron molto in questa occasione.

Si levò finalmente l'assedio, non senza perdere ancor qualche gente nella ritirata. Il Doge volea starsi nell'isola tutto il verno, se le truppe forestiere vi fossero condiscese (q).

Miglior successo ebbero i *Veneti* in *Dalmazia*. Prefero *Kain* (1), dove *Steaglik* (K), il deposto Sosa di *Bosnia*, era Governatore. Egli vi restò prigioniero con migliaia di soldati. Prefero anche i castelli di *Verlicca*, *Quonigrad* e *Grassac* (r).

Li 17. Agosto, *Klin* fu investita dal Procurator *Girolamo Cornaro*; e la breccia, che si era fatta nel muro esteriore, fu presa li 2. Settembre, *Klia*, essendosi poscia i *Turchi* ritirati nel secondo muro. Li 4., si piantò nuove batterie; ed una bomba fece saltar in aria un magazzino di polvere degli assediati; i quali nondimeno stettero saldi alla difesa del castello e della città bassa. Finalmente i Reggimenti di *Corbon* e *Serbenico* passarono a nuoto un'acqua con la spada in bocca, onde i *Turchi*, abbandonato il trinceramento di quella parte, si rifuggiron nel castello. Distrutte poi dagli assediati le docce che vi portavan l'acqua, si rese il Balcia a discrezione li 12. Settembre.

Indi *Cornaro*, fatto disegno sopra il porto di *Narenta*, mise alla vela di *Napoli* per *Narim*, città fabbricata da tre anni alla bocca di esso porto. Sbarcarono alcune truppe, e battuta la Piazza da una galea, il presidio si diede alla fuga: ma quasi tutti que' *Turchi* restaron uccisi; gli altri furon presi da'.

(1) Sbaglio per *Klin*; essendo l'*Alif bint*, molto simile al *lam* ne' caratteri *Arabi*.

(K) *Ricant* lo chiama *Atlagick*.

(q) *Ricant*, *ibid.*

Cont. *ibid.*

A D.
1618

Assalto generale.

Assedi di Dalmazia.

Presa di Klin.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

di Nar.

A. D.
1688

da' *Morlacchi*, i quali poi, saccheggiato il paese, ritornaron carichi di bottino (1).

*Ambasciatori
Turchi
Vienna.*

Gli *Ambasciatori Ottomani*, giunti a *Vienna*, presentarono all'Imperator *Leopoldo* (al quale furono introdotti in nome del Sultano) le lettere *Julus Namb* (L), informandolo dell'elezione di *Solimano*, ma senza motivar la pace, sperando che i *Tedeschi* sarebbero i primi a proporla, onde si rendesse più facile il negoziato. Non corrispondendo il fatto alla speranza, esibiscono a S. M. I. la scelta di una breve tregua, o d'una pace: se la prima, tutta l'*Ungheria* resterà in sua mano; la *Transilvania* sarà tributaria d'ambi gl'Imperi; *Kameniek* smantellata verrà restituita ai *Polacchi*, e *Belgrado* ai *Turchi*: se la seconda più le piace, alcuna parte d'*Ungheria* con *Belgrado* si restituirà all'Imperio Ottomano.

Leopoldo, dopo aver tenuto consiglio cogli *Ambasciatori* delle Potenze confederate, risponde: „Quantunque nel presente stato delle cose io possa molto sperare di riaver il resto dell'*Ungheria* e di soggiogare tutto l'Imperio *Turco*, sono pronto alla pace, purchè mi si renda il Regno d'*Ungheria* con le provincie al medesimo appartenenti, *Schiavonia*, *Croazia*, *Dalmazia*, *Serbia*, *Bulgaria*, *Transilvania*; resti libera la *Valacchia* e la *Moldavia*; sia permesso l'esercizio della Religione Romana per tutto l'Imperio *Turco*; sien messi in possesso del S. Sepolcro di *Gerusalemme* i *Fratelli Francescani*; e mi si consegnino *Tekeli*. „I *Polacchi* dimandavano, che si ristabilissero gli antichi limiti del Regno; che loro si consegnasse tutta la *Tartaria Crimea*, la *Moldavia*, la *Valacchia*, e tutto il paese d'ambe le rive del *Boristene* fin al *Danubio*; e che tutti que' *Cristiani*, che vivevano sotto il Governo Ottomano, fossero esenti da tributo. I *Viniziani*, oltre la *Morea*, le diverse isole e l'altre città, ch'essi possedeano, dimandavano la costa marittima di *Negroponte* e quella da *Corfù* a *Corinto*; parte di *Dalmazia*, e la demolizione de' porti di *Dulcigno* ed *Antivari*.

Subito gli *Ambasciatori* informaron *Solimano* della ricevuta risposta; e certo si faceva pace, se il Re di *Francia* non avesse dichiarato guerra a *Leopoldo*, e se quindi *Chateaufort*, *Ambasciator Francese* alla *Porta*, non diceva al Sultano: „Non fate pace con l'Imperatore (M); perchè, l'anno vegnente, il mio Re entrerà nel cuor di *Germania*: egli ha già 400. mille uomini pronti a questa spedizione; e se le cose van bene, riterrà egli per se *Vienna* con tutta la *Germania*, e vi restituirà l'*Ungheria*. „*Solimano*, a sì belle promesse, cobbli i suoi *Ambasciatori* (N) e più non pensa che alla guerra. Regolati gli affari interni, entrati già in quartier d'inverno i *Tedeschi*, manda gente contra *Eghen Ozman Pasbà* e *Gyduk Pasbà*, i quali perquisiti to l'anno avean disturbato l'Imperio Ottomano: entrambi furon fatti prigionieri (1).

*Nizelliani
Espresso.*

Secondo *Ricaut*: *Yeghen Pasbà*, dopo la sua fuga da *Belgrado*, venne a contesa con *Noraddin Galsu*, figlio del *Khan* di *Tartaria*; il quale gli disse, „Tu sei un codardo e più, fatto a comandar ladri che soldati: „ma
Ye.

(L) O più propriamente *Namb Julus Jiumaym*, cioè, Lettere del sublimissimo nostro Dominio: così sono tutte le lettere che il Sultano spedisce al *Pasbà*, ed a' vicini Principi, con cui è in pace, per notificare il suo avvenimento al trono. *Cant.*

(M) Anche l'avar Re di *Polonia* si lasciò corrompere dal danaro *Francese*, e se non si staccò dalla lega, ebbe sempre cura di non entrar in campagna se non quando era tempo di andar a quartier d'inverno, *Ricaut*.

(1) *Ricaut*, ibid.

(2) *Cant.* p. 359. X, anche *Ricaut*.

Yeghen lo fece strangolare in presenza di varj Signori *Tartari*. Fattone lamento alla *Porta*, il *Visir* cercava di salvar *Yeghen*, il quale, in tempo ch'era Agà de' *Giannizzeri*, gli avea salvata la vita in un certo ammutinamento. Ma il *Khan*, giunto ad *Andrinopoli* per consultare le operazioni della nuova campagna, ebbe tanto ad insistere su quell'affare, che il *Divano* sentenzì *Yeghen* a morte. Costui allora divenne pubblico ribello, scrisse al suo antico padrone *Yedik* di far lo stesso in *Asia*, e saccheggiò il paese. Ma avendo il *Bascià* di *Sofia* avuto ordine di prenderlo vivo o morto, egli fuggì in *Albania* al suo amico *Mahmud Bey Ogli*, il quale, già guadagnato dalla *Porta*, gli tagliò la testa e la mandò al Sultano.

Frattanto crescendo in *Asia* i seguaci di *Yedik* (o *Gjedùk*), il Ministero, per pacificarli, promise di dar loro impiego nella guerra d' *Ungheria*, e di far *Yeghen* lor Generale. Ma giunte le nuove della morte di questo ribello, la *Porta* cambiò di parere, e ordinò al *Kaymakàn* d'impedire agli *Asiatici* il passaggio in *Europa*, ed anche distruggerli nel lor proprio paese. In fatti, egli attaccò e distese presso *Scutari* un grosso corpo de' medesimi. Ciò nonostante *Yedik* con seimila uomini marciò verso *Prusa*, ed avendo messo in rotta il *Bascià* di quella Piazza, si fece proclamar Re di *Natolia*: poi assediò *Angora* (*Ancira* o *Enguri*) e la sforzò a redimersi col pagamento di 80. borse, ciascuna di 500. tolieri.

Allora la *Porta* usò di bel nuovo le solite belle promesse, assicurando *Yedik*, e i suoi complici, di perdonare e di premiare, se ritornavano al lor dovere: ma tutto fu inutile; perchè colla pretezza, che dachì allora governava fosse corrotta la religione, chiamarono a difenderla tutti gli abitanti di *Natolia*. Finalmente il *Beglierbei* di questa provincia, eletto *Tefish* o Inquisitore, spiegò al popolo gli empj disegni di *Yedik* contra la Fede, assalì con seimila soldati il campo di lui e riportò compita vittoria. Quasi tutti i Comandanti restaron uccisi (e fra questi *Yedik*) o prigionieri: si lasciò andar a casa chi di quella gente sopravvisse alla battaglia. Frattanto, *Rejeb Pasbà* fu fatto Serafschiere in luogo di *Yeghen*; il cui nepote, con 40. de' suoi seguaci, ed il Governatore di *Widdin*, messovi da *Yeghen*, vennero presi e giustiziati (u).

Distrutti i nemici domestici, si volge il Sultano a' forestieri. Cava dalle galee, ov'è confinato, un certo *Liberio Gheralkhari* (O) e lo fa Principe di *Maina*, o de' *Mainotti*, in *Morea*, per opporlo a' *Veneti*, i quali, dicca *Morea*. *Liborio*, sono odiati da quel popolo, volendolo essi costringere a farsi della religion *Romana*; pronto quindi a rientrare sotto il dominio *Ottomano*, purché si mandi a governar quella provincia un Principe di Chiefa *Greca*.

Solimano si dichiara di voler andar in persona contra i *Tedeschi*, e già s'incammina verso la *Servia*: ma sentendo a *Sofia*, che *Segebewar* (*Sigeb*). A. D. 1619. si è resa per fame (P), e che l'esercito *Cesareo* (creduto a' confini di *Francia*) marcia sollecito contra di lui; intimorito si ferma, e lascia il comando dell'oste al Serafschier *Rejeb Pasbà* con ordine di opporsi a' nemici senza en-

Tomo XLIX.

P.

trar.

(O) I *Graci* lo chiaman *Liberaki*. Era decorato d' un *Sanjak*, ma senza *Tug*, sotto il titolo di *Maina-Beyi*. *Cont.*
 nativo di *Maina*, o *Maina*, l'antica *Laconia*. In sua gioventù servì nella *flotta Veneta*; poi fu piloso diversi anni: lo presero finalmente i *Turchi* e lo mandaron in galera: liberato per le addotte ragioni, fu

(P) *Bloteara* da due anni, capitò il dì 11. Gennaio 1619. Ma *Kanisa* e *Granradino* continuavano a resistere, benchè fosse da ugual blocco. *Ricant.*

(u) *Ricant.*, ibid.

A. D.
1689
Rotta de'
Turchi.

trar in battaglia. Giugne *Rejeb* al fiume *Morava*, e sulle fauste predizioni del suo astrologo (Q) applica zuffa con gli *Alemanni*; ma con gran perdita è costretto a ritirarli a *Nissa*. Quivi rinforzato, ritorna alla battaglia, ma subito è rotto, e distrutta la maggior parte del suo esercito, fugga con pochi, tardi perduto della vanità de' pronostici. Gli *Alemanni* scorrono tutta la *Serbia*, prendon *Widin*, *Nissa*, *Serbirkioi*, e bruciano *Siopia*, città di *Bulgaria*. (vv).

Veggiamo gli Scrittori Cristiani. Il Principe *Luigi di Baden*, avendo rinforzata *Belgrado* con 2000. fanti e fortificata *Semendria*, venne ad accamparsi alla *Morava*; e sulla nuova che i *Turchi* si ritiravano, li 2. Agosto li perseguitò verso *Nissa* con un corpo di 18. mila uomini, contra un esercito di 40. mila di truppa regolata. I suoi picchetti furon assaliti dai *Tartari*; ma presi due di quelli, dissero che un grosso corpo di *Turchi* e *Tartari* venivan da una banda ad investirlo presso di *Passarowitz*, mentre dall'altra il Serafschiere con 50. mila uomini gli raglierebbe i viveri. Allora il Principe marciò per isloggiar il Serafschiere, accampò a due ore di là, e li 20. Agosto si avanzò bravamente a quella volta. Tre ore indietro si ritirarono i *Turchi* sorpresi a sì risoluto movimento; ma fermatisi a un certo passo, furon presto messi in rotta, e dispersi ne' boschi, colla perdita di 400. cavalli e 12. stendardi. Moltri poi restaron uccisi dagli *Usseri* che li cacciavano; sparte le strade d'armi e vestimenta, a maggior leggerezza di chi fuggiva. In quel fatto d'arme si segnalano i Generali *Veterani* e *Piccolomini*.

Il Principe ripassa la *Morava* per investire *Solsza Galga* accampato co' suoi *Tartari* di là dal fiume, prima che gli si unisca la distorta cavalleria *Turca*; e manda il Conte *Solaro* con 500. uomini ad occupare un angusto passo per un folto bosco di tre ore di cammino, in capo del quale era una piccola pianura. Gli si oppongono 300. Giannizzeri e un buon corpo di cavalli: ma il General *Husler* viene in soccorso di *Solaro*, si mette nel bosco fra densi cespugli, e si mantien nel passo tutta la notte, finché la mattina, per una gran nebbia, giugne il Principe con l'oste, e si pianta davanti al bosco, avendo sulla destra impenetrabili cespugli ed arbuti, e la sinistra estesa fino al fiume *Morava*.

Ma essendosi dissipata la nebbia avanti che potesse arrivar la cavalleria, si scoprì inaspettatamente tutto l'esercito *Ottomano* in ordine di battaglia, di rimpetto alla fanteria Cristiana, la quale fu con tal vigore assalita, che il Principe appena ebbe tempo di schierare la sua seconda linea. Intrepidi soffrirono gl' *Imperiali* il fuoco del cannone e del moschetto: ma venuti anch'essi ad usare il loro, si pugnò due ore a tiro di pistola, finché i *Turchi*, sentendo la musica della cavalleria che ormai al bosco si avvicinava, n'ebbero tale spavento, che rinculcaron nella vicina selva, indi nella pianura di dietro, ed ivi si trincerarono: ma inseguiti, giuocò d'ambe le parti vivamente il cannone un'ora e mezzo: poscia i *Turchi* si ritirarono ad un'altra trincea del bosco, cinto di un profondo fosso d'acqua, dove non si potea passare che in un sol luogo.

All'o-

(Q) Comechè a' *Turchi* sia vietato ogni sortilegio e divinazione, perchè il *Koran* dichiara *Kiulli Muamejmu Kizzebim*, cioè, Tutti gli astrologhi son bugiardi; nulladimeno dan credito a' predizioni, stimando che dalla figura de' corpi celesti dipendano

le azioni umane, non meno che da' segni della fronte di ciascheduno fin dal ventre materno. Le corti de' Vanni abbondano di simili Profezi, i quali mai non ardiscon predire avvenimenti succelli. Cant.

(W.) *Cont.* p. 360. s. cc.

Allora il Conte *Palsi* ebbe ordine di entrare col suo Reggimento nel bosco, e di far sonare tutt' i suoi strumenti militari per far credere a' nemici che un grosso corpo investisse la lor retroguardia, mentre il Conte *Piccolomini* colla sua vanguardia cadea sulla lor fronte. A dispetto dell' artiglieria, tutto eseguì *Palsi* con tal risoluzione, che subitamente il nemico abbandonò eziandio quel posto, ritirandosi con disordine per le selve, inseguito dagli *Imperiali*, che sebbene malpratici di que' sentieri, giunsero al suo campo di *Pataslin*, né altro vi trovarono che artiglieria, munizione, bagaglio (R). Fuggendo, in gran disordine, i *Turchi* a *Jagodina* sulla *Morava*, ne cadde estinto un gran numero per mano degli *Ugberi* e *Rasciani*, i quali portaron al campo molti prigionieri e 36. cannoni. (x)

A. D.
1699

Il Principe, rinfrescate le truppe, marciò per selve e monti alla volta di *Nissa*, 20. leghe distante. Comechè l'oste *Turkesca* fosse ancor intera, ed anche rinforzata di 20. mila uomini, il *Serascchiere* abbandonò quella città, e si accampò al fiume *Nissava* presso la medesima. Il Principe si attendè a una lega da *Nissa*, presso un fiumicello che sbocca nella *Nissava*; e li 24. Settembre, circa le cinque ore della sera, s'impadronì de' fianchi d'un colle sopra il campo nemico. E perchè i *Turchi* nella notte non si fortificassero, volle subito investirli, stendendo l'ala destra verso il piè del colle, e la sinistra lungo la pianura fino alla *Nissava*. Quindi il *Serascchiere* mise la maggior parte della sua cavalleria sul declivio del colle per dar addosso alla fanteria dell'ala sinistra; ma veggendola avanzarsi con l'artiglieria sulla fronte, fece volgere gli squadroni verso l'ala destra, che fu investita appiè del colle in un fianco scoperto.

Battaglia
di Nissa.

Ciò produsse qualche confusione fra gli *Uffieri*; ma sostenuti a tempo da altre truppe, la cavalleria *Turca* stava per rompersi, se non era che altri *Ottomani* tiravan sopra di lei, costringendola a star salda. Nulladimeno il corpo di battaglia sotto *Heusler*, avendo avuto ordine di assalir il nemico sul colle, ne guadagnò, dopo lunga zuffa, la cima; dove poi giunto anche il Duca di *Croy*, il qual comandava verso il fiume, dovettero i *Turchi* prestamente abbandonar quel sito con gran perdita di gente. Rannodossi, ciò nonostante, la cavalleria nemica nel piano, diè un altro vigoroso assalto al corno sinistro, e fu respinta: ma i *Giannizzeri*, che stavano facendo nuove trincee, tirarono sopra di lei, ond'essa fu costretta a dare un nuovo assalto agli *Uffieri*, i quali, soccorsi dal Reggimento *Caprara*, la sforzarono finalmente a ceder il campo, perseguitandola fin alle sue trincee. Frattanto altri squadroni *Turkeschi* attaccarono il corpo di battaglia; ma venuto il Conte *Staremberg* a difenderlo, furon posti in disordinata fuga, ed inseguiti fin alla notte.

In questa battaglia i *Turchi* eran 30. mila, e 15. mila i *Tedeschi*. De' primi caddero 10. mila; de' secondi, 300. Grande fu il bottino, consistente in munizione, viveri, stendardi, migliaia di tende, e 30. cannoni.

Il Principe fece fortificar *Nissa*. Un suo Distaccamento, che giunse fino *Dragman*, 4. ore da *Sofia*, riferì, che i *Turchi* avevan abbandonata la Fortezza di *Moskova Paski Palanka* ed altri castelli di quel paese derelitto. Indi si seppe che i *Turchi* avean dato alle fiamme *Orsova* e *Pettislaw*; e che *Tekeli* stava con alcune truppe *Ottomane* accampato presso *Widdin*. Partissi dunque il Principe a quella volta, li 4. Ottobre, con poche forze, e li 14.

Tekeli
vinto.

P 2

ven-

(R) V'eran 105. cannoni di bronzo e 3. morti.

(x) *Ricaut*, ibid.

A. D.
1619

venne inaspettatamente sopra il nemico, il quale subito mise in ordine di battaglia 12. mila uomini, e pugnò qualche spazio di tempo con insolita bravura: ma sconfitto alla fine, lasciò morti mille de' suoi con gran quantità di munizione da guerra e da bocca. Il castello di *Widdin*, che resistea, fu sì ben battuto, che li 19. gli assediati, in numero di 2559. si refero con patto di esser condotti a *Nicopoli*, dove si era *Tekeli* rifuggito avanti la battaglia, e da dov'egli lor venne incontro con le lagrime agli occhi.

S E Z I O N E II.

*Amministrazione di Ahmed Kioprili. Ripresa di Belgrado
e d'altre Piazze.*

Negoziazi.

Alla nuova di G fatte dilgrazie, *Solimano* si rende in fretta da *Sofia* ad *Andrinopoli*, e ordina a' suoi Ambasciatori alla Corte Imperiale d'insistere soltanto sulla restituzione di *Belgrado* senza far menzione dell'altre provincie d'*Ungheria*. *Maurocordato*, che vede inutile una simil proposta, non ne parla: ma il suo collega gli dice, *se non ubbidiamo al Sultano, ci costa la vita*; e quegli spiega tutto all'Imperadore; il quale, benché in guerra anche con *Francia*, risponde: „Bisogna rimetter l'affare ad altro tempo, non avendo voi piena facoltà di far la pace; e dopo tante vittorie, sarebbe per me disonorevole il mandar qualcheduno de' miei alla *Porta*, come per chieder pace.“ Così *Leopoldo* perdè il momento di far una pace di sommo suo vantaggio.

Già *Solimano*, prima di uscir di *Sofia*, avea, di consenso del suo Consiglio, accordate a' Confederati quasi tutte le loro dimande, e fatto dare al suo Ambasciatore le seguenti istruzioni: „Farai ogni sforzo per aver pace, senza badar alle promesse di *Francia*: procurerai di persuader l'Imperatore a restituirmi *Belgrado*, ed a fare che questa Piazza sia il confine dei due Imperj: se v'è difficoltà, esibirai, in sua vece, *Kainisfa*, poi *Hiula*, *Temesvar*, o'l *Gran Varadino*. Proporrà a' *Polacchi* di demolire *Kaminick*, e se ciò non basta, glielie cederai. Lascerei i *Veneti* in possesso di quanto han preso; ma senza parlar di *Negroponte*.“ *Mossaja Aga*, venuto con lettere dell'Ambasciator *Julfigar*, portò queste istruzioni a *Vienna*. (5)

Cose d'
Polonia e
Russia.

In *Polonia* si stavano guardando i due eserciti, che divideva il fiume *Tyras* o *Niefter*. Ma gli *Czari* di *Russia* mandarono contra i *Tartari* il Generale *Basilio Galliczin* con 400. mila uomini e 1400. cannoni. Tutto questo gran preparamento andò a voto, perchè il proprio Reggimento dello *Czar* si ribellò mentre i *Russi* facean l'assedio della Città d'*Ory*, comunemente detta *Prerep* (5); e tirò dalla sua molti de' più distinti Uffiziali; con che l'esercito dovette ritornar a casa senza far altro. Ma i *Tartari* ne attaccarono la retroguardia, e vi fecero gran danno per la perfidia de' nemici infedeli. *Pietro Alessievitz*, che allora regnava solo, fece rigoroso processo ai sediziosi.

(5) Giace sull'istmo della penisola di *Crimea*, detta perciò da alcuni *Tartaria Prerep*.

(y) *Kicauz*, libid.

ziofi, rinchiusa sua sorella ch'era stata la principal causa della ribellione; i esigliò *Galliziz*, come complice, ed *Archangelo*, e gli confiscò i beni; fece morir da bestie salvatiche 12 mila *Streliziz* pubblicamente nelle strade e nelle piazze; abolì quell'ordine di milizia; e formò una truppa regolata alla maniera degli altri Principi Cristiani.

In *Morta*, quell'anno, i *Viniziani* assediavano *Monembassia* (*Malvasia*) e le tagliano i viveri; mentre *Kiberaki*, fatto Principe di quel paese, tenta di soccorrerla; ma è respinto con perdita. (2) Vedrem qui sotto come ne parlino gli Storici Cristiani. Diamo intanto un'occhiata all'*Albania*.

Il Conte *Piccolomini* scrisse in Ottobre al Principe *Luigi*, che essendosi a lui sotcomessi gli *Albanesi*, voleva soggiogar quel paese da *Scutari* fino a *Vibazar*, ma che non avea gente: quindi *Luigi* gli mandò il Principe di *Hamover* con tre Reggimenti. Con questo rinforzo marciò da *Procopia* a *Prisina* e *Klina* (*Klin*), dove semila *Arnauti* (*Albanesi*) gli vennero incontro con 300. carri di provianda. Giunse poi a *Kazianek*, piccola città con castello: indi a *Scopia* (*Ukopia*), i cui abitanti *Verdi* e *Turchi* l'avean abbandonata fuggendo a *Mahmud Paschà* che stava a campo in una valle con 10. mila uomini: ma questi furono sì atterriti alle grida de' *Tedeschi*, e allo strepito de' cannoni, sparati d'allegria, che in gran confusione scapparono ne' boschi, dove molti ne uccisero gli *Ussari*: si venne a ricuperare, per gli *Ussari*, 3000. carri preparati con violenza da' *Turchi* per condurre in ischiavitù gli abitanti della provincia.

Piccolomini, andando avanti, bruciò l'antica sede di *Ladislao Cziocbi*, indi ritornò a *Kazianek*, dove gli crebbe assai il male che avea, e che da alcuni si giudicò peste. Di là venne a *Panni*, dove intese che il Governator di *Pyroth*, dopo aver disfatto nel paese nemico una partita di 1500. *Turchi* presso *Dragoman*, luogo alcune ore distante da *Sofia*, era poi stato messo in rotta da varj più grossi distaccamenti. Con molta fatica pervenne il Conte alla città di *Prosserin*, dove gli capì l'Arcivescovo d'*Albania* e *Patricia* di *Klementa* con otto mila *Arnauti*, sì *Greci* che *Turchi*; i quali a lui si sotcomisero. E qui finì di vivere il bravo Conte con indicibil dolore di tutto l'esercito, il cui comando fu devoluto al General *Peterani*. Torniamo in *Morea*.

Il Doge *Morofini*, che svernava a *Napoli di Romania*, faceva guardar ambe le sponde del Canale di *Negroponte*. Vi palsò nondimeno il Capitan *Basà* con diverse galee, e sbarcò 300. uomini a riparar le brece. *Morofini*, che non avea forze sufficienti per rinnovar l'assedio di quella Piazza, pensò d'investire *Napoli di Malvasia*, e a quest'oggetto vi mandò 10. galee e 12. galeotte per ajutar i *Mainotti* a fabbricare due Forti presso il ponte della città per bloccarla. Allo stesso tempo *Liberakki* o *Liberio*, Bci di *Morea*, stava accampato a *Xeromerto* o *Missolonghi*, presso *Lepanto*, con cento *Turchi*, 150. *Schiavoni*, ed alcuni desertori *Viniziani*, de' quali ogni dì ne veniva a mettersi sotto gli *Alfeti Bosina* e *Vito*, da lui guadagnati due anni prima: ma vi si rimediò con dare 10. zecchini per testa a chiunque consegnasse desertori.

Si tentò di prender *Liberakki*. Fu dunque mandato a *Utrakovi* (luogo presso *Lepanto*) un certo *Dambi*, già suo intimo amico, il quale pregollo di riconciliarli con *Morofini*. Rispose *Liberakki*; „Non posso condiscendere alle di-
„mande del Doge mio compare, essendo io troppo impegnato co' *Turchi*:
„non solamente ho sposata la vedova del Principe di *Moldavia*, con un

A. D.
1649

Agri d'
Albanie.

Agri di
Morea.

A D.
1469

„patrimonio di 10. mila ducati, per grazia del Visir, ma stanno in pegno della mia fedeltà la moglie mia, i figli e due amici.“ Non lasciò però di dare a *Dambi* varj lumi circa lo stato degli affari; e lo rimandò con promettere al Doge maggiori informazioni. *Ali Bey* avrebbe voluto condurlo al Seraschiere, che allora stava a *Zeitun* con 4000. uomini.

Ritornato *Dambi*, il Doge fece vela per *Malvasia*, ch'egli assediò per mar e per terra. Nella Piazza v'eran 2000. anime, compreso il presidio di 700. soldati: strade strette, con forti, coperti di terra contra le bombe e piani alti. Era il mese di Giugno, e *Liberaki* marciò contra i villaggi del contorno di *Salona* (vicina a *Zeitun*) i quali ricusavano di pagare il *Kharack* (capitazione, o tassa a tanto per testa) ch'egli domandava; ma fu battuto da quella gente, condotta dal Capitan *Kharopoliti*. Per impedir al Seraschiere l'ingresso in *Morea*, si lasciò *Dambi* con circa mille uomini al passo di *Corinto*; e per bloccar *Malvasia*, si ordinò ad alcuni Reggimenti di far certi ridotti nella parte verso i giardini, e vi si mise una squadra di galere per fare spalla alle truppe del lido.

Frattanto il Doge passò dai Forti di *S. Niccolò* (*Malvasia* vecchia) ai nuovi Fortini eretti al ponte, da quali si battea la città con quattro cannoni di 50. libbre di palla. Un'improvvisa e furiosa tempesta, favorevole alle cistene de' *Turchi*, dissipò la flotta, e atterrò le tende. Passato quel turbine, si tornò con cannoni e bombe a travagliar la città da mar e da terra senza interruzione. I *Turchi* avean galeotte ed altri navili sotto le mura. Il moschetto della Piazza fece perire diversi Uffiziali e soldati, ed anche il bravo Ammiraglio *Fenier*. Una vigorosa sortita sbaragliò gli assediati.

Allora il Doge, disperando di sforzar la città, convertì l'assedio in blocco; ed avendo con l'artiglieria delle navi abbattuti i borghi, mise alla vela per andar in corso nell'*Arcipelago*. Ma assalito da febbre, dirizzò la proa per *Venezia* li 15. Settembre. Era in quarantina a *Spalato*, quando al principio di Novembre gli venne nuova che il Provveditor Generale *Molino*, ne' contorni di *Treviso*, essendosi impadronito di 10. torri *Turche*che, ne avea demolito sette, e presidiate le altre tre (a).

Torniamo agli Storici *Turchi*. Verso la fine di questa campagna, Sultàn *Solimano*, afflitto da idropisia, va, per consiglio de' medici, da *Andrinopoli* alla gran Capitale, dove fa morire *Rejeb Pasbà*, Seraschier d'*Ungheria*, per aver combattuto con gli *Alemanni* contra l'ordine datogli. Confina positivamente a *Malgara* (piccola città presso *Rodasso*) il Visir *Teskiar Dagbi Mossisa Pasbà*, qual uomo inetto alla guerra ed agli affari; e mette in suo luogo *Kioprili Mossisa Pasbà*, *Kaymakam* di *Costantinopoli*. Subito il novello Visir convoca il Muslì e i *Kadiasker* con gli altri *Ulema* e Generali d'esercito; e fa che gl'interpreti della legge dicano il lor parere circa il chieder pace agli *Alemanni*, o ricuperar con la forza quanto i Confederati han preso ingiustamente. Il Muslì dichiara, non esser contrario alla divina legge il chieder pace, anche da Infedeli, in tempo di necessità. Lo stesso dice il *Kadiasker Rumeli*: ma l'*Anadal Kadiasker* (T), fort'istigato dal Visir, o perchè le sue provincie son fuor di pericolo, dice: „Meglio sia,

,, che

(T) Questi sono i due primi Giudici militari; l'uno per l'*Europa*, l'altro per la *Natalia* ed *Asia Minore*.

(a) *Ricaut*, ibid.

Kioprili,
visir.

che tutt' i Musulmani perfican sotto la spada, che di fare *synallak* con gli *Gyawri* a disonor del Profeta e del *Koràn*. "

Il *Visir Kiaperli*, a cui piace questo parere, soggiugne: „ Per quanto io abbia considerato la condotta del Ministero, da sette anni in qua, contra l'Imperator di *Germania*, non ho potuto non maravigliarmi dell'imprudenza de' Generali *Ottomani*, della cecità de' Consiglieri, e della timida o perversa mente de' legali interpreti. Que' due primi non han pensato che a formar grossi eserciti, e ad empier per ogni via l'erario; mentre gli *Ulema*, contenti di poter negli agi i loro stipendj, han negletto di vedere come si amministri lo Stato, e di rinforzare i vizj del popolo, vive sorgenti di tutte le nostre calamità; ma subito hann' approvate le proposizioni di pace, e ad esse quasi costretto i Musulmani. Quando iddio, viepiù da cotale infedeltà provocato, ebbe a privarli di una pace onorevole, tornarono all'uso antico di dar all'Imperatore quella colpa che dar si doveva ai sudditi; e avendo ottenuto il lor intento, predicavano alla partente soldatesca, a tenor della legge, l'espulsione de' *Gyawri* da' confini *Ottomani*; cosa che non è avvenuta: ned è maraviglia, che Dio abbia abbandonate le forze Musulmane, mancando sempre le buone opere, la purità ne' soldati, la giustizia ne' Governatori, e tutte le necessarie condizioni in cui fonda il Profeta *Maometto* i felici successi. Per me, altro non voglio che 12. mila veri seguaci del *Koràn* per umiliare, col favor del Cielo, i numerosi eserciti de' *Gyawri* e costringergli a restituir tutto all'Imperio *Ottomano*. "

Risponde il *Musi*: „ Ha bensì il *Visir* indicata la causa delle corruzioni, e delle disgrazie in conseguenza; ma come rimediarsi? Scorato è l'esercito, smunto l'erario. Tutti speran la pace sulle ultime lettere de' nostri Ambasciatori a *Vienna*. „ Dimanda il *Visir*, chi sono questi ambasciatori, e che pace propongono? L'informa il *Musi* di tutto lo stato degli affari, ed egli sdegnato fa vedere, in un lungo discorso, quanto gli Autori di quell'Ambasciata (secondo lui, il suo predecessore primo di tutti) abbiano operato contra il ben dell'Imperio, e finalmente, alzando la voce, grida: „ Io stimo *Gyawri* gli Ambasciatori e quelli che gli han mandati: saran puniti dal Giudicio divino: ned è possibile, che un vero Musulmano, versato ne' precetti del *Koràn*, abbia involto il Sultano, Principe di gran clemenza e ingenuità, in sì enorme ed esecrabil delitto. "

L'Ambasciator *Franzese*, in cui si fida tutta la Corte *Ottomana*, *Avvato- l'Avvato*
loro in modo la disposizione guerriera del *Visir*, che, radonato su *Galibeb alla guerra*
Diràn (V), si risolve unanimamente di proseguir con vigore la guerra. Ma perchè il trattato, cominciato in *Vienna*, non paja rotto senza qualche ragione, scrive il *Visir* al Consiglio Imperiale ne' seguenti termini: „ Ho udito, si dice che son giunte a *Vienna* alcune persone con titolo d'Ambasciatori della *Porta*, e che han preposto condizioni di pace in nome del Sultano. "

„ NO. "

(V) Così chiamasi il *Divàn* del Sultano, che si tiene ogni Domenica e Martedì, sotto un *Kubbeh*, nella gran sala della corte esteriore, detta *Babi Humayshin*, o Sublime Porta. Vi presiede il primo *Visir*, ed ha sulla destra il *Rumeli Kadiasker*; sulla sinistra, l'*Anadol Kadiasker*, col *Musi* (se v'è chiamato) e con gli altri *Visiri Kubbeh*; e più abbasso, il *Tefiere dde*. Vi assistono il *Reis Efrandi* e gli al-

tri Capit de' *Kalemit*; ma l'*Agà* de' *Gianizzeri*, lo *Spahdar Agà*, lo *Silbadar Agà*, e gli altri Uffiziali militari, stanno fuori del *Divano* alla porta di *Babi Humayshin*. Il Sultano ascolta da una finestra sopra il capo del primo *Visir*, il qual è vestito di seta bianca, con un turbante turchesco angolare. Gli altri grandi Uffiziali del *Divano* son vestiti a bruno, *Conte*.

A. D.
1689Sue dispo-
sizioni.

no: sono impostori venuti con lettere false, o date dal precedente Visir, senza saputa del Sultano. (b)."

Solevano i Visiri, per levar truppe, richiedere ne' lor mandati chiunque per debito ha da servir in guerra. Kieprili fa in altro modo, e pubblica il seguente *Ferman*: "Dovendo io medesimo comandar l'esercito contra gli alchieri *Tedeschi*, non voglio adoperare in questa spedizione gente sforzata; bensì dico ai Musulmani, che, secondo i precetti di Dio e del suo profeta, niuno dee schiavir il martirio, o disperar del successo, in difesa della Legge e in estirpazione degl' Infedeli: perciò, venga ogni Musulmano, per suo dolo di questa verità, e risoluto di soffrir tutto per la Fede, ad arrolarsi nel mio esercito; ma chi dubita, chi teme il martirio, o chi trattenuto da altri affari si crede scusato davanti a Dio, resti a casa sua, e purgandosi d'ogni peccato, implori dal Cielo protezione alle mie armi. E se anche taluno di questi fosse dell'ordine militare, godrà egualmente la sua paga."

A sì artificioso mandato si risvegliano in *Asie* come da profondo sonno i soldati e 'l popolo, e corrono ad arrolarsi, anche quegli stessi che prima, per non servire, si nascondeano. Con una parola del *Korân* leva prontamente il Visir un numeroso esercito. Indi fa rientrar nell'erario le somme di danaro che l'avarizia de' Ministri ne avea rapite; esige i tributi negletti, e modera gli eccesivi; abolisce le esenzioni, anche ne' Frati *Greci*; e divide l'*Haraj* (VV) in tre giuste differenti parti, volendo che i più ricchi paghino 10. *Leonini* all'anno, i mezzani 6., e i poveri solamente 3. *tolieri*. Porta all'erario i tesori de' *Jami*; ed ai *Muteveli*, che l'accusar di sacrilegio, risponde, che le ricchezze destinate ad usi religiosi debbon impiegarsi in religiose guerre, piuttosto che lasciarle in preda a nemici o Giudei. Regola i tribunali di giustizia, e l'*affar* de' processi; punisce i Giudici corrotti o venali; solleva le persone oppresse; e tutti assicura da ogni insulto. Vieta, che a' sudditi si domandi con violenza grano od altri viveri (A); ma vuole che tutto si compri d'accordo a pronti contanti. Così egli si acquista la stima universale; ed acciocchè in sua assenza non nasca sedizione contra il Sultano, lo persuade a rendersi a *Audrinopoli* in primavera (a).

Entrati i *Franzesi* in *Germania*, vi furon chiamate a difenderla molte di quelle truppe che servivan l'Imperatore in *Ungheria*.

Agari d'
Albania.

Il Principe di *Holslein*, che in assenza di *Veterani* comandava l'esercito in *Albania*, sentendo che i *Turchi* davan guasto al paese, marciò contra di

(W) Tributo stabilito, che chi non è *Maomettano*, paga al Gran Signore, se vuol esser suddito dell'Imperio. Questo tributo di ogni persona adulta è determinato dal *Korân* a 12. *dramme* di puro argento. Ma coll'andar del tempo crebbe questa somma a 3. *tollier* per testa, sotto *Maometto II.* e i suoi tre successori: polcia variò più o meno, fin al tempo che la stabilì *Kieprili*. I Frati *Greci*, fin dalla presa di *Constantinopoli*, furono esenti dallo *Haraj*, o *Koraj*, in virtù d'una scrittura data dal profeta *Maometto* ai Frati del *Sinait* ma *Kieprili* la dichiarò spuria, eppur soltanto relativa ai Frati *Sinaiti*. *Cont.*

(A) Con simili atti di giustizia guadagnò *Kieprili* tutt' i Cittadini che stavano in *Turchia*; e la sua equità si stendeva ad ogni sorta di gente, senza riguardo alla differenza di religione. *Cont.*

(b) *Cont.* p. 363., ecc.(a) *Cont.* p. 365., ecc.

di loro a *Priferen*, o *Prissina*, con alcune truppe. Di là, nel dì 1. Gennaio 1990. sfocò il Principe di *Hanover* e'l Colonnello *Strasser* con 1600. uomini (per soccorrere il passo di *Kassenek* assediato da' *Turchi*); i quali, giuntivi nel dì susseguente, si posero a campo con le spalle ad un pantano e con quattro falconetti sulla fronte. Si tennero i *Turchi* ne' monti e ne' boschi; solo che mille *Tartari* scesero alla pianura; ma *Strasser*, lasciato il suo posto vantaggioso, li costrinse a ritirarsi.

Trovandosi qui i *Tedeschi* in aperta campagna, si videro circondati da 30. mila nemici, contra i quali stettero saldi in battaglia dalle ore 9. della mattina fin alle 3. della sera, che mancando di polvere e di palle, restaron finalmente appieno disfatti; morti sul tempo il Principe di *Hanover*, il Colonn. *Strasser* e'l Conte *Solari*; e mortalmente feriti quasi tutti i prigionieri: ciò nonostante, col favor della notte e de' boschi, quattro o cinquecent' uomini si salvarono a *Belgrado*.

Li 4. Gennaio, il Conte *Monticelli*, che col Reggimento *Piccolomini* doveva unirsi a *Strasser*, ignaro della rotta, si avvicinò a *Kassenek*, e subito gli si fecer dintorno i *Tartari*: ma egli ritirandosi ad un pantano, sopra il quale v'era un ponte, mandò un Tenente con 30. cavalli ad occupare l'altro capo del ponte. Vennero poi i *Tartari* ad investir il Tenente da una banda e dall'altra: ma egli foccorlo da due Compagnie, si difese bravamente fin alla notte, nella quale tutta la truppa si ritirò a *Priferen*, indi poi a *Protopia*.

Veterani, che comandava in luogo del General *Piccolomini*, venne da *Transilvania* con alcune truppe, ed entrò in *Nissa*. Frattanto, il passo di *Kassenek* si tene.

Kanissa era sì strettamente bloccata, che li 16. Marzo, essendo la guarnigione molto diminuita, il *Basà* mandò due Agà al Conte *Bathiani* con *Kanissa*. proposta di tenderli in caso, che fra quattro settimane non gli venisse foccorso. Ricusando il Conte, li 19. la Piazza capitòlò a condizione che gli abitanti uscirebbero con armi e bagaglio per passar altròve. Il *Basà* medesimo portò le chiavi della città, in un bacino dorato, appese ad una catena d'oro, e consegnandole al Conte, disse, *Ti do le chiavi di una Fortezza che non ha sua pari in tutto l'Imperio Ottomano*. Non per mancanza di viveti, mentre ve n'era per quattro mesi, ma per divisioni fra gli Officiali, si rese questa Piazza, le cui mura stavan guernite di 56. cannoni di bronzo e ro. di ferro. Vi si trovaron anche 3740. moschetti e quantità di attrezzi militari.

L'Ambasciator di *Francia* alla *Porta* ottenne finalmente per *Tekeli* un *Bavarz*, o commissione, che lo dichiarava Principe di *Transilvania* con la stessa facoltà che fu già conceduta a *Bethlem Gabor*. Con lettere circolari in data 26. Giugno, notificò *Tekeli* questa investitura a tutte le provincie, richiedendole di unirsi con lui e co' *Turchi*. Entrate quindi in *Valacchia* diverse truppe di *Tartari*, ebbe ordine il General *Heusler* di marciar con tutte le forze di *Transilvania* e de' contorni a difendere i passi di *Valacchia*. A mezzo Luglio i *Tartari* comparvero a *Widdin* con 4. galere ed altri 90. legni con cinque mila uomini a bordo, e cominciarono a battere la città. Venne il Generale *Teutmannsdorf* a soccorrerla, e col suo cannone delle rive del *Danubio* gli sforzò a ritirarsi più abbasso all'altra banda del fiume; presidiò la città medesima, vi lasciò la provianda venuta giù per *Tinok* in battelli, e tornò al *rendevòs* di *Jagodina*.

In Agosto, il General *Veterani*, udendo venire il Gran Visir, radunò a *Nissa* tutte le truppe di quelle patti, e lasciavi in guarnigione 3000. fan-

A. D. 1690
Fig. 1105
Marcia di
1690, e
ti e 300. cavalli, tornò indietro col resto dell'oste, e si accampò ad *Al-xis* (b). Secondo gli Storici *Turchi*, il *Visir*, al principio di *Shawal* 1101, marciò con tutto l'esercito verso *Belgrado*; e nel passare per *Kiz Darbend* (B) sentendo, che parecchie miglia di *Tedeschi* venivan da *Belgrado* a rinforzar *Nissa*, mandò *Selim Gheray*, *Khan de' Tartari*, con parte dell'oste *Turkescha* ad incontrarle, e metterle in fuga, come fece a vista di *Nissa*. Raviò questa vittoria le speranze degli *Ottomani*; e l'*Visir* ordinò che di notte si facesse orazione a *Costantinopoli*, *Andrinopoli*, e nel campo. E siccome v'era nell'esercito un gran numero di bagascioni, ne fece bandire lo sfratto sotto pena di pronta morte ad ogni ragazzo che rimanesse.

Entrato in *Servia*, investì *Sharkoy* (C), piccola città, forte per natura, ov'eran 300. *Heiduchi*, i quali non veggendosi nel quarto giorno soccorsi, resero il castello a condizione di poter andar via (D): vollero saccheggiargli i *Giannizzeri*; ma nol permisero *Kioprili-ogli*; il quale disse agli *Heiduchi*, che non andassero a *Nissa*, perchè volendo egli investirli, a chi di loro vi trovasse, nel prenderla, non si darebbe quartiere. Ciò nonostante si ritirarono a *Nissa*. Il *Visir* subito l'assedia, benché difesa dal Conte *Staryenberg* con 300. fanti e 400. cavalli; il quale, dopo una brava resistenza di 25. giorni (E) si rende a condizione che il presidio n'isca con l'armi. Furono scoperti dai *Giannizzeri* alcuni *Heiduchi* di *Schabrykoy*, benché travestiti, e sforzati colla tortura a rivelare tutt'i lor compagni mista co' *Tedeschi*; perciò *Staryenberg* dovette consegnargli al *Visir*, il quale parte ne impiccò, e parte ne mandò in galea, ordinando al Conte, sotto la stessa pena, e non andar a *Belgrado*. Poscia il *Visir* prende *Semindria* e *Widdin*, abbandonate dalle loro guarnigioni, e nel mese di *Zilkadeh* si presenta a *Belgrado* (c).

Circa la presa delle tre suddette Piazze, veggiam quel che ne dicono gli Scrittori Cristiani. Durante l'assedio di *Nissa*, venne a *Jagodina* ad unirsi con *Veterani* il Principe *Luigi di Baden*: ma sentendo rotto *Heusler* dal Serafchiere e da *Tekeli* in *Transilvania*, si marciò a quella volta, con la maggior parte dell'esercito. Quinci il *Visir*, informato di quella ritirata e dell'evacuazione di *Semindria* e *Widdin*, straccò dal suo esercito, composto di 30. mila fanti e 30. mila cavalli (non compresi 15. mila *Tartari* che vi si aspettavano da un dì all'altro) una truppa ad investire *Widdin*, dove non eran che 800. soldati, i quali si resero li 29. Agosto, senza breccia nelle mura, e li 11. Settembre andarono ad unirsi coll'esercito del Principe.

Ri-

(B) Cioè, *Paso della Vezina* (porta stretta, o spaccatura); uno de' due passaggi del monte *Hemo*: l'altro si chiama *Kapeli derend*, o *paso della porta*. All'ingresso orientale di questo passo veggonsi le ruine d'una bella porta (opera forse di *Trafano*) a 3. ore da *Tatar Pazajik* e 11. da *Filippopolis*. A ponente di que' passi è il villaggio *Dragoman Kioy*. L'ultimo di essi

fu conquistato dall'arme di *Leopoldo Cant.*
(C) La stessa che *Pirosh* negli Storici Cristiani.

(D) Secondo *Ricaut*, non v'era a *Pirosh* che 150. uomini di guernigione; i quali, dopo un assedio di 3. o 4. giorni si patteggiarono d'esser condotti a *Nissa*.

(E) Chiamata la *Circa* a renderli li 14. Agosto, e resa li 8. Settembre. *Ricaut*,

(b) *Ricaut*, ibid.

(c) *Cant.* p. 368. *Ricaut*.

Ridorta frattanto, dal continuo fuoco del cannone e delle bombe de' *Turchi*, a 2000. uomini la guarnigione di *Nissa*; e presa la contrascarpa, si rese il Generale *Stavemberg*, li 8. Settembre, con patto di uscire con armi e bagaglio e cogli onori di guerra. Ma i *Turchi* spogliaron molti de' suoi soldati, e tutti li perseguitaron fin a *Semendria* i *Tartari*. Trovaron in *Nissa* go. fra cannoni e mortai; indi marciarono verso *Belgrado* per la via di *Semendria*, la cui guarnigione, di soli mille uomini sotto il Ten. Colonnello *Weingartler*, sostenne bravamente un assalto generale; ma tutta fu tagliata a pezzi (d).

Semen-
dria.

Giunto il *Visir* a *Belgrado*, chiama a consiglio i *Bascià* per deliberare affido o blocco, e tutti si dichiarano pel secondo. „ Una città, dicono, *poi* *Bel-*
„ ben fortificata dalla natura e da nuove opere (F), con 8. mila *Tedeschi* grado. „
„ di guarnigione, oltre tanti Reggimenti di *Bulgari* e *Serviani*, non si può
„ si presto sforzare. E' meglio passar la *Sava*, o fortificarne le rive, e acciò
„ non la passi il nemico; e *Belgrado*, così affamata, cadrà presto o tardi;
„ tanto più, che le forze *Imperiali* sono distrette da quelle di *Francia*. „
Condescende il *Visir*, benché di mala voglia, e circonda per diversi giorni le mura della città; poi sentendo, che gl' *Imperiali* vengono a soccorrerla, muta consiglio, e forma l'assedio con la metà dell'esercito; dando ordine all'altra d'impedire a' nemici il passaggio della *Sava*. Nell'ottavo di dell'assedio una bomba (o un tradimento) fa saltar in aria una torre, e causa la ruina d'una gran parte del muro. Gridano i *Turchi*, Ecco un'evidente prova del miracoloso aiuto di Dio; corrono alla breccia; vi combatton un'ora intera con reciproca strage, e sforzan la guarnigione a dar indietro. Fuggon alcuni col Generale *Croy*, e passan il *Danubio* in battelli. (e).

Secondo gli *Storici* Cristiani, non v'era in *Belgrado* che 3000. uomini atti a servire. Il *Visir* investì la città nel dì primo d'Ottobre. Nell'ottavo giorno vi giunse per barca il Duca di *Croy*; e i *Turchi* assaliron con estrema furia il palizzato. La mattina susseguente, nel castello il fuoco s'appiccò al campanile turchino, ov'era il principal magazzino di polvere, e fu subito estinto: ma dopo nona vi tornò il fuoco, e lo scoppio fu tale, che rovesciò il gran baluardo del castello, e distrusse mille soldati del presidio, sicché appena vi rimase gente abbastanza per difender la breccia. Restò ferito anche il Duca di *Croy*, e mezzo sepolto ne' calcinacci della casa.

Si crede, che un *Turco*, vestito da *Tedesco*, sia stato la causa di quella disgrazia. Nondimeno la Piazza continuò a resistere finché i rimanenti suoi magazzini presero fuoco e saltaron in aria un dopo l'altro in sì terribile modo, che non solamente per la maggior parte della guarnigione, ma ne furon auco distrutti mille *Turchi* che allora davan assalto alle mura ed entravan nella città; e quei che restaron vivi, non potendo soffrire il gran fumo, dovettero tornar indietro: ma appena sedato il polverio, comparvero di bel nuovo, ed entrarono in città non vi trovaron che pochi Cristiani vivi e poche case in piedi. Affondati quasi tutti i battelli dalla caduta moriccia, chi si salvò, passò a nuoto il *Danubio* o la *Sava*; fu biasimata in quell'occasione.

Q. 2.

(F) L'architetto fu *Andrea Cernaro*, dovette servirli della sua professione; e non un *Grec* di *Candia*. Preso da' *Turchi*, fu ben ricompensato. *Cant.*

(d) *Ricaut*; *ibid.*

(e) *Cant.* P. 370.

A. D.
1696Soccorso
Temel-
var.e prende
altre Pli-
cie.Sono as-
siti di Ef-
sek.Affari di
Transil-
vania, e

cazione la ritirata dal Generale *Apremons* e del Duca di *Croy*, ma la giov-
stificò un attestato del Principe di *Baden*. (f).

A *Temelvar*, che da tre anni avean bloccata i *Tedeschi*, manda il *Visir*
500. *Spahi* (ciascuno con due cavalli) con altrettante staia di farina. Ben-
chè molti vi fossero morti di fame, per non voler mangiare cani o gatti,
animali stimati impuri, stava saldo il presidio, tal era l'autorità del Co-
mandante *Koja Jaffer Pasbà* (G) sopra la soldatesca. Appena giunti gli
Spahi, i *Giannizzeri* si gettaron sulla farina da lupi ingordi: ne nacque
contesa e zuffa sanguinosa (H): gran numero, d'ambe le parti, ne perì so-
pra i fasci: ma il resto degli *Spahi*, col loro *Basà*, fu messo in fuga.

Kiopriti Pasbà, riparate le ruine di *Belgrado*, passa il *Danubio*, prende
Lippa, e scaccia da *Orsova* il presidio *Alemanno*. India alla *Efsek*, città ova-
la *Drava* entra in *Danubio*; ma inutilmente, perchè la guarnigione resiste,
perchè s'avvicina il verno; tanto più, che le cose cangiano in *Transil-
vania* (I).

Perduta *Belgrado*, il Duca di *Croy* rsuò da 400. uomini, e per la via
di *Titul* e *Peterwaradino* entrò in *Efsek*, facendovi entrar gente anche da al-
tre guernigioni; poichè il *Basà* di *Bosnia* veniva a quella volta, mentre il
Visir passava il *Danubio* ed assediava *Lippa*, sul fiume *Maros*, non lungi in-
Arad; avendo i *Tedeschi* abbandonato *Lugos* e *Karantzovs*. A condiziona-
molto onorevoli si rese *Lippa*. Non perdè che 10. uomini negli assalti, ove-
de *Turchi* ne perì 800. Frattanto, li 29. Ottobre, *Husteyn*, *Basà* di *Bosnia*,
compare sotto *Efsek* con 13. mila uomini, e subito assalì la contrascarpa;
ma fu respinto, con gran perdita di gente, dalla guarnigione composta di
soli 2000. uomini. Allora il *Basà* cominciò ad aprir trincee e pianrar bat-
terie; talchè, li 5. *Novembre*, ~~il verno~~ già rovinata quasi tutte le case della
la città; ma egli non si arsi a dar l'assedio, veggendo il Duca e gli altri
Comandanti pronti e risoluti nelle contrascarpe a riceverlo. Ritornato poi
il Duca al suo alloggio, gli furon condotti tre *Turchi*; i quali interrogati,
del come volessero dar assalto senza trincea o terreno che li coprisse, rispo-
sero, *Si tentava di prendere la città avanti l'arrivo dell'esercito Cristiano*,
che sia marciando. Sopra di che il Duca mandò tutta la musica della cit-
tà ad alcune truppe di là dalla *Drava*, con ordine alle medesime di marciar-
fu e giù nella notte con strepito di tamburi e trombe; cosa che spaventò i
Turchi in modo, che, levato il campo, fuggiron verso la *Bosnia*. (b) Pas-
siamo in *Transilvania*.

Al principin di quest'anno, *Michels Apafi* (I) Principe di quel paese;
mori senza prole, e lasciò tutt'i suoi Stati all'Imperador di *Germania*.
Dall'altra parte, i *Turchi* avean dato quel Principato a *Tekeli*, ed eran ve-
nuti in suo ajuto il *Serafchiere* con 10. mila *Turchi*, il *Khan* di *Tartaria*,
Cossan.

(G) Cioè, il vecchio *Jaffer*. Bravo e solamente dice, che i *Tedeschi*, sulla nuo-
vel Capitano, si trovò in molte battaglie, va che la cavalleria *Turca* avesse ordine,
contro i *Tedeschi*, e difese *Temelvar* e *Bel- di marciar nell'Ungheria Asia, abbandonan-*
grado. Fu ucciso da' ribelli *Giannizzeri* do il blocco di *Gran-Paradino*.

nel fatto d'arme di *Zenta*. *Cant*. (I) Non era di gran naftica, ma figliuo-
(H) *Ricant* non parla di questo; ma lo del primo Giudice di *Cibinina*. *Cant*.

(f) *Ricant*, ibid.(2) *Cant*. p. 370., *cc.*(b) *Ricant*, ubi supra.

Ossantino Brankovan (K) Principe di *Valacchia*. Con queste forze *Tekeli* entra in *Transilvania* pe' monti di *Valacchia*, appiè de' quali sorprende il Generale *Heusler*, il quale, veggendosi tradito da *Brankovan*, cerca di aprirsi colla spada un passaggio, e bravamente sostiene il primo assalto. Ma nel calor della zuffa, gli *Ungberi* abbandonano i *Tedeschi*, e gl'investon di fianco, in modo che i secondi, atterriti da simil perfidia, tentano di salvarsi con la fuga; ma circondati dal nemico, restan quasi tutti occisi o presi, prigioniero lo stesso *Heusler* (1).

Secondo gli Storici Cristiani, l'esercito *Ottomano* era composto di 16. mila cavalli, 3000. *Giannizzeri*, e 500. *Talpati*. Con questi, e con nove *Basà*, marciò *Tekeli* pe' monti verso il passo di *Terezwaz*, 3. leghe da *Kronstat*, dove il Generale *Heusler* stava accampato con 1700. cavalli, e con 5000. *Transilvani*, detti *Zekleri*, da provincia così detta, sotto il Generale *Tolecki*. Gli *Imperiali*, senza sbigottirsi a sì gran disparità di forze, assalirono con l'ala dritta, e misero in fuga la sinistra del nemico, il quale sarebbe stato interamente disfatto, se i *Zekleri* secondavano un sì buon principio: ma voltando questi le spalle senza sparar un moschetto, gli *Alemanni*, dopo lungo e sanguinoso conflitto, furon messi in rotta. *Tolecki* vi cadde morto, con altri cinque Comandanti e 500. cavalli: il resto si ritirò a *Hermanstat* con 13. stendardi. Il nemico, nelle cui mani restarono 19. bandiere 4. cannoni, perdè tremila uomini (2).

Tekeli, dopo questa vittoria, va avanti, ed è ricevuto con grandi acclamazioni da tutti gli abitanti della provincia. Ma v'entra il Principe *Luigi di Baden*, e prende varie città. *Tekeli* abbandona *Cibinium* (*Hermanstat*) e si ritira di bel nuovo in *Turchia*, per non uscirne più (3).

Veggiamo anche qui le particolarità de' Cristiani Storici. Sulla nuova della rotta di *Heusler*, il Pr. di *Baden* si partì da *Jagodina* in *Servia*, e passato il *Danubio* presso *Semendria*, giunse li 16. Settembre a *Karansebes*. Li 21. marciò, a *Porte di ferro* (passo per entrar in *Transilvania*) e si accampò vicino alle ruine di *Ulpia Trajana* (già colonia de' Romani) dove molti nobili vennero a lui; mentre i *Rusciani*, entrati in *Valacchia*, mettean tutto a fuoco e a sangue. Li 3. Ottobre, venne ad *Hermanstat*, la Capitale, indi a *Meier*, dove furon distinte parecchie bande nimiche. In tanto mai non si fece veder *Tekeli* colle sue truppe, e si teneva almeno sei leghe lontano dagl' *Imperiali*. Subito che fu giunto a *Czick* su i confini di *Valacchia*, il Principe di questo paese lo lasciò per andar a difendere i suoi territori contra i *Rusciani*; e poi l'abbandonarono anche i *Transilvani*. Inseguito in ogni luogo dal Pr. di *Baden*, e pressochè sorpreso ne' contorni di *Martenburg*, fuggì, pel passo di *Botz*, in *Valacchia*. Così ebbe fine il suo breve regno.

Nel primo Dicembre il Principe *Luigi* arrivò a *Zatmar*, sul fiume *Stamos*, nell'*Alta Ungheria*; nel qual tempo il figlio del *Visir*, con 15. mila uomini, desolava quel paese, ed intimava la resa alla Fortezza *S. Job*. Non poteva *Luigi* attaccarlo, non avendo che 3000. cavalli: ma raggiunto da

(K) Noto in *Europa*, da tre nomi, tutti questi nomi non appartenevano alla *Kaniakuzina*, *Brankovan* e *Bassaraba*; ma sua famiglia. *Cans*.

(1) *Cens* p. 371., ec.

(2) *Ricaut*, ibid.

(3) *Cens* p. 375.

A. D.
1690.

da *Negylli*, con altrettanti, egli perseguitò un corpo di 12. mila *Turchi* presso *Clansenburg*, e scacciò li di *Transilvania*.

Orsova, isola del *Danubio*, a' confini di *Valacchia*, si rese a' *Turchi*, per mancanza di munizione. Il Comandante voleva, secondo i patti, esser condotto a *Belgrado*: gli dissero i *Turchi*; essere quella città in lor mano: insistendo egli, vel condussero con la sua gente (600. uomini, oltre donne e fanciulli): tutti gli uomini vi furon messi in prigione, dove i più morirono; ma quei che non avevan ancora venti anni, furono circumcisi, e costretti a farsi *Maomettani*; vendute le donne e fanciulli, e confiscati gli effetti loro (m).

Polacchi
in Moldavia.

Nell'undecimo mese dello stesso anno (L) il Re di *Polonia* valica il *Tyras* (*Niefter*) ed entra col suo esercito in *Moldavia*: ma *Cantemir*, Principe di questo paese, rigorosamente vieta agli abitanti di condurgli o vendergli grano. Quindi il Re, che a *Stephanasso* ha già passato l'*Hierafas* (*Pruth*), è costretto a mandar indietro parte delle sue truppe a procacciare viveri da altri luoghi. Questin, giunse a *Soroka*, città sul *Tyras*, e trovandola senza difesa, ma ricca di vittuaglie, la prendono, vi metton guarnigione, e sen ritornano al campo con la provianda.

Allora il Re marcia fino a *Tabobeni*, valle a cinque miglia da *Jassi*; ma sentendo che *Buyukli Mossa*: *Pathà* e *Nuradin Solim* si avanzano contra di lui, si risolve di ritornar in *Polonia*. Finita la provianda, che si recò da *Toroka*, egli è di nuovo costretto a passar per contrade montuose, dove inseguendolo i *Tartari*, gli ammazzano o prendono molta gente occupata a raccor frutta ne boschi. *Cantemir*, a cui soltanto basta che i *Polacchi* escano di *Moldavia*, sa che il *Serachiere* cessi di perseguitarli, dicendogli, „Già sono presso ai lor confini, ed incapaci di fare agli abitanti alcun male. „ Certo sì è, che il *Serachiere* potea distruggerli tutti, essendo si affamati, che *volontarij* si davano ai *Tartari* (M), dicendo di voler piuttosto essere schiavi che morir di fame.

Svedesi
Veneti.

Di tutte le Potenze Cristiane i soli *Veneti* ebbero felice successo. Al principio della campagna, *Monembassa* (*Malvasia*): l'unica Piazza che lor resistesse in *Morcia*, viene da essi cinta d'assedio, e costretta da fame a rendersi (N). In mare, il loro Ammiraglio: *Daniel Delfino* mette in fuga *Kapudà*: *Paishà*; dopo di avergli affondati e presi varj navilj, presso *Mytilene*. *Poleia*. *Cornaro* soggioga *Kanina* e *Valona*, *Jin Ali Paishà* (O): Governatore di *Herzegovina*, assalta *Niskobos* e *Kuzzos*; ma vinto e fatto prigione, le sue forze van disperse (P).

Ri-

(L) Cioè in Agosto 1690.

(M) Cosa strana! un esercito, senza combattere, in tanta miseria! Ma la nascondono gli Storici *Polacchi*, i quali non parlano che di trionfi. Ho veduto certi *Tartari* condurli via ciascuno sette *Polacchi* incatenati. La fame gli avea resi sì deboli, che non potean resistere. Chi li prendea, non avendo di che alimentarli, li vendea quasi tutti a tre *Taekhimis* per testa. *Cantemir*. -- Ne il principe *Cantemir*; nè il Conte *Marsigli* nel suo *Stato Milit. dell'Imp. Ottom.*, dicono il valore di questa moneta.

(m) *Ricaut*, ibid.(n) *Cant.* p. 373., ecc.

(N) *Ricaut* dice, che convertito in formale assedio il blocco che durava da 17. mesi, e battuta la città da mare e da terra, gli abitanti si resero il 12. Agosto a condizione d'essere trasportati in *Candia*.

(O) *Jin* è il nome di certi diavoli più rozzi che *Shtayan* (o *Satan*). Si crede, che ve ne sia di maschi e femmine, e che abbian figliuoli. Le persone che fan danno altrui, si chiamano *Jin*, e si dicono avere l'animo e l'arte di que' diavoli. *Cant.* *Ricaut* scrive *Zin Gie*, usando la Z per l' consonante.

Ricau non parla della disfatta di *Kapudân Pasbâ*; bensì descrive la presa delle seguenti Piazze. Sbarcarono i *Viniziani*, il 11. Settembre, a *Valona*, e spinsero sette mila fanti e 1500. cavalli, che lor si opposero, fin oltre la Fortezza di *Kannina*, situata in cima d'un'alta rupe, 4. miglia distante. Contro di questa piantaron batterie in 24. ore, e sì la batteron da ogni parte, che i *Turchi*, veggendo presa la città, resero il castello a condizione di uscir col bagaglio. Frattanto il Generale *Spas* perseguitò per dieci miglia l'oste nemica, la quale confusamente fuggiva davanti a lui. Comparve poi il Capitan Generale con tutta l'armata davanti *Valona*; e li 18. intimò la resa a quel presidio, il quale non diè risposta, ma nella notte segretamente fuggì. Nelle due Piazze si trovò 134. cannoni, che di bronzo e che di ferro.

Rispetto all'affare di *Arzigovina* (*Herzegovina*) il *Pasbâ Kin Ali* volen con 3000. uomini sorprendere nel dì di Pasqua i nuovi sudditi *Veneti* della religion *Greca*; ma il popolo di *Nixtkbi* (*Niskhor*) che ne fu avvertito, lasciò le chiese, gli venne incontro e lo mise in rotta, uccidendogli 700. uomini; preso il *Basâ* medesimo e condotto in ferri a *Katavo*.

Fu anche presa, e distrutta per ordine del General *Molino*, l'importante Fortezza di *Filiporikh*, presso *Glamez*. Non andarono però bene le cose de' *Veneti* in mare; poichè, in Marzo, due delle lor navi da guerra, *S. Isoppo* e *S. Marco*, assalite presso *Candia* da *Mezza-Morta*, *Dey d'Algieri*, con 10. Sultane, fecero bensì la più bella difesa, ma la seconda fu mandata in aria, e presa la prima, sebbene, 4. ore dopo, si affondò la notte con tutta l'artiglieria (o).

Terminata la campagna d'*Ungheria*, il *Visir* ritorna con l'oste a *Andrinopoli*, dove qual liberatore vien ricevuto dal popolo: ma avendo i medici consigliato all'idropico Sultano di mutar aria, *Ksoprili* va con lui a *Costantinopoli*, dov'entra in trionfo. Vi furon feste per tre giorni, accompagnate da quelle che diede l'Ambasciator di *Francia*. Poichè il *Visir* si applica a levare un novello e più numeroso esercito per proseguir in persona la guerra in *Ungheria*. Fa due Scerascieri, *Mossafa Pasbâ* contra i *Polacchi*, e *Kaplan Ali Pasbâ* contra i *Viniziani*. Questi, accampato al fiume *Celidnuz*, tiene in dovere gli *Albanesi* pronti a ribellarsi; occupa eziandio *Kannina* e *Valona*, abbandonate da' *Veneti* (p).

In Gennaio, il Principe d'*Hanover* marciò, contra il Conte *Tekeli*, al passo di *Terez*: ma avanzandosi cglì prima della sua truppa, dà in un'imboscata presso il villaggio di *Sernist*, e l'uccide un colpo di moschetto. Il Colonnello *Pobland* prende il castello di *Tacket* e l' Forte di *Waradin*; batte il General di *Valacchia* presso *Karanshevi*, ed impedisce l'ingresso in *Transilvania* a un grosso corpo di *Turchi* e *Tartari*, uccidendone più di mille e cattivandone 300. In Febbrajo, la guarnigione di *Gran-Varadino* fu disfatta dal Conte *Nigrelli*. I *Turchi* presero il castello di *Novi*; ma in quella vicinanza li disfecero i *Croati*, e ne trucidarono mille sul campo.

Pobland tirò la guarnigione di *Lupos* in un'imboscata, e la perseguitò fin al castello, che gli si rese, periti 850. difensori, di mille che erano. Poi, avendo la guarnigione di *Szegedin* sorpresa la città di *Kbonad*, ed uccisi tutti gli abitanti; i *Turchi* abbandonaron la notte il castello. In Marzo, il Governator d'*Essek* mandò fuori *Percilia* con 400. uomini, il quale sorprese e

A. D.
1690Trieste
del Ripe.Astri d'
Ungheria.(o) *Ricau*, ibid.(p) *Cont.* p. 375.

A. D.
1691

strusse *Inik*, e quanto v'era; mise in rotta un corpo di *Turchi* e *Tartari*, uccidendone 1200; e ritornò con gran bottino. *Antonio*, famoso Capitano *Rasciano*, prese con istratagemma il castello di *Karakowar*, situato sur un' alta rupe; indi assai 10. navigli con vettovaglia diretti da *Wadda* a *Belgrado*; ne prese due; ed altri due caddero in mano de' *Rasciani* presso *Modava*; e sei tornarono indietro. Disperse anche destramente mille *Turchi* incamminati a sorprendere *Lugos*.

In Giugno, il Conte *Guido Starckberg* riuniva da varj luoghi a *Sauzeberg* le truppe; ed in tanto i *Rasciani* sorpresero *Titul*, e vi mandarono 400. *Turchi* a fil di spada. *Veterani*, Generale in *Servia*, sentendo che 300. navigli carichi di provianda, scortati da 5000. uomini, eran diretti da *Widdin* a *Belgrado*, mandò *Pobland* e *Antonio* con 4000. uomini a farne preda. I *Turchi*, non istimandoli che 400. in circa, distaccarono mille *Giaionizze*, e poi un'altra partita, de' quali mille furon uccisi, oltre molti che si annegarono nel ritirarsi: ma i navigli scamparono all'altra riva. Poco dopo, una partita di *Rasciani* investì *Katbina Meftaja*, e gli ammazzò 1500. uomini presso *Mitrovitz*, luogo che in conseguenza i *Turchi* abbandonarono (q).

Morte di
Solimano.
2. gior. 1102
A. D.
1691

Il *Visir*, ormai pronto alla sua spedizione, differisce, veggendo crescer il male di *Solimano*; perchè teme, che, morendo in sua assenza il Sultano, gli succeda uno de' figli di *Maometto*, il quale lo privi del *Visirato* o del comando dell'esercito. Muore finalmente Sultàn *Soleymàn* d'idropisia li 16. di *Ramazàn* 1102. (P) in età di 52. anni, e dopo un regno di 3. anni e 9. mesi. Fu infermiccio, fin dall'infanzia; di corpo grossolano, statura bassa, viso pallido e gonfio (Q), occhi da bug, barba nera bislunga, mista di peli grigi; mente stupida; facile a muoversi al bisbiglio de' suoi ciambellani e del *Koltrik Wazirleri* (R): ma il più santo, il più devoto di tutti i Sultani *Ottomani*, e'l più esatto osservator della Legge (S). (r)

Ricaut dice, che *Solimano*, essendosi fatto de' libri il maggior diletto nella sua vita privata, scelse quindi per suo favorito *Kupriogli*, uomo in istima di letterato, in quel paese, e di aver la miglior libreria di tutto l'Imperio: eppur *Solimano* non era che un uomogoffo, stupido, semplice, debole; più fatto per esser Religioso che Imperatore (s).

C A P.

(P) Li 11. Giugno 1691.

(Q) *Ricaut* gli dà un viso lungo e magro, e lo fa d'alpetto non isfenevole. Nel resto, egli si accorda con gli Storici *Turchi*.

(R) Così detto dall'aver, egli solo, il privilegio di toccar il Sultano quando passava o va a cavallo, o di sostenerlo sotto l'ascella. *Koltrik* significa le ascelle. Quei i loro i principali cortegiani, che alpettano al *Visir* o *Balsa*; in caso di vacanza; e fra loro sono i sei primi Uffiziali della Corte. *Cant.*

(S) I *Turchi* gli attribuiscono de' miracoli, e fra altri, questo: La prima volta che fu messo in trono, egli ne saltò giù, e venne ad una cisterna: non trovandosi acqua ne trasse da un marmo con pronunziare la parola *Bismillahi*; e avendo preso *abbes*, comandò all'acqua di ritornare nel marmo. Per altro, egli poco sapeva delle cose le più comuni. Una volta egli prese per focacce certi pesci tondi arrostiti; e nel di seguente domandò, se ve n'era ancora di quelle focacce. *Cant.*

(1) *Ricaut*, ibid.

(2) *Cant.* p. 375., ec.

(3) *Ricaut*, ibid.

CAPITOLO XXII.

Regno di Ahmed II.

LA morte di *Solimano*, quantunque lungamente preveduta e desiderata, riempì la Corte *Ottomana* di nuove, segrete commozioni. I Nobili, con la maggior parte del popolo, volean promuovere *Mossafa* od *Ahmed*, figli di *Maometto*; ed altri erano pel medesimo deposto *Maometto*. L'elezione d'uno di quelli tre era pericolosa pel *Visir*, il quale vedea sotto *Maometto* esposta la sua vita, essendo egli sospettato complice della sedizione che lo depose. Dall'altra parte, egli temea, che l'uno o l'altro de' figli di lui (entrambi liberalmente nel palazzo educati, contra il costume degli altri *Shèhàdèb*, ed ormai instrutti nell'amministrazione degli affari) venisse a privarlo de' suoi due impieghi.

Dunque, per evitar il pericolo, risolve di promuovere *Ahmed*, fratello cadetto di *Solimàn*, nè più assennato di lui. Sicuro del favor popolare, attese le sue vittorie dell'anno scorso, il fa unanimemente salutar Sultano nel secondo dì dopo la morte di suo fratello *Soleyman*. Ma perchè i malcontenti non si sollevino con pretesto della stupidità del nuovo Imperatore, egli si parte con lui (al principio di *Shawal*) per *Andrinopoli*, dove tutto si dà a preparamenti di guerra. I Musulmani, eccitati dal successo dell'ultima campagna, vengono di buona voglia da ogni parte, e si numerosi, che mai non si vide nel campo *Ottomano* sì grosso esercito. „Basta (dice il *Visir* ai „Bàshà), non fate venir altra gente: n'abbiam già troppo contra i *Giavri*; „e forse ci mancherà provianda avanti che arriviamo a Buda.“

Ciò nonostante i soldati continuano a venire in folla, e gridano, „Sia- „mo qui, non per la paga, ma per zelo della Legge; contenti della nostra „bisaccia; felici, se diventiam *Güzi* (A) sotto un sì gran Generale, o se „acquistiam la corona del *Shèhàdèb* (B).“

Crescendo il credito del *Visir*, cresce nella Corte l'invidia. Il *Kizlar Agàsi*, ed altri Uffiziali del palagio intorno, veggendosi come disprezzati da *Kyoprili Oglì*, nelle cui mani sta il favor del Sultano, profittano della stupidità del Principe per rendergli sospetto il Ministro; dicendogli: „Costui „cerca di deporvi: egli ha già persuaso i *Giannizzeri* a metter sul trono „*Mossafa*, vostro nipote, subito ch'è leva il campo. „Lo crede il Sulta- „no, e dice al *Kizlar Agàsi*, „Che si può dunque fare? E quegli rispon- „de: „Mandate il *Baltajilar Kerebasli* (C) a dire al *Visir* che vole- „te parlar con lui, e poi, quando l'avrete in vostra mano, farete quel „che v'aggrada.“

Mentre l'Eunuco andava suggerendo queste cose al Sultano, un muto (D) per nome *Dilaz Mobammed Aga*, tenea la cortina della porta, e cooscen-

Tomo XLIX.

R

do

(A) *Gàzi*, o *Ghàzi*, significa uno che conquista per motivo di religione.

(B) Cioè, del martirio. I *Maomettani*, che muojn in battaglia contro *Giavri* o infedeli, si chiamano martiri.

(C) Il principal Uffiziale del Reggimento dei *Baltaji* (uomini d'asica d'arme); eggettò, per altro, al *Kizlar Agàsi*. *Cont.*

(D) V'è nel palazzo molti di questi muti, il cui unico ufficio è di tener su la cortina alla porta della camera, dove il Sultano parla in privato con alcuno de' suoi Grandi. Si crede in *Europa*, ch'essi, o i nani e i buffoni, servano a far segretamente morire le persone, od a posar ambasciate serie: ma non è vero. *Cont.*

XXI.
Sultano
*Abmeisli*Suo grege
esercito ai
volontari.Vanta con-
tinua con-
tra il V.
gr.

A. D.
1691

do ai movimenti di labbra e di mani, che si concertava di deporre il Visir, corre a questo Ministro, e con segni l'informa di tutto; e mentre così gli parla, viene il *Baltajilar* e dice al Visir, che il Sultano ha premura di parlargli. Succorge *Kyoprili* egli che il racconto del moto deggia esser vero, e subito si fa preparar un cavallo, dicendo al Messio, che vada avanti, e ch'ei lo seguita: Partito il *Baltajilar*, il Visir fa segretamente venire l'Agà de *Gisnoud*, e certi ed alcuni altri *Ojak Agalarl*, suoi amici, e lor dice: „ Voi ben sapete quanto ho fatto e sono per fare a ben dell'Imperio: tutto al presente va perduto, poichè voi ed io siam rimossi dall'esercito per cabala di certi cortigiani, i quali, abusando della bontà del Sultano, inesperto di governo (E), gli han dato ad intendere che noi vogliamo deporlo. Mi succederà uno di quei più altieri, e già l' conosco, e ne partirà lo Stato. Perciò, quando sarò morto (che poco m'importa, per non sopravvivere alle ruine dell'Imperio), amici, abbiate cura dello Stato, non potendo averla il Sultano. Sono risoluto di non resistere ai comandi del mio padrone; e dimani appunto, se voi ci accontentite, voglio rinunziargli il titolo dell'Imperio, e chieder licenza di andar alla *Meca* (A). „
„ Piu tosto, dice il *Janizar Aga* con gli altri Officiali, depongasi lo sultano, imprudente Sultano, che il nostro bravo Generale, testaturator dell'Imperio. Eccoli pronti a sparger il sangue in difesa di un sol capello di vostra testa: giuriamo di non voler, in vita vostra, altro Capitano che voi, e di eseguir allegramente ogni vostro comando. Il Visir, veggendoli a se fidati, manda con un *Talkhisb* (F) a dire al Sultano: „ Come io montava a cavallo, intesi, che i soldati, per ingiuria lor fatta da cortigiani, si mossero a sedizione: erodo di poter diffondere la mia venuta, per accettarli; ho perciò chiamati gli Uffiziali dell'esercito, e domane informerò V. M. di quanto si potrà fare per impedir la ribellione. „
„ Nel domane appunto, egli manda al Sultano un altro *Talkhisb* del tenor seguente: „ Ho fatto inutilmente ogni sforzo per dissipare il segreto rancore de' soldati: ardon di rabbia; nè vogliono cedere, se prima non è licenziato il *Kizlar Agasi*, e consegnato il suo segretario per fargli il processo. Supplica V. M., ora che sono per marciar coll'esercito a faulta sicura impresa, di non volere, per troppa indulgenza pe' suoi Officiali, fermar il progresso della vittoria, ed esporli a gran pericolo. „ Il *Kizlar Agasi*, a cotai lettere, veggendosi scoperto, prega il Sultano di sgrignarlo, benchè fedel servitor, al ben dell'Imperio. *Ahmed*, che lo ama, non vuole: quindi il Visir manda un terzo *Talkhisb*; e'l Sultano, che teme di peggiori conseguenze, cede. Il *Kizlar* è confinato in *Egitto*; e'l suo segretario, condottor alla presenza del Visir, è subito impiccato, nel suo abito, con un calamaio d'argento alla cintura.

Tre giorni dopo, il Visir esce d'*Andrinopoli* con l'esercito, e li vicino si accampa, e riceve con grandi onori un Ambasciatore di *Guglielmo III. Re d'Inghilterra*, venuta ad esibire la mediazione del suo padrone per stabilir la pace (A). Il Visir vi si mostra inclinato per tener a bada i *Tedeschi*; ma pensa

(E) E il quale, a chi gli fa qualche proposta, non fa risponder altro, che *Kerb*, *Kerb*.

(F) Cioè, una relazione, un ragguaglio; nome che si dà alle lettere, che il Gran Visir manda al Sultano circa i pubblici affari.

fatti, e le quali s'è ricusa di riceverle, sono un gran segno di pericolo per quel Ministro. Il *Rei Fendi*, e Gran cancelliere, dee scrivere il *Talkhisb*. *Cant.*

(A) Ricorda intese quell'affare nel regno di *Solimano*, e dice che il Cavaliere *Guglielmo*.

(a) *Cant.* p. 377., ec. in *Ahmed II.*

pena di voler prima impadronirsi di *Buda*. Marcia dunque verso *Belgrado*; poi, sentendo che il Principe *Luigi di Baden* si trova a *Petervaradin*, a questa Piazza si avvia; ed allora il Principe viene ad accamparsi presso *Isan-kamen* alla riva destra del *Danubio*.

Arriva il *Visir*, e si pone a campo all'ala dritta a degl'Imperiali, per chiuder loro la ritirata. Allo stesso tempo 3000. *Tedeschi*, incamminati a rinforzar il campo del Principe, vengono, presso il campo medesimo, sorpresi da *Turchi*, e tutti uccisi o fatti prigionieri. E' poi assalita l'oste *Imperiale*: ma dopo sei ore di battaglia, entrarono gli *Alemanni* nelle trincee nimiche; ma son costretti a ritirarsi nelle lor linee, e v'entrano anche i *Turchi*.

Allora il *Visir* attacca egli medesimo il corno destro: ma colpito nelle tempie da palla di moschetto, cade morto da cavallo; e mentre i suoi camerieri si occupan a trasportarlo, cessa la *Tubukhàna* (B): fugge la cavalleria, nè tardano a seguirla i *Giannizzeri*: gl'Imperiali, che combattono da disperati, si avanzano lentamente: volta le spalle il resto della fanteria *Ottomana*, e lascia il nemico padrone dell'artiglieria, e del campo, coperto di 28. mila cadaveri *Turchi* e tremila *Cristiani*. L'oste *Ottomana* corre a *Belgrado*, ove fa suo Seralchiere *Ali Pasbà*. Il Principe ricupera *Lippa*, e stringe d'assedio *Vvaradin* (aa).

Così scrivono gli Storici *Turchi*; veggiam come i *Cristiani*. Essendogiunto il *Visir* a *Belgrado* con un'armata di 100. mila uomini, oltre un gran numero di navi e galee, cento di quelle, con 4000. soldati sotto un *Bassà*, furon mandate ad investire *Tilul* sul *Tibisco*, dove era Comandante il Capitano *Thos*, il quale si rese il quarto giorno a condizione d'esser condotto al campo *Imperiale* insieme col presidio composto di soli 120. *Tedeschi* e 200. *Rusciani*. Ma come uscivano della Piazza, il Tenente del *Bassà* ordinò che i *Rusciani* fossero trucidati. Nol soffrì *Thos*, e parlò si risentito col *Bassà*, che questi impugnò la scimitarra: ma *Thos*, più pronto, uccise lui di pisto. *Thos*.. la, e poi un altro che gli era vicino; e subito comandò a' suoi di tirar sopra i *Turchi*: seguì viva zuffa: ma essendo i *Cristiani* pochi, restaron quasi tutti uccisi, dopo di aver ammazzato 500. nemici.

Il Principe *Luigi*, arrivato li 29. Luglio a *Petervaradin*, mandò a dire (per una spia che la prese) al *Visir*, ch'egli marciava contro di lui con tutto il suo esercito: il quale poco dopo ascise al numero di 66. mila e 700. uomini. Venne a *Carlovitz*, poi a *Salankement* (C) dove seppe, che l'oste *Turkesca* avea passato la *Sava*, ed era accampata a *Semlin*, al *Danubio*, di timpetto a *Belgrado*: quindi egli, li 12. Agosto, si avvicinò al campo *Ottomano* a tiro di cannone: ma perchè i *Turchi* stavan in sito alto e vantaggioso, volle ritornar a *Salankement*, dov'era la sua provianda. Li 16. cominciò a marciare, e i *Turchi*, stimando ch'ei fuggisse, gli attaccarono; li 17. la retroguardia; ma furon respinti con perdita. Nel dì seguente, il *Visir*, in vece di dar battaglia, marciò (così consigliato dai *Franzesi* che

R. 2.

feco.

ma *Hufey*, l'Ambasciatore, si parti per *Cesari*, insospiti nel dì 12. Giugno (e quel *Sultano* era morto li 12.) Egli propose un *Wissigedat*: ma il *Visir* non si dichiarò. Il Cavaliere ricevette troppo tardi le sue istruzioni da *Vienna*.

(A) Musica militare, che in battaglia è sempre vicina al *Visir*, e suona continua-

mente per animar i soldati: se cessa, l'hanno i *Giannizzeri* per un cattivo augurio, ed appena si può ritenerli dalla fuga.

Cent.

(C) O' *Slankement*, ch'è un castello rovinato, disimposto alla bocca del *Tibisco*: secondo il C. *Marulli*, nel suo *Etat de l'Emp. Ottom.* l. 2. p. 98.

(aa) *Cont.* p. 351., 6c.

A. D.
1691

seco erano) una mezza lega di là dagl'Imperiali (D) per toglier loro la comunicazione con *Peterwaradin*; e quivi i *Turchi* si poterò a campo, e in 24. ore si fortificarono con mura alte un uomo, e con bastioni guerniti d'artiglieria, potendo anche liberamente andar e venire dal campo.

Così caddero 1400. reclute in man de' *Turchi*, tutte trucidate salvo 300. oltre 150. carri di vettovaglie provenienti da *Peterwaradin*, e cento vascelli de' vivandieri. Allora gl'Imperiali, disperati, nel dì 19. all'alba, si misero in ordine di battaglia, e dritto marciarono alla volta de' *Turchi*; sicchè a nona i due eserciti, schierati, si trovavano dirimpetto l'uno all'altro in poca distanza. Il Principe *Luigi* comandava l'ala destra, e il Conte *Donewald* la sinistra (E).

L'oste *Ottomana* era composta di 100. mila uomini (60. mila de' qualsivoglia i migliori soldati dell'Impero) e di 15. mila *Giannizzeri* veterani (F); e situata in terren vantaggioso, col *Danubio* alle spalle, ed un profondo fosso nella fronte (G). Ma il corno sinistro (H) era alquanto più esposto che il destro.

La maggior parte della fanteria *Imperiale* era divisa in 20. battaglioni, fiancheggiati da due reggimenti di cavalleria, e da buona parte del cannon più grosso. Il resto dell'esercito era schierato nella solita forma. Allo sparò d'una bomba, tutti marciarono in ugual linea, fin a 200. passi dal nemico; ed allora il cannone cominciò a giucar d'ambe le parti. Alla prima s'intese di assalire il corno sinistro (I) per far luogo alla fanteria, che stava sul declivio d'una collina dirimpetto al principal trinceramento de' *Turchi*, guernito di 80. cannoni; ed anche d'investire la cavalleria nemica, schierata nel piano sotto la collina, con disegno, rotta che fosse, di traversar il campo e giugner a quella parte, ove il nemico era men fortificato.

Gl'Imperiali assalirono la battaglia.

Parè, che l'ala dritta, la quale si era un pò troppo avanzata, cominciasse a dar dentro, avanti che la sinistra, impedita da erba alta, e da cessugli, potesse venire innanzi. Giunta alle trincee, i *Giannizzeri* fecero tal fuoco dal parapetto, che il reggimento di *Souches* dovette cedere prima che'l raggiungesse la fanteria. E quì avanzandosi, e cavalleria, e fanteria fin all'orlo delle trincee, diverse fiato le assaltò la seconda; e benchè quà, e là rispinta, nulladimeno, soccorsa, e diretta dai bravi Duchi d'*Holslein*, e d'*Aremberg*, continuò a combattere dalle tre dopo nona fin alla notte; restandovi morti tutt'i principali Officiali di fanteria, e feriti il Conte *Guido Staremberg* e l' Principe *Carlo di Vaudemont*.

Erattanto *Castelli*, e *Hofkirchen*, nel corno sinistro, bravamente rispiegano gl' assalitori *Turchi*: ma questi, rannodando in un corpo tutta l'esercito loro

(D) *Martelli* dice, che il *Visir* fece quella marcia stortata in tempo di notte. Egli anche ci dà un piano della battaglia che poi seguì.

(E) O *Tinevold*, come lo chiama il C. *Martelli*. Egli comandava la cavalleria, e il Principe *Luigi* la fanteria.

(F) *Ricani*, in un altro luogo dice, che il *Visir* avea 80. mila buoni soldati; oltre 10. mila, sotto il Serafschiere *Tepal Hofszyn Paribà*, destinati per *Gran Waradin*. Poi si disse, ch' erano 27. mila, 226. cannoni e fanti, quando passarono la *Sava*;

oltre 3000. marinaj, alcuni *Spal*, e la cannonia che segue gli eserciti.

(G) Il *Danubio* le copriva anche il fianco sinistro, siccome n'era coperto il destro degli Imperiali. Non era sì ben coperta l'ala destra, cioè la cavalleria del Serafschiere, più numerosa e più estesa che l'Imperiale.

(H) Anzi il destro, che l' sinistro aveva la fanteria, ben coperta in fianco dal *Danubio*.

(I) Piuttosto il destro, perchè al sinistro fu dato il primo assalto.

ro cavalleria, vennero con maggior furia sopra la brigata del Generale *Sarau*, appartenente al corno destro; e ne atterrarono due battaglioni; maltrattat assai anche quelli di *Offing, Beck*, e i vecchi reggimenti di *Starenberg*, *Brandeburgo*: talchè in alle sei della sera la fortuna secondava i *Turchi*; ed allora le cose eran sì disperate, che i Generali stimavan tutto perduto, mancando anche la via di ritirarsi. Ciò nonostante, animati dal pericolo, fecero l'ultimo sforzo: ma la Truppa Imperiale stava ormai per volger le spalle, quando si avanzarono a sostenerla quei ch'eran di riserva al bagaglio. Al medesimo tempo il Conte *Sarau*, opportunamente soccorso da *Bursu*, e *Brandt*, Generali *Brandenburgesi* che comandavano il corpo di battaglia, si rannodò, e difese il suo posto fino ad un'ora avanti notte: quando le brigate di *Hofkirchen*, e *Castelli*, con l'ala destra comandata dal Principe *Luigi*, si avanzò verso quel lato nemico che trincerato non era: ne resistè finalmente sforzato il campo, scacciati i *Turchi* dalle alture, sulle quali avean piantata l'artiglieria.

A. D.
1691

Se n'accorsero gli *Ungheri*, e *Rasciani* che stavano per fuggire, e ripreso cuore, folgoranti si avanzarono, tagliando a pezzi quanto incontravan nel campo; ciò che aprì strada al corno destro, onde rinchiusi i *Turchi* in angusto terreno fra le lor trincee e l'*Danubio*, ed investiti da ogni banda, furono disfatti; e già cominciavano a fuggire, sbucando la maggior parte della cavalleria per l'apertura, ov'era entrato il corno destro: ma la fanteria fece ancora nelle trincee sì risoluta difesa, che quivi gl'Imperiali, benchè padroni del campo, ebbero a fare la maggior perdita: vi fu di sangue un diluvio per vincere il già vinto nemico, e vi perì il Duca di *Holslein*, Sergente generale. Il resto della cavalleria *Turchesca*, ov'era il gran *Visir*, dovette farsi fare strada per gli stretti spazj fra le linee; nel qual tentativo molti ne furono uccisi, o mortalmente feriti, e sommersi nel fiume. Moriron delle lor ferite, in *Belgrado*, il *Serafchiere*, l'Agà de' *Giannizzeri*, e l'Gran *Visir* (K).

Rotta de'
Turchi, e

Si crede, che oltre a questi, e molti altri principali Officiali, i *Turchi* abbiano perduto almeno 35. mila uomini (compresi 10. mila *Giannizzeri*). Degli Imperiali ne caddero estinti 3161., feriti 4136. Grande fu il bottino: 354. cannoni; gran numero di bandiere; lo stendardo del Gran *Visir*; 10. mila tende; 10. carrate di Moneta di rame nella tenda del *Visir*; 34. cofani in quella del Tesoriere, dodici in *Argento*, e 24. casse di *Kaslan* o vestiti.

Morte del
Vizir Kio-

Il Sultano, avuta in *Andrinopoli* la nuova di questa gran rotta, elesse Gran *Visir* *Ali*, *Basà* di *Scio*, e *Kerbasa* di *Kjoprili*, e lo mandò a *Belgrado*. Volevan accompagnarvelo il *Cavalier Hussy*, e *Mrs Collier*, in qualità di mediatori alla pace: ma essendo morto *Hussy* li 14. Settembre, più non si pensò a trattarla, insistendo l'Ambasciator di *Francia* per la continuazion della guerra, benchè allora l'Imperio Ottomano mancasse di uomini, danaro, e pane.

Ali e suo
seg.

Veterani prese *Lippa*. I *Turchi* di *Schiavonia* abbandonarono *Brodt*; e furon battuti in varie zuffe. In Ottobre, il Principe *Luigi* convertì in formale assedio il blocco di *Gran Waradin*. La Fortezza, in cui i *Turchi*, lasciata la Città, si ritirarono, fu mezzo distrutta da bomba caduta nel magazzino da polvere: ma difendendosi egliino, ed avvicinandosi il verno, dovettero

(K) Secondo i *Turchi*, egli morì sul campo con la vittoria in mano. A chi si creda di battaglia, non già fuggendo, ma

A. D. 1691. vette il gran Luigi tornar a convertir in blocco l'assedio, dopo aver piantato un forte a cavalier al castello.

Al principio dell'anno 1692., due Amiri Arabi, che infestavano i contorni di Damasco, fermaron le carovane dirette alla Mecca, obbligandole a pagare il Kafar o dazio, e le arretrate somme, dovute loro da Sulano per conto de pellegrini. In febbrajo, un Ambasciator Persiano giunse in Andrinopoli con 338. persone di seguito, e 60. Cammelli carichi di preziosi pel Sultano. Fu alloggiato in un magnifico palagio, dove aveva utensili di cucina tutti d'argento. Veniva a complimentar il Sultano sopra il suo avvenimento al folio. Si fermò più lungamente per osservare il debolissimo de' Turchi, sotto pretesto di rinnovare l'antica alleanza. Verso lo stesso tempo giunse Tekeli alla Corte, dove, ad istanza di Chateaufort, Ambasciatore di Francia, fu molto onorato dal Visir; e poscia ritornò in Ungheria? (b)

I Polacchi, passato il Tyras, entrano in Beffarabia: ma per mancanza di viveri, e perchè marcia il Serafschiere Buzukli Miffafà Pascha, tornano a casa, senza far cosa notevole.

I Turchi, in Kandia, entrano in Garbusa, fortissimo castello Veneto, per stradimento d' un Officiale Spagnuolo (L). Cercano di fare lo stesso a Suda, e Spinalonga: ma i Viniziani, più attenti, se n' accorgono, e metton a morte i congiurati.

Arabaji Ali Pascha (M), Kaymakâm di Costantinopoli (uomo dappoco, ma furbo) essendo stato fatto Visir in luogo di Koprili Oglu, ravviva i discorsi di pace, ed ascolta favorevolmente gli Ambasciatori de' Principi Cristiani, specialmente Paget l' Inglese (N) e Callier l' Olandese (O), che a tal oggetto furon mandati alla Porta. Ma, avendogli Mauvricordato fatto credere, che la Germania fosse esauita d' uomini, e danari, tronca subito ogni speranza di pace (P), e tutto si applica a rinnovar la guerra; e per supplire all' esigenze dall' erario, fa morire, con varj pretesti, molte persone illustri, e ne confisca i beni. Fa gettar in mare molti Giannizzeri ed altri bravi soldati, acciò non resti persona che più di lui sia degna del Visirato.

Pervenute finalmente all' orecchia di Ahmed tante crudeltà, egli, dopo sei mesi, depone il Visir (Q), lo spoglia delle ricchezze ingiustamente

(L) Detto *Alyghur*, per vendicarsi del Povertà di Garbusa, il quale, diceva egli, rapita gli avea la moglie. *Cont.*

(M) Arabaji significa un *carrozzero o carrettajo*; e forse Ali fece già quel mestiere. *Cont.*

(N) Uomo di nobile famiglia, assai dotto, e versato nelle lingue *Turca e Greca*. Egli seppe colla sua prudentia guadagnare i Turchi, e lasciò di se, fra loro, buon nome. *Cont.* — Questi fu Milord Paget.

(O) Nato a *Smirna*, dove suo padre era Console; imparò in sua gioventù le due lingue, *Greca e Turca*, e le funzioni delle Ambasciate. Fu reputato da' Turchi il più civile Ambasciatore. Con la bottiglia si rendea familiari i cortigiani, e da essi ne traeva tutti i segreti del Visir. *Cont.*

(a) Ricaut, in Achmet.

(P) Secondo Ricaut, i Turchi stimavano ingiuriosa all' Imperio Ottomano la proposizione di *paghetur*; perchè così la *Transilvania* restava all' Imperatore, ed a lui si dovea consegnar Tekeli; nè più *Rasul* pagava tributo alla Porta: volevan i Polacchi la resa di *Kaminiek*, della *Podolia*, de' Castelli al Nieper, di *Moldavia* e *Valachia*, e che la Porta pagasse ogni danno che facessero i Turchi: i Veneti, in vece della *Moravia*, dimandavano la *Livadia*, *Astora* e *Trebi*, con altri territorj verso *Leopanto* e la *Valmazia*.

(Q) Ricaut dice, che questo vecchio, crudele e sciocco Ministro, volendo deprimere il Kaymakâm di Andrinopoli, dovea essere sminuzzato per ordine del Sultano, ma che fu solamente esiliato.

te acquistate, e mette in suo luogo *Tarposibi Ali Pasbà* (R), Governator di *Damasco*. A. D. 1693

Il Novello *Visir* pensa alla pace. Ritornan gli Ambasciatori dopo un soggiorno di 4. anni in *Vienna*, ed eccitano i *Turchi* alla guerra, dicendo: „Esausta, e munta è la *Germania*; l'Imperadore ha cento milioni di debito; la carestia affligge le sue provincie; egli non può levar truppe.“ Lo crede il *Visir*, e si risolve alla guerra; manda frattanto il *Seraleschiere* in *Ungheria* con ordine di difendere i confini, soccorrere le Città *Turchesche*, e schivar la battaglia. Costui di fatto copre la *Sava*; ma il General *Heusler* (già rimesso in libertà) costringe la bloccata *Waradin* a rendersi, per mancanza di viveri, li 21. di *Ramazan* 1103. (25. Maggio 1692) (c).

Heusler, in Maggio, per isforzare la Piazza di *Vvaradin*, alza due baluardi: contra i ballioni *Rungar* e *Kapudán*; e nonostante le fortite de' *Turchi*, fa un ponte dalla palanca d' *Olofcbi* alla città vecchia: sicchè, li 7., egli ha ormai cinta la Piazza, ed alloggiato la sua truppa nel fosso. Giuocano quindi d' ambe le parti i cannoni, e le bombe, finchè li 19. giunto il cannon grosso, e fatta maggior breccia, gli assediati, veggendosi al punto di sostenere un assalto, si rendono, li 28., con patto di esser condotti a *Panzova*, lasciando in *Vvaradin* 5000 misure d'orzo, mille di frumento, 300. sacchi di riso, 50. tine di farina, 50. cannoni di bronzo, 22. mortaj, 70. mila libbre di buona polvere, 723. mila libbre di polvere guasta, 3500. palle d'artiglieria, 30. mila libbre di ferro grezzo, e 4300. di ferro lavorato. La guarnigione di 1200. Soldati (in tutto, 12. mila anime) fu trattenuta fuor di Città, finchè i *Turchi* avesser rilasciato il presidio di *Pescolara*, ivi detenuto contra i patti.

In Giugno, gli *Ottomani* staccarono alla volta di *Essek* un corpo di truppe ad invadere la *Schiavonia*: ma furon respinti, siccome pure a *Titul* e *Titz*, dai *Rasciani*; mentre i *Croati* saccheggiavano, e riducevano in cenere *Bebatz* e *Ostrosjatz*.

In Luglio, i *Turchi* investiron la Fortezza di *Portsen*, presso di *Peterwaradin*, ma in vano; e vano fu anche il secondo tentativo. I *Croati*, e *Rasciani* fecero una scorreria verso *Meydan*. I *Rasciani*, entrati in *Morava*, dopo aver battuto il convojo *Turchesco*, vi trovarono 200. mila tolteri. (d)

Daldabàn Mossa Pasbà, *Seraleschiere* di *Babadàgbi*, unito con *Aras Pasbà*, Governator di *Trabifonda*, entra in *Moldavia*, sulla fin del mese di *Zil*. *Moldaviani*, dove si accompagna col Principe del paese e con 20. mila *Tartari* comandati da *Shabbaz Gieray Soltàn*, e marcia verso *Soreka*: ma per difenderla si trattiene parecchi giorni in *Orbeyus*, distante quattro giornate; e in tanto i *Polacchi*, fin allora negligenti, forrifican quella città, e ne rinforzan la guernigione. Rifanato, va a porvi l'assedio con 7. falconetti e 2. mortaj; e gli assediati gli tagliano a pezzi molta gente in fortite notturne. Alla fine il *Seraleschiere*, non potendo minar le mura, fabbricate sul sasso, e venendo il verno, si ritira dopo un assedio di 30. giorni, e perdita di 3000. uomini (e).

Secondo.

(R) *Tarpur* è una sorta di berretta, che vello *Visir* fabbricava in sua gioventù. portano le donne *Turche*, e che forse il no- Cont.

(c) *Cont.* p. 383., cc.

(d) *Ricani*, ibid.

(e) *Cont.* p. 389.

A. D.

1693

Assedio di

Soroka.

Secondo *Ricaut*, il Serafchiere *Mossafa Pasbà*, li 27. Settembre, assediò *Soroka* con 30. mila uomini, e la guernigione, composta di soli 600. soldati, si difese bravamente. Nel primo d' Ottobre i *Turchi* spinsero le trincee alla banda del fosso, ma perdettero 600. uomini all' assalto; e comechè facessero col continuo fuoco gran breccie, le riparavan di notte gli assediati; e li 6. scacciaron il nemico dal fosso, e gli contramminarono le opere da *Zappa*. Non lasciò però una di queste di abbatte, li 9. una parte del muro; vi dieron i *Turchi* un assalto, che durò 4. ore, più volte avanzandosi; e piantando bandiere, ma sempre rispinti dagli assediati; i quali, in quel fatto, presero al nemico tre stendardi e gli ucciser 300. uomini; poi lo scacciarono da quasi tutti i suoi posti ed alloggiamenti con istrage d' altri mille de' suoi soldati. Scorati perciò i *Turchi* levaron di notte il campo sì abbandonatamente, che vi lasciarono due gran cannoni e 3. mortai, con munizione da guerra e da bocca. (f) Torniamo a' loro Storici.

Pace, rin-
cuiata.

Sulla fine della campagna, *Kior Seja Gseray* (S), *Khan de' Tartari di Crimea*, così consigliato da *Daltabàn Pasbà*, invia *Darwish Shabàn Aga*, uno de' suoi Uffiziali, al Re di Polonia, con esibizione di restituir *Kuminiek* con tutta la *Podolia* e l' *Ukrania*, s' e' rinunzia alla sua alleanza coll' Imperatore. Ma i *Pollacchi*, nella nuova speranza di soggiogar tutta la *Moldavia* dopo la bella difesa di *Soroka*, non badano alle proposte del *Khan*.

Affari de'
Veneti.

I *Veneti*, padroni di tutta la *Morea*, si trasportano in *Kandia* per prender *Kanea*. Ma i *Turchi*, informati di quel disegno da un vascello *Francesese*, han messo in questa Piazza una sì forte guarnigione, che gli aggressori ne son rispinti con grande strage, e costretti a ritirarsi dopo un assediarsi 30 giorni (T).

Solyman Pasbà, Governatore di *Arnaud* (Albania), batte i *Montenegriani*, che meditano una ribellione; indi recupera *Zussa* e *Pandurizza*. Il Serafchiere di *Morea* fa diverse scorrerie sopra i *Viniziani*; ma volendo prendere *Naupassum* (Lepanto), è rispinto con gran perdita. In *Dalmazia*, *Ali Beg*, per ordine del *Basà d' Herzegovina*, tentando di recuperare *Gratov* per assedio, è sorpreso, battuto e fatto prigioniero.

A. D.

1693

1. gior. 1104

L' anno seguente 1104. nascono al Sultano in *Costantinopoli* due gemelli, *Selim*, e *Ibrahim* (V). Prendono i *Turchi* per buon augurio questo caso, non mai avvenuto ad alcun Sultano prima, e ne celebrano per otto giorni il *Donacoma* (W). Fra cotali feste il *Visir Tarposchi* *Ali Pasbà* cerca senza saputa del Sultano di rinnovar i Negoziati di pace; ma ripreso dal *Musli*, saputo qual traditore della Legge e dell' Imperio. *Eyukli Mossafa Pasbà*, suo successore, cerca d' impedir certe rapine di parecchi Grandi: mormorano i re, ed alcuni segretamente si congiurano contra di lui: ma disturbate dal

(S) Il solo Principe della razza di *Choban Gseray*, che sia giunto alla dignità di *Khan* s'ima non l'ascolter più d' un anno. Fu deposto, e la *Tartaria* tornò ai legittimi *Gseray*. Cant. — *Kior* significa cinto d' un scudo.

(T) *Ricaut* dice, che si sarebbe presa la Piazza, se quando si sbarcò, mille *Francesi* dell' armata *Veneta*, non fossero subito passati al servizio de' *Turchi*.

(V) In mezzo a quelle feste vi fu in tre

luoghi un incendio che consumò 4000 case e 2000 botteghe. Allo stesso tempo cadde uno dei *Menara*, o campanili della moschea di Sultàn *Solyman*; e Sultàn *Ahmed* cominciò a patir d'idropisia. *Ricaut*.

(VV) Pubblica festa de' *Turchi* all' occasione di qualche vittoria, o di Piazza presa. Allora stanno aperte di e notte le botteghe; permesso ogni divertimento, ed anche di ber vino pubblicamente. Cant.

(f) *Ricaut*.

fuò amico *Janizar Agasi* le loro assemblee, e messi a morte od esiliati i Capì, torna la Città a goder la sua quiete.

Mentre il novello Visir sta formando il suo esercito fuor delle mura di *Costantinopoli*, *Misri Effendi*, *Sheyk* di *Prusa* (X), alza il suo stendardo in essa Capitale, e arrolla 3000. volontari, con titolo di *Dervishi*, senza paga nè vitto, nel solo nome di Dio ed in fiducia del divino aiuto. Con questi egli viene a *Andrinopoli*, e marciando al tempio di *Selim*, in tempo delle orazioni di nona, fa devotamente le sue, poscia il seguente aringo: „

„ Iddio mi ha rivelato, che le disgregaz. eagli *Ottomani* sofferte nella guerra co' *Tedeschi*, provengono unicamente da 17. Grandi, che governan l' Imperio; e questi sono il Visir, il *Janizar Aga*, il *Kaymakâm*, il *Teskerdar*, il *Ketis Effendi*, ed altri Se questi non si fan morire, ne seguirà la distruzione dell' Imperio. Veggio, che non si può radunare un numeroso esercito: ho perciò raccolto, per comando di Dio, una banda di soldati, pochi bensì ed inermi, ma da divino potere animati, e da peccato mondi: con quelli voglio mettere in fuga l'oste de' *Gyawri* qualunque innumerabile. „

Correndo a lui molti non solo del popolo, ma de' *Giannizzeri*, *Spahì* ed altri, prolegue *Misri* il suo aringo per quattr' ore consecutive. Il Visir manda il *Kaymakâm* a chiamarlo, ed ei risponde, „ Io sono il servitor di Dio, „ inviato al popolo di Dio per dichiarargli quel che mi è stato rivelato: „ non veggio perchè io deggia abbandonare la mia vocazione, per ubbidire, „ a tal *Gyawr* qual è il Visir. „ Il *Kaymakâm* fa il suo referato al Visir, e gli consiglia di disperger subito quell' assemblea tendente a sedizion contra i Nobili e forse contra il Sultano. Il Visir convoca il *Janizar Aga* e gli Officiali nominati da *Misri* per Infedeli; e tutti mandano al Sultano un *Talkish* di questo tenore: „ *Misri* lo *Sheyk*, con un corpo di soldati in abito „ di *Dervishi*, sta in *Selimiyah* dando odiosi nomi a V. M. e chiamando Infe- „ deli, e amici de' *Tedeschi*, i primi Officiali dallo Stato; onde conchiude, „ che la Corte *Ottomana* non può sperar dal Cielo benedizione alcuna. „ Si sdegna Sultàn *Ahmed*, e comanda che il ribello sia preso; e perchè non si può farlo morire, portando egli turbante verde (Y), sia co' suoi seguaci esiliato a *Prusa*. Allora *Buzukli Mossafa* torna a mandare il *Kaymakâm*, insieme col *Janizar Agasi* e con buon numero di soldati, a salutar *Misri* da parte del Sultano (continuava *Misri* a predicare) e a dirgli: „ S. M. in- „ formata della tua santità, desidera di goderla tua conversazione, etichia- „ ma subito a palazzo. „ Risponde *Misri*: „ Benchè mi paja che lo *Sheytàn* „ (Satanasso), non il Sultano, sia quel che vi manda, pure io vengo do- „ vunque mi condurrete: e perchè fappiate, che nulla dico di mia testa, ne „ vedrete in poche ore segni di divina evidenza. „ Ciò detto, entra nella carrozza del Sultano, accompagnato da guardie, e traversa con grand' onore la folla pel popolo: ma appena giunto in vicinanza del palazzo, il mettono in un carro coperto, e lo conducono a *Rodosto*, indi a *Prusa* (Z).

Tomo XLIX.

S

La

(X) Uomo in credito di gran santità; e secondo alcuni, gran fautore della Religion Cristiana, per certe espressioni in poemi da lui pubblicati perchè si cantassero ne' *Jami*, Cant.

(Y) Il qual appartiene agli *Andri* o parenti di *Maem. l. 1. o.*

(Z) *Ricant* mette alli 17. Ottobre 1694

questa sedizione contra il Sultano e' *Mini*, *rit*, e la dice sopita dal *Kaymakâm*, il quale, preso il predicatore, mise a morte i capi, e fra questi un rapace *Bafsa*, due *Aga*, undici Officiali ed un astrologo. A que' tumulti succedean noove di strani avvenimenti e prodigi, che diedero grande spavento al Sultano.

A. D.
1693

Sedizione
scopita in
Andri ino-
poli.

A. D. 1693 prefì. Oſte di che, ſi opponevan alla pace i Nobili e gli Ulema, guadagnati dall' Ambasciatore di Francia. Quindi, ſulla fine dell' anno 1103, il Viſir manda il Seraſchiere in *Ugberia*, il quale aſſaltando *Titul*, è reſpiſto con gran perdita dal Generale *Caprara*. Ma le maggiori forze degl' *Imperiali*, li eran occupate contra *Franzeſi* (1).

Successo a Peterwaradin. Pare che *Titul*, nel racconto de' *Turchi*, ſia uno ſbaglio per *Peterwaradin*. Non eſſendo, nel 1694, l' eſercito Ceſareo sì numerolo come al ſolito, e ſentendo il Mareſciallo *Caprara*, che il Viſir intendea di attaccare *Peterwaradin*, ſi trincerò ſotto quella Piazza: lo ſteſſo fece il Viſir; e, coſa ſtrana, cominciò i ſuoi approcci contra le trincee nimiche. *Caprara*, ſupito di queſta novità, ſi avvila di far un altro trinceramento fra il primo e la città, per riſicarviſi in ogni caſo, e lo guerniſce di mine davanti i ſolli. Coſì ſcrive *Marſigli* (2); aggiugniamci le particolarità di *Ricaut*.

Le truppe *Imperiali*, rinforzandoſi lentamente, ſiſavano ſulla diſenſiva accampate dietro il trinceramento dell' anno ſcorſo. Li 9. Settembre vi comparve da *Belgrado* l' oſſe *Turcheſca* ſotto il Viſir *Ali*, Baſà di *Tripoli* (3), in tempo che gl' *Imperiali* ſtavan ripparando i danni fatti nel di precedente da una tempeſta, la quale avea portate via tutte le tende, rotto il ponte di barche, ed abbondati parecchi vaſcelli. Li 10, tutto l' eſercito non era lontano dagl' *Imperiali* che mezz' ora: la fanteria pigliò quartiere preſſo la fronte *Alemanna*: alla ſiniſtra de' fanti ſi miſe la cavalleria, e alla ſiniſtra di queſta ſi accamparono i *Tartari*. La flotta, compoſta di 110, navilj, ſtava a tiro di cannone da' vaſcelli *Imperiali*, ed all' ancora in linea di battaglia.

Nel dì 11, i *Turchi* vennero a 800, paſſi dal trinceramento, tenendoſi dietro la terra d' un ſolſo, la quale corriagj in modo, che il cannone *Turcheſco* lor facea poco male. Li 12, giuocò ſurtoſamente l' artiglieria dei due campi, e delle due flotte. Pareva che i *Turchi* inveſtiſſero e la Piazza e l' campo Criſtiano: uſaron le bombe e'l cannone fin alli 18, nel qual di paſſarono il trinceramento, ma preſſo li reſpinſero gli *Uſſari*. Tirarono alreſſi una nuova linea parallela in diſtanza di 600, paſſi dal campo *Imperiale*, cercando di chiuderla con la loro linea di comunicazione. Li 19, l' ala ſiniſtra *Alemanna*, con cannoni e moſchetti, da un rialzo, moleſtava aſſaiſſimo: la prima linea de' *Turchi*, i quali, cavalli e fanti, correat da ogni parte a fortificare il corno ſiniſtro; e quella ſera eſſendo giunti ſei battaglioni di fanteria *Brandeburgeſe*, parve men vigorolo l' attacco *Turcheſco*.

Il Comandante di *Titul* privò gli *Ottomani* di 25, navilj carichi di provianda, e lor aſſondò tre fregate. Il General *Baſſompierre*, in una ſcorrea, tagliò a pezzi 1500, *Tartari*, compreſo il ſiglio del *Kòda*. Perſiſteva il Viſir ne' ſuoi attacchi fin alli 13, Ottobre, che le piogge di ſette giorni conſeſcutivi, per le quali i ſoldati delle trincee avevan acqua ſin alle ginocchia, lo coſtrinfero a levar di notte il campo (4). Queſte gran piogge, dice *Marſigli* (5), convinſero il Viſir della pazzia del ſuo diſegno. E qui terminò la

(G) *Ricaut* parla di due Baſcià del nome d' *Ali*, e dice, che il primo, creato Viſir al principio di Marzo, fu poco dopo diſpoſto, e che *Ali* di *Tripoli*, ſuo ſucceſſore, arrivò d' *Aga* il 18. Aprile.

(1) *Cant.* p. 390., ec.

(2) *Etat milit. de l' Em.* Oſb. P. 2. p. 98., ec.

(3) *Ricaut*, ibid.

(4) *Marſigli*, ibid.

campagna de' *Turchi*. Ma gli *Alemanni* prefero *Giula*. Torniamo agli *Spori*. A. D.
1694

Anche quell'anno le forze *Russe* e le *Polacche* stanno quiete alla guardia delle lor frontiere. Non così i *Viniziani*; i quali mandano in primavera una flotta a *Ribias*, invitati da quegli'isolani di religione *Romana* (H). *Silabdar Hajsan Pasbà* volea difenderli; ma veggendo gli abitanti disposti alla resa, ed avendo poca truppa, rende la Piazza (I), per non restar prigioniero. Si chiudon le chiese *Grecche*, e si usan arti e promesse per indurre gl'isolani a conformarsi alla Chiesa *Romana*, contra i patti della capitolazione.

Poiscia i *Viniziani* assediano *Smirna*: s'interpongono i *Consoli Francesi, Inglesi ed Olandesi*, dicendo, che quasi tutt'i magazzeni della città appartengono alle rispettive loro nazioni, e che un saccheggio mento quelle Potenze offenderebbe. Sopra di che, i *Viniziani* abbandonan l'impresa. Ma in *Dalmazia*, condotti dal General *Dolfin*, prendono *Klut*, e *Klobukki*. Il Seraschiere *Solsyman Pasbà*, Governator d'Albania, vuol riprendere *Kiklut*; ma è due volte respinto, e'l Sultano lo priva del suo posto, ove manda *Elmas Mehemed Pasbà*, Governatore di *Bosnia*.

Nuova Iddizione in *Asia*. *Amir Mohammed*, uno de' Principi *Arabi*, unito a parecchie migliaia de' suoi compatriotti, saccheggia la carovana che va in pellegrinaggio a *Mekka* (K). Crescendo poi il numero di sue truppe, assedia *Mekka*; indi per tema di sacrilegio, si pente, e si ritira. Il *Beglebeg di Shâm* (*Damasco*) con altri *Basà* di quelle parti va contro di lui: ma lo *Sbeykh*, con alacrità li batte, e mette in fuga (p). Seduzione
in Asia.

L'*Amir Mohammed* è probabilmente colui, del quale ha già di sopra fatta menzione *Ricaut*, poichè dice, che circa quello tempo lo *Sharif* (I) si armò, e saccheggiò una ricchissima città; che il suo esercito, ben disciplinato, era diviso in due; che una divisione stava con lo *Sharif* accampata fra *Mekka* e *Medina*; e l'altra, nella provincia di *Basrah*, per opporsi ai *Basà* di quelle contrade, e toglier loro la comunicazione con *Aleppo*. Che finalmente il *Mustà* gli scrisse, esortandolo alla pace. „Non puoi, senza tradire l'interesse *Musulmano*, persistere a far guerra al Sultano, ora che l'Imperio *Turchesco* è oppresso da tanti nemici. „ Questa lettera del *Mustà* veniva accompagnata di esortazioni di molti *Basà*, *Mollaki*, *Kàli*, *Sbeykhi*, ed altri Religiosi: lo stesso *Kalailik Ahmed Pasbà*, mandato con forze contra lo *Sharif*, divenne avvocato di pace, usando la penna in vece dell'ar-

mi.

(H) In origine eran d'Italia, e i più di *Fenezia*; padroni della maggior parte dell'isola, occupata l'altra dai *Greci*, godean più privilegio che gli altri sudditi *Ottomani*. Dopo la rotta di *Vienna*, servivan di spie a' *Viniziani*, a' quali, poichè ebbero conquistata la *Morra*, volean consegnar l'isola: ma i *Greci* ne avvertirono il *Kapudan Pasbà*; ed allora i *Latini* chiamaron la *Botta Veneta*. Nel seguente anno l'isola fu ricuperata da *Meghemet*. *Cant.*

(I) Fu presa l'isola in pochi giorni. Alla prima, sorpresi, capitolirono i castelli e i Forti; e li 19. Settembre, tutto era

già reso. *Ricaut*.

(K) Dopo il tempo di *Selim I.*, si pagava 4. mila ducati d'oro, ogn'anno, agli *Arabi* del deserto fra *Damasco*, *Bagdad* e *Mekka*, gratificazione detta *Surreb*, acciò non rubassero le carovane. Mancava dunque il *Surreb* da alcuni anni. Gli *Arabi*, avendo preso fra i pellegrini il *Khan di Tartaria*, lo costrinsero a parlarne al Sultano; ed egli tanto disse, che finalmente seguì il pagamento delle attestate somme. *Cant.*

(L) Qui s'intende il Principe della *Mosca*, il quale si pretende discendere da *Mosetta*.

A. D. 1694. mi. In conseguenza, e per motivo di religione, parecchi Principi *Arabi* si
 Egit. 1106. staccarono dallo *Scharif*; il qual finalmente desistette da ogni ostilità.
 A. D. 1695. L'anno 1695. cominciò con un terribile fuoco in *Costantinopoli*, ridotte in
 1695. cenere 4000. case e botteghe; e mentre si proseguiva co' preparamenti di
 Morte di guerra (q), morì Sultàn *Abmed* l'anno 1106. (M), in età di 50. anni,
Abmed. dopo un regno di 4.

Egli era d'indole simile a quella di *Soleymàn*, suo fratello; ma un po' meno
 divoto, e meno stupido. I suoi domestici, con le loro calunnie, e per lievi
 cause, gli facean cangiare i più importanti affari. Volea comparire amator
 della giustizia, benchè per la sua stupidità non potesse far da giudice; e
 credeva ogni cosa, che gli dicessero i suoi amici, guadagnati da questo o da
 quello (r).

Ricaut gli dà un miglior carattere. Principe di sì buon naturale, che non
 temea di male per se, nè mai pensava di farne ad altri; di umor vivace,
 franco, giocondo; poeta e musico, facea versi e li cantava; sonava la cete-
 ra e'l *Kotosseo* alla *Perfiana*. Causa della sua morte fu una flossion di pol-
 moni. Nella sua ultima agonia desiderò di parlare a suo fratello *Mossafa*; e
 perchè questi ricusava di andar da lui, gli fece dire, che tutto il suo desi-
 derio era, ch'è lasciasse viver suo figlio (s).

Aveva occhi grandi, color pallido, barba tonda fabbiosa, mista di nero;
 naso dritto e lungo; statura mezzana; pancia in fuori, più d'idropisia che
 di grassezza (t).

CAPI.

(M) Il 27. Gennaio 1695. Anche *Ricaut* dice lo stesso giorno.

(q) *Ricaut*, ubi supra.

(r) *Cant.* p. 394.

(s) *Ricaut*, ibid.

(t) *Cant.* ubi supra.

C A P I T O L O XXIII.

Regno di Moftafa II.

S E Z I O N E I.

Battaglia d' Olash.

Morto *Abmed*, il Vifir di *Shâm Tarabolus Ali Pashà* tenta di metter da banda *Moftafa*, primogenito di *Maometto IV.* siccome *Kyoprili Moftafa Pashà* avea fatto alla morte di *Soleyman II.*; ma non con eguale successo. Per guadagnar questo punto, egli chiama a consiglio i principali Ministri di Stato, e gli esorta ad intronizzare *Ibrahim*, figlio di *Abmed*, in età di tre anni: allegando, essere ingiusto di dare al figlio di un deposto Sultano la corona, piuttosto che al figlio di un Sultano morto in possesso della medesima. Sperava *Tarabolus* di conservare sotto un Principe fanciullo quel poter assoluto, ch'egli avea goduto sotto il padre *Abmed*. Ma prima ch'ei possa tirar i Grandi dalla sua, *Nezir Aga*, l'*Hazandâr Bâsbi (N)*, notifica a *Moftafa* la morte di suo fratello, il mette in libertà, e l'esorta ad assumere l'*Ottomano* scettro. Volentieri consente il Principe; e mentre il Vifir sta consultando per l'elezion d'un Sultano, senza saputa di lui, sale sul trono, ed è salutato Imperadore da *Chalik Abmed Aga (O)* e da *Cberkies Mo-bammed Aga (P)*.

Intesero quella elezione con estremo piacere gli altri cortigiani, e tutti vennero a baciargli la vella. Lo stesso fa il Vifir con apparente giubilo, e riceve dal nuovo Sultano, che dissimula il suo risentimento, una toga soderata di zibellini, con ordine di attendere agli affari. Tre giorni dopo, il Sultano dichiara di voler in persona comandare l'esercito contra gli *Al-manni (Q)*. Esamina, ordina e dispone ogni cosa; fa gettar cannon grosso in forma, e dirige i preparamenti di guerra: nè si scorda i fedeli Uffiziali di suo padre, in lontane terre dispersi, ma li ricompensa con nuovi posti: fra altri, *Elmas Mobammed Pashà (R)*, prediletto Ciambellano di suo padre, e fat-

(N) Ovvero, Custode del tesoro depositato nel Serraglio delle donne. Fu poi fatto *Kizlar Aga*, e continuò ad esserlo per tutto il regno di *Moftafa*, con tanta autorità, che il Vifir lo teneva. Fu poi deposto *Moftafa*, ed egli mandato in *Egitto*. *Cant.*

(O) *Chalik* significa *gorpiato*, o *ferito*. Egli era *Imrabek*; nè mai volle accettare il posto di *Bâsbi*. Ve n'era un altro di quel nome, che da' sibelli fu fatto *Janiziar Aga* sotto *Abmed I. l. Cant.*

(P) Egli succedette a *Chalik Abmed Aga* in qualità di *Buyuk Imrabek* (colui che por-

ta la spada davanti al Sultano): fu poi *Bâsbi* di *Aleppo*, ludi di *Gerusalemme*, e finalmente *Serafchiere* di *Morra*, siccome lo è di presente. *Cant.*

(Q) Non avendo *Abmed* lasciato nel tesoro che 15. borle, si tassaron i grandi Uffiziali e gli *Ulema*; il Vifir in un million e mezzo, oltre 3. milioni in gioje: la Regina madre diè 7. milioni e mezzo, contanti; e mezzo milione la vedova dell'ultimo Sultano. *Ricant.*

(R) Per la sua gran bellezza il chiamò *Elmar*, o diamante, *Maometto IV.* Era discreto, sobrio, prudente, generoso, ed affai

A. D.
1695

è fatto venire da *Bosnia* e creato *Nisbânî Paşa* (S), indi *Rekiub Kaymakâm* (T). Così *Mossafa* si fa gran reputazione, e 'l popolo il riguarda qual sole che spunta fuori di densa nube, e i soldati vengono ad esibirsi volentieri a servizio in campagna.

Venuta la primavera, egli comanda al Visir di accamparsi fuor d'*Andrinopoli*. Tre giorni dopo si travella per sapere come parlino i soldati di lui e de' suoi Ministri, e trova, che tutti sempre suppongono che il Visir faccia tutto senza saputa di lui. Ne cresce quindi il suo risentimento contra quel Primo Ministro, fino a risolvere di distruggerlo; e nell'esaminare i militari attrezzi, veggendo i letti del cannon grosso non abbastanza fortificati con ferro, vivamente il rampogna. Il Visir ne dà la colpa al *Topchi Bashî* (V): ma costui dice, che il Visir non gli ha voluto dare tutto il ferro bisognevole. Non potendo il Visir negarlo, *Mossafa* il condanna a morte, e che il cadavere sia esposto per tre giorni nel *Sirik Meydân* (u). Gli dà per successore il suddetto *Elmas Mohammedi Paşa*, uomo di acutissimo talento, e degno di quel posto, non senza che ne mormorino i vecchi *Basâ* nel vederli soggetti ad un giovane inesperto.

L'ero va
preSuccesso in
Ungheria.

Sultân *Mossafa* col suo esercito passa il *Danubio* (W) presso *Belgrado*, e prende *Lippa* (X); indi *Titul*; e d'ambe le Piazze demolisce le mura. Marciava da *Transilvania* con 7000. *Tedeschi* il General *Veterani* per unirsi all'Oste *Cesarea* comandata da *Federigo Augusto* (Y), Elettor di *Sassonia*, ned altro mancavagli che ott'ore di cammino: lo fa *Mossafa* dai corridori *Tartari*, e manda contro di lui *Mahmud Beg Oglî*, *Beglerbeg* di *Rum-Elî*, con truppe leggere, mentr'egli sollecito il segue col resto dell'esercito. Arriva nel secondo giorno in presenza de' *Tedeschi*, i quali, intrepidi, qual fior della soldateſca *Germana*, fanno alto, e par che s'indiano a battaglia que' numerosi Squadroni.

Battaglia
con Vete-
rani.

Mahmud, benchè molto superior di forze, si ritiene, e soltanto va scarannucciando per aspettar il Sultano, il quale, appena giunto, ordina ai *Gianizzeri* d'investir da ogni banda il nemico. *Veterani*, lasciati due Reggimenti alla guardia del campo, è già nel piano con soli 3000. uomini; i quali si bravamente sostengono l'assalto, che non tardan gli *Ottomani* a dar indietro. Il Sultano, che da lungi vede la strage de' suoi, si avvanza rabbioso, uccide di sua propria mano parecchi fuggitivi, e costringe gli altri a rinno-

var

affai giusto, se non se quando la ragion di stato l'obbligava a spacciare i suoi rivali. Benchè men esperto in guerra che gli altri *Basâ*, supplivano a questo difetto le sue buone qualità naturali, ed una maravigliosa prontezza negli affari. *Cont.*

(S) Colui che mette il *Turco*, segno o carattere del nome del Sultano in cima a tutt' i *Fermani*, od ordii, che si fanno. E' un posto affai onorevole. *Cont.*

(T) Cioè, colui ch'è deputato a tener la staffa, ed il quale spaccia gli affari, quando il Visir è in guerra. *Cont.*

(V) Soprantendente all'artiglieria, a' soldati della medesima, ed ai *Kembarasîo* cannonieri. La polvere, le palle, e 'l asello dell'artiglieria sono sotto la cura del *Topchi Bashî*. *Cont.*

(W) Si partì il 10. Giugno con 30. mi-

(u) *Cont.* p. 395. ec.

la uomini, ordinando, che niuno si facesse servir da ragazzi, o cavalcasse in terre colte. *Ricant.*

(X) Li 7. Settembre 1695., mandando tutto il presidio a fil di spada i fu presa d'assalto dopo un fiero combattimento di quatt'ore. Non potè l'Elettore di *Sassonia*, per le cattive stadi, arrivar a tempo di soccorrerla, essendu' i *Turchi* marciati un buon pezzo davanti. *Ricant.*

(Y) Detto da' *Turchi*, *Neal Kiraz*, o romptor di fèrri da cavallo, per la maravigliosa forza ch'egli aveva in sua gioventù. *Cont.* -- L'Elettore si era tornato ad avanzare nella speranza di sorprendere i *Turchi* a *Lippa*; ma questi, rinforzati da 6000. *Tartari*, eransi già avviati per *Transilvania* ad assalirli il campo di *Veterani*, composto di 6500. uomini. *Ricant.*

var l'attacco. E qui la truppa *Turchesca*, fatto un giro sull'ala sinistra degli *Alemanzi*, invade, sebben con gran perdita, il lor campo cinto di carrino: ma *Veterani* colà tutti li volge, e fa de' saccheggiatori ampio macello.

Allora i *Turchi* tornano a fuggire: gl'incontra il Sultano, e veggendo *Shahin Mohammed Pasbà*, grida: „Sciocco ben fu chi ti chiamò *Shahin* „ (falcone): i tuoi artigli non son già di falcone che lacera le teste nimiche; ma di grua, poichè teco traggi una banda di fuggitivi. „ *Shahin* li picca; rannoda con *Mahmud* le truppe fuggiasche, e torna disperato alla battaglia. Lo stesso fa il *Janizar Aga*, rampognato dal Visire, co' dispersi *Giannizzeri*. Dura la novella e viva zuffa parecchie ore: *Veterani*, ferito, smontato da cavallo (Z) e si mette sopra un carro: gl'*Imperiali*, privi del lor Generale, si ritirano in sì buon ordine, che *Mossafa*, non trovando a proposito d'incalzarli, ordina segretamente al Musti di fare in modo che gli *Ottomani* si fermin nel campo. Il modo è un *Fetvab*, che dice: *Perseguitar con troppo ardore il nemico, che fugge, è cosa contraria a' precetti del Koràn: chi morisse in questo caso, perderebbe la corona del martirio*. Avea, per altro, le sue ragioni il Sultano: eran morti 10. mila *Turchi*, e quasi tutti i lor Comandanti (A).

La perdita degli *Imperiali* fu di mille cavalli e 1500. fanti. Il Sultano, lasciati andar i *Tedeschi*, marciò verso il *Danubio*, e per istrada prese *Logosch* e *Karanscher*, Piazze indifese (B); le smantellò, e per *Valacchia* (C) ritornò trionfante a *Costantinopoli*. Dall'altra parte, *Federigo Augusto*, dopo aver mostrato le sue truppe al nemico, senza condurle alla battaglia, mandolle a quartier d'inverno.

Quest'anno i *Polacchi*, essendo malato il Re, si contentarono di difendersi dalle perperue scorrerie de' *Tartari*. Costoro non mancano ogni anno d'invasare la *Podolia* e la *Pozuzia* fin a *Leopoli*, e di farne prigionieri gli abitanti: anzi, appena passato il verno, *Kaplân Gheray*, *Khân di Crimsa*, assalì i borghi di quella città, ne portò via dalla porta quattro cannoni, e sen ritornò con più di 14. mila prigionieri; e poco mancò che non prendesse lo stesso General *Tablanowski* (D). Nel principio della state, *Pietro I. Czar di Russia*.

Tomo XLIX.

T

Russia

(Z) Una palla di moschetto gli passò il corpo da banda a banda, ed una scimitarra gli fece un taglio nel capo; ferite, di cui morì. Tutta la sua gente fu trucidata. Egli ebbe a fare con 18. mila *Giannizzeri* e 40. mila *Spahi*, *Ricant*.

(A) *Mahmud Bex Oglu*; *Shahin Mehmet*; *Ibrahim Pasbà*, fratello di *Kelab Jager Pasbà*; ed altri di primo rango.

(B) In queste imprese, il Sultano acquistò grande stima fra' suoi, benchè nulla potesse attribuirsi a' sperienza o bravura sua; essendosi egli in ogni azione tenuto lontano, e fuor di tiro di moschetto. Eppure tenesse a sua madre, e a diversi *Bascià*, vantandosi di particolare abilità, e di aver egli ucciso 10. mila *Tedeschi*, e fatto 3000 prigionieri. *Ricant*.

(C) Passando per la *Valacchia* si osservò rigida disciplina. Furon impiccati due *Turchi* per aver cubato un'anima; e un *Tartaro*, per aver tolto per forza un capretto. Il Sultano si fermò un poco a *PTIL-*

dia, e varcò il *Danubio* di rispetto a *Nicopoli*.

(D) Una lettera del General *Polacchi* riferisce in altro modo la cosa. Li 10. febbrajo 1695., die' egli, *Zubir* (o *Shabaz*) *Gheray*, figlio del *Khân*, si accampò con 70. mila *Tartari* nelle piazze di *Leopoli Cracoviana*, con disegno di saccheggiare, e condue via schiavi; come fecero per otto giorni. Nel dì nono io radunai 3000. uomini e feci una sortita per assicurare i borghi; fui assalito da' nemici, che cercavano di sfozzar le opere esteriori fortificare con mure siepi e fucile; ma, dopo 12. disperati assalti in 4. ore, dovettero ritirarsi con grande loro strage. Si misero poi fra i borghi e la città per occuparci da quella parte, mentre passavan la siepe dall'altra; ma dopo un attardò di due ore, furon con gran perdita respinti: non so quanti ne sien morti. De' miei, soli 100. restan uccisi. Nel dì susseguente i *Tartari* se n' andarono verso casa. *Ricant*.

Atari di
Polonia, e
Russia.

A. D. 1693 *Russia*, invesse *Azak* (*Asof*), fortissimo baluardo de' *Tartari Crimi*: ma, non cibandosi i suoi soldati ancor avvezzi a fare assedi, egli è costretto a ritirarsi (E).

Andò bene quell'anno la guerra contra *Viniziani* (F), i quali, superbi della conquista di *Khios* (G), pretendevano il dominio del mare; e perchè i vascelli *Turcheschi* non ardivano farsi vedere, si consultò sovente alla *Porta* del modo di ristabilire la potenza navale. Mezzo Morto (H), allora Comandante di una sola nave, chiamato al Consiglio, dove la pluralità è di stare sulla difensiva, opina per la guerra offensiva, e si esibisce di recuperare *Khios* con sole 4. Sultane e 8. galee: ma l'Ammiraglio *Amucl* *Ogli Hussay Pasda* li tratta di temerario, ed al disprezzo aggiugne minacce. Nulladimeno il Serschiere *Mesurli Ogl* (I), incaricato della guerra contro *Viniziani*, approva quel progetto, e gli dà le navi ch'è dimanda. (vv)

Con queste Mezzo Morto mette alla vela per *Khios*, e poco dopo lo segue tutta la *Floata Turchesca*: egli prende due navi *Venete*, ch'eran alla difesa del porto, e costringe le altre a fuggire (K). La guernigione, sorpresa, perde il cuore; vuol inferocire contra i cittadini, ed essi ne avvertono il Serschiere. Quelli, che non si fida, va differendo d'imprender l'assedio; e i *Viniziani* han tempo di spogliare gli abitanti e le chiese, e d'imbarcar gli effetti ne' vascelli rimasti nel porto (L). Nel dì seguente, il Serschiere informato della lor fuga, entra in città, e fa morir coloro, che v'eran nascosti per non aver avuto luogo ne' fuggitivi navili; obbliga i cittadini a tornare alla religion *Grec*, o ad essere schiavi; rende a *Greci* le chiese, e chiude quelle de' *Latini* (M), usando con questi la tirannia da essi praticata sopra i *Greci* (N). Non lasciaron però i *Veneti* di riportar una vittoria presso *Argos*, dove perirono 400. *Turchi*.

In

(E) I *Rusi* presero *Asof* (l'anno seguente) dopo 57. giorni d'assedio; non essendovi giunto il *Khan di Crimea*, che due giorni dopo la rese. *Ricant*.

(F) Ma un Disfaccimento *Veneto* si avanzò fino a *Tré*, vi mise in rotta i *Turchi*, distrusse il paese, e ne riportò gran bottino con ampia quantità di prigionieri. *Ricant*.

(G) L'isola di *Sio*, che i *Turchi* appellano *Sakis*, cioè *magica*, di che essa abonda.

(H) Si pronunzia *Metze*. -- *Africano*, di genitori *Mareschi*, famoso pirata di *Tunisi*, in sua gioventù. Preso dagli *Spagnuoli* in un combattimento, con ferita che pareva mortale, ebbe il nome di *Mezzo morto*. Riscattato dopo 17. anni di prigionia, tornò ad aodar in corso. Per gli scivini resti a *Khios*, fu creato Capitano d'una galca; e stando il Sultano per farlo Ammiraglio e Visir con tre *Tor*, gli fu permesso di ritenerne il suo abito da marinaio. E come gli altri Visiri gli dicevan di lasciarlo, rispose, esser disdicevole a' marinai il vestimento *Turchesco*, e fu loro vergogna i bei vestiti: sicchè d'allora innanzi gli An

miragli e i Capitani di nave han portato abiti marini. Egli instrui e marina) e soldati nell'arte di combatter in mare. *Cant*.

(I) Il più bravo dopo *Kaja Jager*, Avea quel nome per esser di genitori *Egiziani*. *Cant*.

(K) Due volte vi fu battuta da' *Turchi* la *Floata Veneta*. *Ricant*.

(L) I Comandanti *Veneti*, veggendo due volte battuta la *Floata*, vergognosamente abbandonarono *Sio* di notte, lasciando esposte a schiavitù le truppe, ch'eran quì e la disperse alla guardia dell'isola. *Ricant*.

(M) Quando Mezzo morto ebbe presa l'isola, i *Latini* gli chiesero gli stessi privilegi, da' quali avevan escluso i *Greci*; ma dicendo questi, che non v'era da fidarsi de' *Latini* nisi fra loro, il Sultano, su tal rapporto del *Kapudan Pasda*, condannò tutti i *Latini* alle galee, e fece distribuir a' *Greci* i loro effetti. Nè li salvò dalle galee l'Ambasciator di *Francia*, se non a condizione, che rinunziando alla religion *Romana*, si farebbero della *Grec*; talchè al presente in *Khios* non v'è un *Cattolico Romano*. *Cant*.

(N) Ne furono impiccati quattro; due

(w) *Cant*. p. 397., et.

In Arabia, il ribello *Sheikh Amir Mohammed* è disfatto dai pellegrini, custoditi da *Arslan Pasbà*, Governator di Tripoli, con alcune truppe. Così per un poco si calman quelle turbolenze.

Sultàn *Mossafa*, ritornato in Andrinopoli, solennizza con gran pompa le sue vittorie; e guiderdono Mezzo-Morto con la carica di Grand'Ammiraglio, ed eziandio chiunque si è segnalato nella scorsa campagna. Ordina la leva d'un numeroso esercito, e i *Turchi* di buona voglia corrono ad arrolarsi. Ma *Federigo Augusto* assedia *Temesvar*; poi si ritira, veggendo venire il Sultano, e si accampa a ott' ore da quella Piazza, risoluto di aspettarvi gli *Ottomani*.

Arrivano questi, e s'attendano a vista del nemico per consiglio di *Tekeli* che è col Sultano; fortificano il lor campo con forti terrapieni, con larghi e profondi fossi: modo insolito pe' *Turchi*. La seguente notte *Federigo* fa un tentativo ardito. V'era fra i due campi un luogo pieno di rovi densi, che appena vi si passava da uno ad uno; e cinto di un pantano largo quasi un miglio d'Italia. Quivi egli ordina che si facciano 24. sentieri, per passarvi, nell'alba, con l'esercito e con 24. cannoni, ed assalire i terrapieni *Ottomani*. Le truppe eseguiscono bravamente questi ordini, fanno tre o quattro scariche d'artiglieria, ed assaltan il campo, dove stanno i *Giannizzeri*, e gli *Egiziani* di *Mesrli*; penetrano nelle trincee, mandan tutto a fil di spada, con tale spavento di tutta l'oste, che lo stesso Sultano lascia il suo padiglione, e si ritira nella più lontana parte del campo; ma presto, oppresso dal maggior numero, son costrette a cedere con gran perdita di gente e de' 24. cannoni.

Il Visir *Elmas* fu il primo a fermar co' suoi la furia de' *Tedeschi*, già vicini alle tende di *Mossafa*; e dietro a lui si rannodarono i confusi *Giannizzeri*. I *Tedeschi*, nel ritirarsi, furon messi in total rotta dai *Boslanji* (O) guardie del Sultano, inesperte di battaglia; mandolle il Principe a sostenere i *Giannizzeri*. Per altro, restaron uccisi *Mossafa Pasbà* Governatore di *Temesvar*, fratello del Visir, molti Officiali di qualità, e parecchie migliaia di *Giannizzeri* ed *Egiziani*. De' *Tedeschi* non perì se non chi si trovò nelle trincee. Il resto del lor esercito si tenne tutto quel giorno in ordine di battaglia, aspettando gli *Ottomani*; ma li ritenne il *Musi* con un *Fetvab* per ordine del Sultano; il quale, pochi dì appresso, marciando a levante, mise fine alla campagna (*).

Non parlano gli Storici Cristiani della strada fatta per gli cespugli; bensì accennano altre circostanze. L'Elettore di *Sassonia* marciò, li 30. Agosto, dal suo campo di *Olash*; ed avendo fatto correr voce di voler assediare *Temesvar*, i *Turchi* passarono il Danubio per osservare i suoi movimenti. Li 20. Settembre l'Elettore si avanzò, respinse alcune turme con lor notabile perdita; e nel dì seguente, un Chiaffo, che fu preso, gli disse, che i *Giannizzeri* stavano in luogo vantaggioso alla destra d'un pantano, appoggiati gli ultimi loro quartieri alla riva del fiume *Temes*; che un altro corpo di quella truppa era accampato, con artiglieria, sulla sinistra

T 2

lun-

de' quali erano deputati a proteggere la religione Romana. Ma quaranta principali famiglie fuggirono, lasciando tutti i loro beni; per la qual rivoluzione i *Crisci* vennero ad essere in tutto superiori a' *Latini*. Ricard.

(O) *Giardinieri*, instituiti per avvezarsi a caldo, freddo, ed altre intemperie dell'aria, nella coltura de' giardini, e così rendersi atti alle fatiche militari. Di questi sceglievansi per l'addietro gli *Agagli*, o *furiosi*, infusa sorta di militia; e

A. D.
1697
Arabi,
disfatti.

Egit. 1107
A. D.
1696
Eserciti
in Ungheria.

Imperia-
li, re-
ginti.

A. D. lungo il ruscello *Bege*, unico sito per cui potesse venire il nemico; e che tutto il campo era estremamente fortificato.

Li 24. i *Turchi* usciron delle trincee, e in due ore fecero altre linee, e vi piantaron artiglieria: si cominciò a gran cannonate d'ambe le parti. Li 26. si avanzaron in ordine di battaglia; e coperti di cespugli, arbusti ed alcuni alberi, preser posto tra gl'*Imperiali* e *Temesvar*, e questi allora si mossero per invettirli: ma i *Turchi* erano sì ben riparati con cespugli e fossi, che non si potea senza difficoltà venire a loro. In oltre, aveano dietro a se un pantano, e sulla sinistra un padule, e sulla fronte tre file di carrino legato con catene. Ciò nonostante, alle cinque della sera, sei battaglioni di fanteria, sostenuti da due Reggimenti di Dragoni sotto il Generale *Heusler*, entrarono ne' cespugli, invetirono con vivo fuoco il fianco de'*Turchi*.

Allora si avanzò la cavalleria *Ottomana*, ed assalendo con gran furia la linea *Imperiale*, 1200. de' migliori cavalieri entrarono fra due battaglioni *Sassoni*: ma il Tenente Generale *Zinzendorf*, con alcuni squadroni di quella linea, li fece retrocedere, e tornò a chiuder la linea con battaglioni *Sassoni*; altri scacciò dalle trincee nemiche i *Giannizzeri*. Si rinforzò nondimeno la fanteria *Turca*, e prendendo la cavalleria i *Tedeschi* in fianco, dovettero questi ritirarsi; e due Reggimenti di Dragoni, che sotto il giovine Principe di *Vaudemont*, si erano avanzati per sostenerli, furono dalla cavalleria *Ottomana* respinti. Ma ritornati i *Giannizzeri* alla carica, molto soffiron di quel fuoco i Dragoni; quando *Heusler* capitò in lor soccorso con un altro Reggimento, e benchè pericolosamente ferito egli medesimo, sforzò i nemici a ritirarsi alle loro trincee.

Frattanto un altro corpo di cavalleria *Turca* investì un corpo di *Alemanni* della seconda linea, i quali ben rintuzzaron quella furia. Si avanzò poi *Roses* coi cavalli della stessa linea, respinse quegli aggressori, e gl' inseguì nove miglia d'*Ungheria*; finchè gli venne ordine di ritornarsene. Alcuni altri squadroni spinsero fino alle trincee; dalle quali fu sì vivo il fuoco del cannone e della moschetteria, che dovettero dar indietro, inseguiti dalla cavalleria nemica, la qual mise in disordine un altro Reggimento che là si trovava: quindi *Roses* si avanzò col Reggimento *Caprara*, e preso il nemico in fianco, ne abbattè da mille cavalieri.

Allora tutta la linea marciò avanti, e spinse i *Turchi* nelle trincee, in tal confusione, che il Sultano stentò assai a farli star saldi alla difesa del trinceramento, uccidendo di propria mano parecchi di quelli che volean fuggire.

L'entrante notte mise fine alla battaglia; e già prima dell'alba avevan i *Turchi* reso il lor campo inspiegabile. Gl'*Imperiali* perdettero molta gente, e diversi bravi Officiali, oltre qualche artiglieria, di cui erano rotti i letti. Morirono di lor ferite il Generale *Heusler* e 'l Maggiore generale *Pobland*. Rimaseo estinti più di 8000. *Turchi*, per quanto ne disse un *Balcia* che restò prigioniero nel fatto d'arme (1).

Li 17. di *Zikadeh* muore (P) dopo lunga malattia *Gio. Sobieski*, Re di Polonia. *Pietro*, Czar di *Russia*, con Officiali e cannonieri *Tedeschi*, e con

di questa, i *Giannizzeri*. Ma oggi di recuandosi questi co' lor propri figliuoli, e con chiunque voglia arrolarsi, i *Bosani* si mettono alla guardia del palazzo del Sul-

tano, al lavoro de' suoi giardini, ed a' remi della sua barca. Li comanda il *Bosani Barbi*. Questa fu la prima volta, ch' e' fecero da soldati. *Cani*. (P) Li 17. Giugno 1696.

(1) *Richani*, in *Mossala* II.

con esercito più grosso e meglio disciplinato che quel dell'anno precedente, assalì Azdà (Asof) con tal vigore, che la guarnigione, ridotta a 400. soldati, rende il castello il 18. di *Zilkadeb* (Q); e poco dopo cede anche quella di *Lutikh*, altro castello dirimpetto al primo.

I *Venti* assedian *Dulcineum* (*Dulcigno*) famoso ricetto di corsali *Turchi*: ma la guarnigione gli obbliga a levar l'assedio, dopo che dalle lor trincee hanno bravamente respinto *Omer Beg*, Bascià d'*Arnaud* (*Albania*). Ma in *Morea* probabilmente farebbono stati disfatti, se *Liberakki*, Principe di *Maina* (*Maina*), non avesse portato con istratagemma i suoi compatriotti a ribellarsi; con che, indebolite le forze *Ottomane*, il Seralchiere stimò bene di ritirarsi. I *Viniziani*, contenti di conservar le proprie conquiste, si applicano a riparare *Hexamilion* (R) per assicurar la *Morea* dalla parte di terra.

In mare, il *Kapudà Pasbà Mezzo Morto* dà alle sue navi una regola, inaudita fra *Turchi*; fa attenzione ai venti ed a' siti; e osserva tutt'i movimenti de' *Viniziani*; i quali, stupiti di simil condotta, schivano di venire con lui alle mani.

Mosfafa, ricondotto l'esercito a *Andrinopoli*, lo sbanda, e si rende con gran pompa all'altra sua Capitale (S). Il maggior ornamento del suo trionfo sono li 24. cannoni tolti a' *Tedeschi* presso *Temesvár*, seguitati da parecchi Nobili, fatti schiavi nella prima battaglia con *Veterani*. Treggiorno dopo egli visita il monumento di *Aben Ayub Ansari*, dove gli vien cinta una spada dallo *Sbeyk* di quel *Jami* (z).

Nel dì primo di Novembre giunse a *Costantinopoli* un Ambasciatore di *Persia* (T); li 20., fece il suo pomposo ingresso in *Andrinopoli* con un seguito di 150. persone; ed ebbe udienza dal Sultano. Dimandava egli che si rimovesse dal Governo di *Karamania* l'inquieto *Babek Soleymàn Bey*; che nel tempio di *Mikka* si desse a' *Persiani* un luogo da far orazione separato dall'altre genti; e che in *Terra Santa* i Patriarchi *Armeni* avessero precedenza sopra quelli dell'altre Sette Cristiane, suddite del Re di *Persia*. Dopo 25. giorni gli fu risposto, che *Babek*, come Principe ereditario, non poteva esser rimosso senza violazione della Legge; che essendo il tempio di *Mikka* santo, ed egualmente libero a tutt'i *Maomettani*, non vi si poteva assegnare a' *Persiani* luogo separato; e che in tempio del *Visir* *Mosfafa Pasbà* si era già data in *Terra Santa* la preminenza ai *Franchi* in sì solenne modo, che più non si potea farvi alcun cangiamento. Egli ottenne, per altro, che si restituisse a' suoi *Armeni* un luogo di devozione in *Galata*: ma dopo la sua partenza, lor fu di bel nuovo tolto, nè i Commissarij *Armeni* poterono recuperarlo (a).

Fini.

(Q) Li 28. Luglio.

(R) Muro, lungo sei miglia, che traversa l'Istmo di *Corinto*. V'è poco lungi una città verso gherbino.

(S) Non potevan i *Turchi* vantarsi che di essersi comportati meglio che per l'addietro contra le forze Cristiane; e ciò ch'essi attribuivano al valor di *Mosfafa*. Ri-

CAPO.

(T) Lo mandò *Shàh Selim II.*, altrimenti detto *Soleymàn Hassèn*, il quale nel 1694. succedette a suo padre *Suab Selim I.*, figlio di *Shàh Abbàs*, e fu deposto, nel 1722., da *Mahmud*, figlio di *Mir Fazel o Feli*, comunemente detto *Mirvetti*.

(z) *Cant.* p. 402., et.

(a) *Ricant.* ibid.

A. D.
1496
Prepara-
menti di
guerra.

Finite le sopradette cerimonie, il Sultano, intento alle cose militari, ordina la fabbrica di 36. navi da guerra, per impiegarne parte contra i *Venesi*, e parte contra i *Russi*, i quali già vengono nel mar *Eufro* con molte galee e galcotte. Onora di tre *Tug* l' Ammiraglio *Mezzo Morto*, vestito da marinaio, e gli dà il comando di tutto il mare e dell' isole. Regala altri Uffiziali marini pe' loro distinti servigi. Arrota 12000. *Giannizzeri Tama-gbi* (V) e 8000. *Levendì* (VV). Esercita ogni dì nell' arme i soldati e i cortigiani in *Kjaghiz Khaneb* (X); ed avendo pubblicato un *Fermàn*, comanda che tutte le forze dell' Imperio si radunino a *Andrinopoli* in *Hedre-lex* (b) (giorno di *S. Gregorio*). Per far danari, tassa il popolo e le cariche; regola le monete, e mette il suo nome a tutte quelle d' oro e d' argento che hanno corso nell' Imperio: quindi si portano in zecca molti milioni di pezzette *Franzezi* da cinque soldi, zecchini *Venesi*, e tolleri *Olan-desi* dal *lione*, per uscirne in verghe o in nuovo conio. Diminuisce convenientemente gli stipendi, e non dà a *Tekli* che cinque tolleri al dì per lui, moglie e servitù; ma gli permette di vender vino di una cantina, da lui messa per suo conto in casa di *Greci*.

Un possente *Ebreo*, banchiere del *Basà* di *Kairo*, fu chiamato dal *Vir* e messo in prigione in *Costantinopoli*, per un puntiglio del Console *Franzeze* vivamente sostenuto dall' Ambasciatore *Chateauneuf*. Ma il credito di questo Ministro cadde notabilmente alla *Porta*, dappoichè la *Francia* cercava di far pace con le Potenze confederate; comechè egli simili negoziati dissimulasse.

SE-

(V) Li prendeo dal *Jahesh*, o da altre nuove truppe - *Cant.*

(VV) Forze marine: gente disordinata; ma ridotta a qualche regola da *Mezza Morte*. Sono 14000. in tempo di pace. In guerra, il Sultano ne leva quanti vuole per sei mesi, e per quel tempo lor dà 25. tolleri di paga. In questa sola milizia li ammette *Cristiani. Cant.*

(X) Casa o Bottega da carta; così detta per una caritera che già vi fu: ora è fonderia di munitione da guerra; luogo ameno, presso i boschi d' *Ashb*. Ne' vicini prati pascolano in primavera i cavalli del Sultano; e del sangue del fiume si fan sempre fatti per le fabbriche di *Costantinopoli*: buonissimi mattoni e tegole. *Cant.*

(b) *Cant.* p. 403., etc.

S E Z I O N E II

Battaglia di Zenta.

A Ndavaſi Moſaſa alleſſendo per uſcire in campagna: ma le truppe d'*Aſia* ^{Ribelliane in Aſia.} erano trattenuſe dal progreſſo che i ribelli faceano in quelle parti dell' Imperio, divenuti ormai sì poderoſi, che per editto lor ſu vietato di traſportarſi in *Europa*, ſotto pena di demolizione delle proprie caſe, e di veder diſtrutti i loro *Timâr* e *Ziamet* con tutte le terre ch'è teneano dal Sultano. Irritati perciò que' ſoldati da ſimili minacce, tagliavano le orecchie e' l' naſo ai lor prigionieri, e coſì mutilati li mandavano a *Coſtantinopoli*. Pubblicatoſi poi dal Sultano un perdon generale, 10. mila di loro, abbandonata ogni ſazione, vennero a ſervirlo in queſta guerra.

Aveano gl'*Imperiali* dovuto levar l' aſſedio di *Bibacz*, quando Moſaſa ^{Tekeli, Re.} giunſe a *Soſa* con un eſercito di ſolì 40. mila uomini. Contento dell' elezione del Principe di *Conti* alla corona di *Polonia*, ordinò al Viſir di ſcrivere a *Tekeli*, ch'egli aveſſo dichiarato Re d'*Ungheria*, e mandò nello ſteſſo tempo a quel miſero Principe una lettera di commiſſione, con queſta ſopraſcritta: *Orla Majjar Králi, Al Re d' Ungheria. Tekeli*, gottolo e paralitico, era andato ai bagni di *Prufa*, in *Natolia*: venne un Chiauiſſo, e ſenz' altra cerimonia lo ficcò in un carro e via ſel condusse. Finalmente il Sultano s' avviò ad unirſi con le forze già pronte in *Ungheria* (c). Ma torniamo agli Storici *Turchi*.

Il Sultano, benché ſappia concluſa la pace tra *Francia* e *Leopoldo*, ricuſa ^{Guerra in Ungheria.} quella che gli offerono gli Ambaſciatori d'*Inghilterra* e *Olanda*, vantandoſi di ſoggiogar egli ſolo l' Imperador di *Germania*. Quindi, al principio della ſtate, ſi marciar le ſue truppe a *Belgrado*, ove trovaſi avere 135. mila uomini, oltre le famiglie e la ſervitù dei Baſſà (e ve n' è grandiffimo numero nel campo) e moltitudine d' altre inutili perſone. Il Principe *Eugenio di Savoia* non avea che 46. mila *Tedeſchi*, con ordine di ſchiavar la battaglia, di cuſtodir *Petervaradin*, e l' altre Fortezze d'*Ungheria* lungo il *Danubio*.

I *Turchi*, di ciò informati da' prigionieri ch'è mettono alla tortura, ſi riſolvono di laſciar gl'*Imperiali* a *Segedin*, e di marciar in *Transilvania*, poichè *Tekeli* dice, che queſta provincia è ſprovveduta di truppe, e che ſo, 50. mila ribelli *Ungheri* ſanno pronti ad unirſi con gli *Ottomani*. Paſſa dunque Moſaſa il *Danubio* e s' incammina verſo *Temeſvar*; ma nel ſecondo giorno, ſentendo che gl'*Imperiali* ſon giunti a *Titul*, ſi determina a dar battaglia per coprire *Belgrado*, e fa che la flotta venga ſu pel *Danubio*, a metterſi alla bocca del *Tibiſco*, mentr' egli marcia con l' oſte alla volta di *Titul*.

Da queſta Piazza, che ſta ſopra un monte, ſeimila cavalieri *Tedeſchi*, veggendo appreſſarſi i *Turchi*, fortificano con terrapieni e artiglieria le rive del *Tibiſco*. Il Sultano comanda a parecchi Baſcià di paſſar il fiume in battelli ſcoperti (Y); promettendo a' ſoldati 50. ducati d' oro per ogni *Tedeſco* preſo vivo,

(Y) Detti *Dumbas*, che i *Turchi* portano in carri per farli ſervire di fondamento a ponti ſopra fiumi.

(c) *Ricant*, ibid.

A. D. vivo, e 25. per ogni testa. Giunpono all'altra riva, e'l nemico scarica l'artiglieria sopra di loro; indi, salito sul terrapieno, gl'investe con la spada in mano. Fuggon i Giannizzeri, de' quali tremila restan uccisi: la flotta salva gli altri, ed occupa l'isola ch'è in mezzo del fiume; onde i Giannizzeri varcan il fiume più abbasso e schierati marciano contra il terrapieno, ove s'appicca leggiera zuffa: ma crescendo il lor numero, il nemico si ritira nella città, indi nel piano di *Kobila* (Z). La sera, alcuni *Heiducki*, rimasti indietro, dau fuoco al castello, e raggiungono i lor compagni (d).

Il Sultano varca il *Tibisco* col resto di sue forze, e marcia al nemico accampato a *Segedin*. Trova nella pianura il ponte degli *Alemanni* ancora intero, si volge verso il *Danubio*, e si ferma alla punta bassa dell'isola formata dal fiume dirimpetto a *Petervaradin*. Qui si risolve di assediare questa Piazza; si getta un ponte sul fiume, e passa l'esercito prima che da *Segedin* possa giugner *Eugenio*. Quel ponte si potea finir nel secondo giorno, se alcuni *Tedeschi*, nascosti nell'isola con 4. cannoni, non ne avesser forato varj battelli. Giunta poi la flotta, dovettero lasciar l'isola, e così nel terzo di fu terminato il ponte.

La sera di quel giorno arriva *Eugenio*, passa lungo il campo nemico, e s'affretta alla testa del ponte. *Shabbaz Gyeray Solim* (A) con 12000. *Tartari* ha già bruciato tutte l'erbe del campo; sicchè per nove ore non si trova né foraggio né acqua. A sì improvvisa venuta degli *Imperiali*, si consulta fra *Turchi*, se debbasi attaccar il nemico in aperta campagna, od aspettarlo nelle trincee.

Consulta
Turchi
sua.

Il *Visir*, ch'è del primo parere, dice al Sultano: „L'onor vuole che si dia battaglia al nemico vicino: l'ardor de' soldati ci promette vittoria; ma „ se lo lasciam venir meno, cadrà l'esercito in pernicioso languore, e „ forse l'ozio produrrà sedizione. “ Si oppone *Koja Jaffer Pasà*, Capitan veterano, che fu in quasi tutte le battaglie contra i *Tedeschi*: „Il nemico, „ dice egli, quando può stender la fronte, avanzarsi e ritirarsi, viene alla „ fine, malgrado della superiorità di nostre forze: il suo esercito è più numero „ so di quanti mai ne abbia messo in campagna, e lo comanda un Ge „ nerale di gran condotta, il quale certo non combatte, se pel vantaggio „ del sito non è sicuro della vittoria. “

Sdegnato il *Visir*, che si vede contrarij anche gli altri *Basà*, chiama *Koja* infedele e traditore; e questi, veggendo l'ostinazione del *Visir*, prega il Sultano di tirar la cortina (B) e udir tutto egli medesimo. *Koja*, esaudito, prosegue: „Ma se, fratello mio, v'ispira il Cielo i consigli che date per „ vincere, scusatemi se non ne sono persuaso. Io so quel che dico: mette „ temi qui in ferri per ordine di S. M.; ci farò volentieri, in tanto che „ voi date battaglia; e se in un'ora o due non voltate vergognosamente le „ spalle, mi tratti S. M. qual cane putent: ma se, che Dio non voglia, „ la mia predizione si compie, possiate voi render conto della vostra impru „ denza a Dio ed al Sultano. Per me, qualunque cosa mi avvenga, sempre „ dirò

(Z) I *Turchi* dan questo nome alla vasta pianura che si stende dal *Danubio* al *Tibisco*, fra *Tibis*, *Segedin* e *Petervaradin*. Cant.

(A) Egli fu *Kàhà* dopo suo padre *Selim Gyeray*, sotto *Abmed III.*, ma poco appres-

so fu sorpreso ed ucciso dal *Circum*. Cant. (B) Nel *Divano Galibè*, v'è bensì il Sultano, ma in luogo particolare, con una *perdeh* o cortina davanti a lui; dove, senza esser veduto, ode quel che si dice. Cant.

(d) Cant. p. 404, ec.

„ dirò, doveci noi fortificar nelle trincee, ed attendere che il nemico c'in-
 „ vesta: se non vinceremo, non farem nè anche disfatti: vada pur il nemico
 „ co alla testa del ponte; lo chiuderemo, gli torremo i viveri, onde sia co-
 „ stretto a venir sopra noi, ed a passar il *Danubio*, e a questo passo il poi-
 „ tremo attaccar con vantaggio. „

Il Sultano, a cui piace il parer di *Koja*, proroga il Consiglio all' seguente giorno; ma comanda che tutti si tengano nelle trincee, e che i *Ghiausi* (*Chausbi*, C) vi facciano rientrare a baltonate chiunque n'è uscito di sua testa. Non bastando questa a frenare l'ardor de' soldati per combattere, si pubblica dal Musì un *Fetvab*, Che chiunque cadrà in sì fatta battaglia, non solamente perderà la corona dello *Schahadet* (martirio); ma nell'inferno si lagnerà del suo intempestivo ardire.

Frattanto il Priocipe *Eugenio*, essendosi avvicinato al ponte, ed avendo infrescate con l'acqua del *Danubio* le sue truppe quasi morte di sete e di caldo, le schiera, e così resta tutta la notte, a gran terror de' *Turchi*, i quali credono che per eguale spavento non vogliano i Generali permetter loro di venir alle mani. Il Visir, che sente questi discorsi nel campo, va esagerando il pregiudizio che risulta dalla troppa cautela di *Koja*, ed aggiunge, che i nemici, padroni delle città sul *Danubio*, non possono mancar di viveri; e che non v'è tempo da perdere, crendoci ogni dì le forze loro, e languendo in fatal riposo le *Ottomane* (c).

Ma il Sultano, benchè non inclini a dar battaglia, consente che si vada a por l'assedio a *Segedin*, dicendogli il Visir: „ Questa Piazza non resiste-
 „ rà più di 10. giorni: presa che sia, tutto il paese fra il *Tibisco* e'l *Danu-
 „ brio* sarà nostro, e potranno i *Tartari* dar guasto alle vicine parti d'*Un-
 „ ghieria*; non ci può tener dietro l'esercito *Alemanno* sì grave e sì fianco;
 „ e se assedia *Belgrado*, troverà una guernigione assai forte e ben provve-
 „ duta di viveri, pronta eziandio la nostra flotta ad introdurre soccorso; e
 „ per maggior sicurezza vi manderemo per Comandante *Koja*, ch'è stato
 „ sì bravo alla difesa di *Temesvár*. „

Mossafa, che qui s'accorge, che il Visir vuol disfarsi di *Koja*, ricusa di allontanare questo Bascià. I cui consigli, dic'egli, son necessari all'esercito. La seguente mattina, 3. di *Jamazi'lanvel*, in sul far del dì egli marcia con l'ostio, e in capo di nove ore s'attenda presso un lago con ponte, dov' *Eugenio* era stato a campo. Nel domane, lascia indietro *Ksuebük-Jaffer* Si mar-
cia a Zenta.
Pasbà (D) con 500. cavalli, e prima del giorno con straordinaria celerità s'incammina a *Zenta*; castello di poco nome sulla riva del *Tibisco*.

Eugenio, udendo il *Tubu'khbina*, lo crede segno di battaglia, e subito schiera le sue truppe per ricever i *Turchi*; ma sentendogli incamminati a *Zenta*, e stimandoli fuggitivi, manda avanti i cavalli *Ungberi*, e lasciata indietro la più debol parte dell'esercito, con men prudenza che coraggio seguita immedia-

Tomo XLIX.

V.

dia-

(C) V'è due sorte di *Chausbi*. Gli uni hanno nel Divano del Visir per ricever le perizioni de' querelanti; per portar al Giudice gli ordini del Visir; e per metter in esecuzione la sua sentenza. Gli altri, detti *Alay-Chausbi*, si fanno in tempo di guerra per portare a Bascià gli ordini del Visir; per aver cura che i cavalli stiano in retta linea; per dar il segno della battaglia; dalla ritirata, e simili; nel che pa-

(c) *Cont.* p. 405. ec.

non essere una specie di Ajutanti di campo.

Cont.

(D) Costui, preso da' *Tedeschi*, dà loro un esatto ragguaglio dello stato dell'oste *Ottomana*; e per questo fu poi inciso in libertà dopo la battaglia. Ne lo puni qual traditore il Sultano, ma gli rese la sua pristina dignità. Morì *Jagar* l'anno seguente. *Cont.*

A. D.
1697

diatamente con soli 15000. uomini. Gli *Ungberi*, venuti quella notte al lago, vi trovano addormentati i *Turbi*, e tagliano a pezzi tutta quella partita, salvo il cameriere del Basà. Costui, che ha potuto scampar nel buio, corre a *Zenta*, e di tutto informa il Visir; e questi, acciò le voci di lui non turbin il campo, gli taglia la testa, e dice al Sultano, che veramente gli *Ungberi* han sorpreso *Jaffer Pashà*, ma che già son disfatti. In quel medesimo punto si sa, da *Tartari* giunti nel campo, che l'oste Cesareo è lì vicina.

Allora il Sultano fa fermar la sua gente, e gittar sul *Tibisco* un ponte, che si finisce in quattr'ore. *Pashà* a nona *Mosafà* il primo a cavallo; e respinto bruscamente il Visir, che venne a tenergli la staffa, „Traghetta,“ disse, oltre il fiume quanto v'è nel campo: pagherai con morte infame „un sol carro, che il nemico ti prenda.“ Il Visir, disperato, comincia a far passare otto cannoni con munizione, ed anche gli Spah. con le trappe dei Basà; ma ferma l'altre, dicendo che il resto dell'artiglieria e dell'esercito (ch'era la maggior parte) dovea restare alla difesa del campo, in caso che il nemico ne assalisse la retroguardia.

Appena quelle forze eran passate a nona del dì seguente, quando il Visir, sentendo i *Tedeschi* solo tre ore lontani, risoluto di veder morir seco i suoi rivali, chiama a se tutt' i Basà, ch'eran già passati con le loro truppe, sotto pretesto di consultarli. E questi ripassan il ponte a piedi, perchè i carri non vi lascian luogo per venir a cavallo. Riuniti tutti, eccetto il *Karmakam*, lor dice il Visir: „Ecco presente il nemico: ora, se non ha „voluto combattere quando l'occasione era buona, dovrà farlo con iva tag- „gio: altro ben non ci resta, che di esser *Ghazi* vincendo, o *Shedid* mor- „rendo da valorosi: dovendo io goder oggi uno di quell'ineslimabili beni „non voglio, fratelli miei, escludervene. Eccovi aperto il paradiso; vi co- „mando per divin ordine di entrarvi a godere i diletti dal nostro Profeta „promessi: ma se ricusate di ubbidir alla Legge e a' miei comandi, con „questa spada vi priverò della vita che desiderate, e del paradiso che pone- „te in non cale.“

I Basà, che non osan opporsi al Visir in mezzo al campo, o che fanno il modo di fuggire, fingono di ubbidire, e si ritirano alle trincee: ma essen- do queste troppo estese, e poca la truppa che rimane, si comincia a far un piccolo trinceramento dentro del grande. Si lagnano i soldati, e rinfacciano al Visir l'imminente lor pericolo, ma per la propria salvezza ubbidiscono a' suoi ordini. Comparisce frattanto l'esercito *Alemanno*, e cuopre tutta la pianura. Il Sultano, arrabbiato, lo vede, e per replicati *Khatibàrifi* ordina al Visir di mandargli i Giannizzeri, l'artiglieria e la munizione, checchè n'avven- ga dell'altre cose. Ma il Visir (*Elmàs Mohammed*) nasconde a Basà quelli ordini, e dice a chi li porta, „voglio piuttosto morire con la spada in mano „valorosamente pugnando, ch'esser ucciso dal Sultano; e chiude il passo ai Giannizzeri. I custodi del bestiame destinato a tirar migliaia di carri, sen- tendo vicini i *Tedeschi*, lascian cader tutto nel fiume, dal quale portati contra il ponte, cercano di salirvi, e così ne affondano tre barche di fesse- gno; talchè non vi può passar che un uomo alla volta sopra tavole posseri attraverso.

Battaglia
di Zenta.

Le forze Imperiali arrivano tre ore avanti la notte; assaltano il carrino delle trincee; ma son respinte con perdita. Veggendo, che oltre due file di carri, insieme incatenati, v'è doppia trincea, e superior numero di truppa, ricorrono ad altro spediente. Il canale del *Tibisco* lascia nella state uno spa- zio di 30. passi di sabbia sulla riva occidentale ch'è alta e scoscesa. Qui

Euge.

Eugenio fa cavar una trincea un po'al di sotto del campo nemico, e che di là parecchi Reggimenti dian per entro addosso ai *Turchi*, mentr'egli medesimo gli attacca di fuori; e perchè il Sultano, per rinforzare il Visir, non ripari il ponte, fa che due cannoni, piantati alla testa di questo, in pochistanti lo demoliscano. *Mossafa* cercò di mantenerlo, ordinando al *Kerbaya* (E) *Arnaud Abdi* di far giuocar quattro cannoni dall'opposta riva: ma non potendosi coprìr gli ingegneri che in un cannetto, dovette ritirarli, dopo che parecchi n'eran restati uccisi.

Ogni cosa tendeva alla distruzione de' *Turchi*. I Giannizzeri, che han respinto i *Tedeschi* dalla trincea esteriore, si ritirano nell'interna, e si dichiarano risoluti a difenderla. Ma volendo il Visir con gli altri *Basà* distorli dal lor proposito con preghi e poi con minacce, disperati si adirano, e taglian a pezzi il Visir, i *Basà*, e tutt'i lor propri Uffiziali, salvo l'*Agà Delli Balta* ogli (F). In mezzo a questa confusione alcune truppe *Tedesche* occupano la trincea esteriore, da' *Turchi* abbandonata, e fingono di attaccar l'interna, mentre altre improvvisamente si schierano lungo la riva. I *Turchi*, veggendo queste alla testa del ponte, spaventati, vi corron tutti ad impedire l'ingresso, abbandonando quasi affatto l'interna trincea: la occupano gli *Imperiali* che sono da quella banda, ed investono la retroguardia degli *Ottomani* che al fiume combattono; i quali, stretti da ogni parte, si difendono con bravura benché confusi e in disordine: ma alla fine, non potendosi fare strada, rimangon tutti uccisi nello spazio di tre ore (f).

Il racconto, che *Ricaut* fa di questa battaglia, è come segue. Marcìò il Principe *Eugenio* contra i *Turchi* alla volta di *Titul* e del *Tibisco*, e si trincerò. Il Visir convoca tutt'i *Basà*, 25. di numero, e lascia il Sultano dall'altra banda del fiume con parte dell'esercito. Gli *Arnaudi*, veggendo la truppa *Tedesca* avanzarsi ad investirla, cercano di passar il ponte e fuggire: vogliono far lo stesso i Giannizzeri, dicendo, che gli Spahì gli hanno abbandonati: ma opponendosi il Visir coi *Basà*, e restandone uccisi molti *Arnaudi*, si ammutina la soldatesca, e mette a morte il Visir. Alcuni Spahì occupano l'estremità del ponte, e non lascian passar persona. Gli *Imperiali*, ormai in ordine di battaglia, furiosamente assaltano da ogni banda l'oste nemica; la quale, al secondo attacco, principia a cadere; e spaventata oltremodo al gran macello, che ne vien fatto, si precipita nel fiume, dove la maggior parte si annega. Durò al più tra ore il combattimento; nè mai perù tanta truppa in sì breve spazio di tempo (g).

Caddero 14. mila e 70. Giannizzeri con l'*Agà*; 73. *Ojàk* e *Bulàk Agula*; *Gran mavi*; 3700. *Topchi* e *Jabèl*; 7000. *Arnaudi* (G); il Visir *Esmàs Mohammed* ucciso. *Paishà*; 13. *Basà* dalle tre code (H); oltre gran numero di gente di ser-

V a

vi-

(E) Uomo di gran vaglia; il solo *Basà* che sopravvisse alla battaglia di *Zenta*: il Sultano l'onorò delle tre *Teg*, e gli ordinò di condur le forze a *Belgrado*. E perchè ciò era cosa insolita (essendo sempre dal Visir eletti i *Basà*), egli ebbe il nome di *Padishah Chiragh*. Fu poi fatto *Basà* d'*Asiata*. *Cant.*

(F) Sopranommaro *Delli*, il Pazzo, pel suo eccessivo ardore all'altr. *Cant.*

(G) Sono i più bravi e i più coraggiosi soldati; risoluti quanto i Giannizzeri, ma più discreti. In distanza di 200. passi, com

(f) *Cant.* p. 407, ec.

(g) *Ricaut*, in *Mossafa* II.

arme da fuoco, spiecan dalla testa di moglie o madre un uovo od una mela, come cosa da niente. *Cant.*

(H) I più illustri furono *Kaja Jaffer Paishà*; *Misrili Oglì*, che recuperò *Kabir*, *Kisrèb Halil*, *Balcik di Dيارهكر*; e *Fazli*, *Balcik di Sherruli* (*Shahrul*), famoso per la sua letteratura (perciò detto *Fazli*) e per altre eccellenti qualità. Per la sua bella scrittura fu fatto *Kerbaya* dal Visir *Esmàs*. *Cant.* Anche *Ricaut* fa menzione di tutti quei *Balcik*.

viglio, solita a seguirare gli *Ottomani* eserciti: v'ebbe, in somma, più di 30. mila *Turchi* morti (1). Il solo, che si salvò, fu *Mahmūd ebn ogli* (K). Balcia degli *Arnaudi*; il quale, due volte ferito, passò il fiume a cavallo. In quella spedizione perirono seimila *Tedeschi* (L).

Sultàn *Mossafa*, tristo ed ozioso spettatore di sì fatta disgrazia, è preso da tale spavento, che a mezza notte, senza guida nè lume, abbandona il suo campo, dove nulla è da temere, poichè i *Tedeschi*, ormai spollati, non possono risar il ponte in presenza del suo numeroso esercito. S'incammina verso *Temesvár*, facendo morire il *Kapúji Babi*, *Shahin Mobammed*, rinnegato *Veneto*; solo perchè lo consiglia a fermarsi, per non lasciar piena vittoria al nemico. Nel bojo di quella notte non si vede la strada, e chi va con lui tanto s'avvicina al fiume (*Tibisco*) che lascia nel pantano e cavalli e bagaglio. Finalmente, al levar del sole, viene il Sultano ad un luogo, dove fu battaglia co' *Tedeschi* l'anno scorso; e quivi cambiato cavallo e vestito, in guisa che niuno il conosce, fugge in tutta fretta alla suddetta Piazza.

A quel medesimo luogo giugue a non l'esercito, e non trovandovi nè il Sultano nè alcun Generale Ministro, tutti restan attoniti: cresce lo sbigottimento alla nuova che il Sultano sia preso dagli *Ungberi*, o tradito da' suoi al nemico, e i soldati si dispergono quà e là, spollando loro di aver i *Tedeschi* alle spalle. Arrivan la sera a *Temesvár*, e l'Comandante, che ha ordine di occultar l'arrivo del Sultano (perchè *Mossafa* teme d'esser vi da *Tedeschi* assalito) lor chiude le porte; cosa che lor fa creder vera la disgrazia di *Mossafa*, e la propria loro: la troppa fretta non ha permesso che seco prendan viveri stanco per morir di sete uomini e bestie: si fa a gara di possedere gli sporchi resti di qualche secca palude, e chi è più forte s'esclude il più debole (M). (b)

Finalmente, dopo che l'otte *Ottomana* fu, qual nave in tempesta, senza timone o pilota, lo spazio di tre giorni, Sultàn *Mossafa*, ormai sicuro da *Tedeschi*, si fa vedere a' suoi soldati; i quali, mirandolo come trionfante, gridano: "Or che siam certi di tua salvezza, finite sono le nostre miserie: sarà nostra cura di far severa vendetta sopra i tuoi nemici." Nel di seguente egli conduce le truppe verso *Belgrado*, e ad *Ali-bunar* (N) gli vien incontro *Amurke-ogli Hussyn Pasbà*, Governator di quella città, da lui mandato a chiamare; ed essendo questi il solo *Balcia* da tre *Tug* ivi presente, il Sultano lo crea *Visir*; e dopo breve soggiorno in *Belgrado*, fa ritorno col suo esercito a *Andrinopoli* sul fine di *Januajo* l'anno 1697.

Gli *Imperiali* stettero tutta la notte nel luogo della vittoria; e nel di seguente.

(1) Si bravamente pugnaron i *Turchi*, che neppur uno fu preso vivo. E se avanti la battaglia i *Gianizzeri* non avesser ucciso il prode *Visir* e i valenti *Balcia*, forse la cosa andava altrimenti, strettò anche il poco numero degli *Alemanni*. A che giova il valor de' soldati, se nol dirige la prudenza de' Generali? *Caui*.

(K) *Beglerbeg* di *Rum ili* (*Romelia*), dove la sua famiglia ha un gran patrimonio. *Caui*.

(L) L'Imperator *Leopoldo* in sua lettera al Re *Giulio* III, dice che in quella battaglia, dell' 10. Agosto 1697, i *Turchi* era-

no 30. mila; che 30. mila restaron morti sul campo; che per la strettezza del ponte gli altri si gettaron nel fiume e si annegarono; che li prese 75. cannoni, ed alcune migliaia di carri con provianda; e che soli 300. *Tedeschi* morirono, feriti altrettanti, *Ricani*.

(M) Il Principe *Cantemir*, ch'era in quell'esercito, dettò la conclusione e miseria del medesimo.

(N) *Isaiana d' Ali*, fra *Temesvár* e *Belgrado*: luogo alto, comodo a discoprir il paese, e perciò frequentato da *Spie*. *Caui*.

guente passarono il *Tibisto* a predare ciò che *Tekeli* (O) avea lasciato nel campo. Indi, essendo la stagione troppo avanzata per assediare *Temesvar* o *Belgrado* (P), entrarono in *Boisja* presero i castelli *Doba* e *Mogla*, arsero *Saray*, la capital del paese, e soggiogarono quasi tutta la provincia. Quelle forze *Ottomane*, derelitte, trovarono nella città di *Bickk'a* il bravo *Dallabân* *Mossafa* *Paishà* (Q), e lo sforzavano ad essere loro Generale. Egli respinse i *Tedeschi* di là dalla *Sava* e lor prende 24. castelli da una banda e dall'altra di quel fiume.

I *Russi* fortificano *Aidk* e *Lutikb*; mentre l'Elettore di *Sassonia*, *Federico Augusto*, nuovo Re di *Polonia*, cerca di guadagnar i Nobili, e si prepara alla seguente campagna.

I *Veneti* mandano una squadra nel *Mediterraneo*. *Kiel-Mehmed Beg* con le sue galie (R) invase *Tinos*; ma respinto da *Battolommeo Moro*, abbandonò quell'isola. Succedon altri leggieri combattimenti in mare con vario successo. La flotta *Turchesca* prende tre legni di corsali, e li conduce a *Costantinopoli*; ma i *Turchi* due volte schivano di venir alle mani co' *Veneti* (i).

A. D.
1697

di Rupa.

di V. de' Veneti.

S E-

(O) Veggendo egli che i *Tedeschi* non potean così presto riparar il ponte, si fermò tutta la notte nel campo, e vi trovò di che farli ricco. *Cant.*

(P) Contutociò, li 4. Novembre, il Generale *Kavalla* cavalli *Popalanku*, e fu presto d'affari il *C. R.* uomini, senza peraltro il presidio di mandando a di di spada dei altro che dieci soldati. *Ricant.*

(Q) Di semplice *Giannizzero* divenne *Jamzar Aga*; e perchè di e notte andava a piedi nella città per veder tutto in ordine, fu chiamato *Dallabân*, cioè *scalzo*. Fatto Governator di *Bogodad* dal *Vizir Hussein*

Paishà, disse gli *Arabi*, e di 120. mila ch'erano, ne uccise 31. mila, non avendo egli che 12. Reggimenti. Riprese anche *Egira* (suglio per *Barab* o *Bisera*) sopra i medesimi. *Cant.*

(R) V'è nell'isole molti *Uz*, i quali hanno per lo meno una galia: trafficano con questa in tempo di pace, e vanno in corso in tempo di guerra. *Mehmed Beg* era più ricco degli altri, e manteneva tre galie alle sue spese. Gli fu dato il nome di *Kili*, perchè era calvo e rigualo. *Kajda* s'appellavano i *Greci*. *Cant.*

(i) *Cant.* p. 413. 427.

A. D.]
1698

S E Z I O N E III.

Pace di Carlovitz, e Deponimento di Moſſaſa.

*s' inclina
alla pace.* SULTAN *Moſſaſa*, dopo il ſuo ritorno a *Coſtantinopoli*, ſi prepara alla guerra; ma lo turba il timore di cattivi ſucceſſi. I *Turchi*, prima ſi volenteroſi, riſuciano di arrolarſi, quantunque egli uſi preghiere e minacce. Va, travellito, ne' crotchi del popolo, e ſente citadini e ſoldati, che dicono: „ Non ſi può vincere i *Tedeſchi*; Dio lo fa veder apertamente; Egli è con „ li *Gyauri*: quanti ſegni non ha dato di queſto ſuo decreto? E perchè ſpar- „ gere tanto ſangue Muſulmano contra Dio e gli uomini? „ Il Sultano vuol la pace; ma per l'onor dell' Imperio non oſa proporla. „ La vuole anche *Leopoldo* per le ſue mire alla *Spagna*, il cui Re ſia mal di ſalute. Vittorioſo, com'egli è, non dee chiederla. Anche gli Ambaſciatori d' *Inghilterra* e *Olanda*, per non veder di bel nuovo inutile la lor mediazione, aſpettano che ſi parli di pace.

*Maurizi
di Miu-
cordato.* *Maurokordato*, primo interprete della *Porta*, va a trovare il Viſir *Huſſeym Paſhà*, la cui pacifica diſpoſizione gli è nota, e dopo varj altri diſcorſi, gli dice: „ Conſiderando io la preſente ſituazione degli affari del Criſtianieſimo, „ parmi di poter con certezza affermare, che l'Imperator di *Germania* de- „ ſideri molto di far pace cogli *Ottomani*. „ Riſponde il Viſir: „ Come „ mai, dopo le ſue vittorie, può egli deſiderar la pace, ancorchè gli venga „ offerta? „ Soggiugne l'altro: „ Pare che la coſa ſia coſì; pure ſe mi ſidà „ una ſettimana di tempo a ſcandagliare gli Ambaſciatori Criſtiani, m'im- „ pegno di fare, che *Leopoldo* non ſolamente acconſenta ad un negoziato, „ ma lo ricerchi. „

Ottenuta queſta permiſſione, *Maurokordato* ſi preſenta agli Ambaſciatori, e lor dice: „ Vengo a mia poſta, grato come ſono ai favori che ho rice- „ vuti da S. M. I., e mi pregio di fedeltà come Criſtiano. So che l'Impe- „ ratore, prevedendo guerra con *Francia*, deſidera molto la pace: ma non „ vuole proporla ai *Turchi*, acciò non dimandin troppo. Se vi fidate di me, „ e ſe mi date ſacoltà di trattare, metterò le coſe in modo che l'Impera- „ tore ne ſia contento. Giurateſi ſegretezza; altrimenti, ſon rovinato e i „ *Turchi* ſoſpettan di me. „ Riſpondono gli Ambaſciatori: „ Pronto è for- „ ſe l'Imperatore ad accettar condizioni onorevoli, ma non dimanderà mai „ la pace alla *Porta*. Pur, ſe volete propor l'affare in voſtro nome, l'Im- „ perator ve ne reſterà molto obbligato. „

Torna l'Interprete al Viſir, e gli riſcrive tutt'altra coſa. „ Intendo „ dic' egli, dagli Ambaſciatori Criſtiani, che *Leopoldo*, lungi dall'eſſer con- „ trario alla pace, la deſidera aſſai, e che gli ha richieſti di porre, in qua- „ lunque modo, fine alla guerra. „ A queſte parole il Viſir, come da morte „ re riſucitato, abbraccia il ſarbo inventor di bugia (S), dicendo: „ Se voi „ ſequirete queſta opera divina, ſe rendete al noſtro Imperio la bramata quiete „

(S) Qui pare, che *Aleſandro*, verſato nelle lingue orientali e nella poeſia, ſeguitalſe le iſtruzioni di *Shykh Saadi*, ſanoſo Poeta *Pergano*, (ſpecialmente dove nel ſuo *Gyul-istan* dice, *La bugia, che fa una buona opera, è migliore di una verità che fa cen- ſurare.* *Cant.*

te, ve n'avrà certamente somma obbligazione il Sultano, e renderà per sempre cara ai Governatori dello Stato Ottomano la memoria de' vostri ferrigi. " Quest'artificio di Maurokordato induce e Turchi e Cristiani a parlar un po' più chiaro in punto di pace, e lor fa credere di poterlo fare senza pregiudicar all'onore de' lor rispettivi padroni, mentre gli uni e gli altri, ingannati dall'Ottomano Interprete, stimano che la prima proposizione venga dal nemico.

Appena pubblicate queste cose, Feriote (T), Ambasciator di Francia, fece ogni sforzo per impedir la negoziazione, dicendo, che il suo Re avea solamente fatto tregua con l'Imperatore, e che in pochi anni tornerrebbe in Germania co' suoi eserciti. Ma tutto fu in vano; poichè, per fatale esperienza, la Corte Ottomana più non si fidava della *Franzeze*. Egli ebbe ordine di desistere del suo disegno (k).

Sul fine di Zilkaadeh 1109. Sultàn *Mossafa* va a Andrinopoli, e nel di primo del seguente mese ordina al Visir di marciar con l'oste verso l'Ungheria, in tanto ch'egli passa la state nel villaggio di *Akbunar* (V) aspettando l'esito delle conferenze relative alla pace. Nella medesima speranza stanno quiete a' confini le due armate, l'Imperiale a *Petervaradin*, la *Turca* a *Belgrado*. Lo stesso fanno i *Russi* e i *Polacchi*. Ma i *Veneti*, presso *Mitslene*, metton in fuga la squadra Ottomana; e in *Dalmazia* tentano in vano di prendere *Stolaz* per istratagemma. Si avanzano contra il *Serafchiere*, ch'è sopra *Cing*, ed egli leva l'assedio.

Egit. 1109
Affari di
guerra.

Stabiliti a *Costantinopoli* i preliminari della pace, tutte le Corti interessate nella guerra mandano Ambasciatori. La *Porta* elegge *Rami Mehmed* Reja-Essendi, *Alessandro Maurokordato* con titolo di *Beg*, e *Mabremi Esra* levits.

(X); l'Imperatore i Conti *Pettingen* e *Siblik*, suoi Consigliere di Stato; lo *Czar di Russia*, *Prokopy Bogdanovitz Woznicini*; i *Polacchi*, *Stanislaw Mikkelowski*, *Vaivoda di Posnania*; e i *Viniziani*, *Ruzini*: *Paget* e *Collier*, Ambasciatori d'Inghilterra e di Olanda, facean da mediatori. Sul fine dell'anno 1110. si radunan tutti a *Carlowitz*, fra *Petervaradin* e *Belgrado*, e piantan le loro tende sopra ambe le rive del fiume di quel nome.

Si comincia a disputare sopra il luogo di conferenza, sopra le sedi degli Ambasciatori, e sopra l'ordine delle reciproche visite. I *Turchi* vogliono il primo luogo, e lo pretendono gli Ambasciatori Imperiali: dopo di questi vogliono sedere i Plenipotenziarj *Polacchi*, e vi s'oppongono i *Russi* e tutti gli altri, fuorchè *Ruzini*, il quale vuol sedere dopo *Paget*. Cresce il contrasto, s'irritano i Ministri, e *Maurokordato* trova un ripiego. " Facciasi, dic'egli, una fabbrica tonda con tante porte quante sono le parti, e che ciascuna porta guardi al paese ond'è venuto l'Ambasciatore: collo stessi ordine si met-

221

(T) Questo successore di *Chateaufort* era uomo altero, orgoglioso, contrario, in certe sue dimande, a molti usi della *Porta*, e perciò talvolta pericoloso alla medesima; del resto, coraggioso, liberale, buon camerata, affabile, e sempre sincero e costante amico. Finì con diventat frenetico, e cinto di catene fu rimandato in Francia. *Canti*.

(V) Cioè, *Fontana bianca*, presso *An-*

(X) Cioè, quelli a cui si sirogano i segreti. Egli inventò questo nome a sua posta, e per lungo tempo sollecitò i Principi di *Moldavia* e *Valachia* a dargli nelle loro lettere il titolo d' *Illustissimo*, in vece di quello di *Eccellentissimo*, che si suole dargli come a Primo Interprete, e che non si reputa al duerevole come l'altro. *Canti*.

(k) *Canti*. p. 423, ecc.

A. D.
1699

„ tan dintorno alla fabbrica i padiglioni ; e nel primo dì della conferenza.
 „ ufciranno i Ministri de' lor padiglioni con passo eguale , veran alla casa.
 „ nel medesimo tempo . si saluteran l'un l'altro all' ingresso , ed occuperan
 „ le sedie più vicine (Y) .“

Pace con
chiusa .

„ Piace a tutti lo spediente . Si tratta , e si conchiude la pace li 26. di *Rajseb*
 „ 1310 (Z) e tutti gli Ambasciatori ne sottoscrivono gl'istrumenti . *Leopoldo*
 „ fa una tregua di 25. anni , con patto , che gli sia resa tutta la *Transil-*
 „ *vania* tal quale stava in tempo di *Mikhael Apafi* e de' suoi predecessori ;

Regn. 1110

„ che *Temesvar* resti al Sultano , e per sicurezza di questa Piazza si demo-
 „ liscano i vicini castelli di *Lippa*, *Khonad*, *Kavansebes*, *Lugos*, *Ikerhonisa*,
Bach, *Beckerek* e *Sabbia* (A) ; che la navigazione de' fiumi *Tibisco* e *Moros*
 „ sia libera ai sudditi d'ambi gl' Imperi ; che il paese detto *Bachab* , sia il
 „ *Darubio* e'l *Tibisco*, rimanga all'Imperatore ; che sia una linea retta tirata
 „ dalla bocca del *Moros* fino al luogo dove il *Bosut* cade nella *Sava* ; che
 „ verso mezzodì la *Sava* formi confine fin al luogo dove le entra il fiume
 „ *Una* ; e che , nè in que' confini , nè fra *Belgrado* e *Petervadin* , si pianti
 „ nuovo o si fortifichi vecchio castello .

L' Ambasciator *Russo* fa tregua di due anni (B) , restando ambe le par-
 „ ti in possesso de' luoghi presi . La fanno pure i *Polacchi* a condizione , che
 „ lor si renda *Kaminick*, la *Podolia* e l'*Ucrania*, giunto a que' confini che suf-
 „ ficevano avanti la prima invasione di Sultàn *Maometto* ; dovendo i *Turchi*
 „ all'incontro , in *Moldavia* ricevere *Sorava*, *Nemos* e *Soroka* . Abbiano i
 „ *Viniziani* tutta la *Morza* fin a *Hexamilos* ; ed anche *Leutade* con le isole
 „ adjacenti : ma si restituisca ai *Turchi* la terra ferma con *Naupaktum* (*Le-*
 „ *panto*), *Privesa*, e'l castello di *Romania* ch'era stato demolito : sia poi co-
 „ mune il golfo di *Corinto* agli uni e agli altri : in *Dalmazia* sieno della Re-
 „ pubblica *Knin*, *Cing*, *Kk'ut*, *Varlika*, *Duare* e *Vergoraz*, e s'ervano colà
 „ di confine . L'annuo tributo , che le pagavan l'isole dell' Arcipelago , sia abo-
 „ lito ; e così quello che *Zakint* (*Zante*) pagava ai *Turchi* . Continuo i
 „ *Ragusei* ad esser liberi ; e rallino a' *Viniziani* i castelli di *Casselnovo*, e *Ri-*
 „ *sano*, co' luoghi circonvicini . Possano ambe le parti fortificare i proprj con-
 „ fini con nuovi castelli , o riparare i vecchi , eccetto *Naupaktum*, *Privesa*,
 „ e'l sopracennato castello di *Romania* (C) .

Ritornati a *Andrinopoli* gli Ambasciatori *Turchi* , il Sultano li premia ,
 „ sbanda l'esercito , e va a *Costantinopoli* ; donde , lasciata la cura d'ogni affa-
 „ re

(Y) La tenda o casa destinata per le
 „ conferenze avea quattro porte , per le quali
 „ venivano i diversi Ambasciatori , e dopo i
 „ ricevibili complimenti ponevansi a sedere .
 „ I seggi erano in mezzo della tenda , una di-
 „ stinto all'altre scesi da ogni eccezione
 „ o precedenza . I Segretari stavano dietro ai
 „ rispettivi Ambasciatori , ad un tavolino , a
 „ scrivere le minute degli articoli . *Mouru*
 „ *Cordato* stette un poco dietro al *Reis Ef-*
 „ *endi* , ma poi gli fu ordinato di seder in
 „ verso alla *Tenda* . Le porte eran custodite
 „ da un equal numero di *Turchi* e *Tedeschi* .
 „ *Ricaut* .

(Z) Quest' anno principia li 29. Giugno
 „ 1698 ; sicchè il dì 26. di *Releb* cade nel dì
 „ 25. o 26. Gennaio 1699 .

(A) *Ricaut* dice *Cyanad* per *Khonad* ,
 „ *Beshe* per *Bach*, e *Saba* per *Sabbia* .

(B) Ma poi , mandato un Ambasciator
 „ alla *Porta* , il tempo fu esteso a 30. anni ,
 „ con patto che i *Russi* tenessero *Asof* , e tut-
 „ te l'altre Piazze del *Niegr* da essi prese sopra i
 „ *Turchi* ; sìno che si dovesse demolir *Kaphar-*
 „ *man* , situata presso la bocca di quel fiume , e
 „ lasciarla ai *Turchi* . Ma i *Russi* non poteran
 „ ottener libero traffico nel *Mar Nero* , per
 „ quante istanze ne succedero . *Ricaut* .

(C) Le conferenze cominciarono a mezzo
 „ Novembre 1698 . I *Russi* furono i primi a
 „ sottoscrivere il Trattato ; i *Polacchi* e i *Tedeschi*
 „ firmaron due giorni dopo , ed ultimi
 „ di tutti i *Viniziani* . *Ricaut* .

te a *Huseyn Paishà*, si rende con la sua corte a *Karibistiyàn* (D) per divertirsi alla caccia. Se ne lagna il popolo, e specialmente i soldati, che van dicendo: „Costui vuol imitar suo padre in ogni cosa: come lui, che prima di lui bene e finì male, abbandonò gli affari di Stato per seguir la caccia, cacciatori. Che ha egli fatto, giovine com'egli è? Appena ha difeso le frontiere dell'Impero. Suo padre *Mohammed*, illustre per tante vittorie, fu deposto, poichè troppo dato alla caccia; che sarà del figlio, che val meno di lui? „ (1)

Mossafa, per ovviare a simili rimproveri, torna in *Andrinopoli* col *Visir* e con tutt'i principali Ministri. Quivi, nel mese di *Rajeb* 1111. (E), riceve dal *Khàn* di *Tartaria* lettere con le seguenti nuove: „Lo *Czar* di *Russia* ha cangiato l'abito e le religiose cerimonie del suo paese (F) ed introdotto quelle di *Germania*; leva un esercito assai numeroso, e lo disciplina alla *Tedesca*; prepara una flotta, e fabbrica nuove città e castelli sul *Don*, *Nieper* ed altri fiumi. Guardisi dunque V. M. da questo novello *Nemico*, *Giaur* (G) del Norte: tutta la *Tartaria Krim* sta esposta a gran pericolo. Fate dunque una pace ferma, o dichiarate subito guerra, avanti che il nimico si fortifichi; e se non mi credete, venga qualche persona fidata, e vedrà tutto. „

Sopra di che, il Sultano manda segretamente in *Crimea* il suo Cavalierizzo *Kibeli Oglù*, figlio della sorella del *Visir*, senza dir nulla a questo Ministro. Ma *Kibeli*, prima di partirsì, rompe il segreto e dice a suo zio la commissione ch'egli ha dal Sultano. *Huseyn Paishà* gli ordina, che al suo ritorno venga da lui per sapere come ne avrà da parlare al Sultano. Ritorna il nipote, va travestito a trovar il zio, e gli dice: „I *Russi* han prepa- rata una gran flotta in due luoghi, a *Varoneschi* ed *Azak* (H) e la vanno di dì in dì accrescendo; han fortificato *Taganorok* stupendamente: 10. mila operaj lavorano a nuove fortificazioni: le opere a *Kametzaton*, sopra il *Nieper*, son già finite, e le cateratte di quel fiume aperte alla navigazione: i *Tartari* fuor di *Crimea* non sono punto sicuri, e sempre li molestano le scorrerie de' *Cofacchi*. „

Il *Visir*, che non vuol impegnar il Sultano in una guerra più terribile della passata, dice a *Kibeli*: „Non parlar di que' fatti al Sultano; digli, che son tutte finzioni del *Khàn*, come quegli che solo cerca di secondare il desiderio de' *Tartari* di fare scorrerie: digli, che i *Russi* hanno bensì, durante la guerra, cominciato a piantar diversi castelli, ma che ora desinono, nè altro più bramano, che di conservar la pace e 'l commercio fra le due nazioni; e che presto manderanno alla risplendente *Porta* un Ambasciatore straordinario. „ *Kibeli* ubbidisce, e nel dì susseguente (come s'è fosse ritornato in quel punto) riferisce al Sultano quanto gli ha detto il *Visir*. *Mossafa*, irritato contra il *Khàn*, gli rinfaccia con lettera severamente la falsità di sua informazione. Il *Khàn* risponde: „Non avrei mai osato dir cose non vere a V. M. *Kibeli*, forse corrotto da' vostri nemici, vi occultata quanto ha veduto e udito in *Crimea*: egli non è per avventura con-

Tomo XLIX.

X

„ tento

(D) Città fra *Chorlo* (*Chiorli*) e *Puraz*, presso la strada di *Andrinopoli*. V'è un bel palazzo, fabbricato da *Moometta IV.* per comodo della caccia. Cant.

(E) Dicembre 1699.

(F) Il primo è vero; il secondo, falso.

(1) Cant. 415, ec.

Cant.

(G) Cioè, *Infedel Tedesco*; perchè lo *Czar* introducea disciplina *Alemanna*. *Nemico*, presso i *Turchi*, significa *Germania*, o la nazione *Tedesca*.(H) *Forinitz* e *Aisly*.

A. D.
1700

„tento de' miei regali. Quel che ho significato a V. M., è più chiaro che la luce del sole: traggasi *Kibelli* a stretto esame, e non potrà negarlo. „ Una persona ignota died questa lettera al Sultano che usciva dal *Jami*; ed egli subito chiama *Kibelli*, il quale, minacciato di morte, confessa ogni cosa, e chiede perdono, dando per iscusà i comandi del zio. Il Sultano baciò *Kibelli*; poi lo fa morire: esilia in un villaggio presso *Sillebria* il Visir *Huseyn Pasbà*, lasciandogli i suoi beni. Il Visirato, cosa rara, vacò 40. giorni fin all'arrivo di *Daltabàn Moshaf Pasbà*, Governatore di *Bagdàd*, che il Sultano voleva crear Visir in premio d'aver soggiogato gli *Arabi* (1). Durante quest'intervallo, *Silabdar Hassan Pasbà* ebbe l'amministrazione degli affari, in qualità di *Vekil* (m).

Nuovo
Visir.

Il nuovo Visir *Daltabàn* si fa dar una lista di tutt' i castelli che l'Impero Ottomano possedeva avanti l'ultima guerra co' *Tedeschi*; e trovando, che molte città di là dalla *Sava*, già da lui prese quand'era *Basà* di *Bosnia*, sono, per la pace, di bel nuovo in poter degl'Imperiali, si irrita e chiama *Glavvri* coloro, che l'hàn trattata; nè può soffrire la perdita di *Kaminiek*, Piazza da Sultàn *Maometto* considerata qual principale baluardo dell'Impero, e qual nobile monumento della religion Musulmana pel magnifico *Jamì* ivi eretto. Forma quindi la risoluzione di far guerra ai *Polacchi*, e cerca un pretesto di dichiararla. Si lagna dunque degl' *Ambasciatori Ottomani*, che contra i precetti del *Koràn* oltrepassarono, al suo dire, gli ordini del Sultano nella cessione delle terre; e medita la rovina del *Muslì* lor protettore. Con questo disegno si finge suo vero amico, gli fa molte visite famigliari, e gli parla de' pubblici negozj. Finalmente l'invita a splendido banchetto, con ordine ad alcuni camerieri di strossarlo con una corda nel dargli acqua da levar le mani.

1701

1702

Imprudenza ne parla al suo *Kyshaya Ibrahim Aga*; il quale (K) va col *Kasab Basbi* (L) a trovar il *Muslì*, e gli discopre la congiura. Questi si fa malato, si pone a letto, con voce languida risponde al Visir, che l'invita (M): „ Duolmi all'estremo d'una indisposizione che m'impedisce di ve-

,, nire

(1) Questo *Basà* fu accusato, da *Rami Reis Effendi*, come fautore degli *Arabi* in quella spedizione. Un Ufficiale, che fu perciò mandato a tagliargli la testa, veggendo il vincitore, non osò eseguir l'ordine, e ritornò a ragguagliare di tutto il Sultano. *Posela Daltabàn*, per guadagnar il *Muslì* favorito del Principe, gli mandò un regale di 60. mila Ducati d'oro. *Fritz-allah Effendi*, io ricambio, lo fece crear Visir, essendosi *Huseyn Pasbà* infermiccio e quasi sempre ubriaco. *Cant.*

(K) Per questo cradimento, e per opera del *Muslì*, fu fatto *Basà* di *Salonicki*; e perchè era *topal*, xoppro, lo chiamavano *Topal Ibrahim Pasbà*. L'ochi mesi dopo morì in atroci dolori. *Cant.*

(L) O *primo botchab*; il cui impiego si è di vedere, che si porti al mercato vivanda sana, e che si venda al prezzo stabilito: ve n'è un altro che si fa in tempo di guer-

ra a comprar bestiame per l'esercito. Il suo nome era *Kara Mehmed Aga*, perchè avea color nericio. Egli fu il più ricco *Turco* del suo tempo; solito ad aver in riva di fronte 500. ed anche mille borse. Gli venne alla fine tolto il suo tesoro, per qualche falsa accusa. *Cant.*

(M) Il Visir e l' *Muslì* mai non s'incontrano senza che precedano gran cerimonia. Il *Muslì* manda un Ufficiale a vedere se il Visir ha comodo di riceverlo visita; e l' *Visir* manda il suo a condurlo. Venuto in carozza al palazzo del Visir, li prendon sotto le braccia due famigliari, e li conducono alla scala, dove il Visir gli vien incontro sul primo scaglione, e lo saluta; poi va su, e l' *Muslì* lo segue, benedicendo, con le mani fuor petto, il popolo da una banda e dall' altra con un *poor fa con voi*. Entrato in camera, si pone a sedere alla destra del Visir. *Cant.*

{m) *Cant.* p. 423., ec.

nire: manderò in vece mia il *Nakib Effendi*, mio figlio. " Andarofene il *Visir*, il *Mufti* chiama a se *Rami Mehemed Pasbà* (N) *Reis Effendi* (ultimamente fatto *Kubbeh Wazir*) e *Maurokordato*; i quali, informati di quanto si trama contra di loro, si convengono di far perire il *Visir* con qualche accusa, vera o falsa. Se ne incarica il *Mufti*, il quale, nel dì seguente, dice al Sultano: " Il *Visir* medita la rovina del vostro Imperio: egli ha già, segretamente all'ordine un numeroso esercito con Officiali suoi partigiani, a' quali ha comandato di eccitar i soldati a chiedere che si rompa la pa."

ce, o si deponga il Sultano se ricusa di esaudirli (n). " *Mossafa* crede al *Mufti*, fa venire il *Visir*, lo carica di rimproveri, lo condanna a morte (O) senza permettergli di parlare (P) e dà il suo posto a *Rami Mehemed Pasbà*. Alla nuova del successo in *Andrinopoli*, gli *Ulema*, i cittadini e' soldati di *Costantinopoli*, si lagnano apertamente dell'attuale amministrazione, dichiarando, " Che il novello *Visir*, il *Mufti* ed altri Grandi, son traditori; che tutto il lor maneggio tende alla rovina dell'Imperio; che per quest'oggetto han persuaso al Sultano di far morire *Daltabàn Mossafa Pasbà*, uno de' più grandi Eroi del Secolo, flagello de' *Tedeschi* e degli *Arabi*; che, seppur avea fallato in qualche cosa, bastava esiliarlo, per poter ad ogni occasione profittar del suo valore contra nemici; ma che per gelosia del suo merito non han voluto ch'è viva; che *Rami Mehemed Effendi*, da lor promosso al Sultano, è bensì dottoro scriba, ma ignorante Ministro; che perciò hanno indotto il Sultano a risiedere in *Andrinopoli* e a vagar ne' boschi, mentre la Capitale dell'Imperio languisce in povertà per l'assenza della Corte e per la tirannia de' Governatori; e che per colmo di disgrazia, *Kiosrili Abdollab Pasbà* (Q), giovin di 18. anni, senz'altro merito, che quello di avere sposata la figlia del *Mufti*, è eletto *Kazmakim*, come se tutto debba cedere ai voleri del fuocero, la cui giovinet signuolanza copre tutte le migliori cariche ecclesiastiche, e nella cui casa tutte si vendono (o). "

Altro non mancava al popolo per ribellarsi, che un Capo, e' un'occasione;

X. 2

(N) Uomo di bassa nascita, si applicò alle lettere ed alla poesia. Finito i suoi studi, e lasciata l'accademia (dov'ebbe il nome di *Rami*), frequentò le taverne, dove, bello di persona, piacevole di voce, e bravo di musica, si guadagnava il vitto. Il trasse da quella vita il famoso poeta *Nakib Effendi*, per le cui istruzioni fu stimato alla Corte buon scrittore, di viva ed elegante espressione sopra ogn'altro. Promosso dal *Visir Elmaz*, fu poi fatto *Reis Effendi* da *Huseyn Pasbà*, che l'uni con *Maurokordato* nel far la pace. Dopo la ribellione, fu fatto *Basà* d'Egitto sotto il *Visir Hassan*; indi mandato in *Cipro*, gl' venne un Official per metterlo a morte: ma egli morì dicendo le sue orazioni. Cant.

(O) *Motraye*, ch'era allor a *Costantinopoli*, altro non dice se non che, avendo in Ottobre *Ugrim Pasbà* chiesto la permessa-

ne di rassegnar il *Viurato*, un certo *Aliabàn Mosapha*, schiavo *Giorgiano*, uomo ardito, altiero, incivile, che non sapeva scrivere il suo nome, gli succedette, e fu strangolato alcune settimane dopo a causa d'una disputa col *Mufti*. *Vagasi*, vol. 1. p. 218. ediz. lugl.

(P) Non volle l'ingiusto Sultano ascoltarlo, benchè avesse cose importanti a dirgli. Interrogato, al luogo del supplicio, che cosa volesse dire al Sultano, rispose, *Non posso dirlo che a lui, quantunque mi causi orrore l'aspetto di un Sultano che uccide chi fedelmente il serve*. Cant. p. 414, ec.

(Q) Figlio di *Kiosrili Mossafa Pasbà*, morto nella battaglia di *Slankamen*, 1691. Fu poi Ministro di miglior capacità, sedd' una ribellione, e Sultàn *Abmed III.* il creò *Basà* di *Sivaz* in *Natolia*. Cant.

(n) Cant. p. 430., ec.

(o) Cant. p. 432., ec. Vedi *Motraye*, vol. v. p. 230.

A. D.
1702

Alro Vi.
p. 1

A. D.
1702
Egitto 1114
A. D.
1703

Sedizione.

ne; e questa la dà il *Kaymakâm* medesimo: poichè in *Moharram* 1114, dopo che i Giannizzeri ebbero ricevuta la paga, i *Jebeji*, secondi nell'ordine, andarono alle case del *Kaymakâm* e del *Tahteddâ*, per ricever la loro: ma differendo da un dì all'altro *Kyoprili Abdolhab*, 40. di loro vanno al Divano in tempo che vi si trattan cause, e lui con un *Arzabal* pregano di esser anch'essi elauditi. Il giovine *Kyoprili* vivamente li rampogna, e dice che aspettino, perchè non v'è danari nel tesoro. I soldati sen vanno inviperiti, e sulle scale del Divano si sfogano in rimproveri contra *Kyoprili* a sì alta voce, che gli astanti intendono quasi ogni parola.

Allora *Kyoprili* comanda ai *Muhzuvi* (R) di prenderli e condorgli al lor primo Ufficiale, acciò li faccia morire, come rei di capital delitto; ma i *Jebeji* resistono, e gridando nella strada in tumulto, *Toldash Tokmidur? Non vi son qui compagni?* chiaman ajuto. Accorronogli altri *Jebeji* da ogni banda, liberano i compagni dagli Uffiziali di giuillizia, e ritornati a' lor quartieri, narranno il fatto, aggiugnendo, „ Non poterli sperar paga da un ragazzo, „ a cui dignità sì alta e sì non meritata, fa girare il capo. „ *Karakash Mehmed*, uomo temerario, che gode di veder mutazioni nel Governo, eccita l'assemblea a vendicar l'ingiuria: subito si prende l'armi e si corre al palazzo del *Kaymakâm*.

*Ribellione
aperta.*

Questi, che n'è avvertito, fugge per la porta di dietro; e i *Jebeji*, che nol trovano, divisi in bande corrono per le strade a far sollevare i Giannizzeri e gli *Ulama*. Nel domane i Capi della sedizione si raunano nell'*At-meydan* (S) e là giurano di distruggere il Visir, il Musti e gli altri oppressori del popolo, o di perire nel tentativo. In quest'assemblea *Firâri Hassan Pazhâ* si esibisce per lor Capitano, ed essi il fanno *Kaymakâm* (T) in luogo di *Kyoprili*. Il *Nakib Kiazibî Mehmed Effendi* (V) assume l'ufficio di Musti; e *Dorojân Ahmed Pazhâ* (che richiamato dal suo Governo, vivea da persona privata) è fatto Visir dai ribelli. *Kul keshaya Cbalik Ahmed Aga* è creato *Janizar Agasi*, e *Diw Ali Aga* (X) vien rimesso nel posto di *Kul keshaya*, di cui era stato privato. I ribelli chiudon le porte della città, saccheggiano le armerie, e si preparano a far guerra all'Imperio.

Sultân *Mossafa* manda *Mossafa Effendi*, principal Segretario, ad intendere onde venga sì gran ribellione nella sua Metropoli, ed a promettere di contentar tutti: ma giunto l'*Effendi* alla porta l'ottavo dì della sedizione, la guardia il trae da cavallo, e l' conduce all'*At meydan*; dove il popolo, prendendolo per una spia, quasi l'ammazza di percosse, e sì lo tormenta, per fargli confessare che cosa faccia il Sultano, che lo lascia senza sentimento nè parola; e ciò nel vederlo sì ostinato. Quindi i ribelli vie più s'irritano contra il Sultano, si radunano il diciannovesimo dì a più di 50. mila soldati, escon della Capitale, e marcian verso *Andrinopoli*, risoluti di distruggere que-

(R) Cioè, *Onardiani* del palazzo del Visir. Costoro prendon e custodiscono certi rei fin al prossimo Divano. Il lor nome viene da *ibzar*, prendere. Del lor corpo sono i *Falanzati* che fanno morire i malfattori; dalla voce *falanga*, dinotante lo strumento che si adopera a tagliar la testa. *Cant.*

(S) O *Ippodromo*, fabbricato da *Giustiniano*, presso *S. Sofia*; dove si fa passeggiar i cavalli del Sultano. *Cant.*

(T) *Mestraz* dice, che *Firâli*, avendo

strazolato il *Kapiti Bashî*, che veniva a strozzare lui, si nascose fra le sue donne in *Constantinopoli*, e che non comparve se non quando lo proclamò un pubblico banditore.

(V) Egli era di razza degli *Amiri*, e fu Musti sotto *Mohammed IV*. Si chiamava *Kiazibî*, o bugiardo, come creduto solito a dir bugie. *Cant.*

(X) Il solo de' ribelli che scampò da *Ahmed III*, fuggendo a *Jerzayri* (*Algeri*); nè si potè mai trovarlo. *Cant.*

questa città, se vi trovano resistenza. Giunti ad *Hapsa*, borgo dalla medesima poco distante, mandano a dire al Sultano: „Non siamo in arme „ contra V. M. né contra i Musulmani, ma per far il processo, giusta le leg- „ gi del *Korân*, ai cattivi Ministri, che se V. M. volesse adoperar la spa- „ da in quest' affare, rispigneremo forza con forza; e V. M. renderà conto „ a Dio dell' inutil effusione di sangue Musulmano. “ Fanno anche dir pri- „ vatamente a quei d' *Andrinopoli* di non comparire armati, se vogliono evita- „ re il sacco. (Z).

A quel messaggio raduna prestamente il Sultano le sue truppe *Europee*, e sotto la condotta del Visir *Râmi Mehemed*, le manda contra i ribelli; i quali, per un *Fetvâb* del Musli *Feyz'ollah Effendi* (Z), vengono dichiarati *Gjaveri*; promessa corona di martirio a chi morirà in battaglia contra i me- desimi. Ma quando i due eserciti furono in presenza, il *Nakib Effendi*, che faceva da Musli fra i ribelli, mostrò il *Korân* alle forze del Sultano, dicen- do: „ Considerate, che siamo fratelli della stessa religione, dello stesso san- „ gue, e sudditi del medesimo Dominio; che il popolo di *Costantinopoli* non „ ha preso l'arme contra l'Imperio né contra la Legge; bensì per punir „ gl' Infedeli che disprezzan la Legge; e che, se vi opporrete a sì pio dise- „ gno, verrà sopra di voi l'ira di Dio e del mondo. “ Queste parole fan- „ no effetto. Le truppe del Sultano abbandonano il Visir, e si uniscono ai ribelli, salutandoli per fratelli.

Il Visir con due servidori travestiti fugge a *Varna*; indi torna a *Costan- tinopoli*, e si nasconde per qualche tempo in una sua casa ne' sobborghi d' *Ayub*. I ribelli si accampano, sotto la città, a *Solâk Chesbmefi* (A); e di là mandan a dimandare la testa del Visir, del Musli o suoi figliuoli, e quella di *Mauspokordato*. Il Sultano, che a ciò aspettavasi, avea, due giorni avanti, mandato via il Musli con parecchi *Bostanji*, che lo serviva- ro, nella mira di fermarlo se cresceva il pericolo. Veggendo perciò vie più forma l'ostinazione de' ribelli, lo fa tornar indietro, e lo consegna con due suoi figli. I ribelli, tosto che l'hanno in mano, gli ficcan sei chiodi nelle ginocchia, e con altre orribili crudeltà cercano in vano di fargli confessare i suoi tesori, e finalmente l'uccidono, e gettano il suo corpo nel fiume (B). Fuga del Visir.

Allora il Sultano manda a *Dorojân* *Abmed Pasbâ* (C), Visir de' ribelli, Morte del Musli.

(Z) Era nativo di *Yfan* in *Armenia*, ed *Amir* di *Sirpe*. In tempo di *Mahammed IV.*, di *Maderis* (macfiro) della scuola *Sa lemanijah* fu fatto *Shirzâdâh Reja* (pre- cettore) di *Masafa* e *Abmed*, figli del Sul- tano. Dopo molte insolite variazioni d'im- piego, fu creato Musli, e continuò, pur cosa insolita, ad esserlo sei anni; uomo più destro che dotto; e tanto lo stimava il Sultano, che non faceva oulla senza di lui. Avanzo, ed avido di regali, giungeva fino a chiedersi, e per danaro dava qualunque *Fetvâb*. Egli fece *Nakib* il primo de' suoi 4. figliuoli, e diede agli altri, benchè giova- ni, ricche prebende; e ciò che l' rese odio- so agli *Ulama* ed al popolo. *Cant.*

(A) Fontana di *Solak*, così detta forse perchè l' fabricatore tosse dell' ordine dei *Soldaki*, ed avesse perduta una mano. Sta

in una campagna, a un miglio da *Andri- nopoli*, sulla strada di *Costantinopoli*. *Cant.*

(B) Non potendosi, per legge del *Korân*, e dell' Imperio far morire un Musli o *Mah- lak*, i ribelli per iscusarsi lo dichiararono *Gjaver*, e fecero che un *Piete Greco* il sep- pelvisse: Quelli, mentre altri strasciava il cadavere, andò avanti cantando: *lordura fu sopra la sua anima*; e dopo averlo incenato, replicando due versi *Turcheschi* (il cui senso è, *nt i negri; egli l' andava a dirittura all' inferno*) lo gettò nel fiume. Tanto piacque la cosa ai *Turchi*, che il *Pagà* fu applaudito e ben-ricompensato per la sua ingenuità. *Cant.*

(C) Così detto dai ribelli, come simile a *Dorisbenko*, *Hermân* de' *Cosacchi*, il quale i *Turchi* appellavano *Dorisbân*. Ma prima si chiamava *Damad* *Abmed Pasbâ*, cioè

A. D. il figlio del Visirato, e conferma gli altri Officiali da essi eletti; promettendo di accordar loro ogni dimanda, e di consegnare il Visir e *Manukor-dato*, che son fuggiti, presi ch'è sieno. I ribelli ne divengono più insolenti, e trattano di deporre il Sultano. Scrivono ad *Ahmed*, suo fratello: „ Ab-
 „ biamo serapolo di entrare armati nell'imperial palazzo. Venite dunque,
 „ se potete, al campo, con o senza licenza di vostro fratello; e l'esercito
 „ vi dichiarerà Imperadore. “

Sultàn *Mossafa*, che intercetta questa lettera, lungamente sospeso non sa se uccida il fratello o gli rinunzi lo scettro. Molti famigliari gli consiglia-
 no il fratricidio, dicendo, che i ribelli, non veggendo altro erede dell'Im-
 perio, confermerebbon lui nel trono. Ma il Sultano ha in orrore il crudel
 ripiego, e si risolve di rassegnarsi alla divina provvidenza. Va perciò a tro-
 var *Ahmed*, ed abbracciandolo con grande affetto, gli dice, che tutti lo
 vogliono sul trono, e lo saluta Sultano: E nel partirsi, aggiunge: „ Ricor-
 „ dati, fratello mio, che mentre governei l'Imperio, tu godesti intera li-
 „ bertà: di grazia, concedimi egual sorte. Considera poi, che sebbene per
 „ diritto sali ad un trono che fu di tuo padre e di tuo fratello, gli stru-
 „ menti di tua promozione son ribelli traditori, i quali, se restan impuni-
 „ ti, non tarderanno a trattarti come ora (D) mi trattano. “ Ciò detto,
 si ritira nella stessa camera, in cui ha tenuto il fratello; dove, sei mesi do-
 po il suo deponimento (E), morì di un male prodotto da tristezza. Regnò
 ott'anni ed alcuni mesi.

*Suo carat-
 tere.* Egli era di miglior naturale che i suoi due predecessori; di maturo giudi-
 zio, di grande applicazione, e di sobrietà rigorosa: non avido nel raccorre:
 non profuso nel distribuire il pubblico danajo: bravo arciero, e buon caval-
 catore; divoto in religione; amator della giustizia (F). Si segnalò nella pa-
 ce di *Carlovitz*.

Di statura moderata; viso tondo, abbellito di rosso e bianco: barba
 rossa, sottile, non lunga: naso corto, un po' voltato in su: occhi azzurri:
 ciglia tenui, gialle. In primavera gli venivano macchie nel viso, che spa-
 rivan nel verno. Padre di figg', non ne lasciò alcun vivo (G). Amava
 molto *Ibrahim* (H), figlio di suo zio *Ahmed*, e sempre il conduceva seco,
 destinandolo forse per suo successore, se non gli sopravviveva alcun figlio (a).

STO-

cioè *Ahmed Pashà* il genero perchè avea sposata la sorella del Visir *Amur*, Ogli *Hos-
 seyn Pashà*, nipotina di *Kyapili-Meraja*.
Pashà, la più bella donna del suo tempo,
 ma al lasciva ch'ebbe molti zenbual, spe-
 zialmente *Franchi*. Cant.

(D) Anche *Ahmed* fu deposto, nel 1730, per seditione de' soldati. Gli succedette *Mah-
 mud*, suo nipote. *Ahmed* visse ancora sei
 anni. Sarebbe stato deposto prima, se non
 avesse seguito il consiglio di *Mossafa*.

(E) Piuttosto *abdicatione*, che è un vo-

lontario deponimento; rinunzia: che previen-
 la forza.

(F) Trattò al male *Daltabàn*, che mol-
 to si dubita di simile qualità.

(G) *Motraie* (Viaggi, vol. 1, p. 247.)
 dice, che lasciò tre figliuoli, *Isur*, *Mu-
 sayba* e *Mahomet*. -- Forse *Mahomet* è
 sbagliato per *Mahmud*, che succedette a *Ah-
 med* III.

(H) Questo buon Principe morì a *Ce-
 stantinopoli* poco dopo la mia partenza.
 Cant.

(a) Cant. p. 435., ec.

STORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

D E L L A

STORIA UNIVERSALE:

STORIA DELL' UNGHERIA.

GLI *Ungari* moderni sono discesi dagli antichi *Unni*; l'origine, e l'emigrazione dei quali furono riferite nella Storia Antica. Quantunque gli *Unni* fossero interamente soggiogati da *Carlomano*, non furono per questo interamente estirpati da questo conquistatore, come pretendono alcuni Autori; all'incontro, diede egli ordine di risparmiare il basso popolo (a), alcuni de' quali, onde esser esenti dal pagare tributo, acconsentirono di divenir Cristiani, (b) a servizio de' quali fece egli fabbricare una Chiesa dedicata a *Maria Vergine* dentro le mura della Città di *Buda*. Il loro paese per verità in tempo della lunga guerra fu grandemente devastato, distrutta la loro nobiltà, e li principi, e fatto prigioniere il loro capo; cosicchè questa nazione fiorida un tempo, che possedeva da principio tutti i paesi dalla parte orientale della *Germania* sino alla *Tracia*, ed il *Porto Eufino*, e dal golfo *Adriatico* per la parte del Nord sino alla *Sarmazia*, fu poi ridotta dentro i limiti del presente regno di *Ungaria* ch'è circondato verso il Sud dal fiume *Drave*, al Nord dalle montagne *Carpazie* che la dividono dalla *Polonia*, e dalla *Russia*; a levante dalla *Transilvania* e *Valachia*, a ponente dalla *Stiria Austria* e *Moravia*. Il fiume *Danubio* scorre per mezzo del paese e lo divide in due provincie chiamate *Ungaria Alta* e *Bassa*. Si contano in tutto il regno cinquantasette Contee, molte delle quali erano da principio soggette al Dominio de' Turchi, ma per le conquiste del Principe *Engenio* hanno gli Imperatori recuperato quasi tutto il regno. Vi sono pochissime Città, e quelle non abitate che poco; il regno per altro abbonda di villaggi, e di terre tanto grandi quanto le Città, e piena di popolo.

Tanto fu lungi questa nazione dall'essere estirpata da *Carlomano*, che si trovò essersi ella ribellata di nuovo da suo figliuolo *Luigi il Pio*, il quale in tempo

*Donde
sono discesi
gli Ungheri.*

Gli Ungari si ribellano contro i discendenti di Carlomano.

(a) Sax. Crantzii lib. 11. c. 16.

(b) Binghamus Dec. 1. l. 9. p. 30.

po che teneva un'assemblea degli Stati in *Aix la Chapelle* fu informato che *Lindetus* era riuscito a ribellare il popolo della *Bassa Ungaria* (c). *Luigi* immediatamente licenziata l'assemblea, andò con un'armata sul *Danubio*, e marciando lunghesso questo fiume diè battaglia, e disfece *Lindetus*, cui poscia inseguì fino alle montagne di *Transilvania*, ove il ribelle si ritirò. *Lindetus* trovato incapace di resistere alle armi dell'Imperatore domandò la

A. D. 899

pace che ottenne, e generosamente gli fu perdonato. Dopo di questa non leggiamo alcun'altra spedizione degli *Ungari* fino al regno dell'Imperatore *Arnolfo* che *Luitprando* dice averli introdotti nella *Germania* e nella *Francia*, quantunque *Bonifacio* affermi che si ribellassero contro *Arnolfo* (d), e men-
tre i *Francesi* erano indeboliti dalle divisioni intestine scorsero la *Germania*, e dando il sa-

A. D. 893

non perdonandola né adettà né a fesso, abbruciando le Città, e dando il sacco alle Chiese della lor comunione. Poscia invasero la *Francia* dove com-

A. D. 902

misero simili devastazioni, e ritornati colle loro spoglie per la *Baviera* disfecero presso *Augsburg* l'Imperatore *Luigi III.* Quattro anni dopo li tro-

A. D. 902

viamo in assistenza di *Leone* Imperatore a *Costantinopoli* contro i *Bulgari* (e). Nell'anno 903. sentendo gli *Ungari* le divisioni in *Italia* tra li due Re, *Berengario* Duca del *Friuli*, e *Guido* Duca di *Spoleto*; entrarono in questo

A. D. 902

paele per la parte del *Friuli*, e devastano quella parte di *Lombardia*. *Luitprando* riferisce che non giudicandosi abbastanza forti d'impegnarsi con le nu-

A. D. 902

merose forze di *Berengario*, abbandonarono l'*Italia* e svernarono nella *Pan-*

A. D. 902

nonia, da dove fendole gli uniti molti dei loro compatriotti ritornarono nella

A. D. 902

primavera, ed avendo disfatto *Berengario*, che tentava di opporsi a loro, pre-

A. D. 902

sero *Aquileja* *Padova* e *Verona* senza alcuna resistenza, e marciarono a Po-

A. D. 902

nente fino al fiume *Fisone*. *Berengario* però avendo unito di nuovo una nu-

A. D. 902

merosa armata si preparò di opporsi ad essi, e al di lui avvicinamento cre-

A. D. 902

dendosi i *Barbari* inuguali alle forze *Italiane*, si ritirarono precipitosamente

A. D. 902

di là dell'*Adige*, mandando a dire a *Berengario* che gli lascerebbero tutto il

A. D. 902

loro bottino se gli permettesse di andarsene a casa salvi: negata loro questa

A. D. 902

richiesta continuarono a ritirarsi al fiume *Medocco*, dove avendo ugualmen-

A. D. 902

te ricevuta la negativa di ritirarsi a casa salvi, la loro disperazione li ri-

A. D. 902

duffe alla necessità di attaccar gli *Italiani*. Divise pertanto le loro armate

A. D. 902

in tre corpi forprefero *Berengario*, ed intieramente rupero le di lui forze.

A. D. 902

Divenuti così una seconda volta padroni di questa parte d'*Italia*, presero

A. D. 902

e saccheggiarono *Treviso*, e costrutti alla presta alcuni battelli si refero si-

A. D. 902

milmente padroni di *Venezia*; ma non riusciti nel loro attentato sull'isola

A. D. 902

di *Clodia*, si ritirarono al loro campo a *Padova*; e *Berengario* acconsentendo

A. D. 902

di pagar loro una gran somma di soldo lasciarono per allora l'*Italia*.

A. D. 902

Pochi anni dopo furono di nuovo invitati gli *Ungari* in *Italia* da *Alberico*

A. D. 902

Principe di *Etruria*, il quale quantunque avesse respinti i *Saraceni* da *Na-*

A. D. 902

poli e da *Calabria*, era stato espulso di *Roma* da una fazione di nobili. Gli

A. D. 902

Ungari al suo invito raccolsero immediatamente un'armata, ed entrarono in *Ita-*

A. D. 902

lia per il *Friuli*, di là marciarono, per la via *Flaminia* saccheggiando, e

A. D. 902

distruendo le città per le quali passavano. Invece però di marciare a *Ro-*

A. D. 902

ma si rivolsero verso l'*Etruria* che miserabilmente misero a ferro, ed a

A. D. 902

fuoco, trasportando seco un'infinito numero di popolo in schiavitù. Appresa

A. D. 902

così la strada per venir in *Italia*, la invasero annualmente per molti anni

A. D. 902

dopo, finché *Berengario II.* desideroso di liberare l'*Italia* da quelle incurso-

A. D. 902

ni concluse un'alleanza con essi.

A. D. 902

Pa-

(c) Bonf. Dec. 1. lib. 10.

(d) Ibid.

(e) Baronii Ann. col. x: p. 634.

Pacificatis gli *Ungari* cogli *Italiani*, rivoltarono le loro armi contro la *Germania*; e la Cronica di *Mirden* fa menzione delle loro incursioni nella *Sassonia* nell'anno 908. *Arnolfo* Duca di *Baviera* condotti avendoli verso il *Reno* contro l'Imperatore *Cerrado I.* che da principio gli aveva tolto il suo Ducato di *Baviera*, ed obbligatolo a sguignare con la sua famiglia in *Ungaria* (f). L'anno 916. invasero nuovamente la *Germania* e tra le altre devastazioni abbruciarono la Chiesa di *Brenes* (g). *Arrigo l'Uccellatore* nel principio del suo regno fece con essi una tregua per nove anni per assicurare li suoi domini dalle loro incursioni, ed acconsentì di pagar ad essi annualmente una somma di soldo. Verso questo tempo *Berengario II.* sendo stato scacciato dal suo regno da *Rodolfo di Borgundia*, cui gli *Italiani* malcontenti chiamato avevano in loro assistenza, se ne fuggì agli *Ungari* suoi alleati, ed implorò il loro aiuto per recuperare la *Lombardia*. Continuato avendo *Berengario* in esilio per tre anni, ritornò finalmente in *Italia* con un'armata *Ungara* sotto il comando di *Salardo*, il quale ovunque marciava, devastava tutto a ferro ed a fuoco; e resosi padrone della Città di *Parvia*, ch'era allora residenza reale, e popolatissima, la diede a saccheggiare alli suoi soldati, e poscia datole fuoco, di tutti gli abitanti non ne furono salvati che 200, che riscattarono le loro vite col pagare otto staja d'argento raccolti dagli stracci delle case e quarantatre Chiese che furono distrutte. *Berengario* sendo morto in quest'anno gli *Ungari* abbandonarono l'*Italia*, e passate le Alpi con intenzione di andare in *Francia* furono imboscati in una vallata, e tagliati a pezzi da *Rodolfo di Burgundia*, ed *Ugo* principe di *Arles* (h). Alcuni anni dopo, spirata essendo la tregua con l'imperatore *Arrigo*, gli *Ungari*, alcuni dicono con un'armata di 100000, invasero la *Germania*, e lasciata una metà della loro armata ad assediare *Jechebourg*, marciarono col restante in *Sassonia*. *Arrigo* però raccolta un'armata sentendo che gli *Ungari* erano accampati a *Persburg* marciò contro loro, e colte il vantaggio di una nebbia cadde inaspettatamente sopra di loro, ne uccise sul campo 36000. e ne annegò molte migliaia nel fiume. Informati di questa disfatta quelli ch'erano stati lasciati all'assedio di *Jechebourg* si ritirarono immediatamente in gran confusione, ma la più parte furono tagliati a pezzi dal popolo del paese. (i) Vien variamente riferita da molti autori questa spedizione degli *Ungari*; ma tutti accordano che a *Mesburg* ebbero una segnalata disfatta, in conseguenza della quale la *Germania* fu dipoi libera dalle loro incursioni per molti anni. In generale la storia *Ungarica* è molto oscura ed incerta in questo periodo; non è fatta menzione del governo interiore del loro regno, o chi fossero i loro principi, e regolatori; sono noti soltanto dalle loro incursioni sui loro vicini *Germani*, *Franchi*, *Italiani* e *Bulgari*; non avendo penetrato alcun nemico nel loro proprio regno per più di un secolo, restò egli un tranquillo fementajo di questi vagabondi guerrieri.

Gli *Ungari* ad onta della loro disfatta in *Germania* invasero quattro anni dopo l'*Italia* scorrendo fino a *Capua* senza incontrare resistenza veruna. Devastato avendo cotesto paese, di là passarono a *Benevento* ed a *Nola*, saccheggiando, e distruggendo tutto quello incontravano, ed avendo abbruciato

Tomo XLIX.

Y

il

(f) Meib. Rer. Germ. Script. v. 1. p. 558. Sax. Grant. l. iii. c. 3.

(g) Adam Brem. lib. 1. c. 46. Baron. Ann. v. x. p. 694.

(h) Rer. Ann. v. x. p. 707.

(i) Meib. v. x. p. 720. Luitprand. lib. ii. c. 8. e 9. Meib. Rer. Ger. Serip. v. 1. p. 247. 641. 648. Sax. Grant. lib. ii. c. 8. Bonf. Dec. 1. l. 10. p. 107.

A.D. 908
Invasione
la Germania
A.C. 916A.D. 914
Panno un
Invasione
in Italia,
ed abbruciano
Pa-
via.A.D. 913
Sono inter-
amente
distrutti in
Germania.A.D. 957
Invasione
l'Italia
ma sono
distrutti
Capua.

il monastero di *Casnum* obbligarono i monaci a riscattarsi col dividere seco i loro effetti li più preziosi che avean nascosto, la enumerazione de' quali vien data da *Leone Officense*. Ritornati gli *Ungari* nuovamente a *Capua* si accamparono per dodici giorni sui banchi del *Liris* o *Gorillano*, e carichi di bottino passarono di là ai territorj di *Marfi* e *Peligni*, da' quali furono forpresi, e quasi interamente tagliati a pezzi, tornando precipitosamente d'*Italia* i pochi che rimasero. L'anno istesso un'altro corpo di *Ungari* invase la *Francia*, ove commissero delle grandi devastazioni, e portando via molti prigionieri ritornarono al loro paese. (k)

A.D. 949 *Toxis* Re degli *Ungari* invase la *Germania*.
A.C. 985 La spedizione susseguente degli *Ungari* di cui fa menzione la storia fu nell'anno 949. quando sotto il comando del loro Re *Toxis* padre di *Geyza* loro primo Re Cristiano entrarono nell'*Italia*. Ma essendo allora *Berengario III.* in istato di opporsi alle loro armi, spedì a *Toxis* suo figliuolo *Alberto* ad offerirgli una gran somma di soldo, purchè gli lasciasse il regno. *Toxis* accordato per dieci stara di argento, raccolse *Berengario* questa somma con una tassa per testa dai suoi sudditi, ricevuta la quale i barbari usciron d'*Italia*. (l) Alcuni anni dopo gli *Ungari* informati che l'Imperatore *Ottone* era impegnato a ridurre suo figliuolo ribelle *Rodolfo*, entrarono in *Germania*, e saccheggiando, ed abbruciando il paese tostochè vi entrarono, passarono il *Lech* ed assediaron *Augsburg* ch'era allora debolmente fortificato. *Ottone* che aveva ridotto, e perdonato a suo figliuolo trovavasi allora in *Sassonia*: ma informato dell'invasione degli *Ungari* raccolse immediatamente un'armata presso *Augsburg*, ed attaccando il nemico, dopo una ostinata contesa li disfece totalmente e l'inseguì sino al fiume *Lech*, dove gran numero di essi restò annegato. Ne' giorni seguenti continuò l'inseguimento, e scorrendo i villaggi ove essi erano scappati in piccoli corpi, li tagliò sueti a pezzi, ritornati essendo al loro proprio paese niuno, o pochissimi di quei tanti che avevano invasa la *Germania*. Dopo questa segnalata vittoria, l'Imperatore ritornò a *Ratisbona* dove fece impiccare tre principi *Ungari* che aveva fatti prigionieri per reitore delle incursioni fatte (m), ed andato poscia a *Roma* fu con gran solennità coronato da Papa *Leone VIII.* e tra gli altri titoli assunto quello di Re della *Pannonia*.

Ma è dis-
fatto pres-
so Aug-
sburgo.

Geyza figliuolo di *Toxis* è convertito alla Reli-
gione Cris-
tiana.
A.C. 989 Da quella disfatta in *Germania* furono tanto indebolite le forze *Ungari-
che*, che non si legge alcun'altra spedizione sotto il regno del loro primo Re
Toxis, che morì non molti anni dopo, e cui successe suo figliuolo *Geyza* aman-
te della pace, e della giustizia che fu convertito alla Religione Cristiana
da Sant'*Adalberto* Vescovo di *Praga* (n). Nel principio del regno di *Geyza*
gli *Ungari* furono in possesso dell'*Austria*, ma l'Imperatore *Arrigo II.* diede
questa Provincia a *Leopoldo* Duca di *Sualia* ch'era si matricato con sua so-
rella a condizione che l'acquisterebbe da essi; *Leopoldo* accettò la condi-
zione, ed unita un'armata disfece gli *Ungari* presso *Melltrum* sul *Danubio*,
dopo la qual disfatta *Geyza* rese co'essa Provincia, e concluse una pace con
li *Germani*, essendo più intento a propagare la Fede Cristiana nel suo regno, che
ad occupare i domini degli altri. Quantunque si dica che alcuni degli *Un-
gari* nei contorni della *Germania* avevano già privatamente abbracciata la
Religione Cristiana, nonostante *Geyza* nel convertire il suo regno incontrò
grandi opposizioni da' nobili, i quali niente altro giudicarono glorioso e de-

A.D. 997

(k) *Leo Offic. l. i. c. 58.*

(l) *Bonf. Dec. l. 1. to. v. 109. Bar. Ann. v. x. p. 755.*

(m) *Bonf. ibid. p. 109. Bar. Ann. v. x. p. 766. Sax. Crant. l. 110 c. 6. Meib. R. r. Germ. Scip. v. 2. p. 240. e 657.*

(n) *Baron. Ann. v. x. p. 822. Bonf. ibid. p. 112.*

gno della loro attenzione che l'invasioni, e le devastazioni dei loro nemici; ed acciando il loro Re di trascurare l'amministrazione del regno coll'omettere di dichiarare la guerra, e col soffrire che la gioventù oziosamente vivesse, si azzardarono finalmente in qualche modo di opporsi alle sue direzioni. Adonta di queste opposizioni *Geysa* continuò ancora i suoi tentativi a civilizzare il suo popolo, e per corroborare la sua autorità fece un'alleanza con alcuni dei Principi della *Germania*, soccorrendolo volontari non solo col soldo, ma anche con truppe ausiliarie i *Bavari*, i *Sassoni*, ed i *Suabi* (o). Nell'anno 997, *Geysa* morì e gli successe suo figliuolo *Stefano* allora giovanissimo, ma ch'era stato dichiarato Re dagli Stati l'anno prima che suo Padre morisse, il qual titolo con l'addizione di quello di Apostolico gli fu quattro anni dopo confermato da Papa *Silvestro II.* sotcomettendo *Stefano* in quel tempo il suo regno alla Chiesa. Questo *Stefano* è riconosciuto pel primo dei Re d'*Ungaria*, perchè li suoi predecessori furono Re più per l'autorità, e pel potere, che per un titolo ordinario. Egli è grandemente celebrato per la sua pietà, e per l'inflessa sua premura di convertire i suoi sudditi pagani. Nel principio del suo regno i suoi nobili ch'erano grandemente addetti alla loro antica idolatria disprezzando la tenera età del Re gli sollevarono contro una ribellione, alla di cui testa eravi un certo *Cupa* che desiderava ammogliarsi con la vedova di *Geysa*, sperando di possedere il regno. Li ribelli dopo aver distrutti i possedimenti di molti di quelli che abbracciata avevano la nuova religione, misero l'assedio alla città di *Vesperin*. *Stefano* affidando il comando della sua armata ad alcuni sperimentati *Germani* marciò contro i ribelli ch'egli disfece; ed ucciso *Cupa* fu fatto a quarti il suo corpo, ed esposto nelle principali Città d'*Ungaria*. Stabilita l'autorità del Re da questa vittoria, molti Ecclesiastici andarono a torme nel suo regno ch'era allora diviso in dieci Vescovati, ognuno riccamente dotato dal Re che non si contentava soltanto di fabbricar Chiese nel suo regno, ma similmente fondò, e donò un monastero in *Gerusalemme*, fabbricò una Chiesa a *Costantinopoli*, ed un'altra a *Roma*.

Non godette l'*Ungaria* gran tempo i frutti della pace, perchè si trova che nell'anno 1002, *Giula* Principe di *Transilvania* intrinseca la provincia vicina con intenzione di obbligare il giovane Re suo nipote a ritornare alla Religione dei suoi antenati. *Stefano* però marciando contro lui con un'armata, si rese in pochi mesi padrone della *Transilvania*, e fece prigioniero suo Zio *Giula* con sua moglie, e due figliuoli. Subito dopo questo l'*Ungaria* fu invasa dai *Bulgari* sotto la condotta di *Cea*; ma avendo *Stefano* respinti gli invasori, l'inseguì nel loro proprio paese dove guadagnò una segnalata vittoria, e ritornò carico di bottino. Verso il fine del suo regno l'Imperatore *Corrado II.* avendo conquistate alcune provincie dei *Polacchi*, e *Boemi*, rivolse le sue armi contro l'*Ungaria*; ma ritrovando *Stefano* in uno stato da opporlegli rinovò la pace (p). L'istoria non fa menzione di alcuna'altra spedizione di *Stefano*. Egli sposò due mogli ambedue chiamate *Gussla*; la prima era sorella dell'Imperator *Arrigo II.* e rimarcabile per la sua pietà. Da essa ebbe un figliuolo chiamato *Emerigo* che morì prima di suo Padre senza alcuna discendenza, lasciando sua moglie vergine, e fu canonizzato dopo la sua morte. La seconda moglie di *Stefano* diceasi che sia stata figlia di *Guglielmo* di *Burgundia*, e di un carattere differentissimo da quello della

(o) Bonf. ibid.

(p) Garlil. in vita Sancti Stephani. c. 9. 10. 11.

della sua prima moglie. Quattro anni dopo la pace conclusa con *Corrado*, *Stefano* morì, e fu sepolto in *Alba Reale* o *Steuersissenburg* essendogli succeduto nel regno suo nipote *Pietro*.

A.D.1034. *Pietro* fu soprannominato il *Germano* per causa del favore che mostrò a quelli di cotesta nazione, ai quali concesse molti dei posti principali nel suo regno, e disprezzando i suoi propri sudditi, e patriotti introdusse nel suo consiglio i *Germani*, e li assegnò Governatori nelle Città. Per questo procedere diventò sommamente odioso ai suoi sudditi che gli conspirarono contro; e scelto da loro un *Aba*, da altri chiamato *Ovo*, lo condussero al campo ove fu approvato dalli soldati, e dichiarato Re (q). Passando allora *Pietro* nella *Baviera*, lasciò i suoi Ministri esposti alla furia della fazione opposta, che mise a morte molti di loro, ed annullò tutti li suoi decreti. Non avea posseduto per lungo tempo *Aba* il suo trono, che udì che l'Imperatore *Arrigo III.* stava preparandosi, per assistere *Pietro* a recuperare il suo regno.

Aba intanto sulla quale informazione egli immediatamente raccolse un'armata d'ambe le parti del *Danubio*, ed invase la *Baviera* e l'*Austria*, e ritornò in *Ungheria* con un gran bottino ordinò, che un'altra armata invadesse la *Carintia*;

ma ritornando similmente carica di spoglie fu intercettata, e tagliata a pezzi da *Gottfredo*. Nella primavera seguente, *Arrigo* avanzò con un'armata fino a *Raab* con intenzione di soccorrere *Pietro*; ma *Aba* datagli una gran somma di soldo, e promettendo di restituire gli schiavi che aveva fatti nelle sue prime invasioni, si ritirò l'Imperatore senza verun'azione. *Aba* credutosi allora sicuro nel possesso del trono si diede a tal crudeltà, ed insolenza che divenne ben presto più odioso del suo competitore; ed avendo posta a morte cinquanta de' nobili sulla scoperta d'una cospirazione, il restante fuggì all'Imperatore ch'era giulla li suoi trattati per assistere *Pietro* a recuperare il suo regno. In conseguenza di questo, sendo raggiunto da *Brelislao* Marchese di *Moravia* (r), attaccò *Aba* presso a *Raab*, e dopo una ostinatissima zuffa, nella quale furono tagliati tanti *Bavari*, che diedero nome al campo, egli finalmente guadagnò la vittoria. *Aba* scappato al Villaggio di *Scrob* non molto lontano dal fiume *Tibise* ivi fu ucciso, e sepolto in una Chiesa vienna, donde polcia disotterrato fu riposto in un monastero presso *Saar* fabbricato da lui medesimo (s). Ristabilito nuovamente *Pietro* nel suo regno bandì i tre Principi del sangue reale, e riputandosi sicuro da qualunque rivale continuò come prima a dar il comando delle sue Città alli *Tedeschi* ed *Italiani*, ed a far tutto di loro consenso. Questo provocò tanto li suoi sudditi, che molti di loro formarono una cospirazione contro di lui, e concepirono un'avversione per la religione di quelli stranieri: così che richiamati due dei Principi esiliati *Andrea* e *Leopoldo*, fendosi il terzo ammogliato con una figlia del Re di *Polonia*, promiserò ad essi di uccider *Pietro*, e di scacciar fuori i *Tedeschi*, ed *Italiani*, purché volesse egli loro concedere di seguitare la sua vecchia religione, e distrugger le Chiese. Vedendo i Principi che non potevano ottenere il regno senza accordar loro questa domanda, vi dieder finalmente il suo assenso. Il popolo subito raccolto in gran corpi cadde su quelli che continuarono ancora ad esser Cristiani uccidendoli con varj tormenti, quelli specialmente ch'erano di nazione *Tedesca*, o *Italiana*. Furono similmente saccheggiate le chiese, e monaste-

A.D.1044. *Pietro* e di nuovo rimesso.

A.D.1047. Ma continuando ancora a saccheggiare i *Tedeschi*, li suoi sudditi a rubellano nuovamente da lui.

(q) Baron. v. xi. p. 130.

(r) Dubray hist. Bohem. l. vii.

(s) Baron. An. v. xi. p. 177. Bonf. Dec. ii. l. 2.

ri della lor comunione; furono anche abbruciati, e lapidati a morte molti dei Vescovi, e dei monaci. Vedendo *Pietro*, che tutta la nazione lo aveva abbandonato, e che era prevalso il partito dei Principi banditi, tentò con un gran corpo di *Tedeschi* di passare nell' *Austria*: ma occupati essendo li passi, fu costretto a ritornare sotto pretesto di una riconciliazione. Non aveva marciato tre giorni, quando gli *Ungari* tentarono di sorprenderlo (sarlo) prigioniero. Assillito però dai *Tedeschi* li difese per due giorni finchè furono finalmente uccisi li suoi amici. Preso finalmente, gli furono immediatamente cavati gli occhi, e poscia fu ricondotto ad *Alba Reale*, dove in pochi giorni morì.

Andrea non fu appena in pieno possesso del suo trono per la morte del suo rivale che ordinò fossero rifabbricate le chiese, e che tutti i suoi sudditi professassero la Religione Cristiana. Circa questo tempo *Wratizlao* secondo figliuolo di *Breislao* Re di *Boemia* sendo stato discacciato dalla *Moravia* da suo fratello *Spiligneo*, si ritirò in *Ungheria* dove fu onorevolmente ricevuto da *Andrea*, che gli diede in matrimonio l'unica sua figliuola *Adelhard* (*Dubrayo* dice (1) sua sorella); del che sendo informato *Spiligneo* lo richiamò a casa, e lo mise di nuovo in possesso del suo Marchesato. Gli Annali di *Ungheria* dicono che *Andrea* nel principio del suo regno abbia ridotta l' *Austria* (u). Gli scrittori *Tedeschi* non ne fanno parola; all'incontro dicono che *Andrea* rendeva omaggio, e pagava annuo tributo all'Imperatore *Arrigo III*. Egli è certo per altro che nell'anno 1071 fu conclusa una pace tra di lui, ed *Adelberto d'Austria*; dopo di che egli invitò subito suo fratello *Bela* ad entrare nell' *Ungheria* con la sua famiglia, sendo morto l'altro suo fratello *Leventa* nel primo anno del suo regno, ed essendo egli stesso senza figliuoli. All'arrivo di *Bela* divisè l' *Ungheria* in tre parti, due delle quali riservò a se stesso, e col consentimento universale degli Stati diede la terza a suo fratello. Essendosi però maritato dopo con *Agmunda* figliuola del Duca di *Russia* ebbe da lei due figliuoli *Salomone* e *David*, il qual matrimonio fu poscia motivo di civili discordie per conto della successione. Quest'anno l'Imperatore *Arrigo III* invase l' *Ungheria*; ma è incerto per qual motivo: la sua armata incontrò disavventura sul *Danubio*, quindi fu obbligato levar l'assedio a *Presburg*, e ritornò in *Germania*. L'anno seguente entrò di nuovo nell' *Ungheria*, e si avanzò colla sua armata venticinquemiglia dentro di *Buda*: ma *Andrea*, e suo fratello *Bela* fecero ritirar il bestiami dalli paesi per quali passar doveva, ed abbruciar i foraggi, e le provvigioni. La sua armata similmente ch'era itata ad inseguirlo sul *Danubio*, ritornando in *Germania* in conseguenza di un'ordine contrasfatto dagli *Ungari*, ridusse in grande estrema l'armata dell'Imperatore per mancanza di provvigioni, e fu quindi obbligato a conchiudere la pace, nella quale permise di dar ad *Andrea* sua figliuola *Sofia* che allora era vedova (v). Alcuni anni dopo *Andrea* per assicurare la successione a suo figliuolo *Salomone* se è obbligato fece incoronare, quantunque avesse allora soli cinque anni: questo facendo sorto a suo fratello *Bela*, si ritirò egli nella *Polonia* e l'anno seguente ritornò con un'armata per avvalorare le sue pretese al trono (x). *Andrea* avuta

Andrea
l'impadronisce dell'
Austria -
A.D. 1071

Arrigo
III. invase
l'Ungheria, ma
incontratosi
troppa den-
tro il pa-
ese non osò
continuare la
pace.

(1) *Dubr.* l. viii. p. 58.

(u) *Bonf. Dec.* ii. l. 2.

vv) *Baronii An.* vol. xi. p. 202. *Bonf. Dec.* ii. l. 2.

(x) *Idem* vol. xi. p. 395.

assistenza dall'Imperatore, alla di cui cura affidato avea suo figliuolo, marciò contro suo fratello, e col quale si azzuffò presso al *Tibise* o *Theyse*, ma fu interamente disfatto, ed ucciso nella fuga.

Bela.
A.D. 1059

Il popolo
natis in
una ma-
niera su-
mmissa
domanda
la sua an-
tica reli-
gione.

Stabilito *Bela* sul trono perdonò immediatamente a tutti quelli che avea-
no prese le parti di suo fratello; ed applicatosi all'amministrazione del Re-
gno, minorò le tasse, stabilì delle fiere, e conì della moneta d'oro, e d'ar-
gento. Per assistere poi anche gli affari di religione comandò, che da ogni
città in un dato tempo si unissero in *Alba Reale* due degli anziani. Arriva-
to il giorno appuntato non solo comparvero li nominati, ma un numero in-
finito di altri che avendosi scelti li suoi capi li mandarono al Re a doman-
dare che fosse loro accordata l'antica sua religione. *Bela* loro rispose che gli
darebbe risposta fra tre giorni, e nel tempo istesso avendo unita un'armata,
quando ritornarono i capi ordinò che fossero fatti in pezzi, e che il popolac-
cio fosse attaccato, e fatti prigionieri o dispersi gli altri. Subito dopo sendo
stato grandemente ferito dalle rovine di un'edifizio, morì nel terzo anno
del suo regno, e fu sepolto nella Chiesa di *S. Salvatore*, che egli avea ri-
fabbricata.

A.D. 1063
Salomone
figliuolo di
Andrea è
rimaso
coll' ag-
gravazione
dell'Impera-
re.

Salomone figliuolo di *Andrea* ch'era allora in *Germania* intesa la morte di
Bela impiorò l'assistenza di *Arrigo IV.* con la di cui sorella era ammogliat-
to, onde ajutasse a ricuperare il regno di suo Padre. L'Imperatore a di
lui istanza marciò con un'armata nell'*Ungaria*, e lo stabilì nel regno, fug-
giti essendo nella *Polonia* *Geysa* e *Ladislao* figliuoli di *Bela* come incapaci
di opporsi al partito di *Salomone*. Subitochè però l'Imperatore ritornò in
Germania misero in piedi un'armata in *Polonia*, ed entrarono nell'*Ungaria*
con intenzione di detronare *Salomone*; ma fatta una riconciliazione tra i
due partiti contrari per mezzo dei Vescovi, *Geysa* convenne di lasciare le
sue pretese al regno, e di contentarsi del Ducato di suo Padre, e nella
Pasqua seguente nella Città delle cinque Chiese mise pubblicamente la co-
rona in testa di *Salomone*. Subito dopo questa riconciliazione *Geysa* marciò
con un'armata *Ungara* all'assistenza di *Salomone* Re di *Dalmazia* suo co-
gnato ch'era stato attaccato dalli *Carintii*. In tempo ch'era egli impegnato
in questa spedizione, avendo li *Boemi* invasa l'*Ungaria*, e devastate alcune
delle Provincie settentrionali, *Salomone* e *Geysa* nel loro ritorno entrarono
nella *Moravia* con un'armata, saccheggiando, ed abbruciando senza opposizio-
ne alcuna il paese; ma finalmente fu conclusa una pace in *Olmütz* in *Mora-
via* tra li due regni (1). Quando *Salomone* ritornò a casa colla sua arma-
ta, fu informato che i *Cbuvani* nazione pagana abitante quella parte della
Geta, che ora è nominata *Valachia*, aveano invasa l'*Ungaria*, e stavano deva-
stando, e rubbando il paese. *Salomone* immediatamente marciò contro gli
invasori, e dopo un'ostinato contrasto interamente li disfece, dicendosi che non
sia scappato neppur uno de' nemici. Dopo questa vittoria l'*Ungaria* godè

Dissa la pace per tre anni, appena spirati li quali, li *Bessi* e li *Bulgari* che abi-
tavano verso la bocca del *Danubio* passando per l'*Albania* e valicando la *Sa-*
ed i *Chuvani* saccheggiarono, e distrussero tutte le Provincie meridionali dell'*Ungaria*.
ni. *Salomone* e *Geysa* unita un'armata presso *Zalankemen* rispinsero i *Bulgari*;
I *Bessi* in- e poscia dichiarata la guerra agli *Albanesi*, perchè aveano permesso che gli
vascano l' invasori passassero pel loro paese, assediaron *Alba Greca* loro Cap'tale, ora
Ungaria, *Belgrado*, che dopo tre mesi d'assedio fu presa, e saccheggiata per mezzo
ma sono di una Cittella *Ungara* allora schiava nella Città che vi appiccò fuoco da
rispin- A.D. 1070 molte parti per favorir l'assedio de' suoi patriotti. La divisione dell'im-
men-

menza preda che fu presa in questa Città su cagione d'una contesa tra *Salomone* e *Geysa*, la quale si volò in una guerra civile, per cui *Salomone* perdè il suo regno, e fu obbligato a ritirarsi in *Germania* dove prestò omaggio ad *Arrigo IV.* per l'*Ungaria* in aspettazione della sua assistenza per ricuperare il suo trono. Fu protestato contro questo omaggio da *Papa Gregorio VII.* che pretendeva che il Regno di *Ungaria* appartenesse alla Sede Romana per dono del Re *Stefano*, e minacciò *Salomone* della scomunica, se non riconoscesse questo diritto (2).

Geysa nell'istesso tempo marciando con un'armata ad *Alba Reale* fu proclamato Re dall'universale consenso degli Stati: ed informato che l'Imperatore *Arrigo* era in marcia con una grande armata per rimettere *Salomone* sul Trono, egli corruppe i suoi Consiglieri, e principali Ufficiali, dal consiglio de' quali fu persuaso l'Imperatore di metter a parte questa spedizione. L'anno seguente, *Geysa* a persuasione del Vescovo di *Strigonia* accordò di rendere due terzi del Regno colla dignità reale a *Salomone*, riservando l'altro a se stesso col titolo di Duca: ma morì prima che fosse effettuata questa reconciliazione, e fu sepolto a *Vacia*.

Geysa è
ricom-
itato con
Salomone
A.D. 1077

Gli Stati di *Ungaria* alla morte di *Geysa* elessero suo fratello *Ladislao*, il quale s'era determinato ad accettare l'amministrazione del Regno, ma non acconsentiva d'essere incoronato perchè era ancor vivo *Salomone*. Nel principio del suo Regno, *Zelomiro* Re di *Dalmazia* morto essendo senza discendenza lasciò il suo Regno a sua Moglie sorella di *Ladislao*, la quale avendo sedati i sediziosi suoi sudditi merce l'assistenza del di lei fratello, dimise poscia a lui e suoi eredi il suo Regno, dopo il qual tempo la *Dalmazia* e *Croazia* sono stati annessi alli Dominj dell'*Ungaria*. *Salomone* che possedeva ancora qualche parte dell'*Ungaria* presso *Presbourg*, quantunque disperasse di esser capace di riguadagnare il suo Regno con la forza, continuava nonostante a molestare con frequenti incursioni le Provincie del suo vicinato. Finalmente in quattro anni del Regno di *Ladislao* acconsentì di accettare un'annua pensione, e rassegnò alla corona tutte le sue pretese: ma subito dopo tentando di sorprendere *Ladislao* in una amichevole conferenza, fu preso egli stesso, ed imprigionato nel Castello di *Wissegrad*. *Ladislao* poscia messolo in libertà, comechè non aveva egli più appoggio presso l'Imperatore ch'era impegnato in dispute col *Papa*, e coi *Sassoni*, passò ai *Cbuni* e li eccitò ad invadere l'*Ungaria*, promettendo loro che se mediante la sua assistenza ricuperasse il Regno darebbe ad essi la *Transilvania*, e prenderebbe per moglie la figliuola di *Cuthesco* lor capo. Persuasi i *Cbuni* da queste promesse invasero l'*Ungaria* in una numerosa armata, ma furono intieramente disfatti da *Ladislao* con la perdita di 10000 uomini. *Salomone* l'*Ungaria* deluso così nel suo disegno di ricuperare il suo Regno, rivolse l'armata dei *Cbuni* contro i *Bulgari* e i *Traci*, ma fu respinto da *Niceforo* Imperatore di *Costantinopoli*, che li obbligò di fuggire di là del *Danubio*. Dopo questa disfatta, abbandonò tutte le chimere dell'ambizione, e dimenticatosi della società degli uomini visse per molti anni una vita solitaria nei boschi, e dopo morte fu sepolto nella Città di *Pola*. Quantunque *Salomone* avesse ora cessato di disturbare *Ladislao*, nonostante i *Cbuni* invasero di nuovo da loro stessi l'*Ungaria*; ed avendo devastato, e saccheggiato il paese trasportarono seco loro molto bottino, e gran numero di prigionieri. Alle prime nuove di questa invasione, *Ladislao* era allora nella *Dalmazia* ad acquistare alcu-

Ladislao
accetta l'
ammini-
strazione
del Regno,
ma riceve
il titolo di
Re.

I *Cbuni*
invadono
l'*Ungaria*.

(2) *Gregor. lib. 11. Epi. 13.*

ni disturbi in quel Regno; ma immediatamente marciando contro i *Chuni*,^{*} li sopraggiunse che passato avevano appena il fiume *Thamesco*, e venne senza indugio alle mani. In tempo dell'attacco, essendosi li prigionischiambievolmente slegati, tanto gli uomini che le donne attaccarono il nemico da dietro intanto che *Ladislao* e li loro patriotti li attaccaron di fronte. I *Chuni* incapaci di sostenere ambo li attacchi, cominciarono immediatamente a disperdersi, ma la più parte restarono uccisi, o fatti prigionieri degli *Ungari*. Al onta di questa gran disfatta, invasero nuovamente l'*Ungaria*; *Ladislao* però ucciso avendo il loro Re *Acus* in un combattimento singolare, alla sua morte i barbari fuggirono, ma furono quasi tutti intercetti, e tagliati a pezzi.

* *Ladislao è impegnato in una guerra coi Rutheni.*
A.D. 1087

Dopo questa disfatta dei *Chuni*, s'impegnò *Ladislao* in una guerra coi *Rutheni* o *Russiani*, i quali non arrischiandosi ad opporsi alle di lui armi mandarono Ambasciatori a domandare la pace, conclusa la quale, *Ladislao* poscia rivolse le sue armi contro i *Polacchi* che avevano assistito li *Chuni* nelle loro incursioni. Disfatta la loro armata marciò contro *Cracovia* che se gli arrese dopo tre mesi di assedio. Obbligati i *Poli* a conchiuder la pace (a) ritornò colla sua armata all'*Ungaria*, e sollecitato da Papa *Pittore* III. promise soccor. Cavalii per agire contro l'Imperatore *Arrigo* IV. ch'era stato scomunicato da *Gregorio* VII. Verso questo tempo i Principi Cristiani a persuasione di *Pietro* l'Eremita, risolto avendo una spedizione nella Terra Santa per ricuperarla dal dominio dei *Turchi*, *Ladislao* fece dei gran preparativi per questa guerra santa; ma marciando con un'armata nella *Boemia* per assistere *Bretislao* ad ottenere quella corona vacante per la morte di suo Zio *Corrado* (b); egli (A) fu colto da una malattia, di cui morì nel disnovissimo anno del suo regno grandemente compianto da tutti i suoi sudditi, che portarono per lui tre anni il lutto.

E' assegnato capo della prima crociata.
A.D. 1095

Morto *Ladislao* senza discendenza, gli successe *Colomano* il figliuolo più vecchio di suo fratello *Geyza*, ch'era fuggito nella *Polonia* ond'evitare di farsi *Ecclesiastico*, avendo designata *Ladislao* la successione per un altro suo nipote *Almas*. Nel secondo anno del suo regno, li *Tedeschi* che si erano uniti per la spedizione nella Terra Santa dopo aver commesse delle gran crudeltà contro gli *Ebrei* a *Vorms*, *Colonia*, *Metz*, *Triers* ed in molte altre città, marciarono verso l'*Ungaria*, e mandarono a domandare a *Calomano* il passaggio per il suo regno. Negò egli loro la dimanda, e si preparò ad opporlegli con un'armata, al qual rifiuto risolsero di aprirsi il passaggio con la spada; ed attaccato *Calomano* lo disfecero, sebbene non senza gran perdita della sua propria armata. Penetrati poscia nell'*Ungaria* incontraron un differentissimo accoglimento, ricevendo da alcuni *Ungari* privatamente e soldo, e provvisioni, intanto che massacrarono tutti quelli che potevan trovare devianti dal corpo principale; e *Calomano* con un'armata straccava la loro marcia.

Calomano è opposto alla marcia d'Almas per l'Ungaria.

Non appena fu libera l'*Ungaria* da questa numerosa armata di forestieri, che fu disturbata da una guerra civile era li due fratelli *Calomano* ed *Almas*; ma sul punto di decidere la loro differenza con una battaglia, fu fatta

(A) Bonfinio dice che questo *Corrado* era la persona rinviata, e ch'era stata bandita dal suo fratello *Ottone* (a); ma questo racconto è contrario alla Storia di *Boemia* ed alla Genealogia di questi Principi.

(a) Bonf. Dec. 11. l. 4.

(a) Bonf. Dec. 11. l. 4.

(b) Dub. l. 12. p. 68.

ta tra loro una riconciliazione che per altro non continuò lungo tempo, perchè *Almus* passato nella *Baviera* procurò di allestire un'armata con intenzione di attaccare suo fratello, ma per mezzo di alcuni Nobili fu persuaso a ritornare, e si riconciliò nuovamente con *Colomano*. Dopo di questo discesero che *Almus* sia andato in *Gerusalemme*, e che dopo il suo ritorno sia vissuto in amicizia con suo fratello; subito dopo però per ragione di qualche sospetto *Colomano* ordinò che egli, e suo fratello *Behu* fossero presi, e che ad ambedue fossero cavati gli occhi. Non fu disturbata l'Ungheria da quelle diffenzioni civili, ma bensì dalle guerre straniere nelle quali era impegnato il loro Re; perchè *Colomano* adducendo che i *Russi* non avevano adempiuto agli articoli della pace conchiusa con *Ladislao*, entrò nel loro paese, e mise tutto a ferro, ed a fuoco. *Lance* loro regina incapace di opporgli andò personalmente al loro campo a dimandare la pace: ma trattata essendogli disdegnosamente da *Colomano*, ed anche percossa con calci quando era ginocchioni davanti a lui, ella lo lasciò aspramente, e risolse di trarne vendetta. Riunite tutte le forze che poté, e seguita da *Mircodes* generale dei *Cbuni*, con un gran corpo di quella nazione attaccò il campo Unghero circa a mezza notte di cui s'impadronì immediatamente; ed i *Russi* poterono penetrati nelli boschi dove gli *Ungari* erano scappati per salvarsi, tagliò a pezzi tutti quelli che trovò, ed il resto perito di fame, a gran stento scappò *Colomano* in Ungheria con pochissimi seguaci (c).

Dopo questa disfatta *Colomano* entrò in alleanza coi *Veneziani* per respingere li *Normanni*, che devastavano tutte le coste marittime della *Dalmazia*. Gli *Ungari* imbarcati a bordo dell'armata *Veneziana* s'impadronirono di *Brindisi*, ed andati in su nella *Puglia* devastarono il paese col ferro e col fuoco, trasportando seco gran quantità di bestiame, e di uomini. La presenza di *Colomano* nella *Dalmazia* incoraggiò molte città di questa provincia a scuotere il giogo dei *Veneziani*, ed a riconoscere il dominio degli *Ungari*. Dopo questa rivolta, accusando i *Veniziani* *Colomano* d'infrazzolarli, prepararono una gran flotta, la quale sotto il comando di *Ordesalo* loro Doge si portò ad assediare *Jadra*, ora *Zara*, Capitale della Provincia. Dopo un lungo assedio ricuperarono nuovamente li *Veniziani* questa Città e molti altri luoghi; ed accresciuti la loro fortuna sbarcarono le loro forze, e penetrarono nella *Croazia*, che soggiogarono, ed hanno ritenuto sempre dappoi il titolo di questa conquista. *Colomano* allora in Ungheria, informato, che i *Veniziani* avevano recuperata *Zara*, raccolse una grand'armata, e marciò in *Dalmazia*; dove impegnò a combattere i *Veniziani*, che erano ritornati a proteggere le loro conquiste: ma essendo stato ucciso nell'azione *Ordesalo*, furono i *Veniziani* disfatti, e si ritirarono a casa lasciando il paese in potere di *Colomano*, il quale, a ricerca dei *Veniziani*, conchiuse una pace per cinque anni. L'anno seguente l'Imperatore *Arrigo V.*, avendo intrapresa la protezione di *Almo*, e minacciando d'invasare l'Ungheria, fece *Colomano* un'alleanza col Duca di *Polonia*, per la loro scambievole difesa, e fu concluso un matrimonio tra *Stefano*, erede del Regno di Ungheria, e la figlia del Duca (d). *Arrigo* marciò nell'Ungheria, colla sua armata fu respinto con perdita. Quindi rivolse le sue armi contro la *Polonia*, ove si fermò per due o tre anni, nel quale spazio di tempo morì *Colomano*, e fu sepolto ad *Alba Reale*, regnato avendo diecinove anni.

Tomo XLIX.

Z

Sic.

(c) Bonf. Dec. 11. l. 2.

(d) Diacost. hist. Polon. p. 371. e 372.

Suo fratello Almo
gli sollevò
contro una
guerra civile,
ma è
presa e gli
vennero
cavati i
occhi.

Sua disfatta
della
regina
Ungherese
Rotheni.

I Normanni
nella
Dalmazia
hanno la
capitale
marittima
della
Dalmazia.

L'Imperatore
fu respinto
con
perdita.
Ungheria,
ma è respinto.

Stefano
III.
A. D.
1114.

Stefano
invade la
Polonia.

e dichiara
la guerra
contro la
Boemia..

E' im-
pressa la
conferen-
za ad Stra-
dion Sol-
tha..

Stefano
invade la
Ruscia per
il pretesto
di ritorna-
re il loro
Duca
esiliato.

Dichiara
la guerra
contro l'
Imperatore
di Co-
stantinopoli.

Stefano figliuolo di *Colemano*, succedette a suo Padre di consenso degli Stati; ed essendo allora in minorità, furono amministrati gli affari del Regno dai Vescovi, e Nobili per ott'anni, durante i quali godè l'*Ungaria* una profonda pace. Nel nono anno del suo Regno, *Stefano* prese l'amministrazione nelle sue mani, e dimostrò colle sue azioni un temperamento niente meno crudele, e selvaggio di quello di suo padre. La prima sua spedizione fu nella *Dalmazia*, la qual Provincia avevano li *Veniziani* disturbata colle frequenti piratiche incursioni, e tentato aveano similmente di ricuperare col corrompere i principali. *Stefano*, rinovate avendo le guarnigioni nelle Città, e confermate quelle ch'erano vacillanti, ritornò in *Ungaria*, e mandò la sua armata contro i *Polacchi*, trovandosi allora in illato di riparare le ingiurie, che dappincipio sofferte aveva da loro. Dichiarò poscia la guerra al Duca di *Boemia*, e si avanzò colla sua armata fino al fiume *Orfana*, che divide la *Moravia* dall'*Ungaria*: ma essendo i Nobili contrari alla guerra, persuasero il loro Re di tentare una riconciliazione per mezzo di una conferenza che fu accordata dal Duca di *Boemia*. Un tale *Soltba*, rifugiato *Ungaro* nel campo *Boemo* pensando che una riconciliazione fosse di suo grande disavvantaggio, scrisse a *Stefano*, che il Duca di *Boemia* intendeva di sorprenderlo nella conferenza, e che perciò doveva mandare avanti i suoi arcieri, e soldati leggieri ad impedire la frode: nel tempo istesso disse ai *Boemi*, ch'era informato che *Stefano* aveva propolla la conferenza a solo oggetto di prendere il Duca. Rese così ambe le parti gelose l'una dell'altra; nel giorno della conferenza andarono verso il luogo assegnato seguite da truppe armate con intenzione di stare sulla difesa. Ma i *Boemi*, vedendo gli arcieri *Ungari*, immediatamente li attaccarono, e li fecero ritirare al loro campo, ed assistiti dai loro amici sforzarono le trincee ed obbligarono gli *Ungari* a fuggire; locchè osservato da *Juno*, figliuolo di *Brosa*, e Conte *Palatino*, ch'era accampato a qualche distanza dal Re, uccisero colla lor gente, e rispinse i *Boemi* con grande strage. Finalmente ambe le parti essendo sensibili del loro errore, suconclusa la pace, nella quale si convenne, che *Sobieslao* fratello del Duca di *Boemia*, prenderebbe in moglie una figliuola di *Stefano*, che allora era infante. Il traditore *Soltba*, su preso e portato in *Ungaria*, dove fu squartato dalli Cavalli (r). Dopo questa spedizione nella *Boemia*, si ammogliò *Stefano* colla figliuola di *Roberto* Guiscardo Principe di *Puglia* e *Sicilia*, e subito dopo s'impreghò in una guerra coi *Russi* sotto pretesto di assistere il loro Duca *Brazn* esiliato, ch'era rifugiato sotto la sua protezione. Marciano con una grande armata nel loro paese, egli per consiglio del Duca assediò la loro Città Capitale; ma ucciso nella prima azione fu persuaso *Stefano* dalli suoi Nobili di lasciare l'assedio, e di ritornare in *Ungaria*. Tre anni dopo invase egli di nuovo la *Polonia*, dove fece dei grandi devastamenti; ed informato che l'Imperatore di *Costantinopoli* aveva percosso sua moglie, per difendere il suo carattere, gli dichiarò la guerra, e devastò le sue Provincie con tanta furia, che le memorie si valsero per molti anni dopo del di lui nome per a quietare i loro figliuoli, quando gridavano. L'Imperatore finalmente marciò con una armata contro di lui lo discese interamente al fiume *Carafo*: dopo di che fu conchiusa una pace nella Città di *Boreuco* dentro un'Isola del *Danubio*. Rese *Stefano* insieme il suo nome per le sue crudeltà contro i propri sudditi, e fu soprannominato dal popolo il *Tuomatore*, perchè le sue azioni derivavano più dalla violenza delle passioni che dalla ragione. Bandì suo zio *Almo* nella *Tracia*, dove

dove fu onorevolmente mantenuto dall'Imperatore, e fondò una Città, che fu subito abitata dagli *Ungari*, che fuggivano dalle crudeltà del loro Re. Come *Stefano* non ebbe figliuoli dalla sua Regina, verso la fine del suo regno si prese gran cura di un successore, ed informò che suo cugino *Bela* era ancor vivo, e nell'*Ungaria*, lo adottò per suo figlio, e concluse un matrimonio tra lui, e la figliuola di un Conte di *Macedonia*, gli dimise il Regno, e dicesti che prima della sua morte in segno di penitenza abbia preso l'abito monastico (f). Morì di disenteria nel diciassettesimo anno del suo Regno, e fu sepolto a *Varadin*.

Bela, soprannominato il *Circo* figliuolo di *Almo*, successe al Trono di unanime consenso degli Stati, e fu grandemente amato dalli suoi sudditi per la sua moderazione, ed applicazione continua all'amministrazione della giustizia e persuaso però dalla sua regina a permettere che i suoi primi nemici fossero puniti secondo il rigor delle leggi, egli con questa azione si alienò molti dei Nobili che si ribellarono di nuovo contro di esso, e invitarono *Borico* figliuolo bastardo di *Colomano*, che allora era in *Russia*, a pretendere il Regno come legittimo erede. Informato *Bela* di questa congiura chiamò l'assemblea degli Stati, e domandò la loro opinione sulla legittimazione di *Borico*. Li Nobili che desideravano il bene dello Stato risposero ch'erano certi che *Borico* era bastardo, e indegno del Trono: ma quelli dell'altra fazione affermarono ch'era figliuolo legittimo, essendosi *Colomano* maritato con sua madre in *Russia*. A questa risposta nacque un contrasto nell'assemblea; e dati ordini di prendere quelli che favorivano *Borico*, tutto immediatamente fu in confusione, mentre quelli di questa fazione tentavano di difendersi, o di scappare, e gli altri di prenderli, e trarli al castigo. Il Conte *Lamperto* sottratto dai piedi del Re ove era fuggito per protezione, e fu ucciso da suo fratello con un pezzo di scanno; suo figliuolo *Niccolò*, ebbe l'istesso destino con molti altri dei Nobili. Quelli che scapparono corsero subito a *Borico*, che marciava verso l'*Ungaria*, con un'armata di *Russi*, e *Polacchi*. *Bela*, unita un'armata, marciò contro il pretendente, ed ottenuta una conferenza coi capi dei *Polacchi*, e *Russi*, il Conte *Budo* persuase il maggior numero di essi a lasciar *Borico*, e ritornarsene a casa. Quelli che restarono furono facilmente disfatti dagli *Ungari*, e presi nella zuffa i capi dei ribelli furono portati a *Bela*, e messi a morte. Dopo questa vittoria, *Bela*, si diede a banchettare, e festeggiare, donde contrasse il vizio di bere che lo ridusse ad una appoplezia, della quale morì nel decimo anno del suo regno, lasciati quattro figliuoli, *Geysa*, *Ladislao*, *Stefano* ed *Almo*.

Alla morte di *Bela* successe al trono il suo figliuolo maggiore *Geysa* che essendo in minorità furono raccomandati gli affari di Stato all'amministrazione dei Vescovi, e dei Nobili. Nel principio del suo regno entrato in lega con *Gualfo VII.* Duca di *Spoletto* e guardiano di *Arrigo il Leone* suo nipote per assisterli a ricuperar la *Baviera*, si attrisse con questo il risentimento di *Arrigo Margravio di Austria*; il quale assistito dalle forze di *Corrado III.* Imperatore si rese con uno stratagemma padrone di *Presburgo*, da dove fece delle incursioni sugli *Ungari*. Alla notizia della sorpresa di *Presburgo*, *Geysa* unì immediatamente un'armata, e marciando contro i *Tedeschi* prima che ricevuti avessero tutti i rinforzi, ruppe la loro armata colla perdita di 7000. uomini, essendo a gran stento scapparono *Arrigo* nell'*Austria*. *Geysa* *Presburgo* qualunque allora assai giovine acquistò gran riputazione da questa vittoria, ed assicurò il suo regno dall'invasione per tutto il restante del tempo che

Bela II.
A. D.
1131

Li suoi
sudditi si
ribellano
contro di
lui.

Ma sono
ridotti a
puntili.

Geysa III.
A. D.
1141.

Il Mar-
travio d'
Austria
prende per
lorsena
Presbu-
rgo.

Z. 2.

re.

(f) Baronii Ann. v. xiii. p. 230. Ker. Han. Script. p. 681.

E' disfatta
la polizia
da Geysa.

A. D.
1147
Il Re di
Francia
marciò per
l'Ungheria
alla terra
Santa.

Stefano
III.
A. D.
1161

Entra in
alleanza
con l'Im-
peratore di
Costanti-
nopoli con-
tro i Ve-
neziani.

Ladislao
risorgente
ra.

regnò. Avendò però data permissione all'Imperator Corado III. di passare per l'Ungheria con 60000 Cavallo nel suo passaggio alla Terra Santa (2), questo Imperatore dimentico dell'ultima disfatta del suo alleato il Margravio di *Austria*, e credendo questa l'occasione di vendicarsi, trattò da inveterato nemico, e sotto pretesto di provvedersi delle cose necessarie per la sua spedizione, spogliò le Chiese, Monastèrj, ed altri luoghi sacri delle loro ricchezze, e diede licenza alli suoi soldati di commettere qualunque sorta di eccessi. L'istesso anno *Geysa* diede permissione a *Luigi VII.* Re di *Francia* di marciare per l'Ungheria colla sua armata per la istessa spedizione, e lo trattò in un modo onorevole, avendo mantenuto la sua armata sotto la più severa disciplina, ed essendo marciato senza offendere il menomo dei suoi sudditi. *Borico* figliuolo bastardo di *Colomano* essendosi insinuato nell'armata di *Luigi*, aspettando che gli *Ungari* si sollevassero in suo favore, *Geysa* domandò che gli fosse consegnato come pretendente al suo trono; ma dichiarando *Luigi* che la protezione dei Re doveva esser un santuario a quelli che la imploravano, *Geysa* rinnovò la sua istanza con più fervore; per la qual cosa *Borico* temendo di esser reso, prese uno dei cavalli del Re, e se ne fuggì immediatamente; ma inseguito dal maestro di cavalleria del Re, fu sorpreso, ed ucciso. *Geysa* subito dopo fu imbarazzato in una guerra coi *Russi*, avendo *Ladimerio* con l'assistenza dei *Chuni* scacciato il loro Re legittimo *Minoslao*, con una di cui figliuola era *Geysa* maritato. *Geysa*, unita una grande armata per assistere suo suocero, marciò contro l'Imperatore che discese, e rimesso *Minoslao* nel suo regno ritornò con onore nell'Ungheria. La storia non fa menzione di alcun'altra spedizione militare di *Geysa*: in tutto il restante del suo regno si distinse per la sua liberalità coi poveri, e per la sua bontà con la Chiesa. Morì nel ventottesimo anno del suo regno, essendo stato dichiarato Re da lui prima della sua morte suo figliuolo *Stefano*.

Dopo la morte di *Geysa* gli Stati si unirono nel solito modo; e benchè *Stefano* fosse stato dichiarato Re prima, egli non gli diedero di nuovo il loro pubblico assenso, e giusta il costume lo coronarono con la sacra corona di *S. Stefano* suo antenato. Nel principio del suo regno *Stefano* entrò in alleanza con *Emanuel Comeno* Imperatore di *Costantinopoli*, ch'era stato per molti anni in guerra coi *Veneziani*. In conseguenza di questa lega gli *Ungari* ricuperarono *Zara* e molti altri luoghi sulla costa della *Dalmazia*, che per molti anni prima erano stati posseduti dai *Veneziani*: queste Città però subito dopo si ribellarono dagli *Ungari*, e si posero sotto il Dominio dell'Imperatore, il quale impegnò similmente *Guiscardo* Duca d'Ancona a disturbare le coste *Veneziane* colle di lui galere. Preso *Guiscardo* dal *Doge Vitale*, e giustiziato come pirato, *Emmanuel* finse di deporre le ostilità, e permise alli *Veneziani* di trafficare nelli di lui porti; ma subito dopo prese tutti i loro vascelli in un giorno, la qual perfidia provocò talmente li *Veneziani*, che diceasi abbiano egli fabbricate, e allestite cento galere, e venti vascelli da carico in cento giorni, colla qual flotta presero, e saccheggiarono la Città di *Traù*, e similmente s'impadronirono di *Ragusi*; e passati nell'*Arcipelago* presero *Chioed* attaccarono *Eubea*: ma assalita la loro flotta dalla peste furono obbligati di ritornarsene a casa, la qual disgrazia attaccata alla Città distrusse quasi la metà degli abitanti. Mentre l'armata *Veneta* era occupata in questa spedizione, *Stefano* ch'era marciato con un'armata nella *Dalmazia* devastò i loro territorj, ma fu richiamato nell'Ungheria per opporsi alla usurpazione di suo zio *Ladislao* figliuolo di *Bela*, che in tem.

tempo della sua lontananza avea rubata la Corona Sacra di *Stefano*, e sostenuto dalla più parte dei Vescovi, e dei Nobili erasi dichiarato Re. *Stefano* trovando che il maggior numero del popolo favoriva *Ladislao* si tenne occulto in alcuno dei castelli che gli si mantenevan fedeli e intanto l'usurpatore godeva la dignità, ed il regio potere. Morto *Ladislao* dentro sei mesi, la sua fazione proclamò immediatamente Re suo fratello *Stefano*; ma essendo ancor vivo *Stefano*, il legittimo possessore raccolse finalmente un'armata de' suoi amici per opporsi alle usurpazioni del zio. Divisa allora l'Ungheria in due partiti, si azzuffarono le due armate con una fiera umiliazione, e dopo gran strage d'ambe le parti specialmente dei Nobili, si dichiarò alla fine la vittoria per il nipote che così riacquisì nuovamente il suo regno. Posseduto avendo l'usurpatore il Trono cinque mesi morì subito dopo la sua disfatta nel Castello di *Berlim*. *Stefano* non gli sopravvisse lungo tempo, ma morì l'anno stesso, e fu sepolto a *Strigonia*.

Come *Stefano* non lasciò figliuoli, gli successe suo fratello *Bela*, la di cui integrità, giustizia, e gravità erano estremamente necessarie a ruffenare la licenza ch'era stata introdotta dalle divisioni intestine, essendosi rifugiati nelle armate degli usurpatori *Ladislao* e *Stefano* tutti quelli ch'erano soggetti alle leggi. Al suo arrivo al trono pubblicò immediatamente un editto contro gli predatori, ladri, e omicidi; e come prima del suo regno: gli Ungari avevano presentate le loro suppliche al Re a voce, ed in modo confuso, così ordinò che secondo l'uso dell'Imperatore, e del Papa, tutte le domande fossero messe in iscritto. Fu egli poscia impegnato in qualche corta guerra contro i *Polacchi* e i *Boemi*, e similmente fece ritirare dalle incursioni gli *Austriaci*; ma il suo principale pensiero fu di recuperare le piazze marittime della *Dalmazia* ch'eran pur anche in possesso dei *Veneziani*. Gli si presentò immediatamente un'opportunità di effettuare i suoi desiderj, perchè *Pietro* Doge di *Venezia* avendo distratti gli abitanti di *Pisa* dall'alleanza con quelli di *Ancona*, aveva obbligato il Vescovo metropolitano di *Zara*, a sottoporsi al Patriarca di *Grado*, locchè fu così mal inteso da *Zara*, che si ribellarono la quarta volta dai *Veneziani*, e si misero sotto la protezione degli *Ungari*. *Bela* informato di questa rivoluzione marciò immediatamente con un'armata in *Dalmazia*, e mise una forte guarnigione in *Zara*; e ne' luoghi vicini, mentre i *Veneziani* sensibilissimi alla perdita prepararono colla maggiore speditezza una flotta, ed andarono ad assediare *Zara*. Come gli *Ungari* non avevano forze navali recuperarono subito l'isole; ma *Bela* aveva talmente fortificate le coste marittime, e specialmente *Zara*, che furono vani gli sforzi dei *Veneziani* per recuperarle. Portate in questo tempo delle novità in *Europa* che *Saladino* aveva preso *Gerusalemme*, fu risolta una nuova crociata per la ricupera della Città Santa, e per mediazione del Papa *Clemente* fu accordata una tregua di due anni tra *Bela*, ed i *Veneziani*, perchè i Principi Cristiani potessero far uso della flotta dei medesimi per trasportare le loro truppe nella Terra Santa. L'Imperatore *Federico* mediatore di *Barbarossa* nel suo passaggio per l'Ungheria, per questa spedizione con più di 100000 uomini fu onorevolmente trattato da *Bela*, e provveduto di tutto l'occorrente. Spirata la tregua ebbero i *Veneziani* una nuova perdita; perchè i *Pisani* ch'erano stati loro alleati per molti anni prefero la Città, e Porto di *Pola*; e conclusero una tregua cogli *Ungari*. Li *Veneziani* immediatamente passati a *Pola*, recuperarono la Città che smantellarono, e disfatta poscia la flotta *Pisana*, li obbligarono a lasciare il loro nuovo alleato e concluder la pace. Mentre *Bela* era occupato in questa guerra coi *Veneziani*, fu egli assalito da una malattia di languore, della quale morì nel 23 mo

Stefano
usurpatore

Stefano
disfatta l'usurpatore, ed morì subito dopo.

Bela III.
A. D.
1173.

Marcia in
Dalmazia
contro li
Veneziani.

E' conclusa una tregua per mediatore del Papa.

A. D.
1189.

anno del suo regno, lasciando da sua moglie ch'era sorella di *Filippo Re di Francia* due figliuoli *Emérico* ed *Andrea*. La vedova (b) lo stesso anno rispose di visitare il sepolcro del nostro Salvatore in *Gerusalemme*, ed andò, alla testa di un gran corpo di *Ungari*, alla terra Santa; ma delle fatiche del viaggio morì a *Tolernaide* prima che arrivasse alla Città santa.

Emérico.
A. D.
1196

Alla morte di *Bela*, il suo figliuolo maggiore *Emérico* o *Enrico*, successe al Trono col consenso universale degli Stati. Continuò il suo Regno col mettere in esecuzione le leggi di suo padre contro i ladri, e gli omicidi. Disturbato fu però subito il suo governo dalla ribellione di suo fratello *Andrea*, il quale avendo sedotte le menti di molti dei Nobili, mise in piedi un'armata, ed apertamente dichiarò la guerra. Avendo *Emérico* usati in vano li massimi sforzi con lettere, e mediazioni per dissuader suo fratello da una così disperata intrapresa, finalmente raccolse un'armata per opporgli. Ma per risparmiare il sangue de' suoi sudditi, pronte che furono ambe le armate per azzuffarsi, diceli che egli abbia gittata via la sua armatura, e che solo sia andato fra mezzo all'armata di suo fratello con la corona in testa, e lo scettro in mano, e che se le sia presentato con queste parole (B):

Andrea
sua fratello
lo si ribella
la di nuo-
vo contro
di lui.

Ridicon
tra i ribel-
li insar lo-
ro deporre
le armi.

Chi di voi o soldati oserà di contaminar le sue mani col sangue sacratissimo del suo Re? chi di voi vincerà desidero nell'anima persona la divinità di *S. Stefano*? Io non sono *Emérico* persona privata, ma il Vicario, ed erede di *S. Stefano*, e vostro Re di consenso universale degli Stati. Considerate chi attaccate: *Emérico* non può morir che una volta, ed il morir qui sarà per me gloriosissimo, ma ignominiosissimo, e distruttivo per voi. Io vi offro il perdono, accettatelo, e riconoscete il vostro Re. Questa parola ebbe un tal effetto sull'armata di suo fratello che immediatamente gittaron via l'armi, e andiedero a gara a chi primo dimandasse perdono del suo delitto. Veduta subito da suo fratello *Andrea* quella inaspettata alterazione parti, e tentò di salvarsi, ma fu preso, e portato ad *Emérico* che liberalmente gli perdonò.

Venezia
ni coll' au-
sua delle
truppe so-
veriere ri-
cuperano.
L'Isola
Zara.

Intanto che *Emérico* era impegnato in questa guerra intestina, li *Veneziani* attenti a recuperare i luoghi sulla costa di *Dalmazia* che avevano posseduti da prima, acconsentirono di trasportare alla Terra Santa le truppe del *Monteferrato*, *Savoja*, e *Fiandre* a condizione che li assistessero nel recuperare l'*Isfria* e *Zara*. Accettata la condizione da que' forestieri, all'estremo subito i *Veneziani* sessanta galleggere, e molti Vascelli da trasporto, oltre molti altri piccoli legni, cosicchè invasero l'*Isfria* con un armata di 240. vele. Assaliti dal timore gli abitanti di questa costa ad un sì terribile apparato, si sotcomisero immediatamente. Dall'*Isfria* passò la flotta *Veneta* a *Zara*, e sbarcata la gente l'assedio per mare, e per terra. Fortissima essendo la guarnigione *Ungara*, incontrarono una gran resistenza, non passando appena un giorno che non facessero gli assediati una sortita: finalmente cominciarono a fare qualche impressione per mare, ed allora i principali della Città disperando la salvezza, e il perdono, privatamente abbandonarono la piazza: locchè osservato dagli *Ungari*, prima dell'ultimo assalto, eglino finalmente partirono in corpo dalla Città, e si ritirarono alle castella nelle montagne vicine. Nonostante la riduzione di *Zara*, il commercio *Veneto* fu

sem-

(B) Era un'opinione ricevuta tra gli *S. Stefano*, avesse perciò un dritto di tutto *Ungari* che chiunque possedesse la corona di al trono.

(b) Bonf. Dec. 21. l. 7.

sempre molestato dalli banditi, i quali essendo assititi da *Emérico* predavano i *Vascelli Veneziani*, e facevano delle frequenti discese sui loro territorj. I *Veneziani* allestirono finalmente un'altra flotta ed avendo disfatti i banditi prefero molti dei loro figliuoli in ostaggio, e lor concessero di ritornare a *Zara*; conchiudendo una pace a tali condizioni, che riceversero il governatore della loro Città, ed il loro metropolitano dai *Veneziani*, e pagassero un annuo tributo alla loro Repubblica di 300. peli di coniglio. Subito dopo la conclusione di questa pace morì *Emérico* lasciando il Regno a suo figliuolo *Ladislao*, che lo godè soltanto sei mesi, sendo stato colto da morte immatura.

Ladislao
III.

A *Ladislao* successe suo Zio *Andrea* che fu coronato di universale consenso degli Stati. Per i dodici primi anni continui del suo Regno godè l'*Ungaria* una pace continua: ma il Papa *Onorio III.* ordinato avendo che fosse predicata una nuova Crociata, risolse *Andrea* di fare una spedizione nella Terra Santa, pel quale oggetto unì una grande armata nell'*Ungaria*, avendo determinata questa spedizione prima che andasse al trono non solo per suo proprio conto, ma per adempiere al voto di suo padre *Bela*. Prima di lasciar il Regno, assegnò *Bancbano*, uno dei Nobili a governare nella sua assenza, affidando alla sua fedeltà la sua Regina *Gertrude*, ed i suoi quattro figliuoli *Bela*, *Colomano*, *Andrea*, e *Lisabetta* (C). *Bancbano* amministrò gli affari del Regno con gran giustizia, ed assiduità, dando il suo governo una universale soddisfazione. Ma il fratello di *Gertrude*, venuto di *Germania*, a farle visita nell'assenza di suo Marito, nella sua dimora in *Ungaria*, violentò la Moglie di *Bancbano* per mezzo di sua sorella. La ingiuriata Signora informandone il Marito, egli in vendetta il giorno seguente pugnalò la Regina, ed ucciso fuori sulla strada colla sua spada infanguinata pubblicò i suoi torti, e la vendetta che ne avea fatta, dichiarando che non ricuava di sottoporsi al suo processo, ma che andava direttamente a *Costantinopoli* a ricever la sua sentenza dal Re.

A. D.
1204
Andrea II
risolse una
spedizione
in terra
Santa.

Anda il
governò il
Regno a
Bancbano,

che mol-
sacra la
Regina;

Il giorno vengente uscito con alcuni Nobili arrivò subito dopo a *Costantinopoli* (D); ma *Andrea* essendo dall'altra parte soddisfatto della sua fedeltà, ricusò di giudicarlo finchè ritornasse dalla sua spedizione, e desiderò che ritornasse subito indietro al suo incarico. Nel processo trovavasi giunta l'accusa contro la Regina, *Andrea* assolse *Bancbano*; ma nonostante la sua famiglia fu distrutta dal risentimento delli figliuoli del Re. Avendo *Andrea*, trasportate le sue truppe nell'*Asia* marciò nella *Siria*, e dopo essersi lavato nel fiume *Giordano* risolse di ritornare a casa (i). Come v'era un accordo tra lui, ed il Duca d'*Austria*, che niuno di essi ritornassero senza il consenso uno dell'altro, il Duca d'*Austria* si oppose al suo viaggio temendo che dopo il suo ritorno in *Ungaria*, invadesse il suo Ducato. Insistendo ancora il Re sulla sua partenza, il Duca d'*Austria* impegnò il Patriarca di *Gerusalemme* di procurar di persuaderlo a fermarsi; inutil: però la persuasione del Prelato, passò alle minacce, finalmente alla scomunica, la qual sen-

ma è al-
soltò nel
processo

(C) Gli annali *Veniziani* riferiscono che *Andrea* e le sue forte furono trasportate in *Siria* dalla flotta *Veniziana*; in considerazione del qual servizio *Andrea* cesse alla Repub. di *Venezia* ogni diritto sulla *Dalmazia*. Ma questo non solo è contrario agli annali *Unghari*, che dicono che *Andrea* andò per terra a *Costantinopoli*, ma par anche improbabile che per un tal piccolo

servizio abbia un Re sì possente voluto cedere un Regno, per conservarsi il quale era stato speso tanto sangue dai di lui antecessori.

(D) Alcuni autori non fanno parola del viaggio di *Bancbano* a *Costantinopoli*; ma dicono, ch'egli e la sua famiglia furono immediatamente distrutti dopo la morte della Regina.

(i) *Vitræ. Hist. Orient.* l. lili.

Andrea
lasciò
la
Terra S.

sentenza produsse un accomodamento, avendo promesso *Andrea*, con giuramento solenne alla presenza del Patriarca, e Vescovi e Signori *Tedeschi* di non far guerra al Duca d'*Austria* finchè fosse impegnato nella Crociata; e di lasciar nella *Palestina* una metà delle sue truppe sotto il comando del Duca. Accettata questa proposizione fu levata la scomunica, ed *Andrea* partì con l'altra metà delle sue truppe per ritornar in *Ungheria*, non essendo stato in Terra Santa che tre mesi, e portando a casa con seco la testa di *S. Margherita*, e di *S. Stefano* primo martire: similmente la mano dritta di *S. Tommaso*, e *S. Bartolommeo*; un pezzo della verga di *Aron*, ed uno dei vasi d'acqua, nei quali l'acqua fu convertita in vino dal nostro Salvatore, e molte altre reliquie. Ritornato in *Ungheria* per mare, a bordo della flotta *Veneziana* fu onorevolmente trattato nel suo sbarco dal Principe di *Este*, e innamoratosi della figliuola di questo Principe la prese in moglie, e le la condusse seco in *Ungheria*. Da lei ebbe un figlio postumo chiamato *Stefano* nato in *Este*, il quale ebbe un figliuolo chiamato *Andrea* in seguito Re di *Ungheria*. Nove anni dopo il suo ritorno sua figliuola *Lisabetta* fu maritata a *Luigi* Landegravio di *Turingia*. Questa Principessa si rese rimarcabile per la sua vita austera, e pia, e per la sua bontà verso i poveri, dei quali spesso lavava i piedi. Dopo la morte di suo marito entrò nell'ordine dei *Francescani*, nel quale continuò fino alla morte, rifiutando di ritornare allo splendore della corte in *Ungheria*, benchè istantemente pregata da suo Padre. Morì ella nell'anno 1231, e fu canonizzata. *Andrea* sopravvisse a sua figliuola solamente quattro anni, e dopo aver regnato trentatré anni lasciò il regno a suo figliuolo maggiore *Bela*, cui ceduta aveva la sovranità prima della sua morte.

Bela IV.
A. D.
1235

Unificò gli Stati, fu *Bela* coronato in *Alba Reale* nella Chiesa di *S. Pietro* fondata da lui medesimo. In tempo della processione, suo Fratello *Casimiro*, ch'era stato creato Re di *Galizia* in *Prussia*, camminava davanti a lui con la spada, e *Daniele* Principe de' *Russi*, guidava il suo cavallo. *Bela* era stato appena cinque anni sul trono, quando fu allarmato dalle nuove dell' avvicinamento dei *Tartari*, da alcuni detti *Tattari*, da altri *Mangali*, i quali lasciate le loro settentrionali abitazioni, in diverse orde, o compagnie scortavano la *Georgia*, *Armenia*, *Persia*, ed erano anche penetrati nell'*Egitto*; intanto che altri sotto il comando di *Bato* e *Gata* figliuoli di *Hogotam Cham* figliuolo di *Genzi Cham* primo Re di *Tartaria* devastavano la *Gran Russia*, *Lituania*, *Polonia*, e *Boemia*. Le notizie delle loro incursioni erano state portate nell'*Ungheria* dai *Cumani*, nazione *Saracena* che abitava in quel paese, li di cui paesi stavano tuttora devastando, e abbruciando questi barbari. *Cuten* Re di quel paese, incapace di resistere più a lungo alle di loro violenze mandò Ambasciatori a *Bela* a pregarlo che concedesse a lui, ed agli avanzi del suo popolo il prender rifugio nell'*Ungheria* promettendo di divenire non solo suoi sudditi, ma di farsi eziandio Cristiani. Fu prontamente esaudita questa istanza, e subito venne *Cuten* nell'*Ungheria* con 40000 *Cumani*, oltre i schiavi che furono tutti generosamente ricevuti da *Bela*. Questa generosità fu molto lungi dall'esser gradita dai di lui sudditi che accusavano questi stranieri che rovinassero le loro campagne, e vigne per dove passavano, che saccheggiassero le Città e i Villaggi, e portassero via le figliuole non solo dei poveri, ma dei nobili ancora. Adducevano di più che *Bela* mostrava una parcialità ai stranieri impiccolendo li loro delitti, e non facendo giustizia ai suoi sudditi; che il rumore dell'invasione era solamente un falso rapporto, di cui spesso s'era parlato, ed era pubblicato in questo tempo solo a disegno di impedire i Vescovi dall'andare al concilio generale.

Che vien
lo accen-
dato da
Bela, e
che se
non
vedendo
li di lui
sudditi.

uale; e che i *Cumani* avevano cospirato coi *Russi*, ed a bella posta lasciato il loro paese, perchè potessero esser più pronti ad assisterli nell'estermiare gli *Ungari*. Non erano stati un'anno i *Cumani* nell'*Ungaria*, quando fu informato *Bela*, che i *Tartari* dopo aver devastata la *Russia*, si avvicinavano alle frontiere del suo Regno con un'armata di circa 300000 uomini: sotto il comando di *Bato*, intanto che *Bela* con un corpo quasi così numeroso invadeva la *Slesia*, *Moravia*, e *Boemia* (k). Quantunque il popolo non credesse per anche alla fama, mandò *Bela* un *Palatino* con delle forze a guardare i passi delle montagne; e chiamata a *Buda* l'assemblea degli Stati, fu risolto: che i Vescovi, ed i Nobili preparassero i loro vassalli per la guerra, e fossero mandate delle persone fedeli a spiare la condotta di *Cutun*, e dei Capi delli *Cumani*. Frattanto avendo i *Tartari* attaccato il *Palatino*, lo disfecero intieramente, ed entrati poscia nell'*Ungaria*, marciarono nei primi cinque giorni in un modo molto pacifico, parte con intenzione di non allarmare gli *Ungari*, e parte per poter avere delle provisioni in caso che dovessero ritirarsi. Inoltratisi però dentro del paese cominciarono i loro devastamenti con una barbara furia non risparmiando nè età, nè sesso, e marciando direttamente verso *Bela*, ch'era accampato a *Pesth*, avendo mandata fuori anticipatamente la sua Regina nell'*Austria*. In vece gli *Ungari* di assistere vigorosamente il Re, continuarono le loro mormorazioni contro i *Cumani*, ed affermando, che i *Tartari* avevano invasa l'*Ungaria* per loro invito, eglino barbaramente massacrarono *Cuten* coi suoi seguaci in tempo ch'era nel suo viaggio per raggiungere *Bela*: a tal azione si accersero talmente i *Cumani*, che si unirono ai *Tartari*, e divennero i più furiosi nemici degli *Ungari*. Devastando i *Tartari* giornalmente il paese, e tagliando a pezzi alcuni corpi distaccati degli *Ungari* coi loro improvvisi attacchi, *Bela* sollecitò di venire ad una zuffa generale, e marciò in cerca del nemico, il quale secondochè egli si avanzava ritiravasi verso *Agria*, desiderando ambe le parti l'opportunità di azzuffarsi, quantunque il maggior numero degli *Ungari* non bramassero la vittoria, ma desiderassero che *Bela* fosse disfatto, onde prendesse avversione ai forestieri, e dipendesse di più da loro; credendo che la disfatta avesse ad essere soltanto una perdita privata, e che potessero discacciare gli invasori quando volessero, come avevano fatto per lo avanti dei *Cbuni*, e dei *Bessi*. Essendo ora divisi i campi soltanto da una palude, che trovata dai *Tartari* transitabile in alcuni luoghi trapassarono con l'armata, ed avendo circondato il campo degli *Ungari* prima del far del giorno, sollevarono un grido, e cominciaron l'attacco con una pioggia di frecce. Confusi gli *Ungari* a questo improvviso assalto, non si potevan persuadere di uscire del loro campo; ma finalmente circa mezzogiorno, spezzando *Colomano* col suo esempio d'incoraggiare il restante a seguirli, uscì con li suoi amici contro il nemico, cui attaccò in una disperata maniera; ma non seguito come desiderava se ne fuggì. Molte partite poi uscivan dal campo ad incomodare, ma li *Tartari* con politica li lasciavan fuggire, e li uccidevano nella fuga, tale essendo la loro maniera di combattere, l'inseguire il nemico in fuga, ed il ritirarsi quando sieno attaccati. *Bela* che aveva creduto che queste partite uscissero contro il nemico, disingannato finalmente, e vedutosi abbandonato uscì fuori in mezzo de' suoi amici, si ritirò in un bosco vicino. Quelli che restarono nel campo furono tagliati a pezzi dai *Tartari*, che fecero similmente tanta strage di quei che fuggivano, che per

I Tartari
invadono
l'Ungaria, e com-
missiono
delle gran
barbarie.
A. D.
1241

I Cumani
si uniscono
ai Tartari.
Bela uni-
sce un'ar-
mata per
appoggiar
le loro
forze.

due giornate intorno il campo su coperta la terra di corpi morti, e membra recise. Dopo questa vittoria devastarono i *Tartari* tutta l'*Ungaria Alta*, e nell'andar in cerca di bottino avendo trovato il figlio del Re fecero scrivere delle lettere in nome suo, e che fossero disperse per tutto il Regno, e quelle erano scritte in tal modo: Che non avevano motivo gli *Ungari* di abbandonare le loro case, o intimorirsi dei *Tartari*, imperocchè lebbene fosse stato perduto il bagaglio per imprudenza di alcune persone, egli non ostante sperava di presto recuperarlo. Da questo stratagemma essendo im-

pegnato *Bela* di unire un'altra armata, fu obbligato di abbandonare il suo Regno, e fuggire nell'*Austria*, dove fu tenuto prigioniero sotto pretesto di esser debitore al Duca di una gran somma. Avendo ottenuta la sua libertà col dare tutto il danaro che aveva, e tutto il suo vasellame, e gioje, e similmente di cedere a *Federico* tre Contee di *Ungaria*, andò con la sua Regina in *Dalmazia*, e mandò *Stefano* Vescovo di *Vacia*, ad implorar l'assistenza dell'Imperatore, e del Papa (1). Ma il Papa avendo chiamato un consiglio generale per deporre l'Imperatore, che aveva prima comunicato, man-

dò nell'*Ungaria* lettere soltanto di condoglianza, ed accordò delle indulgenze a quelli che combattessero contro i barbari (2), intanto che l'Imperatore *Federico* pubblicava un manifesto, nel quale dichiarava, d'essere stato impedito dal Papa di opporsi ai *Tartari*, che avrebbe facilmente distrutti. Nell'istesso tempo avendo i *Tartari* devastata, e distrutta tutta l'*Ungaria Alta* passarono il *Danubio* sul ghiaccio, e impadronitisi della *Strigonia* uccisero tutti gli abitanti fuor di diecinove. Una partita poscia di loro devastarono il paese, e inseguirono *Bela* nella *Dalmazia*, il quale fu obbligato a fuggire nell'isole dell'*Adriatico*. Sperando di prender *Bela* piegarono nella

Croazia, *Bosnia* e *Bulgaria* depredando, e bruciando quelle Contrade. Finalmente intesa la morte di *Hoctam* (3) carichi di bottino ritornarono nel loro proprio paese per mezzo della *Cumania* e *Rutenia*. Informato *Bela* della loro partenza tornò in *Ungaria* con molte truppe ausiliarie raccolte dai Principi del nome *Frangipani*, ch'erano stabiliti nella *Croazia* e *Dalmazia*. I Cavalieri di *Rodi*, similmente sbarcate le loro genti a *Segna*, lo accompagnarono a piedi nel suo proprio Regno. Avendo *Bela* stabilito il suo regno nel miglior modo che potè, subito dopo il suo ritorno raccolse un'armata, e coll'assistenza di queste truppe forestiere invase l'*Austria*, e mise l'assedio a *Vienna*, ch'era fondata di fresco. Informato *Federico*, che questa nuova Città era grandemente assediata, marciò con un'armata in suo soccorso, e venuto alle mani cogli *Ungari* davanti alle mura fu interamente disfatto, ed ucciso nell'azione. Dopo questa vittoria *Bela* devastò gran parte dell'*Austria*, e ritornò col suo bottino in *Ungaria*. *Federico* Duca d'*Austria*, non avendo lasciati figliuoli, pervennero i suoi Stati a sua sorella vedova di *Enrico* figliuolo dell'Imperatore *Federico II. Ottoborg* Re di *Bor-*

mania Principe ambizioso sperando colla di lei dote d'esser messo in possesso dell'*Austria* la prese in moglie, e similmente comprò la *Carniola*, *Carintia*, e parte della *Slavonia* da *Ulrico* possessore che non arca discedenza. Essendo ancora ambizioso di estendere i suoi domini, pochi anni dopo dichiarò la guerra contro *Bela* pretendendo la Provincia di *Siria*, che avea da principio cedutagli con un trattato, sperando di conquistare non solo quella,

ma

(1) Bonf. Dec. 11. l. 8. Dobr. l. xvi. p. 132.

(2) Rain ad Ann. x17. 41 *Spondani* Ann. ad an. 1241.

(3) Ibid. 1241.

ma tutta l'Ungaria. Informato *Bela* del di lui disegno, gli marcò contro nella *Moravia*. Consistendo però la sua armata principalmente di ausiliari, fu facilmente disfatto, ed obbligato a concludere una pace a parti disavvantaggiose. L'anno seguente del suo Regno, fu *Bela*, occupato interamente a rifabbricare le Città, e le Chiese per il suo Regno, ed a rimetterlo da quel orribile stato nel quale era stato lasciato dai barbari. Morì nel trentesimo anno del Regno, e gli successe suo figliuolo *Stefano* (E).

Stefano subito dopo il suo innalzamento al trono dichiarò la guerra ad *Othogar* Re di *Boemia*, cui discese con gran strage a *Lower Kapeza* (F). Marcò indi nella *Bulgaria*, e presa *Bodon* obbligò il Re dei *Bulgari* a divenir tributario (G). Morì nel terzo anno del suo Regno, lasciati due figliuoli *Ladislao* che gli successe, e *Maria* che si maritò a *Carlo il Zoppo* Re di *Sicilia*.

Ladislao fu soprannominato il *Cane* per la barbarie della sua disposizione. Pochi anni dopo la sua accessione al Trono fu rinovata la guerra con *Othogar* Re di *Boemia*, ch'era in guerra con l'Imperator *Rodolfo*, per il Ducato d'*Austria*. *Rodolfo* e *Ladislao*, conclusa avendo un'alleanza diresero la loro armata contro *Othogar*, che aveva preso *Drozdendorf*, e devastata una gran parte dell'*Austria*. Le due armate venute alle mani poche leghe distanti da *Vienna*, *Othogar* fu interamente disfatto, ed ucciso nell'azione da *Ladislao*, secondo gli Scrittori *Ungari* (p); ma secondo gli altri da due fratelli che venivano di *Stiria*, il terzo fratello de' quali aveva egli ucciso (q). *Ladislao* ritornato vittorioso in *Ungaria* si diede interamente ai piaceri, e trascurata ogni cura del governo passò il suo tempo, intieramente con donne di nazione *Cumaniana*, delle idolatre maniere delle quali egli s'era imbevuto, e sospettavasi anche avesse rinunziato alla Religione Cristiana, per la qual ragione era divenuto odioso ai suoi sudditi: ed essendosi lamentati i Nobili col Papa, ch'egli opprimeva i Cristiani ed ispogliava le Chiese, e i Monasteri, gli fu mandato quest'anno stesso da Roma *Filippo Firmato* ad esortarlo di abbandonare la società dei gentili, e di vivere in amicizia con la sua Regina. Non avuto riguardo *Ladislao* alle ammonizioni del *Vescovo*, fu finalmente da lui scomunicato, la qual sentenza obbligò il Re a riconoscere li suoi errori, ed a promettere tra le altre cose di erigere un'ospitale per gli esseri, il quale troviamo che abbia compiuto dalla lettera che scrisse l'anno seguente al Papa *Niccolò III*. (r). L'inattività di questo Principe,

(E) *Thurel*, *Rausan* e *Bonfinio* mettono la morte di *Bela* nel 1275; ma come dicono regnò 35. anni: non solo s'ingannano, ma anche non si accordano con se medesimi. Inoltre esiste nei registri di Papa *Gregorio X*. una conferma accordata nel 1271 della pace conclusa tra *Stefano* ed *Othogar* l'anno avanti che da *Stefano* nella sua lettera al Papa vien chiamato l'anno secondo del suo regno (b).

(F) Così dice *Bonfinio*, ma gli altri

(b) Spondani An. 1270.

(G) Chron. Rackeai ad An. 1270. Bonf. Dec. 11. l. 8.

(p) Bonf. ib. Thuron. c. lxxvii.

(q) Dubi. l. xvi. p. 143.

(r) Spondani Ann. ad an. 1278.

Autori riferiscono l'evento di questa guerra molto diversamente, e dicono che *Othogar* entrò nell'*Ungaria* con un'armata, prese *Preiburg* dove *Bela* aveva messi i suoi tesori, ed assediò *Stefano* nell'Isola di *Raab*; ma che *Stefano* guadagnò un piccolo vantaggio sopra *Othogar* col tagliar il ponte di *Javaria* tirònd a *Buda* come avesse guadagnata una vittoria, mentre *Othogar* partito il nemico marcò indietro con la sua armata a *Vienna*.

cipe incoraggi finalmente i *Cumani* ad invadere l'*Ungaria*, i quali per molti anni andavano regolarmente in gran corpi nel tempo della raccolta, ed accampandosi colle loro greggi nelle campagne devastavano il paese. Gli *Ungari* essendo in certo modo come senza capo, non vi fecero opposizione; ritirandosi i ricchi alle loro forti Castella, ed i poveri nascondendosi coi loro effetti nelle montagne, e nelle caverne. *Ladislao* fu finalmente perfuso di levare un'armata con la quale marciò ai passaggi delle montagne di *Krapak*, dove guadagnò una completa vittoria sopra i *Cumani*. Dopo questa disfatta *Oldimir* loro Re andò dai *Tartari*, ed avendoli mossi ad invadere l'*Ungaria*, ritornò alla loro testa, e devastò il paese sino a *Pesth*. Non osando gli *Ungari* di fare alcuna resistenza ai barbari, questi carichi di bottino si ritirarono. *Ladislao* ad onta delle ammonizioni del Papa, dell'Imperatore, e suo cognato il Re di *Sicilia*, continuando ancora il suo attacco ai suoi piaceri fu finalmente pugnato da alcuna delle Donne *Cumaniane* ch'egli aveva offesa.

A.C. 1285

Ladislao
è ucciso da
una Donna
Cumaniana.

Morto *Ladislao* senza discendenza uscirono cento competitori per la Corona d'*Ungaria*. L'Imperator *Rodolfo*, pretendendo che l'*Ungaria* fosse un Feudo dell'Impero, vacante quella per mancanza della linea Mascolina, ne diede l'investitura a suo figliuolo *Alberto* Duca d'*Austria*. *Carlo* il zoppo Re di *Sicilia* ch'era si maritato con *Maria* sorella di *Ladislao* alle nuove della sua morte fece coronare in Napoli Re d'*Ungaria* suo figliuolo *Carlo* Moro. tello, giovane allora di 17. anni per diritto di sua Madre. Questo diritto fu sostenuto dal Papa, il quale pretendendo che l'*Ungaria* appartenesse alla Chiesa Romana, mandò un Legato all'Imperatore a ordinarli che desistesse dalle sue pretese. Dopo alcune dispute sendo stato accordato un matrimonio tra *Carlo* Martello, e *Clementina* figliuola dell'Imperatore *Rodolfo* acconsentì di abbandonar li suoi aspiri (1). Frattanto gli *Ungari* di unanime consenso si avevano eletto un'altro Re, cioè *Andrea* soprannominato il *Veneziano* pronepote di *Andrea* II. da suo figliuolo *Stefano* nato dopo la diluimorte. *Andrea* II. al suo ritorno da Terra Santa essendosi maritato con una figliuola del Principe d'*Este*, la lasciò gravida alla sua morte di un figliuolo. Ella ritirata nel suo paese si sgravò di *Stefano*, il quale ammogliatosi poscia con *Tommasina* ricca Dama *Veneta*, della famiglia *Morofini* ebbe da lei *Andrea* che nacque, e fu allevato in *Venezia*, donde ebbe il soprannome di *Veneziano*. Gli *Ungari* anche prima della morte di *Ladislao*, in grazia del loro odio a questo Principe avevano mandato a chiamare *Andrea* nell'*Ungaria*, e creato avevanlo Duca, cioè erede presuntivo. Era stato obbligato nonostante *Andrea* a lasciar l'*Ungaria* per timore di *Ladislao*: ma alla sua morte fu immediatamente richiamato, ed eletto Re. L'anno seguente *Andrea* dichiarò la guerra ad *Alberto* Duca d'*Austria* per ragione di alcuni ribelli che *Alberto* non volle restituire. Prima di commettere alcuna ostilità tentò per mezzo dei Vescovi di ridur la contesa ad un accomodamento, ma non riuscìgli questa strada, entrò con un'armata ne' suoi territorj, e devastò il suo paese nella più orribil maniera, finchè finalmente per intercessione dei Vescovi d'*Ungaria* fu conclusa una pace d'ambe le parti, e ratificata sulle sacre reliquie, avendo accordato *Alberto* di soddisfare lo pretese di *Andrea* (1). Al suo ritorno.

Andrea
II.
A.D. 1290
Molti
competitori
si per la
corona di
Ungaria.

Gli *Ungari*
eleggono
Andrea
il *Veneziano*.

(1) *Vittorius* l. vii. c. 134.(1) *Spond.* Ann. ad an. 1291.

torno in *Ungaria* trovò *Andrea* il suo Regno grandemente diviso, essendo riuscito il Papa a persuadere la più parte degli Ecclesiastici, e molti dei Nobili a riconoscere il dritto di *Carlo Martello*, il quale in grazia del loro favorise invito, era uscito per andare in *Ungaria* con sua Moglie, e suo figliuolo *Carlo Roberto* o *Charobert* allora bambino. La più parte degli *Ungari* fedegnatosi grandemente che il Papa pretendesse disporre del loro Regno, e privar loro del dritto dell'elezione, stettero fermi nel loro attaccamento ad *Andrea*, adonta di tutti gli sforzi degli emissarj del Papa. Come per altro il partito di *Carlo* era numerosissimo, ed *Andrea* stesso non aveva figliuoli, *Carlo* continuò per molti anni senza opposizione in possesso di parte dell'*Ungaria*. Dicesi che i due Re rivali sieno morti nell'istesso anno. *Carlo* ch'era andato a *Roma* al giubileo morì a *Napoli*; *Andrea* a *Buda*, e fu sepolto nella Chiesa di S. *Giovanni*.

Il Papa
favorisce
Carlo
Martello.

Andrea
muore a
Buda.

Per la loro morte fu di nuovo involta l'*Ungaria* in turbolenze, e confusione; perchè il maggior numero dei Nobili, essendo adirati che il Papa pretendesse privarli del dritto di elezione, che avevano fin allora sempre ritenuto, ricusarono di accettare per loro Re *Charobert* o *Carlo* figliuolo di *Carlo Martello*, il di cui dritto era dall'altra parte sostenuto da Papa *Bonifacio VIII.* e molti Nobili. Prevalso il partito che favoriva la elezione, fu mandata un'ambascia a *Venceslao* Re di *Boemia* e *Polonia* a significargli il desiderio. ch'egli accettasse la Corona d'*Ungaria*. Riusato avendo *Venceslao* di accettar questa Corona per se stesso, offrì loro suo figliuolo *Venceslao* giovane di circa tredici anni, il quale fu perciò condotto in *Ungaria*, e coronato ad *Aliba Reale* dall'Arcivescovo di *Kolotza*. Informato *Bonifacio* della incoronazione di *Venceslao* che gli *Ungari* chiamarono *Ladislao* vi esclamò contro come un torto fatto alla Santa Sede, e non solo scrisse a suo Padre di richiamarlo dall'*Ungaria*, ma persuase l'Imperatore *Alberto* a dichiarargli la guerra, e ad entrare in *Boemia* con un'armata. *Venceslao* sebbene obbligò *Alberto* a titarsi senza venire a un attacco, nonostante quando rilevò che suo figliuolo godeva soltanto il nome di Re, senza il potere, e che l'*Ungaria* era divisa dalle intestine discordie, temendo per la vita di suo figliuolo, marciò con un armata fino a *Pesb*; e comandato avendo a suo figliuolo di portarsi a lui con la Corona, se lo portò seco insieme con la medesima nella *Boemia*.

A.D. 1301
Gli *Ungari* ricusano di riconoscere
il Papa
alcun diritto di disporre
del Regno.

Ladislao
IV.

A.D. 1303
Ed elezione
Ladislao
figliuolo
del Re di
Boemia.

Partito *Ladislao* mandò *Bonifacio* un Legato nell'*Ungaria* a pressare l'elezione di *Carlo*: ma stando ancor ferma la nazione nel mantenere i suoi diritti di elezione, e ricusando di accettare un Re dal Papa, lasciò il legato l'*Ungaria*, e ritornò in *Italia*: ma prima della sua partenza mise all'interdetto la Città di *Buda*. In contraccambio di questa severa sentenza, molti degli Ecclesiastici uniti, non solo scomunicarono il Papa, ma scomunicarono similmente, e bandirono tutti quegli Ecclesiastici che vi aderivano (u); e tutti quelli di questa fazione entrati in colleganza contro il Papa, e *Carlo*, scelsero *Ottone* Duca di *Baviera* per loro Re.

A.D. 1303
Il Papa
manda un
legato in
Ungaria.

Avendo ottenuta *Ottone* da *Venceslao* la Sacra Corona entrò in *Ungaria*, e fu coronato a *Buda*. Dopo la sua Coronazione invece di fortificare il suo partito, e di acquietare i disordini del Regno, consumò il suo tempo in vani apparati, e processioni magnifiche per le Città, e pei villaggi. Facendo poscia un viaggio nella *Transilvania* fu preso prigioniero dal *Vairoda*, e tenuto in catene finchè rinunciò al Regno. Dopo la sua adicazione fu mandata da *Roma* un altro Legato, il quale dopo essere stato un anno in *Ungaria* Re.

A.D. 1305
Ottone
Gli *Ungari*
eleggono
Ottone
Duca di
Baviera
per loro
Re.

- garia*, nel qual tempo aveva persuasi molti dei Nobili di passare al partito di *Carlo*, finalmente vedendo che la nazione era irresoluta nelle sue determinazioni, unse *Carlo* a *Pesth*, e l'anno seguente lo coronò in *Buda*, pubblicando nell'istesso tempo un editto di una scomunica generale contro tutti quelli che vi si opponessero. In conseguenza di questo fu tenuta l'anno seguente un'assemblea degli Stati in una pianura presso *Pesth*, dove finalmente fu unanimemente eletto per Re *Carlo*, e subito dopo coronato in *Alba Reale* colla Corona Sacra di *S. Stefano*, levata la sentenza di scomunica, e dato un libero perdono a tutti i sudditi. Nell'anno secondo del suo Regno fu disturbata l'Ungheria dalla ribellione di *Matteo Conte Palasino*, il quale affidatosi al suo gran potere e forza, si azzardò di opporsi ai comandi del Re, e di impossessarsi di alcuni Forti. *Carlo* allestì un'armata, ed assillito essendo dai Cavalieri di *Rodi* marciò contro i ribelli, e dopo il più ostinato attacco li disfece intieramente, quantunque non senza gran perdita dalla sua parte (v). Dopo questa vittoria *Carlo* intieramente abbandonò il suo Regno, e non avendo avuto figliuoli dalle sue due prime mogli, la prima delle quali era *Maria* figliuola del Duca *Casimiro di Polonia*, l'altra *Beatrice* figliuola dell'Imperator *Enrico VII.* si ammogliò con *Elisabetta* figliuola di *Ladislao* Re di *Polonia*, dalla quale ebbe quattro figliuoli, *Ladislao*, *Luigi*, *Andrea* e *Stefano*. Dopo il suo Matrimonio non ebbe *Carlo* alcun impegno di spedizioni per molti anni, ma finalmente essendo eccitato dai suoi Nobili, dichiarò la guerra a *Baizarad* Voivoda di *Vvalachia*. Immediatamente prima di questa spedizione fu in gran pericolo della sua vita da un certo *Feliciano*, cortegiano che s'era insinuato nell'amicizia del Re, e che aveva un libero accesso in ogni tempo in palazzo. Sperando *Feliciano* pel suo gran potere, e ricchezze di ottenere il Regno, ucciso che fosse una volta il Re, e la sua discendenza, entrò nell'appartamento ove il Re pranzava, e tacitamente tirata fuori la spada lo assalì, ma li ferì soltanto la mano dritta: subito dopo attaccò la Regina, ma solo li tagliò quattro dita. Fece poi un attentato sui figli, ma fu impedito dalli di loro precettori che si frapposero. Frattanto messo in allarme il Palazzo, fu attaccato *Feliciano* istesso ed ucciso immediatamente, e per errato del suo delitto furono messi a morte i suoi figliuoli e parenti.
- A.D. 1330. Liberato il Re da questo proditorio attentato, unì la sua armata, e marciando nella *Vvalachia* prese *Zeurin*, e devastò il paese vicino. Sorpreso il Voivoda a queste ostilità, mandò ambasciatori al Re a domandare la pace, e ad offrirli non solo di pagargli il solito suo annuo tributo che mai aveva ommesso, ma a supplir finalmente le spese della spedizione presente. Rigettate dal Re queste condizioni di pace si avanzò con l'armata dentro al paese del Voivoda, ma inoltratosi troppo dentro i boschi, e montagne, fu ridotta la sua armata a tali estremità, che fu costretto a conchiudere una pace a condizione dell'obbedienza futura del Voivoda, e della permissione di ritirarsi a salvamento con la sua armata. Data sede da *Carlo* a queste promesse marciò indietro con la sua armata; ma fu attaccato dai *Valacchi* nei passi più stretti delle montagne, dove non poteva nè scappare, nè venir alle mani col suo nemico. Continuato l'attacco per quasi quattro giorni, furono le sue truppe quasi tutte tagliate a pezzi, ed egli appena poté fuggirsene avendo cambiato vestito.

Tre anni dopo questa sfortunata spedizione, riflettendo *Roberto* Re di *Sicilia* all'ingiustizia di possedere un Regno che per diritto apparteneva a suo

(v) Thurcom. Rer. Hung. e 99. Bonf. ibid.

fu suo nepote, mandò a cercare di *Andrea* secondo figliuolo superstite di *Carlo* con l'intenzione di dargli in matrimonio sua pronepote, e dichiararlo erede. Ricevuto *Carlo* questo annunzio da suo zio andò a *Napoli* con suo figliuolo, e datane la dispensa dal Papa fu celebrato il matrimonio tra due cugini, avendo *Andrea* allora solo sett'anni, e sua moglie cinque soltanto. L'anno dopo *Carlo* ritornò dell'Italia, e fu visitato da *Giovanni* Re di *Boemia* col suo figliuolo *Carlo* e *Casimiro* Re di *Polonia*, che furono da lui magnificamente trattati nel Castello di *VVissegrad*, dove fu tra loro conclusa un'alleanza difensiva. Fu similmente tre anni dopo visitato da *Zocha* Duca dei *Rutheni* che desiderava concluder la pace, locchè fu tra loro accordato. Non molto dopo ritornò nuovamente in *Ungaria* *Casimiro* Re di *Polonia* accompagnato da quantità di Nobili, in presenza dei quali, e di quei d'*Ungaria* dichiarò suo erede suo nipote *Luigi*, figliuolo maggiore di *Carlo*, e dopo essere stato trattato in modi reali, ritornò in *Polonia*. Due anni dopo *Carlo* morì, essendo stato afflitto per lungo tempo dalla gotta nelle mani e ne' piedi. Fu universalmente compianto dal suo popolo, il quale sebbene lo avesse ricevuto da principio mal volentieri, nonostante non si credeva capace abbastanza di lodarlo dopo la di lui morte.

Alla morte di *Carlo*, *Luigi* suo figliuolo maggiore fu eletto Re dal consenso unanime degli Stati; e non fu niente inferiore a suo Padre in coraggio, religione, e virtù. Nel principio del suo Regno mise in piedi immediatamente un'armata per ridurre i *Sassoni* di (G) *Transilvania*, i quali sentita la morte di *Carlo*, e disprezzando la gioventù del suo successore, s'erano ribellati, ed avevano sospeso il regio tributo. *Luigi* marciò con la sua armata nella *Transilvania*, s'impadronì quietamente di molte delle loro Città, e quindi pensarono bene i *Sassoni* di deporre le loro armi, e ritornare alla di lui alleanza, perdonando *Luigi* a tutti quelli che pronti s'erano sottomessi. Alle notizie di questo successo *Alessandro* Duca di *Valachia* di là delle montagne s'erasi ribellato a *Carlo*, e che non aveva egli potuto ridurre, venne in se stesso, e si sottomise a *Luigi* domandando perdono; e perchè mai si credesse ch'egli volesse defraudare il Re del suo tributo gli si presentò con mille libbre d'oro. Accordatagli *Luigi* la pace, lo rimandò carico di ricchioni.

Circa questo tempo *Elisabetta* Vedova di *Carlo* risoltò avendo di visitare *Roma* andò in *Dalmazia* con un gran corteggio, ed essendo stata trasportata nella *Puglia* da due gallerie Veneziane, fu ricevuta con grande affezione da suo figliuolo *Andrea* e la di lui moglie *Giovanna*, ch'era succeduta alla Corona di *Napoli* per la morte di *Roberto*. Da *Napoli* *Lisabetta* passò a *Roma* a visitare i luoghi sacri, e le reliquie di quella Città, dove disuse in doni sacri gran parte del dinaro che aveva portato seco, che consisteva in 27000. libbre di argento rafinato, e 21000. libbre di oro puro. Ritornò di nuovo a *Napoli*, dove stette qualche tempo, ma disgustata dalla leggerezza di sua suocera, ritornò in *Ungaria*, passando l'*Adriatico* con quattro gallerie del Re di *Napoli*.

Subito dopo il ritorno di *Lisabetta* in *Ungaria*, fu impegnato *Luigi* nell'assistere *Casimiro* Re di *Polonia* nella sua spedizione contro i *Lituani* con intenzione di sforzarli a rinunciare alla loro idolatria, e ad abbracciare il cristianesimo. Trovati ostinatissimi questi barbari devastarono il suo paese col *Lituani* ferro,

Carlo va con suo figlio a Napoli.

A.D. 1340 Luigi figlio maggiore di Carlo è dichiarato erede.

A.D. 1342 La Transilvania si ribellò, ma loro presto ridotti da Luigi.

Il Duca di Valachia è sottomesso a Luigi.

(G) Diceasi che gli antenati di questi se da *Carlo* *Mazno* nella sua guerra con *Saeni* sieno stati trasportati in questo paese *Vittikind*.

ferro, e col fuoco; ma cominciando a soffrire i venti del Sud furono obbligati immantinente a lasciare que' paesi prima che il fonderli de' ghiacci impedisse loro il ritorno. Fu subito dopo chiamato *Luigi* da *Casmiro* ad assisterlo nella sua guerra con *Giovanni* Re di *Boemia*, il quale pretendendo la superiorità di *Schweidnitz* nella *Slesia* dichiarò la guerra a *Casmiro* che disputava questo titolo. Entrato *Giovanni* nella *Polonia* con un'armata devastò il paese, e mise l'assedio a *Cracovia*: ma andato *Luigi* in assistenza d' *Casmiro* acconsentì *Giovanni* ad una tregua di tre anni, in tempo dei quali fu conclusa la pace, e vi furon compresi *Luigi* e tutti gli alleati di *Casmiro* (*).

I Tartari frattanto che *Luigi* era impegnato nell'assistere *Casmiro*, i *Tartari* di nuovo minacciarono l' *Ungheria* di una invasione, ed eran portate nuove che stessero devastando i confini della *Transilvania*. Su questa informazione, marciò *Luigi* con la sua armata in questa Provincia, e dato il comando sotto a se stesso al figliuolo del *Vaivoda* venne a zuffa coi barbari che distese, dopo ostinato contrasto, prese prigionieri il loro Duca che fece decapitare immediatamente, e ritornò a *Vissegrad* con gran bottino e molti prigionieri.

Li Croati e *Dalmatini*, i quali per gl' intrichi dei *Veneziani* si erano ribellati dagli *Unghari* ed eransi impadroniti di molte Città, e molti Castelli che avevano fortificato. Avendo *Luigi* conclusa una alleanza con *Stefano* Principe della *Bosnia*, colla di cui figlia poi si ammogliò, fu assistito dalle di lui truppe che si unirono alla sua armata alla *Sava*. Non appena entrati erano gl'alleati nella *Croazia*, che li ribelli disfidando della propria forza gli si scontrarono, ed ottenuto il perdono rinnovarono la loro alleanza con *Luigi*.

A.D. 1346 Sottomessa la *Croazia*, gli abitanti di *Zara*, che sette volte s'erano ribellati dai *Veneziani*, mandarono Ambasciatori a *Luigi* ad offrirgli, se egli volesse marciare con un'armata in loro protezione di dargli la sua Città, il paese, e tutti li loro averi. Accettate dal Re d' *Ungheria* le condizioni, marciò immediatamente con un'armata di 120000. uomini, ma secondo altri di soli 20000. nella *Dalmazia*: prima però ch'egli potesse arrivare a *Zara*, l'avevano i *Veneziani* non solo investita con una flotta, ma ricuperate ancora molte isole. *Giustiniani* di più arrivati con un'armata per terra, crese un Forte presso alla Città e vi pose l'assedio col massimo vigore con intenzione di guadagnar posto prima che potesse esser soccorsi dagli *Unghari*.

Luigi non in loro speranza senza esser fatto. Disperando però i *Zaratini* di ottenere perdono fecero una vigorosa resistenza fino all'arrivo degli *Unghari*, dai quali vicendevolmente assediati furono i *Veneziani*. *Luigi* il giorno seguente del suo arrivo ordinò di attaccare il Forte dei *Veneziani*, ma adonta della bravura della sua gente furono rispinti con grande perdita. Pochi di dopo ordinò un'altro attacco, e comandò che non si ritirasse: nonostante li *Veneziani* assistiti dai marinari della flotta fecero una ostinatissima resistenza, gettando giù dai muri della pece bollente, ed usando varj altri mezzi di difesa: cosicchè gli *Unghari* avendo continuato l'attacco sino alla notte furono obbligati a ritirarsi con incredibile perdita. Cominciando *Luigi* a mancare di provvigioni per la sua armata, e disperando di discacciare li *Veneziani* senza un lungo assedio, ritornò con le sue truppe in *Ungheria*, partito il quale s'impadronirono subito i *Veneziani* di *Zara*, ove esercitarono tutti i modi di crudeltà fugli Autori della libellione.

L'arab.

L'anno seguente marcì *Luigi* con un'armata in *Italia* a vendicare la morte di suo fratello *Andrea* Re di *Napoli*, ch'era stato strangolato in *Anversa* (y) da alcuni congiurati non senza l'assenso, come si suppone, di *Giovanna* sua moglie. (H) *Giovanna* per purgarsi dal sospetto di aver parte al regicidio scrisse immediatamente lettere a *Luigi*, al *Papa Clemente*, ed altri Principi Cristiani, nelle quali professava il suo gran rammarico per il fatto, ed il suo pentimento contro gli assassini. Come nonostante v'erano molte prefazioni contro di lei, risolse *Luigi* di marciare in *Italia* non solo per far esami sulla uccisione, ma in caso che si trovasse *Giovanna* colpevole per pretendere il Regno: entrato in conseguenza in *Italia* dalla parte del *Friuli*, fu per ogni dove ricevuto con gran rispetto e raggiunto da molti Principi che lo accompagnarono in *Anversa*, dove giustificò molti degli uccisori, e molti ch'erano in sospetto d'esser colpevoli li mandò prigionieri in *Ungaria*. Da *Anversa* marcì a *Napoli* collo stendardo nero, e messo terrore nel popolo su da loro salutato Re di *Sicilia* e di *Gerusalemme*. Alla notizia del suo avvicinamento *Giovanna* e *Luigi* di *Taranto*, che si erano ammassati insieme, lasciarono *Napoli* e per mare passarono in *Avignone*. Intanto *Luigi* cambiò il ministero di *Napoli* e lasciando una guarnigione in questa Città, marcì contro quei luoghi ch'erano ancora sotto a *Giovanna*. Ridotti la più parte di essi, vi mise presidio *Ungaro*, e lasciata l'amministrazione del Regno, ed il comando della sua armata a *Guilford Volfard* e suo fratello *Corrado* due Nobili *Tedeschi* travalicò l'*Adriatico* in *Dalmazia* e ritornò in *Ungaria*, essendo stato circa quattro mesi in *Italia*, che abbandonò per motivo della peste che allora vi s'era introdotta.

Alla partenza di *Luigi* cospirarono gli *Italiani* di disfiacciare gli *Ungari*, e di richiamare *Giovanna*: ma essendo stati disfatti in due attacchi non riuscirono nei loro tentativi. *Giovanna* per altro, e 'suo marito ritornati di nuovo

Tomo XLIX.

E b

in

(H) *Andrea* fu ucciso li 13. Settembre 1345. in *Anversa* nel disnovemmo anno di sua età chiamato dai congiurati a mezza notte ch'era con la Regina, sotto pretesto che fosse immediatamente necessaria la sua presenza in *Napoli* a quietare una insurrezione di popolo. Era uscito appena dalla sua camera da letto, che gli gettarono una corda intorno al collo, e strascinarlo fino al balcone della sala lo appesero da quello nel giardino. Lo strepito risvegliato avendo una *Danigella Ughera*, ella mise in allarme il palazzo, al che i congiurati scapparono non avendo tempo di seppellire il cadavere lo giardino come avevano intenzione. Si credè generalmente che questo omicidio sia stato commesso di saputa, e consenso della Regina (a). Quello che contribuì a questo sospetto fu il conoscere la leggerezza della sua disposizione, la sua negligenza a inquisirvi sopra, ed a poirre

gli assassini, il suo matrimonio dopo con *Luigi* secondo figliuolo del Principe di *Taranto*, col quale dieci avesse avuto degli intrighi prima della morte di *Andrea*, e che si sospettò avesse parte nell'assassio, finalmente la sua confessione nel suo esame del 1351. di esser dominata dalla forza di un tal incantesimo, che non poteva amare suo marito tanto quanto doveva. Per altro *Boccaccio* (b) e *Petrarca* ch'erano allora vivi, ed ambedue rimarcabili per la loro libertà di parlare, non danno biasimo alla Regina, ma accusano molti dei Nobili, che sensibili al riguardo che aveva il giovane Re alla giustizia, e perciò temendo una inquisizione sulla loro condotta, risolsero questa execrabile esecuzione. La Regina fu similmente purgata da un decreto della Sede Apostolica (c), ma poco dopo poscia un uguale destino col suo marito.

(a) Villan. l. xii. c. 50.

(b) Petrarca. vi. Epist. familiare 5. ad

Barbar. Sulmona Boccac. 9. de Casib. virilibus 26.

(c) Spoud. anal. ad an. 1331.

(y) Villan. l. xiii. c. 50. Bonf. Dec. ii. l. 12.

in Italia con un corpo di ausiliari, e minacciando la nazione di ribellarsi in loro favore, ordinò Luigi alla sua armata di seguirlo, e prestamente passò nella Puglia per mare con molti de' suoi Nobili, e si impadronì di tutto il Regno tanto colla forza, che per la dedizione volontaria. Finalmente per intercessione di Guido Legato Apostolico acconsentì di riportare la determinazione della materia alla Sede Apostolica con quelle condizioni, cioè: Che se si ritrovasse Giovanna colpevole fosse privata del Regno che si aggiudicasse a Luigi: e se fosse trovata innocente, Luigi prometteva di restituire tutti que' luoghi a condizione di ricevere 300000. fiorini d'oro per le spese della guerra. Accordata poi una tregua di alcuni mesi andò Luigi al giubileo a Roma, da dove ripassò in Ungheria. L'anno seguente essendosi dichiarata Giovanna innocente da una sentenza della Sede Apostolica, quantunque la sua disculpa specialmente l'aggravasse dichiarandosi ella stessa sotto il potere di un incantesimo che la impediva dall'aver assesto a suo marito, ed in conseguenza incotaggiva gli altri a cospirare alla sua morte (2); Luigi immediatamente depose tutti i suoi diritti al di lei Regno, e per mostrarle che non avea fatta la guerra per viltà d'ambizione, trascurò anche il pagamento dei 300000. fiorini.

L'assassinio
di Giovanna
dalla
Papa.

L'invasione
dei
Territori
de' Vene-
ziani ed
Assedio
di Treviso.

Pochi anni dopo fu impegnato in una guerra coi Veneziani per conto della Dalmazia. Avendo tentato in vano per mezzo di maneggi di persuaderli a lasciare i loro possedimenti in questo Regno, invase li loro territorj con numerosissima armata, e prese moltissime Città mise finalmente l'assedio a Treviso. Benché non ommettesse i Veneziani alcun genere di difesa, e stipendiasse gran quantità di ausiliari Tedeschi, mandarono nonostante un'ambasciata a domandare la pace. Rigettate dal Re le loro condizioni fu continuato d'ambe le parti con maggior vigore l'assedio. Subito dopo mandarono i Veneziani un'altra imbroccata a Luigi offrendogli di dargli una gran parte della Dalmazia, di riconoscere il testante da Lui con un annuo tributo, e di pagargli tutte le spese della guerra presente: ma insistendo Luigi su tutta la Provincia, ritornarono gli ambasciatori, e l'assedio continuò. Subito dopo ribellatisi i Tedeschi nella sua armata, e malcontenti gli Ungari per mancanza di provvigioni, fu sforzato Luigi a levare l'assedio, e concludere la pace a patti peggiori di quelli offerti dai Veneziani. In tempo che Luigi era davanti a Treviso ricevè lettere dal Papa, e dal Concilio dei Cardinali che lo dichiaravano Gonfaloniere di Santa Chiesa contro gli Infedeli. Luigi concluse dopo un'alleanza coi Carraresi e Genovesi, i quali assistettero contro li Veneziani ed ajutò il Papa contro Bertando Visconti che devastava allora la Lombardia. Fu impegnato subito dopo in una guerra contro i Bulgari che furono sottomessi, fatto prigioniero il loro Re.

A. D.
1370.
Fu impe-
gnato in
una guer-
ra contro
i Valacchi.

Assassinio
di Carlo
di Du-
ras ad or-
dine la
Corona di
Napoli.

Non molto dopo per la morte di Casimiro successe egli al Trono di Polonia, e fu di unanime consenso coronato a Cracovia. Assestati gli affari di questo Regno fu impegnato in una guerra contro i Valacchi che furono sottomessi. Giovanna Regina di Napoli favorendo l'antipapa Clemente contro Urbano VI. il Papa la scomunicò, e risoluto avendo di distruggerla mandò a Luigi a pregarlo che concorresse in assistenza di Carlo di Durazzo Principe del Sangue di Napoli, onde ottenesse questa Corona. Sulle istruzzioni del Papa ordinò Luigi che un'armata marcasse a Napoli insieme con Carlo che allora comandava l'armata del Re in Treviso. Raggiunto similmente Carlo da molti Italiani marciò contro Giovanna, e distaccato avendo il suo quarto marito Ottone di Braniburgo, e fatta la prigioniera,

ordinò.

(2) Spond. Ann. ad an. 1331. Math. Villan. l. 21. c. 24. 41., e lib. 111. 68. 19.

ordinò che fosse strangolata a richiesta del Re d'Unghia. L'anno istesso Luigi avendo rovinata la sua salute per le sue continue spedizioni, e fatiche morì nel cinquantefimosello anno della sua età, e quattodecimo del suo Regno, avendo prima della sua morte dismesso il regno a sua figliuola Maria, che avea maritata a Sigismondo Marchese di Brandeburgo, e figliuolo secondo dell'Imperator Carlo IV. il quale in aspettazione di questa alleanza era stato educato fin dalla sua infanzia nell'Unghia. Luigi fu un grande amatore delle lettere, e fu lodato per la sua prudenza, generosità, e fortezza.

Non avendo lasciato Luigi figliuolo maschio, gli Stati del regno elessero unanimemente sua figliuola Maria alla Corona, e pel loro rispetto allamemoria di suo padre la dichiararono Re di Unghia, il qual titolo ella ritenne fino al dì lei matrimonio con Sigismondo che fu celebrato tre anni dopo. Nel tempo istesso sua madre Lisabetta ebbe l'amministrazione degli affari del regno, e fu assistita in tutto dagli avvertimenti, e consigli di Niccolò Gara che in benerenza de' suoi servigi avea Luigi innalzato alla dignità di Palatino. Il principio della di lei amministrazione soddisfece moltissimi tutti i ranghi; ma persuasa dalli suggerimenti di Gara a frenare il poter della nobiltà cospirarono contro di lei, e del loro Re femmina, e secretamente offirono la corona a Carlo de Duras Re di Napoli. Carlo sbarcatosi a Segna con pochi seguaci dalla Puglia fu immediatamente raggiunto da molti Nobili col loro vassalli, e da là marciò a Buda crescendo continuamente la sua armata per strada. Maria, e Lisabetta non avendo forze da opporgli diffimularono la conoscenza della sua intenzione; e Sigismondo avendo celebrato il suo matrimonio, e ritiratosi in Boemia, essi ricevettero Carlo come amico, e parente. Carlo da principio assunse solamente il titolo di Guardiano del Regno, ma trovando che il suo partito cresceva chiamò una assemblea degli Stati in Buda, dove Maria fu deposta, e si dichiarò Re egli medesimo (a). Lisabetta vedendo sua figliuola privata così ingiustamente del suo diritto consultò col Palatino come deporre Carlo, ed essendo convenuta con un tale Bialfo Forgach che intraprese di affannarlo, subito dopo Lisabetta invitò Carlo al suo appartamento sotto pretesto di veder alcune lettere che avea ricevuto da Sigismondo; e mentre stava leggendo queste lettere Bialfo lo colpì nella testa, della qual ferita morì tre giorni dopo. Gli amici della Regina ch'erano pronti prefero immediatamente possesso del palazzo, e scacciarono gl'Italiani, i quali dopo la morte del Re lasciarono l'Unghia, trovando che Maria era sostenuta dal favor universale del popolo. Pensando le due Regine che tutto fosse tranquillo per la morte di Carlo, risolsero di visitare le parti meridionali del Regno, ed andate con pochi seguaci verso la Sava, furono inaspettatamente attaccate da Giovanni Horvazio governor di Croazia ch'era stato uno dei maggiori amici di Carlo. Il Palatino e Forgach furono uccisi nell'attacco, Elisabetta per ordine di Horvazio fu gettata nel fiume Bozota, e Maria fu condotta nella Croazia, ed ivi messa in prigione. Frattanto avendo Sigismondo messa in piedi un'armata nel Brandeburgo, e Boemia, ed essendo informato della morte di Carlo, marciò in Unghia dove fu incontrato da molti dei Nobili, e condotto Sigismondo a Buda. Giovanni Horvazio udendo che Sigismondo s'era pacificamente impegnato marciare nell'Unghia, se in libertà, dopo averle fatto giurare che si dimenticherebbe di tutto quello era avvenuto. Al dì lei ritorno a Buda fu ricevuta con le maggiori congratulazioni, ed a dì lei istanza fu solennemente coronato dall'Arcivescovo di Szigonia suo marito Sigismondo dell'età di venti anni. Lo stesso anno, Re-

A. D.
1385.
Maria è
dichiarata
Re d'Un-
ghia.

I Nobili si
ribellano,
e manda-
no a chia-
mar Car-
lo Re di
Napoli.

A. D.
1385.
Carlo è
dichiarato
Re, ma
non rice-
ve subito
dopo.

A. D.
1386.

A. D.
1387.
Sigismon-
do marcia
nell'Un-
ghia con
un'arma-
ta ed è di-
chiarato
Re.

Bb 2

Edw.

(a) Thuron. in Car. par. c. 11. usque ad 7.

Edsige la figliuola più giovane di Luigi che era succeduta nella corona di Polonia si marìò a Jagello Duca di Lituania che acconsentì di divenir Cristiano, e che al suo battersimo prese il nome di Ladislao.

Subito dopo la sua incoronazione risolse Sigismondo una spedizione contro Horvazio ch'era fuggito a Dobor nella Bosnia, dove il Vescovo di Zagabria e molti dei Nobili che avevano favorito Carlo ora risiedeva, e coi loro artificj avevano persuasa la Croazia, la Dalmazia e la Bosnia a ribellarsi dalla loro alleanza col Re. Preso prigioniero Horvazio in tempo che cercava di scappare, s'impadronì Sigismondo subito di Dobor, ed avuti così in suo potere i principali della ribellione gli si sottomisero subito le Provincie. Ritornato poi colla sua armata alla Città delle Cinque Chiese, ivi fu Horvazio messo a morte coi più crudeli tormenti, ed il Vescovo di Zagabria bandito. Dopo che Sigismondo marciò contro i Valacchi, i quali incoraggiati dalle dissensioni civili nell'Ungaria si erano ribellati della loro alleanza, e fortificati avevano i passi nelle montagne, Sigismondo dopo un ostinato contrasto guadagnati avendo quelli passi assediò poi la Città Capitale del Vaivoda che perciò prestamente vi si sottomise: e le fu perdonato dal Re sulla promessa della futura obbedienza. Ciò non ostante due anni dopo si ribellarono nuovamente: ed assistiti da alcuni Turchi della Tracia, il qual paese era stato ultimamente sommerso da quelli barbari sotto Amurat, fecero delle incursioni nell'Ungaria saccheggiando le provincie frontiere. Risoluto il Re di punire la loro perfidia allestì una grande armata, con la quale marciò nel loro paese (b), guadagnandovi una segnalata vittoria, prese poi la Nicopoli minore sul Danubio e sottomise tutto il paese.

Si ribellano di nuovo, e sono assistiti dai Turchi provenienti dalla Tracia.

Marcia con una grande armata contro Bajazet Imperator dei Turchi.

In tempo della sua assenza in questa spedizione, morì sua moglie senza aver alcun figlio: a tal notizia Ladislao Re di Polonia si preparava d'invadere l'Ungaria che pretendeva per diritto di sua moglie; ma l'Arcivescovo di Strigonia radunata prestamente un'armata, e guardati i passi lo impedì dall'entrare nel Regno. Tre anni dopo fu impegnato Sigismondo in una guerra con Bajazet Impetatore dei Turchi, che invasa avevano la Bulgaria soggetta allora all'Ungaria. Bajazet data un'insultante risposta agli Ambasciatori di Sigismondo fece de' gran preparativi di guerra, e mandò al Re di Francia e molti altri Principi a domandare la loro assistenza contro costei barbari. Accresciuta finalmente la sua armata al numero di 100000. uomini dagli ausiliari e volontari di Francia, Inghilterra, e Fiandra (c), marciò contro il nemico, non solo sicuro della vittoria, ma ostentando che se il Cielo cadeva sarebbe sostenuto dal numero delle sue picche. Informato Bajazet, dice Frossard (1), specialmente da Giovanni Galeazzo Duca di Milano dei gran preparativi che si facevano contro di lui, mandò fuori dell'Asia a far gente, e crebbe la sua armata, a 200000. uomini. Frattanto avendo l'armata Cristiana passato il Danubio, prese molte Città, e mi-
se

(1) Secondo Frossard, essendo affrontato Galeazzo che sua figliuola fosse stata scacciata dalla Corte di Francia sull'accusa di affascinare il Re, egli sotto pretesto di mandare a Bajazet alcune Aquile, e Falconi,

lo informò de' preparativi che si facevano contro a lui, facendo menzione dei nomi dei Principi, e Nobili, loro maniera di combattere, e del modo migliore di attaccarli (a).

(a) Frossard c. I. lxxii. o lxxxi.

(b) Dubr. I. xxv. p. 207. Bonf. Dec. III. l. 3.

(c) Frossard Tom. IV. c. 67.

fe a fil di spada le guarnigioni *Turche*. Inoltrandosi più in là assediaron *Nisqupoli*, e arrivato *Bajazet* con la sua armata cominciò un attacco generale, nel quale furono i Cristiani interamente disfatti, con la perdita di 20000. uomini pel coraggio precipitato delli *Franceschi*, i quali risolto avendo di esser i primi ad attaccare li *Turchi* cominciò la zuffa, prima che gli *Ungari* ucidessero del loro campo. Nell'attacco, trovando che i loro cavalli erano scorticati dalle frecce *Turche*, smontarono, e si azzuffarono a piedi; frattanto ritornati i loro Cavalli al campo senza i lor Cavalcanfi misero un panico terrore in tutto il resto dell'armata, la quale ad onta dei più gran sforzi di *Sigismondo* immediatamente fuggì in mezzo alla confusione (d). Li *Turchi* allora quantunque avessero perduti 60000. uomini nella battaglia, guadagnarono il campo Cristiano, fecero molti prigionieri, tra quali molti Nobili, che dopo molti anni di schiavitù furono messi in libertà col riscatto di 200000. scudi.

Dopo questa disfatta *Sigismondo* trapassò il *Danubio* con pochi seguaci in una piccola barca, e fuggì a *Cassantinopoli*; da dove ritornò per mare in *Dalmazia* e vi stette per ventidue mesi. La fazione di *Carlo Darazzo* dopo la sua disfatta entrò di nuovo in congiura contro di lui, e secretamente incitò *Ladislao* Re di *Napoli*, e figliuolo di *Carlo* ad accettar la Corona da essi, la quale dicevano appartenergli di dritto dopo la morte di *Maria*. Calmato in qualche modo il popolo per mezzo del Vescovo di *Strigonia* ed alcuni altri Nobili ch'erano restati fedeli, entrò finalmente *Sigismondo* nell'*Ungaria*, e pensò bene di dissimulare la sua cognizione delli congiurati, i quali perciò divennero più confidenti, ed assegnata pochi anni dopo un'assemblea degli Stati, si unirono armati, fecero prigioniero il loro Re, e lo diedero da tenere ai figliuoli dell'ultimo Palatino *Gara* ch'erano i capi dei malcontenti. All'imprigionamento di *Sigismondo*, li malcontenti immediatamente assunsero il governo a nome di *Ladislao*, il quale usò qualche difficoltà di affidarsi agli *Ungari*. Finalmente informato che la sua fazione predominava ovunque, lasciò l'*Italia* e sbarcatosi a *Zara* fu ricevuto come Re, e coronato in questa Città dal Cardinal *Acciaicli* (e): quantunque *Buda* e molte piazze forti nell'*Ungaria* superiore fossero ancora costanti a *Sigismondo*.

Ladislao, memore del destino di suo Padre, si diresse con cautela, né entrò nel Regno più in là di *Javarino*, assegnato avendo per governare come Viceré *Tommaso* di *San Severino*. Frattanto *Sigismondo* dopo due anni di prigionia sendo stato messo in libertà dai figliuoli di *Gara* che si erano seco lui riconciliati per mediazione della loro Madre, andò in *Boemia* dove prestamente mise in piedi un'armata, e ritornato in *Ungaria* recuperò subito le più forti Piazze del Regno con l'assistenza di quelli che gli si erano mantenuti fedeli. Antonino *Ladislao* a questa rivoluzione lasciò immediatamente l'*Ungaria*, e mandò una lettera a *Sigismondo*, nella quale domandava scusa della parte che aveva fatta. *Sigismondo* recuperato avendo di nuovo il Regno diede un perdono generale ai ribelli eccettuatine pochissimi, e trovata stabilita la sua Autorità, intimò un'assemblea degli Stati in *Sclavonia*, dove ordinò fossero fatti morire *Stefano* Voivoda di *Transilvania*, e molti altri capi dei ribelli. Tra le altre cose fu accusato *Stefano* di invitare i *Turchi* ad invadere l'*Ungaria*, avendo fatte dell'incurioni tra la *Drava*, e la *Sava* in tempo della ribellione.

Non:

(d) Thurot. in Geis. c. viii. Bonf. Dec. 111. l. 2.

(e) Niem. lib. 11. c. 17. e 18.

A. D.
1390
Ma è in-
tiera-
mente
disfat-
ta.

Gli Ungari
si ri-
bellano di
nuovo con-
tra di lui e
mandano
ad invita-
re Ladis-
lao Re di
Napoli.

A. D.
1403
Ladislao
V. è di-
chiarato
Re.

Ma l'as-
semblea
dell'Ungaria
all'avvi-
cinarsi di
Sigismon-
do con un'
armata ..

A. D. 1410
Sigiſmon-
do è eletto
Imperato-
re.

Non molti anni dopo fu Sigiſmondo eletto Imperatore di Germania, e preſedè al Concilio di Coſtanza, dove furono condannati a eſſere abbruciati vivi per Eretici Giovanni Huſſ, e Girolamo di Praga, (f) ad onta del ſalvo condotto dell' Imperatore. Subito dopo eletto Imperatore fu impegnato in una guerra coi Veneziani per conto della Dalmazia ch'egliſino pretendevano come venduta loro da Ladislao prima della ſua partenza in Italia. Sigiſmondo non ammettendo le loro preteſe mandò un'armata contro li Veneziani, e li diſceſe nel Friuli; ma ſubito dopo fu accordata una tregua per cinquè anni. Morto quattro anni dopo ſuo Fratello Wenceslao egli ſucceſſe alla corona di Boemia: avendo però preſe le armi i diſcepoli di Giovanni Huſſ per vendicare la morte del loro Maefiro e ſtabilitè la loro propria libertà di coſcienza (g) lo diſceſero in cinque attacchi (h), e lo obbligarono ad abbandonare il Regno. Due anni dopo, entrò Sigiſmondo di nuovo nella Boemia con un'armata, ma fu ancora diſatto, ed obbligato a ritirarſi in Slesia, offerendo gli Uſſiti la corona di Boemia a Cotibue nepote del Duca di Lituania. Mentre Sigiſmondo era impegnato a rimetter la pace alla Chieſa, ed a ridur la Boemia, ſi ribellò il Duca di Spolatri, e chiamati i Turchi in ſua aſſiſtenza diſceſe le truppe Ungare che vi erano ſtate mandate contro. Si

A. D. 1430
È eletto
Re di Boe-
mia, ma
è diſſatto
dagli Uſ-
ſiti.

ribellarono ſimilmente i Valacchi ed eſſendo aſſiſtiſti dai Turchi miſero in rotta Loconpio loro governatore. Aſſiſtiſto però da alcune truppe Ungare Niccolò colà il Macedone guadagnò due ſegnalate vittorie ſopra i Turchi nella Serredell'Un-
garia. nonoſtante continuarono ancora a fare delle irruzioni nella Dalmazia, Schiavonia, Auſtria, ed anche inſino Aquiteja. Eſſendo in qualche modo reſſe le deſolazioni dei Turchi da Niccolò che aveva acquiſtiſto il comando delle armate nell' Ungaria, Sigiſmondo paſſò in Italia, e fu coronato in Milano con la corona di Ferro: e dopo paſſati due anni in queſto Regno fu ſimilmente incoronato Imperatore a Roma.

I Turchi
d'Ungheria
le frontiere
dell'Ungheria.

L'anno ſeguento eſſendo interamente diſſati li Taboriti nella Boemia dagli Uſſiti, loro Fratelli, che ſi erano aggravati della deſolazione del loro paefe, ſi unirono ai Nobili Cattolici, ed eſtirparono queſti deſolatori. Fumandata immediatamente un imbaſciata a Sigiſmondo a Ratisbona, il quale confermato avendo i loro privilegi fu dichiarato Re, due anni dopo fu ſolenemente coronato a Praga con la ſua Regina. (i) Per impedire qualunque altro diſturbo in queſto Regno Sigiſmondo preſe al ſuo ſoldo il reſtante dei Taboriti, e li mandò in Ungaria, ove guadagnarono una ſegnalata vittoria ſui Turchi che di nuovo erano entrati nelle Provincie Meridionali. Conoſcendo Sigiſmondo che la ſua ſalute declinava, laſcò Praga, e paſſò a Zagomo nella Moravia dove morì nel trentefimo primo anno del ſuo Regno ſopra l'Ungari, nel ventefetteſimo del ſuo Regno Imperiale, e dieciſetteſimo del ſuo Regno ſulla Boemia. Prima della ſua morte preſentò ai Nobili d'ambo i Regnicome ſuo Suocero Alberto II. Duca d'Auſtria ſuo genero (k).

Gli Uſſiti
annalmente
ſono ſem-
pre ſi e
Sigiſmon-
do è coro-
nato Re di
Boemia.

Alla morte di Sigiſmondo eſſero gli Ungari per loro Re Alberto Duca d'Auſtria che ſi era maritato con Liſabetta Figliuola unica di Sigiſmondo dalla ſua ſeconda Moglie Barbara figliuola del Conte di Cillej. Fu ſimilmente l'ſteſſo anno eletto Alberto Imperatore, e Re di Boemia. Gli Stati d'Ungaria fecero qualche oppoſizione ch'egli accettàſſe la dignità Imperiale.

A. D. 1438
Alberto
è eletto Re
d'Ungaria,
e ſtabilito
dopo Re
di Boemia.

(f) Ved. Storia degli Imperi.

(g) Ved. Storia della Boem.

(h) Avenar. lib. vii. p. 652.

(i) Ved. Storia della Boem.

(k) Ved. l'ſtoria dell'Imp. e della Boem.

riale, ma finalmente lo assolverettero dalla sua promessa di non accettarla, e fu coronato subito ad *Aix la Chapelle*. In *Boemia* gli si opposero gli *Ussiti*, o *Callixtini* che invitarono *Cosimiro* Fratello del Re di *Polonia*, fanciullo di tredici anni d'età. Ad onta di questa fazione, entrò *Alberto* nella *Boemia*, e fu coronato a *Praga*, e subito dopo con l'assistenza di *Alberto*, *Achille* di *Brandeburgo* scacciò i *Polacchi*, ed obbligò i malcontenti a sottomettersi: Frattanto *Amurat II.* aveva invasa la *Servia* venuto essendo in cognizione del trattato che *Georgio* il Despota aveva concluso con *Alberto* di *Ungheria*, e sebbene il Despota avesse molti figliuoli col dritto di successione alla *Servia* essendosi maritato con una di lui figlia, non potendo *Georgio* opporsi alle arme dei *Turchi* fuggì in *Ungheria* a domandar soccorso contro il suo nemico. Alle nuove di questa invazione, raccolta da *Alberto* nel suo paese gran quantità di *Callixtini* e *Taboriti* lasciò la *Boemia*, e giunto in *Ungheria* marciò con la sua armata contro i *Turchi* che nell'istesso tempo avevano presa *Semendria* dopo due mesi di assedio, e cavati gli occhi a due figliuoli del Despota. Informato *Alberto* di questo, e che *Amurat* era di nuovo ritornato a casa licenziò la sua armata, e ritornò a *Buda* ove per aver mangiato troppi meloni fu colto da una dilenteria di cui morì a *Desmel* nel suo viaggio a *Piemma* (1), nell'anno secondo del suo Regno, lasciando due figliuole, e sua moglie *Lisabetta* gravida di un fanciullo (m).

Alla morte di *Alberto*, memore *Lisabetta* del destino di *Maria* figliuola di *Luigi* propose agli stati di eleggere un governatore del Regno che l'assistesse nella sua amministrazione. Alla sua supplica fu proposto di mandare un'ambasciata ad *Uladiislao* Re di *Polonia* ad offrirgli la Corona, col quale *Lisabetta* si avesse a maritare, e che i loro figliuoli ereditassero l'*Ungheria*. Subito dopo la partenza degli Ambasciatori, sgravata *Lisabetta* di un figlio, furono mandati ordini a sospendere loro le commissioni, ad onta di che proseguirono a *Cracovia* e fecero l'offerta della loro Corona a *Ladislao*, il quale acconsentendo di accettarla allestito subito un'armata, e andò cogli Ambasciatori in *Ungheria*, ove fu generalmente ricevuto come Re. Ciò nonostante aderendo la più parte dei Nobili a *Ladislao* figliuolo postumo di *Alberto* fu perciò coronato in *Alba Reale* in una pienissima Assemblea dal Vescovo di *Strigonia* in età di soli quattro mesi. Coronato così legalmente *Ladislao* sua madre andò immediatamente con lui nell'*Austria* e lo mise sotto la custodia dell'Imperator *Federico* avendo privatamente portata con se la Sacra Corona. Udata i *Boemi* la morte di *Alberto* radunarono un'assemblea degli stati, ed offerirono la loro Corona ad *Alberto* Re. Duca di *Baviera* ed all'Imperator *Federico*: ma ricusando ambi questi Principi di accettarla, riconobbero i *Boemi* *Ladislao* per loro Re, ed assegnarono due governatori che amministrassero gli affari del Regno durante la di lui minorità.

Frattanto che la Regina era assente, ogni giorno più la fazione di *Uladiislao* cresceva, ed essendo esposti i suoi titoli dal governator di *Croazia* e da *Giovanni Corvin* Voivoda *Ungaro* di *Transilvania* fu coronato ad *Alba Reale* con una Corona tratta dalla Immagine di *S. Stefano*, essendo perduta la Corona Sacra. Alle nuove della incoronazione di *Uladiislao*, e della perdita della Corona Sacra fu in confusione tutta l'*Ungheria*, e divisasi in due fazioni l'una sostenuta dalli *Tedeschi*, e l'altra dalli *Polacchi*, nacque una

I Turchi
invasero
la Servia,
e prendono
Semendria.

Alberto
raduno
un'arma-
ta contro
i Turchi,
ma muore
subito do-
po.

A. D.
1440
Ladislao
di A. Mesi
è coronato
Re.

(1) *Dubrav. Hist. Boh. l. xx. p. 230. Aene. Sylv. Hist. Boh. c. 56. Bonf. Dec. vii.*

(m) *Ved. Hist. of the Empire, e Hist. of Boh.*

E' simil.
corrente di-
clarato
Re Ula-
dislao.
A. D.
1442

una guerra civile che durò per molti mesi con molti successi, e grandi calamità d'ambe le parti, finché finalmente fu conclusa una pace con la quale si convenne che il Re di Polonia governerebbe l'Ungheria durante la minorità di *Ladislao* e gli succederebbe in caso che morisse senza discendenti; ch'egli parimenti prenderebbe in moglie la maggiore delle figliuole di *Lisabetta*, e suo fratello *Casmiro* il più giovane. (n). Per la inaspettata morte di *Lisabetta* fu rinnovata di nuovo la guerra, ma per maneggio del Cardinal *Giuliano* e del Vescovo di *Agria* fu nuovamente stabilito un trattato, e fu confermata la pace di *Lisabetta* d'ambe le parti, e fu risolto di rivoltare le armi contro li *Turchi*.

Udita *Amurat* la morte di *Alberto* era ritornato colla sua armata, ed assediava *Belgrado*; ma dopo essere stato molti mesi sotto la piazza fu obbligato a ritirarsi con gran perdita. L'anno seguente ritornò con un'armata, e passando il *Theisse*, devastò tutto il paese tra il fiume, e il *Danubio*, ma fu interamente disfatto da *Giovanni Corvin* presso a *Belgrado*, il quale similmente l'istesso anno disfece un'altra armata del nemico che aveva invasa la sua Provincia di *Transilvania*, mandando *Uladislao* un carro carico di teste di *Turchi*. Ad onta di questa disfatta, invasero i *Turchi* subito dopo la *Valacchia*, ma rotti furono nuovamente da *Corvin* con la perdita di mezza la loro armata, e tutte le loro tende, bagaglio, ed artiglieria. *Amurat* angustiato da queste perdite continue, risolse di fare una spedizione in persona contro gli *Ungari*, della quale informato *Uladislao* mandò a domandare al Papa, all'Imperatore, e molti altri Principi Cristiani la loro assistenza contro gl'infedeli, e nell'istesso tempo fece nel suo Regno dei grandi preparativi. Avendo ordinato il Papa che fosse predicata una crociata contro li *Turchi*, molti vantaronsi passarono in *Ungheria*, e fu la primavera per tempo il Re in moto colla sua armata, cui unifici alla metà di Maggio tutti i rinforzi passò egli il *Theisse*, e marciò per lungo il *Danubio* nella *Bulgaria*, da dove dopo aver presa e saccheggiata *Sofia* si accampò poi sui banchi del *Morava*. Accampati i *Turchi* a poca distanza, diede il Re il comando di 10000. Cavallo a *Giovanni Corvin*, il quale attaccatili in tempo di notte nel loro campo guadagnò una segnalata vittoria avendo ucciso 30000. nemici, e prese 4000. prigionieri, nove stendardi con la perdita di soli cinquecento uomini (o) (K). Saccheggiato, ed abbruciato il campo nemico ritornò ad *Uladislao*, il quale per persuasione del Cardinal *Giuliano* diresse la sua marcia verso *Adrianopoli* sei giornate lontana. Morì l'armata Cristiana per qualche tempo per una strada Romana, ma fu interrotta ben presto dalla montagna *Hemus*, che la stagione rendea intransitabile; poi-

(K) Questo è il racconto degli Scrittori *Ungari*; ma *Enea Silvio* ch'era in quel tempo Segretario dell'Imperator *Federico* facendo menzione di questa vittoria dell'*Uladis* (s) dice, che gli *Ungari* annoverano il racconto scrivendo a *Federico* ch'era-
no stati uccisi 30000. *Turchi*, e molti più

fatti prigionieri. Laddove il Cardinal *Giuliano* ch'era presente scrisse all'Imperatore che ne furono uccisi solo 6000. *Enea* similmente asserisce dalle lettere dell'istesso *Giuliano* (s), che ne furono uccisi solo 1000, e 4000. fatti prigionieri.

(s) *Aeneas de Europa* c. 5.
(f) *Id.* Epist. 44. 11.

(n) *Duglos Hist.* Pol. I. 12. *Bois.* Dec. 141. 1, 5.

(o) *Bois.* 16. *Thuron.* c. 40.

poichè era allora il fine di Dicembre: ordinata pertanto una ritirata, furono attaccati da un'altra armata di *Turchi* sotto il comando di *Carambo*, e in questo attacco furono pure interamente disfatti li *Turchi* da *Corvin*, e fatto fu prigioniero l'istesso *Carambo*. *Uladislao* al suo ritorno a *Buda* ricevé le congratulazioni dei Principi Cristiani, e fatti furono gran preparativi per la Campagna seguente non solo nell'*Ungaria*, ma similmente in *Polonia*, e in *Italia*: avendo li *Veneziani*, e i *Genovesi* mandata fuori una flotta di settanta vele a guardar l'*Ellesponto*, e ad impedir li soccorsi ai *Turchi* dall'*Asia*. Informato *Amurat* di questi grandi preparativi, e minacciato essendo li suoi domini di esser attaccati nell'*Asia* dal Principe di *Caramania*, concluse con *Uladislao* una pace di dieci anni. Dopo la conclusione della pace mandò *Amurat* parte delle sue truppe nell'*Asia*, ed impiegò il restante della sua armata contro *Scanderbeg* Principe dell'*Albania* ch'era si ribellato. Impegnati essendo così li *Turchi* in dissensioni civili, il Cardinal *Giuliano* ad istigazione del *Papa* persuase *Uladislao* a romper la pace pochi mesi dopo ch'era stata fatta. Marcìo in conseguenza da *Seredin* li 20. di Settembre, ed avendo prese alcune Città nella *Bulgaria* e disfatti molti corpi di nemici, fu informato che *Amurat* avendo ingannati, e corrotti quelli che guardavano l'*Ellesponto*, era passato in *Europa* con una grande armata. *Uladislao* andando ancora più avanti marcìo a sinistra della montagna *Hemus*, e in dieci giorni arrivò alla costa del *Mar Nero*, e si accampò a *Varna*, sottemettendoseli ovunque le guarnigioni *Turche*. Arrivato finalmente *Amurat* si azzuffarono le due armate vicino a *Varna*, e dopo una lunga resistenza furono interamente disfatti i Cristiani, ed *Uladislao* medesimo ucciso. *Corvin* ritiratosi immediatamente col restante dell'armata di là del *Danubio* marcìo per la *Valacchia* e ritornò in *Ungaria*, ove reclutando le sue forze, marcìo di nuovo verso *Servia*, avendo udito che i *Turchi* si erano avanzati 20. miglia dentro del *Sava*. Arrivate le due armate in villa l'una dell'altra, *Corvin* passò il *Sava* di notte tempo, ed attaccò il campo *Turco* guadagnò una completa vittoria.

Unitesi subito gli Stati dell'*Ungaria* per deliberare sulla scelta di un nuovo Re, fu unanimemente risolto di mandar a prendere il giovane *Uladislao* dalla *Germania*, e di assegnare un Governatore per amministrare il Regno in tempo della sua minorità. Furono in conseguenza mandati Ambasciatori all'Imperator *Federico* a dimandare il loro Re, e la sacra Corona di *S. Stefano*: ma negata questa loro richiesta, *Giovanni Corvin* ch'era stato eletto Governatore, dichiarò la guerra all'Imperatore, e unita un'armata devastò l'*Austria*, *Stiria*, e *Carintia*: ricusando però ancora *Federico* di rendergli il suo pupillo, il Governatore ritornò in *Ungaria* a prepararsi per una guerra contro il *Turco*. Unitesegli il Legato Apostolico, e quantità di Nobili, passò il *Danubio* con un'armata di 22000. uomini, e marcìo nella *Rassia* ossia *Servia*, procurando d'impegnare in questa spedizione il Despota *Giorgio*. Timoroso però questi del risentimento dei *Turchi* si feusò da darvi alcuna assistenza, e diede segreto avviso ad *Amurat* della forza dell'armata *Ungara*. Al rifiuto di questo Despota, marcìo *Corvin* per il di lui paese in un modo ostile fino alla *Bulgaria* aspettando un forte rinforzo da *Scanderbeg* Principe dell'*Albania*. Dilazionandogli *Albanesi* la loro marcia, ed *Amurat* intercettando le provvisioni dell'armata *Ungara*, risolse *Corvin* di dargli battaglia. Azzuffatisi in conseguenza le due armate, continuò l'azione per tutto il giorno con grande ostinazione, avendo gli *Ungari* rispinti cinque differenti corpi del nemico, ed avendo pranzato, e cenato fu campò. Il giorno seguente a buon'ora fu rinovata l'azione, e continuata fin

E' prodigiosa una crociata contro i Turchi. A. D. 1463. Che sono disfatti da Giovanni Corvin.

Amurat conclude una pace cogli Ungari ed è violata da Uladislao.

I Cristiani sono interamente disfatti, ed Uladislao ucciso.

Gli Stati di Ungaria mandano a cercare il giovane Uladislao all'Imperatore.

Giovanni Corvin si prepara a governare del Regno per tutta la minorità. Corvin marcia contro i Turchi, ma è disfatto. A. D. 1448

A. D.
1443

notte con gran perdita dei *Turchi*. Sul terzo giorno l'attacco fu decisivo, perchè gli *Ungari* essendo spoilati dalla fatica, e molti di loro feriti, furono finalmente superati dai *Turchi*; sendo stati uccisi 8000. di essi, e salvatisi appena l'istesso *Corvin* (p). Dopo aver egli viaggiato solo per boschi per molti giorni, e caduto in mano degli assassini, arrivò finalmente a *Se-mendria*: ma fu trattenuto dal Despota *Giorgio*, ed obbligato a lasciar suo figliuolo in ostaggio del suo riscatto.

Fu li mu-
vamento
attacca i
Turchi e
li disfa
presso a
Chrysoni-
co.

L'anno seguente fu nuovamente involto il Governatore in una guerra coi *Turchi*. Avendo *Amurat* attaccata la *Servia* in vendetta che il Despota *Giorgio* avesse lasciato *Corvin* in libertà, *Corvin* quantunque immediatamente dopo il suo ritorno avesse obbligato il Despota a mandargli suo figliuolo senza riscatto; nonostante dimenticatosi delle sue prime ingiurie marciò volentieri in di lui assistenza contro li *Turchi*, i quali discese presso *Chrysonico*. Nell'istesso tempo il Conte di *Ciley* Governatore dell'*Austria* per il giovine Re *Ladislao*, invidioso della gloria di *Corvin*, eccitò alcuni partiti di *Boemi* e di *Moravi* ad attaccare l'*Austria superiore* e con pratiche secreto alienò molti dei Nobili dal governatore; ma l'*Hunniad* marciando dall'*Ungaria Bassa* con alcune truppe che gli erano affezionate, lo attaccò, respinse gli invasori, e quietò le turbolenze.

Circa questo tempo essendo informati gli *Ungari* che l'Imperator *Federico* le n'era per andare in *Italia* a coronarsi in *Roma*, mandarono nuovamente un'ambasciata a dimandare il loro Principe; li *Boemi* e gli *Austriaci* dimandavano similmente lo stesso. Negatosi ciò anche questa volta dall'Imperator, radunarono immediatamente i *Boemi* l'assemblea degli Stati, e deliberarono sulla scelta di un'altro Re; ma essendo *Luca Silvio* mandato a loro da *Federico*, furono persuasi a tralasciare il loro disegno, e di mandar molti dei Nobili ad accompagnare l'Imperator. Gli *Austriaci* al ritorno dell'Imperator si ribellarono contro il loro Governatore, ed assediaron *Newstad*, dichiarando all'Imperator che o doveva restituir loro il proprio Principe, o aspettarli una guerra. Non essendo l'Imperator in istato di opporsi alle loro armi, acconsentì finalmente alle loro domande, e consegnato *Ladislao* agli *Austriaci* fu assegnata un'assemblea da tenersi a *Vienna*, alla quale invitati furono i Nobili di *Ungaria* e di *Boemia*. Fu in questa ordinato che durante la minorità del Regno, *Giovanni Corvino* governerebbe l'*Ungaria*, *Giorgio Gondiebrad* la *Boemia*, ed *Ulrico* Conte di *Ciley* l'*Austria*; e che *Ladislao* nell'istesso tempo continuerebbe col Conte di *Ciley*.

A. D.
1452.
Si final-
mente do-
po Ladis-
lao ai suoi
sudditi.

Subito dopo andò *Ladislao* a *Presburgo* per esser presente ad un'assemblea degli Stati d'*Ungaria*; di là ritornato a *Vienna* andò poscia in *Boemia*, e fu coronato con gran solennità a *Praga* (q). Dopo il suo ritorno a *Vienna*, ambizioso il Conte di *Ciley* del governo di *Ungaria* accusò il Re *Giovanni Corvin*; ma giustificatosi il Conte della accusa del suo rivale andò nell'*Ungaria Bassa* contro i *Turchi*, i quali avendo presa *Costantinopoli* se ne andavano devastando la *Servia*, e minacciavano d'invasare l'*Ungaria*. Tre anni dopo pontificò *Maometto II.* della conquista di *Costantinopoli* marciò con un'armata di 15000. uomini ad assediare *Belgrado*, alla qual notizia *Ladislao* che allora trovavasi a *Buda* con suo Zio disperando del successo delle sue armi contro una forza sì grande, lasciò l'*Ungaria* e sotto pretesto di andar a caccia fuggì a *Vienna*. Nell'istesso tempo *Giovanni Corvin* disfattato avendo la flotta dei *Turchi* sul *Danubio* s'introdusse in *Belgrado* con un forte rinfor-

20,

(p) Rons. Dec. vii. lib. 1. c. 4. Enc. Europ. l. vi. Thuron. Cron. Ung. c. 46.

(q) Vid. Hist. of. Bohem.

zo, e fu raggiunto da *Capistran* un *Francescano*, il quale avendo predicata in *Germania* una Crociata contro i *Turchi* era seguito da 40000. uomini. Dopo essere stato un mese davanti alla Città, *Maometto* diede ordine di un assalto generale; ma benchè le sue truppe avessero penetrato nella Piazza del mercato, fu respinto con perdita di 40000. uomini e della più parte della sua artiglieria, ed egli stesso morì sul campo, perlocchè furono i *Turchi* obbligati ad abbandonare l'assedio (r).

Non molti giorni dopo questa segnalata vittoria, morì *Giovanni Corvin* d'una febbre a *Zemlin*, lasciando due figliuoli *Ladislao* e *Mattia*. *Ladislao* succedette nel suo governo con gran rincrescimento di *Ciley*, il quale cospirò alla sua morte per succedergli nel governo di questo Regno. Udata il Re la disfatta dei *Turchi* ritornò in *Ungaria*, e subito dopo passò a *Belgrado* accompagnato da suo Zio che fu ivi trucidato dagli amici di *Ladislao*. Benchè grandemente commosso il Re a questa morte, perdonò ai figliuoli di *Corvin* ed ai suoi amici, il quale perdono confermò egli solennemente con un giuramento sull'Eucaristia: al suo ritorno però a *Buda* ordinò che fosse data la morte a *Ladislao* che lo aveva là accompagnato, e che fossero fatti prigionieri *Mattia*, e li suoi amici, i quali portò seco a *Vienna*. Da *Vienna* subito dopo andò a *Praga* a celebrar le sue nozze con *Maddalena* figliuola del Re di *Francia*; ma morì improvvisamente da una colica, prima che sua moglie lasciasse questo Regno. Fu grandemente compianto dai *Boemi*, ma non molto dispiacque agli *Ungari* per aver egli abbandonato questo Regno nell'assedio di *Belgrado*, e per aver fatto morire *Ladislao* contro il suo giuramento (r).

L'istesso giorno che morì *Ladislao*, *Mattia*, ch'era prigioniero, era stato mandato in *Boemia* in aspettazione del suo perdono con un ordine contrastato del Re; ma fu fermato da *Giorgio Podiebrad*. Frattanto suo Zio udata la morte di *Ladislao*, e la sua salvezza, e sapendo che come la linea Reale era estinta, vi sarebbero grandi contrasti sulla successione, immediatamente unì un'armata di 30000. uomini composta di *Ungari*, *Tedeschi*, *Boemi*, e *Transilvani*; somministrando *Elisabetta* vedova di *Corvin* liberalmente del soldo per suo figliuolo. Avendo i Nobili avuto un salvo condotto da *Michèle* si unirono nella vicinanza di *Pesth*, per eleggere un Re; ma in tempo delle loro deliberazioni essendo circondati dalla sua armata, furono obbligati ad eleggere *Mattia*; quantunque molti di essi favorissero l'Imperatore, ed alcuni altri aspettarono la Corona per se stessi. Avendo *Mattia* pagato 60000 scudi a *Podiebrad* pel suo riscatto, e fatta un'alleanza con lui coll'aver presa in moglie sua figliuola, ritornò in *Ungaria*, e fu ricevuto a *Buda* dai Nobili come loro Re. Nell'istesso tempo l'Imperatore s'impadronì dell'*Austria Bassa*, suo Fratello *Alberto* dell'*Alta*, e il loro Cugino *Stefano* della *Carintia* (r), e *Giorgio Podiebrad* col favor degli *Ussui* si fece eleggere Re di *Boemia* (u). Vedendo *Mattia* che la sua autorità non era interamente stabilita per non essere coronato, dichiarò guerra all'Imperatore che ancor riteneva la Corona di *S. Stefano*, pretendendo ch'egli stesso era dichiarato Re di *Ungaria*. Dopo alcuni attacchi acconcenti *Federico* di rinunciare qualunque diritto all'*Ungaria*, e di restituire la Corona (w). Appena

Gc. 2.

fatta.

Li Turchi
assediano
Belgrado,
ma sono
disfatti
con grande
perdita da
Giovanni
Corvin.
A. D.
1456

Ladislao
passa a
Praga a
celebrar le
sue nozze.
ma muore.
A. D.
1457

A. D.
1456
Mattia
figliuolo di
Giovanni
Corvin ?
dichiarato
Re.

(r) *Æo. Europ.* c. viii. *Boem.* c. lxx. *Thuron*, in *Ladisl.* c. lxx. *Bonf.* Dec. 1111.
l. viii. *Meyer*, l. xvi.

(2) *Ved. Hist. of Boh.*

(3) *Ved. Hist. of the Empire.*

(u) *Ved. Hist. of Boh.*

(w) *Thuron.* c. lx.

Dichiarò la guerra all'Imperatore, e lo obbligò a rendergli la Corona di S. Stefano. A. D. 1463. *Mattia da' Turchi nella Bosnia.* Mattia da, e riportatavi la Corona dalla Germania con una scorta di 3000. Caval-
 li, vi fu solennemente coronato nell'anno festo del suo Regno. L'anno seguente concluse una alleanza coi Veneziani, i quali stipularono di pagargli annualmente 60000. scudi; poscia marciò con un'armata nella Ragusa, ed assediò Zarnich: sparsi però un rumore che Maometto se ne stava marciando con una grande armata a sostenere la Piazza, egli immediatamente levò l'assedio, e ritornò in Ungheria, donde mandò Ambasciatori a Roma a domandar assistenza contro gli infedeli. Subito dopo Mattia andò nella Transilvania contro il Voivoda che si era ribellato, ed assunse il nome di Re; all'avvicinarsi di esso il Voivoda si sottomise, dichiarando ch'era chiamato Re contro la sua inclinazione. Da qui passò Mattia nella Moldavia, che erasi parimenti ribellata, ed avea data assistenza agli Transilvani. Qui fu attaccato di notte nella Città Banja, ma secondo Bonfinio (x) dissece i ribelli con grande strage, quantunque nel principio dell'azione fosse stato ferito di dietro con una freccia, la testa della quale gli restò nella ferita per quattro anni; secondo altri però Mattia fu obbligato a fuggire avendo riportato tre ferite, e perduti 10000. uomini (y).

A. D. 1464. *Ricorda dal Veneziano e dal Papa per assistere contro i Turchi.*

L'anno seguente essendo Maometto impegnato in una guerra nella Syria ed Egitto, acconsentì Mattia ad una tregua coi Turchi, ed avendo accettato il Regno di Boemia offertogli dal Papa, marciò con un'armata nella Moravia, per detronarvi Giorgio Podiebrad: non essendo però riuscito nelle sue imprese contro alcune piazze, lasciò la sua armata nella Moravia, e ritornò in Ungheria, avuta una conferenza con Giorgio. Sollecitamente nella seguente primavera ritornò in Moravia, e fu coronato Re di Boemia in Olmutz (z); ma morto Giorgio due anni dopo, elessero i Boemi Uladislao figliuolo del Re di Polonia, che subito dopo fu coronato a Praga. Adirato Mattia risolse di sforzare i Boemi a riconoscerlo per loro Re, benché nell'istesso tempo fosse minacciato di perdere il suo istesso Regno, perché malcontenti i Nobili del suo arbitrario governo, offesa avevano quella Corona a Casimiro figliuolo secondo del Re di Polonia, ch'era entrato nell'Ungheria con un'armata Polacca, ed eranegli uniti molti Ungari. Avendo Mattia guadagnati alcuni dei Capi della fazione, marciò contro Casimiro, il quale ritrovatosi troppo debole per essergli mancati molti Ungari, lasciò il Regno senza verun attacco. Fu finalmente terminata la guerra tra la Boemia, e la Polonia con una pace in Moravia, con la quale fu ceduta a Mattia la Moravia e la Slesia, e la Boemia e Lusazia a Uladislao.

A. D. 1468. *Mattia accorda una tregua col Turco, e marcia nella Boemia a detronare Podiebrad.*

Mentre Mattia era impegnato in queste guerre, li Turchi avevano preso Negroponte e Morea, soggiogata la Transilvania, devastata la Dalmazia e Croazia, e fatte delle incursioni fin nel Friuli: avevano similmente fabbri-

A. D. 1474. *Gli Ungari si ribellano contro il Re, ed eleggono Casimiro ch'è difeso da Mattia.*

(x) Bonfin. Dec. iv. l. r.

(y) Michov. l. iv. c. 68. Cromer lib. 23.

(z) Bonf. Dec. iv. l. 2.

cato un robuffo furte dalla banda del *Sava*, donde avevano fatto delle continue incurfioni nell'*Ungaria*. In pace ora *Mattia* colli Cristiani, rivolse tutta l'intera forza delle sue armi contro li *Turchi*: e preso, e distrutto il nuovo Forte sul *Sava*, bloccò *Semendria* che si propose di assediare nell'anno seguente. Mentre però era occupato a celebrare le sue nozze con *Beatrice* figliuola del Re di *Slesia*, fece *Maometto* un'irruzione nella *Dalmazia*, ed al suo ritorno levò il blocco di *Semendria*, passatoposcia il *Danubio* devastò la *Serbia*, dopo di che ripassò di nuovo il *Danubio* sul ghiaccio, e si ritirò in *Bulgaria* (a). Ad onta di queste temerarie scorriere dei *Turchi* neglignendo *Mattia* di opporsi alli loro ulurpi, rivolse le sue armi contro l'Imperatore, ch'erasi lamentato di questo matrimonio, come di una infrazione del trattato conchiuso tra loro, ed avea cominciato ad usare delle ostilità nell'*Ungaria Superiore*. Andato con un'armata nell'*Austria* assediò *Vienna*, locchè obbligò l'Imperatore a conchiudere una pace, con la quale egli rinunciò a tutti i diritti sull'*Austria*, e promise di pagare 130000 scudi per i pesi della guerra. Avendo i *Veneziani*, ed il Papa ricusato di pagargli il di lui annuo sussidio, finchè fosse impegnato nella guerra contro l'Imperatore, egli ritirò le sue guarnigioni dalla *Dalmazia*, del che informati li *Turchi* fecero immediatamente una irruzione in quello paese, mettendo tutto a ferro, ed a fuoco, e disfatti li *Veneziani* li obbligarono a conchiudere una pace disavvantaggiosa. Due anni dopo morto *Maometto* in *Nicomedia*, e contrastando li suoi figliuoli sulla successione, ordinò *Mattia*, che fossero fatte delle gran leve con intenzione di attaccare li *Turchi*: ma ricusando l'Imperator *Federico* di pagare 130000 scudi, e continuando per anche ad usare il titolo di Re di *Ungaria*, marciò egli colla sua armata nell'*Austria*, e presa *Vienna* s'impadronì subito dopo di tutta l'*Austria Bassa*, la quale per un trattato continuava ad esser in suo possesso finchè fussegli pagato il contante. Divenuto ora *Mattia* infermo tentava di procurare il Regno di *Boemia* per il suo figliuolo naturale *Giovanni*: ma essendogli ciò conerariato, propose di dargli la *Slesia*, ch'era allora in suo proprio possesso. Ricusando i *Slesiani* di aver per loro Principe un bastardo, ed essendosi sostenuti dalle armi di *Ladislao*, fu obbligato *Mattia* a deporre il suo pensiero, e fu concluso un trattato col quale la *Slesia*, e la *Moravia* dovevano ritornare alla *Boemia*, se *Mattia* premorisse a *Ladislao*, nel qual caso il Re di *Boemia* pagar dovesse all'*Ungaria* 400000 ducati. Crescendo ancora le sue infermità, morì *Mattia* l'anno seguente in *Vienna* di una apoplefia nel quarantanovesimo anno di sua età, e trentatre di Regno, essendo sommaramente lodato pel suo amore alle lettere, come altresì per la sua abilità nella guerra.

Poche letteme dopo la morte di *Mattia* gli Stati si unirono nelle vicinanze di *Pesth* per eleggere un nuovo Re; e dopo molti tumulti, e contenzioni fu scelto *Uladislao* Re di *Boemia*, essendo stata sostenuta la sua causa dalla Regina *Beatrice* cui egli promise di sposare. Gli altri candidati erano *Massimiliano* Re de' *Romani*; *Alberto* il più giovane fratello di *Uladislao*, e *Giovanni Corvin* figliuolo naturale di *Mattia*; ma furono rigettati. Fu *Uladislao* dichiarato Re con queste condizioni; che risiederebbe specialmente in *Ungaria*, e non avrebbe alcun impiego presso gli stranieri. Prima dell'arrivo di *Uladislao*, avendo *Giovanni Corvin* sotto il suo comando la più parte dei Castelli del Regno fin da suo Padre, mise in piedi un'armata, e tentò di aver la Corona per forza; ma li Nobili marciando contro lui con quelle

E' conclusa una pace tra i Boemi Polacchi ed Ungari.

Mattia dichiara la guerra contro l'Imperatore.

A. G.
1456

Prende *Vienna*, e conquista tutta l'*Austria Bassa*.

A. D.
1457

Uladislao II.
A. D.
1490

Giovanni Corvin si oppone alla di lui elezione, ma è disfatto.

trup.

truppe ch'erano state unite alla dieta, fu disfatto interamente, e perdè tuttochè era il suo più grande sostegno.

Gli altri due competitori, *Massimiliano*, ed *Alberto*, dichiararono similmente la guerra ad *Uladislao*; ma *Alberto* suo fratello rinunziando alle sue pretese con patto di ricevere annualmente 3000. scudi d'oro, ed alcune Città della *Slesia*, acconsentì *Massimiliano* alla pace. Frattanto i *Turchi* passato il *Sava* devastavano tutto il paese tra quello fiume, e la *Drava*; e sentendo che le truppe *Ungare* erano impiegate principalmente contro il Re de' *Romani*, tentarono di nuovo l'assedio di *Belgrado*; conclusa però la pace con *Massimiliano*, marciò *Paolo Kiniso* con gli *Ungari* nell'*Ungaria Bassa* contro gli Infedeli, e li obbligò a levare l'assedio di *Belgrado*. Addettosi poi *Uladislao* interamente all'ozio, fu esposto il Regno non solo ai nemici forestieri, ma travagliato da divisioni intestine, perduto avendo i Nobili tutto il rispetto al loro Re, cui per conto della sua inazione, e della sua mole chiamarono un bue.

Impedito *Uladislao* dagli Stati d'*Ungaria* di maritarsi con *Beatrice* a motivo della di lei sterilità, fu assolto dal suo giuramento dal Papa, e si amogliò con *Anna* figliuola del Duca di *Gondala* in *Guascogna*, dalla quale ebbe due figliuoli, *Anna* e *Luigi* che fu coronato nel secondo anno della sua età in *Alba Reale* in tempo che suo padre era ancor vivo.

Pochi anni dopo il Sultano *Selim*, avvelenato avendo suo fratello *Bajazet* i *Turchi*, andò con un'armata nella *Croazia* che devastò, e conoscendo l'indolenza del Re d'*Ungaria* attaccò similmente, e prese il forte di *Sabac*: sulla *Sava*, e minacciò di fare una irruzione nell'*Ungaria*. Intimorito di questo *Uladislao* propose agli Stati di concludere una tregua coi *Turchi* per dieci anni, ma fu impedito dal Vescovo di *Strigonia*, il quale avendo ottenute dal Papa *Leon X.* delle indulgenze, ordinò che fosse predicata una Crociata contro li *Turchi*. Informato *Selim* di queste preparazioni contro di se, e nell'istesso tempo essendo attaccati i suoi dominj, nell'*Asia* dalli *Persiani*, si procurò una tregua da *Uladislao* per tre anni, locchè rese inutili le cure del Vescovo di *Strigonia* contro li *Turchi*, e molto pregiudicievole all'*Ungaria*; imperocchè il popolaccio ch'era stato raccolto contro gli infedeli, non avendo ora nemico, rivolse le sue armi contro li Nobili del Regno, dai quali era stato tralcurato, e maltrattato; dopo aver commesso quantità di barbarie, e di devastazioni furono finalmente dell'intutto sommessi da *Giovanni* Conte di *Scopus* (b). L'anno seguente fu conclusa una pace tra l'Imperatore *Massimiliano*, *Sigismondo* Re di *Polonia*, ed *Uladislao*, il quale fu fortificato da una doppia alleanza, una tra *Luigi* il giovane Re, e *Massimiliano*, via nuora dell'Imperatore, e l'altra tra *Ferdinando* Arciduca d'*Austria*, ed *Anna* figliuola di *Uladislao*. Concluso questo trattato ritornò *Uladislao* a *Buda*, dove morì l'anno seguente, avendo regnato in *Boemia* quaranta cinque anni, e venticinque in *Ungaria*.

Ad *Uladislao* successe il suo unico figliuolo *Luigi* ch'era stato coronato Re d'*Ungaria* e *Boemia* quando era infante, quantunque avesse allora soli tredici anni, nonostante per ovviare alle dispute tra i Nobili non gli fu assegnato Governatore; ma gli affari del Regno furono amministrati in suo nome, e assegnato fu *Palatina Stefano Bathorso*. Essendo stata l'educazione di *Luigi* commessa a *Giorgio* di *Brandeburgo* gli fu insegnato a passar il tempo nei trattenimenti del ballo, ed altri piaceri, senza che sia stata presa alcuna cura di coltivare la sua mente con lo studio; cosicchè quando andò all'

(b) Sambuc, in Appen. Hist. Dubrav. I. xxxix. p. 269.

all'amministrazione del Regno, niente v'era che odiasse tanto quanto l'applicazione agli affari. Essendo imitati dai Nobili i modi della corte, egli in i primi tralasciarono lo studio dell'armi, e s'immerse nel lusso, e nella baldanza (c). Nell'istesso tempo *Solimano* imperatore dei *Turchi* era occupato in una spedizione contro li *Pariti*, nella quale perdè tutta la sua armata, ritornando in *Costantinopoli* con soli 800. Cavalli. Essendo in pericolo di esser deposto dai fediziosi suoi sudditi ch'erano inspriti a questa disfatta, egli finalmente li calmò con assicurarli di una felice spedizione contro gli *Ungari*. Pertanto mentre il Re era occupato nel celebrar le sue nozze a *Buda*, marciò *Solimano* con la sua armata contro l'*Ungaria*, e preso il forte di *Sabatz* sulla *Sava* assediò *Belgrado* che subito si rese, essendo malcontenta la guarnigione per mancanza delle paghe, ed il Governatore istesso trovandosi assente in *Buda* a domandar 100. scudi, la qual somma se gli fosse stata pagata, avrebbe salvato *Belgrado*. Contento *Solimano* di questa conquista nell'*Ungaria* si ritirò colla sua armata, e l'anno seguente s'impadronì di *Rodi* (d). *Luigi* invece di risuperare *Belgrado* intanto che *Solimano* era assente, andò con la sua Regina in *Boemia* dove fu coronato.

I Turchi
prendono
Sabatz e
Belgrado.
A. C.
1521

Al suo ritorno in *Ungaria*, gli mandò *Solimano* Ambasciatori ad offrirgli la pace, temendo che la presa di *Rodi* risvegliasse i Principi Cristiani a dichiarargli una guerra in generale. (e) *Luigi* alla persuasione del Papa, e dei *Veneziani* rigettò la pace offerta, ma nell'istesso tempo non fece preparativi per la guerra. Subito dopo allarmato ai gran preparativi dei *Turchi* mandò in *Francia*, *Germania* ed *Italia* a domandare soccorsi contro di essi; e sentendo che *Solimano* era arrivato a *Belgrado* ordinò che immediatamente fosse unita un'armata. Nell'istesso tempo li *Turchi* entrati essendo nell'*Ungaria* si avanzarono al *Drava*, e passato questo fiume si accamparono presso *Mohat* con un'armata di trecento mila uomini, e trecento pezzi di cannone. *Luigi* nonostante il gran numero de' *Turchi* marciò contro loro con un'armata di 5500. uomini, e li attaccò senza aspettare le altre truppe ch'erano in marcia per unirgli. Dopo un'ora di zuffa, furono gli *Ungari* totalmente disfatti, essendo uccisi la più parte dei Nobili, ed il Re istesso annegatosi nel *Danubio* (f). Dopo questa vittoria si avanzarono i *Turchi* per lungo il *Danubio*, e saccheggiarono, ed abbruciarono *Buda* mandando fuori dei distaccamenti a devastare, e distruggere il paese: da *Buda* arrivarono a *Savarino* continuando sempre le loro devastazioni, ed incendi; ma lasciando di attaccare qualunque piazza fortificata. Devastata avendo per quattordici giorni l'*Ungaria Bassa* glitarono un ponte sul *Danubio* a *Pesth*, e commisero la stessa desolazione nell'*Ungaria Alta* dal *Danubio* a *Theysse*, da dove ritornarono a casa senza lasciare alcuna guarnigione nelle piazze, delle quali s'eran fatti padroni (g). Da questa invasione può l'*Ungaria* notar l'epoca della sua declinazione, nella quale invasione diedi che sien periti più di 200000. uomini; e come per la morte di *Luigi* senza discendenza, la Casa d'*Austria* ottenne il possesso di questa corona che ha poi sempre ritenuta, si deve consideriar in seguito l'*Ungaria* piuttosto come l'appendice d'un'altro Regno, che come una Sovranità da se stessa indipendente.

Di tanto
all'Ungari
e devota-
no l'Un-
garia.
A. D.
1526

Mor.

(c) Dubrav. l. xxxiii. p. 267. Sambuc. ibi.

(d) Dubrav. l. xxxiii. p. 268.

(e) Spond. Ann. ad an. 1526.

(f) Broderick Descrip.

(g) Idem ibid.

Giovanni
Zapoli.

Ferdinan-
do.

A. D.
1527

Solimano
ritorna
movamen-
te nell'
Unghia
ed assedia
Vienna.

Dà l'in-
vestitura
dell'Un-
ghia al
Vaivoda.

A. D.
1529

A. D.

E 1533
ne marcia

nell'Un-
ghia in
sua lui af-
fetta.

Morto Luigi senza discendenza vi fu una contesa sulla sua successione tra Giovanni Zapoli Vaivoda di Transilvania, e Ferdinando Arciduca d'Austria, il quale sosteneva le sue pretese sulla sua parentella con l'ultimo Re, e fu molti trattati fatti tra la Casa d'Austria ed i Re d'Unghia (b). Nonostante in un'assemblea dei Nobili in Alba Reale fu Giovanni dichiarato Re, e coronato da alcuni Vescovi, pochi mesi dopo la morte di Luigi. Ma Stefano Batoro Palatino del Regno e la più parte dei Nobili, e dei Vescovi staccati essendo a Ferdinando Arciduca d'Austria ch'era stato similmente favorito dalla Regina Maria sua sorella, sostennero i di lui diritti, e fu coronato Re d'Unghia in Alba Reale circa un'anno dopo Zapoli, cui scacciò dell'Unghia ed obbligò a rifugiarsi con suo cognato nel Regno di Polonia (i). Ferdinando similmente ottenne il Regno di Boemia senza competitori, e fu pacificamente coronato a Praga. Giovanni il Vaivoda trovandosi inuguale alle armi di Ferdinando mandò a Solimano ad offrirgli di riconoscer il Regno di Unghia da lui, e pagargli un annuo tributo, purché vi fosse rimesso per mezzo suo. Accettata da Solimano la condizione, al principio della primavera marciò in Unghia con un'armata di 150000. uomini, e si impadronì delle Cinque Chiese, Alba reale, e Pesth che si refero al suo approssimarsi. Poscia rendutesi Buda, Strigonia, ed Allemburg con altre Città e piazze forti situate sul Danubio, egli assediò Vienna li 26. di Settembre: incontrata però una vigorosa resistenza fu obbligato a levare l'assedio li 14. Ottobre, perduto avendo secondo alcuni 60000. uomini sotto alla piazza; ma altri diminuiscono molto questo numero. Solimano ritornò a Buda dove avendo chiamata un'assemblea degli Srati, dichiarò Giovanni legittimo Re dell'Unghia, e datagli l'investitura del Regno ritornò nella Tracia. Tre anni dopo l'imperator Carlo V. alle pressanti istanze di suo fratello levò un'armata di più di 100000. uomini, e marciò in Unghia a disacciarne il Vaivoda e recuperare il Regno dai Turchi. Solimano intesi li preparativi dell'Imperatore marciò con 300000. uomini alla protezione de' suoi Vassalli, ma le due armate non arrivarono mai a vista l'una dell'altra. Solimano ritornò in Costantinopoli dopo aver usate alcune ostilità, e Carlo in vece di coglier vantaggio dalla partenza dei Turchi licenziò la sua armata, e ritornò in Spagna.

Continuava il Regno d'Unghia ad esser ancora disturbato dalle dissensioni, ed ostilità tra li due Re, ma finalmente stanchi di queste, d'ambe le parti concluderono una pace a Vazia, nella quale si convenne che Giovanni continuerebbe nel possesso di quella parte d'Unghia che allora godeva, ma che alla di lui morte cadrebbe tutto il Regno su Ferdinando e sua discendenza: e che se Giovanni lasciasse un figliuolo, erediterebbe questi la Transilvania ed alcune piazze nella Slesia: e che se i Turchi minacciassero l'uno, o l'altro di essi con una guerra, vi si opporrebbero insieme con le loro forze unite (k). Questa pace fu di corta durata, perché morto Giovanni quattro anni dopo, il suo figliuolo Giovanni Sigismondo fu coronato in Alba Reale con la Corona Sacra di S. Stefano: intanto che Ferdinando stava raccogliendo truppe per prender possesso di quella parte del Regno, giusta il trattato, mandò Ambasciatori a Solimano a offrirgli di riconoscer da lui quella parte di Unghia, e di pagargli un annuo tributo: Solimano però pren-

den-

(k) Istuanf. l. xii. ad finem, Neugebaver. l. vii.

(i) Neugeb. ibi. Istuanf. l. xiv.

(h) Istuanf. de reb. Hung. l. ix. Hist. Boh. l. 32. p. 275.

(i) Sambuc. App. ad Bouf. Istuanf. lib. vii.

denno le parti dell'orfano, rigettò l'ambasciata di *Ferdinando* e si rinovò nuovamente la guerra (1). *Ferdinando* l'anno seguente mandò *Rogendorf* con un'armata contro *Buda*, ove fu disfatto da *Solimano* con la perdita di 20000. uomini. Dopo questa vittoria *Solimano* entrò in *Buda*, e ordinò che la Regina *Isabella* si ritirasse con suo figliuolo nella *Transilvania*, e lasciati forti presidj a *Buda* ed a *Pesth* ritornò a *Costantinopoli*, rigettando una seconda ambasciata da *Ferdinando*. (m). Ad onta della disfatta a *Buda*, *Ferdinando* continuò la guerra, e prese molte piazze nell'*Ungaria Bassa*: frattanto *Giorgio* il monaco governatore di *Giovanni Sigismondo* ridusse la *Transilvania* sotto il governo di *Ferdinando* col consenso d'*Isabella* che acconsentì ad un trattato col Re d'*Ungaria*. Questi vantaggi furono controbilanciati dalla perdita di *Themiswar*, *Lippa*, *Zolnok*, *Zasad* e molte altre piazze sottemesse dai Turchi. Due anni dopo *Isabella* trovata delusa nel credere a *Ferdinando*, chiamò in assistenza i Turchi a ricuperare quella Provincia, per mezzo dei quali espulse i Tedeschi e gli Ungari che favorivano *Ferdinando*. Pochi anni dopo però fu conchiusa una tregua per ott'anni, e furono stabilite dagli Ambasciatori di *Solimano* a *Frankfort* i limiti dell'*Ungaria Austriaca*, ed *Ottomana*: Come l'*Ungaria* continuò dopo quel tempo in possesso dei Principi della Casa d'*Austria*, i quali similmente sono stati Imperatori, le transazioni di questo Regno sono state intrecciate cogli affari dell'Impero, nella Storia del quale le ritroverà il lettore presente.

Isabella
senza di
ricuperare
la Tran-
sylvania.
A. D.
1553
Sono sta-
ti a Frank-
fort i li-
miti delle
conquiste
Turche.
A. D.
1561

(1) Neugeb. ibi. Illustr. l. 214.

(m) Spood. ad an. 1541.



S T O R I A

D E L L'

I M P E R O M O D E R N O .

CAPITOLO PRIMO.

Come l'Impero non ha mai cangiato il suo titolo, egli è chiamato ancora *Impero Romano* per conto della sua origine, e *Tedesco* per ragione del paese dove fu trasferito. Non serve, secondo alcuni leggisti *Tedeschi*, l'addurre contro il suo titolo che la Sede Imperiale non è più nella Città di *Roma*; perchè, dicono, che ivi è *Roma* dove risiede l'Imperatore; e quantunque rimanga pochissimo dell'antico *Impero Romano* in mano degli Imperatori moderni, hanno egliino nonostante la istessa pretesa fu di *Roma*, (L) cioè sulla Città di *Roma* e Regno d'*Italia*.

Capo di questo corpo è l'Imperatore, li membri sono gli Stati immediati, e mediati dell'Impero: gli Stati immediati sono gli Elettori, e gli Arcivescovi, Vescovi, e Prelati, i Principi secolari, Abbati, Prevosti, e Abbadessi, Conti e Signori, e Nobiltà libera (M), e le Città Imperiali: questi sono chiamati immediati, perchè dipendono immediatamente dall'Imperatore, e dall'Imperatore. Gli Stati mediati sono gli altri Ecclesiastici, Monasteri, Capiroli, Conti, Gentiluomini, Città, Patricj borghesi, e contadini, i quali dipendono da quegli Stati immediati, e per mezzo loro sono sudditi dell'Impero. Come l'interesse principale di tutti questi membri è la preservazione del corpo, così è loro dover comune di usar tutti i mezzi per avanzare la loro ricchezza, e prosperità, e di allontanare da esso ogni cosa che possa rovinarlo, o alterare la sua costituzione.

Molti politici promovono un dubbio se l'Impero sia una monarchia, o un' aristocrazia, o un governo di molti. Quando propongono questo problema, bisogna che necessariamente intendano l'Impero moderno, perchè non v'è dubbio che prima di *Carlo V*, e lungo tempo dopo, cioè finchè l'Impero fu pos-

(L) I Leggisti *Tedeschi* della maggior prudenza non fanno conto di questo titolo d'*Impero Romano*; la più parte dei moderni non gli danno nemmeno questo titolo, e si contentano di chiamarlo *Impero di Germania*. Li *Germani* e Principi dell'Impero hanno poco da desiderarsi, che i loro Imperatori fossero più poderosi, e molto meno che intraprendessero di farsi padroni di *Roma* o d'*Italia*. Questo sarebbe sempre a loro costo, nè ciò ricerca la costituzione

presente del loro Stato.

(M) La Nobiltà libera non ha diritto di sedenza, o di voto nelle Diete generali. Non sono nemmeno riguardati come membri dello Stato, sebbene sia accordato che sieno immediati, perchè non hanno altro Sovrano che l'Imperatore, che accompagnavano da principio in tutte le guerre. Per questa ragione i Gentiluomini che compongono questo corpo, prendono il titolo di *Feudi Nobili* dell'Imperatore.



posseduto dalla sua famiglia ereditariamente, non sia egli stato considerato come una vera Monarchia; ma dopochè passò per via di elezione nelle case di *Sassonia*, *Franconia*, *Suabia*, *Lussemburgo*, ed *Austria*, quelli di maggior discernimento pretendono che il poter dell'Imperatore sia sempre stato limitato dalle Capitolarzioni, che sono stati obbligati di sottoscrivere: prima della loro coronazione, la qual limitazione del loro potere si estende a tutti i domini dell'Imperatore tanto in *Germania* che in *Italia*.

Non sarà improprio al presente l'esaminare lo Stato degli affari fino alla declinazione dell'Impero. Contano alcuni autori il principio di questa declinazione dalla diminuzione della Monarchia Imperiale, cagionata dalla divisione dispartita fatta da *Luigi il Dabbonario* in favore dei suoi figliuoli. Si può dire per verità che questa divisione, se non fu la sola, fu almeno la prima causa dello smembramento di questo gran corpo, nella formazione del quale impiegati avea *Carlomano* più di trenta anni del suo Regno. *Luigi il Dabbonario* potè in vece di lasciare ai suoi figliuoli più giovani delle piccole eredità, e di sostenere con questo mezzo l'Impero nella sua Maestà e nella sua grandezza, ne fece di sua volontà una divisione in tre Regni senza alcuna dipendenza l'uno dall'altro, facendo così tanti Sovrani quanti figliuoli avea. Questa divisione fu la causa di molti disordini, e di molte guerre che fecero questi Principi un contro l'altro, e che diedero delle gran scosse all'Impero. Quantunque questo esempio avesse dovuto render cauti i loro successori, non ostante commisero lo stesso errore; quindi gli usurpi fatti da alcuni figliuoli più giovani della casa Imperiale in pregiudizio dei loro padri, o fratelli maggiori, indebolì, e minorò sempre più questo corpo potente.

Altri dicono che la declinazione dell'Impero derivò dal metodo di elezione in vece di successione ereditaria dopo la morte di *Luigi IV.* l'ultimo Imperatore della razza di *Carlomano*; perchè oltre i scismi, e le guerre civili che ne derivarono, fu spesso l'Impero, o nelle mani di quelli che disperando di esser capaci di lasciarne la successione ai loro figliuoli non si fecero scrupolo di prostituirlo ai loro particolari interessi, come *Carlo IV.* che alienò quasi tutte le di lui rendite; o anche di quegli altri che non potevano sostenere la loro dignità per ragione della loro povertà, come *Adolfo di Nassau* che fu deposto per questa ragione, e per aver preso del danaro del Re d'*Inghilterra* per far guerra contro la *Francia*.

Nel principio dell'elezione, si potrebbe non ostante scoprire incerta in duecento anni qualche forma di ereditaria successione; perchè dopo che l'Impero entrò nella Casa di *Sassonia*, *Franconia*, e *Suabia*, gli Imperatori non furono scelti da alcuna altra Casa, finchè vi furono Principi in quelle che potessero aspirare a questa dignità per il loro merito. A questo titolo si possono osservare cinque Imperatori seguenti nella Casa di *Sassonia*, quattro in quella di *Franconia*, cinque in quella di *Suabia* inclusivamente fino a *Federico II.* dopo il quale i Principi di *Germania* elessero molti Imperatori sufficientemente illustri per la loro nascita, ma non forti abbastanza per sostenersi contro le pretese del Papa, e varj altri Stati particolarmente in *Italia*; dove i loro predecessori quantunque investiti di più autorità avevano già sofferta una rimarcabile diminuzione del loro potere. Molti Autori fautori della Casa d'*Austria*, e desiderosi di far rivivere al presente i diritti degli antichi Imperatori, e di darli ai moderni, hanno affermato, che *Federico II.* fu l'ultimo Imperatore che preservò il pieno monarchico potere.

Come dopo *Federico II.* li Principi di *Germania* si erano già resi tanto considerabili, di obbligar quelli che aspiravano all'Impero a bigar il loro

Da 21

voto,

voro, e di far una ricognizione, alla loro buona volontà con una somma di soldo, li successori di *Federico* non essendo tanto ricchi di averne nelli loro serigni, cominciarono il loro Regno coll'alienare alcuni diritti, e Città dell'Impero onde raccogliere moneta. Così operò *Rodolfo* di *Hapsburgh*, che pensò la prima cosa a radunar dinaro, per di cui mezzo procurò delle grandi alleanze alla sua famiglia, maritando sette sue figliuole a sette dei maggiori Principi della *Germania*. Fece guerra ad *Otobogaro* Re di *Boemia* che aveva ricusato l'Impero, e glielo aveva ceduto; colchè essendo impiegato in questa guerra, in cui per la morte di *Otobogaro* s'impadronì della *Carintia*, *Stiria* ed *Austria*, egli ricusò di fare il viaggio d'Italia, e per liberarsi da una spedizione in Terra Santa, cui s'era obbligato nella sua accezione alla Corona Imperiale fece un accordo col Papa di cederli la *Romagna* e l'Escarato di *Ravenna*. Conoscendo l'istesso Principe che il maggior numero delle Città d'Italia avevano avuto un tal gusto di libertà che sarebbe difficilissimo il riportarle indietro alla loro ubbidienza, risolse di ricavarne dinaro, e di vender loro la libertà a quanto caro prezzo poteva. La Città di *Firenze* compì la sua libertà da lui per la somma di 6000. fiorentini d'oro, come fatto aveva prima *Sienna* per la somma di 10000. Ducati. Egli similmente affrancò la Città di *Lucca* per 12000. Ducati, e molte altre in proporzione.

Non furono a miglior condizione gli affari dell'Impero sotto il Regno di *Luigi* di *Baviera*. Questo Principe aveva per competitore *Federico* di *Austria*, il quale quantunque avesse più pochi voti nella elezione, nonostante li sostenne perchè abbandonò l'interesse dell'Impero per attaccarsi a quello del Papa. Ma fu finalmente disfatto, e fatto prigioniero presso *Mulsdorff* nella *Baviera*. * 4128 Dopo questa disfatta, *Luigi*, in vendetta dell'affievolimento che la corte di Roma avea data al suo competitore, intraprese di porre in pratica il diritto goduto da principio dall'Imperatore di nominare il Papa, e creò *Niccolò V.* antipapa contro il Papa *Giovanni XXII.* Obbligato però di applicarsi interamente ad acquietare i disturbi sollevati dai Papi in *Germania*, tentò di preservarsi l'affetto degli Italiani col dar loro quasi un'intera libertà, e collo stabilir dei Signori in molte delle sue Città sotto titolo di Governatori, o Vicari. La continuazione dei torbidi della *Germania*, la distanza, e trascuratezza degli Imperatori, che succedettero a *Luigi*, diede presto a questi Vicari l'opportunità di rendersi padroni di questi luoghi, il governo delli quali era stato loro affidato. In tal modo *Giovanni* di *Vico* si fece Signor di *Viterbo*; *Galeotto* di *Malatesta*, e i suoi Fratelli di *Rimini*; *Gentile* di *Verano*, di *Camerino*; *Guido* di *Ravenna*; *Giovanni Manfredi* di *Faenza*, e *Luigi Adilolf* d'*Imola*. Li *Veneziani* inoltre annettero a questa Repubblica tutto quello trovarono esserliene conveniente; ed il Papa che similmente pretendeva d'esser padrone della più gran parte d'Italia stabilì *Martin della Scala* a *Verona*, *Guiglielmo* di *Gonsaga* a *Monfava* e *Reggio*; *Alberto Carrara* a *Padova*, ed *Obizzo* di *Este* a *Ferrara*. *Carlo IV.* fra tutti gli Imperatori non pensò niente alla dignità Imperiale, e all'Impero, ma impiegò tutto il tempo del suo Regno nell'aggrandire il suo reame di *Boemia* (N). Egli alienò alla Corona di *Francia* il piccolo diritto che aveva ancora l'Imperatore al reame di *Arlés*, ed inoltre vendè una gran parte del dominio Imperiale a procurarsi i voti degli Elettori in favore di suo figliuolo *Venceslao*, che fece eleggere Re de' Romani.

L'

(N) L'Imperatore *Maximiliano* stesso figliuolo *Venceslao* avrebbe venduto tutto il suo diritto che la più gran piazza che avesse l'Impero, se avesse potuto trovare chi lo avesse comprato. L'Impero era *Cielo*, e ch'egli e suo

L'istituzione del Collegio Elettorale, e il diritto di eleggere l'Imperatore caduto sui sette Principi, che presero poscia il nome di Elettori è quello che impegnò che l'Impero fosse dopo questo periodo riconosciuto Monarchia. Anticamente tutti gli Stati della Germania senza obbiezione avevano parte nell'elezione, e anche il popolo, quantunque i Principi, e Vescovi avessero la maggior autorità in questa assemblea, perchè il restante non si prendeva la libertà di contraddire la loro opinione. Sono moltissimo divisi gli Scrittori *Tedeschi* sul tempo quando fu ristretto il potere ai sette Elettori che sono mentovati nella Bolla d'oro. L'opinione più comune si è, che qualche tempo prima di *Federico II.* che viveva nel tredicesimo secolo, i Principi che erano gran Ufficiali dell'Impero cominciarono a sollevare la loro autorità su degli altri che strascinarono quasi tutti nella loro opinione; che le turbolenze che seguirono in Germania dopo la morte di questo Principe disgustarono la più parte di quelli che erano essi a frammischiarli negli affari di Stato, ed a trovarsi presenti alle elezioni. Un interregno di sedeci, o diecisette anni lor fece dimenticare la strada, sicchè all'elezione di *Rodolfo I.* furono presenti soltanto il Re di *Boemia*, gli Arcivescovi di *Mentz, Trier, e Colonia*, il Conte Palatino del Reno, il Duca di *Sassonia*, ed il *Marcese di Brandeburgo*, i quali per la differenza del loro rango pareva che avessero preservati i diritti di tutti gli altri. Questi procurarono che il loro diritto di elezione fosse preservato dalla Bolla d'oro di *Carlo IV.* il qual privilegio ritengono ancora senza contrasto.

* 1273

Dal tempo che si trovarono soli in possesso del diritto di esaminare una tal eminente funzione, non fu per loro difficile l'arrogarsi molti altri diritti in esclusione di altre persone che li godevano prima: e questi per altro li divisero con l'Imperatore onde indurlo a favorirli. Ciò accrebbe grandemente la di lui autorità, e gli somministrò l'occasione coll'andar del tempo di essenderla in pregiudizio anche degli Elettori, quando li trovò tanto deboli, e compiacenti di non opporsi apertamente. Questa mescolanza di autorità fece dire a molti autori anche *Tedeschi*, che l'Impero Moderno è stato Aristocratico, e che l'Imperatore non ha da se stesso autorità, e potere bastante di esser chiamato, e riputato Sovrano, e Monarca assoluto.

Si può concedere che la forma presente di governo dell'Impero è in molte cose simile ad un governo Aristocratico, e n'è la prova quel che succede nelle diete Imperiali. Si può similmente accordare, che molte cose, la maniera, e sovrana disposizione delle quali apparteneva da principio all'Imperator *Carlo Magno* e suoi discendenti, dipendono in parte al presente dal consenso dei Principi Elettorali, ed altri Stati dall'Impero, e che l'autorità dell'Imperatore (O) è divisa con essi dall'obbligazione ingiuntagli dalle capitolazioni che gli Imperatori nella loro elezione fanno cogli Elettori di prendere il loro sentimento, e consenso nella più parte dei loro affari, e specialmente in quelli che direttamente riguardano l'amministrazione generale dell'Impero.

Si deve osservar nonostante che nel deprimere la Sovranità, e l'autorità dell'Impero.

(O) Gli Stati dell'Impero anche prima che fossero composti di tre religioni, ebbero cura di non lasciarsi al Governo dispotico di un Principe, e d'un consiglio di Stato dipendenti da lui, il quale esisteva per la più parte soltanto di Consiglieri che erano sudditi, o vassalli delle sue terre ereditarie: In modo che non senza ragione hanno obbligato con capitolazioni l'Imperatore a prendere il loro sentimento, ed assenso nella maggior parte de' suoi affari, e specialmente in quelli che direttamente riguardano l'amministrazione generale dell'Impero.

dell'Imperatore, nel sollevare quella degli Elettori, e dei Principi dell'Impero a livello con l'altra, onde stabilire l'opposizione d'una Aristocrazia, è appunto per quello grandemente distrutta la dignità dell'Impero: perchè col rappresentarla solamente come una pura Aristocrazia, o Poliarchia, si dà motivo agli altri Monarchi di considerare l'Impero solamente come una Repubblica, il di cui capo non ha altro vantaggio che di avere il primo rango, ed è quindi privato l'Imperatore di quella preminenza che ha sopra gli altri Monarchi della Cristianità.

Niente però determina tanto la Sovranità dell'Imperatore, quanto la conferma che ricevono da lui gli Elettori anche dalla Capitolazione ch'egli fanno con esso alla di lui Elezione. Giudicano egli tanto necessaria questa conferma, che hanno l'attenzione di ricever da Lui delle lettere autentiche dopo la sua Coronazione, cioè dopo ch'è pienamente investito della potestà Sovrana, e Monarchica, locchè è un assoluto riconoscimento da loro stessi dello Stato Sovrano, e Monarchico dell'Imperatore; e questo è giustificato inoltre dalla Bolla d'Oro, dove l'Imperatore pronunzia di sua certificazione, piena potestà, ed autorità Imperiale, dove ogni cosa prescritta è ordinata sotto penalità che appartiene soltanto ad un Sovrano l'imporre. Le clausole pertanto contenute in queste Capitolazioni, nelle quali l'Imperatore si obbliga di non ordinar niente su molti articoli senza il sentimento, e il consenso dei Principi Elettorali, ed altri Stati dell'Impero, non devono esser addotte per distruggere il diritto di Sovranità che va annesso alla sua dignità; perchè questo diritto è tanto annesso che non può essere separato dalla dignità senza infrangere la Corona Imperiale: in modo che queste riserve sono soltanto per così dire una sospensione dell'esercizio di questo diritto, che prima era senza questione, e può di nuovo diventar tale col privilegio che ha l'Imperatore di disporre de' Feudi principali della Germania, che diventano vacanti per delitti, mancanza di eredi, o altrimenti, anche in favore dei suoi propri figliuoli, e di cangiare in questo modo lo Stato elettivo dell'Impero in ereditario, e patrimoniale. Non deve dunque inferirsi da queste riserve, che l'Imperatore non sia un Monarca Sovrano, mentre vi sono molti Monarchi in Cristianità che sono obbligati in certi capi a prendere il sentimento, ed assenso degli Stati del loro Regno, o in un modo, o nell'altro, ma sono nonostante riconosciuti per Monarchi Sovrani.

Si adduce dall'altra parte, che gli alti titoli di onore conferiti all'Imperatore non includono una Sovranità indipendente, ma sono soltanto complimenti, ed espressioni magnifiche, delle quali sono assai prodighi i *Tedeschi* anche tra loro stessi. Che i Principi dell'Impero soltanto fanno che l'Imperatore sia considerato come il primo Monarca della Cristianità, e che i suoi Ambasciatori abbiano la precedenza come rappresentanti tutto il Corpo Germanico nella persona del suo capo. E quantunque gli diano i titoli li più magnifici, quantunque gli parlino nei termini li più sommessi, i diritti nonostante che gli hanno accordati sono piccolissimi in realtà, e molto limitati dalle Capitolazioni ch'egli è obbligato di sottoscrivere alla sua Elezione. Che inoltre la più gran parte dei diritti chiamati *Rexalia* sono ugualmente comuni alla più parte de' Principi dell'Impero dentro l'estensione dei loro territori; cosicchè rimane all'Imperatore poco più della sua precedenza, e il diritto di far Re, Principi, Conti, Marchesi ec. Alcuni anche dicono che i Principi dell'Impero non hanno bisogno della di lui concessione, e conferma. Che sono egli più Sovrani, che sono uniti sotto un Capo cui hanno eletto per la loro comune preservazione, poichè sono stati liberati dal giuramento di fedeltà che hanno dato a Carlo Magno, e alla sua posterità.

Che

Che in quanto alla conferma che ricevono gli Elettori dall'Imperatore dopo la sua Coronazione, la ricevono soltanto come una sicurezza ch'egli non farà mai alcun attentato contro li loro privilegi. Ch'egli per loro è un titolo l'impedire di perderli, che si armano per la loro propria difesa, che stringono alleanze uno con l'altro, e con gli Elettori per la loro preservazione, la qual libertà su lor preservata dal trattato di *Westfalia*. Riguardo il privilegio che si sono assunto gli Imperatori di disporre dei Feudi vacanti in favore dei loro privilegi, questa pretesa è direttamente contrariata dai Principi della *Germania*; e per questo effetto il Collegio Elettorale, all'intenzione di por dei confini agli acquisti della Casa d'*Austria*, hanno inferito nelle loro ultime Capitolazioni questa clausola, che l'Imperatore non disporrà in modo alcuno di tali Feudi importanti senza la di loro partecipazione, sentimento, e consenso.

Per discoprire però più particolarmente quanto lungi s'estenda la Sovranità dell'Imperatore, addurremo nel Capitolo seguente alcune di quelle cose ch'egli fa di suo solo potere, ed Imperiale Autorità, e quelle nelle quali è obbligato per Capitolazione a chiamare i Principi Elettorali, ed anche tutti gli Stati dell'Impero onde averne il loro parere, ed assenso. Dal che si può conchiudere, dopo aver considerate le alterazioni che sono avvenute nel governo dell'Impero, *Moderno*, che questo Stato tiene un certo mezzo tra la forma di governo Aristocratico, e Monarchico, e partecipa in qualche modo di ambedue.

C A P I T O L O II.

Dell'Imperatore, e sua Elezione.

LA conseguenza che abbiamo tratta nel primo Capitolo che l'Impero sia un mezzo tra la Monarchia, e l'Aristocrazia, ci porta naturalmente a considerare qual Monarca egli sia, e qual sia l'unione che v'è tra il Capo, ed i Membri di questo gran corpo.

Questo Capo è tanto necessario che immediatamente, ad ogni vacanza, è conferita la dignità Imperiale ad uno per scelta, ed elezione dei Principi dell'Impero: questa vacanza succede o per la morte dell'Imperatore, o per la sua volontaria dimissione; il che non può avvenire senza il consenso degli Elettori, o altri Stati dell'Impero: o per la sua promozione agli ordini Sacri, o anche in caso di attuale incapacità per esser deposto, del che vi sono tre esempi nella Storia *Germanica*; o finalmente, quando l'Imperatore desiderando di stabilire il suo successore in tempo della sua vita fa che gli Elettori lo scelgano sotto il titolo di Re de' *Romani*, nel senso in cui è questo rango presentemente inteso da tutti.

Quegli che deve esser eletto bisogna che abbia tutte le necessarie qualificazioni. Primo che sia di sesso mascolino: Secondo che sia di nazione, o estrazione *Tedesco*: Terzo che sia di età ragionevole; ma come questa età non è regolata dalle costituzioni, vi sono molti esempi di Re de' *Romani*, che sono stati eletti giovanissimi, come *Ottone* che fu eletto di undici anni; *Enrico III.* di dodici; *Enrico IV.* di cinque; *Wenceslao* di cinque; *Federico II.* quando era anche in fasce; l'Imperator *Giuseppe*, che ne aveva undici e mezzo. Quarto che sia Laico, e non della Chiesa; Quinto che sia Cattolico; non vi è per altro legge che proibisca che sia eletto al Trono

Im-

Imperiale un Protestante. Sesto che sia un uomo giusto, e buono, che possa esser utile alla Repubblica, che abbia una solida pietà, molta prudenza, e coraggio. Settimo che sia di una nascita illustre, ed almeno Conte, o Barone, ricco e potente, ed abbia tai doni di fortuna che sia capace da se medesimo a sostenere la dignità Imperiale, la quale per se porta pochissima rendita a chi la possiede.

Trovando gli Elettori in quello che propongono per Imperatore, o che vien loro presentato dall'Imperatore vivente per esser eletto Re de' Romani, le qualità sopradette, o lusingandosi sulla speranza della sua educazione che col tempo acquisterà egli quelle, delle quali manca, passano alla di lui Elezione, che deve esser fatta secondo la forma prescritta dalla Bolla d'Oro. In questa Bolla sono specificate le funzioni degli Elettori, e tutte le ceremonie che devono osservare. Prima di questo convengono sulla Capitolazione, nella quale son contenute tutte le precauzioni che devono prendere col Principe eletto, onde regolare il suo potere, e sostener con tai mezzi le prerogative che posseggono, e i diritti, e libertà dell'Impero.

Subito che vi dev'essere una elezione di Re de' Romani, o Imperatore, l'Elettore di Mentz, come gran Cancelliere dell'Impero in Germania manda espressamente dei messaggi a tutti gli Elettori, Ecclesiastici, e Secolari. Vi è questa differenza, che se è il Re de' Romani, che sia da eleggerli come coadiutore all'Imperatore allora vivente, o se è l'Imperatore che desidera che sia fatta l'Elezione, allora bisogna che venga autorizzato il Vescovo di Mentz dagli Stati dell'Impero per questa convocazione, o dal Collegio Elettorale che si rappresenta, e bisogna che nei Decreti dell'assemblea si noti che la necessità dell'Impero esigeva questa Elezione. Ma se dopo la morte d'un Imperatore è da scegliersi un'altro, l'Elettore di Mentz da se stesso può ordinare la convocazione, perchè è autorizzato dalla Bolla d'Oro. Le sue lettere vengono portate da un Gentiluomo della sua Corte ch'è accompagnato da un Segretario, e Nodaro per certificar la consegna. E' tanto necessario all'essenza di una Elezione che sieno convocati tutti gli Elettori, che se l'Arcivescovo di Mentz ne ommettesse alcuno per negligenza, o altrimenti, quello che n'è stato ommesso può dichiarare nulla, e mantene l'Elezione.

L'Arcivescovo di Mentz non è obbligato di rimetter le sue lettere in alcun altro luogo che alla residenza ordinaria, e dimora degli Elettori, quando per compiacenza non volesse mandarle al sito ove allora si ritrovassero. La convocazione dev'essere dentro un mese dopo che l'Arcivescovo di Mentz è stato informato della morte dell'Imperatore. Egli generalmente assegna l'apertura della dieta dentro tre mesi, contando dal giorno della consegna delle lettere; cosicchè accordando incirca quindici giorni pel viaggio del Gentiluomo che porta la lettera, fissa l'apertura della dieta tre mesi, e mezzo dalla data delle lettere. Secondo la Bolla d'Oro, l'Elezione deve esser fatta a *Francfort sul Maine*; ma come vi furono degli Imperatori eletti a *Ratisbona*, ed altrove, si può concludere che ciò dipende dalla scelta degli Elettori. Prima della Bolla d'Oro non v'era Città assegnata per questa Elezione. Il termine de' tre mesi e mezzo è tanto essenziale all'elezione che non sia in potere dell'Arcivescovo di Mentz l'accordare un più lungo indugio colle sue circolari; può per verità prorogare l'apertura della dieta di consenso degli Elettori, ma non di sua propria autorità. Se l'Arcivescovo mancasse di citare gli Elettori dentro il termine prescritto dalla Bolla, è legale per loro l'unirsi da se stessi nel luogo dell'Elezione, e sono

anzi

anzi obbligati a far l'elezione in grazia del giuramento che hanno fatto all'Impero.

Gli Elettori vanno in persona a questa cerimonia, o mandano i loro Ambasciatori con pieno potere, e formale procura a dare il loro voto. Secondo la Bolla d'Oro il seguito degli Elettori che vanno all'elezione non deve sorpassare docento Cavalli, nei quali sono compresi cinquanta uomini armati che aver possono per guardia delle loro persone. Questa regolazione non è però messa in esecuzione, perchè qualche volta un Elettore porterà con seco più di cinquecento persone, più, o meno secondo la sua magnificenza, o piacere. Gli Ambasciatori che rappresentano gli Elettori loro Padroni, nell'elezione sono obbligati al loro arrivo di partecipare il loro potere, e farlo registrare nella Cancelleria di *Mentz*, dalla quale è tratta e consegnata una copia a tutti gli altri Elettori. Si osservi che se un Elettore manda molti Ambasciatori, uno di essi soltanto ha sedenza nel Collegio Elettorale, o è presente alla deliberazione.

Gli Elettori tanto nell'andare che nel ritornare dall'Elezione sono condotti e scortati dai Principi padroni degli Stati, per dove passano, quantunque ogni paese, e territorio sia sotto la giurisdizione dell'Impero: inoltre la Bolla d'Oro proibisce sotto espressa penalità l'arrecar loro qualunque molestia. L'Elettore che parte al suo viaggio deve significare espressamente con lettere dove desidera di esser ricevuto dalla scorta, e quello che dà la scorta è obbligato a darvi un salvo condotto nelle forme. Non sono appena arrivati gli Elettori, ed Ambasciatori al luogo assegnato per l'elezione, che obbligano i Magistrati, ed abitanti della Città a dar il solito giuramento, con cui promettono di tenere sotto la lor protezione, e salvaguardia gli Elettori e il loro seguito, e di far che tutti i forestieri di qualsivoglia rango e qualità partano dalla Città. (Q) Li Magistrati proclamano questo per tutte le strade della Città, e citano i Cittadini per il giorno seguente alla sala della Città a dar il giuramento agli Elettori.

La Bolla d'Oro ordina che gli Elettori aprano la dieta Elettorale il giorno seguente dopo il loro arrivo; che l'elezione cominci dalla Messa dello Spirito Santo, e col giuramento, la di cui forma è prescritta dall'istessa Bolla. Si ordina similmente che finiscano l'Elezione dentro un mese, contando dal giorno nel quale danno il giuramento: gli Elettori però non vi si conformano, ma prendono quel tempo che vogliono alle loro deliberazioni, dicendo che non si deve contare il tempo che consumano nella deliberazione su altri affari; perciò cominciano dal protestare che si sono uniti soltanto per deliberare; e quando si sono accordati sulla persona che sceglieranno, ed hanno offerta la Capitolazione che si propongono di dar loro a sottoscrivere, dichiarano che desiderano di procedere all'Elezione, e seguono allora parola per parola quello che è prescritto dalla Bolla. Quindi in tal modo consumano sei mesi prima di passare all'Elezione senza timor d'incorrere nelle penalità minacciate dalla Bolla di esser ridotti a cibarsi di solo pane, ed acqua. L'elezione dell'Imperatore *Leopoldo* fu differita in tal modo per più di undeci mesi; avendo o perato l'Elettore di *Mentz* con tal politica, che prorogò l'apertura della dieta finchè il Principe

Tom. XLXIX.

E e

fu

(Q) Questo non si significa alla lettera; il piacere degli Elettori, che qualche volta a dir il vero l'hanno uello rigorosamente in esecuzione.

la proclamazione per verità si fa; ma nonostante i forestieri non lasciano la città. Questo decreto ha luogo soltanto secondo il

fu arrivato alla sua maggioranza. Non si osservano ceremonie finchè non si abbia risolto sull'elezione; cosicchè quando gli Elettori si sono accordati sulla persona che chiameranno al Trono Imperiale, assegnano un giorno per pubblicarlo, arrivato il quale compariscono di mattina nel palazzo della Città senza osservare alcun ordine accompagnati soltanto dal loro seguito, e nel loro vestito ordinario.

Subitochè vi sono arrivati, si ritirano ognuno in una camera particolare, ove depongono li loro abiti Elettorali; li tre Ecclesiastici portano vesti, e berette di scarlatto fornite di ermellini; e gli Elettori secolari vesti e berette di veluto cremese fornite pur di ermellini. Quando escono dal palazzo della Città vanno alla Chiesa a cavallo (R). Non v'è regola riguardo a questa processione degli Elettori, perciò marciano come credono.

Sono gli Elettori preceduti nella Cavalcata dai Marescialli ereditarij, o dei loro Arcivescovi, o Principati, o delle loro Corti, i quali portano la spada davanti a loro, portandola gli Ufficiali degli Elettori Ecclesiastici in un fodero guarnito d'argento dorato, e quelli dei secolari in un fodero di veluto cremese guernito d'oro. Gli Ambasciatori degli Elettori assenti non hanno niente di questo, hanno soltanto il loro vestito ordinario, senza che alcun ufficiale li preceda, ma gli Amministratori, o tutori degli Elettori che sono in minorità godono tutti gli onori, e preminenze che la legge accorda agli Elettori medesimi; e l'Elettore di Sassonia ha questo in particolare, ch'egli non è Maresciallo ereditario del suo Ducato; ma questo privilegio è goduto dal Conte di Pappenheim che gli porta la spada avanti.

Arrivati gli Elettori alla Chiesa smontano da cavallo, ed entrano in Coro, dove trovano delle sedie preparate per essi, e messe secondo il rango che tengono nel Collegio Elettorale: ogni Sedia è marcata con un serico a grossi caratteri che contiene il nome dell'Elettore che vi deve sedere. Presi che hanno gli Elettori li loro posti, entrano in Coro alcuni Principi, e Conti, ed i Consiglieri degli Elettori; dopo di che sono chiuse le porte dal Conte di Pappenheim che prende possesso delle chiavi. Il Prelato allora che deve officiare comincia il *Veni Creator*, durante il quale, e la Messa, gli ufficiali degli Elettori stanno in piedi davanti ad essi, tenendo la spada inclinata sulle loro spalle. Vi sono state delle elezioni, nelle quali in tempo della Messa gli ufficiali degli Elettori si sono ritirati, ed hanno riposte le spade su dei cuscioli davanti agli Elettori. Dopo che il musico ha terminato l'Inno, comincia la Messa, nella quale gli Elettori Protestanti da principio si ritiravano, ma presentemente vi restano, e si contentano di stare in piedi scoperti, mentre i Cattolici s'inginocchiano: dopo la Messa si canta ancora il *Veni Creator*.

Dopo queste ceremonie gli Elettori si levano, e avvicinatisi all'Altare precedenti dai loro ufficiali, si rivoltano verso i Principi che sono nel Coro, e l'Arcivescovo di *Mentz* invita gli Elettori suoi colleghi a dare il giuramento ordinato dalla Bolla d'Oro prima che passino all'elezione. Dopo un corto discorso mette il Vangelo nelle mani dell'Arcivescovo di *Triers* che gli detta la firma del giuramento. L'Arcivescovo di *Mentz* è il primo che dà il giuramento in mano dell'Elettore di *Triers*; gli altri Elettori poi lo danno in sua mano uno dopo l'altro, sebbene in modo differente; perchè gli Elettori Secolari mettono le loro mani sul Vangelo, e gli Ecclesiastici sul loro petto, e danno il giuramento secondo la Bolla d'Oro in questi termini.

Io

(R) E' stato differente in quasi tutte le dell'elezione dell'Imperatore pubblicato da elezioni, come si può vedere nel trattato *M. Wiquet* nel 1692.

Ed ... Principe Elettore del Santo Impero, giuro sui Santi Vangeli messi qui davanti a me, per la fede ch'io deggio a Dio, e con tutta la forza della mia mente ed intelletto che sceglierò per Re de' *Romani* Imperator futuro, quello che in mia coscienza giudicherò il più capace: promettendo sulla istessa fede che darò il mio voto, e suffragio nella detta elezione senza alcuna speranza di profitto, pensione, promessa, remunerazione, o qualsivoglia altra convenienza di qualunque natura. Così Dio m'ajuti, e questo Santo Vangelo.

Dato il giuramento l'Arcivescovo di *Mentz* ne fa gli strumenti per mezzo di due Notarj, o due Secretarj autorizzati per questo effetto, i quali prendono per testimoni i Principi, e persone di distinzione che sono entrati nel Coro. Dopo il giuramento gli Elettori vanno al loro luogo, e la Musica canta il *Veni Creator* per la terza volta, finito il quale si ritirano gli Elettori nel conclave, o luogo assegnato per l'elezione, che vien chiuso dal Conte di *Pappenheim*, quando hanno presi li loro posti: dopo questo egli si ritira, mette le chiavi in sito che ne possa l'Elettore disporre. Qui egli osservano esattamente l'ordine che la Bolla d'Oro prescrive di doverli osservare nell'elezione. Secondo l'intenzione di questa Bolla l'Arcivescovo di *Mentz* deve dar il primo la sua opinione, raccogliere i voti, e dar ultimo il suo. Comincia a raccogliere i voti dall'Arcivescovo di *Cologna*, dal Re di *Boemia*, Duca di *Baviera*, Duca di *Sassonia*, Marchese di *Brandeburgo*, Conte Palatino del *Reno*, e Duca di *Brunsvick*. Dopo di ciò l'Elettore di *Trier* dimanda opinione dall'Arcivescovo di *Mentz*, e la pluralità di tutto il Collegio fa l'Imperatore. Si osservi che se quello ch'è destinato per l'Impero è un Elettore, egli può dar il voto per se stesso, e quindi accrescere il numero dei voti in suo favore.

Perchè sieno osservate tutte le ceremonie dell'elezione in tutte le loro forme, gli Elettori fanno entrare li loro Cancellieri, e Consiglieri principali per domandare il loro sentimento. Dopo di che li fanno uscire, e continuano le loro deliberazioni. Tutte queste forme esteriori però sono pure ceremonie, perchè in meno di un'ora è conclusa la elezione dell'Imperatore. Non è finita appena l'elezione, che gli Elettori fanno entrare i loro principali Ministri di Stato col Cancelliere dell'Arcivescovo di *Mentz*, e il Cancelliere di un altro Elettore secolare, il quale avendo raccolti i voti, ne prende gli istrumenti, e distende un processo verbale, che vien segnato da tutti gli Elettori, e sigillano coi gran sigilli della loro arme. Dopo ciò escono gli Elettori dal conclave, e vanno direttamente all'Altar Maggiore, sul quale fanno sedere l'Imperatore, se vi è presente. L'Arcivescovo di *Mentz* dopo aver raccomandati a questo Principe gl'interessi dell'Impero, ed avergli fatto sottoscrivere le condizioni, sotto le quali è stato chiamato alla Corona, lo obbliga di confermare agli Elettori tutti li privilegi, sovranità, prerogative, e preminenze che possiedono (S).

Ee 2:

CA

(S) Questa conferma de' dritti degli Elettori è tanto necessaria che senza di essa il nuovo eletto non può assumere l'amministrazione degli affari dell'Impero. E' obbligato a darne una ad ogni Elettore in forma di lettere patenti segnate, e sigillate col gran sigillo. Questa conferma fu data la prima volta presso *Coblenz* tra *Reno* e *Caas*, nel luogo ch'è chiamato ancora *Stinnes*.

cioè *Sede Reale*: Era una fabbrica piantata in un promontorio sotto sette noci, dove v'erano delle Sedi di pietra tagliate per l'Imperatore, e per gli Elettori: queste Sedi erano messe sopra dei piedistalli, e unite una all'altra su delle volte o arcate di marmo. Questa fabbrica è però interamente rovinata, ed al presente si dà la conferma in terra nel luogo stesso dell'elezione.

CAPITOLO II.

Della Coronazione dell'Imperatore.

Sebbene la Coronazione dell'Imperatore non gli dia nuovo diritto, nonstante è ella una cerimonia che rende solenne e pubblica la sua elezione, e che niun Imperatore ha ommessa. Stabilito che sia il giorno, e il luogo, l'Elettore di *Mentz* lo notifica alli Magistrati di *Aix la Chapelle* e *Nuremberg*, e questi mandano per mezzo dei loro deputati gli ornamenti Imperiali, de' quali essi son li custodi; quelli specialmente di *Nuremberg* tengono la Corona d'oro di *Carlo Magno*, l'anello, lo scettro, le scarpe, e la spada, che un Angelo, come, dice, diede a *Carlo Magno*, un lungo camice, una canna, e un pendaglio. Quelli di *Aix la Chapelle* conservano un reliquiario coperto di diamanti, nel quale si conserva un poco del sangue di *S. Stefano*, la spada ordinaria di *Carlo Magno* col suo pendaglio, ed un libro dei Vangeli in lettere d'oro.

Nel tempo istesso è ornata la Chiesa destinata per la Coronazione di tappezzerie del Principe Eletto (T). Sono collocate e banche, e sedì per l'Imperatore, gli Elettori, Principi, e Ambasciatori, ed altri assistenti. Il luogo dell'Imperatore è un poco elevato, sul quale è messa una Cattedra invece di quella di *Carlo Magno*, la qual si adopera ancora quando si fa la Coronazione in *Aix la Chapelle*. In quanto agli ornamenti dell'Altar Maggiore sono questi somministrati dall'Arcivescovo consacrante. Nel giorno della Coronazione, gli Elettori Ecclesiastici, coi Vescovi, ed altri Prelati uffizianti, la mattina si portano alla Chiesa, dove i Deputati di *Aix e Nuremberg* depositano nelle loro mani gli ornamenti Imperiali. Quando gli Elettori Secolari, o i loro Ambasciatori nelle loro vesti di cerimonia accompagnano l'Imperatore dal Palazzo della Città alla Chiesa, l'Elettore di *Baviera* porta il globo, avendo alla sua destra l'Elettore di *Brandenburgo*, che porta lo scettro, ed alla sua sinistra il Conte Palatino che porta la Corona. Dietro di loro, ed immediatamente davanti all'Imperatore cammina l'Elettore di *Sassonia* solo con la spada Imperiale. Quando egli è in persona a questa cerimonia, porta la spada nuda, ed il suo Maresciallo Ereditario gli porta innanzi il fodero: ma quando l'Elettore non è presente, il suo Maresciallo porta la spada nel fodero. Immediatamente prima che l'Imperatore arrivi alla Chiesa, gli Elettori Ecclesiastici escono dalla Sagrestia, e lo vanno ad incontrare in processione coi Vescovi, Abbati, e Cappellani fino alla porta della Chiesa. L'Elettore che dee far far la Coronazione è in Abiti Pontificali colla Mitra in Testa, e il Pastorale in mano, e gli altri Vescovi Elettori hanno soltanto li loro Abiti Elettorali. Subito ch'è veduto l'Imperatore, l'Elettore officiante comincia a cantare *Adjutorium nostrum in nomine Domini*: e dopo detta l'Orazione *Omnipotens sempiterne Deus*, gira intorno alle mura verso l'Altare, e li due altri Elettori Ecclesiastici vi met-

(T) Se si fa in *Frankfort*, la cerimonia si compie nella Chiesa Collegiata di *S. Bartolomeo* ch'è abbastanza ben fabbricata, ma non tanto propria, non essendo il Coro

finito. La coronazione dell'Imperatore Giuseppe fu fatta a *Augsburg* nella Chiesa di *S. Ulalrico* e *S. Afre*.

mettono l'Imperatore in mezzo tra di loro, e lo conducono anche arriva davanti all'Altare al suo scabello, dove essendosi inginocchiato, gli Elettori similmente vanno al loro posti, lasciando frattanto gli ornamenti Imperiali sotto custodia dei loro Ufficiali Ereditarij. L'Elettore che officia comincia la cerimonia dalla Prece *Dominus saluum fac regem*, ch'è seguita dalle altre Preci ordinarie, e finita la quale è celebrata la Messa dell'Epifania fino al Vangelo. Allora è levato dall'Imperatore il Mantello Reale, e li due Elettori Ecclesiastici lo conducono all'Altare, dove in tanto che s'inginocchia sul gradino più alto, li Cappellani cantano le Litanie dei Santi fino all'*Ut nos exaudire digneris*. Dopo questo l'Elettore officiante continua le Preci particolari per l'Imperatore, alle quali rispondono quelli del Coro. Finito questo, l'Imperatore si alza, e l'Elettore officiante colla Mitra in Testa, ed il Pastorale in mano gli parla in Latino, e gli fa queste sei Domande. Prima. *Volete voi mantenere la Santa Fede che i Cattolici hanno insegnata, e confermata con le opere giuste?* Al che l'Imperatore risponde: *Lo voglio*. Seconda. *Volete esser voi custode fedele, e protettore della Santa Chiesa, e dei suoi servi?* L'Imperatore risponde: *Sì lo voglio*. Terza. *Volete voi amministrar giustamente come hanno fatto li vostri predecessori l'Impero che vi è dato da Dio, e difenderlo valorosamente?* Risponde similmente: *Sì lo voglio*. Quarta. *Volete voi preservare i diritti, e ricuperare li possedimenti dell'Impero, ed impiegarli fedelmente al pubblico bene?* L'Imperatore risponde: *Sì lo voglio*. Quinta. *Volete voi essere un Giudice giusto del ricco, e del povero, e protettor fedele della Vedove, e degli Orfani?* L'Imperatore soggiunge: *Sì lo voglio*. Sesta. *Volete voi aderire, e sottoscrivere al Santissimo Padre in Cristo il Papa di Roma, e la Santa Cattolica, Apostolica Romana Chiesa, alla quale avendo l'Imperatore risposto: Sì lo voglio; Egli si avvicina all'Altare, e conferma queste risposte col seguente giuramento, che esprime in Latino: „ Farò tutto quello mi fu proposto; „ se Dio mi assiste, e i Fedeli mi danno il loro aiuto: e lo compirò fedelmente, ed anche veracemente: così mi ajuti Dio, e il Santo Spirito. Vanto. „ Fatto questo l'Elettore officiante si volta verso gli assistenti, e loro domanda in Latino. *Volete voi accettare che questo Principe regni sopra di voi, e volete Voi essergli fedeli?* Al che vien data tre volte questa risposta: *Lo vogliamo, lo vogliamo, lo vogliamo*. Pronunciate queste parole, l'Imperatore s'inginocchia nuovamente, e l'Arcivescovo riassume le Preci, e dice questa Orazione. *Dio che sempre regolasti tutti li Regni, benedici il nostro Re N. ec.* e quest'altra ancora *Concedi Signore, che il popolo continui ad essergli fedele*. Dopo queste Preci, i suffraganei dell'Arcivescovo officiano scopre l'Imperatore per consacrarlo, e l'Arcivescovo prende l'Oglio Santo dicendo *Pax tecum*, e gli è risposto *Et cum spiritu tuo*. Allora lo unge in forma di Croce, nella cima della Testa, tra le sue spalle, nel collo, sul petto, e sul polso del braccio destro, e finalmente nella manodritta, dicendo ad ogni Unzione la prece assegnata dal Rituale di questa cerimonia; li due altri Arcivescovi Elettori aspergono l'Oglio col bombace.*

E' poi condotto l'Imperatore da questi due Elettori in una Cappella a fianco del Coro, dove sono deposti li vecchi Imperiali Vestiti portati da *Nuremberg*, ed ivi è egli vestito di lungo Camice, e Stola, che si mette come li Preti, coi Sandali, e Srivaletti, donde lo conducono indietro al suo scabello messo un poco più presso all'Altare. Ivi giunto, gli stessi due Elettori Ecclesiastici vanno, e prendono dall'Altare la spada di *Carlo Magno* portata da *Aix*, e nel momento che è messa nuda in mano dell'Imperatore l'Elettore officiante gli dà la benedizione dicendo. „ Prendi questa

spada.

„ spada, ed in virtù di questa benedizione adoprata in difesa della Chiesa di Dio, perchè quegli ch'è la bontà l'ha assegnata. “ In tempo di questa Prece la spada è messa nel fodero, ed avvicinati gli Elettori Secolari la mettono per mezzo del pendaglio al fianco dell'Imperatore. E' poi tolto dall'Altare l'Anello, e l'Elettore officiante glielo mette in dito pronunciando i soliti voti: finalmente avendo l'Elettore officiante tolto dall'Altare lo Scettro, ed il globo li mette nelle mani dell'Imperatore, lo Scettro nella dritta, ed il globo nella sinistra: pronunciando la Benedizione, e Prece solita. Al fine di questa Orazione l'Imperatore dà il Globo, e lo Scettro agli Elettori, che ordinariamente li portano, ed immediatamente due Deputati di *Nürnberg* gli mettono sulle spalle il gran Manto Imperiale fatto come una Bianetta: poscia i tre Elettori Ecclesiastici tolgono dall'Altare la Corona, e la mettono in Testa dell'Imperatore, accompagnando l'Elettore officiante l'azione con delle Preci, e dei voti, ai quali il Coro risponde *Amen*.

Fanno poi gli Elettori Ecclesiastici, che l'Imperatore si avvicini all'Altare, dove legge nel Pontificale in *Lingua Tedesca*, il giuramento ordinario, che danno tutti gli Imperatori nuovamente Eletti anche dopo la loro Incoronazione. Da qui ricondotto essendo l'Imperatore al suo luogo dagli stessi Elettori, è continuata la Messa, è cantato il Vangelo, ed il *Credo*, ed all'Offertorio, l'Imperatore col Globo, e collo Scettro in mano va all'oblazione e vi presenta una moneta d'Oro. Ogni volta che l'Imperatore va all'Altare gli è levata la Corona di Testa, che gli vien rimessa al suo ritorno, e questo Ufficio appartiene all'Elettore Palatino, come gli Elettori Ecclesiastici hanno il privilegio di, dargli a baciare il libro dei Vangeli, e la Pace, e l'acqua Santa. Sono gli Ufficiali Ereditarij degli Elettori, che danno, e tolgono all'Imperatore lo Scettro, e la spada.

L'Imperatore si comunica a questa Messa senza la Corona, essendo sempre accompagnato da due Elettori Ecclesiastici. Dopo la Messa è condotto processionalmente da tre Elettori Ecclesiastici, seguito da tutti i Vescovi, e preceduto dagli Elettori Secolari ad un Tribunale (U). Ivi è collocato su una Cattedra assegnata a quest'uso in vece di quella di *Carlo Magno*, ch'è in *Ain la Chapelle*. L'Arcivescovo officiante pronuncia queste parole: Prendete, e mantenetevi il possesso del posto che vi è dato non per diritto Ereditario, o di paterna successione, ma dai Voti degli Elettori dell'Impero di *Germania*, e particolarmente dalla provvidenza di Dio Onnipotente, e dalla nostra concessione, e quella di tutti i Vescovi, e Servi di Dio. E quanto è il Clero più vicino all'Altare, tanto più ricordatevi di fargli onore nei posti convenienti. *Gesù Cristo*, ch'è il mediatore tra Dio, e l'Uomo vi stabilisca in questa Dignità Imperiale per essere per parte vostra come mediatore tra il Clero, ed il Popolo, e regnar vi faccia con lui nell'eterno suo regno. Questo io imploro da Lui ch'è il Re dei Re, Signor dei Signori, e che essendo Dio vero, regna eternamente col Padre, e con lo Spirito Santo. Così sia.

Appena finite queste parole dall'Arcivescovo officiante, che si comincia solennemente a cantarsi il *Te Deum*, con Tamburi, Cimbali, e Trombe, con scarica dell'omnoni, e moschetti. Continuando allora a starsene seduta Sua Maestà Imperiale riceve li complimenti di congratulazione che gli son fatti dall'Elettore di *Meutz*, a nome degli altri; dopo di che l'Elettore officiante

(U) A *Frankfort* questo Tribunale (se molto oscuro, para il Coro dal corpo della Chiesa, ed è

ciante si ritira con due altri Elettori Ecclesiastici, e andati in Sagrestia depougono gli Abiti della Chiesa, e riasumono il suo abito Elettorale.

Frattanto Sua Maestà accompagnata dagli Elettori Secolari crea Cavalieri; questi sono ordinariamente Conti, e Gentiluomini dell'Impero che tocca con la spada di *Carlo Magno*. Dopo di che l'Imperatore dà nuovamente la spada all'Arcimarsciallo, e scende dal Tribunale per ritornare al suo castello. Ivi si presenta davanti a Sua Maestà un Canonico della Chiesa Collegiata di *Aix la Chapelle*, e rappresentandogli che ogni Imperatore è ricevuto come Canonico di questa Chiesa secondo l'antico costume, egli supplisca Sua Maestà a compiacersi di dare il giuramento. L'Imperatore lo soddisfa, e pronuncia il giuramento in Latino, col quale si obbliga di proteggere la Chiesa di *Aix*, e di lasciar godere al Capitolo i suoi diritti. Egli inoltre fa un Regalo alla Chiesa di *Aix*, invece del dono che anticamente era fatto di parte dei mobili, ed ornamenti che avevano seruito alla Coronazione, e i quali questa Chiesa pretendeva per un antico diritto. Confezionavano in Tapezzarie, nel Cuscino e Stratto dello Scabello, nel Mantello ed Abito nel quale era coronato, ed in due Stratti di brocato d'oro, l'uno de' quali si adoperava sul Trono, e l'altro sulla Cattedra davanti all'Altare. Il Regalo è cinquantasei Fiorini d'oro, due botti del miglior vino per la Chiesa di *Nefra Signora*, ed una botte per l'Abbazia di *S. Adalberto* (X). L'Imperatore e gli Elettori danno similmente uno scritto che porta, che la Coronazione fatta in qualunque altro luogo che la Città di *Aix la Chapelle*, non pregiudicherà in modo alcuno la Chiesa di *Aix*, né la Città nei loro antichi usi, diritti, e giurisdizione.

C A P I T O L O IV.

Delle preminenze, diritti, e prerogative dell'Imperatore.

L'Imperatore eletto, e coronato dai Principi Elettori dell'Impero è in questa qualità Monarca Sovrano, e riconosciuto come tale; essendo in effetto investito dell'Autorità Sovrana che riconoscono solo da Dio: come anche la sua Corona Imperiale, ferrata, e formontata dal Globo del Mondo è un Simbolo della Monarchia Universale, e gli dà la preminenza sopra tutti gli altri Monarchi della Cristianità, che riconoscono la sua dignità; e la sua precedenza tra i Principi Cristiani è pure riconosciuta dagli Imperatori Ottomani alla Porta. In questo modo ha egli preservate tutte le distinzioni degli antichi Imperatori d'Occidente coi titoli di sempre Augusto, Cesare, Sacra Maestà, Primo Principe del Mondo Cristiano, e Rettore, o Capo Temporale dei Fedeli della Germania. Egli solo è il riconosciuto, e sotto il suo nome si fa ogni cosa, anche quando tutto l'Impero opera in generale; non ostante si osservi che il nome d'Impero è spesso usato negli atti pub-

(X) Questa Chiesa è comunemente chiamata Imperiale, essendo stata riccamente fondata da Enrico II. Imperatore, e Duca di Baviera; ma una inundazione avvenuta in Olanda ove aveva delle grosse possessioni ha distrutto una parte delle sue rendite.

Ambedue queste Chiese sono celebri nell'Impero, e considerabili per la loro antichità. Carlo Magno fece consacrare quella di *Nefra Signora* dal Papa in presenza di gran numero di Principi, Ducchi, Marchesi, ecc.

pubblici per mostrare che l'Impero pretende ugualmente di preservare la sua autorità. L'Imperator similmente convoca le Diete ed altre assemblee Imperiali, e se manca convocarle nelle occasioni necessarie, l'Elettore di *Mentz*, o il Vicario dell'Impero in assenza dell'Imperatore le può convocare ugualmente; egli similmente pretende il diritto di proporre gli affari sui quali si deve deliberare, ma questo gli vien contrastato dalle Diete; nonostante le loro risoluzioni sono eseguite in di lui nome. Egli conferma le alleanze (Y), e i pubblici trattati fatti dai suoi predecessori pel bene dell'Impero, senza esser obbligato a pagare li loro debiti, comechè lor succede come Eletto, ma non come Erede. Gode egli solo per tutto l'Impero il diritto, come si chiama, delli primi preganti, cioè di presentare dopo la sua Coronazione a tutti i Capitoli delle Chiese Cattedrali, e Collegiate, Abbazie, e Monasteri persone capaci, e sufficienti a riempire il primo Canonicato, o prima dignità prebendaria, o altro posto vacante. Gli si prefervò questo diritto nella pace di *Wessalia* anche su tutti i Capitoli, e Monasteri della Confessione di *Augsburg*, e sopra di quelli ne quali sono misti insieme Canonici Cattolici, e Protestanti. Senza esaminare se l'Imperatore eserciti questo diritto di sua propria autorità, o per concessione del Papa, egli è evidente che lo ha goduto da tempo immemorabile, e che lo ha esercitato fin dal tempo che stabilì i Vescovi per tutto l'Impero, e che ebbe la direzione degli affari concernenti la Religione.

Egli crea similmente, e conferisce le alte Dignità Secolari, come quella di Re, Principe, Arciduca, Duca, Marchese, Landgravio, Conte, e Barone. Così *Enrico II.* crebbe in Regno il Ducato dell'*Ungheria* in favore di *Stefano*, che prima avea il titolo di Duca. *Vratislao* o *Ladislao* Duca di *Boemia* fu creato Re dall'Imperatore *Enrico IV.*, e come i successori di questo *Ladislao* non mantennero questo titolo di Re, l'Imperatore *Federico I.* lo conferì di nuovo ad un altro *Ladislao*. L'istesso *Federico* investì del titolo di Re *Pietro*, e la *Danimarca* di Regno che dependeva allora dall'Impero, e lo coronò egli stesso. L'Imperatore *Ottone III.* crebbe similmente in Regno la *Polonia* ch'era Ducato in favore di *Boleslao*. Così non si può negare che non avesse diritto *Leopoldo* di creare l'Elettore di *Brandeburgo*, Re di *Prussia*, sebene per verità dependeva da questo Principe il farsi riconoscere come tale dagli altri Re, e Principi che non dependono dall'Impero, e sopra i quali l'Imperatore non ha diritto. In quanto a quel che riguarda li Ducati, ed altre principalità, e dignità vi sono infiniti esempi, come i Ducati di *Milano*, *Savoja*, *Mantova* ec. in Italia, *Brunsvico*, *Holslein*, *Juliers*, *Cleves*, *Berg*, *Brabante*, *Limburgo*, *Guelldria*, *Pomerania*, ed in una parola tutti i Ducati, ed altri gran titoli della *Germania*; e questo si estende non solo ai sudditi dell'Impero ma similmente agli stranieri, come *Giovanni di Arundel* che fu fatto Duca dell'Impero da *Rodolfo II.*, e *Roberto Dudley* che fu fatto Duca di *Northumberland* da *Ferdinando II.* Bisogna confessar però che qualche volta dalle potenze straniere negato fu all'Imperatore questo diritto.

Ap-

(Y) In tempo di guerra gode l'Imperatore il diritto di essere solo esecutore dei decreti *Germanici* con un potere assoluto che lo dispensa dal prendere il sentimento de' colleghi, o di dar conto della sua amministrazione. Questo privilegio gli dà li mezzi di accrescere la sua autorità, di mortificare quelli che osano di nominare le leggi in opposizione alla sua volontà; di mettere a

suo piacere i mesi *Romani*; di farsi padrone delle elezioni; di metter presidii dove crede meglio, sotto i speciosi pretesti di assicurarsi contro li malcontenti. Egli inoltre trova nella guerra mille occasioni di arricchire i Principi, e Generali di tutti li Circoli che sono divori alli di lui interessi con arbitrarj quartieri d'inverno.

Appartiene al solo Imperatore il conferire diritti regi, e similmente i Feudi principali dell'Impero nei cambiamenti che avvengono; l'investitura dei quali è data espressamente ai Principi Ecclesiastici con lo scettro, ed alli Secolari collo stendardo, e con la spada. Per questa ragione egli giudica le cause che appartengono a questi gran Feudi, e che riguardano l'onore, la vita, e la persona di questi Principi, ad esclusione della Camera Imperiale. Egli autorizza, e ratifica le transazioni, confraternite, sostituzioni, e patti di famiglia che i Principi fanno uno con l'altro per vantaggio delle loro case. Sono giudicate in suo nome le differenze che succedono tra gli Elettori, Principi, ed altri Stati rispetto ai diritti; ma vengono regolate nelle liti sull'opinione dei Principi, e Stati dell'Impero.

Egli pure dà lettere di delegazione alli Principi, delle quali ne sono molti esempi, come dell'Imperator *Venceslas* che le diede ad *Ottone* Duca di *Brunswick* nel 1318, similmente *Massimiliano* I. a *Luigi* Re d'*Ungheria*, e di *Boemia*, e ad *Ulrico* Duca di *Wurtemberg*; *Rodolfo* II. a *Cristiano* II. Re di *Danimarca*, e *Mattia* a *Carlo* Cardinal di *Lorena* Vescovo di *Mentz*. Egli similmente dà lettere di legittimazione per tutto l'Impero, e vi sono solo l'Arciduca d'*Austria*, e li Duchi di *Saravia*, e di *Milano* che abbiano lo stesso privilegio nei loro Stati, come Vicarij dell'Impero in *Italia*. Egli concede lettere di indugio, rappresentaglia, naturalizzazione, salvocondotto, santuario, confermazione, adozione, emancipazione, ed altre lettere di grazia.

Egli ha il diritto di vita, e di morte, e di riparare l'onore, e reputazione delle persone, di assolvere dai giuramenti, di conceder favore, discarico di colpa, remissione, e perdono, di concludere tregue, e sospensione d'armi, prescrivere feste, e giorni festivi, d'istituire, e confermare Università, ed Accademie; cosicchè fu solo, per non impedire la pace che coi trattati di *Wessalia* venne permesso alla Corona di *Svezia* di erigerne una negli Stati che gli sono stati ceduti nell'Impero.

Egli dà i privilegi di fiere, e mercati, e permissioni di stabilire cartiaggi per acqua, e per terra. Egli accorda i diritti di cittadinanza, e quelli anche di fondaco, ch'è un privilegio ch'egli concede ad alcune Città, in virtù del quale hanno un diritto di vendere, e disporre certe mercanzie, e provvigioni nominate nel privilegio. Vi sono varie Città ne' Paesi Bassi e in *Germania* che godono questa concessione. *Midaleburgo* in *Zelanda* ha il privilegio di vendere i vini di *Francia*, e di *Spagna*. Dori quelli del *Reno*. Le Città di *Germania* che hanno questo diritto sono, *Spiera*, *Mentz* e *Cologna* sul *Reno*; *Triers* sulla *Mosella*, *Ratisbona*, *Passavia*, *Ingholstad* sul *Danubio*; *Amburgo*, e *Magdeburgo* sull'*Elba*, e *Brema* sul *Weser*.

Col consenso dei Principi, e Stati dell'Impero egli dispone delle cariche, ed uffici della Camera dell'Impero, la di cui funzione riguarda gli affari domestici, e forestieri: quelli però della Cancelleria dipendono dall'Elettore di *Mentz*, come anche quelli di Maresciallo dell'Impero, ed altri uffizj ereditarij, o Vicariati, e grandi uffizj degli Elettori Secolari. A lui, ed all'Impero danno il giuramento di fedeltà tutti gli Elettori, ed altri Principi, e generalmente tutti gli altri membri, e Stati. Come egli è il capo dell'Impero ha il diritto dell'appellazione suprema, e della revisione de' processi. Inoltre in caso di negazione di giustizia dagli Elettori, ed altri Principi e Stati dell'Impero ai loro Vassalli, e sudditi, possono questi ricorrere all' tribunale della Corte Imperiale. L'Imperator similmente prende conoscenza di tutti li privilegi accordati senza l'assenso dei Principi, e Stati dell'Impero, ed in certi casi priva anche le Città Imperiali, ed altri Stati de' loro privilegi: alcuni Imperatori però hanno per verità fatto un uso troppo arbitrario di

questo dicitto che fu ristretto dal trattato di *Vveffalia*. Può chiamare all' Impero tutti i beni, diritti, tasse, o altre rendite usurpate, o alienate.

Riguardo, agli altri diritti, e potestà che ha l' Imperatore, ma dove richieda l' assenso, e il sentimento di tutti i Principi Elettorali, consistono questi nello stabilire, accrescere, e concedere a qualche nuovo Stato nuovi diritti, e costumanze sotto nome di fondaco, passaggio, ingresso, riparazione di strade, o ghiarate, o altre imposizioni. Bisogna che quelle sieno comunicate agli Elettori, ed essi devono dare il loro unanime consenso, perchè la pluralità dei voti non basta. E similmente necessario il consenso degli Elettori quando l' Imperatore mette al bando dell' Impero un qualche Principe, Stato immediato, o altri ribelli che disturbino la quiete pubblica, quando confisca i loro beni, e patrimonj, o quando li priva di Sede, e di voce nelle diete; similmente quando concede il dritto di batter moneta, e quando vi è necessità di ipotecare, o alienare le possessioni dell' Impero.

E' però necessario il consenso generale di tutti gli Stati dell' Impero, quando vuol regolare gli affari di Religione; fare, o pubblicar leggi, o abrogarle; stabilire, riformare, o sopprimere tribunali di giustizia; fissar il valore della moneta, regolare le misure, ed i pesi; dichiarare, e far la guerra fuori, o dentro dell' Impero; imporre sussidj, tasse, e generali contribuzioni; far leve, o assegnar quartieri a soldati; fabbricar nuove fortezze, ed metter truppe nelle antiche piazze, far pace, o alleanze dentro, o fuori dell' Impero; ma quando l' affare è urgente pel bene generale l' assenso degli Elettori allora è soltanto necessario. Finalmente l' Imperatore ordina, e dispone d' ogni cosa che appartiene all' Impero, direttamente, o indirettamente, o di sua propria volontà ed autorità, o per avviso, partecipazione, od assenso dei Principi Elettorali, ed anche di tutti gli Stati dell' Impero, com' è espresso nella *Bolla d' Oro*, *Trattato di Vveffalia*, *Capitolazione*, ed altra Costituzione Imperiale.

Così da se stesso, o col consenso dei Principi egli gode tutti i diritti di Sovranità, i quali sono tanto inerenti alla Corona Imperiale, che in caso di assenza dell' Imperatore il Re de' Romani, se v' è, gode questi privilegi come Vicario perpetuo dell' Impero, ch' è a dire successore eletto dell' Impero. Ed in caso di mancanza, o morte di alcuno di questi, li due Vicarj dell' Impero in *Germania*, nominatamente l' Elettor di *Baviera* o l' Elettor *Palatino del Reno*, e l' Elettor di *Sassonia* esercitano le istesse funzioni, ognuno nel suo territorio.

Questi diritti e potestà dell' Imperatore, delle quali abbiamo data un' idea astratta, avrebbero più lustro, se la dignità Imperiale non fosse ristretta dalla *Capitolazione*, alla quale i Principi obbligano ch' egli acconsenta in tempo dell' Elezione, e che al presente è sempre osservato. Questa *Capitolazione* è una barriera reale alla sua autorità, la quale non solo impedisce quella gran potestà dal divenire dispotica, ma la riduce dentro i limiti di un Governo misto. Alcuni Autori pretendono che l' uso di questa *Capitolazione* sia stato introdotto solamente da dopo *Carlo V.* e che prima di quel tempo le Costituzione ordinarie dell' Impero supplissero in qualche modo a quelle capitolazioni; ma che li gran possedimenti, che questo Principe erediò dentro l' Impero, avendo fatto temere agli Elettori, ch' egli violar potesse la libertà *Germanica*, pensarono proprio di proporgli certe condizioni, alle quali acconsentì di sottomettersi, e che hanno continuato a fare lo stesso in tutte le altre elezioni degli Imperatori, che dappoi inalzarono al Trono: altri adducono che quantunque non appaja capitolazione più antica di quella ai tempi di *Carlo Magno*, non è nonostante da presumersi, ch' egli poteroso com' era allora ed

afflitto da tutti i suoi amici, avesse voluto acconsentire, che imposto fossegli un nuovo giogo che diminuiva tanto la sua dignità.

Ma se l'autorità dell'Imperatore ha ricevuto una tanto considerabile diminuzione, il suo dominio è ridotto a tal grado che fa stupore. Intendo il dominio che ha l'Imperatore come Imperatore, e le rendite che ritrae dall'Impero per sostenere la sua dignità. Nei Regni Ereditarij non c'è distinzione tra il dominio del Re, e il dominio della Corona; ma egli è altrimenti nei Regni elettivi, dove il figliuolo non è sicuro di succedere alla Corona del Padre. Per questa ragione hanno i Re il loro dominio particolare, del quale dispongono assolutamente, e senza la permissione degli Stati. La stessa cosa si pratica in *Germania*, dacchè cominciò l'Impero a divenir elettivo dopo la morte di *Luigi IV.* Così la *Sassonia*, *Francia*, *Suavia*, *Boemia*, e le Province che vi sono incorporate, *Lussemburgo*, *Olanda*, *Baviera*, ed *Austria* sono restate agli eredi degli Imperatori di queste Case. Il Dominio Imperiale però è stato sempre appropriato ai successori dell'Imperatore, cioè a quelli che hanno succeduto all'Impero per mezzo di elezione. Questo dominio deve essere stato considerabilissimo nel principio, perchè in tempo dell'Imperatore *Federico I.* quando una buona parte dell'*Italia* fu distaccata dall'ubbidienza dell'Impero, e molte delle Città di *Germania* godono già quella libertà che le vediamo godere al presente, la rendita del dominio dell'Impero ascendeva a 18. Milioni di lire, somma considerabilissima per quel tempo.

Egli è impossibile il dire in che consisteva il dominio dell'Imperatore, e quale era la sua rendita sotto *Corrado I.* *Enrico I.*, ed anche dopo che *Ottono I.* ebbe riunita l'*Italia* alla Corona Imperiale, non essendovi alcuno Autore di quel tempo che ne faccia menzione. Possiamo dir solamente che gl'Imperatori di quel tempo fecer vedere i loro diritti di sovranità, e che ritraean da questi, come anche dagli Stati, e Città che immediatamente eran soggette all'Imperatore, con che sostenere la loro dignità Imperiale. L'*Italia* però distaccatasi per gradi dall'Impero, e gli Stati, e le Città di *Germania* avendosi parte acquistata, e parte usurpata la lor libertà, furon tagliati via questi rami della lor rendita, come anche molti sussidj, diritti, servizj, ed imposte che allor possedevano.

Sono più di 300. anni che l'Imperatore *Carlo IV.* disse ai Deputati che mandati gli furono dagli Stati dell'Impero, che la *Boemia* gli rendeva più dell'Impero; ed il Cardinale di *Grandvelle* disse al Landgravio di *Hassia* che *Carlo V.* suo Padrone non ricavava quasi alcun vantaggio dall'Impero, e che i Principi di *Germania* si dovevano riputare felici nell'averan Monarca che dalla rendita del suo proprio dominio aveva con che mantenere la imperiale sua dignità. In realtà l'Impero non ha quasi dominio, e l'Imperatore non può ricavare da esso neppur quanto basta a pagare una parte dei suoi ufficiali, tanto è distante dall'aver quanto conviene a sostenere la sua dignità Imperiale, e mantenere un seguito, ed a fare una spesa proporzionata alla sua qualità, e molto meno ha egli da questa rendita con che mantenere le truppe che sarebbe necessario che mantenesse, se fosse attaccata la sua persona, o l'Impero.

Non v'è in tutto l'Impero una Città neppure che appartenga all'Imperatore come Imperatore, perchè tutto il territorio è diviso tra gli Elettori, Vescovi, Abbati, Principi, Conti, Signori, e Città libere; cosicchè se un Imperatore non avesse dominio proprio dalla sua Casa nell'Impero, il Vescovo di *Bamberg* è obbligato a lasciare la sua Città di *Bamberg* per la residenza dell'Imperatore, e ritirarsi a *Villaz* piccola Città nella *Carintia*. Si

può domandar quindi, perchè la Casa d'*Austria* faccia tantissimi per preferire più che sia possibile la Corona Imperiale sulla testa delli suoi Principi, mentre se ritrae sì pochi profitti e vantaggio dal dominio dell'Impero, la dignità Imperiale non può esser loro che di peso. Quantunque però i vantaggi pecuniarj sien nulli, ve ne sono una quantità d'atri reali, e solidi, perchè oltre il vantaggio che ha l'Imperatore di precedere tutti i Principi Cristiani; e sebbene non possa da se stesso dichiarar guerra, e levar soldo o soldati, nonostante una volta che sia risolta la guerra, e che sia fatta l'imposizione di soldo, e la leva di uomini, può avanzare al comando, e condotta delle armate ch'egli piace, e può disporre del soldo a suo talento, cosicchè con tai mezzi ha tutte le truppe alla sua divozione. Restando similmente vacanti per mancanza di successione o per altra ragione i feudi principali, egli primieramente dispone di essi come gli piace anche in vantaggio de' suoi stessi figliuoli, mezzi de' quali hanno vantaggiosamente fatto uso i Principi della Casa d'*Austria*, in opposizione alla Costituzione dell'Impero, con intenzione di farli per gradi padroni di tutti li feudi, e di cambiarlo lo stato dell'Impero da una forma elettiva ad una Monarchia ereditaria.

Con questi mezzi in fatti i Principi della Casa d'*Austria* sono adesso dentro lo spazio di 400. anni a quella grandezza, alla quale li veggiam giunti al presente. L'*Austria* e la *Stiria* confiscate ad *Ottagaro* Re di *Boemia* andarono nella loro Casa per dono fattone dall'Imperatore *Rodolfo* I. a suo figliuolo *Alberto*; e buona parte della *Suavia* vacante per la morte di *Corradino* genero di *Federico* II. passò a loro nell'istesso modo. L'Imperatore *Carlo* V. trovando conveniente per se il Ducato di *Milano*, invece di restituirlo all'Impero, lo diede a suo figlio. Inoltre, le alleanze che questa famiglia incontrò con le più illustri Case di *Europa*, e i ricchi vantaggi che le son pervenuti, fanno vedere che la dignità Imperiale procura a quelli che la possiedono dei vantaggi assai più considerabili di quelli che si potesse immaginare a prima vista. Questa dignità fu la causa del Matrimonio di *Enrico* figliuolo di *Federico* I. con la erede di *Napoli*, e di *Sicilia*; e di *Giovanni* figliuolo di *Enrico* VII. con l'erede di *Boemia*. E questa considerazione sola fu che annesse le Province dei Paesi Bassi agli Stati d'*Austria* col Matrimonio di *Massimiliano* con *Maria* erede di *Borgogna*, che unì l'*Austria* e *Borgogna* alla *Spagna* col Matrimonio di *Filippo* figliuolo di *Massimiliano*; *Giovanna* erede del Regno di *Castiglia* e *Aragona*; e finalmente che fece entrare nella Casa d'*Austria* i Regni di *Boemia* e *Ungheria* col Matrimonio di *Ferdinando* I. con *Ana* Erede di queste Corone, il che diede occasione a questo discorso.

Bella gerunt fortes: tu, felix Austria, nube:

Nam quæ Mars alius, dat tibi regna Venus.

Non vi è pertanto ragione di maravigliarsi che questa Casa d'*Austria* abbia sempre fatto tutto il suo sforzo per perpetuare la Corona Imperiale ai suoi discendenti, ad onta della piccola rendita che si pretende le porti, e la quale per verità consiste solamente in ajuti straordinarj chiamati mesi *Romani* che sono pagatili truppe, e contante secondo il libro o il registro matricolare; in alcuni straordinarj sussidj delle Città Imperiali che ascendono soltanto a 40000. scudi all'anno, ed in tasse di Cancelleria che montano similmente a pochissimo soldo, come sono quelle dei processi, favori, concessioni, rinnovazione di Privilegj, creazioni di titoli, e di dignità, le quali tasse la più parte degli Stati vanno esenti di pagare; o finalmente nelle tasse ordinarie, ed straordinarie che sono obbligati gli *Ebrei* di pagare all'Imperatore, e sono la straordinaria alla sua Coronazione, e l'ordinaria ogni anno.

a Poiqua

Passqua, locchè non monta ad una gran somma. Egli ha similmente i profitti che sono pagati nell' investiture dei feudi dell' Impero dati dall' Imperatore: ma il vantaggio di questi va quasi tutto all' suoi ufficiali, che lo assistono, ed egli non ne ha che l' onore.

Come questo onorevole diritto di dare le investiture di tutti li Feudi dell' Impero, vacanti o per la morte dell' ultimo maschio della famiglia, o per rassegnazione, o di quelli che sono obbligati ad essere rinnovati alla successione di ogni erede, come, dissi, è questo dritto una prerogativa dell' Imperatore che ha in se un gran lustro, così descriveremo lo forma della Ceremonia usata dall' Imperatore alla investitura di *Maurizio* Duca di *Sassonia*, quando ricevè l' Elettorato di suo Cugino *Giovanni Federico*, che fu messo al bando dell' Impero per essere il Capo della lega *Smalcaldica*. Non appena entrò l' Imperatore coi Principi Elettorali in una tenda di lana in forma di teatro, e impiantata in mezzo la Piazza del mercato di *Augsburg*, che comparve *Maurizio* a cavallo accompagnato da molti Principi, e Signori, preceduto da dodici trombette, e che faceva portar davanti a se dieci Stendardi, che significavano tante terre titolate, delle quali era l' Elettorato composto. Smontò egli coi Principi, e Signori che gli facevan corteggio, e come si avanzava fece tre profonde riverenze, andò avanti, e si mise ginocchioni davanti all' Imperatore ch' era s' un Trono, essendovi alla sua destra e sinistra fu delle più piccole Sedi cinque Elettori. Dimandata allora da *Maurizio* a Lui l' investitura della dignità Elettorale, e l' Elettorato, l' Imperatore dichiarò, che acconsentiva di accordarglielo. A questo oggetto l' Arcivescovo di *Mentz* avendo messo il libro dei Vangeli sui ginocchi dell' Imperatore lesse il giuramento di fedeltà che si dà in queste occasioni, e *Maurizio* lo ripeteva parola per parola, tenendo la mano sul Vangelo. Dopo di questo prese l' Imperatore la spada tenuta dal Conte di *Pappenheim*, ch' è l' ornamento Imperiale portato dagli Elettori di *Sassonia* davanti all' Imperatore, egli la diede a *Maurizio*, e lo investì in questo modo della dignità Elettorale, e dell' Ufficio di gran Maresciallo dell' Impero. L' Imperator similmente prese i Stendardi dalle mani di quelli che li portavano, e li diede in mano a *Maurizio* per investirlo inoltre delle Principalità. Fatto questo, *Maurizio* si mise tra gli Elettori, e furono gittati via gli Stendardi tra il popolo.

Quantunque però un Elettore, o altro Principe si trovi per la morte dell' suo predecessore in possesso dell' Elettorato, e Principalità, e di tutti i dritti che gli appartengono in virtù della prima investitura ottenuta dal primo della famiglia tanto per se, che per i suoi figliuoli maschi legittimi discendenti in linea retta, e collaterale, egli deve nonostante dentro un' anno, e un giorno dopo il suo arrivo ai suoi Stati dimandare una nuova investitura, la quale propriamente non è che una nuova conferma della prima, e di render omaggio per li suoi Stati, e dar il giuramento di fedeltà che deve all' Imperatore, e all' Impero sotto pena, se non ha legittima scusa, d' esser privo del suo diritto ai suoi Stati. E questo si usa in ogni successione d' Imperatori, o Elettori, ed altri Principi, e Conti dell' Impero. Ma vi è una gran differenza tra la prima investitura di una nuova dignità, e nuovo Stato, e la rinnovazione di questa investitura. La prima bisogna che sia presa in persona, ed in presenza degli altri Principi, e membri dell' Impero: laddove la rinnovazione di una investitura può essere domandata, ed ottenuta per procura in presenza di testimoni, perchè non dà ella nuovo diritto all' erede, mentre un nuovo Elettore anche senza di questa può esser pre-

ferente

sente alle elezioni dell' Imperatore , o Re de' Romani , ed esercitare tutte le altre funzioni.

Deve similmente osservarsi , che questa prima investitura di un Feudo è di tal forza , purchè sia data a quello che la riceve , o per se , o per i suoi legittimi discendenti maschi in dritta linea , e collaterale , per sempre , che nè il primo investito , nè qualunque de' suoi successori può disporre del Feudo , o alienarlo , venderlo , o dividerlo in pregiudizio degli altri che lo riguarda fin tanto che ha luogo questa prima investitura . E come essi non hanno propriamente che il solo usufrutto , è molto meno in poter loro lo spogliarsi di esso in vantaggio d' un' altra famiglia senza il consentimento di tutti gli interessati , e senza l'approvazione , e permesso dell' Imperatore , e dell' Impero .

Alla investitura di un Feudo ordinario ch'è domandato , e ricevuto da un Ambasciatore , sono osservate al presente alla Corte Imperiale le seguenti formalità . E' tappezzata una gran Sala chiamata ordinariamente la camera de' Gentiluomini , ed in mezzo ad essa è innalzato un Trono per l' Imperatore . Quando vi è giunta Sua Maestà coi principali Ufficiali della sua Corte , e si è seduto , sono introdotti gli Ambasciatori dei Principi , e Signori che domandano l' investitura . Immediatamente dopo entrati nella porta della stanza salutano l' Imperatore inginocchiandosi con ambe le ginocchia , e questo lo fanno una seconda volta in mezzo della stanza , e poscia s' un rapetto davanti al Trono , dove restano in ginocchio intanto che il Capo tra loro si rivolge all' Imperatore , e implora da Sua Maestà l' investitura del Feudo in nome del suo padrone . Il Vicecancelliere dell' Impero avvicinatosi all' Imperatore come per sapere come se giudicasse questa domanda degna di favorevol risposta , subito dopo risponde così : *Che Sua Maestà Imperiale ha favorevolmente udita la sua domanda , quantunque il suo padrone non sia comparso davanti il Trono come doveva : ma come le di lui scuse furono trovate valide , Sua Maestà acconsente di accordargli la sua supplica* . Dopo di questo gli Ambasciatori si levano e sono condotti a piè del Trono dove inginocchiatisi mettono le due prime dita della man dritta sul Libro dei Vangeli ch'è tenuto davanti a Sua Maestà da due suoi Ufficiali similmente in ginocchio . Vien loro letto allora il giuramento che ripetono parola per parola , e che giurano di osservare sull' anima dei loro padroni . Si osservi che prima che gli Ambasciatori sieno ammessi all' udienza dell' Imperatore è loro comunicato il tenore di questo giuramento , perchè qualche volta ne devono essercambiati i termini riguardo ad alcuni della confessione di *Augsburg* , i quali dicono in fine , *Così Dio mi ajuti , e il santo Vangelo* . Dato il giuramento , il Maresciallo dell' Impero , o in sua assenza , il Maresciallo della Corte dell' Imperatore dà a Sua Maestà la spada , il di cui pomolo dev' esser baciato dagli Ambasciatori : allora si levano , e ritiratisi un poco indietro , e messi nuovamente in ginocchio , uno di loro fa un breve complimento di ringraziamento , dopo di che si ritira , colle loro faccie sempre rivolte per tutto il tempo verso l' Imperatore inginocchiandosi in mezzo della sala , e similmente alla porta , come fecero quando entrarono . In questo modo dà l' Imperatore al presente l' investitura dei Feudi , sebbene prima la desse qualche volta con la spada , e qualche volta collo Scettro , e talora col ricevere dalle mani della persona investita gli Stendardi , nei quali eran rappresentate le arme di ogni Feudo .

In quanto alle spetole dovute agli Ufficiali dell' Imperatore per una investitura prima che cominci la cerimonia , bisogna che venga consegnata la
sum-

summa che importano in mano del gran Maresciallo della Corte, o del Vice-cancelliere dell'Impero, e la distribuzione è fatta così.

Al gran Maresciallo della Corte dell'Impero	60	Fiorini d'oro
Al Vice-Cancelliere	60	detto
Al Maresciallo ereditario	60	detto
Al Ciambellano ereditario	60	detto
Al Coppiere ereditario	60	detto
Al primo Cuoco ereditario	60	detto
Al Tesoriere ereditario	60	detto
Al Maresciallo ereditario similmente per il cavallo	60	detto
Ai Secretarij dell'Impero, da	24 a 26	detto
Alle tasse dell'Impero	10	detto
A chi tiene registro	10	detto
A chi appartiene alla Cancelleria	15	detto
Per le lettere principali del Feudo	16	detto
Pei dritti della Cancelleria	6	detto
Agli Araldi	32	Risdollari
Agli uscieri della camera, ed anticamera	6	detto
Agli uscieri dell'appartamento dei gentiluomini	2	detto
Agli arcieri, ed alabardieri della guardia	38	detto
Ai tappezzieri dell'Imperatore	12	detto
Ai due furieri della Camera	12	detto
All'usciera della Camera del Consiglio	6	detto
Agli uscieri della Camera aulica Imperiale	24	detto
Ai furieri della Corte	10	detto
Al Cameriere dell'Imperatore che portò il libro dei Vangeli	6	detto
Ad alcuni Ufficiali che servirono nell'investitura	8	detto
Ai trombettieri, e tamburi	14	detto
Ai Musici	12	detto
A quelli che tassano	5	detto
A quelli che tengono in registro, che esaminano le lettere d'Investitura	4	detto
A quello che fa la minuta delle lettere del Feudo	4	detto
Agli Ufficiali della Cancelleria	3	detto
Al Secretario	1	detto

Niuno è esente da questa tassa fuori che gli Elettori, e quando succede nel tempo stesso la morte dell'Imperatore, e quella del vassallo, la tassa è raddoppiata.

Poiché abbiamo data una lista degli Ufficiali dell'Imperatore che hanno parte alle sputole pagate per l'investitura, faremo menzione similmente degli altri Ufficiali comensali della sua famiglia che ordinariamente servono presso la sua persona, la sua corte, e suo seguito. L'ufficio di gran Maggiordomo dell'Imperatore è il primo della sua famiglia; sotto questa carica sono i controllori, tesoriere, provisionieri, mastri, ed ufficiali di cucina, cantina, bottiglieria, panetteria, e fruttaria.

Il gran Ciambellano dell'Imperatore ha autorità sopra gli ufficiali e serventi delle Camere, uscieri, alabardieri, ed altri uffici inferiori assegnati al servizio delle Camere, e generalmente di tutti quelli che dipendono da essi.

Il gran Maresciallo della Corte è similmente uno degli ufficiali i più considerabili: il suo impiego alla Corte Imperiale è l'istesso con quello del Conte

Conte di Pappenheim come Vicario dell' Elettore di Sassonia Arcimarsciallo dell' Impero, quando ve lo chiaman le occasioni di fungere il suo ufficio di Vicario; e in questo caso il Marsciallo degli alloggi, li futieri, il prevosto e li suoi ufficiali, e tutti gli artefici seguono la Corte.

Il Mastro Cavallarizzo ha l'ispezione, e l'autorità sopra la grande, e piccola stalla, avendo sotto di se i palasfrenieri, pugi, Maestri, e direttori dei pugi, controllori, trombetti, tamburi, cuochi, fanti, e generalmente tutti gli altri appartenenti alla stalla.

Tra gli altri ufficiali principali dell' Imperatore si contano inoltre il gran Cacciatore, gran Falconiere, il Capitano degli Alabardieri, il Capitano delle guardie a Cavallo, il Mastro generale della Posta della Corte, i quali hanno ognuno la direzione di tutto quello appartiene alla loro Carica. Vi sono inoltre i gentiluomini ordinarij, ed extraordinarij di sua Maestà Imperiale che sono più di cento, e tutti di gran qualità, la maggior parte di loro essendo almen Conti dell' Impero, o di antica nobiltà che sieno stati in uffici considerabili. Vi sono sempre trentacinque, o quaranta di essi che realmente servono il testo, che non sono tanto strettamente obbligati al servizio attuale, servono solamente quando sono a Corte, o quando ci sono espressamente chiamati per questo oggetto.

Oltre di questi vi sono quantità di altri uffici considerabilissimi, come tra gli altri quelli relativi alla Cappella dell' Imperatore, cioè i Maestri di Cappella, e di Musica, i Confessori, Predicatori, Limosinieri, Cappellani ed altri, come anche quelli di Medicina, Bibliotecarij, ed altri de quali sarebbe tedioso un minuto dettaglio. Osserveremo soltanto riguardo ai grandi ufficiali della famiglia dell' Imperatore, che quando i Principi Elettorali, o in loro assenza i loro Vicarij sono obbligati a servire sua Maestà Imperiale, gli altri sono obbligati a ritirarsi. Ma qualora gli Elettori, o i loro Vicarij abbiano terminati i loro Uffici, o sieno assenti, gli Ufficiali ordinarij riassumano la loro funzione, come succede al trattamento che dà l' Imperatore dopo la sua Coronazione, dove avendo compiuto gli Elettori il servizio ordinato dalla Bolla d' Oro, si sedono alla loro tavola, e succedono gli Ufficiali della famiglia all' esercizio del loro carico, e servono Sua Maestà Imperiale per tutto il restante del trattamento. Si osservi similmente, che le cariche di questi Ufficiali comensali non dipendono dai grandi Ufficiali dell' Impero, ma che l' Imperatore destina chi vuole.

Oltre il Consiglio Aulico ha sempre l' Imperatore con se tre sorta di Consigli: il primo è il suo Consiglio privato di Stato composto di un Presidente e ventiquattro Configlieri, essendo generalmente il Presidente il suo gran Maggiordomo, e primo Ministro, ed i Configlieri sono in parte Principi e Conti dell' Impero, ed in parte persone di qualità, come il suo gran Ciambellano, gran Maggiordomo dell' Imperatrice, il Cancelliere del Regno di Boemia, il Presidente del Consiglio Aulico, l' Arcivescovo di Pressburg, il Vescovo di Vienna, il Mastro Cavallarizzo, il Capitan provinciale del paese sul Enns, il suo Cancelliere Aulico, il Presidente della Camera d' Austria, il Marsciallo Provinciale dell' Austria Bassa, il Vicecancelliere dell' Impero, il Presidente della Camera dei Conti, ed altre persone qualificate, come egli crede a proposito. Vi sono inoltre dieci Segretarij, il primo dei quali segna le lettere principali dell' Imperatore, e gli altri sono assegnati per spedire tutte le altre lettere che vengono fuori dall' Ufficio de' Segretarij, che i Tedeschi chiamano Cancelleria Tedesca, e Latina. In questo Consiglio si delibera sugli affari di Stato: gli altri grandi affari, e quelli ancora che sono stati esaminati nel Consiglio Aulico vanno davanti al Consiglio priva-

to; per la qual cosa hanno spesso fatte delle rimozioni all'Imperatore gli Stati dell'Impero, dichiarando che non dovesse essercambiato quel ch'era passato nel Consiglio Aulico a pluralità di voti, nè soggetto a nuovo esame.

Il secondo Consiglio ch'è presso all'Imperatore è chiamato Camera delle finanze, nel quale si tratta tutto ciò che spetta alle rendite ordinarie dell'Impero, come anche quello che riguarda le rendite dei suoi paesi ereditari. Questo Consiglio è composto di due presidenti, un direttore, quattordici assessori, sei ufficiali di cancelleria, ed altri.

Il terzo Consiglio Imperiale di guerra che consiste in uno, o due presidenti che sono Generali dell'armata, e sette Consiglieri che sono Marescialli di Campo, Generali, Maggiori, Colonelli, e l'Uditor generale con quelli che reggono li registri, secretari, commissarii, ed altri. Oltre tutti questi ufficiali che abbiamentorati al suo servizio dell'Imperatore come Imperatore, ne ha quasi un numero così grande in qualità di Re di *Bornia* e Re d'*Ungharia*, i quali tutti hanno li loro distinti assegnamenti, e stipendi.

C A P I T O L O V.

Dei titoli dell'Imperatore, e sue marche di onore.

Li titoli assunti dagli Imperatori non sono sempre stati gli stessi. *Ottone* il Grande nella più parte de' suoi editi s'inscriveva così: *Ottone per grazia di Dio Re de' Francesi, e Lombardi e Patrizio dei Romani*. Questo titolo per la grazia di Dio era in uso dall'anno 963. come si può vedere dalle lettere dell'istesso anno che contengono i privilegi concessi al Monastero di *Laurisiam*. Qualche volta in vece di queste parole per la grazia di Dio si usano queste per divina volontà: per disposizione della divina provvidenza; per favore della bontà divina; per Misericordia di Dio. Da principio era una forma di pietà ed umiltà, con la quale riconosceano gli Imperatori di tenere da Dio il loro Impero, onde non apparisse che attribuissero a se medesimi la sovranità assoluta. Per la stessa ragione, i Prelati nelle lettere che scrivevano all'Imperatore si intitolavano parimenti per la grazia di Dio; al che aggiunsero poscia per grazia della Sede Apostolica. Ma dopo il decimo secolo li Principi secolari hanno usato similmente la forma per la grazia di Dio, e lo stesso hanno fatto poi dopo i Conti dell'Impero, e finalmente si osservò che i Principi forestieri hanno dato questo titolo agli Elettori.

Dal titolo di Re di *Francia* si intende la *Francia* orientale, o il Regno di *Germania*, e dal titolo di Re de' *Lombardi* s'intende il Regno d'*Italia*. L'Imperatore *Enrico III.* prese ancora quelli due titoli. Il Titolo di Patrizio de' Romani fu dato dagli abitanti di *Roma* a *Pepino* e suo figliuolo *Carlo*, e *Carlo Magno*, e col titolo gli accordarono il dritto di protezione sulla Città di *Roma* e sopra del *Papa*. *Carlo Magno* che aveva ricevuto non solo il titolo di Patrizio, ma insieme ne aveva acquistata la dignità, s'intitolò spesso Re de' *Francesi e Lombardi*, *Patrizio di Roma*. *Ottone* il Grande quando fu innalzato al Trono dell'Impero prese anch'egli questo titolo, ed alcuni altri Imperatori per dichiarare il loro dritto contro le pretese de' *Francesi* sulla *Lorena*, presero il titolo di Re de' *Lorenesi*, principalmente quando per consentimento, ed elezione de' *Lorenesi* furono coronati ad *Aix la Chapelle*.

Tomo XLIX.

G g

pelle.

pelle. Col titolo di Patrizio diedero i Romani a Carlo Magno la sovranità sulla loro Città, e sopra il Papa; dritto che questo Principe esercitò nella sua piena estensione, e che lo distinse dai patrizj subalterni; perchè tra i Signori Romani ve ne furono alcuni, ai quali l'Imperatore concesse il titolo di patrizio di Roma. Dopo il Regno di Carlo Magno si vede che Papa Adriano chiamò Carlo l'Ardito Re, patrizio, ed Imperatore. Ottone il grande con un trattato fu ordinato Patrizio di Roma, titolo che usò anche dopo eletto Imperatore. Dopo la morte di Papa Niccolò li Romani mandarono una corona con varj altri presenti all'Imperatore Enrico IV. e lo pregarono a far eleggere un Papa; perlocchè avendo questo Principe convocato un Concilio a Basilea; ricevette solennemente la corona delli Romani e fu chiamato Patrizio. Alcuni Autori dicono che questo stesso Principe fu ordinato patrizio dei Romani e benedetto come Imperatore da Papa Clemente. L'Imperatore Lotario fu l'ultimo che ricevè la corona patrizia, e dopo quel tempo venne dismesso questo titolo. In fatti sotto il Regno dell'Imperatore Corrado III. i Romani tentarono di ristabilire questa dignità in favore di Giordano figliuolo di Pietro Leone, al quale lo conferirono colla stessa autorità che possedea Carlo Magno; ma fu finalmente abolito da Papa Eugenio III.

Tra i titoli che si usano al presente, il principale è quello d'Imperatore; titolo noto dal tempo che la Repubblica godeva della libertà, e che significava Generale d'armata. Giulio Cesare ritenne questo titolo dopo che vinse Pompeo, e che cominciò a mettere i fondamenti della Romana Monarchia; ma egli contro l'uso comune mise questo titolo prima del suo nome. Carlo Magno lo assunse quando il clero, i nobili, e il popolo di Roma gli diedero il titolo di Augusto, il Grande e pacifico Imperator de' Romani. Li suoi successori lo portarono similmente. Enrico V. Vicellatore dopo la sua vittoria sopra gli Ungari fu salutato Imperatore dalla sua armata. Ottone il grande assunse lo stesso titolo quando fu chiamato al Trono di Germania, e fu imitato dai suoi successori. L'Imperatore di Costantinopoli però negò ad essi questo titolo, e lor diede solamente il titolo di Re come ce lo dice la storia di Ottone I. e Corrado III. Dopo il Regno di Enrico III. quando gli Imperatori furono una volta coronati in Germania prefero ditempo in tempo il titolo di Re de' Romani, il che divenne una pratica costante dopo la morte di Enrico V. ma dopo che furono coronati dal Papa prefero il titolo d'Imperatore dei Romani, Imperocchè sebbene gl'Imperatori immediatamente dopo la loro elezione abbiano il potere di esercitare tutti i diritti dell'Impero, come il grado di Reims * e quello di Frankfort † dichiarano formalmente, affermando che il Principe eletto dagli Elettori è il vero e legal Re, ed Imperatore senza aver bisogno del consenso, approvazione, o confermazione del Papa; nonostante pretendevano i Papi che gli Imperatori fossero assolutamente obbligati di essere coronati a Roma, e che non erano Imperatori prima di questa incoronazione. Nella Bolla d'Oroparlando dell'Elezion dell'Imperatore il Re de' Romani è nominato Imperatore futuro. Massimiliano I. quando alla dieta di Costanza concluse l'alleanza contro la Repubblica di Venezia fece che si pubblicasse in Trento, che da allora in poi non farebbe più chiamato Re, come era stato fatto fino allora, ma che sarebbe chiamato Imperator de' Romani, e domandò degl' Stati dell'Impero di esser onorato col titolo di Imperatore eletto delli Romani. Il Papa Giulio II. che temeva che questo Principe intraprendesse la Aceta di Roma con un'armata, e richiamasse gli antichi diritti dell'Impero, approvò il titolo con un Breve, e Massimiliano ne ricevè la corona dalle sue mani: nonostante il titolo di Imperator eletto de' Romani è più antico di Massimiliano I. perchè

* 1337

† 1338

Gregorio VIII. lo diede ad *Enrico VI.* in un Breve che mandò a questo Principe. * Quantunque *Carlo V.* dopo la sua elezione, e nella sua Capitolazione prendesse solamente il titolo di Re de' Romani; nonostante subito dopo nella prima dieta che tenne a *Worms* s'intitolò eletto Imperator de' Romani, titolo che usò ancora dopo essere stato coronato a *Bologna*. *Ferdinando I.* durante la vita di suo fratello *Carlo V.* si contentò del titolo di Re de' Romani, ma dopo la sua morte assunse quello di eletto Imperator de' Romani. Riguardo agli Imperatori che vi succedettero immediatamente dopo la sua elezione usarono il titolo di Re de' Romani, e immediatamente dopo la loro coronazione in *Germania* prefero quello di eletto Imperator de' Romani; i Papi similmente al di d'oggi danno il titolo di eletto Imperator de' Romani agli Imperatori dopo la loro coronazione in *Germania*. *Clemente XI.* scrisse così all'Imperatore * *Giuseppe*: Al nostro carissimo figlio in *Cristo*, *Giuseppe* Re di *Ungheria e Boemia*, eletto Imperator de' Romani.

* 1187

Il titolo per altro d'Imperatore non è tanto annesso all'Imperator de' Romani, che non lo abbiano similmente usato degli altri Principi. *Pepino* è chiamato da *Mariano* il primo Imperator de' Francesi, nonostante *Carlo VIII.* professò che egli non accettava questo titolo. Li *Turchi* in molte occasioni lo hanno dato ai Re di *Francia*: *Alfonso* Re di *Leone*, e *Castiglia* fu chiamato Imperatore di tutta la *Spagna*. Tra li Re *Anglo-Sassoni*, *Edgar* prese il nome d'Imperatore. Al presente il gran Duca di *Moscovia* prende il titolo d'Imperatore, ed il Sultano dei *Turchi*, ed i Re della *Cina* e del *Giappone*. Egli è certo per altro, che fu fin ora ristretto al solo Imperator di *Germania* il titolo d'Imperator Augusto.

* 1708

In quanto al titolo di *Augusto*, egli sussiste da dopo il tempo di *Ottavio Augusto*, che lo ricevè dal Senato. Questa parola viene dal nome dei luoghi consecrati dagli Auguri ch'erano chiamati augusti o santi. E questo titolo fu così appropriato agli Imperatori Romani, che non lo portò alcun Re senza che loro abbiano permesso gli Imperatori. *Clavio* Re di *Francia* fu complimentato con questo titolo da *Anastasio* Imperatore d'Oriente; quando gli mandò la corona d'oro, e il manto Imperiale, lo chiamò Console ed *Augusto* nella sua lettera, avendo intenzione l'Imperatore con questo d'incoraggiarlo a scacciare li *Goti* e ristabilire l'Impero d'Occidente. Al di d'oggi il titolo di *Augusto* è comune a tutti li Re.

Agli Imperatori di *Germania* fu conservato soltanto il titolo di sempre *Augusto*. Pare che questo titolo sia stato usato al tempo di *Settimo Severo*, che in una iscrizione latina è intitolato, *Propagator urbis, ac Romane rei, victor ac triumphator, semper Augustus*. *Trolozio II.* nelle novelle di *Valentiniano* è chiamato *perennis Augustus*. Molti Imperatori tanto d'oriente, che di occidente hanno preso l'istesso titolo. Lo usò parimenti *Carlo Magno*, sebbene di raro; li suoi successori sono stati chiamati qualche volta *augusti*, e qualche volta l'*Augusto Carlo I.* Ardito volle esser chiamato *perpetuo Augusto*. Questo titolo variò così fino al tempo di *Federico I.* quando restò fissato, e divenne lo stile ordinario della corte Imperiale. Nella trattati di *Vesfalia* i Plenipotenziarj *Francesi* e *Svedesi* fecero alcune difficoltà a concederlo all'Imperator solo; ma avendo i Plenipotenziarj dell'Imperatore insistito sull'antichità della pratica, non vi fu finalmente fatta alterazione.

Li primi Imperatori Romani furono supribi del titolo di *Cesari*; ma nel terzo secolo gl'Imperatori dichiararono *Cesari* quelli che erano assegnati a succeder loro, non avendo però nè gli ornamenti Imperiali, nè il potere. I Greci similmente chiamano i loro Imperatori *Kaisars*, dal che i *Tedeschi* hanno derivato il nome di *Kaiser*. *Massimiliano I.* accordò questo titolo a

Gg. 2.

Ba.

Basilio Swanowitz, gran Duca di *Moscovia*. Fu similmente accordato l'istesso titolo a *Luigi XII.* Re di *Francia*. Quel ch'è più sorprendente si è che il *Papa Giulio II.* tentò di farsi chiamare *Cesar*, e prese questo titolo in molte occasioni. *Massimiliano I.* rinviò il titolo di Re di *Germania* ch'era stato usato molte età prima.

Questa variazione che si trova nei titoli dell'Imperatore procede principalmente dalla diversità dei Regni che hanno posseduti per dritto ereditario. *Carlo Magno* si chiamò qualche volta Re dei *Francesi* con l'assistenza di Dio governante la *Gallia*, la *Germania*, e l'*Italia* e le Province vicine. *Carlo I. l'Ardito*, ed *Ottone il Grande* ambedue portarono il titolo di Re di *Lorena*. *Ottone III.* s'intitolò *Romano Sassone ed Italiano* servo degli *Apostoli* per la benedizione di Dio, *Imperator Augusto* del *Mondo Romano* (*Impero*). *Enrico VI.* aggiunse al titolo d'Imperatore quello di Re di *Sicilia*. *Federico II.* Si chiamò Imperatore, e Re di *Gerusalemme* e *Sicilia*, alquale *Corrado IV.* aggiunse il titolo di Duca di *Suavia*. *Carlo IV.* e *Venceslao* si chiamarono similmente Re di *Boemia*. *Sigismondo* si nominò Re di *Boemia*, *Ungheria*, *Croazia*, *Dalmazia*, e *Servia*. *Federico III.* prese il titolo d'Imperator de' *Romani* sempre: *Augusto*, Duca d'*Austria*, *Stiria*, *Carintia*, *Carniola*, Conte del *Tirolo*. *Massimiliano* al titolo d'Imperatore eletto, e Re di *Germania* aggiunse quello delle Province de' *Paesi Bassi*. *Carlo V.* diede ancora una maggior estensione ai suoi titoli, ai quali aggiunse tutti quelli del Regno di *Spagna*. Li suoi successori hanno usati i titoli dei Regni ereditarij, Province, e Principati che possedevano. E finalmente *Carlo VI.* trovò mezzi di mantenere anche a se stesso il titolo di Re di *Spagna*.

Furono anticamente conferiti agli Imperatori i titoli seguenti, cioè *Pio*, *Esile*, *Grande*, *Pacifico*, *Vittorioso*, *Invincibile*, *Illustre*, *Cristiano*, *Piissimo*, *Serenissimo*, *Sacratissimo*, *Gloriosissimo*, *Altissimo*; che sono similmente comuni agli altri Re. L'epiteto però d'invincibilissimo è il solo appropriato agli Imperatori. L'origine di esso rimonta all'Imperator *Tiberio*. Poscia *Carlo Magno* s'intitolò *Invincibilissimo Re dei Francesi*. Gli *Ottoni* lo imitarono, e gli Imperatori susseguenti lo hanno usato nell'istesso modo. L'Imperatore è similmente, chiamato il capo temporale del popolo *Cristiano*.

In tempo di *Carlo Magno* era dato il titolo di *Maestà* al solo Imperatore, non solamente dagli Stati dell'Impero, ma dai Re forestieri. Di tempo in tempo però molti Stati lo diedero ai Re di *Francia*. *Francesco I.* lo ottenne nel trattato di pace di *Crepi*. *Luigi XIII.* rifiutò di ratificare il trattato di *Ratisbona*, perchè non gli era dato il titolo di *Maestà*. Gli Stati dell'Impero uniti a *Ratisbona* nel 1641. erano arrivati a trattar questo Principe col titolo di Reale dignità, e *Maestà*; ma sulle proteste fatte dagli Inviati dell'Imperatore fu soppressa la parola *Maestà*. Finalmente nell'istesso trattato di *Westfalia* i Re di *Francia*, e di *Svezia* non contenti del titolo di dignità *Reale*, fu loro accordato quello di *Maestà*, che ora è golluto da tutti gli altri Re.

Le marche di onore, e le gioie dell'Impero che si usano alla coronazione del nuovo Imperatore consistono in reliquie, in ornamenti, e vestiti Imperiali. Le reliquie sono state preservate da molte età, e diceasi che sieno state trasferite in *Aix la Chapelle* in tempo di *Carlo Magno*. Il giorno dell'incoronazione dell'Imperatore sono messe sull'Altare, e son le leguerti; una parte della mangiatoja dove stette il nostro Signore; un braccio di Sant'*Anna*; un dente di *S. Giovanni Battista*; una parte del mantello di *S. Giovanni l'Evangelista*; alcuni anelli delle catene colle quali furono legati *S. Pietro*, *S. Paolo*, e *S. Giovanni l'Evangelista*; una parte della tovaglia sulla

qua.

quale il nostro Salvatore celebrò la cena coi suoi Discepoli; un pezzo della tovaglia con cui fu cinto quando lavò i piedi ai suoi Apostoli; cinque spine della corona del nostro Salvatore; un pezzo della vera Croce; la lancia con la quale fu trafitto il Corpo di Gesù Cristo; una piccola ampolla con alcune gocce del Sangue di S. Stefano; il libro dei Vangeli che adoprò Carlo Magno scritto in lettere d'oro.

Sotto il nome di marche d'onore dell'Impero che servono alla coronazione sono comprese la Corona, lo Scettro, il Globo Imperiale, tre Spade, due di Carlo Magno ed una di S. Maurizio: tre tonache, tra le quali vi è la carmice, o la *Dalmatina*, la stola, il cintolo, la pianetta, gli sivaletti, ed i sandali. Si dice che di tutti questi servivasi Carlo Magno: ma affermano alcuni che non sono più antichi di Carlo IV. perchè si vede inciso s'una delle spade il Leon di Boemia. Come però lo storico V. Fittikind asserisce che questa spada venne dagli antichi Re di Francia, e l'Imperator Carlo IV. spesso attribui queste marche d'onore a Carlo Magno, così è probabile che Carlo IV. abbia fatto incidere il Leone sulla spada, quando ebbe in suo possesso queste regalie in Praga, e voleva assicurare l'Impero alla sua famiglia.

Per Corona s'intende la Corona Germanica che hanno sempre gli Imperatori ricevuta prima. Ella è di oro puro, e pesa quattordici libbre. Dalla cintura di questa Corona si levano otto placche che girano circolarmente, e si uniscono alla cima. Essendo ognuna un pezzo particolare, sono tutte fermate dentro mediante un vincolo di ferro della lunghezza d'un dito mignolo. Quattro di queste otto placche sono ornate di pietre preziose, e di perle grezze. Sulle altre vi son dipinte delle figure, e scritte delle sentenze. Evvi sopra questa Corona una Croce arricchita di diecisette brillanti. Dietro della Croce vi è un semicircolo sostenuto dalla Corona, adorno di perle con questa iscrizione: *Conradus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus*.

La Corona di Milano, ch'è la Corona del Regno di Lombardia o Italia può essere annoverata similmente tra le marche di onore dell'Impero. Gli Italiani fanno menzione di due Corone di questo nome; una d'oro più antica dell'altra che si teneva a Monza, l'altra di ferro che si teneva a Milano nella Chiesa di S. Ambrogio. Quest'ultima ha un circolo d'oro adornato tutto intorno al di fuori con pietre di gran valore; il di dentro è tutto coperto con una sottil lama di ferro. Questo circolo contro all'usanza delle Corone degli altri Re, non ha di sopra né opere a fori, né raggi, né mezzi diademi. Alcuni derivano l'origine di questa Corona antica fin dal Regno di Theodolinda Regina di Lombardia, verso il fine del settimo secolo. Pretendono ch'ella abbia fatto fare il circolo di ferro di uno dei chiodi della passione del nostro Salvatore, e per questa ragione nel tredicesimo secolo questa Corona acquistò il nome di corona di ferro. E' però probabile che questa Corona abbia un'altra origine, perchè come da Federico II. ad Enrico VII. niun Imperatore si fece coronare in Italia, trovarono mezzi gli abitanti di Milano per tutto questo tempo d'impadronirsi dell'antica Corona di Lombardia: cosicchè Enrico VII. ne fece far una nuova di acciaio polito indorato, arricchito di pietre preziose, colla quale fu coronato, e poscia affidò la custodia di essa all'Abate del Monistero di S. Ambrogio. Alcuni anni dopo fu ridiruita la Corona antica agli abitanti di Monza; ma gli Imperatori seguenti, cioè, Luigi di Baviera, Carlo IV. Sigismondo, e Ederico III., essendo stati coronati a Milano nella Chiesa di S. Ambrogio, è probabile che usassero in quelle occasioni la corona fatta per ordine di En-

rico.

vico VII. Carlo V. però fu coronato a Bologna da Clemente VII. con quella Corona ch'era tenuta a Monza. Gli abitanti di Milano, invidiosi della preferenza data all'altra corona, e desiderosi di innalzare la loro propria, insisterono sulla sua antichità, e chiamaron l'altra corona di paglia, locchè fece credere ad alcuni Autori, che si tenesse realmente in Monza una tale corona.

La corona Romana è stata similmente una delle marche di onore dell'Impero, ed era l'ultima che ricevevano gli Imperatori. Papa Leone VIII. coronò Carlo Magno con una corona particolare che era ricchissima. Quantunque Luigi il Dabbonario fosse coronato ad Aix la Chapelle, in tempo ch'era ancor vivo suo Padre, nonostante il Papa Stefano lo coronò dappoi in Rheims, come Imperatore, e gli pose sul capo una bella corona d'oro arricchita di pietre preziose di gran valore, ch'egli portò seco dall'Italia. La corona con la quale erano gli Imperatori coronati a Roma non era sempre l'istessa. Qualche volta la davano i Papi, e qualche volta gli stessi Imperatori, oppure portavano con essi la corona di Germania, che serviva per la loro incoronazione a Roma, e questo fu il caso dell'Imperatore Sigismondo.

Oltre le tre corone già mentovate ve n'è una quarta, ch'è la corona propria degli Imperatori, ed è chiamata in Germania, *Die Haus Krone*: essendo stata usata fin dal tempo di Carlo Magno, che fu anche spolto con una tale corona. L'Imperatore Enrico II. diede una corona di questo genere al Monastero di Cluny. Quella dell'Imperator Ruperto si conserva nel tesoro del Palazzo Palatino. Rodolfo II. ne fece fare una preziosissima che servì gli Imperatori della Casa d'Austria. Questa particolare, e familiar corona servì sempre gli Imperatori in quelle cerimonie, nelle quali compariscono colla corona in testa, perchè la corona di Germania era troppo pesante. Per altro gli ultimi Imperatori portarono qualche volta la Corona di Boemia in vece di questa.

Il Globo Imperiale è piccolo, non essendo tanto grande quanto un pugno di uomo. E' fatto di lama d'oro, e pieno di terra, e similmente cinto di un circolo incassato di pietre preziose, e montato al di sopra d'una croce d'oro.

Lo Scettro Imperiale è grandissimo; è fatto d'argento dorato, e senza ornamenti, senonchè è terminato da sei foglie di quercia, tre delle quali sono rivolte all'insù, e tre all'ingiù, ed una ghianda in cima.

Tra le Imperiali marche d'onore si trovano due anelli, uno grande con un gran carbonchio insieme con quattro zaffiri, e quattro perle: si crede che sia un Regalo del Duca di Brunswick. L'altro anello è arricchito d'un rubino.

Di tre spade che servono all'incoronazione, la prima è grande, e sul pomolo del manico ch'è tondo si vede da una parte un'Aquila, e dall'altra un Leone con la coda forcuta. Il fodero è d'argento dorato arricchito di pietre preziose e di perle: dalla parte più larga della lama sono incise per lungo queste parole: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*. Poi *Christus vincit, Christus regnat*. Una tradizione favolosa riferisce che un Angelo portò questa spada dal Cielo a Carlo Magno. Nell'altra spada, la quale come si dice adottava il Martire S. Maurizio, il pomolo è in forma di cuore; l'una delle faccie di questo pomolo non ha figura, l'altra rappresenta la figura di una mezz'Aquila accompagnata da tre Leopardi uno sopra l'altro. Da una parte della lama vi sono queste parole *Benedictus fides*, e dall'altra queste *Deus qui docet manus*. Queste due spade si tengono

no a *Nuremberg*, la terza ad *Aix la Chapelle*. Si dice similmente che sia stata adoperata da *Carlo Magno*. E' in forma di sciabla, ed è quella che porta l'Imperatore nella sua incoronazione. Gli Abiti Imperiali che servono alla Coronazione sono la più parte di seta, arricchiti di perle, e pietre preziose. Non sono Abiti Sacerdotali come pretendono alcuni, ma solamente imitano quelli dei preti, perchè gli Imperatori sono protettori, e difensori della Religione Cristiana. Delle tre Tonache la prima è di color violetto, ed ha le maniche ricamate d'oro, e di perle; la seconda è di color di porpora con le maniche ricamate similmente come la prima. La terza è bianca, ed è chiamata *Alba*. E' fatta a simiglianza del Camice dei Preti, ed è detta la *Dalmatica*, perchè questa sorte di veste fu prima inventata in *Dalmazia*; le sue maniche sono ornate di perle, e di pietre preziose. La Stola Imperiale è composta di due pezzi larghi, e ferma sulle spalle incrociati sul petto: uno dei pezzi è ricamato d'oro, ed arricchito di perle, e di pietre preziose sono adornati similmente gli Stivaletti: e i Sandali sono pure ricamati d'oro, e di perle: si contano pure tra gli Abiti Imperiali le Calzette, e i Calzoni.

Queste marche di onore erano da principio in tal venerazione, che al trattato dell'Imperator *Carlo IV.* Papa *Innocenzo VI.* ordinò che non solo per tutta la *Germania*, ma anche in *Bermia* fosse celebrata la Festa della *Lancia*, e dei Chiodi del nostro Salvatore il decimo terzo giorno dopo Pasqua. L'Imperatore *Sigismondo* ordinò che durante la solennizzazione dei funerali di un Imperatore fossero esposte queste Reliquie alla venerazione del popolo; locchè fu eseguito alla morte di *Sigismondo*, e d'*Alberto*. Ma dopo che la Città di *Nuremberg* abbracciò la Religione Riformata cessò l'esposizione di queste Reliquie, e per conto della irriverenza ad esse, perchè non si consumassero dallo spesso toccarle.

Anticamente gli Imperatori custodivano essi queste marche di onore, eccetto quelle che sono conservate in *Aix la Chapelle*. Le mandavano a quelli che erano assegnati a succeder loro; oppure gli eredi dell'Imperatore defunto le mandavano al nuovo Imperatore. *Enrico V.* volendo detronar suo Padre, fece portar via per forza queste marche d'onore: ma *Alberto* Arcivescovo di *Mentz* persuase *Matilda* vedova dell'istesso *Enrico* a rimandarle indietro. Dopo la morte di *Lotario*, *Enrico* il superbo suo genero le voleva ritenere, ma l'Imperatore *Corrado III.* lo sforzò a restituirle. Nell'anno 1189. *Federico Barbarossa* andando alla Terra Santa le diede a suo figliuolo *Enrico VI.* alla cui morte suo fratello *Filippo* le ritenne. Alla morte di *Ottone IV.* suo fratello, *Enrico* di *Brunswick* le mandò all'Imperatore *Federico II.*, e furono date nella Città di *Mentz* ad *Enrico* di *Habsburg*.

Alcuni Imperatori per altro crederono proprio che queste marche di onore fossero tenute in certi luoghi, ed a certe persone alle quali le consegnassero. *Ottone III.* le diede in custodia ad *Herbert* Arcivescovo di *Cologna*. L'Imperatore *Filippo* le depositò in mano di *Corrado* Vescovo di *Spira*, ma quello Prelato che le aveva messe nel Castello di *Trifels* ricusò di restituirle ad *Ottone IV.* finchè quello Principe lo avesse confermato nel suo Ufficio di Cancelliere dell'Impero. *Enrico V.* trovandosi vicino a morte, ordinò che fossero chiuse nel Castello di *Hamerslein*. *Federico II.* le diede a tenerli ad *Eberardo* di *Tenne* Barone di *Walburg* suo Maggiordomo. *Ottone IV.* dopo essere stato coronato a *Roma* le affidò alla Città di *Milano*. *Agnese* figliuola dell'Imperatore *Alberto I.* le assicurò nel Castello di *Kyburg*. *Luigi* di *Baviera* le tenne a *Munich* luogo di sua residenza: suo figliuolo per altro *Luigi* di *Brandemburg* le mandò all'Imperatore *Carlo IV.* per la cessione del

Mar.

Marchesato di *Brandemburgo*, ed a condizione che fossero mandate indietro o a *Nurimberga*, o a *Francfort*; nonostante questo Principe volendo assicurare il suo Impero alla sua famiglia le fece portare a *Praga*, e le collocò poscia nella fortezza di *Karlstein*. L'Imperator *Sigismondo*, temendo che gli *Ussiti* se ne potessero impadronire, le trasferì dalla fortezza di *Karlstein* a quella di *Witzegrad* in *Ungheria*; ma non credendole sicure in questo luogo, coll'assenso di Papa *Martino V.* le fece portare a *Nuremberg*, dove ordinò che fossero tenute nel tempo avvenire. Quando furono prossime alla Città di *Nuremberg* furono avvisati li Magistrati del loro arrivo; immediatamente il Clero uscì fuori circa mezzo miglio a incontrarle, e li 16. di Marzo 1424. fu ricevuto questo tesoro con gran venerazione nella Città di *Nuremberg*, e fu depositato prima nella Chiesa di *S. Sebald*, dove restarono per qualche tempo sotto la guardia dei due Prevosti di *S. Willibaldo*, e *S. Lorenzo*, e del più vecchio dei Borgomastri in tal modo, che non potesse aprirle senza gli altri. Compiuto che fu però il nuovo Ospitale di *S. Spirito*, e consacrato dal Vescovo di *Bamberg*, ordinò *Sigismondo* che il tesoro fosse ivi trasferito, e rimanesse sotto la custodia delle illese persone. Continué qui dappoi, e stanno appesi dal soffitto della Chiesa in una cassa di ferro. Li Papi *Pio II.*, e *Niccolò V.* hanno confermato alla Città di *Nuremberg* il privilegio di esser sempre custode di questo tesoro; il qual diritto dato da principio con una Bolla da Papa *Martino V.*, fu poi aggiunta da *Pio II.*, e *Niccolò V.* l'eccezione, purché la Città non divenisse totalmente eretica.

Quando la Città di *Nuremberg* abbracciò la Religione protestante, si lamentarono i Cattolici *Romani*, che questa Città essendo divenuta eretica non tratterebbe infallibilmente il sacro tesoro, o che si farebbe resa indegna di tenerlo; e due anni dopo rinovarono gli stessi lamenti. Finalmente in tempo della Incoronazione di *Carlo VI.*, la Città di *Aix la Chapelle* rappresentò ch'ella doveva essere la custode di questo tesoro, tanto perchè era ella stata il primo Trono dell'Impero, diritto confermato dall'Imperatore *Federico II.*, quanto per essere stata la custode delle quattro principali marche d'onore dell'Impero, in conseguenza di un privilegio accordatole dall'Imperatore *Ricardo*. La Città di *Nuremberg* però vi oppose le sue pretese, e per sostenere i suoi diritti pubblicò uno scritto, nel quale fece vedere ch'era protetta da un privilegio dell'Imperatore *Sigismondo*, da Bolle di Papi, e da un possesso di 300. anni, senza essere stata mai molestata né dagli Imperatori, né dagli Elettori.

Concluderemo questo Articolo delle marche d'onore dell'Impero con poche parole concernenti l'Aquila ch'è nelle arme. Nelle prime età dell'Impero *Romano*, facevano gli Imperatori scolpire le loro arme sui loro sigilli, ma poscia vi misero un'Aquila. Le arme dell'Impero sono un'Aquila sola, e non una doppia, come alcuni hanno scritto. L'Aquila dell'Impero è al presente nera, o cenericcia con due teste col becco, e i piedi rossi, ognuna delle sue teste è coronata con Corona Imperiale, ed è messa spigata in campo d'oro. I primi Imperatori usarono soltanto un'Aquila con una testa sola; *Luigi di Baviera*, dicessi sia stato il primo a porre sopra il suo figlio un'Aquila da ogni banda del suo Trono colle loro teste voltate da una parte, e l'altra, e solo da quel tempo fu introdotto l'uso di un'Aquila con due teste. *Carlo IV.* imitò *Luigi di Baviera*, ma soltanto verso il fine del suo regno usò l'Aquila con due teste. *Venceslao*, ed i suoi successori usarono similmente l'Aquila con due teste; nonostante dopo la loro elezione, e prima della loro Incoronazione in *Germania*, usavano le arme delle loro Case.

Casa. Dalla loro Incoronazione in *Roma*, alla loro Coronazione in *Germania*, assumevano un'Aquila con una testa sola, e dopo la loro Incoronazione a *Roma*, usavano l'Aquila con due teste. Dopo però *Carlo V.*, gli Imperatori immediatamente dopo la loro elezione hanno usato l'Aquila con due teste. Quest'uso dell'Aquila con due teste, pare che non sia derivato nè dai *Romani*, nè dalle due Aquile *Romane*, che *Arminio* prese loro, nè dalla divisione dell'Impero in *Orientale*, ed *Occidentale*; ma sembra piuttosto che abbia a significare l'unione del Regno di *Germania* con l'Impero *Romano*.

CAPITOLO VI.

Del Re dei Romani.

Come in questa Storia fu spesso nominato il titolo di *Re de' Romani*, riferiremo li diversi significati nei quali in diversi tempi fu preso. In tempo dei primi Imperatori fu affatto ignoto questo titolo nel senso in cui vien inteso al presente, anche a quelli della Casa di *Carlo Magno*; durante il qual tempo erano di fatto gli Imperatori *Re de' Romani*, cioè Principi Sovrani della Città di *Roma*. Per la qual cosa abbiamo veduto, che avendo *Carlo Magno* destinato il suo figliuolo più vecchio alla successione dell'Impero gli diede il titolo di *Re d'Italia*; e che *Luigi Dabbonario* suo figliuolo, e *Lotario*, seguirono il suo esempio, e diedero similmente ai loro eredi, presuntivi il titolo di *Re d'Italia*, il quale in quel tempo voleva dire quel che s'intendeva per la parola *Cesar* sotto i primi Imperatori, e quel che s'intende pel titolo di *Re de' Romani* al presente.

Questa ultima qualità cominciò ad usarsi solamente al tempo di *Ottone I.* quando un nuovo genere di divozione persuase li Principi, che il Papa solo potesse dar la Corona, ed il titolo d'Imperatore. Per questa ragione non ostando *Ottone* di dar il titolo d'Imperatore a suo figliuolo alla sua Incoronazione, gli diede il titolo di *Re de' Romani*, del quale poteva disporre perchè era Principe Sovrano della Città di *Roma*. E per questa ragione similmente molti Imperatori benchè Sovrani di *Roma*, ed in pien possesso dell'Impero, e dignità Imperiale, in virtù di elezione hanno preso soltanto il titolo di *Re de' Romani*, finchè furono coronati dal Papa. In questo senso deve esser preso il testo della Bolla d'Oro, quando fa menzione del *Re de' Romani*; perchè ella intende quello il quale dopo la morte, rinunzia volontaria, o deposizione dell'Imperatore, fu nominato dagli Elettori alla successione dell'Impero, ed il quale sebbene Imperatore in effetto, non ne prese nonostante il titolo sino a che non fu coronato per mano del Papa.

Al presente è chiamato *Re de' Romani* quegli ch'è scelto dai Principi Elettori, vivente l'Imperatore, per avere la condotta, e l'amministrazione degli affari in di lui assenza, come Vicario Generale dell'Impero, e che deve succedere dopo la di lui morte al nome, e dignità d'Imperatore, senza che vi abbia ad esser bisogno di altra elezione, o conferma.

La Bolla d'Oro non ha fatto menzione alcuna del *Re de' Romani* in quest'ultimo significato, nè della di lui elezione. La ragione si è, che *Carlo IV.* non avendo altra intenzione nella Bolla d'Oro che di render l'Impero puramente elettivo, e di porre i fermi fondamentali del potere, e della dignità Elettorale, fu molto lontano dal far qualunque menzione dell'e-

zione di un Re de' *Romani*, vivente l'Imperatore, poichè questo assicura la successione della Corona Imperiale, e rende in qualche modo ereditario l'Impero. Per questa ragione l'Elettore di *Sassonia*, ed i confederati di *Smalkald* protestarono contro *Carlo V.* desideroso che fosse eletto Re de' *Romani* suo fratello *Ferdinando*, e domandarono che prima che procedessero all'elezione, l'Imperatore col consenso degli Elettori (spiegando la costituzione di *Carlo IV.* facesse un editto che servisse di regola perpetua, onde nel tempo avvenire, non fosse fatta parola di eleggere un Re de' *Romani* vivente l'Imperatore, quando gli Elettori, e sei altri Principi dell'Impero non lo giudicassero necessario al pubblico bene. Che in caso tale, e non altrimenti l'Arcivescovo di *Mentz* convocasse gli altri Elettori, e sei altri Principi dell'Impero in un sito proprio per determinare l'affare; e quando fosse giudicata necessaria la elezione, e dichiarata tale con un decreto nelle debite forme, gli Elettori da se stessi procedessero all'elezione di un Re de' *Romani*; il quale nonostante non avrebbe il potere del governo, ed amministrazione degli affari, che sotto l'autorità dell'Imperatore, cui solo obbligati sarebbero pel loro giuramento ad ubbidire i Principi, e Stati dell'Impero; che similmente non fosse fatto Re de' *Romani* alcun altro che un *Tedesco*, e che non fossero eletti tre d'una stessa famiglia un dopo l'altro. Al che l'Elettore di *Sassonia*, e gli altri confederati aggiunsero molte altre domande sull'istesso soggetto: tutto questo però fu moderato da un accordo concluso a *Schweinfurt* tra *Carlo*, e gli Elettori cogli altri Principi. Non fu nemmeno osservata questa regolazione di *Schweinfurt* in grazia degli intrichi degli Imperatori della Casa d'*Austria*, che hanno sempre tentato l'impedire che fosse messa in esecuzione.

Fu tenuta in *Augsburg* un'elezione di un Re de' *Romani*, circa il fine dell'anno 1689. Sua Maestà Imperiale considerando la sua età avanzata desiderava di provvedere un successore, onde impedire le turbolenze che la sua morte potesse produrre all'Impero in un tempo che i *Turchi* minacciavano la Cristianità. Gli Elettori convenuti in *Augsburg*, fuorchè quelli di *Sassonia*, e *Brandenburg*, che solamente vi mandarono i loro Ambasciatori, si unirono varie volte nel Palazzo della Città, e finalmente convennero pienamente, e si accordarono sul giorno dell'elezione. Informata di nuovo Sua Maestà di questa deliberazione, rinovò per mezzo di uno de' suoi Gentiluomini le sue istanze agli Elettori di *Sassonia*, e di *Brandenburg*, che comparissero all'assemblea; ma giudicando eglino necessaria la loro presenza ne' propri Stati, si contentarono di mandare oltre ai loro Ambasciatori, i Principi della loro Casa a far i suoi complimenti a Sua Maestà Imperiale; e vi mandò l'Elettore di *Sassonia* il Principe Elettorale, e l'Elettore di *Brandenburg*, il suo fratello Principe *Filippo*. Nel giorno dell'elezione, gli Elettori ch'eran presenti, e gli Ambasciatori degli assenti si unirono nel Palazzo della Città; e dopo la loro ultima deliberazione, ed essersi vestiti degli ornamenti soliti di questa cerimonia prefero la strada della Chiesa dei *Benedettini* di *S. Ulao: vico*, andando avanti i tre Elettori Ecclesiastici, dopo di essi gli Elettori di *Baviera*, ed il Palatino ch'eran seguiti dai tre Ambasciatori. Era in mezzo il gran Cancelliere del Regno di *Baviera*, ch'era deputato da Sua Maestà Imperiale a rappresentare il Re di quel Regno, avendo alla sua dritta l'Ambasciatore di *Brandenburg*, ed alla sua sinistra quel di *Sassonia*. Questi Ministri non avevano ornamenti Elettorali, ma erano a cavallo come gli Elettori, e tutti magnificamente vestiti di nero coi suoi cappelli in testa. Questa assemblea Elettorale si determinò in favore del Principe *Giuseppe* già Re d'*Ungheria* in considerazione di Sua Maestà Imperiale, per aver im-

impiegate le armi dell'Impero con molto buona riuscita contro le forze dei *Turchi*, che aveva egli respinti più di cento leghe lontani dalla *Germania*. Quelle ragioni, e molte altre indussero gli Elettori presenti, e gli Ambasciatori della lontani a dichiararsi per l'Arciduca *Giuseppe* Re d'*Ungheria*, e figliuolo maggiore di Sua Maestà Imperiale, e ad eleggerlo unanimemente Re de' *Romani*. Subito che gliene furono portate le notizie, e fu avvertito di comparir ivi all'assemblea per prender possesso di quella dignità, ringraziò gli Elettori della loro affezione verso di Lui, e del non averlo giudicato indegno di essere un giorno il Capo della *Germania*, e nell'istesso tempo fece loro conoscere, ch'essendo ancora minore, e sotto la potestà di suo Padre, non poteva disporre di se stesso, ma che voleva dipender dalla volontà di Sua Maestà Imperiale; sicchè fu mandata una deputazione all'Imperatore dei membri del Collegio Elettorale, non solo ad informarlo dell'elezione, ma a pregarlo di acconsentire alla scelta che gli Elettori avean fatta nella persona di suo figliuolo Re d'*Ungheria*. Ringraziò Sua Maestà Imperiale l'assemblea Elettorale per l'affetto che avevano dimostrato alla sua famiglia, e disse, che sebbene il nuovo eletto, per riguardo della sua tenera età non era in istato di esser utile all'Impero, doveva perciò esser molto contentato ai loro voti, ed alla buona volontà degli Elettori, e si dava a credere, che continuando egli nei medesimi sentimenti, contribuirebbero ad assistere il nuovo Re a governare rettamente lo Stato. Sua Maestà Imperiale dall'altra parte prometteva, che finchè vivessè non ometterebbe cosa alcuna per l'educazione di suo figliuolo, onde renderlo esperto, e degno della dignità Sovrana ch'eragli destinata. Così rispose Sua Maestà alla determinazione dell'assemblea Elettorale, dove egli comparve un'ora dopo con suo figlio *Giuseppe*, e repleto di nuovo le istesse cose. Fu allora complimentato il nuovo Re de' *Romani*, e ricondotto sotto baldacchino al Palazzo dagli Elettori, i quali avevano tutti li loro ornamenti. L'Imperatore aveva la sua Corona, ed Abito Imperiale, e l'Imperator *Giuseppe* era vestito alla maniera *Unghera* colla Corona di quel Regno in testa, non avendo ricevuta quella di Re de' *Romani*, fino alli 16. *Gennaro* nell'anno seguente nella Chiesa Cattedrale di *Augsburg* in età allora di dodici anni.

Oltre tutto quello fu detto delle formalità della elezione di un Imperatore, e delle cerimonie della sua Incoronazione, si osservi che all'elezione, e Incoronazione di un Re de' *Romani*, tra le altre cose ve n'è una di particolare; che fatta l'elezione del Re de' *Romani*, e prima che sia proclamato, è pregato l'Imperatore dai Principi Elettorali a portarsi all'assemblea a ratificarla. Il Re de' *Romani* per altro non è coronato con la Corona aperta, ch'è detta *Romana*, e non gli vien dato il giuramento di fedeltà fin dopo la morte dell'Imperatore, ed ha soltanto il titolo di *Augusto*, e non quello di sempre *Augusto* ch'è riservato all'Imperatore, e l'Aquila spiegata che porta nelle sue arme ha una testa sola. Il Re de' *Romani* è però senza dubbio in virtù del suo titolo successore dell'Imperatore dopo la di lui morte, e vivente l'Imperatore è egli il solo ed universale Vicario, seconda testa, ed Agente dell'Impero. Quando l'Imperatore è lontano dal Regno, ha il Re de' *Romani* il comando supremo in virtù della sua dignità, per ragion della quale, qualunque cosa possa nascere contro di lui per debiti, e altro, tutto è sottoposto, come quelle ancora contro l'Imperatore, alla giurisdizione del Conte Palatino, e non può esser obbligato in questi casi a comparire davanti l'Imperatore.

Il Re de' *Romani* ha molti vantaggi che gli sono comuni con l'Imperatore, come quello di presiedere alle diete, di chiamarle col consenso degli

Ilh 2.

Elet.

Elettori, e di licenziarle, di far Conti, e Baroni, di dar lettere di nobiltà, di accordar privilegi alle Università, di metter ribelli al bando dell'Impero, e colle formalità ordinarie, di richiamare le persone proscritte, di commutare le pene ec. Nonostante egli riconosce l'Imperatore per suo superiore, e si prende cura per quanto è possibile di agire solamente in nome, e per ordine dell'Imperatore. Nelle Capitolazioni Imperiali istessamente, che gli vengono fatte sottoscrivere alla sua elezione, è stipulato espressamente, ch'egli non avrà né amministrazione né autorità finchè viva l'Imperatore.

Si deve osservare, che quando sia eletto Re de' Romani uno che non abbia più di diciotto anni, egli è soggetto a questa condizione, che in caso l'Impero divenisse vacante prima che arrivasse a questa età, egli agirebbe soltanto come Imperatore sotto l'autorità de' Vicarj dell'Impero, che gli servirebbero di custodi finchè acquistasse gli anni della maggioranza stipulari dalla Bolla d' Oro, con questa restrizione nonostante, che tutti gli atti, e ordinanze passassero sotto il suo nome.

Si può aggiungere ancora, che il Re de' Romani non ha tutti i dritti, onori, e prerogative suddette, che in caso di assenza dell'Imperatore; perchè quando l'Imperatore si trova nell'Impero, egli non ha Ufficio, senonchè in nome, col consenso, o per ordine dell'Imperatore, dal quale è obbligato di dipendere in ogni cosa.

Il Re de' Romani è intitolato come Reale Maestà da tutti li Principi, e nelle Processioni, o altre Cerimonie cammina a mano sinistra di sua Maestà Imperiale un passo, o due di dietro. Quando è solo, il Maresciallo della Corte gli porta la Spada innanzi, ma nel fodero, laddove la porta nuda davanti all'Imperatore. Il Re stesso intitola l'Imperatore Maestà, e lo chiama suo Signore; ma l'Imperatore gli dà solamente il titolo di dilettazione.

C A P I T O L O VII.

De' Vicarj dell'Impero.

Cessando il poter dell'Imperatore per la sua morte, per la sua abdicazione, e per la sua deposizione, sono stati stabiliti Vicarj; i quali in tali casi abbiano a prendere le redini del Governo nelle lor mani, ed incaricarsi dell'amministrazione dell'Impero. Questi Vicarj son di due sorti, alcuni sono stabiliti in vita dell'Imperatore per ragione di sua assenza, o altro impedimento, gli altri sono solamente nella vacanza dell'Impero. Vi viene l'Imperatore e il Re de' Romani per diritto Vicario Generale dell'Impero, ed esercita quest'Ufficio tanto per concessione dell'Imperatore, che in caso che l'Imperatore sia impedito da qualche altra cosa. Gli altri Vicarj sono quelli del Regno di Germania, dell'Impero Romano, del Regno d'Italia, e del Regno di Arles, sebbene nell'ultimo interregno i Vicarj del Regno di Germania hanno esercitati i diritti del Vicariato in Italia.

Anticamente per verità sotto gl'Imperatori Sassoni, né legge, né consuetudine, aveva stabilito per anche dei Vicarj perpetui. Quando gli Imperatori vennero in Italia, e quando intrapresero qualche altro viaggio dentro i limiti dell'Impero, o fecero dichiarare Re de' Romani i loro figliuoli, o

nomi-

nominarono altre persone per *Provveditori* dell'Impero, *Ottone il Grande* chiamato in *Italia* affidò ad *Hermano Billing* l'amministrazione del suo Ducato di *Sassonia*, Provincia allora così grande, che l'adossargli questo Governo fu in certo modo l'adossargli il Governo di tutto l'Impero. L'istesso Imperatore quando andò contro gli *Ungari* commise la cura dell'Impero a suo fratello *Bruno*; e quando dopo la morte di *Bruno* andò una seconda volta in *Italia*, egli stabilì come Vicario dell'Impero *Guglielmo Arcivescovo di Metz*: finalmente, prima della sua terza spedizione in *Italia* assegnò una dieta a *Worms*, dove fece eleggere Re de' *Romani*, e dichiarare suo successore suo figliuolo *Ottone II.* Così similmente *Ottone III.* prima che partisse per l'*Italia* diede in mano a *Matilde* Abbadeffa di *Quorlimburgo* sua zia il Governo dell'Impero. Questa Principessa anì anche due diete, l'una a *Dornburg*, l'altra a *Mersburg*; sebbene apparisce che i Duchi delle Provincie di *Germania* abbiano esercitato ognuno nei suoi distretti i diritti del Vicariato dell'Impero per tutta l'assenza dell'Imperatore.

Sotto gl'Imperatori *Francesi* vi furono pure di questi Vicarj. *Corrado II.* propolosi di andare in *Italia* assegnò per suo successore suo figliuolo *Enrico* ancora infante, e lo mise sotto custodia di *Bruno* Vescovo di *Augsburg*, al quale nell'istesso tempo affidò il governo dell'Impero. Durante la minorità di *Enrico IV.* l'Imperatrice *Agnese* sua madre fu reggente dell'Impero, e si regolò principalmente sui consigli di *Enrico* Vescovo di *Augsburg*. Dopo che *Enrico* fu levato dalla custodia di sua madre, fu regolato che ogni Vescovo nella di cui diocesi fosse il giovane Re, avesse a provvedere al ben pubblico, e giudicare gli affari che fosser portati alla corte del Principe. Durante però le turbolenze che avvennero sotto il Regno di *Enrico IV.* crebbe il potere del Conte Palatino del *Reno*. *Enrico IV.* andato alla sua spedizione in *Italia* stabilì *Enrico de Lucca* Conte Palatino del *Reno* come Vicario dell'Impero. *Enrico V.* diede il governo dell'Impero ai suoi cognati *Conrado* Duca di *Suabia*, e *Federico* Duca di *Franconia*.

Gl'Imperatori similmente della Casa di *Suabia* stabilirono Vicarj a loro talento. *Federico I.* quando andò a incoronarsi a *Roma*, nominò *Uladislao* Re di *Boemia* come Vicario dell'Impero. *Federico II.* quando era vicino ad intraprendere lo stesso viaggio, lasciò *Engelbert* Arcivescovo di *Cologna* come *Provveditore* dell'Impero: l'istesso Imperatore poscia stabilì *Enrico Rajon*, *Procuratore* o Reggente della *Germania*. E durante l'interregno quando l'Imperatore *Ricardo* ritornò in *Inghilterra*, *VVerten* Arcivescovo di *Mentz*, *Filippo di Falkenfeis*, e *Filippo di Hubensfels* furono ognuno dichiarati Vicarj nelle diverse Provincie che furono loro assegnate.

Si può nonostante osservare, che sotto questi stessi Imperatori della Casa di *Suabia* si accrebbe gradatamente l'autorità, ed il potere de' Conti Palatini. Sotto il Regno dell'Imperatore *Enrico IV.* fu considerabilissimo alla corte il credito del Conte Palatino, e per le leggi *Germaniche* il Conte Palatino del *Reno* gode non solo in assenza dell'Imperatore, ma anche in vacanza dell'Impero il diritto di bandire di là del *Reno* sino a un miglio della Città di *Mentz*, e infino all'*Oceano*, come ancora fino alle *Flande*. Il diritto del bando non gli fu però accordato dagli Imperatori. Evvi similmente un'antico edicto che porta che il Conte Palatino è sempre per diritto il rappresentativo, o luogotenente del Regno. Finalmente si può intendere da questo, quanto fosse grande il potere del Conte Palatino, che nell'elezione di *Rodolfo di Habsburg*, ed in quella di *Enrico VII.* gli altri Elettori promissero di riconoscere per Imperatore quello ch'egli nominasse.

Sebbene il potere de' Conti Palatini abbia loro assicurato per così dir

il Vicariato dell'Impero, riservarono nonostante a se stessi gli Imperatori il diritto di stabilire Vicarj. *Enrico VII.* alla dieta di *Spira* affidò il governo dell'Impero a suo figliuolo *Giovanni Re di Boemia*. L'Imperatore *Luigi di Baviera* diede a *Teodorico* Conte di *Cleves* il Vicariato di *VVestfalia* tra il *Reno*, ed il *VVeser*. L'istesso Imperatore stabilì *Ottone di Austria* Vicario dell'Impero, e nel 1338. alla dieta di *Franchfort* credè *Eduardo Re d'Inghilterra* Vicario generale per tutta la *Germania*. *Carlo IV.* stabilì *Rodolfo II.* Conte Palatino, e suo cognato Conte Vicario per tutta la *Germania*; e similmente diede l'istesso titolo a *Ruperto il Vecchio*; e quantunque con la Bolla d'Oro ordinasse che l'Elettore Palatino, e l'Elettore di *Sassonia* fossero Vicarj dell'Impero alla morte dell'Imperatore, nonostante alcuni anni dopo, egli nominò Vicarj dell'Impero suo fratello *VVenceslao Duca di Luzenburg*, e *Previnslao Duca di Teschen*. Finalmente nell'anno 1375. diede il Vicariato dell'Impero al Palatino con un particolare decreto. Nonostante l'Imperatore *VVenceslao* stabilì nuovi Vicarj a suo genio. Ma come mal usò del suo potere, gli Elettori nominarono per Vicario dell'Impero *Ruperto* Conte Palatino per quel tempo che l'Imperatore fu prigioniero; nel tempo stesso determinarono che il diritto di scegliere tai Vicarj non appartenesse all'Imperatore, ma agli Elettori dell'Impero.

Nell'anno 1401. l'Imperatore *Ruperto* stabilì suo figliuolo *Luigi il Barbuto* Vicario dell'Impero con questa clausola che fu osservata fin ora, che gli Elettori Palatini avessero il diritto come lo hanno ancora di esercitare il Vicariato dell'Impero in *Germania*, *Francia*, e Regno d'*Arles* in assenza dell'Imperatore de' *Romani*, quando egli non andasse in *Italia*. Nonostante l'Imperatore *Sigismondo* diede a *Federico Burgravio di Nuremberg* il titolo di Vicario con pieno potere nell'Impero e quando potesse far armi in *Boemia*, stabilì *Corrado III.* Arcivescovo di *Mentz* Vicario dell'Impero. Per altro avendo *Luigi* Conte Palatino protestato contro questa disposizione, l'Arcivescovo di *Mentz* rinunciò il Vicariato in presenza di *Ottone* Arcivescovo di *Trier*, e *Teodorico* Arcivescovo di *Cologna* ch'erano stati scelti come arbitri in questo affare. Quando l'istesso Imperatore andò ad incoronarsi a *Roma*, lasciò *Luigi* Conte Palatino come Vicario dell'Impero, il quale nonostante non prese il titolo di Vicario ne' Paesi che seguono la legge della *Francia*. Sotto il Regno dell'istesso Imperatore fu proposto di stabilire quattro Vicarj per sostegno della pubblica pace, ad ognuno dei quali Vicarj fosse data un' insegna dell'Impero: ma questo piano non ebbe luogo. Quando *Federico III.* andò in *Italia* alla sua incoronazione, *Federico* Conte Palatino in virtù del diritto del suo Palatinato, esercitò il Vicariato, e fu confermato in questo esercizio dagli Elettori. Quando fu deliberato nella dieta di *VVorms* 1495. di stabilire una reggenza nell'Impero che amministrasse il governo durante l'assenza dell'Imperatore, *Massimiliano I.* concesse a *Filippo* Conte Palatino, ch'egli, i suoi eredi, e successori godessero il Vicariato nell'Impero senza opposizione veruna. Alla dieta per altro di *Costanza* 1507. l'Imperatore *Massimiliano I.* accordò a *Federico il Saggio* Elettore di *Sassonia* il diritto di esercitare il Vicariato generale quando l'Imperatore fosse lontano, e gli diede come assistenti alcuni Principi dell'Impero. L'Elettore Palatino però, *Filippo*, ch'era allora proscritto, protestò contro questa concessione. L'istesso Imperatore otto anni dopo stabilì suo Vicario generale il Re d'*Ungheria*, e quello dell'Impero, ma dopo fu confermato il Vicariato ai Conti Palatini del *Reno* con molti privilegi di *Carlo V.*, *Rodolfo II.*, e *Massimiliano II.*

Non si conviene del tempo quando l'Elettore di *Sassonia* cominciò a go-
dute

dere del Vicariato. Alcuni Autori affermano che i Duchi di *Sassonia* furono fin da principio Vicarj dell'Impero: fondano la loro proposizione su quello, che i *Tedeschi* sono sempre stati divisi in *Franchi*, ed in *Sassoni*, e che pure *Ermano Billung* Duca di *Sassonia* fu stabilito provveditore del Regno di *Germania* dall'Imperatore *Ottone I.* Ma sebbene paia che *Carlo IV.* avesse riguardo a questa distinzione nella Bolla d'Oro, non si può per altro concluder da questo, che i primi Duchi di *Sassonia* godessero il Vicariato, mentre sotto gli Imperatori *Franceschi*, e sotto quelli della Casa di *Stabia* non vi era legge che stabilisse Vicarj nell'Impero. È più probabile che i Duchi di *Sassonia* sieno arrivati a questa dignità di Vicarj dell'Impero per mezzo del potere, ed autorità dell'ufficio di gran Maresciallo che nel duodecimo secolo fu unito al loro Ducato. In fatti il Maresciallo dell'Impero aveva la direzione delle truppe, ed il suo ufficio gli dava un gran potere specialmente quando l'Imperatore era lontano. Avvenne da questo che mentre il Conte Palatino regolava gli affari pubblici, e privati, la direzione delle truppe procurava per gradi al Maresciallo il diritto di Vicario nell'Impero. V'era però questa differenza tra il Duca di *Sassonia* e l'Elettore Palatino, che l'ultimo era Vicario in virtù di titoli molto antichi, laddove il Duca di *Sassonia*, lo godeva soltanto per concessione.

L'Elettore di *Sassonia* poi esercita questo diritto di Vicario come Arcimaresciallo dell'Impero, secondochè è espresso nella legge *Germanica*. Questa prerogativa però non è annessa al Ducato di *Sassonia*, né altri Ducati dell'Impero possono pretendere l'istesso diritto; e non è nemmeno unita al diritto di Palatino di *Sassonia*, perchè anticamente il titolo di Palatino era dato alli Conti; e quando la legge *Germanica* era scritta, i Landgravi di *Turingia* godevano l'istesso diritto. A poco a poco l'ufficio di Arcimaresciallo acquistò agli Elettori di *Sassonia* il privilegio di Vicario, fino che *Carlo IV.* li confermò loro con la Bolla d'Oro.

Quantunque per altro sia stato accordato dalla Bolla d'Oro il Vicariato all'Elettore Palatino, ed a quello di *Sassonia* almeno durante la vacanza dell'Impero; nonostante gli Imperatori anche dopo quel tempo hanno nominato degli altri Vicarj, allorchè imprefero qualche viaggio fuor dell'Impero. In questo caso l'Elettore Palatino, e quel di *Sassonia* presero le precauzioni di assicurarsi il loro Vicariato, e si procurarono uno scritto, nel quale era detto che questa disposizione non avesse in modo alcuno a pregiudicare al loro diritto; ed anche quando *Massimiliano* andò in *Italia* e stabilì *Federico III.* detto il *Saggio* per suo luogotenente, e dell'Impero, egli diede uno scritto alli due Elettori, nel quale dichiarava che non pretendeva in modo alcuno di pregiudicarli nel Vicariato, il quale confermava pur anche a loro diritto. Finalmente *Carlo V.* fece l'istesso allorchè andò in *Spagna*, ed al tempo della sua spedizione nell'*Africa*.

Anticamente dopo la morte dell'Imperatore, l'Elettore Palatino godeva solo il Vicariato dell'Impero: lo esercitava però molto di raro, perchè la più parte degli Imperatori si prendevano cura di far riconoscere i propri figliuoli per loro successori. L'origine del loro diritto par che dipenda da questo, che alcune volte i Conti Palatini furono incaricati di portar le marche di onore al nuovo Imperatore, come il Conte *Eberardo* che le portò ad *Enrico l'Uccellatore*, ed il Conte *Enrico* che le presentò a *Federico II.* Questo diritto potè similmente derivare da quello, che il Conte Palatino era il solo oltre l'Arcivescovo di *Mentz*, che potesse convocare l'elezione sottopena del bando. Si crede però che la prima conferma di questo diritto sia stata data fol.

soltanto da *Rodolfo di Habsburg*, perchè sebbene il Papa *Clemente V.* pretendesse il Vicariato per una costituzione particolare che pubblicò, la dieta però di *Franckfort*, e l'Imperatore *Luigi di Baviera* vigorosamente si opposero a questo incozzamento. E quando *Giovanni XXII.* pretendeva l'istesso diritto, *Carlo IV.* vi si oppose con la Bolla d'Oro. L'istesso Imperatore confermò il Vicariato all'Elettore Palatino, ed all'Elettore di *Sassonia*. *Massimiliano I.* fece l'istesso, e *Carlo V.* approvò le concessioni di questi due Imperatori. *Carlo IV.* ordinò con la Bolla d'Oro che qualunque volta il Santo Impero divenisse vacante, il Conte Palatino del *Reno* Arci Maggiordomo, fosse *Proveditore*, o Vicario dell'Impero nella divisione del *Reno* e di *Suabia*, e nelli paesi che seguono la legge di *Franconia*, e che l'Elettore di *Sassonia*, Arcimarsciallo dell'Impero fosse *Proveditore* nelli paesi che seguono la legge *Sassona*.

Con questa divisione pareva che *Carlo IV.* avesse in vista l'antica divisione del popolo di *Germania* in *Franchi*, ed in *Sassoni*, perchè la legge di *Franconia*, e la legge *Sassona* eran le leggi le più seguite in *Germania*. In conseguenza di questa divisione, si estendevano i diritti del Vicariato del Conte Palatino per tutto dove fu ricevuta da principio la legge di *Franconia*; e in quanto alla divisione usata presentemente in *Germania*; questi si estendono sopra i sette Circoli di *Austria*, *Baviera*, *Franconia*, *Suabia*, *Alto Reno*, *Basso Reno*, e *Borgogna*. Li paesi però di *Austria*, *Baviera*, e *Borgogna* si sono sottratti dal Vicariato del Conte Palatino; i due primi sotto pretesto di non aver mai seguito la legge di *Franconia*, e l'altro adducendo la transazione di *Augsburg* nel 1548. dalla qual transazione affermano che sia stato accordato il dritto del Vicariato sopra la *Borgogna* al Re di *Spagna*, sebbene in realtà i termini di questa transazione impostino piuttosto che le terre di *Borgogna* farebbero sotto la sua protezione tenuta, e difesa come gli altri Principi, e Stati dell'Impero. Inoltre, qualche tempo dopo, *Carlo V.* domandò il Vicariato dei *Paesi Bassi* per suo figliuolo *Filippo* senza averlo potuto ottenere.

Il Vicariato di *Sassonia* comprende i Circoli della *Sassonia Alta*, e *Bassa*, e quello della *VVestfalia*, cosicchè si estende sopra tutta la *Sassonia* e sopra la *Marche*, *VVestfalia*, *East Friseland*, *Turingia*, *Misania*, *Pomerania*, *Holslein*, *Boemia*, *Lusacia*, e *Moravia*. Non è al presente conteso da alcuno il Vicariato dell'Elettore di *Sassonia*, ma l'Elettore di *Baviera* non è molto che pretendeva l'Elettorado, e Vicariato del Conte Palatino. Pretendevano i *Bavari* che i diritti dell'Elettorado appartenessero anticamente alla Casa di *Baviera*, e che per la traslazione dell'Elettorado Palatino nella sua Casa questi diritti acquistassero nuova forza; e come il Vicariato fu unito all'Elettorado, gli Elettori di *Baviera* non potessero esser investiti di uno, senza essere investiti dell'altro. Il Palatino sostenne che il Vicariato non era unito all'Elettorado, ma alla Contea Palatina che non era stata trasferita alla Casa di *Baviera*, e ch'essendo stato egli ristabilito in questa Contea dal trattato di *VVestfalia*, era dall'istessa pace annullata l'investitura data al Duca di *Baviera*. Durante tutto l'interregno fu spesso dibattuta questa differenza con grande ardore, e produsse delle turbolenze nel Collegio Elettorale: non fu per altro allora deciso niente, ma solo che l'Elettore di *Sassonia*, e la Camera Imperiale riconoscessero il Vicariato dell'Elettore di *Baviera*. Nell'anno 1670. *Guglielmo Egon di Fursenberg* propose un certo progetto di unione, e *Massimiliano Enrico Arcivescovo di Colonia* essendo stato scelto per mediatore insieme con *Filippo Guglielmo* Conte Palatino del *Reno*, fu proposto di creare un terzo Vicariato: ma ciò non essendo riuscito, fu pro-

proposto di render il Vicariato comune tra i due Elettori, il che similmente non si accordò, cosicchè la questione è per anche indecisa.

I diritti dei Vicarj dell'Impero sono fissati dalla Bolla d'Oro: sono questi di essere provvidori dell'Impero, col potere di amministrare giustizia, di presentare ai benefici Ecclesiastici, di ordinare la collezione della rendita e pubblica moneta, di dare l'investitura dei feudi, di riceverne il giuramento per, ed a nome dell'Imperatrice. Se ne sono per altro appropriati molti altri in virtù dei privilegi che hanno ottenuti, o per mezzo degli usi che vi sono stati introdotti. Quello poi che non può esser permesso all'Imperatore non può esser permesso ai Vicarj; particolarmente è loro proibito di alienare, e ammortizzare le possessioni dell'Impero, due cose che in tempo della Bolla d'Oro non furono proibite all'Imperatore da alcuna legge particolare.

Il primo diritto che loro appartiene è l'esercizio della giustizia. Subito ch'è morto l'Imperatore, è chiuso il Consiglio Aulico; ed i Vicarj, ognuno nel suo distretto, fa pubblicare un editto, col quale danno notizia ch'egli non amministreranno giustizia a ciascheduno. Ogni Vicario allora forma nella sua corte un Consiglio ch'è chiamato reggenza del Vicariato, e che esercita i diritti del Consiglio Aulico anche nei casi che spettano ai feudi regi. La Camera Imperiale però, la quale dipende, ugualmente dagli Stati dell'Impero, e la di cui giurisdizione si estende in tutta la Germania, continua per anche sotto il nome dei due Vicarj. Tutti li dispacci che sortono da essa sono sigillati col loro sigillo, e sottoscritti dal Presidente della Cancelleria, e primo Segretario. La Camera di *Rotweil* ed il restante in *Frantonia* agiscono solamente sotto l'autorità del Palatino, sotto il suo nome, e sigillo, perchè la loro giurisdizione non si estende sulle terre di questo Vicariato. Si deve similmente aggiungere ai diritti dei Vicarj quello di prorogare le diete col consenso degli Elettori, e di pubblicare i Decreti.

Il secondo diritto che consiste nel presentare ai benefici Ecclesiastici, s'intende ordinariamente pel diritto delle prime istanze che può esser esercitato dai Vicarj dell'Impero in caso che durante l'interregno divenga vacante qualche beneficio. Come però questo diritto delle prime istanze è sempre stato riservato all'Imperatore, e ne fu preteso l'esercizio da *Giovanni Giorgio* Elettor di *Sassonia* durante il suo Vicariato nel 1657. così restò senza effetto per l'opposizione che incontrò dal nuovo Imperatore; ed inoltre, come è opposto dal trattato di *Osnaburgh*, si ordinò che le prime istanze fossero regolate sull'uso del 1624. Alcuni dicono che per questo diritto delle prime istanze s'intende solamente il diritto di patronato, che appartiene all'Imperatore sulle prebende di *Ainla Chapelle*, *Spira*, *Bamberg*, *Strasburgo* e *Roma*. Nonostante, nell'ultimo interregno, come anche negli altri, i Vicarj dell'Impero hanno goduto il diritto delle prime istanze, le quali hanno egli dirette ai Capitoli, dentro i confini del loro Vicariato: ma per verità questo diritto delle prime istanze ha luogo soltanto sulle prebende che vacano in tempo dell'interregno.

Il terzo diritto de' Vicarj dell'Impero li autorizza a raccogliere la rendita, e la pubblica moneta dell'Impero. Come questa è una collezione pubblica, segue che non deve esser convertita in loro proprio vantaggio, ma deve esser intrapresa graziosamente pel bene dell'Impero, a di cui vantaggio impiegare devono quello soldo, e sono pure obbligati di renderne conto all'Imperatore.

Il quarto diritto ch'è la facoltà di dare l'investitura dei feudi dell'Impero, e di ricevere i giuramenti di fedeltà per, ed in nome dell'Impero, patisce un'eccezione. I feudi dei Principi, Conti, e Baroni dell'Impero sono esenti

Tomo XLXIX.

I i

dalla

dalla giurisdizione dei Vicarj, e la investitura di questi appartiene soltanto all'Imperatore, o Re de' Romani.

Molti altri diritti inoltre sono attribuiti a Vicarj dell'Impero, de' quali non è fatta menzione nella Bolla d'Oro. Si dice per esempio che possono crear Nobili, legittimare bastardi, accordar privilegi ec. Si appoggiano i diritti ai privilegi particolari, come quello dell'Imperatore *Ruperto* accordato a *Luigi* Elettor Palatino, o alle costumanze da gran tempo stabilite. Spira il poter dei Vicarj al ritorno dell'Imperatore all'Impero, o eletto che sia il nuovo Imperatore. Si ricerca per altro la presenza del nuovo eletto, perchè dalla morte di *Massimiliano I.* all'arrivo di *Carlo V.* continuarono li Vicarj ad esercitare nell'Impero li loro diritti; e questo è confermato similmente dall'ultima Capitolazione, la quale ordina che continuino le facultà dei Vicarj finchè l'Imperatore abbia sottoscritta la Capitolazione, contro la qual clausola protestarono per altro gli altri Stati dell'Impero. Quando l'Imperatore è presente, rassegnano li Vicarj l'Impero nelle sue mani, e gli danno il registro degli atti che sono stati fatti durante l'interregno; ed è obbligato l'Imperatore ad approvare, e ratificare tutto quello che hanno fatto. La Capitolazione di *Carlo V.* contiene la ratifica di tutto quello successe durante il Vicariato. Questa ratifica è omessa nelle Capitolazioni degli Imperatori *Leopoldo*, e *Giuseppe*, ma fu inserita in quella di *Carlo VI.*

Li Vicarj dell'Impero Romano, e Regno d'Italia, erano distinti dalli Vicarj, de' quali abbiamo parlato. Alcuni anche, contro alla verità della Storia, hanno attribuito ai Papi il diritto del Vicariato; ma consta che i Conti del palazzo di *Latevano* ch'erano incaricati di difendere i diritti dell'Imperatore erano i Vicarj ordinarij dell'Impero Romano, perchè qualche volta furono stabiliti de' Vicarj straordinarij. In tempo dell'Imperatore *Luigi di Baviera* i principali Senatori di Roma erano chiamati Vicarj, e questi furono quelli che incoronarono questo Principe. Se *Benedetto XII.* dopo avere comunicato *Luigi di Baviera* prese il titolo di Vicario dell'Impero Romano, il decreto della dieta di *Frankfort* derogò intieramente a questo pietoso diritto. Nell'ultimo interregno, i Vicarj della Germania regolarono ancora gli affari d'Italia.

Molti Imperatori stabilirono degli altri Vicarj particolari. *Ottone III.* stabilì *Ugone* Marchese di Toscana, Vicario d'Italia. *Tommaso* Conte di Savoia si chiamò Vicario di *Friderico II.* nella Romagna. L'istesso Imperatore lasciò che nella Marca d'Italia il Conte *Gerardo di Sassonia*, ed il Conte di *Theatin* avessero la cura degli affari dell'Impero in questa Provincia, e nominò suo Vicario il Vescovo di *Turin*. In tempo di *Rodolfo di Habsburg*, *Rodolfo Hobense*, e *Pinnival Flise* furono creati Vicarj d'Italia, e *Giovanni d'Arenza* Vicario in Toscana. *Adolfo* di Nassau mandò *Giovanni di Gabilon* in Toscana con la commissione di Vicario. *Enrico VII.* stabilì Vicarj a *Turin*, ad *Aspi*, e *Padova*. *Luigi di Baviera* diede il Vicariato della Città, e Contea di *Pistoja* a *Castuccio*, e stabilì *Ottone d'Austria* Vicario a *Padova*. In uno scritto dell'Imperatore *Gigismondo*, *Burnoro di Scula* è chiamato Vicario Generale di *Verona*. Sotto il Regno di *Ruperto*, *Niccolò* Marchese d'Elle si intitolò Vicario pel Santo Romano Impero nella Città, e Territorio di *Modena*, e nell'istesso tempo *Francesco* di *Carrara* fu Vicario dell'Impero a *Padova*.

Continua anche fino al giorno presente il Vicariato di Milano. *Matteo* Visconte di Milano fu stabilito Vicario dell'Imperatore per tutta la Lombardia da *Adolfo* di Nassau, e fu ingiunto a tutto il popolo di quel paese di ubbidirgli come Vicario dell'Impero, uelcio confermato degli Imperatori *Alberto* e

Car.

Carlo IV. Nell'anno 1373, *Carlo IV.* rievocò l'ufficio di Vicario di *Savoja*; ma nel 1422, *Luigi Duca di Savoja* ottenne dall'Imperator *Sigismondo* il Vicariato dell'Impero su tutte le Città, fortezze, Castelli, domini e territorj che egli possedeva in *Piemonte*. E quantunque nell'atto fatto allora non fosse fatta parola de' suoi successori, questo Principe per altro assunse il titolo di Vicario perpetuo del Santo Romano Impero. *Massimiliano I.* diede a *Filiberbo il Bello Duca di Savoja* il Vicariato sul Velcovato di *Lione*, e sue vicinanze, e da un privilegio di *Ferdinando II.* fu escluso questo Vicariato sui territorj di *Savoja*, specialmente su quelli che con la pace di *Ratisbona* 1630. furono smembrati dal Marchesato di *Monferrato*, e ceduti alla *Casa di Savoja*. Nel secolo passato, *Carlo III.* Duca di *Mantova* avendo preso il partito dell'Imperatore, e Re di *Spagna*, *Ferdinando III.* gli diede il titolo di Vicario dell'Impero. Avendo però il Duca di *Savoja* protestato contro questa disposizione, ed avendo in tempo della nuova elezione dell'Imperatore domandato che fosse soppresso questo Vicariato di *Mantova*, ottenne dalla Capitolazione quello che desiderava. L'ufficio di Vicarj in *Italia* consisteva in rappresentare l'Imperatore tanto in tempo di sua vita che dopo morte; nel ricevere gli omaggi dei Vassalli, nel decidere le differenze, e nell'esercitare varj altri diritti di tal natura. Inoltre, erano ceduti ad essi Vicarj dentro i limiti del loro Vicariato tutti i diritti di superiorità: non li potevano però esercitare come luogotenenti, e delegati.

Il Regno di *Arelx* ha pure li suoi Vicarj. Tra gli altri è fatta menzione di due, *Carlo Dolino di Vevrais* che fu stabilito Vicario sua vita durante, ed il Conte di *Savoja*. *Carlo IV.* stabilì *Amedeo* Conte di *Savoja* Vicario dell'Impero per tutta l'estensione del suo paese, ma solo a beneplacito dell'Imperatore. *Sigismondo* confermò ad *Amedeo VIII.* tutti i diritti che gli avevano accordati i suoi predecessori. *Massimiliano I.* e *Carlo V.* confermò l'istesso Vicariato, aggiungendo che i Duchi di *Savoja* dovevan essere veri Vicarj dell'Impero, specialmente nelle Città, e Diocesi di *Lion*, *Mentz*, e *Grenoble*, per quanto sonossoggette all'Impero, e sotto la giurisdizione del Duca di *Savoja*, in modo che tutti i vassalli dell'Impero avessero a rendergli omaggio pei loro feudi a nome dell'Impero, e portare le loro appellazioni al tribunale del detto Duca. Questo istesso Vicariato fu escluso poscia agli altri territorj di *Savoja* dall'Imperator *Carlo V.* *Ferdinando I.* e *Rodolfo II.* il che fu confermato dagli Imperatori *Mattia*, e *Ferdinando II.* *Carlo Duca di Borgogna* domandò similmente di essere stabilito Vicario dell'Impero nei territorj di *Borgogna*, ed offrì di restituire all'Impero tutte le terre ch'erano prima sotto il di lui dominio; ma *Federico III.* rigettò la sua domanda, sotto pretesto che non poteva accordargliela senza il consenso degli Elettori. Osserveremo finalmente che con la Capitolazione di *Giuseppe* Re de' *Romani* fu affidata ai Vicarj dell'Impero la tutela di questo Principe, finchè arrivasse all'età di diciotto anni; laddove da prima per custodi de' Imperatori, e Re de' *Romani* in tempo della loro minorità erano scelti i parenti più prossimi.

330

S T O R I A

D E L L E

C I T T À I M P E R I A L I :

ALCUNI distinguono le Città dell'Impero in Città libere, miste, e Municipali. Chiamano Città libere quelle che dipendono immediatamente dall'Impero, e che hanno sedenza, e voce nelle diete: Città miste quelle che si sono messe sotto la protezione di qualche Principe, e non hanno né sedenza, né voce nelle diete, ma sono esenti dalla giurisdizione dei loro protettori, ai quali nonostante pagano un censo e promettono fedeltà: finalmente Città Municipali son quelle che sono intieramente soggette agli Stati. Se si esamini l'antichità, si concederà che vi sieno state Città Miste, come anche Città Imperiali, e Città Municipali. Le Città di *Erzord*, *Brunswick*, e *Magdeburg* ne sono gli esempi: non dipendevano immediatamente dall'Impero, eppure non eran soggette ad alcuno Stato particolare. Al presente però le Città sono solamente o Imperiali, quando sono esenti dalla giurisdizione degli Stati, e dipendono dall'Impero; o Municipali, quando dipendono da qualche Stato particolare. Così nei registri dell'Impero sono distinte le Città della *Germania*.

Alcune delle Città Municipali godono molti Privilegi che hanno ottenuti dai loro Signori per soldo, o che hanno preservati dopo l'alleanza delle Città Anstiche, del qual numero sono le Città di *Stralsund*, *VVismar*, *Brunswick*, *Rosstock*, *Hildesin*, *Osnaburg* ec. quantunque godano molte immunità.

Queste similmente non si devono chiamar Città Miste, le quali sebbene dipendenti immediatamente dall'Impero per conto della giurisdizione criminale, o alcuni diritti, dipendono nonostante dal Principe vicino in virtù di particular convenzione, o per titolo di avvocazione, o prefettura Imperiale. In quanto sono intieramente immediate ed hanno sedenza, e voce nelle diete, sono Città puramente Imperiali. In fatti vediamo anche li Principati, e le Contee, le quali, sebbene gli altri Stati vi esercitino sopra molti diritti, sono nonostante riconosciute come Stati puramente immediati. *Cologna* in conseguenza, e *VVetzlar* sono Città Imperiali, quantunque sia nella prima esercitata la giurisdizione criminale dall'Elettore di *Cologna*, e nella seconda dal Landgravio di *Darmstadt*.

Vi sono delle Città assegnate per gli affari generali dell'Impero, per esempio *Frankfort* sul *Main* è assegnata per l'elezione dell'Imperatore; *Aix la Chapelle*, per la incoronazione; e *Nuremberg* per la prima dieta che tiene il nuovo Imperatore: è loro conceduto il dritto di reversione in caso che si facciano questi atti solenni in altre Città. Vi sono anche delle Città che hanno il dritto di convocazione, cioè, di domandare un'assemblea, qualora la credano necessaria: queste sono *Strasburg*, *Nuremberg*, *Frankfort*, ed *Ulm*. Ma la prima non dipende al presente dall'Impero. Ultimamente la Città di *Rutlingen*, per un privilegio dell'Imperator *Massimiliano*, gode il dritto di un generale Santuario dell'Impero.

L'in-

L'interesse di tutte le Città Imperiali che sono divise, come fu veduto, in quelle della panca del *Reno*, e quelle della panca di *Suabia*, consiste nel pacifico godimento delle loro franchigie, dritti, immunità, privilegi, e specialmente della loro immediatezza. E' loro tanto più facile il mantenerli questo, perchè l'Imperatore ha il suo proprio interesse nel preservarle, e proteggerle contro coloro che volessero disturbarle. L'Imperatore per verità considera queste Città come Stati che sostengono la di lui autorità, e che contrabbilanciano quella degli Elettori, ed altri Principi; di più queste Città sole pagano nella Cassa dell'Impero la più parte dei mestri *Romani*, e della tassa della Camera di *Spira*. Per tal motivo ancora questa Camera segue, e seconda in tutte le occasioni le intenzioni dell'Imperatore a concorrere con lui nella protezione delle medesime. Elleno da se stesse regolano la forma del loro proprio Governo. Elleno da se stesse si fanno le Leggi, le Gabelle, gli Statuti, e coniano moneta con le loro arme; hanno dritto di imporre a se medesime quello che cui supplire ai loro bisogni pubblici, e di regolare le tasse, e contribuzioni. In una parola fanno dentro di se medesime, e nei loro Territorj tutto quello possono fare i Principi dell'Impero dentro l'estensione dei loro Stati. A parlar propriamente sono Repubbliche Aristocratiche miste alla Democrazia: i Cittadini principali compongono il Senato, la autorità del quale è moderata dalle tribù. Bisogna però eccettuare la Città di *Nuremberg*, la quale deve esser considerata una pura Aristocrazia: in essa tutta l'autorità è in mano di un certo numero di Famiglie Patricie che formano il Senato.

La Città della Panca del Reno.

La Città di *Cologna* è la prima, e la maggiore di questa panca, come anche la più costante nella Religione Romana, avendo inviolabilmente preservata l'antica dottrina della Chiesa. Qui vi è similmente la più famosa Università di Germania.

Cologna

Li Magistrati a spese de' Cittadini mantengono le Fortificazioni, e la guarnigione: e come l'interesse particolare di questa Città dipende dalla continua rendita che hanno delle merci che vanno su e giù pel *Reno* in Germania ed Olanda, la sua principale corrispondenza verso il Capo del *Reno* è con le Città di *Nuremberg*, *Strasburg*, e *Frankfort*; e quella che ha verso la bocca è con le Provincie Unite, e Paesi Bassi. In tempo dei Romani era chiamata Colonia *Ubiarum*, Colonia degli *Ubi*; perchè era abitata da un popolo chiamato *Ubi*, ch'era stato portato sulla sponda del *Reno*, ad abitar ivi dopo aver dato il giuramento di fedeltà. Fu poscia chiamata Colonia *Agrippina*, o per ragione di *Agrippina* grande, e faggio Capitano che aveva comandate le armate Romane verso il *Reno*, e ch'era geneto dell'Imperatore *Augusto*, o a motivo di *Agrippina* figliuola di *Germanico*, e Madre di *Nerone*, ch'era nata in questa Città.

L'imperatore *Ottone III.* fece *Cologna*, Città Imperiale, e le concesse nell'anno 993. nella Dieta di *Worms*, tutti li privilegi che gode (Z). Sappiamo

(Z) Questi privilegi consistono in questo, che non vi è appellazione dalle decisioni de' suoi Magistrati, quando la somma non oltrepassi i 3000. Fiorini del *Reno*. Che non vi è similmente appellazione sulla loro sentenza per le penalità, o punizioni corporali: in una istessa esenzione dal pagar pedaggio de' suoi abitanti, di quelli di *Doppert*, *Ffardew*, e *Dovishurg*; e che non venga fabbricata nè fortezza, nè ridotto alcuno tra *Reindorf*, e *Sudendorf* sui due banchi del *Reno*.

plum nonostante che *Corrado di Henstat*, *Engelberg di Valcheuburg*, *Sigfrid di Weisterburg*, e molti altri Arcivescovi hanno disputato circa la di lei libertà fino all'anno 1297. Ma poi sotto il regno dell'Imperator *Adolfo* osarono gli abitanti di far marciare un corpo di Truppe contro il loro Arcivescovo, fino a *Woringen*, nel Paese del *Brabante*, dove presentatagli la battaglia, e gittate le chiavi della loro Città sul campo come premio della vittoria, la guadagnarono, e con essa le loro chiavi, e la lor libertà. Celebrano egli la memoria di questo fatto ogni anno con grandissima cerimonia.

Il Governo di questa Città è in mano delle Tribù, alla testa d'ognuna delle quali vi son due tribuni, l'Ufficio di Console è il Capo: ve ne sono sei, due de' quali sono Consoli reggenti ogni anno. Vi sono parimenti dei Magistrati particolari pel Civile, e pel Criminale. Tutti questi Magistrati si cambiano ogni anno. Ma li due Sindici, e i due Segretarij di Stato son in vita. La milizia è divisa in otto battaglioni composti ognuno di otto compagnie.

Aix la Chapelle, fu così detta a motivo delle divozioni che vi faceva *Carlo Magno*, ordinariamente nelle feste solenni nella Chiesa maggiore che fece fabbricare, e che dedicò in onore della Santissima Vergine, nella quale renne una Cappella, come gli Imperatori suoi successori hanno praticato, e praticano ancora nei luoghi ove risiedono. Abbiain detto altrove che in Latino era detta *Aquisgranum* per conto delli salutiferi bagni caldi che vi trovò un certo *Granus*, e che fece preparare. E' stata la più magnifica di tutte le Città Imperiali. Fu detta anche Città Reale, forse perchè la Bolla d'Oro ordina che ivi l'Imperatore abbia a ricevere la prima corona. Si conserva ivi ancora la Spada di *Carlo Magno*, col suo pendaglio, ed il Libro dei Vangeli in lettere d'oro che serve usualmente per la consecrazione degli Imperatori, come servì nell'anno 1658. a *Frankfort*, per quella di *Leopoldo*, ed a *Augsburg*, per la consecrazione di *Giuseppe* nel 1690. Il Governo è in mano del grande, e piccolo Senato; il primo è composto di 129. persone; giudica gli affari criminali, e li differenti interessi delle persone particolari. Li due Consoli reggenti sono alla testa di questo Consiglio, e raccolgono i voti. Il piccolo Senato ha quarantuno membri; gli affari di politica, e quelli che spettano il commercio si portano ad esso, ed è incaricato pure dell'amministrazione delle rendite pubbliche. Il Duca di *Brabante* ha il diritto di protezione della Città. Il Duca di *Juliers* è chiamato Borgomastro, o Maggior perpetuo dei *Borghejs*, e i Mercanti nominano ogni anno agli uffici di Consoli, Senatori, Scheriffi, ed altri Magistrati. Gli abitanti, alcuni professano la Religione Cattolica, ed altri la Protestante, giusta il trattato di pace di *Wessalia*.

Straßburg *Straßburg*, cioè Città della Strada, per la quale evvi il passaggio dalla *Francia in Germania*, come pure *Antia* dopo aver rovinata la Città ne fece il gran passo. Fu chiamata sempre in Latino *Argentum Ratum*, ed alcuni l'hanno chiamata in *Tedesco Sibirthal*, cioè Città della Moneta, perchè i *Romani* vi tennero il pubblico Scacchiere del tributo. Ella è la Città più ricca, e più regolarmente fortificata della *Germania*. Il fiume *Ill* che vi passa per mezzo la divide in due parti, che hanno comunicazione una con l'altra con molti ponti. La Città mantiene anche un ponte di legno di pali sopra il *Reno*, che vi porta una gran rendita pel pedaggio, ed ha un bellissimo magazzino. In quanto alla Religione, i Magistrati, ed i Rettori dell'Università professano tutti la Confessione d'*Augsburg*, ed erano da principio in possesso della Chiesa Cattedrale, e di tutte le altre Chiese; in modo

modo che i Cattolici avevano solamente una piccola Chiesa della Comenda di S. Antonio, dove avevano l'esercizio della loro Religione. Le cose però riguardo a questo ivi si alterarono dopo che Sua Maestà Cristianissima avvalorò le sue pretese di questa Città, e similmente di altri Stati, che com'essa dipendono dall'*Assazia Bassa*. Se ne impadronì il primo Ottobre 1682. Mediante un'avveduto, e prudente negoziazione del Marchese di *Lauvois*, gli fu indi accordata dalla tregua del 1683., e dal trattato di *Rajski*.

Lubecca (A) Città Imperiale, fu l'antica dimora dei *Sclavoni*, ed *Henri*; *Lubec*, ed al presente è la Capitale delle Città Anstatiche. E' situata nella *Bassa Sassonia* nella *VVagria* tra i fiumi *Trave*, *Slechnis*, e *VVackis*. Essendo stata presa questa Piazza alcune volte dal Duca di *Sassonia*, alcune altre dal Duca di *Danimarca*, fu finalmente restituita alla sua libertà dall'autorità dell'Imperator *Federico II.* Dopo che ne furono stati scacciati i *Danesi*, in tal modo la Città fu dichiarata libera ed Imperiale nell'anno 1209.; dopo d'allora divenne ricca, ed elegante, quantunque abbia sofferto molto dai fuochi, e dagli atracchi furiosi di quelli che volevano occupare la di lei libertà, per la maggior preservazione della quale mantenne con gran cura le sue fortificazioni. Il suo traffico principale è con le Città del *Mar Baltico*, e colli Paesi del *Nord* per mezzo del porto ch'ella ha all'imboccatura del *Trave*, difeso da un Forte detto *Travemunde*. Li Cattolici non vi hanno Chiesa, nè pubblico esercizio della loro Religione. Tutti gli abitanti delle Città e Villaggi intorno seguono la Confessione di *Augsburg*, come anche il Vescovo; ed i Canonici di *Lubecca*. Il suo Governo è in qualche modo Aristocratico, perchè soltanto le famiglie principali hanno il privilegio di sedere in Senato: è questo composto di venticinque membri, cioè quattro Borgomastri, due Sindici, e sedeci Consiglieri, ognuno de' quali ha il suo distinto dipartimento. Gli affari ecclesiastici sono determinati dal Concistoro ch'è composto di un Sindaco che vi presiede come soprintendente, cinque ministri, e quattro Consiglieri. L'appellazione dalle loro decisioni è portata davanti al Senato. Questa Città maneggia il suo Commercio, ed i suoi interessi con tanta prudenza coi Re del *Nord*, e le Case di *Brunswick*, ed *Holfstein*, che si fa rispettare dagli altri Principi, e Stati vicini, come pur anche dall'Imperatore. I suoi privilegi principali sono di aver la libertà di presentare alternativamente col Circolo dell'*Alta*, e *Bassa Sassonia*, un'Affessore per la Camera Imperiale, e di giudicare in ultima istanza sino a 500. fiorini.

Worms è una Città considerabilissima, rimarcabile per la sua antichità, e situata sulla sponda del *Reno*. In tempo dei *Romani*, era nota sotto il nome di *Borbetomagus*. Fu quasi interamente rovinata nella guerra del 1688. E le perdite che soffrì furono stimate quasi nove milioni. I Cattolici vi sono in possesso delle Chiese Cattedrali, con alcuni Monasteri; ma i Magistrati, e la più parte dei Cittadini sono della Confessione di *Augsburgh*. Il Senato di questa Città è composto di venticinque membri, dei quali tredici

Worms.

(A) Questa Città fu fabbricata all'ingresso del *Limbric Christensur* da *Adolfo Conte di Holstein* in tempo dell'Imperator *Carrado III.* *Enrico il Leone* Duca di *Bassiera* e *Sassonia*, avendola presa poco dopo vi fondò un Vescovato giusta una iscrizione che si legge sulla fronte del Castello di *Enlin* ove risiedeva quello Vescovo.

Dopo la morte di questo Duca, *Lubecca* ritornò al Duca, poi cadde in mano di *Canuto* Re di *Danimarca*. Dopo esserne stati scacciati i *Danesi* divenne Città Imperiale sotto *Federico II.* b' governata Aristocraticamente, ed *Ambargo* da una mera Democrazia.

deci sono perpetui. V'è appellazione del loro giudizio al consiglio del Vescovo; ma questo Prelato in grazia di un accordo colla Città bisogna che mandi a presentare le appellazioni alla Camera Imperiale. L'Elettore Palatino ha il diritto di proteggere questa Città, la quale nonostante paga omaggio al suo Vescovo.

Spira.

Spira è una bella, e grande Città situata similmente sulla sponda del Reno. E' rimarcabile specialmente per la Camera Imperiale che vi si unisce. (B) Li Cattolici come a *Worms* posseggono la Chiesa Cattedrale con alcuni Monasteri; e li Magistrati, come anche la più parte de' Cittadini, sono della Confessione di *Augsburg*. Il Governo è in mano delle tribù. Il Vescovo assegna un Pretore insieme cogli Ufficiali della Zecca, e della Dogana. La Città gli giura anche fedeltà, ma a condizione che non abbia ad attentare contro la loro libertà, e lor privilegi. Per parte sua è obbligato il Prelato prima che faccia il suo ingresso a mostrare alli Magistrati le sue Bolle da *Roma*, e le patenti d'investitura dell'Imperatore nel suo originale. La Città ottenne dall'Imperatore *Carlo IV.*, il privilegio d'impedire che fosse costruito qualunque Castello, o Forte dentro la distanza di tre leghe dalle sue mura; e questo privilegio gli fu confermato dall'Imperator *Sigismondo*. Nonostante *Filippo Crisostoro* Elettore di *Triers*, e Vescovo di *Spira* fece fabbricare il Forte di *Filsburgo*, senza incontrare alcuna opposizione dall'Imperatore, o dall'Impero. Conserva tra gli altri privilegi quello di libertà nel suo Commercio con *Mentz*, e *Cologna*. Questa Città, e quella di *Worms*, restano in pace, o almeno in neutralità in caso di guerra per poter godere delle loro libertà, e privilegi.

Frankfort

Frankfort è una Città bella, e grande (C), e ben fortificata divisa in due dal fiume *Main*. La parte più grande tiene il nome di *Frankfort*, dove la Bolla d'Oro assegna agli Elettori il luogo della loro assemblea al caso di eleggere l'Imperatore, come fu osservato nell'elezione dell'Imperatore *Leopoldo* (D). Qui si tengono due celebri fiere franche nella primavera, ed autunno. L'altra parte della Città chiamasi *Saxenhausen*, che serve come di Cittadella all'altra. Hanno comunicazione per un ponte di pietra sul *Main*. Il Governo è in mano di due Senati; il primo giudica degli affari importanti; il secondo della polizia, e delle differenze che insorgono nel Commercio. Il popolo, e gli artefici sono al di d'oggi esclusi da questi due consigli. Le turbolenze del 1616, diedero occasione alli Magistrati di rievocare all'autorità Imperiale tutti i diritti e privilegi delle Tribù. Li Magistrati, e li Cittadini sono protestanti (E), e posseggono le Chiese, eccetto quelle di *S. Bartolomeo*, della *Madonna* o *Lifraberg*, di *S. Leonardo*, dei *Carmelitani*, *Domenicani*, e delle *Monache Ospitaliere* dell'ordine di *S. Antonio*, e dell'*Ordine Teutonico* in *Saxenhausen*; ove i Cattolici hanno il loro esercizio. Non hanno ivi i *Calvinisti* esercizio pubblico della loro Religione.

Wetzlar

Wetzlar Città protestante in *Wetteravia* è situata nella confluenza dei fiumi *Dille*, e *Lahn*. Il Senato è composto di ventiquattro membri, dai qua-

(B) Dopo la guerra del 1688. la Camera Imperiale è stata trasportata a *Wetzlar*, come altrove fu detto.

(C) Era chiamata anticamente *Tentoburgin*, ed *Heinogelitz*, che significa passaggio dei *Franchi*, perchè serviva loro a ritirarsi quando ritornavano dalle *Gallie*.

(D) Nella Città di *Frankfort* sulla

porta di *Saxenhausen*, vi è una iserizione in onore dell'Imperator *Leopoldo*, nella quale è chiamato *Trifunipater*, cioè Tre volte potentissimo.

(E) Tutti i Cittadini non sono protestanti: il maggior numero è di quelli della Confessione di *Augsburg*.

li sono scelti ogni anno due Borgomastri che governano gli Stati. La Prevostaria della Città (F) appartiene al Landgravio di *Darmstadt*, e perciò l'Affida ad un maggiore ch'è sempre una delle sue creature, e presiede in suo nome alla giustizia del luogo: dopo la guerra del 1688, fu trasferita da *Spira* in questo luogo la Camera Imperiale.

Gelenhausen situata in *VVetteravia* è pure una Città protestante. *Gelenhausen*. L'Elettore Palatino, ed i Conti di *Hanau* ne pretendono la superiorità, *sen* avendo acquittati i dritti per 8000. fiorini da *Gunter* Conte di *Schwarzenburg*, al quale l'Imperatore *Carlo IV.* aveva ipotecata questa Città nel 1349. La lite è ancora pendente tra le parti nella Camera Imperiale (G).

Hagenau è la prima delle Città d'*Alsazia* dipendente dalla prefettura, il di cui tribunale era stabilito nella istessa Città. Dopo il trattato di *Hagenau*. *Munster* il Re di *Francia* ad imitazione dei Landgravi di *Alsazia* suoi predecessori mantenne da principio questo Consiglio Provinciale, al quale presiede il suo gran Bigli, o luogotenente; ma come fu interamente rovinata nell'ultima guerra, il Re Cristianissimo trasferì questo consiglio a *Brisacco*. Questa Città poi come le altre nove riconobbe il Re per protettore alle stesse condizioni con le quali riconoscevan l'Imperatore, ed i Principi d'*Austria* in quella qualità, senza detogliere alla loro immediatezza, in virtù della quale queste dieci Città pretelerò di restar libere dagli Stati dell'Impero. Ma si sono sottomessi al diritto di sovranità, del quale il Re di *Francia* è investito, ed hanno rinunziato questa immediatezza.

Le altre nove Città sono *Colmas*, *Schlestat*, *Weissburg*, *Landau*, *Obernheim*, *Kaiserberg*, *Munster*, nella Vallata di *S. Gregorio*, *Rocheim* e *Turchein*.

Dortmund è stata sempre Città Imperiale (nella *Weffalia*) nella Contea di *Marck*, ma l'Elettore di *Brandenburg*, cui appartiene la Contea, pretende al di d'oggi la sovranità sopra di essa, come sopra Città Municipale dipendente dalla sua Contea (H).

Friedberg in *VVetteravia* è pur Stato libero come le altre Città Imperiali, e dipende immediatamente dall'Impero. (I).

Città Imperiali della pancia di Suabia

Ratisbona è chiamata dai *Tedeschi*, *Regensburg* dal fiume *Regen* che scorre sotto un bel ponte di pietra, e si getta nel *Danubio* di sotto della Città; li *Francesi* la chiamano *Ratisbona* ad imitazione dei *Latini*; è stata soggetta da principio ai Re di *Baviera* che la fecero luogo di loro residenza; ma fu dichiarata libera dall'Imperatore *Federico I.* l'occhè non impedì ai Duchi di *Baviera* dal dividere il pedaggio coi Cittadini per un accordo tra di loro. Questi Principi hanno anche la giurisdizione criminale per

Tomo LXIX.

Kk

la

(F) Questa dignità era data dall'Imperatore alla Casa di *Nassau*, che l'avevano poi conceduta alla Casa di *Nesse*.

(G) Gode Ella quali gli stessi privilegi che la Città di *Friedberg*.

(H) L'Impero non ebbe riguardo fin ora alle pretese di questo Principe. La Città *Dortmund* tiene in feudo dall'Impero la Curia dell'istesso nome. E tra gli altri

privilegi gode l'esenzione degli ingressi, e pedaggi in tutta l'estensione dell'Impero. Ha una Università fondata nel 1543.

(I) Questa Città gode gran privilegi conceduti dall'Imperatore *Federico II.* Confessione in saliccondotti, in esenzione d'ingresso, e pedaggi, e nei diritti dei ponti, e mercati.

la quale i Magistrati della Città loro rendono omaggio. E' la prima Città della pancia di *Snabia*, e contiene al presente dentro le sue mura cinque differenti Stati liberi dell'Impero; cioè il Vescovo, l'Abbate di *S. Emmeran*, le Abbadii dell'*Alta*, e *Bassa Munster*, e la Città. Gli abitanti di *Ratisbona* hanno il privilegio di non esser citati davanti altri tribunali, senon per azioni sopra 400. fiorini. Il Senato è composto di diciassette membri, e vi è un Consiglio di dieci che giudica degli affari politici. Li Cattolici hanno l'esercizio della loro Religione nella Chiesa Cattedrale, ed altre, ed i Luterani nelle tre Chiese che hanno fabbricate.

I Magistrati, ed ufficiali della Città sono tutti protestanti; ed è da rimararsi che sebbene vi sieno ivi circa ventidue Chiese Cattoliche, nonstante vi sono pochissimi Cittadini Cattolici, non permettendo la Magistratura la libertà della Città ai Cattolici che vi vivono.

Come questa Città è grande, bella, e piena di case magnifiche, scelta molti anni per luogo da tenerli la dieta, in riflesso del comodo per molti Principi, e Stati vicini di mandarvile loro provvisioni per terra, e per acqua senza gran spesa.

Augusta. *Augusturgo* (K), o Città di *Augusto*, chiamata così perchè l'Imperatore *Augusto* vi stabilì una Colonia Romana dopo averla ridotta per mezzo di *Germanico*, è grandissima, e magnifica; le sue Chiese, e le fabbriche sono massiccie, ed è abbellita da molte fontane che tengono molto nette le case, e le strade. Il fiume *Lech* scorre vicino alla Città, sul quale vi sono due gran ponti di pietra. La casa della Città è un palazzo magnifico, dove *Ferdinando IV.* fu eletto Re de' Romani, sendo stata compiuta la cerimonia il 3. di Maggio 1833. nella Chiesa, ed abbazia di *S. Ulrich*. I Luterani chiamano la loro Chiesa *Chiesa di Fede*, col nome di questa Città, perchè qui fu composta, e pubblicata. Ella continua ancora l'esercizio della medesima come nel 1624. al qual tempo v'erano nella Magistratura tanti Cattolici, quanti Protestanti. In questo agli uffici singuli, questi etano amministrati alternativamente dai Cattolici, e Protestanti, cioè un Cattolico succedeva ad un Protestante, ed un Protestante a un Cattolico. Li Cittadini sono per la più parte Mercanti, ed Artefici, specialmente in opere d'oro d'argento, nelle quali sono eccellenti: le loro manifatture sono illimate tanto, che sono asportate per tutto il mondo. E come la Città è popolatissima, e ben fortificata, ella procura di mantenersi colle sue illesse risorse, vivendo in buona intelligenza coi suoi vicini per schivare ogni insulto.

Dopo l'anno 1548. fu affatto annichilata in questa Città l'autorità delle tribu con un decreto dell'Imperator *Carlo V.* Il governo è in mano delle Patrizie, e Nobili famiglie. Sono distinte in due classi: vecchie che occupavano gli uffici nell'anno 1668. quando il popolo si ribellò e cambiò la forma del governo; ed in moderne che sono entrate in magistratura dopo il regno di *Carlo V.* Il Senato è composto di quarantacinque membri che dividono tra loro tutta l'amministrazione degli affari. Ma vi è un'altro Senato più numeroso che consta di 260. persone tanto patrizie che plebee; e gli non ha però maneggio d'affari, e sussiste soltanto per mantenere nello stato una forma di Repubblica.

In

(K) E' ammirabile in questa Città la costruzione di due macchine che alzano l'acqua, e la portano per tutta la Città per più di 300. canali che possono dar una fontana ad ogni Casa. La porta notturna, per la quale si passa a cavallo, ed a piedi, è di una curiosissima costruzione. Quattro, o cinque porte si aprono, e chiudono una dietro l'altra d'accordo, senza che niuno vi metta una mano. E' bello il suo Arsenal, e nettissime le sue strade.

In questa Città nell'anno 1690. fu eletto, e coronato l'Imperator Giuseppe, quando vivente l'Imper. suo Padre Leopoldo fu questo Principe eletto Re de' Romani. Questa Città è stimata per la sua nettezza, ed è la sola in Germania che si avvicini più dappresso alla nettezza di quelle in Olanda.

Nuremberg, o piuttosto Norimberg, è stata chiamata così per ragione del monte sul quale sta il Castello chiamato in latino *Castrum Noricum*, attorno il quale si cominciò a fabbricare la Città, e dove da principio abitavano gli Imperatori, ed abitano pur qui ancora quando passano per questa Città. Qui si custodiscono come preziose reliquie, la corona, lo scettro, i vestiti, (L) gli stivaletti, ed altri ornamenti di Carlomagno, che servirono anche l'Imperatore Leopoldo quando andò colà dopo la sua elezione a ricevere l'omaggio della Città. Il piccolo fiume Regnitz, che vi scorre per mezzo, e quelli di Rednitz e Schwarzsach che passano per le sue mura, somministrano agli abitanti, oltre agli altri vantaggi i mezzi di fare ogni sorta di drappi, tinte, altre manifatture, e bagattelle che sono portate a vendere anche nell'Indie. (M)

Vi sono certe famiglie dette patrizie, che ad esclusione delle restanti possiedono gli uffici del Senato composto di ventidue persone (N), e sovra i quali presiedono due Castellani, o Siniscalchi perpetui, avendo il primo la sua residenza nel castello. Questi Castellani si uniscono alcune volte nel castello con cinque, o sei dei membri principali per tenere un consiglio segreto (O). Ecome questa Città si gloria d'essere una delle prime che abbracciarono il luteranismo, conserva nelle materie civili il privilegio di non ammettere alcun cattolico nella magistratura, né alla libertà della Città. Li Cattolici qui hanno soltanto la libertà di restare sotto la protezione degli altri, e di esercitare la loro religione nella Comenda di Malta, e questo solo a certe ore per non disturbare i Luterani che si uniscono anche ivi quantunque in possesso di tutte le altre Chiese.

Questa Città è particolarmente contrassegnata per la sua antichità, grandezza, fortificazioni, sue triple mura di pietra tagliata, la sua grande e profonda fossi, le sue belle case, Chiese spaziose, larghe strade, sempre nette, e per la sua curiosa, e vasta libreria, pel suo magazzino pieno di ogni cosa propria alla sua difesa. Si rende rispettabile ancora per le altre Città, e baliaggi che ha Ella acquistati dagli Elettori Palatini, ed altri Principi del ramo Rodolfo tanto per ipoteca, che per puro, e semplice acquisto nel Pa-

K.k

lati-

(L) Questi ornamenti sono una corona mirata arricchita di rubini, smeraldi, e perle; la diadematica di Carlo Magno riccamente ricamata, il mantello Imperiale con acquile ricamate, ed il suo ardo ornato di gran funerali, zaffiri, e topazzi; gli stivaletti coperti con lame d'oro, i guanti ricamati; il Pomo, lo Scettro d'oro, e la Spada. L'antico costume dell'Impero si è che l'Imperatore è obbligato di unire in questa Città la prima Dieta che tiene dopo la sua elezione, ed incoronazione.

(M) Vi sono lo Ntrimerberg, a nel Villaggio vicini, che ne dipendono, un numero infinito di artigiani ingegnosi nel fare varie sorte di bagattelle di legno, che sono portate per tutte le fiere della Germania, e da là per tutta l'Europa. Queste bagattelle

fanno chiamate *Nurembergs*, ed hanno tanto smercio, che non si può desiderare. Questo impiego apporta il mantenimento alla più parte degli abitanti della Città; e sebbene i prezzi sieno bassissimi, si ricava un profitto considerabile da questo traffico.

(N) Di questi quarantadue membri ne sono scelti solamente trentaquattro dalle famiglie Patricie, gli altri otto sono presi dai Cittadini, e fanno anzi in certo modo un piccolo corpo separato.

(O) Questo Consiglio segreto è composto di 7. Capi principali della Repubblica, e perciò è chiamato *Septemvirato*. Egli determina gli affari li più importanti, ed è il depositario delle pietre preziose dell'Impero, della Corona Imperiale, insegne, sigilli, e chiavi della Città.

latino superiore, come *Altorf* bella Città con Università, *Herbrach, Lauf, Engental, Grauenberg, Hilpoltstein, Hohenstein, Leichenau, Petzenstein, Reicheneck*, e *Welder* che servono nell'istesso tempo sì per solegno, che per ritiro delle principali famiglie della Città.

Il suo interesse particolare è primo di difendere se stessa dagli Elettori di *Baviera*, e Principi del ramo *Cugialmino* che pretendono di reclamare a tutti questi Baliaggi, e Città, perchè furono alienati senza il loro assenso. Secondo regolare il diritto di condotta che il Marchese di *Aspach, Burgravio* Signore di *Nuremberg*, tenta di estendere tanto quanto la Città istessa su tutte le persone, e mercanzie che ci vanno, e ne vengono. Questo diritto consiste nel provvedere alla sicurezza del popolo, dei conduttori dei bagagli, e mercanzie di quelli che vanno a *Nuremberg* o che ne vengono, e passano pel Burgravato. Questo fa che coltivi, e adotti quanto più può l'autorità dell'Imperatore contro tutti questi pretendenti, e che oltre il potere che gli dà la dignità Imperiale, è loro costante pel regno di *Bormia*.

Ulm.

Ulm ha il suo nome dalla parola latina *Ulmus* cioè olmo, per ragione del gran numero di olmi che crescono vicino a questa Città. È situata sul *Danubio*, ed ha un bellissimo ponte di pietra su questo fiume che comincia ad esser navigabile in questo sito (P). È ricca, popolosa, commerciante, fortificata regolarmente, ed abbellita di gran numero di fontane. Non era da principio che un Castello, che *Carlo Magno* diede all'Abbazia di *Reichenau* per una somma di soldo, e che *Lotario II.* fece poscia distruggere. Gli abitanti però del paese stabilivasi ivi di nuovo, acquistarono dall'Abbazia di *Reichenau* per una somma di soldo la loro libertà, e indipendenza, e si fecero matricolare tra le Città Imperiali, in modo che è divenuta la prima della Provincia di *Suabia*: si tiene in grazia non solo dell'Imperatore, ma degli altri Principi suoi vicini. Non sono ivi molto numerosi i Cattolici, ed hanno solo due Chiese, avendo acquistato i Protestanti il possesso di tutto il resto nella Città. Il Senato è composto di quarantatuna persone, i due più vecchi, e cinque dei principali dei quali compongono il Consiglio segreto, cui non sono ammessi i Cattolici.

Questa Città ha molti bei privilegi: ha quello di tenere gli Archivi di tutte le principali Città di *Suabia*; è questa il luogo delle loro assemblee alternative con la Città di *Spira*. Li suoi abitanti come quelli di *Nuremberg* non possono esser citati a tribunali forellieri. Le sue decisioni sono senza appellazione alla Camera Imperiale, finché non oltrepassano la somma di 600. fiorini. Può imporre tasse sugli Ecclesiastici del suo territorio, e l'Imperatore non può né ipotecarla, né venderla, né alienarla.

Memmingen.

240.

Memmingen (antichissima Città di *Algau*) ha questo privilegio, che il Cittadino può aggiungere ai suoi giudici ordinarij un giudice soprannumerario preso da una di queste Città cioè *Augsburg, Ulm, Ravensburg, Biberach o Kempten*; locchè succede quando il processo dev'essere giudicato in prima istanza. Ha anche il privilegio di accordare un asilo a quelli che sono condannati al bando Imperiale (Li Magistrati che la governano sono scelti parte dalle famiglie antiche, e parte dalle tribù privilegiate. Sono tutti Protestanti, come anche li Cittadini.),

Kauf.

(P) Questa Città sebbene piccola possiede una gran estensione di territorio, e quaranta Baliaggi, e Signorie sue dipendenti. Sono sempre state ammirate le sue ricchezze che consistono in moneta cantante, colico-

chè vi è un proverbio tedesco che dice, che la moneta cantante di *Ulm*, la nettezza di *Augsburg*, la industria di *Nuremberg*, e l'Arsenal di *Strasburg* sono le cose più considerabili della Germania.

Kaufbeuren, (in *Algan*) in quanto agli uffici pubblici è come la Città di *Kaufbeuren*, alcuni Cattolici, alcuni Protestanti.

Erlingen deve a *Federico II.* la sua libertà, e i suoi privilegi, tra gli altri quello di non esser smembrata dall'Impero per vendita, o ipoteca. Li suoi abitanti non ponno esser chiamati davanti a un tribunale forestiere, e alcun ecclesiastico può comprar terre nell'estensione del loro territorio. La forma del suo governo è puramente democratica, i suoi magistrati sono eletti dalle tribù. E sotto la protezione particolare del Duca di *WVirttemberg* (Q) protezione non ereditaria.

Reutlingen deve similmente la sua libertà a *Federico II.* come pure *Erlingen*, si è messa volontariamente sotto la protezione del Duca di *WVirttemberg*. Per riconoscenza, in tempo di guerra gli somministra ordinariamente un ajuto di 70. uomini, e qualche volta questo sussidio è accresciuto secondo l'occasione. Il governo sta in mano d'un Consiglio composto di ventotto membri, alla testa de' quali vi sono tre Borgomastri, che reggono ogni quattro mesi dell'anno. Nonostante i tribuni del popolo sono ammessi al Consiglio, dove prendono cura dei pubblici interessi; hanno anche l'ispezione delle diverse tribù, e del popolo commerciante. Questa Città è Luterana.

La Città di *Northingen* è famosa per le due gran battaglie avvenute ne' suoi contorni: è pure considerabile da se stessa per la sua grandezza; ottenne la sua libertà dall'Imperatore *Corrado* circa l'anno 1194, il suo Senato è composto di quindici consiglieri, e dodici giudici superiori, alla testa dei quali vi sono tre Borgomastri che si cambiano ogni quattro mesi. Si gloria di essere stata la prima Città Imperiale che abbia abbracciata la Dottrina di *Lutero*.

Donauesch è stata data all'Elettore di *Baviera* (R).

Dinkenspiet, nella *Swabia*, è governata in quanto agli uffici della Città come *Augsburg*, cioè da due Borgomastri, o primi Consoli, uno Cattolico, l'altro Protestante, e da quattro Consiglieri, due de' quali Cattolici, e due Protestanti: ed in ogni ufficio, uno succede all'altro alternativamente. Li magistrati sono in tutti al numero di sedici, metà Cattolici, e metà Protestanti. Si rimarca che dentro il territorio di questa Città si trovano tanti laghi, e pozzi, quanti giorni ci sono nell'anno.

Biberach è similmente governata in quanto ai suoi uffici come la Città di *Augsburg*. Secondo il trattato di *Westfalia* deve aver nel Senato tanti Cattolici, quanti Luterani. Questa Città era nota sotto *Pepino* nell'anno 751. *Aalen* è così detta per ragione del fiume *Kocher* che le scorre per mezzo, ed è in questo suo pieno di Anguille che in *Tedesco* son detti *Aalen*: Questa Città è Luterana: anticamente fu sotto il dominio dei Re di *Boemia*, ed ebbe per Signori i Conti di *Dettingen*. Questi la renderono ad *Eberardo* Conte di *WVirttemberg* (S). *Aalen*, come anche le altre Città restanti da distruggere.

(Q) Ogni primo d'anno la Città di *Erlingen*, manda al Duca di *WVirttemberg* cent' fiorini d'oro in una borsa di velluto verde in riconoscenza della di lui protezione.

(R) Questa Città fu messa al bando dell'Impero nel 1607. per ragion di un Cadavero che i *Berserks* della Città non volevano lasciar seppellire colle ceremonie della Chiesa Romana, perlochè cadde in potere del Duca di *Baviera*. Li 9. Giugno 1705.

vi fu presentato alla Dieta di *Ratisbona* un Decreto, col quale l'Imperator *Giuseppe* rimette *Donauesch* al rango delle Città Imperiali.

(S) Questa piccola Città apparteneva da principio ai Conti di *WVirttemberg*, e fu perduta da *Eberardo* il Lame nella guerra che ebbe colle Città di *Swabia*. (L'Imperator *Carlo IV.* contro il quale erasi ribellato *Eberardo*, la dichiarò restituita all'Imperator.)

tentano di sollevarsi dalle loro rovine per rendersi considerabili come lo erano prima delle ultime guerre. Si conservano nonostante con attenzione le franchigie, ed immunità.

Pöppingen. *Pöppingen* è poco degna di rimarco senonchè pel privilegio di esser nel numero della Città imperiali. E' protestante.

Gingen. *Gingen* apparerebbe anticamente ai Conti di *Holfenstein*, al quale l'Impero diedela in ipoteca. Si ha poi acquistata la sua libertà. Segue la Confessione di *Augsburg*.

Rottemburg. *Rottemburg* o *Rotenburg* è una delle più antiche Città della *Germania*. Era parte del Dominio degli antichi Duchi di *Franconia*. Dopo l'estinzione di questa Casa è ritornata all'Impero. L'Imperatore *Enrico V.* fece un dono insieme col Ducato di *Franconia* a suo nepote *Corrado III.* Duca di *Suabia* che prese il titolo di Duca di *Rosenburg*. Morì questo Principe senza discendenza, ritornò questa Città nuovamente all'Impero. Fu dichiarata Città Imperiale dall'Imperatore *Federico I.* che vi stabilì un Prefetto, o giudice superiore; e finalmente *Carlo IV.* soppresso questo Prefetto, ridonò alli suoi abitanti la loro perfetta libertà. Il suo Senato consta di 40. membri.

Hall. *Hall* fu da principio il randevu dei Tornei, e dei combattimenti singoli: ebbe la libertà nell'istesso tempo con la Città di *Aalen*, e nella istessa occasione, cioè quando *Eberardo* Conte di *Wurtemberg* loro Signore fu messo al bando dell'Imperq. Tiene l'Imperatore un Prefetto nella Città, il quale presiede a tutte le assemblee, Il loro Consiglio giudica senza appellazione fino alla somma di 400. fedi.

Rotweill. *Rotweill* è rimarcabile specialmente per una camera, ossia camera Imperiale, chiamata la camera di *Rotweill*. Questa camera non è antica, Vi fu stabilita da *Corrado III.* in premio della fedeltà della Città a lui, e per avergli dato assistenza contro *Lotario*. L'Imperatore *Massimiliano I.* confermò questa disposizione nel 1496. Questa camera dipende dall'Imperatore solo, e la sua giurisdizione è ristretta ai Circoli di *Austria*, *Suabia*, *Reno*, e *Franconia*. Non si estende soltanto agli Stati, e membri immediari, ma eziandio alli loro sudditi: concorre anche coi Magistrati ordinarij, e gode anche il dritto di esenzione. Alcuni Stati però per privilegi particolari, o per convenzione, o in virtù di prescrizione sono esenti da questa giurisdizione. Di questo numero sono gli Elettori, i Principi della Casa d'*Austria*, i Vescovi di *Bamberg*, *Wurtzburgo*, e *Strasburgo*, i Conti Palatini, i Margravi di *Brandeburgo*, i Duchi di *Wurtemberg*, e molti altri Prelati, Conti, Città Imperiali, e Nobili immediati; vi sono però certi affari nei quali non può aver luogo il privilegio di esenzione, eccetto solo riguardo agli Elettori, i Principi della Casa d'*Austria*, il Vescovo di *Strasburgo*, ed il Duca di *Wurtemberg*.

Il Giudice, o Presidente di questa giurisdizione è assegnato dall'Imperatore; e sebbene questo ufficio fosse arbitrario, dopo l'Imperator *Ruperto*, i Conti di *Sultz* ne hanno il possesso. Nel 1687. dopo la morte di *Giovanni Louis*, l'ultimo dei Conti di *Sultz*, *Maria Anna* sua Figliuola, Vedova di *Ferdinando* Principe di *Schwartzemberg*, ereditò la Contea di *Sultz*, e suo figliuolo ottenne la dignità ereditaria di Presidente di questo Tribunale. Il Vice-Presidente, che dev'essere un Conte, o Barone, è nella nomina di Presidente: gli assessori sono scelti parte dai Senatori, e Settevirii di *Rotweill*, e parte dal corpo della Nobiltà: ma niuno di essi vien ricevuto prima che il Presidente, e gli assessori altre volte in posto non li abbiano esaminati.

Vien riconosciuto in questo Tribunale una giurisdizione ordinaria, sicchè alla

alla morte dell'Imperatore continua le sue Sessioni sotto l'Autorità del Vicariato Palatino. Vi è appellazione dai suoi giudici, o alla Camera Imperiale, o al Consiglio Aulico: ma in caso di indugio, o negazione di giustizia, nullità, o qualvisia altra obbiezione di questo genere, l'appellazione è soltanto al Consiglio Aulico.

Gli Srari si sono spesso lagnati contro di questo Tribunale, ne domandarono anche l'intera soppressione in tempo del Trattato di *Westphalia*: ma l'affare fu rimesso alla Dieta seguente. Nel 1653. alla Dieta di *Ratisbona* fu fatta mossa di nuovo di abolire questa giurisdizione: ma il Conte di *Sultz*, ed il Senaro di *Rotweil*, presentarono un memoriale, nel quale fecero apparire che questo Tribunale era stato stabilito nella Città di *Rotweil*, come un compenso, e che questo ufficio di Presidente era stato dato sotto titolo di Feudo ai Conti di *Sultz*. Dopo quel tempo gli Elettori nelle Capirolazioni obbligarono l'Imperatore *Leopoldo*, ed i suoi successori a promettere di abolire gli abusi che erano commessi in questo Tribunale, come anche nelle giurisdizioni dell'Impero. In verità la riforma di questo Tribunale appartiene al solo Imperatore, e quantunque il Decreto della Dieta di *Ratisbona*, nell'anno 1531., porti che la riforma sarà fatta dai Deputati della Camera Imperiale, questo Decreto fu accordato solamente col consenso dell'Imperatore, che rimise la sua prerogativa ad istanza degli Stati.

Come la Città di *Rotweil*, è fortificata, ed un oggetto di gelosia ai suoi vicini, specialmente al Duca di *Wurtemberg*, ella fece un'alleanza coi Cantoni Svizzeri, che continuò dopo l'anno 1519. La Magistratura, e gli abitanti professano la Religione Cattolica.

Ueberlingen sul lago di *Costanza* è stata riguardata come una Piazza considerabile, essendo le sue fosse scavate nelle rocche, e di una straordinaria profondità. Professa la religione protestante. Il suo Senato è composto di famiglie Patricie, e plebee; non vi è appellazione dalle sue decisioni, che al Tribunale Superiore di *Fribourg*, *Rotweil*, e *Ravensburgo*; ha il diritto di protezione sopra la Città Imperiale *Buchhorn*.

Pfullendorff fu data all'Impero nel 1180. da *Udo* figlio della ultima dei Conti di *Pfullendorff*, e Moglie di *Alberto III.* Conte di *Habsburg*. *W Weil* nel Ducato di *Wurtemberg* ottenne la sua libertà, e privilegi dall'Imperatore *Federico II.* E' famosa per la battaglia del 1688. La sua Religione è Cattolica.

Heilbronn sul *Neckar*, ha il suo nome dalle falubri sorgenti che si trovano ivi in numero di più di 200. Segue la Confessione d'*Augsburg*; non vi è che una Chiesa Cattolica; ch'è una Comenda dell'Ordine Teutonico. Questa Chiesa ha dei privilegi, e serve di asilo ai rei, eccettuato che agli omicidi dichiarati. La Città ha gli stessi privilegi per le fiere che ha *Frankfort*.

Buchhorn, dopo l'estinzione dei Conti di *Altorf*, e *Ravensburg*, fu unita all'Impero. E' il deposito delle mercanzie che vengono dagli Svizzeri in Germania per il Lago di *Costanza*.

VVangen, nell'*Algau* è famosa per le sue manifatture di Lana: ha preservata la Religione Cattolica.

Gemund (T) divenne Città Imperiale alla morte dell'ultimo Duca di *Suebia*. Fu da principio governata dai Nobili: li *Borgessi* colta l'opportunità delle loro dissensioni occuparono la Magistratura che conservarono poi. Li soli Carolici possono aspirare agli uffici.

Lin-

(T) Questa Città è chiamata in Latino che vi celebravano una volta i Signori di *sandia mundi*, per ragione dei gran tornei *Suebia*.

- Lindau*. *Lindau* è chiamata la *Venezia della Germania*, per ragione della sua situazione in un'Isola del Lago di *Costanza*. Ha comunicazione col Continente per un ponte di 190. passi. I membri del suo Senato sono scelti dai Nobili, e dalle Tribù. Non può essere nè alienata, nè ipotecata dall'Impero. L'Abbadessa di *Lindau* ha delle gran pretese su questa Città, ma non ebbero mai alcun effetto.
- Ravensburg*. *Ravensburg* nell'*Algau*, divenne Città Imperiale nell'Interregno dell'Impero. Il suo governo è diviso come quello di *Biberach*, tra Cattolici, e Protestanti.
- Winftein*. *Winftein*, in *Francia* è stata ipotecata dall'Imperator *Sigismondo*; ed in considerazione dell'aver ella pagata l'ipoteca, ottenne il privilegio di non esser mai più alienata, o ipotecata. La sua Religione è Protestante. Il Senato è composto di ventiquattro membri, e non vi è appellazione dai suoi giudici nelle materie criminali.
- Wimpfen*. *Wimpfen*, anticamente *Cornelia*, è situata sul *Neckar*: è famosa per la battaglia del 1622. tra il Generale *Tilly*, ed il Margravio di *Baden-Dourlach*. Tutti li membri del suo Senato sono della Confessione di *Augsburg*, sebbene alcuni dei Cittadini sieno Cattolici.
- Osnaburg*. *Osnaburg*, nel *Ortnau*, deve la sua origine come si pretende ad un Cavaliere Inglese chiamato *Offen*. Ella ha conservata la Religione Cattolica, ed è sotto la protezione della Casa d'*Austria*.
- Zell*. *Zell* in *Ortnau* è pure Cattolica, e sotto la protezione della Casa d'*Austria*.
- Buchau*. *Buchau*, nell'*Algau*, ha un Monastero, e tutte le Monache devono essere Contesse, o Batonesse: si possono maritar tutte, eccettocchè l'Abbadessa.
- Leutkirch*. *Leutkirch* in *Algau*. Il suo Senato è composto di dodici membri, e si professano ambe le Religioni.
- Scheuensfeldt*. *Scheuensfeldt* in *Swabia*. Il suo governo è in mano di quattro Collegj; il primo composto di sei membri è il Tribunale superiore: il secondo è pure composto di sei membri, ognuno dei quali ha un dipartimento pel bene pubblico. Il terzo consiste di dodici persone che entrano nelle assemblee a vegliano sugli interessi del popolo, specialmente riguardo alle tasse. Il quarto è composto di otto membri che fanno una specie di Camera dei Conti.
- Kempten*. *Kempten*, dipendea dagli Abbati di *Kempten* fino al 1535., quando si ribellò, e divenne Città Imperiale. Nel 1536. abbracciò la Religione Protestante. Il suo Senato è composto di cinquantotto membri, i quali hanno alla loro testa due Consoli.
- Veissemburg*. *Veissemburg* nel *Norigau* è stata ipotecata a *Neuremberg*: si ricuperò nel 1360., ed ha dappoi preterrata la sua libertà, e suoi privilegi. Le decisioni dei suoi Magistrati sono senza appellazione sino alla somma di 300. Fiorini.
- Gingenbach*. *Gingenbach* in *Ortnau*, professa la Religione Cattolica. Ha dentro delle sue mura un'Abbazia: l'Abbate ch'è uno Scato nell'Impero, è sotto la protezione della Casa d'*Austria*, come anche la Città.

Della Repubblica degli Svizzeri.

Li Cantoni *Svizzeri*, essendo una parte della *Germania*, formavano da principio una parte considerabile dell'Impero. E sebbene al presente le sieno poco sommessi; nonostante la riconoscono in qualche modo, e domandano dall'

dall'Imperatore la conferma dei privilegi e delle libertà che riconoscono soltanto dai loro predecessori. Il loro Stato non solo è composto di tredici Cantoni che sono tutti Sovrani, ma anche dei loro alleati. Li Cantoni sono *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Ury*, *Schultz*, *Underwyl*, *Zay*, *Glaris*, *Basli*, *Friburg*, *Solture*, *Schaffhausen*, ed *Appenzel*. Li loro Alleati sono l'Abbate, e Città di *S. Gallo*, i *Grisoni*, il Vescovo di *Sion*, il *Pace* di *Vvalvis*, le Città di *Rorwil* sul *Neckar*, di *Mulhausen* in *Sandgau*, di *Bienna*, *Ginevra*, e la Contea di *Neuchâtel*.

Si rimarchi, che le Città di *Basilea*, e di *Schaffusa* non sono situate nell'antica *Swizzera*, e non sono loro alleate, eccetto l'Abbate di *S. Gallo*, e la Città *Bienna*, e che una parte dei Cantoni d'*Ury*, e *Glaris*, sono nelle *alpi*, e tra li *Grisoni*.

Non può negarsi che i tre Cantoni di *Ury*, *Schultz*, ed *Underwold* non appartenessero da principio all'Impero, che dava loro i suoi *Prevoiti*, che giudicava sovraneamente nelle cause criminali; e che non abbiano sempre avuto dei gran privilegi confermati da molti Imperatori, e particolarmente da *Federico II.* per ragione dei servizi che gli avevano resi nelle sue querele colla Santa Sede: ma questo non prova che non riconoscessero l'Impero; imperocchè ad onta dell'alleanza che le Città di *Nury*, *Schultz*, e *Zurich* fecero tra le stesse nell'anno 1231. cioè centanni prima che il Canton di *Zurich* si collegasse coi tre, l'Imperator *Rodolfo I.* gli dava dei governatori in nome dell'Impero; e si trova ancora l'atto dell'anno 1291. col quale l'istesso Imperatore confermava li loro privilegi, chiamandolo popolo di condizione libera.

Alberto d'Austria figliuolo di *Rodolfo* si dichiarò nemico giurato della loro libertà, tanto per motivo dell'odio che portava ad *Adolfo di Nassau* che l'aveva favorita, quanto per accrescere i suoi *Domini* da questa parte, locchè fece che alcuni *Prelati*, e *Signori*, che dependevano immediatamente dall'Impero, cominciassero a riconoscere la Casa d'*Austria*. Il Cantone d'*Ury*, *Schultz*, e *Underwyl* non potendo sopportare il giogo di questa Casa, lo sciolsero nel 1308, e fecero un'alleanza uno con l'altro per due anni, la quale cambiarono in perpetua l'anno 1315. dopo la vittoria da loro ottenuta a *Morgarten* sopra *Leopoldo* di *Austria* figliuolo di *Alberto* nel mese di Dicembre 1314.

L'Imperator *Luigi* di *Baviera* continuò a dar loro dei governatori, ma con l'avvertenza di lasciar loro godere la loro libertà, e di non alienarli dall'Impero. Queste lettere sono in data del giorno di *S. Giovanni* 1329. e sono state confermate dagli Imperatori di lui successori nella più autentica forma.

Lucerna, vedendosi minacciata da tutte le parti della perdita della sua libertà, fece un'alleanza coi tre Cantoni il Sabato prima della festa di *S. Martino* 1332.

Zurigo fu soggetto da principio alle due Chiese Collegiate ch'erano dentro le sue proprie mura; ma dopo la morte di *Bertoldo* ultimo Duca di *Zurigo* che fu *Prevoito* di queste Chiese, e della Città, *Federico II.* li ricevé nella protezione dell'Impero a condizione che non si alienassero mai. Derivò da questo, che *Ricardo* di *Cornwall* essendo stato elevato al trono Imperiale dichiarò con sue lettere date in *Hagenau* il 30. Novembre 1262. che la Città di *Zurigo* dipendeva immediatamente dall'Impero contro le pretese di *Corradino* nipote di *Federico II.* che assermava, che apparteneva a lui la di lei proprietà. Dopo quel tempo *Luigi* di *Baviera* intendendo di darla con le altre Città di *Staffusa*, *Brizach*, *Rhinfeldt*, e *Neuburg*

a Federico Duca d'Austria in pagamento del dinaro che gli aveva promesso per obbligarlo a rinunziare l'impero di Zurigo e Scafsa, vi si oppoero, e rimolirono ch' erano incorporati in tal modo con l'impero che per verun conto non ne potevano essere alienati. Li Duchi di Austria non cessarono di perseguitare la Città di Zurigo, cosicchè non potendo sperare assistenza dall' Imperatore Carlo IV. si unì in lega nell' anno 1351. coi quattro Cantoni continuando ancora ad esser conosciuti all'Impero, dal quale riceveva i suoi giudici, finchè nel 1470. comprò dall'Imperatore Venceslao il privilegio d'assegnare un giudice criminale dal proprio corpo per se medesima. Ulrich Zwingle predicò ivi nel 1419. la religione riformata, e nel 1514. furono tolte via dalle sue Chiese le immagini. Benchè la Città di Zurigo sia in ordine la quinta della colleganza, nonostante vi tiene il primo rango per ragione della sua grandezza, ed abbondanza: convoca le assemblee, o le diete, e si presentano al di lei Magistrato gli Ambasciatori dei Principi esteri quando domandano queste assemblee.

Claris fu conquistata dai cinque Cantoni ed onorata colla loro alleanza nel mese di Novembre 1351.

Zug fu assediata, e presa l'anno seguente 1352. e similmente ricevuta nella loro alleanza.

Berna (U) fabbricata da Beroldo ultimo Duca di Zeringhen fu da lui data, e sottocondata all'Impero sotto il regno di Federico II. il quale ratificò quella donazione del Duca nel 1218. Le guerre civili che angustiarono l'impero dopo la morte di Federico obbligarono questa Città a mettersi sotto la protezione dei Duchi di Savoia. Ma nell'anno 1352. fece alleanza coi tre piccoli Cantoni, in tal modo però, che vi furono compresi quelli di Zurigo, e Lucerna, vedendo che i tre piccoli Cantoni s'erano obbligati di ridar questi due ultimi all'assistenza dei Bernesi se fossero ricercati; li stessi tre Cantoni similmente s'impegnarono di ridurre i Bernesi all'assistenza dei Cantoni di Zurigo, e Lucerna.

Friburgh essendo stata fabbricata poco tempo prima di Berna dall'istesso Duca di Zeringhen, cadde dopo la di lui morte in mano dei Conti di Kyburg, i quali la rendettero a Rodolfo Re de' Romani: e così restò duecentanni sotto il Dominio di Casa d'Austria. Nel 1403. fece una perpetua alleanza coi Bernesi.

Solura (X) Città antichissima, e perciò chiamata la sorella di Triers, fu da lungo tempo Città Imperiale. Il Vescovo di Ginevra ed alcune Chiese Collegiate vi godono gli stessi diritti che abbiamo detto goder quei di Zurigo nella loro Città: essendo però stati oppressi da molti Signori fece nell'anno 1351. un'alleanza perpetua coi Bernesi, ed amicizia cogli altri Cantoni, coi quali si unì poscia più particolarmente.

Basilea Città Capitale del paese di Rauraci è la più grande di tutta la Svizzera: era in numero delle Città libere dell'Impero, in conseguenza dei gran privilegi che da molto tempo prima aveva ottenuti dagli Imperatori Romani. Come era in vicinanza degli Svizzeri, il meglio per assicurar la sua amicizia si fu lo stabilire un'alleanza perpetua con li Cantoni.

Scafsa

(U) Berna è situata in una penisola formata dall'Aar, e quasi tutta fabbricata di pietra Aiblar. Fu chiamata Berna per ragione degli Orsi che ivi fur presi quando vi mettevano i fondamenti: Berna in Tedesco vuol dir orsi: ne porta uno nelle sue arme, e ne mantiene sempre uno. Si vede nel suo Arsenale la statua di Guglielmo Felt Cittadino di Schwitz, il quale con una frec-

cia colpì il pomo messo sulla testa di suo figliuolo dal Governator Grissler, e con tal mezzo salvò la sua vita, il che fu il principio della Repubblica degli Svizzeri.

(X) In Celtis nihil est Solorum antiquius, unde
Excepit Trevis, is, quarum ego di-
na Soror.

Stauffa anticamente Abbazia è stata similmente una delle Città libere dell'Impero dopo avere scosso per autorità, e mediante i privilegi dell'Impero, il giogo del dominio dell'Abate ch'era Signore s'una parte della Città. L'Imperator *Luigi di Baviera* però la vendè ai Duchi d'*Austria* che la possedettero ottantacinque anni, dopo i quali l'Imperator *Sigifmondo* avendola confiscata da *Federico* Duca d'*Austria*, la riunì al suo Impero. Li Principi d'*Austria* inoltre avendo poscia essele ad essa le loro pretese, vendendosi la Città di *Stauffa* vigorosamente presata da loro, fece per sua difesa un'alleanza da principio coi Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Schvitz*, *Zug*, e *Glaris*, poscia essendo impegnata in nuove guerre entrò in una perpetua alleanza con tutti i Cantoni nell'anno 1301., e fece il duodecimo Cantone. (Y)

Appenzel è un villaggio che dà il nome a tutto il Cantone, e che da principio dependeva dall'Ab. di *S. Gallo*, dal quale comprò la sua libertà a prezzo contante, e così cominciò a riconoscere immediatamente l'Impero. Fu dopo ricevuta nel numero dei Cantoni nell'anno 1313.

Si deve osservare che i Cantoni non sono ugualmente uniti uno con l'altro, nè obbligati ad assistersi l'uno l'altro indifferentemente (Z). Quello di *Zurigo* è particolarmente alleato coi sei primi Cantoni, e con quello di *Berna*, ed in conseguenza sono obbligati di assistersi scambievolmente l'uno con l'altro (A). Li *Bernesi* sono particolarmente alleati con quelli di *Uri*, *Schvitz*, *Undervvuld*, e *Lucerna*: quello di *Glaris* con *Zurigo*, e le tre piccole case.

Per altro li tre piccoli Cantoni, e quello di *Glaris* non possono far alleanza uno con l'altro senza permissione del restante.

Il restante può fare nuove alleanze, purché non sieno contrarie alle antiche.

Li Cantoni da principio soggetti all'Impero come *Zurigo*, *Berna*, *Uri*, e *Schvitz* protestano in tutti i loro trattati, che la loro alleanza non pregiudicherà quello che devono all'Impero. Così quelli di *Zug*, e *Lucerna* eccettuano in tutti i loro trattati la Casa d'*Austria*.

Riguardo agli alleati dei tredici Cantoni cominceremo dall'Abbate e Città di *S. Gallo*. L'Abbate era una volta un Principe potente dell'Impero, ma quantunque la sua potenza dopo quel tempo abbia ricevuto della rimarcabile diminuzione, è nonostante ancora molto ricco, e considerabile. Fu il primo alleato dei Cantoni, e questa alleanza fu fatta con quattro nel 1457. in tempo di *Gaspardo di Landberg* cinquantaottesimo Abbate. La Città di *S. Gallo* Città Imperiale imitò il suo esempio, e ne fece una pure colli sei Cantoni nel 1454.

LI 2

I Gri-

(Y) Il Palazzo della Città è ornato di tre belle pitture: presso il luogo di sepoltura della Chiesa *Francese* si vede il famoso *Giovanni Halben* danza del morto. Egli è un quadro di molte figure al naturale di ogni età, e qualità che sono condotte alla tomba dalla morte che conduce la danza.

(Z) Egli è un errore: li tredici Cantoni compongono un solo corpo. Dalla prima perpetua alleanza i tre primi cantoni sono nati insieme con un atto solemne. Ammiseren poi nell'alleanza altri cinque colle medesime condizioni. Finalmente essendo stati

uniti gli altri cinque colle medesime condizioni, non ponno che fare un corpo istesso essendo alleati coll'istesso trattato. Non fu loro bisogno di far nuovi trattati, nè di relativi uno con l'altro, mentre bastò per tutti entrare nel primo, ed accettare le sue condizioni. (a)

(A) Se un Cantone fosse attaccato da una Potenza Estera, sarebbe chiamata subito un'assemblea di tutti i Cantoni, i quali concorrerebbero a dargli scambievolmente uno con l'altro assistenza.

(a) Les cités, les delices de la Suisse. Tom. pr. p. 323.

I *Grisoni* sono divisi in tre leghe (B). La prima chiamata Alta Lega comprende diciannove comunità, come la seconda chiamata Lega della Casa di Dio, e la terza detta lega delle dieci giurisdizioni comprende dieci comunità. L'Alta Lega fece un'alleanza perpetua coi sette Cantoni nel 1497, e quella della Casa di Dio vi assenti nell'anno seguente. La terza non è alleata con li Cantoni, ma continua a vivere in buona intelligenza ed amicizia con essi.

Li popoli abitanti dalla sorgente del Reno, al lago di *Ginevra*, sono chiamati *Vallesi*, o *Vallertiani*, ed il paese *Paese de' Vallesi*. Hanno per loro Principe il Vescovo di *Sion* ch'è il loro Signore temporale, e spirituale, e sono divisi in sette comunità, cinque delle quali fecero la loro prima alleanza con *Lucerna*, *Uri*, ed *Underwald* nell'anno 1417. Ma nel 1475. fecero tutti una lega offensiva, e difensiva coi *Bernesi*, e la rinovarono cento anni dopo cioè nel 1575. Lungotempo prima di quella rinovazione, vale a dire nel 1533. fecero un'alleanza particolare coi sette Cantoni Cattolici, *Lucerna*, *Uri*, *Schwitz*, *Underwald*, *Zug*, *Friburgo* e *Solara* per la coltura, e conservazione della Religione Romana contro quelli che volevano privarli per forza dell'esercizio della medesima.

Rorweil è una Città Imperiale onorata di una Camera di giustizia per il paese vicino. Fece la sua prima alleanza coi *Swizzeri* nel 1463. la quale fu cambiata in una alleanza perpetua colli Cantoni nel 1513.

Mulhausen fu similmente Città Imperiale situata nel *Santgavv*; fece la sua prima alleanza coi Cantoni di *Berna*, *Friburgo*, e *Solara*, e colla mediazione dei *Bernesi* i sette Cantoni la presero sotto la loro protezione nel 1464. Nell'anno 1506. fu ricevuta nella corporazione di *Basilea*, e li 19. di *Gennaro* 1515. fece un'alleanza coi tredici Cantoni.

Bienna fu da principio soggetta al Vescovo di *Basilea*; fece la sua prima alleanza con *Berna* nel 1303., la rinovò nel 1352. e dopo nel 1555.

Ginevra mantenne sempre un'amicizia cogli *Swizzeri* facendo spesso de' trattati di alleanza (C) con *Berna* e *Friburgo* per un certo tempo, secondochè lo richiedeva l'occasione. Ma finalmente fece un'alleanza e confraternita perpetua coi *Bernesi* che confermò nel 1536.

Il *Paese di Neuchâtel* è alleato coi Cantoni di *Berna*, *Lucerna*, *Friburgo*, e *Solara*, ma più particolarmente con *Berna*.

Oltre tutti questi alleati vi sono dei Baliaggi che son governati in comune, come quello di *Baden*, dei quali sono Signori i Cantoni di *Zurigo*, *Lucerna*, *Uri*, *Schwitz*, *Underwald*, *Zug*, *Glaris*, e *Berna*. Li stessi Cantoni, eccetto quello di *Berna* sono Signori del Baliaggio di *Turgovv*.

Le *Province Libere* situate sul fiume *Reus* riconoscono i Cantoni di *Zurigo*, *Lucerna*, *Uri*, *Schwitz*, *Underwald*, *Zug*, e *Glaris*.

Il paese di *Gargans* è pure soggetto agli *Swizzeri*: nonostante gode i privilegi.

(B) *Burnet* nella prima parte de' suoi viaggi nella *Swizzera* dice che le tre leghe hanno ognuna il suo governo segnato: ma per una confederazione simile a quella delle *Province Unite* o Cantoni *Swizzeri* non fanno che un corpo, e di cui affari sono trattati di volta in volta in una Dieta generale composta di sessantasette voci. Che la lega *Grigia* ne manda 28., la lega della Casa di Dio 24., quella delle dieci giurisdizioni 15. e la Dieta generale è tenuta per giro nella Capitale di ogni lega. Di vanti, in.

vent'anni questa Dieta stabilì una Camera di giustizia per l'Esame dei Nobili, e dei Magistrati, de' quali il popolo si lamentava.

(C) Quelli di *Ginevra* sono alleati cogli *Swizzeri* e particolarmente coi Cantoni di *Zurigo*, e di *Berna*. Hanno un Magazzino ben fortificato, nel quale si custodiscono con attenzione le scale costruite dai *Savoiardi* contro le mura della Città per sorprendere la 22. Dicembre 1602.

vileggi di eleggere i suoi proprj magistrati, e di amministrare giustizia in suo proprio nome.

Rhinial riconosce per Signori i Cantoni di *Zur'igo*, *Lucerna*, *Ury*, *Schwitz*, *Underwald*, *Zug*, *Glaris*, ed *Appenzel* che vi mandano i loro Bagli, ognuno per turno.

Li quattro Baliaggi che gli *Svizzeri* chiamano quelli oltre le montagne, cioè, *Lugano*, *Locarne*, *Mendrine*, e *Larval-Madia* furono dati agli *Svizzeri* da *Massimiliano Sforza* Duca di Milano nel 1513; e sono soggetti a tutti i Cantoni, fuori che a quello di *Appenzel* che non è stato allora ammesso nel numero dei Cantoni.

La Città di *Bellizona* apparteneva da principio ai Conti di *Misbach*, che la vendettero ai Conti di *Ury*, *Schwitz*, ed *Underwald*; ma un Duca di Milano la prese da loro nel 1432. nonostante la ricuperarono di nuovo nel 1500. e *Massimiliano Sforza* quando loro diede li Baliaggi suddetti, li confermò nel possesso di *Bellizona*, la quale è composta di tre baliaggi, cioè *Bellizona*, *Wahbruna*, e *Riviera*, e governata da tre Cantoni per giro, mandando ogni Cantone un bagli in ogni baliaggio.

Lo stato della *Svizzera* è popolare, e governato aristocraticamente.

Quando si ha a deliberare in qualche affare relativamente al ben comune di tutti li Cantoni, sono chiamate le assemblee generali, alle quali tutti essi mandano i loro deputati che hanno voce deliberativa.

Se l'affare riguarda solamente i baliaggi governati da sette, od otto primi Cantoni, nul'altro senon che essi vi mandano i loro deputati; ma se sia pegli affari dei baliaggi d'*Italia*, si uniscono tutti i Cantoni.

Dopo che la religione cominciò a dividere i loro affetti, cominciarono similmente a fare delle altre assemblee, cioè i Protestanti, che sono *Zurigo*, *Berna*, *Basilea*, e *Scaffusa*, e parte di *Glaris*, ed *Appenzel* in *Arau*; ed i Cattolici qualche volta a *Lucerna*, qualche volta altrove.

Le assemblee generali si tengono ordinariamente verso la metà di Giugno nel palazzo della Città di *Baden*, ed il Cantone di *Zurigo*, come fu detto, è quello che le raduna e vi fa le prime proposizioni.

Quantunque abbiano una alleanza ereditaria coi Principi della Casa d'*Austria*, ne hanno similmente una colla corona di *Francia*, (D) e come i loro paesi sono tanto popolati, che se non mandassero la loro gioventù di fuori a servir nella guerra, non avrebbero dentro di se stesse abbastanza di che mantenerli, permettono liberamente a queste Corone di far tra di loro delle considerabili leve di truppe. Con questa politica maneggiano tanto bene queste Corone, che vivono in pace, e si arricchiscono a spese dei loro vicini (E).

STO-

(D) Gli *Svizzeri* non hanno alleanza ereditaria con la *Francia*. E' chiamata ereditaria la pace che hanno con questa Corona, e fu fatta nel 1516. In fatti il Re di *Francia Luigi XI.*, *Carlo VIII.*, e *Luigi XII.* fecero alleanza cogli *Svizzeri*; *Francesco I.* ne fece una che durò tutta la sua vita; ed anche tre anni dopo la sua morte. Ogni Re poscia fece l'istesso. En-

rico II. quando rinnovò questa alleanza, la trattò per se stesso, e per *Luigi XIII.* suo successore; *Luigi XIV.* rinnovò l'istessa, e *Luigi XV.* continuò per alcuni anni una difficilissima negoziazione per rinovare la istessa alleanza.

(E) Sono tanti avventurieri per le Corti di Europa. Vedi *l'Egar*, & *Delices de la Suisse*. Tom. I. p. 392. e segg.

S T O R I A

D E L L A

B O E M I A.

*Il di cui Re è un Principe dell'Impero, primo Elettore
secolare e Coppiere principale.*

*Confini
d'el Regno
di Boe-
mia.*

*Antichi
abitanti.*

*A. D.
1036*

*Il Regno è
dichiarato
ereditario
dalla Bo-
la d'Oro.
Ma è reso
ereditario
nella Casa
d'Austria
dall'atto-
to di Mun-
ster.*

IL Regno di *Boemia* è circondato affatto da ogni parte di montagne, e di boschi come da un naturale rampart, essendo confinante con la *Moravia*, e parte della *Slesia* verso Levante; dalla *Lusazia*, ed *Alta Sassonia* verso Tramontana; dalla *Franconia* verso Ponente, e verso Mezzogiorno dalla *Baviera*. Sebbene questo paese sia situato in mezzo della *Germania*, e sia il suo Re un Elettore dell'Impero, nonostante ha egli le sue affezionate particolarità, i suoi costumi, e il suo linguaggio differente dalli *Tedeschi*. *Praga* è la Città Capitale del Regno: le altre Città sono *Cuttenberg*, *Königgrätz*, *Pilsen*, *Czaslau*, *Budweis*, *Egra*, *Glatz*, *Tabor*, e gran numero di altre, essendovene più di cento, tra le quali ve ne sono almeno quaranta che hanno il titolo di Reale. Il nome *Bohemia*, in lingua *Tedesca* significa Casa, o dimora dei *Boii*, popolo dell'antica *Gallia*, i quali sotto il loro conduttore *Sergo* si stabilirono in questo Paese circa 390. anni prima dell'Era Cristiana. Questi *Boii* furono subito dopo scacciati dai *Marcomanni*, nazione dei *Suevi* (1), i quali furono poscia soggiogati dai *Slavi*, popolo della *Scythia* (m), dei quali si parla per anco il linguaggio nella *Boemia*, e *Moravia*. Nonostante l'espulsione dei *Boii*; gli abitanti presenti sono ancora chiamati dagli Stranieri *Bormi*, ma i nativi si chiamano *Zechi*. Da principio furono governati da dei Duchi; ma l'Imperatore *Ottone I.* conquistò il Duca di *Boemia*, e ridusse la provincia sotto l'Impero. Dopo *Enrico V.* diede il titolo di Re a *Ladislao* Duca di *Boemia*, e dopo quel tempo questi Re sono stati Elettori, e Coppiere principali dell'Impero, ed il Regno è Stato Elettivo, i quali privilegi sono stati confermati dalla Bolla d'Oro. Da principio i Re di *Boemia*, ricevettero il Regno come un Feudo dell'Impero, la qual cerimonia fu compiuta sulle frontiere: dopo di che furono date loro le bandiere delle principalità, de' quali è composta senza che fossero stracciate, e date al popolo, come si fa delle infeudazioni degli altri Feudi dell'Impero. *Ferdinando I.* di *Austria*, maritatosi con *Anna* Sorella di *Luigi* ultimo Re di *Boemia*, che morì senza prole, essendo stato eletto Re, questo Regno restò per sempre nella sua famiglia. La Corona però è conferita con qualche apparenza di elezione, locchè dà un

(1) Aventinus Ann. Boriorum lib. 1. p. 24. Dubray hist. Bohemiz 1. 1. p. 3.
(m) Heiss. 1. 6.

diritto agli Stati di cotesto Regno di averne ancora delle pretese, sebbene dal trattato di *Wesphalia* sia dichiarata la *Boemia* ereditaria nella Casa d'*Austria*.

Il Re di *Boemia* è il primo Elettor secolare, e dà la sua opinione dopo l'Elettor di *Cologna*, ma non assiste all'assemblea degli Elettori che nell'elezione dell'Imperatore. Per questi duecento anni passati, i Re di *Boemia* non sono comparso alle assemblee collegiali, né alle Diete Imperiali. Per altro nel 1708. l'Imperatore fece entrare uno dei suoi Deputati in qualità di Re di *Boemia* nel Collegio degli Elettori alla Dieta di *Ratisbona* in forma di *re-edmission*, insieme col deputato dell'Elettore di *Brandeburgo*. Gli Stati di *Boemia* non sono stati mai compresi nel governo, o nei circoli dell'Impero: non sono soggetti ad alcuna delle sue giurisdizioni, né ai mesi *Romani*, né a tasse, né a pubbliche contribuzioni; e non devono cosa alcuna all'Impero fuor che quello che volontariamente impose a se stesso *Lepoldo*, che monta a 6000. lire all'anno per la Camera Imperiale. Il Re rende omaggio all'Imperatore, e all'Impero per i suoi Stati come primo Elettor secolare; per altro ha il diritto di esercitare per tutta l'estensione dei suoi *Domini* tutta l'autorità che può dare la regalità, purché non violi le Leggi del Regno, giussa le quali non può levare contribuzioni, né tasse che in tempo che sieno uniti gli Stati, l'assegnamento della qual unione sia interamente in loro potere.

Fu divisa la *Boemia* dall'Imperatore *Carlo IV.* in dodici Province, in ognuna delle quali ordinò che fossero assegnati ogni anno due Capitani per l'amministrazione del governo. L'istesso Imperatore fece erigere in Arcivescovato la Chiesa di *Praga*, con questo vantaggio che l'Arcivescovo di *Praga* avesse la prerogativa che godea da principio l'Arcivescovo di *Magonza*, di coronare il Re di *Boemia*. Il Ducato di *Slesia*, il Marchesato di *Moravia*, e quello di *Lusacia*, dipendevano da principio da questa Corona, ma al presente la sola *Moravia*, ch'è incorporata col Regno di *Boemia*, ed è posseduta dalla Casa d'*Austria*. Questa Provincia trae il suo nome dal fiume *Marc* o *Marava*, che scorre pel Paese da Tramontana e Mezzodi, e si scarica nel *Danubio*. La *Moravia* ha verso il Nord la *Slesia*, l'*Ungheria* verso Levante, l'*Austria* verso Sud, e la *Boemia* verso Ponente.

Il Governo di *Boemia* è differente da quello di tutti gli altri Stati, essendo maneggiati gli affari del Regno da sei differenti Corti. Primo il Consiglio della reggenza, o il gran Consiglio Regio in cui presiede il Gran Giudice, o Borgravio di *Boemia*, e che ha sotto di se diciotto Luogotenenti del Re, ed altri assessori. Secondo il Consiglio, o Camera superiore di giustizia cui presiede il Gran Maestro del Regno. Terzo la Camera dei Feudi, o Borgravio di *Boemia*, e che ha sotto di se diciotto Luogotenenti del Re, ed altri assessori. Quarto il nuovo Tribunale per giudicare le appellazioni dei Vassalli *Tedeschi*, nelle loro differenze per conto dei Feudi, la qual Corte ha anche il suo Presidente, Vice-Presidente, e Assessori. Quinto la Camera Regia delle finanze che ha Presidente, e Vice-Presidente. Sesto la Cancelleria che segue sempre la Corte. Inoltre ogni Circolo di *Boemia* è governato da due *Biglivi* che amministrano giustizia nella loro prefettura, delle quali ve ne sono diciotto. Gli Stati sono composti del Clero, Signori, Nobili, e *Burghe*. In quanto alla *Moravia*, vi è un gran *Biglivo* che la governa in nome del Re di *Boemia* come Margravio di *Moravia*. Egli è alla testa del Consiglio Reale ch'è composto di tre Assessori, e nel quale si fa tutto in nome del Re. Questa Provincia è divisa in cinque Circoli, ognuno dei quali ha il suo *Biglivo*. Vi sono inoltre altri Ufficiali di giustizia che han-

no diritto di giudicare solamente in certi tempi, e casi particolari, nei quali è concessa l'appellazione.

Sono inviluppate in grandissime favole le antichità di questo Paese, e non dee darsi fede all'autorità dei suoi Storici fino quasi al tempo di *Carlo Magno*. Li *Boli* primi abitanti furono scacciati dai *Marcomanni*. Essendo stati questi indeboliti grandemente dalle loro guerre con i *Romani*: sotto la condotta di *Tiberio (n)*, furono poscia soggiogati dai *Sclavi* Nazione dei *Sarmati (o)*, che come gli altri *Sciti*, vagabondavano di luogo in luogo colle loro famiglie, e bestiame; e come scrive *Strabone*, anche al tempo di *Augusto Cesare* vivevano promiscuamente coi *Traci*. Dopo essersi diftesi verso l'Occidente in pochi secoli furono al possesso dell'*Illirio*, *Polonia*, *Moravia*, e *Boemia*; ma continuando nelle loro antiche maniere negliscero di fabbricare Città, ed abitando il Paese assai separati, non badavano ad altro che alla pastorale, e alle greggi. Come i *Sarmati* usavano l'istessa lingua per distinguersi dagli altri abitanti dei Paesi che possedevano, si chiamarono *Slovi* dalla parola *Sloves* che presso loro vuol dir parlare.

A. D.
550.

Czechus
primo re-
golare.

Il primo di cui faccia menzione la loro Storia come Rettore, o lor Capo fu un *Czechio*, il quale avendo connessi alcuni rimarcabili omicidj nella *Croazia*, lasciò quel Paese colla sua famiglia, e dependenti, ed andò verso la *Moravia*, in cerca di nuovi stabilimenti. Li *Moravi* informatolo che vi era un Paese circondato dalla foresta *Hereynia* non molto distante, e poco abitato, *Czechio* abbandonò la *Moravia*, ed entrato in *Boemia* la trovò assai coperta di Boschi, e posseduta più da truppe di bestie selvatiche che da uomini. *Czechio* vi piantò la sua piccola Colonia, ed insegnò ai pochi abitanti che vi trovò a coltivare le terre, e seminare il frumento, fruttando che suo fratello *Leubus*, che lo aveva seguito dalla *Croazia*, s'inoltrò nella *Polonia*, e piantò il primo quel Regno.

Cror.

Lubus.

Premis-
lao.

A. D.
612.

Czechio, essendo morto, continuarono i *Boemi*, per molti anni senza Direttore, o Giudice: ma uniti allora nelli villaggi, fu finalmente l'antica loro forma di Governo trovata inefficace a reprimere le ingiurie, ed oppressioni, che cominciarono ad essere più frequenti che in tempo della loro vita pastorale; scelsero quindi un giovane chiamato *Cror* rimarcabile per la sua prudente condotta. Questo Governatore rimise l'ordine, e sostenne l'autorità delle Leggi. Gli successe la più giovane delle sue tre figliuole *Lubus*, il quale chiamato dall'aratro alla dignità di Governatore portò con sé le sue scarpe come monumenti per la sua posterità, onde prevenire chi s'insuperbisse per la prosperità del loro stato. *Premislao* fondò la Città di *Praga*, e divise il popolo in due differenti ranghi: ma morta la sua moglie *Lubus*, fu disturbato il suo Regno da una insurrezione di donne, le quali avvezze all'istesso esercizio degli uomini pretendevano il privilegio di comandarli. Acquietato questo tumulto regnò pacificamente fino alla sua morte. Al momento di questa ordinò che fossero depositate in un luogo sacro il suo mantello, e le sue scarpe, e che fossero mostrate solamente alla elezione degli Governatori, la qual ultima volontà è stata solennemente osservata non solo dai Principi Pagani, ma dai Re Cristiani eziando.

Neze.

(n) Vallesius Paterculus.

(o) Duarav. Hist. Boh. l. 1. p. 3.

Nezemišlao succedette a suo Padre di universale contentimento del popolo, e dopo aver regnato vent'anni subentrò suo figliuolo *Muatha*, il quale neglesse il governo, e pei tre primi anni del suo regno si diede interamente alla caccia dei cervi, orli, ed altre bestie selvatiche, lasciando la cura del governo ad un Cittadino di *Verboricum*, il quale vedendo l'indolenza del Principe propose se stesso al popolo come Governatore: ma avendo mancato il colpo, fu messo a morte; e *Muatha*, egli stesso morì subito dopo di un mal contagioso. *Vogeno* successe a suo fratello sebbene allora fanciullo. Durante la sua minorità, il suo tutore oppresso grandemente il Paese; per cui fu polcia fatto morire. *Vogeno* dopo aver regnato ventotto anni lasciò il Governo al suo figliuolo più vecchio *Wenceslao*, e la *Lusazia* al suo più giovane *VVratislao*. Questi fratelli vissero in grande armonia, e si diedero assistenza l'un l'altro contro *Carlo Magno*, che allora attaccava i *Sassoni*, *Venedi*, e *Borni* (p). A *Prencelao* successe suo figliuolo *Cremonio*, il quale dopo aver regnato diciannove anni lasciò il governo a suo figliuolo *Neslan*, che essendo di temperamento vile, e codardo fu attaccato da suo Cugino *VVratislao*, uscito dalla *Lusazia*. *Neslan* impaurito dell'incontro del suo nemico, fece che un tal *Siderio*, che li rassomigliava nella persona, comandasse le sue truppe, e si opponesse agli aggressori. *Siderio* ch'era di spirito marziale accettò volentieri il comando, e sconfisse *VVratislao*; ma fu ucciso egli stesso da alcuni de' suoi, invidiosi del di lui onore. Un giovane *Crasni* zio tenne subito dopo di tibellarsi dal di lui debole Governo, ma disfatto fuggì da *Humidurum* Re di *Moravia*, il quale essendo desideroso di conquistare la *Boemia* lo mandò verso quello Regno alla testa di gran corpo di gente; ma fattagli resistenza dalli *Borni*, fu intieramente distatto, ed ucciso presso alla Città di *Czaslavia*. *Neslan* morto, subito dopo gli successe suo figliuolo *Hofdivizio*, il di cui fratello *Myslibogio* si ribellò contro lui, perchè non gli era stata lasciata alcuna parte del Regno: ma fattasi un'arbitraria, gli fu ceduta in vita la Provincia di *Gurimann*. Fu subito dopo disturbato *Hofdivizio* da un'altra insurrezione, di cui fu il Capo *Succaslao* Governatore di *Bilinia*: ma disfatto egli, e preso gli furono tagliati piedi, e mani, e si gittò egli polcia da se nel fiume di *Egra*. Verso questo tempo il fratello del Duca *Myslibogio* invase la *Moravia*, essendone allora assente il suo Re alla Corte dell'Imperatore *Arnolfo*. Penetrato essendo *Myslibogio* nella *Moravia*, sorprese molti degli abitanti, e ritornò, con molti prigionieri, e molto bottino. Fatta poi una seconda irruzione nella *Moravia* gli si oppose *Neslao*, cui discese, ma morì subito dopo fu conclusa la pace tra il Re di *Moravia*, e suo fratello *Hofdivizio*.

Borivorio successe a suo Padre, e nel principio del suo regno andato in *Moravia* a rinovare l'alleanza con questo Re, fu ivi convertito al Cristianesimo, e battezzato con sua moglie *Ludrulla* con molti altri *Borni* del suo seguito. Ritornato però in *Boemia*, fu disprezzato dai suoi sudditi; perchè tesse un esilio volontario in *Moravia*. Prevelendo nella sua assenza l'oppressione, e la rapina nelli suoi domini, gli Stati richiamarono *Stamirio* fratello di *Succaslao* Governatore di *Bilinia*, ch'era stato bandito in *Barbaria*, tredici anni prima: ma avendo egli dimenticata la naturale sua lingua, si annoiarono subito di lui, e lo mandarono indietro in *Barbaria* con alcuni regali. Unitesi nuovamente in campagna presso a *Praga*, per scegliere un altro Principe, andatici i fuitori di *Borivorio*, armati segretamente, dopo una calda disputa obbligatono l'altro partito ad acconsentire al

Nezemišlao
A. D.
735

Vogeno
A. D.
738

Prencelao
A. D.
753

Cremonio
A. D.
753

Neslan
A. D.
753

Crasni
A. D.
753

Hofdivizio
A. D.
759

Succaslao
A. D.
759

Myslibogio
A. D.
759

Neslao
A. D.
759

Borivorio
A. D.
759

Stamirio
A. D.
759

Succaslao
A. D.
759

Bilinia
A. D.
759

Barbaria
A. D.
759

Praga
A. D.
759

Boemia
A. D.
759

Moravia
A. D.
759

Verboricum
A. D.
759

Humidurum
A. D.
759

Czaslavia
A. D.
759

Egra
A. D.
759

Gurimann
A. D.
759

Boemia
A. D.
759

richiamo del loro Principe esiliato. *Borivorio* ritornato alla sua dignità, dopo un'assenza di dieci mesi portò seco *Metudio*, che convertì molti alla fede di Cristo. Fabbricate furono molte Chiese, ed erette delle scuole: ma obbiettando i *Boemi* all'esercizio dell'ufficiatura in Lingua Latina, lingua che non intendevano, *Metudio* rappresentò questa obbiezione al Papa *Niccolò il Grande*, il quale concesse che fosser dette le preci in lingua volgare. Alcuni anni dopo però essendo mandato in *Boemia* un Vescovo; fu ordinato di nuovo che fosse introdotta la lingua latina in tutte le loro Chiese.

Spilligneus
I.

VVratislao
Lavi I.
A. D.
908

Borivorio poscia, deposto il Governo, ebbe per successore suo figliuolo *Spilligneus*: ma morto questi in due anni, suo Padre indusse gli Stati ad eleggere il giovane figliuolo *VVratislao*, di cui egli stesso diresse l'educazione. *VVratislao* si maritò poi con *Drabomira*, di un'illustre famiglia; ma pretesa convertita alla fede Cristiana. Da Lei ebbe due figliuoli che ambedue gli succedettero per ordine. Assistette egli i *Moravi* contra gli *Ungari*, che lo assalirono, e morto subito dopo, *Drabomira* intraprese l'amministrazione del Governo in tempo della minorità dei suoi figliuoli. Ella immediatamente manifestò il suo odio contro i Cristiani, e affidato il Governo della Città ai Magistrati pagani massacrò circa 300. Cristiani in una notte; abbruciò poscia li loro Templi, e ordinò che tutti consegnassero le loro armi.

VVenceslao
Lavi II.
A. D.
916

VVenceslao però ch'era stato educato da sua Ava *Ludruilla* andato al Governo, fu di nuovo incoraggiata la Religione Cristiana, e per impedire le dispute con suo fratello *Boleslao*, ch'era stato educato sotto una Madre, gli cedette quella parte di *Boemia*, ch'è di là dell'Elba. *VVenceslao* impiegando molto del suo tempo in pregare, e digiunare, uno dei suoi sudditi tentò di ribellarsi contro di Lui, e si avanzò con un'armata verso *Praga*. *VVenceslao*, per risparmiare le vite dei suoi sudditi si esibì di combattere seco in duello in presenza delle due armate. *Radislao*, il ribello, accettò la disfida, ed ambedue comparì in campo, riferisce la Storia, che *VVenceslao* assistito miracolosamente dal Cielo guadagnò la vittoria senza una ferita. Arrivate in *Germania* le notizie di questa vittoria, l'Imperatore *Ottone il Grande*, mandò a chiamare *VVenceslao* alla Dieta di *VVorms*, dove lo trattò con gran rispetto, e gli offerì il titolo di Re ch'egli ricusò, domandando solamente il braccio di *S. Vito*, ch'era stato portato di *Francia*, e depositato nel Monistero di *Corbeja*, nella *Sassonia*. Ritornato a *Praga* con questa reliquia, fece *VVenceslao* fabbricare una Chiesa per la sua recerzione, la quale fu consacrata da *S. VVolfgang* Vescovo di *Ratisbona*. La di lui religiofa vita mosse l'invidia di suo fratello *Boleslao*, che coll'assenso di sua

Boleslao
il Crudele.
A. D.
923

Madre subito dopo l'uccisero, e successe al Governo, che amministrò con gran crudeltà, perseguitando i Cristiani, e obbligandoli a fuggire dal Regno. L'anno seguente l'Imperatore *Ottone*, entrato in *Boemia*, con un'armata a vendicare la morte di *VVenceslao*, sforzò *Boleslao* a sottomettersi a seguenti articoli di pace: cioè di usare tutti li mezzi per espiare la sua colpa; a richiamare Cristiani; a pagare un'annuo tributo di 200. scelti bovi, e 500. marche d'argento; di render omaggio all'Imperatore colle stesse condizioni degli altri Principi di *Germania*. Fu poi due volte *Boleslao* assalito dagli *Ungari* e *Moravi*, che da lui furono respinti; ed essendo allora ritornato al Cristianesimo, ricusò di dar sua figliuola *Donbrava* al Principe di *Polonia*, quando non abbracciasse prima la Religione Cristiana. Egli similmente mandò a *Roma* a ricercare che fosse stabilito un Vescovo in *Boemia*; ma le divisioni ch'erano allora tra i Papi impedirono che fossero elauditi li suoi inviti. Avendo il suo figliuolo maggiore *Strachygas* preso l'abito Monacale a *Ratisbona*, gli successe suo figliuolo minore *Boleslao* soprannominato

il Pio. Fondò egli, e dotò venti Chiese, ed ottenne licenza da Papa Giovanni IX. di creare un Vescovo a Praga. Col consentimento di tutti li Preti, definì *Desimaro Sassone* Vescovo di Praga, cui successe un nativo detto *Adalberto*. Rimproverando egli severamente il popolo per non astenersi dalle opere la Domenica, e per maritarsi, e far divorzio colle loro mogli, a loro talento, formarono essi una congiura contro di lui, e s'impadronirono d'una montagna nelle vicinanze di Praga, donde i Cristiani con l'aiuto degli Ebrei li discacciarono, e li obbligarono a starsene in pace. Per questo servizio fu permesso agli Ebrei di fabbricarvi una Sinagoga in Praga. *Bolleslao*, essendo polcia assalito dal Principe di Polonia, egli in concambio entrò in quel Regno con un'armata, e s'impadronì di Cracovia in tempo che i Polacchi erano impegnati nell'opporli ai Russi, che avevano occupata un'altra parte del loro Regno. Conclusa dal Re di Polonia una pace coi Russi, marciò con la sua armata a recuperare Cracovia: ma essendo ben provveduto il presidio Boemo, obbligò i Polacchi a levare l'assedio.

Verso questo tempo morì *Bolleslao* gli successe suo figliuolo dell'istesso nome: essendo quelli di un temperamento avaro, e ingiurando: neglesse di provvedere la guarnigione di Cracovia; perlocchè questa Città ritornò di nuovo ai Polacchi. Persuasolo polcia dal Re di Polonia di andar in Cracovia a visitarlo, fu perfidamente privato della sua occhi, e mandato indietro in Boemia. Trovatosi incapace di governare, rassegnò il regno ad *Hiaromirio*, suo figliuolo maggiore. Come di *Persevicano* che aveva aspirato al governo trovandosi in quello modo deluso, formò il disegno di distruggere *Jaromirio* e persuasolo di andar a caccia nella suoi boschi, e li congiurati si fecero beraglio delle loro frecce. Sopraggiunti li di lui seguaci furono interrotti i congiurati, e fuggirono, ed intanto il Principe slegato dall'arbore si trovò miracolosamente guarito di tutte le sue ferite. Colbrano il congiurato principale fuggito nella Polonia dichiarò che aveva ucciso *Hiaromirio*, sulla quale informazione il Re di Polonia allestì immediatamente un'armata, ed entrò in Boemia, ove abbruciò, e distrusse li villaggi, e castelli, e finalmente s'impadronì di Praga: intanto *Hiaromirio* si ritirò al suo castello di *Wisczade*, *Udalrico* suo fratello ch'era allora coll'Imperatore Enrico lasciò privatamente quella corte, andò in Boemia, e unite alquante forze recuperò la Città di Praga: ma essendo ambizioso del governo cui pensava di aver diritto per ragione della sua conquista, cavò gli occhi a suo fratello, e lo fece prigioniero.

Udalrico assunto il governo, s'innamorò di una giovane contradina che vide lavar dei panni alla sponda del fiume: nel suo ritorno dalla caccia. Ammogliatosi con essa, ebbe l'anno seguente un figliuolo chiamato *Bretislao*. La gioja però prodotta dalla sua nascita fu interrotta dalle notizie di un'altra invasione del Re di Polonia ch'era si avanzato a *Glarz*. Postisi li Polacchi davanti a questa Città furono obbligati a levarvi l'assedio dalla peste che aveva attaccata la loro armata. Verso questo tempo, *Udalrico* pentitosi di quello aver fatto a suo fratello, si riconciliò per mediazione del Vescovo col medesimo, e governò polcia il regno unitamente con lui. *Bretislao* divenuto adulto fu creato Marchese di Moravia da suo padre; e assunto il governo di quella Provincia, rispinte i Polacchi che l'avevano invasa, e ne fece tanti prigionieri che li vendè a centinaia agli Ungari. Andato polcia a *Ratisbona* sotto pretesto di visitare le reliquie di *VVolfgang* vi condusse *Jutha* figliuola dell'Imperatore *Ostione* che ivi fu messa in un monastero. Per vendicar questo tratto, *Arrigo II.* marciò in Boemia, ma prima di cominciare alcuna ostilità, furono riconciliate le parti contendenti per la mediazione

M.m. 2.

di:

Bolleslao
II. soprannominato
Pio.
A. D.
967.

Bolleslao
III. il
Ceco.
A. D.
999.

Hiaromirio
rio.
A. D.
1012.

Udalrico
A. D.
1017.

di *Jubla* che subito dopo partorì un figliuolo chiamato *Spiligneo*. Essendo *Bretislao* lontano in assistenza dell'Imperatore nelle sue guerre contro gli *Ungari*, morì suo Padre *Udalsico*, e successe così al governo con suo Zio *Hiaromirio*. Essendo in quel tempo i *Polacchi* senza Re, pensò *Bretislao* questa una opportunità di vendicare le ingiurie fatte a suo-avo, ed entrato in *Polonia* con un'armata, prese *Cracovia*, e si fece similmente padrone del *Castello di Sydeca*, donde era fuggita la nobiltà. Prese varie altre città, fatto gran numero di prigionieri, e molte spoglie ritornò in *Boemia*, e fu subito informato che l'Imperatore *Enrico* si preparava ad assalirlo con due armate una dalla *Sassonia*, e l'altra comandata da esso dalle montagne di *Baviera*. *Bretislao* mandò *Procopio* ad opporsi ai *Sassoni*, e spedì le mosse dell'istesso Imperatore, il quale fidatosi sul numero delle sue truppe, e marciando senza alcuna disciplina fu sorpreso da *Bretislao* prima che fosse uscito dal *Boschi*. Li *Sassoni* ebbero miglior successo dalla parte del regno, perchè ritornarono con molto bottino senza impegnarsi coi *Boemi*; per la qual cosa *Procopio* fu fatto morire. L'Imperatore *Enrico* per vendicarsi dell'ultima sua disgrazia, entrò di nuovo in *Boemia* con uo'armata, pose l'assedio a *Praga*, ed obbligò *Bretislao* a domandare la pace che ottenne con patto di render omaggio all'Imperatore, e di pagargli 1500. libbre d'argento. *Bretislao* discese poscia i *Ladri Ungari* che devastavano la *Moravia*, e concluse una pace perpetua con *Casimiro* Re di *Polonia*. Lasciò cinque figliuoli, il maggiore dei quali *Spiligneo* ereditò la *Boemia* tra li quattropiù giovani.

Spiligneo immediatamente successe al governo, e con uo' editto ordinò a tutti i *Tedeschi* di partire dentro a tre giorni dal regno, non eccettuando la sua propria madre, che si maritò poi con *Pietro* Re d'*Ungheria*. Sentendo similmente che la sua propria condotta era biasimata anche in *Moravia*, marciò in quel paese, e fece prigionieri i suoi fratelli *Corrado*, ed *Ottone*. Suo fratello più vecchio però *VVratislao* fuggito in *Ungheria* prese in moglie *Adelaide* sorella del Re; del che informato *Spiligneo*, si riconciliò con suo fratello, temendo che il Re d'*Ungheria* assumesse la di lui querela. Morì *Spiligneo* vi succedè suo fratello *VVratislao* che divise la *Moravia* tra i suoi fratelli *Corrado*, ed *Ottone*, essendo designato il suo fratello più giovane *Jaromirio* a succedere al Vescovato di *Praga*. I *Polacchi* verso quello tempo preparatisi ad invadere la *Boemia*, *VVratislao*, uo' uo'armata a *Glatz*; ma morta sua moglie *Adelaide* concluse la pace maritandosi con *Suotava* sorella del Re, e terminò tutte le dispute intorno la *Slavia*, che fu interamente ceduta alla *Boemia*. Inforta subito dopo una disputa tra l'Imperatore *Enrico*, e suo figliuolo, *VVratislao* assistè l'Imperatore, e discese *Leopoldo* Marchese d'*Austria* che avea invasa la *Moravia*. *Enrico* però figliuolo dell'Imperatore avendo preso suo padre prigioniero lo chiuse in uoa prigione, dove morì e successe egli stesso al Troono Imperiale. Subito dopo tenuta una dieta a *Magonza* considerando i gran possedimenti di *VVratislao* lo dichiarò Re di *Boemia*, e come per favorire *Jaromirio* ora chiamato *Gerardo*. Vescovo di *Praga* unì a questo Vescovato *Olmütz*. Gli abitanti di *Lusacia* minacciando una ribellione spedì suo figliuolo maggiore *Bretislao* a reprimarli, il quale li discese lo varie scaramucce: ma poscia ricusando di ubbidire suo Padre, fu relegato nella *Pannonia*, e suo fratello più giovane *Corrado* avvenne al regno che non godette che soli sette mesi. Alla sua morte unitisi gli Stati restarono in qualche dubbio se avessero a richiamare *Bretislao* dal suo esilio, o a conferire il regno ai figliuoli di *Corrado*: ma avvicinati *Bretislao* alle frontiere vi mandarono deputati coll'offerta della Corona. *Bretislao* arrivato a *Praga* si rese popolarissimo, e sposò *Lugrezia* figliuola del Palatino del *Reco*.

VVratislao
II.
A. D.
1055

Gerardo Re
di *Boemia*
A. D.
1086

Corrado I.
A. D.
1092

Bretislao
A. D.
1093

Reuo. Pubblicò poscia un editto generale contro la sregoneria che cominciava di nuovo a regnare nel paese; e li *Polacchi* avendo preso possesso della *Slesia*, recuperò da essi quella Provincia, ed arricchì il suo erario cogli Stati confiscati di molti delli Signori che avevano favorita l'invasione *Polacca*. S'impossessò parimenti delle ricchezze degli *Ebrei*, ed avendo superati i figliuoli di *Corrado* che dall'*Austria* avevano fatte delle incursioni nella *Moravia*, ricevette poscia l'investitura degli suoi Stati dall'Imperatore a *Ratisbona*, ma subito dopo fu ucciso da una freccia in tempo ch'era alla caccia. *Borivorio* suo fratello gli successe, e incontrò dei gran disordini nel principio del suo regno da *Udalrico* figliuolo del suo fratello più vecchio *Corrado*, che avea messo a libertà del suo imprigionamento nel Castello di *Glatz*. Non appena fu sforzato *Udalrico* a sottomettersi, che *Suatopluco* suo cugino aspirò al regno, e prevalse la sua fazione, fu sforzato *Borivorio* a fuggire in *Polonia*, e di là all'Imperatore, ma senza effetto, essendo nato il suo competitore *Rabito* nel governo di consenso degli Stati. *Suatopluco* accompagnando poscia l'Imperatore nelle sue guerre in *Ungheria*, fu assassinato da un traditore nel suo Campo. *Uladsilao* terzo figliuolo di *Vratislao* successe a suo cugino: ma andando a ricevere l'investitura della Corona dall'Imperatore, il ciliato suo fratello *Borivorio* entrò privatamente in *Praga*, ed assunse il governo. *Uladsilao* informato di questo ritorno dal suo viaggio, e dopo alcune scaramucce, fu rimessa la contesa alla decisione dell'Imperatore, che deliberò in favore di *Uladsilao*. *Sobieslao* suo fratello più giovane pretese in seguito la Corona, e coll'assistenza delli *Polacchi* invase il regno: ma essendosi taconciati li due fratelli col mezzo della loro madre, fu cessa la *Lusazia* a *Sobieslao*, e fu similmente chiamato *Borivorio* a parte del trono. Manifestando egli della parzialità ai *Tedeschi*, fu poscia obbligato a fuggire in *Ungheria*. Morì *Uladsilao* lasciò tre figliuoli, ed il suo fratello più giovane *Sobieslao*, successe alla Corona. Il suo cugino *Ottone* lagnatosi coll'Imperatore *Lotario* dell'ingiuria fattagli dalli *Borini*, marciò l'Imperatore alla testa di una poderosa armata nella *Bormia*, dove fu sconfitto da *Sobieslao*. Morì il Competitore *Ottone* fu conchiusa la pace, e *Sobieslao* assistendo l'Imperatore contro la *Baviera*, *Lotario* confermò la *Lusazia* al figliuolo del Duca, e fu garante della pace tra *Sobieslao*, ed il Re di *Polonia*. Dopo la morte di *Lotario* essendo arrivato *Corrado* a fissarsi nel trono Imperiale coll'assistenza di *Sobieslao* ed altri Principi di *Germania*, egli ad istanza di *Uladsilao* diede l'investitura della *Bormia* ad *Uladsilao* figliuolo maggiore di dell'ultimo suo fratello. Succeduto *Uladsilao* a suo Zio fu subito disturbato nel suo governo da *Corrado* che pretendeva la Corona, ma marciò l'Imperatore in assistenza di *Uladsilao*, *Corrado* fu debellato, e racconciliatosi poscia coll'Imperatore andò alla Terra Santa contro li *Turchi*.

Verso questo tempo, *Enrico* Vescovo di *Olmutz* andò a *Roma* a lamentarsi delli disordini giornalieri commessi dai *Peri*, e ritornò con un legato di Papa *Eugenio* III. con pieno potere d'inquirirvi, e di regolare gli abusi. Essendo stato eletto Imperatore *Federico Barbarossa*, e andato a *Roma* ad incoronarsi, lasciò *Uladsilao* per Vicario dell'Impero in sua assenza: poscia invitato al suo Matrimonio lo coronò Re di *Bormia*, pel qual favore *Uladsilao* accompagnò l'Imperatore in *Lombardia* e lo assisté all'assedio di *Milano*. Al suo ritorno dalla *Lombardia* portò seco un architetto *Italiano*, colla direzione del quale fu eretto sul fiume *Moldavia* un ponte di ventiquattro archi. Ribellarsi di nuovo la Città di *Milano*, *Uladsilao* mandò assistenza all'Imperatore sotto il comando di suo figliuolo *Federico* e suo fratello.

Trobal.

Borivorio
A. D.
1100

Suatopluco
A. D.
1107
Uladsilao
A. D.
1109

Sobieslao
A. D.
1125

Corrado
Re di
Bormia.

- Federico*, Teobaldo: e quando ritornarono, egli si ritirò in un Monastero, e rassegnò il governo a suo figliuolo *Federico*, il quale non ottenuta l'investitura dall'Imperatore, fu obbligato di andar in bando nella *Pannonia*; mentre *Udalrico*, sul quale l'Imperatore confermò il regno, lo rimise al suo fratello più giovane *Sobislao*: ma subito dopo andato in disgrazia dell'Imperatore, ricuperò *Federico* di nuovo la sua dignità. Questi andato subito dopo alla dieta di *Ratisbona*, un altro pretendente nella sua assenza s'impadronì del governo: ma datagli dall'Imperatore l'investitura del regno lo rimandò indietro con una forza sufficiente ad espellere il suo rivale *Corrado*; il quale poscia passò alla Terra Santa. Al suo ritorno, morì *Federico*; egli fu eletto Re: ma passato subito dopo a *Napoli* ad assistere l'Imperatore nell'assedio di quella Città morì ivi da una malattia contagiosa. Alla sua morte, due parenti *Venceslao*, e *Premislao* disputarono la Corona: *Venceslao* era favorito dagli abitanti di *Praga*, mantenendo il potere del suo rivale, addò ad implorare l'assistenza dell'Imperatore, e nel suo ritorno fu fatto prigioniero dal Marchese di *Lusazia*. *Premislao* occupò allora il governo, ma citato dall'Imperatore a render conto della sua usurpazione, lasciò la *Boemia*, e si ritirò in *Moravia*. Gli Stati poscia eleffero per loro Re il loro Vescovo *Enrico*, *Enrico* che amministrò il governo con gran prudenza: ma desiderando di dimetterlo per ragione della sua età, *Premislao* ritornò dalla *Moravia* con suo fratello *Uladislao* per occupare il governo. Il popolo però, in grazia del loro affetto ad *Enrico*, debellarono gli aggressori, presero prigioniero *Uladislao* che rilegarono, ed obbligarono *Premislao* a fuggire; *Enrico* però uniti nuovamente gli Stati, rassegnò il governo nelle loro mani, e si ritirò ad *Egra*, dove morì. Alla sua morte, gli Stati presero *Uladislao* dalla sua prigione, e lo dichiararono Re. Suo fratello più vecchio *Premislao* chiese ridosso ad essere assistente ad alcuni muratori a *Ratisbona*, udita la di lui promozione, ritornò immediatamente a *Praga*, dove fu concluso tra essi un accordo, sendo stato messo *Premislao* in possesso del Regno, e rassegnata la *Moravia* a suo fratello. Subito dopo a persuasione del Re di *Francia* egli si dichiarò per *Filippo* che stava allora disputando con *Ottone* la dignità Imperiale: nonostante cambiò partito, e favorì la causa di *Ottone* con tanto zelo, che ottenne il nome di *Orthschager*, cambiato poi dai *Borini* in questo di *Orthgar*. Abbracciò egli di nuovo il partito di *Filippo*, che diede sua figliuola *Camegenda* in matrimonio a suo figliuolo *Venceslao*, e finalmente ottenne il quieto possesso dell'Impero. Adassinato egli a *Bamberga*, e succeduto *Ottone* all'Impero, si riconciliò nuovamente *Premislao* con lui, e gli promise 300 uomini per accompagnarlo nella sua spedizione a Roma, e ricevere la Corona Imperiale. Essendo il nuovo Imperatore in rottura con la Corte di Roma fu scomunicato dal Papa che persuase gli Elettori ad eleggere *Pedrico II.* alla di cui elezione *Premislao* fu presente, ed ottenne esso il privilegio di esser assente dalle diete dell'Impero, quando non fossero tenute a *Bamberga*, *Nuringa*, o *Ratisbona*, ed una esenzione dal pagare qualunque tassa. Verso il fine di questo lungo Regno fece coronare suo figliuolo *Venceslao* per assicurare la successione alla sua famiglia, e subito dopo morì a *Praga*. *Venceslao*, fu soprannominato *Orthgar*, e nel principio del suo regno si trovò impegnato a respingere una invasione degli *Austriaci*, che devastavano la *Moravia*, ma furono disfatti dalli *Boemi*, sotto il comando di *Premislao* figliuolo del Re. Subito dopo egli diede assistenza al Marchese di *Brandeburgo*, contro i Vescovi di *Magdeburgo*, ed *Altérsfadt*: ma avendo oppressi i suoi sudditi con tasse pesanti per sostenere le sue gran profusioni, fu nascere un generale disaffetto al suo governo; cosicchè ad illigazione dei No-

bili si ribellò contro l'istesso suo figliuolo *Premislaw*. Questa ribellione però fu subito acquietata, perchè *Venceslao*, marciato contro i ribelli li disfece interamente, e fece prigioniere suo figliuolo. Non molto dopo, ebbe un nemico assai più formidabile con cui combattere, perchè li *Tatarsi*, o *Tatarsi*, popolo della *Scizia*, avevano lasciato il loro proprio Paese in numero di 30000, e dopo aver girata la *Polonia*, *Lituania*, e parte della *Russia*, avevano invasa la *Moravia*, ed assediavano *Olmütz*. Marcò egli con un'armata al soccorso della Città, ed in alcune scaramucce coi barbari, avendo ucciso uno dei loro generali, pensarono bene di levare l'assedio, di evacuare li suoi domioj, e marciare nell'*Ungheria*.

Venceslao, essendo morto, successegli suo figliuolo *Premislaw*, e prese il nome di *Oibogar*. Dopo aver assestati li suoi affari in *Boemia*, andò a prender possesso dell'*Austria*, dove fu eletto Duca dopo la morte di *Fredrico* ultimo della linea *Austriaca*. Mentre egli continuava in questo Ducato, comprò da *Udalrico* Duca di *Carintia* una parte della *Carintia*, tutta la *Stiria*, ed il Porto di *Xaon* nell'*Adriatico*. Marcando poscia ad opporsi ai *Prussiani*, che avevano dichiarata la guerra contro i *Cristiani*, li sconfisse in varie zuffe, dopo il qual successo molti di essi acconsentirono ad abbandonare il paganesimo, e due dei loro Capi furono battezzati. Avendo stabilito il suo Governo nella *Prussia*, e fabbricato *Konisberg* ritornò colla sua armata in *Stiria* a respingere un' invasione degli *Ungari*. Egli da principio acconsentì ad una tregua cogli aggressori che fu da loro villanamente violata, e sperando di sorprenderlo, attaccarono il suo campo in tempo di notte, ma furono respinti con perdita, ed interamente disfatti. Alle nuove di questa vittoria, le Città di *Verona*, *Feltre*, e *Triviso*, gli mandarono un' Ambasciata ad implorare la sua protezione. Dopo il suo ritorno in *Boemia*, ricevè l'offerta della Corona Imperiale, cui disse aver disdegnosamente rigettata, il qual rifiuto al fine gli produsse la sua rovina; perchè *Rodolfo* Conte di *Hapsburgo*, ch'era stato prima gran Maresciallo della sua corte, essendo stato eletto Imperatore, egli per isdegno ricusò di renderli omaggio, e di prender da lui l'investitura della sui Stati. Finalmente si trovò costretto di farlo alle sue ginocchia, e secondo il costume di dare cinque Stendardi all'Imperatore per cinque Feudi che possedeva. Ma *Rodolfo*, rendendogliene soli due, e tenendo quelli per la *Carintia*, *Austria*, e *Stiria*, ai quali sostenne non aver egli diritto, nacque una guerra, dove *Oibogar* perdette la vita.

Venceslao successe a suo Padre *Oibogar*, ed essendo in età di soli otto anni fu messo sotto tutela di suo Zio Marchese di *Brandenburgo*. Nel suo quindicesimo anno fu dichiarato capace, e subito dopo maritato con *Giu-ditta* figliuola dell'Imperatore. Come il Regno di *Polonia* verso questo tempo era ridotto a pezzi dalle fazioni dei Nobili, *Venceslao* ottenne il possesso delle Provincie di *Sandomir* e *Cracovia*, ed essendo stato ucciso dal Marchese di *Brandenburgo* in un attacco nella *Pomerania* *Premislaw*, ch'era stato eletto qualche tempo dopo Re di *Polonia*, egli li successe in quel Regno. Dopo la sua Incoronazione in *Cracovia*, lasciò l'amministrazione del governo di *Polonia* ad un Viceré, e ritornò in *Boemia*, ed allora si propose di scrivere le leggi del Regno, al qual oggetto ricercò in *Italia* un tal Gozlo, celebre legista da *Orvieto*; ma questo disegno, non si fa per quel ragione, gli fu opposto dagli Stati. Verso l'istesso tempo ricevè l'offerta della Corona di *Ungheria*; ma non scegliendo di andar egli stesso in quel Regno, vi mandò il suo giovane figliuolo, che fu anche eletto Re. Inteso subito dopo che suo figliuolo godeva il solo titolo senza autorità, mentre i

No-

Oibogar
A. D.
1233

Venceslao
A. D.
1278

Nobili con le loro fazioni distruggevano il Regno, lo chiamò in *Boemia*, e non molto dopo il suo ritorno morì in *Praga*.

Vinc
17.

A. D.
1308

Venceslao successe al regno di sedeci anni di età. Neglesse egli interamente l'amministrazione del Governo, e impiegò il suo tempo interamente, a scialacquare, e banchettare. Sposò *Viola* figliuola d'uno dei suoi Nobili, e diede sua sorella *Anna* in matrimonio ad *Enrico* Duca di *Carintia*. Persuasi dopo molto di andar in *Polonia* a prender possesso di quel Regno, diede ordine di unire un'armata, e nell'istesso tempo passò ad *Olmütz*, dove fu assassinato nella sua Camera dopo aver regnato un solo anno. Come era l'ultimo dei discendenti maschi del primo Duca *Premislao*, *Enrico* Duca di *Carintia*, che s'era maritato con sua sorella *Anna* fu proposto come successore. Una fazione però di Nobili, propose *Rodolfo* figliuolo dell'Imperatore che fu riconosciuto come Re da un numeroso partito: ma mentre suo Padre era per ridurre li malcontenti, egli morì, e lasciò la successione al suo competitore *Enrico*, che dopo un corto regno di tre anni fu espulso dal Regno pel suo cattivo governo, ed obbligato a ritirarsi nei suoi ere-

Rodolfo

A. D.
1306

Enrico

A. D.
1307

Giovanni

A. D.
1310

Il suo successore fu *Giovanni* figliuolo dell'Imperatore *Enrico VII.* della famiglia di *Luxemburgo*, ch'era si ammogliato con *Elisabetta* sorella più giovane di *Venceslao*. Egli ricevè la Corona da una deputazione formale degli Stati, e dopo un contrasto per alquanto tempo col suo competitore, ottenne finalmente un tranquillo possesso del Regno. Come il contrasto per la successione aveva dato grande opportunità ai ladri, e banditi, fu prima cura del Re di reprimerli, e di stabilire il buon ordine ne' suoi domini. Durante la spedizione di suo Padre in *Italia* per la Corona Imperiale, fu assegnato Vicario dell'Impero, e insieme qualche onororio, era i suoi sud-

A. D.
1331.

diti per l'incoraggiamento ch'egli dava ai *Tedeschi*. Per acquietare li malcontenti, mandò via i *Tedeschi*, e diede li loro posti ai *Borini*, che trovati furono più opprimenti di quello fossero stati li forestieri. *Giovanni* punì gli oppressori in un modo ciempolare, e subito dopo diede assistenza all'Imperator *Luigi* di *Baviera*, contro il suo competitore *Federico* messo in opposizione dai Papi, che lo avevano scomunicato, e deposto, perchè rievava di sottomettersi alle loro usurpazioni. Alcuni anni dopo gli abitanti di *Brescia* oppressi da un'altra fazione in *Italia*, domandarono assistenza a *Giovanni*, che marciò in quella parte, e s'impadronì di molti luoghi. Geloso l'Imperatore del di lui potere, ed offeso ch'egli prendesse parte nelle dispute in *Italia*, persuase ai Duchi di *Sassonia*, ed *Austria* di attaccare i suoi domini in tempo della sua assenza. Questa inaspettata invasione l'obbligò di lasciar la cura della sua armata in *Italia* a suo figliuolo *Carlo*, e di ritornare in *Boemia*. Egli prontamente rispise gli aggressori, intanto che il giovane *Carlo*, che aveva allora soli sedici anni guadagnò una segnalata vittoria sui *Guelfi* e *Gibellini* in *Lombardia*. *Giovanni* l'anno seguente ritornò in *Italia*, dove passò tutta la state a ridurre le Città ribellate. Vedendo che la guerra era molto costosa, divise le sue conquiste tra alcuni *Italiani*, ch'erangli rimasti fedeli, e mandò suo figliuolo *Carlo* in *Boemia*, andò egli stesso nella Contea di *Luxemburgo* a fare la guerra contro il Duca di *Brabante*. Da *Luxemburgo*, pochi anni dopo, ritornò in *Boemia*, colla sua nuova Regina *Beatrice* figliuola del Duca di *Borbone*, e divenuto geloso dell'autorità di suo figliuolo *Carlo* lo privò di ogni comando. In seguito marciò contro suo genero *Ottone* Duca d'*Austria*, il quale insieme con l'Imperatore aveva fatta una divisione dei territorj del Duca di *Carintia*, la quale per primo trattato sarebbe stata lasciata a *Giovanni* figliuolo secon-

secondo del Re di *Boemia*. Per motivo di questa successione avvenne una nuova guerra in *Baviera*, *Austria*, *Carintia*, e *Tirolo*, nella quale similmente s'impegnarono come ausiliari all'Imperatore il *Veronese*, ed alcuni altri Stati d'*Italia*. Verso il fine di Settembre fu concluso un accomodamento, nel quale il Re di *Boemia* acconsentì di accordare a suo Genero *Ottone*, che ritenesse il Ducato di *Carintia*. Immediatamente dopo la conclusione di questo trattato, egli intraprese una spedizione in *Prussia* contro i *Lituani*, che non ebbe effetto, donde, senza visitare il suo Regno di *Boemia*, ritornò a *Lussemburgo*. Subito dopo intraprese un viaggio a *Montpelier* in *Francia*, sperando che l'aria perfetta lo risanasse da una malattia d'occhi: ma divenuto affatto cieco, passò da là con suo figliuolo *Carlo* in *Avignone*, dove ebbe una conferenza col Papa *Benedetto XII.*, e poscia ritornò in *Francia*. L'anno seguente visitò di nuovo la *Boemia*, il qual Regno rassegnò a suo figliuolo *Carlo*, ed avuti da lui scotti, scudi ripassò nuovamente in *Francia*. Dopo un'assenza di due anni visitò suo figliuolo a *Praga*, e andò con lui, e molti altri Principi *Tedeschi*, in una spedizione in *Prussia*, che provò nuovamente inutile per la ripidezza dell'inverno che non permise di passare li fiumi. Pochi anni dopo, l'Imperatore col Re d'*Ungheria*, il Duca d'*Austria*, il Re di *Polonia*, il Marchese di *Misnia*, ed il Duca di *Schweidnitz*, formarono una lega contro di lui, ed il Re di *Polonia* cominciò delle ostilità coll'attaccare *Sier Città* del Duca di *Opavia*. *Giovanni* marciò con gran sollecitudine al soccorso della *Piazza*, ed avendo obbligati i *Polacchi* a ritirarsi, assediò *Cracovia*, e costrinse il Re ad acconsentire alla pace, nella quale furono compresi tutti gli altri alleati. Dopo la conclusione di quella pace *Giovanni* andò col suo figliuolo *Carlo* da *Clemente VI.* in *Avignone*, dove entrò in negoziato per procurare la Corona Imperiale a *Carlo*. Avendo ottenute il Papa varie promesse da *Carlo*, tutte tendenti all'avanzamento del potere della Sede Romana, pubblicò egli una *Bolla*, che deponeva *Luigi* di *Baviera*, ed ordinava agli Elettori di eleggere *Carlo* Marchese di *Moravia*. Avendo così procurata *Giovanni* la dignità Imperiale per suo figliuolo, passò con lui in *Francia* all'assistenza di *Filippo*, contro gli *Inglese*, dove fu ucciso nella famosa battaglia di *Cressy* (n).

Carlo succeduto a suo Padre, credè suo Fratello *Giovanni* Marchese di *Moravia*, fece erigere in *Praga* una Università sull'istesso piano di quella di *Parigi*, e persuase *Clemente VI.* ad erigere in Arcivescovato la Sede di *Praga*. Avendo il Marchese di *Brandeburgo* figliuolo dell'ultimo Imperatore, in difesa del diritto di suo Padre, attaccata la *Boemia*, *Carlo* gli dichiarò la guerra, e sollevò un'altro competitore per l'Elettorato, che fu da principio grandemente favorito dal popolo. Il Marchese finalmente trovandosi incapace di sostenere la guerra, passò ad un accomodamento con l'Imperatore, che gli concesse di rassegnare il suo Elettorato a suo Fratello. *Carlo* poscia visitò le Città libere della *Germania*, e sposò *Anna* figliuola del Conte Palatino del *Reno*. L'anno seguente andò a *Roma*, dove egli, e la sua Imperatrice furono incoronati. Nel suo ritorno portò seco a *Praga* dal *Ticino* le reliquie di *S. Vito* Protettore della *Boemia*. Egli similmente ingrandì, ed abbellì la sua Capitale, aggiungendovi quel che ora si chiama Città nuova, nella quale fondò il Collegio di *Carlessein*. Ricuperò molti Castelli Reali, che suo Padre avea ipotecati, addegnò quello di *Wessgrad*, fabbricò molti Monasteri, e Chiese, che arricchì di reliquie, e col-

Tomo XLIX.

Nn

adden-

Carlo IV.
Impera-
tore.
A. D.
1347

(o) *Caroli* in vita sua.

assistenza di uomini dotti ridusse la Scrittura le Leggi del Regno che esistevano ancora sotto nome di *Costituzioni Caroline* (a). Egli generalmente risiedde in *Boemia*, e fu più occupato nello stabilire la sua famiglia, che nell'amministrazione dell'Impero. Con molti pacifici acquisti dilatò grandemente i suoi domini ereditarij, e fece incoronar Re suo figliuolo *Venceslao*, nel secondo anno di sua età. Non molto dopo marcì con un'armata al soccorso di *Strasburgo*, ch'era assediato da 40000. *Lituani*, da alcuni chiamati *Angli*, ed avendo obbligato il nemico a levare l'assedio lo inseguì sino a *Colmar*, ed inieramente disperse l'armata in disordine. Egli allora divise le sue truppe, e fece dei progressi per le Città del *Reno* e *Bassa Sassonia*, e andò in *Olanda* vi concluse un'alleanza tra suo figliuolo *Venceslao*, e *Giovanna* figliuola del Conte. Dopo la conclusione di questa alleanza persuase gli Elettori ad eleggere *Venceslao* Re di *Romani*, sebbene non avesse allora che sedeci anni. Ritornato poscia in *Boemia*, tentò di unire il *Moldava* al *Danubio*; ma morto prima di poter verificare il suo disegno, ne raccomandò l'esecuzione a suo figliuolo (p).

Venceslao VII.
A. D.
1378

Venceslao succeduto alla Corona si abbandonò alla dissolutezza, ed alla lussuria. Negligendo ogni cura del Governo consumò il suo tempo tra le pubbliche prostitute, ed essendo inoltre di un temperamento crudele, e selvaggio fu generalmente accompagnato da esecutori che spesso cavalcavano sull'istesso cavallo che egli. Per la sua barbarie, e crudeltà divenne odioso ai suoi sudditi che lo prefero e lo misero in una prigione comune, dove restò molti mesi: ma ottenuta l'cenza di uscire a bagnarsi, ingannò le guardie, persuase una donna ch'era similmente a bagnarsi, a traghettare la *Moldavina*, e scappato nudo colla sua nuda compagna ad uno dei suoi Castelli vicino a *Praga*, ivi sposò la sua liberatrice poichè era morta la prima sua moglie. Ivi fu preso l'anno seguente una seconda volta, e tenuto prigione privatamente a *Vienna*, essendo passato in' vece sua al Trono suo fratello *Sigismondo*, che per ragion di sua moglie godeva la Corona d'*Ungheria*. Frattanto scappato *Venceslao* da *Vienna*, per mezzo di un povero pescatore ritornò a *VVissegrad*, e s'impadronì del suo Regno. Verso questo tempo, avendo Papa *Bonifacio* pubblicata una Bolla per fare in *Roma* un Giubileo, ottenne *Venceslao* il privilegio di celebrarne uno a *Praga*, dove si unirono molti per divozione alle Reliquie, e per ottenere il perdono dei loro peccati. *Giovanni Hus*, celebre Predicatore avendo ultimamente avute alcune dispute coi *Tedeschi* nella Università intorno alla successione a un beneficio, esclamò moltissimo contro l'Indulgenze del Papa, ed essendo secondato da un tal *Girolamo* professore dell'Università, fecero i loro discorsi grande impressione sul popolo che apertamente sposò la sua dottrina, e vi furono varie scaramucce nella Città con quelli che aderivano alle opinioni della Chiesa Romana. Non essendo capace l'Arcivescovo a persuadere *Venceslao* di franfischiarli nelle turbolenze che crescevano di giorno in giorno, andò ad implorare l'assistenza di *Sigismondo* Re d'*Ungheria*. Egli mosi nel suo viaggio, ed il suo successore *Albino*, ch'era dato inieramente all'avarizia, neglesse affatto tutto l'affare di Religione, cosicchè *Hus*, che dal primo Arcivescovo era stato bandito da *Praga*, ritornò ora alla Città, e predicò pubblicamente con gran ardittezza contro le Indulgenze del Papa. *Venceslao* nell'istesso tempo fu deposto dalla dignità Imperiale, alla qual nuova egli manifestò una gran gioja, credendosi in tal modo in maggior liber-

(a) Bohemia Pia *Aeneas Sylv. Hist. Boh.*

(p) Idem *ibid.*

libertà di fusteggiare, e crapulare. Il suo successore nell'Impero fu *Roberto* Conte Palatino del *Reno*, che godè la dignità Imperiale dieci anni, e fu susseguito da *Sigismondo* Re d'*Ungheria*. Continuando le turbolenze ancora in *Boemia*, per conto di Religione, l'Imperatore tre anni dopo la sua Elezione, congregò un Concilio Generale in *Costanza*, per la riforma della Chiesa, ed accordò un salvo-condotto a *Giovanni Huss*, ed a *Girolamo di Praga*, onde comparire davanti a questa Assemblea. Ad onta di questo salvo-condotto, e quantunque difendessero la loro dottrina con grandissima eloquenza, e forza di argomenti, furono ambedue condannati, ed abbracciati come eretici. Questo atto d'ingiustizia servì solamente ad accrescere i torbidi nella *Boemia*; imperocchè i loro discepoli, alle nuove di questo martirio si unirono al numero di 30000, ed in primo luogo risolsero di solennizzare annualmente il giorno della loro morte. Dilesero poi 300 Favole in campagna aperta dove prefero la comunione sotto ambe le specie secondo la loro dottrina, ed andando avanti per tutto il regno, saccheggiarono, e distrussero tutte le Chiese, e Monasteri, che nella *Boemia* erano rimarchabili per la loro grandezza, e per le loro ricchezze. In *Praga* saccheggiarono il Palazzo dell'Arcivescovo, e passati da là alla Piazza principale, presero i Magistrati della Città, e li gittarono dalle finestre sulle picche, e sulle lance di quelli che vi stavano sotto. Fu finalmente svegliato *Venceslao* dalla violenza del tumulto; e cercato il capo degli inquireti, il suo coppiere imprudentemente gli disse, che erano tre giorni ch'egli sapeva che dovea succedere il tumulto. Arrabbiato il Re a questo discorso prese il coppiere, e lo trasse a suoi piedi, tentando di pugnalarlo; ma nel medesimo tempo fu egli colto da una apoplezia, della quale pochi giorni dopo morì (q).

Quando morì *Venceslao*, suo fratello *Sigismondo* era alla guerra coi *Turchi*; ed indugiò a portarsi a *Praga* per qualche tempo finchè assicurò l'*Ungheria* dagli Infedeli. Gli *Ussiti* nell'istesso tempo, sotto il comando di *Giovanni Zisca*, s'impadronirono di *Pilsen*, e dopo un contrasto di cinque giorni, s'impadronirono della Città bassa di *Praga*, e del ponte sul *Moldaua*. Prima che *Sigismondo* entrasse nel Regno, gli inviarono Deputati a domandargli la libertà di coscienza: li ricevette a *Brin* nella *Moravia*; ma in vece di accordare la loro supplica, dichiarò solamente che intendeva di governare il Regno come aveva fatto suo Padre. Passò quindi da *Breslavia* nella *Slesia* a punire gli Autori di una insurrezione in quella Capitale, e lasciò imprudentemente che gli *Ussiti* si fortificassero nella *Boemia*. Come la risposta dell'Imperatore ai loro Deputati non diede loro luogo a sperare la tolleranza delle loro nuove opinioni, s'impadronirono di *Praga*, *Pilsen*, e molte altre Piazze, e fortificarono una montagna che chiamarono *Tabor*, dove fecero la loro principale ritirata. *Sigismondo* nel medesimo tempo raccolse un'armata di *Tedeschi*, ed *Ungari*; ed entrato in *Boemia*, mise l'assedio a *Praga*. Non s'impadronì per altro che del Castello di *Vissegrad*, dove fu coronato; imperocchè quantunque assaltasse la Città più volte, e vi restasse sotto due mesi, fu obbligato a ritirarsi con perdita considerabile. Li *Taboriti*, dopo molte avventurose campagne, e disperate zuffe, non solo s'impadronirono della *Boemia*, e *Moravia*; ma portarono similmente le loro armi vittoriose nella *Sassonia*, *Austria*, ed altre Provincie della *Germania*. Vedendo impossibile *Sigismondo* di ridurli colle armi, ricorse ad una secreta negoziazione col loro ruovato, benché cieco, conduttore *Giovanni Zisca*, al quale

Nn 2.

(q) *Idem* ut supra. *Dubray Hist. Bohem.*

quale offrì il Governo del Regno, ed una gran somma di denaro, se lo riconoscesse per Re, e se obbligasse le Città a giurarli alleanza. *Zisca* morì in tempo che viaggiava al luogo assegnato dalli confederati. Alla sua morte si separarono i suoi seguaci sotto diversi conduttori, scegliendo un partito *Procopio*, un Prete, per loro comandante, e l'altro non giudicando alcun'altra persona degna di succedere a *Zisca*, chiamarono se stessi orfani, ed affidarono il comando ad alcuni pochi scelti fra gli altri. Unitisi subito dopo ambili partiti sotto il comando di *Procopio*, disfecero i *Sassoni* in *Austria*, uccidendo circa 12000. dei loro. Marciarono poscia nell'*Austria*, dove sconfissero intieramente 100000. *Tedeschi*, che intendevano d'invasare la *Boemia*. Dopo questa vittoria disfecero il Marchese di *Misnia* presso a *Lippa*, devastarono la *Lusazia*, e la *Slesia*, ed obbligarono molte Città libere della *Germania* a comprare a prezzo contante la loro libertà. Essendo per ogni dove vittoriose le loro armi, propose il Cardinale *Giuliano*, di ammettere i loro Preti al Concilio di *Basilca*, e di conceder loro franca libertà di disputare. *Procopio* in conseguenza vi comparì con 300. Gentiluomini armati, e dopo molte conferenze ottenne licenza dal Concilio di comunicare sotto ambe le specie. Nella di lui assenza, li Nobili che avevano aderito al suo partito risolsero di ridonare la pace al loro Paese, e di liberarsi dai loro dispotici conduttori. Al di lui ritorno avvenne un impegno tra li due partiti, dove egli restò ucciso colla più parte dei suoi seguaci. Non contenti i Nobili della vittoria, pubblicarono un Editto, nel quale desideravano che tutti quelli che avevano combattuto sotto *Procopio*, si unissero in un dato sito, dove sarebbero arrollati per una nuova spedizione. Alla pubblicazione di questo Editto, molte migliaia di *Taboriti* si unirono nelle *Aze*, dove furono immediatamente ferrati, e abbruciati, col quale stragemma fu finalmente ristabilita la pace, prevalendo nonostante le dottrine degli *Ussiti* per quasi tutto il Regno. In tempo di queste transazioni, *Sigismondo* era stato a *Roma*, a ricevere la Corona Imperiale, ed era ritornato in *Ulm*. Udata l'intera disfatta dei *Taboriti*, ritornò a *Ratisbona*, dove fu salutato Re dai Deputati dei Nobili, ed anche da *Coapaco*, e *Rochezana*, come rappresentanti degli *Ussiti*. Il Re confermò la garanzia del Concilio di *Basilca*, che accordò loro l'uso della tazza nella Comunione: ed avendo accordati molti altri articoli privati, fu ricevuto in *Praga* con grande solennità, ed allegrezza, dopo una rovinosa guerra di sedeci anni cagionata dalla mancanza di fede a *Giovanni Hufs* e *Girelamo* di *Praga*. Egli morì l'anno seguente, avendo assegnato per suo successore *Alberto* d'*Austria* suo genero.

Alla morte di *Sigismondo* fu immediatamente coronato *Alberto* nell'*Ungheria*, e subito dopo eletto Imperatore a *Frankfort*. Gli *Ussiti* in *Bornia* rigettarono *Alberto* ed elessero *Casimiro* fratello del Re di *Polonia*, che entrò nella *Boemia*, alla testa di un'armata, e fu messo in possesso della Città di *Tabor*. *Alberto* per altro fu sostenuto dai Cattolici; ed avendo debellato il suo rivale ottenne un tranquillo possesso del Regno. Egli poscia andò in *Ungheria*, ad opporsi alli *Turchi*, dove morì di crapola nell'anno secondo del suo Regno.

Ladislao.

A. D.

1448

Subito dopo la morte d'*Alberto*, partorì sua moglie un figliuolo chiamato *Ladislao*, che mise sotto custodia di suo Zio *Federico*, che alla morte del di lei marito fu eletto Imperatore. Dopo alcune difficoltà, gli Stati della *Boemia*, lo elessero per loro Re, assegnando due Nobili per avere l'amministrazione del governo durante la sua minorità. Li due Reggenti furono *Magnard*, e *Praško* uno *Ussita*, e l'altro Cattolico. *Praško* morì subito dopo, e gli

• gli *Uffizi* per impedire *Meynard*, dal godere tutto il potere, dichiararono *Giorgio Podiebrad* uno della Prefettura, e lo ammisero in *Praga* ch'era la Capitale della loro Setta. Sorprese egli ivi, ed imprigionò *Meynard*, stabilì il Senato di sua propria autorità, ed avendo levata un'armata considerabile, cbligò le Provincie a riconoscerlo per solo governatore. Malcontenti gli *Austriaci* dell'amministrazione dell'Imperatore persuasero il giovane *Ladislao* ad assumere le redini del governo. Subito dopo ricevè un'ambasciata all'istesso oggetto dalli *Boemi*, e nel suo viaggio per là, i Nobili lo incontrarono alli confini, e gli si presentarono col solito giuramento dato alli Re, e presentarono poi gli articoli delle loro libertà ch'egli promise di mantenere. Al di lui ingresso nella Città di *Praga*, *Rochzana* Capo dei Preti *Uffizi* coi suoi seguaci lo salutò, ma furono ricevuti dal Re molto freddamente. Negò a *Rochzana* l'Arcivescovato di *Praga*, e dopo la sua Coronazione, andò col Governatore *Giorgio*, sul quale confidava molto, nella *Slesia*, e di là a *Vienna*. Ritornò a *Praga* pochi dì dopo aver celebrato il suo Matrimonio con *Maddalena* figliuola di *Carlo VII.* Re di *Francia*; ma frattanto che la sposa faceva il suo viaggio, morì egli d'una colica, cagionata dal mangiare delle rape nel diciottesimo anno di sua età.

Non apparvero ivi giammai tanti candidati per la Corona di *Boemia*, come io quel tempo: perchè oltre l'Imperatore, li due Duchi-d' *Austria Alberto*, e *Sigismondo*, *Casimiro*, Re di *Polonia*, *Guglielmo* Duca di *Sassonia*, il Re di *Francia*, popole come candidato uno de' suoi figliuoli, offrendo di pagare tutti i debiti del Regno, di riacquillare a sue proprie spese tutti que' paesi ch'erano stati alienati dalla Corona, e di non levar per sett'anni alcun genere di tasse. Ma *Rochzana* prima che gli Stati andassero alla Sala del Senato, lo riunì nella Chiesa, dove in un lungo sermone rappresentò loro la necessità di eleggere un Re della loro propria nazione, il quale intendesse le Costituzioni del Regno, e difendesse i privilegi che avevano ottenuti al Concilio di *Basilica*. Questo discorso ebbe un tal. effetto su di loro, che *Giorgio Podiebrad*, anche prima ch'entrassero nella sala del Senato, fu unanimemente salutato Re. Papa *Calisto* consentendo alla sua coronazione, diede *Giorgio* il solito giuramento di ubbidire alla santa Chiesa *Romana*, di proteggerla, e di difenderla, e di fare tutto il suo possibile per richiamare i suoi sudditi dai loro errori, ed eresie. Il consenso del Papa gli procurò l'ardizione di gran numero de' suoi sudditi, e tutte le Città della *Moravia* gli aprono le sue porte, fuori di *Isavia*, ch'egli assediò per quattro mesi. La *Moravia* finalmente si sottomise; ma la *Slesia*, e *Lusazia* ricusarono ancora di riconoscere *Giorgio* per Re, e molte Città in ambe queste Provincie si fortificarono contro di lui come usurpatore, ed eretico. Per diminuire la loro opposizione, mandò *Giorgio* un Ambasciatore a *Roma* a rinovare la sua ubbidienza, ed a domandare la ratificazione: della compattata del Concilio di *Basilica*. Il Papa ricevette la sua ubbidienza, ma in vece di confermarla li comandò mandò due nunzi in *Boemia* a spiegarli, con ordini segreti se fosse possibile di abolirli. Sospettando, od essendo informato *Giorgio* degli ordini segreti dati alli Nunzi, non volle permetter ad essi di parlare sul proposito dei compattati, ma radunata un'assemblea degli Stati, rimproverò al Papa che intendesse violare i decreti del Concilio di *Basilica*, e loro domandò che l'assistessero nel difendere la libertà della nazione. Essendosi dalla sua fazione risposto per l'affermativa, accusò il Nunzio *Fantino* che avesse opposta la ratificazione dei compattati a *Roma*, e ordinò immediatamente d'imprigionarlo. Informato Papa *Pio II.* di queste procedure, citò *Giorgio* a comparir a *Roma*; ma morto subito dopo, il suo successore

*Giorgio
Podiebrad
A. D.
1458*

Pacio

Paolo II. assolvette gli abitanti di *Slesia* dalla loro alleanza con *Giorgio*, e diede il Regno di *Boemia* a *Mattia* Re d'*Ungheria*, che s'era ammogliato con sua sorella: si credeva allora che non si avesse a mantenere la fede a quelli che non mantenevano la loro a Dio, ed alla Chiesa. *Giorgio* benché abbandonato dalla *Moravia*, e dalla *Slesia*, e gran quantità de' Nobili che tutti prefero il partito di *Mattia*, difese nonostante per lungo tempo il suo Regno con gran forza. Finalmente, avendo compassione delle calamità che soffriva la Nazione, si esibì di combattere col suo competitore in un singolare combattimento, locchè fu ricolato da *Mattia*. Morì subito dopo, quando gli Stati si unirono a *Cutbna* per eleggere un nuovo Re.

Uladislao
A. D.
1471.

Quantunque poderosissima fosse la fazione di *Mattia*, nonostante la pluralità degli Stati elesse *Uladislao* figliuolo di *Casimiro* Re di *Polonia*, il quale subito dopo ne ricevette dall'Imperatore l'investitura. Quando intese *Mattia* ch'egli era rigettato, invase la *Boemia*, e devastò il paese; ma *Uladislao* assistito dalli *Boemi*, l'obbligò a ritirarsi. L'anno seguente, avendo ricevuti soccorsi da suo padre, recuperò la *Slesia*, ed obbligò *Mattia* a domandar una tregua, che accordata fu per due anni. *Uladislao* per altro, non fu gradito agli *Uffizi*, ed al suo ritorno a *Praga* fu spesso in pericolo della sua vita per i tumulti dei Cittadini, che pubblicamente lo ingiuriavano per conto della sua religione, ed attaccavano il suo palazzo in modi fediziosi. Per schivare questi tumulti, andò in *Moravia*, dove concluse la pace col Re d'*Ungheria*, il quale insieme coi figliuoli di *Podiebrad* era in sospetto di aver privatamente eccitate delle turbolenze in *Praga*. Morì *Mattia* di apoplezia, subito dopo si ammogliò *Uladislao* con la di lui Vedova *Beatrice*, e prese con lei possesso dell'*Ungheria*, quantunque da principio fosse opposto da suo fratello *Alberto*, ch'era favorito da un partito in questo Regno. Dopo ch'egli si assicurò del tranquillo possesso della sua Corona, fece divorziar da *Beatrice*, e si ammogliò con *Anna* figliuola di un Duca di *Guascogna*; e dopo si segnalò nell'opporli a *Bajazet II.* Imperatore dei *Turchi*. Durante la di lui assenza dalla *Boemia*, crebbero grandemente i tumulti in *Praga*, e gli *Uffizi* crearono finalmente un Vescovo della lor propria setta. Il Re dopo disfatte i *Turchi* nell'*Ungheria*, ritornò a *Praga*, dove con la sua autorità compose in gran parte le dispute sulla religione, e mandò a prendere dai letterati in *Italia*, per restituire l'Università al suo primo splendore. Verso questo tempo gli nacque una figliuola che fu chiamata *Anna*, e due anni dopo sua moglie partorì un figliuolo nominato *Luigi* che fu coronato dagli *Ungari* in *Uscie*. Egli fu anche coronato in *Boemia*, il qual Regno per ragione delle fazioni, e delle diverse sette continuava ad esser ancora una scena di disordini, e confusioni. *Uladislao* dopo avere stabiliti governatori nella *Boemia* con una autorità suprema, andò coi suoi figliuoli a *Buda*, dove subito dopo morì nel quarantacinquesimo del suo Regno. sopra i *Boemi*, ed il trentunesimo sugli *Ungari*.

Alla morte di *Uladislao*, gli Stati d'*Ungheria* si unirono a *Pesthum*, e dichiararono suo figliuolo di età, e capace di governare, sebbene non avesse allora che undeci anni. La cura del governo fu per altro affidata a *Slesano Batoreo* sotto il titolo di Palatino del Regno. *Luigi* andò poscia in *Boemia*, ove calmandosi le animosità dei partiti, fu ricevuto con gioia universale. Verso questo tempo, fu sconfitto dalli *Persiani* il Sultan *Selmano* con la perdita di 10000. uomini. Per calmare il mormorio dei suoi sudditi, che minacciarono di deporlo, promise di riparare le ultime perdite colle conquiste sugli *Ungari*; e subito dopo sorprese, e prese *Belgrado* e marciò nel Regno con una potentissima armata. Era allora *Luigi* ritornato a *Buda*, dove si pre-

preparava a celebrar le sue nozze, e passava il tempo in feste, e trattenimenti. La perdita di *Belgrado* agitò la nazione, e fu in fretta raccolta una armata inconcludente, con la quale il Re attaccò li *Turchi* a *Mohatz*, dove fu intieramente disfatto, e annegato nel *Danubio* nella sua fuga. Dopo la morte di *Luigi* passarono i suoi dominj a *Ferdinando* Arciduca d'*Austria*, infante di *Spagna*, e poscia Imperatore, che si maritò con *Anna* figliuola unica di *Uladislao*. Tanto l'Impero, che il Regno di *Boemia*, hanno continuato per sempre nella *Austriaca* Famiglia.

STO-

S T O R I A

D E L L'

ELETTORATO DI SASSONIA.

*Esposizione
de' domini dell'
Elettore*

Questo Ducato, ed Elettorato prende il suo nome dall'antica nazione dei *Sassoni* che una volta possedevano la maggior parte della *Germania*; è confinata a Levante della *Lusazia*, al Nord dal Margraviato di *Brandeburgo*, a Ponente dai Principati d'*Anhalt*, ed al Sud dalla *Misnia*. Il Duca ch'è il sesto Elettore dell'Impero, oltre questa Provincia possiede la *Misnia*, una parte della *Turingia*, ed il Marchesato di *Higber*, e la *Lusazia Bassa*, che faceva una volta parte della *Boemia*, una parte della Contea di *Mansfield*, e l'Abbazia, e territorio di *Quedlemburg*.

L'aria nella *Sassonia* è fredda, e pungente, ma similmente molto chiara, e salubre: il paese non produce vino, ma somministra abbondanza di frumento, e nelle montagne di *Misnia* vi sono molte miniere d'argento, rame, e piombo. I *Sassoni* sono grandi, e robusti, hanno delle parti assai buone, e sono riconosciuti della più amena conversazione di qualunque altra nazione della *Germania*. Mangiano molto, specialmente carne salata, e amano molto il bere. Li Signori si stimano molto per conto della loro nobiltà; quasi niuno incontra amicizia con persone di rango inferiore. Se alcuno di essi, trascurando la nobiltà del suo sangue, si marita con una figliuola plebea, la di cui ricchezza possa esser utile alla di lui famiglia, egli è l'oggetto di grandissima beffe, e lo chiamano per dispregio, *Peppen-bag*. La cosa va anche più oltre: perchè se un Nobile si discredita con un contratto inferiore, corre rischio di esser rovinato dagli altri nobili.

Riguardo alla Religione, erano da principio permesse le sole *Luterana*, e *Calvinista*; ma dopo che l'Elettore *Augusto* abbracciò la Religione *Romana*, per esser eletto Re di *Polonia*, è stato permesso il libero esercizio di quella professione: nonostante non è la religione dominante; il *Lutcranismo* è più universale, e tutti li possedimenti Ecclesiastici sono in mano dei Signori *Luterani*. La lingua del popolo è una mescolanza di *Tedesco*, e *Schiavone*, ma il popolo di distinzione in questa Provincia parla la lingua *Tedesca* più pura che in qualunque altra parte dell'Impero, ed inoltre quasi tutti intendono il *Francese* o l'*Italiano*.

Wittenberg è la Città Capitale del Ducato di *Sassonia* ben fortificata sull'*Elba*. Gli abitanti di questa Città hanno una grande venerazione per la Chiesa, nella quale sono sepolti *Lutero*, e *Melanctone*, e si stimano per essere stati i primi che abbracciarono questa Dottrina nella loro Università, ch'è la più famosa di tutte le Università protestanti della *Germania*. L'Elettore di *Sassonia* risiede ordinariamente a *Dresda* sull'*Elba* nella *Misnia*, ch'è una Città magnifica, e robustamente fortificata. Il suo palazzo, ed Arsenal sono l'ammirazione degli stranieri, l'uno per la bellezza, e magnificenza delle sue fabbriche, e ricchezza de' suoi fornimenti, e l'altro per la prodigiosa quan-

tità

tà di cantoni, ed altre armi. Le altre Città considerabili appartenenti all'Elettore sono, *Pitzka* nella *Boemia*; *Bautzen* Città principale della *Lusazia*; *Cosingslein*, fortezza forte sull'*Elba* con un'Arsenale sulle frontiere della *Boemia*; *Pirna* bella Città sull'*Elba*, nella *Misnia* difesa da un Castello chiamato *Sonnelein*; *Torgau* Città forte, e Castello sull'*Elba* nella *Misnia*; *Mislein* una volta Sede Vescovile, ora Città Elettorale. *Lipsha* Città grande e bella, e commerciante nella *Misnia* celebre per la purezza della lingua *Tedesca* che vi si parla, e per tre fiere libere che ivi si tengono ogni anno. È difesa da *Pleissenburgo* Castello forte, e che pretende esser Città libera, ed Imperiale, ma questo privilegio gli vien disputato dall'Elettore di *Sassonia*. *Freiberg* grande, e forte Città similmente in *Misnia*: qui evvi la sepoltura dei Principi della Casa Elettorale di *Sassonia*. Le quattro Città, e baliaggi sequestrati dall'Arcivescovato di *Magdeburgo* nella pace di *Praga*, e polcia in quella di *VVestfalia* in vantaggio dell'Elettore di *Sassonia*, sono *Dama*, *Gutterbech*, *Dartfurr*, e *Bork* più considerabili per la loro rendita, che per la loro situazione, e bellezza.

L'Elettore amministra giustizia in ultima istanza in tutti i suoi Stati, senza appello alla Camera aulica dell'Imperatore, o alla Camera Imperiale di *VVetzlar*. Riguardo alle terre, e possessioni che sono state date ai figliuoli più giovani di questa famiglia, l'Elettore ritiene ancora il diritto delle armi, protezione, e superiorità sopra queste terre. Questa divisione fu fatta circa l'anno 1636, dall'Elettore di *Sassonia*, *Giovanni Giorgio I.* in favore di quattro de' suoi figliuoli, cioè *Giovan-Giorgio II.* che gli successe nell'Elettorado, *Augusto*, *Cristiano*, e *Maurizio*. Egli diede ad *Augusto* come suo erede, l'amministrazione di *Magdeburgo* ed una parte delle terre che dependono dalla Casa di *Sassonia* in *Turingia* con tre altri Baliaggi. Il Duca *Cristiano* ebbe l'amministrazione del Vescovato di *Mersburgo*, *Bassa Lusazia* con tre Baliaggi. Il Duca *Maurizio* ebbe i possedimenti di suo Padre nel *Voigtland*, e nella Contea di *Henneberg* col Vescovato di *Nauberg*, del quale fu amministratore. Come tutti questi fratelli si maritarono, ed ebbero molti figliuoli, così continua ancora questa divisione.

Li diritti dell'Elettore come gran Maresciallo dell'Impero sono molto considerabili. All'elezione dell'Imperatore, e quando l'Imperatore tien la sua corte l'Elettore di *Sassonia* porta la spada nuda davanti a sua Maestà Imperiale. *VVenceslao* Duca di *Brabante* gli disputò per verità questo diritto; ma l'Imperator *Sigismando* lo confermò con particolare decreto agli Elettori di *Sassonia*. Nelle diete, ed assemblee dell'Impero, specialmente all'elezione d'un Imperatore, ha egli il diritto di regolare le abitazioni dei Principi, e deputati, e di far decreti riguardo ai provvedimenti, onde non abbiano a mancar vittuarie nel luogo, e perchè possano acquistarsi a ragionevoli prezzi. Publica il giorno dell'assemblea, dopo ch'è stata assegnata dall'Arcivescovo di *Magonza*; ed in assenza dell'Ambasciatore dell'Elettore di *Magonza*, appartiene a lui il regolar l'assemblea: pretende di aver diritto di mettere sigillo sugli effetti dei ministri che muojono nel tenersi della dieta, ma questo privilegio gli vien contrastato. Egli esercita tutti questi diritti tanto da se stesso, quando è presente, che, essendo lontano, per mezzo dei Ministri del Conte di *Pappenheim*, suo Vicario. Nelle spedizioni militari, dove l'Imperatore è presente in persona, l'Elettore di *Sassonia* pretende il diritto di portare il gran stendardo dell'Impero, e di disporre del secondo stendardo: ed il Conte di *Pappenheim* pretende l'istesso diritto in assenza dell'Elettore, e quando l'Imperatore non è nell'armata personalmente. La giurisdizione del gran Maresciallo si estendeva da principio ai giuochi nel

campo. Non era permesso a chicchessia di giocare se non se sotto l'insegna del Marsciallo, dal che ne derivava una certa rendita. Ma quando l'Imperator Sigismondo proibì di giocare nei campi, per indennizzare il Marsciallo della perdita che soffriva con quella proibizione, gli furono assegnati 200. fiorini sulla Città di *Nordlingen*, con parte della tassa pagata dagli Ebrei di *Murimberga*, la qual rendita è goduta al presente dal Conte di *Pappenheim*. Egli ha pure il diritto di protezione dei trombetti, e suonatori di pifferi ed altri stromenti musicali da guerra; cosicchè la società Elettorale dei trombettieri di *Sassonia* pretende di avere una giurisdizione universale nelle cause spettanti a quell'arte, sebbene i Marscialli di Corte pretendano la determinazione di queste cause negli altri Stati dell'Impero. Se la Sede di *Magonza* sia Vacante, o sia assente l'Inviato di questo Elettore, pretende l'Elettore di *Sassonia* di presiedere alle diete; ma questo privilegio gli vien conteso dagli Elettori di *Treviri*, e di *Colonia*. La direzione degli Stati evangelici, la quale spesso pretese nelle diete dell'Impero, gli è contrastata ugualmente. In qualità di Elettore è egli il direttore, e capo del circolo dell'*Alta Sassonia*, e Vicario dell'Impero quando è vacante. Come Margravio di *Misnia* è gran capocaccia dell'Impero, titolo conferitogli dall'Imperatore *Leopoldo*, e come Margravio di *Lusazia* ha il diritto di nobilitare. Il principale dei suoi ufficiali ereditarij è il Marsciallo Ereditario di *Lusazia*, il quale esercita questo ufficio negli atti di cerimonia e nelle diete provinciali.

La parte della *Germania* anticamente chiamata *Sassonia* si estendeva dall'*Ansihi* fiume *Esdor*, che divide la *Danimarca* dalla *Germania* per la *Vessalia* quasi abitanti della *Sassonia* sino al *Basso Reno*; a ponente aveva l'oceano *Germanico* da *Amburgo* a *Friesland*, e si estendeva verso Levante quasi fino alla *Prussia*; sebbene *Mecklenburgo*, e parte della *Pomerania* continuassero in possesso dei *Vandali*, o *Slavici* (r). Gli abitanti chiamati *Sassoni* si suppone da alcuni che discendessero dalli *Marstoni*; ma altri con più probabilità affermano ch'erano gli antichi *Catti* descritti da *Tacito*; non può però esser determinato da alcuna autenticità di Storia se questi fossero figliuoli del *Saca* popolo della *Scythia*. Nei primi 300. anni dopo *Cristo* non si nominano *Sassoni* negli autori *Romani*; ma gli storici *Danesh* fanno menzione dei *Sassoni* nei loro annali sessant'anni prima dell'Era *Cristiana*, e riferiscono le guerre tra le due nazioni per conto di *Jutland* o della *Cimbria* *Chersoneso*. *Eutropio* ed *Orosio*, i primi degli autori *Romani* che facciano menzione dei *Sassoni*, riferiscono che *Chauarso* aveva ordini di proteggere le coste *Belgiche*, ed *Arminio* che dalle invasioni dei *Franchi*, e dei *Sassoni*, essendo quelli di buonora rimarcabili per le loro spedizioni sul mar *Germanico* o *Britannico*.

A. D.
330

Tutta la nazione dei *Sassoni* era governata da dodici Capitani, che venivano scelti annualmente; eleggevano questi uno tra di se stessi, ch'era il loro capo giudice, ma non avea ulterior autorità. Quando avevano guerra sceglievano un Re, la di cui autorità suffisteva finchè continuava la guerra; ma alla conclusion della pace ritornava al suo primo stato (s). Il primo dei Re *Sassoni*, de' quali fa menzione la Storia è *Arderico*. *Arderico* fu successore, cominciò a tirar i *Turingi* fuori del Ducato di *Brema*, e del paese adiacente vicino alla bocca dell'*Elba*. Non molto dopo si elesero i *Sassoni* verso l'*Oder*, e similmente trasferì i *Turingi* dalli paesi chiamati *Bruswick* e *Lu-*

(r) *Saxonia Krauni lib. x. c. 2.*

(s) *Ibid. l. ix. c. 2.*

Luneburgo. Verso il principio del quarto secolo si fecero conoscere dalle loro incursioni sulla costa *Gallica*, e per terza elesero i loro domini moltissimo verso Ponente, locchè produsse poi guerre continue tra loro, e li *Franchi*. *Engiso* che si conta pel quattordicesimo dei loro Re, verso la metà del quinto secolo andò in *Inghilterra* con una gran Colonia, e stabilì un governo Sassone in cotesto Regno. Nel principio del sesto secolo; *Teodorico* Re di *Austrasia*, chiamò i *Sassoni* ad assisterlo contro i *Turingi*, e mercé la loro assistenza, fu conquistato tutto il Regno di *Turingia*, e diviso tra i *Sassoni*, e i *Franchi*, essendo assegnato per limite comune il fiume *Unstrut*. Essendo stato costume per uno o due secoli passati delle nazioni *Germane*, l'emigrare, essendosi parte dei *Suevi* e *Vandali* stabiliti nel *Portogallo*, *Spagna*, ed *Africa*, i *Franchi* nella *Gallia*, i *Sassoni* in *Bretagna*, i *Butgundi* nella provincia di questo nome, i *Longobardi* altra nazione Tedesca invasero la *Pannodia*, e da qui essendo invitati in *Italia* furono raggiunti da 20000 *Sassoni*, e s'impadronirono della *Lombardia*. Ma stabiliti i *Longobardi* nella miglior parte d'*Italia*, e ricusando di ammettere alli stessi privilegi di se medesimi li *Sassoni*, ritornarono questi popoli alle loro prime abitazioni, che sono ora possedute dai *Suevi*, ed altre nazioni. Rifiutando i *Sassoni* qualunque accomodamento con questi nuovi abitanti, insorse una guerra, che continuò per qualche tempo, con distruzione scambievole d'ambe le parti, cosicchè finalmente convennero di abitar insieme. (1) I *Franchi* che s'erano piantati nella *Gallia*, dopo molte dispute coi *Sassoni* intorno alla Provincia di *Turingia*, li obbligarono finalmente a star quieti, e pagare tributo; ma i *Vandali* invadendo questa parte di *Turingia* soggetta ai *Franchi*, si offrirono di realizzare i *Sassoni* dal loro tributo a condizione che di cacciafecero i *Vandali*. Dopo la loro espulsione continuarono ancora le contese tra i *Franchi* ed i *Sassoni* sulla Provincia di *Turingia*; ed i *Franchi* essendo stati convertiti al Cristianesimo cominciarono ad odiare i *Sassoni* che continuavano ancora ad essere idolatri, e contrari al Cristianesimo, perchè Religione dei *Franchi*. *Carlo Martello* ch'era gran maggiordomo del Re di *Francia*, avendo in quel tempo disfatti li *Saraceni* che invadevano le Provincie settentrionali della *Francia*, risolse di obbligare i *Sassoni* a lasciare la loro idolatria, e dichiarò loro la guerra, ma non furono ridotti che da suo genero *Carlomagno* (2). *Pipino* padre di *Carlo il Grande* avendo messo in un convento il suo Re *Childerico III.* fu dichiarato egli stesso Re di *Francia* dal Papa, e marcò con una grande armata nella *Sassonia*. Disfatti i *Sassoni* si obbligò a pagare un annuo tributo di cento Cavalli interi. *Carlomagno*, succeduto a suo padre, ed essendo non solo Re di *Francia*, ma Imperator di *Germania* risolse in una dieta a *Vorms* di continuare la guerra contro li *Sassoni* finchè abbracciassero la Religione Cristiana. Entrato nella loro Provincia, prese la Città *Erfesburg* in *VVestfalia*, distrusse il loro idolo principale *Iriminfula*, e ricevè molti ostaggi: ma andato poscia in *Italia* contro i *Longobardi*, recuperarono i *Sassoni* di nuovo *Erfesburg* sotto la condotta di *VVittekind* loro Re, e disfecero i *Franchi*. *Carlomagno*, ritornato dall'*Italia* discese i *Sassoni*, ed obbligò *VVittekind* a fuggire in *Danimarca*; ma ritrovatosi finalmente incapace di resistere alle armi di *Carlomagno*, dopo aver perdute diciassette battaglie, accettò le condizioni offertegli dall'Imperatore, e fu battezzato con tutta la sua famiglia da *Zullo* Vescovo di *Magonza* (3).

(1) Meibon. *Rec. Ger. Script.* v. 2. p. 222. e 223. *Saxonii Krantzii* l. 1. c. 29.

(2) *Idem* ib. Lib. 1. c. 35.

(3) *Idem* ib. l. 12. c. 13.

A. D.

753

A. D.

772

A. D. 783
Carlomagno convertì i Sassoni al Cristianesimo e li fu sudditi dell' Impero.

Li fu lasciata la sovranità di alcune Provincie, e Carlomagno cambiò il suo Cavallo nero che portava nel suo scudo in un bianco ritenuto fin al presente dalla Casa di Brunswich (1). Non furono affatto sottratti i Sassoni per la sommissione di Wittekind, ma continuarono la guerra molti anni dopo. Carlo li sconfisse in molte battaglie, e trasportati molti centinaia di essi alle Fiandre, Brabant e altri paesi, furono finalmente soggiogati nel 804, dopo una calamitosa guerra di trent'anni.

A. D. 807

Wittekind nella sua età avanzata fece guerra contro li Suvvi, o Suabieff, ma non fu capace di soffrir le fatiche della guerra. Fu soffocato sotto la sua armatura dal gran caldo, e sepolto in Angria, o Anglia nella Westfalia.

A. D. 912

(2) Suo figliuolo Wigberro ridusse Hildesin in forma di Città, e fece un viaggio a Roma per divozione. Il suo grande avo Lodolfo dilatò i territorj che erano stati lasciati ai suoi antecessori. Bruno II. figliuolo maggiore di Lodolfo (a) fabbricò la Città di Brunswich; Danemard secondogenito fabbricò un Castello in Città ch'è detto Danwarderde; ed il figliuolo più giovane Ottone fondò il Convento di S. Michele a Luneburgo. Dopo la morte di Luigi II. fu Ottone eletto Imperatore, ma dimise questa dignità per l'età sua avanzata. Enrico figliuolo di Ottone soprannominato l'Occellatore fabbricò la Città di Goslar, e Quedlinburgo, ed alla morte di Corrado fu eletto Imperatore, Corrado stesso desiderando in punto di morte che le insegne Imperiali fossero portate ad Enrico, perchè in quel tempo la successione all'Impero dipendeva più dalla volontà del moribondo, che da quella degli Elettori. Per assicurar Enrico le frontiere dell'Impero contro le irruzioni Sleswiche, assegnò dei Margravi, o Governatori delle frontiere in Sleswiche, Brandeburgo, Misnia, e Lusacia, come Carlomagno aveva fatto nell'Austria, e Moravia. Egli similmente fondò molte Città, e ne fece fortificare molte altre, ed ordinò alla gioventù l'esercitarsi nell'armi, onde fossero più esperti nel respingere le invasioni. Assegnò per succedergli il suo figliuolo Ottone, il quale, per ragione delle sue molte intraprese, fu nominato il Grande. Convertì egli al Cristianesimo i Danesi, e lasciò la Sassonia, e la dignità Imperiale a suo figliuolo Ottone soprannominato Rufo, cui successe suo figliuolo Ottone III. soprannominato Mirabile Mundi.

A. D. 936

Ottone II. soprannominato il Grande.

Ottone il Primo avendo a sostenere molte guerre in Italia che lo obbligavano a star lontano dalla Germania qualche volta per molti anni, diede questa parte di Sassonia vicina ai Danesi ed agli Heneti, o Sclavi, ad Ermanno Billing uno dei ministri della sua corte, onde respinger potesse le invasioni dei barbari. Compiaciutosi della di lui condotta, gli diede poscia un feudo ereditario col titolo di Duca di Sassonia (3), riservando ancora l'Imperatore la più parte della Sassonia alla sua famiglia. La posterità di Ermanno godè questa dignità per 146. anni; ma si estinse la discendenza masculina in Magno grande avo di Beruo figliuolo maggiore del primo Duca che successe a suo padre nel 988. Morto Beruo nel 1033. gli successe suo figliuolo Bernardo che lasciò il Ducato a suo figliuolo Ordolfo, ed alla sua morte subentrò suo figliuolo Magno. Morto Magno nel 1106. lasciò soltanto due figliuole, la maggiore delle quali si maritò ad Enrico il Nero Duca di Baviera della razza Guelfica, per diritto del quale avrebbe ereditato il Ducato di Sassonia; ma l'Imperatore Enrico V. favorendo Lotario Conte di Supplinburgo che per diritto di sua moglie ereditò un'altra divisione della

Sassonia.

(1) Idem ib. l. 11. c. 24.

(2) idem ib.

(3) Idem ib. l. 11. c. 31.

(b) Meibom. Rer. Germ. Script. v. 212. p. 37.

Sassonia sul *Wefer* gli conferì similmente il Ducato di *Sassonia* sull'*Elba*. Questa disposizione tenne il Ducato di *Sassonia* una sola generazione fuori della famiglia di *Magne*, essendo succeduto di nuovo alla *Sassonia* *Enrico* soprannominato il *superbo* figliuolo di *Enrico* il nero per diritto di sua moglie *Germand* sola figliuola, ed erede di *Lotario* ch'era divenuto Imperatore.

Enrico il *superbo* successe a suo Padre nel 1127. e come Duca di *Baviera*, possedè tutti i paesi da *Verona* in *Italia* fino verso il Nord al *Danubio*, e dall'*Austria* *Bassa Stiria*, e *Carniola* verso ponente fino ai confini della *Franconia*; comandando portò l'armata dell'Imperatore in *Italia* conquistò la *Toscana*, e molte altre Provincie che gli cedette l'Imperatore *Lotario* suo suocero: e subito dopo gli rassegnò il Ducato di *Sassonia* sull'*Elba*, e la *Sassonia* sul *Wefer*: li quali domini settentrionali ebbe *Enrico* fino a *Lubecca* mediante le conquiste fatte sulli *Polabi* una razza di *Venedi*. *Lotario* morì l'anno seguente dichiarò *Enrico* suo successore, e gli lasciò le insegne Imperiali: ma *Gorrado* che aveva disputato l'Impero con *Lotario* per cinque anni, essendo ora eletto Imperatore obbligò *Enrico* a rendere la regalia, e ricusando *Enrico* di rilasciare alcuni de' suoi possidimenti, fu secondo il desiderio dell'Imperatore messo al bando dell'Impero, dando *Gorrado* la *Baviera* a suo fratello, il Margravio d'*Austria*, e *Sassonia* ad *Alberto* *Forsò* della Casa di *Anbals*. Adonta di questo decreto dell'Imperatore, molti de' sudditi di *Enrico* gli restarono fedeli, coll'assistenza de' quali si mantenne egli in possesso di gran parte della *Sassonia*; propollo però un accomodamento a *Quedlinburgo*, fu ivi *Enrico* avvelenato nel quattantesimo anno di sua età. (c)

Enrico il *Leone*, successe a suo Padre nell'età di dieci anni, e suo Zio *Guelfo VII.*, allora l'amministrazione de' suoi Stati concluse la pace con l'Imperatore, colla quale *Enrico* il *Leone*, fu ristretto nella *Sassonia*, e ad *Alberto* l'*Orso* si confermò il possedimento del Margravio di *Brandenburgo*; ma la Madre di *Enrico*, essendosi maritata col Margravio d'*Austria*, fu a lui confermato il Ducato di *Baviera*. Assistendo poscia *Enrico* l'Imperatore *Federico Barbarossa* in *Italia*, guadagnò il favore di quello Imperatore, e perciò ricuperò la *Baviera*: ma caduto indi in disgrazia di *Federico*, fu messo al bando dell'Impero, e privato di tutti i suoi Stati eccetto *Brinswick* e *Luneburgo*, che continua ancora ai suoi discendenti. Questa parte di *Sassonia*, che fu dappoi chiamata l'Elettorado di *Sassonia*, fu data a *Bernardo* della Casa d'*Anbals* (d).

Bernardo III., fu il figliuolo più giovane di *Alberto* l'*Orso* conte d'*Assania*, discese da un'antichissima famiglia *Sassone*, e parente di *Wittekind* ultimo Re dei *Sassoni*. Morto *Bernardo*, nel 1112. lasciò da sua moglie *Judith* figliuola di *Canuto* Re di *Danimarca*, *Alberto*, che gli successe nell'Elettorado, ed *Enrico* il vecchio Autore della Casa d'*Anbals*.

Alberto I. morì nel 1160. ed ebbe da sua moglie *Elena* figliuola dell'Imperatore *Ottone IV.* *Alberto II.*, che gli successe, e *Giovanni* Autore della Casa di *Sane Lamenburgo*.

Alberto II. morì nel 1211. avendo avuto da sua moglie *Agnese* figliuola dell'Imperatore *Rodolfo* di *Habsburgo*, *Rodolfo*, che gli successe.

Rodolfo I. morì nel 1236., e lasciò dalla sua prima moglie *Giuditta* figliuola.

A. D.
1126
Enrico il
superbo
Duca di
Sassonia e
Baviera
A. D.
1137

Enrico il
superbo
Duca di
Sassonia e
Baviera
A. D.
1137

Enrico il
Leone Du-
ca di Sas-
sonia.

A. D.
1110
Bernardo
III. Du-
ca di Sas-
sonia.

Alberto I

Alberto II

Rodolfo I.

(c) Vedi l'istoria dell'Elettorado di Hannover.

(d) Meibom. Rer. Germ. Script. v. 112. p. 343. vedi come sopra.

399 STORIA DELL' ELETTORATO DI Sassonia.

figliuola di *Ottone*, Margravio di *Brandeburgo*, *Rodolfo* suo successore, e dal suo secondo matrimonio con *Cunegonda* di *Polonia* lasciò *Venceslao*.

Rodolfo II. *Venceslao* godè l'Elettorado ventitre anni, e non lasciati figliuoli maschi gli successe suo fratello *Venceslao*.
Venceslao morì nel 1383. lasciando da sua moglie *Cecilia*, figliuola di *Francesco*, Marchese di *Carrara*, *Rodolfo*, ed *Alberto*.

Rodolfo III. godè l'Elettorado trentacinque anni, e morto senza figliuoli, gli successe suo figliuolo *Alberto*, che morì senza lasciare alcuna posterità.
 III. *Alberto*. Dopo la morte di *Alberto* III. fu contrastata la successione dai Duchi di *Saxe Lawenburgo*, dai Conti Palatini, e dai Margravi di *Brandeburgo*; ma l'Imperator *Sigismondo* privò i Duchi di *Saxe Lawenburgo* del loro diritto preferibile alle pretese degli altri, perchè non dimandarono l'investitura bastantemente presto, e diede l'investitura dell'Elettorado a *Federico* il Guertiero Landgravio di *Turingia*, e Margravio di *Misnia*.

Federico il Guertiero Capo degli Elettori moderni di *Sassonia* è discosto secondo alcuni da *Vittekind* il Grande: ma diremo solo che *Corrado* Conte di *Vveitlin* ottenne dall'Imperator *Lotario* II. *Misnia*, e *Lusazia*, che alla sua morte nel 1136. lasciò ai suoi figliuoli, cioè la *Misnia* ad *Ottone* suo figliuolo maggiore, la *Lusazia* a *Dieterico*, il più giovane. *Ottone* ebbe un figliuolo chiamato *Dieterico*, che comprò la *Lusazia* dall'Imperator *Ottone* IV., e si sposò con *Giuditta* figliuola di *Ermano*, Landgravio di *Hassia*, e *Turingia*. Ucciso suo fratello *Enrico* all'assedio di *Ulm*, nè lasciata discendenza, le figliuoli di *Giuditta* contrastarono la successione colla posterità di *Sofia*, ch'era figliuola di *Luigi*, fratello del morto *Enrico*, e si era maritata col Duca di *Brabante*. Accordato un accomodamento, *Enrico* figliuolo di *Sofia*, ebbe il Landgraviato di *Hassia*, e la *Turingia* fu ceduta ad *Enrico* Margravio di *Misnia*, soprannominato *Vittore*, figliuolo di *Dieterico*, e *Giuditta*, che riunì nella sua persona il Landgraviato di *Turingia*, e il Margraviato di *Misnia* e *Lusazia*. Suo figliuolo *Alberto* sposò *Margherita* figliuola dell'Imperator *Federico* II. che gli portò la Contea di *Altemberg*, e la Signoria di *Plaiffi*. Ebbe un figliuolo *Federico*, che viveva nel 1308., e che similmente ebbe un figliuolo chiamato *Federico* il Grande, che fu eletto Re de' Romani, ma cedette i suoi diritti a *Carlo* IV. Acquistò egli la Contea di *Vveimar*, e suo figliuolo *Federico* il Valoroso, ebbe da sua moglie il Principato di *Coburg*. Quell'ultimo, fu Padre di *Federico* il Guertiero, primo Elettore di *Sassonia* della famiglia dei Margravi di *Misnia*. *Federico* l'Elettore lasciò da sua Moglie *Cattarina* figliuola di *Enrico* Duca di *Brunswick*, *Federico* che gli successe, e *Guglielmo*, che lasciò discendenza, oltre due figliuole che si maritarono al Landgravio di *Hassia*, ed all'Elettore di *Brandeburgo*.

Federico II. il Pacifico. *Federico* soprannominato il Pacifico, si ammogliò con *Margherita* figliuola di *Ernesto* Duca d'*Austria*, e sorella dell'Imperator *Federico* III. dalla quale ebbe due figliuoli che gli sopravvissero, *Ernesto* Autore del ramo *Ernestino*, ed *Alberto* il Coraggioso Autore del ramo *Albertino*. Ebbe similmente quattro figliuole, due delle quali furono Abbadesse, e le altre due maritate a *Luigi* il Ricco Duca di *Baviera*, e ad *Alberto* Margravio di *Brandeburgo*.

Ernesto sposò *Elisabetta* figliuola di *Alberto* III. Duca di *Baviera*, dal quale ebbe *Federico* suo successore; *Alberto*, o secondo alcuni altri, *Ernesto* Arcivescovo di *Magonza*; *Ernesto*, o *Alberto* Arcivescovo di *Magdeburgo*; *Giovanni*, soprannominato il *Cobante*; *Cristina*, maritata al Re di *Danimarca*, e *Margherita* ad *Enrico* Duca di *Brunswick*.

Federico il Saggio. *Federico* il Saggio, non si volle mai maritare. L'Imperator *Massimiliano* I.

no I. lo scelse per Presidente del suo Consiglio, e Vicario generale dell'Impero. Dopo la morte di questo Imperatore, gli fu offerta la Corona imperiale, ma egli la ricusò, e diede il suo voto per Carlo V., che fece eleggere a certe condizioni per assicurare la libertà alla Germania. Nasce da questo quella Capitolazione che furono obbligati in appresso di giurare tutti gli Imperatori prima della loro Elezione. Questo saggio Principe fu uno dei primi protettori di Lutero. Gli successe: loo fratello Giovanni.

Giovanni soprannominato il *Cesante*, fu il quarto figliuolo di *Ernesto*, e fu zelante ugualmente che suo fratello per lo stabilimento del *Luteranismo*. Questo Principe sposò la prima volta *Sofia* figliuola di *Magno* Duca di *Mecklenburgo*, da cui ebbe *Giovanni Federico*, che gli successe. Dalla sua seconda moglie *Margherita*, figliuola di *Voldemar* Principe di *Anhalt*, ebbe *Giovanni Ernesto*, che morì senza figliuoli; *Maria* si maritò a *Filippo* Duca di *Pomerania*, e *Margherita* che morì in età di diecimov'anni.

Giovanni Federico soprannominato il *Magnanimo*, fu uno dei principali sostegno della Religion Protestante come Capo della Lega *Smalkaldica*, che gli conciliò l'odio dell'Imperator *Carlo V.* accresciutogli dalla sua opposizione all'elezione di *Ferdinando* per Re de' *Romani*. Mantenne delle gran guerre contro questo Imperatore; ma avendo perduta la Battaglia di *Mulberg* dove fu fatto prigioniero, fu privato dall'Imperatore del suo Elettorato, e della maggior parte delli suoi Stati che furono dati a suo Cugino *Maurizio* figliuolo di *Alberto* il *Coraggioso*. Acconsenti egli a tal privazione prima della sua morte, contentarqli delle Contee di *Altemburgo*, *Sacksemburgo*, *Hilsenberg*, ec. col titolo di Elettore fino alla sua morte. Li suoi figliuoli istessamente sottoscrissero questa rassegnazione; e fecero un patto di famiglia di mutua assistenza coi loro Cugini a *Naumburgo*.

Maurizio, al quale l'Imperatore *Ferdinando* diede l'Elettorato dopo la battaglia di *Mulberg*, era Cugino Germano dell'ultimo Elettore, *Alberto* figliuolo minore di *Federico* il *Pacifico*, essendo il suo Avo. *Alberto* fu Governatore di *Frisland*, e sposò *Zedena* figliuola di *Georgio Podiebrad* Re di *Boemia*, dal quale ebbe tra gli altri figliuoli *Enrico* il *Pio*, che dopo il suo ritorno dalla Terra Santa, e *Compostella* in *Galizia*, introdusse il *Luteranismo* in questo Paese. Egli si ammogliò con *Catterina* figliuola di *Magno* Duca di *Mecklenburgo*, dal quale ebbe due figliuoli, *Maurizio*, ed *Augusto*, e tre figlie. *Mauria* l'Elettore sposò *Agnese* figliuola di *Filippo Landgravio* di *Hessia*, ma non avendo lasciata discendenza mascolina gli successe suo fratello.

Augusto soprannominato il *Pio*, si maritò prima con *Anna* figliuola di *Cristiano III.* Re di *Danimarca*, da cui ebbe otto figliuoli tutti morti bambini, eccetto il fello *Cristiano*, che gli successe; ebbe inoltre sei figliuole: la sua seconda moglie fu *Agnese Hedwige* figliuola di *Joachino Erne* Principe di *Anhalt*.

Cristiano I. abbracciò il *Calvinismo*, e introdusse questa professione in *Sassonia*. Si maritò con *Sofia* figliuola di *Giovanni Giorgio* Elettore di *Brandemburgo*, da cui ebbe *Cristiano II.* che gli successe; *Giovanni Giorgio*, che continuò la famiglia; *Augusto* che morì senza posterità; *Sofia* maritata col Duca di *Pomerania*; *Dorothea* Abbadessa di *Quedlimburgo*, e due altre figliuole che morirono infanti.

Cristiano II. essendo minore quando morì suo Padre, fu sotto tutela del Duca di *Veimar*, Genero di *Giovanni Federico*, ultimo Elettore della linea *Ernestina*, che amministrò il Governo per dieci anni, ed introdusse nuovamente il *Luteranismo* nella *Sassonia*: *Cristiano* si maritò con *Hedwige* figliuola

Giovanni
il Cesante
A. D.
1525

Giovanni
Federico
A. D.
1538

Maurizio.
A. D.
1547

Augusto il
Pio.
A. D.
1553

Cristiano.
II.
A. D.
1591

la di *Federico II.* Re di *Danimarca*, ma non avendo lasciati figliuoli gli successe suo fratello *Giovanni Giorgio*.

Giovanni
Giorgio I.
A. D.
1662

Giovanni Giorgio I. sposò prima *Sibilla* figliuola di *Federico* Duca di *Virtemberg*, che morì senza figliuoli. La sua seconda sposa fu *Margherita Sibilla*, figliuola di *Alberico Federico*, Margravio di *Brandemburgo*, e Duca di *Prussia*, dal quale ebbe *Giovanni Giorgio*, che gli successe: *Augusto* amministratore di *Magdeburgo*; *Cristiano* amministratore di *Mersburgo*; *Manvizio* amministratore di *Naumburgo*; oltre tre altri figliuoli che morirono bambini, e tre figliuole cioè, *Sofia Eleonora*, maritata a *Gregorio II.*, Landgravio di *Hassia Darmstadt*; *Maria Elisabetta*, maritata a *Federico* Duca di *Holslein Gottorp*; e *Maddalena Sibilla*, maritata prima a *Cristiano I.* Principe di *Danimarca*, e poi a *Federico Guglielmo II.* Duca di *Saxe Altenberg*.

Giovanni
Giorgio II.
A. D.
1656

Giovanni Giorgio II. sposò *Maddalena Sibilla*, figliuola di *Cristiano*, Margravio di *Brandemburgo Calmbac*, dal quale ebbe *Giorgio*, suo successore, ed *Ermuth Sofia* maritata a *Cristiano Ernesto*, Margravio di *Brandemburgo Anspach*.

Giovanni
Giorgio III.
A. D.
1680

Giovanni Giorgio III., fu dichiarato gran Capo Caccia dell'Impero dall'Imperator *Leopoldo*, nel 1662. Si segnalò in molte occasioni, nelle diverse guerre dell'Impero contro i *Francesi*, ed i *Turchi*, specialmente nell'assedio di *Vienna*. Sposò *Anna Sofia*, figliuola di *Federico III.* Re di *Danimarca*, dal quale ebbe *Giovanni Giorgio*, e *Federico Augusto*, ambi i quali gli succedettero un dopo l'altro.

Giovanni
Giorgio IV.
A. D.
1594

Giovanni Giorgio IV. godè l'Elettorado soli tre anni. Si distinse nella guerra sul *Reno*, ed in *Ungheria* contro li *Turchi*, e sposò *Eleonora Ermuth Louisa* Vedova di *Giovane Federico*, Margravio di *Brandemburgo Anspach*, e figliuola di *Giovane Giorgio*; Duca di *Saxe Eisenach*; ma morì del Vajuolo a *Dresda*, senza lasciar alcuna discendenza.

Federico
Augusto I.
A. D.
1694

Federico Augusto, successe all'Elettorado alla morte di suo fratello *Giovane Giorgio*. Si attaccò grandemente agli interessi della Casa d'*Austria*, e nella sua gioventù stette molto tempo alla Corte di *Vienna*, dove divenne un amico intimo di *Giuseppe* Re di *Romani*, poi Imperatore. Si segnalò nelle guerre in *Ungheria*, contro i *Turchi*, e poi comandò l'armata Imperiale sul *Reno*. Fu eletto Re di *Polonia*, mediante il credito, e le sollecitazioni della Casa d'*Austria*, ed avendo abjurato il *Luteranismo*, e fatta professione della Religione Cattolica fu Coronato a *Cracovia* dal Vescovo di *Cujavia*. Entrato in alleanza col Re di *Danimarca*, e *Czar di Moscovia*, contro *Carlo XII.* Re di *Svezia*, questo Principe invase la *Polonia*, e *Sassonia*, e l'obbligò a rinunziare alla Corona di *Polonia*, in favore di *Stanislao*. Disfatto però intieramente il Re di *Svezia* a *Paltava* dai *Moscoviti*, entrò di nuovo *Augusto* nella *Polonia*, ad onta della sua rinunzia, e coll'assistenza dei *Sassoni* ricuperò il Regno. Fu poi il suo Regno disturbato da turbolenze intestine, che finalmente furono accomodate dalla mediazione del *Czar di Moscovia*. Dalla sua Regina *Cristina Eterbardina* di *Brandemburgo Bareith*, che morì nella Religione Protestante nella quale era stata educata, ebbe egli un solo figliuolo chiamato *Federico Augusto* che gli successe.

Federico
Augusto II.
A. D.
1733

Federico Augusto, fece professione della Religione Cattolica a *Bologna* in Italia nel 1713; ma tenne segreto questo cambiamento fino al 1717, quando essendo a *Vienna* alla Corte dell'Imperatore dichiarò pubblicamente ch'era Cattolico, ed assistè alla Messa celebrata dal Nunzio del Papa. L'Imperatore lo fece Cavaliere del Tozon d'Oro, ed il Re suo Padre avendolo nominato Presidente del suo Consiglio privato, e commessagli la direzione gene-

generale di tutti gli affari dentro , e fuori del Regno , senza alcuna eccezione ; prese la sua sede in questa qualità nel Consiglio privato a *Varsavia* nel 1726 , e cominciò da quel tempo a dar udienza ai Ministri esteri , ed a quelli della Corte . Successe poi alla dignità Elettorale , ed ai possedimenti ereditarij della sua Casa alla morte di suo Padre , ed alla Corona di *Polonia* , dopo un' Interregno di due anni . Si maritò a *Vienna* con *Maria-Giuseppa Benedetta-Antonietta-Teresa Xaveria Filippina* Arciduchessa d' *Austria* figliuola maggiore dell' ultimo Imperatore *Giuseppe* , dalla quale ebbe *Federico-Cristiano-Giorgio-Francesco-Leopoldo* nato a *Dresda* li 5. di Settembre 1722. *Maria-Amalia-Cristina-Francesca-Xaveria-Flora-Valpurga* nata a *Dresda* li 24. Novembre 1724. *Maria-Margherita-Francesca-Xaveria* nata a *Dresda* li 23. Settembre 1727. *Anna-Maria-Angelica-Xaveria* nata a *Dresda* li 29. Agosto 1728. *Augusto-Alberto-Francesco-Xaverio-Benedetto* nato a *Dresda* li 25. Agosto 1730. ; e *Maria-Giuseppa-Carolina-Eleonora-Francesca-Xaveria* nata a *Dresda* li 24. Novembre 1731.

S T O R I A

D E L L

E L E T T O R A T O

D I B A V I E R A :

*Chenione
antica di
questo Du-
cato.*

Questo Ducato fu da principio un Regno che si estendeva dalle montagne della *Franconia* alle Frontiere dell'*Ungharia*, ed al *Golfo Adriatico*. Comprendevasi il Paese del *Tirol*, *Carintia*, *Stiria*, *Austria*, ed altri Stati che dopo quel tempo passarono ad altri Principi, cosicchè quel che al presente si chiama *Baviera* è solamente composta delli dominj compresi sotto la divisione moderna dell'*Alta*, e *Bassa Baviera*. Quantunque queste due Provincie sieno state qualche volta accie-scite, e qualche volta diminuite dalle guerre intestine; consistono non-ostante di dodici Contee, che da principio bastarono a far un Ducato secondo le Leggi della *Francia*. E' bagnato questo Paese da cinque Fiumi navigabili, oltre molti altri piccoli, e sedeci Laghi. Contiene trentacinque buone Città, delle quali *Munich* è la Capitale, 94. luoghi murati, 720. Castelli, 4700. Villaggi, 8. grandi Abbazie, 75. Monasteri, oltre quelli dei Mendicanti; Confina a Levante colla *Boemia*, ed *Austria*, a Ponente colla *Sua-bia*, colla *Franconia* verso il Nord, ed a Mezzodì col *Tirol*. Il Duca di *Baviera* non è però padrone di tutti i suddetti luoghi, perchè dentro il suo recinto vi sono situate molte Città libere, tra le quali *Ratisbona*, e molte Signorie tanto Ecclesiastiche, che Secolari.

Munich (Monaco) è la Residenza ordinaria del Duca di *Baviera*, Città grande, e popolosa. *Enrico il Leone* della Casa di *Brunswick* la fece fabbricare sulle rovine del Monastero di *Schefflaer*, perlocchè fu chiamata *Monaco*. Altri assegnano la sua origine al Duca *Ottone*, che la chiamò *Munchen* dalla testa di un Monaco che fu trovata nei suoi fondamenti. Ella è vicinissima ad una sorgente di sale, che con piccola spesa si riduce a sal bianco. L'Imperatore *Luigi di Baviera* le diede dei grandissimi privilegi, e *Giovanni Duca di Baviera* la fece Capitale dei suoi dominj. Le Città più rimarcabili in *Baviera*, per le loro fortificazioni, sono specialmente *Ingolstadt*, *Donauert*, *Landberg*, *Freiberg*, *Straubingen*, *Wilshausen*, *Wasserberg*, *Eling*, *Rain*, il Castello di *Burkhausen*, *Brannau*, *Scherling* ec.

E' divisa la *Baviera* in quattro gran Baliaggi, che sono detti Governi, cioè *Monaco*, *Landshut*, *Straubing*, e *Burkhausen*, dove è amministrata la giustizia al popolo che dipende da ogni Baliaggio. Le appellazioni da queste Corti sono portate al Consiglio Sovrano del Duca. In quanto all'*Alto Palatinato*, che per gli ultimi trattati di *Vveffalia* è stato unito alla *Baviera*. Egli è un Ducato che comprende molte Contee, Città, luoghi murati, e Villaggi; la Città principale è *Amberg*, ch'è la Sede delle Corti di Giustizia per tutta la Provincia, ed è situata sul fiume *Vils*. Sotto *Amberg*, sull'istesso Fiume, evvi *Vvaldes* Castello fortissimo, e la Città di *Rot-*

Rettemburgo con una Cittadella molto fortificata . Dall'altra parte di questa Provincia evvi *Chamb* Città principale della Contea dello stesso nome, che similmente appartiene al Duca di *Baviera* .

Oltre il Ducato di *Baviera* , ed il *Palatinato Superiore* , possiede il Duca il Landgraviato di *Leichenberg* , che gli toccò per la morte di *Massimiliano Adamo* , ultimo Landgravi di questo nome , in conseguenza dei patti di famiglia fatti tra la Casa di *Baviera* , e quella di *Leichenberg* , per la loro scambievole successione . Egli similmente possiede la Contea di *Kaag* dall'anno 1367 . , quando questa Contea gli toccò per la morte di *Ladislao* ultimo Conte di questo nome . Vi sono similmente i patti di famiglia di scambievole successione stabiliti tra la Casa di *Baviera* , ed il *Palatino del Reno* . Gli abitanti in questo Paese sono forti , laboriosi , e si esercitano molto nello tirar di moschetto per rendersi esperti alle armi in tempo di guerra .

Tutti gli Storici accordano che questa Casa è una delle più antiche della *Germania* . I Conti di *Scheyren* , il Castello dei quali è al presente un Chiostro , diede loro il nome . In questo luogo si mostrano i Sepolcri di più di ventisei Signori di *Scheyren* . L'Imperatore *Ottone I.* stabilì per Conti *Palatini di Baviera* e Landgravi di *Scheyren* , *Arnolfo* , ed *Ermano* figliuoli di *Arnolfo* , fratello del Duca *Berchold* di *Carintia* Marchese del Paese full' *Ens* . L'Imperatore *Ottone I.* dopo la morte di *Berchold* in vece di dar la *Baviera* ad *Enrico* suo figliuolo , la diede al Duca *Enrico* suo fratello che aveva sposato *Giuditta* sorella di *Arnolfo* , ed *Ermano* . Questo Duca *Enrico di Baviera* , ebbe dal suo matrimonio *Enrico Hezilban* , cui successe suo figliuolo *Enrico* , scelto poi Imperatore sotto il nome di *Enrico II.* Non avendo questo Imperatore figliuoli da *Santa Cunegunda* sua moglie , passò di nuovo la *Baviera* alla famiglia di *Franconia* , e poscia a quella di *Suabia* sotto *Enrico IV.* che la possedè sino all'anno 1701. quando quest'ultimo Imperatore diede questo Paese al Conte *VVoif* o *Guelfo* di *Ravensburgh* in *Suabia* . A questo *Guelfo* , che morì nell'Isola di *Cipro* successe suo figliuolo *Guelfo II.* ed a lui suo fratello il Duca *Enrico IX.* , che fu rimpiazzato da suo figliuolo *Enrico* il *Superbo* maritatosi all'unica figliuola dell'Imperatore *Lotario* , e che dopo la morte di suo Suocero diventò anche Duca di *Sassonia* . Ricusando egli di consegnare gli ornamenti Imperiali di suo Suocero all'Imperatore *Corrado III.* Duca di *Suabia* , o di riconoscerlo per Imperatore , fu messo al bando dell'Impero , e perdette i suoi Stati . Dopo la di lui morte l'Imperatore *Corrado* fece Marchese di *Austria* , e Duca di *Baviera* il di lui fratello *Leopoldo* , che morto senza discendenti ebbe per successore suo fratello *Enrico XI.* , cui l'Imperatore *Federico I.* fece Duca di *Austria* , unendovi insieme i due Paesi , sotto e sopra l'*Ens* , e dichiarandoli liberi , e indipendenti dalla Giurisdizione di *Baviera* . L'istesso Imperatore *Federico I.* diede la *Baviera* così smembrata , con la *Sassonia* ad *Enrico* il *Leone* figliuolo di *Enrico* il *Superbo* . *Enrico* il *Leone* Duca di *Baviera* , e *Sassonia* , avendo perduta poscia la grazia dell'Imperatore fu messo al bando dell'Impero , e perdè tutti li suoi possedimenti , fuorchè che *Brunswick* , e *Lunenburg* , che restano ancora ai suoi discendenti . Il Ducato di *Baviera* , fu dato dall'Imperator ad *Ottone* Landgravi di *Wittelsbach* , Conte Palatino della Casa di *Baviera* , cosicchè la *Baviera* ritornò nuovamente ai suoi antichi Principi , ed Ereditarij padroni . Sin dal tempo di *Ottone* , fu il Castello di *Scheyren* , cangiato in un Monastero , dove è sepolto il suo corpo .

Ad *Ottone I.* chiamato il *Grande* successe suo figliuolo *Luigi I.* che distrusse *Wittelsbach* , perchè suo Cugino che ivi risiedeva , aveva ammazzato l'

Ottone I
Luigi I.

Pp 2

Impe-

Ottone Imperatore Filippo. Suo figliuolo *Ottone l' Illustre*, ricevette l'investitura del Palatinato del Reno dall'Imperatore *Federico II.* per ragione del suo matrimonio con *Agnese* Nipote di *Enrico il Leone*. *Ottone l' Illustre*, morì nel 1245., e divise i suoi possedimenti tra i suoi due figliuoli *Luigi II.*, ed *Enrico*. *Luigi* successe al Palatinato del Reno, ed all' Elettorato, ed *Enrico* al Ducato di *Baviera*; ma mancata la sua discendenza alla terza generazione, ritornò la *Baviera* alla discendenza del figliuolo più giovane. *Luigi II.* chiamato il *Severo*, perchè fece morire sua moglie sulla falsa supposizione di adulterio, ebbe dalla sua seconda moglie figliuola dell'Imperatore *Rodolfo I.* due figli, *Rodolfo*, e *Luigi*. Questi due figliuoli sono i Capi di due gran famiglie che restano in *Germania*. Da *Rodolfo* il più vecchio discenderono i Conti Palatini del Reno, e da *Luigi* il minore che divenne Imperatore discendono gli Elettori prelati di *Baviera*; perchè sopravvisuto *Luigi* a tutta la posterità di suo Zio *Enrico*, prese possesso della *Baviera* ad onta delle pretese che avevano suo fratello maggiore *Rodolfo*. *Luigi* divenuto Imperatore, suo fratello *Rodolfo* si dichiarò contro lui, ma fu obbligato a scappar in *Inghilterra* dove morì; nonostante *Luigi* diede il Palatinato Superiore, ed *Ambora* con le lor dipendenze ad *Adolfo* figliuolo di *Ridolfo*, avendo fatto seco lui un accordo a *Paria*, col quale doveva la Elettoral dignità esser goduta alternativamente da ambe le Case; ma subito dopo avendo *Carlo IV.* pubblicata la Bolla d'Oro, che ordina che i figliuoli maggiori degli Elettori succedano ai loro padri, non ebbe mai effetto quello accordo, ed i Conti Palatini possedettero sempre dappoi la dignità Elettorale.

Luigi III.
Duca di
Baviera
poi Impe-
ratore.

Stefano
A. D.
1347

Luigi successe il suo secondo figliuolo *Stefano di Landshut* chiamato il Vecchio, il quale si maritò prima con *Elisabetta* figliuola di *Giovanni* Burgravio di *Nuremberg*, da cui ebbe *Stefano II. Federico*, dal quale discese il ramo dei Duchi di *Baviera Landshut*; *Giovanni* Autore dei Duchi di *Baviera Munich*, ed *Elisabetta* maritata ad *Ottone l' Ardito* Duca di *Austria*.

Giovanni
il Pacifico.

Giovanni Duca di *Baviera*, chiamato il *Pacifico*, terzo figliuolo di *Stefano*, ebbe *Monaco*, per sua parte dei possedimenti del Padre, e sposò *Caterina* figliuola di *Muinhard II.* Conte di *Garizia*, Principe di *Carintia*, dal quale ebbe *Ernesto*, *Sofia* maritata all'Imperator *Venceslao*; e *Guglielmo* Duca di *Baviera*, chiamato il *Difensore del Concilio di Basilea*.

Ernesto
A. D.
1397

Ernesto, figliuolo maggiore di *Giovanni*, ebbe gran parte nel favore dell'Imperator *Sigismondo*, cui egli assistette nelle sue guerre contro gli *Uffizi*. Sposò *Elisabetta* figliuola di *Barnaba* Principe di *Milano*, dalla quale ebbe *Alberto*, e *Beatrice*.

Alberto
III.

Alberto III. chiamato il *Pio* Duca di *Baviera Munich* successe a suo Padre nel 1458. Fu chiamato il terzo di questo nome, sebbene nel suo ramo non vi sia stato altro Principe *Alberto* prima di lui; ma perchè ve ne furono due di questo nome negli altri rami ch'ebbero similmente il titolo di Duchi di *Baviera*. Fu eletto Re di *Boemia*, ma ricusò questa Corona. Dalla sua seconda moglie *Anna*, figliuola di *Enrico* Duca di *Brunswick Grubenhagen*, ebbe *Giovanni*, *Sigismondo*, *Alberto*, ed altro figliuolo. *Giovanni*, e *Sigismondo* governarono i loro Stati insieme per molti anni; ma morti ambedue senza discendenza, il loro fratello *Alberto* succedette a tutta la *Baviera*.

Alberto
IV.

Alberto IV. chiamato il *Saggio* succedette ai suoi fratelli nel 1501. entrò in guerra per la successione dei Rami di *Inghislad* e *Landshut*, che *Giorgia* il Ricco suo Cugino aveva lasciati a *Roberto* il Virtuoso suo Suocero. Assistito dall'Imperator *Federico III.* di cui sposata aveva la figliuola, ed essendo morto *Roberto* fu fatto un accordo coi suoi figliuoli di ceder loro *Niuburgh* sul.

sul Danubio. Alberto si ammogliò con Cunegonda di Austria, da cui ebbe Guglielmo IV., Luigi, Ernesto, Sidonia Sibilla, Sabina, Susanna. Guglielmo IV., chiamato il Costante successe a suo Padre, e fu uno dei Capi della lega Cattolica fatta a Norimberga contro i Luterani. Sposò Maria Giaguelina figliuola di Filippo Marchese di Baden, da cui ebbe Teodone che morì giovane, Alberto Guglielmo che similmente morì fanciullo, e Matilda che si maritò al Marchese di Baden.

Guglielmo IV.
A. D.
1508

Alberto V. chiamato il Magnanimo, Duca di Baviera ec. fu grandemente attaccato alla Casa d'Austria, ed introdusse nella sua famiglia il privilegio di maggioranza, in conseguenza di che il suo figliuolo maggiore gli successe, senza far alcuna divisione delli suoi Stati coi suoi fratelli, come era stato fatto prima. Sposò Anna d'Austria, figliuola dell'Imperator Ferdinando I. dalla quale ebbe Carlo che morì infante; Guglielmo, Ferdinando dai quali fondesi i Conti di Wirtemberg; Federico che morì infante; Ernesto che divenne Arcivescovo di Colonia; Massimiliano Maria, che morì senza figli, e Maria che si maritò con Carlo Arciduca d'Austria.

Alberto V. il Magnanimo.

Guglielmo V. chiamato il Giovane Duca di Baviera, ec. Cavaliere del Tolon d'oro diede il nome di Guglielmo al ramo di Baviera. Sposò egli Rene figliuola di Francesco Duca di Lorena, dal quale ebbe, oltre gli altri figliuoli, Massimiliano Filippo, poscia Vescovo di Ratibona, e Cardinale; Ferdinando che successe a suo Zio nell'Arcivescovato di Colonia, ec. senza esser Prete. Alberto Autore del ramo di Leuchtemberg; Guglielmo lasciò il Governo dei suoi Stati a suo figliuolo Massimiliano, e si ritirò nella solitudine della Certosa presso a Ratibona, dove visse trent'anni, e morì nel 1616. in età di settantasei anni.

Guglielmo V.

Massimiliano I. chiamato il Salomone nato nel 1573. sostenne gl'interessi della Casa d'Austria in Germania in riconoscenza del qual servizio l'Imperator gli concesse nel 1623. l'Elettorato del Palatinato Superiore, del quale fu privato Federico il Costante eletto Re di Baviera. Sposò egli Elisabetta figliuola di Carlo III. Duca di Lorena che morì senza prole: sua seconda moglie fu Maria Anna figliuola dell'Imperator Ferdinando II. dalla quale ebbe due figliuoli, Ferdinando Maria suo maggiore, e Massimiliano Filippo, morì nel 1709. in età di sessantasette anni senza alcun figliuolo.

Massimiliano primo Elettore.

Ferdinando Maria-Francesco Ignazio-VVolgang, successe a suo Padre in tutti i suoi Stati. Fu un Principe di gran prudenza, e sapiezza, che veramente intese tutti i suoi interessi, e fu estremamente amato dai suoi sudditi, e mantenne una perfetta neutralità durante le guerre tra la Germania, e la Francia. Morì improvvisamente nel suo quarantesimo anno, subito dopo la conclusione della pace a Nimega, lasciando da sua moglie Enrietta Adelaide, figliuola del Duca di Savoia, tra gli altri figliuoli, Massimiliano Maria, e Maria Anna Vittoria maritata al Delfino di Francia unico figliuolo di Luigi XIV.

Ferdinando Maria.
A. D.
1657.

Massimiliano Maria Emanuele ec. fu messo sotto tutela di suo Zio: quando divenne capace si diede inieramente al servizio dell'Imperator Leopoldo, e si distinse grandemente nell'Ungheria, dove comandò l'armata dell'Imperator per alcune campagne, e spese ogni anno un milione di scudi a mantenere le sue truppe. Nel 1689. fu presente all'assedio di Mentz; l'anno seguente comandò l'armata Imperiale sul Reno, e fu poscia fatto Governatore del Netherland Spagnuolo dal Re di Spagna, il qual Governo fu da Lui goduto tutta la vita del Re. Ma nella guerra di successione della Spagna, ricusato avendo d'impegnarsi coll'Imperator Leopoldo, egli, e suo fratello l'Elettore di Colonia, furono messi al bando dell'Impero, e privati delli

Massimiliano II.
A. D.
1679.

delli suoi Stati dalla sola autorità dell' Imperatore, nel che furono ristabiliti di nuovo colla pace di *Baden*. Morì egli nel 1726, lasciando da sua seconda moglie *Teresa Cunegonda* figliuola di *Giovanni Sobieski* Re di *Polonia*; *Carlo Alberto* l' Elettore presente; *Filippo-Maurizio* ec. eletto Vescovo di *Paderborn*, ma morì a *Roma* il giorno della sua elezione; *Ferdinando Maria*, che sposò *Leopoldina Lisabetta* figliuola del Conte Palatino del *Reno*, dalla quale ebbe molti figliuoli. L' Elettore dalla sua prima moglie *Maria Anna* figliuola di *Leopoldo* ebbe tre figliuoli, che tutti morirono nella loro infanzia.

S T O R I A

D E L L'

ELETTORATO PALATINO.

IL paese che fu dato all'Elettore Palatino in esecuzione dei trattati di *Westfalia* è chiamato *Basso Palatino*. Trae il suo nome dall'ufficio di Conte Palatino, che l'Imperatore conferiva a quelli che in nome suo amministravano giustizia nell'Impero. Ve n'erano due, uno verso il Reno, sotto la giurisdizione del quale era la *Franconia*, e le vicine Provincie, l'altro in *Sassonia* ed altri paesi soggetti alla legge *Sassone*. Su questi due uffici di Conte Palatino del Reno, e Conte Palatino di *Sassonia* sono fondati i due Vicariati dell'Impero, che l'Elettore di *Baviera*, o Elettore Palatino, e l'Elettore di *Sassonia* esercitano, ognuno nelle sue Provincie durante un interregno dell'Impero per morte dell'Imperatore, o altrimenti.

Quando i Conti Palatini del Reno cominciarono ad eseguire il loro ufficio non possedevano su questo fiume nè terre, nè Città, nè Castella; ma avendo fatti per gradi dei gran acquisti coi matrimonj, comprede, accordi, donazioni Imperiali, o altrimenti, formarono finalmente un considerabilissimo Principato; cosicchè oltre molti Feudi situati tra *Cobleanz*, ed *Andernach*, e nel paese di *Jullers* che dipende da lui, ed oltre i Ducati di *Neuburg*, *Sultzbach*, *Dueponti* ed altri che ne dipendono, possiede l'Elettore Palatino degli altri Ducati, e Contee, e molti Bailaggi di una rendita considerabile, come *Liendesel*, *Stromberg*, *Landeb*, *Altenstadt*, *Morach*, *Newstadt* sull'*Hurt*, *Federsheim*, *Sintzheim*, *Geymersheim*, *Atzheim*, *Oppenheim*, ed altri.

*Territori
dell'Elettore-
torato.*

Riguardo alle Città, *Heidelberg* ch'è la Capitale è famosa per la sua antica Accademia, e pel suo Castello dove i Principi del ramo di *Simmeren* ordinariamente risiedono. V'era una volta nel Castello una libreria di gran riputazione che il Conte *Tilly* dopo la presa di *Heidelberg* fece levare per mandarla al Papa, ed è al presente uno dei più belli ornamenti del Vaticano. *Manheim* è una Città nuovamente fabbricata e fortificata alla confluenza del *Necker*, e del Reno. *Caab* è una piccola Città col suo Castello di *Gudenfels* sul Reno, dirimpetto al quale eravi un Castello detto *Bfalz* in del mezzo Reno, donde alcuni pretendono senza fondamento sia derivato il titolo di *Palatino* o Conte Palatino. La Città di *Deisburg* ha un bel Castello sul *Necker*. In quanto alla Città *Frankendal*, ch'era una volta la meglio fortificata del *Basso Palatino*, l'Elettore *Federico III.* nel 1576, l'assegnò per luogo di ritiro alle famiglie della religion riformata, ch'erano scacciate dai paesi bassi *Spagnuoli*. Dando i di lui successori gli stessi privilegi alle altre Città del loro Principato, ed aumentandosi ancora il rigor degli editti contro i riformati nei *Paes Bassi*, le Città dell'Elettorado divennero popolatissime, ed in conseguenza assai ricche.

Gli Elettori Palatini, ed i loro sudditi finalmente separatisi interamente dal-



dalla Chiesa Romana non ommisero di disporre a suo proprio vantaggio de' li possedimenti degli Ecclesiastici; ed esercitando il loro privilegio di condurre il popolo, e le mercatozie che passano, e ripassano pei loro territorj, estesero questo diritto anche agli Arcivescovati e paesi vicini in virtù di un privilegio Imperiale, ed hanno similmente mantenuto il loro diritto di pro rieità sui straioeri, o viandaoti che avvieno possieggano, o abitino qualche casa dentro l'estensione del loro vicini paesi, appropriandoseli come suoi propri feudi. Con questi mezzi, ed altre imposizioni si ha l'Elettore Palatino costruita una rendita considerabilissima. Come il suo paese è esposto sull'altra parte del Reno a discrezione della guarnigione Imperiale in *Philippsburg*, e su questa parte il Reno alle guarnigioni delle truppe *Francesi* che sono nelle piazze vicine, non ha perciò piccola difficoltà a maneggiare li suoi interessi coo quelle due grandi potenze.

Il popolo del *Palatinato* è il più colto, e poliro della *Germania*; è aperto, e compiacente con li stranieri: in quanto alla religione divenne Luteroano sotto il governo di *Federico II. Federico III.* introdusse poscia il Calvinismo, ed il Duca di *Neuburgo* ch'era Cattolico Romano essendo succeduto all'*Elettorato*, furono nuovamente favoriti quelli di questa religione, ed i Protestanti privati di molti privilegi che godevano sotto i primi Elettori, locchè fece che molti di essi abbandonassero il paese, alcuni ritirandosi in *Olanda*, ed altri trasportandosi alle Colonie *Inglese* in *America*.

L'Elettore Palatino è al dì d'oggi soltanto l'ottavo nel Collegio Elettorale, sebbene la Bolla d'Oro gli assegni il quinto rango. Questa alterazione fu fatta dalla pace di *Wessalia*. Ha egli diritto di portar la Corona dell'Imperatore nella di lui incoronazione, ed ha per official deputato il Conte di *Zinzendorf*. Ha il titolo di giudice dell'Imperatore, ma per lungo tempo passato non esercitò questo diritto. Ha similmente perduto il diritto di convocar gli Elettori all'elezione. Vi è una differenza tra lui, e l'Elettore di *Baviera*, per ragione del Vicariato dell'Impero nei paesi del *Reno Suabia*, e *Franconia*. Secondo un antico costume ha il diritto di crear Nobili, gode il diritto di *Wildfang* col quale il Signore è padrone del corpo di tutti quelli che non son nati di legittimo matrimonio. Egli appropria a se stesso tutte le nuove isole che si formano nel *Reno*. E' il direttore del circolo del *Basso Reno*; e per ragione del suo Principato di *Simmern* è il direttore del circolo dell'*Alto Reno* insieme col Vescovo di *Worms*, e del circolo di *Wessalia* insieme col Re di *Prussia* per il Ducato di *Juliers*. Ha similmente tre voci al Collegio dei Principi per i principati di *Lautern*, *Simmern* e *Neuburg*.

L'antichità di questa famiglia è l'istessa con quella di *Baviera*, essendo il ramo più vecchio, e discesa da *Rodolfo* figliuolo maggiore di *Luigi il Vecchio*, o *Severo*, il secondo Elettore Palatino della Casa di *Wittelsbach*. *Rodolfo* si ammogliò con *Metilde* figliuola dell'Imperatore *Adolfo*, e fece tutti gli sforzi per accomodare la differenza che questo Principe aveva col suo cognato *Alberto d'Austria*; ma non riuscendo segul il partito di suo suocero che fu ucciso alla battaglia di *Spira* nel 1298, *Rodolfo* posciadato il suo voto per l'Imperatore *Federico III.* mentre gli altri Elettori avevano eletto Imperatore suo fratello *Luigi*, si espole egli perciò al risentimento di suo fratello, né vedendosi sicuro, si ritirò in *Inghilterra* dove morì, lasciati da sua moglie tre figliuoli che gli succedettero, ed una figliuola. *Adolfo* suo figliuolo maggiore gli successe, e fu chiamato il semplice perchè cedette la *Baviera* *Bassa* all'Imperatore *Luigi* suo zio, e rassegnò l'Elettorato a suo fratello. Gli successe *Rodolfo II.* ma morì nel suo quarantacinquesimo anno lascian-

Luigi II.
Severo fu
titolo di
Ottone I.
Illustre.
Rodolfo I.

1233.
Adolfo

Rodolfo
II.
* 1346
Adolfo

lasciando solamente una figlia, e gli subentrò suo fratello *Roberto* che fondò l'Università di *Heidelberg*, ma morto senza discendenza, ritornò l'Elettore di nuovo alla posterità di *Adolfo*. *Roberto II.* unico figliuolo di *Adolfo* successe a suo zio *Roberto*, ed unì all'Elettore il Ducato dei *Due Ponti*, *Hornbach* ed altri domini, e lasciò da sua moglie *Beatrice* figliuola del *Re d'Arragona*, e *Sicilia* un figliuolo, e due figlie. *Roberto III.* soprannominato il *Corto* e il *Dabbonario* succedette a suo Padre, e fu eletto Imperatore nel 1400. *Luigi III.* soprannominato il *Barbuto*, il *Dabbonario*, e il *Circo* successe a suo Padre, e fu Vicario dell'Impero durante la sua assenza. Egli poscia comparve al Concilio di *Costanza*, dal quale fu dichiarato protettore in tempo dell'assenza dell'Imperator *Sigismondo* che lo incaricò di custodire Papa *Giovanni XXII.* dopo ch'era stato deposto da questo Concilio. Egli similmente assistè poderosamente i Cavalieri Teutonici, e mandò truppe ad *Antonio di Lorena* Principe di *Fandemont*; fece poscia il viaggio di Terra Santa, e diventò cieco verso il fin de' suoi giorni. Fu rimpiazzato da suo figliuolo maggiore *Luigi* chiamato il *Pio* ed il *Misericordioso*, il quale in tempo di sua gioventù fu sotto tutela di *Ottone* suo zio. Ebbe due mogli, ma non ebbe del suo secondo matrimonio che due figliuoli nati dopo la sua morte, nella minorità de' quali, successe al di lui Elettore suo fratello *Federico* il *Vittorioso*, che godè quella dignità a condizione di non maritarsi; ma essendo ammogliato gli successe suo nepote, e pupillo. *Filippo I.* chiamato il *Legnoso*, ed il *Postumo* successe a suo Zio, e fu impegnato in una guerra crudele contro *Alberto IV.* Duca di *Baviera*, per la successione di *Giorgio* il Ricco Duca della *Basia Baviera*, ma concluse la pace, e morì nel 1508. lasciando da sua moglie *Margherita* figliuola di *Luigi* Duca della *Baviera* *Bajsa* *Luigi* che morì senza discendenza, *Filippo* Vescovo di *Frisingen* e *Naumburg*, *Roberto*, *Federico*, ed altri figliuoli. *Luigi V.* suo figliuolo maggiore godè l'Elettoreato trentasei anni, ma non lasciata prole, gli successe suo fratello *Federico*. Suo fratello *Roberto* il *Virtuoso* ebbe una grandissima parte per la successione di suo suocero *Giorgio* il Ricco di *Baviera Landshut* che lo aveva dichiarato suo erede; ed avendo rifiutato le offerte vantaggiose di *Massimiliano I.* che s'era interessato per *Alberto II.* suo genero, sostenendo a suo Padre *Filippo* li suoi interessi, ed assistito dalli *Boemi* si oppose all'Imperatore, e fu messo al bando dell'Impero. *Roberto* ebbe la sfortuna di cadere nelle mani dell'Imperatore, con sua moglie, e suo figliuolo maggiore, dal quale furono avvelenati, e l'anno seguente fece un accomodamento coi sopravvissuti. *Roberto* oltre il figliuolo che morì con lui, ebbe *Ottone Enrico* che successe a suo Zio, e *Filippo* il *Guerriero* che morì senza prole. *Federico II.* successe a suo fratello maggiore *Luigi* in pregiudizio del figliuolo di suo fratello maggiore *Roberto*. Abbracciò il Luteranismo ch'egli stabilì nei suoi Stati, e s'impegnò nella lega Protestante di *Smalcald*; ma fu obbligato a domandar perdono dall'Imperatore, e morì senza figli, dopo aver goduto l'Elettoreato quarantotto anni. *Ottone Enrico* chiamato il *Magnanimo* figliuolo di *Roberto* successe a suo Zio *Federico*, e fu ristabilito dall'Imperatore *Massimiliano I.* in quella parte della *Baviera* che l'Elettore Palatino, e gli altri Principi dell'istesso ramo possiedono presentemente. Egli abbracciò il Luteranismo che suo Zio *Federico* introdusse nelli suoi Stati, e morì senza figliuoli, l'Elettoreato che aveva continuato fin allora in linea diretta da *Ottone* l'*Illustre* cadde a *Federico* del ramo di *Simmeren* cugino di *Ottone Enrico* in quarto grado.

Federico III. era disceso da *Roberto* Imperatore, ed ottavo Elettore dal suo quarto figliuolo *Stefano*, che ereditò da suo Padre le terre di *Simmeren*, e

Tomo XLIX.

Q9

Ducos.

1346
Adolfo
Roberto
II.

Roberto
III.

Luigi III.

Luigi IV.
A. D.
1438

Federico I

Filippo I.

Luigi V.

1504

Federico
II.

A. D.
1508

Ottone
Enrico
A. D.
1556

Federico
III.

A. D.
1559

Dueponti - Stefano scelse *Federico*, e molti altri figliuoli. *Federico* ebbe tre maich, e tre tremine, e gli successe suo figliuolo maggiore *Giovanni*, che fu avolo dell'Elettore *Federico III. Fedrino III*, chiamato il *Pio*, Duca di *Baviera*, Duca di *Simmeren*, Conte Palatino di *Reno*, ed Elettore fu figliuolo maggiore di *Giovanni II*, Duca di *Simmeren*. Essendo succeduto a suo Cugino *Ottone Enrico*, nell'Elettorado continuò per qualche tempo ad incoraggiare il Luteranismo, ma dopo divenne leguace zelante del Calvinismo. *Federico* due anni maggiore di *Federico* fu figlio di *Federico*.

Luigi VI. ch'erano allora in armi in difesa della loro Religione, e fu succeduto dal suo secondo Figliuolo **Luigi**. **Luigi** sopranominato il **Facile** succeduto a suo Padre feacciò il Calvinismo daili suoi Stati, ed obbligò i suoi sudditi a professare il **Luteranismo**. Dileggiò gli uomini Letterati, ed amò sempre la pace. Ebbe molti fedeli, ma non fu coronato, fu il **quinto** re di **Francia**.

Federico IV. A. D. 1583

Federico V. 3610
luccese. *Federico V.* chiamatosi il *Paziente* ed il *Costante* fu eletto Re di *Borussia* nel 1619. messo al bando dell' Impero due anni dopo, e privato de' suoi Stati, e dell' Elettorato che furono dati a *Massimiliano Duca di Baviera*. Dopo la perdita della Battaglia di *Weißenburg*, rovinatosi li suoi affari, fu obbligato a fuggir in *Olanda* con la sua famiglia, dove visse molti anni, e morì poi a *Magonza* nel trentaseptesimo anno di sua età senza riacquistare il suo Elettorato. Lasciò da sua moglie *Elisabetta* figliuola del Re *Giorgio I. d' Inghilterra* sette figliuoli, cioè *Carlo, Luigi, Roberto Duca di Cumberland*, *Maistro della Cavalleria*, e *Vice-ammiraglio d' Inghilterra &c.* *Maurizio* che perì in mare in un viaggio all' *America*; *Edoardo*, che morì Cattolico a *Parigi*; *Guglielmo Adolfo, Elisabetta* Principessa dottissima che morì Abbadesse di *Herwardon* in *Wessalia*; *Luigia Olandina* che si fece Cattolica Romana, e morì in *Francia* Abbadesse di *Maubuisson*; *Enrichetta Maria* maritata a *Sigismondo Ragotski Duca di Monatz*; *Sofia* maritata ad *Ernesto Augusto Duca di Hanover*, poi Elettore. Questa è quella Principessa che il Parlamento d' *Inghilterra* dichiarò la prima in successione alla Corona d' *Inghilterra* dopo la morte del Re *Guglielmo*, Principessa di *Denmark* e la sua discendenza, in preferenza ai cinque rami più anziani ch'erano Cattolici Romani.

Carlo Luigi figliuolo maggiore superstite di Federico fu ribattello nel *Palatinato Inferiore*, e creato ottavo Elettore al trattato di *VVefalia* sotto il titolo di Arcielettore dell'Impero. Si ammogliò con *Carlotta* figliuola di *Guglielmo V.* Landgravio di *Haffa Cassel*, dalla quale ebbe *Carlo* che gli succedette, ed *Elisabetta Carlotta* che diventò *Gerolico*, e si maritò con *Filippo Duca di Orleans*, fratello amico di *Luigi XIV.* dal quale ella non ebbe discendenza.

Carlo Luigi inglobò maggiore suppellettile di *Francisco* in ritratto nel *Palatinato Inferiore*, e creato ottavo Elettorato al trattato di *Vesefalia* sotto il titolo di *Arcivescovo* dell'Impero. Si ammogliò con *Carlotta* figliuola di *Guglielmo F.* Landgravio di *Hassia Cassel*, dalla quale ebbe *Carlo* che gli succedette, ed *Elisabetta Carlotta* che diventò *Cattolica*, e si maritò con *Filippo Duca di Orleans*, fratello unico di *Luigi XIV.* dal quale ella non ebbe discendenza.

Carlo nacque li 31. Marzo 1651. sposò *Guglielmina Ernestina* figliuola di *Federico III.* Re di *Danimarca*, e morì nel 1683. senza figliuoli. Con la sua morte l'Elettorato passò al ramo di *Newburgo* discese fin dalla linea *Rodolfo* da *Roberto III.* Imperatore dal suo secondo figliuolo *Stefano* che fu similmente l'Autore dell'ultimo ramo che possedette l'Elettorato.

Stefano quarto figliuolo di Roberto Imperatore ebbe sei figliuoli, i due maggiori dei quali succedettero alli suoi Stati, e continuò la famiglia in due di.

distinti rami : il quarto più giovane diventò Ecclesiastico . *Federico* suo figliuolo maggiore ereditò *Simmeren* e *Veldehts* , e *Luigi* suo figliuolo secondo ereditò *Dasponi* che lasciò al suo terzo figliuolo *Alessandro* chiamato lo *Storpio* . *Alessandro* fu rimpiazzato dal suo figliuolo maggiore *Luigi II.* che abbracciò il Luteranismo , e servì *Carlo V.* contro la *Francia* . *Volfango* unico figliuolo di *Luigi II.* successe a suo Padre nelli suoi Stati , e lasciò il Ducato di *Neuburgo* a suo figliuolo maggiore *Volfango Guglielmo* . Questo Principe mantenne una guerra di trent'anni con l'Elettore di *Brandemburgo* per la successione di *Cleves* , la qual contesa terminata fu finalmente da una divisione provisionale , con la qual cosa fu posto in possesso delli Ducati di *Juliers* , e *Berque* e della Signoria di *Ravenstein* . Sposò *Maddalena* figliuola di *Guglielmo V.* Duca di *Baviera* , a persuasione della quale divenne Cattolico , e lasciò un'unico figliuolo *Filippo Guglielmo* che successe all'Elettorato dopo la morte di *Carlo II.* ch'era suo parente per linea mascolina dal settimo al nono grado . Egli aveva fatti dei gran tentativi alcuni anni prima per esser eletto Re di *Polonia* , ma non riuscì . Prima che *Leopoldo* diventasse suo genero fu grandemente attaccato alla *Francia* , ma dopo quella alleanza fu interamente divoto all'Imperatore : verso il fine di questi tempi fu il suo paese invaso e devastato dalle armate della *Francia* . Morì a *Vienna* nel settantacinquesimo anno di sua età , e gli successe suo figliuolo maggiore *Giovanni Guglielmo* che morì senza prole da ciascuna delle sue mogli , e lasciò l'Elettorato a suo fratello *Carlo Filippo* , che tre anni dopo la successione di suo padre all'Elettorato lasciò i beni che godeva , e la Croce di Cavaliere di *Malta* , e fu nominato Governatore del *Tirolo* . La sua prima moglie fu *Luisa Carlotta* Vedova di *Luigi* Marchese di *Brandeburgo* , dalla quale ebbe *Sofia Augusto* che fu maritata a *Giuseppe Carlo* Principe di *Sultzbach* . La seconda moglie dell'Elettore fu *Teresa Caterina* figliuola di *Giuseppe Carlo* Principe *Lubomirski* in *Polonia* , da cui ebbe *Anna Elisabetta* *Teofila* *Felicita* nata in *Isprub* 1709 .

Filippo
Guglielmo.
A. D.
1685

Giovanni
Guglielmo.
A. D.
1690

Carlo Fi-
lippo.
A. D.
1716

Dell' Arciducato d' Austria .

Oltre il Regno di *Boemia* , ed il Marchesato di *Moravia* possiede in *Germania* la Casa d' *Austria* quel che è chiamato i Paesi ereditari ; cioè l'Arciducato d' *Austria* , i Ducati di *Stiria* , *Carintia* , *Carniola* , i paesi di *Habsburga* , *Tirol* , *Kiburgo* , e *Gorizia* , il *Brisgaw* , ed altri Principati .

Domini
ereditari
dell' Au-
stria .

L' *Austria* è una delle principali Provincie dell'Impero verso Levante , e da questa situazione trae il suo nome , *Ost-ryck* in Tedesco significando il paese orientale (e) . E' egli confinato al Nord dalla *Moravia* , a Levante dall' *Ungheria* , al Sud dalla *Stiria* , ed a Ponente della *Baviera* ; è divisa in *Alta* , e *Bassa* . La *Bassa* è situata alla parte del Nord del *Danubio* , e l' *Alta* alla parte meridionale di questo fiume . *Vienna* Capital paese è nell' *Austria superiore* , e le altre Città più rimarcabili in questa Provincia sono *Krems* , *Linz* , *Stetra* , *Ens* , *Neustadt* , *Vveidboren* , *Melck* , *Ipsa* , *Gmunda* ec. Il paese è fertilissimo , ed ha quantità di miniere specialmente di zolfo ; i fiumi oltre il *Danubio* , sono il *Teja* , il *Kamps* , il *Lysbe* . Nel nono , e decimo secolo l' *Austria* , fu la frontiera dell'Impero contro le incursioni dei barbari , e specialmente degli *Ungari* . L'Imperatore *Enrico* l'uccellatore vedendo ch'era importantissimo lo stabilire qualche persona nell' *Austria* ,

A. D.
925

Qq 2

(e) Avenin. Ann. Boir. L. IV. p. 157.

che potesse opporsi a queste irruzioni, investì di questo paese *Leopoldo* soprannomato l'*Illustre*, disceso dagli antichi Duchi di *Suabia*, *Ottone I.* eresse l'*Austria* in Marchesato, in favore di suo cognato *Leopoldo*, il di cui discendente *Enrico II.* fu creato Duca di *Austria* dall' Imperatore *Federico Barbarossa* (f). Estintasi la sua posterità nel 1240, gli Stati del paese per difenderli contro le incursioni dei *Bavari*, ed *Ungari*, si risolsero di metterli sotto la protezione di *Enrico* Marchese di *Misnia*; ma *Ottogaro II.* Re di *Boemia*, essendo similmente invitato nel Ducato da un partito, ne prese possesso, allegando non solo l'invito degli Stati, ma il diritto di sua moglie, erede di *Federico* l'ultimo Duca. L'Imperatore *Rodolfo I.* pretendendo un diritto a questo Ducato ticusò di dar ad *Ottogaro* l'investitura di esso, e poscia uccisolo in una battaglia procurò il Ducato d'*Austria* alla sua famiglia (g). Da questo *Rodolfo* discese la presente Casa d'*Austria*, che si rese tanto famoso, e potente per questi 400. anni passati, e che diede quattordici Imperiali alla *Germania*, e sei Re alla *Spagna*. Dopo questa conquista i discendenti di *Rodolfo* hanno lasciato da parte il titolo di *Hapsburg*, e preferito quello di *Austria*.

Privilegi
apparten-
nenti all'
Arciduca-
to.

A. D.
1477

Per rendere l'*Austria* il Principato il più considerabile della *Germania*, l'Imperatore *Federico* il Pacifico la eresse in Arciducato per suo figliuolo *Massimiliano* che fu poi Imperatore con questi privilegi; che si giuricherebbe aver ottenuta l'investitura dei loro Stati, se non la ricevessero dopo averla domandata tre volte; che se la ricevono dall'Imperatore, o dagli Ambasciatori Imperiali devono essere a Cavallo vestiti di un mantello reale con in mano un baston di comando, e sulla lor testa una Corona di due punte con una Croce in cima come quella Imperiale. L'Arciduca è nato Consigliere privato dell'Imperatore, ed i suoi Stretti non possono esser messi al bando dell'Impero. Tutti gli attentati contro la di lui persona devono esser puniti come delitti di lesa Maestà, nell'istesso modo che quelli contro i Re de' *Romani*, o gli Elettori. Non si dee aver ardire di sfidare a duello. Sta in sua libertà l'assistere alle assemblee, od esserne assente, ed ha il privilegio di esser esente dalle contribuzioni, e pubbliche tasse, eccettochè è obbligato di mantenere nell'*Ungheria* contro il *Turco* per un mese dodici soldati. Ha rango immediatamente dopo gli Elettori, ed esercita la giustizia ne' suoi Stati senza appellazione in virtù di un privilegio concedutogli da *Carlo V.* Li suoi sudditi non possono esser citati fuori della loro Provincia per conto di processo, o per dar giuramento, o per ricever investitura de' feudi. Può essere alienata in suo favore qualunque terra dell'Impero, anche quelle che sono feudali, ed ha diritto di creare Conti, Baroni, Gentiluomini, poeti, e notari. Nella successione ai suoi Stati, ha luogo il diritto di nascita, e mancando li maschi, succedono le femmine secondo il diritto lineale; e se non trovansi esse ponno disporre a loro talento delle loro terre.

Rodolfo
Impera-
tore.

A. D.
1473

Sono molto divisi i Genealogisti sugli antenati di *Rodolfo I.* Autore della Casa presente d'*Austria*, derivandolo alcuni dal Cavallo *Troiano*, altri da *Carlomagno*. Altri dicono che la loro vera origine deve dedursi dai Conti di *Alsazia*; *Rabotone* fratello di *Verner* Vescovo di *Strasburgo*, nel 1070. essendo progenitore in ottavo grado di *Alberto* il saggio Padre di *Rodolfo*.

Rodolfo Conte di *Habsburg* Duca d'*Austria* e *Stiria*, ed Imperatore ebbe due mogli, *Anna* figliuola di *Alberto*, Conte di *Hochberg*, ed *Agnese* figliuola di

(f) Meib. Res. Germ. script. v. r. p. 27.

(g) Dubrar. hist. Bohem. I. xvii. p. 143.

di *Ottone* Conte di *Borgogna*. Dalla sua prima moglie ebbe molti figliuoli, e maritò sette delle sue figlie a sette dei più gran Principi di *Germania*. *Rodolfo* uno dei suoi figliuoli fu creato Duca di *Suabia* e si maritò con *Agnese* figliuola di *Ottogaro* Re di *Boemia*, dalla quale ebbe un figliuolo nominato *Giovanni* che fu Re di *Monaco*. *Alberto* figliuolo maggiore dell'Imperatore *Rodolfo* ricevè l'*Austria*, e la *Stiria* da suo Padre, e fu poscia chiamato *Alberto d'Austria*. Sposò *Elisabetta* figliuola di *Mainhard* Conte del *Tirolo*, e Duca di *Carintia*, e dopo la morte di suo padre credeva di esser eletto Imperatore, essendo tutti gli elettori secolari suoi cognati, ma l'Arcivescovo di *Magonza* prevalse ad essi, e fu scelto *Adolfo* di *Nassau* suo parente. Dopo ciò poi *Adolfo*, *Alberto* l'uccise in una battaglia, e fu eletto Imperatore a *Frankfort*, essendo poi stato ucciso del Duca di *Suabia* in passando il *Reno* per andare in *Boemia*, il qual regno voleva acquistare per uno dei suoi figliuoli. *Alberto* ebbe da sua moglie *Elisabetta* ventuno figliuoli, dei quali *Federico*, *Ottone*, *Enrico*, ed *Alberto* gli succedettero l'un dopo l'altro. A *Federico* il maggiore che non lasciò figliuoli succedettero i suoi altri fratelli; e questi non avendo avuta discendenza mascolina furono rimpiazzati dal loro fratello più giovane *Alberto*.

Alberto
Imperatore

A. D.
1292

Federico

Alberto II. Duca d'*Austria* soprannominato il *Saggio* fu prima Ecclesiastico, ma vedendo che tutti gli altri suoi fratelli morivano senza figliuoli maschi, lasciò questo stato, e si maritò con *Giovanna* figliuola di *Ulrico*, Conte di *Ferrette*, dalla quale ebbe quattro figliuoli, e tre figlie. *Rodolfo* che morì senza figli, *Alberto* III. che gli successe, *Leopoldo*, e *Federico*.

Alberto
II.

A. D.
1340

Alberto III. chiamato da alcuni l'*Astrologo* possedè la *Stiria*, e l'*Austria*, ma fu obbligato a cedere la *Stiria* con una parte della *Carintia*, e la *Marca* di *Treviro* a suo fratello *Leopoldo*. Egli ristabilì l'Università di *Vienna* in *Austria*, e fabbricò la fortezza di *Luxemburgo*; ma la sua gran applicazione alla caccia gli produsse una malattia che gli cagionò la sua morte. Dalla sua seconda moglie *Beatrice* figliuola di *Federico* Langravio di *Nurimberga* ebbe un figliuolo chiamato *Alberto* che gli successe.

Alberto
III.

A. D.
1338

Alberto IV. detto il *Paziente* fu un Principe molto pio, e similmente molto dotto nell'Architettura e Scultura. Rispettò gli uomini letterati, e gli Ecclesiastici, ma obbligato a prender l'armi contro *Jesselin* Marchese di *Moravia* morì di veleno in tempo di quella guerra. Dalla sua prima moglie *Giovanna* figliuola di *Alberto* Duca di *Baviera* lasciò un figliuolo chiamato *Alberto* che gli successe.

Alberto
IV.

A. D.
1394

Alberto V. come Imperatore, e V. come Arciduca d'*Austria* fu soprannominato il *Magnanimo*, e succedette a suo Padre in età di dieci anni. Diede gran assistenza all'Imperatore *Sigismondo* nelle sue guerre contro gli *Ussiti*, ed obbligò i *Moravi* a lasciare il loro partito, e promettere di sottomettersi ad un generale Concilio. Per questi servigi *Sigismondo* gli diede l'unica sua figliuola *Elisabetta*, e dopo la morte di questo Imperatore successe ai Regni di *Boemia* ed *Ungaria*, e fu similmente eletto Imperatore, ma morì subito dopo un flusso di sangue in *Ungaria*, cagionato dall'aver mangiato dei meloni. Suo figliuolo *Ladislao* nato dopo la sua morte fu eletto Re di *Ungaria*, e di *Boemia* nelle scarse, ma morì senza figliuoli.

Alberto
V.

Imperatore

A. D.
1404

Ladislao

A. D.
1400

Per la morte di *Ladislao* la successione della Casa d'*Austria* passò ai suoi cugini. *Leopoldo* terzo figliuolo di *Alberto* II. tra gli altri figliuoli lasciò *Ernesto*, il di cui figliuolo maggiore sopravvivenne chiamato *Federico* fu eletto Imperatore alla morte di *Alberto* V. e successe ai possedimenti *Austriaci* per la morte di *Ladislao*. *Federico* sposò *Eleonora* figliuola di *Edoardo* Re di *Polonia*, dal quale tra gli altri figliuoli ebbe *Massimiliano*, che gli successe.

Federico

il Pacifico
Imperatore

A. D.
1408

Ernesto

Essendo stato *Massimiliano* eletto Re de' *Romani*, vivente l'Imperatore suo Padre, gli successe nell'Impero. Sposò la più ricca erede d'*Europa Maria* figliuola di *Carlo l'Ardito* Duca di *Borgogna*, dalla quale tra gli altri s'glibbe *Filippo* che si ammogliò con *Giovanna* figliuola, ed erede di *Ferdinando V.* Duca d'*Aragona*, *Granada*, e *Sicilia*, e d'*Isabella* Regina di *Castiglia*, e *Leone* per ragion della quale godè la Corona di *Spagna*, e lasciò due figliuoli *Carlo*, e *Ferdinando*. Morti prima di suo Padre lasciando il Regno di *Spagna*, allora grandemente arricchito per i suoi acquisti in *America*, a suo figliuolo *Carlo*.

Carlo V. *Carlo V.* prese possesso degli Stati della *Spagna* nel 1517. e due anni dopo fu eletto Imperatore: dopo un Regno di trentotto anni si addiò dall'Impero in grazia di suo fratello *Ferdinando*, e lasciò la monarchia di *Spagna* con tutti li suoi domini in *Europa*, ed *America* a suo figliuolo *Filippo*, essendosi ritirato in un Monastero in *Eshemadum*. Sposò egli *Isabella* figliuola del Re di *Portogallo*, da cui ebbe *Filippo*, e due figliuole. *Filippo* continuò la linea *Austriaca* in *Spagna* per molte generazioni; ma restò estinta per la morte di *Carlo II.* di *Spagna* che non lasciò figliuoli.

Ferdinando I. secondo figliuolo di *Filippo* è il capo del ramo di *Casa d'Austria* in *Germania*. Suo fratello *Carlo V.* gli rassegnò nel 1550. tutti i suoi possedimenti ereditari in *Germania*, lo fece eleggere Re de' *Romani* l'anno seguente, e lasciò in grazia sua l'Impero nell'anno 1556. *Ferdinando* sposò *Anna* figliuola di *Ladislao* Re d'*Ungharia* e *Boemia*, dalla quale ebbe *Massimiliano* che gli successe; *Ferdinando* Conte del *Tirolo* Marchese di *Burgavia* Giovanni che morì giovane, e *Carlo* Arciduca di *Grazz*, oltre undeci figliuole.

Massimiliano II. figliuolo di *Ferdinando* fu eletto Re de' *Romani* due anni prima della morte di suo Padre. Sposò sua cugina *Maria* figliuola dell'Imperatore *Carlo V.* da cui ebbe molti figliuoli, sette dei quali gli sopravvissero, cioè *Rodolfo* che gli successe; *Ernst* Governatore dei *Paes* *Bassi*; *Mattia* *Massimiliano* gran Mastro dell'ordine Teutonico; *Albergo* Principe dei *Paes* *Bassi*; *Wenceslao*. Le sue figliuole furono *Anna* che si maritò a *Filippo II.* Re di *Spagna*, *Elisabetta* maritata a *Carlo II.* Re di *Francia*; *Margherita* che si fece Monaca, e tre altre che morirono giovani.

Rodolfo successe all'Impero dopo la morte di suo Padre, essendo stato eletto Re de' *Romani* due anni prima: dopo un debole Regno di trentacinque anni lasciò i suoi possedimenti ereditari a suo fratello *Mattia*.

Mattia dopo la morte di suo fratello fu eletto Imperatore, la qual dignità fu da lui goduta sette anni, non lasciata da lui discesa da sua moglie *Anna* figliuola di *Ferdinando* suo cugino. Per la sua morte passarono i suoi possedimenti ereditari di *Austria* a *Ferdinando II.* Nipote dell'Imperatore *Ferdinando I.* per il suo quarto figliuolo *Carlo* Arciduca di *Grazz*.

Ferdinando II. fu adottato dall'Imperatore *Mattia* che lo fece eleggere Re di *Boemia* nel 1617. e Re d'*Ungharia* l'anno seguente. Fu eletto Imperatore alla morte di *Mattia*, e si maritò prima con *Marianna* figliuola del Duca di *Baviera*, da cui ebbe *Giovanni Carlo* che morì giovane; *Ferdinando* che gli successe; *Leopoldo Guglielmo* che diventò Vescovo di *Passau*, *Strasburgo*, *Halberstadt*, *Olmutz*, e *Bresavia*, Mastro dell'Ordine Teutonico, Abate di *Mourbach*, governatore dei *Paes* *Bassi*; *Cristina* che morì giovane; *Maria-Anna* maritata all'Elettore di *Baviera* suo Zio; *Cecilia Reng* maritata a *Ladislao* Re di *Polonia*. *Ferdinando* dalla sua seconda moglie *Eleonora* figliuola di *Vincenzo I.* Duca di *Manrova* non ebbe figliuoli.

Ferdinando III. fu eletto Imperatore dopo la morte di suo Padre. Sposò *Ma-*

Maria Anna figliuola di *Filippo III.* Re di *Spagna*, dalla quale ebbe *Ferdinando Francesco* eletto Re de' *Romani* nel 1653. ma che morì l'anno seguente. *Filippo Augusto*, e *Massimiliano Tommaso*, che morì nella sua infanzia. *Leopoldo Ignazio*, che gli successe; *Maria Anna* maritata a *Filippo IV.* Re di *Spagna*, e *Maria* che morì bambina. Dalla sua seconda moglie *Maria Leopoldina* figliuola di suo Zio l'*Arciduca d'Ispruck*, *Ferdinando* ebbe *Ferdinando Giuseppe* Vescovo di *Passau* ec. Dalla sua terza moglie ebbe *Eleonora Maria* maritata al Re di *Polonia Michele VViesnowski*, e poscia a *Carlo Leopoldo* Duca di *Lorena*; *Maria Anna* *Giuseppa* maritata a *Giovanni Guglielmo* Duca di *Neuburgo*, poscia Elettore *Palatino*.

Ferdinando III.
Imp.
A. D.
1657

Leopoldo dopo la morte di suo Padre fu eletto Imperatore, benché avesse soli diciott'anni. Sposò prima *Margherita Teresa* figliuola di *Filippo IV.* Re di *Spagna*, dalla quale ebbe *Maria Antonietta Giuseppa* maritata a *Massimiliano Emmanuele* Elettore di *Baviera*. Dalla sua seconda moglie *Claudia Felicità*, figliuola di *Ferdinando Carlo* Arciduca d'*Ispruck* due figlie che morirono bambine. La sua terza moglie fu *Eleonora Maddalena Teresa* figliuola del Duca di *Neuburgo*, da cui ebbe *Giuseppe Giacomo Ignazio* che gli successe; *Carlo-Francesco Giuseppe*; *Maria Anna Giuseppa* maritata a *Giovanni* Re di *Portogallo*, ed alcun altre che restarono nubili.

Leopoldo
Imp.
A. D.
1658

Giuseppe fu dichiarato Re ereditario dell'*Ungheria* nel 1687. non avendo allora che nove anni. Fu eletto Re de' *Romani* tre anni dopo, e successe all'Impero dopo la morte di suo Padre. Sposò *Guglielmina Amelia* figliuola di *Giovanni Federico* Duca di *Hannover*, dalla quale ebbe due figlie, *Maria Giuseppa* maritata a *Federico Augusto* Principe Elettore di *Sassonia*, e *Maria Amelia* maritata a *Carlo*, ec. Principe Elettore di *Baviera*.

Giuseppe
Imp.
A. D.
1705

Carlo VI. fu eletto Imperatore a *Frankfort* dopo la morte di suo fratello maggiore che non lasciò discendenza mascolina. Egli si maritò con *Elisabetta Cristina* figliuola di *Luigi Rodolfo* di *Brunswick VVolfembuttel*, che abbracciò il *Luteranismo* per abbracciare la Religione Cattolica Romana. Da essa ebbe quattro figli, due soli de' quali gli sopravvissero, cioè *Maria Anna Eleonora Guglielmina Giuseppa* nata li 4. Settembre 1718., e *Maria-Teresa VValburg-Amelia-Cristina* nata li 4. Settembre 1718. e *Maria-Imella-Cristina* nata li 13. Marzo 1717., che maritossi a *Francesco I.* Duca di *Lorena* eletto Imperatore, dal quale ebbe tra gli altri figli, e figliuole *Giuseppe II.* nato li 13. Marzo 1741., ed eletto Imperatore li 18. Agosto 1765. nel quale per i diritti della Madre conservandosi tutti i possedimenti, e titoli dell'estinta Casa d'*Austria* brilla altresì l'esempio del più illuminato, del più benefico, del più robusto di tutti i Regnanti.

Carlo IV.
Imp.
A. D.
1711

S T O R I A

D E L L

E L E T T O R A T O

D I H A N N O V E R .

*Territori
di questo
Elettora-
to.*

Quantunque la Casa d'*Hannover* sia l'ultima ch'è stata innalzata alla dignità Elettorale, nonstante per la nobiltà, ed antichità della famiglia può gareggiarla con qualunque in *Germania*. E' similmente considerabilissima per l'estensione de' suoi territorj, che sono al presente il Ducato di *Calemborg*, nel quale vi è *Hannover*, *Calemborg*, *Hammeln*, *Neustadt*, *Göttingen*, ec. e il Ducato di *Grubenhagen*, la Contea di *Diepholt*, la Contea di *Hoya* nel Vescovato di *Hildesheim*, li baillagj di *Coldingen*, *Luther*, *Badenburgo*, e *Wesfershoven*, col diritto di protezione della Città di *Hildesheim*, e la Contea di *Danneberg* ceduta dai Duchi di *Wolfsenbittel* ai Duchi di *Luneburgo*, come un equivalente per le loro pretese sulla Città di *Brunswick*. L'Elettore possiede similmente la Contea di *Delmenhorst*, e i Ducati di *Bremen* e *Verden* renduti dal Re di *Danimarca* nel 1715. Possiede ancora il Ducato di *Saxe Luvernburg* sino alla conclusione della differenza tra i Principi pretendenti alla successione: il diritto di possedere alternativamente il Vescovato di *Osnabruck* appartiene unicamente al ramo Elettorale; ma se avvenga che manchi, goderanno l'istessodritto i Duchi di *Wolfsenbittel*.

*Ernesto
Augusto
primo E-
lettore.*

In considerazione de' gran servigi che *Ernesto Augusto* Duca di *Brunswick Hannover* diede all'Imperatore *Leopoldo* nelle sue guerre contra *Luigi XIV.*, questo Imperatore conservò la dignità Elettorale del Santo Romano Impero a lui, e suoi eredi maschi, della quale ricevè l'investitura da *Leopoldo* li 19. Dicembre 1692. Questa nuova creazione incontrò delle grandi opposizioni tanto nel Collegio Elettorale che nel Collegio de' Principi; ma finalmente per una conclusione de' tre collegj li 30. Gennaio 1708. fu unanimemente determinato che si confermasse la dignità Elettorale al Duca di *Hannover*, e suoi eredi maschi; ma fu aggiunto che se sussistendo la dignità Elettorale, succedesse che l'Elettorado Palatino passasse in un Principe Protestante, il primo Elettore Cattolico avrebbe un voto soprannumerario. Accordata facilmente questa conclusione dall'Imperatore, fu introdotto il Duca di *Hannover* nel Collegio Elettorale li 12. Settembre l'istesso anno.

Li Principi di questa Casa hanno la loro Sede nel Collegio de' Principi immediatamente dopo quelli delle Case Elettorali, ogni ramo avendo un voto. L'Elettore, oltre la sua Sede nel Collegio Elettorale fu investito dell'Ufficio di Arciconsolier dell'Impero, ma disputatogli questo dal Duca di *Wirttemberg*, avendo l'Elettore Palatino ottenuto l'Ufficio di Arcimag-

Simaggiordomo, diede quello di Arcivescoviere all'Elettore di Hannover, che gli fu confermato da un Decreto della Dieta li 13. Gennaio 1710. Per l'amministrazione del Governo ha l'Elettore un Consiglio di Stato, un Consiglio di guerra, la Corte di Giustizia, la Cancelleria, la Giustizia di Corte, ed un Concistoro. Per far però nuove Leggi, o stabilir nuove tasse, è necessario il consenso degli Stati che sono composti della Nobiltà, Clero, e Borghesi.

Li Genealogisti riportano l'origine di questa famiglia ai tempi dei primi Re di Roma, ma con pochissima autorità: egli è certo per altro che si può dedurre linealmente la Casa di Brunswick da Carlo Azio Nobile Romano, che viveva nell'antica Città di Este, o Atteste (b), in quella parte d'Italia ch'è detta Lombardia Veneta. Suo figliuolo dell'istesso nome, distinto in una battaglia di Verona tra i Visigoti, e i Romani, l'Imperatore Orovio gli conferì la dignità di Quatuor vis, Decurione, e Senatore di Roma: dopo divenne Principe d'Este nel 402. Aurelio Azio gli successe, e Tiberio figliuolo di Aurelio acquistò Monfalcone, Vicenza, e Feltrè, e fabbricò la Città di Ferrara. Suo figliuolo Altoriso perdè la sua vita nella gran battaglia di Ledi contro Odoacre Re degli Eruli, che detronarono l'ultimo Imperator di Ponente. A questo successe Misimo, cui successe Bonifacio che perdè la sua vita in una battaglia cogli Ostrogoti, Valeriano suo figliuolo fu spedito da Narsete nel quattordicesimo anno di sua età a guardare il passo sul fiume Po contro Totila: ma invasa poscia l'Italia dai Longobardi perdè la sua vita combattendo contro di questi barbari. Gundelbardo suo secondo figliuolo che gli successe fu chiamato la mano dritta di Dagoberto I. Re dei Franchi. A Lui successe Eriberto, il di cui figlio Ernesto alla testa d'un'armata Veneziana liberò Ravenna, e disfece il Re dei Longobardi a Rimini. I Longobardi poscia assediando Ravenna, Ernesto difese la piazza tre anni, finchè una freccia dal campo nemico lo uccise. Alla morte di questo la Città subito si arrese ai Longobardi, i quali con questa conquista misero fine all'Esercito dei Greci Imperatori.

Carlo Magno Re dei Franchi, poi Imperatore, fece Enrico figliuolo di Ernesto Principe di Treviso, ed eresse il Principato di Este in Margraviato, dal qual tempo fu onorata la famiglia col titolo di Margravi. Enrico assistette l'Imperatore nel settometttergli Desiderio ultimo Re dei Longobardi, e perdè poi la sua vita in un tumulto a Treviso. Suo figliuolo Berengario che gli successe fu in gran confidenza con Luigi il Dabbenario, ed ebbe frequentemente il comando delle sue armate. Morì l'anno istesso con l'Imperatore, e lasciò tre figliuoli, il più giovane de' quali Ottone continuò la famiglia. Questo Margravo acquistò la Città, e Territorio di Comacchio come premio per li servigi di Lui stesso, e di suo Padre alla Corona Imperiale, lochè è evidente dalla concessione dell'Imperatore, che si vede ancora tra le memorie della Casa d'Este. Ottone ebbe molti figliuoli, ma niuno di essi continuò per lungo tempo la famiglia, fuori del più giovane Sigifredo, o Sigberto che lasciò una successiva posterità, ed aggiunse Lucca, e Parma agli Stati della famiglia d'Este. Suo figliuolo Azo o Azio II. accrebbe i suoi possedimenti con Piacenza, e Reggio, e diventò Vicario dell'Impero in Italia. Assistè l'Imperator Ottone I. nelle sue guerre contro i Boemi, i Slavi, e i Vandali; e disfece Berengario, il quale ad istigazione della Corte di Roma si dichiarava Imperatore, o Re d'Italia. Questo Margravo avendo due figliuoli, la più parte dei suoi Stati passarono al maggiore Teobaldo, la di

Tomo XLIX.

R r

cui

Anichita
della Ca-
sa di
Brunsw-
vick.

A. D.
471

A. D.
537

A. D.
753

A. D.
780

cui posterità mancò con sua nezza *Matilde*, che s'impadronì di *Ferrara*, *Manzova*, *Parma*, *Modena*, *Piacenza*, *Pisa*, *Spoleto*, *Ancona*, e *Toscana* i quali Stati furono dopo la sua morte usurpati dalla Sede di *Roma*.

Alberto secondo figliuolo di *Azo* continuò la famiglia, ed ebbe il Margraviato di *Esia* con *Milano* e *Grnova*, si ammogliò colla Sorella dell'Imperator *Ottone II.* che accrebbe i suoi Stati con dieci Castelli in *Lombardia*, e colla Città di *Freburgo* in *Germania*. Il suo terzo figliuolo chiamato *Ugone* *Azio* gli successe; e minacciato dall'Imperator *Enrico II.* perchè suo Padre *Alberto* aveva impedito che il Padre di *Enrico* fosse Imperatore; *Ugone* fece tutti i suoi sforzi per rovinare la potenza dell'Imperatore in *Italia*, e seguito dalla più parte della Nobiltà in *Lombardia*, ottenne che fosse creato Re a *Pavia* un tale *Arduino*. Andato *Enrico* in *Italia* con un'armata disfece *Arduino*, e fece prigioniero *Ugone*; ma in vece di punirlo, gli restituit generosamente tutto quello che possedeva prima. *Ugone* per mostrarsi degno della clemenza dell'Imperatore, fece tutto lo studio della sua vita per servirlo. Lasciò *Ugone* tre figliuoli, il più giovane dei quali nominato *Azo IV.* continuò la famiglia; dalla sua bravura fu sottomessa la Città di *Milano* che s'era ribellata dall'Imperatore *Enrico III.*, e fu rimessa la tranquillità. Ma non appena ritornò l'Imperatore in *Germania*, che prevalendo il partito Papale, fu spogliato *Azo* delli suoi Stati; perlocchè si rivolse alla Corte dell'Imperatore, e fu subito rimesso nei suoi domini notabilmente accresciuti da *Enrico III.* *Azo* sposò *Consegunda* figliuola di *Guelfo III.* Duca di *Baviera* e *Carintia*; e morto suo fratello senza discendenza, suo figliuolo *Guelfo* successe a tutti gli Stati della sua famiglia.

A. D.
1036

In *Guelfo V.* Duca di *Baviera* soprannominato il *Valoroso* si unì il sangue delle due antiche famiglie degli *Azi* o *Esia*, e dei *Guelfi*. *Enrico IV.* che sebbene minore fu allora Imperatore, ed ereditò il Ducato dell'Alta *Baviera*; ma i *Bavari* discontenti del suo Governo si ribellarono, e scelsero un *Ottone* Principe *Sassone* per loro Duca. *Guelfo V.* sposò sua figliuola, ma avendo l'Imperatore messo *Ottone* al bando dell'Impero, e scacciato, *Guelfo* per compimento verso l'Imperatore se divorziò colla figliuola di *Ottone*, ed essendo in alta stima con *Enrico IV.* ricevè da Lui l'investitura di tutto il Ducato di *Baviera*, del quale aveva egli prima una gran parte per ragione di sua Madre. Verso il fine della sua vita, avendo *Urbano II.* superato coi Principi Cristiani di intraprendere una spedizione per la ricupera di *Terra Santa*, *Guelfo V.* s'impegnò ad unirsi alla crociata. Dopo la conquista di *Gerusalemme*, lasciò la *Terra Santa*, e nel suo ritorno a casa morì presso a *Paso* nell'Isola di *Cipro*, e fu trasportato il suo corpo nel Convento di *Weingarten* in *Suavia*. Lasciò due figliuoli *Guelfo VI.*, ed *Enrico*, ambedue i quali alla lor volta gli succedettero. *Guelfo VI.* sposò *Matilde* la più ricca erede de' suoi tempi, ma morì senza prole.

A. D.
1120

Enrico soprannominato il *Nero* successe a suo fratello, e sposò *Wulfild* figliuola maggiore, ed erede di *Magno* Duca ultimo di *Sassonia* della razza *Bulding*, e per di lei ragione avrebbe dovuto cadere a suo figliuolo il Ducato di *Sassonia* sull'*Elba*; ma l'Imperatore *Enrico V.* ne dispole in favore di *Lotario* Conte di *Supplinburgo*, poscia suo successore nel troo Imperiale. Questo Imperatore *Lotario* ebbe soltanto una figliuola per nome *Gertrude*, che si maritò ad *Enrico* chiamato il *Superbo*, figliuolo di *Enrico* il *Nero*. Quando *Enrico* il *Superbo* successe a suo Padre, i confini delli possedimenti erano verso *Mezzodi*, *Verona* in *Italia*, verso il Nord il *Danubio*, a Levante l'*Austria Bassa*, *Stiria*, e *Carniola*, ed a Ponente i limiti della *Francia*, il Territorio ove è situata la Città di *Ulma*, ed il Lago di *Costanza* nella

Sua.

Suabia, li quali possedimenti erano uguali ad un considerabile Regno. *Lotario* suo Suocero impegnato in una guerra con *Ruggero* Re di *Sicilia*, cui un' Antipapa aveva similmente dichiarato Re di *Napoli*, *Enrico* comandava l'armata dell'Imperatore, e spogliò *Ruggero* di quasi tutto *Napoli*. In queste guerre essendo conquistate la *Toscana*, e varie altre Provincie in *Italia* da quelli che seguivano l'Antipapa, l'Imperatore *Lotario* le diede ad *Enrico* suo Genero. Gli cedette poscia tutto il Ducato di *Sassonia* ch'*Enrico* elesse verso il Nord, fin dove è ora situata *Lubecca*, acquilando dai *Polabi*, una razza di *Venedi*, il Paese chiamato *Saxe Lawemburgo*. Morto *Lotario* l'anno seguente lo dichiarò suo successore, e gli mandò la Corona, lo Scettro, la Spada, ed altre insegne dell'Impero. Fu tenuta una Dieta a *Magonza* sul *Wbistuntide* per eleggere un'Imperatore in luogo di *Lotario*; ma *Corrado* Duca di *Suabia* temendo che la pluralità esser potesse per *Enrico*, anticipò il termine, ed unì i suoi amici a *Comblentz*, dove ottenne d'essere eletto Imperatore, e fu coronato dal Legato del Papa ad *Aix la Chapelle*. *Enrico* e suo fratello sorpresi a questa irregolar procedura, protestò contro l'elezione di *Corrado*, e ricusò di restituire le insegne dell'Impero a *Bamberga*, ove fu tenuta una Dieta per questo oggetto. *Corrado* fece tutto il possibile per muovere i Principi dell'Impero contro *Enrico*, rappresentandolo come straniero in *Germania*, e che suo *Padre* era stato il primo che vi si fosse stabilito, concludendo che era tanto sensibile l'interesse che *Enrico* aveva in *Italia* e *Germania*, che la costituzione del corpo *Germanico* correva rischio, in caso che i Principi dell'Impero favorissero la di lui causa. Il di lui fratello ch'era presente vendicò *Enrico*, e se stesso con soddisfazione tirò l'assemblea. Su questi dibattimenti fu sciolta la Dieta, e ne fu assegnata un'altra a *Ratisbona*, dove si aspettavano delle gran dispute: ma persuaso *Enrico* dalle promesse di *Corrado* lo riconobbe per Imperatore e gli consegnò le insegne. *Corrado* subito dopo accrescendo le sue domande, e desiderando che *Enrico* desse gli *Nurimberg*, e molti Territorj in *Italia*, trovatosi *Enrico* ingannato, ricusò di prendere la investitura delli suoi Stati da *Corrado*, e citato di comparire alla Dieta di *Augsburg* vi andò con una grande armata. Ne ebbe tanta paura *Corrado*, che scappò di notte tempo coi suoi domestici, e pochi amici, e unì poscia i Principi dell'Impero a *Wurzburg*, rappresentò loro che non era legale per un Principe dell'Impero il posseder due Ducati; e poichè *Enrico* aveva acquistata la *Sassonia* in tempo che già possedeva la *Baviera*, egli credeva proprio che questo Principe fosse obbligato a rendere la *Sassonia*, ed in caso di rifiuto a perdere tutti due li Ducati. Ricusando *Enrico* di rendere la più menoma parte dei suoi possedimenti, gli argomenti di *Corrado* persuasero i Principi, e passò un Decreto *nemine contradicente*, col quale fu messo al bando dell'Impero. Ebbe un tal inaspettato effetto la proclamazione del bando, che *Enrico* fu interamente abbandonato, e non rimase con lui niente più di quattro delli suoi servi. *Corrado* diede la *Baviera* a suo fratello *Leopoldo* Margravio d'*Austria*, e la *Sassonia* ad *Alberto* della Casa d'*Anhalt*; ma *Enrico* avendo disastri i competitori in una gran quantità di attacchi, discese l'Imperatore ad accordare che cessassero le ostilità, e fu assegnata la Città di *Quedlinburgo* per luogo del congresso. *Enrico* essendo ivi comparso fu avvelenato, nel quarantesimo anno di sua età, prima che fosse conclusa cosa alcuna.

Enrico soprannominato il *Leone* a motivo del suo valore successe a suo *Padre*, avvelenato in tempo ch'egli aveva dieci anni. Suo Zio imprese la di lui tutela, e si diportò con gran fedeltà, ed ottenne da *Corrado* che *Enrico* succedesse la *Sassonia*, ed *Alberto* della Casa d'*Anhalt* si contentasse del

R r

Mar.

A. D.
1136A. D.
1138A. D.
1139

Margraviato di *Brandenburgo*; ma essendosi maritata la Madre di *Enrico* il *Leone* col Margravio di *Austria*, fu confermato dall'Imperatore a Lui il possesso del Ducato di *Baviera*. Dopo questo matrimonio pareva che fosse ristabilita la pace in *Germania*, e *Corrado* con 6000. cavalli andò in Oriente contro li *Saraceni*. Essendosi unito un numero maggiore di quello occorreva per iervire contro li *Saraceni*, *Enrico* impedì quelli contro li *Venedi*, e disfattili in molte battaglie, il loro Re *Niclot* si offrì di abbracciare il Cristianesimo, al qual riflesso fu fatta la pace, e gli furono restituiti parte de' suoi Dominj.

Enrico il *Leone* finì questa guerra, e giunto in età prete a suo servizio la più parte dell'armata, e marciò contro il Margravio di *Austria* suo Patrigno a riconquistare il Ducato di *Baviera*. Rivoltosi il Margravio all'Imperatore, ch'era allora ritornato da Terra Santa, fu usato uno stratagemma per suscitare la Città di *Brunswick* contro *Enrico* in sua assenza; ma avendo egli assicurata la Città dispoie le sue truppe per incalzare la guerra. Frattanto morto essendo l'Imperatore *Corrado*, fu unanimemente eletto d'ambe le parti Imperatore *Federico Barbarossa*, dopo la qual elezione seguì una tregua tra *Enrico*, e suo Patrigno. Andato l'Imperatore a *Roma* per esser coronato dal Papa, fu accompagnato da *Enrico*; opposisi i *Romani* al pubblico ingresso di *Federico* in *Roma*, seguì una scaramuccia; ed essendo *Federico* circondato dalli *Romani*, *Enrico* si cacciò in mezzo del nemico, e liberò l'Imperatore, che se ne stava sotto i piedi della cavalleria. In considerazione di questo servizio, concesse ad *Enrico* il diritto di fondare dei Vescovati nei Paesi conquistati ai *Venedi*; ed essendo ritornato in *Germania*, obbligò il Margravio d'*Austria* a cedere la *Baviera* ad *Enrico*, perlocchè ricevette come equivalente il Paese ora detta *Austria Superiore*, che fu eretta in Ducato con molti singolari privilegi che vi furono annessi. Nell'istesso anno, morto l'ultimo Conte di *Lauvenvode*, incorporò *Enrico* questa Contea, e la Città di *Hannover* sul *Leine* coi suoi dominj, e ingrandì *Hannover*. L'Imperatore gli fece similmente regalo di un gran possedimento della Contea di *Uro* situata sull'*Hartz*, e l'anno seguente la Città di *Lubecca* fu annessa alli suoi Dominj. Marciato poi *Enrico* insieme con l'Imperatore nella *Lombardia*, *Niclot* Re dei *Venedi*, prese l'armi contro di Lui in sua assenza; ma disfatto subito, ed ucciso a *Mecklenburgo*, li suoi figliuoli si sottomisero, e giurarono alleanza ad *Enrico*. Rivoltatisi poi questi Principi, restò impegnato *Enrico* per molti anni in una guerra nella *Pomerania*, e *Mecklenburgo*; ma alla fin fine intieramente sconfisse questi Gentili, e popollò li loro Paesi di *Sassoni*, e *Frieslanderi*. Verso questotempo l'Imperator *Grec* *Emanuele* mandò un'ambasciata a *Brunswick*.

Il grande onore, e gloria cui era arrivato *Enrico* gli sollevò molti nemici invidiosi. *Cristiano*, Conte di *Oldenburgo*, alla testa di un gran numero di *Frieslanderi*, prese la Città di *Bremeri*, e tutti i luoghi sul *Weser* che appartenevano ad *Enrico* il *Leone*, intanto che *Wickman* Arcivescovo di *Magdeburgo* fece marciare le sue truppe a raggiungere quelle di *Hildebeim* per invadere la Contea di *Brunswick*. *Enrico* però li discese ambedue, e per mediazione dell'Imperatore fu conclusa una pace. L'anno istesso si ammogliò *Matilde* figliuola di *Enrico* II. Re d'*Inghilterra* essendosi separato dalla sua prima moglie alcuni anni prima per ragione della loro consanguinità. *Enrico* ebbe similmente in questo tempo una guerra col Re di *Danimarca*, ma essendo stabilita la pace, *Canuto* figliuolo del Re sposò *Gertrude* figliuola di *Enrico*. *Enrico*, avendo fatto un viaggio per divozione alla Terra Santa, dopo il suo ritorno risoltosi suo Zio di ritirarsi dal mondo, lasciò in testa-

A. D.
1151

A. D.
1164

A. D.
1163

mento tutti li suoi possedimenti a suo Nipote, riservandosi soltanto un'annua pensione che spendette a *Memmingen* nella *Suabia*. Tardando *Enrico* a pagare la pensione, *Guglielmo* a persuasione dell'Imperatore, alterò il suo testamento, e lasciò a Lui i suoi domini. Nonostante essendosi nuovamente ribellata la *Lombardia*, andò *Enrico* in assistenza dell'Imperatore, quantunque non lo servisse con tanto calore come prima. Ma sentendo che i *Venedi* nuovamente facevano delle incursioni nelli suoi Stati in *Germania*, lasciò la *Lombardia*, per andar a difendere i suoi stessi Territorj.

Obbligato l'Imperatore a far la pace col Papa, e cogli *Italiani*, diede il biasimo di questo cattivo successo ad *Enrico*, e lo citò a comparire alla prossima Dieta. A tal cambiamento del favore dell'Imperatore, furono invasi gli Stati di *Enrico* da molti nemici, ed egli stesso fu subito messo al bando dell'Impero, in conseguenza della qual sentenza, tutti li suoi nemici prefero tutto quello che si credertero conveniente, e non gli restò altro che *Brunswick*, e *Luneburgo*. *Enrico* dopo essersi opposto ai suoi nemici per due anni, si credette obbligato a sommetterli, e comparso alla Dieta di *Erfurt* si gittò ai piedi dell'Imperatore, ma tutte le condizioni che potè ottenere furono di bandirsi da se stesso per tre anni. Scelse *Enrico* l'*Inghilterra*, per luogo del suo esilio, dove sua Moglie partorì il suo più giovane figlio *Guglielmo Longaspatha*. Spirato il termine del bando ritornò *Enrico* nuovamente in *Germania*: ma per un Decreto della Dieta di *Goslar* fu obbligato a bandirsi di nuovo per tre anni. A questa sentenza ritornò in *Inghilterra*, intanto che l'Imperatore, e molti Principi di *Germania* avevano disposta una spedizione per Terra Santa. Nella di lui assenza li suoi nemici avendo violata la tregua ch'era stata accordata egli ritornò in *Germania*, e ricuperò alcuni dei suoi Territorj; ma l'Imperatore *Enrico IV.* figliuolo di *Barbarossa* marciato contro di Lui l'obbligò a sottometterli a condizioni durissime, e gli diede in ostaggio suo figlio per l'osservanza delle medesime. Fu poscia posta una riconciliazione tra l'Imperatore, e il Duca, ma *Enrico* caduto da cavallo in tempeche andava all'abboccamento, fu portato a *Brunswick*, dove morì subito dopo in età di sessantasei anni. Fu modesto, e grave, d'un ingegno straordinario, ebbe un corpo forte, e fu molto graziosa la sua persona. Alcuni anni prima della sua morte molti de' suoi nemici ricercarono nuovamente la sua amicizia, e fu proposto come candidato pel Trono Imperiale quando *Enrico* era ammalato in *Italia*.

Enrico il *Leone* lasciò tre figliuoli. *Enrico* il *Lungo* che possedè la maggior parte dei suoi Stati Paterni, e sopravvisse agli altri suoi due fratelli, ma morì senza discendenza mascolina. Il suo terzo figliuolo *Guglielmo* soprannominato *Lungaspatha* continuò la famiglia. Nacque a *Winchester* in tempo dell'esilio di suo Padre in *Inghilterra*, e fu poscia uno degli ostaggi pel Re *Riccardo d'Inghilterra*, che fu proditoriamente tenuto prigioniero da *Leopoldo* Duca d'*Austria* al suo ritorno dalla Terra Santa. *Guglielmo* sposò *Elena* figliuola di *Voldemar* Re di *Danimarca*, da cui lasciò un figliuolo chiamato *Ottone*.

Ottone fu soprannominato l'*Infante*, che non aveva che sei anni quando *Ottone* morì suo Padre. Fu impegnato a buon'ora in spedizioni guerresche, avendo l'infante assistito suo Zio *Voldemar* Re di *Danimarca* contro il Conte di *Holfstein*, primo Duca di *Lubeccani*. Nell'anno istesso morì suo Zio *Enrico* il *Lungo* senza prole mascolina. Per la sua morte, i suoi Stati Paterni sarebbero pervenuti ad *Ottone*, ma *Enrico* venduto avendo *Brunswick* all'Imperatore *Federico II.* *Ottone* marciò contro *Brunswick*, e vi trasse fuori la guarnigione Imperiale.

A. D.
1180.

le. Dopo la conquista di *Brunswick Ottone* impiegò le sue truppe a recuperare il resto dei suoi domini, e ravvivò le sue pretese alla Contea di *Stade* che l'Arcivescovo ricusava di rendergli: perlocchè *Ottone* marciò contro lui, e lo disfece in molti attacchi, ma non pensò proprio in quel tempo di rendersi padrone della Contea. In tempo di queste transazioni, l'Imperatore *Federico II.* era stato assente nella Terra Santa, ma ritornato in *Germania* celebrò le sue nozze colla sua terza moglie *Isabella* figliuola di *Giovanni* Re d' *Inghilterra* a *Magonza*, dove fu assegnata nell'istesso tempo una Dieta. *Isabella* essendo parente di *Ottone* intercesse dall'Imperatore che gli fossero restituiti gli Stati ch'erano stati presi alli suoi antecessori. *Federico* procrastinò ad accordare questa domanda, ma in ricompensa dei servigi di *Ottone* in tempo della sua assenza in Terra Santa, lo cedè Duca di *Brunswick* e *Luneburgo*; di che esiste anche al presente il diploma che li dichiara ereditabili d'ambi li fessi. Da quel tempo non si usarono più nella loro famiglia i titoli di Duca di *Sassonia*, e Duca di *Baviera*. *Brunswick* e *Luneburgo* comprendevano in quel tempo il Paese di *Luneburgo* che contenevano il Principato di *Zelle*, e le Città di *Luneburgo*, *Hannover*, *Giffhorn*, il Paese di *Brunswick* contenente il Principato di *WVolfenbittel*, e le Città, e Castelli di *Brunswick*, *Brimrode*, *Assburg*, *Sconingen*, *Jernsen*, *Kichtenberg*, *Gebrcken*, e *Sclausenburgo*, oltre il Paese tra la *Montagna Deister*, e il fiume *Leine*. Il Paese di *Gotingen*, colla Contea di *Northrim*, e la Signoria di *Plesse*; e finalmente il Paese sul *VVefer*, e *VVefer*, che contiene molte Città, e Castelli. *Ottone* ora risunse la guerra contro l'Arcivescovo di *Bremen*, e lo sforzò a cedergli alcune Signorie che incorporò ai suoi domini; e dopo la conclusione della pace, fece una spedizione in *Prussia* in assistenza dei Cavalieri dell'Ordine Teutonico.

Federico II. essendo scomunicato dal Papi, *Enrico* Landgravio di *Turingia*, gli successe: ma morto due anni dopo, i Principi dell'Impero elessero *Guglielmo*, Conte di *Olanda*, e *Zelanda*, Imperatore contro *Federico*. *Guglielmo* sposò la figliuola di *Ottone*, e fu mantenuto da lui nella nuova dignità. L'anno seguente *Ottone* cadde malato al suo ritorno dalla dieta di *Frankfort*, e subito dopo morì.

Ottone lasciò quattro figliuoli, e due più giovani dei quali divennero Vescovi; ed *Alberto* il più vecchio soprannominato il Grande successe agli Stati di suo padre. Dopo aver governato diecisett'anni fece un patteggio col suo secondo fratello *Giovanni* e gli cedè *Luneburgo*. Nei primi ventitré anni del suo governo, la *Germania* fu involta in turbolenze cagionate dal lungo interregno; ma furono esenti da questi disordini la Casa di *Brunswick*, e *Luneburgo*, ed *Alberto* potè assistere il Re di *Bornia* contro *Bela II.* Re d' *Ungheria*. Dopo il suo ritorno di questa spedizione prese il Castello di *Assburg*, e punì la famiglia per aver rappresentate le sue armi in modo irriverente, e la Casa di *WVolfenbittel* disprezzando la sua autorità, *Alberto* andò davanti al Castello, lo prese, ed ordinò che fosse atterrato. In tempo che *Alberto* era impiegato a ridurre questi sudditi ribelli, *Corrado* Conte di *Erberstein*, un altro de' suoi Vassalli, entrò in alleanza con *Gerardo* Arcivescovo di *Magonza* contro di lui; e per divertire *Alberto* dall'assedio di *Assburg*, invase il paese di *Gotingen*, mettendolo tutto a ferro, ed a fuoco: ma fatto prigioniero, *Alberto* ordinò che fosse impiccato per i piedi, e l'Arcivescovo fu tenuto prigioniero dodici mesi, e fu obbligato a pagare 8000. marche d'argento pel suo riscatto.

Le Città di *Hamelin*, ed *Eimbeck* si sottrassero subito dopo volontariamente ad *Alberto*, e nate questioni tra il Re di *Danimarca*, ed il Duca di *Sile*.

A. D.
1239

A. D.
1255
Alberto
il Grande
secondo
Duca di
Brunswick.

Sleswic, andò in assistenza del giovane Re, e col suo mezzo fu conclusa la pace. Andato poscia col Re, e sua madre in *Danimarca*, restituì la tranquillità a quel Regno che trovò lacerato dalle intestine discordie. Essendo stato *Alberto*, vedovo per un tempo considerabile senza prole, andò in *Isghilterra*, ove si maritò con *Adelaide* sorella d'*Ottone* Margravio di *Monferato* ed ottenne nell'istesso tempo dal Re un privilegio per la Città di *Hamburgo*, di commerciare con quel Regno. Cinque anni dopo acquistò la Città, e territorio di *Grubenbagen*, il quale con gli acquisti fattivi arrivò ad esser chiamato Principato, e come tale ottenne negli ultimi tempi voto nelle diete dell'Impero. *Alberto* morì subitodopo, e lasciò sei figliuoli, tre dei quali entrarono nell'Ordine Teutonico, e gli altri tre fecero un partaggio delli suoi Stati; *Enrico* a *Grunbenbagen*, *Alberto* a *Göttingen*, e *Guglielmo* a *Brunswic*.

A. D.
1285

Alberto soprannominato il Grosso secondo figliuolo di *Alberto* il Grande, successe a suo fratello *Guglielmo*, che morì prima di lui senza prole; e così unita nella sua persona le linee di *Göttingen*, e *Brunswic*. *Alberto* il Grosso morì nel 1318, e lasciò sette figliuoli, quattro de' quali furono ecclesiastici, e gli altri tre divisero li suoi Stati tra essi. *Ottone* risiedè a *Brunswic*, *Ernesto* a *Göttingen*, e *Magno* dopo l'abdicazione di *Ottone* tenne la sua residenza a *Brunswic*.

Alberto
il Grosso

Morto *Ottone* senza discendenza mascolina, passarono li suoi Stati ai suoi due fratelli, e caduto negli Stati di *Magno*, *Brunswic*, fissò egli la sua residenza in questa Città. Da alcuni è soprannominato il Mansueti, e d'altri il Pio. Sposò *Soffia*, o *Agnese* figliuola del Margravio di *Brandeburgo*, ed ebbe da lei tre figliuoli, *Luigi*, *Magno*, ed *Alberto* che finalmente divenne Arcivescovo di *Brema*.

Magno I.
1368

Magno II. successe a parte dei possedimenti di suo Padre, e il suo fratello maggiore *Luigi* morto essendo senza discendenza godette egli i suoi Stati. S'impegnò in una guerra con *Gerardo II.* Vescovo di *Hildesheim* che gli riuscì sfortunata, perchè sendo stato fatto prigioniero, fu obbligato a vendere il Margraviato di *Misia*, e tre Signorie per radunar moneta pel suo riscatto. Ma due anni dopo entrò nei patti di famiglia con *Enrico II.* allora Duca di *Saxe Lavemburgo*, nei quali si stipulò che dopo l'estinzione di una, o l'altra delle Case, la famiglia superstita succedesse all'altra ne' suoi possessi. *Magno* finì i suoi giorni in un modo miserabile, essendogli stato trapassato il corpo da un soldato comune appartenente ad *Ottone* Conte di *Schaumburgo*, col quale ebbe una contesa personale. Lasciò quattro figliuoli, *Federico*, *Bernardo*, *Enrico*, ed *Ottone*. *Ottone* ebbe l'Arcivescovato di *Brema*, e *Federico* il maggiore fu eletto Imperatore; ma uscì fuori da *Brunswic* dopo l'elezione fu ampiamente massacrato ad istigazione dell'Arcivescovo di *Magonza*.

Magno II
soprannominato Torquato.

L'Imperatore *Federico* fu impiazzato da' suoi fratelli *Enrico* e *Bernardo* che ressero insieme per nove anni, dopo i quali si divisero. *Brunswic* toccò nella parte di *Bernardo*, e *Luneburgo* ad *Enrico*. Alcuni anni dopo le loro famiglie cambiarono i loro dominj; la posterità di *Enrico* prese *Brunswic*, e *Luneburgo* toccò in proprietà a *Bernardo* e suoi eredi. *Bernardo* inoltre comprò la Contea di *Amburgo*, dal suo ultimo possessore, e aggiunse la Città di *Uitzen* al Ducato di *Luneburgo*, demolì inoltre il Castello di *Klozee*. Essendo molto migliorata l'arte militare in quel tempo dall'ultima invenzione delle armi da fuoco, oltre il cannone di grandezza comune, ne fece gettare a *Brunswic* uno straordinario che fu chiamato *Faule Mette*. Questo rimarcabile pezzo si conserva ancora nell'Arsenale di questa Città, pesa nove ton-

Bernardo

nel.

nellare, gitta una palla di circa seicento libbre, e ricerca cinquanta due fibre di polvere per scarica. *Bernardo* morì nell'anno 1434, e lasciò da sua Moglie *Margherita* figliuola dell'Elettore di *Sassonia* due figliuoli *Ottone*, *Federico* soprannominato il *Pio*, ambedue i quali gl'isuccederono a vicenda. Morì *Ottone* senza prole, gli successe *Federico*.

Federico della Casa di *Luneburgo* fu soprannominato il *Pio* per ragione dell'elemosinare sua vita. A suo tempo essendo grandemente indebitata la Città di *Luneburgo*, propose che i Prelati, e l'altro Clero che ritraevano rendite dalle saline di questa Città, dessero per alcuni anni parte di queste rendite. Ricusando il Clero di aderirvi, e la Città insistendo su questo, furono portate delle doglianze al Papa, e *Federico* parte per questa ragione, e parte mosso da divozione fece un viaggio a *Roma*, e si assunse di far istanza per beneficio della Città, mandando, essendo emanata sentenza in favore dei Prelati, il che per lungo tempo dopo cagionò dei gran tumulti nella Città di *Luneburgo*. Avendo *Federico* una propensione naturale alle grandi, e buone azioni, assistette li Cittadini di *Munster* che non si accordavano col Capitolo di questa Città circa l'elezione del Vescovo. Egli comandò la loro piccola armata contro l'Arcivescovo, che lo attaccò davanti alle sue truppe che aveva raccolte, e lo fece prigioniero. Restò *Federico* per qualche tempo in schiavitù, e fu obbligato a dare una somma considerabile di soldo per redimersi. Alcuni anni dopo risolse di ritirarsi dal mondo, ed avendo fondato un convento in *Zella* fissò ivi la sua dimora, cedendo il governo della suoi Stati a suo figliuolo maggiore *Bernardo II.* allora Vescovo di *Hildesheim*. Morì *Bernardo* prima di lui, *Ottone* suo figliuolo più giovane gli successe; e partito egli pure di questa vita prima di suo padre, e lasciò un figliuolo in età giovanile, fu obbligato *Federico* a lasciare il Convento, ed a risumere il governo della suoi Stati, il quale tenne per seti anni dopo la morte dei suoi due figliuoli. Sposò *Maddalena* figliuola di *Federico I.* Elettore di *Brandeburgo*.

A. D.
1450

Ottone
il Magnanimo.

Enrico il giovane figliuolo maggiore di *Ottone* il *Magnanimo* era soltanto *Enrico II.* di tre anni alla morte di suo padre, e successe al governo nel suo dodicesimo anno per la morte dell'avo suo *Federico*. Sua madre imprese l'amministrazione finchè arrivò all'età. In quel tempo, *Francesco* Conte di *Diepbolt* gli offrì di ricercar da lui come feudo la sua Contea, e di divenir suo Vassallo, locchè fu eseguito; e perciò dopo l'estinzione di questa famiglia, la Contea di *Diepbolt* si devolse alla Casa di *Luneburgo*. Verso il fine del suo governo, *Enrico* si ritrovò in grande imbarazzo per esser divenuto alleato del Vescovo di *Hildesheim*, il quale per una vana ambiziosa fece guerra ad *Enrico I.* e suo nepote della linea di *Wolfenbittel*. Essendo continuata la guerra per qualche tempo, con gran calamità del povero popolo d'ambe le parti, si fece finalmente una tregua tra le parti contendenti, e fu lasciata la disputa alla decisione del nuovo Imperatore *Carlo V.* Essendo il Vescovo comparso alla Dieta di *Worms* fu ordinato di levare le ostilità, e di aspettare la decisione dell'Imperatore, essendo minacciato del bando dall'Impero in caso che non volesse accordare. Il Vescovo credendolo suo interesse continuò la guerra, e pose in ridicolo l'istimazione, perlocchè fu dichiarato contro lui e contro il suo alleato *Enrico di Luneburgo* il bando dell'Impero. In conseguenza di questa dichiarazione, il Vescovo fu scacciato da tutti li suoi possedimenti, eccetto dalla Città di *Hildesheim*, e tre altre fortezze; la differenza fu finalmente lasciata alla decisione degli Elettori di *Magonza*, *Sassonia*, e *Brandeburgo*, ed ogni partito prese quello che avevano preso in tempo delle turbolenze.

Non

Non appena fu informato, Enrico di Luneburgo, che era proclamato contro di lui il bando, che per divertirne gli effetti: spogliò di tutti li possedimenti, li diede ai suoi figliuoli, e ritirossi in Francia. Risiedette ivi per tre anni, dopo i quali ritornò in Germania, e morì a *Wimbsen* due anni dopo che fu richiamato dal bando. Sua moglie fu *Margherita* figliuola dell' Elettore di Sassonia, da cui ebbe *Ottone*, *Ernesto* e *Francesco*.

In tempo che Enrico della linea di Luneburgo fu messo al bando dell' Impero, *Ottone* come suo figliuolo maggiore avrebbe avuto il governo in capite del Ducato di Luneburgo; ma contentatosi egli d' *Harburg* cedette il suo diritto ad *Ernesto*, frattanto che *Francesco* il fratello più giovane tenne la sua residenza a *Gisiborn*. *Ernesto* fu educato sotto l' ispezione di suo Zio *Federico* il Saggio Elettore di Sassonia, che lo mandò di buonora all' Università di *Wittemberg*, dove non solo fece dei gran progressi nella letteratura, ma ebbe l' opportunità di conversare con *Lutero*, che in quel tempo cominciava ad iscoprire i suoi sentimenti intorno la gerarchia, e le dottrine della Sede di Roma. Da *Wittemberg* andò a Parigi, dove fu in grande stima con *Francesco* L' allora Re di Francia, e dopo aver acquistato a quella Corte tali perfezioni che non si potevano trovar in alcun altro luogo in quei tempi, ritornò al suo paese nativo, quando fu proclamato il bando contro suo Padre, e successe ai suoi Stati in tempo che le dottrine di *Lutero* cominciarono ad interessare tutta la Germania.

Lutero avendo per due anni esclamato contro gli errori della Chiesa, fu ascoltato da molti dei Principi dell' Impero; e l' Imperatore *Massimiliano* I. fu tanto lungi dall' esser persuaso di procedere contro di lui, ch' era solito dire, che se il Clero menasse vite più religiose, non vi sarebbe necessità della riforma di *Lutero*. Il suo successore *Carlo* V. essendo di differente disposizione, furono prese delle violente misure, e *Lutero* fu scomunicato, il che fu il più grande errore che commettesse *Leone* X. perchè la sua pretesa infallibilità non permette vndogli di ritrattarsi, fu perciò *Lutero* indotto alla disperazione. L' anno seguente l' Imperatore citò *Lutero* a comparire alla Dieta di *Worms*, ed essendo allora *Ernesto* appena ritornato di Francia andò là coi suoi due fratelli, dove con essi concertò li preparativi ch' erano necessari ad introdurre la riforma nel Circolo della Bassa Sassonia, come faceva nella Sassonia Alta suo Zio *Federico* il Saggio. *Ernesto* dimostrò una non comune prudenza, e moderazione nel dirigere la sua intrepresa, dichiarando pubblicamente ai suoi sudditi, ch' era sua intenzione di non sforzare in modo alcuno li loro coscienze, ma solo di somministrar loro un' opportunità di esaminare il merito della Dottrina di cui si trattava, e di determinavvisi conseguentemente. Il Clero, non gustando queste procedure di *Ernesto*, sollecitò suo padre *Enrico* a ritornare di Francia, sperando, che la sua presenza sarebbe un impedimento alla riforma: ma qui s' ingannò, perchè quantunque ritornato al suo paese nativo fu persuaso dai suoi figliuoli a non frammicchiarsi negli affari della riforma; perciò *Ernesto* fu lasciato in libertà di seguire il piano che aveva formato, e gradatamente abolire gli errori, e gli abusi che s' erano introdotti nella Chiesa. Per questo oggetto, egli attentamente si esercitò con una applicazione e costanza non ordinaria di applicazione, e generosamente mandò degli uomini dotti a predicare il Vangelo nella Contea di *Hoga*, *East Frisia* &c. ed altre parti della Germania. Il suo gran zelo per la causa della riforma, e le molte difficoltà alle quali si espone per questa ragione, gli acquistò giustamente il titolo di Confessore.

Il Papa ed i suoi aderenti, essendo in questo tempo pienamente sensibili al pericolo di cui erano minacciati dalla riforma, pensò ai mezzi di fermare li suoi progressi. Con questa mira vi insisterono alla dieta di *Spira*, onde fosse

Ernesto il
Confessore

A. D.
1521

A. D.
1529

eseguito il bando dichiarato contro *Lutero*, e perchè vi fosser compresi tutti quelli che seguivano la sua Dottrina. Ma quando l'Imperatore era sul punto di aderire al loro desiderio, *Giovanni Costante* allora Elettore di *Sassonia*, *Filippo* il *Magnanimo* Landgravio di *Hassia*, *Ernesto* il *Confessore*, suo fratello *Francesco*, ed altri membri dell'Impero, vi protestarono contro con tal fermezza, risoluzione, che *Carlo* si determinò ad usare moderazione per ora. L'anno seguente, i Principi che incoraggiavano la riforma nella Chiesa, che furono ora distinti col nome di *Protestanti* presentarono la loro confessione di fede alla dieta di *Augusta*, ma non avendo potuto ottenere la libertà di coscienza ritornarono a *Casa*, e poscia in riflesso del loro comune pericolo, si unirono solennemente in lega a *Smakald*. *Ernesto* il *Confessore* fu uno delle parti interessate in questa unione che sussistì per quindici anni, durante il qual tempo ogni parte tenne l'altro in sospiro.

A. D.
1533

Ernesto non solo s'impegnò nell'opporli alle arbitrarie procedure dell'Imperatore, e dei Principi *Papisti*, ma eziandio mandò un corpo di truppe contro i paesani che erano insorti in molte parti della *Germania*, ricusando di ubbidire alli loro superiori, lasciando incolti paesi intieri, e massacrando i loro padroni nei più barbari modi. Seguito il suo esempio dagli altri Principi furono i ribelli finalmente sommersi, sebbene non dopo esserne stati uccisi 100000, in tempo della commozione. Subito dopo scoppiò una insurrezione di una più pericolosa natura che minacciava la sovversione di tutto il governo civile. Dipendente questa da una particolar setta di *Anabattisti*, che dopo la riduzione dei paesani tentava di stabilirsi nella *Germania Alta*: ma scacciati dai magistrati di *Strasburgo* e da altre Città, si ritirarono in *Olanda* e *Westfalia*: scacciati similmente dall'*Olanda*, si stabilirono tutti a *Munster* dove deposero i magistrati, e poscia formarono un governo da loro stessi. Sollecitato *Ernesto* dal *Vescovo di Munster* per assistere a ridurli, marciò contro la Città con altri Principi della *Casa di Brunswick*, e la prese d'assalto, dopo che fu la scena di una sanguinosa tragedia per circa due anni.

1546

A. D.
1552

Ernesto dopo una vita passata in una indefessa applicazione a promuovere la felicità dei suoi sudditi, morì nel quarantottesimo anno di sua età, lasciando quattro figliuoli, il secondo de' quali fu ucciso nella battaglia di *Sivenshausen*: il maggiore, *Francesco Ottone* gli successe, e dopo la sua morte, i due più giovani *Enrico*, e *Guglielmo* fondarono due nuove linee che sussistono fin al dì di oggi, e sono chiamate le *Casse di Brunswick Wolfenbuttel*, e di *Brunsvic Lunenburg*. *Ernesto* ottenne il carattere di pio, costante, e valoroso. Ad onta delle cure, e delle applicazioni del governo dedicò una gran parte del suo tempo allo studio, ed a soprintendere all'educazione de' suoi figliuoli: prese gran diletto a vedere i suoi sudditi istruiti nella *Religion protestante*, pel qual oggetto ordinò che fosser fatte delle visite frequenti nelle diverse diocesi. Ammise similmente alla sua presenza, ed ascoltò pazientemente quelli de' suoi sudditi che desideravano di fargli conoscere personalmente le loro cause, abbandonandosi al senso del suo emblema ch'era una candela accesa con questa iscrizione *Altis inserviendo me ipsum consumo*; servo gli altri, e perciò consumo me stesso.

Guglielmo della
Casa di
Lunenburg

Essendo i figliuoli di *Ernesto* tutti minori alla sua morte, gli Stati del Principato di *Zelle* si assunsero l'amministrazione della reggenza. In questo tempo, *Federico* perdè la vita nella battaglia presso a *Sivenshausen*. *Francesco Ottone* che come fratello più vecchio andò al governo dei possedimenti di suo padre nel 1555, morì quattro anni dopo, lasciando i suoi domini ai suoi due figliuoli più giovani, *Enrico* e *Guglielmo* che si accordarono a governare unitamente, locchè continuarono a fare per dieci anni con grande

una-

unanimità, ed amicizia. Durante questo unito governo, *Federico II.* Re di *Danimarca* con l'assistenza dei Duchi di *Holslein* cominciarono una guerra contro un popolo chiamato i *Deithmarfes*, abitanti un paese situato nell'Oceano *Germanico* tra l'*Elba*, e l'*Eider*, e conquistato da principio da *Enrico* il *Leone*. Il Re di *Danimarca* avendo ucciso 3000. di loro in una battaglia, il restante fuggì alle pailudi, e con la mediazione di *Enrico*, e *Guglielmo* che misero a parte i loro proprj interessi fu conclusa una pace; e ratificata in campagna aperta, sicchè i *Deithmarfes* si arresero, ed il loro paese fu incorporato nel Ducato di *Holslein*.

Alcuni anni dopo *Enrico* avendo presa una risoluzione di vivere una vita quieta, rassegnò la sua porzione di governo a suo fratello *Guglielmo*, non riservandosi altro che le Contee di *Danneberg*, e *Luchow* con le loro dipendenze. *Guglielmo* così godè una maggior porzione dei Dominj di suo fratello di quel che si aspettasse, e dopo gli successe ai Castelli, e Gastealdi di *Hoya*, *Menburg Liebenau*, e *Bruchhausen* per la morte dell'ultimo Conte di *Hoya*: alla dimessa similmente di *Federico*, ultimo Conte di *Diepholz*, questo paese come feudo della Casa di *Luneburgo* gli si devolvette interamente colle sue dipendenze. *Guglielmo* dopo che andò al governo intero delli suoi Stati, fece ridurre in corpo, e pubblicò la somma della Dottrina Protestante, ordinando che ogni Chierico dentro alli suoi Dominj giurasse nella sua ordinazione di conformarsi al suo contenuto. Morì nel 1532. lasciando sette figliuoli, li quattro maggiori dei quali gli succedettero per volta. Fu egli molto amato dalli suoi sudditi, e gli furono dati gran elogi dagli Autori per le sue conoscenze, e letteratura.

Ernesto, *Cristiano*, *Augusto*, *Federico*, *Magno*, *Giorgio*, e *Giovanni*, i sette figliuoli di *Ernesto* il Confessore risolli di mantenere lo splendore della loro Casa fecero un accordo tra loro stessi di non dividere l'eredità paterna, determinandosi a maritarsi uno solo, e che il maggiore avesse l'intera reggenza sui Dominj *Luneburgo*, e fosse succeduto dal maggiore che sopravvivesse. Mantennero il fraterno accordo con grande esattezza, la qual cosa così nuova, ed insolita arrivata all'orecchie del gran Signore *Achmet I.* dichiarò la sua grande sorpresa dicendo, *ch'era impresa degna di un uomo l'intraprendere un viaggio a bella posta per essere testimonia di vista di questa mirabile umanità*. Li sette fratelli giusta il loro accordo, avendo giurato alla forte chi si avesse a maritare, questa cadde su *Giorgio* il sesto fratello, che perciò si ammogliò; e di successione alla famiglia: con questo matrimonio *Giorgio* assicurò il governo alla sua posterità, ma morì prima che gli toccasse la reggenza.

Giorgio dell'età di 9. anni fu mandato con suo fratello *Magno* all'Università di *Jena*: finiti i suoi studj imparò l'arte militare sotto il Principe *Maurizio di Nassau*, che in quel tempo difendeva le libertà della nuova Repubblica d'Olanda contro la *Spagna*. Egli andò poscia in *Francia*, *Inghilterra*, ed *Italia*, e quando ritornò servì *Cristiano IV.* Re di *Danimarca*, nella sua guerra contro *Carlo IX.* Re di *Svezia*. Nel principio della guerra di trent'anni sposò il partito dell'Imperatore *Ferdinando II.* e sarebbe stato costante nell'istesso interesse, se il Generale Imperiale non avesse occupato il Principato di *Calenberg*, ed esatte delle gran somme dai suoi abitanti. Questo procedere ostile indusse la Casa di *Luneburgo* a collegarsi con *Gustavo Adolfo*. *Giorgio* riprese *Calenberg*, e discese li generali Imperiali, in varj attacchi; in conseguenza della qual cosa molte Città, e fortezze caddero nelle lor mani, tra le quali fu *Hildesheim*, che poscia ritenne. Conclusa la pace di *Praga*, tra l'Imperatore, e l'Elettore di *Sassonia*, si dichiarò in favore

Giorgio.
A. D.
1592.

di quel trattato, e rigettò le offerte degli *Svedesi*; perlocchè usarono alcune ostilità contro di lui. *Giorgio* convinto poscia pienamente delle viste ambiziose dell'Imperatore, si mise nuovamente dalla parte d'egli *Svedesi*, e trasse gli Imperiali fuori della fortezza di *Steinbruc*, ed avendo prese varie altre piazze si mise davanti alla fortezza di *VVolfenbittel*. Qui fu messo fine alle sue imprese guerresche; perchè mentre si trovava presente a un banchetto a *Hildstein* col General *Banier*, un Monaco presentò del vino avvelenato a molti dei Capi che ivi si trovavano uniti, e sebbene ne bevessero pochissimo, ne ebbe nonnostante un effetto tanto fatale, che da quel tempo si indebolì visibilmente la sua fortezza, e subito dopo una febbre mise fine alla sua vita. Lasciò da sua moglie *Anna Eleonora*, figliuola di *Luigi V. Landgravio di Hessa Darmstadt* quattro figliuoli, *Cristiano Luigi*, *Giorgio Guglielmo*, *Giovanni Federico*, ed *Augusto*. Li tre maggiori morti essendo senza discendenza maschile, furono riuniti li Principati nel fratello più giovane.

A. D.
1642

Ernesto
Augusto
primo E-
lettore.

Ernesto Augusto, figliuolo più giovane di *Giorgio* suddetto, non aveva che dodici anni alla morte di suo padre. Come egli manifestava una prematura inclinazione alla letteratura, fu mandato all'Università di *Mannurg*, ove andò a far i suoi studj e fu complimentato dal Rettorato della Università. Perfezionò poi le sue cognizioni col viaggiare in *Olanda*, *Inghilterra*, *Francia*, *Spagna*, ed *Italia*. Essendo accordata l'alternata successione nel Vescovato di *Osnaburgh* alle Case di *Brunsvic VVolfenbittel*, e *Brunsvic Luneburg* dal trattato di *VVestfalia*, *Ernesto Augusto* successe a questo Vescovato dopo la morte del Cardinale che allora lo possedeva; e fissata la sua residenza in questa Città vi fabbricò un bel palazzo a sue proprie spese. La sua corte come quella dell'Elettore di *Magonza*, fu chiamata *aula laboriosa* per conto della parte che egli aveva in tutte le pubbliche transazioni di quel tempo.

Concorse ad indurre il Vescovo di *Munster* a lasciar la guerra contro gli *Olandesi*, e fu la causa istrumentale nel terminare le differenze della Casa di *Brunsvic VVolfenbittel* con questo Vescovo circa la protezione della Città *Hoxter*. Quando *Luigi XIV.* invase l'*Olanda* egli accettò la neutralità, ma nonnostante usò tutta la destrezza a liberare la *VVestfalia* dalle truppe *Francessi*. *Luigi XIV.* portando poi le sue armi nella *Franca Contea*, l'Impero dichiarò la guerra alla *Franzia*, ed *Ernesto Augusto* unitosi alla grande alleanza uscì egli stesso in *Campagna*, ne fece una sul *Reno*, e sulla *Mosella*. L'anno seguente trattò nel *Neuverland*, col Principe di *Orange* che comandava l'armata alleata. Qui assistette all'assedio di *Maeffricht*, e fece un attacco egli stesso dalla parte della *Mosa*. Verso il tempo della conclusione della pace a *Nimaga* devolutosi a lui il Principato di *Calenberg* per la morte di *Giovanni Federico* suo fratello, assegnò egli una reggenza ad *Osna-bruc*, e trasferì la sua residenza in *Hannover*. Qui stabilì il dritto di primogenitura nella Casa di *Brunsvic Luneburg*, abolendo il pernicioso costume, che aveva prevalso in allora nella sua Casa, di dividere i Dominj che vi appartenevano.

A. D.
1640

A. D.
1652

La morte dell'Elettore Palatino somministrando a *Luigi XIV.* un'altro pretesto per invadere l'Impero, fu formata contro di Lui una nuova alleanza, alla quale unìsi *Ernesto Augusto*, e richiamò il suo Ambasciatore da *Parigi*. Unì all'armata ausiliaria sulla *Mosella* 8000. uomini, e propose di soccorrere *Filipsburg*; ma essendo troppo tardi, sicurò *Coblenz*, e *Franckfort*, e lasciate 4000. delle sue truppe sul *Reno* sotto il comando del suo figliuolo maggiore *Giorgio Luigi*, ritornò col restante alli suoi Dominj. La *Campagna* seguente marciò con un corpo di 8000. uomini a *Netherland*, ma in tem-
po

po ch'erano in marcia , avendo i *Francesi* passato il *Reno*, ed essendo entrati nella *Suabia*, l'Imperatore persuase *Ernesto Augusto*, di unire l'armata confederata sul *Reno*, locchè abilitò gli alleati ad impadronirsi di *Magonza*. L'anno seguente ebbe un corpo di 11000. uomini nel *Neuverland* sotto il comando del suo figliuolo maggiore *Giorgio Luigi*, il quale si diportò con gran bravura nella sfortunata battaglia di *Fleury*. Continuando ancora la guerra, desiderò l'Imperatore che *Ernesto* mandasse dei rinforzi alle armate; in conseguenza egli accrebbe le forze che avea in *Ungheria* con 5000. uomini, e mandò un'altro corpo di 8000. uomini nel *Neuverland*.

In considerazione di questi servigi, propose *Leopoldo* al Collegio dei Principi di *Ratisbona* ch'egli giudicava degna la Casa di *Brunsvico* di un posto nel Collegio Elettorale, la qual dichiarazione dell'Imperatore fu accolta dalla pluralità dei voti, e fu in conseguenza estesa una risoluzione che la dichiarava degna della dignità Elettorale. Contro di questa risoluzione immediatamente il Collegio dei Principi fece una protesta: l'Imperatore per altro, l'anno istesso diede l'investitura solenne della dignità Elettorale al Plenipotenziario di *Ernesto Augusto*. Li Principi oppositori protestarono ancora dichiarando nulla l'investitura, e contraria alla Bolla d'Oro. Furono tenute su questo affare varie assemblee a *Goslar*, e *Nurimberga*, e l'opposizione sarebbe arrivata ad una aperta rottura, quando morto *Ernesto* nel 1698. fu omessa la contestazione per ragione della nuova guerra che minacciava l'Imperatore. *Ernesto Augusto*, fu un Principe attivo, e laborioso, ed assiduo nell'amministrazione della giustizia. Egli si ammogliò con *Sofia* figliuola di *Federico*, Elettor Palatino e Re di *Boemia*, e di *Elisabetta* figliuola di *Giacomo*, I. Re d'*Inghilterra*, dalla quale ebbe sei figliuoli ed una figliuola. *Giorgio Luigi* il maggiore gli successe. *Federico Augusto* il secondo restò ucciso in un'azione contro i *Turchi* in *Transilvania*, come lo fu anche il quarto, *Carlo Filippo* in una battaglia coi *Turchi*, ed i *Tartari*, l'anno istesso; *Massimiliano Guglielmo* morì *Felt* Maresciallo-Generale dell'armata Imperiale; *Cristiano* il quinto figliuolo nel ritorno da un attacco coi *Francesi* presso *Ulma* si annegò nel *Danubio*; ed il più giovane *Ernesto Augusto* divenne Vescovo di *Osnabruck*, *Sofia Carlotta* unica figliuola di sua altezza Elettorale fu maritata a *Federico I.* Re di *Prussia*.

Giorgio Luigi, figliuolo maggiore di *Ernesto Augusto*, nacque nel 1660. Suo Padre lo iniziò a buonora nelle arti liberali, ed in tutte le scienze necessarie ad un Principe. Non aveva che quindici anni quando seguì suo padre, ed il Duca di *Zelle* suo Zio all'armata sulla *Mosella*, e fu presente in tutti i pericoli, ai quali si esponeva nella battaglia presso *Triers*, e nell'assedio di quella piazza. L'Imperatore *Leopoldo*, compiaciutosi grandemente di queste prove del suo valore, ed intrepidezza, si congratulò seco lui con una lettera dell'onore che si aveva acquistato in questa campagna. Seguì il suo Padre nella Campagna seguente in *Nesberlands*, dove assistè all'assedio di *Masfrich*, e *Charleroy*. Conclusa la pace l'anno seguente a *Nimega*, qualche tempo dopo *Luigi XIV.* con mira d'impiegare l'Elettore *Ernesto* ne' suoi interessi, propose un matrimonio tra *Giorgio Luigi*, ed una figliuola del Duca d'*Orleans*, ma furono più accette le proposizioni di matrimonio tra *Giorgio Luigi*, e la Principessa *Anna* secondogenita del Duca di *Tork*: per questo oggetto andò il Principe in *Inghilterra*, dove fu estremamente ben ricevuto da tutta la Corte. Non fu però che corta ivi la sua dimora, avendo concluso suo Padre un matrimonio per lui con sua cugina *Sofia-Dorotea*, unica figliuola del Duca di *Zelle*. Il matrimonio fu celebrato con gran solennità nel

A. D.
1698Giorgio
Luigi.
A. D.
1698

nel 1682, ed il Cielo lo benedì un'anno dopo con un Principe, nominato *Giorgio Augusto*, ultimo Re della Gran Bretagna.

Appena due anni dopo questa alleanza, *Giorgio Luigi* s'impegnò di assistere l'Imperatore nella sua guerra contro li *Turchi*, e nelle tre seguenti Campagne segnalò il suo valore nell'*Ungheria*, specialmente all'assedio di *Buda*, che gli Imperialisti preferì d'assalto. Poscia nello scoppiare della seconda guerra tra l'Impero, e *Luigi XIV.* accedendo suo Padre alla grande alleanza, comandò le truppe *Lunenburg* all'assedio di *Mentz*, e *Bonn*, e distinse il suo valore in tutte le Campagne fino alla conclusione della pace a *Ryswick*. Morto l'anno seguente suo padre, egli si applicò interamente al governo dei suoi Dominj, ma disturbata la pace del Nord dalla morte del Re di *Svezia*, ed insorta contesa tra il Re di *Danimarca*, e il Duca di *Holfstein*, l'Elettore per impedire che si estendesse la fiamma marciò in assistenza del Duca di *Holfstein* in garanzia del trattato di *Altena*, ed obbligò i *Danesi* a levar l'assedio di *Tonningen*. Frattanto che si facevano queste cose, essendo entrato il Re di *Svezia* nella *Zelanda*, e avendo bombardato *Copenaghen*, fu obbligato il Re di *Danimarca* a concluder la pace in soddisfazione del Duca di *Holfstein*.

Morto in quest'anno il Duca di *Glocester* l'unica prole sopravvivenne dei tredici figliuoli della Principessa *Anna*, il Re *Giorgio* raccomandò istantemente al Parlamento d'*Inghilterra*, di regolare la successione della loro Corona. In conseguenza della quale raccomandazione, fu fatto l'anno seguente un atto di stabilimento, col quale fu dichiarata la Elettrice *Sofia* prossima nella successione alla Corona d'*Inghilterra*, *Franconia*, ed *Irlanda*, dopo il Re *Giorgio*, e la Principessa *Anna* di *Danimarca*, ed in mancanza della lor prole: il qual atto sigillato col gran sigillo d'*Inghilterra*, fu portato in *Hannover* dal Conte di *Macclesfield*.

A. D.
1702

Insorta una nuova guerra tra l'Imperatore ed il Re di *Francia*, riguardo alla successione della Corona di *Spagna*, *Giorgio Luigi*, e suo Zio il Duca di *Zelle* divennero ausiliari dell'Imperatore, e formata essendo la grande alleanza, l'Imperatore se marciò un corpo di truppe nel paese della *Casa di VVolfenbuttel*, i di cui Principi avevano contratto un impegno con la *Francia*, e col prendere varie delle loro Città li sforzò a lasciare questa alleanza. Pochi anni dopo, *Giorgio Guglielmo* morì, per la qual mancanza l'Elettore riunì tutti i Dominj della *Casa di Lunenburg*, avendogli pochi anni prima i sudditi di suo Zio dato il giuramento di alleanza.

A. D.
1707

Dopo la memorabile battaglia di *Noßfeldt*, o *Blenheim*, non essendo maneggiati gli affari dell'Impero con contentamento degli alleati, fu dato all'Elettore il comando dell'armata, ed egli in conseguenza arrivò a *Filipsburgo* il 13. Settembre, e subito dopo fermò le devastazioni de' *Francesi* nei Circoli di *Seubach*, e *Franconia*. Udendo che aveva egli sette reggimenti di cavalleria, e Dragoni nel campo ad *Offenburg*, mandò il Conte *Merc* con un distaccamento a sorprendere il nemico. Riuscì nella sua intrapresa, e vi tolse quattro stendardi, 150. prigionieri, 1300. cavalli colla perdita di soli due Luogotenenti, e trenta uomini. Il Duca di *Marlboung*, lasciando l'armata nelle *Flandre* verso il principio di Ottobre incontrò l'Elettore *Giorgio*, e l'Elettore di *Magonza* a *Frankfort*, dove concertarono le operazioni per la prossima campagna. Ritornato l'Elettore all'armata, cominciarono i *Francesi* a ripassare il *Reno*, e ad andare ai quartieri d'Inverno, intanto che gli alleati si adopravano a tirare una linea da *Danlous* ad *Erlingen*. La Dieta di *Ratisbena* fece alcuni vigorosi Decreti per riforma-

re l'armata contro la prossima campagna; nonostante l'armata degli alleati fu debolissima sul Reno, e fu obbligato l'Elettore a starcene sulla difesa. L'anno seguente similmente non uscì in campo che la metà degli uomini proposti, dalla qual trascuranza fu impedita la invasione premeditata dell' *Alfazia Alta*, e della *Franca Contea*.

Mancato così di soccorfo l'Elettore nelle tre campagne per la indolenza dell' Impero, rassegnò il comando dell'armata, e lasciò le sue truppe tanto nelle *Flandre* che sul *Reno*. Circa questo tempo, opprimendo il Vescovo ed il Capitolo di *Hildesheim* i loro sudditi Protestanti, e ad onta delle rappresentazioni dell' Elettore ricusando di rimettere i loro gravami, egli, come parte principale interessata nelle prime convenzioni, ordinò che un distaccamento di Dragoni entrasse nel Vescovato, li quali fattisi padroni della Città di *Hildesheim*, della Fortezza di *Peina*, e delle tre *Gastaldie*, il Capitolo finalmente acconsentì a dar una sufficiente cauzione pei Protestanti.

L'Impero finalmente terminata questa lunga guerra con la *Franzia* con una pace a *Rastadt*, e *Baden*, *Luigi XIV.* riconobbe formalmente la dignità Elettorale nella Casa di *Luneburgo*, come egli aveva l'anno avanti col trattato di *Utrecht* riconosciuto la successione ai Regni *Britannici* secondo quello era stato limitato dagli atti del Parlamento in favore della Principessa *Jesù*, e sua discendenza. Questa Principessa non visse tanto da godere la Corona destinata, ma morì quest'anno di un colpo apoplettico, appena compiuto il quarantottesimo anno di sua età. La sua morte fu seguita poche settimane dopo da quella di Sua Maestà la Regina *Anna*, la quale non lasciata avendo prole, l'Elettore *Giorgio* fu proclamato il primo di *Agosto*, giorno della di lei morte, nei luoghi soliti, e colle solite cerimonie Re della *Gran Bretagna*, *Franzia*, ed *Irlanda* ec. Subito che Sua Maestà ricevè le notizie della morte della Regina, e di questa proclamazione, espresse la sua intenzione di partire per *Inghilterra*, ove ben presto arrivò. Dopo aver regnato quasi trent'anni in questo Regno, morì nel Palazzo di *Osnaburgo* nel suo viaggio in *Hannover* nel sessantottesimo anno di sua età, lasciando un unico figlio *Giorgio Augusto* ultimo Re della *Gran Bretagna*. Fu egli un Principe eminentemente dotato di talenti per governare, ed inoltre favorito di un anima capace di gustare i piaceri della vita sociale, disdegnando la superbia, ma nel tempo stesso mantenendo la sua dignità.

A. D.
1710A. D.
1714

Linea di Brunswick Wolfenbùttel.

Dei tre figliuoli di *Ernesto il Confessore*, che gli sopravvissero, morto *Ottone* il maggiore senza discendenza, passarono i domini della famiglia ai due più giovani fratelli *Enrico* e *Guglielmo*, che ambedue lasciarono posterità. I discendenti di *Guglielmo* fondarono la Linea di *Luneburgo*, ed *Enrico* il fratello maggiore è l'Autore della presente Casa di *Wolfenbùttel*. *Enrico* governò gli Stati di suo Padre unitamente col suo fratello per dieci anni, e scelta poi una vita ritirata, rassegnò il Governo a suo fratello, e riservò a se medesimo soltanto le Contee di *Daneberg*, e *Luchow* colle loro dipendenze. Morì nel 1598, lasciando tre figliuoli, *Giulio Ernesto*, *Francesco*, ed *Augusto*.

Giulio Ernesto morto senza discendenza, e *Francesco* annegatosi nel 1602, fu un fiume, successe *Augusto*; ed oltre le Contee sopradette, ereditò il

A. D.
1546

Augusto.

Prin.

Principato di *VVolfenbittel* colla Signoria di *VVustrow*. Stabili la sua residenza a *Hitzaker*, dove il suo amore alla letteratura lo indusse a raccogliere una libreria di 80000. volumi, e che al presente ascende a 116000. oltre 2000. scelti manuscritti. Questa costosa collezione dopo che gli successe *Federico Ulrico*, fu trasportata a *VVolfenbittel*, dove è aperta a tutti la più parte dei giorni della settimana. Scrisse molti trattati che sussistono come monumenti della sua fatica, ed erudizione. Morì nel 1666. lasciando tre figliuoli, *Rodolfo-Augusto*, *Antonio-Ulrico*, e *Ferdinando-Alberto*.

Ferdinando-Alberto suo figliuolo più giovane continuò la famiglia: sposò *Cristiana* figliuola di *Federico di Haffa Cassel*, dalla quale ebbe *Sofia Eleonora*, *Augusto-Ferdinando*, *Ferdinando-Alberto*, *Ferdinando Cristiano*, ed *Ernesto-Ferdinando* gemelli, ed *Enrico Ferdinando*. Morì nel 1687. e suo figliuolo *Alberto Ferdinando* continuò la famiglia.

Ferdinando-Alberto II. sposò *Antonietta Amelia* di *Blankenburg*, dalla quale ebbe quattordici figliuoli, cioè *Carlo* il Duca presente di *VVolfenbittel*, nato il primo di Agosto 1713.; *Antonio Ulrico*, *Elisabetta Cristina*, *Luigi Ernesto*, *Augusto*, *Ferdinando*, *Luisa Amelia*, *Sofia-Antonietta*, *Alberto*, *Cristina Carolina Luisa*, *Teresa-Natalia*, *Giuliana Maria*, *Federico Guglielmo*, *Federico Francesco*. Morì nel 1735.

S T O R I A

D E L L

E . L E T T O R A T O

DI BRANDENBURGO.

L'Elettorado di *Brandenburgo*, quantunque primo in ordine da principio, fu privato di questo Rango dall'Imperator *Carlo IV.* (i), ma la estensione de' suoi Territorj, ed il numero de' suoi abitanti lo rendono uno dei più considerabili. Oltre i suoi antichi dominj ereditarj del Marchesato di *Brandenburgo*, il Ducato di *Cleves*, le Contee di *Mark*, e *Ravensberg*, e il Ducato di *Prussia* eretto in Regno nel principio di questo seccolo, possiede al presente varie altre Provincie accordategli dalli trattati di *VVestfalia* in compenso di quella parte di *Pomerania*, che fu ceduta alla Corona di *Svezia*. Queste Provincie sono il Ducato di *Halberstadt*, il Principato di *Min-den*, e la *Pomerania* ulteriore. La Provincia di *Slesia*, fu similmente ceduta ultimamente a questa Casa con un trattato concluso tra l'Imperatrice, ed il Re di *Prussia* presente. Gli Elettori giustia le antiche narrazioni della Storia sono stati in possesso di parte del *Brandenburgo*, e dopo molte conquiste, e compre hanno ora il Dominio di tutto il Paese, ch'è diviso nella Vecchia Marca, *Pregnitz*, la Marca di mezzo, la Marca *Ukrania*, e la Marca antica. *Brandenburgo* è la Capitale del Marchesato, donde traggono gli Elettori il loro titolo. E' una Città ricca, e popolosa, situata sul fiume *Havel*, e fu arricchimento il primo luogo della idolatria de' *Vandali*, ove sacrificavano alle divinità superiori. *Berlino* però sul fiume istesso è la residenza ordinaria dell'Elettore, essendo stato grandemente accresciuto dal numero dei Protestanti *Francesi*, che ivi si rifuggiarono dopo la revocazione dell'Editto di *Nantes*.

Dominio dell'Elettorado di Brandenburgo:

Brandenburgo.

L'Elettore di *Brandenburgo*, ed il Duca di *Newburgo* avendo ambedue preteso alla successione di *Cleves*, *Juliers*, e *Bergues*, fece una divisione provisionale di questi Stati, finché fosse determinato qual fosse il legittimo erede al tutto; avendo l'ultimo Duca che morì senza discendenza proibito col suo Testamento qualunque divisione delli suoi Stati. Con questa divisione provisionale l'Elettore di *Brandenburgo* gode il Ducato di *Cleves*, e le Contee di *Mark*, e *Ravensberg*.

Il Ducato di Cleves, e Contee di Mark e Ravensberg.

La *Prussia* similmente divenne ereditaria alla Casa di *Brandenburgo*, quantunque da principio appartenesse al gran Maestro dell'Ordine Teutonico, avendo questi Cavalieri dopo una lunga guerra soggiogati gli anrichi abitanti Pagani per convertirli al Cristianesimo. Per un lungo corso di oppressione obbligaron i loro sudditi ad arrendersi al Re di *Polonia*, il quale entrato in *Prussia* con un'armata vindicò i diritti del popolo. Dopo una guerra di

*1519
Prussia.
1700*

Tomo XLIX.

T t

tre-

(i) Brand. l. 1. l. 3. c. 22.

tredici anni , tra i Cavalieri dell'Ordine , ed il Re di *Polonia* , fu conclusa la pace , con la quale quella parte di *Prussia* dalla parte più vicina della *Vistula* , fu annessa al Regno di *Polonia* , ed il gran Maestro dell'Ordine pagò tributo alli conquistatori per quel che restò . *Polsca Alberto* di *Brandenburg* gran Maestro dell'Ordine , ricusando di pagar omaggio , dichiarò la guerra alla *Polonia* ; ma trovatosi inuguale , abbandonò gli interessi dell'Ordine , andò in *Cracovia* , e giustata alleanza al Re di *Polonia* ricevè l'investitura della Provincia per se stesso , ed i suoi eredi maschii legittimi , mancando i quali dovesse riunirsi alla *Polonia* . Dopo l'Imperator *Leopoldo* cretse la *Prussia* in Regno in considerazione dell'assistenza che gli diede l'Elettore nelle sue guerre contro la *Francia* ; la Capitale del Regno è *Covingsberg* Città grande commerciante con un bel Porto alla bocca del fiume *Isset* , che sbocca nel *Golfo di Frischaff* , s'un lato del quale vi è il Forte di *Pilau* , e dall'altro quello di *Memel* .

Magde-
burgo .

Il Ducato di *Magdeburgo* è uno Stato considerabile situato sull'*Elba* . Fu da principio un'Arcivescovato; ma dopo la morte di *Augusto* Duca di *Sassonia* nel 1680. restò ereditario all'Elettore di *Brandenburg* sotto titolo di Ducato , e sotto questa qualità ha egli Sede , e voce sulla banca dei Principi Secolari .

Halber-
stadt .

Il Principato di *Halberstadt* fu da principio un Vescovato di fondazione di *Carlo Magno* : egli è al presente secolarizzato con la quarta parte dei canonici , e parte del Paese di *Hohenstein* , tutto in vantaggio dell'Elettore di *Brandenburg* . Il suo Principe ha titolo di sede , e di voce nelle Diete e deputazione , come anche nelle assemblee degli Stati del Circolo della *Bassa Sassonia* , della quale è uno dei membri principali . La Capitale di questo Principato è *Halberstadt* , situata sul fiume *Holzheim* .

Minden .

Il Vescovato di *Minden* è stato secolarizzato dalla pace di *Westfalia* in favore dell'Elettore di *Brandenburg* . La Capitale di questo Principato è *Minden* sul *Weser* , ma le Corti di Giustizia tenute sono a *Petershausen* .

Pomerania
Ulteriori .

Essendo stata confermata la successione della *Pomerania* dall'Imperatore all'Elettore *Federico II.* soprannominato *Denti di Ferro* in virtù del trattato concluso tra l'Elettore , ed i Duchi di *Pomerania* , pel quale , se si estinguessero la linea , la *Pomerania* passerebbe all'Elettore , si aprì la successione nel 1637. per la morte di *Bogislao XIV.* che non lasciò figliuoli maschii . Li *Svezzezi* in quel tempo , possedendo non solo le Città , e luoghi fortificati , ma tutto il paese del Ducato di *Pomerania* , l'Elettore non poteva prender possesso di quel Principato . Continuando pertanto ancora la guerra in *Germania* , fino alla pacificazione generale di *Westfalia* , fu in tal modo regolata da questo trattato la successione della *Pomerania* , che l'Elettore fu obbligato a contentarsi della parte anteriore di quello Ducato , essendo lasciata l'altra parte agli *Svezzezi* con un potere perpetuo di succedere al restante del Ducato , in caso che mancassero i Principi maschii di *Brandenburg* . Dopo la determinazione della successione , l'Elettore stabilì la Sede principale di Giustizia a *Sturgard* .

In tutti questi differenti Stati che si estendono più di 300. leghe , quasi la larghezza intiera della *Germania* , l'Elettore fa amministrare la Giustizia secondo l'uso , ed il costume di ogni paese , e tutte le appellazioni sono portate davanti alla Corte Sovrana , che risiede presso il Principe per essere giudicate in ultima istanza , non potendosi li suoi sudditi appellare dalle sue finali decisioni ; il qual diritto è confermato non solo dalla *Bolla d'Oro* , ma da una concessione speciale accordata all'Elettore da *Massimiliano II.*

L'Elet-

L'Elettore, e la maggior parte de' suoi sudditi professano la Religione Protestante; nei paesi però di *Cleves*, e di *Mark* hanno preservato i Cattolici Romani le loro Chiese, colla libertà del pubblico esercizio della loro Religione.

L'Elettore è Arci-Ciambellano dell'Impero, nella qual qualità porta lo Scettro nell'Incoronazione dell'Imperatore, e quando l'Imperatore tiene la sua Corte. Le sue prerogative consistono nell'aver le prime voci nei Capitoli che dependono dai suoi Stati, di giudicare sovranamente, e senza appellazione per tutta l'estensione del suo Elettorato, il qual diritto lo elesse l'Imperatore *Leopoldo* agli Stati ereditarij di questo Elettorato. L'Imperatore *Federico III.* nel 1456. gli concesse il potere di stabilire nuove tasse, e di accrescer le vecchie a suo piacere; ma questo privilegio è contrastato. In qualità di Duca di *Magdeburgo*, egli concorre nella direzione del Circolo o *Bassa Sassonia*, e come Duca di *Cleves* concorre in quello del Circolo di *VVestfalia*. Nelle Diete, oltre il suo voto Elettorale ha cinque voci nel Collegio dei Principi per conto di *Magdeburgo*, *Pomerania Ulteriore*, *Halberstadt*, *Minden*, e *Camin*. Ha similmente molte voci nel Collegio dei Conti, e finalmente per un antico accordo, ha la reversione del Ducato di *Mecklenburgo*.

I più antichi abitanti di *Brandenburgo*, furono i *Suevi*, che furon scacciati dai *Vandali*, gli *Heneti*, li *Sassoni*, e li *Franki*. Questi furono diffinitivamente soggiogati da *Carlo Magno*; ma finalmente l'Imperatore *Enrico l'Uccellatore*, stabilì Margravi, o Governatori delle Frontiere in questo paese, per regolare il popolo barbaro ch'era inclinato alla rivolta. *Sigefredo*, Cognato del suddetto Imperatore *Enrico*, fu il primo Margravio di *Brandenburgo*, sotto l'amministrazione del quale furono stabiliti da *Ostione I.* i Vescovati di *Brandenburgo*, ed *Havelberg*. Da questo *Sigefredo*, sino alla successione dei Principi della Casa di *Hobenzollern*, da cui è disceso l'Imperatore presente, si contano otto differenti famiglie che sono state Margravi di *Brandenburgo*, cioè la famiglia dei *Sassoni*, di *VValbeik*, *Staden*, *Plantzk*, *Anhalt*, *Baviera*, *Luxemburgo*, e *Misnia*. A queste successe quella di *Hobenzollern*, che continua fino al presente.

Li Margravi delle quattro prime razze ebbero guerre continue coi Re dei *Vandali*, ed altri popoli barbari. *Alberto* soprannominato l'*Orso*, il primo Principe della razza *Anhaltina*, col suo potere assicurò il suo paese dalle loro devastazioni. Fu fatto Margravio dall'Imperatore *Corrado III.*, e poscia elevato alla dignità di Elettore da *Federico Barbarossa*, circa il 1100. Alcuni anni dopo, morto il Re de' *Vandali* senza discendenza, lasciò la *Marca* di mezzo col suo Testamento all'Elettore, il quale possiede poscia la *Marca* Vecchia, la *Sassonia Alta*, il paese di *Anhalt*, e parte della *Lusazia*. L'Istoria non fa menzione dei discendenti di questa razza: egli è certo solamente, che questa Linea si estinse nel 1332. con la morte di *Voldemar II.* Devolutosi l'Elettorato all'Impero, *Luigi di Baviera*, Imperatore, lo diede a suo figliuolo *Luigi*, che fu il primo della sesta razza. *Luigi il Romano* successe a suo fratello, e come egli pure morì senza figliuoli, gli successe il suo terzo fratello *Ottone*. Questo Principe fu così pusillanime, che vendette l'Elettorato a *Carlo IV.* della Casa di *Luxemburgo*, per 200000. fiorini d'oro. *Carlo IV.* diede la *Marca* a suo figliuolo *VVenceslao*, al quale successe *Sigifmondo*: questo Elettore, avendo bisogno di dinaro, vendette la nuova *Marca* ai Cavalieri dell'Ordine Teutonico. *Josse* successe a *Sigifmondo*, ed aspirando all'Impero, vendette l'Elettorato a *Guiglielmo* Duca.

T t a.

di.

Antichi
abitanti
del Bran-
denburgo.
917

Le prime
otto fami-
glie che
possedette-
ro il Mar-
gravato.

di Misnia , che lo possedette solo un'anno , comprandolo da Lui l'Imperatore Sigismondo .

Relazione della famiglia di Hohenzollern. La prossima famiglia che successe all'Elettorato fu quella di *Hohenzollern* , l'origine della quale come quello di molte altre è sepolto nelle tenebre dell' antichità . *Tassilon* è il Conte di *Hohenzollern* , noto nell'istoria ; viveva circa l'anno 800. Li suoi discendenti furono *Dantez* , *Rodolfo I.* , *Otione* , *VVolfgang* , *Federico I.* , *Federico II.* , *Federico III.* , *Rodolfo II.* , le vite alcune de' quali non sono note . *Corrado* , che viveva circa l'anno 1200. è il primo della famiglia di cui faccia menzione l'istoria , che sia stato Burgravio di *Nuremberg* . Li suoi successori furono *Federico I.* , *Corrado II.* , *Federico II.* , *Federico III.* , *Giovanni I.* , *Federico IV.* , *Corrado IV.* , *Giovanni II.* , *Alberto IV.* , *Federico V.* , suo nipote dichiarato Principe dell' Impero alla Dieta di *Nuremberg* dall'Imperatore *Carlo IV.* . *Federico VI.* suo figliuolo successe a suo Padre come Burgravio di *Nuremberg* , e nell' anno 1417. ricevette l'investitura del paese di *Brandenburg* alla Dieta di *Cosanza* , dalle mani dell'Imperatore *Sigismondo* , il quale due anni prima gli aveva conferita la dignità di Elettore , e di Arci-Ciambellano del Santo Romano Impero .

Federico . *Federico* il primo Elettore della Casa di *Hohenzollern* , nella sua investitura si trovò in possesso della *Marca Vecchia* e di mezzo ; ma i Duchi di *Pomerania* avevano usurpata la *Marca Ukraia* ; dichiarò loro la guerra , e disfatti ad *Angermund* , riunì la *Marca* alla sua Provincia . Essendo stata venduta la *Marca Nuova* ai Cavalieri dell'Ordine Teutonico dall' Elettore *Sigismondo* , della Casa di *Luxemburgo* ; l' Elettore *Sigismondo* , estendendo le sue mire di grandezza , s'impadronì della *Sassonia* , il di cui Elettorato era vacante per la morte dell'ultimo Elettore del ramo *Anhaltino* . L'Imperatore che non approvava un tal acquisto diede l'investitura della *Sassonia* al Duca di *Misnia* , sulla qual *Federico I.* desistette dalle sue conquiste . L' Elettore fece una divisione de' suoi Stati col suo Testamento : il suo figliuolo maggiore soprannominato l' *Alchimista* , fu privato de' suoi diritti da suo Padre che gli lasciò soltanto il *Voightland* . Il suo secondo figliuolo *Federico* , ebbe l' Elettorato ; *Alberto* soprannominato l' *Achille* , ebbe i Ducati di *Francia* ; e *Federico* soprannominato il *Pazzo* , ebbe la *Marca Vecchia* , ma la sua morte riunì questa Provincia all' Elettorato . Morì *Federico I.* nel 1440. gli successe il suo secondo figliuolo giusta il suo Testamento .

Federico II. soprannominato *Denti di Ferro* , per conto della sua forza , può similmente esser chiamato *Magnanimo* , perchè ricusò la Corona di *Boemia* , che gli fu offerta dal Papa che aveva scomunicato *Giorgio Podiebrad* , e dichiarò similmente che non voleva accettare la Corona di *Polonia* , che dopo il rifiuto di *Casmiro* fratello dell'ultimo Re *Ladislao* . La grandezza d'anima dell' Elettore gli procurò la confidenza del suo popolo ; e gli Stati della *Bassa Lusazia* si diedero a lui per inclinazione . *Giorgio Podiebrad* , ch'era di *Boemia* , per impedire che questa Provincia ch'era Feudo del suo Regno passasse sotto il dominio di *Federico II.* , gli fece guerra in *Lusazia* , e nella *Marca* . Queste due Provincie conclusero poscia un trattato a *Gaben* , col quale *Cobus* , *Peltz* , *Sommersfeld* , *Robersberg* , *Storgaw* , e *Besschaw* , furono cedute in proprietà all' Elettore dalla Corona di *Boemia* . *Federico* poscia recuperò la nuova *Marca* dall'Ordine Teutonico ; ed *Ottone III.* l'ultimo Duca di *Stetin* , essendo morto , egli entrò in guerra col Duca di *VVolgast* per rapporto alla successione . Quest'assare fu poscia accomodato da un trattato , col quale il Duca di *VVolgast* in sostanza possedè il Ducato di *Stetin* , ma divenne Feudatario dell' Elettore ; e la

e la Pomerania gli rese un omaggio provvisorio. L'Elettore similmente riunì la Contea di *Vernigerode* alla *Marca*, come un Feudo vacante, e prese i titoli di Duca di *Pomerania*, *Mecklenburgo*, *Vandalia*, *Schwetzn*, e *Rosock*, sui quali aveva un titolo di reverenza. Non avendo figliuoli, addicò l'Elettorado in favor di suo fratello *Alberto* soprannominato *Achille*, riservandosi soltanto una moderata pensione di 6000. fiorini, coi quali visse come un Filosofo sino all'anno 1471. quando morì carico d'infermità.

Alberto fu soprannominato *Achille*, ed *Ulisse* per conto della sua prudenza, e valore. Era di cinquantaott'anni quando suo fratello gli cedette il Governo. In tempo ch'era Burgravio di *Nuremberg*, fece guerra a *Luigi du Barbu*, Duca di *Baviera*, e lo fece prigioniero: guadagnò similmente otto baraggie contro il popolo di *Nuremberg*, che gli disputava il titolo del Burgravio, e s'impadronì della Città di *Greiffenberg*, come fece *Alessandro* della Capitale dell'*Oxidracia*, saltando dalla cima delle mura tole nella Città, dove si difese finché le sue truppe sforzate avendo le porte arrivarono in sua assistenza. *Alberto*, essendo grandemente in confidenza con l'Imperatore *Federico III.*, governò quasi tutto l'Impero, e comandò le senare Imperiali contro *Luigi il Ricco* Duca di *Baviera*, e contro *Carlo l'Ardito* Duca di *Borgogna*, che mise l'assedio a *Nuis*, nell'Elettorado di *Cologna*. Avendo negoziata una pace con questi Principi, acquistò il soprannome di *Ulisse*, avendosi sempre meritato quello d'*Achille*, tanto per conto del suo valore alla testa delle sue truppe che comandava, che per aver riportato il premio a settanta tornei, ch'erano trattenimenti alla moda in quei tempi (1). Essendo succeduto *Alberto* a suo fratello, riunì i suoi possedimenti della *Francia* all'Elettorado, e fece un trattato di confraternita colte Case di *Sassonia*, e di *Hassia*, che regolarono la successione dei loro Stati in caso che si estinguessero alcuna delle loro Linee. L'istesso anno assestò la successione tra i suoi figliuoli, dando l'Elettorado al suo figliuolo maggiore *Giovanni*; al secondo *Bareith*, ed al più giovane *Anspach*; e subito dopo si addicò in favore di suo figliuolo *Giovanni*. Sua figliuola *Barbara*, si maritò ad *Enrico* Duca di *Glogow*, e *Crossen*, e portò l'ultimo Ducato nella Casa di *Brandenburg*, in conseguenza del di lei contratto di matrimonio che diceva, che in caso che suo Marito morisse senza figliuoli, avrebbe l'Elettore diritto di levar annualmente 30000. Ducari dal Ducato di *Crossen*. Il Duca *Enrico* morì senza prole, e *Giovanni* Elettore si mise in possesso della Città di *Crossen*, e conservò quello acquisto.

Il terzo figliuolo di *Alberto* l'*Achille*, *Federico* il Vecchio Margravio di *Anspach* su Avolo di quel *Giorgio Federico*, che ricevette il Ducato di *Jagendorf* dal Re di *Boemia*. Questo *Giorgio Federico*, fece un contratto coi Duchi di *Oppelen*, e *Ratibor*, e loro promise in equivalente la somma di 130000. fiorini, che non fu mai pagata.

Si dice che fosse dato a questo Elettore il nome di *Cicerone*, per *Giovanni* la sua naturale eloquenza, avendo egli racconciliati tre Re, che si dissi il *Cicerone* purarono la successione della *Slesia*, cioè *Ladislao* di *Boemia*, *Casmiro* di *Polonia*, e *Mattia* d'*Ungheria*. *Giovanni* il *Cicerone*, e l'Elettore di *Sassonia*, entrarono in *Slesia* alla testa di 6000. cavalli, e si dichiararono nemici a quel Re che ricusasse la pace che egli offrivano. Li Re andati al trattato, fu per mediazione degli Elettori divisa la *Slesia*, e la *Lusazia*, tra i Re di *Boemia*, ed *Ungheria*. Non vi è bisogno di altre prove dell'.

Alberto
soprannominato
Achille,

2473

(1.) Mem. de Brandenb. p. 20.

- dell'eloquenza di *Giovanni*, che dell'esempio suddetto, perchè pare che i seimila cavalli ne sieno stati il più forte argomento. *Giovanni* il *Cicerone*, ebbe a mantenere una nuova guerra contro il Duca di *Sagan*, che aveva delle pretese sul Ducato di *Croßen*, essendosi attaccato con esso presso a questa Città, lo disfece, e prese lo prigioniero. Dopo aver governato vent'anni morì nel 1499, lasciando due figliuoli, il maggiore de' quali *Joachimo*, gli successe all'Elettorato; ed il secondo chiamato *Alberto*, divenne Elettor di *Magonza*, ed Arcivescovo di *Magdeburgo*. Questo fu quell'Elettore che fondò l'Università di *Frankfort* sull'*Oder*.

1498 *Joachimo* aveva soli sedici anni quando divenne Elettore. Divenuta vacante la Contea di *Ruppin*, per la morte di *Vickmann*, Conte di *Linsclaw*, l'Elettore riunì questo Feudo alla *Marca*. Morì nel 1532, lasciando due figliuoli, cioè *Joachimo*, che gli successe, ed il Margravio *Giovanni*, al quale lasciò la nuova *Marca*, *Croßen*, *Sternberg*, e *Storkow*.

Joachimo avendo ereditato l'Elettorato da suo Padre abbracciò la Dottrina di Lutero nel 1539. Non si sa qual fosse il motivo principale di questo cambiamento di sua Religione; ma è certo che i cortigiani, ed il Vescovo di *Brandenburg* seguirono il suo esempio. Colla comunione sotto ambe le specie acquistò i Vescovati di *Brandenburg*, *Havelberg*, e *Lebus*, che incorporò nella sua *Marca*; e mentre la guerra di Religione desolava la *Sassonia*, e li Paesi vicini, egli mantenne in pace il suo Elettorato, avendo declinato di entrare nella unione che i Protestanti conclusero a *Smalcald*. L'Imperator *Carlo V.*, che si era messo alla testa dei Cattolici, avendo fatto uso dell'equivoco del salvo condotto per prendere il Landgravio di *Hassia*, il quale coll'Elettore di *Sassonia* aveva comandati li Protestanti, *Joachimo*, ch'era stato garante del salvo condotto, si adirò a tal infrazione di fede, trasse fuori la spada contro il Duca di *Aika* Ambasciatore dell'Imperatore a *Berlin*; e sarebbe stata colla di lui morte vendicata l'ingiuria fatta dal suo Padrone, se quelli ch'eran presenti non l'avessero trattenuto. Questa rovinosa guerra di Religione fu finalmente terminata dalla pace di *Passau*, e di *Augsburgh*; ma l'Elettore di *Sassonia* fu deposto, ed il suo Elettorato fu dato al Principe *Maurizio* della *Linea Albertina*. Nonostante *Joachimo* non aderì all'*Interim*, che fu pubblicato dall'Imperatore.

L'Elettore di *Brandenburg*, ed il nuovo Elettore di *Sassonia* furono incaricati dall'Imperatore di metter l'assedio a *Magdeburgo*, la quale si rese dopo una difesa di quattordici mesi. Morto l'Arcivescovo di *Magdeburg* elessero li Canonici in luogo suo *Federico* Vescovo di *Havelberg* secondo figliuolo dell'Elettore *Joachimo*, e dopo la sua morte ebbe l'Elettore tanto eredito di scegliere *Sigismondo* suo terzogenito ch'era Protestante. Subito dopo la pace di Religione, fece l'Elettore fortificar *Spandaw*, in tanto che suo fratello *Giovanni* Margravio fortificava *Caprin*; l'Imperatore *Carlo V.* avendo messo allora in moda di fortificare le piazze dandone l'esempio a *Ghent*, *Anversa*, e *Milano*.

Joachimo II. ottenne da suo cognato *Sigismondo Augusto* Re di *Polonia*, il dritto di succedere ad *Alberto Federico* di *Brandenburg*, Duca di *Prussia*. In caso che morisse senza eredi; ed egli s'impegnò di assistere la *Polonia* con un certo numero di truppe qualora ella fosse attaccata. Il Regno di questo Principe fu quieto, e pacifico, cominciando a diventare un poco più polite le maniere del paese, non senza però una mescolanza di mascherata barbarie, mal intesa per magnificenza, e cerimonia formale in vece di real poli-

rezza. E' riferito nella Storia che *Joachim II.* quando sposò *Sofia* figliuola del Re di *Polonia*, per una galanteria eroica andò a letto colla sua giovane sposa nella sua veste da notte con tutta la sua armatura sotto. Quello Elettore è accusato di aver portata la sua liberalità a un grado di prodigalità, e di aver forpsati i suoi predecessori nel lusso, e nella vana pompa. Morì nel 1571.

Giovanni Giorgio ereditò l'Elettorato per la morte di suo padre, e la nuova *Marca* da suo Zio Margravio *Giovanni*. Si noti che una delle sue mogli fu una principessa di *Lignitz* chiamata *Sofia*. In tempo del suo governo estinse il ramo dei Margravj di *Barth*, ed *Anspach*, egli divise questa successione tra i suoi due più giovani figliuoli. *Cristiano* il maggiore dei due avendo avuta *Barth* ed *Ernesto* l'*Anspach*. Il suo Regno fu pacifico, e morì nel 1598.

Joachim Federico era di cinquantadue anni quando successe al governo. Viveva suo Padre, godette i Vescovati di *Magdeburgo*, *Havelberg*, e *Lebus*. Quando successe all'Elettorato rassegnò l'Arcivescovato di *Magdeburgo* in favore di suo figliuolo *Cristiano Guglielmo*. Amministrò la *Prussia* durante la pazzia del Duca *Alberto Federico*, e ricuperò la successione del Ducato di *Jagersdorf* che diede ad uno de' suoi figliuoli, chiamato *Giovanni Giorgio*, come un risarcimento pel Vescovato di *Strasburgo* ch'era stato obbligato a rinunciare, accostumandosi in quei tempi dividere bene spesso, e riunire le successioni. *Joachim Federico*, fu il primo Principe che stabilì un Concilio di Stato; e considerando similmente la necessità di procedere all'educazione della gioventù, fondò il Collegio di *Joachimthal*, ove sono educate centoventi persone, e mantenute secondo l'istituzione. La povertà del paese, e la gran mancanza di dinaro obbligò questo Elettore a pubblicare delle leggi funestissime. Morì nel 1608. in età di sessantatré anni.

Giovanni Sigismondo si ammogliò a *Königsberg* con *Anna* unica figliuola di *Alberto* Duca di *Prussia* erede di quel Ducato, e della successione di *Cleves*. Questa successione, la quale consisteva nei paesi di *Juliers*, *Berg*, *Cleves*, la *Marca*, *Ravensberg*, e *Ravenshein*, non poteva non tentare l'ambizione di tutti quelli che speravano di averne parte. Prima che parliamo dei dritti dell'Elettore di *Brandenburgo*, e dei Duchi di *Neuburgo*, è bene spiegare le pretese della *Sassonia*. L'Imperatore *Massimiliano* avea data la reversione di questa successione ai Principi delle due linee di *Sassonia*, cioè l'*Ernestina*, e l'*Albertina*, mancando tutti gli eredi maschi, e femine dei Duchi di *Cleves*; perchè le parenti che *Giorgio Guglielmo* ottenne dall'Imperatore provano, che le femmine hanno diritto ad ereditare questo feudo. *Giovanni Federico* l'ultimo Elettore di *Sassonia* della Casa *Ernestina* si ammogliò con *Sibilla* figliuola di *Giovanni III.* Duca di *Juliers*. *Guglielmo* Duca di *Cleves* figliuolo di questo Duca di *Juliers* sposò la nezza dell'Imperatore *Carlo V.* Questo matrimonio unitamente al risentimento ch'ebbe l'Imperatore contro *Federico di Sassonia* ch'era uno dei membri della lega *Smalcadica* influs a confermare a *Giovanni Guglielmo* il diritto che avea di disporre della successione in favore delle sue figliuole in mancanza di figli maschi. Il figliuolo di questo Duca morto senza figliuoli l'eredità pervenne alle sorelle. La maggiore chiamata *Maria Eleonora* si maritò al Duca di *Prussia Alberto Federico*. La terza *Madalena* fu moglie del Conte Palatino dei *Dueponti*. La quarta *Sibilla* fu maritata ad un Principe di *Austria* Conte di *Burgau*: queste quattro Principesse, e i loro figliuoli pretendevano alla successione. *Maria Eleonora* moglie di *Alberto di Prussia* fondava i suoi diritti sul di lei contratto di matrimonio, il quale porta in termini espressi che se suo fratello morisse senza figliuoli,

*Giovanni
Giorgio*

*Joachim
Federico*

*Giovanni
Sigismondo*

*Succede a
suo figlio
di
Juliers
Berg, etc.*

1609

1478

1446

uoli, ella, ed i suoi posteri erediterebbero i sei Ducati in virtù degli accordi di fondamentali, pei quali le figliuole maggiori hanno il diritto di successione. Il Duca di Prussia s'impegnò di pagare 200000 fiorini d'oro alle forelle di sua moglie per tutte le loro pretese. Morta Eleonora, sua figliuola Anna moglie dell'Elettore Giovanni Sigismondo ereditò i diritti di sua Madre, locchè fu il punto della disputa. Anna Duchessa di Neuburg fondavale sue pretese su questo, che come sua sorella Maria Eleonora era morta, ella succedeva ai di lei diritti, e diventava la più vecchia delle altre forelle e la parente più prossima al defunto suo fratello, essendo Anna di Brandenburg l'unica sua nezza; ma queste pretese erano contrarie ai patti di famiglia, ed al contratto di matrimonio di Maria Eleonora.

*Disposi-
one di
cuchi
tra
l'Elettore
e Duca di
Neuburg*

Le due giovani forelle del Duca Giovanni Guglielmo non domandavano l'intero possesso, proponevano solamente di smembrarla. Ma quel che rendeva nullo il diritto delle tre forelle più giovani, era, che nel loro contratto di matrimonio avevano rinunciato tutti i loro diritti, quando vi fosse stato qualche figliuolo della loro sorella maggiore. L'Elettore Giovanni Sigismondo, e Wolfgang Guglielmo Duca di Neuburg s'impadronirono unitamente degli Stati in contesa; riservando nel tempo stesso a se stessi i loro rispettivi diritti. Quello contribuì a questo accordo su, che l'Imperatore Rodolfo aveva bisogno di prender possesso della sua eredità sotto pretesto di sequestro, finchè fosse legalmente decisa la questione. L'Arciduca Leopoldo si preparava a prenderne possesso; ma i Principi protestanti gli si opposero, e formarono la celebre alleanza ch'è chiamata l'Unione: per controbilanciare l'Unione, li Cattolici Romani fecero un simile trattato a VVartzburg che chiamano la Lega. L'Elettore aveva tentato un accomodamento col Duca di Neuburg, ma nel congresso che ebbero, in odio della questione, Giovanni Sigismondo diede al Duca un disguido locchè imbrogliò la questione nuovamente.

*L'Elettore
riceve l'in-
vestitura
di Prussia.*

Alberto Duca di Prussia, e suocero di Giovanni Sigismondo avendo avuta la disgrazia di diventare lunatico, Joachimo Federico amministrò la Prussia sua vita durante: dopo la sua morte continuando ancora Alberto nell'istessa melanconia, incaricò poscia Giovan Sigismondo dell'istessa cura, e ricevè dal Re di Polonia l'investitura di Prussia per se, e discendenti suoi; e questa fu la terza investitura ch'è stata data alla Casa Elettorale. Questo paese fu chiamato anticamente Borussia, Bo volendo dire presso, Russia, il fiume Russe ch'è un ramo del Nieman chiamato al presente Memel. La Prussia fu originariamente abitata dai Boemi, Sarmati, Russi, e Venedi nazioni tutte idolatre che adoravano i Dei dei laghi, boschi, e fiumi, come pure i serpenti, e le gran bestie senza alcun tempio, facendo le loro adorazioni sotto le quercie, e sacrificando ai loro falsi numi li loro nemici presi in guerra. S. Adalberto fu il primo che predicò il Cristianesimo a quelli popoli, dai quali ricevè la Corona del martirio. Furono invali poi da tre successivi Re di Polonia, per convertirli al Cristianesimo, ma questo popolo guerriero in contumacia devolò la Masovia, e la Cujavia. Corrado Duca di Cujavia, chiamò in suo aiuto i Cavalieri dell'Ordine Teutonico dalla Germania. Ermano di Salza ch'era allora gran Maestro entrò nella Prussia, e coll'assistenza dei Cavalieri Livonesi stabilì li quattro Vescovati di Culm, Pomelan, Ermland e Sameland. Questa guerra che l'Ordine fece contro i Prussiani durò cinquantanni prima che si stabilissero, e dopo furono impegnati in guerre contro il Re di Polonia, e qualche volta coi Duchi di Pomerania, che erano gelosi del loro stabilimento. Da questi Cavalieri sono discese la più parte delle presenti nobili famiglie di Prussia.

*Relazione
della
Prussia a
suo primi
abitanti.*

Sotto il gran Mastro *Corrado di Erlichhausen* avendo sofferto moltissimo le Città di *Danzica*, *Thorn*, ed *Elbing* per l'oppressione dell'Ordine, dichiararono loro ch'essendo stanche di obbedirli si erano rese a *Casimiro* figliuolo del Re di *Polonia*. Nacque perciò una guerra tra i Cavalieri, ed il Re di *Polonia*, la quale dopo aver continuato per tredici anni terminò con un trattato, col quale tutta la *Russia* dalla banda più vicina alla *Vistola* fu annessa al Regno di *Polonia*, e chiamata *Prussia Reale*; ma la *Prussia* ulteriore fu lasciata all'Ordine, a condizione che pagasse tributo ai suoi conquistatori. Alcuni dei Mestri dell'Ordine mantennero questo patto: ma *Federico* Duca di *Sassonia*, Mastro dell'Ordine essendosi promessa assistenza dall'Imperatore, e Principi *Tedeschi* ricusò di render omaggio alla *Polonia*. Polcia, trovandosi insufficiente alla guerra che lo minacciava dalla *Polonia*, lasciò la *Provincia*, e andò in *Germania*. Dopo la sua morte, *Alberto di Brandeburgo* ch'era il gran nepote di *Alberto l'Achille*, essendo eletto gran Mastro dell'Ordine, e riculando di riconoscere la *Polonia*, per superiore al feudo in conseguenza del desiderio dell'Imperatore, e del Papa, fu immediatamente inceppato in una guerra con questo Regno, la quale per qualche tempo sostenne con vigore: ma trovandosi incapace di resistere alle forze della *Polonia*, ed essendosi offerto il feudo come un'eredità personale, abbandonò gl'interessi dell'Ordine, e concluse una pace con *Sigismondo* che lo creò Duca di *Prussia*, e gli diede la *Provincia* ulteriore come feudo ereditario di *Polonia*. Avendo così *Alberto* rinunciato all'Ordine Teutonico, e similmente alla Religione Cattolica Romana, ebbe poi guerra contro *Erico* Duca di *Brandeburgo* e Comandante di *Memel*. *Erico* entrò in *Prussia* alla testa di 12000 uomini; ma *Alberto* lo fermò sui banchi della *Vistola*. Come niente avvenne di rimarcabile, ed i banchi della *Vistola* eran coperti di soldati che si trattenevano a coglier noci, questa spedizione fu chiamata la guerra delle noci. Al primo Duca *Alberto* successe suo figliuolo *Federico*, e ricevette l'investitura del Ducato del Re *Sigismondo-Augusto*, nel che ebbe parte l'Inviato dell'Elettore suo zio. Questo è quel *Alberto Federico* che si ammogliò con *Maria Eleonora* figliuola di *Giovanni Guglielmo* e sorella dell'ultimo Duca di *Cleves*. Essendo *Giovanni Sigismondo* genero e tutore di questo Duca di *Prussia*, fu per la sua morte messo in pien possesso di questo Ducato. L'Elettore ch'era divenuto protestante per piacere ai suoi nuovi sudditi scatenò l'approssimarsi dell'età, e trovandosi aggravato d'infermità, rassegnò il governo al suo figliuolo *Giorgio Guglielmo*, e morì subito dopo.

Durante l'infelice governo di *Giorgio Guglielmo*, che successe a suo Padre nel 1619, soffì l'Elettorado le più miserabili calamità, essendo desolato dalla guerra di trent'anni, le devastazioni della quale non sono per anche al giorno d'oggi riparate; ed avendo alla sua testa un Principe incapace di governare, che aveva scelto un ministro traditore del suo paese, ed in oltre armate di amici, e nemici che saccheggiavano tutto il paese, con di più una malattia contagiosa, e maligna che distusse li poveri avanzi del loro furore. Pareva che la sfortuna seguisse non solo l'Elettore, ma perseguitasse eziandio tutti li suoi nemici. L'infelice *Federico V.* Elettore Palatino, la di cui sorella era stata presa da lui, quantunque eletto, e coronato Re di *Boemia*, fu messo al bando dell'Impero dall'Imperatore *Ferdinando II.* privato del suo Elettorado, ed interamente sconfitto a *Weissenburg*. Il Duca di *Jagerndorff* Zio dell'Elettore, fu spogliato del suo paese, perchè abbracciò il partito di *Federico V.* Fu similmente deposto il suo secondo Zio, e messo al bando dell'Impero, per esser entrato nella Lega di *Lauenburg*, ed aver fatto alleanza col Re di *Danimarca*.

Giorgio
Guglielmo
succede
all'E-
lettorado.

Gli Spa-
nuoli, e
Olandesi
prende-
rò di
Cleve.

La guerra di tredici anni cominciò nel 1618. per motivo della ribellione dei Boemi che elessero per loro Re *Federico V.* Elettor Palatino. Quantunque la più parte della *Germania* sia stata poscia interessata in questa guerra, riferiremo solamente quegli avvenimenti che riguardavano l'istoria di questo Elettorato. Spirata allora la tregua tra gli *Olandesi*, e gli *Spagnuoli*, diventò immediatamente teatro della guerra il Ducato di *Cleve*, ove ambedue queste nazioni avevano truppe. Gli *Spagnuoli* sforzarono la guarnigione di *Juliers*, che gli *Olandesi* avevano per conto dell'Elettore, e si impadronirono similmente di *Cleve*, e *Lipstadt*. Nonostante alcuni anni dopo, gli *Olandesi* trasferirono fuori del paese di *Cleve* gli *Spagnuoli*, e ripresero alcune Città per l'Elettore; e subito dopo gli *Spagnuoli* a un accordo evacuaron le Provincie dell'Elettore, e misero le guarnigioni nelle Città appartenenti al Duca di *Newburgh*, intanto che gli *Olandesi* presidiavano quelle di *Giorgio Guglielmo*. Questo accomodamento continuò solo per pochi anni, nel 1633. cominciò la guerra di nuovo in quelle Provincie con più violenza di prima, e durante l'intero governo dell'Elettore, furono le Provincie di questa successione una preda per gli *Spagnuoli* e *Olandesi*, che s'impadronirono delle posti, sorpresero le Città, ed alternativamente guadagnarono, e perdettero li vantaggi senza fare cosa alcuna di conseguenza, essendo in quel tempo la parte principale della guerra l'elazione degli ufficiali, ed il saccheggio delli soldati.

L'Elettore Palatino essendo messo al bando dell'Impero, gli Elettori di *Brandenburgo* e *Sassonia* interessero con l'Imperatore pel loro collega, né avendo avuto effetto le loro intercessioni, ricusarono di riconoscere l'Elettore *Massimiliano* per Duca di *Baviera*, ch'era stato elevato a questa dignità da *Ferdinando II.* in pregiudizio della Casa *Palatina*, e contro le leggi dell'Impero: perchè giusta la Bolla d'Oro non aveva l'Imperatore diritto di degradare un Elettore, o di metterlo al bando dell'Impero senza l'unanime consenso di tutta la Dieta in una piena assemblea.

Il governo dispotico dell'Imperatore in questo tempo allarmò li protestanti, ch'erano interessati nel mantenere il libero esercizio della loro religione, e nel mantenersi in possesso degli Stati Ecclesiastici che avevano secularizzato, i Duchi di *Luneburgo*, *Holftein*, e *Mecklenburgo* ed il Re di *Danimarca* conclusero una lega a *Lavenburgo*. L'Imperatore adombratosi di questa lega, e credendo che appartenesse a lui l'usar dei mezzi con le parti impegnate, mandò *Tilly* alla testa di 12000. uomini nel Circolo della *Bassa Sassonia*, intanto che *Vallenstein* marciava con un'altro corpo di *Austriaci* verso i Vescovati di *Magdeburgo* ed *Halberstadt*. *Tilly* avendo saccheggiata la Città di *Hall*, sebbene gli si fosse resa senza resistenza, gli Stati della *Bassa Sassonia*, stupefatti a queste ostilità, riceverono un accomodamento con l'Imperatore, queste proposizioni però non trattennero *Tilly* e *Vallenstein* di prendere il paese di *Halberstadt* e *Magdeburgo*. Le truppe dell'amministratore, ed il Re di *Danimarca*, ch'era entrato nella *Bassa Sassonia* per opporsi agli Imperialisti essendo disfatti, si ritirarono nella Marca di *Brandenburgo* che saccheggiarono. Nell'istesso tempo un'altro corpo di *Danesi* essendo disfatti da *Tilly* presso *Huter*, pensò bene l'Elettore *Giorgio Guglielmo* di soddisfare il desiderio dell'Imperatore, e di riconoscere la nuova dignità di *Massimiliano* di *Baviera*, essendo le truppe imperiali aquartierate in *Brandenburgo*, *Ratzenau*, *Havelburg*, e *Perleburg*.

Il Generale *Danese* avendo raccolto il restante della sua armata, entrò nella *Marca* senza licenza dell'Elettore; ma gli Imperialisti disfaceati 7000. uomini, ai quali l'Elettore ne aggiunse 800. furono i *Danesi* sforzati a ri-

L'Imperatore mandò un'armata in Sassonia contro li Protestanti, che essendo disfatti si ritirò in Brandenburgo.

tirarsi. Da questa debole assistenza che loro diede l'Imperatore, chiaro apparisce ch'egli non aveva in piedi che pochissime forze. Facendo gl'Imperialisti un vantaggio dei loro successi misero guarnigioni in tutta la *Pomerania*; l'Imperatore sotto pretesto di difendere l'Impero dagli *Svedesi* che pretendevano un diritto alla *Pomerania*, disegnarono secretamente d'impossessarsi di questo Ducato, quantunque in virtù d'un trattato, dovesse cadere la successione all'Elettore *Giorgio Guglielmo* per la morte del Duca *Bogislao*, che non avea prole. *Straßand* dopo aver sostenuto un lungo assedio dal Generale *VVallenstein*, concluse un'alleanza con *Gußlavo Adolfo* Re di *Svezia* e ricevé una guarnigione *Svedese* di 9000. uomini.

Nell'istesso tempo l'Imperatore, gonfio dei successi dei suoi Generali in *Germania*, e credendola un'opportunità favorevole di umiliare i Principi Protestanti e sopprimere la nuova Religione, pubblicò il suo famoso editto di Restituzione, col quale obbligava i Principi protestanti restituire alla Chiesa quei possedimenti che avevano occupati da dopo la traslazione di *Passau*. Questo editto per il quale la più parte dei Principi avrebbero perduto degli Stati considerabili, e la Casa di *Brandenburgo* sarebbe stata privata dei Vescovati di *Brandenburgo*, *Havelburgo*, e *Lebus*, fu un nuovo segnale pei protestanti di armarsi contro i Cattolici. Queste divisioni in *Germania* determinarono *Gußlavo Adolfo* a dichiarare la guerra contro l'Imperatore. Avendo disfatto il Re di *Polonia*, che aveva formate delle pretese alla Corona di *Svezia*, concluse seco lui una tregua per ventisei anni, nella quale fu incluso l'Elettore, e pubblicò poscia un manifesto contro l'Imperatore, lamentandosi che avesse dato assistenza al Re di *Polonia*, che avesse deposto il suo alleato il Duca di *Mecklenburgo*, e che avesse usata violenza contro la Città di *Straßlund* ch'era in alleanza con esso.

Mentre gli *Svedesi* stavano preparandosi ad invadere la *Germania*, *VVallenstein*, che aveva preso i suoi quartieri in *Brandenburgo*, levò esorbitantissime somme nelle *Marche*, non avendo riguardo all'Elettore, il quale sebbene fosse in amicizia con l'Imperatore, e si lagnasse con lui, non fu però soccorso. Si riferisce che i Reggimenti di *Pappenheim* e *S. Giuliano* che erano quarterati in mezzo alla *Marca* levarono dentro sei mesi 300000. scudi da questa Provincia.

Finalmente *Gußlavo Adolfo* entrò in *Germania*, e calò nell'isola di *Rügen* da dove con l'assistenza della guarnigione a *Straßand* discacciò gl'Imperialisti. All'avvicinarsi degli *Svedesi* diede ordini l'Imperatore agli Elettori di *Sassonia*, e di *Brandenburgo* di preparare provvisioni, e munizioni per le sue truppe; assicurandoli che in considerazione di questo servizio, modificerebbe riguardo a loro questo editto di Restituzione. Mentre la dieta di *Ratisbona* deliberava sui mezzi di liberar la *Germania* da tanti mali, e specialmente dall'invasione degli *Svedesi*, *Gußlavo Adolfo* s'impadronì di tutta la *Pomerania*; ed avendo messa una guarnigione in *Stetin*, obbligò il Generale Imperiale a ritirarsi per la Nuova *Marca* verso *Franckort* sull'*Oder*. Avendo così *Gußlavo* conquistata la *Pomerania*, fece un trattato col Duca *Bogislao*, nel quale fu stipulato che se alcuno disputasse la successione della *Pomerania* all'Elettore di *Brandenburgo* dopo la morte del Duca, o se la *Svezia* non fosse intieramente indennizzata delle spese della guerra, la Provincia resterebbe in sequestro nelle mani di *Gußlavo Adolfo*.

Incoraggiati li Protestanti dall'approssimarsi del Re di *Svezia* tennero un'assemblea a *Lipsha*, ove deliberarono sui loro interessi. La Città di *Magdeburgo* avea già fatta un'alleanza con *Gußlavo*, e avevagli accordato un passaggio del suo ponte sull'*Elba*. In conseguenza di questa alleanza, avea

gli Imperialisti
misero
guarnigioni in
Pomerania.

Gußlavo Adolfo
entra in
Germania.

e s'impadronisce
della Pomerania.

Attesinati gli Imperialisti fuori del paese aperto: ma Tilly ritornò alla testa della sua armata, e cominciò il famoso blocco di questa Città. Gli Elettori di Brandeburgo e Sassonia, disapprovando la condotta di Magdeburgo, risolsero di continuare ad attaccare l'Imperatore, ed al primo approcchio degli Svezzezi, ordinò l'Elettore che fossero innalzate alcune opere di terra davanti le porte di Berlino: nè avendo tempo di unire la retroguardia, ordinò ai Cittadini di montare la guardia sui rampati, ove egli mise alcuni cannoni. Intanto Gustavo incrociò la Marca, e si affrettò di assistere il Duca di Mecklenburgo, e disegnando d'impegnare ne' suoi interessi tutti li Protestanti, pubblicò per tutto, che andava in Germania, con la sola intenzione di liberare i Principi dal giogo dell'Imperatore, e specialmente a difendere la libertà di religione. Gli Svezzezi progredendo nel Mecklenburgo, lasciò Tilly, alcune truppe perchè continuassero il blocco di Magdeburgo, e marciò con le sue forze a Frankfort sull'Oder, ove avendo raggiunto il General Imperiale, marciarono poi per l'Elettorado ad attaccare gli Svezzezi. Ma Gustavo lasciato Mecklenburgo passò l'Oder, e prese Frankfort, dove trovò quantità di Artiglieria; polcia preso Crossen, marciò in fretta verso Berlin per assistere Magdeburgo.

L' Eletto-
re fortifi-
ca Ber-
lin.

Gustavo
Adolfo
domanda
le fortez-
ze di
Spandau
e Custrin,
ed entra
in Berlin.

Quando Gustavo Adolfo arrivò a Copen'k domandò all'Elettore le fortezze di Spandau, e Custrin, sotto pretesto di assicurare la sua ritirata: ma in realtà con intenzione di sforzare Giorgio Guglielmo ne' suoi interessi. L'Elettore si stupì da principio alla domanda, nè seppe che rispondergli: ma consultati li suoi ministri, fu risoluto finalmente d'inviare il Re di Svezia ad andare a Berlino. Gustavo Adolfo entrò in questa Capitale con una scorta di 1000. fanti, e quattro pezzi di cannone, 200. Svezzezi montarono la guardia nel Castello di Berlino, ed il restante delle truppe furono alloggiati te coi Cittadini: il di seguente tutta l'armata Svezzeza si accampò alle porte della Città, e l'Elettore in poter allora del Re fu obbligato ad acconsentire a quello desiderava. Le truppe Svezzeze, ch'erano in possesso delle fortezze di Custrin e Spandau diedero il giuramento di fedeltà all'Elettore, ed il Re promise di consegnar loro le piazze, quando le truppe Imperiali avessero evacuato il paese. Gustavo polcia, avanzatosi di là di Potsdam, gl'Imperialisti ch'erano nel Brandeburgo, e Ratheneau si ritirarono verso la loro armata che assediava Magdeburgo. L'Elettore di Sassonia rifiutando agli Svezzezi il passaggio per il ponte dell'Elba a VVittenberg, fu impedito Gustavo dall'assistere la Città di Magdeburgo come aveva intenzione.

Questa infelice Città essendo finalmente presa per sorpresa soffì tutte le miserie che poteva infliggerle un nemico arrabbiato, deplorando tutta la Germania il destino della Città, ed esclamando contro la crudeltà dei soldati Imperiali. Dopo la perdita di Magdeburgo, ritornò Gustavo Adolfo di nuovo a Berlino, ed accampò davanti alla Città, biasimando leveramente gli Elettori di Brandeburgo, e Sassonia. L'Elettore ritornato al campo Svezzeze calmò il Re coll'accordargli tutte le sue domande. Quando l'Elettore ritornò a Berlino, l'armata Svezzeza lo salutò con una triplice scarica del suo cannone, ma come i pezzi eran carichi di palla, e di diretti verso la Città, furono danneggiate gran quantità di case, e di tetti. Il giorno seguente l'armata Svezzeza passò li Spree, e marciò verso la Città.

L'Elettore di Sassonia, osservando la prosperità delle armi Svezzeze, abbandonò il partito dell'Imperatore, e ne diede l'esempio a tutti i Principi Protestanti. Gli Svezzezi allora restituirono all'Elettore Spandau, e Custrin, ed entrarono nella Marca Vecchia accamparono a Werben situato sul confluenza di Havel, e dell'Elba. Tilly marciando a raggiungere Papenheim, ch'era allora

L' Eletto-
re unisce al
partito
dell' Svez-
zezi.

allora ferrato in *Magdeburgo* avanzò verso il campo del Re di *Svezia*, il quale udita questa marcia sorprese la di lui vanguardia, e tagliò a pezzi tre reggimenti. Gli Imperialisti, trovando impossibile di sforzare il campo *Svezze*, marciarono verso *Halle* con intenzione di sforzar *Lipsia*, e di obbligare l'Elettore di *Sassonia* ad abbandonare il partito degli *Svezze*. *Gustavo Adolfo* penetrato il di lui disegno, lasciò il suo campo a *Werben*, passò l'*Elba* a *VVittenburgo*, e raggiunto a *Duben* dai *Sassoni*, cadde sopra gli Imperialisti che furono totalmente disfatti, prendendo tutta la loro artiglieria, tra la quale v'erano gran quantità di pezzi con le arme di *Brandenburgo*, *Sassonia*, e *Luneburgo*, i quali s'erano stati appropriati dagli Imperialisti.

Dopo questa battaglia, *Gustavo Adolfo* divenne l'arbitro della *Germania*, e penetrò fino al *Danubio* intanto che *Danier* alla testa di un'altro corpo di *Svezze* tirava gli Imperialisti fuori dei Vescovati di *Magdeburgo* ed *Halberstadt*, e stabilì in quel paese un governo in nome del suo Padrone. L'Imperatore, pel cattivo successo delle sue armi divenuto ora più moderato, adottò uno stile più dolce per distaccare gli Elettori di *Brandenburgo*, e *Sassonia* dal partito degli *Svezze*: ma questi Elettori consultarono ora i loro proprij interessi più che quelli dell'Imperatore. L'Elettore di *Brandenburgo*, quantunque temesse ugualmente gli Imperialisti, e *Svezze*, pensò nonstante più vantaggioso al presente per i suoi Stati di unirsi alla fortuna di *Gustavo Adolfo*, che pareva allora tanto bene stabilito: l'Elettore perciò mandò qualche piccola assistenza ai *Sassoni* che nella *Slesia* inseguivano un corpo d'Imperialisti comandati da *Baltasar de Maradas*.

Irritato l'Imperatore al rifiuto dei due Elettori, e più ancora all'irruzione che facevano nella *Slesia*, mandò *Wallenstein* alla testa di una potente armata ad impadronirsi dei due Elettorati. Raggiunto *Wallenstein* da *Pappenheim* proveniente dalla *VVestfalia*, entrò nella *Sassonia*, e prese *Lipsia*, *Hamburgo*, *Merseburgo*, *Halle*, e *Gibichenstein*. Il Re di *Svezia*, ch'era allora in *Baviera* ritornò all'assistenza della *Bassa Sassonia*; ed impegnò gli Imperialisti a *Lutzen*, guadagnò un'intera vittoria, ma con perdita della sua vita. Dopo la sua morte, i *Svezze* scacciarono gli Imperialisti dalla *Bassa Sassonia*, e recuperarono tutte le Città ch'erano state prese da *VVallenstein*. Entrati poscia *VVallenstein*, e *Gulas* nella *Slesia*, l'Elettore mandò 3000. cavalli, e 5000 fanti in assistenza ad *Arnim*, che comandava in quella Provincia le truppe *Sassone*, ed un similmente truppe da tutti i suoi Stati. Ma come mancava di fondi per mantenerle, non un mai fosse bastanti da opporre alli suoi nemici. *VVallenstein* avanzatosi nella *Slesia* con un'armata di 45000. uomini sorprese una partita di 800. *Svezze* a *Steinau*, e mandò dei distaccamenti a devastare la *Pomerania*, e la *Marcia* Elettorale, e intimò alla Città di *Berlin*, di mandargli le chiavi delle sue porte. *Arnim*, e *Banier*, marciati a coprire *Berlin* con le loro armate, li Generali Imperiali si ritirarono dalla *Slesia*, lasciandoguardigioni in *Frankfort*, ed alcune altre Città. Quantunque fosse allora l'Elettore alla testa di un'armata di 20000. uomini, nonoistante non vi era in questa appena una sesta parte di truppe sue proprie.

Intanto che *Banier*, dirigeva le operazioni militari della *Svezia*, *Oxenstiern*, era l'anima delle loro negoziazioni. Avendo egli conclusa una alleanza, in nome della *Svezia*, con molti Circoli dell'Impero a *Heilbron*, propose un'altra alleanza coi Circoli della *Bassa*, ed *Alta Sassonia*. Questa alleanza fu poscia conclusa ad *Halberstadt*, e gli Elettori di *Brandenburgo*, e *Sassonia* divennero i membri principali. Avendo concluso questo Ministrio queste due alleanze, e vedendo che le armi *Svezze* erano ovunque trionfanti

L'Imperatore manda un'armata contro gli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburgo*.

Gustavo Adolfo sconfisse gli Imperialisti, e uccise nell'azione.

fanti nella *Germania*, credette tanto bene stabilito il suo interesse, che propose nell'assemblea a *Frankfort sul Maine*, che per indennizzare la *Svezia*, dalle spese della guerra che aveva fatta pei Principi Protestanti, l'Impero cedrebbe la *Pomerania* a quella Corona dopo la morte dell'ultimo Duca.

1635
L'Elettore
conclude
una pace
con l'Im-
peratore.

L'Elettore di *Brandenburgo*, restò offeso grandemente da questa proposizione di *Oxenfeirn*, come tendente a defraudare i suoi diritti sulla *Pomerania*. Ma in quel tempo l'Arciduca *Ferdinando*, ed il Cardinal Infante avendo guadagnato una vittoria completa sui *Svezzeffi* a *Nordlingen*, gli Elettori che da prima cominciarono a titubare, ora interamente abbandonarono il loro partito, concludero una pace a *Praga* con l'Imperatore, nella quale l'Imperatore promise all'Elettore di *Brandenburgo* di sostenere i suoi diritti sulla *Pomerania*, e non pretendere mai più i beni della Chiesa ch'egli possedeva: inoltre confermò gli stabilimenti della Confraternità tra le Case di *Brandenburgo*, *Sassonia*, ed *Hassia*.

L'Elettore
di
Branden-
burgo.

Ad onta di questa pace, la *Pomerania*, *Mecklenburgo*, e la *Marca Vecchia*, continuarono ancora a risentire le turbolenze della guerra, perchè gli Imperialisti, ed i *Sassoni* possedevano tutti i Banchi dell'*Elba*, e dell'*Havel*: nondimeno i *Svezzeffi* fecero delle irruzioni nel Paese fino ad *Oranienburgo*. *Banier*, per allontanare la sede della guerra dalla *Pomerania*, raccolse la sua armata a *Ratbenau*, e marciò verso *Magdeburgo* a soccorrere la guarnigione *Svezzeffa*, che era grandemente prestata dagli Imperialisti; ma *Magdeburgo*, essendosi finalmente reso, ritornò alla *Marca*, dove *Wrangel* lo raggiunse con un rinforzo di 8000. uomini, dopo la quale riunione sorprese, e s'impadronì di *Brandenburgo*, e *Ratbenau*, ove eranvi le guarnigioni Imperiali. Così l'infelice Elettorato diventò una preda del partito più forte; le Città situate sull'*Havel*, essendo state in meno di sei settimane due volte saccheggiate dalli *Svezzeffi*, ed una dagl' Imperialisti, e la fu una disgrazia di quel tempo, che non essendosi mai dichiarato il successo per un partito, quelli che ora eran depressi diventavano presto inaspettatamente superiori, e li superiori sperimentavano a vicenda la mala fortuna. Li *Svezzeffi* in conseguenza del loro rinforzo, guadagnarono una vittoria sopra gli Imperialisti, ed i *Sassoni* a *Vitzstock*, dopo la quale scorsero la *Marca*; e *Wrangel* entrato in *Berlino* lasciò sei compagnie per presidio, e fece una nuova domanda all'Elettore delle Fortezze. *Giorgio Guglielmo*, che s'era ritirato a *Peint*, gli rispose, che si dava alla discrezione degli *Svezzeffi*; ma che gli Imperialisti erano in possesso di quelle Piazze, in modo ch'egli poteva disporne. Avendo *Wrangel*, ricevuta questa risposta prese i suoi quartieri d'inverno nella *Nuova Marca*.

E compa-
rirono
davanti
alle porte
di Berlino.

In questo tempo morì *Ferdinando II.*, e gli successe *Ferdinando III.*, comechè questo Trono era stato ereditario. Similmente *Bogislao*, la di cui famiglia avea posseduto la *Pomerania*, per 700. anni, morì in tempo di queste turbolenze, e con lui estinta fu la sua Casa. Le armate *Svezzeffe*, in possesso allora della *Pomerania*, ed anche degli Stati di *Brandenburgo*, impedirono l'Elettore di far valere i suoi diritti sul Ducato; si contentò di mandar un trombettiere negli Stati di *Polonia*, ad ordinar loro di trattare gli *Svezzeffi*, come nemici. Nell'istesso tempo, *Klitzing* alla testa dei *Sassoni* liberò la *Marca*, e li Banchi di *Havel* dagli *Svezzeffi*; essendo ora portata la guerra in *Pomerania*, dove gli Imperialisti furono riuniti a 3000. *Ungari*. Questa Provincia ebbe lo stesso destino delle *Marche*, essendo presa, e ripresa, abbruciata, e ruinata. Gli *Svezzeffi*, dopo aver ricevuta una nuova assistenza, sforzarono gli Imperialisti a ritirarsi fino in *Bor-*

mina

nia, e comparvero per la quarta volta davanti alle porte di Berlino. L' Elettore per vendicare li mali che l'Elettorado soffrì dagli Svezzeſi, ordinò che 4000. Pruffiani entraſſero nella Livonia, dove fecero alcune devaſta- zioni: ma traſcurando d'impadroniſi di alcuna Città, abbandonarono preſto le loro conquiſte, e divenne inutile la loro ſpedizione. Gli Svezzeſi fecero ſentire alle Marche le perdite che ſoffrirono nella Livonia, ed il loro co- mandante a Berlino bloccò Spandaw, e Cuſtrin, dove eraſi ritirato l'Elet- tore con la ſua Corte fuggitiva.

Gli Stati di Pomerania, allor radunati, ricevettero allora deputati dall' Elettore, il quale ſimilmente mandò degli Inviati alla Dieta a Ratiſbona, per i Ducati di Wolgaſi, e Stetin; e come gli Stati di Pruffia ſi dovevano tenere queſt'anno a Koningsburg, Giorgio Guglielmo comparve là a ſollecitare il pagamento di alcuni ſuſſidj: ma morì li 3. di Dicembre, laſcian- do a ſuo figliuolo Federico Guglielmo un Paefe deſolato in poſſeſſo de' ſuoi ne- mici, alleati che non potevano aſſiſterlo, poche truppe, e quaſi niuna ri- ſorſa, ed ajuto.

Federico Guglielmo, era nato a Berlino li 6. Febbrajo 1640. La ſua edu- cazione fu quella di un Eroe, eſſendo creſciuto nel campo di Federico En- rico Principe di Orange. Schwarzenburgh, il Miniſtro di Giorgio Guglielmo, eſſendo ſecreſtamente negli inteſſi dell'Imperatore, e conoſcendo il genio traſcendente di queſto giovane Principe, lo allontanò di buon'ora dalla Corte di ſuo Padre, e lo tenne in Ollanda, per quanto potè, temendo la preſenza di un tal penetrante iſpettore, che avrebbe eſaminate più dappreſ- ſo le ſue azioni. Qualchevolta per altro il giovane Principe andava a far viſita a ſuo Padre ad onia dei tentativi del Miniſtro, ed andò con l'Elet- tore nel ſuo ultimo viaggio in Pruffia, dove per la morte di ſuo Padre ſuc- ceſſe ai ſuoi Stati.

Aveva Federico Guglielmo vent'anni quando andò al Governo; ma le Marche dell'Elettorado erano allora quaſi interamente in poſſeſſo degli Svez- zeſi, che avevano reſo il Paefe un'orribil deſerto. Li Ducati di ſucceſſione di Clever, erano una uzione; e Spagnuoli, ed Ollandeſi, che levavan da loro delle ecceſſive contrib predà pei li lacereggiavano ſotto preteſto di diſender- li. La Pruffia, che qualche tempo prima era ſtata occupata da Guſtavo Adolfo, non ancora ſ'era recuperata dalle miſerie della guerra: così era egli un Principe che non era in poſſeſſo delle ſue Provincie, un Elettore ſenza poſſanza, ed un alleato ſenza amici. Cominciò Federico Guglielmo il ſuo Governo con tutti queſti diſvantaggi; ma con la ſapienza, e prudenza della ſua condotta, richiamò finalmente la proſperità, e la pace. Cominciò dal rimetter in ordine le ſue finanze, e dal proporzionare le ſue ſpeſe alle ſue rendite, e licenziò que' Miniſtri, la mala amminiſtrazione de' quali contri- buiva ſpecialmente alle diſgrazie del popolo. Il Conte di Schwartzenturg, ch'era ſtato Governatore della Marca, Preſidente del Conſiglio, gran Ciambellano, e grande Comendatore di Malta, raſſegnò volontariamente li ſuoi impieghi, e ſi ritirò a Vienna, ove morì l'anno iſteſſo; ſuo figliuolo ch'era ſtato eletto Coadiutore dell'Ordine, e Comendatore di Malta, non fu ri- conoſciuto dall'Elettore, che inolte gli ordinò di reſtituire tutti li Balliaggi allo ſtato che ſi era appropriato ſuo Padre. Dopo la morte del Conte a Vienna, l'Elettore mandò il Barone di Boyſdorff a Spandaw, e Cuſtrin, a mettere il ſuo ſigillo agli effetti del morto: ma i Comandanti di que' Forti ricuſarono di ubbidirgli, ſotto preteſto che avevano dato giuramento di fedeltà all'Imperatore. Boyſdorff parve ſoddiſfatto di queſta riſpoſta, ma ve- cuto Rorbau, Comandante di Spandaw, lo fece prigioniero un giorno che

Federico
Gugliel-
mo il
Grande
Elettore.

che uscì fuori della Fortezza. Avendo ordinato l'Imperatore che fosse tagliata la testa di questo suddito ribelle, con questo esempio intimorì i Comandanti delle altre Piazze.

Riceve
l'investi-
tura della
Prussia
dal Re di
Polonia.

Quantunque l'Elettore non potesse mai succedere ai Ducati di successione di *Cleves*, perchè non era per anche decisa la differenza tra i pretendenti, ricevé nonostante personalmente l'investitura di *Prussia* dal Re di *Polonia*, a condizione di pagargli un annuo tributo di 200000 fiorini, e di far nè pace, nè tregua coi nemici di questa Corona; il suo Inviato ricevé similmente l'investitura dell'Elettorado dall'Imperatore *Ferdinando III*. Finite quelle formalità pensò l'Elettore di recuperare le sue Provincie da quelli che le avevano usurpate; concluse una tregua per venti anni con gli *Svezzeff*, che evacuarono la più parte de' suoi Stati; pagò similmente 240000 scudi alle guarnigioni *Svezzeff*, ch'erano ancora in possesso di alcune delle sue Città; concluse similmente un trattato cogli *Hassiani*, che gli consegnarono una parte del Paese di *Cleves*, di cui erano in possesso, ed ottenne dagli *Ollandeff* l'evacuazione di alcune altre Città.

Le Potenze dell'*Europa*, stanche ora di una guerra che diventava ogni dì più distruttrice, cominciarono ugualmente a desiderare la pace. Essendo scelti le Città di *Ofnaburgo*, e *Munster* come le Piazze le più proprie al trattato, furono aperte le conferenze nel 1645, ma per la molteplicità delle materie non furono concluse che dopo due anni. La *Francia*, che aveva sposati gli interessi della *Svezia*, domandava che la *Pomerania* fosse ceduta a questo Regno, come un'indennizzazione delle spese che aveva costato la guerra a *Gustavo Adolfo*, e suoi successori. Quantunque l'Impero, e l'Elettore ricusassero di ceder la *Pomerania Alta*, con *Mile di Rugen*, e *VVol-
lin*, ed alcune altre Città; per equivalente della quale cessione Vescova-
re
f' messo
in possesso
della Po-
merania
Ulteriore
dal trat-
tato di
Westfa-
lia.
1548

ti di *Cleves*, furono interamente evacuati dalli *Svezzeff*, e dagli *Ollandeff*.

Carlo
Gustavo
dichiara
la guerra
contro al-
la Polo-
nia.

Subito dopo la conclusion della pace, i Duchi di *Newburgo* perseguitando vigorosamente i Protestanti dei Ducati di *Suliers*, o *Berg*, *Federico Guglielmo* si dichiarò loro protettore, e mandò il General *Spar* con alcune truppe nei Territorj del Duca, proponendo nell' istesso tempo un accomodamento con la mediazione degli *Ollandeff*. Concluse un'accordo, su regolato l'ordine delle possessioni secondo il trattato di *VVestfalia*, e la libertà di coscienza giusta i primi trattati.

Verso quello tempo, *Carlo Gustavo* Principe di *Dueponti*, succeduto alla Corona di *Svezia* per l'addizione della Regina *Cristiana*, fece gran preparativi di guerra con intenzione di obbligare il Re di *Polonia* a rinunziare le pretese che questa Corona formava sulla Corona di *Svezia*, e similmente a rendere la *Livonia* agli *Svezzeff*. Essendo da poco spirata la tregua tra questi due Regni, domandò *Carlo* all'Elettore i Forti di *Pillau*, e *Memel* sotto pretesto che i suoi disegni fossero solamente contro la *Russia*. L'Elettore rigettò la sua domanda con isdegno, ma aggiunse che se fosse sua Reale intenzione d'invasare la *Russia*, egli lo assisterebbe in questa guerra
con

con un corpo di 8000. uomini, essendo desideroso l'Elettore di fermare i progressi dei *Moscoviti* nella *Polonia*, per impedirli dall'avvicinarsi alle sue frontiere. Avendo così delusa la domanda degli *Svezzeffi* informò i suoi *Polacchi* del pericolo che minacciava la loro Repubblica, ma nell'istesso tempo ricusò di prendere parte nella guerra.

Desiderando di assicurare la tranquillità delle sue Provincie concluse un'alleanza difensiva per ott'anni cogli Stati di *Olanda*. Vagheggiò l'alleanza di *Cromwell*, tentò di fare alleanza con *Luigi XIV.* ed adulo pur anche la superbia di *Ferdinando III.* dal quale non ricevé che vane promesse, perchè essendo allora occupato l'Imperatore nell'aumentar le sue truppe, così l'Elettore seguiva il suo esempio. *Carlo Gustavo*, desiderando di segnalare il principio del suo Regno con qualche spedizione guerresca, non aspettò che spirasse la tregua con li *Polacchi*, ma ordinato un corpo di *Svezzeffi* sotto il comando del Generale *Wittenburgo* per avanzare per la *Nuova Marca*, senza domandare licenza, verso le frontiere di *Polonia*, invase questo Regno, e si rese prestamente padrone dei due Palatinati. Come i maggiori sforzi della guerra erano verso le frontiere di *Prussia*, l'Elettore marciò là alla testa delle sue truppe, per esser pronto ad eleguire quelle misure che trovasse necessarie, e concluse una alleanza difensiva con gli Stati della *Prussia Polacca*.

1655

Avendo fatti i *Svezzeffi* dei gran progressi nella *Polonia*, presero i loro quartieri d'inverno nelle vicinanze di *Koningsburgh*, ed esibite varie vantaggiöse offerte all'Elettore, egli si unì alla loro fortuna, e concluse con quella Corona un trattato a *Koningsburgh*, col quale si riconosceva vassallo degli *Svezzeffi*, e prometteva di tender omaggio a questa Corona per la *Prussia Ducale*, a condizione che fosse secolarizzato in favor suo il Vescovato di *Warmia*. Per fortificare il suo partito entrò in alleanza con *Luigi XIV.*, che garantiva le sue Provincie sul *Reno*, e sul *Veser*. L'Elettore poscia cangiato il suo trattato con la *Svezia*, in un'alleanza offensiva, marciò per *Mazovia*, e si unì all'armata *Svezzeffa*, alla confluenza del *Boy*, e della *Vistula*. Gli alleati passarono il *Boy* nell'istesso tempo che il Re di *Polonia* passava la *Vistola* a *Varsavia*, non vi fu allora ostacolo che separasse le due armate. Li Ministri di *Francia*, gelosi di accrescere il potere degli *Svezzeffi*, andarono spesso tra li due campi, a tentare un accomodamento: ma i *Polacchi*, ch'erano di numero più del doppio del nemico, ricusarono tutti i termini di accordo. Gli alleati poi attaccati nel loro campo, li ripetuto e intieramente, dopo molti attacchi, ed il giorno addietro s'impadronirono di *Varsavia*. Il Re di *Polonia*, per sforzare l'Elettore ad abbandonare il partito degli *Svezzeffi*, ordinò un corpo di *Tartari* di devastare la *Prussia Ducale*: e l'Imperatore, e i *Danesi*, per impedire i *Svezzeffi*, di diventar padroni della *Polonia*, conchiusero un'alleanza con quella Corona, ed istantemente pressarono l'Elettore ad abbandonare il partito degli *Svezzeffi*. *Federico Guglielmo*, prevedendo che l'Imperatore ed il Re di *Danimarca* lo solleciterebbero ad abbandonare il partito di *Carlo Gustavo* coll'invadere i suoi Stati in *Germania*, concluse una pace coi *Polacchi* a *Velau*, con la quale questo Regno riconobbe l'intera sovranità di *Prussia*, e cedette all'Elettore i Baillagi di *Lozenburgo*, e *Batau*, il qual importante trattato fu confermato a *Braunburgo*. Essendo rotti con quella pace gli antichi legami dell'Elettore con gli *Svezzeffi*, e la *Francia*, pensò proprio di assicurare l'amicizia delle altre Potenze, e concluse un'alleanza con l'Imperatore, e *Prussia*, col Re di *Danimarca*.

L'Elettore conclude un trattato con li Svedesi a Koningsburgh.

Egli conclude un trattato con la Polonia, del quale è riconosciuta la sovranità di

Fra tanto il Re di *Svezia*, irritato alle procedure del Re di *Danimarca*,
l'anno XLIX. Xx in.

invase la *Zelandia*, facendo marciare la sua armata sopra il ghiaccio, la qual improvvisa irruzione obbligò questo Re a concludere una pace a *Roschild*: ma non appena s'erano ritirati i *Svezzezi*, ch'egli sollecitò l'assistenza dell'Imperatore, e dell'Elettore. Informato Carlo di questi andamenti, imbarcò le sue truppe ch'erano nell'*Holfstein*, e fece vela verso la *Zelandia*, con intenzione di assediare *Copenhagen*: *Federico Guglielmo*, che aveva promesso assistenza al Re di *Danimarca*, lasciò *Berlin* in testa della sua cavalleria, e 3000. Imperialisti, sforzò i *Svezzezi*, che restavano in *Holfstein* a ritirarsi di là dell'*Eider*, e mise una guarnigione delle sue proprie truppe dentro *Gottorp*; e dopo aver tirati i *Svezzezi* fuori dell'Isola di *Aland*, mise le sue truppe nei quartieri d'inverno nel *Jutland*. L'anno seguente aprì la campagna colla presa di *Frederick'sode*, e l'Isola di *Fione*: ma non riuscì la sua intrapresa sull'Isola di *Fynen*. Ritornato poscia da *Jutland*, per opporsi a *Wrangel* nella *Pomerania*, prese *Warnemund*, *Tripsdr*, e *Demmin*.

In mezzo di queste turbolenze, e confusioni, *Carlo Gustavo*, essendo morto nel fiore dell'età sua, e *Giovanni-Casimiro*, avendo rinunciata la Corona di *Polonia*, cessarono le animosità d'ambe le parti; e desiderando ogni partito sinceramente la pace, furono aperte le conferenze all'Abbazia di *Oliva* presso *Dantzica*. Con questo trattato, fu riconciliata, e garantita all'Elettore la sovranità della *Prussia*: le altre Potenze acconsentirono a stabilire i loro possedimenti sull'istesso piede ch'erano prima del principio della guerra.

Gli Stati di Prussia ricevono di fatto l'assistenza dell'Elettore.

Gli Stati di *Prussia*, sommessi con riluttanza al trattato di *Braunsburch*, pretendevano che la *Polonia* non avesse diritto di disporre della loro libertà: fu preso un gentiluomo chiamato *Rade* più sedizioso degli altri: e calmati i primi movimenti della ribellione, ricevè l'Elettore in persona l'omaggio dei *Prussiani* a *Konigsburch*. La tranquillità che successe diede occasione all'Elettore di rivolgere le sue attenzioni al ben del suo popolo; ritornò ad erigere le mura delle Città ch'erano state distrutte, incoraggiò la coltura del paese, e la popolazione de' villaggi, e con la sua cura, ed applicazione ricuperò le Provincie dallo stato di desolazione, al quale la guerra le aveva ridotte. Ricevuto pure l'eventual omaggio dell'Arcivescovato di *Magdeburg*, mise presidio in questa Capitale, e riuniti ai suoi domini la Signoria di *Regisheim*, ch'era un Feudo del principato di *Halberstadt*, conservando i suoi diritti contro le pretese dei Duchi di *Brunswick*. L'Elettore non ristrinse le sue cure agli affari privati del suo Elettorato, ma mandò 2000. uomini in assistenza dell'Imperatore, ch'era attaccato dai *Turchi* nell'*Ungheria*, ed assistè il Re di *Polonia*, nella sua guerra contro gli Infedeli: con la sua mediazione similmente, li figliuoli del Duca di *Luneburg* passarono ad un accomodamento riguardo alla Paterna loro eredità. L'Elettore similmente acquistò la differenza col Duca di *Newburg*, relativa alla successione di *Cleves*, concluse un'alleanza difensiva colla *Svezia*, ed entrò nella quadruplice alleanza all'*Aja* col Re di *Danimarca*, la Repubblica di *Olanda*, ed il Duca di *Brunswick*.

L'Elettore manda assistenza all'Imperatore, contro i Turchi.

Luigi XIV., che verso questo tempo prese le redini del Governo nelle proprie sue mani, invase le *Flandre Spagnuole*, per ragioni di sua moglie che pretese di esser l'unica erede; e desideroso di assicurarsi la neutralità dell'Elettore mandò un Ambasciatore a *Berlino*, che lo persuase a non prender alcun partito nella guerra. Gli Stati di *Olanda*, contrari alla vicinanza de' *Francesi* protestarono gli *Spagnuoli* dall'intarpresa del Re di *Francia*; e per metter un impedimento alle sue armi conclusero all'*Aja* la triplice alleanza coll'*Inghilterra*, e la *Svezia*. Irritato *Luigi XIV.* cogli Stati di *Olanda*, per.

perchè presumettero di far alleanze onde opporsi alle ambiziose sue mire, conchiuse la pace con la *Spagna*, e risoluto di far sentire agli *Ollandesi* gli effetti del suo risentimento, sollecitò l'Elettore ad unirsi a Lui in quella guerra. Ma *Federico Guglielmo*, ricusata l'offerta delli *Francesi*, concluse un trattato con le Province Unite, col quale s'impegnò a somministrar loro 10000. uomini, una metà dei quali dovevano pagarli dagli Stati; subito dopo l'Imperatore *Leopoldo* s'unì a questa alleanza, promettendo le parti contraenti di non fare alcuna pace separata coi loro nemici.

L'Elettore immediatamente rassegnate le sue truppe, marcò ad *Halberstadt*, dove *Montecucoli* lo raggiunse con 10000. Imperiali; dopo la qual unione, si avanzarono verso la *VVestfalia*. Alle nuove di questo approccio *Turenna* lasciò l'Olanda alla testa di 30000. *Francesi*, e prese alcune Città nel paese di *Cleves* marciò contro gli alleati. L'Elettore sebbene desideroso di attaccare *Turenna* fu impedito da *Montecucoli*, il quale non volle acconsentirvi, avendo ordini segreti di non agire offensivamente. Obbligato così a contenersi alle intenzioni dell'Imperatore, marciò verso *Franchfort* sul *Main*, locchè obbligò *Turenna* a ripassar il *Reno*, ed a liberar gli *Ollandesi* da 30000. nemici. Continuando ancora gli Imperialisti ad opporsi a tutte le misure attive dell'Elettore, prese egli i suoi quartieri d'inverno nella *VVestfalia*, intanto che *Turenna* si impadroniva dei Ducati di *Cleves*, e *Marcia*, e si avanzava verso il *VVeser*. Durante il corso di questa Campagna, *Federico Guglielmo* ebbe una singolar occasione di far conoscere la sua generosità. Un *Francese*, chiamato *Villanova* nel campo di *Turenna* si esibì all'Elettore di assassinare il suo Generale. Lungi dall'ascoltare la sua esibizione, ebbe orrore della così iniquità, e informò *Turenna* che si guardasse dal traditore.

Talcuran, po' gli *Ollandesi* di pagare i sussidj dei quali s'erano impegnati, non essendosi l'Imperatore, e la *Spagna* dichiarati di cuore contro la *Francia*, ed essendo perdute tutte le Province che l'Elettore possedeva nella *VVestfalia*: tutte queste ragioni unite alla di lui debolezza, disposero *Federico Guglielmo* a far l'accomodamento con la *Francia*. Fu conclusa la pace a *VVijlen*, e gli furono restituite tutte le Province eccetto la Città di *Retz* la pace a *VVezel* che furono sostenute dalli *Francesi* finchè fosse conclusa la pace con l'Olanda. L'Elettore promise di non assistere gli *Ollandesi*, riservandosi nonoitan- te la libertà di difendere l'Impero in caso che fosse attaccato e furono inutili tutti i tentativi ch'egli fece per disporre il Re di *Francia* a comprendere nella pace gli *Ollandesi*; ma avendo i *Francesi* indebolita la loro armata col metter presidio in troppe piazze, ed avendo *Montecucoli* raggiunto il Principe di *Orange*, furono obbligati ad evacuare le Province di *Olanda*. *Turenna* poi marciò nella *Francia Contea*, e da là nel *Palatinato* devastò tutto l'intero paese per obbligare il corpo Germanico ad osservare la neutralità intanto ch'egli rovinava le Province Unite. Le miserie sofferte dal *Palatinato* risvegliarono i Principi di *Germania*, e l'Imperatore fatta un'alleanza con la *Spagna*, ed *Olanda* s'impegnò *Federico Guglielmo* di condurre 16000. uomini in assistenza dell'Impero. Il principio della Campagna fu senza successi per gli alleati, tanto nelle *Fiandre* che sul *Reno*, ove *Turenna* aveva disposti i Generali Imperiali, *Caprava*, e *Bournonville*.

L'Elettore passò il *Reno* a *Strasburgo*, e raggiunse *Bournonville* pochi giorni dopo la sua disfatta: essendo con questo rinforzo superiore l'armata imperiale di 50000. uomini, l'Elettore presò *Bournonville* ad azzardare un attacco, ma non volle acconsentirvi; cosicchè *Turenna* fu lasciato ritirarsi senza essere attaccato. Ricevuto poi da *Turenna* un rinforzo di 10000. uomini dalle

L'Elettore
raggiunse
l'armata
Imperiale
sul Reno.
I Svedesi
invasero
la Pome-
rania;

Fianche sorprese i quartieri Imperiali, e fece prigioniero un Reggimento delle truppe dell'Elettore. Sorprese poi così l'Elettore palsò il Reno a Strasburgo e fece nella Franconia i suoi quartieri d'inverno.

Desiderosi i Francesi di liberarsi da un nemico pericoloso (sul Reno, per-
suafero gli Svezzeſi, di far una diversione all'Elettore nei suoi propri terri-
tori), ed entrato VVrangel nelle Marche di Brandeburgo con un'armata
Svezzeſe, quantunque dappiincipio oſſervaffe una diſciplinacelata, dichiaran-
do ch'evacuerebbe il pacie quando l'Elettore faceſſe la pace con la Fran-
cia; nonoſtante cominciò ad uſar ſubito delle oſilità, impadronendofi di
molte Città nell'Elettorato, e diſtruggendo il pacie. L'Elettore ch'era al-
lora nei quartieri d'inverno in Franconia ſi lamentò di quella invaſione agli
Stati di Ratisbona, e laſciati ſubito i ſuoi quartieri d'inverno, marciò verſo
Magdeburgo, ove arrivò li 11. di Giugno, ſenza che gli Svezzeſi lo ſapeſ-
ſero, non eſcendovi in quel tempo poſte nella Germania. Immediatemen-
te dopo il ſuo arrivo, ſerrò le porte di quella fortezza, uſando tutta la
precauzione poſſibile ad occultare la notizia al nemico del ſuo avvicinamen-
to. Verio la ſera, l'armata palsò l'Elba, ed arrivò la notte ſequentale alle
porte di Ratſenau, ove ſorprese un Reggimento Svezzeſe ch'era nella guar-
nigione; né aſpettato l'arrivo della ſua infanteria, marciò direttamente col-
la ſua Cavalleria a Naven, per apoſtarſi tra li Svezzeſi ch'erano in Bran-
denburgo, e quelli ch'erano in Havelburgo. Allora però noto alli Svezzeſi il
ſuo arrivo, laſciarono Brandeburgo, e marciarono in Febrbellin, dove era per
raggiungerli la guarnigione di Havelburgo. Ad onta che l'Elettore non
aveſſe che 3000. Cavalli, e dodici pezzi di cannone, ſenza alcuna infanteria,
ed i Svezzeſi dieci reggimenti d'infanteria, ed 800. dragoni nel loro
campo, egli immediatamente riſolſe di attaccarli. Li 18. Giugno il Principe
di Homburg eſſendo ſtato mandato a riconoſcere il campo Svezzeſe, attaccò
brufcamente il nemico, locchè gli farebbe ſtato fatale, ſe l'Elettore non
foſſe prontamente marciato in ſua aſſiſtenza con il reſtante delle ſue truppe.
Dopo un oſtinato attacco, furono intieramente diſfaſti i Svezzeſi, laſciati ſul
campo 3000. morti e gran numero di Ufficiali: quelli che ſi ſalvarono fugo-
rirono a Febrbellin, battendogli dietro a ſe il ponte. In queſta azione, uno
dei Maſtri di Cavalleria, oſſervando che i Svezzeſi col loro fuoco prende-
van di mira il Cavallo bianco ſul quale era montato l'Elettore, perſuaſe
l'Elettore, a cangiarlo col ſuo, ſotto preteſto di dargli un Cavallo miglio-
re: ed appena formato il cambio che il fedele domeſtico reſtò uccio.

Arrivato il General Dorſling con l'infanteria, l'Elettore inſegui gli Svez-
zeſi il giorno ſequentale, fece dei gran prigionieri, e ricuperò gran parte del
bottino nel loro bagaglio. Ridotta allora l'armata Svezzeſe a 4000. uomi-
ni, ſi ritirò da Ruppia a VViſſack nel Ducato di Mecklenburgo: ed eſſendo
dichiarati nemici dell'Impero per aver attaccato il corpo Germanico in uno
dei ſuoi membri, l'Elettore aſſiſtito dall'Imperatore, e Daneſi, attaccò gli
Svezzeſi nella Pomerania, dove preſe la Città di VVolgaſt, e ſi impadronì
dell'isola di VVollin, e dei tre principali paſſi del Pene.

Gli Svezzeſi eſſendo ſi tirati addoſſo con queſta invaſione molti nemici, cioè
l'Impero, la Danimarca, e l'Olanda, fecero alcune propoſizioni di pace all'
Elettore per ſepararlo dai ſuoi alleati. Ma Federico Guglielmo lungi dall'en-
trare in qualſia negoziazione, ſi miſe alla teſta delle ſue truppe, e preſe
Anclam, e bloccò poſcia Stetin. Li Svezzeſi quantunque aveſſero queſ'anno
battuti i Daneſi a Lunden nella Scania; nonoſtante furono ſenza eſſetto nel-
la Pomerania, prendendo l'Elettore varie piazze, e finalmente ſforzando Ste-
tino Capitale della Provincia a renderſi. Intanto che l'Elettore ſtava così
faccen-

ma ſono
ſcantiſſi
dall'Elet-
tore a
Febrbellin

facendo delle conquiste nella *Pomerania*, le potenze belligeranti nelle *Fianche*, e sul Reno stanche della guerra contro la *Francia* acconsentirono a dei negoziati di pace, che fu conclusa a *Nimèga* tra la *Francia*, e l'Impero.

Sperando l'Elettore di conservare le sue conquiste ricusò di esser compreso nella pace, cosicchè continuò ancora la guerra nella *Pomerania*, avendo perdute gli *Svezzeffi* l'isola di *Rügen*, e le Città di *Stralsund* e *Gripswald*. Nonostante, i *Svezzeffi* sperando di obbligare l'Elettore ad evacuare la *Pomerania* invasero la *Prussia*, con 16000. uomini dalla *Livonia*, ed avanzati nel paese abbruciarono i sobborghi di *Memel*, e presero *Tilsse* e *Insterburgo*. L'Elettore, per opporsi agli invasori lasciò *Berlino* li 10. Gennaio, e passò la *Vistola* li 13. alla testa di 9000. uomini preceduto dal terror del suo nome, ch'era ora divenuto formidabile agli *Svezzeffi*. Ritirati li *Svezzeffi* al suo avvicinarsi, furono molto travagliati dalle sue truppe nella di loro marcia, perdura quasi una metà della loro armata, di cui parte fu fatta prigioniera, od uccisa dalli paesani che avevan raggiunta la vanguardia delle truppe dell'Elettore. L'Elettore continuata la sua marcia arrivò a *Frisch-baff*, e se passò alla sua armata il golfo sul ghiaccio, e passato in simil guisa il golfo di *Curlandia* arrivò li 19. Gennaio con la sua infanteria dentro tre miglia di *Tilsse* ove li *Svezzeffi* avevano i loro quartieri. Lo stesso dì il suo Generale *Trensfeldt* battè due reggimenti del nemico presso *Splitter*; ed i *Svezzeffi* ch'erano in *Tilsse* abbandonarono la piazza, e si ritirarono verso *Curlandia*. Ordinato avendo l'Elettore al Generale *Gortz* d'inseguire la loro vanguardia, li discese intieramente, e ritornò con molto bottino, e gran numero di prigionieri; dei 16000. *Svezzeffi* ch'entrarono in *Prussia* ne ritornarono in *Livonia* appena 3000.

A. D.
1677
Gli Svezzeffi invasero la Prussia dalla Livonia.
A. D.
1679.

ma sono respinti dall' Elettore.

Era appena finita questa spedizione che *Luigi XIV.* per obbligare l'Elettore ad un accomodamento col Re di *Svezia* di lui alleato, ordinò al General *Calvo* di entrare nel Ducato di *Cleves* con 30000. *Francesi*, domandando all'Elettore di rassegnare tutte le sue conquiste, ed insistendo sull'intero ristabilimento degli *Svezzeffi* in tutto quello che possedevano prima della guerra. Abbandonato ora *Federico Guglielmo* dall'Imperatore, e ricevendo solamente negative dagli *Ollandesi* ch'erano lontani dall'adempiere alla loro garanzia, risolse finalmente di accomodarsi, e mandò il Baron *Meinder* alla Corte di *Francia* ch'era allora a *S. Germano*, dove dopo molte difficoltà si accordarono le condizioni seguenti; cioè, che il trattato di *VVestfalia* servisse di base alla pace: che l'Elettore avesse la proprietà delle Dogane in tutti i porti della *Pomerania Ulteriore* con le Città di *Camin*, *Gartz*, *Greiffenburgo*, e *VVildenbrunck*: acconsentì per parte sua di dar agli *Svezzeffi* tutto quello avevan conquistato da essi, e di non dar assistenza al Re di *Danimarca*, a condizione che la *Francia* restituisse le di lui Provincie nella *VVestfalia*, e gli pagasse 300000. Ducati in idennizzazione dei danni commessi da *Cresqui* nel di lui Stati.

I Francesi entrano nel Ducato di Cleves, ed obbligano l'Elettore a concluder la pace colla Svezia.

La pace di *S. Germano* terminò le imprese militari di *Federico Guglielmo*, essendo stati pacifici i restanti i suoi anni, e terminati con minor gloria esterna. Il suo gran genio nonostante, lo manifestò uguale in tutte le azioni della sua vita, essendo ugualmente ammirabile alla testa delle sue armate, ove appariva come il liberatore dei di lui paese, ed alla testa del suo Consiglio ove amministrava giustizia al suo popolo. Questo Principe non solo fu stimato in *Europa*, ma similmente ricevette Ambasciatori da *Murad Geraï* Cam de' *Tartari*, vagheggiata essendo la sua amicizia da quelli popoli Orientali.

Avendo indugiato il Re di *Spagna* a pagarli i sussidj che aveva stipula-

ti in tempo della guerra, mandò nove piccoli Vascelli, che avea nel *Baltico* verso la *Costa di Guinea*, e prese una gran nave da guerra *Spagnuola* che fu poscia portata nel porto di *Konigsburgo*. Verso questo tempo, similmente entrò in possesso del Ducato di *Magdeburgo*, che fu incorporato per sempre nell'Elettorado di *Brandenburgo*; ed avendo la commissione Imperiale come Direttore del Circolo di *Vveffalia* di proteggere gli Stati della *Friesland orientale*, acquistò le dispute tra essi, ed il loro Principe, che si lamentava d'aver dato qualche crollo ai loro privilegi: e come aveva la facoltà eventuale di questo Principato, colle quella opportunità di metter una guarnigione in *Gritz*, e stabilì una Compagnia di Mercanti ad *Emden*, che commerciassero colla *Guinea*, e fabbricò in quel paese il forte di *Grand Fredericsburgh*.

A. D. 1680
Una nave di guerra Spagnuola condotta a Konigsburgh.
Avendo i *Francessi* sorpreso *Straßburg*, Città libera, e preso possesso di molte altre Città, e Signorie dell'Impero, sotto pretesto ch'erano feudi antichi dipendenti da quelle Provincie che erano state date ad essi nella pace di *Nimega*, l'Impero che in quel tempo era esaurito dalla lunga guerra, si contentò di rimostrare con memoriali contro questo procedere; ma l'Elettore che non era compreso nella pace di *Nimega* ricusò di sottoscrivere queste scritture, e concluse una alleanza coll'Elettore di *Sassonia*, ed il Duca di *Hannover* pel mantenimento della pace di *Vveffalia*, e *S. Germano*.

A. D. 1684
L'Elettore similmente fece un'alleanza coi Circoli della *Bassa Sassonia*, e *Vveffalia* per la loro comune difesa, nella quale fu stipulato che i Principi che unirebbero le truppe confederate, trarrebbero le contribuzioni dagli Stati vicini.

Luigi XIV. non solo turbò il riposo dell'Europa, ma disturbò il suo proprio Regno colla revocazione del simbolo editto di *Nantes*, negando ai Protestanti il libero esercizio della loro Religione, e sforzandoli con mezzi violenti ad abbracciare la Fede Cattolica Romana. Questa persecuzione obbligò migliaia di protestanti, a lasciar il Regno, e cercare la loro libertà, e pace tra le altre nazioni. Ventimila di loro si stabilirono ne'gli Stati dell'Elettore, e con la loro industria ripararono la desolazione cagionata dalla guerra di trent'anni, introducendo molte arti, e manifatture, che non erano mai state conosciute nell'Elettorado. L'Elettore con la protezione che diede a questi Protestanti perseguitati, avendo disobbbligato il Re di *Francia*, e perduto l'annual sussidio che gli era stato pagato da *Luigi XIV.* dopo la pace di *S. Germano*, contrasse nuove alleanze con l'Imperatore, e mandò 8000 uomini a servire nelle sue armate contro li *Turchi in Ungheria*: in ricompensa del qual servizio, l'Imperatore concesse all'Elettore il Circolo di *Schwibus* nella *Slesia* in forma, ed equivalente per tutti i dritti in quella Provincia.

Mortale dell'Elettore.
A. D. 1688
La morte dell'Elettore Palatino somministrò a *Luigi XIV.* un altro pretesto per disturbare il riposo dell'Impero, e sotto apparenza di sostenere i dritti dell'Arciduchessa di *Orleans* figliuola dell'ultimo Elettore, si preparava ad invadere il *Palatinato*, locchè obbligò i Circoli di *Suabia*, *Francia*, e *Basso Reno* a far un'alleanza di scambievol difesa ad *Augsburgo*. L'Elettore allora come seconda volta accordò la sua protezione alla Città di *Amburgo* che era assediata dal Re di *Danimarca* in persona, ed operò anche come mediatore nella differenza tra il Re di *Danimarca*, ed il Duca di *Holslein* riguardo all'intera sovranità de' suoi Ducati che gli avea procurata il Re di *Svezia* alla pace di *Roschild*. La morte impedì l'Elettore dall'aver la soddisfazione di concludere questo accomodamento; mentre la gotta che lungo tempo lo avea afflittico, essendo ora degenerata in idropisia, lo levò dal mondo.

mondo li 18. d'Aprile. Due giorni prima del suo fine, unì il suo Consiglio, ed avendo assistito alle loro deliberazioni, ringraziò i suoi ministri dei loro fedeli servigi, e li esortò a servir suo figliuolo con l'istesso attaccamento; dopo di che si rivolse al Principe Elettorale, gli spiegò i doveri di un buon Principe, e gli fece una breve analisi dello stato in cui lasciava li suoi affari: gli raccomandò fortemente di assistere il Principe di *Orange* nella spedizione in *Inghilterra*, per cui allora si preparava, ed insistè sopra tutto sull'armare, e proteggere il popolo ch'era per governare. *Federico Guglielmo* aveva tutte le qualità che fanno un grand'uomo e la Provvidenza gli diede la grande opportunità di svilupparle: dalla sua prima gioventù diede gran prove di prudenza, e sapienza, e per tutta la sua vita si dimostrò un gran politico, ed un Principe buono, ed umano. Ebbe due mogli, *Henrichetta di Orange* madre di *Federico III.* che gli successe, e *Dorotea di Holstein* madre dell'i Margravi, *Filippo, Alberto, e Luigi*, e delle Principesse *Elisabetta, Sofia, e Maria-Amelia*.

Federico III. nacque a *Konigsburgo* in *Prussia* li 22. Luglio 1637. Avendo a buon ora perduta sua Madre, incontrò nella sua gioventù gran torbidi, e vessazioni da sua matrigna l'Elettrice *Dorotea*, avendo ella trovati i mezzi di alienare gli affetti di *Federico Guglielmo* da questo figliuolo del primo matrimonio, ch'era debole, deforme, e di cui era stata negletta l'educazione. *Federico* si ammolliò con *Elisabetta Enrichetta* figliuola di *Guglielmo VI.* Landgravio di *Hassia*; e dopo la morte di questa Principessa, si rimaritò con *Sofia Carlotta* figliuola del Duca di *Hannover Ernesto Augusto*, e Sorella di *Giorgio* che fu poi Re d'*Inghilterra*. Alla morte di suo Padre successe al governo, sebbene si dica che l'Elettore suo Padre, per le sollecitazioni dell'Elettrice *Dorotea* avesse fatto un testamento, col quale divideva tutti gli acquisti che aveva fatti durante il suo governo, tra' i figliuoli del secondo matrimonio. Il partito *Austriaco* fece gran uso di questo testamento per alienare dalla *Francia* il nuovo Elettore, impegnatosi l'Imperatore di annullare questa paterna disposizione, a condizione che *Federico III.* gli restituisse il circolo di *Schwibus*.

Non appena andò al governo *Federico III.* che *Luigi XIV.* dichiarò la guerra all'Impero; e sostenendo il suo manifesto coll'armi, in una sola campagna s'impadronì di quasi tutto il corso del *Reno*. L'Elettore che aveva conceputa avversione ai *Francesi* perchè parevano esser favoriti di sua matrigna, s'impegnò caldamente in guerra contro *Luigi XIV.* e mandò un corpo considerabile di truppe nell'*Alto Reno*: dopo aver preso il comando in persona assediò *Bona*, ove dopo aver attaccato *Magonza* gli alleati vi si unirono, ed avendo impedito *Boufflers* dall'assistere la guarnigione, il Governatore si rese li 12. Ottobre. Nella campagna seguente mandò pure l'Elettore dei soccorsi considerabili agli alleati.

Il Principe di *Orange* che possedeva in allora la Corona d'*Inghilterra*, prese il comando dell'armata alleata nelle *Fiandre*; ed avuto un colloquio con l'Elettore lo persuase a mandare 13000. uomini a raggiungere l'armata nelle *Fiandre*, intanto che l'Imperatore otteneva da lui una considerabile assistenza contro gl'Infedeli in *Ungheria*.

Quantunque *Federico* non avesse interesse in queste guerre, come però era naturalmente amante di pompa, e di vanità, e la sua ambizione era risvegliata dai nuovi acquisti di grandezza del Principe di *Orange*, e del Duca di *Hannover*; adottò tutti i mezzi politici per procurarsi il favore dell'Imperatore, onde potesse riuscire nel piano di ingrandimento che aveva ideato per se stesso. Come la sua debolezza non li permetteva d'ingrandirsi

Federico III.
primo Re di Prussia,
A. D.
1679
1684
1688

A. D.
1689

s'impenna in una grande alleanza contro la Francia.

diffusi a spese dei suoi vicini ugualmente poderosi di lui, risolse di procurarsi una grandezza di titolo, che con la sua esterna magnificenza, e pompa che lo accompagnasse, potesse solleticare la sua ambizione. Avendo fissato il suo piano, adoperò tutta la sua politica a ridurlo ad effetto; e come le buone disposizioni dell'Imperatore gli potevano procurar grandemente i suffragi di tutto il corpo Germanico, l'Elettore gli cedette il Circolo di *Schwerin* contentandosi della reverfione dei Principati di *Friesland*, e della Baronia di *Limburgo*. Sull'istessi principj similmente di prevenire l'Imperatore in favor suo, servirono le sue truppe nelle armate Imperiali nelle *Flandre* sul *Reno*, ed in *Ungheria*, e non azzardandosi di proseguire il suo disegno finalmente, alpettò l'opportunità di una favorevole congiuntura.

Mentre l'Europa era fatta a pezzi dalle violenze guerre, egli full'empio di suo Padre, accomodò le differenze riguardo alla successione tra i Duchi di *Mecklenburgo*, *Schwerin*, e *Strelitz*. Fondò similmente l'Università di *Halle* che provide di abili professori, e fabbricò molte belle chiese sul fiume *Salle* per renderlo più navigabile. Verso questo tempo similmente ricevè a *Berlin* l'Ambasciator *Moscovita*, che aveva nel suo seguito il *Czar Pietro Alexiovitcz*, avendo questo giovane Principe lasciato il suo proprio Regno col nobile disegno d'istruirsi onde civilizzare il suo popolo.

Elastica essendò affatto la *Francia* in questo tempo per le lunghe, ed ostinate guerre che avea mantenute, avendo *Luigi XIV.* formato un'altro piano di ambizione, cioè di procurare la successione della *Spagna* alla *Casa di Borbone*, egli cedette tutte le sue conquiste, e concluse la pace cogli alleati a *Ryswick*. Intanto che nel Nord, *Augusto Duca di Sassonia*, ottenne la Corona di *Polonia* con una seconda elezione, questo nuovo Re esaufo dalle sue liberalità, vendette a *Federico III.* il giupatronato dell'Abbazia di *Quedlenburgo*, *Petersburgo*, ed *Halle*. Il Regno di *Polonia*, subito dopo questa elezione, disturbato essendo dalle dissensioni intestine, l'Elettore colto vantaggio da queste turbolenze s'impadronì di *Elbing* per rimborsarsi di una somma di soldo che gli dovea la Repubblica di *Polonia*. Convenuti poi di un accomodamento, i *Polacchi* per sicurezza del dinaro gli diedero la Corona, e le gioie di *Russia*, che si conservano ancora a *Konigsburg*; dopo di che l'Elettore evacuò la Città, e mantenne col consenso della Repubblica il possesso del Territorio di *Elbing*.

Nel principio di questo secolo, fu nuovamente involta l'Europa in guerra per conzo della contesa tra l'Imperatore, ed il Re di *Francia* sulla successione alla Monarchia di *Spagna*. *Federico III.* che allora era in pace prefeffe parte nella grande alleanza, di cui era l'anima il Re *Guglielmo*, e l'Arciduca di *Austria* era il pretesto. Tutte le offerte che gli fece la *Francia* per distaccarlo dagli alleati, fur vane. Come sperava che questa congiuntura aprisse la strada alla regalità cui tendeva la sua ambizione, egli caldamente espole la causa dell'Imperatore, e negoziò a *Vienna* il trattato che convenne alla sua grandezza. Con questo trattato, l'Imperatore s'impegnò di riconoscere *Federico III.* Re di *Prussia* con condizione che somministrerebbe un'affistenza di 10000. uomini a sue proprie spese durante tutto il corso di questa guerra, manterrebbe una compagnia di presidio a *Filipsburg*, e passerebbe sempre di concerto con l'Imperatore in tutti gli affari dell'Impero: che la sua regalità non altererebbe niente delle obbligazioni della sua Stati in *Germania*: che rinuncierebbe il sussidio che gli dovea la *Casa d'Austria*; e che darebbe il suo voto per l'elezione dei figliuoli maschi dell'Imperatore *Giuseppe*, quando ragioni pesanti, ed indispensabili non obbligassero gli Elettori ad eleggere un Imperatore di un'altra Casa.

Eslen.

L' Czar
Pietro
venne a
Breslino.

La pace
generale
conclusa
a
Rif-
wick.

A. D.
1700

L' Eletto-
re l'im-
peratore in
una guerra
contro
la Fran-
cia.
Ed acqui-
stò il ter-
ritorio di
di Prussia.

Essendo segnato, e ratificato questo trattato, Roma vi esclamò contro, la Repubblica di Polonia tacque, l'Ordine Teutonico protestò contra l'Atto, e rinnovò la sua antica pretesa alla Prussia: il Re d'Inghilterra che cercava solamente nemici contro la Francia, e che aveva bisogno dell'assistenza dell'Elettore nella grande alleanza, fu uno dei primi che lo riconobbe, e fu seguito da Augusto Re di Polonia. La Danimarca che solamente temeva, ed invidiava la Svezia non fece opposizione, e Carlo XII., che in quel tempo era impegnato in una guerra difficilissima, non giudicò proprio il disputare circa un titolo per aver ad accrescere il numero de' suoi nemici. L'anno seguente fu solennizzata l'incoronazione; il Re che da qu' avanti chiameremo Federico I. ritornò in Prussia, dove istituì in memoria di quell'evento l'Ordine dei Cavalieri dell'Aquila Bianca, e alle pressanti sollecitazioni parimenti della sua Regina Sofia Carlotta, stabilì un'Accademia Reale delle Scienze a Berlino, della quale Leibnizio fu il capo.

Accademia Reale delle Scienze stabilita a Berlino.

Mentre il Re era occupato a Berlino a celebrare le feste, e divertimenti, Carlo XII., che aveva obbligato il Re di Danimarca a concluder la pace, sconfisse i Sassoni al passo del Duna, e li obbligò a ritirarsi verso le Frontiere di Prussia. Queste transazioni allarmarono grandemente Federico I. Come la maggior parte delle sue truppe servivano nelle armate Imperiali, temette che la guerra nelle sue vicinanze disturbasse il suo nuovo Regno, ma Carlo XII., ad intercessione dell'Imperatore, e delle Potenze marittime, promise di osservare una neutralità per rapporto alla Prussia.

Avendo levato il Re circa 8000. nuove truppe, le mandò nelle Fiandre, a rinforzare l'armata alleata, e si portò egli stesso nel Paese di Cleves, a recuperare l'eredità di Guglielmo di Orange Re d'Inghilterra. I diritti di Federico I. erano fondati nel testamento di Federico Enrico di Orange, che aveva disposti i suoi Stati, in caso d'estinzione dei maschi a sua figliuola, la moglie del grande Elettore. Il Re Guglielmo aveva lasciato un testamento affatto opposto in favor del Principe Frisón di Nassau, del quale erano esecutori gli Stati Generali. Gli Stati della successione consistevano nel Principato di Orange, e Meurs, e le diverse Signorie situate in Olanda, e Zelanda. Federico I. minacciava di ritirar le sue truppe, se non gli fosse fatta giustizia: intanto fu fatta una regolazione provvisoria, con la quale fu divisa l'eredità in due parti uguali. Luigi XIV. avendo messo il Principe di Conti in possesso di Orange, se ne offese grandissimamente il Re, ed accresciuta la sua armata, dichiarò guerra alla Francia, perchè l'armata di Beuyfers aveva commessi alcuni eccessi nel Paese di Cleves.

A. D. 1702. Il Re fu suo parte degli Stati del Principe di Orange.

Frainteso che continuava la guerra di successione, si mantennero le truppe Prussiane con gloria in quella riputazione che avevano acquistata sotto il grande Elettore: presero Keiserswert presso il Reno, e nell'azione in cui Vilars sorprese, e distrusse Stirheim, il Principe di Anhalt fece una bella ritirata cogli 8000. Prussiani che comandava. Carlo XII. avendo tratti i Sassoni fuor della Polonia e detronato Augusto, Federico I. per assicurare la tranquillità delle sue Provincie concluse una alleanza difensiva con questo Re che aveva un'armata vittoriosa nelle sue vicinanze, e mise delle guarnigioni fortissime in tutte le Città nella Prussia.

A. D. 1703. E continuò un'alleanza difensiva con Carlo XII. di Svezia.

Il Conte di Marlborough avendo spedita l'armata alleata in Suabia per liberar l'Impero dalli Francesi, l'Elettore mandò un nuovo rinforzo alla sua armata, il qual corpo di truppe ebbe una gran parte nel guadagnare la vittoria di Blenheim, per la qual battaglia i Francesi perdettero la Baviera, e Suabia. Il Conte di Marlborough, dopo questa gloriosa campagna ritornato a Berlino, penetrò facilmente il carattere di Federico I. Era egli pieno di som-

A. D. 1704

missione, e di compiacenza al Re, ed adulando artificiosamente la di lui vanità, era tanto officioso che gli presentava il boccale quando si alzava di tavola. *Federico* non gli poté resistere, ed accordò alle adulazioni del cortigiano, quello che avrebbe ricusato forse al merito del gran Generale. Il frutto di questa negoziazione fu, che il Principe d'*Anhalt* marciasse in Italia alla testa di 8000. uomini.

A. D. 1705
Sua Con-
sorte Sofia
Carlotta
nemore.
La Corte di *Federico* fu subito dopo disturbata dalla morte dell'eccellente Principessa *Sofia Carlotta*. Morta ella in seno alla sua famiglia in *Hannover*, e raccomandò gli uomini dotti che aveva protetti, e quelle arti che aveva coltivate, alla protezione di suo marito l'Elettore. Fu una Principessa di merito distinto che un tuttigli allertamenti del suo sesso alle grazie d'uno spirito brillante, e d'un solido intendimento.

Le forze che il Re mandate aveva in Italia furono disfatte a *Casano* col Principe *Eugenio*: ma fu dimenticata ben presto la perdita di *Casano* dal guadagno della famosa battaglia di *Turino*, nella quale i *Prussiani* ebbero la parte principale; per la qual bravura il Principe *Eugenio* compì il Re. Durante questa guerra *Federico I.* fece alcuni pacifici acquisti, comprò la Contea di *Fecklenburgo* nella *VVestfalia*, e *Madama di Nemours* ch'era in possesso del Principato di *Neuchâtel* essendo morta, il Consiglio di Stato di questo Principato aggiudicò la sovranità al Re, come erede del Principe di *Orange*, la qual determinazione fu poi confermata dal trattato di *Utrecht*.

Una sedizione popolare disturbata avendo la Città di *Amburgo*, *Federico I.* mandò 4000. uomini a sostenere le prerogative dei *Sberisfi*, e dei Sindici. Egli similmente, fermate le mercanzie della Città di *Colonia* sul *Reno*, ed al *VVesel*, e minacciando di proibire la Religione Cattolica Romana nei suoi territori, obbligò questa Città a riconoscere il suo errore, avendo il popolare sforzate le porte del Residente *Prussiano*, perchè aveva una Cappella protestante in sua casa.

A. D. 1709
Dopo un lungo corso di vittorie, essendo *Carlo XII.* disfatto a *Pultova*, *Augusto* che vide rovinato il suo Antagonista si credette sciolto dal trattato di *Alt Ramstadt*, ed ebbe una conferenza a *Berlino* col Re di *Danimarca* e *Federico I.*, in conseguenza della quale *Augusto* entrò di nuovo in *Polonia* con un'armata, intanto che il Re di *Danimarca* attaccava gli *Svedesi* nella *Scania*. Non potendo però mover *Federico I.* ad impegnarsi nella guerra. Fece un viaggio a *Koningsburgo* ove si trattenne col *Czar*, che si portò là per stabilire il giovane Duca di *Curlandia* ne' suoi possedimenti, con patto che sposasse la nezza di *Pietro Alexiowitz*. Al suo ritorno a *Berlino*, fu informato della riputazione delle sue truppe che si distinguevano nelle *Fianдре*, e in Italia.

Nella *Pomerania* parendo che gli *Svezzeffi* minacciassero d'entrare in *Sassonia*, propose il Re di mantenere un'armata di neutralità per impedire che la guerra entrasse nei suoi propri territori; in tempo che nella *Francia Meridionale* si rinovavano i negoziati di pace a *Gertrudenburg*, e nei preliminari si s'impegnava a riconoscere la regalità di *Prussia* e la Sovranità di *Neuchâtel*; ma continuando la guerra, furono impiegati i *Prussiani* in questa campagna sotto il Principe di *Anhalt* agli assedi di *Aire*, e *Douay* che furono prese: ed il Re dichiarò allora che non voleva restituire la Città di *Guldre* ove avea guarnigione, finchè gli *Spagnuoli* gli pagassero 11 sussidj che gli dovevano. Con la pace mantenne il possesso di questa Città.

A. D. 1710
La peste
devasta la
Prussia.
Il passaggio, e la vicinanza di tante armate portò la peste in quest'anno nella *Prussia*, e la fame che cominciò ad esser severa accrebbe la violenza di questo contagio. Il Re che non sapeva una parte del male spendè le sue rendite in magnificenza, ed in lusso, mentre 300000. anime perirono, parte d'inc.

d'inedia, e parte di malattia. Il Principe reale stupendosi alla mancanza di sentimento in suo Padre verso i *Prussiani*, istantemente sollecitò i Conti di *Wartenburg*, e *Witgenstein* direttori delle finanze a comprare del frumento per sussistenza del povero popolo che stava languendo: ma essendo inflessibili questi ministri, risolse il Principe di rovinarli, per mezzo di un giovane cortigiano che spesso giocava ai scacchi col Re, il quale insinuò tanti sospetti contro i ministri, e che ad ogni incontro fu scaltro a ripetere, che finalmente *Witgenstein* fu mandato in fortezza di *Spandau*, e *Wartenburg* bandito.

Frattanto che gli alleati esaurivano la loro forza a ridurre la potenza di *Francia*, morì l'Imperatore *Giuseppe*; ed elesse l'Impero in di lui vece l'Arciduca *Carlo* ch'era allora bloccato a *Barcellona*. Questo cambiamento nell'Impero aprì una strada ad una pacificazione generale, e fianchi essendo allora gl'*Inglese* delle loro gran spese, erano disposti d'entrare in una negoziazione in *Utrecht*. Frattanto il Re che desiderava similmente di determinare la differenza riguardo alla successione di *Orange* con un trattato definitivo, ritornò al paese di *Cleves* a regolar questo affare col Principe di *Friseland*; ma questo Principe sventurato fu annegato nel passare *Maerdick* nel suo viaggio all'*Asia*.

Gli alleati seguendo l'esempio degli *Inglese* cominciarono a pensar seriamente alla pace, il solo Imperatore desiderando di continuare la guerra. Questi pacifici sentimenti però del Sud non ebbero influenza sul Nord; il Re di *Danimarca* entrò nel Ducato di *Bremen*, e prese *Staden*. Il *Czar*, ed il Re di *Polonia*, tenarono di calare nell'isola di *Rügen*, ma impediti furono dagli *Svezze*, e furono similmente delusi a *Stralsend*, ed i *Sassoni* ed i *Danesi* furono sconfitti a *Gadesbuck* da *Steinbock*.

Federico I. lebbene desideroso di racconciliare le parti contendenti, per impedire che la tempesta cadesse sui propri suoi Stati, fu però impedito dalla morte di vedere la conclusione della pace. Morì egli nel principio dell'anno 1713. di una malattia cronica che lo aveva attaccato da lungo tempo. Ebbe tre mogli; la prima era una Principessa di *Hassia*, da cui ebbe una figliuola maritata al Principe ereditario di *Hassia*, poi Re di *Svezia*: la sua seconda moglie *Sofia Carlotta*, di *Hannover*, partorì *Federico Guglielmo* che gli successe, e se divorziò dalla sua terza moglie ch'era Principessa di *Meklenburgo*, per conto di pazzia. La sua persona era piccola, e disforme con aria di alterezza; ebbe un aspetto comunissimo, la sua anima era flessibile a tutte le impressioni che le si davano; e quelli che una volta avevano guadagnato un certo ascendente sopra di lui, avevano il potere di animare, e calmare il suo spirito. Essendo attaccato più a quel splendore che abbaglia, che all'utile o al solido, confuse la vanagloria colla vera grandezza. E però degno di lode per aver sempre mantenuti in pace i suoi Stati, in tempo che quelli dei suoi vicini erano devastati dalla guerra; perchè ebbe un cuore naturalmente buono, né mai violò la sua sede originale.

Sotto il Regno di *Federico I.* le nuove Colonie che erano state fondate dal grande Elettor, arrivarono ad un florido stato, e colla loro industria arricchirono il loro protettore. La sua corte fu numerosa, e brillante, e abbondava di danaro mediante i sussidi forestieri. Appariva il lusso nelle sue livree, nei suoi abiti, tavole, equipaggi, ed edifici. Ebbe il Re a suo servizio due dei più ingegnosi Architetti in *Europa*, ed uno scultore tanto perfetto nella sua arte quanto li primi due. Cominciarono ora a finire in *Berlino* le belle arti, essendo fondata un'Accademia di Pittori; e poscia ad istanza della Regina *Sofia Carlotta* la reale Accademia delle scienze. Questa Principessa non stimò indegno d'una Regina lo studiare il filosofico: e come

A. D.
1713.

Il Re
muore.

Sua Ca-
rattere.

Migliora-
menti du-
rante il
suo Re-
gno.

quelli che hanno ricevuto dal Cielo anime illuminate sono innalzati ad uguaglianza colli Sovrani. Ella ammise nella sua familiarità Leibnizio, e lo propose come il solo capace di gettare i fondamenti di questa nuova Accademia. Assegnò egli quattro Classi; una per Fisica, e Medicina; un'altra per le Matematiche, la terza per le Lingue, ed Antichità di Germania, e l'ultima per le Lingue, ed Antichità Orientali. Il Re similmente fondò a Berlino un'Accademia per la gioventù di condizione sul modello di quella di Lioneville, ma sfortunatamente non durò lungo tempo.

Sotto Federico Guglielmo II. fu intieramente cambiata la forma dello Stato, fu licenziata la corte, e furono ridotte le gran pensioni. Molte persone che una volta tenevano cocchio, allora andarono a piedi, locchè diede motivo di dire che il Re aveva restituito agli infermi l'uso dei loro membri. Il Re similmente con un severo proclama proibì l'esportazione della lana, e stabilì un magazzino a *Lagerhaus*, dal quale potesse esser somministrata della lana ai poveri manifattori. Diede anche dei premi, ed immunità a quelli che si stabilissero nelle sue Città. Fabbriicò le Città di *Potsdam* che anche popolò mentre non aveva allora che appena quattrocento abitanti; laddove al presente ne ha più di 20000. In tempo di queste alterazioni sparvero il lusso, la magnificenza, e i piaceri del primo Regno: fu introdotto per tutti gli Stati lo spirito di economia non meno tra i ricchi, che tra i poveri.

Nell'antico e moderno governo del Brandeburgo.

L'antico governo di *Brandeburgo* in tempo ch'era pagano era in mano de' *Druidi*: essendo i loro Principi propriamente i Generali della nazione, erano chiamati *Fursen*, cioè conduttori. I primi Imperatori di *Germania* che soggiogarono quelli barbari, assegnarono i Margravi, o Governatori delle frontiere per governare questo popolo guerriero; ma l'autorità di questi governatori non era affatto assoluta, essendo gli abbasati ancora in possesso di una gran libertà; sicchè ricusarono omaggio ai primi Burgravj di *Norimberga*, che si stabilirono nella *Marca*. Le gran famiglie erano in possesso di forti Castelli, circondati da fosse, e si facevano guerra un contro l'altro, senza riguardo alle leggi, e al governo. Quantunque l'Elettore *Federico I.* si soggiogasse, gli Stati restarono ancora padroni del governo: accordavano sussidj, regolavano le tasse, e fissavano il numero delle truppe che si dovevano levar solamente nelle grandi estremità: erano consultati sulle misure proprie da prendersi per difesa del paese, e dal loro sentimento erano amministrate le leggi. Sotto *Gioachimo II.* fu tanto potente il credito degli Stati, che riscossero alcuni Baillaggi, sui quali il Principe aveva contratti dei debiti, con condizione che nè egli, nè i suoi successori potessero in avvenire nè ipotecarli, nè alienarli: l'Elettore li consultava su i suoi affari, e promise anche di nulla intraprendere senza il loro assenso. Gli Stati scrissero a *Carlo V.* e gli fecero osservare che non stimavano proprio che l'Elettore comparisse alla dieta dell'Impero; su di che l'Elettore *Gioachimo II.* tralasciò il viaggio. *Giovio Guglielmo* consultò gli Stati l'ultima volta per sapere se crederessero conveniente che l'Elettore facesse un'alleanza con gli *Svezzesi* col mettere le sue Città nelle loro mani, o se avesse a seguire il partito dell'Imperatore.

A. D.
1632

Dipoi *Schwartzemburgo* il Ministro, avendo tutto il potere con un Principe debole, concentrò nella sua persona l'intero potere del Sovrano, e degli Stati. Imprese contribuzioni di sua propria autorità, e di quel potere di cui non avevano mai abusato, non restò altro agli Stati che il merito di una cieca commissione agli ordini di una corte.

Fino al Regno di *Gioachimo Federico*, non ebbero gli Elettori altro Consiglio che gli Stati; questo Principe formò un Concilio composto del Ministero.

stro di Giustizia, e del Ministro delle finanze, e di colui che aveva l'incarico degli affari dell'Impero, e del Maresciallo della corte. Da questo Concilio, ove presiedeva un Stadtholder procedevano tutti i decreti in ultima istanza, come pure tutti gli Ordini Civili, e Militari; e quando un viaggio, o una guerra obbligava l'Elettore a lasciare i suoi Stati, il Consiglio esercitava le funzioni di Sovranità. Divenuto enorme il potere del primo Ministro, e del Concilio, l'Elettore *Federico Guglielmo* assegnò ad ognuno de' suoi Ministri i loro dipartimenti separati, e stabilì in ogni Provincia due Configlieri per regolare, e dar conto degli affari; e ribedendo nei primi anni del suo governo a *Konigsburgo* diede al Concilio, che lasciò a *Berlino* delle ampie istruzioni relative al tempo, ed alle circostanze nelle quali era allora. Restarono le cose su questo piede fino al Regno di *Federico I.* ma con questa differenza che si lasciò governare intieramente dai suoi ministri. *Federico-Guglielmo II.* cambiò tutta la forma del governo; limitò il potere dei ministri, regolò le finanze ch'erano in gran disordine, e stabilì in ogni Provincia un Collegio di Giustizia ed un Collegio di Finanze, subordinato ai Ministri. Dichiarò tutti i Feudi liberi da una certa annua rendita che i proprietari pagavano allo Stato: egli fu in una parola che diede allo Stato la forma più vantaggiosa, e stabilì il governo con la più grande sapienza.

A. D.
1713.

S T O R I A

D I

M E C K L E N B U R G O .

Storia
della Wä-
lachia.

LA *Vandalia* era un gran paese di là dell'*Elba*, ed includeva il Regno degli *Abodriti*, parte del quale formava il paese che ora si chiama *Mecklenburgo*. Tralascieremo dei distanti racconti datici da *Marcballo Thurio* di questo distretto, perchè la pretesa di loro antichità è tanto rimota ch'egli è impossibile concepire, come, attesa l'estrema ignoranza di quelle età, abbian potuto esser trafinesse alla posterità. Le maniere del popolo erano probabilmente le istesse che quelle degli *Sciti* loro antenati, e dei *Germani*, de' quali abbiain dati dei copiosi racconti nelle parti precedenti di questa istoria; e quindi non ne prenderemo il periodo che dalla nascita del nostro Salvatore, non essendo in alcun modo improbabile che li nativi aver potessero qualche cognizione delle lettere, in grazia del gran numero d'illustri *Romani*, che al cadere della loro Repubblica, o si ritirarono, o furon banditi colà.

E dei
Vandali
che in-
caval-
laron
Pul-
chia.

Strunio era allora il conduttore dei *Vandali*, e fece una discesa navale sui Domini di *Frotho* verso Re di *Danimarca*, ch'era stato sempre confidato come Signore assoluto di *Vandalia*, e il Generale dei quali *Eric* invade l'armata *Vvandala*. Non contento di questo, per ordine di *Frotho*, invade i Domini di *Strunio*, lo mise a morte, e devastò il suo paese. *Frotho* temendo il risentimento dei *Vandali* che conosceva esser un popolo guerresco, ed inquieto, li allettò nelle sue armate sotto pretesto d'impiegarli, e di preferirli, e ne mise un gran numero a morte. Dopo di questo, egli, con i *Marcomanni*, i *Quadi*, e molte altre nazioni settentrionali attaccarono le guarnigioni *Romane* verso l'anno 166. (m). Gli eventi di questa guerra, che mise Roma quasi alla distruzione, furono già riferiti nell'Istoria Antica, e con sommissima difficoltà i *Romani*, sotto l'Imperator *Marco Aurelio Antonino*, dopo che disfecero il suo. Generale preso *Aquileja*, dove perdettero quasi 20000. uomini, li ridussero ancora alla loggezione. I *Vandali* restarono qualche tempo dopo di questo tranquilli dai *Romani*; ma ebbero molte contese col Re di *Danimarca*, alcuni dei quali essendo Principi poderosi, rinnovarono le loro pretese di tributo dai *Vandali*, il che verso l'anno 261. fu da loro ottenuto, essendo il loro conduttore Re delli medesimi *Alberico* il Primo. Furono da questo tempo grandemente stimati i *Vandali* nell'armata *Romana*, ed in tutte le altre pel loro coraggio, e divennero il terrore dell'*Europa*, come si può vedere in moltissimi luoghi della nostra Antica Storia. (n) Servirono anche nelle armate di *Zenobia* Regina di *Palmira*, e nelle contese che fecero per la loro indipendenza, portarono qualche

(m.) Vedi Storia Antica.

(n.) Vedi Storia Antica.

volta l'Impero Romano all'orlo della distruzione. L'Imperatore *Aureliano* avendo spesso sperimentato il loro valore a suo costo, per poter disunire le loro forze, assegnò ad essi delle terre nella *Gran-Bretagna*, ed altre Provincie del suo Impero, locchè eglino allegramente accettarono. Li loro stessi paesi restarono nell'istesso tempo incolti, e devastati insieme con li nativi, e dovunque si stabilirono si diportarono come bravi, e fedeli sudditi dell'Impero.

Verlo l'anno di Cristo 340. troviamo la nazione dei *Vandali* governata da *Wismar* ch'era succeduto ad *Alberico*. Sotto di lui invasero il *Jutland* nel. *dei loro* la *Danimarca*: ma furono finalmente sconfitti da *Sward* Redi quel paese. *Princi*gi. Il successore di *Wismar* fu *Cheicislaa*. Verlo l'anno 341. rinnovarono le loro incursioni nella *Danimarca*, ove furono vittoriosi di *Sward* e prefero *Jarmerci* di lui figliuolo, e le sue due figlie. Il Principe lo chiusero, e le Principesse furono vendute al pubblico incanto, e frattanto s'impadronirono di tutta la *Cimbria*. La Monarchia *Danese* era in quel tempo ridotta ad una bassa situazione dagli *Svedesi* da una parte, e dai *Vandali* dall'altra. *Jarmerci* restava ancora in prigionia, e sebbene obbligato a lavorar come un schiavo, manifestò tante nobili qualità, che divenne il favorito principale di *Wismar*. Non potendo però dimenticarsi del suo alto rango, e trovandosi strettamente guardato, egli ed un *Gunno*, altro prigioniero *Danese*, colsero l'opportunità di una gran festa per uccidere le sue guardie che avevano ubbriacate insieme con la Regina dei *Vandali*, e tra mezzo alle maggiori difficoltà scapparono in *Danimarca* (a) dove *Jarmerci* parificamente ascese al trono. *Regno di Jarmerci.*

La sua prima cura fu di ridurre i *Svezzezi*, e poscia li *Vandali* fuori della *Cimbria*, e rimise la *Danimarca* al suo primo lustro. Invase egli poscia da se stesso la *VVandalia*, dove diceasi che sia stato reo di molte crudeltà, e sforzò i *Vandali* a rinovare il loro annuo tributo. Passando ad altra guerra, i *Vandali* massacrarono le truppe che avevan lasciate a sottomoterli, perlocchè furono poscia severamente puniti da *Jarmerci*, che li sconfisse in ripetute battaglie. Li *Vandali* per alcuni anni dopo di questo restarono in pace, finchè divenuti troppo popolosi pei limiti del loro paese, nel regno dell'Imperator *Orosio* verso l'anno 405. raggiunsero i *Goti*, e gli altri barbari loro vicini, e discesero come un torrente nell'Impero. Il Re dei *Vandali* in quel tempo fu chiamato *Radagasio*, o *Radagaist*. Egli probabilmente non era altro che un conduttore che avevano scelto per capo della spedizione che fecero, con intenzione di passare in *Italia* ove voleano piantarsi con le loro mogli, e figliuoli. Il numero dei combattenti sotto *Radagasio* fuori delle loro famiglie, diceasi che ascendesse a 300000. uomini, e l'Imperatore si trovò incapace d'impedire la loro marcia, sebbene il famoso *Striscione* comandasse le di lui armate (p). *Radagasio* si avanzò sino in *Toscana* senza opposizione, e messo l'assedio a *Firenze*, fu disfatto, (q) preso, e messo a morte coi suoi figliuoli, intanto che i pochi *Vandali* che si sottrassero dalla spada furono pubblicamente venduti, e ridotti alla più miserabile schiavitù. *I Vandali disfatti.*

Non stette molto, che i *Vandali* sotto *Godegisile*, altro dei loro condottori, essendo incitati, come conghietturano alcuni da *Striscione* istesso, o come altri dicono, essendo preffati da fame invasero le *Gallie*; ma 30000. di loro furono tagliati a pezzi dai *Franchi*, ch'erano allora sudditi, o alleati dell'Impero. Si crede che queste incursioni fossero sommamente favorite, non solo

(a) Ibid.

(p) Vedi i nostri Volumi.

(q) Ibid.

folo dagli intrichi di molti aspiranti all'Impero, ma da quei tali *Romani* ch'erano ancora pagani, come lo erano i *Vandali* istessi. Essendo raggiunti dagli *Alani*, ed altre barbare nazioni, rispinsero i *Francchi*, ma furono soggiogati da *Costantino*, il quale nonostante li lasciò restar nella *Gallia*, da dove furono scacciati dai *Galli* stessi verso l'anno 410. Il nome del loro Re in quel tempo diceasi che fosse *Gonderico*, ed egli, ed i suoi seguaci restarono per diciannove anni in *Spagna*, da dove passarono in *Africa*.

Da questi frequenti passaggi nei più belli paesi di *Europa* restò la *Vandalia* incelta, e spopolata, e specialmente le terre degli *Abodriti*, e degli *Eruli*, che ora formano il Ducato di *Mecklenburgo*, ed il paese di *Schwerin*. I *Vendi*, o *Venedi* essendo localizzati dalla parte Settentrionale della *Vistula* da' *Goti*, passarono quel fiume e s'impadronirono senza opposizione delle parti Orientali della *Vandalia*; e gli abitanti dell'intero, verso l'anno 613, furono insieme compresi sotto il Dominio dei *Slavoni* dal Re *Vislao III*. Come gli abitanti di *Mecklenburgo* non avevano allora alcuna connessione coi *Romani*, non sappiamo niente della loro Storia in quel tempo. Apparisce che ad onta del nome generale col quale eran distinti, le loro tribù, particolarmente gli *Abodriti*, risenessero tra di essi le loro antiche appellazioni: ma dopo varj contrasti, nelli quali furono molte volte confusi coi *Slavoni*, sono stati obbligati a ricevere il giogo di *Pepino*, e *Carlomagno* Re di *Franzia*, sotto i quali furon protetti, e goderon qualche respiro dalle depredazioni dei loro vicini.

Ariberto era Re degli *Abodriti* nell'anno 779, quando *Carlomagno*, quel ardito entusiasta per la conversione degli infedeli, intraprese di farli Cristiani. Quello attentato fu il più praticabile; comechè erano sempre stati attaccati a lui, ed alla sua famiglia, e dopo aver presieduto in persona ad una delle loro diete, dove introdusse molte utili regolazioni, li persuase ad ammettere nel loro paese dei missionarj che l'istruissero nella Religione Cristiana. Il suo zelo fu attraversato da *Vittrikind* Duca di *Sassonia*, il quale dichiarò pubblicamente, che il render i *Sassoni* Cristiani, era un farli schiavi. Per rinforzare questa Dottrina raccolse una grande armata, ed invase il paese degli *Abodriti*. Può il lettore consultare le altre parti di quest'opera per gli eventi delle guerre che avvennero tra questi due gran Principi. Basta qui dire che *Carlo* protesse gli *Abodriti*, e sconfisse *Vittrikind*. Subito dopo gli *Abodriti* furono invasi dai *Vilfi*, una parte delli *Slavoni* stabiliti presso il mar *Baltico*; ma furono castigati da *Carlo*, e fu saccheggiato il loro paese. Verso questo tempo *Carlo* tenne delle diete frequenti con le nazioni Settentrionali, parte per motivo di Religione, e parte per politica; ed in una di esse lo seguì nell'anno 794, il Re degli *Abodriti* ch'era prossimo parente dell'Imperatore per ragione d'un matrimonio, locchè fu tanto disgustoso alli *Sassoni* gentili, che lo massacrarono al suo ritorno a Casa. Questo assassinio fu severamente punito da *Carlo*, che lo vendicò su tutta la nazione, con mettere a morte molte migliaia di lord.

La Storia
degli Abodriti.

Non è facile di asserire le regole di successione in quel tempo tra questi barbari; sebbene paja che sieno state indeterminate, nonostante la conservavano nella stessa linea di sangue, quando i loro discendenti erano capaci al governo. Gli *Abodriti* in quest'occasione furono tanto grati a *Carlo*, che gli fecero il complimento, che desideravano nominasse egli il successore al loro ultimo Re, ed egli diè loro un *Thrasico*. Sfortunatamente per gli *Abodriti*

non

non puotero goder essi sempre il poderoso patrocinio di Carlo, poichè li suoi effeti dominj l'obbligavano spesso a marciare in altre parti d'Europa. Non appena lasciò egli il Serrentione, dopo aver sollevato *Tbrafico* al comando degli *Abodriti*, che espulsi furono a due nemici, li *Sassoni*, e *Goffredo* Re di *Danimarca*, che dimandava loro la rinovazione del loro tributo che faceva egli scendere al pagamento di cento cavalli bianchi all'accesione di ogni nuovo Re di *Danimarca*. Gli *Abodriti* quantunque presuri nel tempo stesso dai *Sassoni* si erano dimenticati che i loro antenati fossero stati mai tributarj, e dipendendo dalla potentissima protezione dell'Imperatore entrarono in una guerra offensiva con *Goffredo*. Carlo però era a troppo gran distanza per poter loro somministrare soccorso, e *Goffredo* invaso il loro paese disfece le loro forze, e trasse *Tbrafico* dal suo trono. Sostituirono eglino invece sua un *Goda-labe*, che fece nuovamente testa contro *Goffredo*, ma la sua armata fu sconfitta, ed egli stesso fu ucciso, ed il *Danesè* finalmente, sebbene a costo del miglior sangue del suo paese, riuscì ad obbligar la maggior parte degli *Abodriti* a riceverlo come loro Signore assoluto, e di pagargli tributo.

Carlo era in quel tempo nelle parti più meridionali dell'Europa. Gli succedeva, che abbiain raccontati, roccavano la dilui ambizione, come anche la Religione; e mandò suo figliuolo *Pepino* con un'armata a castigare gli *Abodriti* che avevano riconosciuta la sovranità del *Danesè*. *Goffredo* (F) si vide incapace di resistere alle armi Imperiali, e cercò d'entrar in trattato con Carlo. Le domande dell'ultimo erano, che il *Danesè* deponesse qualunque sovranità sopra gli *Abodriti*, e promettesse solennemente di non molestare mai più li vassalli dell'Impero, o i suoi alleati. Questi termini furono rigettati da *Goffredo*, il quale pretendeva che gli *Abodriti* lo avessero provocato i primi. Cominciarono le ostilità di nuovo, e Carlo spedì *Tbrafico*, ch'era stato doppi sempre alla dilui Corte dopo la sua espulsione, alla testa di un'armata, il quale al principio fu avventurato, ma fu poscia disfatto, e *Tbrafico* stesso fu ucciso dalli *Danesi*. Carlo poi elevò un *Silaomer* al trono degli *Abodriti*, i quali per alquanti anni restarono in pace, finchè furono ricercati da *Luigi* il *Dabonario* figliuolo, e successore di Carlo, di assistere *Harold* nella sua disputa con *Regéro* per la Corona di *Danimarca*. Gli *Abodriti* raccolsero un'armata e raggiunti dai *Sassoni* entrarono nella *Sutland* dopo molti ripetuti disastri col favore del ghiaccio. I Principi *Danesi* equipaggiarono una flotta con gran numero di forze terrestri a bordo, le quali ferrarono così strettamente gli aggressori, che furono obbligati a ritornarsene a casa, senza far altro che devastare qualche parte del paese.

I successori di Carlo il Grande non somigliandogli in alcun modo nè nella potenza, nè nella abilità, perdettero subito la dipendenza degli *Abodriti* dalla sua Corona. *Silaomer* si credette mal trattato da *Luigi* obbligandolo ad impegnarsi tanto quanto aveva fatto nella contesa di *Harold*, quando *Luigi* dichiarò *Cendrago* figliuolo di *Silaomer* associato nel governo degli *Abodriti*. *Silaomer* fu di questo chiamato i *Danesi* ad aiutarlo a mantenere la sua dignità; ma fu sconfitto, e fatto prigioniero fu portato ad *Aix la Chapelle*, dove l'Imperatore comurò la lontananza di morte che era emanata contro di lui per la sua ribellione in quella di bando (1). Alcuni Storici Tedeschi del

Tomo XLIX.

Z z.

mag-

(F) Questo Principe nella parte antecedente di quest'opera è chiamato *Enrico*, come gli *Abodriti* sono detti *Abari*, e si possono osservare molte altre variazioni dell'istesso genere. Questo dipende dall'esser noi obbligati a) Storia dell'Imperio di Hciss.

gati ad adottare la pronuncia di ogni nome proprio a quella degli Storici del paese, sotto i quali si fa menzione. Il *Danesè* *Goffredo* perciò è il *Tedesco* *Goffredo*.

Che sono
protesti da
Carlo
Manno,

E suoi
successori

maggior credito ci dicono che nell' Ottobre 846. l'Imperatore tenne una Dieta a *Ingelheim* per interpellare le disposizioni dei suoi Principi Feudatari; e che trovando motivo di sospettare della fedeltà di *Cendrago* lo fermò, mandati avendo dei commissarij nel suo paese a informarsi come gli fosse affezionati i suoi sudditi. Fatta la relazione in suo favore, *Cendrago* fu rimandato al suo governo, dopo che diede ostaggi pel suo buon diporramento.

Tentativi
per con-
vertirli

Dopo di questo pare che gli *Abodriti* sieno vissuti in pace per alcuni anni, ma due cause concorsero a rompere la loro tranquillità. La prima fu il dispiacere che ebbero della loro dipendenza dall'Imperatore; la seconda il loro attaccamento al paganesimo, ed il loro odio per li Cristiani. Le divisioni era i discendenti di *Carlomagno* avevano ora risvegliato l'Impero; e gli *Abodriti* eran rei di molte ribellioni che furono ogni volta sopprese. In tali casi eglino comunemente compravano il loro perdono col promettere di ammettere dei missionarij Cristiani nel loro paese. L'Imperatore *Enrico I.* gran Principe del suo tempo ebbe tanto a cuore la loro conversione, che dopo averli soggiogati, adottò il Vescovo di *Holftein* a convertirli. Si dice che il Prelato riuscì nel far Cristiani il Re, ma che il pieno dei suoi sudditi continuavano ancora ad esser grossolani idolatri. Apparisce che in quel tempo fossero gli *Abodriti* un popolo considerabilissimo, perchè l'Imperatore era obbligato di stazionare un Official Generale sotto il nome di Marchese a *Brandenburg*, onde potesse reprimere le occasionali incursioni degli *Abodriti* su quel territorio. I Regni dei tre Imperatori successivi furono disturbati dalle insurrezioni, o come sono chiamate dagli istorici Imperiali, ribellioni degli *Abodriti*. Ma come le particolarità non contengono né varietà, né istruzioni, né diletto, tutto quello che dir possiamo si è, che gli *Abodriti* che probabilmente non avevano scrittori tra loro, rappresentati sono dagli Storici del partito contrario, come sempre sconfitti, quantunque continuassero ancora a resistere contro la Cristianità. Egli è vero, che alcuni dei loro Principi per motivi politici, si confermavano occasionalmente in questa Religione, dicendosi che verso l'anno 986. il loro Re *Misfevojo I.* e sua moglie erano ambedue Cristiani, ma poscia apostatarono.

Loro pri-
mo Re
Cristiano.

A *Misfevojo* successe suo figliuolo *Miesizlao II.* che sposò la Moglie di *Baleslao I.* Re di *Polonia*. *Misfevojo II.* successe a suo Padre *Miesizlao*, e fu il primo vero Re Cristiano degli *Abodriti*. La sua prima Moglie per questa ragione era stretta parente dell'Imperatore *Ottone*, ma la sua seconda che fu una Principessa *Sassone* lo portò di nuovo al paganesimo, quantunque non fosse gran tempo che lo avesse abjutato: per questo fu detronato dai suoi sudditi, e mandato in esilio, dove fu massacrato da una moglie snaturata. Dopo di questo dominò tra gli *Abodriti* una specie di Anarchia. Li due figliuoli dell'ultimo *Misfevojo*, il più giovane dei quali, *Udo*, gli era successo, fu ucciso dai *Sassoni*; e suo figliuolo *Goteslao* ricadde nell'idolatria, specialmente, come si crede, con mira di allestire un'armata contro i suoi propri sudditi per vendicare la morte di suo Padre; e dopo varj conflitti, ed incursioni nella *Sassonia* fu fatto prigioniero da quel Duca: ma in riflesso alle sue gran qualità fu rilasciato. Al suo ritorno ai suoi Dominj, trovò che i suoi sudditi avevano elevato al Trono un'altro Principe, pelocchè volò egli in *Danimarca*, ove si maritò con una figliuola di *Sveno* Re Cristiano di *Danimarca*, ed abjurò il paganesimo. Coll'assistenza di suo suocero ricuperò i suoi Dominj, ma il suo attaccamento al Cristianesimo, ed il suo affetto ai *Danesi* sur cagione che ben presto fosse assassinato, e gli *Abodriti* invasa la *Danimarca* furono rei di molte orribili inumanità contro gli abitanti specialmente di *Sleswick* che presero per sorpresa.

Enrico



Enrico figliuolo di *Gorbestano* in tempo ch'era giovanissimo scappato dalle mani degli uccisori di suo Padre, fu condotto in *Danimarca*, e coll'assistenza di quel Re ascese al Trono degli *Abodriti*. Come le nazioni del Nord in quel tempo erano molto dedite agli atti di pirateria, Enrico verso l'anno 1027. ricovrò due banditi *Danesi* ch'erano rei di grandissime enormità di questo genere, e quando Enrico domandò ad Enrico di restituirglieli, egli apertamente negollo. Enrico per questo allestì una poderosa flotta, ed armata, ed assediò *Julinum* Capitale da principio della *VVandalia*; e prefata mise a morte i pirati, e tutti i sbanditi *Danesi*. Si dice che dopo questo assedio, *Julinum* non ricuperò più il suo lustro, e furono fatte delle continue guerre tra i *Danesi*, e gli *Abodriti* per tutto il restante Regno di Enrico. Frattanto, Enrico attaccò l'isola di *Rugen*, la sottomise, e sposò la Vedova di quel Re che egli avea ucciso. Dopo la morte di Enrico, Enrico fece una domanda a *Nicola* suo successore di alcune piazze, la proprietà delle quali gli apparteneva per diritto di sua Madre *Sigritsa* sorella di *Nicola*. Enrico incontrava una negativa fece alleanza coi suoi vicini, invase la *Danimarca*, e devastò *Sleswick* dove aveva una corrispondenza privata con *Elif* suo Governatore. Questo traditore avvisò il suo Padrone a portarsi al soccorso del suo paese con una flotta, ed armata, promettendo di raggiungerlo con una gran forza, lochè *Nicola* fece: ma deluso da *Elif*, Enrico incontrò i *Danesi* che mancavano di Cavalleria, e diede loro una totale disfatta.

Enrico Re
degli Abodriti.

Sar guerra
tra.

Ed accordo
con Canuto.

Quantunque *Nicola* allontanasse *Elif* dal suo governo pel suo tradimento, non poté però impedire Enrico dall'assediare *Sleswick* l'istessa Capitale, la quale dovette la sua preservazione soltanto al valore dei suoi abitanti che sforzarono Enrico a levare l'assedio. *Nicola* allora fece suo nipote *Canuto* Duca, o Governator di *Sleswick*, perchè egli col suo gran valore, e talenti di fender potesse una Provincia così importante. *Canuto* prima ch'entrasse a commerciare ostilità, si offerì di far un accordo con Enrico, purché questi volesse riparare le devastazioni che aveva commesse. Enrico in vece di accordarlo, giurò un'inimicizia irreconciliabile coi *Danesi*, quando non fosse messo in possesso delle piazze che pretendeva; e le sue sfide essendo frammischiate ad alcune insultanti espressioni, *Canuto* a sera avanzata uscì con un'armata ad assediare in un Castello ove risiedeva, e davanti al quale comparve allo spuntare del giorno. Enrico che non aveva idea d'una tale spedizione, era sprovvistuto di tutti i mezzi di difesa, e colla maggior difficoltà si salvò dal cadere in mano ai nemici coll'attraversare a nuoto un fiume, dopodì che *Canuto* prese, e saccheggiò il Castello, e ritornò a *Sleswick*. Enrico non perdette tempo ad unire un'armata da opporre ai progressi di *Canuto*; ma fu totalmente sconfitto, e fu obbligato a fuggire a *Lubeca*, lasciando il restante del suo paese a discrezione di *Canuto*.

Enrico commosso dalle miserie del suo popolo, si applicò al suo ritorno alla pace; e il diportamento tanto di *Canuto*, e di lui in questa occasione dà la più elevata idea delle loro virtù. Appena intimare a *Canuto* le proposizioni di Enrico, questi determinò di ristignere quanto più fosse possibile le negoziazioni, risolse di aver una conferenza col suo antagonista, e partì per *Lubeca* con niente più di venti seguaci, dove la sua magnanimità considerabile ispirò i sentimenti istessi ad Enrico. Si abbracciarono eglyn immediatamente l'un l'altro, come se sempre fossero stati amici, e convennero che *Canuto* pagherebbe una somma di soldo equivalente alle domande di Enrico, e che ne seguirebbe una durevole amicizia; il qual impegno fu equamente soddisfatto dal Re di *Danimarca* senza portar a *Canuto* alcuna spesa. Ciò avvenne circa l'an. 1127. ma dal complesso del negoziato si può conghietturare che uno degli articoli dell'accordo fu, che *Canuto* succederebbe ad En-

rico nel Regno degli *Abodriti*, al quale fu da lui nominato erede, non avendo figliuoli che fossero in età di governare. In questa occasione fu adoperato l'Imperatore *Lotario II.* come capo dell'Impero, il quale prontamente confermò la destinazione.

Che diventa Re degli Abodriti.

Alla morte di *Enrico*, o forse prima che *Canuto* ascendesse al Trono degli *Abodriti*, (essendo nell'istesso tempo Duca di *Sleswick*, per locchè era Vassallo del Re di *Danimarca*) insorse una guerra tra l'ultimo, e *VVratislao* Duca di *Sclavonia*, fu chiamato *Canuto* all'assistenza dei *Danesi*, e *VVratislao* manifestata una pronta inclinazione per la pace, si azzardò a bordo della nave del Re di *Danimarca*, dove fu fatto prigioniero. Udito ciò da *Canuto* rimostrò tanto fortemente a sua maestà *Danese* un così disonorato procedere, che ringraziò suo nepote per l'impegno che aveva dimostrato al suo onore, e rilasciò *VVratislao*. I nobili sentimenti di *Canuto* in questa, e molte altre occasioni, gli procurarono quantità di nemici alla Corte *Danese*, tra i quali *Mugno* figliuolo del Re, che temeva che *Canuto* per conto delle sue eminenti virtù fosse nominato alla successione di *Danimarca*. Uno degli aggravi principali contro di lui era di aver sottomesso all'Imperatore il Regno degli *Abodriti*, che era stato prima tributario alla *Danimarca*. *Nicola* fu finalmente indotto dalle rappresentanze di suo figliuolo a concepire una cattiva opinione di *Canuto*. Questi però era intanto applicato ai doveri di buon Re e di buon suddito. Castigò i Pirati che avevano infestato le coste degli *Abodriti*; ridusse alcune Provincie ribelli che si eran ribellate dalla *Danimarca* alla *Svezia*, e poi passò alla Corte di *Danimarca*, ove subito s'accorse ch'era stato formato un grosso partito per la sua distruzione. Per qualche tempo fu *Canuto* fortemente ben trattato dalla Regina, una di cui nezza favorita aveva egli sposata: ma alla di lei morte *Nicola* lo citò davanti un'assemblea Generale, dove egli stesso comparve accusator di *Canuto*. La colpa che se gli addossò fu asettar egli, ed ambire la popolarità, e il presumere di portar in pubblico gli ornamenti, e i seguaci ch'erano dovuti soltanto ai Sovrani indipendenti. *Canuto* si presentò in questa assemblea alla propria difesa con la maggior fermezza, e dignità, ma nell'istesso tempo col maggior rispetto al suo Re, e benefattore, e arringò la sua causa con tanta eloquenza, che non solo fu assolto dall'assemblea, ma ricevuto di nuovo nella più cordiale amicizia del Re, ed apparentemente del suo figliuolo: eziandio.

E' perseguitato alla Corte di Danimarca.

E proditoria rinvenne mezzo.

Quelli però odiava *Canuto* più che mai, e lo invitò ad una festa di reconciliatione, dove si disse sui suoi ingiusti sospetti, e informò *Canuto* ch'essendo determinato ad entrare in una crociata, aveva intenzione di lasciar sua moglie, e figliuoli sotto la di lui protezione. Ebbe *Canuto* alcuni indicii da sua moglie *Ingeburge*, che queste proteste eran false: ma disdegnando ancora ogni sospetto, fu persuaso da *Mugno*, sotto pretesto di qualche importantissimo affar privato che aveva da comunicargli, di ritrarsi in un bosco, ove fu proditoria mente assassinato da *Mugno*, ed alcuni Sgherri che aveva ivi a bella posta nascosti. La famosa *Ingeburge* era allora gravida di un figliuolo, di cui si sgravò, e che subito dopo alzò al Trono degli *Abodriti* sotto nome di *Waldemar*, restando però molto afflitti, e inaspriti i sudditi di *Canuto* alla perdita del loro Principe il più amabile di qualunque del suo tempo. Lasciò *Canuto* due fratelli bastardi, *Haroldo* ed *Erico* che si assunsero con viste però differentissime la tutela del giovane Principe, e del Regno; e per animare sempre più il popolo alla vendetta, esposero pubblicamente i panni insanguinati, nei quali era stato ammazzato *Canuto*, cosicchè in breve tempo radunarono una grande armata, che scelse per suo Generale *Erico*.

Acc.

Aveva egli molte virtù, e desiderava sinceramente di vendicare la morte di suo fratello, ma *Haroldo* era ambizioso, desiderava di arrivar al Trono, e regnava una gran contrarietà tra li due fratelli. L'armata formidabile però sotto di *Erico* incusse terrore a *Niccola*, che ancora sedeva sul trono di *Danimarca*; e che non solo disapprovò l'assassinio di *Canuto*, ma bandì per questo suo figliuolo *Magno*. Queste compiacenze acquietarono gli *Abodriti* finchè videro *Niccola* a richiamar *Magno* alla sua corte in disprezzo dei suoi giuramenti, ed impegni. Egli allora tornarono di nuovo alle armi, e scelsero ancora per Generale *Erico* gli fu offerto il regno di *Danimarca* ch'egli ricusò di accettare finchè i suoi servigi lo meritassero. Si dice che *Niccola* coll'adulare l'ambizione di *Erico*, di cui par che non fosse senza, lo persuadesse ad un armistizio, e che cogliesse proditoriamente questa opportunità di tagliar a pezzi la più parte delle sue truppe, e di condur *Erico*, ed il restante in *Zelandia*, ove *Erico* ricevesse il titolo di Re che aveva prima rifiutato. Allora scoppiò *Haroldo* le sue viltà aspiranti alla regalità col disertare da suo fratello, ed unirsi a *Niccola*. Si mostrò *Erico* degno della Corona che aveva accettata, perchè dopo quantità di sangue sparso nel conflitto, *Magno* fu ucciso in battaglia, e *Niccola* stesso cadde vittima dei borghesi di *Sleswick*, per i quali aveva sempre mantenuto il più alto disprezzo, e che avevano prese le armi per vendicare la morte di *Canuto*. Alla morte di *Niccola*, *Erico* ascese al Trono di *Danimarca*. Ma è ora tempo di ritornare al Ducato di *Mecklenburgo*.

Non apparisce chiaramente durante la soprad detta contesa, come fosse disposto del figliuolo di *Canuto*. Si dice che dopo la sua morte, gli *Abodriti* collocassero nel loro Trono *Pribislao I.* e *Niccola* nepoti di *Godofredo* per ragione di suo figliuolo maggiore *Bucco* che morì nel 1073. Si può dire che da questo tempo sia discesa in linea ereditaria ai suoi presenti Duchi la successione al Ducato di *Mecklenburgo*. Gli *Abodriti*, intanto che *Niccola* ed *Erico* disputavano per il Trono di *Danimarca*, avevano fatte alquante incursioni in quel paese, per le quali *Erico* fece molte rappresaglie: e sotto pretesto di convertire i *Vandali*, portò il ferro, ed il fuoco nel paese degli *Abodriti*. Era allora il tempo delle Crociate; quindi alla morte di *Erico*, li due Re di *Svezia*, e *Danimarca*, invece di marciare contro gl'infedeli di Levante, intrapresero una Crociata contro i pagani del Nord, e posero l'assedio a *Doberin* nel *Mecklenburgo*. Era questa piazza un famoso asilo di pirateria, dove si rifugiavano non solo i *Vandali*, ma tutte le nazioni settentrionali. Li *Mecklenburghesi* in *Doberin* con l'assistenza degli abitanti dell'isola di *Rügen*, sforzarono il Re a levar l'assedio con un grande massacro, e commisero tal devastazione sulle coste di *Danimarca*, che *Sveno* suo Re si trovò obbligato di avanzare una gran quantità di soldo ad *Enrico* il Leone Duca di *Sassonia*, e *Baviera*, a patto che lo assistesse con un numeroso corpo di truppe per l'intera riduzione di *Mecklenburgo*. *Enrico* deluse il compimento di questo impegno, essendosi messo in guardia egli stesso sulla riduzione della *Wandalia* alla sua soggezione. Niente fin ora aveva trattenuta la sua ambizione fuor che il timore dell'Imperatore, col quale si riconciliò egli subito coi suoi servigi, e diede ad *Enrico* la permissione di stabilir dei Vescovi in *Wandalia*, o, in altri termini a conquistarla.

Il Re *Pribislao II.* nepote di *Pribislao I.* era allora sul Trono *Abodriti* *Pribislao*. Ad onta di tutte le pene ch'erano stato prese per la loro conversione, la generalità dei suoi sudditi continuava ancora ad esser pagani. Benchè *Pribislao II.* fosse un bravo Principe, e facesse una nobile resistenza per l'indipendenza del suo paese, nonostante essendo sconfitto in molte sanguinose batta-

Sua morte vendicata.

Pirateria degli Abodriti e Mecklenburghesi.

Il. Cris- tiano

taglie, fu obbligato a rassegnare al suo conquistatore Enrico il Leone parte dei suoi Dominj, ed a contentarsi del titolo di Principe di Mecklenburgo ch'era la Capitale del suo riservato territorio. Questa Città aveva sofferto tanto dalla guerra, che la sua Sede Episcopale fu trasferita a *Schwerin*, e fu assegnata la Provincia di *Butzow* a mantenerla: ma per impedire alleffetti delle future diserzioni, assegnò Enrico un *Guncelin* a soprintenderli, ed a custodire gli affari della Chiesa, e del Vescovo, sotto titolo di Conte di *Schwerin*. Molti dei Sassoni, sudditi di Enrico, avendo servito in Italia, erano le loro maniere molto sicci di quelle dei Mecklenburghefi, il paese de' quali era stato grandemente spopolato dalle ultime guerre. Per riparar questa distruzione di uomini, Enrico incoraggiò molti dei suoi Sassoni a stabilirsi in Mecklenburgo, e la loro residenza posò gl'intelletti degli abitanti.

Si sotto-
mette ai
Sassoni

In quanto a *Pribislao* essendo profondamente impresso delle verità del Cristianesimo, stimò suo dovere sottometterli al suo conquistatore, coll'adempiere puntualmente tutto quello che aveva intrapreso, e col secondarlo in tutte le sue viste nel polire, e migliorare i costumi del suo popolo. Questo re le favorito del Duca di Sassonia che lo adoprò in molte delle sue spedizioni settentrionali, e specialmente contro *Waldemar*, il quale circa l'anno 1154. divenne unico Re di Danimarca. Essendo il Duca di Sassonia impegnato in una guerra più distante, pensò *Waldemar* a vendicarsi di *Pribislao* coll'attaccare Mecklenburgo, il che cagionò una rottura tra lui, ed Enrico. Il lettore osserverà che anche in altre patti della *Vandalia* erano ancora dei copiosi campi all'ambizione di amendue questi Principi: e dopo alquanti contrasti passarono ad un accomodamento che finì nel far ognuno aggiunta di alcuni territorj *Vandali* ai suoi stessi Dominj. Il Duca di Sassonia lasciò così i suoi Dominj in pace, intraprese secondo l'uso di quei tempi una spedizione in Terra Santa, nella quale fu accompagnato da *Pribislao* che essendo allora vecchio, morì da una caduta dal suo Cavallo in un torneo a *Luneburgo*. Fu egli maritato tre volte, prima a *Petronilla* figliuola di *Canuto* Re di *VVender*, la seconda a *Voisboda* figliuola del Re di *Norvai*, la terza a *Matilda*, figliuola di *Boleslao Crispo* Duca di Polonia.

Difputa-
circa la
successione

Pribislao II. lasciò due figliuoli, *Canuto* ed *Enrico Burewin*, e gli successe il primo. L'ambizione di Enrico il Leone fin da quel tempo gli sollevò contro dei nemici da tutte le parti, e gli attirò contro il risentimento del campo, e degli altri Principi di Germania, dai quali fu messo al bando dell'Impero, ed obbligato a fuggire in Inghilterra, dove fu ricevuto da suo cognato Enrico II. Tutti i Principi, ed altri ch'erano stati da lui spogliati dei loro Dominj, o loro eredità, riasumettero allora il possesso di essi, e tra gli altri Stari Mecklenburgo ricuperò la sua libertà. Li Danesi erano in guerra allora con *Bogislao* Principe di *Pomerania*, col quale prefero partito i Mecklenburghefi, mentre *Jariman* Principe di *Rugen* assisteva i Danesi, ed avendo fatto prigionier *Enrico Burewin*, egli ne fece un dono a *Canuto* Re di Danimarca. Questo Principe aveva allora secretamente risolto di rinnovare le pretese Danesi della soggezione del paese degli *Abodriti*, e della *Wandalia* in generale. Come *Canuto* Principe di Mecklenburgo non aveva discendenza, su contesa la sua successione da suo Zio *Niccola*, il quale opponevasi ad *Enrico Burewin*: e li Danesi furono artificiosi abbastanza a persuadere ambe le parti ad eleggerlo per loro arbitro. La sua decisione fu che *Niccola* godesse la Città di *Rostock*, col distretto di *Kissnas*, e che Enrico succedrebbe alle Città di Mecklenburgo ed *Horia* con tutte le loro dipendenze; e che ambedue ritenessero li loro Principati come feudi della Corona di Danimarca. Per l'esecuzione di questo trattato, sul quale i Re di Danimarca fondano il loro drit-

diritto al titolo di Re dei *Vandali* per le ragioni che devono esser note al lettore, furono ricercati, e resi ventiquattro ostaggi, tra quali erasi il figliuolo di *Enrico* (morto essendo allora il suo fratello più vecchio *Canuto*)..

*Canuto
riduce
Mecklen-
burgo.*

Come i Vescovi usurpatori di *Roma* non mancarono mai di propagare la Religione *Cristiana*, uno degli articoli degli acquisti territoriali che pretendevano invalidi senza il loro consenso; *Canuto* che si considerava ora come Signore assoluto del vasto paese della *VVandalia*, concesse ai Cavalieri dell'Ordine Teutonico, corpo allora poderoso in *Germania*, dei gran tratti di paese verso le parti Orientali della *VVandalia*, a condizione che gli servissero come una specie di Missionarj militari per la propagazione della Religione Cristiana in quel paese; parte dei quali Stati formano al presente l'eredità di sua presente Maestà *Prussiana*, e dei Principi della Casa di *Brandenburgo*. Era allora il Marchese di *Brandenburgo* in confederazione con *Adolfo* Conte di *Besseau* ed *Holslein* contro *Canuto*, il quale in virtù della sua potenza assoluta sopra i due Principi di *Mecklenburgo* che aveva ultimamente stabiliti, ordinò loro di opporsi con tutte le loro truppe a questa confederazione. Seguì una battaglia che riuscì fatale al Principe di *Rostock*, ma gloriosa ad *Enrico* che interamente disfece il Conte di *Besseau*, o *Holslein*, e si impadronì della maggior parte de' suoi Stati, e lo costrinse a ritirarsi in *Amberg*. Egli polcia con un mal concepito trattato, cadde in mano de' suoi nemici, e restò lungo tempo prigioniero in *Danimarca*, finchè fu rilasciato specialmente ad intercessione del Principe di *Mecklenburgo* con *VValdemar*, che successe a *Canuto* nel trono di *Danimarca*.

La gloria acquistata dal Principe di *Mecklenburgo* nella conquista di *Adolfo* gl'ispirò l'idea d'indipendenza dalla Corona di *Danimarca*, della quale pensava che a torto fosse stato privato il suo paese; ed egli di consenso col Conte di *Schwerin* fece alcuni sforzi per questo oggetto, che gli attraversero le armi di *VValdemar*, alle quali *Enrico Burewin* non potè resistere, e perciò vi si sottomise. *VValdemar* fu di questo, come per una licenza di più ai suoi diritti ricorse all'Imperatore *Federico II.* che gli diede lettere patenti confermandolo nel possesso di tutti i *Vandali* ch'egli, o i suoi predecessori avevano acquistato. A questa ristabilissima concessione fu aggiunta una clausola rimarcabile, che proibiva a tutti gli Imperatori, e Principi dell'Impero di molestar il Re di *Danimarca* nei suoi possedimenti, sotto qualsivoglia pretesto. Non apparisce che dopo di questo *Enrico Burewin* fosse impegnato in alcuna guerra; perchè si applicò alle arti della pace, e ad allontanare quei disordini che la guerra aveva introdotti nel suo paese. Dopo che ebbe governato *Mecklenburgo* per trentasei anni, con instancabile attenzione al bene del suo popolo, egli depose l'amministrazione nelle mani dei suoi due figliuoli, e si diede ad una privatissima vita. Fu maritato due volte, la prima a *Maud* figliuola di *Guglielmo* Principe di *Brunswic*, e madre dei suoi due figliuoli, ed una figlia che fu maritata al Conte di *Oldenburgo*; e la seconda ad *Adelharda* figliuola di *Lofo Albo* Re di *Polonia*, ma non ebbe prole.

I nomi dei due figliuoli di *Enrico Burewin* furono *Enrico* che risiedette a *La famiglia di Burewin*, e *Nicola* che risiedette a *Mecklenburgo*, frattanto che il Conte di *Schwerin* continuava ancora a godere una considerabilissima proprietà nel Principato, e perciò la di lui istoria ha una relazione immediata a questa parte della nostra Opera, e contiene una delle più rimarcabili transazioni di questa età, che fu già da noi riferita. Alla sua intrapresa di una spedizione in Terra Santa, raccomandò egli sua moglie alla protezione di *VValdemar*, che divenne così innamorato di lei, che scandalosamente la sedusse dal dove-

*L'Origine
del titolo
di Re di
Danimar-
ca come
Re dei
Vandali.*

*La fami-
glia di Bo-
sewin*

*Principi
di Mecklen-
burgo.*

re che aveva ver suo marito. Informato il Conte al suo ritorno di quello ch'era avvenuto, dissimulò il suo risentimento, ed andò da *VValdemar* ch'era allora alla caccia nell'Isola di *Luitb*. Dopo aver partecipato alquanti giorni di questo divertimento, invitò egli una *Isa Waldemar* ch'era accompagnato da suo figliuolo nella sua tenda, ove il Re era dominato dal sonno, ed il Conte colse questa opportunità di portarlo a bordo di un vascello che lo condusse a *Schwerin*, dove fu confinato nel forte di *Danneburgo*. Vi è qualche ragione da sospettare che non sia stato l'amore tra *Waldemar*, e la moglie del Conte che abbia data origine a questa singolarissima avventura, benché qualche cosa di simile possa esserne stata una causa concomitante. La verità si è, che *Waldemar* era allora divenuto potente al mezzogiorno dell'*Elba*, e che ivi Principi che o avea resi tributarij, o oppressi, erano entrati in una confederazione generale a rendersi da se stessi giustizia. L'azione ardita di un Principe così sconsigliato come il Conte di *Schwerin*, e il confinare di suo proprio potere un così gran Re per più di tre anni, non può esser considerata altrimenti; e la nostra conghietture è fortemente confermata dall'evento. Li nativi *Danesi* che amavano vivamente il loro Sovrano si offrirono di riscattarlo ad un prezzo sì alto, che avrebbe dovuto scuotere la risoluzione di un Principe assai più grande del Conte, se dei motivi assai più forti ed straordinari non vi avessero avuta influenza: perchè se anche il risentimento conjugale fosse stato il solo movente della sua condotta, egli senza dubbio avrebbe fatta del Re una più segnalata vendetta, che quella di chiuderlo. Le affezioni dei *Danesi* pel loro imprigionato Sovrano divennero l'impedimento più forte alla sua libertà, perchè non avrebbero fatto sforzo di riscattarlo, se non avessero avuto timore che il Conte nel tempo istesso non lo facesse morire. Era allora Imperator di Germania *Federico II.*, e secretamente approvò la confederazione contro *Waldemar* che riputava potente di troppo nell'Impero, il Clero, la nobiltà, ed il popolo di *Danimarca* erano uniti tutti, come se fossero uno solo a implorare ch'egli esercitasse la sua autorità alla liberazione di *Waldemar*; e fu convocata una Dieta a questo proposito degli Stati Imperiali, finché i *Danesi* nel tempo istesso ricorsero alla Sede di *Roma* implorando l'intercessione delle armi spirituali nella causa del loro Sovrano.

E ricuperò la loro indipendenza.

Dibattuta la materia nella Dieta, fu offerta a *VValdemar* la sua libertà se avesse ceduti tutti i suoi possedimenti al mezzogiorno dell'*Elba*, e all'intorno di quel fiume, e se in una parola avesse dimesse tutte le conquiste che aveva fatte. Si offrì il Papa di srapports a suo favore, purché rendesse la sua Corona tributaria alla Sede Romana, *VValdemar* rigettò ambe le proposizioni con ugual sdegno, ed il Conte di *Schwerin* mostrò una nobil ferocezza alle minacce del Papa che pretendeva essere il solo arbitro nella materia. Rilevando il Conte la fermezza di *VValdemar*, ricorse alla confederazione che aveva formata. Li due Principi di *Mecklenburgo*, come *Adolfo di Holstein*, l'Arcivescovo di *Brema*, e molti dei Principi vicini ch'erano stati ingiuriati da *VValdemar* uscirono in campo, ed agirono con tal successo, che i *Danesi* furono scacciati da tutte le loro conquiste, specialmente quelle che si aveano nella *VVandalia*; ed ogni proprietario, dopo avere spogliati i Prefetti, e Governatori *Danesi*, ritornarono al possesso dei loro propri Stati. Questa risoluzione, che sembra essere stata saggiamente, e fermamente condotta, ridusse la *Danimarca* ad uno stato così miserabile, che la famiglia di *VValdemar* ed i sudditi principali si gittarono uniti a suoi piedi a supplicarlo che si movesse. Nell'istesso tempo distribuirono della gran somma tra i Prin-

Principi dell'Impero, perchè favorissero la sua causa. Non poterono però mitigare gli articoli del suo rilascio, che *VValdemar* finalmente fu persuaso di accettare. Fu egli obbligato agitare che non tenterebbe mai più di riprendere *Hoftein*, *Ambrùg*, *Schwerin*, ed i paesi che gli erano stati presi da ambe le parti dell'*Elba*: a rinunziare a tutta la sua famiglia le pretese della terza parte di *Schwerin* ch'era toccata a suo suocero *Nicola*, la di cui madre era figliuola di questo Conte: ch'egli non avesse mai ad esprimer alcun risentimento contro gli autori del suo imprigionamento, e che pagasse dentro un certo termine le somme stipulate pel suo riscatto. A garanzia di questi articoli diede il Re in ostaggi due de' suoi figliuoli, ed alcuni dei capi della sua nobiltà.

Avendo *Mecklenburgo* recuperata così la sua indipendenza, perdette *Enrico Burewin* uno de' suoi Principi in tempo che erano puntualmente eseguiti gli articoli pecuniarj dell'ultimo trattato, e ritirati gli ostaggi *Danesi*. Il Papa però, come facilmente si poté prevedere, avendo assolto *VValdemar* dall'obbligazione del suo giuramento, ed avendo i *Lubeccesi*, benchè non inclusi nell'ultimo trattato, recuperata la lor libertà, *VValdemar* unita una grande armata, marciò verso l'*Elba*, ma gli si opposero i Principi di *Mecklenburgo*, il Vescovo di *Lubecca*, il Conte di *Holftein*, i di cui territorj aveva egli di nuovo occupati, e così gli altri interessati nell'ultima confederazione. Ambe le armate erano numerose, risolte, e ben comandate, perchè *VValdemar* ognun accordava ch'era un Eroe sperimentato; ma dopo aver fatto delle maraviglie in una battaglia generale che allora fu data (nella quale perdet-
te un'occhio, e caduto di cavallo fu strascinato fuori del campo da un soldato ordinario) egli ebbe una disfatta totale. Non scoraggiato da questo, riuniti i rimasugli della sua armata, e ricevuti alcuni rinforzi, fece dei nuovi tentativi per recuperare i territorj che avea rinunziati: ma tutto in vano, essendosi il Duca di *Sassonia* unito alla confederazione.

Dopo una sanguinosa resistenza.

Ma si fanno di nuove ai Danesi.

Nicola di *Mecklenburgo* il figliuolo più giovane di *Enrico Burewin* I. che allora era morto verso l'anno 1228. restò sfortunatamente sepolto nelle rovine di una casa, ove rifeduro aveva per qualche tempo, nè lasciò discendenza; e così tutta la Contea di *Mecklenburgo*, fuori di *Schwerin* cadde a *Burewin* II. e suoi figliuoli, tra i quali secondo il metodo di successione di que' tempi ne fece parte in tempo della sua morte, locchè ragiona degli imbrogli in parte della Istoria seguente. Il suo figliuolo maggiore *Giovanni* ebbe in suo partaggio *Mecklenburgo-Proprio*. Parte del paese degli antichi *Eruti* toccò a *Nicola*, come *Rosock* e le sue dipendenze ad *Enrico Burewin*, che della sua famiglia chiameremo *Burewin* III., ed il territorio che fu chiamata *VVandalia Propria* fu ereditato dal quarto figliuolo *Pribislaw*. Da questa distribuzione egli è evidente, che la famiglia di *Burewin* era allora potentissima. Ma essendo così divisa non era tanto formidabile come quando era unita sotto un sol capo. Il poter crescente degli Imperatori, riempi i Principi di *Mecklenburgo* delle più terribili apprensioni di cadere sotto il loro dominio, per la qual ragione entrarono in trattato con *Erico IV.* Re di *Danimarca*, il di cui potere era per lo meno formidabile di quello dell'Imperatore, e lo riconobbero per loro Sovrano. Per stringere questa alleanza, *Burewin* III. sposò *Margherita* sorella di *Erico*, ed il Conte di *Schwerin* fu ammesso come patto nel trattato che fu sommamente fortunato per *Erico*, perchè fu fedelmente servito dai Principi di *Mecklenburgo* nelle lunghe sanguinose guerre che ebbe con suo fratello. Con l'istessa fedeltà servono *Cristoforo* I. fratello di *Erico* e successore al Regno di *Danimarca*. Abbiamo altre volte nominato *Giovanni* figliuolo maggiore di *Enrico Burewin* II. il di
lui

Storia di Giovanni il Teologo.

lui carattere è insolito specialmente per la sua età, e paese. Fu egli l'immediato antenato della presente famiglia di *Mecklenburgo*, e quando era giovane studiò la Teologia a *Parigi*, dove si diportò tanto bene, che ricevette il grado di dottore, e l'epiteto di *Al Trologo*. La sua Teologia aveva però degli oggetti più nobili che le inutili dispute, e le inintelligibili distinzioni. Il suo paese, ad onza di quello era stato fatto per la sua riforma, conteneva ancora un gran numero di pagani, e di mezzi riformati cristiani, i quali non avendo sentimenti di vera religione erano ritornati predatori, e vivevano di rapina. *Giovanni* al suo ritorno, si applicò a riformare i primi, e ad estirpare gli altri, nel che riuscì. Fu egli similmente l'istrumento principale coi Principi della famiglia per ridonare la pace alla *Danimarca*, e di desiderare un accomodamento tra *Elisabetta* di quel Regno, ed *Abel Duca di Sleswick*. Egli similmente impiegò le sue armi ad un oggetto eccellente nel ripingere le incursioni, e depredazioni dei *Livoniani*: ma con spirito di riforma, e di regolarità, unito ad un corso studiolo di vita, formava un carattere tanto poco inteso in quei tempi, che *Giovanni* non era tanto rispettato dalli suoi sudditi, quanto lo meritavano le sue esemplari virtù, cosicchè quando morì nel 1260, dimenticati furono subito li di lui meriti. Il nome di sua moglie fu *Luitgarda*, dalla quale ebbe sei figliuoli, *Enrico*, *Nicola*, *Poppo*, *Ermann*, *Giovanni*, ed *Alberto*.

Enrico il maggiore successe a *Giovanni* nei suoi domini, ma l'ultimo prese un giro differente da quello del padre, perchè partecipò egli della pazzia dell'età dello spirito di crocciarli per la Terra Santa; per la qual cosa acquistò l'appellazione di *Giovanni di Gerusalemme*. Tale fu il suo zelo di visitare il Santo Sepolcro, che quando *Luigi IX. di Francia*, cui si era attaccato, ritornò in Europa, *Enrico* di *Mecklenburgo* uscì fuori per andar in *Gerusalemme*; ma fatto prigioniero nel suo viaggio, fu spedito al *Gran Cairo*, ove fu condotto davanti al Sultano d'Egitto. *Enrico* quando fu preso era accompagnato da un domestico, che fu condotto seco in schiavitù, e ch'era stato allevato nelle manifatture di seta, probabilmente in Italia, col qual paese aveva la Germania allora una gran connessione. Questo servo fedele era tanto esperto nei suoi affari, che oltre alle sue proprie esigenze, supplì anche a quelle del suo padrone per tutto il tempo della lunga schiavitù di ventisei anni. Qui gli *Scoti Tedeschi* danno agli *Egizj* un Sultano Tedesco, il quale essendo stato per lungo tempo impiegato nelle armate dei *Franchi* (perchè così gli Europei in generale erano chiamati tutti per l'*Asia*) si innalzò da se stesso a quella dignità per il suo valore. Questo Sultano era stato una volta *Cristiano*, ed aveva molta cognizione di *Enrico* di *Mecklenburgo*, per aver egli servito nelle armate di suo padre, e lo mise in libertà senza riscatto veruno. Tutto l'Egitto, ed i paesi vicini erano allora in potere dei banditi, che intercettarono *Enrico* nel suo ritorno in Germania; cosicchè il suo destino fu d'essere condotto ancora un'altra volta prigioniero al *Gran Cairo*, dove il Sultano lo mise di nuovo in libertà, gli somministrò tutto il bisognevole per il suo viaggio, e lo provvide d'una scorta conveniente finchè potesse arrivare salvo ai suoi propri domini, dove i suoi sudditi furono inondati di gioia al suo ritorno.

Questo avvenne circa l'anno 1300, e la sua lunga assenza fu forse utile ai suoi domini, che perciò non sentirono il flagello della guerra. Furono governati da uno de' suoi fratelli in pace, e con tanta economia, che poterono comprare i domini di *Pribislaw*, figliuolo minore di *Enrico II.* che fu obbligato a venderli per pagare il suo riscatto a *Rodolfo Vescovo di Schwerin*, che lo aveva fatto prigioniero. Fu appena rimesso *Enrico* nei suoi domini, ch'entrò in una

Suo figliuolo Enrico preso prigioniero,

liberato

e ritornò a Mecklenburgo.

una nuova guerra, e pose l'assedio alla città di *Wismar* che prendette. Il giorno seguente morì. Da sua moglie *Anastasia Principessa Pomeraniese* ebbe egli due figliuoli, e due figlie. I figliuoli furono *Enrico* che gli succedde, e pel suo valore fu chiamato *Il Leone*, e *Giovanni*. Le figliuole furono *Anna* che si maritò a *Giovanni Conte di Holstein*, e *Luigarda* moglie di *Primitivo Re di Polonia* che diceasi abbiata strangolata.

In tempo dell'amministrazione di *Enrico il Leone*, *Nicola Burevoin* della famiglia di *Mecklenburgo*, s'imbrogliò coi Margravi di *Brandeburgo*, ricusando di eseguire un contratto di matrimonio nel quale era entrato colla loro sorella; e *Nicola* alla fine fu obbligato a vendere il suo Principato di *Rosstock*, e si mise sotto la protezione del Re di *Danimarca*. Ciò intimorì i Margravi dal continuare le loro ostilità; e tutte le differenze tra loro, e *Nicola* furono sottratte all'arbitrio di sua Maestà *Danese*, e di *Enrico il Leone*, i quali acquietarono tutto amichevolmente. Nell'istesso tempo, gli abitanti di *Rosstock* non pensarono che *Nicola* avesse alcun potere di trasferire la loro fedeltà dalla famiglia di *Mecklenburgo* al Re di *Danimarca*; e la loro opposizione apparve così determinata, che sua Maestà *Danese* per acquietarli fu obbligata di assegnare *Enrico il Leone* al governo di *Rosstock*, a condizione che lo tenesse a solo piacere del Re istesso. *Enrico* sposò *Beatrice* figliuola dell'ultimo Margravio di *Brandeburgo*, la quale aveva diritto a un grandissimo Stato contrastato da suo fratello Margravio *Giovanni*, che fu debellato da lui, ed obbligato a rassegnargli la Provincia di *Sturgard*, cessione tanto disavvantaggiosa alla famiglia di *Brandeburgo* che spesso furono rinnovate le contese tra loro, ed *Enrico*: ma *Enrico* mantenne dappoi i suoi possedimenti.

Verso l'anno 1307, la nobiltà di *Holstein* si ribellò di nuovo contro *Gottardo* loro Conte, il quale li disfece, ed obbligò a fuggire a *Lubecca*, Città allora considerabilissima per la sua forza, e pel suo commercio, dove furono ricevuti favorevolmente. Questo inasprì tanto il Conte che inalzò un Forte alla bocca del *Trave*, per interrompere il loro commercio, e per intercettare tutte le loro comunicazioni per acqua. I *Lubeccesi* pertanto ricorsero per assistenza al Duca di *Sassonia*, e ad *Erico* Re di *Danimarca*, sotto la protezione dei quali era la loro Città, e quest'ultimo mandò loro delle truppe. Il Conte di *Holstein* dall'altra parte ricorse ad *Enrico di Mecklenburgo*, che vi si unì e sforzò i *Lubeccesi* alla pace, con la quale furono obbligati di lasciare il Forte sul *Trave* per quattro anni in possesso del Conte, e dopo di questo dovevano riportarsi all'Imperatore *Alberto* tutte le differenze tra le parti. Furono poscia accomodate tutte le divisioni tra il Conte, e la sua nobiltà colla mediazione del Re di *Danimarca*, e del Principe di *Mecklenburgo*, che furono scelti d'ambe le parti ad esser garanti dell'accomodamento, e giudici in tutti i disappoi futuri. L'anno dietro cioè 1308, questi Principi s'interessarono in favore di *Bergen* ultimo Re di *Svezia*, ch'era stato fatto prigioniero, e deposto dal suo Trono. L'imprudenza dei due Re, *Erico*, e *Bergen* avrebbe prodotta una ribellione generale degli uomini principali del loro partito, e sarebbero stati rovinati certamente, se non vi fosse stata la fermezza del Principe di *Mecklenburgo* che li sostenne, e mise fine per allora alla guerra. Il seguente affar militare, nel quale fu impegnato il Principe di *Mecklenburgo*, fu all'occasione di una differenza ch'era insorta tra il Re di *Danimarca* e i *Roslocchi* che ricusavano di lasciarlo celebrare un torneo che avea pubblicato doverli tenere nella loro Città. Altri dicono che la loro contesa fosse derivata dall'aver il Principe di *Mecklenburgo* determinato che fossero celebrate le sue nozze in *Rosstock*, e che i

Aaa

Re,

E i Ros-
stocki.

Rostockesi gli avevano chiuse le porte, non credendo cosa sicura l'ammettere i suoi numerosi seguaci. Il Principe fu di questo ricorso al suo amico, ed alleato, *Erico Re di Danimarca*, il quale come Signore assoluto della Città, ricercò perentoriamente alla Città di aprir al Principe le sue porte, locchè ricusarono di fare anche perentoriamente. Perciò sua Maestà *Danese* equipaggiò una flotta, con la quale bloccò *Rostock* per mare, ed avendo ordinata quella forza che credeva conveniente per continuare il blocco, ritornò in *Danimarca* intanto che il Principe di *Mecklenburgo* continuava ancora l'assedio per terra. Non appena si ritirò il Re di *Danimarca*, che i *Rostockesi* attaccarono le opere che avea lasciate in guardia della bocca del *VVaranaw*, e non solo le demolirono, ma fabbricarono due gran forti per impedire la Città dall'esser bloccata in appresso. Non contenti di questo invasero coi loro vascelli la *Danimarca*, e devastarono varj dei suoi porti di mare. Questo provocò *Erico* in tal modo, che ritornò di nuovo all'assedio, e dopo una ostinata contesa, prese le torri sul *Warnaw*; ma obbligato a ritornare in *Danimarca*, lasciò ancora un'altra volta l'assedio sotto il comando del Principe di *Mecklenburgo*, il quale strinse tanto la Città, che ridotti gli abitanti alla disperazione, uccisero tutti i senatori che cadettero nelle loro mani, frattanto che gli altri furono obbligati a gettarsi al Principe di *Mecklenburgo* per protezione. Li cittadini in simil modo si sotcomisero alla di lui direzione, e offrirono di render la piazza, per locchè fu accordata la cessazione dalle ostilità. Ad onta però di tutte le miserie che avevano sofferte i *Rostockesi*, ricusarono ancora di lasciar entrare il Principe nelle loro mura, nemmeno per finire il trattato, il quale insilavano che fosse trasfatto dentro le loro porte. Disperato il Principe dalla loro ostinazione ricorse a uno stratagemma. Caricò due carri coperti di soldati armati che si diedero ad incendere effusa provvisioni, regalo tanto caro ai cittadini mezzo affamati, che aprirono le loro porte per riceverli, e dopo sbalzati fuori i soldati che vi eran nascosti assicuraron le porta, e diedero opportunità al Principe di entrar dentro nella Città alla testa di un forte distaccamento delle sue truppe. Ciò nonostante i cittadini brayamente presero le armi, e successe tra loro ed il Principe un fiero incontro nella piazza del mercato, nel quale probabilmente sarebbe stato soffocato, se non avesse esclamato altamente, che ivi era venuto soltanto per amore della giustizia, onde daragli abitanti la pace, e la sua protezione, e che farebbe stabilita ogni cosa secondo le loro intenzioni sulle più strette regole dell'equità. Questa dichiarazione ebbe il suo peso presso il popolo sfinito dalla fame, e cessò il tumulto. Il Principe allora mandò a chiamare i principali cittadini, e rimostrò ad essi che la loro condotta era stata da ribelli, e pronunziò che pagherebbero in tre ratte 14000. marche in argento in indennizzazione pel Re, per se stesso, e pel Marchese di *Brandenburgo* che eran loro alleati. Finito questo compromesso, il Re se noto di nuovo il suo diritto alla sovranità della Città, e ne diede il governo al Principe di *Mecklenburgo*, a condizione che lo riconoscesse dalla Corona di *Danimarca*.

Questa stretta alleanza tra il Re di *Danimarca*, ed il Principe di *Mecklenburgo* era fondata in quel tempo sulle reciproche massime di politica. Li *Mecklenburgesi* assistevano il Re nel mantenere questi Stati, e Città nel dovere di prestargli omaggio in tempo che il Re era di una poderosa protezione al Principe contro gli attraversamenti della potenza imperiale. Nell'anno 1346. *Waldemar* di *Slesuevic* essendo stato eletto Re di *Danimarca* seguì un differente piano di politica, perchè assistette il Principe di *Rügen* con le truppe in una disputa territoriale che ebbe col Principe di *Mecklenburgo*. L'ultimo fu per qualche tempo obbligato a darli strada, ed a con-

Assom-
damento
non eff.

Gran
amicizia
tra Dani-
marca e
Mecklen-
burgo.

eluder anche un trattato con i *Rugensi*, sebbene non abbia avuto riguardo a questo niente più che fino a tanto che i *Danesi* restarono sulla loro isola: è però incerto come finisse il contrasto. *Crisoforo* Re di *Danimarca* essendo stato difacciato del suo regno ebbe ricorso ai Principi della Casa di *Mecklenburgo* per esser rimesso. Levarono in conseguenza per questo alcune truppe per mare, e per terra: le quali con il Principe *Enrico* di *Mecklenburgo* alla testa, presero *VVardinburgo*, stimata la piazza più forte nella *Danimarca*, ed intanto i *Mecklenburgesi* erano assediati dal Conte d'*Holfsein*, e fu con tanta ostinazione difesa la piazza, che gli assediati furono ridotti all'ultimo grado di fame, ma seppero contenersi in tal modo che gli assediati si credettero felici nel concludere una capitolazione, per la quale *Crisoforo* ch'era stato ferrato nella piazza insieme con *Enrico* e tutti gli altri soldati, ebbero la libertà di ritirarsi ai loro Vascelli. Dopo di questo *Crisoforo* fu inseguito di luogo in luogo; ma finalmente si ritirò a *Roslok*, la qual Città insieme con tutto il Territorio che in adesso forma il Ducato di *Mecklenburgo*, *Stralsitz* fu ceduto ad *Enrico*. Il Lettore fu ben informato nella parte precedente di questa Opera, dello stato di *Crisoforo*, il quale principalmente per l'assistenza del Duca di *Mecklenburgo* recuperò i suoi Dominj, o almeno una gran parte di essi. Morì *Enrico* nell'anno 1329. La sua prima Moglie fu *Beatrice* che abbiamo altrove menzionata figlia d'*Alberto* Marchese di *Brandenburg*, e dalla quale ebbe una figlia chiamata *Maud* che fu sposata ad *Ottone* Duca di *Luneburgo*. *Anna* fu la seconda moglie di *Enrico* Sorella di *Adolfo* Duca di *Sassonia*, da cui ebbe due figliuoli, *Alberto* che successe al Principato di *Mecklenburgo*, e *Giovanni* che per Testamento di suo Padre ereditò la Signoria di *Stargard*. *Enrico* dallo stesso Matrimonio ebbe due figliuole, *Anna* che fu maritata al Conte d'*Holfsein*, ed *Agnese*, sposata a *Niccolò* Principe di *Mecklenburgo*.

Morte d' Enrico il Leone...

La morte d'*Enrico il Leone* incoraggiò il Marchese di *Brandenburg* a tentare di unire *Stargard* ai suoi Dominj, ma incontrò una tanto vigorosa resistenza per parte dei due Principi di *Mecklenburgo*, che fu obbligato alla rinunzia di *Stargard*, ed a ricevere *Lentzen* Città nell'*Elba* in luogo di quella, come porzione per sua moglie *Ingelburga* figlia d'*Alberto*, cui si sposò sotto condizione che *Alberto* rilasciasse senza riscatto cento dei sudditi di *Luigiche* avea presi prigionieri. Dopo di ciò *Niccolò* che avea venduto *Roslok* al Re di *Danimarca* essendo stato assalito dal Duca di *Pomerania*, e trovandosi strettamente incalzato, ricorse al suo congiunto *Alberto* per avere assistenza, il quale marcì in persona contro il Duca, e recuperata per *Niccolò* la Città di *Gran*, lo lasciò in quieto possesso del riservato suo Territorio. I *Tedeschi* specialmente nel vicinato dei Dominj di *Mecklenbourg* essendo allora travagliati dai banditi, e ladri di ogni sorta, *Alberto* formò il nobil disegno di sterminarli; comechè questi erano risoluti e numerosi, *Enrico Duca* di *Saxe-Lauenburgo* prese a proteggerli, ma ebbe presto a pentirsi d'un tanto scandaloso procedere: *Alberto* senz'alcun riguardo all'interposizione del Duca li attaccò e dissece in tutte le loro fortificazioni, specialmente nei paesi di *VVittenburgh* e *Ratzeburgh*, ed obbligò *Enrico* stesso a implorare la pace.

Pace tra Mecklenburgo, e Brandenburg.

Le difficoltà eh' ebbe l'Imperator *Carlo IV.* nel salire al Trono, furono vedute nella precedente parte di quest'istoria. La sua causa fu vigorosamente sposata da *Alberto* e dai Principi della Casa di *Mecklenburgo*, e perciò furono dichiarati nemici della Casa di *Baviera*. Essendo morto in Terra Santa un Margravio di *Brandeburgo*, ai di cui Stati era succeduto *Luigi* di *Baviera*, uscì fuori un Impostore che pretendeva essere il Real Margravio ritossato in *Germania*, e rappresentò tanto bene la sua parte, che si acquistò mol-

Guerra con la Baviera.

ti

ei amici, e particolarmente *Alberto di Mecklenburgo*, il Duca di *Sassonia*, ed il Principe d' *Anhalt*. Il Re di *Danimarca* cognato di *Luigi* si risentì grandemente di questo, e perciò allestì un grand' armamento per mare e per terra, col quale devastò gli Stati di *Mecklenburgo* nella più lagrimevol maniera, e marciando in *Germania* si rese padrone di *Stargard*. *Alberto* non mancò di spirito in quest' occasione: radunò una armata con la quale rinchiuse il Re in *Stargard*, ed *Alberto* si sarebbe reso padrone della piazza e della sua Persona, se il Fratello del Margravio di *Brandenburgo* che veniva in suo soccorso non avesse obbligato *Alberto* a lasciar l'assedio di *Stargard*, ed a marciare contro il *Brandenburghese* che intieramente disfece, e che a gran fatica non cadde tra le mani d' *Alberto*. Il Re colta l'opportunità della lontananza di *Alberto* fece uscir la sua armata fuori di *Stargard*, e marciò con questa contro il Territorio di *Mecklenburgo* che una volta aveva riempito di desolazioni e devastamenti. Dopo di questo marciò contro *Berlino* che s'era dichiarato per l'Imperatore, e l'assedio, ma fu segretamente seguito da *Alberto* e dai Principi di *Mecklenburgo*. Sarebbe succeduta una sanguinosissima battaglia, se non si fossero interposti alcuni Principi che non erano tanto strettamente impegnati nella querela assieme con i principali sudditi d' ambe le parti, e le non li avessero persuasi a scegliere il Re di *Svezia* per arbitro delle loro differenze. Fu fatto un accomodamento sotto la sua mediazione, e fu stabilito che li Principi di *Mecklenburgo* abbandonassero la causa del preteso Margravio; che il regnante Margravio di *Brandenburgo* pagasse il riscatto per tutti i suoi sudditi ch' erano prigionieri nelle mani di *Alberto*, per poter assolvere alcune Città che prima appartenevano alla *Wandalia*, dal giuramento d' alleanza, e per poter sposare *Ingeburga* figlia di *Alberto*, ed in questa pace furono inclusi gli alleati d' ambe le parti.

Pace

Mecklen-
burgo.
erette in
Ducato.

Egli è conveniente d' avvertir qui il lettore che in questo tempo cioè 1349. l'Imperator *Carlo IV.* in considerazione dei gran servizi prestatigli dalla Casa di *Mecklenburgo* aveva creato *Alberto* e *Giovanni di Stargard* Duchi dell' Impero. Non solamente il loro merito personale e la eminente loro reputazione li indicava soggetti idonei per quest' onore, ma il gran potere ed influenza che avevano nell' Impero sembrava che lo ricercasse. Avevano maneggiato troppo altamente gli articoli dell' ultimo trattato; nonostante le molte confederazioni contro di loro, comodate da Sua Maestà *Danese*, ne uscirono fuori con grand' onore, ed in luogo di dare a ciascuna delle loro famiglie porzione di Stati, si assicuraron da future invasioni. *VValdemaro* era allora Re di *Danimarca*, ed il Duca di *Mecklenburgo* che si era determinato all' impossore tanto quanto l'Imperatore, essendo ora convinto del loro errore, *VValdemaro* cercò d' entrare in più stretto attaccamento del passato con la Casa di *Mecklenburgo*. Perciò fu posto in piedi un trattato di Matrimonio fra *Enrico* figlio del Duca *Alberto di Mecklenburgo*, ed *Ingeburga* figlia di sua Maestà *Danese*, benché essa non avesse allora più di tre anni, ma fu consegnata alla condotta della Duchessa di *Mecklenburgo* finchè fosse idonea al Matrimonio. Per di lei porzione suo marito ricevette le Città di *Kilbintz*, *Croptentius*, e *Tishn*, e tutti li territorj loro appartenenti assieme con 6000. marche di argento. Circa l'anno 1534. il Duca di *Sterin* dichiarò guerra contro *Alberto*. *VValdemaro* che si pregiava d' essere un fedel alleato, immediatamente pose in piedi un' armata, nominò un Reggente, e marciò in persona in assistenza d' *Alberto*. Il Duca di *Sterin* perciò subito si sotcomise ad una negoziazione che terminò in alleanza fra lui ed il Duca di *Mecklenburgo*, nella quale fu inclusa la *Pomerania*. Il Ducato di *Mecklenburgo* per qualche tempo dopo questa pace sembra ch' abbia goduto uno stato di riposo.

Matrimo-
nio tra il
Duca En-
rico e In-
geburga
figliuola
del Re di
Danimar-
ca.

to. Nello stesso tempo insorse una guerra in Svezia tra il Re *Magno* e suo figlio *Enrico*, che il Senato aveva innalzato al Trono. Li Duchi di *Mecklenburgo* ed il Conte d' *Holstein* offeriron le loro mediazioni per comporre le loro differenze; e tanto fu lungi che riuscissero, che effettuarono un'accomodamento con *Magno*, consegnando una parte de' suoi Dominj a suo figlio che ritenne il titolo Reale. Questa fu una fatal prova per il giovane principe, perchè avendo dichiarato la sua intenzione di maritarsi fu avvelenato pochi giorni dopo dalle mani di sua prima Madre, che non voleva soffrire la menzione d' un'altra Regina di Svezia oltre di se stessa.

La Tirannia di *Magno* continuando sulli *Svedesi*, egli implorò l'assistenza *Magno Re di VValdemaro* e gli disse che l'avrebbe fatto erede del suo Regno se lo prodigasse contro il risentimento dei suoi sudditi. L'ultimo Principe fu maritato a *Margherita* figlia di *VValdemaro* che in allora avea sette anni, e che fu poscia la famosa *Semiramide* del Nord. Gli *Svedesi* essendo tanto esacerbati contro *VValdemaro* quanto contro *Magno*, persuasero *Haquin* di indebolire il partito, e di sposare *Elisabetta* sorella del Duca d' *Holstein* affine di rinforzare i suoi interessi in *Germania*. La Famiglia di *Mecklenburgo* vedeva non senza gran dispiacere, l'aumento delle unioni fra *Magno* e *VValdemaro*, che tendevano a render l'ultimo troppo potente; ed essendo ugualmente elacerbata della proposta di Matrimonio di *Haquin* con *Margherita* favorì il partito fra lui ed *Elisabetta*: ma questa Principessa nel suo viaggio in *Norveggia* essendo stata gittata sulle Coste *Danesi*, fu fatta prigioniera e ritenuta da *VValdemaro*. A questo villano procedere si risentì il Duca di *Mecklenburgo*, ed il Conte d' *Holstein* si pose in armi per obbligar *VValdemaro* a rilasciare la Signora; ma prima che questo fosse effettuato, la politica *Danesa* arrivò a persuadere *Haquin* a sposare la Principessa *Margherita*, e diedi che per assicurare la Corona di Svezia a lui ed alla loro posterità, procurasse di dare il veleno a *Magno* ed alla sua Regina *Bianca*, lo stesso veleno ch'essa avea dato a suo figlio. Checchè sia avvenuto in questo fatto che è da molti gagliardamente attestato, egli è certo che gli *Svedesi* essendo molto esacerbati della condotta di *Magno* e d' *Haquin*, procedettero all'elezione d' un nuovo Re, ed offerirono la loro Corona ad *Enrico* Conte d' *Holstein*.

Li progressi di questa transazione essendo molto diffusamente descritti nell' Istorie di Svezia e di Danimarca, noi perciò li confiniamo qui nuovamente in quelle di *Mecklenburgo*. Il principio propositato dal Duca *Alberto* in tutte queste differenze fu di impedire che qualunque Monarca del Nord divenisse troppo potente per *Mecklenburgo* e per gl'altri Principi *Germanici* sull' *Elba*. Con questa vista, egli e li Principi della sua Casa intrapresero di bilanciare il partito; e per impedir *VValdemaro* dalla conquista di *Schonen*, il Duca invase *Fionia* con una flotta ed armata, e nello stesso tempo ridusse tutto il paese, e ritornò trionfante con un gran numero di prigionieri che ritenne in ostaggio. Avea egli intrapresa l'invasione a richiesta dei *Jutlandesi* che odiavano *VValdemaro* e li Principi d' *Holstein*. Il Duca *Alberto* con queste precauzioni si preservò dall'essere ingannato da *VValdemaro*, come lo sono stati gl'altri suoi confederati, che furono adefcati ad una negoziazione; *VValdemaro* poscia ridusse *Schonen* una delle più belle Provincie di Svezia. *VValdemaro* si unì in breve alle Città Anseatiche che erano unite per sostenere la loro indipendenza contro *VValdemaro*. Irritate queste da esso Principe che avea saccheggiata *VVisby*, una delle ricche Città del Nord, diedero il comando della loro flotta al Conte d' *Holstein*, che attaccò e saccheggiò *Hafnia*, ora *Copenhagen*, e poscia si rese padrone della sua Cittadella. In questa occasione la Città di *Lubecca* allestì una squadra a sue proprie spese, che fu comandata dal

Copen-
hagen vi-
dette.

dal Console *Giovanni VVistemburgb*, e confidando d'essere sostenuto dai *Lubechesi* confederati, pose l'assedio a *Helsingburg*; ma furono obbligati di levarlo, perchè *VValdemaro* intercettò, prese, e distrusse la squadra di *Lubecca* prima che arrivasse a sostenere l'assedio. Questo successo per parte di *VValdemaro* incoraggiò le altre guarnigioni del Paese ch'erano sue, a difendersi con grand'ostinazione. Il Conte d'*Holstein* per ristabilire il credito alle sue armi che avevano perduto ad *Helsingburg*, pose l'assedio a *VVardingburg*, ma la guarnigione si difese tanto valorosamente, che fu obbligato d'offerire di levar l'assedio, e li prigionieri che ne erano stati fatti in tempo del detto assedio furono da lui restituiti. Gli assediati puntualmente adempirono a queste condizioni, ma il Conte nello stesso tempo ricevendo un rinforzo perfettamente riasseise l'assedio con gran vigore, a segno che il Comandante della Città ridotto all'ultime estremità, offrì di capitolare, ed il Conte volle spedire alcuni ufficiali nella Città per prenderne le chiavi. Il Conte diffidando della sincerità del Comandante commise perciò ad alcuni dei principali suoi ufficiali di dirgli che al termine della sua promessa consegnasse le chiavi; ma egli poscia li arrestò e li ritenne prigionieri. Da questa risoluta azione il Conte comprese che il Comandante si trovava in condizione molto migliore di quella ch'egli s'era immaginato; e levò l'assedio perchè il Duca di *Mecklenburg* propose un trattato con *VValdemaro*. Avvenne l'abboccamento con li tre figliuoli del Duca *Enrico*, *Alberto*, e *Magno*; e tutta la cosa essendo stata aggiustata amichevolmente per parte de' Confederati, il Duca ricevette il restante della dote dovuta alla figlia di *Waldemaro* moglie di suo figlio *Enrico*.

Noi altrove abbiam detto che gli *Svedesi* avendo fatto una offerta della loro Corona al Conte d'*Holstein*, egli la ricusò e raccomandò alla loro elezione suo cugino il Principe *Alberto di Mecklenburg*, il quale essendo figliuolo della Sorella di *Magno*, avea almeno molte pretensioni a quella Corona sull'elezione di suo Zio e di suo figlio, spiegandosi da se stessa la politica del gran Principe del Nord. *Alberto* senza esitanza ricevè la Corona di *Svezia*, e fu poderosamente sostenuto da suo Padre e dai Principi della famiglia di *Mecklenburg* contro il Re di *Svezia* e di *Danimarca* uniti contro di lui, *Alberto* immediatamente andò a *Gotland* ch'era il luogo prefitto della Nobiltà, ove in opposizione a *Magno* fu proclamato Re, mentre suo Padre con una gran flotta riduceva *Stockolm*, e la nobiltà radunata in questa Capitale pubblicamente dichiarò le sue ragioni per detronar *Magno*, e riconobbe *Alberto*.

Nonostante questi successi *Magno*, l'ultimo Re era ancora molto potente. *Haquin* Re di *Norvegia* era suo figlio; ed il lettore ha altrove veduto gli attaccamenti che avea col Re di *Danimarca*, il quale era in possesso di gran parte della *Svezia* e di alcune forti Città. Dall'altra parte *Alberto* ch'era stato coronato per la seconda volta nella Capitale, era in possesso dei cuori della Nobiltà e del popolo, ed avea in piedi un'armata sufficiente a far fronte a quella dei Re confederati, la quale s'era avanzata fino alla Provincia d'*Upland*. Segui una battaglia, nella quale *Alberto* rimase vittorioso, *Magno* fu preso prigioniero e suo figlio scappò con delle ferite. Questa vittoria ottenuta d'*Alberto*, grande com'era, (s'ulungi dall'essere decisiva. Il Re di *Danimarca* e *Norvegia* inondaron con le loro armate la *Svezia*, le quali impedirono *Alberto* dal ridurre le Città forti che ancora rimanevan per *Magno* che stava prigioniero nel Castello di *Stockolm*. Dall'infieme dell'istoria appare che *Alberto* era risolto di sacrificare ogni cosa per assicurarsi il possesso della sua nuovamente acquistata Sovranità; e che *VValdemaro* era egual-

Alberto
di Mecklenburg
fu eletto
Re di
Svezia.

fu prigioniero
Magno

egualmente determinato a sacrificare gl'interessi di *Magno* per poter quietamente conservare i suoi acquisti *Svedesi*. *Alberto* radunò insieme gli Stati di *Svezia* che comparvero in un picciolissimo corpo, ed ottenne il loro consenso di trattare con *Vvaldemaro*. Successe una negoziazione, e fu concluso un trattato, pel quale *Alberto* rese a *Vvaldemar* l'Isola di *Gotland*, la Città di *VVifly*, il forte di *Helsingburgh* con molte altre piazze e dipendenze. *Vvaldemaro* nello stesso tempo s'impegnò di lasciar *Alberto* nel quieto possesso della Corona di *Svezia*, e di lasciare tutte le pretese di sovranità su *Mecklenburgo* e *Rostock*, la Contea di *Schwerin*, la quale in mancanza di linea mascolina dei Conti di *Seberrin* era devoluta a lui per diritto di sua Moglie *Richarda* unica discendente di *Ottone* l'ultimo Conte.

Confederazione
contro la
Danimarca.

Comechè questo trattato non includeva espressamente il reggente Duca di *Mecklenburgo* come parte, così egli cominciò ad occupare questo Ducato. Il Duca *Alberto* che in adesso era vecchio sostenne ancora il suo piano, e persuase li nobili di *Jutlandia*, il Duca di *Steswick*, il Conte d'*Holftein*, le Città Anseatiche, e molti altri Stati a collegarsi insieme contro la *Danimarca*. Questa Confederazione non era puramente difensiva, perchè subito apparve esser un trattato di divisione, per il quale tutti gli acquisti sulla Corona di *Danimarca* doveano ritornare ai loro originari proprietari; e che vi entrava pure *Alberto* Re di *Svezia*. *Vvaldemaro* allora avanzato in età non avea spirito sufficiente per far fronte a questa tempesta; e dopo aver lasciato un Reggente con gran potere di operare per lui, risolse d'abbandonare il suo governo con speranza che questa sua assenza mitigasse il risentimento che i suoi nemici aveano conceputo contro la sua persona. Frattanto li Confederati andarono in campo, ed in seguito del loro piano ognuno prese la porzione del Territorio ch'era stato assegnato a lui dal trattato, mentre *Vvaldemaro* seguiva il suo viaggio per *Roma* dove pretendeva d'aver fatto voto d'un pellegrinaggio. Questa risoluzione avea proceduto solamente dalla sua prima costernazione, perchè invece d'andare a *Roma* comparì alla Corte dell'Imperatore, in presenza del quale manifestò nella più patetica maniera tutti i mali che avea sofferti, e S. I. Maestà raccomandò la sua causa a molti Principi dell'Impero che erano tanto disingolati quanto incapaci ad assisterlo. *Vvaldemaro* avea una grand'idea dei servizi che Sua Santità, ch'era allora Papa *Gregorio XI.* poteva rendergli e ricorfe a lui. Ma non in persona ma con presenti e per mezzo de' suoi Ambasciatori. Il Lettore ha altrove udito come terminò questa supplica, e con qual spirito *Vvaldemaro* ridotti le minacce del Papa che avea minacciato a scomunicarlo.

Reita

La prudenza del gran Maresciallo di *Danimarca* che era stato lasciato capo della reggenza ruppe la confederazione contro il suo paese distaccandogli le Città Anseatiche, e seminando dissensioni fra gl'altri; per il che *Waldemaro* ritornò a *Danimarca*, ove poco dopo morì in pace. In questo tempo *Haquin* che continuava a far guerra con *Alberto* Re di *Svezia* avea fatto tal prog. so in questo regno, che liberò suo Padre *Magno* dalla prigionia, ma sotto condizioni molto vantaggiose ad *Alberto*, e *Magno* poco dopo fu annegato. Ma la morte di *Vvaldemaro* senza prole mascolina fu una gran circostanza al Duca di *Mecklenburgo* vecchio com'era. Suo figlio *Enrico* era stato maritato ad *Ingeburga* figlia maggiore di *Vvaldemaro*, e perciò indisputabilmente il diritto ereditario alla Corona di *Danimarca* era devoluto ad *Alberto* di *Mecklenburgo* prole di questo matrimonio; mentre *Margherita* che non era che sua seconda figlia allora Vedova manifestò il suo diritto alla sovranità, e fu dai Stati del Regno dichiarata reggente in tempo della minoranza di suo figliuolo *Olaus*. Fu inviato pur il vecchio Duca di *Mecklenburgo*,

l'empire tutte le Corti d'Europa di lamenti per l'ingiustizia ch'era stata fatta a suo figlio, e fu obbligato a sostenere il suo diritto con un grande armamento posto in piedi ed unito alle forze di suo figlio il Re di Svezia, e similmente con un'armata navale; ma l'ultima fu dispersa da una tempesta, che sconcertò le misure dei Principi di Mecklenburgo. Alberto fu costretto a ritornare alla sua Capitale di *Stokholm*, perchè una gran parte di *Svedesi* s'erano uniti contro di lui per ragion della gran parzialità che avea dimostrata ai Tedeschi nella sua Corte; e che molti di loro erano andati da *Margherita*, la qual promise loro la sua assistenza in detronar Alberto, sotto condizione di succedere alla Corona di Svezia, e che questa fosse fatta ereditaria nella sua famiglia, il che accordarono con giuramento.

Olaus eletto Re di Danimarca, e sua Madre Margherita Regina.

Il vecchio Duca di Mecklenburgo per tutti questi inaspettati eventi fu privato dell'assistenza di suo figlio il Re di Svezia, ed egli fu inabile a sostenere il diritto di suo nipote alla Corona di Danimarca, quantunque avesse il principal diritto di eredità, ed un gran partito in questo Regno. Furono fatte molte radunanze di Stati senza che fosse fatta alcuna elezione; ma finalmente *Margherita* si maneggiò tantobene, che *Olaus* fu scielto, ed essendo allora di anni undici, sua madre fu dichiarata Regente in tempo della sua minorità. Il vecchio Duca Alberto vedendo esser i *Danesi* unanimi nella loro sciesta fu obbligato a sottoporre il diritto di suo nipote all'arbitrio, e fu stabilito di stare al nuovo stabilimento che era di non ingiuriare il titolo del Principe di Mecklenburgo, che in diritto di sua Madre dovea ereditare una gran parte della succession *Danese*, che gli sarebbe aggiudicata dal Marchese di *Misnia*. Fu fatto questo stabilimento, ma non fu ancora ratificato, che il vecchio Duca morì. Sua moglie fu *Eufemia* sorella di *Magno Smeck* Re di Svezia, e da lei ebbe tre figli, Alberto Re di Svezia, *Magno* ed *Enrico*, e due figlie *Anna* che fu maritata ad *Adolfo VII.* Conte d'*Holstein*, ed *Ingeburga*, il di cui primo marito fu *Giovanni I.* Margravio di *Brandenburgh*, ed il secondo fu *Luigi* similmente Margravio di *Brandenburgh* e figlio dell'Imperatore *Luigi di Baviera*.

Il Giovine Alberto competitore della Corona di Danimarca non sopravvisse lungo tempo a suo Avo, e la sua morte lasciò *Olaus* in possesso senza rivale della Corona *Danese*. *Olaus* stesso morì poco dopo; e restò la disputa fra *Margherita* l'ultima Reggente (per esser morto suo figlio dopo uscito dieta) la quale ora soprintendeva di suo proprio diritto ed *Ingeburga* sua sorella maggiore moglie di *Enrico* di Mecklenburgo. *Margherita* durante la sua reggenza avea dimostrato una gran capacità di governare, e li *Danesi* aveano una tal avversione agli *Svedesi*, del di cui Re era fratello *Enrico*, che ella fu elevata al Trono, al qual poco dopo aggiunse quel di *Norvegia*, ch'era stato alquanto tempo vacante per la morte di suo marito *Haquin*. Una femina che governava due Corone Settentrionali era un prodigio, per avanti non conosciuto, e li suoi sudditi divennero inquieti sotto il governo di *Margherita*; specialmente considerando le calamità, alle quali sarebbero soggette ambe le Corone in caso della sua morte senza prole. Ella amava tanto la potenza che non volle ricever marito; ma essendo pressata a nominare il suo successore conferì la nomina agli Stati, che si appigliarono al Principe *Erico* figliuolo di *Vratislao* Duca di *Pomerania*, da *Maria* figlia d'*Enrico* di Mecklenburgo, ed *Ingeburga*, il quale fu concordemente accettato per suo successore. Verso lo stesso tempo *Margherita* aggiunse il titolo di Regina di Svezia a quello di Danimarca e Norvegia, lochè esacerbò Alberto Re di Svezia all'ultimo grado; tanto che *Enrico* di Mecklenburgo ed egli stabilirono d'unirsi in guerra contro *Margherita*, la qual fu spalleggiata dal Duca di Po.

Pomerania Padre del giovane Principe ch'era stato adottato per suo successore, e ch'era stato mandato a *Danimarca* per la sua educazione. Dopo molte personali ed alcune licenziose ed indegne altercazioni fra *Margherita* e li Principi di *Mecklenburgo* ambi i partiti prefero l'armi. *Mecklenburgo* era in quel tempo in una florida situazione, e la sua Ducal famiglia quando era unita formava una potenza contigua a quella dell'Imperatore, e superiore ad ogni Principe *Germano*. Dall'altra parte li *Svedesi* erano divisi, molti di loro erano andati da *Margherita*, e l'aveano attualmente eletta loro Regina, locchè l'avea dato il pretesto d'assumere questo titolo, mentre gl'altri si opponevano. *Alberto* in tutte le sue domestiche misure, nonostante egli fu alla testa d'una armata, ed in possesso di molti dei più forti Castelli nel Regno; ma due di loro *Oberstein* ed *Oreffin* si refero a *Margherita*, dopo aver preso il titolo di Regina, e dopo che li nobili del suo partito aveano fatta una formale risoluzione di detronar *Alberto*, e di trasferire a lei la loro alleanza.

Alberto conoscendo che la ribellione contro di lui cresceva ogni giorno, e che il Senato avea attualmente riconosciuto il diritto di *Margherita*, radunò tutte le sue forze e fu data una generale battaglia in una pianura vicino *Falkoping*, la quale riuscì decisiva in favore di *Margherita*. *Alberto* e suo figlio *Enrico* furono presi prigionieri, come lo fu pure il Principe d'*Holstein* e sua moglie. molta della primaria nobiltà di *Svezia*. Comecchè la battaglia era stata ostinatamente combattuta, molte migliaia di *Svedesi* furono uccisi, e tra loro dieci e nove Ufficiali generali. Il Re e suo figlio furono posti sotto una stretta guardia, e la sfortuna d'*Alberto* scancellò la memoria dei suoi errori, perchè gli *Svedesi* ricusarono di coronar *Margherita* durante la prigionia del loro Re. Tutti accordano che se gli *Svedesi* avessero fatto il loro dovere, come i *Brandenburgesi* e gl'altri *Germani* nella ultima battaglia, *Alberto* sarebbe stato vittorioso. Per questa ragione passarono fra loro molti rimproveri; gli *Svedesi* gittavano sugli *Aleman* tutto il biasmo della disgrazia del loro Re, ed anche molti di essi che aveano ricusato di riconoscer l'autorità di *Margherita*, ricusarono di unirsi in qualunque impresa per liberar *Alberto*.

Nello stesso tempo *Magno* ed *Enrico* figliuoli del vecchio Duca *Alberto* ambi morirono, e la successione al Ducato di *Mecklenburgo* fu devoluta a *Giovanni* figliuolo di *Magno*. Questo Principe sostenne la causa del Re suo Zio *Mecklenburgo* con gran fermezza, e perciò prese in prestito una gran somma dal gran Maestro dell'Ordine Teutonico sull'ipoteca di alcuni dei suoi Stati. Le Città di *Rostock* e *Wismar* con molte altre Città Anseatiche si unirono a lui, e fu posto immediatamente in piedi un'armamento per mare e per terra sotto il comando del Duca *Giovanni*, e si procedette verso *Stockholm*. Questa Città era allora assediata dalla Regina *Margherita*, e conteneva una gran guarnigione di *Tedeschi*, i quali tutti erano fedelmente attaccati all'imprigionato lor Re, e perciò esercitavano gran crudeltà sugli abitanti *Svedesi*, che accusavano di voler dare la loro Città a *Margherita*. Il Duca *Giovanni* prima di far vela avea pubblicato un manifesto a *Wismar* e *Rostock* contenente una specie di lettera generale di attestato e ripresaglia, indennizzando li comandanti di tutti i Vascelli, e loro forme, che avessero preso qualunque Vascello o la *Svezia*, *Norvegia* e *Danimarca*. Nel suo viaggio per *Stockholm* fu sorpreso da una tempesta che disperse la sua flotta per qualche tempo; ma avendola radunata seguì il suo viaggio, ed arrivato a *Stockholm* trovò che l'assedio ancora continuava, e la prudenza del Governator del Castello ed alcuni moderati Senatori soli impedirono la guarnigione e li Cittadini d'uccidersi gl'uni con gl'altri. Il Duca *Alberto* immediatamente sbarcò le sue forze, e dopo averle scacciate li assediati dai loro possi rinforzò la Città con tutte le forze.

Bbb. 2.

di

Disgrazia
di Alberto.

Rivoluzione in
Mecklen-
burgo.

Il Duca
Giovanni
libera
Stockholm.

di provvigioni e munizioni. Allora egli rimbarcò le sue truppe, ed in poco tempo tutte le coste della *Svezia* furono riempite di fiamme, macelli, e rapine. Li *Mecklenburghefi* e li loro alleati si sbarcavano quando si mostrava loro l'opportunità; ma la maggior calamità degli *Svedefi* veniva dai pirati, che dal Manifesto di *Giovanni* erano stati autorizzati di commettere simili ostilità, senza esser obbligati alcun servizio nel ritorno, fuor di quello di provvedere la guarnigione di *Stockholm* mancante allora di provvigioni. In un fito le truppe del Duca *Giovanni* furono attaccate dai disperati paesani, i quali non avendo alla loro testa alcun direttore furono tagliati in pezzi. Si dee confessar che queste devastazioni erano tanto lungi dal servire la causa del Re imprigionato, che lo rovinarono. Li pirati che assunsero il nome di provveditori, non ebbero riguardo che al loro proprio saccheggio, e le disfezzenze degli *Svedefi* ispirarono loro tal orrore per li *Germani*, che l'effese fino al loro ultimo Re.

Tregua
conclusa,

Nell'anno 1394. le cose continuavano in *Svezia* in questa rovinosa situazione, dove la causa di *Alberto* era sostenuta solamente dal Duca di *Mecklenburgo*, ma tanto poderosamente, che *Margherita*, benchè il suo diritto fosse stato riconosciuto da tutti gl'ordini fra gli *Svedefi*, fu costretta ad attenersi ai termini d'un accomodamento. La prima conferenza fu fatta ad *Helsingburgh*, ma questa riuscì senza effetto; ed il Governatore di *Sirarland* fu ucciso in una scaramuccia tra li *Danesi* e li *Mecklenburghefi*. Poco dopo la Regina *Margherita* ed il Duca *Giovanni* ebbero un personale abboccamento a *Lubholm*. Qui fu stabilito che *Alberto* e suo figlio fossero lasciati in libertà; ch'eglino dentro tre anni rinunziassero tutte le loro pretese alla corona di *Svezia*, o ritornassero alla loro prigione; che in caso di non effettuazione le Città Anseatiche fossero obbligate di pagare a *Margherita* 60000. marche; che fosse fatta una tregua tra tutti li partiti durante li detti tre anni; ma che il Re *Alberto* col consentimento della Regina *Margherita* desse durante questo tempo la Città di *Stockholm* alle Città Anseatiche, come in sicurezza per la somma ch'erano impegnati. Oltre questo general trattato ne fu fatto un altro di natura più privata fra il Duca *Giovanni* e la Regina *Margherita*, in qual ricercava per *Alberto* un considerabil riscatto, che essendo impossibile pagarli dal Duca, fu generosamente radunato dalle Dame; che perciò venderono le loro gioje e le loro sopradoti. Questo pubblico spirito fu remunerato da una legge che rendeva le figliuole della nobiltà di *Mecklenburgo* capaci a succedere agli Stati tenuti in feudo dal Duca.

E il Re
Alberto
ritorna a
Mecklen-
burgo.

Il grand' affetto che il Duca *Giovanni* avea dimostrato per suo Zio, e i prodigiosi sforzi che fece per la sua liberazione furono li più straordinari; e come la famiglia avea l'uso di successione in *Mecklenburgo*, il Zio generalmente regnò assieme col nipote, locchè fece concordemente dopo il suo ritorno a *Mecklenburgo*. La gloria d'essere stato Re 33. anni avea preso tanto possello nel suo spirito, che non s'era scancellata da tutte le miserie ed inquietudini sofferte durante questo periodo, tanto che egli era poco disposto a seguire le intenzioni dell'ultimo trattato. Invece di questo ricuperò *Stockholm* dalle mani delle Città Anseatiche, pagandoloro le 60000. marche, per le quali s'erano impegnate; ed egli similmente riscattò dall'Ordine Teutonico l'Isola di *Gotland*, che gli era stata impegnata da suo Zio; tantochè *Margherita* quantunque fosse stata formalmente riconfciata e coronata, ed avesse procurato che la successione fosse stabilita nella persona d'*Erko* e de' suoi discendenti, non poteva nonostante esser detta la sola Regina di *Svezia*. La morte del Principe *Erico* figlio del Re *Alberto* pose fine a tutte le sue inquietudini, perchè quello evento rese *Alberto* tanto senza ambizione, che consentì all'

eva-

evacuazione non solo di *Stoccolma*, ma di molte fortezze che ancora possedeva in *Scania*, e fece a *Margherita* una formal rinunzia di questa Corona. Egli allora ritornò alla cura del domestico Governo, e attempato com'era sposò *Elena* figlia di *Magno Torquato* Duca di *Brunsvik*.

Quantunque l'imminente spela della guerra con *Margherita*, avesse esaurito *Mecklenburgo*, nonostante questo Ducato era il più abile a soffrirle per le sagge e rigorose misure prese del Duca *Enrico* fratello d' *Alberto* durante la sua amministrazione. Questo Principe avea trovato il Ducato infestato dai Banditi che erano sovente incoraggiati e protetti dalla nobiltà, alla quale convinta che fu, egli mostrò tanto poco favore, quanto per il più vile paesano; per il che furono immediatamente giustiziati; e per la qual severità si distinse nella storia con l'epiteto di sospensitore ossia *Piccatore*. Avendo così lasciato a suo Fratello e Nipote il Ducato in uno stato di pace e sicurezza, egli subito guarì le piaghe della guerra, ma l'abdicazione d' *Alberto* introdusse una rivoluzione nella politica della famiglia di *Mecklenburgo*. Il provvedimento che questo Principe avea fatto per l'indipendenza del *Mecklenburgo* sulla Corona di *Danimarca*, invece d'essere salutare, fu giudicato pericoloso ora che non aveano alleati nel Nord. Era facile per loro il prevedere che o l'Imperatore o *Margherita* vorrebbero rinovare i loro diritti di superiorità su *Mecklenburgo*; ma egli preferirono quelli dell'ultima al primo; e nell'anno 1417. tanto il Duca *Giovanni* che il Duca *Ulrico* di *Stargard* refero omaggio a *Margherita* e ad *Eric* loro cugino, che era d'lei associato, ed era per essere successore nei tre regni, che s'impegnò non solamente d'assistervi in tutte le guerre, ma di non entrare neppur in trattato con li loro nemici.

Affari di
questo Du-
cato.

L'anno seguente 1412. morì *Alberto* Re di *Scania* e Duca di *Mecklenburgo*. Da sua moglie *Ricarda* figlia del Conte di *Schwerin* ebbe un figlio, ed una figliuola, *Eric* che abbiamo detto altrove esser morto prima di lui, e *Ricarda* moglie di *Giovanni* Duca di *Moravia* fratello dell'Imperator *Sigismondo*. Ebbe dalla sua seconda moglie *Elena*, *Alberto* che avea 14. anni quando morì suo padre, e perciò si fe socio nel governo col Duca *Giovanni*. Noi abbiamo detto che questo metodo di correngenza s'era trovato tanto inconveniente e dannoso allo Stato, che fu stabilita una nuova regola di successione, con la quale il ramo maggiore assolutamente precedeva a tutti gli affari del governo, mentre il più giovane doveva agire come suo sostituto o primo ministro. Noi non sappiamo in quali guerre *Mecklenburgo* o i suoi Duchi sieno stati involti fino alla morte della Regina *Margherita*, quando il suo successore *Eric* ricusò di ratificare un arbitrajo ch'era stato pronunciato da *Ulrico* Duca di *Stargard* tra la Regina *Margherita* ed il Duca di *Brunsvik* *Helfin* e *Stenvisch*. *Eric* pretendeva che gl'interessi della sua Corona non fossero soggetti ad alcun arbitrajo e che questa materia doveva esser decisa da una general radunanza degli Stati, e ricercava che il Duca di *Mecklenburgo* aspettasse fin tanto che si trattava la causa. Gli Duchi interessati dall'altra parte ricusarono di sottomettersi ad un Tribunale composto di giudici sudditi al Principe, col quale erano contendenti, e si prepararono a sostenere bene i loro diritti con la forza dell'armi. Si unì a loro *Giovanni* Duca di *Mecklenburgo*, che probabilmente pensava ch'*Eric* si farebbe abusato troppo della sua autorità, e che la causa dei Duchi potrebb'essere un tempo o l'altro sua propria. La Guerra fu in tanto continuata con grand'animosità, ma senza alcun decisivo vantaggio da una parte e dall'altra. Finalmente il Duca *Giovanni* essendosi ritirato a *Stenvisch* fu assediato da *Eric*; ed essen-

Morte di
Alberto
Re di Sve-
zia.

do.

do la Città indifendibile, il Duca li 27. di Luglio 1417. fu obbligato a stabilire una capitolazione, con la quale si impegnò di non prenderle armi contro la Corona di Danimarca. Questa capitolazione dalla quale si lasciava che Giovanni ritornasse ai suoi Domini, grandemente indebolì la causa comune nella quale s'era impegnato: ma il vero è, ch'egli e li Principi della sua famiglia pensarono ch'era tempo di dar riposo ai loro Domini. Nei primi frutti della loro quiete fondarono e dotarono la Università di Rostock nella quale furono assistiti dai Cittadini nel 1419, privilegiata con una Bolla da Papa Martino V. e confermata poscia dall'Imperatore Ferdinando I. Questa fu una saggia e necessaria istituzione; comechè tendeva a togliere dai Mecklenburghesi quella ferocia di maniere, alla quale erano molto inclinati, e che faceva lor dispiacere le arti della pace con infinito detrimento del loro Paese. Queste ed altre opere tendenti al pubblico bene inalzarono al più eminente grado nel Nord la riputazione dei due Duchi; e nelle dispute che succedettero tra la Corona di Danimarca e li Principi d'Holstein furono generalmente scelti per arbitri; ma le loro differenze erano di tal natura, che non potevano conciliarsi da qualunque mediazione. Morirono questi due Principi nel 1423. Alberto non ebbe prole alcuna da sua moglie Margherita ch'era figlia di Federico Elettore di Brandeburgo. Giovanni suprema maritato con Giuditta figlia del Conte di Hoya; e la sua seconda moglie fu Caterina figliuola di Erico Duca di Saxe Lawenburgh. Ebbe due figli, Giovanni III. ed Enrico il Grasso, che gli succedettero.

I Duchi di Mecklenburgo coltivano le arti della pace.

In quanto agli altri rami della famiglia di Mecklenburgo si fu in questo tempo particolar menzione di Ulrico Duca di Stargard e suo figlio Enrico che fu in una confederazione con Cristoforo III. Re di Danimarca per ridurre Lubeca, nel che non riuscirono. Le perpetue guerre che insorsero allora fra la Danimarca e la Svezia diedero riposo agli Stati di Mecklenburgo, che i loro Principi migliorarono con più saggi oggetti all'avanzamento del commercio, letteratura e manifatture nei loro Domini. Per alquanti anni questa desiderabile situazione rese il Principe ed il suddito egualmente felice, e si riconosceva il beneficio della reciproca obbedienza e protezione che riceveva l'uno dall'altro. Nel 1443. Giovanni III. che s'era sposato ad Anna figlia di Casimiro Duca di Pomerania Stettin morì senza prole, e per la sua morte suo Fratello Enrico il Grasso rimase solo Duca di Mecklenburgo, e Principe di Rügen, la linea mascolina del qual Principato s'avea estinta nel 1436, perchè la prole maschia di Niccolò altrove menzionato mancò in Guglielmo, la di cui figlia era maritata ad Ulrico il secondo Duca di Stargard nipote di Giovanni I. di questi Ducato, e per la morte d'Ulrico senza prole la sua successione fu devoluta, come abbiamo detto ad Enrico il Grasso, che per questa accessione rimase padrone d'un poderoso territorio che reglò in gran tranquillità fino alla sua morte, che avvenne nel 1477. Egli fu maritato a Dorotea figlia di Federico Elettore di Brandeburgo, dalla quale ebbe tre figliuoli, Alberto che gli successe, ma morì nello stesso anno senza prole, Mago che successe ad Alberto, e Baldassare Vescovo di Schwerin; e due figlie, Anna che morì senza prole, ed Elisabetta, Abbadesse di Ribnitz.

Incarico della loro successione.

Nonostante tutte le pene che si dessero li Principi della casa di Burewain per succedere al ramo maggiore della loro famiglia, ciò non si effettuò, perchè il secondo fratello reclamò lo stesso titolo, ed esercitò un più ordinato potere col maggiore. Baldassare stanco d'una vita Ecclesiastica si maritò con Margherita figlia d'Erico Duca di Pomerania, assunse il titolo di Duca di Mecklenburgo, ed entrò nell'esercizio del governo. Le Città Anseatiche erano allora molto potenti, e quella di Rostock si teneva eguale a qualunque Principe

So

Sovrano; per il che fu poscia castigata dall'Imperatore e dal Papa; tantochè nell'anno 1437 essendo stata posta al bando dell'Impero, la sua accademia fu trasferita a *Greifswalde*, da dove li professori ritornarono nel 1443. Il Duca *Magno di Mecklenburgo* come i suoi predecessori coltivò le arti della pace, e diede ordini per erigere in Cattedrale la Chiesa di *S. James in Rostock*. In questo fu vigorosamente opposto dagli altieri *Rostochesi*; ma *Magno* essendo determinato di sostenere i diritti della sua Sovranità procedette in questo disegno, ed attualmente stabilì un Capitolo in questa Chiesa. Li Cittadini perciò presero l'armi, scacciarono li Canonici, uccisero il Preposto, ed imprigionarono il Decano. Questo successe circa l'anno 1487., quando l'Università fu trasportata a *Lubecca*. Il Duca stabilì di ridur li ribelli assediando la loro Città, ma il suo sforzo benchè vigoroso fu senza effetto; e finalmente ambe le parti stanche essendo della guerra, fu stabilito, che li Cittadini indennizzassero il Duca delle sue spese, che gli esiliati e prigionieri fossero ristabiliti, e che li *Rostochesi* fossero confermati nelli loro antichi privilegi.

Disse di Rostock

Li *Lubechesi* circa lo stesso tempo mostrarono un genio simile a quelli di *Rostock*, per l'opposizione che fecero al loro Sovrano *Giovanni Re di Danimarca*, ch'essendo molto impegnato in una guerra con la Svezia non avea che poche truppe da impiegare contro i ribelli, e perciò fu obbligato di ricorrere al metodo d'una negoziazione, nella quale impiegò il Legato del Papa, col Duca *Magno*, cui poscia aggiunse il Principe *Frederico* fratello di sua Maestà *Danese*. Fu stabilito un abboccamento a *Lubecca*; ma per l'ostinazione dei *Lubechesi* che non volevano altro che una assoluta indipendenza dalla Corona *Danese*, le mediazioni non furono di alcun frutto; e poco dopo morì *Magno* Duca di *Mecklenburgo*. Egli fu un saggio ed adorabil Principe; e fu maritato a *Sofia* figlia d'*Erico* Duca di *Pomerania* ch'era stata impalmata da suo fratello maggiore. Da lei ebbe tre figlie quattro figliuole. Li Figli furono *Erico*, *Enrico*, ed *Alberto il Bello* che regnarono co-ordinatamente. Le figlie furono *Sofia* moglie di *Giovanni*, Elektor di *Sassonia*; *Dorothea* Abbadesse di *Ribnitz*; *Anna* sposata al Langravio d'*Hassia*, e la quarta figlia *Catterina* al Duca di *Sassonia*. *Erico* il figlio maggiore ebbe la sua educazione in alcune delle principali Università dell'*Europa*, ed ebbe tanto attaccamento alle scienze, che non si meschiava che poco negli affari del governo, e morì circa 3. anni dopo suo Padre. Suo Fratello *Enrico* fu un Principe tanto eccellente, che ottenne dai suoi contemporanei il glorioso epitetto di *Pacifico* e *Padre del Popolo*. Fra le prime cure del suo governo fu quella di domare l'insolenza dei *Lubechesi* ch'era allora divenuta insopportabile. Essendo la loro pesca, da cui traevano molto profitto al di là di *Deßau* Città appartenente al Ducato di *Mecklenburgo*, ed alcuni dei loro Pescatori essendo un giorno insultati da tre *Paesani* ubbriachi seguì una baruffa, nella quale due dei *Paesani* furono fatti prigionieri, il terzo scappò e sollevò il paese per la prigionia de suoi compagni, e particolarmente i proprietari del luogo in cui vivevano. Una parte si pose immediatamente sull'armi, ed si posò sul ponte di *Deßau* per fermare li pescatori al loro ritorno. Mentrechè gli aspettavano li due *Paesani* andarono sul lido, e riferirono che lungi dall'esser maltrattati, erano stati benissimo trattati dai *Lubechesi*, alla qual riferita il partito si disperse. La relazione di quest'avventura essendo giunta a *Lubecca*, fu immediatamente dislaccata una truppa di cavaleria, contro il supposto partito che i *Lubechesi* s'immaginavano radunato per disturbare le loro pescagioni; ma quantunque la truppa trovasse tutto tranquillo, nonostante ebbero l'insolenza di commettere molte offesità nullo Stato dei *Mecklenburgesi*. Seguì naturalmente una zuffa, nella quale fu ucciso uno della truppa,

Contro di Lubecca

Morte del Duca di Mecklenburgo

Disse tra i Mecklenburgesi ed i Danesi

gl'altri essendo feriti fuggirono a *Lubecca*. Perciò i *Lubeccesi* in più gran numero si posero in armi e saccheggiarono, devastarono, e bruciarono li *Stati di Mecklenburgo*, cosicchè in una incursione, oltre molte case di nobiltà, fu computato esser stati desolati trenta villaggi. Li Duchi fecero la ripresaglia, e non solamente devastarono le Terre di *Lubecca*, ma posero l'assedio a *Molen*, che per altro non furon capaci di sotto nettere. Nello stesso tempo questi Repubblicani aggiustarono i loro affari con la *Danimarca*, dalla quale essendo in libertà di impiegare tutte le loro forze contro *Mecklenburgo*, la guerra fu fatta con una gran furia, ma senza che nè l'uno nè l'altro partito avesse alcun apparente vantaggio. Finalmente eccitati da scambievoli devastamenti fecero la pace con l'interposizione dei Principi vicini; ed ambedue si acquatarono con le loro perdite. In questo tempo la riforma era cominciata in *Germania*, e il Duca *Enrico* avendo esaminato li principj di *Lutero* cominciava a gustarli, ma procedette con un piano di condotta molto differente da quella di molti altri Principi che favorirono le nuove Dottrine. Era tanto contrario dal considerarle questa in modo politico e fazione, che ricusò d'entrare nella lega di *Smalkald*, e non fece altro che incoraggiare ognuno de' suoi sudditi a seguire il suo esempio con l'abbracciare i principj della riforma. Ragionevole, e religioso fu tutto quello che raccomandò, o ingiunse, e usò l'istesso diporamento con tutti i suoi sudditi Cattolici Romani e Protestanti, essendo convinto che i loro principj erano di coesistenza. In una parola egli non ebbe altra religione che quella di Cristo, ai di cui precetti e pratica si conformò senza riguardo all'autorità umana, secon-
dochè egli credette confermato dal Vangelo.

Enrico di
Alberto
Duca di
Mecklen-
burgo.

Suo fratello l'alto Duca di *Mecklenburgo*, *Alberto il bello* fu per carattere più amabile di *Enrico* sull'espulsione di *Cristianno* Re di *Danimarca*, e Duca di *Stezia* p. t. la tirannia. *Alberto* entrò in intrichi col *Lubeccese* per rimetterlo sul suo Trono. Il Lettore vedrà nella Storia di *Danimarca* un dettaglio di queste procedure. La disputa in questo tempo era fra il deposto *Cristianno II.* e *Cristianno III.* figlio di suo Zio *Federico* dal partito Cattolico Romano al Trono. *Cristianno III.* era morto contrario al partito Cattolico Romano sia li *Danesi*, e benchè fosse stato riconosciuto dalla Provincia di *Jutlandia*, nonostante li *Lubeccesi* erano tanto attivi per il Re deposto, che egli fu in possesso di *Scania*, e di molte altre importanti Città della *Germania*. Nello stesso tempo successe una guerra fra li *Lubeccesi* e gli *Holfstien*; per il che li primi ricorsero all'Abate di *Mecklenburgo* per la sua mediazione nel che prontamente riuscirono: fu fatta una pace fra questi due popoli sotto condizione che niuno assistesse li nemici dell'altro. Questo diede un nuovo tuono alla guerra ch'era ancora intieramente alterata. *Cristianno III.* marciò nel Nord *Jutland* ove castigò alcuni Pirati *Lubeccesi*, mentre il Duca *Alberto di Mecklenburgo* pose in piedi una armata, con la quale marciò in *Danimarca*, e si unì a quella del Conte d'*Oldenburgo* che avea spoliato gl'interessi di *Cristianno II.* *Cristianno III.* prese l'Isola di *Fionia*, e li *Lubeccesi* diedero al Duca *Alberto* il comando d'una flotta ch'era stabilita per il rialzamento di *Cristianno II.*, e nello stesso tempo assediaron *Cristianno III.* in *Fionia*. In questa spedizione il Duca *Alberto* comandò le forze marittime, ed il Conte d'*Oldenburgo* guidò le Truppe Terrestri. *Cristianno III.* stava allora assediando la Città d'*Assen*, e li Confederati spedirono ordine alla guarnigione di fare una vigorosa sortita mentre essi attaccherbbero le sue trincee. E *Cristianno* accortosi del loro disegno e per sbarazzargli abbruciò le sue tende e marciò contro li suoi nemici che attaccò, ed intieramente disfece. Questa non scoraggiò punto il Duca *Alberto* ed il Conte d'*Oldenburgo*, perchè quan-

tua.

tanque avessero perduta quasi tutta la loro armata nell'ultima battaglia, incoraggiarono il loro partito a fare un attentato; ed il Duca *Alberto* procedette in *Copenhagen*, ove poco dopo furono assediati da una più potente flotta sotto *Cristianno III*. La Città fu difesa con grand'ostinazione, e si mantenne così, finché furono esaurite le loro provvigioni e che furono ridotti all'estrema. Finalmente furono costretti a capitolare con più vantaggio di quello che s'aspettavano, dopo aver tanto male condotta una spedizione. *Cristianno III*, e i suoi Amici non ancora disimpegnati dall'assedio cominciarono ad aver sospetto dei *Svedesi* loro alleati. Li termini che concessi al Duca *Alberto* diceasi essere stati onorevoli, benché altri dicano che *Cristianno* l'obbligò a dimandar perdono del suo procedere, ma che la sua umiliazione fu molto sprezzante. E' certo che la Duchessa d'*Alberto* durante l'assedio di *Copenhagen* partorì un figliuolo in quella Città; e che appena fu conclusa la capitolazione che *Cristianno* le presentò ogni sorta di rinfreschi; mentre dichiarò tanto il suo risentimento per il malvagio procedere del Conte d'*Oldenburgh*, che dichiarò che se non avesse avuto riguardo alla parentela che correva tra essi, gli avrebbe tagliata la testa.

Questo Duca *Alberto* fu prima maritato con *Anna* figlia di *Gionchino* Elettore di *Brandenburg*, dalla quale ebbe sei figli ed una figliuola. Li figli furono *Giovanni*, *Alberto*, *Ulrico*, che fu poscia Vescovo di *Scheverin*, *Gior-
gio Cristofalo* Vescovo di *Ratzburgh*, *Carlo* che successe a questo Vescovado, e *Luigi*, il sesto figlio nato in tempo dell'assedio di *Copenhagen* morì nella sua culla. La figlia d'*Alberto* fu *Anna* moglie di *Gottardo* Duca di *Courland*, e *Alberto* stesso morì nel 1547. *Enrico il Pacifico* suo fratello maggiore fu prima maritato ad *Orsola* figlia di *Giovanni* Elettore di *Brandenburg*, dalla quale ebbe un figlio *Magno* che fu Vescovo di *Scheverin*; ed avendo abbracciata la religión Luterana sposò *Elisabetta* figlia di *Friderico* il primo Re di *Danimarca*, ma morì senza prole due anni dopo la morte di suo Padre *Enrico*. L'ultimo ebbe similmente due figlie dal suo primo Matrimonio, la maggiore *Sofia* fu maritata ad *Ernesto* Duca di *Lunenburgh*; la seconda *Orsola* fu Abbadesa di *Ribnitz*. *Enrico* per sua seconda Moglie ebbe *Elconora* figlia di *Filippo* Elettore *Palatino*, ed ebbe un figlio e due figlie; il nome del figlio fu *Filippo*; ma appare che sia stato mancante d'intelletto, e che fu universalmente giudicato incapace di governare; le figlie dello stesso matrimonio furono *Margherita* che fu maritata ad *Enrico* Duca di *Munsterburgh*, e l'altra fu sposata a *Friderico III*, Duca di *Leibnitz*. *Enrico il Pacifico* ebbe una terza moglie che fu *Orsola* figlia di *Magno II*, Duca di *Saxe Lauenburgh*, ma da lui non ebbe figliuoli. Ed *Enrico il Pacifico* morì pure nel 1552, dopo una amministrazione che fu estremamente benefica ai suoi sudditi.

Per la fievolezza di *Filippo* figlio d'*Enrico* noi consideriamo che la sua linea maschile s'era allora estinta, e che l'amministrazione di *Mecklenburgo* fu per conseguenza devoluta a *Giovanni Alberto* figliuolo maggiore di *Alberto il Bello*, e ad *Ulrico* Vescovo di *Scheverin*. Questi Principi possedevano le virtù della loro famiglia, e l'attenzione di promuovere tutte le istituzioni letterarie, e specialmente la Università di *Rostock*, le di cui rendite erano state grandemente abbassate, ma che furono da loro convertite in confortevoli provvigioni per gl'uomini di erudizione e di merito. Ambedue professavano la Religión Luterana che in quel tempo era quella dei loro Domini: furono più gelosi di quello ch'era stato il loro Zio nell'abolire l'adorazione delle immagini, e gl'altri abusi della Chiesa Romana. Si refero metitevoli egualmente presso tutti li loro paesi per la legislativa capacità, componendo un codice di leggi

Suoi mar-
trimoni o
morte.

Alberto,
ed Ulrico
Duchi di
Mecklen-
burgo.

eccellenti; ed il loro popolo era stato felice all'ultimo grado nella loro amministrazione, in cui non v'entrava ambizione.

*Ulrico
affacciato
al Gover-
no.*

Ulrico sposò la Vedova di Magno Vescovo di *Schwerin*, figlia come abbiamo detto altrove di *Federico* Re di *Danimarca*. Comechè *Giovanni Alberto* pretendeva per convenzioni della sua famiglia di confinare *Ulrico* al Governo e rendite del suo Vescovato di *Schwerin*, l'ultimo essendo allora marito della figlia d'un Re, disse esser ciò troppo poco per loro sostenimento, e ricercò da suo fratello una parte proporzionale di *VVenden*, ed altri Territorj ch'erano caduti nella lor Casa dopo le convenzioni ch'erano state fatte, e perciò allegando che non vi erano inchiusi. *Giovanni* rigettò con gran sdegno la sua domanda, ed *Ulrico* incoraggiato da certi Principi vicini ricorse all'armi, ed attualmente invase una parte degli Stati di *Giovanni di Mecklenburgo*. Il principal alleato d'*Ulrico* fu il Duca di *Brunswick*, con la cui assistenza prese *Boitzenburgo* una delle più forti Piazze dei Dominj di *Giovanni* senza esser capace di liberarla. *Giovanni* non ricorse all'armi, ma alla assistenza dei suoi Nobili che ricorsero in termini del loro potere, ma eglino declinarono tutto l'affare in una querela fra li due Principi. Questa condotta è un piano d'evidenza, che la Nobiltà di *Mecklenburgo* o giudicò esser giuste le pretenzioni d'*Ulrico*, o aspettava di trarre alcuni vantaggi dal non esser investita sopra alcuna persona la Potenza Ducale. Il Duca *Giovanni* fu obbligato a sottoporsi alla necessità dell'incontro, e ad ammettere i suoi sudditi per arbitri fra lui e suo fratello. Il loro giudizio fu che *Ulrico* avesse la metà del governo di tutti li Territorj ch'erano caduti alla famiglia senza le convenzioni sopradette; e che oltre di questo egli godesse indivise le rendite del suo Vescovato di *Schwerin*, ed avesse la metà del soldo lasciato da suo Zio. Comechè il Duca di *Brunswick* e li *Rostochesi* avevano pensato di beneficiarsi indubitatamente con queste convenzioni, avanzarono a lui 16000. Scudi per la paga degli Ausiliari che avevano servito *Ulrico*.

*Sinibra
 guerra di
Giovanni
coi Rostochesi.*

Sembra che questo compromesso abbia tanto esacerbato *Giovanni*, che risolvesse di far provare ai *Rostochesi* il suo risentimento. Il popolo e li Magistrati di questa Città erano stati in molta dissensione, e presero fra loro la mediazione di *Giovanni Alberto*. Egli giudicò cosa dura l'esser mediatore dove doveva esser Sovrano, e risolvesse di castigare ambe le parti. Il popolo aveva diretto sulla forza d'alcune Imperiali costituzioni, una Corte di 60. Tribuni scelti dal loro proprio numero per proteggerli contro le usurpazioni dei loro Magistrati. Il giorno d'udienza il popolo produsse questi scritti, ma *Giovanni* li diede alle fiamme, locchè li gittò nel maggiore sgomento, ed a proporzione crescette l'esultanza dei Magistrati; ma ambi furono delusi. *Giovanni Alberto* andò con un corpo di truppe a dar loro la mercede di averlo scelto per mediatore. Dimandò che non solamente fossero consegnate a lui le chiavi della Città, ma che la Città gli pagasse circa 73000. Scudi per indenizzarlo delle spese che gli avevano cagionato in molte occasioni. Li *Rostochesi* pagarono gran parte del danaro, ma il Duca essendo determinato di por loro la briglia per l'avvenire, gittò a basso alcune delle loro mura, e cominciò ad erigere una Cittadella che dominasse la Piazza. In questo attentato fu fortemente assistito dal Re di *Danimarca*, che similmente avea le sue ragioni per esser in dispiacere coi *Rostochesi*, ma gl'ultimi essendo fortissimamente sostenuti dalle altre Città Anseatiche, *Giovanni Alberto* fu costretto di ricevere per parte loro un'inefficace sommissione, per la quale ottennero il perdono della loro condotta, e fu obbligato di demolire la Cittadella che avea cominciato ad erigere.

Giovanni Alberto si maritò con *Sofia* figlia di *Alberto* Duca di *Prussia*, dalla

la quale ebbe tre figliuoli; *Giovanni IV.*, suo maggiore che gli successe, *Sua Morie*,
Alberto che morì in culla, e *Sigifmundo Augusto* che fu maritato ad una fi-
 glia del Duca di *Pomerania*, ma morì senza prole vivente suo Padre. *Gio-*
anni Alberto stesso morì nell'Anno 1576. *Ulrico* suo fratello, e Coadiutore
 nel Governo ebbe una figlia *Sofia*, che fu maritata a *Frederico* Re di
Danimarca, che nell'Anno 1577. fece una visita a suo Suocero nella se-
 guente occasione. Sussistevano da lungo tempo un gran numero di differen-
 ze fra la Corona di *Danimarca*, e la Città d'*Amburgo*; e comechè li Du-
 chi di *Mecklenburgo*, da un tempo immemorabile erano stati gl'arbitri del
 Nord, ambe le parti s'appigliarono al Duca *Ulrico*, per comporre le loro
 differenze, ch'egli compose d'accordo, e similmente anche quelle fra la
 stessa Città, ed il Conte d'*Holfstein*. Ma mentre il Duca *Ulrico* si affatica-
 va per la pace e prosperità degli altri Stati come per la sua propria; la sua
 tranquillità fu interrotta da una gran querela ch'ebbe con le Città Ansea-
 tiche per conto delli *Rostochesi*, che chiesero l'opportunità per sostenere la
 loro indipendenza da lui. Il Duca si lamentò del loro procedere al Re suo
 Genero, che immediatamente equipaggiò una flotta, onde prendere tutti i
 Vascelli dei *Rostochesi*, e bloccare la bocca del fiume di *Wvarno*, men-
 tre il Duca *Ulrico* s'avanzasse contro di loro con una armata terrestre. Il
 Re in quest'occasione diede una pruova di quanto egli comprendeva la sua
 propria dignità, e quella di suo Suocero, perchè in vece di pubblicare al-
 cun manifesto o fare alcuna proposizione ai *Rostochesi*, diede loro ad inten-
 dere ch'egli voleva continuare a ricusar loro ogni commercio coi suoi Stati,
 ed ordinare ai suoi Vascelli di distruggere il loro traffico, finchè gli dessero
 una certificazione del loro buon procedere in mano del Duca *Ulrico*. Li *Ro-*
stochesi furono obbligati a condiscendere; ed avendo promesso una futura
 emenda, ottennero la certificazione di cui si trattava, il blocco della loro
 Città fu levato, ed il loro commercio ritornò ai suoi primi Canali. Nel
 1588. Sua Maestà *Danese*, che si mantenne sempre nella più affezionata
 amicizia col suo Suocero Duca *Ulrico* morì, e fu accompagnato alla Tom-
 ba dal Duca, che l'anno addietro fu presente al matrimonio di *James VI.*
 Re di *Scotia*, e polcia della *Gran Bretagna*, con la sua Nipote *Anna* di
Danimarca; e similmente alle nozze di sua sorella *Elisabetta* col Duca di
Wolfsbuttel.

Tutto questo tempo bisogna supporre che *Giovanni IV.* di *Mecklenburgo* si-
 gliuolo di *Giovanni Alberto* sia stato coordinato nel Governo con suo Zio
 ma egli in fatti non v'ebbe parte, essendo di tal melanconico umore di men-
 te, e giunto a tal cattivo stato di salute, che nel 1592. nel 34. anno del-
 la sua età egli mise fine alla sua propria vita. Era stato maritato a *Sofia*
 Figlia d'*Alberto* Conte d'*Holfstein*; e *Carlo* suo fratello Vescovo di *Ratze-*
burgo rimase tutore dei suoi due figliuoli infanti *Adolfo Frederico*, e *Giovan-*
ni Alberto II. Lasciò similmente una Figlia, *Anna Sofia*, che si fece Mo-
 naca. L'ultima parte dell'amministrazione d'*Ulrico* fu tranquilla, e pacifi-
 ca: egli morì nel seno di questo riposo che amava, e nella rara età di 75.
 anni, dalla quale acquistò l'epiteto di *Germano di Nessore*. Fu maritato due
 volte, prima con *Elisabetta* figlia del Re di *Danimarca*, e Vedova di suo
 Cugino, come abbiamo altrove osservato, e in secondo luogo con *Anna* figlia
 di *Filippo* Duca di *Pomerania*, ma non lasciò prole, eccetto *Sofia* che fu
 maritata al Re di *Danimarca*.

Essendo morto senza prole il Duca *Ulrico*, il Governo di *Mecklenburgo* fu
 devoluto ai Nipoti di suo fratello *Giovanni Alberto*; *Adolfo Frederico*, e
Giovanni Alberto II., avendo il maggiore per sua porzione il Ducato di

Ccc 2.

Sibe.

Adolfo II.
 e *Giovan-*
ni-Alber-
to Duca
di Meck-
lenburgo.

Schwerin, e l'altro quello di *Gustrow*. *Giovanni Alberto* subitochè giunse in età sposò sua Cugina *Margherita Elisabetta* figlia del Vescovo di *Ratzeburg*; ma per la sua morte nel 1616. sposò *Elisabetta* figlia di *Maurizio Langravio d'Hassia*. *Adolfo Federico*, che noi avremo a chiamare Duca di *Mecklenburgo Schwerin* nel 1622. sposò *Anna Maria* figlia di *Enno Principe di East-Friesland*. E' necessario per la connessione riassumere parte dell'Istoria d'Europa, per quello spetta alla Religione.

Entrò in
confederazione col
Re di Danimarca.

Fu provveduto dalla pace d'*Augusta* nel 1555. che fosse concessuta una tolleranza ai Protestanti, che fu di ritenere le loro Chiese che possedevano, e questo provvedimento lasciò la *Germania* pacifica per molti anni; ma poscia succedute nuove querele furono fatti due partiti, uno di Principi Protestanti sotto il termine dell'Unione Evangelica, e l'altro delle Potenze Cattoliche Romane, sotto quello di Lega Cattolica. Li Protestanti di *Boemia* offrirono la loro Corona all'Elettore Palatino ch'era maritato con la figlia di *James I.* della *Gran Bretagna*, la di cui Ava, come abbiamo veduto, fu una Principessa della Casa di *Mecklenburgo*. *Federico Conte Palatino* fu molto temerario a ricevere la proffertagli Sovranità, non dubitando d'esser efficacemente sostenuto da suo Suocero e dai Protestanti interessati in *Germania*. Quanto sia stato deluso d'ambe le parti si ha potuto vederlo nella prima parte di quest'Istoria. Basta dir qui che fu interamente disfatto a *Wesselsburg* dagli *Imperiali*, e sforzato a fuggire verso la *Slesia*; e poscia fu posto al bando dell'Impero con tutti li suoi aderenti. In quarto ai suoi dominj, furono divisi dall'Imperatore ai due Principi dell'Impero ch'erano stati li più instrumentalì alla sua disfatta, il Duca di *Baviera*, e l'Elettore di *Sassonia*. L'Elettore Palatino dalla *Slesia* fu costretto a fuggire nella *Danimarca*, ove ritrovò un accoglimento molto cortese presso il Re *Cristianno IV.* e li Principi Protestanti, e fra gl'alteri il Duca di *Mecklenburgo*, entrarono in una confederazione per rimetterlo nel suo Elettorale Dominio. Prima di procedere alla forza, Sua Maestà Danese ad imitazione di quello che avea fatto il Re *James*, volle provare la riuscita del maneggio, e spedì una magnifica Ambasciata a *Vienna* per dimostrargli l'irregolarità d'aver posto l'Elettore Palatino al bando dell'Impero, e ad esortare l'Imperatore a rimetterlo nei suoi Dominj. Questo ricorso fu ritrovato senza effetto, benchè l'Elettore Palatino offerisse di rendere tutte le sommissioni e soddisfazioni che ragionevolmente fossero da lui ricercate. Li potenti Confederati risolsero di prender le armi, e *Cristianno IV.* fu scielto per loro Capitan-Generale. Egli avea molte pretese per aver questo titolo, perchè era uno dei principali membri del Circolo della *Bassa Sassonia*, ch'era in allora desolata dalle forze Imperiali sotto il Conte *Tilly*.

operazioni
d'un solo
Re.

Verso questo tempo *Adolfo Federico di Mecklenburgo* sposò per sua seconda moglie *Maria Caterina* figlia d'*Ernesto Duca di Brunswick*; e suo fratello *Giovanni Alberto* prete per sua terza moglie *Eleonora Maria* figlia di *Cristianno Principe d'Anhalt-Dernburg*. E' perciò ragionevole il supporre che questi due Duchi avessero poco tempo per favorire le operazioni d'una tal guerra; noi non possiamo in fatti comprendere se fossero molto attivi nei primi anni della confederazione: il vero si è che Sua Maestà Danese fu sensibile che le sue truppe fossero deboli, e da non essere paragonate a quelle sotto *Tilly*, ch'era uno dei più perfetti Generali dell'Europa, e perciò la prima campagna terminò senza alcuna azione. Il Re industriamente evitò la battaglia, ed adoprò se stesso e li suoi soldati ad una pratica, che sebbene ben intesa, e giudiziosa in se stessa, serviva però a intimidirli e scoraggiarli. Nell'anno 1626. il Re di *Danimarca* avendo diviso la sua armata in tre parti,

partì, egli stesso prese il comando d'una divisione, e penetrò nel Vescovado di *Hildorheim*. Il Duca di *Saxe Weymar* passò in *VVestfalia* alla testa dell'altra divisione, e la terza passò l'*Elba* sotto il Conte *Mansfeld*, e marciò nella *Slesia*. Era stato risoluto dai Principi della confederazione, che il Duca s'unirebbe all'armata de' Duchi di *Mecklenburgo*, che consisteva in 9000. uomini ch'erano stati attualmente posti in piedi, e che furono allestiti per questo motivo; ma *Mansfeld* essendo un soldato di fortuna fece poca attenzione alle sue truppe nella lor marcia, le quali secondo che camminavano egualmente uccidevano, gl'amici che i nemici.

In poco tempo il Paese aperto e tutto il Ducato di *Mecklenburgo* fu minacciato di esser riempito delle loro rapine. Questo alterò il piano dei due Duchi. Invece d'unirsi al Conte coi loro 9000. uomini, eglino li impiegaron nel fortificare le guarnigioni delle loro Piazze, nelle quali ordinarono che i loro sudditi della campagna si ritirassero coi loro beni, ma nello stesso tempo diedero ordine che l'armata del Conte fosse provveduta copiosamente di foraggio, e provvigioni. Quelle sagge disposizioni benché impedissero che fosse saccheggiato il Ducato, nonostante indebolirono l'armata del Conte che principalmente consisteva di truppe de' Paesi-Bassi, che avevano poco affetto per li *Tedeschi*, e fu distrutta da *Walenstein*, al ponte di *Dreslau*. Il Conte dopo questa disfatta si ritirò a *Brandenburg*, ove s'unì all'armata di *Mecklenburgo*, e ad alcune truppe speditegli dal Re di *Danimarca*, che dopo molte operazioni fu disfatto dal Conte *Tilly*; e tutto ciò che potea fare il Re fu di ripassar l'*Elba* con alquanto della sua Cavalleria.

Nonostante questa disgrazia, la morte di *Mansfeld*, e la dissipazion della sua armata, *Cristianno* fu tanto attivo che pose in piedi una nuova armata di 36000. uomini, fra i quali v'era un gran corpo di *Mecklenburgesi*. Il Re prima di prender le armi pubblicò ordini che ogni Ufficiale e soldato sotto pena di morte e confiscazione di beni non molestasse li Paesi e *Gastaldi* o qualunque interessato nella Agricoltura, precauzione la più necessaria per ragione delle disgrazie che succedettero alla causa comune per averla negletta. Egli allora marciò al soccorso di *Stenburgh*, ch'era assediato da lungo tempo da *Tilly*, ed ebbe la buona sorte non solo di obbligare questo Generale a levar l'assedio, ma di fare una considerabile esecuzione sulla sua armata nella ritirata. Ma in contrabilaria di questo vantaggio gl'Imperialisti sotto il Conte *Erußenburgh*, circa lo stesso tempo si fecero padroni di *Norheim* dopo una molto ostinata resistenza.

Mentre la *Germania* era il teatro d'una sanguinosa guerra; li due Duchi di *Mecklenburgo* furono posti al bando dell'Impero, e li loro domini furono dati a *VValenstein*, che immediatamente ne assunse il titolo, e con l'accessione agl'altri suoi Stati, egli divenne dopo l'Imperatore il più poderoso Principe dell'Impero. Nella sua accessione al Ducato di *Mecklenburgo* con vocò un'assemblea di Nobili, ed affettò gran moderazione che fu la più sospetata, e ben conosciuta diversa dalla sua natura. Promise di mantenere tutti i membri degli Stati di *Mecklenburgo* nei loro diritti e privilegi, ed *VValenstein* offrì di concedergli tutti i favori che desiderassero. Ma in questo tempo egli fu divenuto troppo potente per un suddito, e uscì fuori con una pompa superiore a quella del più Sovrano Principe in *Europa*; essendo accompagnato da 600. uomini di Cavalleria in ricco uniforme. Nonostante li privilegi che furono conceduti da *VValenstein*, li *Mecklenburgesi* fecero una veramente nobile resistenza contro gl'Imperialisti, ma la provarono fatali le stesse. Sua Maestà *Danesa* quantunque fosse sinceramente attaccato ai due Duchi, e che le sue Truppe fossero in maggior numero di quelle di *Tilly*, non

I Duchi di
Mecklen-
burgo mis-
si al bando
dell'Impe-
ro, ed i
loro domi-
ni ac-
cordati a
VValen-
stein.

può.

puote nonostante persuadersi di azzardare una generale azione per loro sollievo. In vece di questo egli prese alcuni campi lungo l'*Elba*, e fece delle fortificazioni in luoghi convenienti; tutto questo egli abbandonò a *Tilly* al suo avvicinamento, cosicchè, tutto il Ducato di *Mecklenburgo* passò in quieto possesso di *Walenstein*. In quanto a *S. M. Danese*, si ritirò a poco a poco in *Holstein*, ove egli pensò di difendersi col metter fort'acqua parte del Paese. Nonostante questo *Tilly* e *Walenstein* avendo unite le loro forze s'impadronirono di tutto l'*Holstein*, eccetto *Gluckstadt* e *Rensburgh*, e *Cristianno* fu obbligato allora ad abbandonarle dopo aver fatto dar fuoco alle case, e gettata la sua artiglieria in mare per prevenire che cadesse nelle mani degl'Imperialisti, i quali poco dopo penetrarono nella *Jutlandia*, ed anche minacciarono la conquista della *Danimarca*. Non è da maravigliarsi che questo deplorabile stato degl'interessi dei Protestanti in *Germania* e nel Nord raffreddasse il zelo di molti dei suoi difensori. L'esempio dei Duchi di *Mecklenburgo*, ch'erano ora costretti di seguire li miseri infortuni di *S. M. Danese*, alterò l'Elettore di *Brandenburgo*, e pubblicò un editto, comandando a tutti i suoi sudditi ad abbandonare il servizio del Re di *Danimarca*; ed il Marchese di *Baden-Douglas* un'altro dei confederati privatamente stabilì le sue condizioni con l'Imperatore. Tutto quello che *S. M. Danese* puote fare, fu di ricorrere alla Reggenza di *Bremen* ed all'altre Città Anseatiche, aregarle per ragione della loro vicinanza e degl'antichi trattati per il bene della causa Protestante, a poner in piedi delle Truppe per soccorso di *Mecklenburgo*; ma furono tanto lontane dal condiscendere, che scacciarono fuori dalle loro Città tutti gl'*Inglese* ed altri Protestanti agenti che si mantenevano in favore dei Duchi. Nello stesso tempo gli Stati radunati della *Danimarca* presero a scrivere all'Imperatore in una molto pressante maniera, che egli volendo dar la pace alla *Danimarca* ordinavano una cessazione d'arme da aver effetto nella *Jutlandia* e lo stabilimento d'un luogo per il trattato di pace, promettendo che *Cristianno* condiscenderebbe ad ogni ragionevole condizione che fosse da lui ricercata. *Cristianno* per dare una gran forza al loro proponimento, o romperlo interamente, equipaggiò una flotta di 47. Navi da guerra con la quale distrusse una Squadra di dieciocto Vascelli, e riprese l'Isola di *Femeren* ed alcune altre piazze. Dopo ciò condusse la sua flotta contro *Kiel* in *Holstein* che stabilì di riprendere, ma gli andò male quest'attentato. Allora procedette a *Stade* ch'era assediata dagl'Imperialisti, e con bravura difesa da una guarnigione sotto il Colonello *Morgan*; ma il Re vedendo impraticabile il sollevare la piazza, abbandonò similmente quest'impresa, e *Morgan* fu obbligato ad accettare un'onorevole condizione da *Tilly*, che lo ricevette fuori delle porte Città, ed apertamente espresse la sua ammirazione per il suo coraggio e quello della sua guarnigione che fu condotta a *Bremen*. In tutto questo tempo furono fatte negoziazioni per una pace generale fra le differenti parti dell'Impero; ma tutto senza effetto per l'infirmità dell'Imperatore. Finalmente li quattro Elettori Cattolici s'interessarono tanto perchè fosse rimessa la pubblica tranquillità, che l'Imperatore acconsentì di spedire Ambasciatori a *Lubecca* sotto alla lor mediazione; e gl'Elettori di *Sassonia* e *Brandenburgo*, non solamente spedirono i loro propri Plenipotenziarj nello stesso luogo, ma si unirono a quelli di *S. M. Danese*. Il vero sì è che *Cristianno* avea molto sofferto nella guerra, che s'era secretamente determinato di sacrificare gli interessi dei Duchi di *Mecklenburgo* per la ricuperazione dei suoi propri Domini. Dall'altra parte *Walenstein* che avea allora una influenza decisiva tanto nei consigli dell'Imperatore quanto nel comando sulle armate, fu indifferente circa i termini della pace, e provide ad assicurarsi il possesso di

Me.

Miseria
della Da-
nimarca.

Negozia-
zioni.

Mecklenburgo, tantochè in qualunque luogo i due Duchi volgessero gl'occhi, la loro situazione era molto deplorabile.

Wallenstein era allora a *Gustrow* in *Mecklenburgo*, ove ricevette le proposizioni dei Principi Protestanti che tendevano principalmente alla Restituzione degli Stati del Re di *Danimarca*, senza che si facesse menzione alcuna di quelli di *Mecklenburgo*. Le ricerche dell'Imperatore dall'altra parte si giudicarono tanto esorbitanti che li Plenipotenziarj Protestanti minacciarono di rompere ogni congresso; lochè fece che quelli dell'Imperatore ritornarono a *Gustrow* per consultare con *Wallenstein*. Questo Generale in esecuzione del piano che avea adottato, favorì le dimande *Danesi*, e le stabilì su termini che furono grati a *S. M. Danese*, ed a tutti gl'altri partiti, ma in tal modo che si lasciò in assoluto possesso del *Mecklenburgo*. *S. M. Danese* o per apparenza o per amicizia allì due Duchi pubblicò molti manifesti e scritti molto pressanti drizzati all'Imperatore in loro favore; ma *VValenstein* avendo rappresentato che il Ducato di *Mecklenburgo* era la sola barriera fra l'Imperatore e le Potenze del Nord, e che ritornando ai loro primi possessori diveniva un passo preparato sempre ai *Danesi* per invadere la *Germania*, *S. M. Imp.* rigettò tutte le proposizioni per conto dei due Duchi. Finalmente tutti li mezzi che si usarono per la loro distruzione ridondarono a loro conservazione.

E conclusione della pace.

Il famoso *Gustavo Adolfo* allora Re di *Svezia* avea delle ragioni che sono straniere a questa Istoria di essersi inimicato con la Casa d'*Austria*, che avea allora effese le sue armi sull'*Elba*, e nel *Baltico*, e li Duchi di *Mecklenburgo* si lamentavano innanzi a lui, implorando la sua protezione e amicizia. Il Re convocò la Dieta del suo Regno; e consultando li membri sulla spedizione d'una guerra con la Casa d'*Austria*, egli francamente si dichiarò per questa, e nello stesso tempo parlò in una patetica maniera sulle disgrazie dei Duchi di *Mecklenburgo*, e sull'ingiustizia che gli era stata fatta. L'altra causa che operò per il sollevamento dei due Duchi fu l'insolenza e l'arroganza di *VValenstein*, che era tanto odioso ai Principi dell'Impero, quanto il suo potere, e credito presso l'Imperatore sembrava pericoloso. Egli, avendo ottenuta una patente, lo fece suo Ammiraglio del *Baltico*, dopo essersi reso padrone di *Reslock* e *VVismar*, ambe le quali Città possedevano dei diritti indipendenti dei Duchi di *Mecklenburgo* fin dall'anno 1621. Questa ridicola Patente fu una non oscura intimazione dell'ambizione di *VValenstein*, specialmente quando egli poco dopo assediò *Stralsund*, ma fu obbligato da *Gustavo* ad abbandonare la sua intrapresa. *Gustavo* essendo ora veramente determinato ad una guerra con la Casa d'*Austria*, e per condiscendere alle frequenti ricerche dei Principi *Germani* protestanti, pubblicò un manifesto, nel quale dichiarò che la restituzione dei Principi di *Mecklenburgo*, era una delle principali ragioni per le quali prendeva l'armi. Egli prima di questotempo avea spedito i suoi Ambasciatori a *Lubecca* a ricercare la loro restituzione in termini gagliardi; e questo gli era stato non solamente negato, ma i suoi ministri furon trattati nella più vergognosa maniera. Il sopradetto Manifesto fu pubblicato nel 1630, e nel tempo stesso fu fatta la Dieta di *Ratisbona*, e li Principi dell'Impero unitamente si lamentavano contro l'insistenza e potere di *VValenstein*. L'Imperatore ch'era a sufficienza geloso della sua autorità, ed avea molte ragioni di maneggiare i Principi dell'Impero, da principio tentò di indurre *VValenstein* a compiacere alle loro dimande, ma trovatolo intrattabile, e che tanto li Principi Cattolici Romani quanto li Protestanti erano suoi nemici, pubblicamente ricercò che rinunziasse l'investitura che

Gustavo Adolfo accarezzava i Duchi di Mecklenburgo.

che avea ottenuto del Ducato di Mecklenburgo, nè *VValenstein* avendolo soffo-
disfatto fu dimesso dal suo comando nell'armata.

*Scade la
Germania.*

Noi ripeteremo qui li progressi fatti da *Guſtavo Adolfo* che sono relativi
all'istoria di Mecklenburgo. Il suo primo passo fu di assicurarsi il possedimento di
Stetin allora vicino al Ducato di Pomerania, col quale entrò in un trattato,
ed allora egli prese *Wolgast* ed alcune altre piazze per le quali si fece un
passaggio nel Ducato di Mecklenburgo. Quello che contribuì ai successi dell'
armi *Svedesi* fu la parte che *Guſtavo* operava per li due Duchi. Egli fu
sano compassionato da tutta l'Europa per le loro sofferenze nella Cau-
sa Protestante, e per il loro attaccamento al loro congiunto Re di
Danimarca; e *Guſtavo* non uscì alla sua causa alcun servizio tanto
efficace, quanto le sue operazioni in Germania per la loro ripristinazione
nei loro Dominj. Li due Duchi procedettero con una molto saggia pre-
videnza. Dopo d'essere stati posti al bando dell'Impero si ritirarono a *Lubecca*
ove non fecero alcuna offesa all'Imperatore, ed ivi vissero in una privata
maniera, e non presero alcuna parte nei pubblici affari che quello delle più
umili sollecitazioni d'esser rimessi nei loro Dominj; ed essendo loro andato
male tutti gli altri espedienti, si rivolsero al Re di Svezia. Il Ducato di
Mecklenburgo essendo ora il Teatro di guerra, il comando dell'armata Im-
periale fu dato ad un Italiano *Torquato di Conti*: egli avea sotto di lui un
certo *Quinto Aligheri* parimenti Italiano; e con una collazione fra loro fu
stabilito che *Aligheri* facesse una falsa deserzione a *Guſtavo* che gli darebbe
un considerabil posto nella sua armata, e lo ammetterebbe alla sua confiden-
za. Un giorno *Aligheri* accortosi che S. Maestà era a riconoscere un posto
molto lontano dalla sua armata, egli privatamente ritornò al Campo di *Tor-
quato* e ricevette il comando di 300. Corazzieri, e proibì loro di staccarsi in
quel momento dal passaggio vicino, finchè non vedessero passare S. M. *Svede-
se* nel suo ritorno. Ma la maravigliosa intrepidità di *Guſtavo* lo salvò in
quest'occasione. Egli si difese alla testa del suo piccolo partito, finchè mor-
tò li sotto il Cavallo restò per alcuni minuti prigioniero nelle mani de' suoi
nemici, ma fu recuperato dal valore de' suoi seguaci, molti de' quali furono
tagliati a pezzi, quando un Ufficiale *Svedese* ch'era di fuori essendo inquieto
della gran dimora del Re andò in sua assistenza, e lo salvò dall'essere
oppresso dalla superiorità de' suoi nemici.

Dopo di questo *Guſtavo* prese *Bart*, *Damgarten* e *Ribnitz* tutte dipenden-
ti da Mecklenburgo. Allora entrò nel Ducato ove fu ricevuto dagli abitanti
come un Angelo tutelare e liberatore, e pubblicò manifesti pregando gli abi-
tanti a scacciare i loro Tiranni Austriaci, e a ritornare alla loro alleanza
sotto i legittimi loro Duchi. Furono facilmente a ciò persuasi poichè giam-
mai avevano posto da parte la loro lealtà; ma *Guſtavo* essendo obbligato
a marciare in Pomerania ove ridusse alcune piazze, egli fu per qualche
tempo privato della sua protezione, al che fu in parte supplito dallo spirito
degli Abitanti. Si distinse in quest'occasione un certo *Melk* nativo *Mecklen-
burgese*, sebben niente più che un soldato. Egli diede una sorprendente pro-
va della sua personale condotta e coraggio. Si pose al comando di 300. fan-
ti e circa 36. Cavalli, con li quali risolvè di tentare la riduzione di *Malchin*
ch'era un forte Castello sul *Pene*, e presidato da due Compagnie di Drago-
ni. Egli fece le sue disposizioni nella notte, e providè ognuno de' suoi uomi-
ni di due lumi eguali, per meglio ingannare la guarnigione riguardo al loro
numero: s'avanzò alle porte del Castello che comandò rendersi instantemente
sotto pena d'esser tutti posti a morte, locchè fecero in supposizione che il loro

CU.

numero fosse formidabile. Venuto il giorno si disingannarono sul numero di *Mek*, piuttostochè rischiare il punimento che aspettavano dai loro Generali per la precipitata lor resa: le due compagnie di Dragoni si arollarono sotto i Duchi di *Mecklenburgo*.

Questi per non mancare a se stessi avevano in questo tempo radunato un corpo di fedeli lor sudditi, parte per forza, ma il più per l'affetto che i lor sudditi avevano per loro, e ridussero gran parte del Ducato alla loro obbedienza. Nello stesso tempo S. M. *Svedese* fece più rapidi progressi; pose l'assedio a *Damin*, ch'è situato fra il *Mecklenburgo* e la *Pomerania*, e prese d'assalto la Città e la sua Cittadella, e la guarnigione dell'ultima restò nella sua armata. La guarnigione della Città comandata da *Savel*, *li* *Italiano* fece una molto gagliarda difesa; ma essendo obbligata a capitolare, il Re costrinse il Comandante a sottoscrivere una obbligazione, con la quale s'impegnava di non servire contro la *Svezia* o li suoi alleati per tre mesi. Egli poscia ridusse *Frankfort*, sull'*Oder*, mediante l'assistenza dei *Scozzesi* che servivano nella sua armata, ed obbligò *Landshourg* ch'era presidiato da una forte guarnigione a capitolare. I suoi successi grandi com'erano, farebbero stati molto più considerabili, se li Principi Protestanti nella parte inferior dell'Impero, parte intimoriti dal gran potere della Casa d'*Austria*, e parte gelosi di *Gustavo* gli avessero data quella cordial assistenza che doveva aspettarsi da Principi della stessa Religione e degli stessi interessi. Il Duca *Adolfo* di *Mecklenburgo* fu tanto più coraggioso quanto più grato. Accompagnò *Gustavo* a *Berlino*, e fu il principale strumento nel persuadere l'Elettore di *Brandeburgo* ad unirsi nella causa comune, quantunque non si potesse persuaderlo di esservi coraggioso. L'Elettore di *Sassonia* altro gran Principe Protestante dell'Impero era ancora molto contrario a favorirli. Tutto quello che *Gustavo* o il Duca *Adolfo* ottennero da lui fu di non impedire niuna provvigione che fosse spedita in soccorso di *Magdeburg* luogo di grand'importanza, ed in quel tempo assediato da *Tilly*. Ma a ricerca di questo Elettore, dei Principi Protestanti, e dei loro Deputati radunati a *Lipsia*, tutto quello che fecero fu di stabilire certe rimostanze senza effetto che doveano esser presentate all'Imperatore come capo della Casa d'*Austria*. La conseguenza fu che *Magdeburg* è stato preso da *Tilly*; e che gl'Imperialisti usarono delle crudeltà sulla guarnigione ed abitanti che non avrebbero fatte li più gran barbari.

*Difesa
dei Prin-
cipi Pro-
testanti.*

Circa questo tempo *Gustavo* dopo aver ridotto *Gripwald* nella *Pomerania* ritornò nel Ducato di *Mecklenburgo*, che dopo di ciò fu interamente sommerso ai Duchi, eccetto le Città di *Rostock*, *Wismar*, e *Demitz*. Allora fu che pensò per molte saggie ragioni che li due Duchi ch'erano stati tanto lungamente prosperiti dalla loro sovranità fossero inaugurati. La cerimonia fu fatta in un modo molto edificante. Il Duca più vecchio come per dolore delle sofferenze del suo paese apparve vestito di nero, e fu fatta la processione che fu nell'altre cose magnifica; essendo egli seguito da 800. de' Senatori, Clero e Nobiltà. Il Re di *Svezia* vi assistette a cavallo, e così fece *Ulrico* Principe di *Danimarca* terzo figlio di questo Re, come tutti li Principi e Principesse della Casa di *Mecklenburgo*; la Cavalcata fu terminata a 230. Carozze e da 2000. soldati di Cavalleria bene armati e montati su eccellenti Cavalli. Arrivata la processione alla gran Chiesa, il Popolo che perciò era ivi radunato ricevette i loro Duchi con trasporto di fedeltà e di affetto; e questo gioiale successo fu tanto grato a *Gustavo*, che raccomandò come indispensabile dovere al Popolo che fossero inculcati ai loro figliuoli li veri principj di gratitudine alla provvidenza per la segnalata restituzione dei loro Duchi, e per la loro liberazione dal Papismo e dalla Tirannia Austriaca.

*Gustavo
ritorna a
Mecklen-
burgo.*

Le vittorie di *Guſtavo* lungi dal rendere più trattabile la Corte Imperiale pareva che accreſceſſero la ſua inſolenza, che finalmente (v. già i Principi Proteſtanti della *Germania* al ſenſo dovuto al loro pericolo. L'Elettore di *Saſſonia* ed il Langravio d'*Haſſia* allora cordialmente entrarono ne'gl'interelli di *Guſtavo*, e non ſolamente ſi unì alle loro forze, ma ſtabili di ammettere la ſua guarnigione nelle loro Città ch'erano ſtate evacuate nel fine della guerra. Seguì la battaglia di *Lipſia*, nella quale *Guſtavo* battè completamente gl'Imperialiſti ſotto *Tilly*; che fu ſeguita della reſa della ſteſſa *Lipſia*, e da un più rapido corſo di vittorie, che eſſeſe le conquiſte di *Guſtavo* dal *Baltico* fino alle frontiere della *Lorena*, mentre l'Elettore di *Saſſonia* penetrò in *Boemia* e preſe *Praga*. Tuttoqueſtorempo il blocco di *Raſbach*, ch'era ſtato beſiſſimo formato da *Guſtavo*, fu continuato dai Duchi di *Mecklenburgo*, i quali dopo la battaglia di *Lipſia* contro gli ſteſſi Padroni conſceſſero agl'abitanti un onorevole Capitolazione. La lor prima cura fu di riſtabilire il governo di queſta Città, ed allora ſ'applicarono a porre in piedi un corpo di Truppe per ſervizio della cauſa comune. Fatto queſto penetrarono nella *Baſſa-Saſſonia* ove s'unirono ad un forte diſtaccamento di *Guſtavo*, e la loro apparenza diede molta protezione e coraggio ai Principi Proteſtanti, che immediatamente ſi dichiararono contro la *Cafa d'Auſtria*, come anche le Città Libere.

Un evento ſucceſſo in queſto tempo che poteva naturalmente eſſer ſuppoſto diede grand'inquietudine ai Duchi di *Mecklenburgo*; perchè *Tilly* eſſendo più cauto dopo l'ultima ſua diſſatta, i Miniſtri Imperiali perſuaſero il loro padrone a richiamar *VValenſtein* al comando delle ſue armate. Furono ſpediti Deputati a queſto Generale, che dopo la ſua diſgrazia ſ'era ritirato ad una vita privata ove godeva delle diſgrazie degli Imperialiſti, e fu rinveſtito del comando delle ſue armate con potere ſuperiore a qualunque ch'era ſtato fatto, ed a qualunque *Europea Generale*, mentre *Tilly* fu impiegato in difendere il fiume *Lech* contro *Guſtavo*, i di cui progreſſi erano irreſiſtibili. *Tilly* fu diſatto, e morì dalle ſue ſerite, ed *Augsburg* ſi reſe a *Guſtavo*. Egli avea fino ad ora operato in qualità di liberatore della *Germania* dalla Tirannia della *Cafa d'Auſtria*, e in ciò era ſtato ajutato dai Principi Proteſtanti e da molti Cattolici Romani. Ma dopo la riduzione d'*Augsburg* egli non ſolamente ſtabili con la ſua propria autorità la Religion Proteſtante, ma obbligò gl'*Augsburgheſi* di fare con giuramento un'alleanza con lui, il qual atto di Sovranità toglie una Città libera Imperiale, ed una delle più grandi in *Germania*, deſtò fra i ſuoi maggiori amici molti diſavvantaggioſi ſoſpetti che furono differenti dalle ſue poſſeſſioni. *Guſtavo* dopo di ciò aſſediò ma invano *Ingolſtadt*; e preſe *Munich* che fu riſcattato degli abitanti dal ſaccheggio e devaſtamenti con la ſpeſa di 300000 *Rifdoleri*. *VValenſtein* cercò di renderſi degno del comando che avea ricevuto dal ſuo Padrone col riprendere la *Baviera* e frenare il progreſſo dell'armi *Svedeſi*.

La battaglia di *Lutzen* liberò la *Cafa d'Auſtria* del maggior flagello che aveſſe mai conoſciuto per la morte del bravo *Guſtavo*, che fu uccifoſiſſo Campo tra le braccia della vittoria. La cauſa Proteſtante fu per qualche tempo nobilmente ſoſtenuta in *Germania* da *Bernardo Duca di Saxe VVeimar*; mancò però il principal dell'unione, li Principi Proteſtanti furono diſanimati e diſuniti; ma con tutti gli ſforzi che fece *Oxſtiern* Cancelliere *Svedeſe*, che dirigeva l'amminiſtrazione di queſto Regno, li riconciliò ad una azione vigorola per la Cauſa comune; coſicchè le armi *Svedeſe* continuarono per qualche tempo con ſucceſſo. Il *Svedeſe* Generale *Horn* diſceſe un'armata d'*Italiani* allora in *Germania* ſotto il Duca *Feria*, ch'era ſtato ſpedi-

to per controbilanciare il potere ora pericoloso di *VValenstein*. Questo Generale che poco prima era stato spogliato del Ducato di *Mecklenburgo*, avea meditato un nuovo piano d'ambizione, e pensò che niente meno della Corona di *Boemia* ed il possesso di *Moravia* potessero idennizzarlo della sua perdita. Con la sua prelenza avea posto sull'armi un genere d'indipendenza e formò un'associazione fra i suoi Ufficiali di stare dal suo partito in ogni occasione. Questo fu tosto saputo alla Corte Imperiale, e *VValenstein* che riteneva il titolo di Duca di *Mecklenburgo* ritornò nuovamente in disgrazia. Si dice che per facilitare i suoi ambiziosi piani riassunse il pensiero di conquistar *Mecklenburgo*; e questa fu una delle colpe date a lui dalla Corte Imperiale. Quest'accusa non è però probabile, riflettendo noi che poco tempo prima della sua morte si offrì e pose alla testa dei Protestanti in *Germania*, purché acconsentissero d'assistere nella sua salita alla corona di *Boemia*. E perciò non è verisimile che avesse alcun disegno contro li Duchi di *Mecklenburgo*, la di cui causa era sposata da tutti i Protestanti, ed anche patrocinata della Corte di *Vienna*. Ma il vero si è che si rese tanto odioso all'Imperatore, che fu posto al Bando dell'Impero, e poco dopo ucciso da tre Scozzesi nella sua propria tenda.

Dopo varie vicende di guerra fra li *Svedesi*, li Protestanti della *Germania* da una parte, e gl'Imperialisti dall'altra, fu concluso il trattato di *Praga*, *la guerra* e sottoscritto ai 30. di Maggio da tutte le parti, e fra gl'altri dai Duchi *tra gli* di *Mecklenburgo*, i di cui diritti ai loro domini furono riconosciuti dall'Impe- *Svedesi, e* ratore. Gli *Svedesi* considerarono questo trattato come una mancanza alla *gli Impe-* Causa comune, ed accusarono li Principi Protestanti d'averlo fatto con perfidia ed ingratitudine. L'Elettore di *Sassonia* in quest'occasione si dichiarò dalla parte dell'Imperatore, e *Mecklenburgo* di nuovo cominciò il Tetro della guerra. Questo Ducato non era stato evacuato dagli *Svedesi*, che ancora tenevano il possesso delle più importanti Città: tutti gli sforzi dei Duchi furono d'offrirsi mediatori fra li *Sassoni*, e gli *Svedesi*. In questo stato erano gl'affari quando morì *Giovanni Alberto* uno dei Duchi di *Mecklenburgo*, nell'anno 45. della sua età. Dalla Principessa sua moglie ebbe due figliuoli che morirono infanti, e due figliuole *Sofia Elisabetta*, e *Cristina Margherita*. La prima fu maritata ad *Augusto* Duca di *VVolzenbittel*, il di cui trattato di matrimonio era stato molto avanzato in tempo della vita del Padre. La seconda moglie del Duca *Giovanni Alberto* fu *Elisabetta*, figlia del Langravio d'*Hessa*, dalla quale non ebbe prole. La sua terza moglie fu *Eleonora Maria* figlia di *Cristiano* Principe di *Anhalt-Dernburgo*, dalla quale ebbe una figlia *Anna-Sofia*, ed un figlio cui per gratitudine al suo gran benefattore pose nome *Gustavo Adolfo*, che avea tre anni quando morì suo Padre.

Come il Duca *Adolfo Friderico* era ancora vivo, egli ricercò la tutela del Giovine *Gustavo* suo Nipote, che fu a lui disputata da sua Madre che si appigliò all'Imperatore, il quale aggiudicò a lei la tutela del suo proprio figlio. Benché questo Decreto fosse giusto e naturale, nonostante fu lontano dal corrispondere alle premure di *Adolfo Friderico*, che sospettò che la Madre volesse educar suo figlio nella Religione Cattolica Romana. Egli perciò ricorse all'armi che fecero valere i suoi diritti, quantunque il maschio fosse la più vicina affinità, ed avesse tolto l'Infante dalla tutela di sua Madre, nonostante l'Imperatore non volle meschiarsi nella materia. Allora il Giovane *Gustavo* fu condotto alla Corte di suo Zio, ove fu educato *Lutero-* *rano*. Gli *Svedesi* tenevano ancora la loro dimora in *Mecklenburgo*, che non era capace di supplire alle lor provvigioni. Il Duca di *Sassonia* s'entrò nello stesso tempo con un'altra armata, ma fu da *Bannier Generale Svedese*, ch'era

Il Duca
Adolfo
Friderico
assunse la
tutela di suo ni-
pote.

Ddd a

era

era stato rinforzato da 13000. uomini dell'Elettore di *Brandeburgo*, fu sfarzato alla ritirata. L'Elettore di *Sassonia* marciò allora nella *Pomerania*, ed in questa Provincia s'unì agli Imperialisti; e benchè fosse stato battuto dagli *Svedesi*, nonostante rinforzato da un corpo d'*Austriaci*, pose l'assedio, e prese *Magdeburgo* e *Tangermand*, ed allora scacciò *Bannier* dal Ducato di *Mecklenburgo*, ove *Maracini* uno de suoi Generali prese *Stargard*, primachè fosse formalmente respinto e saccheggiato. Li sudditi del Ducato di *Mecklenburgo*, pensando che aveano acquistati i loro antichi Sovrani, erano in questo tempo in una trista condizione, avendo due poderose armate nel loro Paese. Li *Sassoni* evitarono una battaglia, e non essendo decisiva accrescette le disgrazie dei *Mecklenburgesi*, che egualmente soffrirono d'ambe le parti. *Bannier* finalmente attaccò li fortificati posti dei *Sassoni* ch'egli totalmente disfece, e prese la Fortezza di *VVerben* in *Pomerania*, la di cui guarnigione si fermò nell'armata *Svedese*. *Bannier* allora passò l'*Elba* vicino a questo luogo, e seguì gl'Imperialisti per *Hassia* in *VVestfalia*.

Continuazione della guerra.

Nonostante queste perdite, gl'Imperialisti sotto il General *Galar* s'assicurarono nella *Lorena* ove presero *Kaisar-Caiter*, che fu un'immensa perdita al Duca di *VVeimar*, e poterò tutta la guarnigione a fil di spada. *Galar* allora pose l'assedio a *Due Ponti*, ed il Conte *Mansfeld*, altro Imperial Generale bloccò *Mentz*. Ma marciò in *Germania* un'armata *Francese* di 18000. uomini sotto il Cardinal *La Valette*, *Mentz* fu soccorso, e l'assedio di *Due Ponti* fu levato. Il Duca di *Mecklenburgo* durante quelle, ed altro gran numero di Transazioni militari ch'erano allora le desolazioni del suo Paese, fu immerso nelle sue negoziazioni per una accomodazione fra gli *Svedesi*, e li *Sassoni*, che allora agivano per l'interesse Imperiale, principal impedimento dei suoi successi nella presente situazione del suo Ducato per ambe le parti. La possessione di questo assicurò agli *Svedesi* una salva ritirata nella *Julandia*, che gl'Imperialisti erano egualmente ardenti di separare; mentre il Duca parte per inabilità, parte per commiserazione dei suoi sudditi non faceva altra parte che quella di mediatore. Fu incoraggiato dalla considerazione che ambe quelle Potenze, dalle quali era travagliato il suo Ducato, erano Protestanti. Ma fu deluso perchè l'ambizione e l'interesse preferì il luogo degli altri motivi, e gli *Svedesi* furono molto esacerbati per la disfezione, com'egli lo chiamavano, dei Principi che aveano invitato *Gustavo* in *Germania*, che non davano loro egual ajuto, e che senza riguardo alcuno alla Religione accrescevano le miserie dell'Impero.

Successo del Duca di Saxe-VVeimar e Bannier.

Il trattato fra il Re di *Francia*, ed il Duca di *Saxe-VVeimar* ch'era perciò costituito Generale di tutte le truppe in alleanza con la *Francia*, accrescette i dubbj del Duca di *Mecklenburgo*, e questa fu una specie di dichiarazione di continuazione di guerra. Nello stesso tempo l'Imperatore convocò una Dieta a *Ratisbona* precedente all'elezione di suo figliuolo in Re de *Romani*; misura che avea molto in pensiero. Li *Deputati* Protestanti colsero quest'opportunità per insistere sulla pacificazione della *Germania*, e ricusarono di concorrere all'Elezione, finchè fosse effettuata. Egli furono tanto fermi in questo rifiuto, che fu fatta un'assemblea in *Cologna*, ed un'altra ad *Amburgo*, nella quale comparirono li Principi Protestanti; ma benchè fu eletto un Re de *Romani*, nonostante era molto lontana la liberazione della *Germania* dalle miserie della guerra. Il coraggio e successi di *Bannier*, ed il Duca di *Saxe-VVeimar* Generali Protestanti servirono solamente a contribuire alla infelicità di *Mecklenburgo*, ove tutte due le armate unite fecero i loro quartieri d'inverno. Gl'Imperialisti, benchè sovente battuti, nonostante guadagnarono sui principali col mezzo delle vaste ritorsi.

fe ch'aveano d'uomini, danaro, e provigion; e la morte del Langravio d'*Hassa*, sembrò lasciare li *Mecklenburghesi* senza speranze di sollievo. In quanto alla Corte Imperiale, ch'era stata per l'avanti altiera cominciò ad essere intrattabile, e rigettò tutte le proposizioni di un accomodamento, tantochè li Duchi di *Mecklenburgo*, con loro gran mortificazione, videro la confederazione fra la *Francia*, e la *Svezia* rinnovata per tre anni.

Il Conte *Galar*, nell'anno 1638. comandò gl'Imperialisti in *Mecklenburgo*, ove li rovinò la fame, poichè gli abitanti erano obbligati di somministrare la sussistenza a molte armate. *Galar* fu attaccato da *Bannier* in *Mecklenburgo*, e fu obbligato a passar l'*Elba* con la perdita di 3000. uomini, mentre il Duca di *Saxe-Weimar* continuò le sue operazioni per tutto l'inverno. Quello fu il più necessario, perchè la costanza dei Principi Protestanti era stata grandemente indebolita per la morte del Langravio d'*Hassa*. Passando il *Reno* egli prese molte Città, ed assediò *Rhinfield*, ma sono state ricuperate dagl'Imperialisti, che furono poco dopo completamente disfatti dal Duca, ed allora *Rhinfield* si sotmise. *Neuburg*, *Rotteln*, e *Briggau* seguirono l'esempio di *Rhinfield*, ed allora il Duca di *Saxe-Weimar* pose l'assedio a *Brifach*, che il Duca di *Lorena* procurò, ma in vano, di ritogliere. La campagna fu cominciata con perdite e successi nell'altra parte della *Germania*, ove il Principe Palatino, e suo fratello Principe *Roberto* furono disfatti nella lor ritirata a *Minden*, ma nell'anno 1639. il Duca di *Saxe-Weimar* e *Bannier*, stabilirono una irruzione negl'ereditarij Territorj dell'Imperatore come li soli mezzi di disporlo alla pace. Nella marcia *Bannier* tagliò in pezzi sette Reggimenti Imperiali, e quattro Battaglioni *Sassoni*, ed allora pose l'assedio a *Friburg*. Inteso questo *Hatzfeldt* Imperial Generale marcò in soccorso della Piazza, e fu unito da un gran corpo di *Sassoni*, egli levò l'assedio, e totalmente discese gl'Imperialisti. Egli allora passò in *Boemia*, attaccò e discese *Hoffkirch* altro Imperial Generale, uccise 200. dei suoi uomini e lo fece prigioniero assieme con *Montecuculi*. Ma benchè *Bannier* fosse vittorioso, fu senza successi per tutto il restante. Non avea risorse d'uomini o di moneta per supplire ai danni della guerra, nè avevano guarnigione le Piazze che prese. Sperava d'esser raggiunto dal Duca di *Saxe-Weimar*, e di prendere li Stati di *Boemia* ereditarij dell'Imperatore, e di far pagare alla *Silesia* le spese della guerra; ma tutti li suoi progetti furono atterrati dalla nuova ricevuta della morte del Duca di *Saxe-Weimar*; che fu riferito esser stata causata da veleno, datogli da *Francesi*, perchè era molto attaccato agl'intressi dei Protestanti e avea ricusato di dar loro *Brifach*.

Morte di questo Duca.

La morte del Duca *Saxe-Weimar* fu una irreparabil perdita agl'interessi dei Protestanti in *Germania*. Li *Francesi* arrestarono il Conte Palatino, che pretendeva succedergli nel comando della sua armata, ch'ora riceverte un General *Francese* il Duca di *Longurville*, che diede tutte le conquiste di *Weimar* a S. M. Cristianissima. Il Ducato di *Mecklenburgo* continuò tutto questo tempo ad esser stracciato dagli *Svedesi*, che *Bannier* avea lasciati sotto il comando d'*Oxel-Cili*, e degl'Imperialisti che avean bisogno di scacciare i *Svedesi* fuori della *Germania*. Tutto quello che il Duca di *Mecklenburgo* ottenne da ambe le parti, fu una permissione, che alcune delle sue Città e Territorj rimanessero Neutrali; ed ei poscia acquistò molto tempo. Nell'anno 1640. fu presente alle nozze di sua Nipote *Caterina Margherita* figlia del Duca *Giovanni Alberto* con *Francesco Alberto* Duca di *Saxe-Lauenburg*.

L'Armata Protestante in *Germania* continuava allora ad esser comandata dal Marfiscal *Bannier*, e dal Duca di *Longurville*, che agivano insieme, ma con.

con viste differenti; mentre *Piccolomini* era Generale degl'Impetialisti, che si portò alle frontiere di *Baviera* per impedire a *Bannier* d'entrare in questo Ducato. Perciò *Bannier* riassunse il suo antico piano e pregò il Duca di *Longueville* d'unirsi a lui con la sua armata per costringer *Piccolomini* ad una battaglia. Il Duca avrebbe fatta volontieri l'unione se non avesse temute le conseguenze; *Bannier* avendo dichiarato che se egli non si univa a lui egli non voleva più presiedere agli alleati *Francesi* e *Svedesi*, vi provide per la soddisfazione di lui e della sua armata. La Corte Imperiale tentò di appesantire queste discordie, coll'offerire al *Bannier* che se voleva staccarsi dai suoi *Francesi* e *Germani* alleati sarebbe ricompensato con due ricchi Ducati nella *Slesia*. *Longueville* pensò non poter più a lungo diffidare la sua unione con *Bannier*, onde non entrasse nell'intrichi che gl'opponeva in tutti i loro consigli di Guerra. Essendosi in questo tempo uniti alle Truppe di *Massa-Cassel*, *Brunsvic*, e *Lunenburgh*, marciarono a *Salzfeld* a combattere *Piccolomini*. Il cauto *Italiano* conobbe tanto bene le viste ed il temperamento dei suoi nemici, che s'accorse che non starebbero lungo tempo di concerto insieme, e perciò cautamente evitò una battaglia, alla quale lo costringevano tutte le arti e le forze dei Confederati; cosicchè terminò la campagna in faticose marcie e contromarcie, finchè ambe le armate entrarono in quartieri d'Inverno.

L'anno dietro l'attivo *Bannier* sorprese l'Imperatore in *Ratisbona*; ma il suo progetto fu sconcertato da una improvvisa dighiacciata. Fu convocata una Dieta per il suddetto motivo di dare la pace alla *Germania*, e l'Imperatore fornì passaporti agli Ministri delle Potenze belligeranti, onde vi comparissero, ma i *Francesi* furono a trattare in *Cologna* e gli *Svedesi* ad *Amberg*. Furono fatte le negoziazioni con gran difficoltà; e la sola cosa conclusa fu, che si radunerebbero ad un congresso per la pace Generale da esser tenuto a *Munster*, ove doveano radunarsi i potentissimi *Francesi*, e ad *Onasburg* che fu assegnato a quella degli *Svedesi*. L'Imperatore ricusò di ratificare quei Preliminari che allegavano come derogatori al suo onore; e così la Guerra tornò in campo con furia sempre più grande. *Bannier* penetrò nella *Boravia*, mentre *Piccolomini* assediò e prese *Neumarch*. Poco dopo *Piccolomini* unì le sue Truppe a quelle di *Gleen* altro General Imperiale, col che formò un'armata molto superiore a quella di *Bannier*, che inseguì attraverso le foreste della *Boravia*; ma ebbe la buona fortuna di scappare pel fiume *Pleiss*, pel quale trasportò la sua armata in barche, mentre gl'Imperialisti comparirono dalla parte opposta. Questo fiume per altro non arrestò la persecuzione, perchè la Cavalleria *Austriaca* passò il fiume, e *Bannier* cadde allora in un pessimo stato fra il *Pleiss* ed il *Moldauv*, cosicchè la sua rovina fu creduta inevitabile da tutta l'Europa: ma l'impedirono i gran sforzi del Generale. Egli fece una tanto giudiziosa disposizione di alcune Truppe in un passaggio vicino un miglio, e si difese tanto bravamente che gli *Austriaci* furono tratti tenuti finchè la sua Armata, Bagaglio, ed Artiglieria giunsero a *Zuickau* di là dal *Moldauv*; ove si unì a *Guebriant* General *Francese*. Questa ritirata fu una delle più ben condotte che sieno state fatte, e in egual onore al coraggio e giudizio di *Bannier*, ma egli la provò fatale a se stesso; perchè quantunque fosse giovane e di robusta costituzione, nonostante soccombette alle fatiche che avea sostenute, e morì ad *Halberstadt* nell'anno 41. della sua età.

Nonostante la morte di questo grand'uomo che fu amabile nella sua persona, e grande nella sua militare capacità, la guerra fu fatta dagli *Svedesi* con gran spirito ed intrepidezza sotto *Torstenso* che successe a *Bannier* nel
sua

e di Bannier.

fuoi comando, e fu com'egli un grande ed abile Generale, e fece meraviglie in *Germania* contro gl' *Austriaci*, benchè non avesse potuto persuadere *Guebriant* ad unirsi con lui, e benchè la guerra che allora successe fra la *Danimarca* e la *Svezia* ritardasse li suoi ajuti. Egli però pose bene in *Boemia* i suoi quartieri d'Inverno; devastò la *Germania*; e nel 1645. poco vi volle che sorprendesse l'Imperatore, e suo figlio l'Arciduca *Leopoldo* a *Praga*, e completamente disfece la loro armata in un attacco generale. In una parola li credè non senza ragione che se *Torstenfon* fosse stato sostenuto, avrebbe potuto fine alla grandezza della Casa d'*Austria*; ma noi riferiremo al Lettore tutto in particolare nella seguente parte di questa Istoria.

Poco successe durante questo periodo e particolarmente di relativo agli affari di *Mecklenburgo*. Questo Ducato e la Ducal famiglia partecipò della comune calamità della *Germania*. Le manifatture, le arti e l'agricoltura furono obbliate pel mestiero dell'armi, e tutte le Civili subordinazioni furono poste da parte, essendo stati gl'abitanti lungo tempo allevati nei militari costumi. Il vero si è che li Duchi fecero la pace con ambe le parti che di-
Trattato di Munster concluso che affari di Mecklenburgo.
struggevano i loro Dominj; e questa considerazione lasciò loro poco riposo; in quanto al loro Ducato fu trattato in ogni occasione come un paese conquistato, e se una delle parti gli concedeva la pace o uno stato di neutralità, l'altra obbligava gl'abitanti a romperla. Fortunatamente per il riposo della *Germania* per tutto questo tempo proseguirono le negoziazioni per una pace generale a *Munster* ed a *Osnauburg*; finalmente fu presa la stessa piazza nel 1648., mentre gli *Svedesi* erano nel punto di conquistar tutta la *Boemia* sotto il Conte de *Duc Pont*. Da questa pace che ora comunemente si godeva sotto nome di quella di *Westfalia*, la famiglia Palatina fu ristabilita in parte dei suoi Dominj. Li Principi Protestanti ricevettero addizionali sicurezze per la loro Religione e proprietà; ed il Duca di *Mecklenburgo* fu ristabilito nel pacifico possesso di tutti li suoi Dominj, eccetto la Città e Porto di *Wismar*, che fu concesso alla *Svezia* assieme con li Dominj di *Pohl* e *Neukleser*.

WISMAR era anticamente una Città Anseatica ed un luogo di gran commercio che godeva anche il Privilegio di coniare; non è al presente inconsiderabile. È situata in una Baja del *Baltico* ed ha un buon porto. Nell'anno 1261. fu annessa al Ducato di *Schewerin*, per il che andò in possesso dei Duchi di *Mecklenburgo*. Nel 1627. lo prefero gl'Imperialisti, ma nel 1632. ne furono posseduti dagli *Svedesi*. Questo fu tanto a proposito per gli *Svedesi*, ai quali serviva come d'un passaggio nella *Germania*, che i loro Plenipotenziarj offerirono di porre il Duca in possesso del Vescovato di *Minden* in cambio di questo; ma gli Inviati *Mecklenburghesi* non avendo istruzioni da trattare su questo capo, le proposizioni furono dissenite. La giurisdizione di *Pohl* che succeduta nello stesso tempo agli *Svedesi*, era in un Isola un miglio circa discosta dalla *Germania* dalla bocca del porto di *Wismar*, e conteneva molte Città e possessioni, come pure la Giurisdizione di *Neukleser* che in ora è affittata per 7690. ridoleri.

In ricompensa di queste cessioni l'Imperatore diede ai Duchi di *Mecklenburgo* molte Città e Distretti anticamente uniti ai Vescovadi di *Schewerin* e *Ratzeburg* che furono ora secolarizzati assieme con *Miro* e *Nemro* due giurisdizioni nel Ducato di *Mecklenburgo* anticamente Comende dell'Ordine di *S. Giovanni* e vicine al Dominio di *Sonneburg*; ma con condizione di pagare la malevadoria con un gran tributo all'Ordine. Molti altri benef. secolarizzati furono dati in questo tempo ai Duchi. La *Svezia* oltre l'acquisto di *Wismar* ottenne in proprietà per la pace di *Westfalia* li Ducadi di *Bre-*
dei suoi acquisti.

enza e Verden che riconobbero per Feudi dell' Impero, ma l'atto di questa cessione fu tanto indeterminato che cagionò poscia gran dispute. Similmente ottenne l'Isola di *Rugen* e tutta la *Pomerania Superiore* con 5. milioni di scudi per idennizzarli delle spese della guerra, e *Brisace* e l'*Alsazia* furono cedute alla *Francia*.

Tranquillità restituita al Mecklenburgo.

Tali erano le Settententrionali disposizioni della *Germania* pel trattato di *VVestfalia*, quando il Duca *Adolfo Friderico* di *Mecklenburgo* rientrò al pacifico possedimento dei suoi Domini, che avea prima veduti immersi nello stato il più deplorabile. La sua prima attenzione fu d'assicurare i suoi sudditi nelle loro Possessioni, nel ristire i limiti ed i confini, nel ristabilire le Manifatture, ma sopra tutto nel rimettere l'Agricoltura. Vessò lo stesso tempo le Corti di Giustizia cominciarono a riassumere le solite loro funzioni, e similmente i Ministri di Religione, tarochché il Popolo fu subito riconciliato a quella subordinazione, ch'è ricercata in un governo Civile. Il Duca nel 1647. diede sua figliuola *Anna Maria* in matrimonio ad *Augusto* Duca di *VVestfals*, e nel 1649. sua nipote *Anna Sofia* fu maritata a *Luigi* Duca di *Leignitz*. L'anno dietro sua figlia *Sofia Agnese* fu contrattata in matrimonio ad *Augusto* Margravio di *Brandenburgh Bayreut*; ma essendo morto lo sposo primachè il matrimonio fosse stato consumato, la Principessa rinunziò tutti gli altri partiti che le si presentarono e si ritirò ad una vita religiosa. Nello stesso anno *Cristiano* il figlio maggiore del Duca *Adolfo Friderico* si sposò con sua cugina *Cristiana-Margherita*, vedova del Duca di *Saxe-Lauenburgh* ch'era stato ucciso nell'ultima guerra tra gli *Svedesi* cogli *Imperialisti*.

Amministrazione del Duca Adolfo Friderico.

Le cure del Duca *Adolfo Friderico* non furono ristrette alla sua sola famiglia e Domestici, ma l'estese a quelli di suo Nipote *Gustavo Adolfo* Duca di *Mecklenburgh-Gustrow*, che quando cominciò ad essere di età adulta entrò al pèssimo d'un bello, è relativamente ai tempi, d'un floridissimo stato. Questo giovane Principe sposò *Maddalena Stolta* figlia di un suo vicino il Duca di *Holslein-Gottorp*. Nell'anno 1658. *Adolfo Friderico* morì nel 90. anno della sua età. La gran indifferenza con la quale questo Principe sopportò una lunga serie di disgrazie, la sua pazienza, prudenza, e pietà, e le cure pazzerne che esercitò verso i suoi sudditi lo fanno esser sufficientemente ammirato; e le sue virtù furono finalmente ricompensate da una rara lunghezza di vita, e coll'aver potuto ristabilire nel suo paese l'ordine, la tranquillità e l'abbondanza. La sua prima moglie fu *Anna Maria* principessa di *East-Friesland*, dalla quale ebbe *Cristiano* suo figliuolo maggiore, e successore nel suo governo, e tre altri figliuoli *Carlo*, *Gian Giorgio*, e *Gustavo Rodolfo*, con due figliuole *Sofia Agnese*, ed *Anna Maria*, i di cui Matrimoni altrove gli abbiain menzionati. Sua seconda moglie *Catterina* fu una della Casa di *Brunsvic*, e da lei ebbe *Frederico* al quale fu dato il Distretto di *Gubrow* con cinque figliuole *Giuliana*, *Sibilla*, *Cristina*, *Maria Elisabetta*, ed *Anna Sofia*. Sette mesi dopo la sua morte, la sua Duchessa fece un postumo figliuolo, al quale avea eventualmente lasciato in testamento il Distretto di *Strelitz*, che ora porta il nome di Ducato di *Mecklenburgh-Strelitz*.

Traccia del carattere di suo figliuolo maggiore Cristiano.

Cristiano Duca di *Mecklenburgh* figlio di *Adolfo Friderico* fu uno dei più straordinari caratteri della sua età. Egli fu mentecato, capriccioso e voluttuoso, indifferente, imprudente, smemorato, e senza religione. Con queste cattive qualità egli fu solito, generoso, ed obbligante all'ultimo segno. Egli avea un turno piacevole di conversazione; ed in mancanza di buone edizioni si rese padrone d'apprendere quel che è dilettevole, che colpisce ed è grato; e possedeva un ingegno tanto raro, che si rendere la delizia di tutti quelli

quelli che gli si avvicinavano. Con tutti questi ornamenti, e macchie fu computato essere nella sua persona il più bel Principe della sua età. E questa forse fu una gran sorgente d'irregolarità e disgrazie nelle quali cadde, e fu difficile per ogni donna l'armarsi di sì severe virtù ch'egli con la sua durezza non prendesse possesso sopra di lei con un occhio d'indifferenza. L'eccellente condizione nella qual'era il Ducato di Mecklenburgo *Scheverin* quando *Cristiano* succedette a suo Padre rese facile a lui il soddisfare pienamente le sue passioni. Il primo effetto di ciò fu la rovina della sua domestica felicità. Sua moglie che l'amava passionatamente non potendo sopportare le palfi infedeltà di lei letto, e non potendo egli sopportare i di lei continui severi rimproveri su questo particolare, s'acaciarono finalmente a tal segno nel risentimento e nell'odio, che fecero uno stato di separazione il più eleggibile per ambi. Ma tanto la politica quanto la domestica ragione contribuì alle sfortune di *Cristiano*.

Suo padre avea procurato di ridurre tutto il popolo del suo Ducato a regolarità e subordinazione; ma durante l'ultima guerra la Nobiltà era stata tanto poco sensibile alla potestà Ducale, che non solamente acquistò un gusto per l'indipendenza, ma ricusò di pagare al suo Duca i comuni debiti e le finanze, ed anche usurpava questa prerogativa come sovrana. Passaron fra loro scambievoli rimproveri, essendo unanime la Nobiltà nel loro rifiuto di pagare la somma ricercata, e finalmente la causa fu portata innanzi all'Imperatore che fu il solo giudice in questa causa. Si può facilmente immaginarsi che durante questa disputa il Duca passò il suo tempo molto indifferente nella sua Corte, ove fu abbandonato da tutta la sua nobiltà, e trattenuto solamente dagli intrichi di sua moglie. Per porre fine a una sì cattiva situazione nominò una Reggenza composta de' suoi consiglieri, e risolse di passare in Francia, sperando che le delizie di questa Corte dissipassero le sue inquietudini. Trattanto fece all'amore con *Isabella Angelica* di *Montmorenci* Vedova del Duca di *Chatillon*, e sorella del *Marescial Montmorenci*. Mala prima moglie del Duca essendo ancora viva non ritrovarono altro espediente per compire la loro unione in matrimonio, che la rinunzia della sua religione; sacrificio che fu facile a farsi da un uomo dei suoi principi e della sua disposizione; ed il Cardinal *Barterini* dopo aver ricevuto dal Papa l'ordine del suo abjutamento di *Luteranismo* lo battezzò di nuovo col nome di *Luigi*.

Non apparì che l'oscuro motivo di questa abjurazione sia stato pubblicamente manifestato dal Duca nel tempo che la faceva. Egli fu molto accarezzato da *Luigi XIV.* e da lui regalato dell'Ordine dello Spirito Santo; ma in poco tempo si manifestarono pienamente i motivi della sua conversione. Sotto il ridicolo pretesto del suo primo ch'era stato contratto con li gradi di consanguinità proibiti dalla Chiesa, e di non aver avuto di questo la dispensa dal Papa, fu dichiarato invalido dallo stesso Cardinale; e poco dopo si sposò alla Duchessa di *Chatillon*. Non stette molto a ritrovare la sua domestica situazione peggiore di quel ch'era prima. La sua nuova moglie senza avere lo stesso affetto per la sua persona come l'aveva la prima, fu stravagante nel risentimento delle sue irregolarità, e lo perseguitò a segno di furia. In queste infelici circostanze ricorse alla Filosofia, e pensò di ricreare le sue inquietudini con la conversazione d'uomini dotti. Ma questo riuscì subito senza effetto, perchè prese una più stravagante risoluzione, ma bene pensata da un uomo del suo volubile temperamento; che fu di passare incognito in Roma per vedere il famoso *Kircher*. Questo Gesuita era in quel tempo un ciarlatano di letteratura. Possedeva un'esauribile fondo d'erudizione, ma era d'una specie intricata; e non avendo una proporzionata parte di scienza

Tomo XLIX.

E e c

22

che divenne Cattolico Romano e rimase

za critica, era vano, credulo, e ostentatore, benchè le sue opere fossero piacevoli, e dilettevoli, e portassero seco gran marche di autenticità, particolarmente nelle sue ricerche sulla Dottrina *Cinese ed Egiziana*. Il Duca non ritrovò da *Kircher* il trattenimento e vantaggio che si aspettava. Fu disgustato delle maniere insipide e pedantesche del Padre, nè poté nascondere il suo dispiacere per essersi ingannato nel suo proposito; e quando prese il congedo furono ugualmente scontenti l'uno dell'altro.

Mentre *Cristiano* fu così perseguitato nei suoi piaceri o nei suoi mancamenti in *Francia* ed in *Italia*; il suo Ducato fu reso il Teatro della Guerra dalle ostilità che di nuovo insorsero fra la *Francia* e la *Germania*. Gli *Svedesi* come il solito presero partito con la prima, ed invasero i Dominj di *Brandenburgo*, che li costrinse a ritirarsi in *Mecklenburgo*. La ordinaria ragione di necessità superò tutte le altre considerazioni, perchè quantunque questo Ducato fosse egualmente in alleanza con ambe le Potenze belligeranti; nonostante non potero godere neppure il beneficio di neutralità, e gl'abitanti furono trattati con la stessa severità che se fossero stati nemici dell'una e dell'altra. Il Duca la di cui residenza nei suoi proprij Dominj avrebbe forse impedito le calamità del paese, ricevette una nuova mortificazione dall'Imperatore che gli manifestava il suo dispiacere nel vedere un membro tanto considerabile del Corpo Germanico rifedersi alla Corte d'un Principe ch'era pubblico nemico dell'Impero. La sua abjurazione del Protestantismo, il suo trattamento alla prima moglie ch'era ancor viva, suo fratello che era reggente Duca di *Gustrovo*; le sue differenze coi suoi sudditi, e molte altre cause contribuirono a disuaderlo dal ritornare in *Mecklenburgo*; ma come che l'Imperatore non avea obietti che vivesse in *Olanda*, egli passò ad *Hague*, ove consumò il restante dei suoi giorni, e morì nell'anno 1693, e nel 69. della sua età senza prole.

Muore in
Olanda
Relazione
della linea
di Meck-
lenburgo
dispute
sulla suc-
cessione

Frederico Duca di Mecklenburgo Grabow, Emello come abbiamo veduto di *Cristiano*, essendo morto quattr'anni prima di questo tempo, ed avendola lasciato da sua moglie che fu figlia del Langravio d'*Hassia* tre figliuoli *Frederico Guglielmo*, *Carlo Leopoldo*, e *Cristiano Luigi*, ed una figliuola *Sofia Luigia*, il maggiore di questi figliuoli *Frederico Guglielmo* ricercò la successione all'ultimo Duca, essendo figliuolo del Fratello maggiore; ma questo titolo gli fu disputato da *Adolfo-Friderico di Strelitz* fratello postumo di *Cristiano*, comechè più vicino al sangue del morto. La differenza fu deferita all'arbitrio dell'Electtor di *Brandenburgo*, che giudicò la successione al Nipote *Frederico Guglielmo*, locchè fece su molti giulli principj: appena era stabilito questo fatto quando morì similmente *Gustavo Adolfo Duca di Gustrovo*. Da sua moglie *Maddalena Sibilla*, figlia del Duca d'*Holslein Gottorp* ebbe otto figliuole, *Maria* che fu moglie d'*Adolfo Friderico II. Duca di Mecklenburgo-Strelitz*, *Maddalena* che morì senza esser maritata, *Sofia* che fu moglie di *Cristiano Ulrico Duca di Wirtemberg-Benslad*; *Cristina* maritata a *Cristiano Luigi*, Conte di *Stolburg*, *Eduige* moglie di *Augusto Duca di Saxe-Mersburg*; *Luigia* maritata al Re di *Danimarca*, *Elisabetta* ad *Enrico Duca di Saxe-Mersburg*, ed *Augusta* che morì zitella; oltre molti altri figliuoli che morirono nella loro infanzia o senza prole. *Gustavo Adolfo Duca di Gustrovo* prima della sua morte avea stabilito il matrimonio fra il Re di *Danimarca* e sua figliuola *Luigia*, che dopo la sua morte fu ricevuta in un modo molto magnifico a *Copenhagen*, e sposò S. M. *Danese* in presenza di sua sorella la *Duchessa di Strelitz*, e della principal nobiltà di *Danimarca* e *Mecklenburgo*.

tra i rami
Schvvein
e Strelitz.

La morte di *Gustavo Adolfo*, rinnovò le dispute fra il Duca di *Mecklenburgo-Strelitz*, e suo nipote il Duca di *Mecklenburgo Schwerin*. Questa, e
la

la prima disputa restarono sugli stessi principi; il Duca di *Strelitz* pretendeva per la prossimità del sangue, e quello di *Schwerin*, per la priorità di discendenza ch'era confermata dal suo matrimonio con la figlia maggiore dell'ultimo Duca di *Gustrow*. La successione era molto considerabile per esser decisa da altro arbitrio che da quello dell'armi. Il Duca di *Schwerin* essendo più poderoso di suo Zio, questi si pose sotto la protezione degli *Svedesi*, che si servirono di questo pre-testo per lanciarsi di nuovo nella *Germania*, invasero *Mecklenburgo*, e presero *Gustrow*. Fu molto dispiacevole alla Corte di *Vienna* questa invasione, e l'Imperatore fu tanto spaventato che ordinò alli Principi della *Bassa Sassonia* di radunarsi, e rappresentandolo i pericoli ai quali il Corpo *Germanico* era esposto per l'irruzione degli *Svedesi*, eglino acconsentirono che il Ducato di *Gustrow* fosse sequestrato finchè la successione fosse stabilita in una maniera Legale dall'Imperatore. La causa fu trattata d'accordo, ed il diritto di successione fu formalmente giudicato al Duca di *Schwerin*.

*I Svedesi
invasero
Meck-
lenburgo.*

Questa decisione imparziale come fu, non si accordava per quello pare ai modi di successione che generalmente prevalevano nella *Bassa Sassonia*, e ch'erano regolati dalla prossimità di sangue, e non priorità di successione; e perciò la decisione dell'Imperatore fu universalmente rigettata; ma circa il diritto ereditario che pretendeva il Duca di *Schwerin*, noi vediamo che nell'anno 1533. la Nobiltà, e li Comuni del Ducato di *Schwerin* e *Gustrow* entrarono in un'indissolubil patto d'unione, che consisteva in una congiunzione delle Provincie e degli Stati da' quali ognuno è composto. Il Duca di *Strelitz* nuovamente stabilì l'opinione del sequestro sul Ducato di *Gustrow*, ma l'acquisto fu senza effetto, perchè li *Svedesi* erano in possesso della Città, e negavano di renderla, o qualunque altra Piazza che possedevano nel *Mecklenburgo*. Stabilirono però che la materia fosse riferita a qualche arbitrajo; e che gl'arbitri si radunassero ad *Amburgo*, ove d'accordo operarono nel 1702, dopochè il *Mecklenburgo* era stato per quattro o cinque anni desolato da una straniera invasione. L'arbitrajo pronunciato in *Amburgo* fu; Che il Duca *Friderico Guglielmo* di *Schwerin* avesse tanto il Principato di *Gustrow*, quanto quello di *Schwerin*; ma che *Adolfo Frederico*, oltre il suo Ducato di *Strelitz*, avesse il Principato di *Ratzeburg*, con la Signoria di *Stargard*, e le Comende di *Miro* e *Nemero*, con una pensione annua di 9000. dollari in specie del Dazio di *Coitzenburg*. Questo patto fu accettato da da ambe le parti e ratificato dall'Imperatore *Leopoldo*, che similmente stabilì un diritto di primogenitura, e successione lineale in ambe le Case.

Da questo patto decisivo presero luogo le divisioni fra le linee di *Schwerin* e *Strelitz* nel Ducato di *Mecklenburgo*, e li titoli d'ambì li Duchi ora sono Duca di *Mecklenburgo* Principe di *Wenden* *Schwerin*, e *Ratzeburg* Conte di *Strelitz*, e del Paese di *Rostock*, e Signore di *Stargard*. Il Duca *Friderico Guglielmo* fu un saggio e moderato Principe, e fece il bene de' suoi sudditi, solo oggetto della sua amministrazione; ma la disputa fra il suo predecessore *Gustavo Adolfo*, e la Nobiltà di *Gustrow*, benchè sospesa non fu però mai decisa, ed è stata ravvivata nella sua successione. La Nobiltà ricercò dal Duca una formal rinunzia delle pretese di suo Zio; ma l'affare fu di troppo gran conseguenza per la sua posterità, per averli ceduti; cosicchè la sua moderazione lo condusse all'accettazione di una rendita fissa, finchè la differenza fosse legalmente decisa. Essendo stabilito questo punto egli sposò nel 1704. *Sofia Carlotta* figlia del Langravio di *Hassia-Cassel*. Ma ad onta di tutta la sua attenzione ai comodi e felicità de' suoi sudditi la tirazione del suo Paese lo ridusse ad insuperabili difficoltà. Quando *Carlo*

Ecc 2

XII.

*Matrimo-
ni di A-
dolfo Fe-
derico,*

XII. di *Svezia* intraprese di detronare *Augusto* Re di *Polonia*, *Mecklenburgo* cominciò di nuovo ad essere il teatro della guerra, nonostante li gran sforzi fatti dal Duca per conservarsi neutrale. In poco tempo tutte le forti Piazze del *Mecklenburgo*, furono prese dall'una o dall'altra delle parti, ed il Paese stesso fu desolato. *Strelitz* avendo poca o niuna difesa fu saccheggiato da entrambi, e nel 1708. *Adolfo Friderico II.* Duca di *Strelitz* morì. La sua prima moglie fu *Maria* figlia dell'ultimo Duca di *Gustrow*, dalla quale ebbe un figliuolo che gli succedette col nome di *Adolfo Friderico III.*, ed una figlia *Gustava Carolina*, il di cui marito fu *Cristiano Luigi* amministratore del Ducato di *Mecklenburgo Schwerin*. La seconda moglie di *Adolfo Friderico*, fu *Giannina* Duchessa di *Friderico* Duca di *Saxe-Goth*; e la sua terza moglie fu *Cristiana-Amelia-Antonia* figlia del Principe di *Schwartzburg Sondershausen*, e da lei ebbe *Sofia Cristina Luigia*, che morì infante, e *Carlo Luigi Friderico*, che avea tre mesi quando suo Padre morì.

*E Carlo
Leopoldo.*

Carlo Leopoldo Duca di *Mecklenburgo Schwerin* sposò *Sofia Eddaigia*, figlia di *Enrico Casimiro Nassau* Ereditario di *Vest-Frieslandia*; ma per alcune dispute che succedettero nel loro stato conjugale, fu annullato il loro matrimonio col consenso d'ambe le parti, dopo di che sottromissero le loro differenze all'Università di *Gripwald*. La Ducal Casa di *Mecklenburgo* nell'anno 1709. era in decadenza, perchè il Duca *Friderico Guglielmo* non avea figliuoli, locchè forse fu un incitamento a *Friderico I.* Re di *Prussia* a desiderar in matrimonio sua sorella *Sofia Luigia*, a condizione che il Ducato di *Schwartzburg e Strelitz* fosser aggiunti alla sua famiglia in caso che avessero figliuoli maschi. Il Duca acconsentì a questa condizione, perchè voleva vedere Regina la sua amata sorella. Il matrimonio però riuscì infelice, fendolo stato attribuito un capriccioso temperamento, e ne seguì una separazione. Il Ducato di *Mecklenburgo* tutto questo tempo soffrì le più crudeli devastazioni dalle truppe dei Principi che erano in guerra nella *Germania*; e le sue miserie tanto più dispiacevano a *Friderico Guglielmo*, quanto più amava i suoi sudditi che vedeva in un consumativo disordine. Egli consultò un ignorante Efficco che stoltamente gli prescrisse le acque di *Stagenbach*, e finì la sua vita in *Menz*, nell'anno 1713. e nel 39. della sua età, compianto sinceramente dai suoi sudditi. Fu succeduto da suo fratello *Carlo Leopoldo*.

*Sue diffi-
renze con
la sua No-
biltà.*

Il Lettore può ricordarsi che la querela insorta fra *Carlo Luigi*, e la sua Nobiltà, la quale quantunque agguistata non era però interamente finita, e la lunghezza del tempo diede loro il pretesto di aggiungere la prescrizione a tutte le altre ragioni della loro opposizione. L'Imperatore, come Capo del *Corpo Germanico*, pretendeva esser il solo arbitro di tutte le differenze fra lui e la sua Nobiltà. Gli Stati della *Bassa Sassonia* unirono la Nobiltà contro il Duca, e la Città di *Rostock*, sulla quale avea le stesse dimande, si dichiarò similmente contro di lui. Fortunatamente in questo tempo molto critico per il Duca di *Mecklenburgo* il sistema degli affari nel Nord prese un nuovo inaspettato turno. Il *Czar*, *Pietro il Grande* di *Russia* dalla esperienza ch'ebbe nella sua ultima guerra fu incoraggiato a pensare che non v'era molta difficoltà per lui nell'aver una strada all'Impero; e per ragioni che si troveranno nell'altre parti di questa storia, entrò in una sopranaturale alleanza con il suo perpetuo nemico il Re di *Svezia*; e con *Giorgio I.* Re della *Gran Bretagna*, che fu un grand'ostacolo all'ambizione di ambedue, ed al primo un piano per collocare il pretendente sul Trono *Britannico*. S. M. *Svedese*, essendo stata uccisa, ed il suo Ministro avendo rovinata l'esecuzione di questo piano, restò l'affare sul solo *Czar*. Il Duca *Carlo Leopoldo* di *Mecklenburgo*, vedendo che tutte le Potenze *Germaniche* rimanevan

DCB.

neutrali o prendevano parte con la lor Nobiltà, rivolse i suoi occhi verso la *Russia*; e col consenso del Czar, sposò *Caterina* figlia del Czar *Giovanni* fratello maggiore di *Pietro il Grande*, la di cui assistenza egli implorò contro la sua Nobiltà e li suoi nemici nell'Impero.

Non poteva esser più fortunata d'quello ch'era la situazione di *Mecklenburgo*, per le viste del Czar, al quale fra tutto mancava il possesso di *Wismar*, per aprirgli il passo nell'Impero. Dal momento che fu concluso questo matrimonio fra sua Nipote, ed il Duca di *Mecklenburgo*, abbandonò Czar, di tutt'i pensieri di assistere il pretendente, e si impiegò per effettuare il suo sistema *Germanico*. Questo non fu secreto alla Corte della *Gran Bretagna*, e determinò il Re *Giorgio I.* a prender parte con la Nobiltà *Mecklenburghe*. Il Czar dall'altra parte nell'anno 1716. fece delle disposizioni per rendersi padrone di *Wismar*, ch'essendo nelle mani dei *Svedesi*, era fortemente assediato dagli alleati del Nord com'erano chiamati. Con queste viste ordinò a tre reggimenti *Russiani* di marciare in *Mecklenburgo*, sotto pretesto d'assistere il Duca contro la sua ribelle Nobiltà; ma in realtà per impossessarsi di *Wismar*, il quale, mentre erano in marcia, si rese agli alleati l'Aprile 1716. nonostante tutti gli sforzi fatti dal Duca non solamente con le truppe *Russiane*, ma anche con larghe offerte pecuniarie per prenderne il possesso per il Czar. Poco dopo tutta l'armata *Russa* marcò in *Mecklenburgo*, pretendendo il Czar che fosse sua intenzione di fare una calata su *Schonen*: il che dall'esito si conobbe che mai aveva inteso di fare, ma che il suo vero disegno era che la sua armata prendesse quartieri d'inverno in *Mecklenburgo*, e sue vicinanze. Non si può dubitare da tutte queste procedure che l'interesse del Duca di *Mecklenburgo*, non fosse che la seconda sua vista, perchè la sua Reale intenzione era d'appropriarsi il possesso di questo Ducato, e con questo acquistarsi un fermo piede in *Germania*; Per questo motivo, egli anche propose di dare al Duca tutta la sua porzione di *Livonia*, se volesse lasciare il *Mecklenburgo*. Nel 1717. il Re *Giorgio*, dopo aver fatto forti rappresentazioni alle Corti *Imperiali*, e *Danesi*, ed averli pressati di valersi dei loro interessi col Czar ad evacuar *Mecklenburgo*, ritornò dalla *Germania* in *Londra*, mentre le Reali intenzioni del Czar ogni giorno si manifestavan di più. Egli eresse *Rossbach* in Piazza d'armi, ed il fiore delle sue truppe, e particolarmente il suo proprio Reggimento, senza il quale giammai intraprese alcuna spedizione in persona, fu aquartierato dalla Nobiltà *Mecklenburghe*.

Le sue armi furono accompagnate da memoriali, nei quali pretendeva che l'affare di *Mecklenburgo* fosse un oggetto interamente straniero ai Ministri *Britannici*, e che *S. M. Britannica* in tutte le dispute avesse artificiosamente miscchiato il suo carattere tanto di Re quanto di Eleitore, e che egli in ambi questi Stati non potea diventar parte contro il Duca, ed in favore della sua ostinata e ribelle Nobiltà. Queste allegazioni furono degne di lode, ma prive di verità; e le speranze del Czar ricevettero un gran colpo dagli alleati del Nord che rovinarono e spianarono le fortificazioni di *Wismar* nel principio dell'anno 1718. Da questo tempo tutti li Principi di *Germania* s'interessarono nella disputa, e presero partito contro il Czar, ed in conseguenza contro il Duca di *Mecklenburgo*, e ciò condusse il Czar a fare stretti impieghi con gli *Svedesi* col mezzo del famoso Barone *Goertz*. Fu stabilito che *Stanislao* sarebbe riposto sul Trono di *Polonia*; e riguardo a *S. M. Britannica*, ed al Duca di *Mecklenburgo*, furono concluse le seguenti stipulazioni come erano state stabilite alla Corte di *Londra*.

„ Il Czar promette e si impegna di operare con tutte le sue truppe per costrin-

Sua commissione con il Czar, di cui sopra una Nota.

Agari del Nord.

costringere il Re d'Inghilterra come Elettore non solamente a rendere *Bremen e Verden* al Re di Svezia, ma anche a rendergli la dovuta soddisfazione per tutti li danni che gli avea cagionati; ed in ogni maniera che la Corona d'Inghilterra s'opponesse, li due partiti promiserò di unire tutte le loro forze contro d'essa, e di non deporre le armi finchè non avessero realmente ottenuta da *Hannover* questa restituzione e soddisfazione.

„ In caso per altro che il Re di Svezia prima del concambio delle ratificazioni scegliesse di dispensare il Czar dalle sue obbligazioni; S. M. il Czar promette e s'addossa di disporre il Duca di Mecklenburgo a cedere per sempre volentieri al Re ed alla Corona di Svezia il Ducato di Mecklenburgo e sue dipendenze per un giusto equivalente che il Czar promette di procurare per questo Duca; e questo equivalente non potendosi ritrovare che dalla parte di Polonia, il Re di Svezia si impegna d'assistarlo ad acquistarlo.

„ Ed in questo caso, li stabilimenti circa la successione delle famiglie che sussistono fra la Casa di Prussia e quella di Mecklenburgo prenderanno luogo di equivalente da darsi al Duca di questo Nome.

Da tutto l'intero apparisce che il Duca di Mecklenburgo oltre la Lironia dovea esser idennizzato con parte dell'*Esthonia, Carelia ed Inghia*, e nel piano d'esecuzione effeso dal Barone Goertz fu stipulato che il Czar gli somministrasse 5000 uomini da spedirsi in Mecklenburgo, e da esser ivi attualmente i primi all'arrivo dei trasporti di Svezia. La morte di S. M. *Svedese* pose fine a tutti questi piani ambiziosi, e fu seguita dalla esecuzione del Barone Goertz dettatore del piano principale. Il Duca di Mecklenburgo fu quello che soffrì per questa catastrofe. Egli avea aquartierati li 3000. Russi speditigli dal Czar presso la sua Nobiltà, e la sua condotta di chiamare in Germania truppe straniere lo avea reso eccessivamente disgustoso nell'Impero. Il Re della *Gran Bretagna* fu suo professato nemico essendo membro della *Bassa Sassonia*, e s'unt a *Giorgio Re di Granata*. Il nuovo governo di Svezia adottò un piano interamente differente da quello dell'ultimo Re, ed il Czar nonostante le sue recenti famigliari unioni col Duca cominciò ad abbandonarlo nella sua causa. Per compire la sua disgrazia l'Imperatore finalmente decise la lunga causa fra il Duca e la sua Nobiltà in favore dell'ultima, e commise l'esecuzione della sua sentenza al Re della *Gran Bretagna* come Elettore d'*Hannover*. Nello stesso tempo *Cristiano Luigi* il giovane fratello del Duca *Carlo Leopoldo* fu fatto Amministratore del Ducato, ed una scarsa parte delle sue rendite fu assegnata per mantenimento del Duca *Carlo Leopoldo*. Questo Principe avea uno spirito tanto grande nel fortomettersi alla sua fortuna, che fu forse ingiustamente depresso. Sfortunatamente per lui il suo risentimento fu allora principalmente diretto contro il Zio di sua moglie *Pietro il Grande di Moscovia*, che egli pensava lo avesse tradito perchè non lo sosteneva sufficientemente contro la sua Nobiltà. I suoi lamenti furono lungi dall'esser mai fondati, imperocchè è certo che *Pietro* l'avea condotto a questo passo, di avergli reso nemico tutto l'Impero ed allora ritiròssi dalla sua assistenza. Il Duca non puote ridurre il suo spirito a fortomettersi a ricercare la sua protezione ed assistenza per recuperare i suoi Dominj; ma ad alta voce accusò *Pietro* d'avergli scandalosamente tolta la porzione ch'era stata stipolata per sua moglie quando la sposò, e che *Pietro* non generosamente allegava di avere prima ottenuta con l'assistenza somministratagli contro i suoi sudditi. Queste altercazioni con un Principe del potere di *Pietro* servirono maggiormente a deprimere *Leopoldo*, ch'essendo ora in un certo modo in esiglio dai suoi proprij Dominj visse con uno splendore poco conveniente alla sua rendita, parte a *Danzica* e parte a *Wismar*. Nello stesso tem-

Disgrazia
del Duca.

po

po suo Fratello l'Aministratore fu sostenuto dalle Truppe *Annoveresi* che operavano come un'armata d'esecuzione; ed il Duca inasprito dalle sue repliche di grazie comprese sempre sua moglie nell'avversione che avea conceputa per li *Russiani* coll'apertamente ingiuriarla e maltrattarla. Per la morte di *Pietro II.* di *Russia* nacquero gran dubbj intorno la successione a questo Impero.

La figlia maggiore della Imperatrice Caterina dal Czar *Pietro il Grande*, era Duchessa d'*Holslein*; e se la successione fosse stata limitata a soddisfazione dei *Russiani* nella posterità di *Pietro*, ella avrebbe avuto indubitatamente il principal diritto di successione, ma allora era morta, e suo figliuolo non avea altro che dieci anni d'età; circostanza che rendeva il suo governo contrario al ben della *Russia*: quindi su egli in allora trascurato, e la Nobiltà *Russiana* volse i loro occhi sulla posterità del Czar *Giovanni* fratello maggiore di *Pietro*. E' evidente che in questa occasione li *Russiani* non ebbero alcun menomo riguardo al diritto ereditario, e che bastava fossero governati da qualunque del sangue Imperiale. Alcuni di loro opinarono di formar il loro Impero in Repubblica; ma tutti stabilirono di porre da parte la Duchessa di *Mecklenburgo* benché fosse figlia maggiore del Czar *Giovanni*, ed innalzarono al loro Trono sua sorella più giovine *Anna Pwanowna* Duchessa di *Curlandia*. La loro vera ragione per questo, fu l'avversione che avevano a tutte le parentele straniere, ed il loro timore d'essere involti negli affari del Duca di *Mecklenburgo* in *Germania*. Per colorare l'ingiustizia fatta alla Duchessa di *Mecklenburgo* fu detto, che l'ultimo Imperatore *Pietro II.* che era investito del potere di nominare il suo proprio successore, passò dalla Duchessa di *Mecklenburgo* alla di lei sorella più giovine.

Benché la Duchessa di *Mecklenburgo* fosse sensibile di ciò, e protestasse contro il torto che le era fatto, nonostante fu privata di tutti li mezzi di affermare il suo diritto e fu costretta di sottometterli quietamente a vedere la sua giovine sorella salir sul Trono della *Russia*. La Nobiltà ed il Senato *Russiani* manifestarono in quest'occasione le loro gagliarde disposizioni di limitare l'autorità Imperiale; e prima che l'Imperatrice prendesse possesso della di lei nuova dignità fu obbligata a segnare un trattato di Capitolazione, col qual s'obbligava a lasciare il governo nelle loro proprie mani. L'Imperatrice essendo una Donna di senso e di spirito conobbe tanto l'invalidità del di lei proprio titolo, quanto delle procedure, del Senato ma saggiamente le dissimulò entrambe. Riguardo all'ultimo, apparì subito che il nuovo modellato governo non era niente meglio d'una Aristocrazia, e fu provato similmente più oppressivo al popolo di quello fosse stato sempre il potere della Corona. Alcuni della Nobiltà ch'erano stati esclusi dalla nuova capitolazione dal governo, prontamente s'unirono all'Imperatrice nell'annullare la Capitolazione, e tutte le misure che prefero per questo proposito furono tanto prudenti e vigorose, che in pochi giorni dopo la di lei successione cominciò ad essere tanto assoluta quanto lo erano stati tutti i di lui predecessori.

Ella immediatamente s'applicò a supplire ai difetti del di lei proprio titolo, ma trovò esser questo un difficile ed azzardoso attentato. I *Russiani* abominavano li *Tedeschi* più d'ogni altro popolo, e fra tutti li *Germani* non ve n'era uno tanto odioso a loro, quanto il Duca *Leopoldo* di *Mecklenburgo*. Benché visse in mala corrispondenza con sua moglie, nonostante cominciò allora a considerarsi come un potente Principe nel di lei diritto. La *Czarina* che ben sapeva il cattivo trattamento di sua sorella e l'avversione che i *Russiani* avevano alla sua persona, nonostante risolse di dichiarare la figlia del Duca di *Mecklenburgo*, unica prole che avesse dalla sua Duchessa, per

Successione dell'Impero Russo.

Stabiliza nella Principessa di Mecklenburgo.

«sua successora nell'Impero. Molte ragioni però di Stato conconsentono ad escludere il Duca da tutti li benefici che potevano derivare da quest'altro destino di sua figliuola. Fu facile l'antivedere che se il Duca mettesse un piede in *Russia* egli subito s'innalzerebbe un partito che cagionerebbe gran turbolenza al Governo. Per prevenire un evento tanto fatale l'Imperatrice comunicò privatamente a sua sorella la Duchessa le sue intenzioni, che erano, che sua nipote la Principessa di *Mecklenburgo* fosse educata alla di lei Corte, onde li *Russiani* si accostumassero a vedere in lei un successor all'Impero; e che facesse il possibile la Duchessa per scappare da suo marito, ed accompagnasse sua figlia a *Petersburgo*. La Duchessa ch'era molto annojata del trattamento che riceveva da suo marito aggradì questa proposizione, ed ella con sua figliuola esecutarono la loro fuga dal Duca in *Russia*, ove furono ricevute con tutti gl'onori dovuti al loro rango, e l'affetto che loro portava l'Imperatrice.

«L'ultima benchè saggia e gran Principessa avea le sue gran debolezze, e la sua principale era uno smisurato affetto di un certo *Biron*, uomo di mediocre estrazione ch'ella avea prescelto ad esser Duca di *Carlandia*. Questa risicola parzialità fu da lei portata a tal grado, che influi su tutte le di lei azioni; e si pensò che se avesse potuto farlo con qualche grado di decenza, e prospero di riuscita, lo avrebbe fatto suo successore nell'Impero. Ella per altro essendole il suo potere a servirlo, e quindi spiegò quello ch'era stata tanto tempo ad effettuare. La Duchessa di *Mecklenburgo* ebbe la strana soddisfazione di veder sua sorella trattata come l'erede presuntiva di un possente Impero tre anni prima della sua morte. Il di lei marito il Duca, quantunque sensibile, quanto dovesse essere malvoluta in *Russia* la sua preferenza, non potè resistere agli impulsi di curiosità; e diceli che si fosse messo nel treno di una. Imballata che mandò a *Petersburgo*, per poter avere la soddisfazione di osservare le alte marche di distinzione ~~che godeva l'Imperatrice verso~~ sua figlia. Nel 1730. la *Principessa* prese sua nezza in matrimonio ad *Antonio Ulrico Principe di Brunswick Wolfenbuttel*. Questo Matrimonio fu lungi dall'esser accetto ad alcuni dei sudditi più grandi dell'Impero Russo, che vi si opposero, come tendente ad introdurre un governo Tedesco nel loro paese. Il poter però dell'Imperatrice era in quel tempo tanto ben stabilito, che la loro opposizione fu soltanto fatale a loro medesimi. Al caso si scoprì che il Matrimonio era un maneggio politico tra l'Imperatrice, e *Biron*, perchè la Principessa di *Brunswick*, la quale nella sua propria persona, in via di discendenza, era preferibile alla di lei posterità nella successione, portata essendo al letto di un figliuolo il di cui nome era *Swan* o *Giovanni*, l'Imperatrice *Anna* che non sopravvisse al Matrimonio che soli dodici mesi, assegnò *Biron* per Reggente dell'Impero durante la minorità del giovane Principe, il Padre, e la Madre del quale non ebbero altra parte nel governo che l'incarico della di lui educazione, e degli altri figliuoli che nascer potessero da quel Matrimonio, ed il quale al caso della morte di *Giovanni* avesse a succedere nell'Impero.

«Questa destinazione quantunque ingiusta, ed assurda in se stessa fu giustificata da tutte le precauzioni che la politica umana poteva suggerire a renderla permanente. Fu assegnato a primo Ministro il *Baton Osterman* gran Cancelliere di *Russia*; a comandare l'armata il Conte *Manich* uno dei più gran Generali del suo tempo; e durante la minorità fu determinato un Consiglio, i membri del quale erano interamente negli interessi di *Biron*. Queste disposizioni erano molto lungi dall'essere piacevoli alla Principessa di *Mecklenburgo*, ma era delicatissima la di lei erimazione. La validità della

nomina di suo figliuolo all'Impero, dipendeva interamente dal testamento della defunta Imperatrice, cui non poteva pretendere di lasciar da parte senza danneggiare la propria sua successione. Quantunque fosse sensibilissima all'ingiuria ch'erale stata fatta, fu nondimeno sì assai rispettosa al diritto del Duca *Christian*, nepote di *Pietro il Grande* era segretamente abbattuto da molti dei più poderosi dei grandi *Russiani*. L'Imperatrice *Elisabetta* figliuola dell'istesso *Czar*, e l'Imperatrice *Caterina* erano ancora vive, nè in tutta la costituzione di *Russia* eravi una tegola fondamentale per la successione, eccetto la nomina dei varj loro Sovrani ch'era stata una volta, ed un'altra interrotta. Tutto quell'orlo far poteva in queste circostanze la Principessa di *Mecklenburgo* era di formare un patto per continuare *Biron*, che non aveva interesse di famiglia nell'Impero, e ch'era odiato dalla maggior Nobiltà. Per controbilanciare questa impopolarità fece uso del suo potere come Reggente per empier delle sue proprie creature i posti li più importanti nell'Impero, e questo servì soltanto ad affrettare la sua rovina. S'accorsero facilmente che non avendo altro sostegno che il testamento della defunta Imperatrice, che diventava di giorno in giorno più disprezzabile, non potevano depender da lui con propria sicurezza: e perciò si unirono privatamente con la Principessa di *Mecklenburgo*, la quale si dispose con gran prudenza in questa sperimentale occasione.

Alla morte dell'Imperatrice *Anna*, il giovane *Giovanni*, benchè di soli due mesi d'età, fu proclamato Imperatore, e la condotta di *Biron* diede alla Principessa quei vantaggi che non avrebbe in altro modo potuto sperare. Le sue altre qualità lo rese odioso a molti della Nobiltà principale, i quali perchè disdegnavano i suoi favori erano sentenziati al bando in *Siberia*. Quegli stessi della Nobiltà che li accettavano, erano urtati dal pensiero di esser obbligati della loro promozione ad uno ch'era ad essi tanto inferiore. La Principessa di *Mecklenburgo* non ommetteva l'opportunità di fomentare questo discontentamento; e *Biron* si credeva tanto sicuro, che si diede poca pena d'investigare la di lei condotta, sicchè ella colse l'opportunità di fortificare il suo partito, finchè stabilite le sue misure, la gran Nobiltà di *Russia*, nella notte precedente il 27. di Novembre 1740. si radunò nel Palazzo della Principessa di *Mecklenburgo* che allora portava il titolo di gran Duchessa, e non solo la dichiarò Reggente dell'Impero, ma diede ordini di arrestare *Biron* come usurpatore, e tiranno, locchè fu eseguito. Subito dopo fu legalmente processato, e sentenziato a perdere la testa: ma la sua sentenza fu tramutata dalla gran Duchessa in quella al bando in *Siberia* insieme con tutta la di lui famiglia, e aderenti.

L'esecuzione della gran Duchessa alla Reggenza dell'Impero Russo diede a suo Padre qualche peso negli affari del Nord, quantunque non si teneva ch'ella s'interessasse molto nello ristabilimento delle sue fortune. Quando emanò la sentenza contro *Biron*, fu dichiarato d'aver perduto il Ducato di *Corlandia*, proceduta che fu per altro giudicata poi irregolare: e fattane ora una nuova elezione, cadde a favore del Principe *Antonio di Brunswick* marito della gran Duchessa, il di cui potere era molto lungi dall'essere tanto bene stabilito, quanto ella s'immaginava. Erano particolarmente interessati i *Svezzezi* a risentirsi del torto ch'era stato fatto al Duca di *Holfstein*, ed avevano similmente coi *Russi* alcune dispute territoriali, per le quali scoppiò fuori una guerra in *Finlandia* nel 1741. Questa guerra non fu che meschinamente maneggiata per parte degli *Svezzezi*. *Lafis* Generale *Russiano* prese *Wilmanftra*, e riportò molti segnalati vantaggi sugli *Svedesi*. La gran Duchessa nel tempo istesso dimostrò tal moderazione, che di raro conobbe la *Russia*. Diede ella ordine, non solo che i *Prigionieri Svezzezi* fossero tratta-

Mo sta
dell'Im-
peratrice
Anna.
Giovanni
procla-
mato Im-
peratore.

Duca di
Corlandia
condanna-
to.

ti con ogni sorta di umanità, ma che tutti i sudditi di questo Regno residenti in *Russia* fossero sicuri nei loro effetti, e nelle loro persone, e che fosse loro permesso o di fermarsi nell', o partir dall'Impero, come credessero. Ma *l'imperatore* non *aveva* alcuna *volontà* di una rivoluzione ch'era per levar da lei, e da tutta la sua famiglia *non si poteva*.

Rivoluzione

Quantunque suo figliuolo fosse Imperatore per priorità di discendenza dal fratello Maggiore del Czar *Pietro il Grande*, nonostante ben si sapeva, ch'egli occupava il Trono di *Russia* in violazione diretta delle testamentarie disposizioni di quel Principe, la di cui memoria era adorata dai *Russi*. La Principessa di *Mecklenburgo*, e sua Zia l'Imperatrice *Anna* conoscevano questa difficoltà, e perciò avevano gli occhi aperti sulla Principessa *Elisabetta* sola figliuola sopravvivenne di *Pietro il Grande*. Questa Principessa somigliava tutta a suo Padre, era piena di grazie, maestosa, affabile, e prudente: ed in tutte le rivoluzioni del Governo s'era comportata con tanta sapienza, e decenza, che niente imputare le si poteva. Ciò nonostante era sensibilissima al toro ch'erale stato fatto di esser stata allontanata dalla successione, e viveva in palazzo come un prigioniero di Stato circondata da spie. Questa circostanza di confinazione risvegliò la compassione dei *Russi*; e tutte le precauzioni della Corte non poterono impedirla dall'aver dei trattenimenti segreti con molti Nobili, ed Ufficiali, che promiserò di stare del suo partito, ed assisterla nell'ascendere al Trono. Tanto varie però erano le difficoltà che ella aveva ad incontrare, e parevano così insormontabili, che dopo che fu molto avanzato il piano della cospirazione, vacillò la sua risoluzione alli riflessi del pericolo cui ella esponeva li suoi amici. Come le spiegazioni in discorso o in iserito erano pericolose, uno dei cospiratori, che sapeva dipingere abbozzò la sua figura colla testa tagliata da un carnefice, se stesso disteso sulla tortura, e i di lei altri amici pazienti le morti le più orribili. Intese ella il significato del disegno, e ch'era più sicuro per lei, e pel suo partito l'andar avanti, che il ritardare. Le cose però non erano avanzate con tanta impenetrabile segretezza, che la gran Duchessa non avesse un sentore della cospirazione avanzata, sicchè andò in persona agli appartamenti della Principessa che la ricevé con tanta serenità, e compostezza, che svanirono i di lei sospetti dopo averle notificato il motivo della sua visita; locchè la Principessa *Elisabetta* negò con tutta la forza.

In favor della Principessa Elisabetta.

Dopo la partenza della gran Duchessa nella notte tra i 5. e li 6. di Dicembre, accorgendosi i cospiratori che i loro disegni non potrebbero star lungo tempo segreti, risolserò di passare all'esecuzione immediata, e ritornarono agli appartamenti della Principessa *Elisabetta* che aveva già concertato il piano della rivoluzione. Ella era favorita dall'universale ribellione dell'armata *Russa* dal governo *Germanico* come veniva chiamato: e ritornati al di lei appartamento questi Ufficiali, diede ella ordine per assicurarsi di tutte le guardie *Tedesche*, e per impedire che arrivasse agli orecchi della gran Duchessa qualunque strepito, o allarme. Si mise ella allora alla testa di un Reggimento favorito di guardie, e marciò all'appartamento principale del palazzo, ove stuvò delle sentinelle tutte intorno la gran Duchessa, e tutti i suoi principali domestici, e mise guardie alle case di tutti li di lei Ministri, ed Ufficiali di Stato. Tutto questo fu fatto con tanta segretezza, e regolarità, che la gran Duchessa non ebbe sospetto di tutto quello successe fino al suo risvegliarsi della mattina che si trovò prigioniera; ed in pochi minuti intese che la Imperatrice *Elisabetta* era stata proclamata Imperatrice dei *Russi*. Subito dopo la nuova Imperatrice, la quale aveva riasunto tutto lo spirito di suo Padre, e che pareva aver perduta tutta la sua timidezza con la sua stazione privata entrò negli appartamenti della gran Duchessa, ed in

per-

persona la informò della catastrofe ch'era avvenuta, esortandola nel tempo stesso a soggiacere al suo destino, ch'era, ch'ella e suo figliuolo si allontanassero da quel palazzo in un'altra casa, da dove avevano ad esser condotti in Germania.

Sino al presente è incerto se la nuova Imperatrice fosse sincera in questa dichiarazione: è molto probabile che lo fosse, ma che sia stata persuasa poi del pericolo che doveva soppiantare alla sua Corona, col lasciare in libertà competitori così poderosi. La gran Duchessa pertanto, e suo figliuolo uscirono sotto guardia, e fu rimarcato ch'ella si diportò con grande tranquillità d'animo. Durante il di lei governo la Principessa Elisabetta era stata trattata con minor severità che sotto il precedente, e le lasciò prendere tutte le gioie preziose che l'erano state date, o lasciate dall'ultima Imperatrice. La gran Duchessa ebbe tanta filosofia da non dolersi del rovescio di sua fortuna. Si era per qualche tempo racconciata con suo Padre che l'aveva fedelmente servita alle Corti del Nord, e la di cui esperienza lo aveva ora reso un prezziabile amico, cosicchè si confortava ella col prospecto di passare il restante de' suoi giorni con esso, ed il proprio figlio. Fallì però in queste sue speranze, perchè la nuova Imperatrice aveva dati ordini di abbatter le teste dell'ultima amministrazione; e si pretende che fossero state fatte tali da non creder sicuro il lasciare alla gran Duchessa, o a suo marito la sua libertà. Quindi nel Gennaio del 1742. nel loro viaggio a Dantzica furono arrestati, e condotti a Riga, ove furono messi in arresto. Tutta l'Europa specialmente la Germania restaron sorprese a questo procedere, comechè non si potesse imputare atto di delinquenza, o delitto alla gran Duchessa che non aveva fatto che sottometterli alla volontà degli altri, e questo pur troppo in suo pregiudizio. Le Corti di Vienna e Berlino presentarono memoriali su questo capo; ma tutta la risposta che ricevettero dall'Imperatrice Elisabetta fu, che la Principessa di Mecklenburgo farebbe trattata nella sua confinazione con tutto il riguardo dovuto al suo rango, finchè lo stato degli affari potessero permetterle una maggiore dilatazione.

La Principessa di Mecklenburgo arrestata con suo marito e suo figlio.

Nell'istesso tempo avvenne l'istesso difetto nella successione, come era accaduto in tempo dell'Imperatrice Anna, e s'ebbe applicato l'istesso rimedio, perchè come questa Principessa regnava in pregiudizio della sua sorella maggiore e sua figliuola, così l'Imperatrice Elisabetta regnò in pregiudizio del figliuolo di sua sorella più vecchia, il Duca di Holstein ch'era nel tempo istesso il più prossimo per sangue alla Corona di Svezia. Per impedire qualunque cattiva conseguenza da quest'ordine preposto di successione, mandò la nuova Imperatrice a prendere il giovane Duca d'Holstein, lo adottò per suo successore nell'Impero, e lo maritò nel 1745. alla Principessa Caterina di Anhalt-Zerbst. E' ben noto il suo fatale destino, e sua moglie, la quale non è per nascita in grado alcuno relativa al sangue Imperiale di Russia, è ora la sola Sovrana di questo Impero. La Principessa di Mecklenburgo morì dopo esser stata circa tre anni nella sua rilegazione; ed è incerto se suo figliuolo sia ora vivo, o morto, ma se è vivo non è certo in libertà.

Carlo Leopoldo il Duca di Mecklenburgo, non avendo discendenza sopravvissuta del suo proprio sangue, fu succeduto alla sua morte nel 1747. nel suo Ducato da suo fratello Cristiano Luigi Amministratore de' suoi Stati. Questo Principe nel 1755. formò da nuovo la costituzione del suo Stato con una convenzione fondamentale, nella quale entrò colla sua Nobiltà, e che avremo occasione di ricordare in appresso. Morì nel 1766. e gli successe suo figliuolo il Duca Federico, la di cui Madre era Gustavo, una delle Principesse di Anhalt. Come la situazione di Mecklenburgo è particolarmente infelice in tutti i contrasti che succedono tra la Germania, e gli

Successore di Mecklenburgo.

Svedesi, divenne in tempo dell'ultima guerra tra la *Prussia*, e la *Svezia* il teatro delle più disastrose calamità. Il Duca aveva veduto nella sua propria fumiglia un tristo esempio di disubbedienza al Capo dell'Impero, e perciò non poté esser indotto a prender parte contro la Casa d'*Austria*. Li *Svezesi* non ebbero riguardo alli suoi dominj niente meno che fossero stati quelli del paese nemico; e sua Maestà *Prussiana* li trattò con tal severità che può appena esser giustificata dalle leggi della guerra. Pose egli non solo il *Mecklenburgo* sotto le più crudeli contribuzioni, ma obbligò i sudditi del Duca ad arrollarli nelle sue armate ed i vittuagliare le sue truppe in tempo ch'egli stessi mancavan di pane. Diceasi che sia arrivata alle mani di sua Maestà *Prussiana* una rappresentazione di queste miserie tanto commovente, e patetica, che abbia contribuito a sollevare il dì lei autore ad esser compagno del primo Trono in *Europa*.

Adolfo Federico III. Duca di *Mecklenburgo Strelitz* l'anno dopo che successe alli suoi Dominj sposò *Dorothea Sofia* figliuola di *Giovanni Adolfo* Duca di *Holstein-Pöden*, ma morì senza aver prole. Successe a questo *Adolfo Federico IV.* figliuolo del suo fratello più giovane *Carlo Luigi Federico*, il qual *Adolfo Federico* è il presente Duca regnante di *Mecklenburgo Strelitz*. Oltre lui, ebbe suo Padre da sua moglie *Albertina-Elisabetta* figliuola di *Ernesto-Federico* Duca di *Saxe-Hildburghausen*, *Carlo Luigi Federico* nato li 10. Dicembre 1741. ch'ebbe un pollo considerabile nel servizio *Annovarse*; *Ernesto-Gottlob Alberto*, nato li 27. Agosto 1741; e *Georgio Augusto* nato li 3. Agosto 1748. e due figlie *Cristina Sofia Albertina* nata li 6. Dicembre 1735. e *Sofia Carlotta* la Regina presente della *Gran Bretagna* nata li 16. Maggio 1744., e maritata alla presente sua Maestà *Britannica* li 8. Settembre 1761. Qui propriamente finisce l'Istoria di *Mecklenburgo*; e passeremo ora come il solito a dar qualche relazione del Ducato stesso, e della sua costituzione, locchè ben merita l'attenzione del lettore.

Sono divisi gli Autori, ed i *Geografi* riguardo all'estensione di questo Ducato. *Becher*, nel suo *Reb. Mel.* (dice *Busching* nella sua Geografia) fa la distensione 15. miglia Geografiche, e 12. la sua larghezza; laddove *Frank* nel suo *Mecklenburgo* gli dà (e questo fuori della Signoria di *Stargard*) una lunghezza di soli diciotto miglia, ma riduce la sua larghezza a 9.; e secondo *Cluverio* egli è lungo dai ventiquattro ai trenta, con una larghezza di nove, dieci, e diciotto. L'ultimo calcolo pare che si approssimi più presso al vero; ma fin a tanto che sia esattamente formata la misura di questo paese, e pubblicata il risultato in una mappa, non se ne può dare una precisa determinazione. Dentro di esso vi sta pure il Principato di *Seheverin*, e la Città *Svedese* di *Wismar* con le sue dipendenze. In quanto all'istesso paese, anche gli abitanti sono divisi riguardo alla sua fertilità, e i suoi prodotti si devono però aver per sospette le sfavorevoli rappresentazioni che ne sono state pubblicate, perchè furono esse per destare la commiserazione della Corte Imperiale nella questione tra il Duca, ed i suoi sudditi, col metter le loro circostanze nell'aspetto il più lusingoso. Egli è vero che gran parte del paese è occupata da inutili laghi; e che alcuna parte di esso è escupugiosa, e sabbionciosa: ma in pieno egli è fertile, e produce ogni cosa necessaria all'umana sussistenza, essendo il suo suolo uguale a quello dell'*Holstein* e della *Pomerania*, due delli più belli paesi da frumento in *Europa*. La sua maggior disgrazia consiste nella sua situazione, che in questi due secoli la rese tanto spesso la sede della guerra, che i suoi abitanti non hanno potuto aver il comodo di rendergli la dovuta coltura. L'istesse sue parti sabbioncicie, quando sono lavorate, producono dell'eccellente segala, e quando non lo sono fanno dei buoni pascoli per pecore, e migliorate poi che sieno somministrano orzo, e frumento.

e frumento in grande abbondanza . Il paese è tanto piacevole quanto è fertile, essendo interrotto da colli, e da valli, boschi, laghi, e fiumi che somministrano una eccellente cacciagione, pesca, e gran numero di bestiame per esportazione; e gli stessi fondi paludosi seccati che sieno sotto eccessivamente proficui. Il Baron *Luks* che aveva un posto considerabile nell'amministrazione di *Mecklenburgo* nel 1730. in una sua pubblicazione afferma che nell'anno 1632. la nobiltà, ed i possessori di terre di *Mecklenburgo* stimavano il valor collettivo dei loro stati a 10223317 fiorini: ma nel tempo che scriveva afferma, che le loro rendite montavano a ventun milioni di fiorini: cosicchè tutto il Ducato rende ai suoi proprietari annualmente circa un milione sterlino.

Circa un secolo fu formato un'aidito progetto di fare un canal navigabile che scorresse per mezzogiorno da *VVismar* al lago di *Scheverin*, e lunghe solo il *Stur*, e l'*Elda* in modo da aprire una navigazione tra il *Mar del Nord*, ed il *Baltico*, e per ischivare il passaggio del *Sund*: ma questo progetto che sarebbe stato dannoso alla Corona di *Danimarca*, ed alle altre Potenze straniere subito . Tra gli altri disadvantages derivanti dalla situazione di *Mecklenburgo* è la trascuranza del commercio: perchè quantunque possa avere tre porti separati sul *Baltico*, non ne ha che uno ch'è *Rostock*. Verso Garbino il Ducato di *Mecklenburgo* è bagnato dall'*Elba*, ch'è raggiunto dall'*Elda*, che forte dal *Lago Plauer*. Il fiume *Recknitz* così chiamato da un villaggio di questo nome nasce nel Principato di *Wenden*, e divide il *Mecklenburgo* dalla *Pomerania*, sfocandosi finalmente nel *Baltico* da una parte, come fa il *Pene* dall'altra . Oltre questi fiumi ne sortono molti altri nel *Mecklenburgo*: l'*Havel* particolarmente che viene dal Principato di *VVenden*, e scorre nella Marca di *Brandenburgo*.

Oltre *Rostock* si trovano in *Mecklenburgo* quarantacinque Città tra grandi, e piccole, tre Conventi, 394. Feudi, i paesani dei quali sono nello stato degli antichi villani Inglesi, essendo le loro persone trasferibili colla terra. È rimarcabile per altro che fu da dopo l'anno 1628. grandemente ridotto l'interesse dei Sovrani di *Mecklenburgo* nel qual tempo possedevano 1000. possessioni, la loro Nobiltà non più di 727., ed i Conventi 768. Nel Ducato vi sono tre Capitali: *Parcbim* ch'è la Metropoli del Circolo di *Mecklenburgo*; *Gustrov* del Principato di *VVenden*; ed il Nuovo *Brandenburgo* del Circolo di *Stargard*. Ognuna di queste capitali convoca le Città del suo Circolo, ed i suoi Magistrati precedono in tutte le assemblee pubbliche. Abbiamo altrove mentovata la convenzione fondamentale introdotta dal Duca *Cristiano Luigi a Rostock* il 18. Aprile 1755. Fu accordato con questa, che ogni potere, o parte di terra appartenente anche alla Nobiltà, li tre Conventi del paese, il Distretto di *Rostock*, le dipendenze delle Città Municipali, e le Economie sarebbero misurate, e ridotte in certe misure; una metà delle quali compiendo i varj servigi riservati nelle patenti Feudali, o allodiali sarebbero esenti da contribuzione; ma l'altra metà vi resterebbe soggetta, e in conseguenza pagherebbero l'annua tassa.

Gli Stati di *Mecklenburgo* contano della Nobiltà, e delle Città; ed abbiamo già mentovato altrove l'indissolubile contratto di unione formato tra la Nobiltà, ed i Comuni dei due Ducati di *Scheverin*, e *Gustrov* nel 1535. Questa unione dice *Buſbing*, consiste tanto nella congiunzione delle provincie, che in quella degli Stati de' quali è ognuna composta. Riguardo alla prima fu accordato che tutti i liberi abitanti stabiliti di ambo i Ducati, compresi quelli del Circolo di *Stargard*, goderebbero una imperturbata uguaglianza nei dritti, privilegi, ed immunità, in modo tale che questi tre Circoli sarebbero governati dalle istesse leggi, ordinanze, e competenze: e questo fu tale uguaglianza, e comunicazione tanto nel governo civile che

ecclesiastico, diete, contribuzioni, e radunanze provinciali, come si accordasse al tenore della detta unione, e del-corso in tutti gli altri diritti, privilegi, ed immunità, e che in tutti i casi, ed esigenze si avessero debitamente ad assistere in concilio, e in azione. L'ultima, ossia la congiunzione della Nobiltà, e delle Città ammette un'irrevocabile partecipazione, e comunicazione di tutti i diritti, e prerogative appartenenti alla Nobiltà, ed agli Stati, e che in conseguenza quella di *Rostock*, e delle altre Città non sarebbero dimezzate, danneggiate, od escluse della loro parte nelle diete, Corti di giustizia, commissarie, radunanze, e tutti gli altri dritti e doveri di dogana. Inoltre uno Stato non farà alcun contratto relativo al dritto comune senza la conoscenza, ed assenso dell'altro, e tutti i contratti fatti in tal modo sono dichiarati nulli, e vuoti. In un altro istromento opposto al primo, l'unione del 1523. non è da mettersi in prova, nè d'alcuna validità tanto direttamente, che indirettamente: nè farà per questo indebolita o scemata la sovranità del paese.

L'affare delle diete, le quali tutte sono intimate dal Duca, si è di fissare le contribuzioni annue, di dar fuori le direzioni proprie riguardo alle tasse da pagarsi all'Impero, od al Circolo, di stabilire le porzioni da pagarsi alle Principesse, e di rimetter gli aggravi. Gli Stati delle tre Circoli sono citati a quelle diete che sono alternativamente tenute a *Sternberg* ed *Enalchin* in Autunno. Ma nelle straordinarie occasioni il Duca le può unire in ogni tempo dell'anno, specificando nelle citazioni, quattro settimane prima, l'affare particolare per cui sono intimate. Quando sono raccolte vengono regolarmente mandate le proposizioni alla Nobiltà, ed agli Stati, e questi rimandano fra pochi giorni le loro risposte. Per ognuno dei due Ducati di *Schwerin*, e *Güstrow* sono assegnati quattro Consiglieri provinciali, propriamente qualificati, ed in caso che uno di questi Consiglieri morisse, il Duca nomina il suo successore fuor della lista di tre persone presentatagli dalla Nobiltà, e Stati del Ducato in cui succede la vacanza. Il Presidente in ogni Circolo è un Maresciallo ereditario, che non è un *Coloncelli*, come i Consiglieri provinciali, ed i Consiglieri privati del Duca.

Il basso commissariato della Nobiltà, e degli Stati consta di due Consiglieri provinciali, cioè uno da ogni Ducato, con tre Deputati della Nobiltà, uno da ogni Circolo, un Deputato della Città di *Rostock*, e tre da *Tarshin*, *Güstrow*, e *Nuovo Brandemburgo*; facendo in tutto nove persone: ma questo numero, la Nobiltà, e gli Stati possono crescerlo a lor proprie spese. Questa commissaria è da un editto regio investita del peso, e di dritti d'un Collegio rappresentativo dell'intero corpo della Nobiltà, e dei Comuni. La scelta dei membri è interamente lasciata alla volontà della Nobiltà, e dei Comuni. Riguardo alle ordinanze relative all'intero paese (inclusa la Nobiltà, e li Comuni) vien domandata prima la opinione dell'ultima, nè vien stabilito niente in pregiudizio dei loro dritti. Non sono sotto alcuna restrizione le radunanze della Nobiltà nelli vari bailaggi: ma le altre assemblee, o *radunanze delle terre* (come le chiamano) che si credano necessarie, devono esser radunate in iscritto dal Sovrano.

Riguardo alla religione dei *Mecklenburgesi*, il pieno di essi sono Luterani, ma mescolati di *Calvinisti*, e Cattolici-Romani. Li loro affari Religiosi sono in mano dei *Sopraintendenti* in qualità di Vescovi, ed hanno sotto di se dei Prevosti; la più parte delle loro Città hanno Scuole di grammatica, ma *Rostock* ha una Università. Le esportazioni dal Ducato di *Mecklenburgo*, consistono in frumento, lino, canape, ruvisco, cera, mele, butirro, formaggio, lana, bestiame, e molte lorte di legno. Ma le loro manifatture di lana, cuojo, tabacco, ed altri traffici sono troppo poco, ed insufficienti per
pro-

provvedere gli abitanti. Il Duca di *Mecklenburgo Schwerin* come in possesso dei Ducati di *Schwerin*, e *Gustrow* ha due voti tra i Principi nella dieta dell'Impero, e nel Circolo della *Bassa Sassonia*. La sua tassa per i suoi Ducati, nella matricola dell'Impero, è quaranta cavalli, e settantasette fanti, o 784. fiorini al mese *Romano*: ma quando furono sinembrate dal Ducato le Città di *Wismar*, ed i bailaggi di *Poll*, e *Neukloster*, fu fatta in questa tassa un dibattimento che si dovè compenfare dagli *Svedesi*. Ibid.

Il Consiglio privato della reggenza appartenente ai Duchi è il Supremo Collegio, ma un'altra Camera maneggia la rendita. Dalle tre Corti legali a *Schwerin*, *Roslock*, e *Strelitz*, come similmente dal Consistorio *Roslock* si si appella alla Corte di giustizia alta e provinciale, eccettuati certi casi, Governo. quali l'appello o è illecito assolutamente, oppure in certo modo. Sin dal 1701. questa alta e provincial Corte di giustizia si tiene a *Gustrow*, e si aduna 4. volte l'anno. Questa corte è comune non solo ad ambedue le linee Ducali, ma anche gli Stati e la Nobiltà vi hanno parte. Vengono eletti dal Duca i presidenti, e vicepresidenti con quattro assessori. La Nobiltà vi manda quattro assessori straordinarij, ed uno ordinario: ma li tre altri assessori ordinarij vengono dal Principato di *Schwerin*, dalla Università, e Città di *Roslock*. Da questi tribunali provinciali per quanto lo permette il privilegio dei Duchi *de non appellando* può appellarsi a Supremi Tribunali dell'Impero. La Nobiltà, e gli Stati continuano tranquilli nella giurisdizione loro accordata, insieme coi loro Feudi, e altri beni, come similmente i Magistrati in quella che loro appartiene nelle Città, specialmente dell'udire le cause in prima istanza.

In quanto alle rendite della linea *Schwerin* il Duca *Federico Guglielmo* dichiarò pubblicamente che quelle derivanti dalle prefetture camerali, e regalie gli portavano 300000 risdalleri all'anno, cioè in somma, l'ingresso del Ducato non può stimarsi a meno di 100000. Lire sterline all'anno. Le pubbliche spese sono o ordinarie ed annue, e ordinarie, o straordinarie. Alle prime concorre il Principe con 6000. risdalleri per i suoi domini camerali, e Ibid. per le sue Città provinciali. Ma la Nobiltà paga la sua porzione secondo il numero delle sue Stufe tassabili. L'annua quarta della Città di *Roslock* è 3000. risdalleri. Alle spese straordinarie incontrate pel ben pubblico, si soddisfa con le imposte accordate tra il Sovrano, la Nobiltà, e gli Stati, e di queste i Domini camerali del Principe, gli Stati della Nobiltà, e le Città contribuiscono tutti in comune un terzo: laddove le spese che s'incontrano per la convenienza d'uno Stato solo sono pagate dalla particolare sua cassa. Per quello concerne le rendite dei Duchi della linea di *Mecklenburgo Strelitz*, il Circolo di *Stargard* fuori della terra, ed altre tasse rende annualmente circa 70. ed 80000. risdalleri. Nel recesso d'*Amburgo* del 1701. le rendite dei Domini Camerali di questo Circolo furono stimate soltanto 31000. risdalleri; ma sotto il Duca *Adolfo*, *Federico IV.* diedi che sieno state maggiorate a più di 10000. Dal Principato di *Ratzeburgo*, e *Boitzemburgo* (dal quali leva 9000. risdalleri in specie) il Duca riceve circa 46000 risdalleri, ed in conseguenza in tutto circa 12600000. risdalleri. Rendite.

Per il mantenimento delle truppe Ducali non si ricerca pagamento, perchè il Duca le mantiene a sue spese colle rendite della contribuzione annua. La Nobiltà, ed i suoi vassalli sono pure esenti dall'aquartierare, e mantener la milizia, come le Città municipali sono libere dal dar quartiere alla Cavalleria. Eccetto pertanto i casi urgenti e tali che minaccino la salvezza dell'Impero, Circolo o paese, la Nobiltà, e gli Stati sono esenti dal provveder Magazzini, o obbligare i loro vassalli, e dependenti a lavorare in alcuna fortificazione, o di condurvi cose necessarie, o di pagar moneta in vece di questi servizi. Le Città per altro aquartierano la fanteria, e pagano, il servizio in contante.

(Li

Gran spo-
sa nella
seguita
della sa-
sa dell'
burgera.

Li due Ducati sono divisi in tre Circoli: Il *Mecklenburgo*, il *VVender*, e il *Stargard*. Il Circolo di *Mecklenburgo* consta principalmente dell'antico Ducato di *Mecklenburgo*, ma non comprende la Contea di *Schwerin*, la parte Occidentale del Principato di *VVenden*, e la parte della Signoria di *Rostock*. La Città capitale del Circolo è *Parcbim* che non contiene niente di rimarcabile. L'*Eldia* lo divide in due Città la Vecchia, e la Nuova. Manda un Deputato alla Commissaria minor degli Stati, e da prima aveva un Castello, e una Zecca. *Schwerin* fu residenza dei Duchi di quella linea, ed è situata in un bel lago, nel quale v'è un'Isola che contiene il palazzo del Duca che comunica colla Città con un ponte. La situazione, i giardini, e le pitture di questo palazzo sono bellissime. Abbiamo fatta menzione altre volte in qual occasione l'Arcivescovato di *Schwerin* formasse parte del Ducato di *Mecklenburgo*. La Cattedrale della Sede fu fondata nel 1170. da *Entico di Lrone Duca di Sassonia*, e *Bawiera*, che diede la proprietà della Contea a *Ganzelin*, i di cui discendenti la tennero per più di 200. anni. Questo Circolo contien similmente *Boitzenburg* ch'è specialmente rimarcabile per la sua antichità, e pel pedaggio sul fiume *Elba* che gli produce circa 40000 dollari all'anno, 9000. dei quali, come abbiamo osservato sono parte della rendita del Duca di *Mecklenburgo-Strelitz*. L'ingresso di questo pedaggio, e degli altri dritti, tutto ascendente a 60000 riddalleri all'anno, furono appropriati nel 1734. dall'Imperatore alla Casa di *Brunswick-Luneburgo*, in compensazione delle gran spese derivate dall'esecuzione della tassa dell'Impero nel 1734., del quale la porzione *Brunswick* sola montavano a 787733. riddalleri, e 12. mitzeri, quella del Duca di *Brunswick* a 268733., e la somma totale a 1018272. fuori dei 30000. riddalleri dati in anticipazione dall'Elettore di *Brunswick* per le truppe di *Salzburg*, oltre i carichi incontrati per reprimere il tumulto.

Bisogna sapere che questa immensa spesa fu troppo presto liquidata dall'Imperatore, il quale aveva in quel tempo le sue ragioni per obbligare, al più, li Principi della linea *Brunswick*. Oltre le Città sopradette, contien questo Circolo venti Signorie, non delle quali è quella di *Mecklenburgo*, che alcuni *Seignori* chiamano *Megalopoli* o gran Città. Nel 1058. ci fu fondato un Arcivescovato, ed in quel tempo conteneva tre Conventi. Nel 164. fu presa ed abbruciata fin al suolo di *Pribislao* II ultimo Re degli *Obadriti*: ma nell'anno 1170. fu rifabbricata, sebbene non abbia mai recuperato l'antico suo lustro, e che dopo la fabbrica di *VVismar* sia declinata in un Villaggio. La prefettura di *Dobleran* sta nella Signoria di *Rostock* circa un mezzo miglio Tedesco lontano dal *Baltico*. Vi era ivi da principio un famoso Monastero *Cisteriense*, che nel 1179. fu demolito dai *VVendi*, ma rifabbricato nel 1186. La sua Chiesa, è grandissima, e vi stanno sepoltri dentro due re degli *Obadriti*, con 12. Signori di *VVerle*, molti Principi di *Mecklenburgo* ed altre persone di qualità. Al presente il Convento è convertito in un castello per comodo delle caccie, e colle rendite delle sue terre, ed alcune caldaje di sale a *Luneburgo* che furono assegnate alla Università di *Rostock* ne sono pagati li suoi Professori. Lungheffo la costa del *Baltico* in vicinanza di questa Prefettura scorre il celebre *Steiligen-Damm* (Argine Santo), ch'è un muro naturale di pietre delle più belle figure, e colori.

La prefettura di *Eldena* nel Principato di *VVenden* fu formata da un Convento di *Monache Benedettine* fondato nel 1230. che restarono interrotte dacchè fu introdotta così la Riforma. Le rendite di questa prefettura sono ipotecate alla Casa di *Brandenburg*. Contiene una miniera di allume, delle Saline, e nei primi tempi vi era dentro un forte Castello. Dentro questa Signoria ci è un gran numero di tenute di Nobili, che non serve dettagliare.

Il Circolo di *Wenden* contiene la più parte di questo Principato, come anche del Ducato di *Gustrow*, e tutta la Signoria di *Rostock*. *Gustrow* Capitale del Circolo è situata nel Principato di *Wenden* sul piccolo fiume *Nebel*; ed è una delle più grandi, e più piacevoli Città di tutto il paese, come anche la sede delle principali Corti di Giudicatura, e una soprintendenza. In questa Città vi è un buon palazzo del Principe, e nella Chiesa che vi appartiene vi è la sepoltura della famiglia Ducale. Contiene similmente una Cattedrale, ed una Chiesa Parrocchiale: nel 1210, ottenne il dritto *Sehwerin*. Quello Circolo oltre molte altre Città, e prefetture contiene la Città di *Rostock*, anticamente chiamata *Porstock*, che è la più grande in ambi i Ducati; ma in vece di formar una delle tenute, è solo riconosciuta tra la nobiltà, nè fu inclusa nella partizione fatta nel 1621, tra i Duchi *Adolfo Federico I.*, e *Giovanni Alberto II.*, restando il suo distretto in comune ad ambi i Principi, e i Duchi. *Rostock* è sul *VVarne*, alla bocca del quale evvi un Porto chiamato *VVarne-münde*, e in questo modo gode una conveniente situazione pel commercio. Consiste questo principalmente di tre parti. *L'Aldstadt*, o Città Vecchia sta s'una eminenza verso il Levante, e contiene le Chiese di *S. Niccolò*, *S. Pietro*, e *Santa Caterina*; delle quali le due prime son Parrocchiali. Nel 1677. fu distrutta dal fuoco la maggior parte di questo luogo, ma è stato risabbricato dappoi con maggior regolarità, e convenienza. Il *Mittlere Stadt*, o Città di mezzo, è separata dall'*Aldstadt* da un ramo del *VVarne*. In essa evvi la Chiesa di *Santa Maria* di una stabile costruzione, nella quale si custodiscono le viscere del celebre *Grozio*, che morì nel 1645. In questa parte illesamente v'è la Chiesa di *S. Giovanni*, che contiene una libreria con la Casa del consiglio; la Chiesa di *S. Michele*, e quella della *Santa Croce*, dove evvi un Convento per le giovini Dame native di *Rostock*. Il Priore di questa Chiesa è eletto dai Conventuali, e *Borgomastri*, e confermato dai Duchi. Nella Città nuova evvi pur la Università. Questa fu fondata insieme dai Duchi, e dalla Città nel 1419. e privilegiata da *Papa Martino V.* la cui Bolla confermata fu poi dall'Imperator *Ferdinando I.* Nel 1437. caduta la Città sotto il bando dell'Imperatore, e del *Papa*, i Professori furono rimossi a *Griefswalde*, dal qual luogo non ritornarono fino all'anno 1443. Nel 1487. nata una mala intelligenza tra la Città, ed i Duchi, l'Università fu rimossa a *Labesca*, ma vi ritornò nel 1494. Quello luogo non solo ha sofferto tre volte la peste, ma nel principio della Riforma fu quasi interamente abbandonato dai suoi professori e studenti, finché nel 1530. *Arnoldo Burra*, rigorosamente ne intraprese la restituzione, e nel 1560. l'Imperator *Ferdinando* la dotò di nuova carta. Secondo una convenzione fatta nel 1563. tra il Duca, e la Città, il primo nomina, e paga quindici professori, e la Città nove. Il Senato dell'Accademia consta di nove professori Ducali, e nove assegnati dalla Magistratura. Nella stessa convenzione fu accordato che i Duchi contribuirebbero annualmente la somma di 3000. fiorini, e la Città 500. per salari dei professori. Vi è qui pure una pubblica Scuola libera di grammatica. Li dodici Ministri della Città, unitamente al soprintendente, forma il Concistoro, dal quale si appella alle due Corti supreme di giustizia. Possiedono i Duchi la Casa della villa, che da principio apparteneva all'Abbate di *Dobberan*, e per conto della loro frequente residenza in essa è intitolata *Rostock*, Città della residenza. La Magistratura consiste di tre *Borgomastri*, un Sindaco, dodici Aldermani, un Segretario, ed un Protonotario. Ha il dritto di batter moneta di Rame, d'Argento, e d'Oro, ed in conseguenza ha una Zecca. Manda un Deputato al commissariato minore, ed un assessor straordinario alle supreme Corti di giustizia. Evvi nella Ma-

giurisdizione tanto civile che criminale, sebbene col dritto di appellazione alle due supreme Corti di Giustizia, o alla Magistratura, eccetto nei casi ne quali non è permesso l'appello. La Città gode altri privilegi considerabili, ma è ereditariamente soggetta alli Duchi, ai quali in riconoscenza della sua soggezione paga annualmente la somma di cinquanta-cinque risdalleri come *tributum originale*, e così pure la somma di 600. fiorini in considerazione dell'accordo fattole di una tassa. *Roslock* fa un gran commercio. Verso l'anno 1030. fu creta Città, nel 1160. fortificata, e allargata sulle rovine di *Kislin*, ch'era una volta in quei contorni. Nel 1213. le furono conferiti i dritti di *Lubecca*, e nell'istesso secolo fu ammessa nella Confederazione Anseatica. Circa il tempo istesso aveva ancora i suoi propri Signori. Alla morte di *Nicolò*, ultimo di questi passò sotto il Dominio dei Margravi di *Brandenburg*; ma otto anni dopo si mise per un disguido sotto la protezione di *Erico* Re di *Danimarca*, dal quale dieci anni circa dopo questo fatto, cioè, verso la metà del quattordicesimo secolo, si distaccò. Ciò diede motivo ad una viva guerra, e coi *Danesi*, e col Duca *Erico* di *Mecklenburgo*, durante la quale i Borghesi in un tumulto, uccisero il loro Magistrato, e scelsero degli altri in sua vece. Ma essendo assediata dal Duca *Enrico* nel 1314. passarono ad un accomodamento con esso, e lo riconobbero per loro Sovrano. Nel 1323. il Duca *Enrico* si procurò d'esser investito egli stesso della Signoria di *Roslock* da *Cristoforo* Re di *Danimarca*, e suo figliuolo *Erico*. Nel 1428. deposero nuovamente la loro Magistratura, ma comunicati per questo nel 1437. dal Concilio di *Basilca*, e messi al bando dall'Imperatore, li rimisero due anni dopo alla prima lor dignità. Nel 1487. si ribellarono di nuovo ai Duchi, dal che nacque una guerra di cinque anni. Nel sedicesimo secolo scoppiarono nuove animosità tra la Città, ed i Duchi; ma nel 1573. e 1584. furono calmate quelle guerre con una Convenzione perpetua. Nel 1620. fu conclusa una *compagnia* per la rendita della Città, per la *Zecca*, e per le campagne; e nel 1715. un'altra *relativamente* al dritto di guarnigione, caccia, e altra rendita (1).

descrizione
del distretto
di *Ros-*
stock.

Il distretto di *Roslock* consiste di terre appartenenti alla Città, Casa di carità, e Conventi. Il Porto di *Wernemund*, contiene una Chiesa che appartiene a *Roslock*; e quando il commercio di questo distretto era in uno stato più florido di quello è al presente, gli *Svezzezi* levarono una gabella di due risdalleri e mezzo da tutti i vascelli che passavan per là, locchè produceva 8000. risdalleri all'anno: ma secondo *Busching*, è al presente appena di 6000. Questa gabella fu imposta dagli *Svezzezi* nel trentesimo anno della guerra; ed essendo loro stato accordato alla pace di *Vestfalia* il loro dritto di questa gabella nei Porti di *Pomerania*, e *Mecklenburgo*, lo ritennero, e per assicurarne maggiormente la percezione, vi eressero un Forte. Si lamentarono di questo i Duchi di *Mecklenburgo* adducendo che questo dritto doveva intendersi solamente dei Porti delle Città che furono cedute agli *Svezzezi*. Questa Corona per altro ne ha preso possesso, ma verso l'anno 1740. lo ipotecò al Duca di *Mecklenburgo*.

I tre seguenti Conventi *Luterani* per le Dame appartenenti alla Nobiltà, e Stati d'ambi i Ducati, per la Reversalia del 1523, e per la Convenzione perpetua del 1755. devono esser mantenuti nei loro rispettivi privilegi. I Nobili e gli Stati eleggono, nominano, e cangiano a piacere gli economisti, ed altri ufficiali di questi Conventi, sebbene confermati dal Principe. Li conti che vi appartengono sono sveduti annualmente dal Sovrano, ed altri Deputati della Nobiltà, e degli Stati. La porzione della Città in essi, secondo l'atto della Nobiltà, e degli Stati alla Dieta di *Gustrovo* nel 1737, e l'accordo perpetuo del 1755.

con.

(1) Ibid.

consiste in questo: Che nei *Landen* appartenenti al Convento di *Dobbertin* levano una intera somma, e nei *Landen* luoghi una mezza; cioè due di ogni Convento, ognuna da computarsi a festività *Vidalleri* all'anno, ma niente più. Non possono li Conventi senza l'unito assenso del Principe, Nobiltà, e Stati acquistare qualunque porzione di terra, qualunque sia loro permesso di cambiarla, o colle loro ristizioni comprare qualunque terra vogliono fuori delli Ducati. Resta inviolabile ai Conventi il *Jus primarium* *precum* dalle promesse solenni tanto dei Duchi che dei loro Conforzi. Tanto essi che i loro Stati vengono rappresentati in tutte le occasioni dalla Nobiltà, e Stati.

Il Convento di *Dobbertin* è situato s'un piccolo Lago nel Principato di *Venden* non lontano da *Goldberg*. Questo Convento fu fondato dal Duca *Enrico I.* come Monastero di Monaci *Benedettini*; ma nel 1222. fu convertito in un Convento di Monache di questo Ordine. Nella riforma fu sequestrato; ma nel 1572. i Duchi *Giovanni Alberto*, ed *Ulrico* lo trasferirono agli Stati. Gli appartengono ventotto Villaggi.

Il Convento di *Ribnitz*, la Città del qual nome fu sopra descritta. Fu fondato questo Convento nel 1223. dal Duca *Enrico IV.* Nel suo Palazzo nella detta Città vi è un Convento per Dame dell'ordine di *Sta Chiara*. Nel 1572. li Sovrani lo trasferirono agli Stati. Sotto di esso vi sono tredici Villaggi, ed ha anche il patronaggio della Chiesa di *Sta Maria* in *Ribnitz* come anche di quelle di *Schwaan*, *Darso*, *Wustro*, e *Marlo*. Ultimamente ancora di Sovrano consenso comprò la possessione *Wulfshagen*.

Il Convento di *Malcho*, la Città del quale fu sopra descritta. Questo Convento era in origine di *Domenicani*. Ma lo cambiarono poi nelle Monache *Agostiniane* di *Rabel*. Nel 1572. li Sovrani ne fecero un dono agli Stati. Vi appartengono quattordici Villaggi insieme col patronaggio della Città di *Malcho*, e similmente quelli di *Rezo* e *Grasso*.

Il Circolo di *Stargard* che forma una parte del Ducato di *Gustrow* consista dell'antica Signoria di *Stargard*. Questo paese fu soggetto di lunghi contrasti tra i Principi di *Mecklenburgo*, ed i *Margravi* di *Brandenburg*. Nel 1283. il *Margravio Alberto IV.* lo diede con sua figlia *Beatrice* al Duca *Enrico IV.* il quale nel 1303. pagava ancora una ricognizione di 5000. marche per essa. Nel 1317. l'Elettore *Waldemar I.* fece una seconda donazione di esso al Duca *Enrico IV.*, e nel 1349. fu fatta una simile cessione dall'Elettore *Luigi II.* alli Duchi *Alberto II.* e *Giovanni VIII.* e finalmente nel 1377. l'Imperator *Carlo IV.* l'annesse per sempre al Ducato di *Mecklenburgo*. Nel 1621. divenne parte del Ducato di *Gustrow*. Nel 1701. alla convenzione di *Amburgo* fu trasferito da *Federico Guglielmo* Duca di *Mecklenburgo-Schwerin* ad *Adolfo Federico II.* Duca di *Mecklenburgo-Strelitz* cum omni jure Principum Imperii, in modo tale che il detto Duca esercitasse senza riserva in esso li *jura territorii*, et *superioritatis* in le cause, ed affari tanto civili che Ecclesiastici, e da qualsiasi nome distinti: come pure, che *ut Dominus Feudi directus* tutti i Vassali *Mecklenburgensi* lo riconoscessero: gli Stati però in esso restar dovevano in una indissolubile unione con tutto il corpo degli Stati, e Nobiltà di *Mecklenburgo*, continuando nel godimento dei loro votivallie diete, e restando capaci di esser scelti per Consiglieri principali, Assessori nelle alte Corti di Giustizia, ed Amministratori di alcuni Conventi. La Nobiltà, e Città di questo Circolo sono invitate alle diete ed altre assemblee dal Duca di *Mecklenburgo-Schwerin*, il quale per altro ne avvisa il Duca di *Mecklenburgo-Strelitz*, specificando gli articoli che lor debbono essere presentati: ha egli pure similmente il poter di mandare un Rappresentante a riconoscere le varie occorrenze del Circolo. Le tasse e collezioni da levarsi in questo Circolo

colo, come si accordò nelle diete generali, e nelle assemblee della Nobiltà, e degli Stati, sono rimessi al tesoro comune della Provincia, ma è rifiuta la quarta contribuzione di *Stargard*. Le Corti di Giustizia, ed il concistorio sono ordinariamente riunite a come del Duca di *Schwerin*: nelle cause però re. Invece agli abitanti del Circolo di *Stargard* coronano sotto ambo i titoli le citazioni, ingiunzioni, e sentenze, ed il Duca di *Strelitz* può assegnare il suo Accessore alle Corti, ed il suo soprintendente di *Stargard* a sedere nel concistorio.

Nel Cir-
colo di
Stargard

Le Città principali nel Circolo di *Stargard* sono la *Nuova Brandenburgo* ch'è la Capitale del Circolo, e contiene due Chiese con una scuola di grammatica. Le sue strade sono dritte, e larghe, e la sua forma circolare. *Stargard Vecchia* contiene un Palazzo fabbricato dai Principi di questo titolo. *Strelitz* è una Città situata in un piano paludoso. Questa piazza fu eretta nel 1349. da *Otton*, ed *Ulrico* Conti di *Furstenburgo*. Nel 1575. e 1676. fu interamente distrutta dal fuoco. Il Duca *Adolfo Federico* scelse qui il Palazzo per sua residenza: ma essendosi abbruciato nel 1711. questo Duca fabbricò un altro Palazzo poco lontano dalla Città nel sito detto *Glinke*; e nel 1733. fondò ancora una Città aggiunta ad esso sotto il nome di *Nuova Strelitz*, prendendo impegno che col tempo la ingrandirebbe in modo tale che *Strelitz Vecchia*, e *Nuova* diverrebbero un luogo piccolo (k). *Furstenburgo* è una Città che dà il nome ad una Contea eretta nel 1349. dai Duchi di *Mecklenburgo* in grazia del Conte *Ottone Devitz*; ma quella famiglia confinando con la *Pomerania* nel 1360. il Duca *Alberto* la riasunse a se stesso: *Wesenberg* è una piccola Città; ma *Pomel*, ch'è parte del suo Stato, è rimarcabilmente fertile. Abbiamo altrove fatta menzione delle giurisdizioni di *Nemira*, e *Miro*, che i Duchi di *Mecklenburgo* acquistarono per la cessione di *Wismar*.

Wismar negli antichi monumenti chiamata *Wismar* e *Wismar* è una Città situata sulla riva del *Baltico* con un buon Porto. Questo è uno dei più grandi, e più gran luoghi in tutti quei paesi, ed oltre alle sue sei Chiese ha ancora un Concistorio particolare in sua proprietà con una scuola di grammatica sotto la direzione di otto maestri: ed è similmente la Sede di una Corte di Giustizia *Svezzese* eretta nel 1653. tanto pel diretto, che per la *Pomerania Anteriore Svezzese*. Questa Corte consta di un Presidente, un Vice-presidente, e quattro assessori. Ervi ancora in *Wismar* un mediocre commercio. Era da principio Città Anseatica, ed aveva il privilegio di batter moneta. La sua contribuzione annua ascende a 3000. risdalleri, i licenti a circa 3500., e la rendita della terra qui, con quella che sta negli altri luoghi produce 6, o 7000. risdalleri. Non si fa con alcun grado di certezza la prima origine di questa Città. Nel 1238. fu dilatata, e nel 1266. ottenne il dritto di *Lubecca*. Nel 1261. fu annessa al Ducato di *Schwerin*: Nel 1627. gl'Imperialisti ne andarono a possesso, ma nel 1632. ne furono disacciati dagli *Svezzesi*, ai quali fu assolutamente ceduta nella pace di *Wessfalia* nel 1648. Nel 1675. i *Danesi* la presero, ma la restituirono nel 1680. Tra il 1681., ed il 1711. furono accresciate le sue fortificazioni. Alla fine del 1711. fu bombardata dalli *Danesi*. Nel 1715. fu bloccata, e nel 1716. presa dai confederati del Nord, i quali dal verno dell'anno 1717. fino al 1718. la fecero saltar in aria, e piantarono le fortificazioni, particolarmente il forte *Walfisch* che era s'un'isola. Nel 1738. i *Prussiani* vi levarono delle grandi contribuzioni.

(k) Ibid.

Fine del Tomo XLIX. dell' *Storia Universale*.







